

HISTORIA GENEALOGICA
DELLA FAMIGLIA
CARAFA
SCRITTA DAL REGIO-SIGNORE CONSIGLIERE
DON BIAGIO ALDIMARI

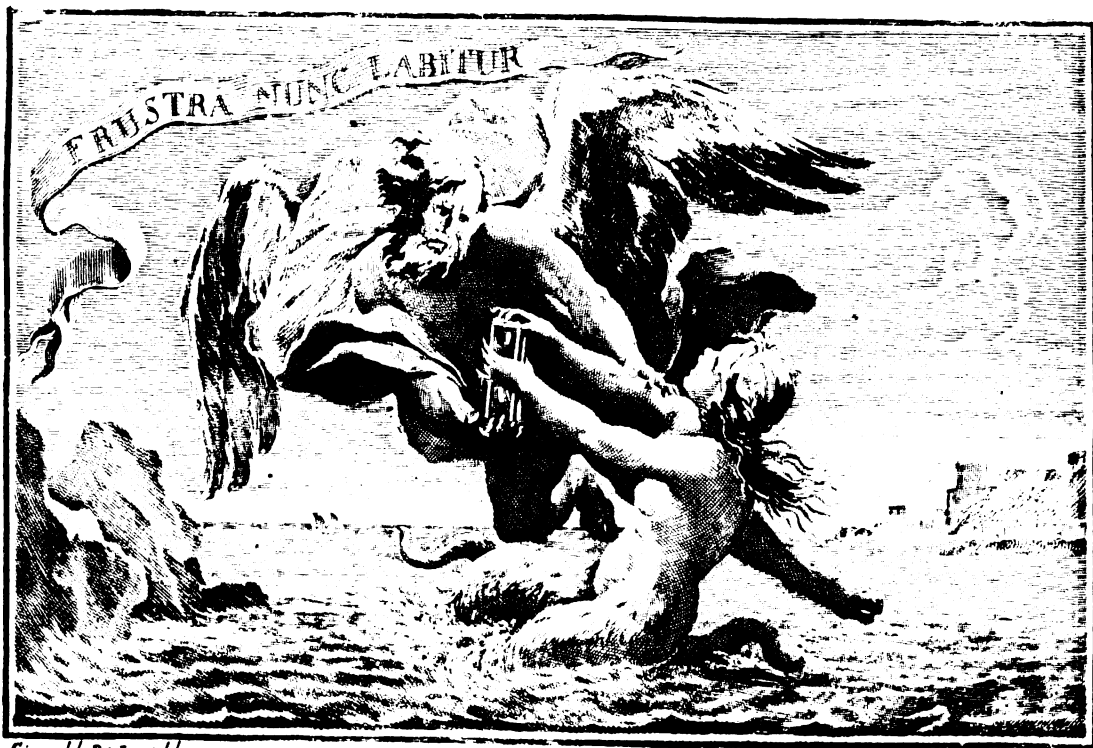
IN NAPOLI MDCXCI APRESSO ANTONIO BULIFON CON LICCE DE SUPERIO

*Luigi Ferraro
Casini di Napoli*

**HISTORIA
GENEALOGICA
DELLA
FAMIGLIA CARAFA,
LIBRO TERZO.
OPERA DEL SIGNOR
DON BIAGIO ALDIMARI,**

**CONSIGLIERE,
PER LA MAESTA' CATTOLICA.**

Nel Supremo Consiglio del Castello di Capuana di Napoli.



Gia. del Po In add.

A. Maghar Sc.

**IN NAPOLI, Con cura d'Antonio Bulifon MDCLXXXI.
Nella Stamperia di Giacomo Raillard.)/ Con licenza de' Superiori,**



INDICE

*Delle Dignità più conspicue ottenute da Cavalieri
della Famiglia CARAFA.*

DELL'E

DELL' ECCLESIASTICHE.

PONTEFICI.

Paolo IV. detto prima Gio: Pietro, figliuolo del Conte di Montorio. lib. 1. fol. 3. 135. 241. 309. lib. 2. fol. 17. 18. 50. 98. 99. 102. 107. 112. 116. 117. 118. 123. 126. 137. 141. 145. 146. 147. 151. 152. 153. 156. 158. 160. 184. 272. 369. 433. 444. 455. 456. lib. 3. f. 142. 163. 172. 174.

CARDINALI.

Alfonso primogenito d' Antonio Marchese di Montebello, del titolo di S. Maria in Portico lib. 2. fol. 137. 150. 151. 153. 330.

Antonio figliuolo di Rinaldo, del tit. di S. Eusebio lib. 2. fol. 98. 127. 454. 455. 464. 466. 488.

Carlo figliuolo di Gio: Antonio Conte di Montorio, del tit. de' SS. Vito, e Modesto lib. 2. fol. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 144. 151. 158.

Carla figliuolo di Girolamo

Principe della Roccella, del tit. di S. Susanna lib. 1. f. 195. 394. 398.

Detio figliuolo d'Ottaviano, del tit. de' SS. Giovanni, e Paolo lib. 2. fol. 319. 320. 329. 330. 462.

Diomede figliuolo di Gio: Francesco Duca d'Ariano, del tit. de' SS. Silvestro, e Martino lib. 2. fol. 153. 432. 435. 436. 437. 444.

Filippo figliuolo di Matteo, del tit. de' SS. Silvestro, e Martino lib. 1. fol. 3. 19. 43. 82. 85. 86. 120. lib. 3. fol. 137.

Fortunato figliuolo di Girolamo Principe della Roccella, del tit. de' SS. Gio: e Paolo lib. 1. fol. 528. 449.

Gio: Pietro figliuolo di Gio: Antonio Conte di Montorio, del tit. di S. Pancratio lib. 2. fol. 107. 110. 111. 118. 120. 151. 330.

Oliviero figliuolo di Francesco, del tit. de' SS. Pietro, e Marcellino lib. 1. fol. 3. lib. 2. fol. 101. 108. 267. 330. 413. lib. 3. fol. 7. 8. 9. 24. 31. 32.

* 44:

INDICE DELLE DIGNITA'

44. 49. 62. 67. 68. 71. 73.
167.

Pietro Luigi figliuolo d'Ottavio Marchese d'Anzi, del titolo de' SS. Silvestro, e Martino lib. 1. fol. 41. lib. 2. fol. 88. 278. 288. 302. 307.

Vincenzo figliuolo di Fabritio, del titolo di S. Prisca lib. 2. fol. 330. lib. 3. fol. 61. 64.

LEGATI.

Carlo figliuolo del Principe della Roccella, Cardinale del tit. di S. Susanna, di Bologna. lib. 1. fol. 398.

Carlo figliuolo del Conte di Montorio, Card. del tit. de' SS. Vito, e Modesto, di Bologna lib. 2. fol. 123.

à latere

à Filippo II. Rè di Spagna ad Errico II. Rè di Francia appresso tutti i Principi Christiani lib. 2. fol. 123.

Filippo Card. del tit. de' SS. Silvestro, e Martino, della Lombardia, e della Romagna lib. 1. fol. 87.

Lorenzo Patriarca d'Antiochia, dell' Armata delle Galee contro il Turco lib. 3. f. 12.

Oliviero Cardinale del tit. de' SS. Pietro, e Marcellino, di Bologna lib. 3. fol. 8.

dell'armata delle Galee contro il Turco lib. 3. fol. 10.

à latere

del Regno di Sicilia citrà, & ultra lib. 3. fol. 10.

dell'Oriente lib. 3. fol. 13.

Pier Luigi Card. del tit. de' SS. Silvestro, e Martino, di Bologna lib. 2. fol. 289.

Vincenzo Card. del tit. di S. Prisca, à latere di Roma, e Governatore lib. 3. f. 63. 64.

NUNTII.

Carlo Card. del titolo di S. Susanna, appresso l'Imperador Leopoldo d'Austria in Germania lib. 1. fol. 195. 398.

all'Elvetia lib. 1. fol. 397.

alla Republica di Venetia l. 1. fol. 397.

Detio Card. del tit. de' SS. Gio: e Paolo, in Fiandra lib. 2. fol. 321.

in Ispagna lib. 2. f. 322.

in Portogallo lib. 2. fol. 321.

Gio: Pietro Cardinale del tit. di S. Pancratio, in Inghilterra lib. 2. fol. 108.

in Ispagna lib. 2. fol. 322.

Pier Luigi Cardinale del tit. de' SS. Silvestro, e Martino, in Colonia lib. 2. f. 283.

PATRIARCHI.

Alessandria *Gio: Bernardino* quartogenito d'Alberico Duca d'Ariano lib. 2. fol. 412. 414. 416. lib. 3. fol. 23.

Antiochia *Alfonso* quintogenito d'Alberico Duca d'Ariano lib. 2. fol. 415. 416. 438. lib. 3. f. 23.

ARCIVESCOVI.

Acerenza *Simone* figliuolo di Fabritio l. 1. f. 308. 310. 401.

Bari *Bartolomeo* figliuolo del secondo Bartolomeo l. 1. f. 4. 108.

Chieti *Gio: Pietro*, poscia Paolo IV. Pontefice lib. 1. fol. 307. 309. lib. 2. fol. 111. 118. 330.

Durazzo *Detio* figliuolo d'Ottaviano l. 2. fol. 320. 321.

Lanciano *Francesco* figliuolo del Duca di Nocera lib. 2. fol. 236.

Francesco figliuolo di Vincenzo lib. 1. fol. 327. 328.

Simone

ECCLESIASTICHE.

- | | |
|---|--|
| <p>Matera <i>Simone</i> figliuolo di Fabritio l. 1. f. 308. 310. 401.</p> <p>Messina <i>Simone</i> figliuolo di Fabritio l. 1. f. 310. 401. 449.</p> <p>Napoli <i>Alessandro</i> figliuolo di Francesco primogenito di Malitia lib. 2. fol. 108. 330. 409. lib. 3. fol. 23. 28. 44. 46. 63.</p> <p><i>Alfonso</i> figliuolo d' Antonio Marchese di Montebello, lib. 2. fol. 150. 330. 446.</p> <p><i>Detio</i> Signor d'Ottaviano lib. 2. fol. 319. 320. 462.</p> <p><i>Francesco</i> figliuolo d' Antonio Conte di Ruvo lib. 3. fol. 66. 71.</p> <p><i>Gio: Berardino</i> quartogenito d' Alberico Duca d'Ariano lib. 2. fol. 412.</p> <p><i>Gio: Pietro</i> figliuolo del Conte di Montorio, poscia Paolo IV. Pontef. lib. 2. f. 112.</p> <p><i>Mario</i> terzogenito di Federico lib. 2. fol. 153. 321. 323. 327.</p> <p><i>Oliviero</i> figliuolo di Francesco lib. 2. fol. 101. 108. 330. lib. 3. fol. 7. 8. 9. 71. 73.</p> <p><i>Vincenzo</i> secondogenito di Fabritio lib. 2. fol. 330. lib. 3. fol. 22. 23. 61.</p> <p>Patrasso <i>Ottaviano</i> figliuolo d' Eligio primo Duca di Jelzi lib. 2. fol. 344.</p> <p>Rossano <i>Jacopo</i> figliuolo di Girolamo lib. 1. fol. 401.</p> <p>Salerno <i>Gregorio</i> Cherico Regolare, detto Marcello nel secolo, figliuolo di Gio: Berardino l. 2. f. 51. 53. 54. 55. 493. 494.</p> | <p>Albano <i>Gio: Pietro</i>, poi Paolo IV. Pontef. lib. 2. fol. 111.</p> <p><i>Oliviero</i> secondogenito di Francesco lib. 3. fol. 26.</p> <p><i>Vincenzo</i> secondogenito di Fabritio lib. 3. fol. 64.</p> <p>Anagni, Anglone <i>Vincenzo</i> secondogenito di Fabritio lib. 3. fol. 64.</p> <p>Ariano <i>Diomede</i> terzogenito di Gio: Francesco Duca d'Ariano lib. 2. fol. 432. 434.</p> <p>Arimini <i>Vincenzo</i> terzogenito di Fabritio lib. 2. fol. 413. lib. 3. f. 23. 62.</p> <p>Aversa <i>Carlo</i> figliuolo di Fabritio l. 1. fol. 305. 395.</p> <p><i>Carlo</i> figliuolo di Girolamo l. 1. fol. 395.</p> <p><i>Fortunato</i> figliuolo di Girolamo lib. 1. fol. 452.</p> <p><i>Jacopo</i> lib. 1. fol. 4.</p> <p><i>Paolo</i> figliuolo di Girolamo lib. 1. fol. 408.</p> <p><i>Paolo</i> figliuolo di Vincenzo l. 1. fol. 327.</p> <p>Bitonto <i>Fabritio</i> figliuolo di Francesco primo Marchese di Bitetto lib. 3. fol. 80. 81.</p> <p>Bojano <i>Carlo</i> secondogenito di Gio: Francesco Conte di Montecalvo lib. 2. fol. 419.</p> <p>Bologna <i>Filippo</i> figliuolo di Matteo l. 1. fol. 82. 87.</p> <p>Cajazza <i>Oliviero</i> secondogenito di Francesco lib. 3. fol. 24.</p> <p>Calvi <i>Vincenzo</i> Abbate di S. Agnello di Napoli lib. 2. f. 371. 372.</p> <p>Capaccio <i>Tomaso</i> figliuolo di Marcello lib. 2. fol. 493. 494.</p> <p>Cassano <i>D. Gregorio</i> Cherico Regolare, detto nel secolo Marcello, figliuolo di Gio: Berardino lib. 2. fol. 52. 54. 55.</p> <p><i>Tiberia</i> figliuolo del Duca di Nocera lib. 2. fol. 237. 238.</p> <p>Catania <i>Francesco</i> figliuolo di Vincenzo</p> |
|---|--|

VESCOVI.

- | | |
|---|---|
| <p>Acerra <i>Francesco</i> Cherico Teatino, figliuolo di Gio: Battista lib. 2. fol. 492.</p> <p>S. Agata de' Goti <i>Alfonso</i> figliuolo d' Alberico Duca d'Ariano lib. 2. f. 415. 416.</p> | <p style="text-align: right;">* 2 20</p> |
|---|---|

INDICE DELLE DIGNITA'

zo lib. 1. fol. 328.

Chieti *Berardina* lib. 3. fol. 23.
Gio: Pietro, poi Paolo IV. Pontefice lib. 1. fol. 309. lib. 2. fol. 102. 108. 168.
Oliviero secondogenito di Frãcesco lib. 3. fol. 15.

Cotrone *Girolamo* Cherico Teatino, figliuolo d'Eligio primo Duca di Jelzi lib. 2. fol. 344.

Geraci *Troilo* figliuolo di Malitia l. 2. fol. 453.

Lucera di Puglia *Alfonso* quintogenito d'Alberico primo Duca d'Ariano l. 2. fol. 415. 416.

Ogento *Antonio* Cherico Teatino, figliuolo di Luigi terzogenito d'Antonio lib. 2. f. 366.

Ostia *Oliviero* secondogenito di Frãcesco lib. 3. fol. 16. 26.

Ostuni *Giulio Cesare* figliuolo di Gio: Battista lib. 2. fol. 491.

Potenza *Tiberio* figliuolo del Duca di Nocera lib. 2. fol. 337. 338.

Rapolla *Troilo* figliuolo di Malitia l. 2. fol. 453.

Sabino *Gio: Pietro*, poscia Paolo IV. lib. 2. fol. 111.
Oliviero secondogenito di Frãcesco lib. 3. fol. 26.

Tricarico *Diomede* figliuolo del Marchese d'Anzi lib. 2. fol. 276.
Pier Luigi figliuolo d'Ottavio Marchese d'Anzi lib. 1. f. 41. lib. 2. fol. 88. 276. 279. 302. 303. 307. lib. 3. fol. 175.

Velletri *Oliviero* secondogenito di Frãcesco lib. 3. fol. 26.

Venafro *Gio: Antonio* figliuolo di Tomaso lib. 2. fol. 491.

Vulturara *Tomaso* figliuolo di Marcello lib. 2. fol. 493. 494.



A B B A T I.

S. Agnello di Napoli *Vincenzo* figliuolo di Giulio lib. 2. fol. 371.

S. Angelo d'Atella *Gio: Francesco* figliuolo di Luigi lib. 2. fol. 317. lib. 3. f. 23.
Gio: Girolamo figliuolo di Federico primo Marchese di S. Lucido lib. 2. fol. 326.
Mario fratello di Gio: Girolamo lib. 2. fol. 326. 328.
Vincenzo Arcivescovo di Napoli lib. 3. fol. 23.

S. Bartolomeo in Galdo *Oliviero* figliuolo di Girolamo lib. 2. fol. 444.

S. Gio: in Lamis *Vincenzo* Card. di Napoli l. 3. fol. 67.

S. Maria in Galdo *Alfonso* figliuolo d'Alberico, lib. 2. fol. 416. 439.

S. Maria della Neve di Piaggia *Vincenzo* figliuolo di Carlo l. 1. fol. 193.
Carlo figliuolo di Marc'Antonio lib. 1. fol. 193.
Marc'Antonio fratello di Vincenzo lib. 1. fol. 193.

S. Severino *Luigi* figliuolo di Fabritio Duca d'Andria lib. 3. fol. 100.
Ascanio figliuolo di Gio: Battista lib. 2. fol. 491.

(. . . *Fabritio*) figli di Sigismondo
 (. . . *Gio: Luigi*) primo Cõte di Mõtecalvo lib. 2. f. 418.
 (. . . *Nicolò*) 419.
Francesco figliuolo d'Ettore Duca IX. d'Andria lib. 3. fol. 105.

F O N D A T O R I DI RELIGIONI.

Carlo figliuolo di Fabritio della Congregazione de' PP. Pii Operarii lib. 3. fol. 53.
Francesco Maria figliuolo di Girolamo, delle Romite Teatine di Napoli lib. 1. fol. 413.

Gio:

T E M P O R A L I.

Gio: Pietro, poscia Paolo IV. Pontef. de'Chierici Regolari, detti Teatini lib.2. f. 109.

GENERALI, VISITATORI, E PROCURATORI GENERALI DI RELIGIONI.

Gregorio, Arcivescovo di Salerno, Generale de'Chierici Regolari, detti Teatini, l.2. fol.53.

Vincenzo terzogenito di Fabri-

tio, Generale VII. della Compagnia di Giesù lib. 3. fol.93.

Francesco figliuolo di Vincenzo, Cherico Regolare, Visitatore generale delle due Provincie di Castiglia lib.1. fol.328.

Francesco Maria figliuolo di Girolamo, Procuratore generale de'Chierici Regolari lib.1. fol.413.

INDICE DELLE TEMPORALI.

R E

DI

SARDEGNA *Stefano*, ceppo della Casa CARAFA lib.1. fol.51.

Riccardo figliuolo di Stefano lib.1. fol.10. 52. 53.

D O G I

DELLA REPUBBLICA

DI

NAPOLI *Sergio V.* figliuolo di Riccardo Rè di Sardegna lib.1. fol. 3.

52. 55. 56. 57.

Giovanni IV. figliuolo di Sergio lib.1. fol.62.

Sergio VI. figliuolo di Giovanni lib.1. fol.64. 68.

GRANDI DI SPAGNA.

Antonio III. Principe di Stigliano lib.2. fol.387. 388.

Carlo Maria Principe di Butera lib.1. fol.428. 457. lib. 2. fol.1.

Domenico Maria Duca di Nocera lib.1. fol.333.

Francesco Maria V. Duca di Nocera lib.2. fol.249.

Gio: Battista Conte della Grot-

teria lib.1. fol.269.

Giuseppe Duca di Mondragone lib.2. fol.398.

Luigi II. Principe di Stigliano lib.2. fol.381.

Luigi figliuolo d'Antonio III. Principe di Stigliano lib. 2. fol.391. 392.

Tiberio Principe di Bisignano lib.2. fol.296. 302. 303.

PRINCIPI DEL S. R. I.

Carlo Maria Principe di Butera lib.1. fol.328. 457. lib.2. fol.1. lib.3. fol.138.

Fabritio Marchese di Castelvetero, figliuolo di Girolamo lib.1. fol.284.

Fabritio I. Principe della Roccella lib. 1. fol. 321. lib. 2. fol. 102.

Fabritio III. Principe della Roccella lib.1. fol.328.

Girolamo II. Principe della Roccella lib.1. fol.338.

Girolamo II. Marchese di Montenegro lib.2. fol. 319. 344. 484.

Giuseppe Duca di Mondragone lib.2.

INDICE DELLE DIGNITA'

lib. 2. fol. 398.
Luigi IV. Principe di Stigliano
 lib. 2. fol. 391.

CAVALIERI DEL TOSONE D'ORO.

Antonio, detto Conte Carafa, figliuolo di Marc' Antonio lib. 1. fol. 196.
Fabritio feniore Principe della Roccella lib. 1. fol. 291. 322. lib. 3. fol. 140.
Francesco Maria III. Principe di Belvedere lib. 2. fol. 311. 313. lib. 3. fol. 140.
Francesco Maria V. Duca di Nocera lib. 2. fol. 249. lib. 3. fol. 140.
Luigi IV. Principe di Stigliano lib. 2. fol. 391. 392. lib. 3. fol. 140.
Martio VII. Duca di Madaloni lib. 2. fol. 224. lib. 3. fol. 140.
Tiberio figliuolo del Marchese d'Anzi, Principe di Bisignano lib. 2. fol. 295. 297. 302. 303. lib. 3. fol. 140.

CAVALIERI DI S. MICHELE DI FRANCIA.

Giovanni Duca di Palliano l. 2. fol. 142.
Gio: Tomaso Conte di Madaloni, figliuolo di Diomede l. 2. fol. 165. lib. 3. fol. 141.

CAVALIERI DELL' ARMELLINO.

Diomede Conte di Madaloni lib. 1. fol. 223.
Jacopo figliuolo d'Honoffrio l. 1. fol. 222. 223.

123

CAVALIERI DEL VELLO D'ORO.

Gurrello cognominato Caracciolo Carafa lib. 2. fol. 26.

GRAN MAESTRI DI RELIGIONI.

S. Giovan *Bartolomeo* figliuolo d'Andrea ni tene il luogo del Gran Maestro lib. 1. fol. 139. 144. & seq.
Gregorio lib. 1. fol. 213. 225. 230. 399. 410. 411. 414. 423.
 SS. Maurizio, e Lazaro *Pier Luigi* lib. 2. fol. 231.

GRAN CROCI DI MALTA.

Carlo figliuolo di Vincenzo l. 2. fol. 326.
Francesco figliuolo di Girolamo lib. 1. fol. 378.
Gregorio figliuolo di Girolamo lib. 2. fol. 416.

CAVALIERI DI MALTA.

Antonio figliuolo di Giuseppe lib. 2. fol. 161.
Antonio figliuolo di Marc' Antonio lib. 1. fol. 195.
Carlo figliuolo d'Ettore IX. Duca d'Andria lib. 3. fol. 105.
Carlo figliuolo di Gio: Alfonso Conte di Montorio lib. 2. fol. 123.
Carlo figliuolo di Vincenzo l. 1. fol. 325.
Cesare figliuolo d'Alfonso l. 2. fol. 240.
Cesare figliuolo di Tiberio primo Principe di Chiusano lib. 2. fol. 499.
Fabio figliuolo di Fabritio l. 2. fol. 499.
Ferdinando figliuolo del Duca di Noja lib. 2. fol. 264.

Fran-

T E M P O R A L I.

- Francesco* figliuolo di Fabritio
lib.1. fol.314.
- Gio: Battista* figliuolo del primo
Malitia lib.2. fol.70.
- Gio: Girolamo* figliuolo di Sigif-
mondo lib.2. fol.418.
- Gio: Vincenzo* figliuolo di Gio:
Antonio lib.2. fol.18.
- Giulio* figliuolo di Gio: Battista
lib.1. fol.236.
- Giuseppe* figliuolo di Fabritio
VII. Conte di PolICASTRO l.1.
fol.240.
- Luigi* figliuolo di Galeotto II.
lib.1. fol.151. 153.
- Mutio* figliuolo di Gio: Andrea
lib.2. fol.497.
- Pietro* figliuolo di Fabritio l.1.
fol.319.
- Pietr' Antonio* figliuolo di Fede-
rico lib.1. fol.240.
- Ridolfo* figliuolo di Carlo Duca
di Noja lib.2. fol.265.
- Sigismondo* figliuolo di Bertol-
do lib.2. fol.23.
- Tiberio* figliuolo di Francesco
Maria Principe di Belvedere
lib.2. fol.314.
- Tomaso* figliuolo d'Alfonso l.2.
fol.240.
- Vincenzo* figliuolo di Fabritio
lib.3. fol.79. 80. 167.
- Vincenzo* figliuolo di Gio: Ma-
litia lib.2. fol.491.

C A V A L L E R I DI S. JACOPO.

- Antonio* figliuolo di Francesco
lib.2. fol.370.
- Diomede* quartogenito di Ga-
leotto lib.2. fol.268.
- Francesco* secondogenito di Ga-
leotto lib.2. fol.236.
- Gio: Francesco* marito di Laura,
figliuola di Ferdinando Du-
ca di Nocera lib.1. fol. 176.

- Giuseppe* figliuolo di Diomede
lib.2. fol.160.
- Tiberio* figliuolo di Fabritio
lib.2. fol.497.

C A V A L I E R I D'ALCANTARA.

- Carlo* figliuolo di Francesco l.3.
fol.80.
- Vincenzo* figliuolo di Fabritio
lib.1. fol.322.

C A V A L I E R I DI CALATRAVA.

- Alfonso* Duca di Cancellara
lib.2. fol.241.

P R I O R I PER LA RELIGIONE DI MALTA.

- Bartolomeo* figliuolo d'Andrea,
di Roma lib.1. fol. 139. 144.
146.
- Carlo* figliuolo di Gio: Alfonso,
di Napoli lib.2. fol.111.
- Carlo* figliuolo di Vincenzo, di
Malta lib.1. fol.326.
- Francesco* figliuolo di Fabritio,
della Roccella lib.1. fol.314.
415.
- Francesca* figliuolo di Girola-
mo, di Malta lib.1. f.409.
- Gio: Battista* primogenito del
primo Malitia, di Napoli
lib.2. fol.70 416.
- Gio: Bernardina* quartogenito
del Duca Alberico, di Na-
poli lib.2. fol.413. lib.3. f.23.
- Gregorio* figliuolo di Girolamo,
della Roccella lib.1. f.416.
- Vincenzo* figliuolo di Francesco
primo Marchese di Bitetto,
d'Ungheria lib.2. fol. 388.
lib.3. fol.52.55.74.83.84.86.
di Capua lib.3. fol.89.

PRIN₂

INDICE DELLE DIGNITA'

P R I N C I P I.

- Belvedere** *Ottavio* primo Marchese d'Anzi lib. 3. fol. 265. 308. 309.
Francesco secondo Marchese d'Anzi lib. 1. fol. 191.
Tiberio terzogenito d'Ottavio primo Marchese d'Anzi l. 2. fol. 295. 297.
Ottavio Marchese d'Anzi figliuolo di Francesco secondo Marchese lib. 2. fol. 343. lib. 3. fol. 80.
Francesco Maria quinto Marchese d'Anzi lib. 2. fol. 311. lib. 3. fol. 140.
- Bisignano** *Tiberio* terzogenito del Marchese d'Anzi lib. 2. fol. 295. 302. 303. lib. 3. fol. 140.
- Butera** *Carlo Maria* figliuolo di Fabritio lib. 1. fol. 328. 457. lib. 2. fol. 1. lib. 3. fol. 138.
- Chiusano** *Tiberio* primo figliuolo di Fabritio lib. 2. fol. 424. 498.
Fabritio secondo figliuolo di Tiberio lib. 2. fol. 499. 500.
- Colobratina** *Carlo* figliuolo d'Ascanio lib. 2. fol. 171. 428.
Fabio figliuolo di Diomede l. 2. fol. 202. 204.
Francesco figliuolo di Fabio l. 2. fol. 204.
Fabritio figliuolo di Francesco lib. 2. fol. 204. 366.
Domenico nipote di Francesco lib. 2. fol. 205. 208.
- S. Lorenzina** *Girolamo* I. figliuolo di Luigi lib. 2. fol. 367.
Luigi II. figliuolo di Girolamo lib. 2. fol. 367.
- Monestrace** *Carlo* secondogenito di Luigi seniore lib. 2. fol. 367.
- Pietrapertusa** *Carlo Maria* figliuolo di Fabritio lib. 1. fol. 328.
- Roccella** *Fabritio* figliuolo di Girolamo lib. 1. fol. 145. 182. 279. 321. 339. 354. lib. 3. fol. 102. 140.

- Girolamo* primogenito di Fabritio lib. 1. fol. 338.
Fabritio II. primogenito di Girolamo lib. 1. fol. 328. 454.
Carlo Maria figliuolo di Fabritio lib. 1. fol. 328. 457. lib. 2. fol. 1. lib. 3. fol. 138.
- Scilla** *Tiberio* terzogenito del Marchese d'Anzi lib. 2. fol. 295. 302. 303. lib. 3. fol. 140.
- Sopino** *Francesco* figliuolo di Girolamo lib. 2. fol. 423. 498.
- Stigliano** *Antonio* primo Principe lib. 1. fol. 138. 171. lib. 2. f. 6. 181. 186. 190. 243. 324. 359. 360. 363. 368.
Luigi secondo Principe lib. 1. fol. 291. lib. 2. fol. 186. 189. 254. 381. lib. 3. fol. 92. 140.
Antonio II. terzo Principe, figliuolo di Luigi lib. 2. f. 387. 389.
Luigi II. quarto Principe, figliuolo d'Antonio II. lib. 2. fol. 391. 396.

D U C H I.

- Andria** *Antonio* primo Duca, figliuolo del Conte Fabritio lib. 1. fol. 137. 189. lib. 3. fol. 79. 91.
Fabritio secondo Duca lib. 1. fol. 304. lib. 3. 81. 89. 92.
Antonio II. terzo Duca lib. 3. fol. 101.
Fabritio II. quarto Duca lib. 3. fol. 102.
Antonio III. quinto Duca lib. 3. fol. 102.
Carlo sesto Duca lib. 2. fol. 222. 224. lib. 3. fol. 102.
Fabritio III. settimo Duca l. 2. fol. 222. 224. 384. 385. lib. 3. fol. 103.
Carlo II. ottavo Duca l. 3. f. 103.
Estere nono Duca lib. 3. f. 105.

Al-

T E M P O R A L I.

- | | | | |
|-------------|--|----------------------------|--|
| Aquila | <i>Carlo Maria</i> Principe di Butera | | lo di <i>Diomede</i> l. 2. f. 440. 445. |
| Ariano | <i>Alberico</i> terzogenito di Tomaso lib. 2. fol. 408. 409. 417. 418. 431. 438. 446. lib. 3. fol. 32. 39. 41.
<i>Gio: Francesco</i> primogenito d'Alberico lib. 2. fol. 416. 431. 435. 437. 438. lib. 3. fol. 41. | Collepie-
tro
Fuorli | <i>Diomede</i> lib. 3. fol. 80.
<i>Gio: Antonio</i> primo Duca lib. 1. fol. 191. 193. lib. 3. f. 365.
<i>Andriano</i> secôdo Duca, figliuolo di <i>Gio: Antonio</i> l. 1. f. 191.
<i>Francesco</i> terzo Duca, figliuolo di <i>Fabritio Conte</i> di Policastro lib. 1. fol. 242. |
| Bojano | <i>Alberico II.</i> figliuolo di <i>Gio: Francesco</i> lib. 2. fol. 443.
<i>Carlo</i> primo Duca, figliuolo di <i>Giovanni</i> secondo Duca di Noja lib. 2. fol. 265.
<i>Giovanni</i> secôdo Duca, figliuolo di <i>Carlo</i> lib. 2. fol. 266.
<i>Carlo</i> terzo Duca, figliuolo di <i>Giovanni</i> lib. 2. fol. 266. | Jelzi | <i>Eligio</i> primo Duca, figliuolo d'Ottaviano lib. 2. fol. 343. 346. 462.
<i>Gio: Battista</i> secondo Duca, figliuolo d'Eligio lib. 2. f. 344. 345. 355. 356. 490.
<i>Mario</i> terzo Duca, figliuolo di <i>Gio: Battista</i> lib. 2. fol. 345. |
| Bruzzano | <i>Antonio</i> , ottavo Conte di Ruvo lib. 3. fol. 101.
<i>Vincenzo</i> secondogenito di <i>Fabritio</i> lib. 1. fol. 322. 456.
<i>Giuseppe</i> figliuolo di <i>Vincenzo</i> lib. 1. fol. 323. lib. 2. fol. 259.
<i>Vincenzo</i> terzo Duca, figliuolo di <i>Giuseppe</i> lib. 1. f. 337.
<i>Francesco</i> primo Duca, primogenito di <i>Fabio</i> lib. 2. f. 427.
<i>Fabio</i> secondo Duca, figliuolo di <i>Francesco</i> lib. 2. fol. 427. 429. 498.
<i>Giuseppe</i> terzo Duca, figliuolo di <i>Fabio</i> lib. 2. fol. 428.
<i>Carlo</i> quarto Duca, fratello di <i>Giuseppe</i> l. 1. f. 190. l. 2. f. 428. | Laurino | <i>Gio: Antonio</i> primo Duca, figliuolo di <i>Girolamo</i> lib. 2. fol. 363. 364. 366.
<i>Girolamo</i> secôdo Duca, figliuolo di <i>Gio: Antonio</i> lib. 1. fol. 191. lib. 2. fol. 364.
<i>Giovanni</i> terzo Duca, figliuolo di <i>Girolamo</i> lib. 2. fol. 365.
<i>Ferdinando</i> quarto Duca, fratello di <i>Giovanni</i> l. 1. f. 191. lib. 2. fol. 203. 365.
<i>Gio: Battista</i> quinto Duca, figliuolo di <i>Ferdinando</i> lib. 2. fol. 203. 366. |
| Campolieto | <i>Francesco</i> primo Duca, primogenito di <i>Fabio</i> lib. 2. f. 427.
<i>Fabio</i> secondo Duca, figliuolo di <i>Francesco</i> lib. 2. fol. 427. 429. 498.
<i>Giuseppe</i> terzo Duca, figliuolo di <i>Fabio</i> lib. 2. fol. 428.
<i>Carlo</i> quarto Duca, fratello di <i>Giuseppe</i> l. 1. f. 190. l. 2. f. 428. | Madaloni | <i>Diomede</i> primo Duca, figliuolo di <i>Gio: Tomaso</i> lib. 2. f. 171. 184. 186. 191. 193. 194. 363. 368. 408. lib. 3. fol. 139. 163.
<i>Fabio</i> secondo Duca, nipote di <i>Diomede</i> l. 2. f. 200. 201. 204.
<i>Martio</i> terzo Duca, figliuolo di <i>Fabio</i> lib. 2. fol. 189. 199. 203. 383.
<i>Diomede II.</i> quarto Duca, figliuolo di <i>Martio</i> l. 2. f. 202.
<i>Martio II.</i> quinto Duca, figliuolo di <i>Diomede II.</i> lib. 2. fol. 205.
<i>Diomede III.</i> sesto Duca, figliuolo di <i>Martio II.</i> lib. 2. f. 208, |
| Cacellaro | <i>Federico</i> primo Duca, figliuolo d'Antonio lib. 2. fol. 240.
<i>Alfonso</i> secondo Duca, fratello di <i>Federico</i> lib. 2. fol. 241. | | lo di <i>Martio II.</i> lib. 2. f. 208, lib. 3, |
| Castelluovo | <i>Gio: Alfonso</i> figliuolo di <i>Pietro</i> lib. 2. fol. 161.
<i>Carlo</i> fratello di <i>Gio: Alfonso</i> lib. 2. fol. 161. | | ** |
| Cercie | <i>Diomede</i> primo Duca, figliuolo primogenito di <i>Girolamo</i> lib. 2. fol. 304. 444.
<i>Girolamo</i> secôdo Duca, figliuolo | | |

INDICE DELLE DIGNITA'

- | | |
|--|--|
| <p>lib. 3. fol. 103.
 Martio III. settimo Duca, figliuolo di Diomede III. l. 2. fol. 223. lib. 3. fol. 103. 140.
 Mairà <i>Francesco</i> secondogenito d'Ot-
 tavio Principe di Belvedere
 lib. 2. fol. 310.
 Mondra-
 gone <i>Antonio</i> primo Duca l. 2. f. 359.
 362. 369.
 <i>Luigi</i> secondo Duca, figliuolo
 d'Antonio lib. 1. fol. 186.
 lib. 2. fol. 381.
 <i>Antonio</i> II. terzo Duca, figliuo-
 lo di Luigi lib. 1. fol. 186. l. 2.
 fol. 387.
 <i>Luigi</i> II. quarto Duca, figliuolo
 d'Antonio II. lib. 2. fol. 391.
 lib. 3. fol. 140.
 <i>Antonio</i> III. quinto Duca, fi-
 gliuolo di Luigi II. lib. 2.
 fol. 395. 396.
 <i>Giuseppe</i> sesto Duca, figliuolo
 d'Antonio lib. 2. fol. 398.
 405.
 Montene-
 gro <i>Alfonso</i> figliuolo di Carlo lib. 1.
 fol. 189.
 <i>Gio: Battista</i> figliuolo d'Alfon-
 so lib. 1. fol. 190.
 Nocera <i>Tiberio</i> primo Duca, e primo
 Conte di Soriano l. 2. f. 185.
 231. 234.
 <i>Ferdinando</i> secondo Duca, fi-
 gliuolo di Tiberio lib. 1.
 fol. 174. 176. lib. 2. fol. 185.
 235. 236. 238. 240. 263. 389.
 lib. 3. fol. 75.
 <i>Alfonso</i> terzo Duca, figliuolo di
 Ferdinando lib. 2. fol. 237.
 238. 289. lib. 3. fol. 153. 170.
 171.
 <i>Ferdinando</i> II. quarto Duca,
 primogenito d'Alfonso l. 2.
 fol. 242.
 <i>Francesco Maria</i> quinto Duca,
 figliuolo di Ferdinando II.
 lib. 2. fol. 245. 254. 260. 391.
 lib. 3. fol. 140.</p> | <p><i>Francesco Maria Domenico</i> se-
 sto Duca, figliuolo di Fran-
 cesco Maria lib. 1. fol. 333.
 lib. 2. fol. 256.
 Noja <i>Pompeo</i> primo Duca, fratello
 del Duca di Nocera lib. 2.
 fol. 263.
 <i>Giovanni</i> secōdo Duca, figliuo-
 lo di Pompeo lib. 2. fol. 264.
 lib. 3. fol. 101.
 <i>Carlo</i> terzo Duca, figliuolo di
 Giovanni lib. 2. fol. 265.
 <i>Giovanni</i> II. quarto Duca, fi-
 gliuolo di Carlo l. 2. f. 266.
 <i>Carlo</i> II. quinto Duca, figliuo-
 lo di Giovanni quarto Duca
 lib. 2. fol. 266.
 Palliano <i>Giovanni</i> secōdogenito di Gio:
 Alfonso lib. 2. fol. 123. 124.
 126. 127. 136. 139. 140. 141.
 144. 181. lib. 3. fol. 174.
 S. Pietro
 in Galati-
 na <i>Tiberio</i> Principe di Bisignano
 lib. 2. fol. 296.
 Rapolla <i>Fabritio</i> Principe della Roccel-
 la lib. 3. fol. 140.
 <i>Vincenzo</i> secondogenito di Fa-
 britio lib. 1. f. 322. 456.
 Sabioneta <i>Luigi</i> quarto Principe di Sti-
 gliano lib. 2. fol. 393. lib. 3.
 fol. 140.
 <i>Giuseppe</i> figliuolo d'Antonio
 lib. 2. fol. 398.
 Trajetto <i>Luigi</i> quarto Principe di Sti-
 gliano lib. 2. fol. 393. 394.
 lib. 3. fol. 140.
 <i>Antonio</i> figliuolo di Luigi lib. 2.
 fol. 395.</p> <p style="text-align: center; margin: 20px 0;">M A R C H E S I.</p> <p>S. Angelo
 d'Abruzzi <i>Alfonso</i> terzo Duca di Nocera
 lib. 2. fol. 238.
 <i>Ferdinando</i> figliuolo d'Alfonso
 lib. 2. fol. 242. 389.
 <i>Francesco Maria</i> figliuolo di
 Ferdinando lib. 2. fol. 245.
 <i>Otta-</i></p> |
|--|--|

T E M P O R A L I.

- | | | | |
|-------------|--|-----------|--|
| Anzi | <p><i>Ottavio</i> ultimo figliuolo di Diomede lib.1. f. 236. lib.2. fol. 23. 275. 279. 292. 295. 297. 305. 343. 344.</p> <p><i>Francesco</i> primogenito d'Ottavio lib.2. fol. 304. 343. lib.3. fol. 80.</p> <p><i>Ottavio II.</i> Principe di Belvedere, figliuolo di Francesco lib.2. fol. 265. 308. 343. lib.3. fol. 80.</p> <p><i>Carlo</i> primogenito d'Ottavio II. lib.2. fol. 265. 310.</p> <p><i>Francesco Maria</i> terzo Principe di Belvedere lib.1. f. 191. lib.2. fol. 311.</p> <p><i>Carlo II.</i> figliuolo di Francesco Maria lib.2. fol. 313.</p> | | <p><i>Giuseppe</i> figliuolo di Vincenzo lib. 2. fol. 259.</p> <p><i>Gio: Battista</i> figliuolo di Vincenzo lib. 1. fol. 235. 262. lib.2. fol. 182.</p> <p><i>Girolamo</i> figliuolo di Gio: Battista lib.1. fol. 99. 177. 272.</p> <p><i>Fabritio</i> figliuolo di Girolamo lib. 1. fol. 278. 339. lib. 3. fol. 102. 140.</p> <p><i>Girolamo II.</i> quarto Marchese, figliuolo di Fabritio lib. 1. fol. 290. 339. 378.</p> <p><i>Fabritio II.</i> primogenito di Girolamo II. lib.1. fol. 454.</p> <p><i>Carlo Maria</i> figliuolo di Fabritio lib.1. fol. 328.</p> |
| Arienzo | <p><i>Lelio</i> figliuolo di Fabio, e nipote di Diomede primo Duca di Madaloni lib. 2. fol. 184. 186. 190.</p> <p><i>Martio</i> fratello di Lelio, e figliuolo di Fabio lib.2. f. 201.</p> <p><i>Diomede</i> quarto Marchese, figliuolo di Martio l. 2. f. 202.</p> <p><i>Martio II.</i> quinto Marchese, figliuolo di Diomede lib. 2. fol. 205.</p> <p><i>Diomede II.</i> sesto Marchese, figliuolo di Martio II. lib. 2. fol. 208.</p> <p><i>Martio</i> settimo Marchese, e Duca di Madaloni lib. 2. fol. 223.</p> <p><i>Diomede</i> figliuolo di Martio Duca lib.2. fol. 224.</p> | Cave | <p><i>Giovanui</i> Conte di Montorio lib.2. fol. 156.</p> <p><i>Diomede</i> figliuolo di Giovanni lib.2. fol. 157.</p> |
| Baranello | <p><i>Flaminio</i> figliuolo di Giulio lib.2. fol. 195. lib.3. f. 59. 90.</p> <p><i>Giuseppe</i> ultimogenito di Diomede lib.2. fol. 196.</p> | Corato | <p><i>Gio: Antonio</i> figliuolo di Scipione lib. 2. fol. 272. 377. 378. 380.</p> |
| Barrafranca | <p><i>Carlo Maria</i> Principe di Butera</p> | S. Eramo | <p><i>Gio: Tomaso</i> secondogenito d'Antonio Conte di Ruvo lib.3. fol. 73.</p> <p><i>Ottavio</i> figliuolo di Gio: Tomaso lib.3. fol. 75. 76.</p> |
| Bitetto | <p><i>Francesco</i> terzogenito di Fabritio Conte di Ruvo l.2. f. 161. 309. lib.3. fol. 79. 81.</p> <p><i>Antonio</i> figliuolo di Francesco lib.3. fol. 82.</p> | Licodia | <p><i>Carlo Maria</i> Principe di Butera</p> |
| | | S. Lucido | <p><i>Federico</i> ultimogenito di Luigi lib.2. fol. 7. 324. 325. 342.</p> <p><i>Ferdinando</i> primogenito di Federico lib. 2. fol. 145. 268. 328. 331. 343. lib.3. f. 149. 165.</p> <p><i>Federico II.</i> terzo Marchese, figliuolo di Ferdinando lib. 2. fol. 341. 343. 390.</p> <p><i>Francesco</i> figliuolo d'Ottavio primo Marchese d'Anzi l. 2. fol. 243. 304.</p> <p><i>Ottavio</i> figliuolo di Francesco lib.2. fol. 308.</p> |
| | | Militello | <p><i>Carlo Maria</i> Principe di Butera</p> |

INDICE DELLE DIGNITA'

- Montebello *Antonio* figliuolo di Gio: Alfonso lib.2. fol. 145. 146. 150. 152. 155.
- Montenegro *Rinaldo* figliuolo di Girolamo l.2.f.319.345.346.461.464.
Girolamo figliuolo di Rinaldo lib.2.fol.319.244.463.
- Montefarcho *Gio: Vincenzo* lib. 2. f.410. 411. 443. lib.3. fol.24.33.50.
- Polignano *Francesco* figliuolo di Giulio lib.2. fol.369.
- Quarata Nella Casa d'Andria.

CONTI

- Agosta *Vincenzo* Duca di Bruzzano lib.1. fol.456.
- Airola *Carlo* figliuolo di Francesco lib.3. fol.32.34.35.41.44.
- Aliano *Antonio* Principe di Stigliano lib.2. fol.186. 359. 362.
Luigi figliuolo d'Antonio l. 2. fol.86. 381.
Antonio II. figliuolo di Luigi lib.2. fol.387.
Luigi II. figliuolo d'Antonio II. lib.2. fol.391.
- Altomonte *Tiberio* Principe di Bisignano lib.2. fol.296.
- S. Angelo de Lombardi *Francesco Maria Domenico* figliuolo del Duca di Nocera lib.2. fol.256.
- Archi *Federico* primo Marchese di S. Lucido lib.2. fol.324.
Ferdinando figliuolo di Federico lib.2. fol.331.
- Bagno *Antonio* Marchese di Montebello lib.2. fol.146.
- Carinola *Luigi* Principe di Stigliano l.3. fol.140.
- Cerreto *Diomede* festogenito d'Antonio, detto Malitia l.2. f.74.
Gio: Tomaso figliuolo di Diomede lib.2. fol.163.
Gio: Diomede II. figliuolo di Gio: Tomaso lib.2. f.172.
Gio: Tomaso II. figliuolo di Gio:

- Diomede* lib.2. fol.174.
Diomede III. figliuolo di Gio: Tomaso II. lib.2. fol.183.
Martio figliuolo di Fabio, nipote di Diomede l.2.f.199.
Diomede IV. figliuolo di Martio lib.2. fol.202.
Martio II. figliuolo di Diomede IV. lib.2. fol.205.
Diomede V. figliuolo di Martio II. lib.2. fol.208.
Martio III. figliuolo di Diomede V. lib.2. fol.223.
- Chiaromonte *Tiberio* Principe di Bisignano lib.2. fol.296.
- Cirifalco *Tiberio* Principe di Bisignano lib.2. fol.296.
- Condejani *Fabritio* figliuolo di Girolamo lib.1. fol.278.
Carlo Maria Principe di Butera
- Fondi *Luigi* quarto Principe di Stigliano lib. 2. fol. 393. 394. lib.3. fol.140.
Antonio figliuolo di Luigi lib.2. fol.395.
Onofrio figliuolo d'Antonio l.2. fol.398.
- Giurlano *F. Vincenzo* Prior d'Ungheria lib.3. fol.89.
- Graffolia *Carlo Maria* Principe di Butera lib.1. fol.328.
- Grotteria *Vincenzo* figliuolo di Jacopo lib. 1. fol. 224. 244. lib. 2. fol.192. lib.3. fol.48.
Gio: Battista primogenito di Vincenzo lib.1. fol.261.
Girolamo primogenito di Gio: Battista lib.1. fol.272.
Fabritio figliuolo di Girolamo lib.1. fol.278. 339.
Carlo Maria Principe di Butera
- Madaloni *Diomede* festogenito d'Antonio detto Malitia lib.2. fol.74.
Gio: Tomaso figliuolo di Diomede lib.2. fol.163.

Gio:

T E M P O R A L I.

- | | | |
|---|---|--|
| <p><i>Gio: Diomede</i> figliuolo di Gio: Tomaso lib.2. fol.172.</p> <p><i>Diomede</i> figliuolo di Gio: Tomaso II. lib.2. fol.183.</p> <p>Marigliano <i>Alberico</i> terzogenito di Tomaso lib.2. fol.408.</p> <p><i>Gio: Francesco</i> figliuolo d'Alberico lib.2. fol.409.431. lib.3. fol.41.</p> <p><i>Alberico II.</i> figliuolo di Gio: Francesco lib.2. fol.443. l.3. fol.41.</p> <p>Mazzarino <i>Carlo Maria</i> Principe di Butera lib.1. fol.328.</p> <p>Molise <i>Baordo</i> terzogenito di Gio: Luigi lib.2. fol.447.</p> <p>Mondragone <i>Antonio</i> Principe di Stigliano lib.2. fol.359. 361. 363.</p> <p>Montebel <i>Antonio</i> figliuolo di Gio: Alfonso lib.2. fol.147.</p> <p>Montecalvo <i>Sigismondo</i> secondogenito d'Alberico lib.2. fol.228. 418.</p> <p><i>Gio: Francesco</i> figliuolo di Sigismondo lib.2. fol.171. 228. 410. 418. 419. 420.</p> <p><i>Sigismondo II.</i> figliuolo di Gio: Francesco lib.2. fol.422.</p> <p><i>Gio: Battista</i> fratello di Sigismondo II. lib.2. fol.171. 422. 423.</p> <p><i>Francesco</i> primogenito di Gio: Battista lib.2. fol.424.</p> <p><i>Gio: Battista II.</i> figliuolo di Francesco lib.2. fol.427. 428.</p> <p><i>Ferdinando</i> secondogenito di Gio: Battista II. l.2. f.429.</p> <p>Montorio <i>Gio: Antonio</i> secondogenito di Diomede primo Conte di Madaloni lib.2. fol.18. 96. 159. 164. 169.</p> <p><i>Gio: Alfonso</i> figliuolo di Gio: Antonio lib.2. fol.119. 120. 122. 147.</p> <p><i>Ferdinando</i> figliuolo di Gio: Alfonso lib.2. fol.120. 137.</p> <p><i>Giovanni</i> fratello di Ferdinando lib.2. fol.139. 144. 156. 181.</p> | <p>•</p> <p>Morcone</p> <p>Oriano</p> <p>Policastro</p> <p>Ruvo</p> | <p><i>Diomede</i> figliuolo di Giovanni lib.2. fol.140. 156. 157. 172. 181.</p> <p><i>Alfonso</i> figliuolo di Diomede lib.2. fol.157.</p> <p><i>Scipione</i> ultimogenito d'Antonio lib.2. fol.317. 376.</p> <p><i>Gio: Antonio</i> figliuolo di Scipione lib.2. fol.377.</p> <p><i>Luigi</i> Principe di Stigliano l.3. fol.140.</p> <p><i>Giovanni</i> secondogenito di Jacopo lib.1. f.226. lib.2. f.236. 341.</p> <p><i>Pietro Antonio</i> figliuolo di Giovanni lib.1. fol.137. lib.3. fol.69. 78. 175.</p> <p><i>Gio: Battista</i> figliuolo di Pietro Antonio lib.1. fol.234. 236. lib.2. fol.305. lib.3. f.69. 78.</p> <p><i>Pirro Antonio</i> figliuolo di Gio: Battista lib.1. fol.237. 238.</p> <p><i>Federico</i> secondogenito di Gio: Battista lib.1. fol.238.</p> <p><i>Lelio</i> figliuolo di Federico l.1. fol.239.</p> <p><i>Fabritio</i> figliuolo di Federico lib.1. fol.240.</p> <p><i>Francesco</i> figliuolo di Fabritio lib.1. fol.191. 241.</p> <p><i>Fabritio II.</i> figliuolo di Francesco lib.1. fol.191. 241.</p> <p><i>Ettore</i> figliuolo di Fabritio l.1. fol.242.</p> <p><i>Ettore</i> figliuolo di Francesco lib.3. fol.23. 33. 41. 42. 43. 62.</p> <p><i>Fabritio</i> fratello d'Ettore l.3. fol.41. 51. 69.</p> <p><i>Antonio</i> figliuolo di Fabritio lib.3. fol.49. 68. 77.</p> <p><i>Fabritio II.</i> primogenito d'Antonio lib.3. fol.77. 79. 81. 89.</p> <p><i>Antonio II.</i> primogenito di Fabritio II. lib.3. fol.91.</p> <p><i>Fabritio III.</i> figliuolo d'Antonio II. lib.3. fol.92.</p> <p><i>Antonio III.</i> figliuolo di Fabritio</p> |
|---|---|--|

INDICE DELLE DIGNITA'

tio III. lib. 3. fol. 101.
Fabritio IV. figliuolo d'Antonio III. lib. 3. fol. 102.
Antonio IV. figliuolo di *Fabritio* IV. lib. 3. fol. 102.
Carlo fratello d'Antonio IV. lib. 2. fol. 222. 224. l. 3. f. 102.
Fabritio V. figliuolo di *Carlo* lib. 2. fol. 222. 385. l. 3. f. 103.
Carlo II. figliuolo di *Fabritio* V. lib. 3. fol. 103.
Ettore figliuolo del Duca d'Andria *Fabritio* lib. 3. fol. 105.
 S. Severina *Andrea* Vicerè di Napoli lib. 1. fol. 99. 136. 151. 155. 276. l. 2. fol. 6. 7. 45. 234. 270.
Galeotto figliuolo di Cola, e nipote d'Andrea l. 1. fol. 173. 275. lib. 2. fol. 7. 236. 324. 325. 331. 335.
Andrea II. primogenito di *Galeotto* lib. 1. fol. 177.
Vespesiano figliuolo d'Andrea II. lib. 1. fol. 177. 178.
 Soriano *Tiberio* figliuolo di *Galeotto* lib. 2. fol. 234.
Alfonso primogenito di *Ferdinando* figliuolo di *Tiberio* lib. 2. fol. 238. 389.
Ferdinando primogenito d'*Alfonso* lib. 2. fol. 242. 389. l. 3. fol. 75. 152.
Francesco Maria figliuolo di *Ferdinando* lib. 2. fol. 245.
Francesco Maria Domenico figliuolo di *Francesco Maria* lib. 1. fol. 333. l. 2. fol. 256.
 Terranova *Galeotto* nipote di *Malitia* lib. 2. fol. 230. 232. 267. 452.
Consalvo Ferrante, detto il gran Capitano lib. 3. fol. 171.
 Tricarico *Tiberio* Principe di Bisignano lib. 2. f. 296.
 Troja *Gio: Luigi* figliuolo di *Baordo* lib. 2. fol. 409. 446. l. 3. f. 32.

VICE-RE' DI REGNI

Aragona *Francesco Maria* Duca di Nocera lib. 2. fol. 245. 252.
Girolamo secondo Marchese di Montenegro lib. 2. fol. 319, 344. 463. 485.
Girolamo quarto Marchese di Montenegro lib. 2. fol. 351.
 Napoli *Andrea* Conte di S. Severina lib. 1. fol. 136. 155. 165. lib. 2. fol. 234.
 Navarra *Francesco Maria* Duca di Nocera lib. 2. fol. 245. 252.
 Sicilia *Diomede* primo Duca di Madaloni lib. 2. fol. 183.

VICE-RE' DI PROVINCE,

E GOVERNATORI.

Abruzzo *Alfonso* primogenito di *Ferdinando* Duca di Nocera l. 2, fol. 239.
Gio: Vincenzo figliuolo di *Rinaldo* lib. 2. fol. 460.
 Calavria *Antonio Malitia* lib. 2. fol. 58. 65.
 Otranto Terra di Bari) *Diomede* primo Duca di Madaloni lib. 2. fol. 184.
 Trani) *Antonio* figliuolo del Duca di Nocera lib. 2. fol. 244.
 Fiandra *Francesco Maria* Duca V. di Nocera lib. 2. fol. 249.

AMBASCIATORI.

Andrea figliuolo del secondo *Bartolomeo* alla Republica Fiorentina lib. 1. fol. 117.
Andrea figliuolo di *Nicolò* al Rè d'Ungheria l. 1. fol. 136.
Antonio Malitia ad *Alfonso* I. lib. 2. fol. 33. 60.
 al Pontefice *Martino* lib. 2. fol. 60. 62.
Bartolomeo figliuolo di *Filippo* alla

T E M P O R A L I.

- alla Corte di Roma, e Vice-
Rè, e Capitan Generale d'A-
bruzzi lib. 1. fol. 81. 97. 99.
Carafello figliuolo di Gurrello
al Collegio de' Cardinali
lib. 2. fol. 40. 41.
Carlo Maria figliuolo di Fa-
britio al Pontef. Innoc. XI.
lib. 1. fol. 474.
Diomede figliuolo di Cesare, al
Rè di Spagna lib. 2. f. 195.
Diomede quartogenito di Ga-
leotto à Carlo V. Imperado-
re lib. 2. fol. 267.
Francesco Maria Duca di No-
cera, al Card. Infante lib. 2.
fol. 250.
Francesco Priore di Malta, al
Pontef. Alessandro VII. 1.1.
fol. 409.
Giovanni figliuolo di Jacopo, a'
Venetiani lib. 1. fol. 227.
à Federico d'Aragona lib. 1.
fol. 228.
Gio: Antonio Conte di Montorio
ad Ercole d'Este Duca di
Ferrara lib. 2. fol. 98.
Giuseppe figliuolo di Vincenzo,
alla Regina di Spagna lib. 1.
fol. 331.
Nicolò figliuolo di Pietro, al Rè
d' Inghilterra, e di Porto-
gallo lib. 1. fol. 113. 213.
Onofrio figliuolo di Jacopo à
diversi Rè, e Principi lib. 1.
fol. 114. 212. 213
Vincenzo Prior d' Ungheria à
diversi Pontefici lib. 3. f. 89.

GRANDI AMMIRANTI DEL REGNO.

- Francesco* figliuolo di Diomede
lib. 2. fol. 272.
Gio: Antonio figliuolo di Scipio-
ne lib. 2. fol. 378. 379. 380.
Riccardo figliuolo di Stefano

Ammirante del Regno lib. 1.
fol. 54.

CIAMBERLANI.

- Andrea* primogenito del secon-
do Bartolomeo lib. 1. f. 105.
117.
Antonio Malitia lib. 2. fol. 59.
60. 65.
Bartolomeo figliuolo d'Andrea
lib. 1. fol. 139.
Bartolomeo figliuolo di Filippo
lib. 1. fol. 81. 97.
Carlo figliuolo d'Andrea lib. 1.
fol. 182. lib. 2. fol. 27.
Diomede quartogenito di Ga-
leotto lib. 2. fol. 268.
Galeatto secondogenito d'An-
drea lib. 1. fol. 147.
Gurrello cognominato Carac-
ciolo Carafa lib. 2. fol. 27.
Nicolò figliuolo del secondo
Bartolomeo lib. 1. fol. 107.
Nicolò figliuolo di Pietro lib. 1.
fol. 113.
Onofrio figliuolo di Nicolò
lib. 1. fol. 114.
Pietra figliuolo di Nicolò 1.1.
fol. 114.
Tomaso secondogenito di Bar-
tolomeo lib. 2. fol. 10.
Tomaso Malitia figliuolo di
Giovannello lib. 2. fol. 14.

GRAN CANCELLIERI DEL REGNO.

Gio: Antonio figliuolo di Toma-
so, detto Malitia lib. 2. f. 17.

SINISCALCHI.

Carlo figliuolo di Vincenzo,
della S. Religione di Malta
• lib. 1. fol. 326.

MA:

INDICE DELLE DIGNITA'

MARESCIALLI.

Gurrello cognominato Caracciolo Carafa, del Regno di Napoli lib.2. fol. 26. 27. 29. 44.

CONSIGLIERI.

Alberico primo Conte di Mari-
gliano lib.2. fol.408.

Andrea figliuolo del secondo
Bartolomeo lib. 1. fol. 121.
127. 129.

Antonio Malitia l.2. f.60. 66.
Bartolomeo figliuolo di Filippo
lib.1. fol.81. 97.

Diomede primo Conte di Ma-
daloni lib.1. fol. 224. lib. 2.
fol.81. 85. 90.

Ettore Conte di Ruvo l.3.f.46.

Fabritio figliuolo di Girolamo
lib.1. fol.292. 322. 339.

Francesco secondogenito d'Ot-
tavio Principe di Belvedere
lib.2. fol.310.

Francesco Signor della Torre
del Greco lib.2. fol 4.

Galeotto nipote di Malitia l. 2.
fol.230.

Galeotto secôdo figliuolo d'An-
drea lib.1. fol.150.

Giovanni figliuolo di Jacopo
lib.1. fol.229. 231. 232.

Gio: Antonio figliuolo di Toma-
so, detto Malitia l. 2. fol.17.
20. 97.

Gio:Pietro detto poi Paolo IV.
Pontef. lib.2. fol.108.

Girolamo secondo Marchese di
Montenegro lib.2. fol. 469.
471. 485.

Girolamo quarto Marchese di
Montenegro lib. 2: fol. 351.

Nicolò figliuolo di Pietro lib.1.
fol. 113.

Oliviero Arcivescovo di Na-

poli Presidente del S. C.
lib. 3. fol.9.

Pietro figliuolo del Marchese
d'Anzi lib.2. fol.306.

Tiberio figliuolo del Marchese
d'Anzi lib.2. fol.295.297.

Tomaso figliuolo del secondo
Bartolomeo lib.1.fol.110.

Vincenzo primogenito di Jaco-
po lib.1. fol.244.

Vincenzo Prior d'Ungheria l.3.
fol. 88.

GENERALI

*D'Esserciti Maritimi, e Terre-
stri, di Cavallerie, Corazze,
Fanterie, ed Artiglierie.*

Carlo, che fù poi Fondatore de'
Pii Operarii, Generale del-
l'Armi Venetiane l.3. f.55.

Diomede Conte di Madaloni
Capitan Generale d'Alfon-
so Rè di Napoli lib.2.fol.80.

Francesco Maria V. Duca di
Nocera Generale della Ca-
valleria Napoletana lib. 2,
fol.249.252.

Francesco Prior di Malta,figliuo-
lo di Girolamo, Generale
delle Galee di Malta lib. 1.
fol.410.

Francesco Prior della Roccella
Generale delle Galee di
Malta lib.1. fol.303.316.

Giovanni Conte di Montorio
Generale dell'Essercito Ec-
clesiastico lib.2.fol.140.181.

Giovanni figliuolo di Jacopo
Generale de' Venetiani l.1.
fol.227.

Gio: Tomaso figliuolo di Dio-
mede, Generale del Rè Fer-
dinando lib.2. fol.164. 169,
lib.3. fol.156.

Girolamo IV. Marchese di Mon-
tenegro Mastro di Campo

Gej

T E M P O R A L I.

Generale in Lombardia, Sicilia, ed in altri luoghi, e Governatore d'armi lib. 2. fol. 350. 351.

Gregorio Generale delle Galee di Malta lib. 1. fol. 416.

Guglielmo figliuolo di Girolamo, Generale delle Galee di Malta lib. 1. fol. 410. 419.

Jacopo figliuolo d'Honofrio Governatore Generale di Fanteria, e Cavalleria di Calabria lib. 1. fol. 223.

Martio V. figliuolo di Diomede Generale d'huomini d'arme, e Cavalleggieri lib. 2. fol. 206.

Oliviero Cardinale di Napoli Generale dell'Armata Navale di S. Chiefa l. 3. fol. 10.

Tiberio figliuolo del Marchese d'Anzi Generale d'Artiglieria in Ispagna lib. 2. fol. 305.

Tomaso primogenito del secondo Malitia, Generale d'Artiglieria di Ferdinando II. lib. 2. fol. 490.

Vincenzo Prior d'Ungheria, Generale delle Galee di Malta lib. 3. fol. 85. 87.

COMMISSARII GENERALI

Diomede natural di Gio: Antonio Conte di Montorio Commissario Generale dell'Esercito Pontificio l. 2. f. 159.

Antonio Conte Carafa Commissario Generale, e Proveditore dell'Armi Imperiali.

MASTRI DI CAMPO

Alfonso fratello del Marchese di Montenegro lib. 2. f. 352. 462. 490.

Detio Signor di Mariglianella

lib. 3. fol. 59.

Diomede figliuolo del Marchese d'Anzi lib. 2. fol. 306.

Emanuele figliuolo naturale del Duca di Nocera. lib. 2. fol. 260.

Francesco secodogenito di Galeotto lib. 2. fol. 236.

Francesco secondogenito d'Ottavio Principe di Belvedere lib. 2. f. 309.

Francesco Maria V. Duca di Nocera lib. 2. fol. 249.

Giovanni Duca di Palliano l. 2. fol. 141.

Gio: Battista Duca di Jelzi lib. 2. fol. 355.

Gio: Francesco Marito di Laura figliuola di Ferdinando Duca di Nocera lib. 1. fol. 176.

Girolamo II. Marchese di Montenegro lib. 2. fol. 319. 344. 474.

Girolamo IV. Marchese di Montenegro lib. 2. fol. 350.

Marino figliuolo di Diomede Duca di Madaloni l. 2. f. 222.

Pietro figliuolo del Marchese d'Anzi lib. 2. fol. 306.

Tiberio figliuolo del Marchese d'Anzi l. 2. fol. 295. 299. 302. 305.

Vincenzo Prior d'Ungheria l. 3. fol. 88. 89.

TENENTI,

MARESCIALLI DI CAMPO,
E TENENTI GENERALI
DI CAVALLERIA.

Antonio detto Conte Carafa figliuolo di Marc'Antonio, Tenente Maresciallo di Campo lib. 1. fol. 197.

Diomede figliuolo del Marchese d'Anzi, Tenente Generale di Cavalleria lib. 2. fol. 306.

*** Ema-

INDICE DELLE DIGNITA'

Emanuele naturale del Duca di Nocera Tenente Generale di Cavalleria l.2. fol.262.
Girolamo II. Marchese di Montenegro Tenente Generale di Cavalleria lib. 2. fol.344. 479.
Girolamo IV. Marchese di Montenegro Tenente Generale di Cavalleria lib.2. fol.350.
Mario fratello del Duca di Jelzi Tenente Generale di Cavalleria lib.2. fol.353.

CAPITANI DI CAVALLI,

DI LANCIE, ò DI CORAZZE.

Alfonso fratello del Marchese di Montenegro lib.2. fol.352.
Antonio figliuolo di Giuseppe, Cavalier di S. Jacopo lib. 2. fol.161.
Antonio figliuolo di Marc'Antonio lib.1. fol.196.
Carlo bastardo d'Alfonso lib.2. fol.242.
Cesare figliuolo di Diomede lib.2. fol.193.
Cesare figliuolo di Francesco Marchese d'Anzi l.2. f.305.
Detio Signor di Mariglianella lib.3. fol.59.
Diomede terzo Conte di Madaloni, e di Cerreto l.2. f.173. 184.
Emanuele naturale del Duca di Nocera lib.2. fol.260.
Francesco secondogenito d'Octavio Principe di Belvedere lib.2. fol.309.
Galeotto lib.1. fol.43.
Gio: Tomaso figliuolo di Diomede lib.2. fol.164.
Girolamo primogenito di Fabritio lib.1. fol.388.
Girolamo II. Marchese di Mon-

tenegro lib.2. fol.476.477.
Girolamo IV. Marchese di Montenegro lib.2. fol.348.
Guglielmo figliuolo di Fabritio lib.1. fol.303.
Hercole figliuolo di Gio: Jacopo lib.2. fol.46.
Jacopo figliuolo di Fabritio l. 3. fol.60.
Mario fratello del Duca di Jelzi lib.2. fol.353.
Martio figliuolo di Fabio lib.2. fol.200.
Martio V. figliuolo di Diomede lib.2. fol.205.
Paolo figliuolo di Giuseppe l.1. fol.336.
Pietro figliuolo del Marchese d'Anzi lib.2. fol.305.
Tiberio Principe di Bisignano lib.2. fol.298.
Tiberio figliuolo di Francesco Maria Principe di Belvedere lib.2. fol.314.
Tiberio figliuolo di Francesco Marchese d'Anzi l.2. f.305.
Vincenzo Cavalier di Malta l.3. fol.80.

CAPITANI

DI FANTERIA.

Alberico figliuolo di Girolamo lib.2. fol.444.
Alfonso secondo Duca di Cancellara lib.2. fol.240.
Antonio primogenito di Gio: Francesco lib.2. fol.370.
Carlo, Fondatore poi de' PP. Pij Operarij lib.3. fol.55.
Eligio primo Duca di Jelzi l. 2. fol.343.
Emanuele figliuolo naturale del primo Francesco Maria Duca di Nocera lib. 2. fol. 260.

Fran-

TEMPORALI:

Francesco fecondogenito d'Or-
tavio Principe di Belvedere
lib.2. fol.309.

Gio: Antonio quintogenito di
Baordo lib. 2. fol.448.

Gio: Vincenzo figliuolo di Rinal-
do lib.2. fol.460.

Jacopo Signor di Mariglianella
lib.3. fol.60.

Lelio figliuolo di Gio: Tomaso
lib.2. fol.172.

Nicolò figliuolo di Fabritio l.3.
fol.103.

Tomaso figliuolo del primo
Duca di Jelzi lib.2. f. 344.

Tomaso fratello di Gio: Battista

Duca di Jelzi lib.2. fol.354.

Tarquato Signor di Rosito, fi-
gliuolo di Gio: Jacopo lib.2.
fol.46.

COLONNELLI DI FANTERIA.

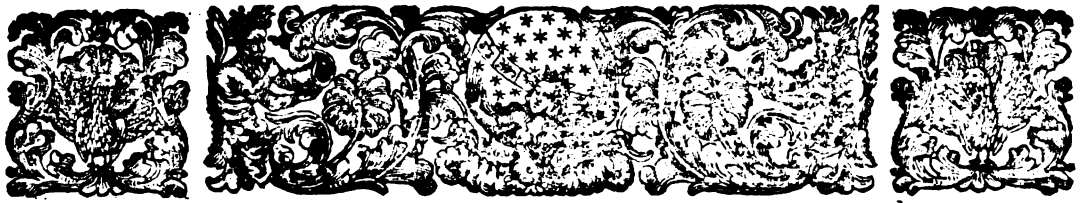
Diomede quarto Conte di Ma-
daloni lib.2. fol.184.

Fabio figliuolo di Gio: France-
sco Conte di Motecalvo l.2.
fol.420.

Francesco Prior della Roccella
lib.1. fol.303.



*** 3 CATA-



CATALOGO

Delle Città, Terre, e Castella possedute dall' Illustrissima Casa CARAFA, dopo che allignò nel Regno di Napoli.

TRALASCIANDO la Signoria di Sardegna, e gli Governi di Napoli, che Stefano Sigismondo, e suoi primi Figliuoli, donde derivano i CARAFI, ebbero, ha posseduto questa Famiglia CARAFA

Lo Stato di Bisignano
 Gli Stati di Butera, e Mazzarino, di Militello, Barrafranca, Occhiola, & altri feudi nel Regno di Sicilia di là dal Faro.

Lo Stato di Paliano, di Bagno, di Montebello, e di Cavi nella Romagna

L'Isola di Ponzo nella Romagna.

Lo Stato libero di Sabioneta nella Lombardia

Lo Stato di Scilla

Nella Provincia di Terra di Lavoro le seguenti Città:

Calvi fuochi	101.
Carinola fuochi	292.
Cerreto fuochi	754.
Fondi fuochi	185.
Sessa, e Casali fuochi	1840.
Tiano fuochi	797.
Vico Equense, e Casali fuochi	721.

Nella Provincia di Principato Citra.

Nocera di pagani fuochi	1276.
-------------------------	-------

Policastro, e Casali fuochi . . .

Nella Provincia di Principato Ultra.

Ariano fuochi	749.
Nusco fuochi	130.
S. Angelo de' Lombardi fuochi	183.

Nella Provincia di Basilicata.

Rapolla fuochi	86.
----------------	-----

Nella Provincia di Calabria Citra.

Bisignano fuochi	541.
Cassano fuochi	284.
S. Marco fuochi	211.

Nella Provincia di Calabria Ultra.

S. Severina fuochi	105.
--------------------	------

Nella Provincia di Bari.

Andria fuochi	1421.
Bitetto fuochi	546.
Minorvino fuochi	288.
Polignano fuochi	634.
Ruvo fuochi	1203.

Nella Provincia di Capitanata.

S. Angelo fuochi	556.
------------------	------

Nella Provincia d' Abruzzo Citra.

Agnone fuochi	603.
---------------	------

In tutto Città 24.

Nella

POSSESVTI DALLA FAMIGLIA CARAFA.

*Nella Provincia di Terra di Lavoro
le seguenti Terre.*

A rienzo con cinque Casali fuochi	792.
Baronia di Formicola con cinque Casali fuochi	342.
Caviano fuochi	385.
Campomele fuochi	109.
Campofano di Nola fuochi	49.
Casamarciano di Nola fuochi	55.
Castelforte fuochi	207.
Castel honorato fuochi	39.
Castelluccio fuochi	76.
Castel nuovo di S. Vincenzo	20.
Civitella con suoi Casali fuochi	47.
Cumignano fuochi	34.
Faivano di Nola fuochi	36.
Gallo di Nola fuochi	7.
Itri fuochi	440.
Limata fuochi	112.
Livardo di Nola fuochi	27.
Livari di Nola fuochi	115.
Madaloni, e Casali fuochi	182.
Maranola fuochi	90.
Mariglianella fuochi	81.
Monticello fuochi	75.
Pastena fuochi	69.
Pietra Roja fuochi	216.
Pomigliano d'Arco fuochi	55.
Pontelatrone fuochi	21.
Ricigliano di Nola fuochi	202.
Rocca di Mondragone, e Casali fuochi	298.
Rocca Guglielma, e Casali fuochi	609.
Rocca Pipirolli fuochi	30.
Rocca rainala fuochi	24.
Santo Arpino fuochi	146.
San Framondo fuochi	337.
S. Laurenzello d'Arièzo fuochi	196.
S. Eramo di Nola fuochi	86.
S. Lorenzo fuochi	159.
S. Paolo di Nola	327.
Saviano di Nola fuochi	8.
Scarvaila di Nola fuochi	5.
Sesto fuochi	5.

Sirico di Nola fuochi	27.
Sperlonga fuochi	115.
Spigno fuochi	97.
Sugo fuochi	19.
Torre del Greco con cinque Casali.	183.
Trajetto fuochi	127.
Tufino fuochi	39.
Vignola di Nola fuochi	39.

Nella Provincia di Principato

Citra.

Abbate Marco fuochi	32.
Acerno fuochi	261.
Angellara fuochi	26.
Atena fuochi	67.
Calabritto fuochi	235.
Castinelli fuochi	4.
Cerato fuochi	77.
Cuccaro fuochi	64.
Eremiti fuochi	6.
Futani fuochi	19.
Joja fuochi	57.
Laviano fuochi	53.
Laurino, e Casali fuochi	221.
Magliano fuochi	10.
Mantria fuochi	39.
Massa fuochi	13.
Massafusa fuochi	52.
Masticelle fuochi	17.
Mojo fuochi	91.
Montano fuochi	72.
Novi fuochi	25.
Pellere fuochi	105.
Rofrano fuochi	41.
S. Barbara fuochi	88.
S. Giovanni a Piro fuochi	134.
S. Mauro fuochi	30.
S. Nazaro fuochi	2433.
Sanseverino, e Casali fuochi	342.
Saponara fuochi	19.
Spio fuochi	39.
Stio fuochi	102.
Torre Ursaja fuochi	102.
Vallo di Nove consistente in quattro grosse Terre, e quaranta Casali.	102.

Nella

CATALOGO DE' FEVDI

*Nella Provincia di Principato
Ultra.*

Airola fuochi	434.
La Baronìa di S. Angelo di Sca-	
la fuochi	44.
Capriglia fuochi	39.
Casalduni fuochi	124.
Cedogna fuochi	213.
Cervinara fuochi	331.
Chiusano fuochi	218.
Fossacièca fuochi	35.
Flumari fuochi	65.
Fragnito fuochi	121.
Fuglianese fuochi	238.
Grotta Castagnara fuochi	43.
Montefalcione fuochi	50.
Monteforte fuochi	246.
Montefarchio, e Cafali fuochi	452.
Pietra stornina fuochi	133.
Ponte fuochi	34.
Rocchetta fuochi	258.

Nella Provincia di Basilicata.

Accettura fuochi	258.
Alianello fuochi	13.
Aliano fuochi	112.
Anse fuochi	80.
Barrile fuochi	164.
Chiaramonte fuochi	75.
Calviello fuochi	256.
Cancellara fuochi	285.
Cicerano, feù Cerigliano fuochi	70.
Gorglione fuochi	77.
Guardia fuochi	99.
Moliterno fuochi	323.
Rocca nova fuochi	60.
S. Arcangelo fuochi	241.
S. Chirico nuovo, e vecchio	205.
S. Mauro fuochi	191.
Stigliano fuochi	414.
Surcuni fuochi	238.
Tito fuochi	480.
Vico della Baronìa fuochi	88.

Calavria Citra.

Acri fuochi	109.
Ajeta fuochi	106.
Altomonte fuochi	301.
Bellovedere fuochi	599.

Corigliano fuochi	1325.
Majerà fuochi	30.
S. Lucido fuochi	76.
Tortora fuochi	63.
Zirò fuochi	273.

Calavria Ultra.

Anoja fuochi	434.
Bianco, e Carafa fuochi	174.
Brancaleone fuochi	54.
Bruzzano fuochi	20.
Calandra fuochi	
Calannafi fuochi	391.
Campoli fuochi	
Cannatello fuochi	
Castelle fuochi	6.
Castelveterè fuochi	491.
Condejanni fuochi	151.
Cutro, e Cafali cinque, fuochi	395.
Cusulito fuochi	91.
Filogafo fuochi	62.
Fiumara di Muro fuochi	772.
Garera fuochi	
Gerero fuochi	
Gimigliano fuochi	239.
Girifalco fuochi	122.
Grotteria fuochi	747.
Javuto fuochi	
Maida con sei cafali fuochi	621.
Monte Panone fuochi	53.
Motta Bruzzano fuochi	19.
Pannaja fuochi	43.
Pentina fuochi	
Picierno fuochi	
Pizzone fuochi	
Policastro fuochi	356.
Ricabernarda fuochi	129.
Roccella fuochi	201.
Sambatello fuochi	933.
San Giovanni fuochi	
S. Mauro fuochi	116.
S. Nicola fuochi	
S. Onofrio fuochi	83.
Scandali fuochi	115.
Scilla fuochi	377.
Settengiano fuochi	177.
Sinopoli fuochi	654.
<u>Soriano fuochi</u>	348.

Sta-

POSSESVTI DALLA FAMIGLIA CARAFA.

Stafanacone fuochi	40.	Fuorli fuochi	66.
Staitte sotto nome di Casalfaiti fuochi	50.	Giugliano fuochi	81.
Suademitri fuochi	10.	Montesilvano fuochi	67.
Terranova, e Casali fuochi	1250.	Moscufo fuochi	82.
Tiriolo, e Casali fuochi	192.	Rocca di Caramanico fuochi	62.
Forre di Spatola fuochi	221.	Rocca di cinque miglia fuochi	24.
Torre Bruzzano fuochi	47.	Rocca Scalogna fuochi	57.
Valle longa fuochi	48.	Spoltore fuochi	250.
Vazzano fuochi		Villa S. Maria fuochi	20.
		Zurino fuochi	85.
<i>Terra d'Otranto.</i>		<i>Apruzzo Ultra.</i>	
Grottaglie fuochi	905.	Montorio fuochi	348.
<i>Provincia di Bari.</i>		<i>Contado di Molise.</i>	
Noja fuochi	809.	Baranello fuochi	132.
Quarata fuochi	1227.	Caccavone fuochi	90.
Rotigliano fuochi	672.	Cantalupo fuochi	192.
S. Nicandro fuochi	220.	Copracotta fuochi	182.
<i>Provincia di Capitanata.</i>		Campobasso fuochi	499.
Baselice fuochi	198.	Campolieto fuochi	114.
Ruodi fuochi	222.	Frisolone fuochi	432.
<i>Apruzzo Citra.</i>		Montenegro fuochi	83.
Agnone fuochi	603.	Morrione fuochi	620.
Caramanico fuochi	595.	Morrone fuochi	137.
Castel di Sanguine fuochi	148.	Piccolanciano fuochi	31.
Civita Luperella fuochi	50.	Rionegro fuochi	43.
Civita S. Angiolo fuochi	345.	Roccacicutta fuochi	45.

E questi altri Feudi.

Alvignanello	Casacellone	Santo Stefano in Terra
Archi	Casafula	di Lavoro
Arpaja	Casal di Giovanni	Castello di Sellola
Atinella	Casali di Belvedere	Castello di Villa
Baccalino	Casali di S. Angiolo,	Castelluccio
Baronia di Pizzi	S. Biagio	Castiglione
Baselice	Casa rotoda	Cerchiara
Bisimiliano	Castel de Colle	Circello
Bonaci in Basilicata	Castello di Giudice	Civita Barrile
Borgognone	Castello d'Introduci	Civita Luparella
Brionda	Castello d'Ioha	Civita vecch. di Galleo
Calabritto	Castello di Lupi	Civitella
Calvi	Castel del Monte	Cocciola di S. Restituta
Campoli	Castello novo	Colapietro
Campomarino	Castel pagano	Colletorto
Cancello	Castello di Pizzo	Depressò
Capriata Baronia	Castello di Rocca d'A-	Lo Diano
Carignola	nito.	Lu fallo

Ferra-

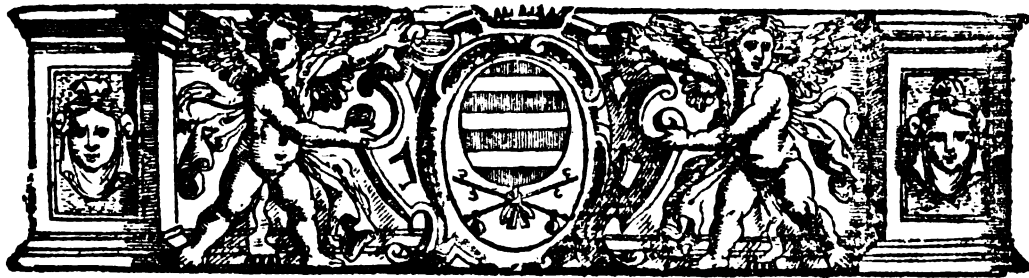
FEVDI POSS. DALLA FAM. CARAFA.

Ferrazzano	Preterria	S. Lupo
Filasculi	Puzzano	S. Maria della Canonica
Gelfi	Quatrano	S. Pietro
Giptie	Rapone	Saffinora
Grigignano	Ripalonga	Saffo
Guardia	Roccabondante	Savissa
Guidone	Rocca d'Alveto	Sicinoro
Jelzi	Rocca Imperiale	Stafilli
Juola	Rocca di Rayo	Stuffuli
Licenufi	Rocca di Santa Maria	Supino
Martigliano	cōsistete in Ville 40.	Tegora
Mendorini	Roccasicone	Terra Giordana
Mercurio della Valle di Grate	Rodo	Torraca
Monte	Rofito	Torre di mare
Montefacolne	Sala	Torre di Ieppa
Monte mezzo colli	Sandali	Torrione
Motta	S. Angiolo Rè di Cironofa	Tortorella
Orta in Capitanata	S. Bartolomeo del Guldo	Tratta
Pascarola	S. Benedetto di Lami	Trefanti
Perticchio	S. Biagio	Valenzano
Piescorbaro	S. Eramo	Vilcalvello
Pietra abbondante	S. Glesio	Vico della Montagna
Pietra cupa	S. Giuliano	Vico Pontano
Pizzi	S. Leone	Vignali
Pontelandulfo	S. Lorenzo	Villa S. Maria
La Posta	S. Lucia	Zungolo

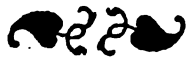
Di più oltre tante Città, Terre, e Castella, che sono state di questa Casa, anche le spettava legittimamente il Ducato di Venosa con 14. Terre nella Basilicata, con il Marchesato del Vasto, Ducato d'Andria, Principato d'Altamura, Contado di Minorvino con altre sette Città vicino Altamura, la Città della Cerra, e tre Baronie, cioè di Fiumara, Montefuscoli, e Vico, sotto quali si comprendevano molte Città, e Terre, e Castella, de quali Stati n'era erede Covella di Guevara figliuola della Principessa d'Altamura, e moglie del Marchese di Montenegro di questa Casa.

Doveva anche pervenire à questa Famiglia il Ducato di Montelione col Grandato di Spagna, & tutti gli Stati, poichè D. Anna Pignatelli figliuola Primogenita del Duca di Montelione fù casata con Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, e come à Primogenita se le devolvè de Jure la successione di tutti gli Stati.

Vi sono, e vi furono però altri Feudi, anche posseduti da detta Illustrissima Famiglia, quali non si sono tutti potuti descrivere per la moltitudine di essi; e'l cortese Lettore condonerà se non si sono posti nell'Indice, come anche delle Dignità, se molte ancora si sieno tralasciate di mentovare; e forse qualche Principe libero in Italia, & altrove non hà posseduto tanti Vassalli, e Dignità, quante se ne veggono nella presente Famiglia CARAFA.



D E L L
HISTORIA
GENEALOGICA
D E L L A
F A M I G L I A
C A R A F A,
L I B R O T E R Z O.



SENDOSI già nel Primo Libro scritta l'Historia del Tronco principale, e primogenito di tutta la Famiglia Carafa, ch'è quello del Signor Principe della Roccella, e Butera, e poi successivamente, nel Secondo Libro, del Ramo della Stadera, e de' suoi descendenti secongogeniti; Resta, che scriviamo del primogenito del Ramo predetto della Stadera, ch'è il Signor Duca d'Andria, e de' suoi secongogeniti, quali

T. III.

A

tutti

Henninges.
 Elio Marchese.
 Costa & zo.
 Pietra-Santa.
 Ammirato.
 Zazzera.
 Campanile,
 & altri.

tutti formano il detto Ramo della Stadera, ch'è la linea secondogenita di detta Famiglia Carafa dependente dal detto Tronco principale di essa Famiglia, chiamato della Spina. Perciò essendo stato il primogenito del primo Antonio Malitia, dal quale descendono tutte le linee, al presente viventi, di detto Ramo trasversale della Stadera, FRANCESCO, de' fatti di quello incominciamo in questo Terzo Tomo, l'Historia, seguendo l'istesso ordine, che nelli due antecedenti Libri da Noi si è tenuto.



DI



DI FRANCESCO CARAFA,

*Signor della Torre del Greco, di Vico di Pantano,
& altre Terre.*

CAPO PRIMO.

FRancesco primogenito di Malitia esendo di sōmo ardire,
e valore, non meno che d'acuto ingegno, & adorno di
T.III. A 2 mol-

4 *DELL'HIST.GENEAL.DELLA*

molte virtù, & ad esempio, e conforti del padre, seguitando à servire il Rè Alfonso Primo d'Aragona, divenne di quello assai caro, onde il fè suo Consigliere, e Presidente della Regia Camera, il che vien taciuto dal *Topio nel trattato de origin. Tribunal.* e nell'anno 1454 gli donò la Capitanìa della Torre del Greco, di Portici, e di Resina, per se, e per un suo figliuolo, loro vite duranti, in pace, & in guerra, con tutte le gabelle, e rendite de i luoghi; e seguitando con la stessa fede molto il Rè Alfonso, & à servire il Rè Ferdinando suo figliuolo, nel 1458 à 4. di Settembre gli vengono da esso Rè Ferdinando, non che le dette cose confermate, ma rammemorando li serviggi dalla Casa di Francesco riceuuti, gli amplia per se, e suoi heredi dal suo corpo descendenti in perpetuo. E nell'anno 1441 li furono confermati li fiscali sopra Vico di Pantano donati dalla Reina Giovanna Seconda à Malitia suo padre nell'anno 1423.

Histor. della
Torre del
Greco del
Balzano.
Execut. pe-
nult. f. 341.
in Reg. Ca-
mera.

Rivoltandosi poi molti de' Baroni più principali del Regno, contro dello stesso Rè Ferdinando, e chiamando all'acquisto del Regno il Duca Giovanni d'Angiò, dimostrò Francesco fedele al suo Rè, con non abbandonarlo in tutta quella guerra, nella quale intervenne, come uno de' Capitani dell'Essercito Aragonese; Quindi nella battaglia succeduta à Sarno, nella quale il Rè restò perditore, con mortalità, e prigionia di molti del suo Essercito, frà gl'altri, che vi restarono priggioni, uno fù Francesco, come viene mentionato frà gl'altri più conspicui prigionieri, nella lettera di ragguaglio di tale vittoria dal Duca Giovanni ottenuta, scritta alla Repubblica Fiorentina con la data delli 4. di Luglio 1460, registrata turta dall'*Ammirato*, in cui enumerandosi i priggioni, si legge: *Capti Comes consentanea filius quond. Domini Angoriole, D. Ferdinandus de Guivaria frater asserti Comitiss. Fran-*

Nel discorso
di questa Fa-
miglia, p. 2.
ol. 146.

Franciscus Raimundus Sanctiglia, Antonius Ulzina, Iacobus Ferrarius, Oliverius Caraziolus, Franciscus Carafa, parens Vrsinus, & quamplures alii ductores, ac digni Milites, &c. Divenne anco Francesco Signor di Vico di Pantano, e di molte case, & habitationi vicino la Chiesa di S. Severino, e Sossio di Napoli, ove vediamo hoggi edificato quel nobile Palaggio, che posseggono i Duchi d'Andria suoi descendenti. E le cose predette li pervenero per parte di Maria Origlia sua moglie, la quale non fù unica figliuola, & herede, come dice l'*Ammirato*, mà primogenita figliuola, & herede di tutte le cose predette, di Gio: Luigi, altri dicono Pier Luigi Origlia Maestro Rationale della Gran Corte, Luogotenente del Gran Camerario, e Maestro di Casa del Rè Renato d'Angiò, e d'Anna Sanseverino moglie di esso Gio: Luigi; essendo stata l'altra figliuola de' predetti, Elisabetta Origlia maritata à Roggiero della stessa Famiglia Origlia, come dice il *Lellis*; il che si fa chiaro in un instrumèto del 1459 fatto per mano di Notar Petruccio Pisano. *Elio Marchese* fa anco mentione di questo matrimonio, mà secondo il solito suo stile malevole, dice, che la Reina Giovanna Seconda, in gratia di Malitia, diede Maria predetta in moglie à Francesco Carafa suo figliuolo primogenito, invano in ciò contradicendo i Capi della Famiglia Origlia, i quali in quei tempi possedevano sei Contadi, e quasi innumerabili Castella, e nella Famiglia Carafa, benche nobile, sdegnavano la novità della loro chiarezza, come sono le parole: *Quæ res Reginam impulit, ut Franciscus ejus filio primogenito Mariam Auriliam splendidißimi Equitis filii Vici è Pantano Dominam in uxorem tradiderit invitis, & frustra reclamantibus Aurilie gentis Principibus, qui ea tempestate sex Comitatus, & innumera penè Castella possidebant, & in Familia licet nobili claritatis.*

Nella Famiglia Origlia

Nelle Famiglie Nap.

Fol. 132.

novitatem indignabantur . Hac prater Vicum dotis nomine marito tradidit domus plurimas Neapoli propè S. Severini Cœnobium , ubi hodiè Francisci successores habitât. Mà viene il Marchese accremente ripreso dal Padre Carlo Borrello nella castigatione à quello fatta, mentre l'indignatione degl'Origli in tal matrimonio non pervenne da mancamento di chiara nobiltà in Francesco , imperciòche farebbe stata pazzia il volerlo presupporre , mà dalla ricca, & opulenta dote di Maria, la quale volevano, che più presto si cōservasse nella stessa Famiglia, che darsi ad altre esterne , come l'èspresse con le seguenti parole: *Sed hìc mihi Elius videtur obstrepere , atque obiicere Aurilias namque graviores quidam ferentes , & quasi indignantes conjugium, quo Franciscus Carafa cum Maria Aurilia jungi conabatur, sed eam indignationem eo oborta est, quod ambo non essent aqùe illustres, & generosi, hoc enim rati argui dementia meritò possent , sed quia cum esset Maria adita quadam hereditate maximè locuples malebant ejus propinqui cognatione adeò opulentam, lautamque dotem intrà sua Familia fines retineri , quam ad alienam gentè immigrare .* E' ben vero, che morta à Francesco quella primiera moglie, si prese la seconda , che fù Violante de' Conti , una delle più illustri Famiglie della Città di Roma . E' però qualche contrarietà trà gli Scrittori intorno al numero de' figliuoli, che procreò Francesco, e con quale delle due mogli li procreasse; l'*Ammirato* dice , che fossero sei figliuoli maschi, Carlo, Oliviero, Alessandro, Ettore, Fabritio, & Iacopo; il *Zazzera* , & il *Campanile* ne pongono cinque , toltone Iacopo , l'*Ammirato* disse ignorare da quale delle due mogli gli generasse : il *Zazzera* vuole , che tutti dalla prima moglie l'ottenesse , e che con la seconda non generasse figliuolo alcuno; & il *Campanile* è d'opinione, che i trè primi, cioè

Car-

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 7

Carlo, Oliviero, & Alessandro, l'havesse dal'Origlia, e gl'altri due Ettore, e Fabritio dalla Conti Romana, così lo dice anco il *Costanzo*. Hor comunque ciò sia, certo è, che Francesco desideroso alla fine di menarne una vita quieta, e dedita tutta al serviggio di Dio, fè edificare nella sua Villa di Portici, un picciol Monastero, ove egli si ritirò, con alcuni Frati de' Zoccoli del'Ordine Franciscano, & ivi religiosamente vivendo, morì d'anni 83, come l'afferma il *Zazzera*; morì prima che vedesse Oliviero suo secondo figliuolo Arcivescovo di Napoli, e Cardinale. Fù però il suo corpo trasportato in Napoli, e sepolto nella Cappella del SS. Crocifisso in S. Domenico, ove Oliviero Carafa suo figliuolo pietoso verso la memoria del padre, l'eresse una statua di bianco marmo, con la seguente iscrizione:

PAR VITAE
RELIGIOSVS EXITVS
FRANCISCO CARAE AEQVITI NEAPOL. INSIGNI
CHRISTIANAE RELIGIONIS OBSERVANTISS.
QVI SVMMA OMNIVM MORTALIVM
BENEVOLENTIA, ET VENERATIONE
AETATIS ANNORVM AGENS LXXXIII. OBIIT.
SENI NVNQVAM QVAESTVS
OLIVERIVS CARDINALIS NEAP. PARENTI OPTIMO P.
PAR VITAE RELIGIOSVS EXITVS.

Nap. Sacra,
fol. 276.



DI



DI OLIVIERO CARAFA,

CARDINALE DI SANTA CHIESA,

Et Arcivescovo di Napoli.

DIVENNE Oliviero secondogenito figliuolo di Francesco, e di Maria Origlia, per l'acutezza del suo ingegno

gno accoppiata ad una somma bontà di vita, e severità di costumi, uno de' più degni personaggi, che stati siano, non che nella Famiglia Carafa, ma nella Città, e Regno di Napoli. Imperciòche havendo atteso à gli studii di diverse scienze, e particolarmente à quella delle leggi, delle quali meritò riceverne la laurea dottorale, nel famoso Colleggio di Napoli, e divenuto dottissimo Giurisconsulto, applicato allo stato Clericale, fù Canonico della maggior Chiesa di Napoli.

Ciacconio.
Ammir. p. 2.
Zazzera.
Pietra Sata.
Chioccarelli.
Garimberti.
Panvinio.

Dal Pontefice Pio II. fù creato Arcivescovo di Napoli li 18. di Novembre 1458, e ne pigliò il possesso li 13. di Gennaio 1459 in giorno di Sabato. Fù consecrato nella Torre del Greco, dal Vescovo di Nola suffraganeo della sua Chiesa, con l'assistenza delli Vescovi di Dragonara, e dell'Acerra.

Dal Rè Ferdinando, dal quale era sommamente amato, per le sue grandi virtù, fù creato Presidente del Sacro Regio Consiglio; qual'ufficio essercitò, anco essendo Arcivescovo di Napoli, per molti anni, nel suo Palaggio Arcivescovale, con sua gran lode, cioè negli anni 1465. 1466. e 1467. Et in piede delle suppliche, che se li davano, si legge: *Provis. per Dom. Oliverium Archiepiscopum Neapolitanum Sacri Regii Consilii Præsidentem, Neapoli in ejus Palatio Archiepiscopali.*

Fù creato Cardinale dal Pontefice Paolo II. mà vi è gran controversia frà gli Scrittori, del tempo di tal promotione; Imperciòche *Onofrio Panvinio nell'Opera de' Pontefici, e Cardinali in foglio*, dice, che fù à 18. di Settembre 1464. l'istesso poi nell'istessa Opera ristampata in quarto, dice, che fù li 18 di Settembre 1465. *Alfonso Ciacconio* dice, che fù li 18 di Settembre 1464. Il *Bzovio negli Annali nel vol. 17* dice, che fù à 18 di Settembre 1467. Mà la verità è, che fosse nel detto dì 18 di Settembre 1467, come dice il nostro *Chioccarelli nelli Vescovi, e Arcivescovi di Napoli, of-*

T. III.

B

ser-

servandosi, che negl'anni 1464. 1465. e 1466. e parte dell'anno 1467. prima del mese di Settembre, mà dal detto mese, in poi, si vede chiamato Cardinale. Hebbe il titolo de' SS. Pietro, e Marcellino.

Aff. in praz-
lud. feud. n.
46. de his,
qui feud. da-
re poss. n. 85.

Nel'anno 1471. fù mandato dal Pontefice Sisto IV. al Rè Ferdinando, Legato à latere del Regno di Sicilia Citra, & Ultra Farum. Volendo il Pontefice istesso mandare una potente armata à danni del Turco, elesse Oliviero per Legato, e Generale di quella nell'anno 1472. Fù questa spedizione di gran momento, havendo per quella speso il Pontefice centomila ducati, e militarono sotto Oliviero novant'otto Galee, de' quali 24. erano del Pontefice, altrettanti del Rè Ferdinando, e cinquanta de' Venetiani; mà di quanti honori fosse colmato Oliviero nel ritorno da quell'impresa, dal Pontefice, e dal Collegio de' Cardinali, lo dice Iacopo Piccolomini Cardinale Papiense in una lettera, con la data de' 29. di Maggio 1472. al Cardinale di S. Marco, riferita dal *Chioccarelli*, con queste parole:

De' Vescovi,
& Arcivescovi
di Napoli
li. f. 288.

Heri magnis honoribus nostris, summo dolore meo, emisimus Legatum classis, die quidem solemnì Corporis Domini. Manè astante Pontifice, & Patribus in Basilica Petri operatus est sacris, Vexilla indè triremium ex more benedicta, in magna frequentia hominum de manu Pontificis sumpsit, & pransus est apud eum. Ad horam 20. novo exemplo idem Pontifex comitante Senatu, & Curia, Legatum duxit ad Classem, quae paulò infrà Basilicam Petri in medio Tyberi subsederat. Ascendit Pratorium, & à puppi ex loco edito benedixit item triremibus, & Legato, & Familia, & omni nautica turba. Quibus sive in pralio, sive casu alio vitâ migrantibus, plenam peccatorum remissionem indulxit. Complexus indè Legatum in triremi, eum dimisit, & ad Vaticanum occidente jam Sole reversus est. Putas in digressu tam intimi patris tenere potuisse me lachrymas. Non tam luxit unquam pia mater
uni-

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 11

unicum filium, quàm fleui ego abeūtem Neapolitanū, &c.
 Et essendo ritornato, passando per Napoli, fù riceuuto con grande benevolenza dal Rè, e dal popolo suo affettionatissimo; il che viene accennato dallo stesso Cardinale Papiense in un'altra lettera scritta allo stesso Cardinale Oliviero, con la data dell' 11. di Luglio 1472. riferita similmente dal Chioccarelli, & è del tenor seguente:

Fol. 289.

Intelligo Dignationem tuam Neapolim peruenisse, & magnis eam fuisse acceptam honoribus, non à Rege modo, & filiis, quorum in Apostolicam Sedem magnifica sunt semper officia, sed à populo etiam Neapolitano, Antistitis sui studioso, ac cupido. Latatus in his admodum sum, videns Neapolitanum meum, cum quo mihi communia sunt bona, & mala, commendationibus in dies magis augeri. Discessus ex Urbe omnium, quos hactenus viderim, celeberrimus fuit. Acceptio in patriam consensum nostrum aquavit, &c.

E Stefano Infessura nelli suoi Diarii manoscritti, dice di questa spedizione, che li 28. di Maggio del'anno 1472, giorno, che si celebrava la Festa dal Santissimo Corpo di Christo, Sisto IV. Sommo Pontefice accompagnato da grande moltitudine di huomini, andò verso la Casa di S. Paolo, dove erano le Galee, le quali mandava contro Turchi, delle quali era Legato Oliviero Cardinale Napoletano, & essendo ivi giunto, benedisse le Galee, e diede l'Indulgenza Plenaria à tutti quelli, che intervenivano in quell'impresa; e li diede cento Stendardi della Chiesa Romana con le sue arme; E poi li 23. di Gennaio 1473. ritornato Oliviero da quella spedizione, in Roma, con le stesse Galee, e con venticinque Turchi, dodici Cameli, quelli fè circuire la Città di Roma, come per trionfo.

Benche il nostro Oliviero non haveffe lasciata fatica, e diligenza alcuna in quell'impresa, nulladimeno riuscì infrut-

T. III.

B 2

tuo-

tuosa, perciò di nuovo l'istesso Pontefice commise l'istessa carica à Lorenzo Patriarca d'Antiochia suo nepote di fratello, nella quale spedizione spese il Pontefice 65. m. ducati, e similmente niente di buono fù fatto in questa seconda impresa, e ciò fù, perche i Turchi mai vollero uscire dal Bosforo al mare Egeo, mà si pigliò solamente Smirna Città: & essendo fuggiti i Cittadini de' luoghi vicini, furono bruggiate molte Terre Turchesche. Assaltarono Satalia, & occuparono, per forza, il porto, e ruppero la catena di ferro, della quale una parte affissa nella Basilica Vaticana fin'à tempi à noi vicini, si è osservata, mà defendendosi gagliardamente i Turchi, che stavano nel Castello, lasciarono i Nostri l'impresa, e si partirono, con lasciare più terrore, che danno à Turchi.

L'anni passati in Roma nella vecchia Basilica Vaticana, si vedevano sopra la maggior porta di bronzo, appese alcune catene, & altri arnesi bellici, che sotto il Pontificato di Paolo V. furono trasferite nel Sacratio di detta Chiesa, e poste in luogo eminente, con queste inscrizioni scolpite in marmo: In una

CAROLVS V. IMPERATOR TVNETO EXPVGNATO, VECTEM, ET SERRAM HANC BEATO PETRO, OB INSIGNEM VICTORIAM, TRANSMISIT.

Nel'altra

SMYRNAM; VBI OLIVERIVS CARDINALIS CARAFASIXTI IV. PONTIFICIAE CLASSIS DVX VI OCCVPASSET, IN SATALIAE VRBIS ASIAE PORTVM VI IRRVPVIT, FERREAMQVE HANC CATENAM INDE' EXTRAXIT, ET SVPER VALVAS HVIVS BASILICAE, SVSPENDIT.

Nel'istesso anno 1472, essendo stato licenziato dal Rè di Francia Lodovico, il Cardinale Bessarione, che nella Francia essercitava l'ufficio di Legato à latere, per causa, che procedè con censure contro li Duchi di Bertagna, e Borgogna,
chie-

chiese il Rè, che se li mandasse, in suo luogo, il Cardinale di Roano, mà il Pontefice vi destinò il nostro Cardinale Oliviero, che era andato, come si è detto, con l'armata contro Turchi.

Il titolo, che in detta spedizione portava è il seguente:

Oliverius miseratione Divina tituli Sancti Eusebii S. R. E. Presbyt. Cardinalis Neapolitanus, in Sicilia Citra, & Ultra Farum, Dalmatia, Epyri, Gracia, Theffalia, Thracia, Macedonia, Achaya, Creta, Rhodi, Cypri, Bithinia, Phrygia, Galatia, Lydia, Caria, Lycia, Pamphilia, Hissauria, Cylicia, Chyi, Mitilini, & quibuscumque aliis Regnis, Insulis, Provinciis, Civitatibus, & locis Asia minoris, ac totius Plage Orientalis ultramarina, Apostolica Sedis Legatus, &c.

Nel'anno 1473, ritrovandosi in Roma nel mese di Giugno, il nostro Oliviero, andò incontro con Ausia di Spuig Valeriano Cardinale di Monregale, e con molti Vescovi, e Prelati, ad Ercole d'Este Duca di Ferrara, che venne in Roma à pigliare Leonora d'Aragona figliuola del Rè Ferrante sua moglie, sposata per procura, per portarla in Ferrara.

L'istesso Cardinale Oliviero li 5. di Giugno 1473. nella Vigilia di Pentecoste, insieme col Cardinale di Monregale, e con grande accompagnamento di Vescovi, e Prelati, andò incontro alla stessa Leonora, che da Napoli veniva in Roma, accompagnata dal Duca d'Andri, e da Sigismondo d'Este fratello del Duca di Ferrara, per andare da suo marito, in Ferrara.

Lello nel
Hist. di Mon
reale.
Franc. Mo-
dionel 1. to.
delle Pan-
dette trion-
fali nel lib.
5.

Nel'anno 1476 fù destinato in Napoli Legato à latere dal Pontefice, acciò coronasse, con la Corona Reale d'Ungharia, Beatrice d'Aragona figliuola dello stesso Rè Ferdinando, e moglie di Mattia Corvino Rè d'Ungharia, dovendo andare al marito, il che fortì nella Chiesa dell'Incoronata li 15. del mese di Settembre, con spargimento di monete d'argen.

gento, e gran concorso di gente, & allegrezza; e dopò trè giorni passeggiò la Reina per tutti li Seggi della Città, con la Corona in testa; dove si viddero fontuosi apparati, e poi li 2. di Ottobre dello stesso anno, s'imbarcò in Manfredonia, donde partì per l'Ungheria con quattro Galee, & altre Navi.

Giuliano Passaro ne--
gl'Annali .
Diarii di
Monteleo-
ne, e Zorita
negl' Anna-
li.
Aff. in l. hac
edictali de
pace juram.
firm. s. ut au-
tem, n. 4. in
usib. feud.

Nel'anno 1482 essendo insorte gravissime differenze frà Sisto IV. Sommo Pontefice, e Ferdinando Rè di Napoli, dalle quali si venne all'armi, & Alfonso Duca di Calabria figliuolo di Ferdinando haveva mosse l'armi, e portatele nello Stato della Chiesa, e sino vicino Roma; laonde si tèmeva nell'Italia aspra guerra; Furono tanti, e tali i modi del nostro Cardinale Oliviero, che con molte fatiche, e grande destrezza li compose, per il che cessò la guerra, e si pacificarono; il che fù causa d'acquistarsi il nostro Cardinale benevolenza appo l'uno, e l'altro Signore; dalla qual pace nacque perpetua lega, & unione trà tutti i Prencipi d'Italia.

Fù di tanta stima appo il Rè Ferdinando, il nostro Cardinale, per lo suo grande essere, e sapere, che nel'Instruttioni, che diede il detto Rè Ferdinando Primo à Pietro Lupo Napoletano, che mandò in Roma, per gravissimi affari, con la data in Foggia de' 24 di Novembre 1486 ordinò in primo luogo il Rè, che in Roma ogni affare comunicasse col nostro Cardinale, prima di porlo in opra, e cõ Antonio d'Alessandro suo Ambasciadore ordinario in Roma appo il Sommo Pontefice, e che con quelli ogni cosa consultasse, & ogni cosa eseguisse con il loro consiglio.

Nel vol. 5.
delle gesta
del Rè Cat-
tolico, lib. 3.
cap. 7.

Dice *Girolamo Zorita*, che nel'anno 1497, essendo morto Giovanni Borgia Duca di Candia figliuolo del Pontefice Alessandro VI. il detto Pontefice, con gran fervore, propose in publico Consistoro, alli Cardinali, la reformatione della Chiesa nelle cose Ecclesiastiche, della quale all'hora haveva grande bisogno; per la quale elige sei Cardinali, che quella perfettionassero, e quelli furono il nostro Cardinale

Oli-

Oliviero, li Cardinali Giorgio Costa Portoghese, Cardinale di Lisbona, Antonio Pallavicino Cardinal di S. Prasside, Gio: Antonio di S. Giorgio Cardinale Alessandrino, Francesco Piccolomini Cardinal di Siena, e Rafaele Galeotto Riario Cardinal di S. Giorgio. Qual reforma essendosi cominciata dal Sacro Collegio, publicarono alcuni lodabili, e santi Statuti, mà poi, per degni rispetti, nō hebbe effetto, per consenso dello stesso Pontefice.

Nel'anno 1498 venne in Napoli, donde mancava da vèti anni, e più, il nostro Cardinale Arcivescovo, li 27 di Aprile con molte Galee, e sbarcò nel Castello dell'Ovo, e fù riceuuto dal Rè Federico, e dal popolo con tanto applauso, e tanti honori, che simili appena si haverebbero possuti fare al Pontefice; li 28 del detto mese entrò in Napoli, e fù accompagnato da grande comitiva de' Baroni, Officiali, Nobili, e Popolo, con archi trionfali, e superbo apparato, fin'al Palaggio Arcivescovale, per la benevolenza, che li portavano, per le sue rare virtù, & odore di santità, che si sentiva per tutto.

Fù creato dal detto Pontefice Alessandro VI. li 20 di Dicembre 1520, Vescovo Teatino.

Reparò, & abellì molti sacri luoghi, & altri edificò da fondamenti. In Roma in S. Lorenzo fuori delle Mura, fè il soffitto nobilmente depinto, & indorato. In Ara-Caeli costrusse due terze parti della Chiesa. In S. Pietro à Vincula fè l'organo, & altre cose. In S. Maria sopra la Minerva, la Cappella di S. Tomaso d'Aquino, nobilmente adornò, e la dotò di molte case, con altri emolumenti, e redditi, non solo per il Divin culto in detta Cappella, mà per maritare alcune donzelle ogn'anno, la fè pingere dal celebre Pittore Giorgio Vasari, delli miracoli del Santo, e della sua Vita, & altri quadri. Construsse da fondamenti il Monastero di Santa Maria della Face con organo, paramenti, & argenti, che fù compito nel'anno 1504, e li lasciò la sua libreria, & una

Vigna fuori Porta Flaminia , lasciò alcune memorie nella Chiesa di S. Iacopo delli Spagnoli , & in altre Chiese di Roma, Napoli, & altri luoghi.

In Napoli nella Catedrale , oltre le vesti di seta , e vasi d'argento , & altri ornamenti per uso, e culto Divino , costruì una Cappella, che il volgo chiama Succorpo, cosa veramente insigne, e degna del suo animo Reale, & ammirabile à tutte le nationi per il bello artificio de' bianchi marmi, e bellissime sculture fatte dall'inimitabile scalpello di Tomaso Malvico di Como , Scultore celeberrimo dell'età sua, ornato di colonne marmoree ; alla quale Cappella si scende per due porte, e gradi di marmo, quali porte sono scolpite in bronzo di basso rilievo, con il sepolcro suo, e de' suoi Successori : nella qual Cappella spese ducati quindicemila , e vi si fatigò per lo spatio d'anni nove , si cominciò à fabbricare nel'anno 1497, e si finì nel 1508. La dotò di buonissime rendite , che vi celebrassero dieci Cappellani , servissero due Clerici, & il Sacristano, e volse, che fosse jus patronato della sua Famiglia . Destinò in quella, tredici Altari , il primo à S. Gennaro , essendo che ivi stà il suo Corpo trasportato nel'anno 1477 dal Monastero di Monte-Vergine, & avanti il sepolcro di detto Santo Martire stà la sua Statua di marmo genuflessa . L'altri dodici Altari alli dodici Apostoli; e vi pose le seguenti inscrizioni in marmo, fatte dal celebre Oratore, e Poeta Pietro Gravina Canonico di detta Chiesa.

Dalla parte destra:

OLIVERIVS CARAFA EPISC. HOSTIENSIS S. R. E. CARD.
NEAP. DIVO IANVARIO MARTYRI, PONTIFICIQVE NEAPOLITANO PATRONO SARCOPHAGVM HOC DEDICAVIT,
SACELLVMQVE MARMORIBVS, MIRO OPERE CONSTRVXIT,
ORNAVITQVE, ADDICTIS EI SACERDOTIBVS, QVI QVOTIDIE DEO SACRIFICENT, QVIBVS DOTEM PERPETVI PROVENTVS CONSTITVIT, IVS PATRONATVS
SA-

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 17

SACELLI GENTILITIVM ESSE VOLVIT , IN PRIMIS DEI
HONOREM , ET LAVDEM SANCTORVM QVAESIVIT. FA-
VETE ANIMIS, ET AVCTORI DEO PRECES FVNDITE.
ANN, SAL, MDVI.

Dalla sinistra:

CVRRITE, QVI CVPITIS COELESTIA PRAEMIA VITAE,
ET CASTAS HVC FORTE PRECES, HAEC IANVA COELO
PANDIT ITER, VOTIS DEVS HIC, LACHRYMISQVE
PRECANTVM MITIS ADEST , QVI MARTYRIO , PRE-
CIBVSQVE BEATI IANVARIII TOTAM COMMISSO CRIMI-
NE AB OMNI PARTHENOPEN NVTV , AC PRAESENTI
NVMINE PVRGAT, CVRRITE, VIM PATITVR DIVINI RE-
GIA REGNI.

Fè bellissimo Quadro nel'Altare Maggiore della
sua Catedrale, sotto titolo del'Assunta , che è il titolo di
detta Chiesa, con l'Apostoli circa il sepolcro, che guarda-
no la Madre Santissima, che v'è nel Cielo , che fè fare da
Pietro Peruggino Pittore in quell'età famoso, Maestro di
Rafaele d'Urbino ; & in detto quadro si vede la vera effi-
gie del nostro Cardinale Oliviero.

Donò alla detta Chiesa due Coltre grandi di tela d'o-
ro riccio , con orlo di seta morata , con l'insegne del Car-
dinale , e Cappello rosso , che dall'antichità sono già
corrose.

Riparò , & in più ampio spatio , ornò il Palaggio
Arcivescovale , che minacciava rovina ; e ciò che si
vede di bello in detto Palaggio fù opera del nostro Oli-
viero.

Eregè in Napoli l'Hospitale dell'appestati, in un luogo
fuori le mura della Città di Napoli, dove vi era il Mona-
stero di S. Gennaro, del'Ordine di S. Benedetto, insignito
di Dignità Abbatiale, che in progresso di tempo era tutto
diruto, fuor che la Chiesa, che stava conceduta in Comē-

T. III.

C

da,

da, con assenso del Comendatario ; fabbricò dentro il Claustro di detto Monastero, dove non erano Monaci, un sontuoso Hospidale con Camere, & altre cose necessarie; e con Bolla del Pontefice Giulio II. à preghiere di esso Oliviero; unì detto Monastero alla Mensa Arcivescovale, e con Bolla del Pontefice Paolo II. e Sisto IV. estinse detta Comenda Abbatiale, e volse, che detto luogo fosse retto, e governato da una Confraternità di Laici, sotto il Vocabolo di S. Gennaro, che governassero quello per Governadori annuali, e li frutti, & entrate le convertissero, per sovvenimento degl'appestati, e servienti di quelli, senza licenza alcuna del Diocesano, ò d'altra persona, come il tutto si vede dalla Bolla del detto Pontefice Sisto Quarto della data del primo di Febraro 1474, benchè hoggi con altre Bolle si sia mutato lo stato di detto Hospidale.

Nella Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli de' Padri Predicatori di questa Città di Napoli, adornò la Cappella della sua Famiglia, dove è l'immagine del Santissimo Crocifisso, che parlò à San Tomaso d'Aquino, nella quale Oliviero appose l'iscrizione, nel sepolcro di suo padre, riferita nella Vita di Francesco sudetto suo padre.

In Roma edificò magnifico Palaggio, e Vigna nel Quirinale, & ordinò nel suo testamento, che perpetuamente si conservasse nella sua Famiglia, & in quelle si leggono alcune iscrizioni, che cominciano:



VILLAM PERPETVAE SALVBKITATIS
SVBVRBI MODO MONTIS ESQVILINI
OLIVERIVS ILLE CARDINALIS
DOCTAE CLARA NEAPOLIS PROPAGO
DICAT OMNIBVS, HOSPITES VENITE.

Seguono li Scrittori delle cose rustiche, & alcune loro sentenze.

Scrad.in Mo
numentis
Ital.

Nella statua di Pasquillo si legge questa inscrizione :

OLIVERII CARAE BENEFICIO HIC SVM.
ANNO SALVTIS MDL.

In Roma vi erano molte altre inscrizioni, in Palaggi, e Tempii, & altre insigni memorie del nostro Oliviero, mà andarono male nella fatale rovina della Casa Carafa, in tempo della morte di Paolo IV. che dal popolo di Roma tumultuante si estinsero tutte le memorie di detta Famiglia, e frà l'altre, la Statua di marmo dello stesso Pontefice, che stava nel Campidoglio, fù buttata nel Tevere:

Edificò da fundamenta, ò pure per la maggior parte, il Palaggio vicino la Chiesa di San Severino, e Sossio, che hoggi è de' Signori Duchi d'Andria.

Non vi era in quel tempo Cardinale, ò altro gran Principe, che stimasse tanto i letterati d'ogni scienza, quanto il nostro Cardinale, che tutti stimava, riceveva in casa, proteggeva, e con larghi doni soccorreva, & aiutava, e perciò mosse la maggior parte de' letterati di quei tempi, e come à lor Mecenate, dedicarle le loro opere. Felino Sandeo gran Giurisconsulto Auditor di Rota li dedicò le sue *Opere, e Commentarii* sopra il jus Canonico. Così fece Battista Mantuano Carmelitano Poeta celebre. Così fece Agostino Nifo celebre Filosofo, che li dedicò il

T. III.

C 2

li-

libro *de nostrarum calamitatum causis*, che stampò nel anno 1505.

Elio Marchese Napoletano tradusse dal latino le vite de' Filosofi di *Diogene Laertio*, e le stampò, e le dedicò al nostro Cardinale, dove comenda le molte virtù, e l'ammirabile sua candidezza de' costumi.

Viene lodato da *Matteo d'Afflitto* nella *Constitut. del Regno*, che comincia: *Terminum vita*, nel nu. 47. da *Scipione Capece* nella lettera à *Sigismondo Loffredo* affissa nelle sue opere legali.

Li dedicò *Gio: Bertachino di Fermo*, gran Giuriconsulto, il celebre trattato *de Episcopo*, che si stampò nel'anno 1505, con questa Elegia:

*Hoc alacri munus multa sanctissime Prasul
 Suscipe, nec spernas (sit licet exiguum.)
 Sic licet exiguum, poterit quandoque videri
 Grande nimis, si tu singula scripta leges
 Cura tibi fuerit, si visere sapè libellum,
 Semper erit menti lectio grata tua.
 Hinc quoque perpetuum duces pater optime nomen
 Gloria summa tibi, sit licet altus honos
 Mille tibi scimus patuisse volumina legum,
 Maximaque à studio gloria parta tibi est.
 Magna meo dabitur laus te censore labori,
 Famaque quæretur non moritura, mihi.
 Tutior externos ibit liber iste per oras,
 Censor te nullus justior esse potest.
 Iure igitur nostro celebraberis ipse labore,
 Iure tibi inscriptus iste libellus eris.
 Tu mihi Mæcenæ solus pater optime Cæsar,
 Numen erit solus ast ego servus ero.
 Sed tibi Nestoreos (quaso) det Iuppiter annos,
 Per-*

*Perpetuum vita sint pia fata tua.
Atque tuis faueant caelestia numina votis
Praesul, caelestes inter habere choros.*

Pietro Feltrio Napoletano Dottore di Filosofia, e Medicina dedicò al nostro Cardinale la questione *de Fato*, stampata in Napoli l'anno 1508. Il Padre Frà Tomaso de Vio Cajetano del'Ordine de' Predicatori, che poi fù degnissimo Cardinale, dedicò li dottissimi Commentarii nelli libri d'Aristotele *de Anima*, al nostro Oliviero.

Gio: Battista Flavio Aquilano nella vita del detto Cardinale de Vio Cajetano, fa degnissima menzione del nostro Oliviero.

Gio: Francesco Pico della Mirandola, huomo eruditissimo, stampò del Conte Gio: Pico suo Zio: *Disputationes adversus Astrologos*, e le dedicò al nostro Cardinale.

Viene lodato da Pietro Crinito nella lettera nuncupatoria *de honesta disciplina*, e da Francesco Novello Romano nelli Commentarii della nobiltà della Città di Firenze, e Famiglia Medici.

Frà Berardino Ciciliano del'Ordine de' Minori li dedicò il libro, che compose della Vita, Gesta, e Miracoli di S. Gennaro.

E *Leandro Alberti* nella descrizione d'Italia, fa degnissima menzione del nostro Oliviero.

In Roma si vede posta in un sepolcro d'un Cliente del nostro Oliviero, questa iscrizione:

THOMAE SERENIO MEDIOLANENSI OLIVERII CARD:
NEAP. CLIENTI, MVSARVM, ELEGANTIA RVMOVE CVL-
TORI, MORVM SVAVITATE CONSPICVO, AMICI FLEN-
TES POSVERE, VIX. ANN. XXXIII.

Per far cosa grata alle lettere, e letterati, vedendo, che in Napoli vi erano cervelli, che coltivati da Maestri delle
scien-

scienze haverebbero fatto gran profitto, il che non poteva sortire per mancanza di detti Maestri, e per la povertà de' giovini, risolse il nostro Cardinale nel 1507 di fabbricare un luogo in Napoli, chiamandolo: la Sapienza, ad imitazione della Sapienza di Roma, e destinarci Maestri per tutte le scienze, & arti, che insegnassero gratis, & anco ivi si potessero alimentare; mà poi per la sua morte l'opera già cominciata suanì; & ivi le Suore Domenicane edificarono un Monastero con detto titolo della Sapienza, come havemo detto in Suor Maria Carafa. E benchè dica *Gio: Battista Tuso Vescovo dell'Acerra nel Histor. de' Chierici Regolari*, che detto luogo dovesse servire solamente per insegnare la gramma, nulladimeno ciò non è vero, essendo che il contrario appare in un Codice manoscritto, che si conserva nell'Archivio della Casa di S. Paolo de' Chierici Regolari, & appo *Pietro di Stefano nel libro de' luoghi sagri di Napoli*, nel Monastero della Sapienza.

Al capo 9.

Si vede un laudo fatto dal Conte di Madaloni Gio: Tomaso Carafa li 29 di Luglio 1511 sopra la divisione de' beni rimasti nell'heredità del nostro Cardinale Oliviero, trà Vincenzo Carafa Arcivescovo di Napoli, & il Conte d'Airola, & il Conte di Rvvo, & altri Carafeschi, e frà l'altri si dividono dette case, dove si era cominciata ad edificare la Sapienza, poste nella strada del Sole, e Luna, nelle pertinenze di Nido, per instrumento per mano di Not. Nicola d'Aselatro di Napoli; per dimostrare la sua gran liberalità, e pietà, essendo Abbate Commendatario perpetuo del Monastero della Cava nel'anno 1485 dal Pontefice Innocenzo VIII. creato, essendo vacato per morte di Gio: Cardinale d'Aragona figliuolo di Ferdinando Primo Rè di Sicilia, vedendo raffreddata l'osservanza regolare in quel luogo, e volendo restituirlo all'antica osservanza, ci fè venire primieramente i Monaci del'Ordine di S. Benedetto, chiamati Conventuali, e poi i

Pa-

Padri della Congregatione di S. Giustina, alli quali il nostro Cardinale assegnò per vitto, e cose necessarie, molti beni stabili, & una decente annua pensione, e poi nel 1497 detto Monastero con tutti i suoi adiacenti, e pertinenti, l'unì alla detta Congregatione di S. Giustina, con l'assenso del Pontefice Alessandro VI. riservandosi un'annua pensione di ducati d'oro di Camera annui 2400 da portarseli in Roma, come in effetto, sua vita durante, li ricevè; & in questo modo tolse dalle mani de' Comendatarii detto Monastero, e lo restituiti alla pristina libertà.

Favorì molto i suoi Agnati, & huomini della sua Famiglia, li quali, con il suo favore, ottennero molte Prelature, e Dignità. Frà quali Alessandro Carafa suo fratello ottenne la Chiesa di Napoli, e poi l'ottene Vincenzo Carafa figliuolo di Ettore Conte di Ruvo suo fratello. Berardino Carafa ottenne il Priorato di Napoli del'Ordine Gerosolimitano, e'l Patriarcato Alessandrino, e poi la Chiesa di Chieti.

Privil. 3. M.
Capit. fol.
169.

Morto Berardino, ritornata la Chiesa di Chieti all'istesso Oliviero, in virtù del regresso, la conferì, con assenso del Pontefice Alessandro VI. à Gio: Pietro Carafa suo Nepote consobrino, che poi fù Pontefice.

Alfonso Carafa fratello di Berardino, fù Patriarca d'Antiochia, e poi Vescovo di Lucera.

Vincenzo Carafa fù Vescovo d'Arimini, poi Arcivescovo di Napoli, per cessione dello stesso nostro Oliviero.

Cedè à Gio: Francesco Carafa l'Abbatia di Sant'Angelo d'Atella, di buona rendita.

Diede ad Ettore Carafa suo fratello la Città di Ruvo, che haveva comprata da Galzerano de Requesenz, con suo proprio denaro, con il titolo di Conte nel'anno 1510, quale poi si vede passata à suoi Posterì, da quali fin'hoggi si possiede, li diede anco Cerchiara, e l'Amendolara in Calabria.

Privileg. 6.
Comit. Rip.
Cur. f. 318.

Ritroviamo ancora, che con diploma di Ferdinando Rè
Cat-

In Quint.
Reg. Cam.
Reg. 11. fol.
290. & Reg.
21. fol. 212.

Cattolico delli 27 di Agosto 1510, il Rè assentisce alla compra da farsi per Oliviero Carafa Cardinale Napoletano, della Città di Ruvo nella Provincia di Bari, da D. Raimondo di Cardona suo Cavallerizzo Maggiore, Vice-Rè del Regno di Napoli, e da Isabella de Requesens sua moglie padroni di quella, e si diede allo stesso Cardinale libera facoltà, che potesse detta Città comprata, donare irrevocabilmente frà vivi, ad Ettore Carafa suo fratello carnale, con conditione, che morendo detto Ettore senza figliuoli maschi legittimamente descendenti dal suo corpo, fosse donata ad Antonio Carafa suo nepote, e morendo egli senza figliuoli maschi, fosse donata à Paolo Carafa fratello utrinque congiunto di esso Antonio, e morendo quello senza figliuoli maschi, fosse donata à Gio: Vincenzo Carafa Marchese di Montefarchio per se, e suoi heredi, descendenti legittimamente dal suo corpo.

Privileg. 2.
M. Capit. f.
215.

Fù ancora Oliviero Vescovo di Cajazza, quale Chiesa rassegnò in mano del Pontefice Giulio II. che la conferì à Vincio Maffa di Salerno, all' hora Vescovo di Segni, li quattro di Agosto 1507.

Nel lib. 3. c.
5.

Fù Oliviero nel dire il suo parere in Senato, dotto, grave, e modesto, e mai parlò per adulatione, ò gratia, per il che il Sommo Pontefice, e gli Cardinali molto stimavano il suo parere, & il suo maturo consiglio, del quale più che volentieri si servivano in gravi affari; nè si fè cosa grave in Roma, e per tutto il Mondo Christiano, pertinente alla Sede Apostolica, senza il suo parere. Et è cosa degna di osservarsi quello, che à questo proposito dice il *Garimberto nel libro delle Vite, e gesta memorabili d'alcuni Pontefici, e Cardinali*, che havendo il Pontefice Sisto IV. concessa la Chiesa Albana, che per antico istituto, spettava al Cardinal di Pavia, il che fù causa à molti di sentire altrimenti della modestia del nostro Oliviero, di quello, che si era sentito per il passato: Mà

il

il detto Cardinale di Pavia, che voleva scusare il nostro Cardinale, & insieme rendere di se ragione, e della poca sua ambitione di sedere sopra gl'altri, e di passeggiare dalla destra, ò dalla sinistra parte, diceva, che era cosa d'huomo vano desiderarlo, di superbo procurarlo, di stolto contrastarlo, e che se fosse inferiore ad Oliviero nel sedere, nel votare però più del solito, per l'avvenire sarebbe più dotto, sentendo il voto, & il parere di tanto prudente Senatore, qual'era il Cardinale Oliviero.

Viene ancora sommamente lodato da *Marco Antonio Coccio Sabellico nell'Enneid. 10. lib. 7.* da *Rafaele Volaterrano lib. 22. Anthropolog.* da *Paolo Giovio nella Vita di Leone X.* da *Iacopo Prefetto Ciciliano nelli Cantici de verbo Dei,* e da *Emilio Santoro nell'Historia Carbonense.*

Per tante sue virtù fù più volte prossimo al Pontificato; Imperciòche morto Innocenzo VIII. nell'anno 1492, li 25 di Luglio fù per essere eletto Pontefice. E morto Alessandro VI. nell'anno 1503, similmente poco mancò, che non fosse eletto, essendoseli opposto Ferrante di Cordua Gran Capitano, e Prospero Colonna: l'istesso succedè dopò la morte del Pontefice Pio III.

Zurita vol.
5. Annal.
lib. 1. c. 11.

La caggione, perche se l'oppose il Gran Capitano, si stima, che fosse, perche il nostro Cardinale era amicissimo del Rè di Francia, e che essendo stato cacciato dal Regno il Rè Federico, e diviso quello frà il Rè Cattolico, & il Rè Francese, e poi cacciato il Francese, che pretendeva ricuperarlo, temeva il Gran Capitano, che essendo assai potente, non aderisse al Francese, e facesse molto danno al Rè Cattolico.

Benche fosse stato molto prossimo al Pontificato, e mai quello havebbe ottenuto, nulladimeno fù di tanta autorità appo i Rè, e tutti gli Principi del Mondo, che appena li mancò la Pontificia Corona; e fù costante fama, che se non si

T. III.

D

fosse

fosse trovato morto nella morte di Giulio II. haverebbe ottenuto tal suprema Dignità.

Morì in Roma d'anni ottanta , havendo goduta una grande salute d'animo, e di corpo, visse 44 anni Cardinale. Morì li 20 di Gennaro 1511, essendo Vescovo Albano, Sabino, Ostiense, e di Velletri, e Decano del Sacro Collegio.

Ciaccon.
Pavus.

Il suo corpo fù sepolto onorevolmente nella Chiesa di S.Maria sopra la Minerva, nella propria Cappella, e poi fù trasferito in Napoli nella Catedrale, e sepolto nella sua Cappella del Succorpo, come haveva ordinato nel suo testamento, nell'intersuolo superiore, dove fin'al presente riposa; & in detto giorno 20 di Gennaro, nella detta Catedrale, in detta Cappella del Succorpo, gl'Hedomadarii celebrano l'Anniversario per l'anima del nostro Cardinale.

De Archiepisc.
Neap.
fol. 308.

Quanto s'attristasse della morte del nostro Cardinale, il Pontefice Giulio Secondo non che i suoi, si vede da una lettera scritta dal detto Pontefice à Lionardo Grasso della Rovere Cardinale d'Anguien, e Legato di Roma, & à Iesùè di Cajeta Vescovo d'Ascoli Governadore similmente di Roma, riportata dal *Chioccarelli*, che dice così: *Dilectè Filii, & Venerabilis Frater : Gravem animi dolorem accepimus audito obitu beata memoria Oliverii Episcopi Ostiensis, Cardinalis Neapolitani nuncupati, erat enim firmissima Sancta Apostolica Sedis Columna, cujus consilio, utpotè sapientis, & optimi viri, libenter in gravibus rebus utebamur, &c.*

Si vedono le lodi, che se li danno, non da privati huomini, mà dal'istesso Sommo Pontefice anco dopò morte, & in particolare, chiamato huomo di *Beata memoria*. Tutti gli Scrittori, eccetto il *Zurita*, dicono, che per santità di vita, giustizia, religione, e castità superò tutti gl'altri. Et il *Zurita* il falsò, perche voleva ascendere al Pontificato, anco per straordinarie, & illecite vie; il che non si vede da
qua-

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 27

quali Autori lo cavò, essendo egli vissuto cento anni dopò; mà ancorche non volesse, confessa, che il Pontificato se li doveva, come il migliore, e più degno Cardinale degl'altri.

Dicono Oliviero, di molto santa, e buona vita *Giuliano Passaro*, & *Antonio Mercatante* nelli loro *Diarii*; l'istesso dice *Alfonso Ciacconio*, e *Giano Anisio*, parlando ne' suoi Poemi della morte sua, dice così:

*Quum flos ille fragrans occubuit domus
Carafa, heu patriam morte Neapolim
Oliverius Urbem, &
Luctu liquit in aspero.*

Disse *Pierio Valeriano* nelli *Geroglifici* nel lib. 8. del nostro Oliviero, che in sommo grado abborrì l'odore delle rose.

Non vogliamo lasciare di dire una cosa di gran prudenza, che usò, per salvare la robba à suoi parenti laici, che passando il Rè Carlo VIII. per Roma, in tempo del Pontificato di Alessandro, pensò di assicurare quelli con uno stratagemma mirabile, perciòche donò trenta mila scudi à quel Rè, & ottenne un privilegio, che dopò la conquista del Regno, nõ haverebbe spogliato di fatto i Carafeschi, delle Terre, che possedevano; il che riuscì à suoi di sicurtà, & à Francesi di grandissimo danno, perche coloro, che havevano perduti gli Stati, per seguire la bandiera di Francia, non potendoli ricuperare, non poterono fare gente, e favorire i Ministri del Rè Carlo, il che non fù picciola ragione della perdita dell'impresa.





DI ALESSANDRO CARAFA,
ARCIVESCOVO DI NAPOLI.

ALESSANDRO fratello del Cardinale Oliviero ; e come dice il *Chioccarelli* di lui parlando ne gl'Arcivescovi di

di Napoli, gemelli, cioè nati ambidue d'un medemo parto, hebbe per renuncia dello stesso Oliviero, nel 1464 l'Arcivescovado di Napoli, riserbandosi però quello al medemo Arcivescovato, il rigresso, per cesso, e decesso, come in quei tempi era in uso, che poi dal Concilio Tridentino fù prohibito per la *sess. 25. c. 7. de Reformat.* Laonde andato Alessandro in Roma, ritornò poi à prendere il possesso del suo Arcivescovado, facendo la sua pomposa entrata in Napoli, come si hà ne' Diarii manoscritti di *Giuliano Passaro*, e d'*Antonio d'Afelro* à 22 di Dicembre dello stesso anno, accompagnato da Alfonso Duca di Calabria, e da Ferdinando suo figliuolo Principe di Capua, figlio, e nepote del Rè, e da altri de' più principali Signori del Regno, con somma allegrezza, e concorso de' popoli; Giudica l'*Ammirato*, che Alessandro prima d'ottenere l'Arcivescovado haveffe atteso al mestiere dell'armi, e ciò per una notitia à lui pervenuta, cioè che venuta nell'anno 1480 l'Armata del Turco, à prendere Otranto, l'Arcivescovo di Brindisi, che in Lecce si ritrovava, da Lecce scrisse subito al Rè, la venuta di detta Armata, e mandò corriere à tutte le Provincie, & al Signor Tomaso Filomati, & al Signor Alessandro Carafa, & ad altri Baroni, che venissero subito al soccorso d'Otranto, i quali ogn'uno con la maggior gente, che potè coadunare, veniva à Lecce al detto Arcivescovo, per dare quel soccorso, che poteva. Dice dunque l'*Ammirato*, che non ritrovandosi in quella età, della Famiglia Carafa, altro Alessandro, che quello, che fù Arcivescovo di Napoli, bisogna, che costui sia anco quello, che andò al soccorso d'Otranto con altri di sua comitiva.

Ma che che sia intorno allo stato, e professione d'Alessandro prima d'essere Arcivescovo, e trattando di lui, affunto, che fù all'Arcivescovado, non mancò qualunque
vol-

De bello intestino.

volta n'ebbe l'occasione, di mostrarsi sempre affettionato, e devoto della Casa d'Aragona, e de' suoi naturali Signori: riferendo il *Chioccarelli*, con l'autorità di *Gio: Albino*, che essendo nel 1485 succeduta la seconda congiura de' Baroni contro il Rè Ferdinando, essendo perciò costui da affannosi pensieri sopraggiunto, e vessato da continue fatiche, e travagli, cadde in una gravissima infirmità, con evidente pericolo della vita, laonde Alessandro, per implorare da Dio la salute del suo Rè, ordinò, che le Vergini di S. Maria, che si giudicano, che fossero quelle della Santissima Annunziata, uscissero per Napoli in processione vestite di bianche vesti, e con gl'Incensieri in mano, & andassero per li Sacri Templi, orando per la salute del Rè; Mà s'ingannò fortemente il *Chioccarelli*, mentre non già il Rè Ferdinando fù quello, che nel tempo predetto cadde infermo, mà il giovane Ferdinando suo nepote Principe di Capua, per cui l'Arcivescovo Alessandro fe fare le processioni, come viene espresso dal' *Albino*, & inteso dal' *Ammirato*. Essendo poi morto nel 1494 à 25 di Gennaro il vecchio Rè Ferdinando, Alfonso Duca di Calabria suo figliuolo primogenito, nell'istesso giorno cavalcò per tutta la Città, e si condusse alla fine, nella Chiesa Maggiore, in cui gli andò incontro Alessandro con tutto il Clero fin' alle grade della Chiesa, ricevendolo con molta festa, e cantando il *Te Deum laudamus*, come à novello Rè; e gionti sopra l'Altare Maggiore, ove Alfonso s'inginocchiò, Alessandro dopò molte Preci, & Orationi, pronunciò esso Alfonso Rè di Sicilia, e di Gerusalemme; Et à 13 del detto mese, conducendosi il corpo del detto Rè Ferdinando à sepellire nella Chiesa di San Domenico de' Frati Predicatori di Napoli con molta pompa, e sollennità, dice fra gl'altri *Tristano Caracciolo*, che v'intervenne il Rè Alfonso con la faccia coperta, in mezzo degl'Arcivescovi Napoletano, e Consentino, & assistendo ne' sontuosi funerali, che

che nella stessa Chiesa si celebrarono, intervenendo poi anco nella solenne coronatione fatta dello stesso Rè Alfonso nella medema Chiesa Arcivescovale, à due Maggio 1494 per mano del Cardinal di Monreale Legato Apostolico.

Caduto poi ammalato il Rè Ferdinando II. benchè disperato di salute, non mancò Alessandro, come dice il *Passaro*, à sei di Ottobre 1496 di far fare da tutto il Clero, generali processioni, per implorare da Dio la salute al Rè: nelle quali intervennero anco i Baroni, e Nobili, e molte Matrone della Città con torchi accesi; e l'istesso Alessandro, conducendo il Capo, e Sangue del Glorioso nostro Protettore S. Gennaro, che condusse alla presenza del Rè, che stava nel Castello di Capuana, mà essendo passato, come piacque à Dio, all'altra vita, il Rè Ferdinando à sette di Ottobre, nella stessa giornata Federico suo Zio, accompagnato da gran quantità di Baroni, e Nobili, dopò d'haver cavalcato per tutta la Città, pervenne nella Chiesa Maggiore, dove similmente da Alessandro, con le solite solennità, fù salutato, e benedetto Rè.

Protocollo del detto anno di N. Cesare Malitano, f. 39.

Nel'anno 1494 deputò tre insigni personaggi, che facessero eseguire i legati più, e più dispositioni de' fedeli nella Città di Napoli, e sua Diocesi, che furono Nicolò Antonio Vescovo di Muro, Petruccio de Bellis Canonico di Fundi, e Pietro di Fusco Canonico Napoletano.

Indi, à preghiere di Oliviero Cardinal Carafa, havendo Papa Alessandro VI. data facultà ad esso Arcivescovo Alessandro, di ricondurre dalla Chiesa di S. Maria di Monte-Vergine della Diocesi di Avellino, il Corpo di S. Gennaro, vi si conferì egli di persona, e sù le proprie braccia, il condusse, entrando con esso in Napoli à 13. di Gennaro 1497, collocandolo, con molta decenza, nella sua Chiesa, benchè poi dallo stesso Cardinale Oliviero gli fosse eret-

Passaro ne gl'Annali.

ta

ta quella così vaga, e ricca Cappella sotto del' Altar Maggiore, tutta composta di ben lavorati marmi, ove fece trasportare così Sacrato Corpo, havendo però esso Arcivescovo Alessandro rifatto la Cupola, ò sia Tribuna della medema sua Chiesa, che minacciava rovina, il che testifica la seguente iscrizione, che ivi stà in una tavola di marmo:

MENTEM SANCTAM SPONTANEAM, HONOREM DEO,
ET PATRIAE LIBERATIONEM, ALEXANDER CARAFA AR-
CHIEPISCOPVS NEAPOLITANVS FECIT 1484.

E fatte altre opere degne à beneficio della stessa, fin che passato all'altra vita in Roma all'ultimo di Luglio 1503 fù il suo corpo nel 1508 condotto in Napoli, e sepolto nella stessa Cappella fatta dal Cardinale Oliviero, ove se ne celebra l'Anniversario all'ultimo di Giugno: devoluendosi di nuovo l'Arcivescovato, ad esser del Cardinale Oliviero, in virtù del rigresso riserbatosi; come questo, & altro più largamente si vede appo il *Chioccarelli, nell' Histor. degl' Arcivescovi di Napoli.*

Protocolli.
di detto an-
no di N. An-
gelo Mar-
ciano.

Si vede, che nell'anno 1497 egli, e Carlo Carafa Conte d'Airola, e Montesarchio, erano Arbitri d'alcune differenze, che vertevano frà Gio: Carafa, e Carafello fratelli.

Protocolli.
di N. Cesare
Malfitano
di detto an-
no, fol. 192.
et.

Si vede similmente, che nell'anno 1499 era insieme con l'Illustre Alberico Carafa Duca d'Ariano, Balio, e Tutore di Francesco, Alfonso, Baordo, & Ettore Carafa figliuoli, & heredi di Gio: Luigi Carafa Conte di Troja.

Dopò della Translatione del Corpo di S. Gennaro di sopra riferita, ordinò, che si stampassero le Messe delli Santi Napoletani, e che ivi, con solenne rito, si celebrano, che si dovevano celebrare in Napoli, e sua Diocesi, che all' hora erano li Santi Gennaro, Aspren, Agrippino, Eusebio, Severo, Attanasio, & Agnello, Padroni di detta Città, e similmente di Sossio, Gaudioso, Potito, Eligio, Gregorio Armeno, e delle Sante Restituta, Giuliana, Candida, e Patricia, e la Messa, per vitarli la mortalità.

Il nostro Alessandro insieme con Luigi d'Aragona Marchese di Geraci, nepote del Rè Alfonso II. Pietro di Guevara Conte di Potenza, Antonio d'Alessandro Napolitano, e Luigi Paladini di Lecce, militi, Dottori, fù mandato dal detto Rè Alfonso II. Ambasciadore al Pontefice Alessandro VI. nel 1494 per dimandare dal detto Pontefice, la remissione del'annuo censo di ottomila oncie d'oro annue, del peso del Regno, che se li pagavano per la recognitione del dominio di detto Regno, servata la forma dell'Investitura, che l'haveva conceduta detto Pontefice; e la remissione ancora di cinquantamila oncie d'oro di Marche Sterline, che detto Rè doveva alla Camera Apostolica, per il jus dell'Investitura, e d'un Palafreno bianco, e buono ogni trè anni. Al che il Pontefice con Cardinali assenti, rimettendo il detto annuo censo durante la vita di detto Rè, e dette oncie 50000. con alcuni patti, e conditioni riferite dal *Chioccarelli*.

Per instrumento rogato per Not. Vincenzo de Bossis Napol. li 17. di Giugno 1516. Gio: Vincenzo Carafa Marchese di Montefarchio herede di Ettore Carafa Conte di Ruvo, pagò certa quantità, e convenne col Capitolo di Napoli, che celebrasse trè Anniversarii ogn'anno, uno per l'anima d'Oliviero Carafa li 20. di Gennaro, un'altro per l'anima d'Alessandro l'ultimo di Luglio, e l'altro per l'anima d'Ettore Carafa, fecondo il legato di detto Ettore, che si dovessero celebrare nella Cattedrale nel Soccorpo, nella Cappella d'Oliviero.

Del detto Alessandro fù herede suo fratello Ettore.

Privileg. 2.
Mag Capit.
1504. fol.
176.

DI CARLO CARAFA,

Figliuolo di Francesco.

C A P O II.

SUCCEDÈ Carlo come figliuolo primogenito di Francesco, e di Maria Origlia, al Castello di Vico di Patano, & il *Zazzera* dice, che havendo tolta per moglie Eleo-

Ammir. p. 2.
Quintern. 2.
di Sergio
1460. f. 91.

T. III.

E

no-

nora della Leonessa , che fù figliuola d'Alfonso Conte di Montefarchio Signor d'Airola, & altre Terre, succedette per la morte de' fratelli, Elionora ad Airola , Montefarchio, e Cervinara, onde si honorò Carlo suo marito del titolo di Conte d'Airola, e che per parte della Leonessa sua moglie, gli pervennero le dette Terre, viene quasi che universalmente da tutti affermato, mà la cosa altrimenti procedè , cioè che egli per li proprii meriti, e della sua Casa, acquistato l'haveffe, benche ottenuto poi haveffe in moglie la figliuola del medemo Alfonso, il quale nella guerra mossa dal Duca Giovanni d'Angiò contro del Rè Ferdinando , havendo con altri Baroni aderito alle parti del Duca, il Rè di quello rimasto vittorioso, tolse ad Alfonso, come suo ribello, tutte le sue Terre, e quelle donò à diversi suoi benemeriti, che fedeli particolarmente, & ossequiosi mostrati se gl'erano, nella guerra predetta, onde à 23. di Novembre 1460. donò à Carlo Carafa, qual chiama Baron di Circello, così per li serviggi suoi, come di tutta la Famiglia Carafa, Airola , Camp. & il Casale delli Ritondi , dividendogli prima dal Contado di Montefarchio, per ribellione del detto Alfonso della Leonessa, pervenendogli anco poi Montefarchio, conforme medesimamente donò nello stesso anno à 29. di Ottobre, Torre di Palazzo à Marco Antonio de' Lamberti d'Arezzo, e l'anno seguente al penultimo di Marzo, à Guevara di Guevara donò Arpaja, & à Fabritio della Leonessa donò le Terre di Bassarano, Torrecuso, la Baronìa di Fonicolo, la Pelosa, Cervinara, e Pietra-Stornina, come lo disse lo stesso *Ammirato*, trattando della Famiglia della Leonessa; e benche lo stesso *Ammirato* giudichi, che la Signoria di Circello pervenuta fosse à Carlo, per parte d'Elionora sua moglie, e che la concessione fattagli dal Rè, d'Airola, e de gl'altri luoghi, gli fosse anco stata fatta à contemplatione della stessa Elionora, nè Circello si vede mai essere stato del Conte Alfonso della

Leo-

Leoneffa, e nè anco nel privilegio della concessione d'Airola, si vede fatta mentione alcuna della sua moglie Elinora, mà bensì che se gli donavano per serviggi suoi, e di tutta la Famiglia Carafa. Et havendo Noi fatta più esatta diligenza per haver le notitie di questa Famiglia, havemo ritrovato, che nell'anno 1454 il Rè Alfonso donò al detto Carlo, Circello, Castello del Colle, Castel-Pagano, Casale di Giovanni, con un Territorio, chiamato la Macchia, & un Territorio, chiamato Forcellato, siti nella Provincia di Capitanata, per la concordia fatta da detto Carlo frà il Rè, & i figliuoli d'Antonio Malitia.

Quintern.
di Sergio
1454. f. 73.

E nell'anno 1505. li 18. di Decembre vendè, col patto di retrovendere, Castel-Pagano à Rinaldo Carafa; E benchè Carlo poi haveffe presa la figliuola del detto Conte Alfonso di Montefarchio, hebbe però prima un'altra moglie, taciuta però, & ignorata da tutti gl'altri Scrittori della Famiglia Carafa, e questa fù Maria Carbone sorella di Francesco, e di Guglielmo Carbone, degnissimi Cardinali di S. Chiesa, l'uno Vescovo Sabino, e Sommo Penitenziero, e l'altro Vescovo di Chieti, e di Pietro Carbone Signor di Pazzano nel distretto dell'Acerra, ch'Isabella Ajossa, in nome del detto Pietro suo marito, hebbe nell'anno 1492 à vendere al detto Carlo Carafa Signor di Airola suo cognato, da chi fù poi ricomprata per Masone Carbone altro fratello del medemo Pietro, come il tutto viene espresso dal *Duca della Guardia*. Mà comunque la cosa si vada, è certo, che Carlo fù non solo Signor di Vico di Pantano, e di Circello, mà di Airola, sopra della qual Terra ottenne titolo di Conte, di Campora, del Casal de'li Rotondi, e di Montefarchio, nè si sà di donde haveffe cavato il *Campanile*, che Carlo fuisse stato anco Conte di Marigliano. Fù assai generoso Signore, onde disse lo stesso *Ammirato*, che cominciò quella nobile, e magnifica Casa, sopra della quale fù poi à tempi suoi nel 1557. edificata la Chiesa del Giesù, del Collegio.

Privileg. V.
del Gran
Capit. f. 21.

Nella Famiglia Carbone.

Nap. Sacra,
fol. 307.

Privileg. I.
Ferd. f. 203.
Cur. 111.
Ferd. f. 55.

Nell'anno 1479 insieme con Gio: Battista suo figliuolo,
T. III. E 2 im-

improntarono ducati cento à Roberto Orsino Conte di Tagliacozzo, & Alvito.

Cur. 13. Ferdin. f. 121.

Nel'anno 1487 l'ordinò il Rè, che mettesse per Capitano di Vico, un creato del Rè, acciò le caccie Regie non si guastassero.

Cur. 13. Ferdin. fol. 5.

Nel 1492 li scrisse il Rè, che liberasse i Beneventani, che teneva presi.

Comunemente si tiene, che con la sua moglie della Leonessa, generato haveffe Gio: Battista, e Gio: Vincēzo, Maria maritata à Carlo d'Evoli Signor di Castroprignano, & altre Terre, secondo lo stesso *Ammirato*, e Giulia moglie di Paolo Siscara Cōte d'Ajello figliuolo del Cōte Frācesco, e d'Eufemia Vintimiglia figliuola del Conte di Ieraci in Cicilia.

D I

GIO: BATTISTA, E VINCENZO

C A R A F A,

Figliuoli di Carlo.

Gio: Battista primogenito, dice l'*Ammirato*, che premorì al padre senza haver menato ancora moglie, mà si ritrova in alcune scritte, che fosse stato casato, in vita dal padre, cō Frācesca Orsina terzogenita figliuola di Roberto Cōte d'Alba, e di Tagliacozzo, e Gran Contestabile del Regno, e di Violante Sanseverino, la quale Frācesca era vedova di Frācesco Antonio d'Aquino Marchese di Pescara Cōte di Loreto, e di Montederisi, e di Satriano, con nessuno de' quali havendo generato figliuoli, fù cagione, che il Marchesato, e Contadi predetti, con altre Terre, e Castella, che erano del primiero marito Francesco Antonio, passassero ad Antonella d'Aquino sua sorella, che maritata à D. Indico d'Avolos portò in quella Casa così ricchi Stati; Benche e dal *Ammirato*, e dal *Campanile*, e dal *Duca della Guardia*, che trattano della Famiglia d'Aquino, si asserischi il Marchese Francesco Antonio mai essere stato casato, e Gio: Battista pre-

premorendo al padre , à costui poi succedette Gio: Vincenzo suo figliuolo secondogenito, come diremo.

Gio: Vincenzo, dice il *Zazzera*, che essendo ancor fanciullo fù destinato per paggio di Ferdinando Principe di Capua nato da Alfonso Duca di Calabria , che fù poi Rè, detto il secondo di tal nome , essendo ambi d'una medesima età, servendolo con molta attentione, e vigilanza, massimamente nella cacciagione , della quale era espertissimo, secondo l'opera, che ne lasciò scritta, *della natura, e qualità de' Falconi*, nella quale aveva tanta pratica , che per aria conosceva i Falconi esser d'una , ò più mute ; e perche il Rè Avolo non teneva corrispondente Famiglia al Principe, come desiderava , egli fatto Signor delle paterne Castella , cominciò largamente à spendere del suo, per supplire al desiderio del Principe , come nella cacciagione particolarmente, che con grandissima vigilanza prevedeva le bisogna del suo Signore, fino à farli ritrovare à suo costo, il pranzo in Campagna, di sua mano sempre servendolo, onde acquistò tanto appresso lui, che egualmente era col Marchese di Pescara amato nel primo luogo, e se egli intempestivamente non si moriva, l'haverebbe molto ingrandito, con tutto ciò, in tal maniera, lo raccomandò al Rè Federico suo Zio, che li succedette , che fè pensiero di darli per moglie Covella di Guevara figliuola della Principessa d'Altamura , sorella carnale della Reina sua moglie : del che vedendo sdegnata la Principessa, negando di consentire, che la figliuola, la quale aveva tante pretendenze di Stati, prendesse un Cavalier privato, li donò titolo di Marchese sopra Montefarchio; mà la cosa fù altrimenti, mentre quella, che li doveva apportare in casa tanta ricchezza , & honore , li portò l'estrema rovina, perche dopò la caduta di Federico, venendo il Regno in mano di Ferdinando il Cattolico , ordinò per publico Banno , inserito nel Volume delle Pragmatiche del Regno, che

Terminio
nel' Apolo--
gia di trè
Seggi, f. 147.

Pragm. 1. &
 seqq. de pos-
 sess. nō turb.

che non si potesser mover liti alle cose fatte dal primò Rè Ferdinando, e si portò in Barzellona buona parte delle scritture di Napoli, e del Regno; per la qual cosa uscì di speranza di ricuperare lo stato della moglie. Intervenne egli come, savio molto, per capo, à formare i Statuti, e Capitoli della Piazza di Nido, che poi furono stipulati à 29 di Aprile 1507. per Not. Benedetto di Bienna, de' quali se ne ritrovò una fedel copia in mano di Iacopo Antonio Grifone, autenticata da Not. Antonino Castaldo. Si ritrovò à rivedere le mura della Città di Napoli, nella venuta di Lotrech con D. Ugo Moncada, all' hora Vice-Rè del Regno, ordinando i ripari, e munitioni necessarie, mà essendosi ritirato l'Esercito Imperiale da Puglia, egli ricordevole del detto di Cesare, che: *Ius violandum est regnandi causa*, partito da Napoli alzò in Montefarchio le bandiere di Francia. Le pretese della moglie erano grandi, mà dice bene il Zazzera, niuna grandezza di Stato deve essere bastevole à far prevaricare dalla fede, un Cavalier d'honore. La moglie, per paterna heredità, era Duchessa di Venosa, col qual Ducato andavano quattordecì Terre più ricche della Basilicata; Li toccava il Marchesato del Vasto, il Ducato d'Ariano, che conteneva 17. Castella, per heredità della madre li toccava il Principato d'Altamura, il Ducato d'Andria, il Contado di Menorvino con sette altre Città vicino ad Altamura, & ad Andria, haveva la Città d'Acerra con titolo di Contessa, e trè Baronie, quella di Fiumara, di Montefuscoli, e quella di Vico, sotto le quali si comprendevano molte Città, Terre, e Castelle.

Haveva in Montefarchio edificato un Castello molto forte, dando intentione à Capitani Imperiali, che voleva impedire quel passo à nemici, mà sopravvenendo trè dì dopò, l'Araldo di Lotrech, si rese subito, & andò al Campo Francese; al cui esempio, perche era tenuto per uno de' pri-
 mi

mi Signori del Regno, & in riputatione per una testa savia, & in conseguenza, che non haveffe potuto errare, alcuni altri Baroni fero l'istesso, frà quali furono trè suoi generi, cioè Alberico Carafa Duca d'Ariano, Ladislao d'Aquino Marchese di Corato, e Francesco del Balzo Conte d'Ugento. Indi cominciò à procurare lo Stato d'Altamura, debito alla socera, e perche à Francesco pareva soverchio, gli diedero per all' hora il Contado dell'Acerra, la Cedogna, la Baronìa di Vico, e quella di Flumari.

Succedè, che la guerra hebbe contrario fine, & egli disperato morendo, riprendeva se stesso, spesse volte dicendo: *Ab vecchio pazzo.*

Fù Gio: Vincenzo, oltre le cose, che si son dette, per molte belle, e lodevoli doti dell'animo, uno de' più chiari, e più pregiati Cavalieri del'età sua, se ogni cosa non haveffe bruttato con l'infedeltà usata verso del suo Signore, con la quale non solo venne in un puto à macchiare tutto lo splendore della passata sua vita, mà cō miserabile, & infelice fine, rovinò se, i figliuoli, & una gran parte degli Amici, e congiunti suoi. S'intese molto di Fortezze, e Duelli, onde molti in caso d'honore, secondo la cattiva usanza di quei tempi, la qual'hoggi, mercè del Sacro Concilio Tridentino, vediamo, se non in tutto, in buona parte, levata, à lui come ad oracolo ricorrevano. Haveva con queste qualità congiunta moderata cognitione di lettere, e sopra tutto dispositione mirabile di natura attissima d'apprendere tutte le cose, ove egli volgeva l'animo, onde i suoi ragionamenti, e discorsi, in varii accidenti del Mondo, apparivan tanto saldi, e maturi, che era fuor di credenza d'ogn'huomo, che egli potesse errare; per la qual cosa veduta da molti la deliberatione presa da lui, in seguitar la parte Francese, giudicando cotal mutatione, poiche da sì savio huomo, era fatta, non esser fondata se non sopra gagliardissime ragioni, senza far-

vi altri discorsi sopra, i primi, che corsero à rovinar feco furono, come si è detto, il Duca d'Ariano, il Marchese di Corato, & il Conte d'Ugento suoi generi. Mà col suo tragico avvenimento volse forse dare Dio un memorabile esempio à posteri, che non può il sapere humano opporsi à suoi giusti giudicii, e che non è sufficiente à prevenire, e prevedere à tutte le cose, essendo ciò proprio del sapere eterno, & increato, e che ogni sapere viene allo spesso ottenebrato dall'ambitione, ò da altra smoderata passione; & in quanto al suo sapere, valore, e magnanimità ne possono essere sufficienti argomenti le cose da Noi sopradette. Per questo *Antonin da Feltro da Venafro* eccellente, e chiaro Giurisconsulto de' suoi tempi hebbe à dire, che il Marchese di Montefarchio haveva con una borsa chinetta ingannato il Mondo; imperciòche egli con una tal foggia di calzare infino à mezza gamba, havendo il viso bruno da contadino, & il naso grande, le quali cose naturali ajutava con l'arte, costumando di portare la barba rasa, e vestir più da Filosofo, che da Cavaliere, s'haveva acquistato nome meraviglioso di prudente, e di savio, e nondimeno ogn'huomo di mediocre giuditio haverebbe potuto vedere, essendo i figliuoli del Rè di Francia in mano del'Imperadore, che quando ben'egli haveffe perduto con rendere al padre i figliuoli, haverebbe ne' patti racquistato il Regno di Napoli. Passato dunque il Marchese à Francesi, si trovò con l'armi in mano all'assedio della sua Patria, & intervenendo egli per lo grado, e per l'opinione, che si haveva della sua prudenza, tal'ora ne' consegli della guerra, havendo con nere ragioni detto à Lautrech, che la cagione del morbo del Campo proceduto dal ritener l'acque, non con altra via si potea rimanere, che con dar loro il corso al Mare, e lasciare asciugare le Paludi. Il Capitano, il quale all'alterigia Francese haveva aggiúto naturale orgoglio, come se il consiglio dato, fosse

se

fo tacita riprensione dell'errore commesso, con parole barbare ributtò il Marchese, quasi traditore chiamandolo. Onde egli non avvezzo à sentir simili ponture, e tardo accortosi della sua pazzia, credesi consumato dal dolore, essersi morto, quasi nel fin della guerra, in Montefarchio. Fece di lui mentione *Monf. Gio: Gio: benche dal suo traduttore venga chiamato Signor di Montefacero.*

Privil. XXI.
Ferd. f. 162.

Nel'anno 1512. concedè, sua vita durante, allo Spettabile Ettore Carafa Conte di Ruvo, la Terra di Vallata. Nel'anno 1517. ottenne concessione d'un Territorio nel Mazzone di Capua.

Privileg. I.
D. Raim. de
Cardon. fol.
107.

Procreò il Marchese Gio: Vincenzo con la riferita sua moglie, due figliuoli maschi D. Carlo, e D. Ferdinando, e tre figliuole femine, e non due, come dice l'*Ammirato*, Isabella, secondo altri, Beatrice, secondo si vede dal Privil. XI. Cardon. 1516. moglie d'Alberico Carafa Duca d'Ariano, e Conte di Marigliano terzo, figliuolo di Gio: Francesco secondo Duca, e Conte, e di Francesca Orsina nata da Raimondo Duca di Gravina, maritata nel'anno 1516.

Ammir. p. 2.
Campanile.

D. Giulia moglie di Ladislao d'Aquino Marchese di Corato figliuolo di Gaspare, e di Maria Filomarino, il qual Marchese Ladislao hebbe per sua primiera moglie Feliciania Carafa figliuola di Fabritio Conte di Ruvo, e di Aurelia Tolomei.

D. Virginia, secondo dice il *Duca della Guardia*, maritata à Francesco del Balzo Conte d'Ugento, e di Castro, figliuolo di Raimondo Conte d'Ugento, e Duca di Nardò, e di Antonia Colonna, con dote di ducati 6000.

Ne' Balzi.
Privil. II. Co
mit. S. Sever
rin. fol. 217.

D. Ferdinando secondogenito fù in Roma nel Pontificato di Paolo IV. fù huomo di non gran valore, che poi si ritirò in Francia.

D. Carlo primogenito si appellò Conte d'Airola in vita del padre, si maritò con D. Portia Cantelma figliuola di
T. III. F Gio:

In questa
famiglia.

Frecc. de' sup
feud. lib. 2.

Giovanni Conte de' Popoli, e di Giovannella Cajetana d'Aragona, dice l'*Ammirato*, che morì in vita del padre, benchè l'*Autore* incerto della varietà della fortuna, trattando della caduta del Marchese Gio: Vincenzo, & il *Zakzera* vogliono, che morisse poco dopò di esso Marchese, in Montefarchio. Con detta sua moglie non fè prole alcuna, e così s'estinse la linea primogenita di Maltia; Portia si rimaritò con Fabritio Marramaldo così famoso Capitano dell'Imperadore Carlo V. e cotanto decantato nell'Historie de' suoi tempi, al quale, dice l'*Ammirato*, per ragione delle doti, e dell'antefato, litigando nell'anno 1532 col Fisco, pervennero non solo molti beni burgenfatici in Airola, mà la Casa del fuocero, sita à Seggio di Nido, la quale fabbricata da Ettore Conte di Ruvo, fù data al fratello avolo del marito, la quale venduta poi dal Marramaldo al Conte di San Valentino, quindi è, che pervenne in Casa della Tolfa, & hoggi è del Conte di Celano.



DI



DI ETTORRE CARAFA,

Conte di Ruvo secondo.

CAPO III.

ETtorre fratello d'Oliviero, e d'Alessandro sopradetti,
viene chiamato dall'*Ammirato* terzogenito figliuolo
T.III F 2 di

di Francesco, e con errore, mentre il primo fù Carlo Conte d'Airola, il secondo Oliviero Cardinale, il terzo Alessandro Arcivescovo, giudicato di più gemello con esso Oliviero, onde questo Ettore verrebbe ad essere il quartogenito. Ottenne dal fratello Oliviero il Contado di Ruvo, & ottenne l'assecurazione de' vassalli li nove di Novembre 1510. perciò cōputandovi ancora la persona di esso Oliviero, viene ad essere il secondo Conte, benchè da alcuni venghi chiamato il primo, mentre tal Città primieramente comprò col Regio Assenso, e col titolo sopradetto, esso Oliviero. L'*Ammirato* parlando di questo Ettore, dice, che fù Cameriere del Rè Alfonso il giovine, e che ne' tēpi di guerra hebbe dal medesimo Rè, principal condotta, e carica di Soldati, onde di lui fà mentione l'*Albino*, à cui Alfonso, all' hora Duca di Calabria, comandò, essendo Ettore in quel tempo Capitano d'uno Squadrone di cavalli, che osservasse i moti d'Antonello Sanseverino Principe di Salerno, e trovandolo duro in rendergli le Fortezze, non dubbitasse di stringerlo con l'assedio, ch'egli col resto dell'Essercito sarebbe stato à tempo à portargli agiuto. Però il *Zazzera* maggiormente ciò ingrandendo, alle cose predette aggiungendo, dice, che Ettore fù Cameriere maggiore d'Alfonso Duca di Calabria, dal quale nel'atto della sua coronatione, volle, che gli portasse la spada dinanzi; e l'eleffe Capo, e Guidone di tutto il suo Essercito, per l'assenza del Conte di Madaloni, e mentre vi mandava D. Alfonso d'Aragona suo figliuolo, mà perche restò in breve privo del Rè suo Signore, si ritirò frà gente armiggera, senza prender moglie, in guisa tale, che nel suo Palaggio era publica franchiggia di chiunque vi ricorresse, la qual poi giunse à tal segno, che ne nacque un proverbio, che quando si ritrovava un priggione in Vicaria disperato della liberta, si diceva, che non bastarebbe ad agiutarlo Ettore Carafa. Nè sarà oltre di ciò picciolo argomen-

to

Cur. VI. Ferdin. I. f. 161.
Privileg. VI.
C. Rip. Curf.
fol. 318. fol.
364.

Nel lib. 2.
della seconda
congiura
de' Baroni.

Gio: Albino.
Cur. II. Alphonf. II.
1493. 95. f.
30.

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 45

to della grandezza dell'animo suo, l'havere eretto dentro la Chiesa di S. Domenico di Napoli, la Cappella dedicata al Santissimo Presepe di Christo Signor nostro, con dotarla di sufficienti entrate, per la celebratione di molte Messe, ove, esso vivente, si formò il tumolo marmoreo col seguente Epitafio, riferito non che dal' *Engenio nella sua Napoli Sacra*, mà dall' *Ammirato* nel discorso di questa Famiglia, e da altri.

HECTOR FRANCISCI FILIVS CARAFA RVBORVM COMES, QVI ALPHONSI II. NEAP. REGIS CVBICVLO, EXERCITVIQVE PRAEFVIT, CVI PERPETVA CVM FIDE OBSEQVTVS EST, DOMI, FORISQVE CHRISTI INCVNBVLA VIRGINI MATRI DEDICAVIT, ET MONVMENTVM HOC VIVENS SIBI FECIT ANNO MDXI. Nap. Sacra, fol. 277.

Et à comune utilità, & ornamento della Città, eresse nel Cortile della stessa Chiesa di S. Domenico, alcune Sale assai grandi, e capaci per le pubbliche Scole di diverse scienze, che di continuo si leggevano, come al presente ancor si leggono, mà in altro luogo, da valentissimi Maestri, condotti anco da remotissime parti, sopra delle quali stanze fece l'infermaria à beneficio de' Padri dello stesso Convento di S. Domenico, onde nella cornice di marmo posta per ornamento sù le sale predette, furono scolpite queste parole:

HECTOR CARAFA RVBORVM COMES AVDITORIVM HOC DVPLEX CVM VALETVDINARIO A FVNDAMENTIS EREXIT, SACELLOQVE, QVOD IPSE NASCENTI DEO DICAVERAT, ADDIXIT, CAVITQVE, VT IN ARA EIVS SACELLI QVOTIDIE' SACRIFICETVR, SIBIQVE AD TVMVLVM QVOTANNIS IVXTA REDDERETVR. VIII. KAL. IAN. SAL. ANN. 1513.

E tal' Epitafio viene anco dal' *Engenio*, dal' *Ammirato*, e da altri *Autori* rapportato, secõdo, che da Noi stà descritto. Nap. Sacra, fol. 269.

Hanno servito le sale predette per le pubbliche lettioni de' gli Studii di Napoli fin'à tanto, che per ordine del Sig. Cõte di

di Lemos Vice-Rè del Regno , si è fabbricata quella superba machina fuori la Porta di S. Maria di Constantinopoli, per trasferirvi gli Studii predetti, come dallo stesso, con grandissima sollennità vi furono trasferiti , & al presente ancor servono per l'uso predetto ; restando le dette Sale in S. Domenico, parte per leggervi i Frati stessi, le scienze competenti à proprii Religiosi, & ad altri, che vi vogliono attendere, e parte convertite in Congregationi, ò siano Oratorii de' fedeli laici, per attendere ivi uniti , sotto la guida de' medesimi Padri, à gl'essercitii spirituali, venendo anco l'infermeria dal medesimo luogo tolta , & in vece di essa formatovi un grandissimo Refettorio, con cocina, & altre stanze necessarie, per tale effetto . Con la vacanza de' quali Gio: Battista Manso Marchese di Villa ritrovandosi Principe dell'Accademia degli Otiosi di Napoli, dal Priore di quel Convento, ottenne la sala della Filosofia, ove piantò detta Accademia.

Murò anco , come dice lo stesso *Ammirato* , la casa dirimpetto à quella de' Conti di Madaloni, nella strada di Nido, con cornicioni, & altri ornamenti di marmo , e piperni ben lavorati, che poi pervenne in potere del Conte di S. Valentino di Casa della Tolfa; onde la Casa del Conte di S. Valentino, dice lo stesso *Ammirato*, che veniva chiamata à tēpi suoi; E cominciò, come l'afferma il *Zazzerà*, il superbo Palaggio nel luogo, ove al presente è il Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, che sopragionto dalla morte nõ potè finire , diroccato poi da medemi Padri per l'edificazione del Collegio predetto.

Comm. XV.
Feder. f. 139.

Nel'anno 1498 il Rè Federico li concedè per se, suoi heredi, e successori, la Terra di Cerchiara, chiamandolo suo Consigliere diletteffimo . E nel'anno 1511 ottenne facoltà di disporre di quella nelli figliuoli de' suoi fratelli .

Privil. 2. Magni Capit. f. 176.

Fù herede di Alessandro Carafa suo fratello Arcivescovo di Napoli, e come tale ottenne sentenza sopra alcune case in Napoli.

Nel'an-

Nel'anno 1505. fù Arbitro, insieme con Antonio di Gennaro Vice-Protonotario, d'alcune differenze, che vertevano tra Gio: e Carafello Carafa.

Privil. 5. Magni Capit. f. 24. at. & 25.

Occorse la sua morte nel'anno 1517, e come dice lo stesso Zazzera, non senza sospetto di veleno, e fù sepellito nella Cappella da lui erettata del Santissimo Prespe dentro la Chiesa di S. Domenico. E benchè Ettore per non essere stato mai casato, non avesse lasciato figliuoli legittimi, onde gli succedette Antonio suo nepote figliuolo di Fabritio suo fratello; hebbe però un figliuolo naturale, chiamato Troilo, che fù Canonico della maggior Chiesa di Napoli, e premorì al padre, come si legge nel seguente Epitafio fattogli nella sua sepoltura in S. Domenico, riferito dallo stesso Ammirato, e dal Engenio:

Nap. Sacra. fol. 277.

HECTOR CARAFA RVBEORVM COMES POSVIT TROILO CARAFAE CANONICO NEAPOLITANO FILIO PIEN- TISS. EREPTO MORTE INIQUA, VIXIT ANN. XXII.

DI JACOPO CARAFA,

Fratello d' Ettore.

C A P O IV.

Dice Scipione Ammirato, che Iacopo fù fratello quindagenito del Conte Ettore, e fù quello, che viene nominato dal Pontano, quando congiunto con Antonio Cajetano da una parte, e con Galeotto Baldassino, dall'altra, fieramente travagliarono Antonio Centeglies ribello del Rè, e che per il valore de' soldati, e de' Capitani fù in uno improviso assalto, poco meno, che occupato Belcastro, e che ne fè lo stesso Pontano un'altra volta honorata mentione, quando mostra, che lasciato dal Rè suernare in Abruzzi,

Fam. p. 2.

Lib. 2. f. 154.

lib. 5. f. 258.

Pontano

lib. 2. f. 154.

Justit. 4. Ferdin. f. 66.

zi,costrinse, con varie arti,il Guasto,ad arrendersi, onde ne pervenne in mano del Rè,prigione Antonio Caldora. Però quanto di questo Iacopo disse l'*Ammirato* di lui parlando, poco ricordevole delle cose poco prima da lui dette,appropriò à Iacopo figliuolo d'Onofrio; al quale Iacopo perciò dice essere state forse dal Rè Ferdinando,donate Castelvetero, e la Roccella in Calabria, essendo egli per paterna heredità Signore di trè Castella in Abruzzi; onde aumentata la sua facultà, fù cagione, che Vincenzo suo primogenito fosse fatto Conte della Grotteria, da chi depēdono i Signori Principi della Roccella, e Marchesi di Castelvetero. Onde à chi de' sopradetti Iacopi le cose dal *Pontano* riferite, si debbiano appropriare, parche rimanga incerto,benche congetturalmente dir si possi,che più presto al Signor della Roccella attribuir si debbano,per havere in Abbruzzi posseduti Stati, e Poderi; onde per l'aderenze havvtevi potè con maggior facilità trattare la resa del Guasto.

DI FABRITIO CARAFA,

*Signor della Torre del Greco, di S. Eramo,
e Valenzano.*

C A P O V.

Zazzera p. 2.
Campanile.

IL *Zazzera* dice, che Fabritio ultimo figliuolo de' figliuoli di Francesco, e della seconda sua moglie Violante de' Conti, fù il secondo Conte di Ruvo, per successione d'Ettore suo fratello, mà veramente non fù tale, per essere il detto Ettore premorto, onde à quello venne à succedere Antonio primogenito di esso Fabritio; il quale Antonio viene posto, più à proposito, dal *Ammirato*,

to, per secondo Conte di Ruvo. Fù però Fabritio Signore della Torre del Greco, che hebbe dal Cardinale Oliviero suo fratello, à censo per ducati 200. annui, & havendo tolta per moglie Aurelia Tolomei, con dote di ducati 7000. nelli sottoscritti feudi, della quale appresso parleremo, pervenne ad esser Signore di S. Eramo, e Valenzano, con altri feudi in Terra di Bari, e non come dice il *Zazzera*, che haveffe S. Eramo, e Valenzano ricevuto da i Rè Aragonesi, in premio del suo valore, dimostrato in servizio di quei Rè. Fù però egli, come lo dice l'*Ammirato*, Coppiero di Ferdinando Duca di Calabria, e poi Rè, il primo di tal nome; e l'anno 1455. haveva in governo Mezzara, come dice apparere per una procura, che gli fa il Duca, per una heredità in quella Terra lasciatagli; e che nel'anno 1463 à 14. di Aprile essendo già Ferdinando da Duca di Calabria, pervenuto al Regno, il fè Capitano, e Castellano di Catanzaro, di S. Severina, di Tiroli, e di Rocca-Poverella della già detta Provincia di Calabria, rimossi da quei governi, e Castellanie, tutti quelli, che all' hora vi si trovavano. Fù ancora Castellano nel 1465. di S. Germano, con provisione di ducati 600. l'anno. Dice lo stesso *Ammirato*, che hebbe Fabritio per moglie Aurelia Tolomei sopradetta, sorella di Bindo, la qual Famiglia essendo nobile Sanese, egli stima essere venuta nel Regno con l'occasione del Vescovo di Lecce. Mà Aurelia non fù già sorella di Bindo, mà figliuola di Salvatore Tolomei milite, nato dal medemo Bindo, il quale Salvatore casato con Maria del Balzo vi fè due sole figliuole, Aurelia, e Portia, la prima maritata à Fabritio Carafa con le Terre di S. Eramo, e Valenzano, in dote, benche più verdatamente fosse, che haveffe ducati 7000, in dote, co' quali haveffe insolutum S. Eramo, e la secōda à D. Carlo di Guevara Cōte di Potenza, e Gran Siniscalco del Re-

T. III. G gno,

Privileg. 1.
Ferd. f. 94.
Campanile.

Cur. VI. Ferd.
dia. I. f. 150.
at. f. 155.
Comm. VII.
Ferdin. f. 78.
at.

Privileg. I.
Ferd. f. 94.

gno, à chi pervenne Grumo, & altre Terre in Terra d'Otranto; nè tal Famiglia pervenne nel Regno con l'occasione del Vescovo di Lecce, mà ve la condusse lo stesso Bindo, che essendo famoso Capitano di gente d'arme, applicato al servizio del Rè Ladislao, fece acquisto nel nostro Regno di molti feudi, & altri beni, onde vi stabilì la sua dimora, e vi propagò la sua discendenza, benchè per poco tempo vi durasse, come diremo appresso, trattando di essi Tolomei. E d'Aurelia dice lo stesso *Ammirato*, potersi veramente annoverare frà le dōne illustri de' suoi tempi, perciòche, oltre l'honestà, che seppe maravigliosamente guardare, fù di sì gran governo, che oltre havere accresciuto i beni à figliuoli con somma laude, condusse à fine quel nobil Palaggio, che hoggi si vede de' Duchi d'Andria, presso la Chiesa de' Sãti Severino, e Sossio de' Padri Benedittini; il qual Palaggio lo stesso *Ammirato* dice, non esser certo, se dal Cardinale Oliviero fosse incominciato.

Cur. VI. Ferdin. I. f. 32.

Li due di Ottobre 1459. li scrisse il Rè Ferdinando Primo, che si conferisse in S. Agata in Calabria, e la riducesse al Regio demanio.

Procreò Fabritio, con detta sua moglie, trè figliuoli maschi, Antonio, Vincenzo, & Iacopo, e la seguente figliuola femina, benchè si creda esservi altre, delle quali non vi è certa notizia.

Matta negl' Aquini, fol. 49.

Felicianà, che fù maritata à Ladislao d'Aquino Barone della Grotta-Minarda, il quale mortagli Felicianà, hebbe per sua secōda moglie, Giulia Carafa nata da Gio: Vincēzo Marchese di Montefarchio, e da Covella di Guevara.

Privileg. 4. Magn. Capit. fol. 164.

Qual matrimonio con detto Ladislao fù fatto nell'anno 1500, con dote di ducati 3000, e n'ottenne il Regio Assenso per dette sue doti, sopra li beni feudali del marito nell'anno 1506.

DI

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 51
DI JACOPO CARAFA,

Figliuolo di Fabritio, e suoi Descendenti.

C A P O VI.

Jacopo figliuolo terzogenito di Fabritio Conte di Ammirato. Ruvo, e d'Aurelia Tolomei nacque il giorno 16. di Agosto del'anno 1482. dopò la morte della madre restò Signor di S.Eramo, Valenzano, & altre Terre in Terra di Bari, e per parte di padre li pervenne, in conto della sua portione, la Terra di Mariglianella in Terra di Lavoro. E vedendo i nepoti figliuoli del suo fratello, non volse mai legarsi à moglie, mà sciolto vivendosi sopra modo sì diletto della Musica, nō solo cantando, come dicono i Musici, la parte sua, mà anco fù leggiadrissimo cōpositore di Villanelle. Nel motteggiare, in che la natura gli fù molto favorevole, hebbe più del piacevole, che del morditore. A lui intitolò *Luigi Tansillo* il suo Vendimiatore, e se nello spendere non fosse stato per avventura più diligente, che non haverebbe bisognato, poco altro si farebbe in lui potuto desiderare, essendo stato di dolcissimi costumi. Gli succedè nelli feudi di S.Eramo, Valenzano, & altri in Terra di Bari, Gio: Tomaso suo nepote, che ottenne titolo di Marchese sopra Santeramo. E perche d'altra donna, chiamata Tea Guerrasio, procreato haveva Fabritio, che legitimò, hebbe modo, come dice l'*Ammirato*, di lasciarli Mariglianella, pervenutagli per parte della paterna heredità. Essendo stato molto devoto della Chiesa de' Padri di S. Severino, tanto à se vicina, quivi morendo, nel'anno 1542. dispose, che fosse sepellito, come in effetto fù sepellito nella Chiesa vecchia, in una sepoltura, che s'haveva fatto edificare diece anni prima per se, e suoi descendenti, nella quale si legge:

Privil. 41.
D. P. Toled.
1543. f. 251.

T. III.

G 2

D.O.M.

D. O. M.

Nap. Sacra
del'Engen.
fol. 332.

IACOBVS FABRITII FIL. CARAFA,

SIBI, ET SVIS,

POSTERISQVE EORVM

VIVENS FECIT

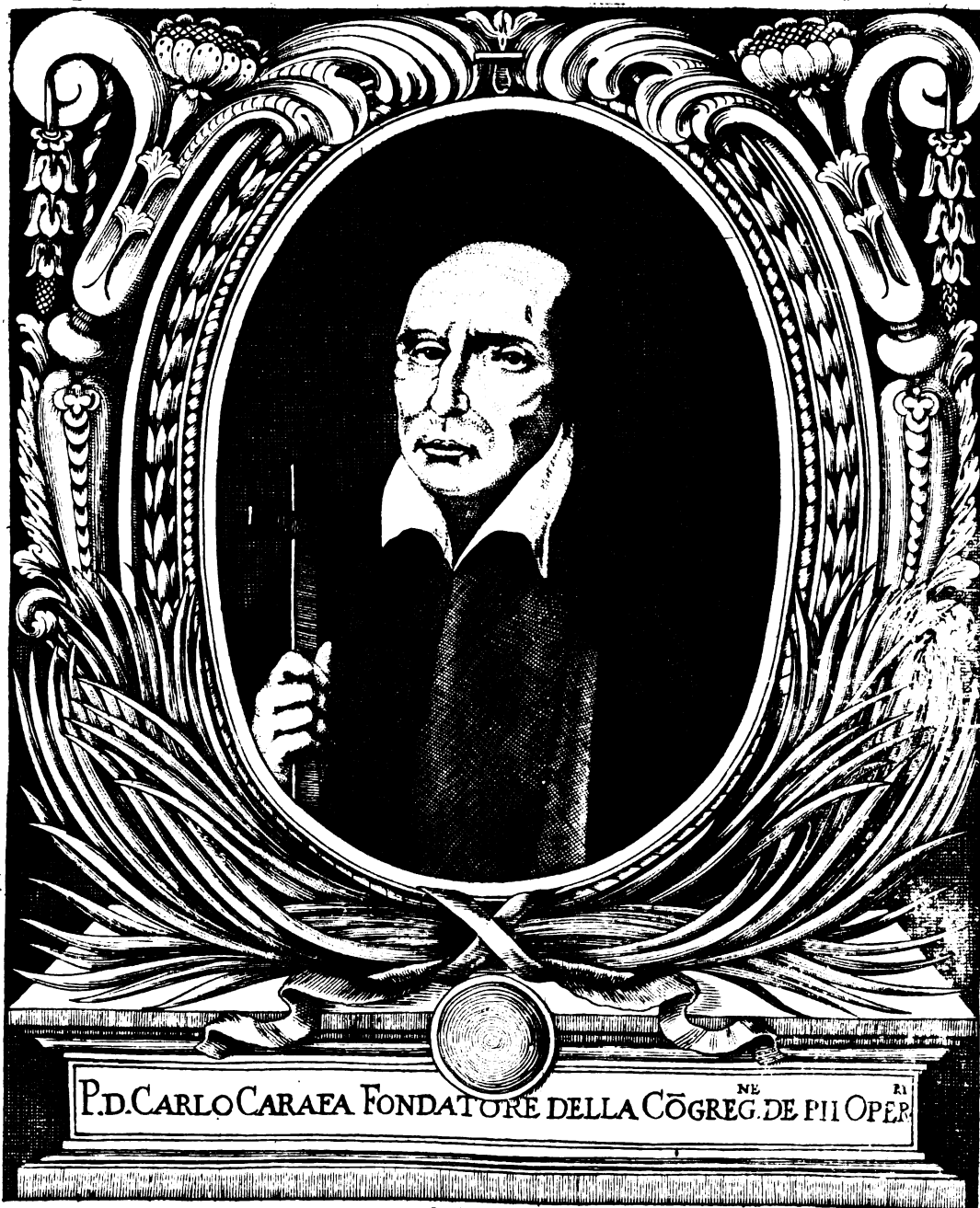
ANN. AGENS LX.

ANN. MDXXXII.

Fabritio figliuolo naturale di Iacopo essendo stato dal padre legitimato, fù per sentenza promulgata dal S.R.C. ammesso à gl'honori del Seggio di Nido, dove godevano gl'altri della sua Famiglia. Si casò con D. Caterina di Sangro sorella cugina di D. Alessandro di Sangro Patriarca d'Alessandria, con la quale fece quattro figliuoli, e lasciò troppo presto di vivere, con molto disgusto de' suoi, per le sue buone qualità. Li figliuoli furono Iacopo, Marco Antonio, Detio, e Carlo; li primi due seguendo l'orme del Prior d'Ungheria Fra Vincenzo, lor Cugino, con desiderio di divenir prodi nell'armi, morirono in Portogallo, nella guerra fatta dal Rè Filippo II. per l'acquisto di quel Regno, si come vi morì anco l'altro lor Cognato Carlo figliuolo di Gio: Tomaso, Signor di S.Eramo, come si è scritto.



DI



DI CARLO CARAFA,

Fondatore della Congregazione de' P.P. Pii Operarii.

NACQUE Carlo l'anno 1561. nella Terra di Mariglianella
antico patrimonio di sua Casa, poco distante dalla
Città

Il Padre D.
Pietro Gisolfi
nella Vita
di questo
Servo di Dio
stampata in
Napoli nel
1667.

Città di Nola; attese ad apprendere le lettere humane nel Collegio de' Padri Giesuiti in detta Città di Nola . Essendo d'anni 15. senza far motto ad alcuno di sua Casa, che erano trè Cavalieri suoi parenti, per esser restato privo di suo padre, e madre, entrò nella Religione de' Padri Giesuiti in Nola, mà prima di vestirsi, fù estratto da quel luogo, à forza da detti suoi parenti, e condotto alla propria Casa. Mà havendo visto, che stava il giovane molto afflitto, lo ricondussero alla detta Religione, dove fece con esattezza il Novitiato, & essendo professò attese alli studii della Filosofia, e Matematica. Mà per li continui suoi studii cadde in una gravissima infirmità, essendo che à gran copia vomitava il sangue, perciò fù necessitato uscire dalla Religione, e vestirsi da Prete, e lasciati da parte li studii, ritornato alla patria, ricuperò perfettamente la sanità.

Vedendosi libero affatto da sì pericolose infirmità, e riconoscendo il tutto dal Signore, per intercessione della sua Santissima Madre, della quale fù sempre devotissimo, volle, per gratitudine, fabricarle un Tempio, con un Convento di Religiosi, acciò che di gratia sì segnalata ne fosse in suo nome, del continuo lodata.

Diede per tal'effetto, certa sua Casa, e giardino nel Castello di Mariglianella a' Padri di S. Domenico, e dotando con annue entrate il luogo, l'intitolò S. Maria della Sanità. Mà raffreddandosi da lì à poco nel servizio Divino, cominciò à pensare del Mondo, & in un subito incitato da spiriti Cavalereschi, e da un'innato appetito di gloria humana, pose l'animo à guerreggiare. Si vestì da secolare, cingendo spada. Procurò, & ottenne la Compagnia di Battaglione di Nola. Essendosi publicata la guerra contro de' Lutera- ni, che come nemici di S. Chiesa, tali erano ancora del Rè Nostro Signore, perpetuo difensore di quella, e poco appresso chiamato egli dal Marchese di Trevico in Napoli, Mae-
stro

stro di Campo all' hora del Terzo Italiano, che in tale occasione doveva partire, fù costituito Capitano d'Infantaria, & insieme con esso lui nel vigesimoterzo di sua età verso di quelle parti s'imbarcò; dove gionto à terra ferma, passate l'Alpi, mostrò à nemici il suo valore.

Terminata dopò molto tempo la guerra, ritornò in Napoli, benchè frà breve gli s'offerisse nuova occasione d'andarvi.

Era incorso nelle censure Ecclesiastiche, come contumace, e nemico di Santa Chiesa, Enrico IV. Rè di Francia: & il nostro Santissimo Rè delle Spagne Filippo II. Protettore di Santa Chiesa, comandò al Conte di Miranda, Vice-Rè all' hora di Napoli, che inviasse colà contro il Francese, il Signor D. Vincenzo Carrafa Priore d'Ungheria, e di Capua valorosissimo Soldato con un Terzo d'Infanteria Napoletana. Questi invitò alcuni Cavalieri alla sua seguela, e furono D. Eligio Carafa, Frà Lelio Brancaccio, D. Lelio di Costanzo, D. Camillo delli Monti, & altri, frà quali chiamò ancora il nostro Carlo, come suo parente; ciò fù nell'anno 1594. Furono in Genova, Torino, e Borgogna dove anco cōbattè.

Havvta Enrico l'assolutione dal Papa, si finì la guerra, e perciò il nostro Carlo ritornò in Napoli, dove fù fatto Sorgente Maggiore, e fù chiamato Generale dell'armi Venetiane, mà egli ricusò servire altro, che il suo Signore.

Nell'anno 1598. D. Pietro di Toledo Generalissimo dell' Armata Navale contro il Turco lo creò suo Luogotenente, & in tal carica servì con molto valore.

Ritornato in Napoli si diede in preda à i vicii, mà chiamato da un'interna voce di Dio si convertì, e fù in questo modo, che passando un giorno per la Chiesa di Regina Cœli, e non di D. Reina, come si dice nella Vita del Padre Colellis, sentendo cantare ivi una Monaca di Casa Guindazzo con molta arte, soavità, e devotione, considerando
qual

qual doveva essere il Canto nel Paradiso , si risolse di mutar vita, e ritirato in casa, pianse le sue colpe amaramente.

Attese à gli studii, si fece Sacerdote nel'anno 1599. Attese à diversi essercitii di carità, e di mortificatione, faceva rigorosi diggiuni, mangiava quello , che avanzava à poveri; Serviva gl'Infermi nell'Hospitale . Si ritirò alla Solitudine di S.Sepolchro, che è una Chiesuola sotto il Monte di S. Martino, vicino la Chiesa di Suor Orsola, & ivi cominciò à missionare . Introdusse la devotione delle cinque Piaghe di Christo; convertì molte meretrici; ridusse all'obediienza del' Arcivescovo molti scomunicati.

Perche, per l'humidità della Chiesa di S.Sepolchro, aveva contratta il nostro D.Carlo, grave infirmità conosciuta dal nostro Arcivescovo, l'offerse altra Chiesa, dove potesse officiare al suo solito , che fù la Chiesa di S. Maria d'Ogni Bene, che la tolse à Padri, detti Servi di Maria, per causa de' li censi sopra di quella spettanti al detto Arcivescovo, come Abbate dell'Abbatia di Real Valle, non pagati per molto tempo, come in effetto si diede con gran fervore alle confessioni, alle prediche, & alle missioni, facendo grandissimo frutto dell'anime , con la conversione d'una famosa meretrice Caterina Valente Ciciliana; fondò un Conservatorio, detto del Soccorso, dove entrarono molte simili meretrici, che instrutte, e guidate dal nostro D. Carlo fecero vita molto esemplare . Ricevè ancora, in protezione, il Conservatorio di S. Maria dello Splendore, fondato diece anni prima nel'anno 1592. da Lucia Caracciola Signora Napoletana.

Andò in Roma à piedi del Pontefice Clemente VIII. per ottenere il *Placet* d'una nuova Congregatione, che voleva fondare, & havendo formate le Constitutioni, e Regole, e quelle esaminate, furono sollemnemente approvate, non in quel tempo, mà nel'anno 1620. nel mese di Aprile, col titolo de' Pii Operarii.

Ri-

Ritornato in Napoli, si diede a' soliti essercitii, con essere seguitato da altri Compagni . Fondò il Conservatorio di Visitapoveri, sito nella strada di Porto .

Nel'anno 1606. licentiatosi dalle Monache dello Splendore, abbandonò la Città, & insieme con suoi Discepoli, si trasferì fuori del Borgo di S. Antonio, nel luogo, detto i Mōti, dove aveva comprato certo podere, & ivi havendo edificato una Chiesa, in honore della Santissima Vergine, e de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, la ridusse à modo di Convento Religioso, e l'aperse nel giorno della Pentecoste, del detto anno 1606. & ivi seguitò à fare li soliti essercitii spirituali, e le missioni per i Casali.

Riformò il Seminario del'Arcivescovado di Napoli, li diede le Regole à richiesta del'Arcivescovo, dal quale fù fatto ancora Superiore della Congregatione de' Catecumeni, e propagò quell'Instituto.

Prese un Romitorio nella falda del Monte di Somma, poi lasciò detto Romitorio, e prese la Cappella di Montedecoro trà Madaloni, & Arienzo, dove essercitò molte virtù; & ivi l'Imagie della Madre di Dio, essendo egli infermo, visibilmente sudò, e guarito cessò il sudore. S'udivano più voci nel Coro essendo ivi esso solo. Una volta fù visto da molti sollevato in aria dentro un globo di luce.

Nel'anno 1631. con l'occasione del'incendio del Monte di Somma, fondò il Conservatorio delle Pentite di S. Giorgio di Napoli.

Fù humile, ricusò le cariche offertegli, fù paziente, povero, mansueto, caritativo co' prossimi, osservantissimo delle sue Regole, obedientissimo à comandi de' Superiori. Fù devotissimo della Passione di Giesù Christo, e della Santissima Vergine, spendeva molto tempo nella santa oratione.

Fù honorato da Dio con alcuni doni soprannaturali, come di conoscer l'inganno d'una dōna creduta spirituale; conobbe

la malvagità di Suor Giulia, che diede tanto che fare alla Santa Inquisitione. Dimostrò d'havere gratia d'operare miracoli, con il segno della Croce fece divenire piena una botte di vino, liberò gl'ossessi dal Demonio. Possedè il dono delle lingue.

Predisse la sua morte, che succedè felicemente l'otto di Settembre 1633. e nella sua morte s'udì la musica de gl'Angeli. Si vidde il suo corpo dopò morto, bellissimo, che consolava tutti gl'astanti. Col tocco delle sue mani si liberò uno dal vomito di sangue, sanò una storppiata.

Se li fece nella Chiesa di S. Giorgio sontuoso funerale dalli Fratelli dell'Oratorio de' Dottori. Si collocò il suo Ritratto sù la porta col seguente Anagramma, & Epigramma, composto da un Padre della Congregatione.

PATER DON CAROLUS CARAFA,

Anagramma

CLARA PRO FUNDATORE SACRA

Epigramma.

*Claruit in medio furiosi pulvere Martis
Claruit hostili sanguine tinctus Eques
Claruit obiectis opibus sub paupere tecto
Claruit obscura corpora veste tegens (rantur
CLARA ergò extincto PRO FUNDATORE ge-
SACRA. Hac sunt claro debita clara Viro.*

Cantò la Messa l'Arcivescovo di Trani D. Tomaso d'An-
cora, con l'assistenza di quattro Vescovi. Recitò l'Oratio-
ne funebre, in lingua latina, il Padre Oratio Quaranta della
Compagnia di Giesù.

Que-

Questa Oratione, e le Constitutioni della sua Congregazione, sono riferite *ad verbum* dal Padre D. Pietro Gisolfo, che scrisse à lungo la Vita del nostro D. Carlo, stampata in Napoli nel'anno 1667. in quarto.

Scrivono ancora delle virtù del nostro Padre, il *Capaccio nel Forastiero*, l'*Engenio*, & il *Lellis nella Napoli Sacra*, il quale dice, che il Signor Cardinale Filomarino, ad istanza del Signor D. Tiberio Carafa Principe di Bisignano, in nome di tutta la Famiglia Carafesca, e del Padre D. Antonio de Colellis Preposito della sua Congregazione, in nome di tutti li suoi Padri, fece dar principio à formare il processo della sua Vita, e delle sue Virtù, e Miracoli, così in vita, come in morte operati, per quello mandare poi in Roma, conforme à gl'ordini, e Constitutioni d'Urbano VIII. per la bramata Canonizatione.

DI DETIO CARAFA,

E suoi Descendenti.

Detio fù Signor di Mariglianella, si cōgiùse in matrimonio cō Beatrice Caracciola figliuola di Giulio de' Duchi di Martina, e di Vittoria Caracciola, la quale fù poi moglie d'Ercole Sanseverino, Signor della Calveria, & ultimamente di Giulio Cesare Torello Signor di Rignano; con la quale moglie Detio procreò Fabritio, e Detio posthumo.

Detio si casò con D. Delia Carafa sorella del Marchese di Baranello Flaminio Carafa, con la quale vi fece una figliuola, chiamata forse Faustina, che morì fanciulla; e così s'estinse questa linea. Servì molto fedelmente il Rè N. S. in diverse parti d'Europa, con Posto di Capitan di cavalli, e poi di Mastro di Campo; morì in Napoli, e fù sepolto nella detta Chiesa di S. Severino nella loro sepoltura, il ma-

le fù d'una cancrena in una gamba , e con disordine fatto con sua moglie.

Fabritio fratello del detto Detio si ammogliò con Faustina Caracciola figliuola di Ettore Signor di Marsico-Vetere, e di Portia Caracciola, e con questa sua moglie Fabritio procreò Iacopo, Ettore, Giuseppe, e D. Portia, maritata à D. Francesco della Porta Marchese della Piscopia, e Signor delli Carboni.

Privileg. 27.
Benevent. f.
46.

Nel'anno 1503. li 13. di Ottobre vendè annui ducati 80. à Portia Carafa Marchese di S. Eramo.

Iacopo succeduto al padre nella Terra di Mariglianella, quella vedè à Francesco Sanseverino sopradetto, e non fù mai casato, conforme nè anco fù casato Giuseppe, che attese per alcun tempo, alla militia, Capitano de' fanti, e poi in Fiadra Capitan di cavalli; però Ettore, di Olimpia Cucco sua donna, della stessa Terra di Mariglianella, che poi si prese per moglie, procreò D. Domenico, D. Francesco, D. Vito Antonio, D. Fabritio, e D. Caterina, oltre di altri morti, i quali benche fossero stati, per la susseguenza del matrimonio, legittimati, & altri fossero nati in constanza del matrimonio predetto, non han possuto fin' hoggi, da Nobili del Seggio di Nido, per le loro poche fortune, ottenere di essere ammessi à godere degl'honori de' Nobili del detto Seggio; E litigano nel Sacro Consiglio nella Banca di Falvo, mà sperano, per la loro giustitia, ottenere sentenza favorevole. Morì Ettore di morte violenta in Mariglianella, ammazzato dal Barone di quella, di casa Vitagliano, e con esso morirono della stessa morte, li detti Giuseppe, e Francesco.

Sono viventi hoggi D. Domenico, D. Vito Antonio, D. Fabritio, e D. Caterina; non sono molto aggiati di beni di fortuna, mà sono puntualissimi Cavalieri.

DI



DI VINCENZO CARAFA,

Arcivescovo di Napoli, e Cardinale di Santa Chiesa,

Vincenzo figliuolo secondogenito di Fabritio, e d'Aurelia Tolomei, e non come dice il *Chioccarelli*, figliuolo

Ne' Vesco-
vi, & Arci-
vesc. di Nap.
lo

lo d'Ettore Conte di Ruvo, che non hebbe figliuoli legittimi, per non esser mai stato casato. L'ultimo di Maggio 1505. ottenne, per cessione fattali da Oliviero Cardinale Carafa suo Zio, essendo egli Vescovo d'Arimini, la Chiesa di Napoli, essendovi l'assenso del Pontefice Giulio II.

Zorita tom.
6. lib. 9. cap.
58.

Nel'anno 1512. desiderava il detto Pontefice Giulio II. creare Cardinale il nostro Vincenzo, & il Patriarca Carafa, essendo che nelli tempi predetti molestissimi offerivano al detto Pontefice, & alla Chiesa Romana, grandi somme di denari. Mà Ferrante il Rè Cattolico procurò d'impedire detta elettione, con tutte le sue forze, essendo che considerava grande inconveniente da detta promotione causarsi, creandosi due huomini del Regno di Napoli, in particolare delle più principali, e più nobili Famiglie Baronali, stando il Regno ancora titubante, per le cose con Francesi; per il che fece ogni opera, che non sortisse, non volendo, in patto alcuno, che à detta Dignità fosse assunto alcuno della Famiglia Carafa, perche non aveva ancora sperimentata la fedeltà di quella, che sperimentò in appresso, e l'hanno conosciuta li suoi Sereniss. Soccessori. Il che pareva molto difficile da conseguirsi, stante la ferma volontà del Pontefice; Mà per la subbita morte del Pontefice, che seguì li 21. di Febraro 1513. suanì tale speranza al nostro Vincenzo; benche poi sortisse in appresso.

Intervenne nel Concilio Lateranense, che si celebrò in Roma nel Laterano sotto Giulio II. e Leone X. nel'anno 1512. sin'al fine di detto Concilio, che fù nel'anno 1517. & in quello intervenne Vincenzo come uno degli Assistenti Pontificii; licenziato da quello, ritornò alla sua Chiesa, dopò anni undeci dal riceuto Arcivescovato, venne in Napoli nel'anno 1518. Volendo entrare in Napoli sollemnemente, secondo il costume, nacque grande contesa frà i Nobili del Seggio Capuano, altri Seggi, e quelli del Popolo, à chi spettava;

ta;

tava di portare le mazze del Pallio, in tal solenne ingresso, imperciòche tal funzione non era succeduta per lo spazio d'anni 44. cioè dal tempo dell'ingresso di Alessandro Carafa Arcivescovo nell'anno 1484, per il che l'Arcivescovo si trattenne in Averfa per quattro giorni, finche D. Raimondo di Cardona Vice-Rè, dirimè detta lite, con il voto del Regio Collaterale, e due Aggiunti del Consiglio di S. Chiara, huomini dottissimi, sententiando, che spettava detto jus alli Nobili del Seggio Capuano, allor che l'Arcivescovo entra per la Porta Capuana, venendo da Roma; il che ancor hoggi si osserva; qual sentenza fu proferita li 9. di Giugno 1518. con queste parole: *Quod in ingressu predicti Domini Archiepiscopi Neapolitani, Nobiles Sedilis Capuanae deferant Pallium per districtum dicti Sedilis usque ad Majorem Ecclesiam, cum Pallio solito, & more consueto.* Entrò l'Arcivescovo in Napoli il giorno di Sabato li 12. di Giugno 1518. per la qual solennità Alfonso di Gennaro Patritio Napoletano nel suo libro: *Carmen Sacrum*, dedicato à Clemente VII. così, con un'Epigramma, cantò:

Giuliano
Passaro ne'
Diarii.

Ad Nos venisti Pater, ò celeberrime Patrum, &c.

Dopò alcuni anni ritornò in Roma, dove ricevè molti honori, e dignità; imperciòche, morto Leone X. Sommo Pontefice, dal Collegio de' Cardinali, nella Sedia vacante, fu eletto Governadore della Città li 2. di Dicembre 1521. come si vede dal libro di *Mariano Santo Medico* nel libretto *de lapide à vesica, per immissionem, extrahendo*, dedicato à questo Prelato Governadore di Roma, & Arcivescovo di Napoli.

Lib. del Con-
clave di det-
to Pontefice.

Guadagnò la familiarità di Clemente VII. dal quale fu creato uno de' suoi Domestici, & Assistenti. E li 7. di Maggio 1527. fu creato Cardinale di S. Potentiana del

ti-

titolo di Pastore, dopoi Cardinale di S. Prisca, e per ultimo da Giulio III. Vescovo Cardinale Albano, poi Prenestino; e benche vi fusse stata fama, che fosse stato creato Cardinale per denari, all' hora che Borbone travagliava Roma, secondo il *Panvinio*, essendo stati esposti venali trè Cappelli Cardinalitii, per dare le paghe à gli Soldati, nulladimeno tutto ciò appare falso da quello scrive il *Giovio* Scrittore di quel tempo nella Vita di Clemente VII. che intervenne in ogni cosa, e fù Segretario di quel Pontefice.

Com. 1. Prin
cip. Orages,
fol. 3.

Essendo morto il Vescovo d' Anglone Gio: Antonio de Scotiis Napoletano, ottenne ancora quella Chiesa li 2. di Settembre 1528.

Si crede, che fosse ancora Vescovo d' Anagni nel 1534.

Bullar. Rom.
Pontif.

Da Paolo III. nel' anno 1530. fù lasciato in Roma Legato à latere, essendo andato in Vicenza, con darli amplissima potestà, e di fare tutto quello, che potesse fare esso Pontefice.

A sue preghiere il Pontefice Paolo III. concesse alli Canonici della Chiesa Napoletana, come una delle prime della Christianità, che potessero portare il Mozzetto di colore violato, & il Rocchetto, come li Canonici della Basilica di S. Pietro di Roma, portando per prima l' Almutie, come per Breve li 7. di Marzo del 1537. per il che detti Canonici apposerò questa iscrizione nella Chiesa di S. Restituta, in memoria di tanto beneficio:

Chioccarell.
fol. 317.

PAVLVS TERTIVS PONT. MAX. IN SACRORVM POM-
PIS, AC COEREMONIIS HVIVSCE MAIORIS TEMPLI CA-
NONICIS IANTHINIS CAPPIS, ET ROCCHETTIS, VT RO-
MAE IN DIVI PETRI ASSOLET, EXORNARI, CONCES-
SIT, QVOD IN DIPLOMATE CLARIVS DATVR INTVE-
RI, PROCVRANTE VINCENTIO CARAFA CARD. NEAP.
AB INCARN. DOMINICA 1537. 8. IDVS MART.

Fè nel' Altare Maggiore della Catedrale una Custodia di legno indorato, per riporre il SANTISSIMO SACRAMENTO dell'Eu-

dell'Eucharistia, e nel marmo, che sosteneva la Custodia, fece scrivere il suo nome, in questo modo :

VINCENTIVS CARAFA CARDINALIS NEAPOLITANVS.

L'istesso Cardinale Vincenzo ottenne da Clemente VII. il jus patronato nella Cappella di S. Gennaro, nella Chiesa Maggiore, eretta dal Cardinale Oliviero Carafa, cioè, che esso Vincenzo, & altri della Famiglia Carafa, suoi parenti, e loro successori, potessero *ad nutum* costituire, e deputare dieci Cappellani, il Sagristano, e due Clerici al servizio di detta Cappella, destinati dallo stesso Oliviero, e perche la Bulla Pontificia, per detto effetto, non era stata spedita dal Pontefice, per la sua morte susseguita, la concesse Paolo III. & in quella detto Pontefice commemora largamente molte cose di detto S. Gennaro Martire, sua Decollatione, raccolta del Capo, e Sangue, e molti miracoli fatti da Dio, per suoi meriti, & intercessione; della Translatione del suo Corpo nella Città di Napoli dal Monastero di Monte-Vergine, da Alessandro Carafa Arcivescovo, fatta, con licenza del Pontefice Alessandro VI. e della famosa Cappella eretta dal Cardinale Oliviero Carafa, in honore del detto Santo, e della pia devotione de' Napoletani verso detto Santo. La lettera del Pontefice viene riferita dal *Chioccarelli*, che comincia:

Paulus Tertius Episcopus Servus Servorum Dei, ad perpetuam Dei memoriam. Rationi congruit, & convenit honestati, ut ea, qua de Romani Pontificis gratia, processerunt, licet ejus supervenienti obitu litera Apostolica de super confecta non fuerint, suum consequantur effectum. Dudum siquidem felicis recordationis Clementi Papa VII. predecessori nostro, per dilectum filium nostrum, tuum suum, Vincentium tituli Sancta Prisca, nunc Sancta Pudenciana Presbyterum Cardinalem Neap. &c.

De Episc. &
Archiepisc.
Neap. f. 317.

T. III.

I

Ha-

Havendo retta la Chiesa Napoletana con molto zelo, pietà, e Religione, per lo spatio di molti anni, pigliò, & associò per Compagno, Francesco Carafa figliuolo del fratello, con assenso del Pontefice, nell'anno 1530. li 24. di Gennaro; e l'uno, e l'altro la governavano, stando in Roma, con riserbarsi esso Vincenzo la totale, & integra amministrazione, nello spirituale, e temporale delli beni della Mensa Arcivescovale, & il detto Francesco si diceva solamente Eletto, il che durò fin che visse il nostro Vincenzo; è vero però, che le concessioni, & altre cose pertinenti à detta Chiesa, erano spedite, ò da Vincenzo solo, ò d'ambidue, in questo modo:

Vincentius Carafa tituli Sanctæ Priscæ S. R. E. Presb. Cardinalis Neapolitanus, qui Ecclesia Neapolitana ex concessione, & dispositione Apostolica, in spiritualibus, & temporalibus præesse dignoscitur, & Franciscus Carafa, Electus Archiepiscopus, Nepos dicti Domini Cardinalis,

Per le sue grandi virtù, grandezza d'animo, humanità, benevolenza, & altre virtù, fù lodato da tutti gli letterati di quei tempi, come da *Iacopo Prefetto* Siciliano Poeta nelli suoi *Cantici de Verbo Dei*, stampati in Napoli nel 1537. dedicati à detto Vincenzo; da *Pietro Gravina* Poeta insigne, *Giano Anisio*, *Matteo d'Afflitto*, & altri. E per l'istessa causa hebbe appo di se huomini letterati, che li tenevano continua conversatione, come erano *Giovanni Anchrasino*, di Macerata Medico insigne, *Cosmo Iacomello* anco Medico illustre, *Giano Paolo Thisio* Giurisconsultissimo, *Sempromio Amaranto* Filosofo, & Oratore, *Fabio Umbro* Poeta, & altri.

Vedesi anco il nostro Cardinale Vincenzo con un bellissimo Epigramma lodato da *Pietro Gravina*, uno de' maggiori Poeti, e letterati de' suoi tempi, come si vede nel libro delle sue Poesie latine, che dice così:

VIN-

VINCENTIO CARAFÆ

Antistiti Neapolitano.

*S*iqua fides Superum, si quid Cœlestia verant
 Numina si virtus, scandere ad astra potest.
 Ipse licet magnus, major quandoque futurus
 Servatum meritis, experiere decus.
 Palma super ponas quamvis grave pondus in altum
 Nititur ingenii fulcra vigore sui.
 Sat cito fit bene, quod fieri fortuna relinquit
 Tempestiva solet ferre dies.

Morì Vincenzo in Napoli nel mese di Settembre 1540. e
 fù sepellito nella Maggior Chiesa, nella Cappella del Suc-
 corpo, senza altra inscrizione.

Si ritrova il Cardinale Vincenzo essere stato Abbate dell' Consult. ab
 anno 1541.
 ad annum
 1543. con-
 sult. 23.
 Abbazia di S. Gio: in Lamis, e d'havere ottenuto facultà di
 testare fin' alla summa di ducati 8000. e d'havere fatto testa-
 mento, nel quale istituì l'istesso Francesco Carafa Arcives-
 covo di Napoli suo Nepote.

La sua medaglia di piombo fù d'un'huomo vecchio, che
 haveva barba prolissa, e vi era scritto : *Vincentius Carafa
 Card. Neap.*

Nè vogliamo lasciar di dire, che s'ingannò l' Nelle Fam.
 p. 2. *Ammirato*
 nel dire, che Vincenzo restò di gran lunga di sotto al Car-
 dinale Oliviero Carafa suo Zio; perciòche dedito alle cac-
 cie, & à gl'amori, non attese à quello, che doveva esser prin-
 cipal mestiere; e poi parlando di Francesco nepote di esso
 Vincenzo, che fù ancora Arcivescovo di Napoli, come ha-
 vemo detto, volendolo celebrare per huomo di somma vir-
 tù, dice, che fù più simile al Cardinale Oliviero, che al Car-
 dinale Vincenzo, onde non haverebbe stentato di passar più

oltre negl'honori se lungo tempo fosse vissuto ; Mentre dalle cose dette di sopra, appare il contrario , havendo sempre Vincenzo fatto cose degne del suo animo grande, e generoso, e quali ad un virtuoso, & ottimo Prelato si convenivano , onde da Sommi Pontefici ne fù sempre tenuto in preggio, e riconosciuto d'honori, e dignità.

DI ANTONIO CARAFA,

Conte di Ruvo Terzo.

C A P O VII.

*Ammirato.
Campanile.*

*Privileg. 9.
Ducis Albæ,
fol. 33.*

*Privileg. 2.
D. Carlo de
Lannoy, fol.
180. & 177.
àt. 183.*

*Privileg. 6.
Cardon. fol.
161. & Pri-
vil. 9. f. 224.*

DI Antonio primogenito di Fabritio, e di Aurelia Tolomei, dice l'*Ammirato*, che nacque l'anno 1471. à 12. di Febraro, e perciò che il padre si morì avāti ad Ettore Cōte di Ruvo suo fratello, quindi è, ch' à tal Cōtado succedette egli come Nepote, e non il fratello, onde nell' anno 1516 à 31. di Luglio intorno al qual tempo , dice egli, che dovette morire Ettore, essendo veramēte morto nel 1513. Ottenne Antonio, dalla Reina Giovanna, e da Carlo suo figliuolo, che fù poi Imperadore , la confirmatione della Città di Ruvo con titolo di Conte , della Torre del Greco, e de' Casali di Resina , Portici , Cramano, e Mariglianella ; E perche potevano peravventura il Marchese di Montefarchio , & il Conte d'Airola suo figliuolo, in progresso di tempo, alcuna cosa pretendere sopra il Contado di Ruvo , come comprato dal Cardinale Oliviero comune Zio del Marchese , e del Conte Antonio, nel 1521. à 16. di Marzo , il Marchese gli cedè ogni sua ragione, e non solo in suo nome, mà del Conte suo figliuolo, il quale essendo all' hora nel' età di 15. anni promette il padre quando sarà pervenuto in quella di 18. di farlo ratificare. E si vede l'assicuratione de' vassalli di detta Città li 20. di Gennaro 1520. Com-

Comprò nel'anno 1522. dal Conte d'Arena una mas-
faria nella Torre del Greco.

Privileg. 12.
D. Raimond.
Cardon.

Dice il *Zazzera*, che lui edificò, secondo il costume
de' suoi maggiori, il Palaggio vicino la Chiesa di S. Seve-
rino, la quale dicemmo essere stata compita da Aurelia
Tolomei sua madre, secondo l'*Ammirato*, se pur dir non
vogliamo, che havendola la madre, come amministratri-
ce delle robbe de' figliuoli, edificata, da gli stessi figliuoli si
può dire essere stata fatta. Morì nel'anno 1525.

Fù sua moglie Chrisostama d'Aquino sorella di Ladif-
lao Marchese di Corato, che era marito di Feliciana Ca-
rafa sorella di esso Antonio; fù Chrisostama donna di va-
lore, e pudicitia incomparabile.

Nacquero da tal matrimonio sette figliuoli, de' quali
trè furono femine, Aurelia maritata à Vincenzo d'Evoli
Signor di Castropignano, e d'altre Terre, figliuolo d'An-
drea Signor delle stesse Terre, e di Lucretia Monforia
nel'anno 1536. con dote di ducati 9000.

Privileg. 18.
D. P. Toled.
fol. 63.

Beatrice moglie di Placido di Sangro noto nell'histo-
rie, particolarmente per la legatione fatta col Principe di
Salerno, per la Città di Napoli, al'Imperadore Carlo V.
per conto del'Inquisitione, che voleva porre nel Regno il
Vice-Rè D. Pietro di Toledo; il qual Placido fù figliuolo
di Berardino Signor di molte Terre, e di Lucretia Carac-
ciola.

Emilia maritata à Pietro Antonio Carafa Conte di
Policastro, secondo scrive l'*Ammirato*, nella Famiglia
Carafa nella linea della Stadera, benche scrivendo poi di
quelli della Spina, dichi, che detta Emilia, che viene ad ef-
fer sorella di Fabritio Conte di Ruvo, fù moglie di Gio:
Battista Carafa Terzo Conte di Policastro, figliuolo del
sudetto Pietro Antonio Secondo Conte, e di Laura Tolo-
mei, come fù veramente; e la predetta nõ si chiamò Emi-
lia,

lia, mà Giulia. Li maschi furono Fabritio, Francesco, Gio: Tomaso, & Oliviero.

Privileg. 1.
Comit. S. Se-
verin. fol. 47.

Comprò il nostro Antonio nel'anno 1525. annui du-
cati 300. dal'Università di Modugno.

Privileg. 28.
D. P. Toled.
fol. 83.

Detti figliuoli si dividono l'heredità paterna li 19. di
Luglio 1539.



DI



DI FRANCESCO, ET OLIVIERO
CARAFA,

Arcivescovi di Napoli.

FRancesco essendo stato associato nel 1530. da Vincenzo Cardinal Carafa suo Zio nel'Arcivescovado di Na-

Napoli, con l'autorità Apostolica, dopò la morte di quello, che avvenne nel 1540. rimase assoluto Arcivescovo, benchè per poco tempo godesse tal dignità . Pervenuto in Napoli da Roma nel 1542. volle con diligente cura, visitare la sua Diocesi, che per molto tempo non era stata visitata.

In tempo del suo governo concedè à censo perpetuo di annui ducati 14. l'Isola di Nisida della Mensa Arcivescovale di Napoli à _____, nè ben si sà come pervenuta era à detta Mensa, che poi da mano in mano pervenne al Presidente di Camera Gio: Domenico Astuto , che dal Rè Nostro Signore vi ottenne la giurisdittione civile, criminale, e mista, dall'heredi del quale hoggi si possiede.

Ritornato in Roma il nostro Arcivescovo, con lasciar la cura della sua Chiesa ad Oliviero suo fratello , dice l'*Ammirato*, che infermatosi ivi à morte finì, con doppio corso, la sua Casa ; Imperciòche mentre non guardando Oliviero alla mutatione dell'aria, & alla forza del caldo, andò cō molta fretta à Roma, per visitare, e porgere cō la sua presēza, aiuto, e cōforto al fratello, trà per lo dolore di haverlo ritrovato in tal stato, e per la fatica, e disaggi patiti nel viaggio , frà il brevissimo corso di pochissimi giorni, vi rimase morto ancor'egli, cō lagrimevole esēpio della Casa, spogliata in sì poco tēpo di due huomini illustri, della dignità Arcivescovale, e di molti ricchi, e buoni beneficij, gran parte de' quali nella persona d'Oliviero erano già stati collocati ; mà lo stesso *Ammirato* dice , che Papa Paolo III. Principe di gran prudenza, e sopra tutto fornito di nobil'animo, volendo in alcuna parte, riparare alla malvaggità della fortuna, si contentò di lasciare nella persona di Vincenzo Carafa Nepote de' sopradetti, bēche fāciullo, così l'Abbadia di S. Marco, come una pēsione di molte cētenaja di duc. l'anno sopra il Vescovado di Melfi, ultime reliquie di tâte altre dignità, e rēdite Ecclesiastiche . Passò Francesco all'altra vita à 30. di Luglio 1544.

come si hà nel vecchio Calendario della Chiesa di S. Eligio di Napoli. Et Oliviero hebbe à morire pochi giorni appresso. Dice però lo stesso *Ammirato*, che d'Oliviero rimase un figliuolo naturale, chiamato Giulio, legittimato nel 1584. il quale intervène alla Vittoria Navale, essendo à lui toccato per la Galea, dove era, quasi à perdersi, mà mentre cercava di mitigare l'ira d'un Turco, che gl'era addosso, per iscanarlo, accennando, che era di buon ricatto, soccorse la già perduta Galea da una di Napoli, fece schiavo il suo padrone.

Privileg. 9.
Ossunz, fol.
162.

DI GIO: TOMASO CARAFA

Marchese di S. Eramo Primo, e suoi Discendenti.

C A P O VIII.

Gio: Tomaso figliuolo secondogenito di Antonio terzo Conte di Ruvo, e di Chrisostama d'Aquino, secondo il *Zazzera*, per heredità di Iacopo suo Zio, hebbe S. Eramo, e Valenzano in Terra di Bari, e che anco si comprò Pascarola Casal d'Aversa, onde così accomodato de' beni di fortuna, accapò sopra S. Eramo, titolo di Marchese à 15. di Luglio 1569, il quale però godè pochissimo tēpo, perche morì molto giovine. Mà l'*Ammirato* nō vuole, che Gio: Tomaso fosse stato Marchese di S. Eramo, mà che tal titolo ottenesse Ottavio primogenito figliuolo di esso Gio: Tomaso, però dice, che fù Cavaliere della bocca dell'Imperadore Carlo V. al quale servì nelle guerre, che in quei tēpi accadettero; e trattando della Famiglia de' Caraccioli Rossi, e facendo un parallelo frà Oliviero Cardinal di S. Chiesa, & Arcivescovo di Napoli, con Marino Caracciolo, ancor'egli Cardinale di S. Chiesa, e Governadore di Milano, che egualmente ingrādirono notabilmente le loro Famiglie, e con tale occasione

Nella p. 1.

T. III.

K

equi-

equiparando anco alcuni della Famiglia Caracciola , con altri della Carafa egualmente ingrandite da detti Cardinali, per far un paragone, come dice egli, di sincerità, d'industria, di valore, d'esperieza, e di serviggi verso il lor Principe, dice essersi conosciuta gran somiglianza frà Gio: Tomaso Carafa, & Ascanio Caracciolo, quello, che fù padre di Gio: Battista Caracciolo, che pervenne poi ad essere Marchese di S. Eramo , come diremo . Fù dunque Gio: Tomaso due volte casato, primieramente con D. Teresa di Guevara figliuola di Gio: Giovanni Conte di Potenza, e di D. Ippolita di Capua , e poi con D. Isabella Caracciola, di cui lasciò D. Ottavio, D. Carlo , che morì nella guerra di Portogallo seguendo Frà Vincenzo Carafa Prior d'Ungheria Colonnello , e le seguenti figliuole femine.

D. Portia moglie di Gio: Battista Caracciolo Regio Cavalierizzo , e D. Aurelia Caracciola nata da Gio: Antonio Marchese di Bucchianico, il quale Gio: Battista, divenne poi Marchese di S. Eramo, come diremo.

D. Ippolita moglie di Baldassarre Caracciolo Marchese di Bitetto , e figliuolo di Bernabò Signor di Sicignano, & altre Terre, e di Maria Caracciola.

D. Camilla maritata ad Ottavio Pignatelli Barone di Regina in Calabria.

Silvia, e Martia, che dedicandosi à Dio, e vivendo da Gesuite, edificarono nella Chiesa della Santissima Concettione di Maria sempre Vergine, Casa Professa de' Padri della Compagnia di Gesù, la bellissima Cappella dedicata à Tutti i Santi.



DI

DI OTTAVIO CARAFA

Secondo, ò Primo Marchese di S.Eramo.

Ottavio, che dal *Zazzera* vien posto per secõdo Marchese di S. Eramo , come titolo hereditato da Gio: Tomaso suo padre, e Signore altresì di Valenzano, e di Pascarola, dal *Ammirato* vien posto per primo Marchese, poiche, dic'egli, che ritrovandosi Ottavio assai commodo, e ben'aggiato de'beni di fortuna, ottenne dal Rè Filippo II. titolo di Marchese sopra la sua Terra di S.Eramo; però nel'anno 1585. ad istanza de'creditori di Gio: Tomaso Carafa, per ordine del S.R.C. si vendè Valenzano, e fù comprato da Aurelio Forietti per duc. 34550. E fù anco egli, come il padre, due volte casato, primieramente con Signora di Casa Caracciola figliuola del Duca di Martina, e poi con Camilla Carafa figliuola di Ferdinando primo Duca di Nocera, e Conte di Soriano, e di D. Elisabetta Concublet d'Arena, con la quale, dice lo stesso *Ammirato*, che non potè havere, che un'unica figliuola, la quale si morì ancor' ella giovanetta, bē che il *Zazzera* attribuendo una sola moglie al Marchese, che fù la Carafa, vogli, che non haveffe procreato figliuoli, & essendo ancor premorto Carlo suo fratello, nelle guerre di Portogallo, senza mai casarsi, gli succedette nel titolo, e nell'altre Terre, Portia maggior sorella, che, come detto habbiamo, si ritrovava maritata con Gio: Battista Caracciolo Regio Maggior Cavallerizzo nel Regno di Napoli; il quale sopravivendo alla moglie morta nel'anno 1 . nel suolo della Sacristia di S. Giovanni à Carbonara de' Frati Heremitani di S. Agostino, che è Cappella de' Marchesi di Sant' Eramo , di Casa Caracciola, se porre questo Epitafio inciso in marmo:

Prato nella
discett. 1. to.
.

T. III.

K 2

D.O.M.

D. O. M.

Nap. Sacra
del Lellis, f.
92.

PORTIAE CARAFAE MARCHIONI S. ERAMI
CONIVGI VNICAE, ET INCOMPARABILI,
CVM QVA VNANIMAS VIXIT ANNIS XLIV.
ET VIVENS TVMVLARI CONCVPIVIT,
IOANNES BABPTISTA CARACCIOLVS
REGII EQVITII PRAEFECTVS, ET CONSILIARIVS,
ALTARE, AMORIS, ET HONORIS ERGO
CVM LACRYMIS POSVIT,
ET POST MORTEM DILECTO CINERI
OMNINO SE VNIRI MANDAVIT.
VIXIT ANNOS XLIV MENS. III. DIES IIX.
OBIIT ANNO SALVTIS CLXICIXX. V. KAL. MAII.

Et à man destra della porta della Sacrestia vi è la seguente iscrizione, nella quale si fa mentione di detta Portia, di Ottavio suo fratello, per morte del quale fù esso Marchese di S. Eramo, e d'altri, dice così:

IN MENSE AVGVSTI MDCXVIII.

Nap. Sacra,
p. 2. f. 92.

In Altare Sacrestiae intrà Ecclesiam S. Ioannis ad Carbonariam Cappella Ascanii Caraccioli, & Aurelia Caracciola conjugum, hoc ordine fratres habent celebrare Missas in perpetuum. Pro anima Ascanii Caraccioli, & Aurelia Caracciola, & suorum semel celebrent quotidie, & unum Anniversarium 10. Octobris pro anima dicti Ascanii. Pro anima ejusdem Aurelia Caracciola uxori, dicti Ascanii quatuor Missas in hebdomada, die Dominico Feria secunda, quarta, & sexta, & Anniversarium die 7. Augusti. Pro anima Octavii Carafa Marchionis S. Era-

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 77

S. Erami fratris subscripta Portia sua heredis, quatuor Missas in hebdomada die Dominico, Feria secunda, tertia, & quarta, unum Anniversarium die 19. Septembris. Pro anima Ascanii Caraccioli junioris filii Marchionis, & Marchionissæ S. Erami subscripti in hebdomada tres Missas Feria quinta, sexta, & Sabbato, & unum Anniversarium die 17. Septembris. Pro animabus Scipionis, & Ioannis Thoma Caraccioli filiorum dicti Marchionis, & Marchionissæ S. Erami, duo Anniversaria, primum decimoquarto Octobris, & alterum die decimoquarto Decembris. Pro anima Portiæ Carafa Marchionissæ S. Erami, duas Missas quotidie, & Anniversarium die 2. Aprilis. Pro anima Ioann. Baptistæ Caraccioli Marchionis S. Erami eius viri Missam unam quotidie post mortem suam, & Anniversarium.

DI FABRITIO CARAFA

Conte di Ruvo Quarto, e primo Signor d' Andria.

Dice l'*Ammirato*, che Fabritio primogenito d'Antonio Conte di Ruvo terzo nacque li 15. di Febraro del'anno 1515. e che nel 1523. à 10. di Giugno ottenne la confirmatione dello Stato, e Casale di Mariglianella, e del governo della Torre del Greco, Portici, Resina, e Cramano; per la morte del padre, che governò le Provincie di Terra d'Otranto, e di Terra di Bari con celebrata fama di liberalità, e che nella fine di sua vita cōprò nel 1552. la Città d'Andria in Terra di Bari, per centomila ducati da D. Ferdinando di Cordua Duca di Sessa nepote del famoso Consalvo de Cordua, detto il Gran Capitano, à chi era stata conceduta dal Rè Cattolico Ferdinando, e sopra di ciò aggiunge il *Zazzera*, che tal compra fù fatta dal Conte Fabritio, sì per-

Privileg. 1.
Lannoy, fol.
177. et. fol.
180. & 183.

Privileg. 80.
D. P. Toled.
fol. 23.

perche non contento egli, come d'animo generoso, delle paterne ricchezze, cercava d'ingrandirsi maggiormente di Stato, come incitato da gli stessi cittadini d'Andria, li quali invaghiti delle dolci maniere, e nobile procedere del Conte, desiderandolo per Signore, offerirono volere eglino pagare del prezzo, come gli pagarono 15000. ducati; e benchè lo stesso *Autore* dica, che comprasse tal Città con titolo di Duca, onde viene affermato per lo primo Duca d'Andria in questa Famiglia, l'*Ammirato* dice, che havendo egli pretensione d'ottenervi il titolo di Duca, come se tal titolo non fosse stato interrotto già mai fino dalla persona di Francesco del Balzo, che fù il primo Duca di tal Città, di Casa nō regale, instituito nel Regno di Napoli, mentre tal titolo prima di lui non veniva concesso, che à quelli del Real Sangue; con tutto ciò non potè ciò ottenere prevenuto dalla morte; onde il titolo di Duca fù poi concesso semplicemente nella persona del figliuolo, come se in lui cominciasse, nel'anno 1556. esecutoriato nel 1557. Soggiunge lo stesso *Ammirato*, che il Conte Fabritio era di giusta statura, e di color bruno, e non molto bello di volto, mà di costumi, e maniere, oltre ogni credere, amabili; e che tenne casa da più che da privato Signore; Imperciò gli huomini, che egli hebbe per la musica, & alla creanza de' cavalli, erano stati i primi nelle Corte de' Prencipi grandi.

Privileg. 9.
Alba, f. 33.

Fù sua moglie Portia Carafa figliuola di Pietro Antonio Conte di Policastro, e della sua seconda moglie Emilia Carafa, e sorella di Gio: Battista Conte di Policastro, marito di Giulia Carafa sorella di esso Conte Fabritio. Dice di questa Portia l'*Ammirato* molte cose, cioè, che ella fosse in gran parte di felicità al marito, per essere stata dōna bellissima, e come meglio si palesò poi quando restò vedova, tanto delle cose terrene distratta, e volta al servigio, alla gloria, & all'honor di Dio, che è stata di grandissi-

diffimo ornamento de' figliuoli, gran riparo de' nepoti, e pronepoti, & esempio à ciascuna donna nobile di castità, di religione, e di pazienza, e d'ogni honorato costume.

Procreò con essa il Conte Fabritio, quattro figliuoli maschi, che furono Antonio, Francesco, Vincēzo, & Oratio, che morì giovanetto, & una femina, chiamata Chriftostama, che fù maritata à Marino Caracciolo primo Principe d'Avellino figliuolo di Domitio Duca dell'Attripalda, e di Lucretia Arcella.

DI FRANCESCO CARAFA

Primo Marchese di Bitetto.

FRancesco serzogenito figliuolo di Fabritio quarto Conte di Ruvo, e primo Signore d'Andria, e fratello di Frà Vincenzo, dice l'*Ammirato*, che non havendo ancora peli nel viso, fù riceuto nel numero de' Cavalieri della bocca del Rè Filippo Nostro Signore. Onde fece parte della sua giovinezza in Ispagna; e che ritornato in Italia, haveva proposto di militare sotto di D. Giovanni d'Austria, mà costretto più presto, che pregato da suoi, à prender moglie, poiche dal Duca d'Andria Antonio suo fratello non era restato più che un sol figliuolo, e degl'altri suoi fratelli, Oratio s'era morto, e Vincenzo haveva preso l'habito di Cavaliere di S. Giovanni, tolse per moglie Dianora Caracciola figliuola di Bernabò Signor di Sicignano, S. Gregorio, & altre Terre, e di Maria Caracciola nata da Baldassarre Signor di Pisgiotta, e da D. Eleonora d'Aragona; la qual Dianora restata vedova di Pardo Pappacoda Barone della Reina di Larino, haveva una grossa dote, mà nõ havendo seco fatto ancor l'anno, quella si morì, onde gli convenne di nuovo casarsi con D. Gi-

ro-

rolama de Cardines , chiamata dal *Zazzera* Signora di Bitetto in Terra di Bari, vedova di Berardino di Sangro, e figliuola di D. Ferdinando fratello del Marchese di Laino, e Conte dell'Acerra, e d'Ippolita Carafa . Eben vero, che l'*Ammirato* vuole, che Francesco comprasse la Città di Bitetto, e non già l'haveffe per parte di D. Girolama sua moglie . Mà comunque ciò sia vi hebbe titolo di Marchese à 10. di Settembre 1607. e dalla detta sua seconda moglie, procreò D. Antonio, D. Vincenzo, D. Ferdinando, D. Fabritio, D. Carlo , D. Oratio , e le seguenti figliuole femine:

D. Caterina moglie d'Ottavio Carafa Marchese d'Anzi, e Principe di Belvedere figliuolo di Francesco , secondo Marchese d'Anzi, e D. Emilia Brancia.

D. Anna moglie di Luigi Sanseverino Duca di S. Donato.

D. Vincenzo fù Cavalier di Malta, e Capitan di cavalli.

D. Ferdinando ñ si vede, che haveffe hauuto successori.

D. Oratio morì giovanetto.

D. Carlo fù Cavalier d'Alcantara , e prese per moglie D. Luigia Carafa de' Duchi de Collepietro figliuola di Diomede, e di Maria Antonia Salernitana, la qual D. Luigia, per morte di D. Carlo, à cui non procreò figliuoli, si rimaritò con Gerardo Gambacorta Capitan Generale della Cavalleria dello stato di Milano, e poi con D. Giuseppe Mariconda Cavaliere di S. Iacopo del Consiglio Collaterale di Stato del Regno di Napoli , & intitolato Principe di Careuso.

D. Fabritio fù adorno di molte scienze, e virtù . Quindi fù fatto Referendario dell'una , e dell'altra Signatura da Papa Gregorio XV. e poi fù assunto al Vescovado di Bitonto à 24. di Gennaro 1622. nella qual Città, per mantenere esercitati, così esso, come quei cittadini, nelle virtuo-

se

se discipline, fondò l'Accademia di belle lettere, detta dell'Infiammati, onde di lui così cantò *D. Giuseppe Silos* nobile della stessa Città, de' Padri Chierici Regolari Teatini, di somma eruditione, nella Centuria seconda de' suoi Epigrammi, nell'Epigramma 18.

Qua Carafa, tuam mentemque, animamq; perurit
 Gloria, qua virtus ignea pectus alit,
 Doctas illa parit flammās, hinc ferbuit ardens
 Pallas, & ingeniis subdidit illa faces.
 Te Regum sanguis clarat, teque ordine longo
 Fusa per augustos stirps generosa Duces.
 Inclytalux generis: sed dum flamma aurea format,
 Auspice te, mentes clarius indè micās.

Morì Fabritio nel 1651. à 9. di Marzo, e fù sepolto nella sua Catedrale; e nel suo tumulo si legge la seguente iscrizione, riferita dal *Abbate Ughell. nel tom. 7. dell' Italia Sacra.*

D. O. M.

D. FABRITIO CARAFA BITONTI EPISCOPO, A FRANCISCO BITETTI MARCHIONE, ET D. IOANNA DE CARDENAS EX MONCADAЕ DVCIBVS, NATO, AC FABRITII RVBORVM COMITIS IV. ANDRIAЕQVE DVCIS I. EX FILIO NEPOTI, CLERI, ET PACIS AMANTISS. OPTIME' MERITO, CAPITVLVM, CLERVS GRATI ANIMI ERGO, HVNC TVMVLVM POSVERVNT. ANNO DOMINI MDCLI. OBIVS SVI NONO MARTII, PRAESVLATVS VERO XXIX, AETATIS SVAE LXVI.



T. III.

L

DI

DI D. ANTONIO CARAFA

Secondo Marchese di Bitetto.

D Antonio secondo Marchese di Bitetto è stato anco egli due volte casato, primieramente con D. Vittoria, ò sia Vincēza Acquaviva d'Aragona figliuola d'Antonio Signor di Casamassima, Rotigliano, e S. Licandro in Terra di Bari, terzogenito figliuolo di Gio: Antonio Duca d'Atri, e Conte di Gioja; e poi si casò con D. Isabella Salazar nobile Signora d'origine Spagnola figliuola di D. Andrea Conte del Vaglio, e Segretario del Regno di Napoli, e di D. Giovanna Caracciola, e con essa fece D. Francesco morto fanciullo, e D. Giovanna moglie di D. Francesco d'Evoli, da' quali nacque D. Domenico d'Evoli primo Duca di Castropignano.



DI



DI VINCENZO CARAFA

Priore d'Ungheria, &c.

Vincenzo fù uno de' più valorosi guerrieri, che stati
 siino nella Famiglia Carafa, e ben lo dimostrò fin
 dalla sua più tenera età, mētre essendo stato destinato dal
 padre, alla Prelatura, in cui la Casa Carafa è stata sempre

T. III.

L 2

così

così ben fortunata, egli però vedendo la sua Famiglia essere di Prelature abbondante, conoscendo in se spiriti martiali, ricusò d'applicarsi à tale stato, mà perche si trovava avere una ricca pensione, & una Abbadia de' beni Ecclesiastici, pensò, come dice l'*Ammirato*, d'assumere l'Habito della Religione Gierosolimitana, con quale, e quelle rendite ritenere potuto haverebbe, & attendere altresì al mestieri dell'armi, alle quali dal suo genio veniva spinto. Perciò nell'anno 1565. à 25. di Aprile prese l'Habito in Roma, di quella Religione, ottenne con esso il Priorato d'Ungheria, secondo l'*Ammirato*, mà secondo il *Zazzera*, tal Priorato con la dignità di Gran Croce ottenne Vincenzo in premio del soccorso da lui recato à Malta, assalita dall'Armata Turchesca. Imperciòche à 18. di Maggio del detto anno, essendo giunta l'Armata Turchesca sopra l'Isola predetta, dice lo stesso *Ammirato*, che parendo à Vincenzo quella essere opportuna occasione di gettare i primi fondamenti della sua fortuna, senza alcuno indugio havendo raccolto appresso di se un buon numero d'huomini utili al mestiere, che bisognava, s'avviò à Messina, e quindi con quattro Galere, due del Rè di Spagna, e due della Religione, ove s'imbarcarono da 700. combattenti trà Italiani, Spagnoli, e Cavalieri dell'Habito, andò al soccorso di quell'Isola, venendo Vincenzo in tal'assedio Capitan del Soccorso, titolo, che si costuma dare dalla Religione, che hà sotto di se Cavalieri dell'Habito, e soldati, & attendendo con tal carica, e come privato à fare il suo debito, fù ferito in una gamba. Dice tutto ciò anco *Tomaso Costo*, dicendo, che assalita Malta da' Turchi D. Garzia di Toledo Vice-Rè di Sicilia spedì D. Giovanni di Cardona cō quattro Galere, due delle sue, e due di Malta, sopra delle quali vi erano da quattromila soldati, & 80. Cavalieri di diverse nationi, che frà gl'altri era D. Perisotto nepote del Grã Maestro, e Frà Vincenzo Carafa Prior d'Ungheria, e che costoro

Lib. 1. p. 3.
del Comp.
del Regno
di Nap. fol.
11.

ro smontati nell'Isola à 22. di Giugno, furono con infinita gioja da quei di dentro, ricevuti, e poi compartiti per quelle Fortezze, dove non contenti d'aspettare assalto di nemici, uscirono il dì seguente ad assaltare quelli, con tanta bravura, che n'uccisero molti, per il che fecero accorgere à i Bassà del nuovo soccorso venuto à quei di dentro, e così riformarono severamente le guardie de' passi, per non essere più ingannati; dal che si vede con quanta adulatione avesse detto il *Zazzerà*, che Vincenzo andò à soccorrere la Religione con 500. soldati fatti à sue spese, onde ottenne da quel Gran Maestro la Gran Croce, & il titolo di Priore d'Ungheria, con il Generalato delle Galere.

Essendo stata liberata Malta da così pericoloso assedio, e ritornato in casa Vincenzo, e dubitando nel 1570. d'un'altra Armata Turchesca, che molto potète era stata in tal'anno dal Turco preparata, dal Duca d'Alcalà Vice-Rè del Regno di Napoli, li fù commessa la guardia di Taranto, con titolo di Colonnello, e di Capitano à guerra, come si costuma, mà hebbe autorità di comandare à due, ò trè compagnie di cavalli, i quali erano alloggiati per le Castelle più vicine, il che non fù taciuto dal *Costo* nel luogo sopracitato; Mà scopertosi poi, che l'Armata Turchesca si rivolse verso Levante per andare addosso à Cipri Regno de' Venetiani, dimandarono questi agiuto, in così urgente bisogno, al Papa principalmente, & al Rè di Spagna, i quali crearono lor Capitano, l'uno Marco Antonio Colonna con dodici Galere, e l'altra Gio: Andrea Doria con cinquanta per mandarle in agiuto de' Venetiani, frà le quali Galere ne furono 23. di Napoli. Hor arrivato Gio: Andrea in Tarāto cō l'Armata, per di là andare ad unirsi cō l'Armata Venetiana, nè essèdo perciò, cessato il sospetto, restato il Presidio di Tarāto più necessario, Vincenzo s'imbarcò cō Gio: Andrea, e volle intervenire à quella guerra, come Avventuriero, bēche nulla di buono s'operasse,

Costo sopra.

rasse, perche tardando molto la loro andata, fù prima l'Isola presa, che essi vi giungessero col soccorso, onde Vincenzo di nuovo ritornò in Napoli.

Conchiusasi poi la lega trà il Papa, il Rè di Spagna, & i Venetiani, di andare con poderosa Armata contro il Turco, che tutto baldanzoso andava occupando i luoghi di Christiani, della qual lega ne fù fatto Capitan Generale D. Gio: d'Austria fratello del Rè Filippo, pervenuto costui in Napoli, per porre in ordine l'Armata, frà gl'altri, che spenti da desiderio di gloria, vollero, come Avventurieri, ritrovarsi in tal'impresa, fù Vincenzo, come, oltre del' *Ammirato*, viene raccontato dal mentovato *Costo*, che lo enumera frà personaggi di più conto, che vollero seguitare D. Giovanni in tal'occasione, ritrovandosi nel famoso combattimento havvto con l'Armata Turchesca alli Corzolari l'anno 1571. lo primo del mese di Ottobre. Nè di ciò contento Vincenzo, volle nel'anno seguente 1572. seguitar l'istesso D. Giovanni, che sù la medema Armata andò à danni del Turco. E dice lo stesso *Costo*, che data la mostra in Napoli delle genti, che questa seconda volta andar dovevano sù l'Armata, frà gl'altri, vi furono 230. Cavalieri di S. Giovanni, i quali erano guidati da Monsignor di Mongaudi, e da Vincenzo Carafa. Napoletano, Priore d'Ungheria; & in questa seconda spedizione, dice l'*Ammirato*, che si trovò Vincenzo nell'assalto dato à Novarino, e nel'incontro havvto con l'armata del Turco sotto Modone. Però nel'anno seguente, essendosi i Venetiani, per mezzo del Rè di Francia, pacificati con Turchi, senza saputa alcuna de' Collegati, e così disfatta la lega, D. Giovanni, col consenso del Rè di Spagna, volle applicarsi all'impresa di Tunesi, come fece, prendendola insieme con l'altre Città; nel qual viaggio, dice l'*Ammirato*, che essendo Gran Maestro Monsignor
della

della Casciera, fù Frà Vincenzo eletto per Generale de' Cavalieri in terra; Indi essendo nel'anno seguente stata asediata la Goletta in Africa, e dovendo esser foccorfa da D. Giovanni, benche non haveffe ciò poi havuto effetto, si accompagnò anco con esso Frà Vincenzo, con animo, dice l'*Ammirato*, di non lasciarlo mai, dove egli fosse Capo; mà essendosene D. Giovanni nel ritorno, andato in Spagna, cõvenne al Prior ritornar nella Patria, ove riposò nel'anno seguente 1575. Nel'anno 1576. dubitandosi dell'armata Turchesca fatta per questo anno assai poderosa, e convenendo al Gran Maestro far nuove provisioni per Malta, creò il Prior d'Ungheria, per Colonnello di tutta quella Fanteria, che era designata per Malta. Cosa, dice l'istesso *Ammirato*, insolita in quella Religione, la qual costuma crear solamente Capitani, & il Gran Maestro esser capo di tutti. Mà raffreddati gl'avisi dell'Armata, la cosa non hebbe compimento, siccome dice lo stesso *Ammirato*, non hebbe anco effetto la Patente mandatali dal Rè suo Signore l'anno 1578. nella quale l'eligeva Colonnello di 7000. fanti per Fiandra, mà bene con la stessa carica nel'anno 1570. andò all'acquisto di Portogallo, nel quale, per la morte del Rè D. Sebastiano essendo succeduto, come più prossimo à quel Regno, il Rè Filippo II. e ricusando quei popoli di riceverlo, vi mandò il Rè un'esercito di scelti soldati, frà quali, come si è detto, vi andò il Priore, e come dice l'*Ammirato*, con buonissima gente, la qual veduta due volte dal Rè, fece di se bellissima mostra, perdendo quivi il Priore trè de' suoi Carafeschi, che nella speranza, che se ne poteva havere, non fù picciola perdita, come havemo detto nel Tronco della Spina.

E nel fine della guerra andato à trovar la Corte in Madrid, il Rè havendo riguardo à suoi serviggi, gli donò in una volta diecemila ducati; Ritornato à casa stiè per alcun tempo in riposo, più per rinfrancarsi di tante spese fatte, che

Ammir. p. 2.

per

per vaghezza degl'aggi domestici; gli parve dopò qualche tempo di non doverfi marcire nell'otio, & applicarsi di nuovo à serviggi del suo Rè, con andare nelle guerre di Fiandra. Che perciò poste insieme del suo, due compagnie di cavalli, l'anno 1584. ivi si condusse sotto il Principe di Parma Alessandro Farnese, à cui servì anco per Cōsigliere di Stato, secōdo il *Zazzera*, e come che da molti anni non si erano maneggiate guerre da ambe le parti con pari ferocità à quella di Fiandra, convenne al Priore due volte dar chiaro segno, e della persona sua, e delle genti, che haveva, l'una quando, incontratesi le sue compagnie con mille cavalli, che volevano mettere vettovaglie in Brusselles, gli posero in rotta; onde nacque l'arrendamento di quella Città, che si tirò anco dietro la resa di Malines; e l'altro nel dì della giornata di Contradicco, battaglia molto celebre occorsa in quelli Stati, perche stando l'esercito sospeso per alcune varietà di pareri, andò egli à riconoscerne i nemici, e sù la sua relatione si andò ad assaltarla nel loro forte, i quali cacciati dal luoco, che si havevano preso, e posti à fil di spada da 3000. e guadagnati 35. vascelli grandi, posero in tal disperatione Anversa d'havere ad esser soccorsa, che indi à nō molti giorni, fù costretta ad arrendersi. Soggiunge l'*Ammirato*, che haverebbe egli per lungo tempo continuata la Stanza di Fiandra, sicome per altre cagioni fecero anco altri Capitani, se egli, per alcuna altra, non haveffe preso partito di passarsene in Spagna, ove fermatosi alla Corte per alcuni giorni, il Rè per servirsi dell'opera sua, lo creò l'anno 1588. del Consiglio di Stato nel Reame di Napoli, e si contentò, che una di quelle compagnie di cavalli, che erano in Fiandra, fosse sua ordinaria nel Regno. Gionto in Napoli, il Rè gli commise l'anno 1589. la cura di 6000. fanti, creandolo Maestro di Campo, in cui si impiegò per alcuni mesi, finche le genti furono licentiate. Già era passato l'anno 1590. e quasi il 1591. quando, dopò la mor-

Par. 2.

Ammir.

morte di Sisto V. di Urbano VII. e di Gregorio XIV. in pochissimi mesi, fù à 29. di Ottobre creato Papa Innocentio IX. à cui per rendere obediènza, e fare le cerimonie solite, era stata dal suo Gran Maestro, eletto il Priore, quãdo in sù'l metterfi egli in punto di venire in Roma, troppo intempestivamente avvenne la morte del Papa, ma ben poi andò in Roma, come Ambasciadore del suo Gran Maestro, à rendere l'obediènza à Papa Clemente VIII. & à Papa Paolo V. onde dalla sua Religione ne ottenne il Priorato di Capua, e secondo dice il *Zazzera*, la Comenda di Cicciano, che è Camera riserbata, e dal Rè ne fù di più creato Conte di Giurlano. Finalmente nel 1594. essendo stato spedito per Maestro di Campo Generale della Fãteria Italiana del Regno di Napoli, per lo Piemonte, morì carico d'anni, e d'honori, nella sua casa, e fù sepellito nella Chiesa de' Santi Severino, e Soffio, de' Monaci neri di S. Benedetto; onde nel braccio destro di essa Chiesa, se gli vede eretto un bellissimo, e ricchissimo Mausuleo con colonne, & altri ornamenti di varii marmi, e con la sua statua, al naturale, di candido marmo, in piedi del quale si vede il seguente epitafio:

Viator.

*Vincentii Carafa Fabritii Rubensium Comititis, atque
Andria Ducis, Filii*

Nap. Sacra,
fol. 328.

Ossa humata vides.

*Hic ab exacta pueritia Hierosolimitanorum Equitum
Ordini adscriptus,*

Ac statim Hungaria Prior creatus

Melita, Turcarum obsidione laboranti, opem tulit.

Ioannem de Austria in Orientalibus, & Tunetana expeditionibus impigrè est sequutus. In Italia, Burgundia, Hispania, gravissimis Christiana Reipub. temporibus, adversus Dei, Regisque populos rebelles, trina, quaterna sena millia reditum duxit.

T. III.

M

In

*In Belgio pluribus simul Equitum turmis imperavit.
 Sua Religionis inter hac exercitus, Triremiumque Praefecturis obedientialisque legationis munere, ad Clementem VIII. & Paulum V. PP. Max. praeclarè functus.
 Tot exantlatos labores, sua Dignitates, suaque premia, sunt consequuta, Capua Prioratus, Praefectura Equitum, Supremum in Consilium cooptatio Comitatus Ciurlana Titulus.
 Tandem humana conditionis memor hic sibi sepultura Locum delegit,
 Vt qui viuus D. Benedicti Religionem enixè percoluit, Ejus Aedem mortuus incoletet.
 Vixit Ann. LXIX. M. VI. obiit Anno Domini MDCXI. Die VII. Mens. Ianuar.*

Procreò Vincenzo un figliuolo naturale, chiamato Giulio, il quale si casò in Ruvo con una gentil donna di quella Città, di casa Menna, con la quale generò Flaminio.

Flaminio si fece Signore di Baranello in Contado di Molise, sopra della qual Terra ottenne titolo di Marchese nell'anno . prese per moglie Coscia del Seggio di Nido figliuola di Fabritio, e di Virginia Gambacorta, e sorella di Francesco Coscia Duca di S. Agata, con la quale moglie Flaminio fece due figliuole D. Antonia primogenita, che con il Marchesato di Baranello fù maritata à Scipione Carafa figliuolo di Diomedede' Conti di Madaloni, e di D. Vittoria Mormile, e D. Francesca la secongogenita fù maritata à D. Gioseppe Carafa fratello del medesimo D. Cesare; come havemo detto nel Ramo di detti D. Scipione, e D. Diomede.

Latro decif.
22.

Nel libro 2.
fol. 195.

DI

DI ANTONIO CARAFA

Duca d'Andria primo, e quinto Conte di Ruvo.

C A P O X.

ANtonio figliuolo primogenito di Fabritio quarto Conte di Ruvo, fù il primo, che ottenesse titolo di Duca sopra la Città d'Andria, come l'avertì l'*Ammirato*, onde non fù il secondo Duca, come l'affermano tutti gl'altri, e questo titolo l'ottenne li 22. di Febraro 1555. & il Privilegio fù esecutoriato li 19. di Febraro 1557. Dice lo stesso *Ammirato*, che fù bello del corpo, e del viso, e dell'animo anco nobile, e di natura dolcissima, & affabile con tutti, benchè morisse affai giovine d'anni 22. in Andria, con molta però toleranza, e costanza d'animo, havendo havuto per moglie, Adriana Carafa della Spina figliuola d'Andrea, e di Lucretia Pignatella; la quale rimasta vedova del Duca Antonio, e molto giovine, si rimaritò con Gio: Francesco di Sangro Duca di Torre-Maggiore, e del Consiglio Collaterale di Stato del Regno di Napoli, havendo al Duca Antonio generato due figliuoli, un maschio chiamato Fabritio, & una femina, detta Portia, la quale fù maritata à D. Indico di Guevara Duca di Bovino, e Gran. Siniscalco del Regno, figliuolo di D. Giovanni primo Duca di Bovino, e di D. Isabella Francipane della Tolfa. Per esserò molto singolari le parole del Privilegio del titolo di Duca, ottenuto sopra Andria non havemo voluto lasciare di quì registrarle, che sono: *Ob claras, & egregias virtutes, & animi dotes, & Illustrissima Familia sua fidei, & devotionem, & ob assidua servitia quondam patris, signanter in officio gubern. &c.*

Zazzera p. 2.

Privileg. 9.
Alb. fol. 33.

M 2

Per

Privileg. 8 r.
D.P.Tol. fol.
13.

Per la dote di essa Andriana hebbe il nostro Duca li feu di di Pesco-Langiano, Rocca-Oscura, Rivo- Negro, Caro Villi, Castiglione, e feudo delli Vignali, Monte-Nigro, Motelli, Pesco-Carbaro li 28. di Settembre 1552.

DI D. FABRITIO CARAFA

Settimo Conte di Ruvo, e Duca d'Andria Secondo.

C A P O XI.

Zazzera. p. 2.
Campanile.

Molte cose dice l'*Ammirato* in lode della bellezza del corpo, e dell'animo di questo Duca Fabritio, che non mi hà parso quì repetere, bastando sol dire, che havendo desiderio di veder l'Italia, si pose in camino, & era per circuir la tutta, se ammalatosi un Cavaliere, il quale seco s'era accompagnato, in Ancona, non fosse stato costretto fermarsi, e risanato l'amico, tornarsene. E che i pregi di questo Mondo sogliono tal' hora essere di preceptio à coloro, che gli posseggono, come à costui avvenne, che essendo stato per le sudette sue doti, cordialmente amato da nobilissima Signora, e così spinto egli à riamarla cõ pari amore, mentre non badando all'altrui honore, si godevano una volta insieme, furono entrambi miseramente ammazzati dal marito di quella Signora, quantunque avesse havuto per moglie, donna, oltre la bellezza corporale, di somma bontà, cioè Maria Carafa figliuola di Luigi Principe di Stigliano, e della sua seconda moglie Lucretia dello Tufo, con la quale fece un'altro D. Antonio, D. Scipione, D. Luigi, D. Fabritio, D. Vincenzo, e D. Portia, maritata à Francesco Pignatelli Marchese di Spinazzola quarto, e primo Principe di Minorvino, figliuolo di Fabritio Marchese terzo di Spinazzola, e di Cornelia Filomarino. Quale D. Portia fù donna di vita molto esemplare, che menò sempre in continui esercitii spirituali, e ritiratissima da tutte le cose del Mondo.

P. Bartoli
nella Vita
del P. Vincenzo Carafa
Generale
de' Gesuiti,
fol. 57.

DEL



DEL P. VINCENZO CARAFA

G I E S U I T A,

Settimo Generale della Compagnia di Giesù.

NACQUE D. Vincenzo figliuolo terzogenito di D. Fabritio, e D. Maria Carafa, nel'anno 1585. à nove di Maggio;

gio; fin dal giorno, che nacque hebbe instillato dalla madre, della quale havemo scritta la vita, nella linea de' Prencipi di Stigliano, la pietà, e la devotione. Fin da fanciullo, con fare tutte l'attioni d'Eremita, e non di Cortiggiano, si fè conoscere adorno d'ogni virtù. Non lasciò fanciullo, d'udire ogni giorno la Messa, diggiunava il Mercordi, Venerdì, e Sabato d'ogni Settimana, & il Sabato, ad honor della Vergine, in solo pane, & acqua; ogni giorno recitava il suo Officio, e la Corona; & in tutte le Feste, che di lei corrono frà l'anno, si cōmunicava, e tirava più del consueto lunghe, à molte hore, le sue Meditationi. Fù molto misericordioso con poveri, le cui miserie vedendo, gli ne cresceva fin'à piangerne, per compassione; quanto gli dava alle mani, fosse argento, fosse oro, tutto donava per Dio.

Vedendo, che nel secolo vi è qualche difficoltà, per ottenere la salute dell'anima, risolvè farsi Religioso della Compagnia di Giesù, dove in età d'anni 19. fù ricevuto nel Novitiato di Napoli, li 4. di Ottobre del'anno 1604.

Nel Novitiato menò una vita assai esemplare. Studiò la Filosofia, e reso Maestro di quella, l'insegnò due volte nel Collegio di Napoli.

Rimise in numero, & in osservanza la Cōgregatione de' Cavalieri eretta nella Casa Professa di Napoli, sotto il titolo della Natività della Madre di Dio. Introdusse di far comunicare gli Fratelli alcune volte l'anno, in Chiesa, acciò che gio vassero à loro con l'uso de' Sacramenti, & al popolo con l'esempio. Istituì l'Espositione del Santissimo nelle Sette Feste principali di Nostra Signora, con larghe limosine à poveri in detti giorni. Una volta l'anno egli usava, per otto giorni, gl'Essercitii Spirituali di S. Ignatio. Istituì ancora la Congregatione secreta, dove si fanno penitenze, e mortificationi non ordinarie.

Dal Rettorato della Congregatione passò al Generalato

to

to della sua Religione, il che fù rivelato molto tempo prima ad un Sacerdote Calabrese molto devoto, e fù eletto li 7. di Gennaro 1646. dopò havere esercitato gli Posti più cōspicui della sua Compagnia, cioè Maestro di Novitii, Rettore del Collegio di Napoli, trè volte Preposito della Casa Professa, e Provinciale. Si ritrovarono à questa elettione ottantatrè Padri, venuti dalle Provincie dell'Europa, & oltre ad essi gli Procuratori del Giappone, del Malavar, e di Got, in Oriēte, e del Perù, del Messico, e del nuovo Regno, in Occidente. Fù eletto il Padre Vincenzo nel primo scrutinio con cinquantadue voti.

Fù questa elettione di consuolo à tutti, così della sua Cōpagnia, come de' Prencipi Ecclesiastici, e secolari, e dell'istesso Pontefice, che chiamato il Padre Valentino Mangioni, l'ordinò, che da sua parte, rendesse gratie à tutti i Padri della Congregatione, per la saggia elettione, che havevano fatta di Soggetto si meritevole. E sopra ogn'altro degno di ricordarsi fù il Serenissimo Guglielmo Volfango Conte Palatino del Reno, Duca di Giuliers, & Neoburg, &c. Ascendente della Serenissima nostra Reina, tanto pregiato della detta Compagnia, e con ragione, per essere stato di quella, assai benemerito, come fondatore, e parte mantentore di cinque Collegii nelle Città de' suoi Stati; Havuta la nuova dell'elettione del nostro Generale, andò al Collegio, & in segno d'allegrezza, di giubilo, e congratulatione, diede à bacciar la mano à tutti i Padri, & il dì seguente assistè al *Te Deum laudamus*, & alla Messa, che con solenne Musica, in rendimento di gratie, si cantò. D'altra simile allegrezza fù colmo il Principe Guglielmo Filippo suo figliuolo, & herede non meno dell'amore verso della Compagnia, che del sãgue d'un così degno Padre, e che egli havèdo intesa in Neoburg, la nuova dell'assuntione al Generalato del Padre Carafa, oltre ad altri segni di publica allegrezza, fece sparare
l'ar-

l'arteglieria della Fortezza, in sì gran numero, che chi da principio non ne sapeva la cagione, s'imaginò, che fosse stabilito l'accordo di pace, sopra che si teneva in quei tempi, trattato in Munster.

Il P. Bartoli
fol. 56.

La Città di Napoli tutta, e particolarmente la Congregatione delli Cavalieri, da esso, per molto tempo, con grande edificatione retta, con segni di giubilo, dimostrarono quanto li fosse aggrado questa elettione. E per dimostrarsi quanto fosse accetta à Dio questa elettione, si narra dal *Autore* della vita del nostro Padre, che una donna ritrovandosi gravemente inferma in Napoli, una notte, mentre ella dormiva, sentendosi chiamare per nome, si svegliò, e vidde il Padre Carafa, che li comparse, e li disse: *Io mi sono incontrato in un'ufficio, che io non volevo; non vorrei essere, nè quà, nè là: priega Dio per me.* Detto questo scomparve. Tanto successe la notte; il giorno seguente venne da Roma l'aviso, che il Padre Vincenzo Carafa era stato fatto Generale della Compagnia, e volendo un Padre darneli la nuova, quella il prevenne, dicendo: *Già il sò.*

Fu in questo governo zelante dell'osservanza de' sudditi, e forte d'animo in mantenerla, soavissimo nel trattare, di singolare carità nel governo de' sudditi; l'opere di carità in agiuto de' poveri, e degl'infermi esercitate in Roma, furono molte.

Nel fervigio degl'infermi, e de' poveri, massimamente dello Spedale in Palaggio à S. Gio: Laterano, egli contrasse l'origine di un suo male, e cominciò à risentirsene alquanto à 23. di Maggio del'anno 1649. & il dì seguente peggiorò. Il Sabato a' 29. servì in cucina, poi mangiò ginocchioni in mezzo del Refettorio, poco, e stentatamente. La sera appena poteva portar la vita sù le gambe, & all' hora finalmente si rendè per infermo. Indi ogni
di

di andò peggiorando, finche la febbre à soliti segni si dichiarò scopertamente maligna. Vedendosi molto male benedisse tutti i Padri assistenti, e con essi tutta insieme la Compagnia. Indi s'andò per la beneditione del Sommo Pontefice, che benignamente ce la concedè. Così peggiorando il male ogni dì più, senza riparo d'humano rimedio, finalmente la mattina degl'otto di Giugno in Martedì, alle undeci hore, e mezza, l'anno sessantesimoquarto di sua età, e del secolo corrente, il quarantesimonono, frà le lagrime, e le preghiere de' suoi, rendè tranquillissimamente lo spirito al Signore; Fù huomo dalla prima fin' all'ultima età, tutto di Dio, e pieno di quelle più eccellenti virtù, che conducono un'anima à sublime grado di santità, amor di Dio, e continua unione d'affetto, e di volere con lui, perpetuo annegamento di se medemo: humiltà profondissima, povertà estrema, e dispregio di tutti gl'agi, e le grandezze del Mondo: zelo dell'anime pari al debito della sua vocatione, & altre così fatte virtù. Con le cose, anco minime, state di qualche suo uso, convenne sodisfare alla divotione di tanti, che à gara ne dimandavano. Napoli n'ebbe il cuore, e del caro suo Padre, e Maestro honorò l'esequie con superbissima pompa funerale, come pur anco altrove, & in Roma si fece da un numerofo concorso di genti; gl'effetti della cui devotione verso un'huomo, che havevano in così gran riverenza, nõ si poterono impedire. Il comune nome poi con che e secolari, e Religiosi, tanto della Compagnia, come anco d'altri Ordini, il chiamavano, era: *il Santo*. L'Eminentissimi Signori Cardinali Filomarino, Altieri, tale lo preconizavano. Il Sommo Pontefice Innocenzo X. nominando il nostro Generale, diceva à suoi Padri: *Havete un Santo Generale*. E parlandogli un giorno il Padre Pietro Gravina, li disse: *Ci è molto dispiaciuta la perdita del vostro*

T. III. N stro

stro Padre Generale. Veramente era un Gran Servo di Dio.

Per li meriti del nostro Padre, fece Iddio molte grazie à diverse persone. Donato Perillo ammalato di febbre pestilentielle, abbandonato d'ogni cura di Medici, fatto chiamare il nostro Padre suo ben conoscente, essendoci andato gli diede un poco di Manna di S. Nicolò, e poi li fece sopra il cuore la Croce, e gli disse: *Venite Domenica alla Congregazione*, della quale era fratello, e così fortì, con meraviglia di tutti.

Ad un figliuolo, che giocando fece poco conto dell' ammonizioni del nostro Padre, dicendoli molte parole sconvenevoli, disse, che di quà ad otto giorni non mi direte queste parole; così appunto succedè.

Al Padre Filippo Rocca, che l'haveva richiesto di passare in Roma, e godere del Giubileo nell'anno 1649. li concedè la licenza, e poi soggiunse precisamente così: *V.R. si resterà in Roma, mà non vedrà l'Anno Santo*, e così fù, perche da là à poco tempo se ne morì in Roma, prima di cominciare l'Anno Santo.

Alla figliuola di D. Giulia delli Montì Duchessa di Lauriano, essendo quasi moribonda, fù restituita la salute con una lettera di carattere del nostro Padre, toccata alla fronte di quella, e con una pezzuola bagnata nel sangue dell'istesso.

Col tocco sanò un figliuolo moribondo, per causa, che per sopra del suo corpo era passato un pesante carro di legna.

Similmente havendo visitato una moribonda, che già haveva pigliato il Viatico, e l'Estrema Untione, facendoli una breve oratione, come soleva fare à gl'infermi, e poi sopra il capo un segno di Croce, ottenne subito la salute; & essendo succeduta la visita il Sabato Santo, il giorno seguente di Pasqua, quella celebrò sana, in piedi.

Ritrovandosi le revolutioni di Napoli del 1647. in pessimo

mo stato, e con segni di non quietarsi per anni, egli predisse, che si quieterebbero frà breve, come fortì, havendo fatte continue orationi, e sparse molte lacrime, essendo Generale, per la comune quiete.

Antonio Rosico Abbruzzese essendo gravemente ferito in un braccio, dal quale se n'erano cavate molte ossa, sentendo in quello grandissimo dolore, un giorno ritrovò il nostro Padre, e con gran fede, fatto segli dietro, gli prese il mantello dalla falda, e se l'applicò strettamente al braccio, appunto sopra dove haveva la ferita, e sentiva il dolore; e nel medesimo instante ne fù interamente guarito, nè mai più vi sentì una minima doglia, e cominciò fin dall' hora, e proseguì poi sempre ad usare francamente di quel braccio.

Una donna sentendo un fierissimo dolore nella mascella, per un dente guasto, per il quale non poteva mangiare, nè dormire, mentre smaniava, un'altra donna sua amica l'offerse una sottoscrizione del nostro Padre Vincenzo già morto, perche se la ponesse sopra la guancia, con isperanza d'impetrare, per suo merito, la liberatione da quel tormento: Ella subito ve l'applicò, dicendo queste parole appunto: *Padre Santo mio, per quanto amasti la Madonna in terra, e quanto hora la godi in Cielo, sanami questo dolore.* Così detto, immediatamente ne fù libera, tal che la medesima sera ella cenò cose durissime à masticarsi, e bevè senza punto risentirsene.

Un'altra donna, che per consulta de' Medici, come moribonda doveva prendere il Santo Viatico, mentre s'era andato à chiamare il Paroco, che ce lo somministrasse, chiamato dal marito, venne in casa dell'ammalata, e certificato del'imminente morte, disse, senza prima vedere la moribonda, che non serviva il Santo Viatico, perche starebbe bene l'ammalata, e si verrebbe à comunicare nella Chiesa del Giesù, perciò fattasi avanti à quella, dateli un vaso d'acqua

à bere, quella bevuta, vomitò un catino d'humori frigidì, e di puzzo insuſſribile, per il che ſubbito megliorò, & in otto giorni appreſſo fù in iſtato di andare à comunicarſi al Gieſù, come appunto egli haveva predetto.

Dopò la morte del Padre, l'Arciveſcovo di Sorrento Antonio del Pezzo, havendo havuto notitia, che un Padre della Compagnia teneva una carrafina del ſangue del noſtro Padre, ce la richieſe, mà in cambio di quella ottenne una figura della Madonna rappreſentante la Natività di quella con il cōtorno tinta col ſangue nel noſtro Vincenzo, e mentre la volſe baciare ſentì, che odorava di giglio, & havendola fatta odorare à molti, tutti ſentivano una fragranza ammirabile di giglio, il che fù oſſervato per molto tempo, e forſi fin' hora riterrà tal' odore.

Queſte, & altre gratie ſi è degnata Sua Maeſtà Divina, fare à fedeli, per interceſſione del noſtro Padre, come ſi vede dalla ſua Vita ſcritta dal *Padre Daniello Bartoli* della ſteſſa Compagnia, ſtampata in Roma nel 1651. in quarto.

Nella Chieſa del Gieſù Nuovo de' Padri Geſuiti vicino l'Altare Maggiore, ſtà poſto l'inſcriſſo Epitafio, in memoria di detto Padre Generale.

HIC IACET CORPVS
P. VINCENTII CARAFÆ
VII. P. PRAEP. GENERALIS
SOCIETATIS IESV.
OBIIT ROMAЕ
DIE VIII. IVNII MDCIL.
AETATIS SVAE LXV.

D. Fabritio poſthumo nato morì ſenza che di eſſo vi fuſſe ſucceſſione.

D. Luigi fù Monaco Benedettino, & Abbate di S. Severi-

rino, morì vecchio, questo disse, che i trè suoi pronepoti doveano essere tutti Duchi d'Andria, cioè D. Antonio, D. Carlo, e D. Ettore, come sortì, & à suo luogo diremo.

Di D. Scipione, nè meno vi fù successione.

DI D. ANTONIO CARAFA

Ottavo Conte di Ruvo, e Terzo Duca d'Andria.

C A P O XII.

DOn Antonio ottavo Conte di Ruvo, e Duca d'Andria terzo, divenne anco Duca di Bojano, e Signore della Baronia di Capriata, e d'altre Terre, per lo matrimonio da lui fatto con D. Francesca de Lannoy herede di quel Ducato, e Baronia, come primogenita figliuola di D. Carlo di Lannoy Duca di Bojano, e di Beatrice Folliera Signora di dette Baronie, avvengache poi la Duchessa D. Francesca, col consenso del marito rinunciasse il Ducato predetto di Bojano à Donna Giulia sua sorella minore per la portione à lei spettante ne' beni paterni, e materni, maritata primieramente à D. Antonio Caracciolo fratello di Camillo Principe d'Avellino, e poi à D. Giovanni Carafa Duca di Noja, ritenendosi D. Francesca per se le Baronie predette; la quale col Duca D. Antonio suo marito divenne madre di D. Fabritio, D. Vincenzo, D. Scipione, D. Carlo, e D. Ippolita maritata primieramente à D. Ferdinando Caracciolo Duca d'Airola, e Conte di Biccari, e poi à D. Alfonso Cajetano d'Aragona Duca di Laurenzano.

Di D. Carlo non vi fù successione.

Di D. Scipione nè meno vi fù successione.

Di D. Vincenzo nè anco vi fù successione.

DI

DI D. FABRITIO CARAFA*Duca d'Andria Quarto, e Conte di Ruvo Nono.*

C A P O XIII.

DOn Fabritio nono Conte di Ruvo, e quarto Duca d'Andria fù casato con D. Emilia Carafa figliuola di D. Fabritio Carafa della Spina terzo Marchese di Castelvetero, primo Principe della Roccella, e del Sacro Romano Impero, e di D. Giulia Tagliavia d'Aragona; e con questa moglie procreò D. Antonio, D. Carlo, D. Ettore, D. Girolamo, e D. Vincenzo.

Di D. Girolamo, e D. Vincenzo non vi fù successione.

D. Carlo fù Duca d'Andria dopò la morte di suo fratello Antonio, come diremo.

D. Ettore fù Duca d'Andria dopò la morte di D. Carlo suo pronepote, come diremo appresso.

DI D. ANTONIO CARAFA*Quinto Duca d'Andria, e Decimo Conte di Ruvo.*

C A P O XIV.

DOn Antonio succeduto à gli Stati, e Titoli paterni, morì nel più bel fiore della sua età senza essere mai stato casato, onde gli succedette D. Carlo suo fratello.

DI D. CARLO CARAFA*Undecimo Conte di Ruvo, e Duca d'Andria Sesto.*

C A P O XV.

DOn Carlo succedette à D. Antonio suo fratello nel Ducato d'Andria, e Contado di Ruvo; si portò affai

va-

valorosamente in favore del Rè Filippo IV. suo Signore cōtro de' popoli tumultuanti nel'anno 1647, come si vede nell'Historia di detto tumulto scritta da *Tomaso de Santis, Capriata, Gualdo, & altri*. Mà indi hebbe, assai giovine, infelice fine, essendo stato ammazzato, morì li 23 di Ottobre 1655 per certa differenza havuta col nepote del Conte di Castriglio, all' hora Vice-Rè.

Fù casato con D. Costanza Orsino figliuola di D. Pietro Duca di Gravina, Principe di Solofra, e Conte di Muro, e di una Signora Orsino; e con essa generò D. Fabritio, e D. Emilia maritata à D. Martio Carafa Duca di Madaloni.

DI D. FABRITIO CARAFA

Duca d' Andria Settimo, e Conte di Ruvo Vndecimo.

C A P O XVI.

DOn Fabritio fù il settimo Duca d' Andria, e del Castello del Monte, Conte di Ruvo, e Signor del Castel di Corato, e Capitan di gente d' arme per Sua Maestà Cattolica nel Regno di Napoli.

Hebbe per moglie D. Margherita Carafa sorella di Don Martio Duca di Madaloni, con il quale fece matrimonii doppii, e figliuola di Diomede Carafa Duca di Madaloni, e di D. Antonia Caracciolo, e con questa moglie fece un' unico figliuolo, chiamato D. Carlo, e con altra donna fece D. Nicola Capitano di Fanteria, hoggi morto.

DI D. CARLO CARAFA

Duca d' Andria Ottavo, e Conte di Ruvo Decimoterzo.

C A P O XVII.

DOn Carlo fù il decimoterzo Conte di Ruvo, & ottavo Duca d' Andria, mà, morto in età fanciullesca, fù
aspro

aspro litigio sopra la successione di quello frà D. Emilia Carafa Duchessa di Madaloni sua Zia, e D. Ettore Carafa suo prozio figliuolo del Duca d'Andria Fabritio, e di D. Emilia Carafa, per causa, che nel suo ultimo testamento il detto D. Fabritio padre di detto D. Carlo, havendo instituito herede detto D. Carlo suo figliuolo pupillo, li fece una substitutione pupillare, cioè, che morendo detto D. Carlo in pupillare età, come succedè, li succedesse detto D. Ettore suo Zio, esclusa detta D. Emilia sua sorella, servendosi del beneficio della gratia cōceduta à Baroni Napoletani nel anno 1595. dal Rè Filippo II. per la quale si dà potestà al feudatario, di potere, instituire il mascolo della famiglia più prossimo, escluso la femina; il tutto supplicato, e cōceduto, acciò li feudi si conservassero nella famiglia. E perciò pretendeva detto D. Ettore succedere al detto D. Carlo, anco nelli feudi, in virtù di detto testamento, stāte anco la rinunza fatta da detta D. Emilia quādo si maritò. All'incōtro pretendeva essa D. Emilia, come più prossima, succedere essa, e non giovare niente al detto D. Ettore detto testamento, e substitutione, mentre nelli feudi non si poteva fare detta substitutione, nè ostarli detta rinūcia come nō fatta à beneficio d'esso D. Ettore. Mà replicava detto D. Ettore potersi fare substitutione pupillare; e che ostava alla detta D. Emilia la renunza, che fece in tempo, che si maritò con detto Duca di Madaloni; Et essendosi opposto altro dall'una, e dall'altra parte, fù deciso per il S. C. à due Rote l'anno 1673. alli 13. Novembre à favore di detto D. Ettore, come si vede dall'Allegationi riferite dal Canonico *D. Carlo Antonio di Luca*, dal Signor Presidente Consigliere *D. Alvaro della Quadra*, all' hora Avvocato, che scrisse à favore di detto D. Ettore, sottoscritte ancora dal celebre Avvocato *Pietro di Fusco*, e dal Regente eletto *Vincenzo Raetano*, all' hora similmente Avvocato, sottoscritte dall'altresì celebre Avvocato *Serafino Biscardi*, che scrissero à favore di detta D. Emilia Duchessa di Madaloni.

Registr. nella Prag. 33. de feudis.

Nel Trattato de linea legali, tom. 1. art. 5. nu. 29. & seqq.

DI

DI D. ETTORRE CARAFA

Duca d' Andria Nono , e Conte di Ruvo Decimoquarto.

C A P O XVIII.

HAvendo, come si è detto, litigato esso D. Ettore con detta D. Emilia Carafa, per la successione di D. Carlo suo pronepote, fu deciso per il S. C. à due Ruote à suo favore, come havemo detto in Don Carlo, e perciò fu D. Ettore il nono Duca d' Andria, e quattordicesimo Conte di Ruvo, e Signor di Quarato, & altre Terre. Fù gentilissimo Cavaliere, mostrò quanto era zelante verso il Rè suo Signore, nell'emergente delle revolutioni popolari succedute nell'anno 1647, come si vede negl'Autori, che hanno scritta l'Historia di detto tumulto; In età molto avanzata si casò con D. Margarita di Sangro figliuola di Gio: Francesco Principe di Sansevero, Duca di Torre-Maggiore, e Marchese di Castelnuovo, e di Giovanna della stessa Famiglia di Sangro, figlia di D. Lutio Marchese di Santo Lucido, con la quale moglie procreò Don Fabritio, Don Francesco destinato alla Chiesa Abbate, D. Antonio, D. Carlo destinato Cavalier di Malta, hoggi viventi, che dimostrano, nella fresca loro età, non degenerare punto da loro nobilissimi, e chiarissimi Antenati. Morì D. Ettore nell'anno 1686 nella Città d' Andria, dove fu seppellito, e lasciò desiderio grandissimo di se appo quanti lo conoscevano, per le sue rare doti dell'animo.

Memorie
del Duca di
Ghisa.
Capriata,
Santis,
Gualdo,
& altri.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHILOSOPHY DEPARTMENT

PHILOSOPHY 101

LECTURE NOTES

BY [Name]

DATE [Date]

CHAPTER 1

THE NATURE OF PHILOSOPHY

1.1 THE SCOPE OF PHILOSOPHY

1.2 THE HISTORY OF PHILOSOPHY

1.3 THE METHODS OF PHILOSOPHY

1.4 THE IMPORTANCE OF PHILOSOPHY

1.5 THE FUTURE OF PHILOSOPHY

1.6 THE PHILOSOPHER'S LIFE

1.7 THE PHILOSOPHER'S ROLE

1.8 THE PHILOSOPHER'S INFLUENCE

1.9 THE PHILOSOPHER'S LEGACY

1.10 THE PHILOSOPHER'S IMPACT

1.11 THE PHILOSOPHER'S CONTRIBUTION

1.12 THE PHILOSOPHER'S HERITAGE

1.13 THE PHILOSOPHER'S ENDURING VALUE

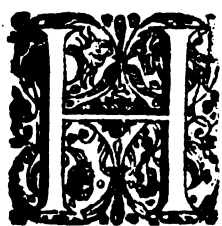
1.14 THE PHILOSOPHER'S TIMELESS WISDOM

1.15 THE PHILOSOPHER'S EVERLASTING RELEVANCE

DEL' ARMI
GENTILITIE
DELLA FAMIGLIA
CARAFA,
E DELL'IMPRESE,
IN VARI TEMPI,

Fatte da gl' Huomini, e Donne della stessa Famiglia

C A P O XIX.



Abbiamo già finito di scrivere l'Historia della Nobilissima Famiglia Carafa, & il racconto delle gesta de gl' Huomini di quella. Resta, che diciamo qualche cosa della sua Arme, e dell'Imprese, in varie occasioni, da Cavalieri, e Dame della medema, usate.

L'Armi gentilitie sono le proprie delle Famiglie particolari. Furono chiamate Armi, ò perche, lasciando l'altre opinioni, come meno probabili, hebbero l'origine negl'Esserciti frà le battaglie, e frà l'Armi, come vuole il *Budeo*, cõcedendosi da Principi Sovrani à Soldati, in premio delle virtù, e fortezza militare, ò perche solevano da Soldati dipingersi, e scolpirsi nelle proprie Armi, e particolarmente negli Scudi, e però furono anco chiamate

T. III.

O 2

Scudi

Tiraquell.
de nobil. al
cap.6.

Scudi gentilitii , à fine d'esser conosciuti da suoi , quando non potevano essere visti nel volto coperto dall'Elmo chiuso. E sicome le pitture sogliono chiamarsi semplicemente Tavole, ò Tele, per essere, ò nelle Tavole, ò nelle Tele rappresentate, così è verisimile, che alle Gentilitie Insegne , si desse il nome d'Armi , ò di Scudi , per essere nelle Armi, e ne' Scudi de'Soldati effigiate.

Nella sua
Arte Aral-
dica al c. 1.
sett. 1.

L'essenza dell'armi , secondo *Giovanni Guglielmo Inglese* , sono certi segni instituiti , per significare le condizioni, e l'attioni di chi le porta . *Marco Gilberto de Varennes nel suo Rè d'Armi* , chiama l'Arme un composto di varie figure rappresentate sopra d'un fondo , che però dicesi Campo , del quale ci serviamo per distinguere le Famiglie . *Filiberto Campanile* definisce l'Arme una Insegna d'una, ò più figure collocate in uno Scudo, con un sito, colore , e campo determinato . *Filiberto Moneta* dice , che l'Arme non è altro , che un complesso d'un campo colorito, ò scolpito, e di qualche imagine, ò figura simbolica, ò misteriosa dipintavi sopra . *Girolamo de Barra, & altri* , riferiti da *Silvestro Pietra-Santa nelle sue Tessere gentilitie al cap. 2.* vogliono l'Arme gentilitia essere un segno , per distinguere i Soldati nelle battaglie, concessoli da Comandanti supremi , in premio della forza militare.

Nel trattato
delle Fami-
glie Napol.

De Urbe.
Rom. alc. 9.

Al cap. 2.

Mà Noi, lasciando tutte queste opinioni, & altre simili, ci restringemo à due soli, come più vicine alla verità , la prima del *Padre Pietra-Santa* nel luogo citato , seguito dal *Casale, e da altri*, asserisce questi, essere l'Armi non altro, che Scudi gentilitii espressi, e figurati con lumi proportionati, per distintione, & ornamento delle Famiglie, & esplica tai diffinitione . La seconda è di *Claudio Francesco Menetrier nel suo Compendio dell'Arte Araldica*, il quale chiama l'Armi gentilitie un contrasegno d'honore,

re, composto di lumi, e figure determinate, autorizzato dal Principe, per distintione delle Famiglie, ò delle Comunità, e ne esplica le parole.

Di queste due diffinitioni mi pare più à proposito la prima, per l'Armi delle sole Famiglie, la seconda per quelle delle Famiglie, & anco delle Città, Collegii, & altre Comunità. Questa piace ancora al *Cartari nel Podromio gentilizio lib. 1. cap. 1.* che risponde all'opposizioni in contrario.

L'Armi gentilitie da che cosa habbiano havvto origine, sono state varie l'opinioni. Imperciòche la prima opinione seguitata dal *Budeo*, dal *Campanile*, e da altri, volse, che l'Armi havessero l'origine dall'Imagini, e Ritratti de gl'Antenati gloriosi, che si solevano sospendere da gl'Antichi Nobili nelle Sale de' loro Palaggi, per contrasegno di Nobiltà, scolpite in marmo, in metallo, e più frequentemente in cera.

Nell'orig.
dell'Armi al
cap. 3.

La seconda opinione fù di *Filiberto Moneta*, il quale deduce l'origine dell'Armi da i Padiglioni de' Romani, e dalla Reggia d'Augusto, all'hora, quando diede, per segno à suoi Soldati, una palla rappresentante lo globo del Mōdo; il quale globo vedesi ancor'hoggi in molte medaglie d'Augusto. Hor questo globo, dice il *Moneta*, variato ne' colori, e ne' metalli, fù preso poi per insegna nelle loro Bandiere de' Legionarii, e con questo esempio s'introdussero le partitioni, le fascie, le bande, & altre simili figure.

La terza opinione è del *Pietra-Santa*, quale crede essere dirivato l'uso dell'Armi dall'ornamento delle vesti, solendo i Soldati nelle battaglie, comparire cō Scudi rossi, perche l'Imperadore vestiva di rosso; & Alessandro Severo, perche vestiva di rosso, e bianco, voleva, che i Soldati vestissero dello stesso colore.

Al cap. 10.

La

Al cap. 3:

La quarta è del *Menetrier nell'orig. dell'Armi*, quale vuole, che l'Armi gentilitie havessero origine dalle Giostre, e da i Tornei più antichi.

Havendo il *Cartari* nel citato *Podromo* riferito, e confutate l'altre sudette opinioni, risiede egli nella prima del *Budeo*, e del *Campanile*, che dicono essere derivate l'Armi dalle Imagini de gl'Antichi, per la gran somiglianza, & affinità, che passa trà queste, e quelle, tanto più, che l'Imagini predette si chiamavano da gi'antichi: *Stemmata Familiarum*, secondo Martiale:

Atria Pisonum stabant cum stemmata toto.

E Statio al 7. de' Selvaggi:

A proavis demissum stemma.

Et hoggi *Stemmata Familiarum* si chiamano l'Armi gentilitie delle Famiglie.

In qual tempo fossero introdotte l'Armi gentilitie, è gran contrasto frà gli Scrittori, imperciòche l'Autore delle Armi dell'Alemagna sotto il titolo di *Wappenbuch*, il *Padre Pietra-Santa*, *Casparo Bombaci*, *Pietro Gritio*, *Filiberto Campanile*, *Francesco de Pietri*, *Pietro Cellone-se*, *Nicolò Vpone*, *Girolamo Bara*, e molti altri, dicono, che sono antichissime.

Il *Padre Filiberto Moneta*, *Vlisse Aldrovandi*, *Paolo Giovio*, il *Velser*, il *Menetrier*, & altri, dicono, che sono moderne dall'anno 1000. di Nostro Signore à questa parte.

Le pruove de' primi si prendono dalle Sacre Carte ne' Numeri al cap. 2. da *Suetonio nella Vita di Caligola al cap. 35*. *Virgilio al 7. dell'Eneide*, *Ovidio al 7. delle transformationi*, *Silvio al lib. 5. e da altri Autori*, in particolare, che si vede un gran numero d'Armi gentilitie de' personaggi, de' popoli, e di Famiglie antichissime, che si portano concordemente da tutti gli Autori, che di esse Armi tratta-

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. III

trattano , come di Agamennone una testa di Leone , di Adraſto uno gruppo di Serpenti , Alcibiade un Cupido ſtringente un fulmine , Aleſſandro il Grande una Statua della Vittoria ferma, e ſedente, ò un Lupo, ò un Cavallo, di Nembrot, di Tubal , Samot, Minos , Priamo, Anchife, Mennone, Polidama, Antenore, Diomede, di tutti gl'Argonauti, e d'altri Eroi, di Gedeone, Sanſone, Davide, Eleazar, Eſter, Giuditta, Iaele, Lucretia, Veturia, Verginia, & altre perſone . E perciò altri l'attribuirono nel tempo delle più antiche Famiglie Romane , che cominciò l'uſo dell'Armi ; Altri l'attribuiſcono à i Greci, altri à gli Hebrei, altri al primo noſtro padre Adamo, & eſſer nato l'uſo dell'Armi coetaneo coll'huomo.

Li ſecondi attribuendole, ò à Carlo Magno, che havēdo dato l'ordine, e la regola alle dignità, e cariche del ſuo Palaggio Imperiale, donò à ciaſcheduno le inſegne ſue proprie, per farſi conoſcere, e per diſtinguerſi ogn'uno da gl'altri, il qual coſtume fù poi ſeguitato da Nobili, nel modo , che hoggi ſi pratica , ò introdotte ne' tempi delle guerre oltramarine intrapreſe contro gl'infedeli, da varie Nationi d'Europa, le quali per diſtinguerſi frà di loro nelle battaglie, preſero diverſi ſegni, e figure, che rimasti poi à loro poſteri, formarono le Armi gentilitie . O al tempo dell'Imperadore Federico, per le tante guerre , e tumulti da quello introdotti . O al tempo d'Arrigo Primo Imperadore, detto l'Uccellatore , dal quale ſi regolarono molti Tornei . Altri all'Egittii , à Spagnoli in tempo di Giuliano Apoſtata nelle ſpeditioni contro Mori , à gl'Unni nella venuta loro in Italia , à gl'Ingleſi in tempo del Rè Arturo, Autore della Tavola Rotonda, à Paladini di Francia ſotto l'Imperadore, e Rè Carlo Magno, all'Imperadore Federico Barbaroſſa . E per queſto vi apportano molti argomenti, e ſ'ingegnano riſpondere alle prove cōtrarie.

Il soggetto principale dell'armi è lo Scudo , sù'l quale dette Armi si dipingono , quale nella sua origine fù di vinchi, & altri sottili legni palustri, & aquatici, tessuti insieme , come salici, pioppi , e simili , poi di cuojo, e pelli d'animali durissime , poi di legno , & ultimamente di ferro, e di acciajo.

Le forme anco sono state, e sono diverse, alcune di forma circolare, ò rotonda, che da gl'antichi diceasi Roteila, e da Latini Parma, e questa formavasi, non già piana, mà alquanto concava . E di figura parimente rotonda, formavasi un'altra sorte di Scudo, detta propriamente Clipeo, il quale era molto maggiore della Parma , e si portava da Soldati pedoni, come la prima da Soldati à cavallo.

La seconda sorte di Scudi era forma di figura ovata, la quale fù introdotta, togliendosi la circolare, per maggiore utilità , perche meglio , con questa, si cuopre il corpo , e si togliono le parti laterali superflue , onde l'uso di questo Scudo divenne comune più d'altro , come si vede nelle Colonne di Trajano, e d'Antonino, & in altre antiche memorie Romane . Questi Scudi di figura ovata , si chiamarono Ancili.

La terza forma de' scudi è quella, che rappresenta una Mezza Luna, ò vero una Luna crescente, e questo si chiama Pelta.

La quarta forma de' Scudi, che fù chiamata *Gerro*, rappresenta la figura, detta *Rombo*, e questi Scudi si formavano da gl'antichi, di vinchi tessuti insieme, donde ebbero il nome . Qual forma hoggi è propria delle donne , e se vogliamo credere al *Campanile*, rappresenta il Guancia-
le , ò che vogliamo dirlo Cucino , sopra di cui esse compongono i loro industriosi lavori , ne' quali consiste la lode, e gloria principale del loro sesso.

La quarta forma è quella, che si adoprava da Sanniti, e si chia-

si chiama comunemente Scudo Italiano ; si stende questo egualmente in figura quadrilatera, per tutta quella parte, che cuopre il petto, e le spalle, e l'ultima estremità si termina in acuto.

Vi sono altre forme, che si possono vedere appresso detti, & altri Scrittori.

L'Armi tengono per essenziale parte gli smaldi, de' quali cuopre lo Scudo gentilitio, e questi si dividono in metalli, e colori. I metalli sono due, oro, & argento, i colori sono quattro, il Rosso, detto da Latini ancora Porpora, *Conchylum, Tyrius, Puniceus*, li Spagnoli lo chiamano questo colore *Roxo, Colorado, e Sangriento*, i Francesi, e gl'Inglese lo chiamano *Gueules*.

L'Azzurro detto anco *Zaffirino, Turchino, e Celeste*, da Latini si chiama *Caeruleus, Venetus, Casius, Glaves*, e dal Greco *Cyaneus, e Cymatilis*, i Francesi lo chiamano *Azur, e Bleu*, gli Spagnoli, *Lazul*, gl'Alemanni *Blouu, ò Blauu*.

Il Verde, che da Latini si chiama *Prasinus*, quasi *Porraceus*, da Francesi *Synople*, da Tedeschi, *Grün*, da Spagnoli *Verde*.

Il Nero da Latini chiamato *Ater, Furuus, Fuscus, Pullus, Giluus, e Sabulum*. Da Spagnuoli chiamasi *Nigro, e Morado*, da Francesi *Noir, e Sable*, da gl'Alemanni *Schuuartz*.

Il Rosso tiene il primo luogo, il secondo l'Azzurro, il terzo il Verde, e l'ultimo il Nero.

Altri aggiungono il Violato, ò vero Pavonazzo, & il color di Carne, benche altri li confondano con li quattro sopra accennati.

Oltre i metalli, e colori, de' quali habbiamo discorso, si considerano ancora nel'Armi, due Panni, ò Pelli, li quali propriamente nõ sono, nè colori, nè metalli, mà una quasi specie diversa, sono queste la Pelle dell'Armellino, e quella del Vajo.

La pelle d'Armellino si rappresenta con un Campo d'argento sparso di segni, ò macchie nere, che comunemente si chiamano moscature, di figura poco dissimile ad una Croce, di cui la parte inferiore si sparge, e si dilata in tre punte, e tali moscature sono senza numero determinato. Il Campo d'argento rappresenta la pelle del medemo Armellino, le moscature negre rappresentano tanti piccioli fiocchetti, tratti dalla coda del medemo Armellino.

La Pelle del Vajo si rappresenta con alcune figure piccole, di sette lati, simili à merli acuti delle muraglie, ò come altri dicono, simili ad una Campanella, e queste figure si dispongono in diverse file, l'una presso all'altra, in maniera, che lo spatio, che rimane esprime la stessa figura roversciata, e rivolta in giù. La pelle del Vajo nel'Armi si rappresenta d'argento, e d'azzurro, perche tale è il color naturale di detta pelle, e quando si dice, che la tal Famiglia porta lo Scudo, ò alcuna figura di Vajo, si deve intendere in tal maniera.

I colori sudetti, secondo l'uso moderno, si esprimono nel'Armi con certi segni à placito, che sono l'oro con punti. L'argento senza segno alcuno, il rosso con i tratti da alto à basso, l'azzurro da destra à sinistra à modo di fascia; il verde per traverso, da destra à sinistra, la porpora da sinistra à destra, il negro da basso ad alto, e da destra à sinistra.

In ogn'Arme, per ragione di buona armeria, devono necessariamente intervenire il colore, & il metallo, onde non bene si comporrebbe un'Arme con due colori soli, ò di due soli metalli, essendo regola generale, appresso tutti gl'Araldi, che mai deve un colore collocarsi sopra l'altro colore, & un metallo sopra un'altro metallo; quindi è, che tutte l'Armi, nelle quali compariscono, ò un colore sopra un'altro colore, ò un metallo sopra l'altro metallo, chiamansi da gl'Araldi, Armi false, e da Francesi *Armoiries à enquerir*; cioè Armi da inchiesta; perche chiunque vede simili Armi contro la
re-

regola, e l'uso comune, si muove à ricercar la cagione di questa straordinaria novità . E vero però, che ve ne sono moltissime, che non osservano questa regola, come sono le Armi delle Famiglie dell'Alemagna , Bureni , Breitenbachi , Damitzi, Kratzeni, Grafeni, Lamppen, Reufeni, Gaffroni, e l'Arme del Gran Goffredo Buglione , il quale nella conquista del Regno di Gerusalemme , volle formare l'Arme di quel Regno, di due soli metalli, facendo la Croce d'oro in campo d'argento, senza frapporvi alcun colore.

PErche vi sono Dignità , che nello Scudo gentilitio aggiugono ancora le Corone, come sono i Titolati, e Baroni, ci è di misterii trattare ancora delle Corone, che sono un circolare ornamento del capo, postovi per contrasegno, ò di allegrezza , ò di virtù, ò di Dignità . E lasciando le prime, che non fanno alla nostra materia, discorreremo delle ultime . Le Corone anticamente erano di frondi , e di fiori, hoggi più non si praticano, mà sono solamente rimaste in uso le Corone d'oro, le quali servono per contrasegno delle Dignità grandi, che Noi chiamiamo principali, de' quali altre sono Imperadori, altri Rè, altri Principi, & altri Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, e Baroni.

L'Imperadore porta per corona uno gran Cerchio d'oro, carico di gioje, ornato di fiori, e fronde parimente d'oro, coperto da due grandi lamine sferiche, dell'istesso metallo , in forma di Mitra , mà àlquanto più basse , e con una grande apertura, non da i lati, mà in faccia, la quale viene coperta da un'altro mezzo Cerchio d'oro, che sostiene un picciolo globo , con la Croce in cima, e da questo Diadema pendono le due fascie simili à quelle delle Mitre . Quelli, che vogliono attribuire à questo Diadema Imperiale , qualche misterioso significato, dicono, che il mezzo Cerchio di mezzo formato dal globo colla Croce , rappresenta l'Impero del Mondo Christiano, e le due punte laterali dinotano le due Signo-

rie, di Danimarca, e di Boemia, che furono poi dichiarati Regni dal'Imperadore Federico.

La Corona de i Rè, negli antichi tempi, fù una semplice fascia di tela bianca, mà questa à poco à poco incominciò à cangiarsi in cerchio d'oro, ad ornarsi di gemme, & arricchirsi con varj altri pretiosi ornamenti, come si vede al presente. Hoggi dunque la Corona Reale si forma da un ricco cerchio d'oro, carico di gemme, ornato nella parte superiore, di varie, ò fronde, ò fiori, parimente d'oro, dal quale sorgono alcune costole, ò mezzi cerchi, del'istesso metallo, tempestate di gemme, che si uniscono insieme sopra il centro del medemo cerchio.

Mà perche in queste Corone, che hoggi si praticano da i Rè, si trova qualche diversità, le spiegheremo brevemente in particolare.

La Corona del Rè di Spagna è ornata intorno di fronde di quercia, in vece di fiordalisi, e nella cima hà un picciolo globo colla Croce sopra, per esprimere il glorioso titolo di Cattolico, che conviene al Rè di Spagna, à cagione del glorioso scacciamento de' Mori, & infedeli, da suoi Regni.

La Corona del Rè di Fràcia è un Cerchio d'oro gemmato, ornato di fiordalisi, con ottò costole, che si uniscono nella cima da un'altro fiordaliso d'oro, per alludere all'Arme Reale.

La Corona del Rè d'Inghilterra hà sopra del Cerchio d'oro, un'ornamento di quattro fiordalisi, e d'altretante Croci patenti, collocate alternativamente, e sopra le costole nella cima il globo colla Croce: i fiordalisi vi furono aggiunti da esso, per le pretensioni, che tiene sopra il Regno di Francia; e le Croci per il titolo di Defensore della Fede, havvto già da i Sommi Pontefici.

Il Doge di Venetia porta la Corona Reale, per il Regno di Cipro, posseduto già da Caterina Cornara moglie di la-

co-

epo Lufignano, che morto il marito lo cedè alla Repubblica. Oltre della Corona si ritiene dal Doge anco hoggi l'antico Berettone alto, & acuto, di color rosso guarnito d'oro, e circondato da un cerchio altresì d'oro ingemmato, dal quale pendono due fascette simili à quelle delle Mitre, mà acute nella punta. E questo Berettone chiamasi il Corno per la somiglianza della figura.

La Repubblica di Genova usa anco essa hoggi la Corona Reale sopra l'Armi, per cagione del Regno di Corsica, che possiede.

Il Duca di Savoja porta ancora la Corona Reale simile à quella de' Rè di Spagna, se non che nella cima sopra del globo, in vece della Croce ordinaria, vi porta la Croce dell'Ordine di San Maurizio, di cui egli è Gran Maestro.

Il Gran Duca di Toscana porta una Corona singolare, che si forma da un cerchio d'oro ingemmato, ornato di pūte alte, & acute, à somiglianza delle Corone antiche, alquāto incurvate in fuori, & arricchite alternativamente di un picciolo fiordaliso nella cima, e due altri grandi fiordalisi si veggono ancora nel mezzo di dette punte, per alludere all'Arme della Città di Firenze. Fù donata questa Corona al Gran Cosmo de' Medici, dal Sommo Pontefice, e Beato Pio V.

L'Arciduca d'Austria hà una Corona simile alla Reale, mà con due sole costole, & è coperta con un Berettino alto di scarlato sotto le dette costole.

Il tiranno de' Turchi, detto il Gran Turco, non usa di portare Corona d'oro, mà in vece di quella, si serve d'un gran turbante alto, & in forma quasi ovata, tutto uvoto di dentro, e coperto al di fuori di una finissima tela bianca, circondata nel mezzo d'un largo filo di acciaio, in forma d'arco, che lo mantiene largo, e disteso, ornato alli due lati, di grandi gioielli, che sostengono due vaghi pennacchi d'airone,

ne, e dalli quali pende in forma di mezzo Cerchio, una ricca catena d'oro, che circonda la parte anteriore di detto turbante.

Quella de' Principi, e Duchi, è d'oro ingemmata, fatta in forma di fronde di quercia, questa si porta in Genua dalle vent'otto Famiglie, che da essi si chiamano Alberghi, & oltre di quelle, niun'altra, la porta.

La seconda è ornata parimente delle stesse fronde, tramezzate alternativamente con grosse perle, e questa è propria de' Marchesi.

La terza, che si porta da Conti, è un Cerchio d'oro ingemmato, ornato di grosse perle, in luogo delle fronde.

La quarta è propria de' Vice-Conti, & è simile à quella de' Conti, mà con quattro sole perle, ò vero, secondo altri, con nove perle collocate di trè in trè.

La quinta, che è quella de' Baroni, è un cerchio d'oro con un filo di perle, che lo circondano intorno, ò vero un Cerchio ritorto à modo di treccia, ò pure una semplice fascia, come già era ne gl'antichi tempi, il Diadema Reale. E vero però, che queste Corone non sempre si sono fatte, e si fanno al presente con questa regola, vedendosi praticate in forme differentissime.

Si deve di più notare, che non sempre la Corona è contrasegno di Dignità, ritrovandosi bene spesso coronati gl'Elmi sopra l'Armi de' semplici Gentil'huomini, senza alcun titolo, ò Dignità, come si vede nell'Armi Alemane, e Napolitane, appo *Campanile, Marra, e Lellis*, e Siciliane, appo il *Mugnos*.

Sono medesimamente parti del'Armi, l'Insegne di Cavalleria, come quella di S. Giovanni Gerofolimitano, hoggi detta di Malta, del Tesone d'Oro, Calatrava, Alcantara, di S. Iacopo di Spagna, di S. Michele, e dello Spirito Santo di Francia, di Avis, e di Christo di Portogallo, dell'Annunciat

ta,

ta, S. Maurizio, e S. Lazzaro di Savoia, & altri, che si possono vedere appo il *Mennenio, Michele, Mendo, Giustiniano, Sanfovino, Soranzo, Luceburg, & altri.*

E perche gl'honorati di questo titolo, di esso molto si pregiarono, vollero da per tutto portarne i contrafegni, e particolarmente nell'Armi, e Scudi loro, perciò ci hà parso discorrere brevemente anco di questi.

L'Insegne proprie delle Dignità Ecclesiastiche, e Secolari, che accompagnano l'Armi gentilitie, sono la Tiara, Cappelli, Mitre, e Corone, e perciò ci pare brevemente quelle descrivere, e sono, cominciando da quella del Sommo Pontefice Romano, che è la prima, frà tutte le Dignità, essendo Vicario di Dio in terra, il Triregno, e le Chiavi, quello come contrafegno proprio della Dignità, queste della giurisdictione, e potestà. Questo Triregno detto ancora Tiara, è un Berettone tondo, & alto, tempestato di pretiose gemme, e circondato da tre ricche Corone d'oro, cariche altresì di gioje, dalle quali hebbe il nome il Triregno, ornato alla cima cō uno globo, che sostiene una Croce, per mostrare, che egli è il Capo di tutto il Mondo Christiano, e con due fascie, che pendono da i lati, sparse di picciole Croci, simili à quelle delle Mitre.

I Cardinali pongono sopra le loro Armi gentilitie, per contrafegno della Dignità, un Cappello rosso, adornato di varii cordoni, e quindici per parte, distinti in cinque ordini, cioè uno, due, tre, quattro, e cinque fiocchi, come sogliono portare essi nelle funtioni più solenni.

Quelli Cardinali, che hanno ottenuto altra Dignità, come di Legato, vi pongono altro contrafegno, che è una Croce con due traverse dietro allo Scudo. E quelli, che sono Cavalieri di Malta, pongono dietro, ò dentro lo Scudo, la Croce di detto Ordine, e così fanno altri Cavalieri.

I Patriarchi, Primarj, & Arcivescovi portano, anco essi
fo-

sopra l'Armi il Cappello, mà di color verde, e con dieci fiocchi per parte, con che si distingue da quello de' Cardinali, & oltre il Cappello, vi aggiungono una Croce lunga dietro allo Scudo, con questa distinzione, che la Croce de' Arcivescovi, è semplice, e quella de' Patriarchi, e Primate, è con due traverse.

Gl'Arcivescovi, oltre la Croce, sogliono tal'hora, benchè di rado, aggiungere nell'Armi, il Pallio, che è il proprio, e particolare contrasegno della lor Dignità.

I Vescovi pongono nell'Armi, per contrasegno della lor Dignità, la Mitra, & il Bastone Pastorale, benchè modernamente portino solo il Cappello, quale è distinto dall'altri, portando solo sei fiocchi per parte.

Quelli Vescovi, & Arcivescovi, che hanno dominio, e giurisdittione temporale sopra le loro Diocesi, ve aggiungono nell'Armi, i contrasegni, & havendo titolo di Conte, Marchese, ò Duca, distinto dal Vescovato, possono nelle loro Armi aggiungere la Corona.

Gl'Abbate portano, anco essi, il Cappello, cõ l'istesso numero di fiocchi, cioè sei per parte, mà negro, e gl'Abbate Mitrati vi aggiungono ancora la Mitra, & il Pastorale, come i Vescovi, mà con questa differenza, che la Mitra deve stare sopra, ò dentro lo Scudo, in profilo, & il Pastorale rivolto alla sinistra.

Le Abbadesse, che hanno l'uso del Pastorale, possono, anco esse, ponerlo nell'Armi.

I Protonotarii Apostolici portano, anco essi, sopra l'Armi, il Cappello negro, con i fiocchi, di color violato, & anco sei per parte.

I Priori circondano lo Scudo con una Corona di *Pater noster*, in forma di collana, e dietro al medemo Scudo, pongono un lungo Bastone, fatto in forma di Bordone, da Pellegrino.

I Ca-

I Canonici hanno ancor'essi, in alcuni luoghi, le loro insegne particolari nell'Armi.

I Sacerdoti, che sono della Congregatione, detta de' Preti Secolari, instituita in Roma, che porta per Arme una Croce accompagnata da quattro lettere, per significare: *Sacrosancta Sodalitas Sacerdotum Secularium*, mettono una Stola in giro, sopra lo Scudo, in forma di diadema, coll'estremità passate in Croce traversa, cadenti da i lati dello Scudo.

D E G L' E L M I.

INsieme con li Scudi si vedono gl'Elmi, imperciòche si come il capo è la parte più nobile del corpo humano, mètre in esso principalmente la ragione risiede, così l'Elmo, che fù introdotto per difesa del capo, deve chiamarsi la più nobile di tutte l'Armi, che si portano da Soldati.

In quanto alla forma, e dispositione de gl'Elmi sopra lo Scudo, presso gl'antichi non si trova differenza alcuna, mà in tutte le più antiche memorie, si vede l'Elmo chiuso, come si porta da Soldati nella battaglia. E' vero però, che ne' tempi moderni s'introdussero alcune differenze, e regole, nella dispositione de gl'Elmi, in modo, che dalla situatione, & apertura di essi, poteva venirsi in cognitione, se l'Arme era d'Imperadore, di un Rè, di un Duca, ò di un semplice Cavaliere, e l'ordine da osservarsi era il seguēte.

L'Imperadore, & i Rè portano l'Elmo d'oro, lavorato à fogliami, posto in faccia, sopra lo Scudo, & aperto intieramente senza traverse, per dinotare il comando, che tengono nell'Esserciti, nel qual tempo, per comandare, tengono aperti gl'Elmi. I Duchi, e Principi grandi lo portano alla stessa maniera, mà mezzo aperto solamente. I Marchesi lo portano d'argento lavorato, e posto in faccia, con

T. III.

Q

un-

undeci traverse d'oro nell'apertura. I Conti, e Vice-Conti lo portano parimente d'argento non lavorato, mà liscio, e con nove traverse d'oro, nè lo pongono in faccia totalmente, mà mezzo in profilo. I Baroni lo portano dell'istessa materia, e nella medema positura, mà con sette traverse.

Gli antichi Cavalieri, e Gentil'huomini segnalati, per carichi militari, portano l'Elmo d'acciajo, posto in profilo con cinque traverse, ornato d'argento, & ornato di sopra con un cordone, ò treccia di varii colori, in forma di corona, essendo tutti gl'altri predetti coronati con le corone proprie di Conte, Marchese, Duca, &c. Mà i Gentil'huomini antichi, che non sono Cavalieri, nè Officiali, portano un'Elmo semplice di acciaio, in profilo, con trè sole traverse.

I Nobili, e Gentil'huomini moderni portano un'Elmo di acciaio in profilo tutto chiuso, per dinotare, che questi non devono comandare, ò provvedere ad alcuno, mà solamente obedire al comando de' Capitani, e loro Sovrani.

Mà queste differenze de' Elmi, che havemo notate, si devono osservare, mà hoggi non si osservano punto, perchè ogn'uno, à suo talento, li rappresenta; & ogni persona, anco di mediocre Nobiltà pone sopra l'Arme l'Elmo proprio de' Duchi, e Principi, e non solo undici traverse, mà anco di più, essendo chi arriva anco alle venti.

L'Elmo suol collocarsi sempre sopra lo Scudo, nella parte di mezzo, quando lo Scudo comparisce diritto, mà quando questo si rappresenta colcato, e pendente, all'hora l'Elmo dee collocarsi diritto sopra l'angolo più alto dello Scudo, che suol'essere il sinistro, & in tal maniera si vede in moltissime memorie antiche.

Molte volte si rappresenta più d'un'Elmo sopra le Armi gentilitie, moltiplicandosi tal'hora fino à gli otto: in-
tor-

torno à che, alcuni assegnano per regola, che quando l'Arme gentilitia è composta di più quarti, cioè di diverse Armi unite insieme, debbano collocarsi tanti Elmi sopra lo Scudo, quante sono l'Armi partiali, che tutte l'Arme compongono. Mà, benchè questa sarebbe un'ottima regola, per discernere se i quarti, che compongono un'Arme, s'ino tutti proprii d'una Famiglia, ò diverse, nulladimeno non si ritrova ciò praticato, perche molte volte si pongono trentadue, e più quarti in un'Arme, dunque ne dovrebbero porre trentadue Elmi, e molte volte più?

Quando l'Elmi sono due, devono essere l'uno contro l'altro rivolti, e parimente quando sono quattro, devono stare à fronte due per due. Se poi sono trè, uno di essi deve collocarsi nel mezzo, posato in faccia, e gl'altri due rivolti l'uno all'altro; mà se sono cinque, devono, per legge de gl'Araldi, trè di essi collocarsi, come si è detto, sopra lo Scudo, e due à i lati del medemo, l'uno à fronte l'altro; e parimente se sono sei, quattro di essi si mettono sopra, e due à i lati dello Scudo, nel modo già detto; qual legge non si ritrova praticata nell'Italia, per non esservi alcuna regola intorno à simili materie.

DELLE FASCIE VOLANTI.

L'Elmo dello Scudo gentilitio, si suole sēpre rappresentare adorno, da ogni parte, di varie fascie volanti, bizzarramente tagliate, in forma hor di frondi, hor di piume, hor d'altra cosa simile; li quali diramandosi dalla parte superiore dell'Elmo, vengono à circondare, con vago ornamento, i lati dello Scudo, terminando per lo più in qualche cordone, ò fiocco, verso l'estremità del medemo.

Queste fascie volanti, secondo la vera opinione, altro nõ sono, che una coperta del'Elmo, la quale si praticava da

T. III.

Q 2

gl'an-

gl'antichi Cavalieri, per difendere la testa, dall'eccessivo calore del Sole, & anco per difendere l'Elmo medemo, dall'acqua, e dalla polvere, che le toglieva il lustro, e la tempra, secondo il *Wlfone*, e'l *Menetrier*, che dicono, che formandosi questa coperta con diversi ornamenti di fiocchi, e frangie, di varii colori, serviva, nel tempo istesso, di vago abbagliamento alla testa del Cavaliere. E ciò si vede chiaramente da moltissime antiche memorie, nelle quali compariscono gl'Elmi con questa coperta, che si dirama poi con diversi rivolgimenti intorno allo Scudo, e particolarmente dicono vedersi sopra l'Arme del nostro *Bartolomeo Carafa*, che fù Priore, e Senatore di Roma, sopra della sua Tomba, nell'antica Chiesa del Priorato di Roma, & in molte altre.

D E L L I C I M I E R I .

SOpra dell'Elmi sogliono essere i Cimieri, che sono una forma horrida, e spaventevole, per lo più: la quale suol collocarsi sopra dell'Elmo da i Cavalieri, nõ tanto per essere riconosciuti nella mischia da suoi, quanto per atterrire i nemici, contro de' quali combattono. Si chiamano Cimieri, perche si pongono nella cima dell'Elmo; ò vero, come altri vogliono, quasi Chimere, per essere, come si è detto, figure horride, e fantastiche.

La forma, e figure de' Cimieri sono arbitrarie, e da ogn'uno possono portarsi, à suo talento. La maggior parte però delle Famiglie prende per Cimiero una delle figure dell'Arme gentilitia medema, come vediamo un'Aquila per Cimiero del'Imperadore, un Fiordaliso del Rè di Francia, un Leopardo del'Inghilterra. Molte volte però si pongono diverse dalle figure dell'Armi.

Il Cimiero può da ciascuno mutarsi à suo arbitrio, non essendo hereditario, ò proprio della Famiglia, se non quando

do si ritiene, come habbiamo detto, per contrafegno dell' origine, ò del' Arme antica della stessa Famiglia, per qualche accidente, cangiata.

Si moltiplicano ancora nell'Armi gentilitie, i Cimieri, ogni volta, che in esse si moltiplicano gl'Elmi, che li sostengono. Et è vero, che ogni volta, che nell'Elmo di mezzo si pongono per Cimiero, gl'animali devono essere rivolti in faccia, e così ancora ne' laterali deve star sempre l'animale, rivolto, ò alla destra, ò alla sinistra, seguendo sempre la disposizione del'Elmo.

DELLI TENENTI, O PORTATORI.

GLi Scudi gentilitii, particolarmente de' Grandi, sogliono rappresentarsi sostenuti da una, due, ò più misteriose figure, le quali, dall'ufficio, che fanno, di sostenere, e portare lo Scudo, si chiamano Tenenti, ò Portatori del medesimo Scudo.

Tenenti sono quelli, che compariscono in forma humana, come Angeli, Fanciulli, Donne, Dei favolosi, Satiri, Sirene, e simili.

Supporti, ò Portatori si chiamano tutte l'altre figure irragionevoli, come sono Leoni, Leopardi, Alicorni, Aquile, Dragoni, e simili; i quali propriamente non tengono, mà quasi portano, e sollevano in alto, lo Scudo, stando di continuo alla guardia di esso. Mà poi tutti questi si confondono, e si chiamano Tenenti.

A questi il *Minutier* aggiunge i Sostenenti, come sono tutti gl'Alberi, Pali, & altre cose immobili, alle quali, tal volta, compariscono appesi gli Scudi.

I Tenenti sogliono per lo più esser due, uno per ciascun lato dello Scudo, mà alle volte se ne vede un solo, & alle volte più di due.

Tal'uso

Tal'uso de' Tenenti nell'Italia regolarmente non si pratica, ove non si veggono, per lo più, altri Tenenti intorno à gli Scudi gentilitii, che figure ideali, ò d'Angeli, ò delle Virtù, ò di cose simiglianti, che vi si esprimono solo dalla fantasia, e capriccio de' Pittori, e nella stessa maniera per lo più si regolano anco i Spagnuoli.

D E L L E B A N D I E R E.

INtorno alli Scudi gentilitii delle Famiglie più cōspicue, sogliono comparire molte Bandiere, & altri nobili Trofei, contrafegni ben chiari di straordinario valore.

Le Bandiere sogliono aggiungersi all'Armi principalmente, per due caggioni. La prima è per mostrare qualche carica onorevole, ò di Contestabile, ò di Cornetta, ò altra di quelle, che in guerra portano le Bandiere.

La seconda ragione è per mostrare qualche insigne vittoria riportata da' nemici, come ne' Toledi, e Portocarreri, Sande, Cordova, & altri. Queste si portano per lo più dietro allo Scudo, & anco nel Cimiero. Le forme delle Bandiere sono diverse, secondo l'uso delle Nationi, alcune sono picciole, e quadrate, altre grandi, e terminate in acuto, altre divise in due code, altri triangolari, & altre in mille diverse guise, formate.

Oltre delle Bandiere sogliono li Scudi adornarsi con altre spoglie, come nello Scudo de' Colonesi, de' Conti, Bonifazi Spagnuoli, & altri.

D E L P A D I G L I O N E.

E' Ancora ornamento dello Scudo gentilitio il Padiglione, con cui lo Scudo medemo si cuopre, e difende; e viene così detto, perche è in tutto simile ad un Padiglione di guerra,

ra, dal quale hebbe l'origine, perciòche lo Scudo del Principe, ò Capitano sotto il Padiglione si appendeva, & alzandosi la cortina del Padiglione, compariva lo Scudo, come hoggi si rappresenta.

L'uso di essi nell'Armi gentilitie si permette solo à Monarchi, e Prencipi sovrani, essendo il Padiglione contrasegno proprio di sopra giurisdittione.

Simile al Padiglione è il Mantello, che si stende sopra, e dietro le Armi de' Duchi, e Prencipi grandi, e questi si praticano più che in altro luogo, nella Francia, dove lo portano tutti i Prencipi, Duchi, e Pari, mà con qualche diversità.

DELLI MOTTI, ET IMPRESE.

SOgliono aggiungersi sopra dello Scudo gentilitio, unitamente colle figure del Cimiero, ò vero con alcun corpo dell'Armi, alcuni motti, li quali dicono, che s'ino, e si chiamino Imprese, altri vogliono, che non s'ino Imprese, mà comunque ciò sia, distinguono tre sorti d'Imprese, della prima sorte sono quelle Imprese, che si dicono di corpo senz'anima, che sono semplici figure, senz'alcuna inscrizione, come sono i Geroglifici. Della seconda sorte sono quelle Imprese, che si chiamano d'anima senza corpo, che sono motti, & inscrizioni semplici scelte per esprimere gl'affetti, e passioni principali, ò altra cosa simile senza alcuna figura. La terza sorte d'Impresa è quella, che si compone d'anima, e corpo, cioè à dire di figura, e di motto, per mezzo delle quali si rende in parte intelligibile, & in parte nascosto, à chi le mira, alcun pensiero particolare della nostra mente.

L'impresa, ò motto privato, che si aggiunge all'Armi, altro non è, che una breve sentenza, colla quale si esprime alcun sentimento, ò pensiero heroico, che si tramanda

da

da gl'antenati à posterì, insieme con l'Armi gentilitie, per palesare à questi, le nobili attioni di quelli, & animarli all'imitatione.

Di varie forti sono queste imprese, ò motti dell'Armi, alcune sono equivoche, & allusive al nome della Famiglia, e queste si potrebbero chiamare imprese parlanti, così la Famiglia di Myponti in Borgogna, hà, per impresa *Mypont difficile à passer*. I Porporati nel Piemonte, *Byssus, & Purpura*. Altre consistono in motti oscuri, & enigmatici, come è quella de' Comines in Francia: *Sans mal*, e simili. Altre con sentenze intiere, e chiare, come quelle di Granery di Torino: *Ut seres metes*. Di Bohieri in Francia (è l'istessa de' Cartari in Orvieto) *Virtuti omnia parent*; & altre moltissime.

Nel Tratt.
dell'Imprese

Quanto alle regole di formare queste Imprese, Noi non aggiungemo cosa alcuna, perche di quelle copiosamente hanno scritto il *Giovio*, il *Ruscelli*, il *Bargagli*, l'*Aresi*, il *Pietra-Santa*, il *Ferro*, e moltissimi altri, à quali si può ricorrere. Solo dicemo brevemente, secondo il *Giovio*, che l'Imprese ricercano cinque conditioni. La prima, che sieno con giusta proportione di corpo, e d'anima. La seconda, che non sia oscura di forte, che habbia bisogno della Sibilla, per interprete, nè tanto chiara, che ogni plebeo l'intenda. La terza, che, sopra tutto, habbia bella vista. La quarta, che non habbia forma humana. La quinta, che richiede il motto, che è l'anima del corpo. E benchè à queste conditioni s'opponga in qualche cosa il *Ruscelli*, nulladimeno si vede, che non sono contrarii in tutto d'opinione, mà il primo s'esplica più dell'altro.

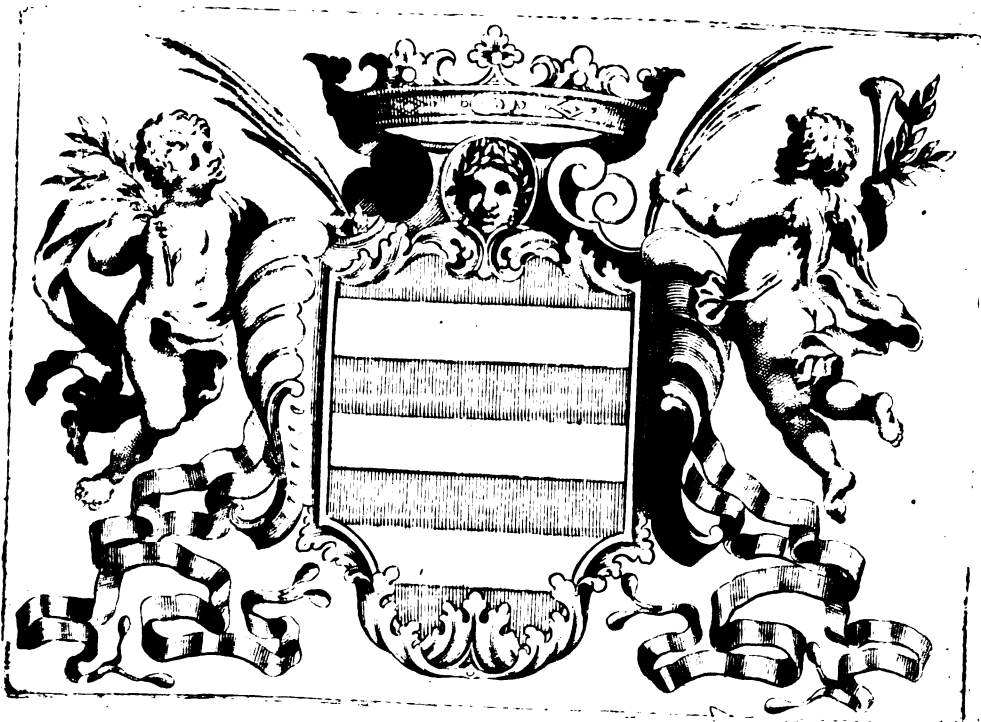
Divengono, per lo più, l'Imprese dell'Armi, hereditarie nelle Famiglie, tramandandosi unitamente con l'Arme à i Successori, con tutto ciò si mutano alcune volte, per diversi accidenti, come per distinguere più Rami d'una stessa

fa

fa Famiglia, come nella nostra Famiglia Carafa della Spina, e della Stadera, non meno, che i Cimieri, e per altre cagioni; anzi molte volte da una persona medema se ne prendono diverse, secondo le varie occorrenze, ò di vittorie acquistate, ò d'altri fatti heroici; così il celebre Anna di Memoransi portò alcune volte, per impresa: *Sicut erat in principio*, per mostrare, che le grandezze, e gl'honori non lo mutavano; altre volte quel di Lucano: *Arma tenenti omnia dat, qui justa negat*, altre *In mandatis tuis Domine semper speravi*, e così ancora molti celebri Personaggi.

Sogliono collocarsi l'Imprese nell'Armi gentilitie, tal' hora in aria sopra al Cimiero, tal' hora in una fascetta, ò sopra, ò à i lati dello Scudo, tal' hora intorno al medemo Scudo, e tal' hora dentro dello Scudo, in forma d'orlo, come se ne vede una, frà l'altre, nella Chiesa del Giesù di Roma, in un'Arme della Famiglia di Guevara Spagnuola; del qual modo si è servito l'Autore della presente Historia, che essendo stato creato Cōsigliere del Supremo Cōsiglio di Capuana di Nap. dalla benignissima mano del Rè Cattolico Carlo II. suo Signore, sèza mezzo nessuno humano, ò nomina di Vice-Rè del Regno, come si suole praticare in simili proviste, have aggiūto un motto preso dalli Salmi, dētro dello Scudo della sua Arme, nell'orlo, che dice: *IPSE fecit nos, & nō ipsi nos*, qual parola *IPSE* si può applicare à Dio Nostro Signore, & al Rè suo Benefattore.

L'Arme della Famiglia Carafa consiste in un Campo vermiglio, e trè fascie d'argento, si come si vede nel Rame seguente.



Pietra-Santa
nelle Tessere
fol. 106.

L'istessa Arme fà la Famiglia de' Burchii nella Silesia, de' Escellesii nella Francia, Korfachi nella Polonia, e Quernforti nella Germania.

L'Arme del Regno d'Ungheria, secondo *D. Michel Lonigo da Este*, nel libro delle *Corone de' Principi Christiani*, è l'istessa, che quella della Famiglia Carafa, dicendo così: *lo non ritrovo, che gli Ungari mai habbiano havuto altr' Arme, che la soprascritta, con trè fascie d'argento in Campo rosso, similissima in tutto all' Arme de' Carafi Baroni nobilissimi Napoletani.*

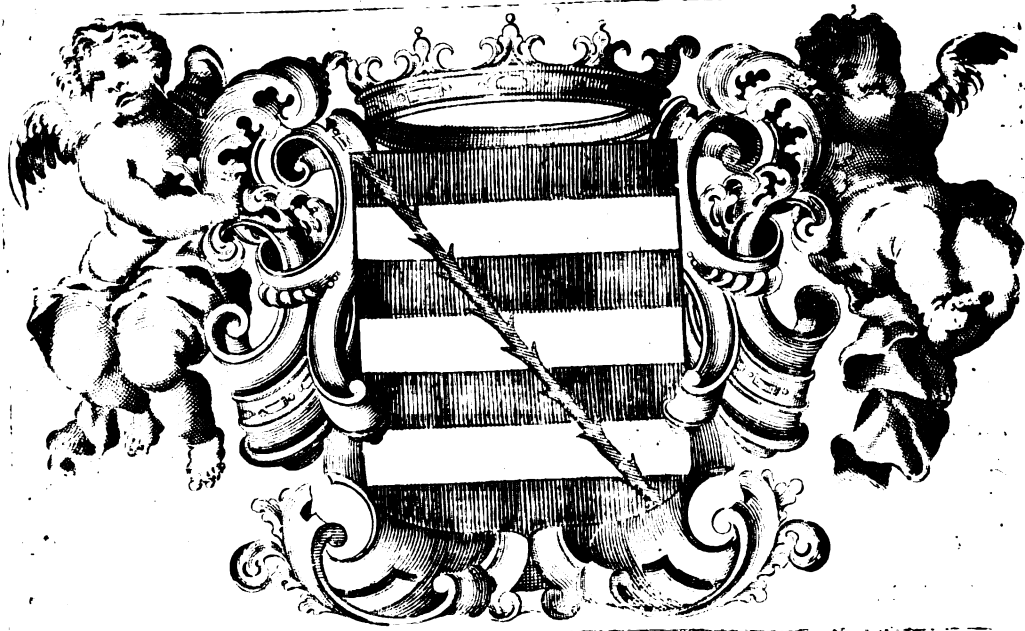
Anzi alcuni hanno scritto essere stata questa l'Arme propria della Famiglia Korczac d'origine Polacca, uno della quale ottenne il Regno d'Ungheria, che da esso prese quest'Arme, come vuole il *Bonfinio ne i Commentarj dell' Histor. d'Ungheria.*

Mà secondo la più vera opinione, l'Arme antica d'Ungheria, fù uno Scudo fasciato d'argento, e di rosso d'otto pezzi,

pezzi, secondo il *Varennes nel Rè d'Armi*, p. 2. *Vulson della Columbiere nella scienza heroica*, cap. 13. *Pietra-Santa nelle Tessere gentil.* nel cap. 27. *Chiflet. inf. gentil. eq. vell. aur. Pietri nell'Histor. Napol. lib. 1. cap. 12. num. 20. & altri.* E non di quattro fascie d'argento, in Campo rosso, come volse il *Vvione nell'Alb. Monastico*, il *Pingonio nell'Alb. della Casa di Savoja*, grad. 11.

Et il *Cavalier de Beatiano nell'Araldo Veneto*, ponendo l'Armi delli Regni, e Republiche, e Maggiori Potentati d'Europa, dopò di quelli pone l'Armi delle Case sovrane d'Italia, come *Sforza, Bentivoglio, Scaligera, Montefeltro, Varano, Orsina, e Massarano*, e frà quelle pone la *Carafa del Duca di Sabioneta*, hoggi estinta; della quale dice così: *La Carafa de' Principi di Sabioneta, conspicua, per ricchezze, per sangue, e per Dignità. Partorì in tutti i secoli, i più conspicui, e segnalati huomini dell'Italia; porta di vermiglio con trè fascie d'argento, inquartato con un altro rosso, e colonna d'argento, e nel centro lo Scudo di Mantua; per il parentato di quelle Case, come si è detto nel suo luogo.*

L'Arme della Famiglia *Carafa della Spina*, che, come detto habbiamo, è il Tronco principale, è un Campo vermiglio, o vero rosso, con trè fascie d'argento, con una Spina verde à traverso, che scende da destra alla sinistra, nella maniera, che quì si pone.



Beatiano
nell' Araldo
Veneto, fol.
36. 175.

IL Padre Pietra-Santa nelle Tessere gentilitie nel fol. 130. dice così: *His addam hoc loco balteum prasinum, è Spineo Ramali, in tessera punicea, ter argento segmentata, qua est Principum Rupella, & Carasensium à Spina, in Regno Parthenopao.*

Il Padre Menetrier nell' *Art du blason*, fol. 370. dice così: *En Italie les Carrafes de la Spina. Brisent d'un baston Espineux de Sinople, qui est de la Spina. Scipione Ammirato, e Pietra-Santa en la Genealogie de cette Famille, qu'il à mise en teste de son traitte, de symbolis heroicis.*

DEGLI COLORI DELL'ARMI.

IL primo frà colori è il vermiglio, ò vero rosso, da gl' Araldi, chiamato *Geule*, per quella tintura (come dice *Ferrone*) che resta nella gola delle Fiere, nel divorare la loro pre-

preda, che è un colore sanguigno, altri vollero, che questa parola derivasse dalla lingua Hebraica, che Gulud significa propriamente un pezzo di pelle rossa. Questo colore nell'Armi denota valore, magnanimità, ardire, grandezza, dominio, nobiltà, e perciò anticamente non veniva permesso l'uso d'esso, che à Principi, e Cavalieri, assieme con l'oro, e così à quelli, ch'erano d'illustre fangue. Coprivano anco gl'antichi (come riferisce *Homero*) con un panno rosso, la bara di quelli, che gloriosamente erano stati uccisi in battaglia, volendo indicare, con questo, il pretioso fangue sparso dalle loro ferite.

Trà Pianeti è attribuito à Marte, de' dodici segni allo Scorpione, de' dodici mesi à Marzo, & Ottobre, de' giorni della settimana al Martedì; delle pietre pretiose al rubino; delle quattro Stagioni all'Autunno, delle quattro complessioni al colerico; dell'età alla virilità, de' fiori al garofalo, delle piante all'aglio, de gl'animali al lupo cerviero, de gl'uccelli all'avoltojo; de' pesci al luccio, de' metalli al ferro, de' numeri al nono, de gl'Angeli al forte Iamael.

La fascia, ò faccia è una benda, ò lista, che rappresenta quella, che gl'antichi Imperadori si cingevano il capo, à guisa di Diadema, ò Corona; e perciò racconta *Valerio Massimo*, che Favonio vedendo, che Pompeo s'haveva ligata la gamba con una fascia bianca, gridò, dicendo: *Non importa in qual parte del corpo sia la Corona Reale*, volendo tacciar colui, che con tal segno mostrasse affettare la dignità di Rè. *Plutarco* narra, che Tigrane Armeno buttò à piedi di Pompeo una fascia bianca, in segno del Regno, che gli dava in preda. *Suetonio* racconta d'un lusinghier di Cesare, che havendo posta nel capo della statua di colui, la laurea ligata con una fascia bianca, i Tribuni ordinarono, che se le togliesse la fascia, e che quel tale fosse posto in prigione. Vedesi dunque, che la fascia è insegna di Rè, specialmente quando è bianca.

Campanile
Fillib. f. 36.

Que-

Beatiano
fol.44.

Questa si pone negli Armaggi, per retta linea, nel mezzo dello Scudo, che è una delle pezze nobili, e quando si ritrova sola, contiene la terza parte di esso . Le fascie, che in più numero, come nella nostra Arme, negli Scudi d'Armi si veggono, sono Geroglifici di quelle Bende, che legarono le bocche ad onorevoli ferite.

Beatiano
fol.175.

Il color bianco figurato per l'argento, denota sincerità, innocenza, pace, concordia, clemenza, temperanza, fede, castità, humiltà, libertà, purità di cuore, verginità, giustizia perfetta, speranza buona, coscienza retta, risoluzione, liberalità, verità, felicità, e vittoria . Questo colore dopò dell'oro, è il più considerabile, viene nell'Armi rappresentato per la speranza, e purità di vita, e d'aspettationi degne, e gloriose, denota cortesia, e gentilezza.

Beatiano
fol.35.

De' Pianeti è figurato per la Luna, de' dodici segni il Cancro, de' quattro elementi l'acqua, delli giorni della settimana al Lunedì, delle pietre pretiose alla perla, degli alberi il salice, e la palma, delle piante la lattuga, de' fiori il giglio, degli animali l'armellino, delle quattro complessioni, il flèmatico, de' numeri il settimo, dell'età l'infantia, e de' Angeli il candido Gabriele.

E perche l'argento è geroglifico di luce, si pone anco nel primo grado di Nobiltà, e perciò leggiamo, che gl'Imperadori Romani portavano, per loro Diadema, una benda bianca, ò fascia; e similmente i Rè Persiani con alcune verghe, ò striscie vermiglie, volendo con questi due colori denotare la clemenza figurata per il bianco, & il rigore rappresentato per il vermiglio, ambi necessarii in un Principe giusto.

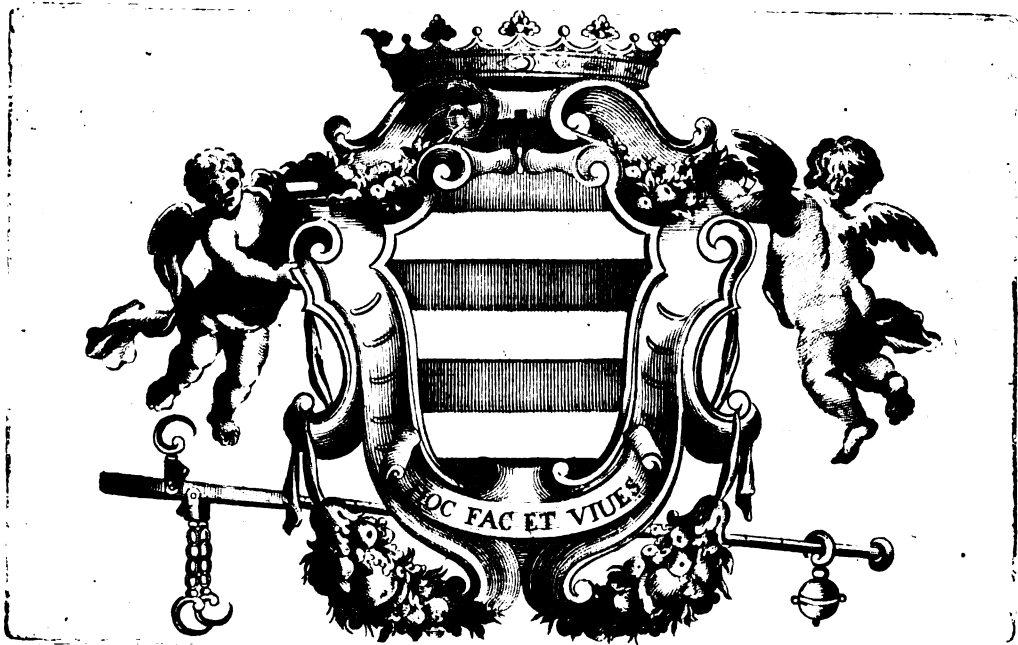
Vollero alcuni, che il bianco significasse vittoria, e perciò i Santi, che per la Fede vinsero tanti incontri, si sollennizzassero con li abiti bianchi; e canta così Santa Chiesa: *Te Martyrum candidatus laudat exercitus.*

La

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 135

La Spina denota ponture d'amore, travaglio benefico, honorata richiesta, risentimento giusto, generosa speranza, sincerità generosa, e valore conosciuto, e qualche volta peccatore ostinato. Beatiano
fol. 121.

L'Arme della Famiglia Carafa, detta della Stadera, tiene solamente il Campo rosso, con le trè fascie d'argento, senza la Spina verde à traverso, mà fuori dello Scudo, tiene la Stadera còl motto: HOC FAC, ET VIVES, che fù inventata da Gio: Tomaso Carafa secondo Conte di Madaloni, che fù Generale del Rè Ferrandino, come havemo detto in detto Conte, e quì si pone.



E Così si vede, che la Spina, e la Stadera diversificano queste due Famiglie, che in sostāze sono la stessa, come havemo provato nel principio di questa Historia; e perciò ben disse il P. Menetrier ne *la veritable Art du Blason*, & *l'origine des Armories* nel fol. 307.

L'Espine, e la Balance, qui servent de brisures à deux bran-

branches des Caraffes à Naples , que lon nomme Caraffes della Spina , & Caraffes della Stadera estoient anciennement des devises , qui sont devenues pieces fixes de leurs Blasons . On les void en leurs Palais à Naples , & dans la Chappelle souterraine dela grande Eglise .

Nel fol. 49.

Così dice ancora D. Carlo Torelli nel libro erudito dello Splendore della Nobiltà Napoletana, che dice:

Carafa della Spina , di rosso con trè fascie d'argento , e con la Spina verde in banda . Questo con l'altro ceppo de Carafa, che da un medesimo Stipite hanno l'origine: il Cāpanile scrive , che benchè sempre abbiano fatto una sola Arme, hanno nondimeno variato nell' Imprese, poiche una partita usò di fare la Spina sopra dell' Arme , & un'altra la Stadera fuor dello Scudo ; la qual cosa parmi , che assai bene habbia osservato il Padre Menetrier nel suo libro intitolato la veritable Art du Blason, &c. & ivi pone le suddette parole, in lingua Italiana.

Carafa della Stadera , di Rosso con trè fascie d'argento . Nella Cappella Olinieriana del Duomo, si uede la Stadera fuori dello Scudo dell' Armi , che hà questo motto : HOC FAC , ET VIVES , &c.

Nelle Famiglie d'Italia.
Nella Famiglia Carafa della Spina.
Nello Splendore della Nobiltà Napoletana.

Chi fosse il primo, che portasse nell'Arme la Spina, è à Noi incerto, imperciòche dice il *Sanfovino*, seguitato dal *Mazzella*, e da *D. Carlo Torelli*, che nel tēpo, che il Regno d'Ungheria, per successione della Madre, pervēne à Carlo Martello figliuolo di Carlo II. Rè di Napoli, e che esso chiamato da gl'Ungheri, andò al possesso dell'heredità, menò con lui un'Andrea Carafa, questo havuto in dono un certo Castello, mandato dal Rè à prenderne la tenuta, hebbe per contrasegno una Spina, la quale egli aggiunse all'Arme sua, ponendola per banda ; Questa è sua invention: non adducendone nessuno documento, come si vede havere fatto in tutta quella sua Opera delle Famiglie d'Ita-

d'Italia. E si vede con chiarezza, poiche detto Andrea, che dice, che fù il primo, che ponesse nell' Arme, la Spina, viveva dopo l'anno 1300. dūque da esso cominciò tale Spina, e Noi havemo riferito in questa Historia, che molti anni prima di detto tempo, anzi fin dal'anno 1197. vi era detta Famiglia, col contrasegno della Spina, dunque il detto del *Sanfovino* è una chimera, e bel ritrovato.

Il *Contarini nell'origine della Nobiltà Napoletana* Nel fol. 109. dice, che la cagione fù, che al tempo di Carlo II. Rè di Napoli, facendosi una giostra in S. Giovanni à Carbonara di Napoli, comparfero due Cavalieri di detta Famiglia, con li Scudi, à quell'antica usanza dipinti, con le fascie rosse, e biäche, in segne antiche delli Carafa, del che il Rè Carlo Martello figliuolo del Rè Carlo, maravigliandosi, disse, che quelle erano l'insegne del Regno d'Ungheria, e mostrava nel ragionare quasi havere à sdegno, che quelli Cavalieri presumessero portarle, per il che quelli, ciò intendendo, pigliarono da una Siepe due Spine, e quelle attraversarono, uno per uno, alli loro Scudi, come hoggi si vede portare da molti di questa Famiglia, li quali dicono essere discesi da quelli due Cavalieri; e di quì nasce la differenza, che si vede hoggidi in quella sì splendida Famiglia. Fin quì il *Contarini*.

Mà che prima di questi Cavalieri nominati, e dal *Sanfovino*, *Contarini*, e dal *Mazzella*, vi fusse la Famiglia Carafa della Spina, l'havemo già provato nel *lib. 1. nel cap. 1. al fol. 19.* Essendo che fin dall'anno 1197. vi era la Famiglia Carafa con la Spina, come ivi havemo detto, e prima de' tempi portati da detti Autori, vi era il Cardinal Filippo, detto il Cardinal di Bologna, che usava la Spina. Dūque ciò che dicono questi Autori non è vero. Mà da qual Cavaliere fosse stata introdotta, & in qual tempo, à Noi, per l'antichità del tempo, è affatto incognito.

T. III.

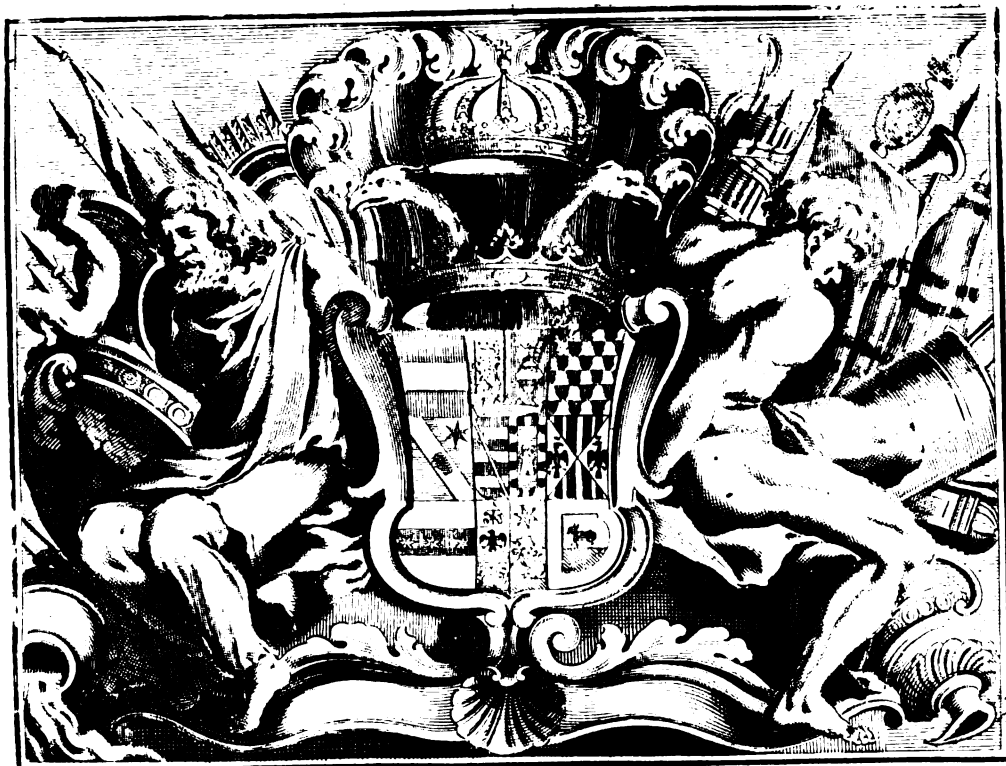
S

Come

Come poi si fosse formato lo Scudo rosso con le tre fascie d'argento, dice il *Pietra-Santa*, nell' *Elogio di questa Famiglia*, nel principio, che per antica fama, e tradizione de gl'Avi antichi, si hà, che un prode Capitano, che ritornò vittorioso da una battaglia, al Capitan Generale, che combattendo haveva salvato, asperso, e tinto del sangue inimico, e proprio, meritò, che l'istesso Capitan Generale, à perpetua gloria della di lui Famiglia, l'honorasse, & eternasse, e con la bocca, e con la mano: con la bocca lodando la sua Cara Fede, e perciò li diede il cognome di Carafa, con la mano, stesi li suoi trè maggiori detti, di quella tergendolo, e nettando il sangue, che teneva nella corazza d'acciajo nel petto, gli delineò l'Armi gentilitie; il che s'è vero, da quel tempo si usò questa Arme: e dice il *Pietra-Santa*, che se si considerano le linee, & i colori di quella, fù l'Autore, e l'Artefice, non Apelle, mà Achille. Mà perche non porta veruna autorità, in una cosa così antica, non sapemo se si li possa credere.

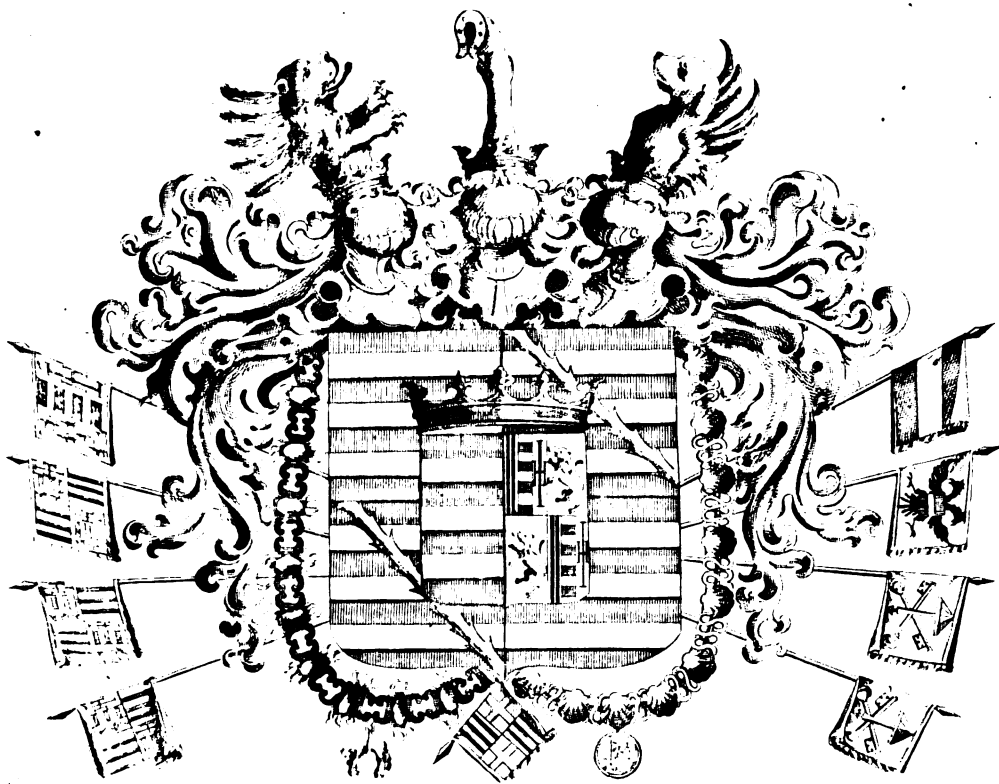
Vedemo, che il Signor D. Carlo Carafa Principe di Butera, della Roccella, e del Sacro Romano Impero, fà l'Arme in questo modo.

In



IN quella si vede, fuor dello Scudo, detto Italiano, l'Aquila, e Corona Imperiale, per dinotare il suo titolo di Principe del Sacro Romano Impero. Lo Scudo si vede coronato con la Corona usata da Principi, dentro il detto Scudo sono più Quarti di Famiglie, con li quali tiene la più vicina parentela, che sono, Austria, Branciforte, Santapau, Barrese, Spetiale, Carafa della Spina, che è la propria, Avalos, Aragona di Sicilia, Spinello, Borgia, Vittori, e Borghefe.

Ritroviamo, che il Signor D. Diomedè Carafa Duca di Madaloni, Marchese d'Arienzo, e Conte di Cerreto, che viveva nell'anno 1607. faceva l'Arme, come si vede qui posta.



IN questa Arme si vede il quarto del Tronco della Spina, e del Ramo della Stadera inquartate, si vede in mezzo dello Scudo un'altro Scudo, nel quale sono l'Arme Carafa à destra, & à sinistra due Armi, che forse sono l'Armi Acquaviva d'Aragona, per li parentadi, che hanno fatti con quella Casa.

Attorno allo Scudo principale, si vedono due ordini di Cavalleria, à man sinistra quello del Tesoro d'Oro, che haveva ottenuto in quel tempo D. Luigi Carafa Marra Duca di Sabioneta, Trajetto, e Mondragone, Principe di Stigliano, Conte di Fondi, Carinola, & Oriano, e poi l'hanno ottenuto il Principe della Roccella, Duca di Rapolla, Marchese di Castelvetere D. Fabritio Carafa, D. Tiberio Carafa Principe di Bisignano, e di Scilla, D. Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, D. Martio Duca di Madaloni, Conte di Cerreto, e D. Francesco Maria Principe di Belvedere. E quello di S. Michele Arcangelo, che ottenne
dal

dal Rè di Francia D. Gio: Tomaso Carafa Conte di Madaloni, come havemo detto a' loro luoghi.

Lo Scudo è di quelli, che si adopravano da' Sanniti, e si chiama comunemente Scudo Italiano.

Si vedono attorno dello stesso Scudo, nove Bandiere quadre, quattro da man destra, e quattro da sinistra, come si vede in detto Rame, che sono l'Armi de' Rè Aragonesi, Austriaci, e della Sedia Pontificia Vacante; e sono poste attorno, forse per dimostrare le Dignità Militari, ottenute dalli Cavalieri di questa Famiglia.

Si vede la Corona all'uso de' Principi, secondo è stata da Noi sopra descritta.

Si vedono trè Elmi coronati, tutti trè aperti, uno in mezzo con sette traverse, e due da canto, che si mirano insieme, similmente con sette traverse.

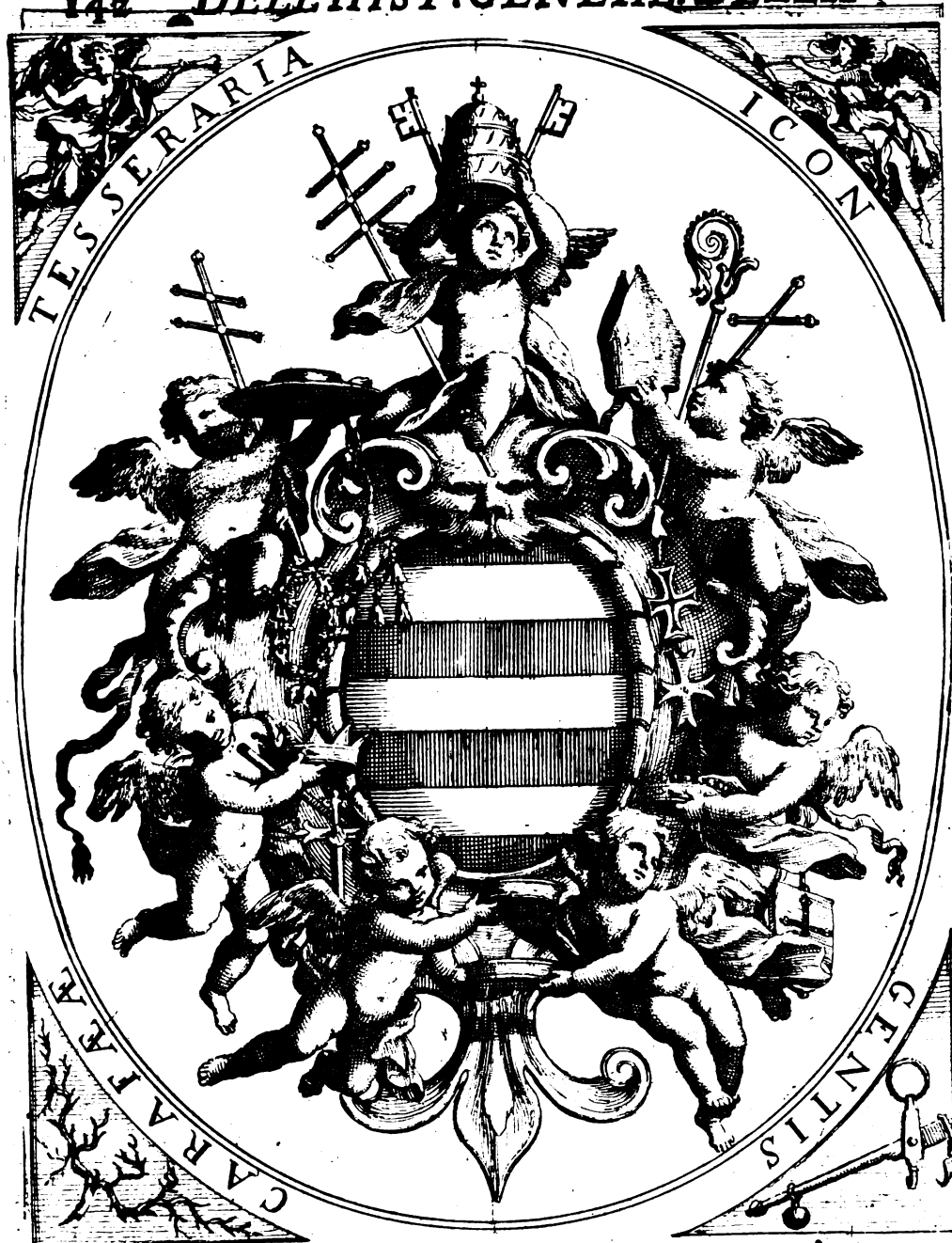
Si vedono i fornimenti, seù fascie volanti, conforme similmente da Noi sono state sopra descritte.

Si vedono trè Cimieri, che sono, sopra l'Elmo di mezzo, un piede di cavallo ferrato, che fù inventato da Gurrello Carafa, come havemo detto nel principio del secondo Libro di questa Historia.

In quello di destra è un Leone alato, e nella sinistra un Cane, ò altro simile animale, similmente alato.

L'Arme Carafa impressa dal *Pietra-Santa* nel discorso di questa Famiglia, è del modo seguente.

6



IN questa vi sono attorno l'Insegna del Camauro, per il Pontefice Paolo IV. de' Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, & Abbati, Corone de' Principi, Duchi, Marchesi, e Conti, Bastoni di comando, Habiti del Tesoro di Malta, S. Maurizio, di S. Iacopo, e Calatrava; vi è la specificazione della Spina, e della Stadera.

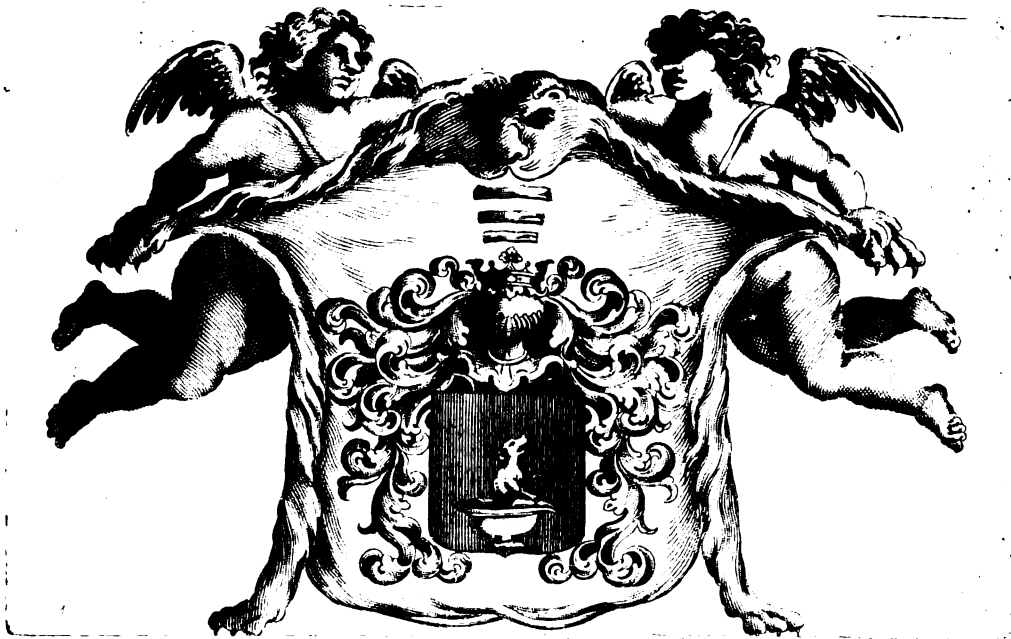
Pietra-Santa
nelle Tesserare nel f. 106.

L'Arme della Famiglia Sigismonda di Pisa, dalla quale è originaria la Carafa, è l'istessa, che quella della Carafa, con qualche diversità però, che il Campo è d'argento con tre fascie rosse, al contrario della Carafa, ma tal variatione si vede in moltissime Famiglie, che hanno una stessa origine.

L'Arme della stessa Famiglia Carafa della Polonia, così è descritta dal Padre Fra Simone Okolski nell'Orbe Polono. come si vede qui posta.

KORCZAK PRIMO.

DE-



DELINEATIO.

Est Cyphus aureus intrà quem Canis caput, vel ut alii, sedis Canis ora cyphi pedibus premens, coloris grisei, campus rubeus; Galea adornata pavonateis pannis, inter has sunt tria flumina coloris albi, itàut unum aliud longitudine superet, longior verò fluvius caput obtinet.

ORIGO.

Antiquam Familiam in Regno Polonia Historici afferunt, & Principibus Sclavonia convenientem primitus affirmant, demùm Regno Ungaria, & inde defluxit in Regno Polonia. Dignitas tamen Majorum in Russia apparuit. Unde Buglossus: Genus Ruthenicum, qui tempore prisco Cyphum, & in eo Canem sedentem deferebat, &c. Siegue appresso: Oritur namque ex dictis, originis apud

apud Historicos, à Cane tali, & canina littera, & canina facundia. Verùm quicquid dicant refero, tu collige cætera Lector.

Canina littera est, seu fabulosa, & indignitatem referens, electio Regis Vngariae, dùm summa discordia votorum, in diversas secaretur, tandem conveniunt, ut ille, qui ingrederetur primus ad Electores, Rex illorum fieret. Ingreditur (dùm expectant) canis. Illi, quasi divinitus factum putantes, Canem in Regem assumpserunt, preparant mensam Regiam, Canis locum primum occupat. Incisor optando carnes pro Rege, ossa in pelvium dejecit, sed mox canis ad os excurrit, indignatus incisor, amputavit Cani caput, dicendo: Si Rex es non sis Canis. Insequuntur Vngari incisorem, at ille per tria flumina fugiendo vitam servavit. Huic postmodum illa flumina in Arma cesserunt. Canina verò fecundia talis est. Zoardus Attyla temporibus magnam exercitum pro Attylain Apuliam, & Calabriam deducebat, ut Anonymus Ungarorū refert, ejus posteritas bellicosa, diversa Regna peragravit, incoluit, maximaque laudis specie adornavit. Pro insigni deferebant aureum Cyphum. Contingit verò, ut post decessum Principis Vngarum Zoardi Attauus, vel alius predecessor locuples substantia, & clarus Marte, unanimiter in Principem electus fuisset. At sagax, & prudens vir inconstantiam illorum præ oculis dùm habet rationes excusabiles obtulit, & ne sibi deferant amplius, nominavit in Regem de Familia Canina strenuum virum, quem & antiquiorem multò Familiam asseribat, sicut certè antiquissimam esse referunt. Elegerunt igitur in Regem illum de Familia Canina. Ac inde fabula mox excrevit: Vngaris Canis imperat. Sed cum ille Caninus Tyrannicè Regnum administraret, & opprimeret libertatem Vngaricam: imponunt tanta oppressionis rationem Cypho, seu vi-

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 145

ro hoc signo insignito. Quapropter meditari cœpit de vita illius quem, & occidit, & caput illius in Cypho Ungaris detulit, & reddidit. Iterum cum Rex eligitur, recusat. Alium eligunt, sed in aviternam memoriam, quod Tyrannum occidisset de domo Canina, caput Canis in Cyphum illi pro stemmate detulerunt, sed ne quo modo fama laderetur sua in posteritate, addidit novus Princeps illius armis flumina tria, Danubium, Sauam, Cypham, aut Brauam, ad quorum ripas plurimas de hoste detulerat victorias, pro victricibus pennis super Galea.

KORCZAK SECUNDO..



DELINEATIO.

Sunt Arma in contrarium disposita à precedentibus. Tenent in medio flumina tria coloris albi. Super Galeam autem est Cyphus cum medio Canis, similia arma de-
T. III. T fe-

ferunt nobiles Veneti, precipuè Familia Donati (& in questo fa errore questo Autore , vedendosi diversa l'Arme de Donati Venetiani appo il Pietra-Santa nelle Tessere, & appo il Giuoco d'Armi del & altri.) Eorum ex numero Paulus IV. Pontifex Maximus fuit , & Princeps Venetorum alter. Differunt tamen à nostris Armis, alii namq; in Galea ponunt Rosam ad flumina , alii duas, alii tres Rosas, cum & Nobiles Neapolitani eisdem utantur. Secundo differunt, quia illorum flumina coloris rubei, nec unum est brevius alio , quapropter videntur maximè diversa.

O R I G O .

I*N Armis superioribus multa de origine diximus. Addo hoc, quod post annos 120. permutatio Armorum facta à Serenissimo Rege Ludouico Regnorū Polonia, & Vngaria, in gratiam Demetrii Thesaurarii Regni Polonia, ut Blossus refert, & hoc ideò , quia fabula inualuerat, quasi aliquandò Canis Rex Vngarorum fuisset. Tutto questo scrive il Padre Simone.*

Et è degno d'osservatione lo che dice il *Bonsinio ne' Commentarj delle Histor. d'Vngheria*, che l'Arme di questa Famiglia fosse di tre fascie d'argento in Campo rosso, e che quelle poi facesse il Regno d'Ungheria, per causa, che uno di detta Famiglia, ottenne il detto Regno.

Tal che si vede, che l'origine dell'Arme di questa Famiglia Korczac, supposta per vera l'opinione, come è, che sia un Ramo la Korczac dalla Sigismonda, e Carafa, altri li danno altra origine, che la riferita di sopra dell'Arme dell'Ungheria, e dicono, che l'Arme era, ne' secoli trascorsi, una Tazza d'Oro, e che poi portò il caso, che dopò la morte d'un Rè d'Ungheria, un Cavaliere di questa

Stir-

Stirpe, ricco de' beni di fortuna, e di grand'intendimento, e maneggio, fù eletto, di comune cōsenso de' popoli, in loro Rè, mà egli come prudente, e savio, conoscendo la loro inconstanza, si scusò con ragioni molto potenti: & acciòche non fosse più fastidito nell'accettatione, nominò per Rè uno della Famiglia Canina, huomo valoroso, e di Stirpe antichissima, e nobilissima; & havendo quei popoli havvta per buona tale nominatione, fatta di un'huomo da essi stimatissimo, l'eleffero per loro Rè, e Signore; dopò la quale elettione insorse una diceria frà le genti, che un Cane reggesse l'Ungheria, mà perche quel Rè Canino reggeva i popoli con tirannide, & opprimeva la libertà degli Ungheri, imposero tante oprate crudeltà ad una Tazza, seù ad un'huomo, che portava, per insegna, una Tazza, per il che, per quietare quei popoli, lo fè ammazzare, e fè portare il Capo di quello in una Tazza; Morto il tal Rè fù di nuovo egli eletto, per lor Signore, mà egli costantemente ricusò, e perciò eleffero un'altro.

Mà gli Unghari, in memoria, che haveffe ucciso un Tiranno della Stirpe Canina, gli diedero per insegna un Cane nella Tazza, mà acciòche la sua fama non patisse ombra d'opprobrio ne' posterì, aggiunse il nuovo Rè, all'Armi di quello, trè fiumi, cioè il Danubio, la Sava, e Cisa, seù Drava, alle Rive de' quali haveva ottenute tante vittorie; e l'antica Arme del Cane nella Tazza volle, che si portasse per Cimiero.

La prima, e seconda Arme antica era, secondo si è detto.

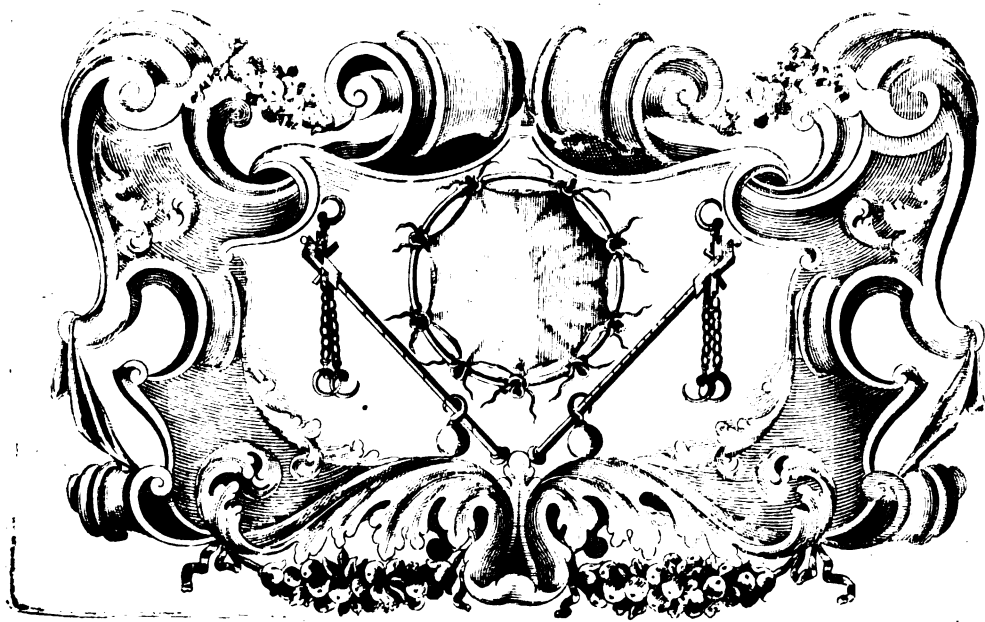
La moderna Arme si vede di sopra.

Dell'Imprese usate da Cavalieri di questa Famiglia.

IN varie occasioni, diversi Cavalieri di questa Famiglia, hanno usato varie Imprese, perciò di quelle faremo mentione.

Tutta la Famiglia Carafa della Stadera, hà soluto fare, per impresa, un Cuojo, tirato d'ogni intorno, in un cerchio: forse per dimostrare in tutte le cose attitudine, ò pure, che tutte l'attioni al suo termine tirar si devono, secondo il *Capaccio*, come si vede nel frontispitio del libro de' gl'Ammaestramenti militari del Signor Diomede Carafa primo Conte di Madaloni, e di Cerreto, stampato in Napoli nell'anno 1608. in quarto, e nella porta del Palaggio, detto del Cavallo di Bronzo, de' Signori Carafi, in Napoli, come si vede qui posta.

Nel Tratt.
dell'Impre-
se, fol. 67.



Fer-

Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido ne' primi suoi anni, si nudrì nella Corte dell'Imperador Carlo Quinto, come havemo detto nella vita di detto Cavaliere. Egli nelli primi stessi anni della sua gioventù, s'intese, che fece questa Impresa



LA quale è un'herba sopra la superficie dell'acqua d'un fiume, e si mostra fiorita, e dritta sotto il Sole, il qual si vede, che li stà perpendicolare, ò à dirittura sopra la testa; E si può facilmente comprendere, che il Fiume sia l'Eufrate, e l'herba quella, che da' Greci, e da' Latini è chiamata Loto. Della cui meravigliosa natura, scrivendo Plinio, e Teofrasto, dicono, che ella di sotto il fondo di detto Fiume, si stende tanto alto, che con le frondi arriva fin sopra alla superficie dell'acqua, e che la mattina allo spuntar del Sole, ella comincia parimente à spuntar fuori dell'acque, ergendosi à poco à poco, e secondo, che il Sole si vada discoprendo, & alzando, così quell'her-

Ruscelli fol.
176.

herba si vada discoprendo, & alzando ancor'ella; In modo, che quando il Sole è gionto à mezzo il Cielo, ella si ritrova già tutta in piedi, e dritta, e d'haver prodotti i fiori, i quali apre all'hora. E secondo poi che il Sole dall'otra parte del Cielo verso Occidente, vada calando, ò tramontando, così ella vada chinandosi da quella stessa parte, e quasi seguitando nell'andar suo, tal che al tramontare, ò all'attuffarsi del Sol nell'acque dell'Oceano, l'herba insieme si colca, & attuffa nell'acque sue, fin'alla mezza notte, si vada profondando tanto sotto acqua, quanto il giorno vi eraalzata sopra, ò ancora molto più, poiche affermano, che la notte cercandosi con le mani non si trova. La qual natura, ò proprietà di tal'herba, sicome è strana, & ammiranda, così fa, che questa impresa sia bellissima, e vaghissima, per ogni parte, essendo che con essa si venga, non solamente, à considerare, ò ricordarsi una così maravigliosa operatione della natura, mà ancora à vederli la bellezza del pensiero dell'Autore, e quanto leggiadramente ella si sia impiegata all'intentione sua. Per interpretatione d'essa possiamo comprendere, che col Sole egli forse volesse, all'hora intendere, l'Imperador Carlo V. suo Signore. E per l'herba intendere se stesso, il quale stando nell'abbondantissimo Fiume della gratia di Sua Maestà, avesse sempre intenti gl'occhi, e'l pensiero à contemplarla, e seguirla comunque possa. E forse per l'acque, ove egli hà radice, e rami, vuol'intendere la limpidezza, e la purità dell'animo suo. Et essendo il Fiume Eufrate uno de' quattro, che discendon dal Paradiso, può intendersi, che l'abbondanza delle gratie, la quale egli riconosceva di ricevere dal suo Rè, nel degnarsi d'aggradire la servitù sua, fosse vero dono, da Dio concedutoli, ò che la purità, e la chiarezza dell'animo di lui non hà speranza, ò stato in alcuna bassa intentione, mà solo in quella conoscenza, che Dio gli hà data,

ta,

ta, di dovere servire, & adorare il suo Rè, come viva, e vera immagine di Dio, e come un Sole, il quale formato, e mosso dal Sommo Sole, illustra il Mondo con la luce del valor suo. E veramente dice il *Ruscelli*, che non sà, se Cavaliere di sopra eccellenza nel sangue, nell'armi, nelle lettere, e nell'ingegno, potesse al Signor suo mostrar la sua devotione, & insieme lodarlo, & essaltarlo più gentilmente, e con più gratia di quello, che si vede fatto con questa impresa. Mà quello, che la fa poi bella, e perfetta in colmo è, che ella commodissimamente può prendersi per militare, o virtuosa, e per amorosa. E tutto quello, che di sopra si è detto, prendendo il Sole per l'Imperadore, o Rè Cattolico suoi Signori, potrà leggiadramente dirsi, prendendolo per la sua donna. E così l'acque dell'Eufrate, che vengon dal Paradiso, si potran prendere, per l'abbondanza delle gratie, ch'egli voglia mostrar di ricevere dai Cieli, per haverlo eletto, e destinato à tanto bene, & à tanto honore di servir lei. O pur prenderle similmente per la purità, e sincerità della Fede, e dell'amor suo, il quale ancor che habbia radice in terra nel fondo del Fiume, cioè per mezzo de' sensi terreni di lui, nella corporal bellezza di lei, e tuttavia tutto intento all'altra maggior bellezza, cioè à quella dell'animo immortale, e celeste. O pur anco per l'acque, nelle quali l'herba, allo spuntar del suo Sole, s'attuffa, egli possa vagamente mostrar d'intender le lagrime, nelle quali stà immerso, sempre che de gl'occhi, e del volto della sua donna, si trovi privo. Sopra del qual bellissimo sentimento, essendo l'Autore stesso dalla sua Signora, stato richiesto, à dichiararle la detta impresa, si dice, che lo facesse con questo Sonetto.

Na-

NAscendo il Soldal mar, s'erge sù l'onde
 D'Eufrate, un'herba, che quel mira ogn' hora,
 E quando è al mezzo Ciel tutta s'infiora
 Dal raggio, ond'han vigor fior, frutta, e fronde.
 Poiche nel' Ocean il Carro asconde
 Tosto quel bel, ch'ella mostrava fuora
 Nel seno humido attufa, e discolora
 I fiori, e le sue foglie alte, e feconde.
 Così al nostro apparir, mio vivo Sole
 Fiorisce quest'ingegno, e l'alma gode
 Sovra il gran mar de la sua certa speme.
 Alo sparir, nel pianto, e ne le pene,
 Proprie s'immerge, e'l cor s'imbruna, e rode
 Nel fosco, che altro ben l'alma non vuole.

*D. Ferrante Carafa Conte di Soriano fece
 questa Impresa.*



Si vede, che molto gentilmente, e con leggiadrissimo ar-
 tificio, l'Autore di questa Impresa hà formata pro-
 fo-

fopopea nelle figure, fingendo, che dall'albero della palma discendano frezze, ò faette, che feriscono la Capra silvestra, e che alle radici della stessa palma, sia una pianta di Dittamo, alla quale sola l'animale ricorra, per risanarsi dalle ferite, e sotto l'istessa palma si riposi all'ombra; che quantunque potesse ad alcuni parere sconvenevole, il veder le cime de' rami della palma, formate in guisa di faette, ò dardi, nulladimeno considerando, che l'Impresa contenga in tutto, intentione anagogica, ò mistica, e che si è formata profopopea nelle figure, come è già detto, non solamente non si dovrà tenere sconvenevolmente fatto, mà ancora, alle persone di bel giuditio, si farà conoscere per bella, vaga, leggiadra, e nova. Onde volendosi esporre non vi è dubbio, che vedendosi l'Autore haverla studiosamente fatta in sentimento velato, ò mistico, non farà molto sicuro il poter puntualmente penetrare nell'intentione de' suoi pensieri. Tuttavia per non lasciare d'andarvi investigando per congetture, quel tanto, che sia possibile, e stando, al solito, nella consideratione dell'essere, delle qualità, e della professione dell'Autor dell'Impresa, si vede à prima vista, che gl'animi gentili nõ possono star quasi mai privi delle illustri fiamme di vero amore. E perciò si crede fermamente, che tal'impresa fosse dall'Autore suo levata in pensier amoroso, ancorche fosse il detto Autore di quà da venti, ò diece nove anni dell'età sua, imperciòche ciò non toglie punto, anzi conferma grandemente la detta opinione, vedendosi, per continua esperienza, che quanto più le persone sono di sangue, e d'animo gentilissime, tanto più comincian presto à sentire le divine fiamme d'illustre amore. E perciò volendosi in questo considerare l'essere della nobiltà di sangue di questo Signore, sappiamo per prima, che egli (sono parole del *Ruscelli*) per padre è nato da D. Alfonso Carafa Duca di

T.III. V No-

Ruscelli fol. 179.

Nocera, nel quale la nobiltà del sangue, per tutti i quarti, con la congiunzione d'affinità, e di consanguinità con Rè, e Sommi Pontefici, e la maggior parte delle case principali del Regno di Napoli, sono forse la minor parte della gentilezza, e nobiltà sua. E per madre poi sappiamo, questo giovine Autor dell'Impresa, esser nato da D. Giovanna Castriota, figliuola di D. Ferrante Marchese di Cività S. Angelo, e Conte di Spoltore; il quale D. Ferrante, oltre all'esser di così gran sangue, fù della persona, e dell'animo suo così altamente dotato dalla natura, che universalmente era tenuto un vero lume di tutto il Regno. E dopò moltissimi, e notabilissimi suoi fatti egregii, à beneficio del Regno, e servizio dell'Imperador Carlo V. suo Signore, fù morto di man propria del Rè di Francia à Pavia, in quel giorno, & in quell'ora stessa, che il detto Rè di Francia restò prigioniero. Mà sopra tutto la nobiltà, e gentilezza del sangue della già detta Signora, è universalmente celebrata quella, che ella mostra nel sembiante, nel volto, nell'animo, & in ogni operatione sua, essendo di rarissima bellezza corporale, d'integrissima castità, non solamente negli effetti, mà ancora nella fama pubblica, il qual dono à poche di mezzana, non che suprema bellezza, si vede haver conceduto la malignità del Mondo per ogni tempo. È quantunque in ogn'altra cosa universale, e particolare si vegga tanto conforme col valore, e coll'animo del suo cōforte, e tuttavia vagamente avvertito da bell'ingegni, esser maravigliosa la conformità trà loro, ne' modi del vivere, e principalmente nel distribuir, con somma prudenza, la facoltà loro, essendo quasi ordinario, che ove i mariti sono avari, ò liberali, ò prodighi, le mogliere sian tutto il contrario; per la qual sola cagione, si veggono non solamente continue discordie frà di loro, mà ancor molte donne, per gran Signore, che elle sieno, trovando la bellezza dell'animo lo-

ro

ro in cose virtuose, esser soppressa dalla bassezza, e viltà de' mariti, molte volte profusi, e prodighi, non che liberali in cose vane, vituperose, e vitiosissime, vivono disperatissime, e peggio, che morte, sincome all'incontro felicissime vivono, quelle, che havendo dalla fortuna, e da Dio, ricchezze notabili, hanno i mariti d'animo prudentissimo, e generosamente conforme à loro, spendono con moderatione, per gloria di Dio, e per acquistar fama al Mondo. Il che tutto si vede verificato nel padre, e madre, dell'Autor di questa Impresa, e per conseguenza nella persona dello stesso Autore, il quale, fin da tenerissimi anni della sua pueritia, fù applicato alle lettere, & à gl'esercitii Cavallereschi, anzi nell'età d'anni nove, ò diece si vidde giocar maravigliosamente d'armi, correr lãcie, maneggiar cavalli, e fare ogn'altra cosa tale, da vero, & essercitatissimo Cavaliere. E nella medema età il padre, l'impiegò al servizio del suo Rè, mentre lo fece ritrovar, cõ mille soldati, nel Presidio di Pescara, e del Castello di Civitella, e nell'invasione di Malta fatta dal Turco, si ritrovò insieme col padre stesso con due mila fanti, nel Presidio di Barletta. E fù degno d'ammirazione, che un tal'essercitio dell'armi, non li fece lasciare quello delle lettere, essendo che, d'anni venti fù intendentissimo della lingua Italiana, e della Latina, delle Matematiche, della Filosofia, e principalmente delle sacre lettere, accompagnando felicissimamente, con queste, e con quelle la purità, & integrità della vita, nella religione, e nell'opere pie, e di costumi, nella gentilezza del cõversare, nella modestia, nella liberalità, & in ogn'altra cosa degna di somma lode.

Che volesse l'Autore dimostrare con questa Impresa, fù ignoto anco al *Ruscelli*, mà egli congetturando disse, che l'Albero della palma fosse stato posto per vittoria, ò per principato d'alcuna cosa particolare, ò di molte insieme, e che egli per'avventura volle dire, che nelle lettere, e nell'armi, & in ogn'altra cosa lodata, non sia per contentarsi del-

la mediocrità, come molti fanno, mà si habbia proposto di ottenerne il primo grado, la vittoria sopra ogn'altro, ò la palma, come comunemente fogliamo dire; ò più tosto, che stando nel sentimento amoroso egli habbia voluto intendere, di haverfene proposto vittoria, ò il fine desiderato contro la crudeltà della donna stessa, ò la concorrenza di qualsivoglia rivale, che potesse havervi. Onde nel motto dell'Impresa la parola *Vlnus* riferendosi all'animo di lui, se intenderà per quel continuo stimolo, e desiderio, che quasi ci ferisce, e rode, e cōsuma il cuore, quando intēssimamente vi si pone dentro. La parola *Salus* si riferisce allo stato nell'asseguitamento, ò nella vittoria, da lui così ardentemente desiderata. La parola *Umbra* potrà riferirsi alla speranza, ò al timore, e dubbio, che egli habbia, di dovere, ò non dovere conseguire tal suo fine desiderato, usandosi spesso nel parlare, e nelle scritture di dir *Vmbra*, per dubbio, ò *Ombroso* per dubbioso. O pur'ancora la parola *Vmbra* potrà prendersi in buona parte, cioè per refrigerio, e riposo, come molte volte si trova usato.

Potrebbe ancora darseli un'altro sentimento, e farebbe, che questo Signore, con tale Impresa, haveffe voluto vaghissimamente accennare il nome della donna da lui amata, la quale potrebbe per nome proprio chiamarsi Palma, ò di Casa Palmieri, nobile nel nostro Regno, ò pure chiamarsi Vittoria, che così, prendendosi la Palma per la Vittoria, come è già detto, l'Impresa verrà ad avere sentimento velato, e mistico, e con la prosopopea della figura accompagnandosi felicemente il motto, per se stesso chiaro in questo senso, viene l'Impresa ad esser vaghissima, degna d'un tanto Autore.

Di D. Giovan Tomaso Carafa.

D. Gio: Tomaso Carafa secōdo Conte di Madaloni, che fù Generale del Rè Ferrandino fece l'Impresa, come

FAMIGLIA CARAFA. LIB.III. 157

me havemo detto di sopra , che è la Stadera col motto : HOC FAC,ET VIVES.Secõdo il *Giovio nel Dialogo dell' imprese al fol.59.* Instrumento , col quale si pesano le cose , che si vendono , ò si comprano , acciò non s'inganni il compratore , ò il venditore : e la cosa si regoli con la giustizia . Volendo significare il Conte , & additare à suoi discendenti, per li quali alzò questa Impresa, e dimostrare al Mondo tutto, che per potere vivere bene, e con riputatione appo gli huomini , e Dio , bisogna oprare con la giustizia.

Vn de' Duchi d' Andria Carafa.

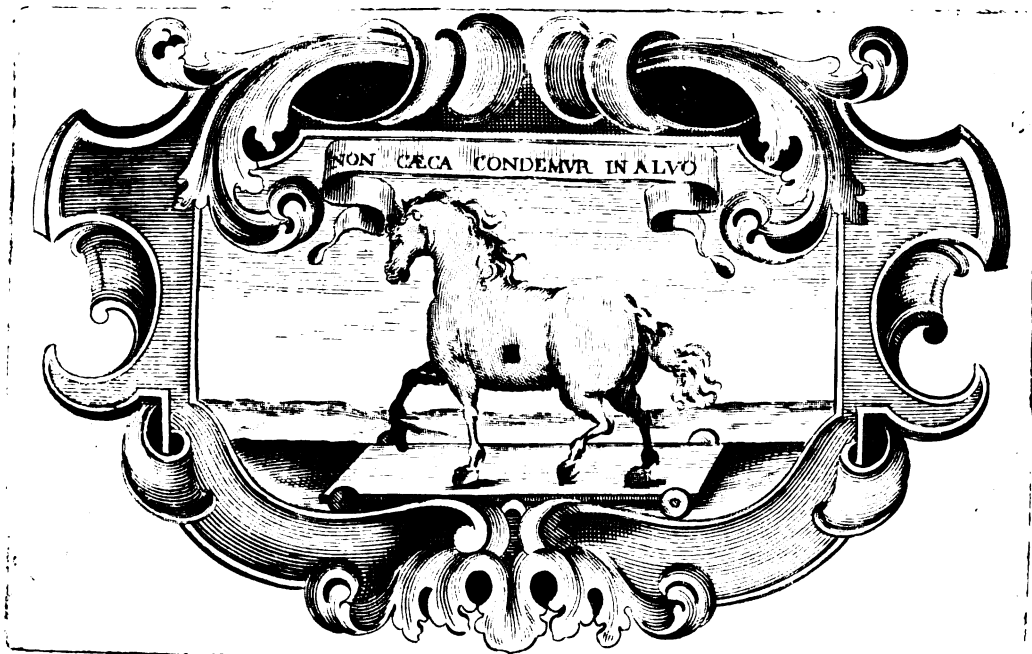


E Ssendo il detto Duca giovane , & amando oltremodo una Signora di grã valore, e per bellezza, e per nobiltà à niuna altra di questo Regno, inferiore, volendo dimostrare la sua bellissima donna , da lui spesso chiamata Stella, che nõ solo era atta col vivo fuoco de' suoi divini lumi,
ad

Rota fol.
214.e 217.

ad accendere, e consumare lui, che già era, per continue fiamme, poco meno, che incenerito, mà ancor ciascun'altra cosa, per verde, e poderosa, ch'ella si fosse; porta il pesce, chiamato Stella, il quale, secondo Plinio, ciò che nel mar tocca, abbrucia: & il motto è cavato dalla Scrittura Sacra. QUID IN ARIDO? Quasi dica se fà quest'effetto in quelle cose, che sono già fredde, e gelate del tutto, che farà in me, che à guisa di ben secca, & arida esca, sono atto, solo in vedendo il fuoco, ad accendermi?

L'istesso Duca usò di fare la seguente.



Questa la fece, per far palese al Mōdo, che così ne'maneggi della pace, come in quelli della guerra, quando occorressero, egli non cercava per vie nascoste, e segrete, mà patenti, e pubbliche, di acquistarsi gloria, e reputatione, come era proprio della sua natura, e del suo animo, tutto aperto, non men nell'amore, che nell'odio, senza alcun velo, e senza alcuna simulatione.

E per-

E perche tanto Achille, quanto Turno, quando combattevano, combattevano pubblicamente, e senza mestier di guerra, ne nacque un proverbio, per coloro, che volean fare le cose all'aperta, che egli nella luce, e non dentro il Cavallo Trojano facevano le loro facende. E che perciò confacendo il tutto assai bene con la natura del Signor Duca, prese il Cavallo Trojano, che per haver quella finestra nel fianco, è conosciutissimo, & è bel corpo d'Impresa: e vi sono accomodate l'istesse parole di Virgilio, toltonne il Cavallo, perche si ritrova nella Impresa: NON CÆCA CONDEMUR IN ALVO.

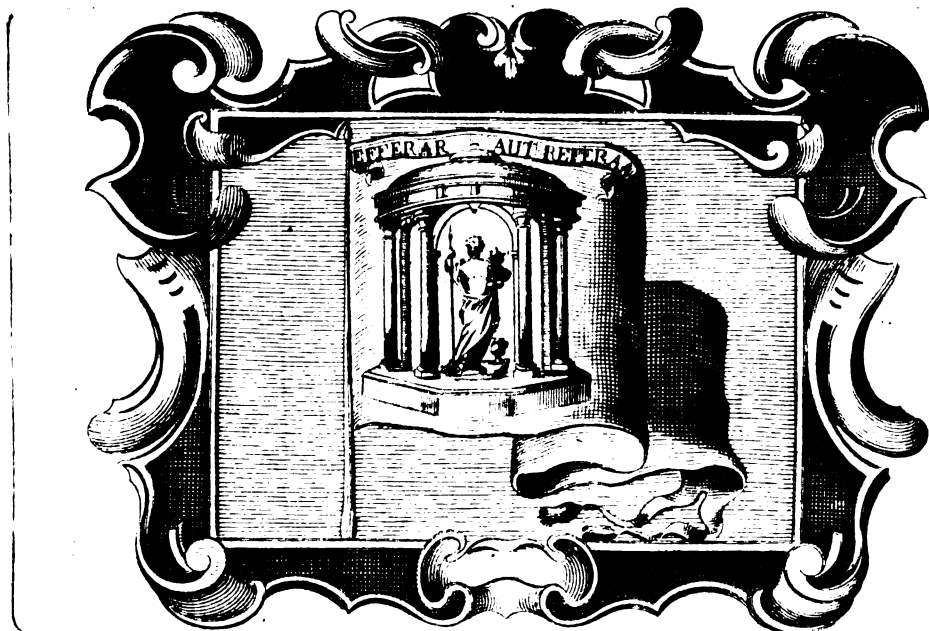
Đ. Cesare Carafa figliuolo del Signor Diomede.



FU questo Cavaliere di grande animo, e non meno eloquente, che valoroso, poiche creato nella Corte del nostro Rè, da fanciullo, senza sgomentarsi di certe vane apparenze, come ombre di notte, seppe mantenere:
il

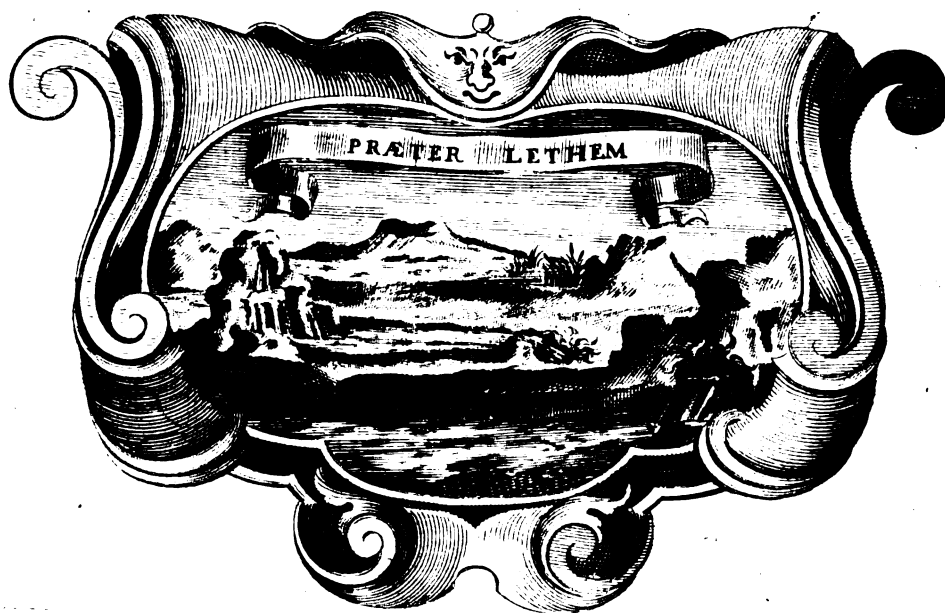
il suo grado, e distribuir gl'honori à ciascuno, secondo meritava, e non secondo l'altrui vile adulatione, senza haver riguardo alla propria autorità. Nè fuor di ragione fù nominato eloquente, vedendo dal suo parlare non meno prender coloro, che han gusto dell'eloquenza, che tacer quegl'altri, i quali temerariamente cinguettando, lor mal grado della forza del suo dire, si confessano vinti; e fù mandato egli solo dalla sua Illustrissima Casa, Ambasciadore à Papa Pio Quarto per ottenere la liberatione del Cardinal di Napoli suo parente, che stava in pericolo della vita, e l'ottenne. Havendo havuto dal Duca d'Alba una compagnia di cavalli leggieri, fece nello Stendardo un'Aquila con i due suoi artigli, appoggiata sopra due Scudi dell'Armi della Famiglia Carafa, con questo motto: SUB IOVE CÆSAR. E *Scipione Ammirato* nel suo Trattato dell'Imprese, nominato il *Rota fol. 155. e 156.* che fa mentione di questa Impresa, parlando del detto Cesare, e suoi fratelli, dice così: Et il *Signor D. Cesare, e i suoi fratelli tutti sono una mano de' Cavalieri*, ancora che gli altri assai giovani, e quasi poco innanzi usciti nella luce del Mondo, che se l'occasioni, e gl'anni l'agiutaranno, si potrà, ò da tutti, ò forse da alcun di loro sentir un dì qualche gran riuscita; e nominarei, chi più mi stà nell'animo, se non dubitassi, col mio giuditio, far'ingiuria à gl'altri.

D.



E Un Tépio dell' Honore posto in uno Stendardo cō il motto:EFFERAR, AUT REFERAM, qual'Impresa fece egli quando fù fatto Capirano di gente d'armi. Volèdo significare, che ò veramente egli farebbe andato à sepelirsi in quel Tempio, cioè ch'egli farebbe morto combattendo, ò veramente che egli haverebbe fatto in guisa, che haverebbe riportato lo Stendardo in quel luogo, come fanno i vincitori, quando attaccano le Bandiere ne' Tempii. L'Autore di questa Impresa fù l'Epicuro, secondo dice l'*Ammirato* sopra fol. 36.

L'istesso Conte usò quest'altra.



Sono tutti i fiumi dell'Inferno, cõ questo motto: PRÆ-
TER LÆTEM. Cioè tutte le pene, che nell'Infer-
no sono, provava, fuor della dimenticanza, perciõche
sempre è fresca la memoria de gl'amanti di tutte le cose,
che veggono, e sentono, ò pur congetturano, nelle donne
loro. *Ammirato fol. 75.*

Il

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 163
Il Signor Diomede Carafa Duca di Madaloni
usò questa.

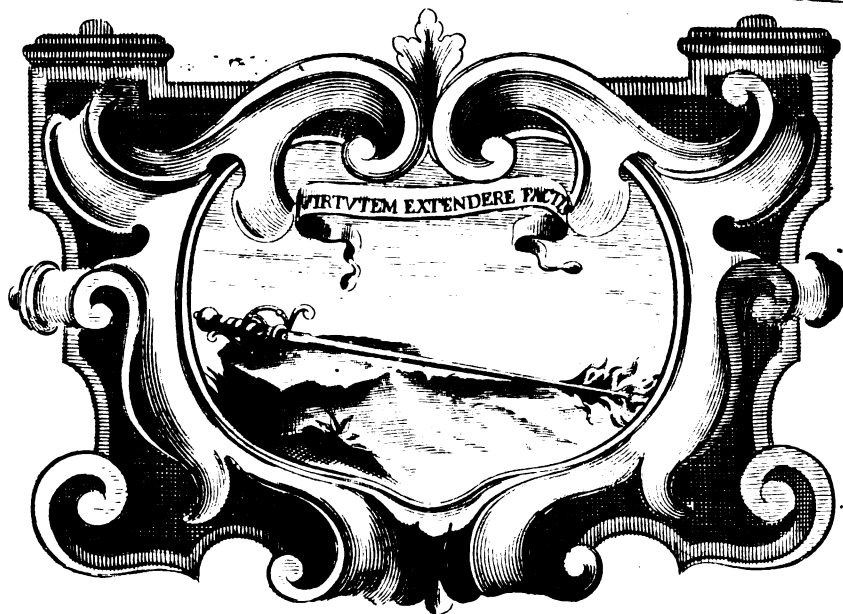


DOvendo il Duca di Madaloni andare appresso il Duca d'Alba Generale dell'Impresa contro il Papa Paolo IV. suo parente , con consulta di *Scipione Ammirato*, prese gli Aucelli Diomedei, e vi compose queste parole : **MUTATUR NATURA FIDE** , dicendo Plinio , che questi Aucelli celebrano l'esequie nel sepolcro di Diomede , e vogliono alcuni , che sino stati i compagni suoi , poiche scacciano col grido loro i forastieri tutti , & accolgono, & accarezzano i Greci, come amici, e cari. Volendo dire l'Autore dell'Impresa , che nel Signor Duca poteva più la fede , che haveva giurato al suo Rè , che il modo, e la forza della natura, e del parentado . Tal che, dove egli haveva da discacciare i forastieri, & accogliere i suoi, veniva tirato dall'obbligo del suo Signore, à far tutto il contrario . *Ammirato fol. 55.*

T. III.

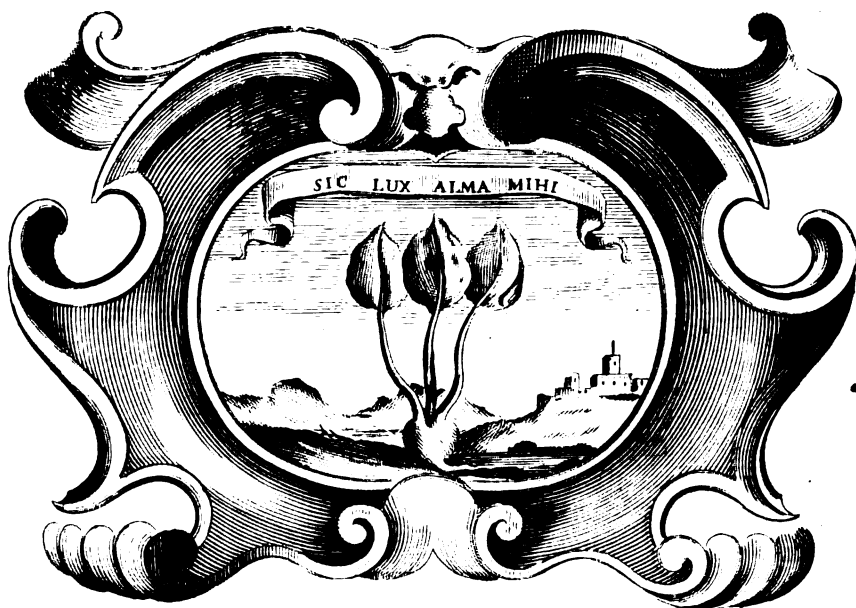
X 2

Un



E Ssendo questo Cavaliere fatto Colonnello di mille fanti, per lo Presidio di non sò che Terra, e volendo dimostrare, che il valor suo l'haverebbe ogni dì, con gl'effetti, dimostrato, quando occasione gli ne fosse data, fece una spada con molte fiamme nella punta, come che si facesse dal luogo da due cose potenti, col motto preso da Virgilio: VIRTUTEM EXTENDERE FACTIS, la quale quel gentilissimo Signore, fece dipingere nelle sue Bandiere. *Ammirato fol. 211.*

FAMIGLIA CARAFA. LIB. III. 165
Il Signor Marchese di S. Lucido D. Ferdinando Carafa.

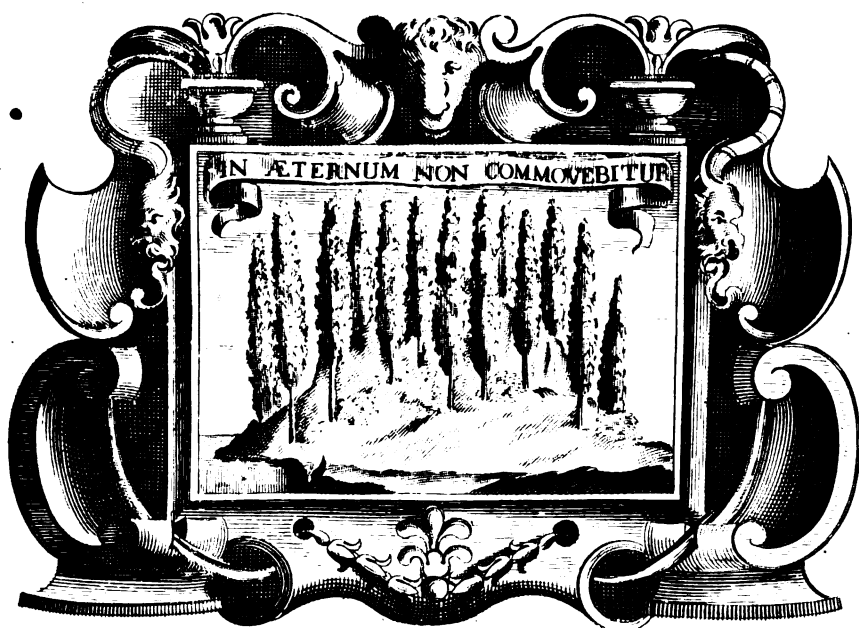


IL Signor Marchese di S. Lucido compose la sudetta Impresa, e la portò in quella giostra, che fece fare il Signor D. Garzia di Toledo, così segnalata, del Loto, assai bella, del Loto herba, che nasce nell'Egitto vicino al fiume Nilo, la quale hà i papaveri, che quando tramōta il Sole sono ristretti, e coperti dalle foglie, e quando forge si aprono, in fin, che si maturino, e che il fiore, ch'è bianco, cada. E Plinio dice di più della sua radice, che nell'Eufrate, & esso scopo, & il fiore in sù la sera si tuffa nell'acque, fin'alla mezza notte, e se ne vā sotto, in modo, che nè con distendere la mano si può arrivare. Dapoi dice rivoltarsi, & à poco à poco venire sù, & al nascere del Sole, uscire fuori dell'acque, & aprire il fiore, & inalzarsi in modo, che in buono spatio, esse acque passi, & avanzi.

I quali effetti, veggendo à somiglianza di quest'herba, mossa dalla virtù del Sole, procedere in lui da i divinissimi
mi

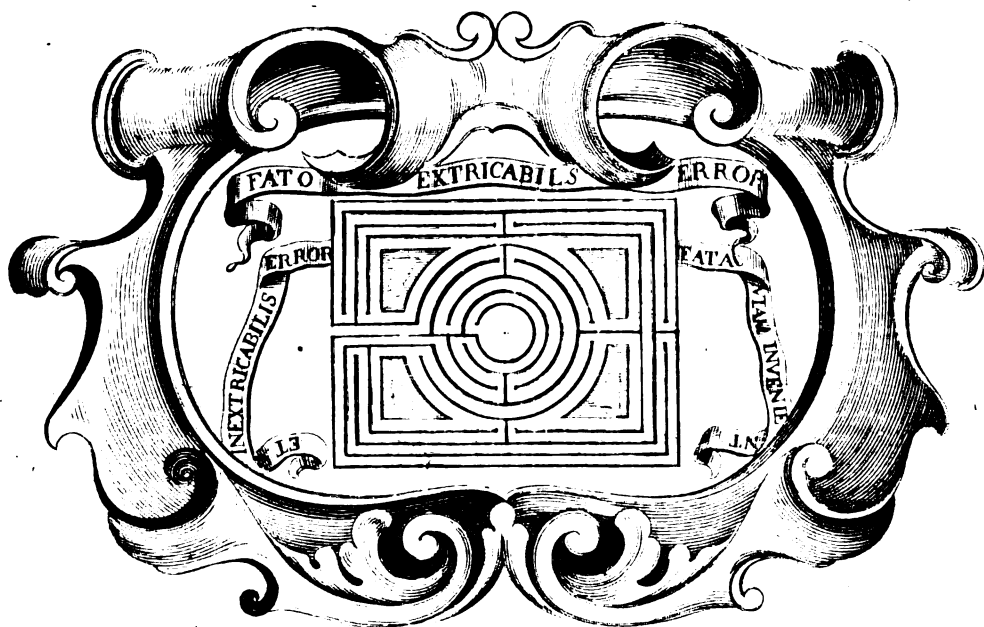
mi lumi della donna sua. Vi fece intorno questo motto: SIC LUX ALMA MIHI. E l'*Ammirato* fol. 150. dice del detto Marchese queste parole: *Non si può dir'altro di questa Impresa, se non ch'ella è uscita dal facondo ingegno del Signor Marchese.*

Il Signor Gio: Girclamo Carafa.



Questo fù il più bel Cavaliere, che, per comune giudizio, si fosse mai veduto in questa Città, oltre che egli era valorosissimo, & honoratissimo, in ogni suo affare (sono parole dell'*Ammirato* fol. 75.) come chiari ciascuno nella competenza, che hebbe col Duca di Ferradina, che voleva in ogni modo venir seco alle mani, e cercò la giornata con ogni industria. Era il Monte Sion pieno tutto d'altissimi Cipressi, come dice la Sacra Scrittura, col motto del Salmo: IN ÆTERNUM NON COMMUEBITUR, *Ammirato* fol. 75. e 76.

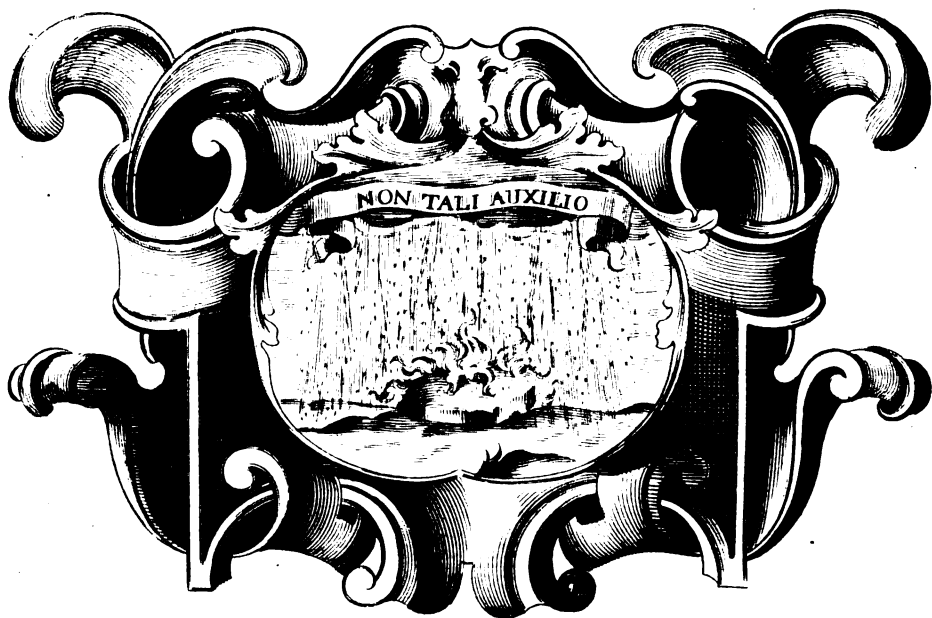
II



A Lzò per Impresa il Laberinto col motto : FATO EXTRICABILIS ERROR , e poi ancora vi accommodò questo altro motto, per non alterare niente le parole di Virgilio, che disse : ET INEXTRICABILIS ERROR. FATA VIAM INVENIENT . Questa Impresa fù per occasione, che essendo egli Prete, & havendo lasciato l'habito Clericale , e vestito l'habito Gerosolimitano, come che nella Casa delli Signori di questa linea, sia stato l'Arcivescovado della nostra Città, forse più di settant'anni, oltre due Cardinali, dall'un de' quali, che fù Oliviero, essendo venuto l'utile, come colui, che fù huomo di gran valore, e di grande autorità: pareva, che il Signor Vincenzo , lasciata una strada ordinaria , qual'è quella della Chiesa, e per cui la sua Casa era divenuta grande , si fosse posto à seguirne una dubbiosa , & incerta ; Dalla quale mutatione rendendo egli buone, e gagliarde ragioni, con cui

cui ne favella; essendo attione , che à prima vista riceve qualche contrarietà, volle anco per tacita via con una Impresa accendere il suo intendimento à ciascun'altra persona , che hà bel giuditio , per questo ricorse al Labirinto, per lo quale chi non voleva smarrirsi, bisognava prender lo spago , & altrimenti era il camino inestricabile, come di esso intendendo disse Virgilio: ET INEXTRICABILIS ERROR . E volendo egli dire, che senza lo spago, per cui forse s'intende la providenza humana, questa strada con la volontà Divina diverrebbe facile , e piana, vi aggiunse queste parole: FATO EXTRICABILIS ERROR , quasi dica non con lo spago nò, mà col fato, e per mezzo del Divino agiuto , farà à me questo intrigato camino patente, & aperto . *Ammirato fol. 218.*

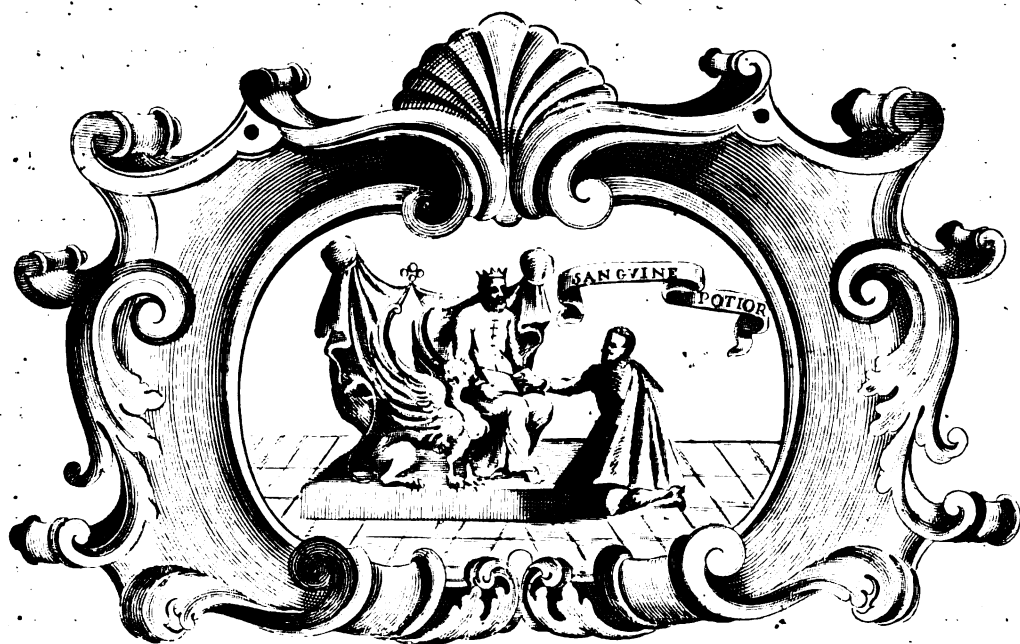
L'altra che formò.



Essendo l'amore operatione così ordinaria de' nobili Cavalieri, come non dico l'armeggiare , mà il cibo, & il

& il sonno; vedendosi, che à ciò dalla natura non siamo cō minori forze tirati, che all'esca del mangiare, & alla quiete, non accaderà render ragione, perche ciascun Cavaliere ama, e per questo è, come in tutti, ò giovani, ò vecchi, che ci siano, per questa amando il Signor Vincenzo, come giovine, massimamente non meno di fresca età, che di grande, e nobile animo, una Signora, da cui era grandemente amato, mà non potea però verun frutto del suo amor, riportare, se non lacrime. Dico lacrime, perciòche quella gentil Signora, seco, del suo affanno, e del suo dolor piangendo, si dolea, non potere al comune desiderio comune honor, sodisfare; egli fece la pietra di Nimfeo, la quale, secondo Plinio, caccia fuori fiamme, che si accendono, per la pioggia, e vi pose per motto quelle parole di Virgilio: **NON TALI AUXILIO**, quasi dicesse: Io non hò bisogno di questo agiuto, che voi mi fate, di lacrime, perciòche come la fiamma, che esce da questa pietra, s'accenne con le piogge, così la fiamma, che si muove dal cor mio, che prima, che voi il possedeste, era pietra, non iscema, per vostro pianto, mà diviene tuttavia più poderosa, e maggiore.

*D. Alfonso Carafa Duca di Nocera si servì
di questa Impresa.*



Ruscelli fol.
344.

Chiaramente si vede dalle figure di questa Impresa, che in quella si rappresenta quell'atto solenne, che si usa di fare, nel giurarsi fede da vassalli à nuovi Rè loro, la prima volta, che entrano in Regno, il che si fa, mettendosi il Rè in habito Reale, à sedere in luogo pubblico, tenendo con la mano sinistra sopra i ginocchi, il Libro de' Sacri Evangelii aperto, e con la destra il primo, e secondo dito, l'uno sopra l'altro, che vengono à formare il segno della Santa Croce; e quivi i vassalli titolati l'uno doppo l'altro, secondo i gradi, e dignità loro, se ne vanno con i sproni in piedi, e con la spada, ad inginocchiare avanti il Rè, con la testa discoperta, mettendo la sua mano destra sopra quella del Rè, giurando fedeltà, e servitù perpetua, e sincerissima.

Questo modo di giuramento, dicono alcuni, che have-
fe

se origine da' Longobardi, vedendosi nelle leggi Longobarde moltissime voci, veramente barbare, non usate da' Giuriscōsulti, e Scrittori antichi Romani, come principalmente sono queste: feudo ligio omaggio, tenendosi, che feudo fosse da quella nazione barbara, alterato, ò corrotto dalla parola latina *Fides*, ritrovandosi il feudatario perpetuamente, e strettamente obbligato al suo Rè, ò Signore, da chi riconosce il feudo, di osservarli fede, con la robba, con la persona, e con la vita propria.

Volendo il *Ruscelli* dichiarare questa Impresa, dice, che il detto D. Alfonso Carafa, di chi è detta Impresa, ancorche fosse dell'universal Ceppo della Casa Carafa, antichissima, e nobilissima in Napoli, tuttavia in particolare è di Ramo, fin da principio, notabilmente principalissimo, e nobilissimo. E si trova, che i suoi maggiori da molte centinaia d'anni, furono Baroni di Tirioli in Calabria, e Conti di Terranova, mà poi Consalvo Ferrante, cognominato il Gran Capitano, per suoi comandi, ò pensieri, si prese il detto Contado di Terranova, dando loro, in contracambio, il Contado di Soriano, e poi furono Duchi di Nocera delli Pagani. Per tanto questa Casata è stata sempre copiosa di nobilissimi Personaggi, che per tutti i quarti sono stati sempre interamente illustrissimi, & affini de i Rè d'Aragona, e così parimente sono stati congiunti di cōsanguinità con Papa Alessandro; tal che oltre alle già dette Serenissime, e nobilissime Casate, Aragona, e Borgia, per le quali vengono ad essere parimente congiunti con la Casa da Este, sempre nobilissima, e veramente Serenissima, vengono ancora ad essere congiunti, e di sangue, e d'affinità con la Casa di Chiaramonte, del Balzo, e de' Cōcublet primi, e principalissimi del Regno di Napoli. E quello, che più fa al proposito, per l'espositione di questa Impresa è, che senza alcun dubbio, questo nobilissimo

Ramo, in tante revolutioni di quel Regno, per quasi tutti gl'anni à dietro, nelli quali si può dire veramente, che *inducti fuerunt in errorem quamplurimi, etiam electi*, nō si è trovata mai persona, se non perfettamente, & intieramente fidelissima à i Rè d'Aragona, & indi d'Austria, che giustamente, e legitimamente hanno succeduto, e perpetuamente succederanno in questo Regno. E per ritrarsi (dice il *Ruscelli*) molto indietro, ricorda solamente il Duca Ferrante, che fù padre di questo D. Alfonso, di chi è l'Impresa, il quale Ferrante essendo d'età tenerissima, guerreggiò con molto valore, e con molta gloria nell'ultimo assedio della Città di Napoli, da Francesi; poi alla guerra di Tunisi servì l'Imperadore suo Signore, con fare una Galea, tutta à sue spese, e così con somma fedeltà, e divotione continuò fin'all'ultima hora della sua vita, lasciando la medema fede, e devotione hereditaria nel figliuolo, & in tutti i suoi discendenti, siccome esemplarmēte, e venerabilissimamente si è veduto in questo Duca suo figliuolo, di chi è l'Impresa, il quale, oltre alla continuata fede ordinaria, essendo questi anni à dietro da Papa Paolo IV. con l'ajuto del Rè di Francia, e di tanti altri Prencipi, mossa guerra contro il Regno di Napoli, & essendo questo Duca parente strettissimo, e sopremamente amato, e favorito dal detto Pontefice, appresso il quale si ritrovava D. Tiberio suo fratello, per secreto Cameriere, onde, oltre alle virtù, e meriti di esso D. Tiberio, che appresso qualsivoglia supremo Principe, lo farebbero degno d'ogni notabilissima dignità, e grandezza, vi era poi la strettezza del sangue, la servitù, e la particolare benevolenza del Pontefice, aggiuntovi la universale ottima opinione, che di lui havevano tutti i migliori di quel Sacro Collegio, e di tutta Roma, era in certissimo predicamento, non che in speranza, di dovere in breve essere promosso

so

fo al Cardinalato; il che però, nè alcun'altro rispetto del Mondo, valse à corrompere, à un minimo punto, l'hereditaria, ò naturale, ò stabilissima fede, che al Rè loro hāno il detto Duca, e fratello con tutta la Casa loro portata. Tal che subito mossa dal Pontefice quella guerra, D. Tiberio sēza mirar pūto à qualsivoglia grāde speranza, ò certezza d'accrescimento in dignità, e grandezza, se ne volò nel Regno, al suo padre, che così volle, con sommo dispiacere del Pontefice, e così detto Duca, di chi è l'Impresa, essendo il Duca suo padre vecchio, e decrepito, in letto, andò con due fratelli, cioè D. Ugo, e D. Federico, con li quali furono continuamente à i serviggi del loro Rè, sotto il Duca d'Alba Generale in Italia, servendo con una compagnia di cavalli leggieri, con tanto splendore, e tal valore, quanto deve esser noto, non solo al gratissimo, e magnanimo Rè nostro Signore, ma ancora à ciascun'altro, che per relatione, ò per vista, habbi havuta vera informatione, e notitia di quella guerra, la quale à chi sanamente discorre la qualità di quei tempi, le forze de' Principi congiurati, gli tanti altri importantissimi disturbi, in che all' hora si ritrovavano il Rè Cattolico, le vane speranze, e gli vanissimi cervelli, potevano fabbricare i romori, e le minaccie di tanti rubelli, il ritrovarsi quel Regno sprovvistissimo, e tante altre cose, che all' hora potevano mettere quel Regno in manifestissimo pericolo, potrà chiaramente far conoscere quanta fosse la giustizia, e l'ottima fortuna del Rè Cattolico, quanta la sufficienza del Duca d'Alba, e quāta la fede, e'l valore de' Baroni, di tutta la Nobiltà, & ancora di tutto il popolo.

Il che tutto (dice il *Ruscelli*) mi è, come necessariamente venuto in proposito, di ricordare, come per fondamento dell'opinione mia, che questa Impresa fosse da questo Duca D. Alfonso, levata per se, come ancora per
tutta

tutta la Casa sua, in quei tempi, che si cominciò, e si fece la già detta guerra contro il Rè Filippo, da Papa Paolo IV. per nome proprio, e per cognome, si chiama Gio: Pietro Carafa, & era strettissimo parente, e partialmente affectionato, e favorevole del Duca suo padre, e suo, e del detto D. Tiberio suo Cameriere; con la quale Impresa egli potesse mostrare chiaramente, che quantunque la congiunzione del sangue è vincolo strettissimo, & importantissimo, nulladimeno di molto maggiore importanza, e valore doveva essere la fede, che'l suo padre, e suoi fratelli, e figliuoli, con tutti i suoi, dovevano al Rè loro, per giuramento, per continuata institutione de' loro maggiori, e per electione. e volontà propria; la quale Impresa, siccome di figure, e di motto, mà principalmente d'intentione è bellissima, per ogni parte, così deve da ogni honorato Signore portarsi sempre scolpita nella memoria, & osservarsi con tutte le forze, e con tutto l'animo.

Di Gio: Carafa Duca di Palliano.

PER infelice Impresa, fù fatta al Duca di Palliano, vogliamo credere, che fosse Giovani Carafa, all'hor che miseramente morì, come havemo detto nel suo luogo, un Corvo col motto: *PRÆCLARIQUE DOCENT FUNERIS EXEQUIÆ*, secondo dice *Giulio Cesare Capaccio.*

Nel Tratt.
dell' Impre-
se nel t. 109.

D. Pier Luigi Carafa.

Pie-

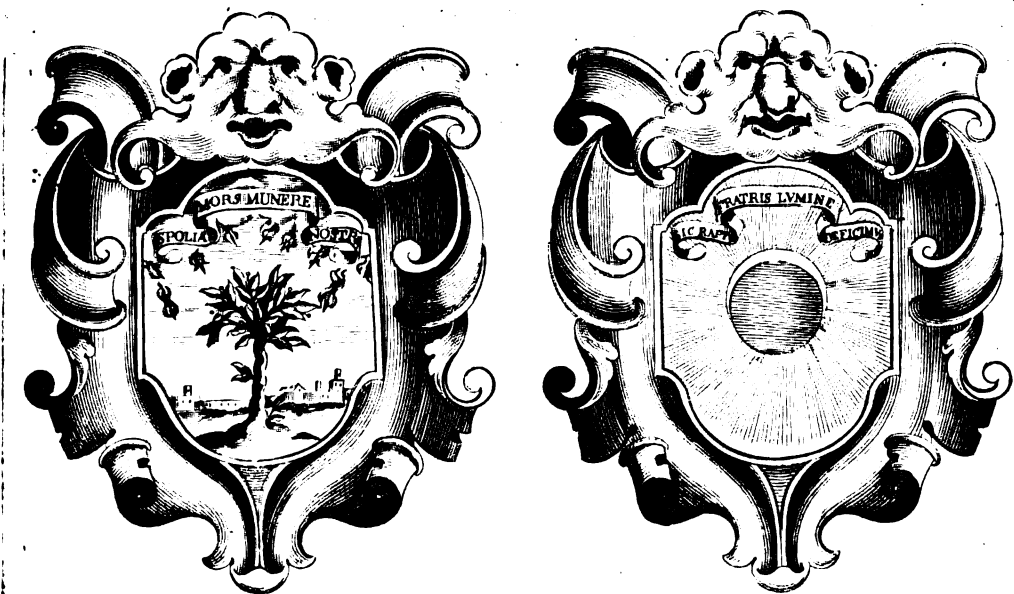
Pietro Luigi Carafa Vescovo di Tricarico, e Legato della Sedia Apostolica, fece la sudetta Impresa, secōdo il *P. Pietra-Santa*, con questo motto: **ALTERNANT PONDERA EUNDO.** Ne' Simboli heroici, f. 10.

Fece di più la Stadera antica della sua Casa, con questo motto: **OMNIBUS EADEM**, volendo significare, che nell'amministrare giustizia non compiaceva ad uno, per nocere gl'altri. Fol. 21.

Alzò ancora lo stesso instrumento, mà in una bilancia, col motto: **CONSISTAM IN ÆQUO**, che quando si muove tiene ineguali le lancie, mà dando il peso eguale, si fermano giuste: in che volse significare similmente la sua giustizia. Fol. 22.

Il Cardinale Diomede alla Stadera della sua Casa aggiunse il motto: **MODERATA DURANT.**

La Signora Laura Carafa sorella di Pietro Antonio Carafa Conte di Policastro, fece questa Impresa.



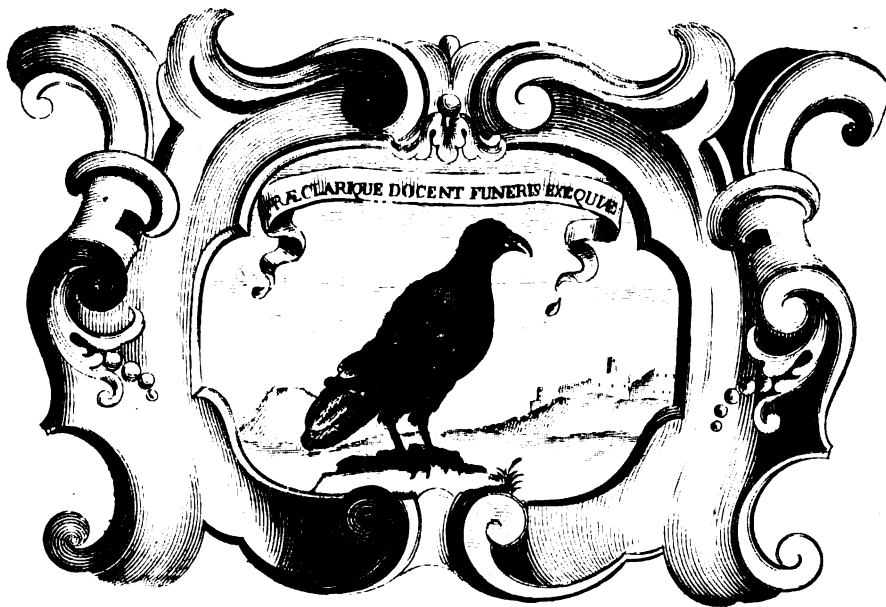
Que-

Questa Signora volendo dimostrare il grande dolore, che ella sentiva, per la morte di detto Conte suo fratello, richiese il *Signor Scipione Ammirato* acciò di quel dolore li facesse alcuna memoria, per una medaglia, e quello, alludendo al suo nome, fece un Lauro fulminato, contra i suoi privilegi, con questo motto: SPOLIAT MORS MUNERE NOSTRO. Fece, di più, intorno la stessa materia una Luna eclissata, la quale, come è noto, riceve lume dal Sole suo fratello, perciò che, così ella, essendoli morto il fratello, era oscurata, e mancata, con queste parole: SIC RAPTO FRATRIS LUMINE DEFICIMUS. Dice poi il detto *Ammirato* di detta Signora Laura, e del Conte fratello così: *E di vero Signori, come sapete tutti, sicome la Signora Laura si può veramente dire Luna, per la sua molta bellezza, lasciamostare il valore, l'honestà, la prudenza, e l'altre sue parti rarissime, così fu il Signor Pietro Antonio un lume vivacissimo, e un Sole fra i Cavalieri di questa Città; e se egli fosse giunto in etate, con cui quella sua, per avventura, soverchia vivacità, avesse potuto, in alcuna parte, rattemperare, siate certi, che forse harebbe havuti pochi pari in Italia. Tale egli in opere di cavalleria, e d'ingegno diede di se aspettatione à tutti coloro, che hebber la sua conoscenza.*

Nel Tratt.
delle Impre-
se nel fol.
49.

ME-

Memoria dell'Impresa del Duca di Palliano.



Questa infelice Impresa, come habbiamo detto al foglio 174. fù fatta à Giovan Carafa Duca di Palliano, all'hor che miseramente morì.

Giulio Cesare Capaccio nel trattato dell'Imprese, f. 109.

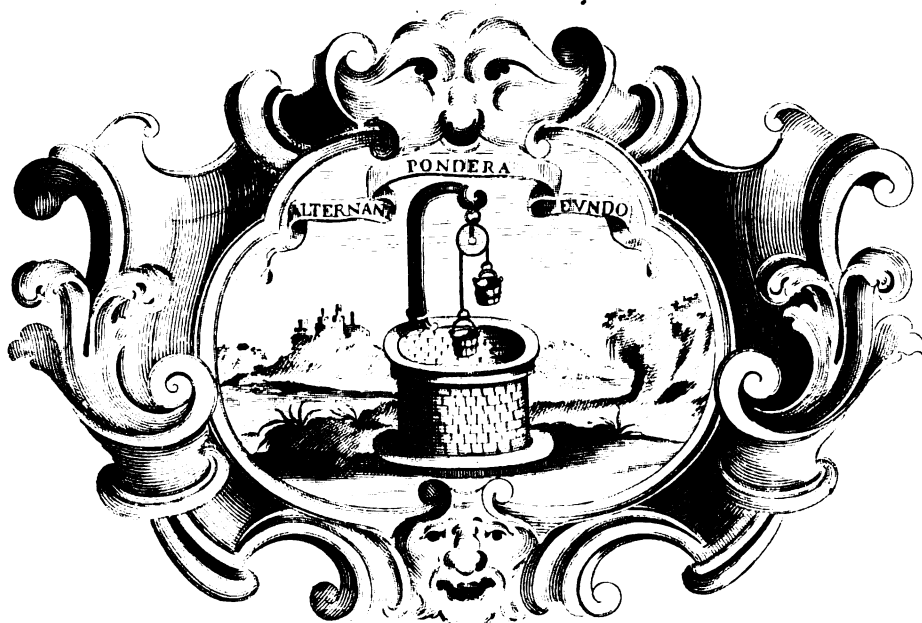


T. III.

Y *

Im-

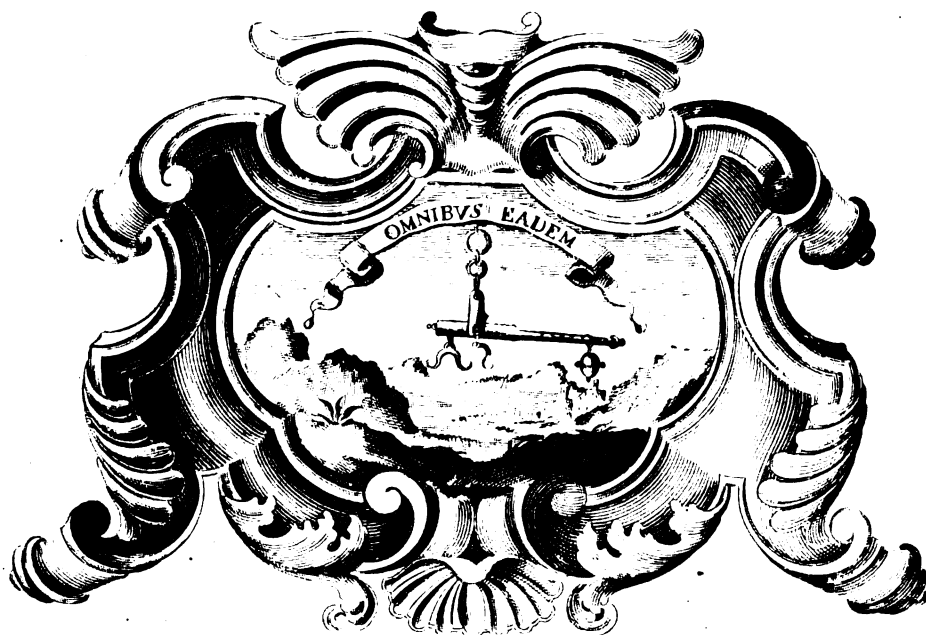
Imprese di Pier Luigi Carafa Cardinale.



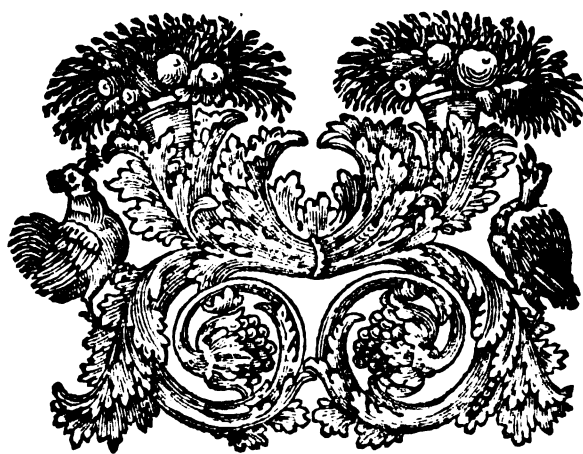
Pietra-Santa
fol. 20. de
Symbolis He
roicis.

Dissimo al foglio 175. che Pier Luigi essendo Legato della Sedia Apostolica fece l'Impresa col motto ALTERNANT PONDERA EUNDO, com'è questa qui sopra impressa, con la quale par che haveffe avertito se medesimo, & un' Amico, acciò l'un l'altro fossero stati scambievoli nel giovarsi, & in esser grati, come scrisse il *Pietra-Santa, Situlis eisdem Semet, atque Amicum officii mutui, & grata vicis admonuit, nam ea ALTERNANT PONDERA EUNDO.*

Fe-



Fece anco Pier Luigi la Stadera antica della sua Famiglia Pietra-Santa fol. 21. de Symbolis Heroicis. col motto OMNIBUS EADEM, come qui si scorge, volendo dimostrare, che nell'amministrazione della giustizia non haverebbe favorito ad alcuno, ma con tutti egualmente osservatala, sicome scrisse il *Pietra-Santa*: *In administrando jure nemini uni favere, sed servare imò ergà omnes justitia aequamentum.*



T.III.

Y * 2

Al-



Pietra-Santa
fol. 22. de
Symbolis He
roicis.

A Lzò anco Pier Luigi lo stesso instrumento, mà in una bilancia, col motto, **CONSISTAM IN ÆQUO**, come diffimo al foglio 175. in questo modo quì sopra impresso, volendo dimostrare, che tanto nell'avverse quãto nelle prospere fortune sarebbe stato di mente eguale, sicome scrisse il *Pietra-Santa*, ponendo queste parole in bocca di lui. *Tolle, deprime, aut prosperis, aut adversis, CONSISTAM IN ÆQUO, & ut ostendam, quale apud me habeant pondus, vel tristia, vel secunda, implebo Lyrici Poeta Carmen illud:*

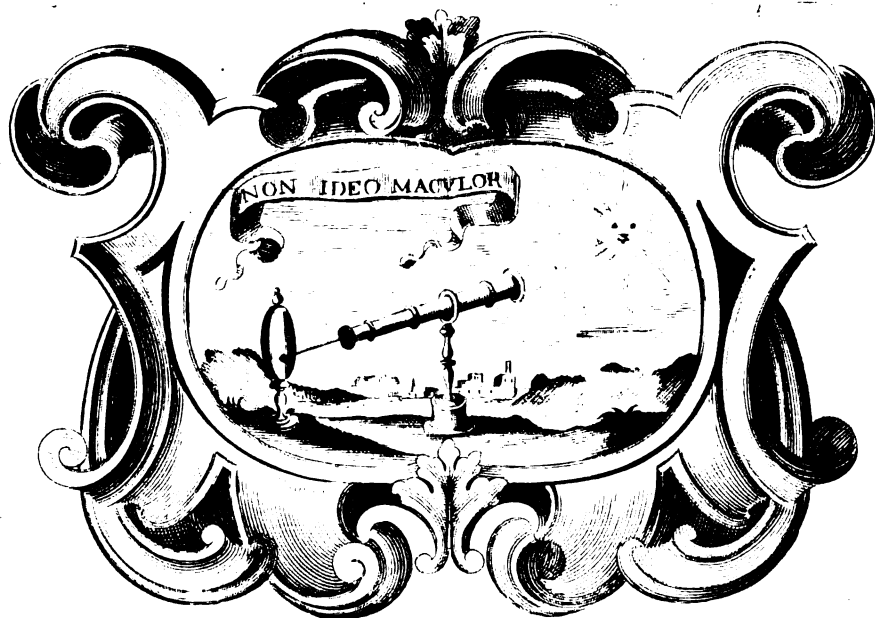
Horat. lib.
2. Od. 3.

*Æquam memento rebus in arduis
Servare mentem non secus in bonis
Ab insolenti temperatam
Latitia, moriture Deli.*



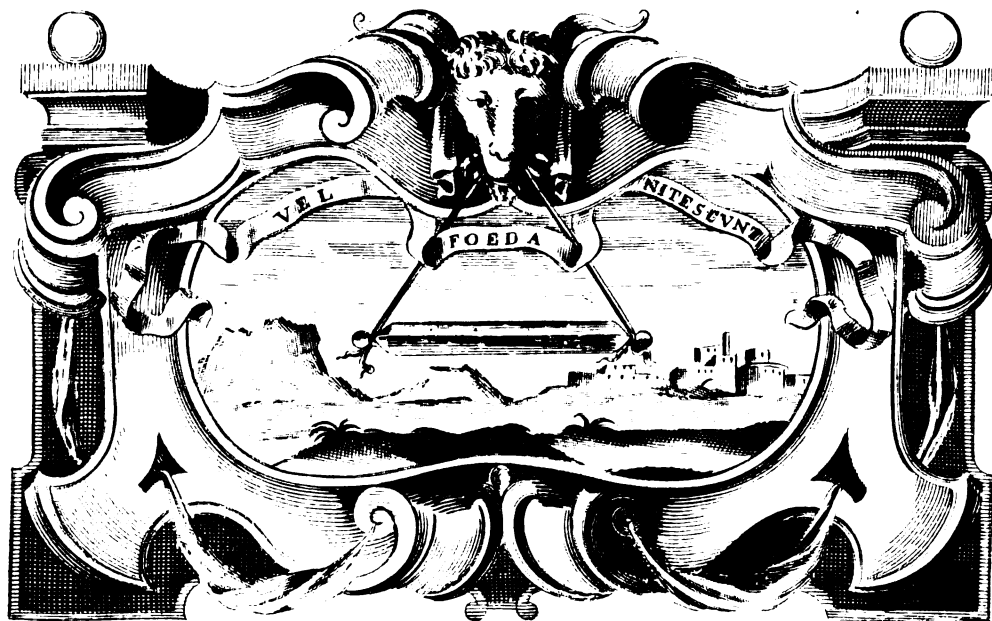
Im.

Imprese fatte al Cardinal Pier Luigi.



IL Padre Pietra-Santa ne' Simboli dedicò bellissima Vol. 23.
 Impresa al nostro Pier Luigi, alludendo alla sua virtù
 magnanima, uguagliandolo ad Alessandro, ad Augusto,
 & altri Imperadori, e che non potea quella per qualsivo-
 glia accidente macchiarsi, à guisa del Sole, facendo però
 il Canocchiale col motto: NON IDEO' MACULOR,
 poiche siccome un'ottimo Cannocchiale par che facci ve-
 dere nel Sole esservi macchie, nè perciò si può dire esser-
 vi macchia alcuna in quel Pianeta lucidissimo, così l'huo-
 mini magnanimi, e virtuosi, che hanno virtù chiara, con-
 sapevoli della loro virtù si burlano delle macchie, che
 forse gli si volessero attribuire.

Bellif-



Pietra-Sàta
fol. 56. ne'
Simboli.

Bellissima è questa Impresa fatta à Pier Luigi da Giovanni Rosmarino, figurando un Cristallo à triangolo, quale così orna gl'oggetti, che se li fanno innanzi, con colori affai al vivo, e maggiori di quello tengano l'oggetti stessi, volendo esso Giovanni dimostrare, che dal solo aspetto benigno di Pier Luigi si rendea egli splendido, e lucido.



In



IN questa Impresa Stefano Campanio volle alludere Pietra Sāta
fol. 454 alli colori dell'Arma di Pier Luigi, ch'è quella della Stadera, & alla candida vita di esso Pier Luigi, facendo per Impresa l'Albero, onde si fà il balsamo, col motto: ORIGINE AB UNA, volendo dinotare, che sicome il balsamo, traendo l'origine da un'istessa Pianta vien prima colorito bianco, e poi vien coperto dal rosso, così Pier Luigi in quella sua rara candidezza d'animo, e splendor degli honori, che varcava, li provenivano trasmessi dal suo fangue secondo sempre di Principi, & huomini illustri, onde si potean dire dipendere ORIGINE AB UNA.

Allu-



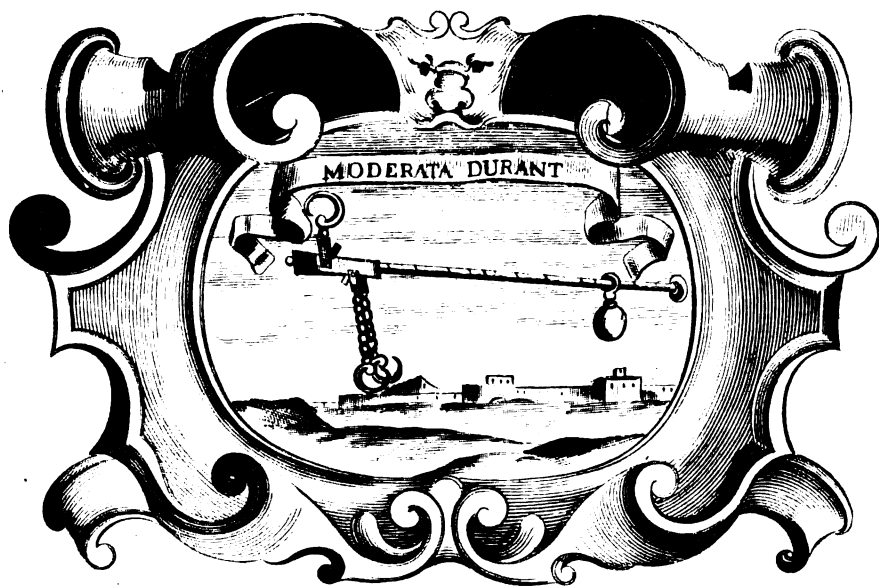
Pietra-Sàta
fol. 456.

A Llude con questa Impresa, e col motto : DAT PRETIUM CANDOR l'Autore alla nobiltà della Famiglia di Pier Luigi, e de' Parentati fatti anco con Case Reali, mà che maggior gloria, e valore ella tragga dal candore della virtù, e della fede, proprie della Famiglia Carafa, adducendo il paragone delle perle, che di maggior valore, e virtù riescono, quando nascono CANDIDA, e CONCHA, e perciò DAT PRETIUM CANDOR.



Im-

Impresa del Signor Cardinale Diomede



Quest'è l'Impresa usata dal Cardinal Diomede, col motto : MODERATA DURANT, come disse al foglio 175. volendo con essa esprimere la somma moderatione dell'animo suo, la quale era per mai sempre durare, sicome fù avertito dal *Pietra-Santa*: *Summam animi moderationem professus est Simbolo Statera, cum ea Epigraphe: MODERATA DURANT.*

Pietra-Santa fol. 44. Epitaphium, & Stemma Carafa.



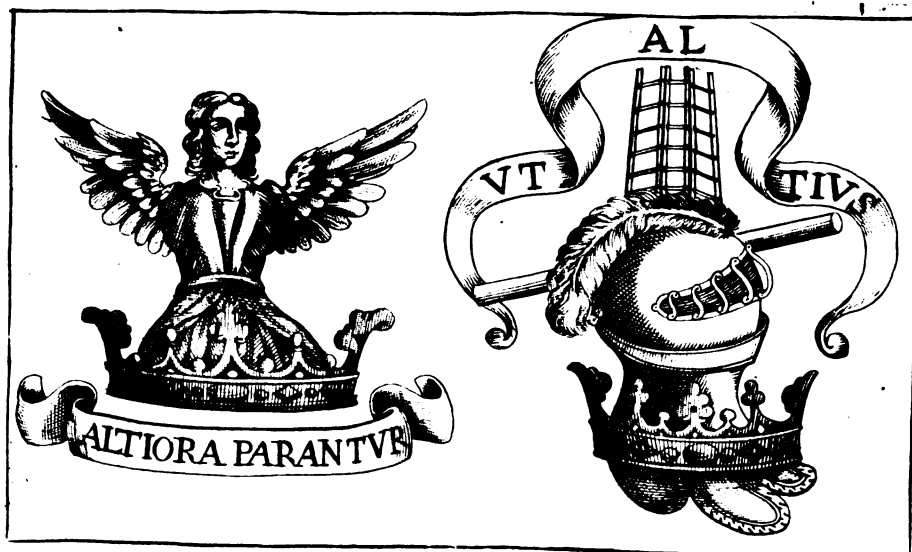
T. III.

Y **

Im-

276 DELL'HIST. GENEAL. DELLA

Impresa del Signor D. Girolamo Carafa secondo Principe della Roccella, del Sacro Romano Impero, &c.



Fù il Signor D. Girolamo Carafa dalla sua gioventù applicato all'esercitio dell'arte Militare, e servì la Maestà Cattolica in Milano con carica di Capitano di due compagnie di cavalli. Volendo perciò dimostrare, che per quella strada lui fermamente poteva giungere al conseguimento d'ogni honore, e dignità, figurò per Impresa un Cimiero, e sopra di esso un Bastone con una Scala, animandola col motto: UT ALTIUS.

Questa Impresa, benchè soverchia evidente, adeguata al sentimento di questo Signore si scorge, imperciòche essendo il Cimiero simbolo della Costanza, e del Giudicio, sicome riferisce il Commentator dell'Alciato all'Emblema XXII. parlando della Dea Pallade: *Galeam habes cristatam in capite, quod referendum est ad Judicium, & Constantiam*, e'l Bastone dinotando il comando, par che

COA

con quello haveſſe voluto ſignificare la ſua carica Militare, regolata con giuditio, e prudenza.

L'havervi poi giunta la Scala colle parole , **UT ALTIUS** , tanto maggiormente rende manifeſto il generoſo, e fermo deſiderio , che havea di farſi adito , & ampia ſtrada alle dignità, & honori per il ſentiero della militia, regolata dalla prudenza , eſſendo quella ſimbolo de' gradi , ò mezzi al conſeguimento delle coſe glorioſe, ſecondo ſi cava da Plutarco nella vita di Demetrio, dove riferiſce le parole dette ad Antigono , quando deſignava di volere occupar la Grecia, che la Scala da occuparla era la benevolenza, e ſimilmente dall'Etimologia di eſſa, venendo denominata à *ſcandendo, quod hic altiora ſcandamus* , il che ſi conferma coll'autorità di Sineſio , che laſciò ſcritto di Dione : *Gradatim aſcendit, hoc eſt à primis initiis ordine ad altiora pergit.*

DEL MEDESIMO.

HAvendo queſto medeſimo Signore in ſegno della ſua generoſa pietà eretto il Priorato della Roccella in beneficio de' Cavalieri Gerofolimitani ſecondogeniti di ſua Caſa , & eſſendoſi imparentato cõ la Santità del Sommo Pontefice Paolo V. per mezzo della Signora Diana Vettori nipote di quella Santità, à lui congiunta in moglie per le ſue prudenti, e ſagaci maniere , oltre della nobiltà del ſangue, e Signoria de' feudi.

Volle eſprimere con Impreſa le ſue qualità , e le ſperanze , ch'egli, mercè di eſſe , e di quel congiungimento havea di ſublimarſi ad ogni grado d'honore , perciò figurò una Donzella co' capelli ſcinti, ſenza braccia, ed alata ſopra la Corona della ſua Inſegna cõ'l motto : **ALTIORA PARANTUR.**

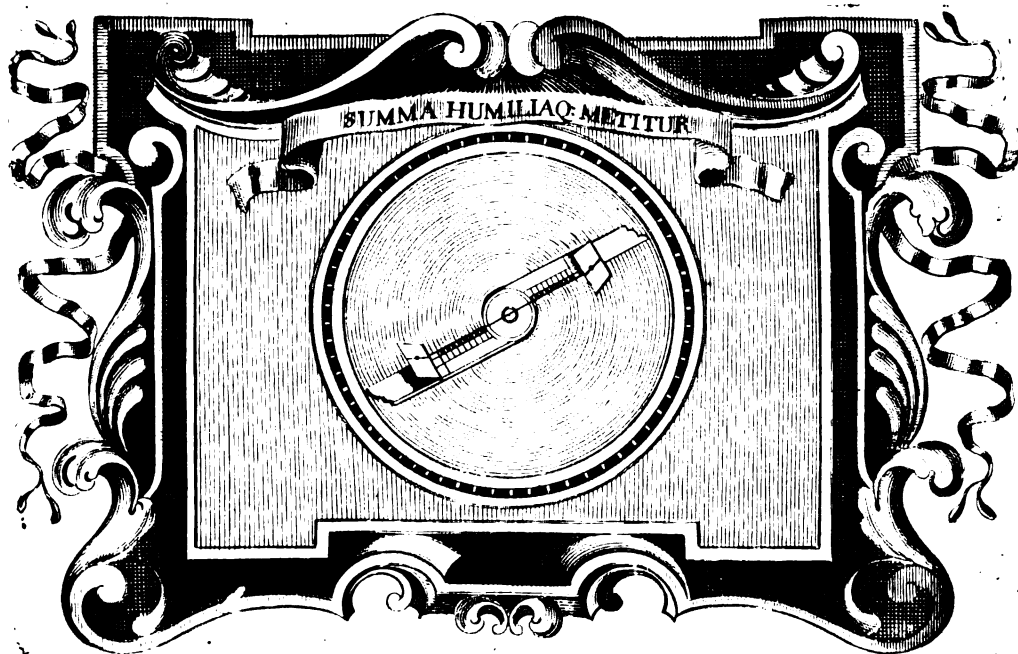
Queſta Impreſa quanto nobile , altrettanto adeguata à quello , che queſto Signore dimoſtrar volſe , ſi ſcorge , imperciocche eſſendo certo, che in tale, ò ſimil maniera.

fusse stata dagli Antichi la Sfinge figurata, come da' Scrittori viene affermato; Certissima cosa è, che questa dinota così la conoscenza dell'arcani delle cose, come della Religione, e mantenimento di essa, e viene ciò testificato da Monsignor Allacci nel Proemio del libro della Patria d'Homero: *Sphingem Gracia universa proponebat, quasi diceret se avitam Religionem conservare, & sapientie arcana possidere.* Quindi è, che gli Egittj posero le Sfingi avanti de' Templi, volendone dinotare, che li sensi misteriosi, ed i precetti, & istituti della Religione doveano essere ascosti, & inviolati appresso della moltitudine, siccome scrisse il Commētator dell'Alciato all'Emblema 188. *Egyptii enim ideò Sphinges ante Tempia posuerunt, quod mystica dogmata, praecepta, & institutiones factas per anigmatum nodos à profana multitudo violata, custodita, & in arcanis tantum tractari voluerunt.* Anzi, secondo riferisce Quintiliano di Verre, che havebbe donato una Sfinge di oro ad Ortenzio suo Avvocato, per significarli, che dal suo sapere, e prudenza sperava la vittoria, par che con essa questo Signore havebbe voluto dimostrare, che la sua prudenza, & accortezza più della Nobiltà del suo sàgue, e d'ogni altra cosa fusse stata valevole à farlo imparētare cō la Sātità di quel Sōmo Pontefice? Il che si cōfirma con quel che riferisce il citato Commentatore, riportando il sentimento di Clemente Alessandrino: *Sphingem retulit ad ingenii solertiam ob humanam faciem,* e con quel, che disse Sinesio, parlando del simbolo della Sfinge: *Significante prudentia hominem.*

Il che maggiormente si conferma dalle parole *ALTIORA PARANTUR*, colle quali animò l'Impresa, mentre essendone l'ali simbolo della celerità, par che havebbe voluto significare, che per la sua sagacità, e per quel parētato in breve haverebbe conseguito tutti quelli honori, e dignità da lui debitamente meritati, &c.

Del-

*Dell'Eccellentissimo Signor D. Carlo Maria Carafa
Principe di Butera, della Roccella, del Sagro Ro-
mano Impero, e Grande di Spagna, &c.*



HAvendo l'Eccellentissimo Signor Principe di Butera Carlo Maria Carafa dimostrato in quelli duoi utilissimi libri, uno de' quali chiamò *il Principe*, e l'altro *l'Ambasciadore*, quanto maravigliosa fusse la sua conoscenza ne' più gravi affari del Mondo, e confermato il concetto di quella con le cariche da lui esercitate d'Ambasciadore Extraordinario per la Maestà Cattolica di Carlo Secondo appresso del Sommo Pontefice Innocentio Undecimo d'eterna, e gloriosa memoria, e di Primo del General Parlamento della Sicilia due volte radunato, dove lui presiede come primo Signore di quel Regno.

Verisimilmente par ch'egli in segno di tanto conoscimento havebbe formata la sopra descritta Impresa, nella
qua-

quale figura un'Astrolabio instrumento Matematico notissimo con la sua Dioptra, animato col motto: *SUMMA, HUMILIAQUE METITUR.*

Questa Impresa per due maniere nobile, e meravigliosa si rende; la prima, perche hà voluto con tale instrumento formato per corpo di essa far pompeggiare la sua nobile, e signorile applicatione alle sciēze Matematiche, prima da lui manifestata in quel celebre libro degli Horologi Solari, nel quale si scorge una perfettissima notitia non solo della Gnomonica, mà anco dell'Astronomia.

E la seconda, perche elegantissimamente spiega il concetto dell'animo suo, imperciòcche essendo tale instrumento simbolo della constitutione del Mondo, come da Matematici, e da altri Scrittori vien riferito, e misurandosi con esso le cose sublimi, tanto Celesti, come terrene, com'anco le distanze de' luoghi, e profondità delle Valli per opra della sua Dioptra, che in mezzo si vede situata, fissandosi l'occhio drittamente per li forami delle Pinne di quella verso le cose, delle quali la misura prender si voglia. Così par ch'egli colla Dioptra dell'ingegno haveffe scrivendo, & operando saputo comprendere le cose del Mondo secondo la loro misura, e maneggiarle, il che si conferma con quello, che da Erasmo ne' suoi Adagi vien riferito: *Quisquis igitur propria industria rei eventum prasagit, ingenii Dioptra prospectare dicetur*, e secondo quello, che scrisse il Poeta:

Ταῦτα προ πολλοῦ διαπτρα εὐβλεπεις Cioè

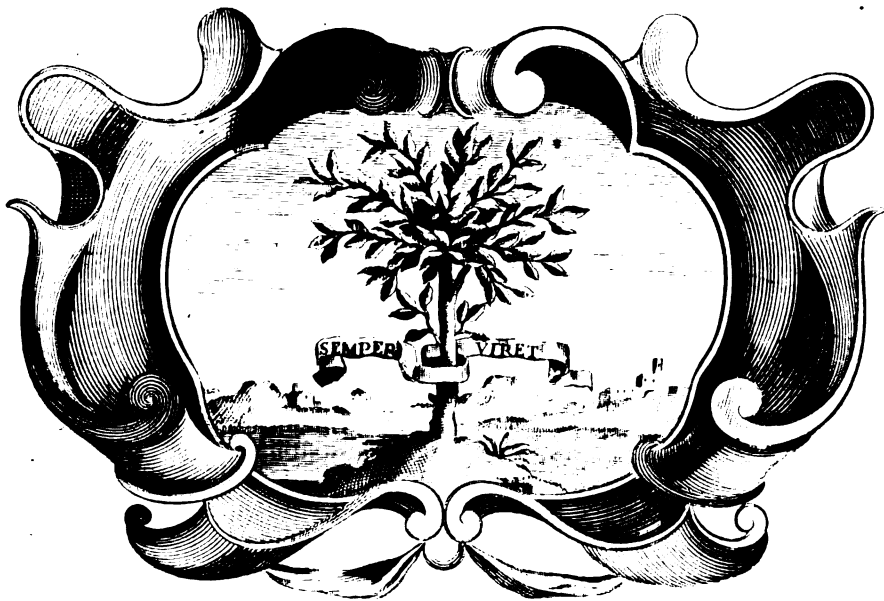
Hac ante multo per Dioptram prospicis.

Com'anco secondo quello, che vien detto da molti Filosofi, che la conoscenza delle cose del Mondo consiste nel sapersi il peso, e misura di quelle, per la qual cosa l'huomo prudente viene in cognitione di sapere:

Qua sint, qua fuerint, qua mox ventura trahantur.

DEL

DEL MEDESIMO.



Essendosi reso celebre questo Eccellentissimo Signore, non solo per la grandezza de' Stati, giunta all'antica nobiltà del sangue, e per la prudenza da lui in ogni suo esercizio con la penna, e con l'opra manifestata; mà anco per la sublimità del suo ingegno, mercè del quale, impiegatosi al mestiere delle buone lettere, hà esposti à gli occhi del Mondo tanti utili libri, degni parti della profondità di quello.

Volendo perciò dimostrare, che non farà per esser mai stanco nel nobile, e dilettevole impiego della Virtù per beneficio della Repubblica Letteraria, ò pure ch'egli farà per mai sempre rinnovare il Trionfo, del quale ben degno s'è dimostrato in premio delle sue pregiatissime fatiche al Mondo fin'ora publicate, proseguendo l'incomin-

minciato camino a publicare altr'opere , che la fecondità del suo ingegno premedita . Hà figurato in quest'altra Impresa, che di sopra si vede un verdeggiante Lauro, animato col motto: SEMPER VIRET.

Or questa Impresa quanto co'l gentilissimo pensiero di questo virtuoso Signore convenga, potrà ben da gli attributi al Lauro, da Scrittori conferiti discernersi, imperciòche oltre egli d'esser per sua natura mai sempre verdeggiante, si come cantò Ovidio:

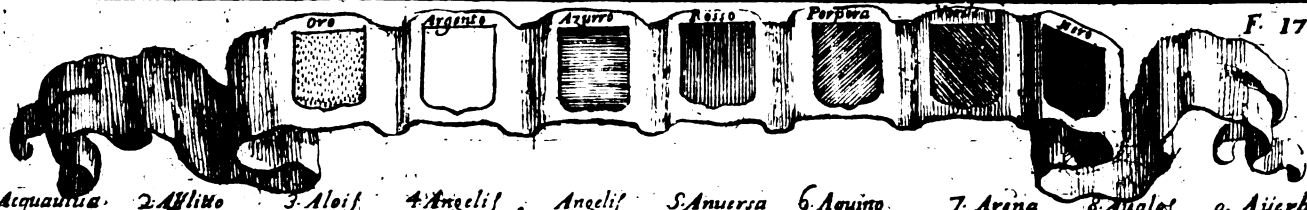
Tu quoque perpetuos gere frondis honores;

Et oltre d'altri attributi, che da noi per brevità si tralasciano, vien preso per simbolo della fecondità dell'ingegno, siccome testifica il Commentator dell'Alciato all'Emblema 205. *Siquidem*, parlando degli Antichi, per *Laurum intelligebant insitam quandam ingenii vim, ac venam fecunditatem*, & al riferir di Plinio, quasi nuncio della letitia, e delle vittorie s'aggiungeva alle lettere, ed all'armi de' Soldati: *Laurus Romanis precipue letitia, victoriarumque nuncia additur literis, & Militum lanceis, pilisque*, per la qual cosa colui, che celebre, o per armi, o per lettere si fùse reso, in tal grado, che meritato avesse il Trionfo, di quello si coronava, esprimendo quello, o per segno delle sue fatiche, o per simbolo del suo fiorito ingegno, e perciò doppo qualche tempo furono soliti di quello coronarsi così l'Imperadori, come i Poeti, onde dal Petrarca fù chiamato:

Honor d'Imperadori, e de' Poeti.

Sicche dinotando esso Lauro, come habbiam detto, ò la fecondità dell'ingegno, o la rinovatione della gloria del suo celebre nome, mercè le sue tãto pregiate fatiche, & essendosi dimostrato mai sempre degno del Trionfo per le sue rare virtù, drittamente al nobil pensiero di questo Eroe adeguata si scorge.





1. Acquafredda	2. Altilio	3. Alois	4. Angelis	Angelis	5. Anversa	6. Aquino	7. Arina	8. Aulof	9. Ajerbo
10. Azzia	11. Balzo	12. Borgia	12. Borgoia	13. Bonito	14. Brancaccia	Brancaccia	Brancaccia	Brancaccia	15. Branciforte
Branciforte	Branciforte	16. Bucca	17. Caietana	Caietana	18. Campitelli	19. Caponsacco	20. Campolongo	21. Castelma	22. Capece di Capua
23. Capece	24. Capece di Nido	25. Caracciola	Caracciola	Caracciola	26. Carbone	Carbone	27. Cardines	28. Cardona	29. Caro
30. Cauaniolia	30. Cicinella	31. Cimino	32. Cochi	33. Costanzo	34. Cornai	35. Curtis	36. Dentice	Dentice	37. Diana
38. Dimissuaco	39. Euoli	40. Filinzero	Filinzero	41. Frangipane	42. Franchi	43. Galliccia	44. Gesualda	45. Gusuara	46. Guindazza
47. Iulia	48. Lagni	49. Liguoro	50. Loria	51. Marra	52. Maramaldo	53. Merulla	54. Molise	55. Monti	56. Montefalcione
57. Montefusco	58. Mormile	59. Pandone	60. Pietramala	61. Pignatella	Pignatella	62. Pisapia	63. Pisanella	64. Pisciella	65. Prouenzale
66. Raho	67. Requereis	68. Riccarda	69. Ristalda	70. Rosso	Rosso	71. Ruffo	72. Sabrana	73. Santacroce	74. Sars
75. Sansuerrino	76. Saracina	77. Seripando	78. Siani	79. Sistrara	80. Somma	81. Spinella	Spinella	82. Spina	83. Statti
84. Tagliavara	85. Tassis	86. Tolomei	87. Tomacella	88. Toraldo	89. Trano	90. Tuffo	91. Vincenzo	92. Vittori	93. Xivolla

MEMORIE
DELLE FAMIGLIE
IMPARENTATE
CON LA FAMIGLIA
CARAFA,
DETTA DELLA SPINA.



Oppo haver scritto le gesta della Famiglia Carafa, delle sue Armi, e dell'Imprese, in varii. tempi da gl'huomini di quella, usate, resta, che scriviamo delle Famiglie, che imparentarono con essa: e perche prima s'è scritto del Tronco principale, ch'è quello della Spina, perciò ci conviene prima scrivere di quelle Famiglie, che s'imparentarono con detta Famiglia Carafa, detta della Spina, e poi dell'altre, che con quella, detta della Stadera, si congiunsero. L'Armi delle seguenti Famiglie, sono nel Rame, che si porrà nel fine.

Della Famiglia Acquaviva.

E Originaria della Frācia, bēche altri dicano, che venne cō gli Suevi in Napoli, & altri da' Duchi di Baviera, altri dal Ducato d'Austria: Ogn'uno creda quello, che più li piace, non potendosi difficultare, essere una delle prime del nostro Regno. Li primi, che si trovano nelle scritture Regnicole sono Rinaldo, e Fortebraccio, forse fratelli, che nel 1195 dall'Imperadore Arrigo VI.

T.III.

Z

ali'ho-

all' hora Rè di Napoli , ottennero in dono tutte le Terre, e Castella , che erano state di Leone d' Atri focero di esso Rinaldo. E vero però , che il *Zazzera* ne rapporta altri di tempo più antico.

Hà questa Famiglia ottenuto Dignità Ecclesiastiche, delle supreme , essendo che hà havuto quattro Cardinali di Santa Chiesa , che sono Gio: Vincenzo Acquaviva , & Aragona , creato Cardinale da Papa Paolo III. nell' anno 1542. Giulio creato Cardinale dal Papa Beato Pio V. nell' anno 1570. Ottavio fù creato Cardinale da Papa Gregorio XIV. nell' anno 1591. un' altro Ottavio fù creato Cardinale da Papa Innocentio X. nell' anno 1654.

Si pretende ancora , che Stefano creato Cardinale da Papa Bonifacio V. nell' anno 619. Papiniano creato Cardinale da Papa Adriano Primo , nell' anno 772. Alberico creato dal Papa Alessandro II. nell' anno 1071. fossero di questa Famiglia.

Hà ottenuto Vescovati, Arcivescovati, e Patriarcati, & altre Dignità.

Hà ottenuto titoli secolari. Il Principato di Teramo, di Caserta, il Ducato d' Atri, fin dal tempo del Rè Ladislao, e pretende, che sia il primo Duca dell' Italia, anzi d' Europa, secondo il *Tarsia*, e *Giuseppe Campanile*, il Ducato di Eboli, di Nardò, e delle Nuci; il Marchesato di Bitonto, e Bellante; il Contrado di Conversano , S. Flaviano, S. Valeriano, Montorio, Alessano , Ugento , Acquaviva , S. Agata, Giulianova , Gioja , e Castellana.

Le Terre , e Castella, che hà possedute, e parte possiede, sono Albinano, Alviano con suoi Casali, Arnaria, Arofa, Bacuco, Bisento, Casamassima, Canzano, Carmignano, Cantalupo, Caivano, Casaboli, Caporsiano, Castelvechic, Castelbocano, Casteglion, Castel de Rossi , Castagna, Castelucho, Cellino, Civitella del Tronto, Collemarmor, Co-

lonela, Cordisco, Coropoli, Curfi, Dragone, e suoi Cafali, Forcella, la Troja, Montepetro, Montefusco, Montesivano, Montone, Mojolano, Montagna de Majella, Musano, Notaresco, Ofena, Palo, Poggio, Poggio Abafano, Poggio Morello, Pena, Pianela, Pizzerito, Proconada, Quiviano, Ripa, Ripacone, Ripagrimalda, Rogio, Rufiano, Roletto cō suoi Cafali, Sancofano, Santo homero, S. Giovanni, S. Maria d'Atri, Scorano, Sternatea, Torano, Tortoredo, Torre del Tronto, Trasmondo, Turi, Valano, Valato, Arena, & altre Terre del Marchefato d'Arena.

Per li meriti, e serviggi grandi di questa Casa, il Rè Ferdinando Primo d'Aragona, li concedè Privilegio spedito li 30. di Aprile 1479. al Conte Giulio Antonio Acquaviva, suoi heredi, e fuccessori, deli'uno, e l'altro sesso in perpetuo, che possono portare l'Arme, & Insegni d'Aragona, e si chiamino tali, e godono tutte le preeminenze, e prerogative, come fossero stati procreati della stessa Famiglia d'Aragona.

L'Imperador Carlo V. essendo venuto in Italia, per incoronarsi, quando fù in Bologna, fè coprire avanti d se, molti Signori Napoletani, e frà gl'altri fè coprire il Duca di Nardo, secondo dice *Gregorio Rossi*, e benche esso dica, che non si volse coprire, nulladimeno dicono altri, che ciò non ostante, l'Imperadore lo fè coprire.

Con questa nobi.issima Famiglia si trova una cosa specialissima, nō comune ad altre nobi.issime del Regno che, spettando à tutti i Titolati Conti del Regno, il titolo di *Spettabile*, il Rè nostro Signore Filippo III. li concedè titolo d' *Illustra*, che si deve alli Principi, Duchi, e Marchesi.

La Famiglia Acquaviva è una delle sette gran Case, che chiamano del Regno di Napoli, che sono: Sanseverino, Baizo, Acquaviva Orsino, Caldora, Cantelma, e Ruffa; benche il *Capaccio nel Forastiero, nella Giornata settima*, ponga altre.

T. III.

Z 2

Hà

Hà imparentato con le più illustri Famiglie d'Italia, come con la Sanseverina, Cajetana d'Aragona, Lannoy, Gonzaga, Castriota, Ruffo, Farnese, Colonna, Carafa, Filomarino, Capua, Caracciola, Gambacorta, Tomacello, Concublet, e mille altre nobilissime.

Hanno ottenuto posti di Gran Contestabile, Gran Giustitiere, Grand'Ammirante, Gran Camerario, Gran Protonotario, Gran Cancelliere, e Gran Senescalco, che sono li sette grand'uffici del Regno.

Hanno ottenuto anco supremi posti militari di Capitani Generali, per mare, e per terra, & altri.

Vivono hoggi li Signori Duchi d'Atri, e Conti di Conversano, & altri della Famiglia.

L'altre prerogative di questa Famiglia si vedono appo *D. Paolo Antonio di Tarsia nell'istoria di questa Famiglia*, stampata in Madrid, *Ammirato, Mazzella, Campanile, Contarini, Zazzera, Crescenzo, & altri*.

Della Famiglia Afflitto.

Dicono alcuni, che questa Famiglia tragga l'origine dalla Famiglia di S. Eustachio Cavalier Romano. La maggior'antichità, che dimostrano è nella Chiesa di S. Eustachio nella Città di Scala, antico juspatronato di questa Famiglia, edificata, come è fama, fin da' tempi de' Principi Normandi, ne' quali visse, frà gl'altri, Alberto Tritio, e fin da tempi di Principi Suevi, fù frà le nobili Napoletane. In tempo del Rè Carlo Primo, si ritrova Cola Sindico di Napoli. Trà quelli, che prestarono denari al Rè, si legge, detto Cola, Angelo, Alessandro con altri, della Riviera d'Amalfi, prestò mille oncie d'oro, e n'ebbe in pegno la Corona Reale, adorna di varie pietre preziose. Hà havuto Toge, mentre ne' tempi di Carlo II. e Rè Roberto, furono assai chiari Bartolomeo, Angelo, e Gio:
E ne'

E ne' tempi di Rè Carlo III. e suoi figliuoli successori Antonio, Giorgio, e Francesco tutti sei Dottori, e Regii Consiglieri. Vi furono Matteo il Vecchio anco Togato, e Lionardo suo fratello Dottore illustre, che resse l'ufficio di Gran Camerlengo, e governò il Regno commessogli dal Rè Ladislao, insieme con l'Arcivescovo di Consa, Gurrello Origlia, Benedetto Acciajoli Conte d'Ascoli, e Francesco Dentice. A tempi a noi più vicini, vi è stato il famoso Giurisconsulto Regio Cōsigliere Matteo conosciuto per l'opere mandate alle stampe, il Padre Cajetano Padre Teatino, nel secolo D. Cesare, poi Vescovo della Cava, chiaro per le controversie legali stampate. Sotto i Rè Aragonesi vi fù Michele Regio Consigliere, Tesoriero del Regno, e Vicario, seù Luogotenente del Gran Camerlengo, e primo Conte di Trivento, il cui Contado contiene molte Terre, e Casali: hà havuto anco il Contado di Loreto, conforme tiene il Ducato di Barrea, havuto nel 1587. il Ducato di Castel di Sangro, & il Principato di Scanno havuto nell'anno 1646. molte altre Terre, come sono Macchia, Monterotondo, Tocco, Somma, Casolla-Valenzano, & altre. Hà havuti molti Vescovati, & altre Dignità Ecclesiastiche, molti soldati di valore. Hanno imparentado cō Famiglie nobilissime Napoletane, come sono Carafa, Lannoy, Bologna, Sangro, Tocco, Loffredo, Frezza, Génaro, Capana, Tolfa, Galluccio, Capua, Crispiana, Piccolomini d'Aragona, Albricci, Belprato, & altre.

Vivono hoggi il Principe di Scãno, e suoi fratelli, il Barone della Roccagloriosa, e fratelli, & altri; qual Ramo de' Baroni della Roccagloriosa, discendente da Mazzeo Regio Consigliere, gode à Seggio di Nido, essendo stato detto Mazzeo aggregato nel tempo de' Rè Aragonesi, & il detto Principe è stato aggregato nel presente anno 1690. nel Seggio di Porto di questa Città di Na-
po-

poli. E anco nobile in Cicilia questa Famiglia.

Scrivono di questa Famiglia il *Mazzella, Pietri nell' historia di Napoli, Lellis p. 3. Padre Ansalone nelle Famiglie di Cicilia, & altri.*

Della Famiglia d' Alois.

Questa Famiglia è patritia nella Città di Caserta, vi sono stati huomini segnalati in lettere, & armi, & hanno bene imparentato.

Nell'anno 1601. ritrovo Scipione d'Alois Capitan d'Infanteria Italiana.

Hà dato splendore à questa Famiglia Pietro d'Alois della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Poeta insigne, che diede alla luce: *Epigrammatum Centuria sex. Et Commentarii in Evangelia Quadragesima,*

Della Famiglia Angelis.

L'Angelis sono originarii Napoletani. Nel 1310. si ritrova, che Riccardo Bruffone Conte di Satriano dà per moglie Margherita sua sorella à Riccardo d'Angelo Napoletano Barone della Rocchetta, e li dà per dote oncie 150. di moneta. Guido fù Capitano illustre nell'armi, militò sotto il Rè Carlo III. dal quale fù creato Capitano di 400. lance, egli andò in compagnia del Rè in Ungheria, dove fece diverse attioni honorate. Fù questo generoso guerriero Barone di Campomarino, e d'Alveto, nelle quali Terre successe Mariella sua unica figliuola. Angelo fù Segretario della Reina Giovanna II. & hebbe in dono molte rendite, fù Signor del Casale di Tiano in Averfa. Matteo fù uno di quelli, che improntarono denari al Rè Carlo Primo nel 1268. Francesco d'Angelis di Trani nobile, execut. 23. del 1460. fol.

fol. 54. at. Angelillo d'Angelo di Capua, Cavaliere, e Regio Segretario, execut. 17. dell'anno 1442. fol. 71. at. Amico d'Angelo di Castel di Sangro, e Donato nobili, esenti da pagamenti fiscali, execut. 2. dell'anno 1466. fol. 268. Bitolo d'Angelo di Cajeta Castellano di Nicotera, Registr. della Zecca 1417. fol. 306. Cesare d'Angelis Capitan d'Infanteria nel 1630. in Tesoreria. Antonio d'Angelis d'Altavilla Cavaliere aurato dell'Imperador Carlo V. del 1536. execut. 39. fol. 282. at. Gio: Maria d'Angelis padrone del feudo Ianomarrino in S. Agapita, e Casale in Terra di Lavoro nel 1576. Pietro d'Angelo di S. Giorgio Cavaliere ostiario, e familiare, nel Registr. della Zecca del 1320. Nel 1495. si ritrova Luigi figliuolo di Angelo Segretario della Reina Gio: II. possiede il Castello di Monterone. Matteo d'Angelo di Tramonti ottiene privilegio d'immunità delle Collette, per li beni di Tramonto, dalla Reina Giovanna II. nel 1423.

Questa Famiglia gode nobiltà in molte Città del Regno, come sono, Napoli nel Seggio di Porto, Tiano, Trani, Tropea, Avellino, e Matera. Questi, che hanno imparentato con la Carafa godono in Trani, e non nel Seggio di Porto di Napoli. Hanno similmente imparentato con la Capana, Liguoro, Caracciolo, e Pappacoda.

Possedono molti feudi, come sono Mischiagna con titolo di Principe, Bitetto con titolo di Principe, Ceglie di Bari, Carbonara, Binetto, & altre.

Scrivono della Famiglia Angelo il *Mazzella*, *D. Filadelfo Mugnos*, *il Contarini*, *il Summonte nell'istoria di Napoli*, par. 2. fol. 622. *Cartari negl' Avocati Consistoriali*.

Vi è in Sicilia ancora nobile questa Famiglia, della quale scrive il *Padre Ansalone*. In Ancona, della quale il *Saracini nell'istoria*, fol. 449. & in altre parti.

Della

Della Famiglia d'Anversa, ò vero di Sangro.

LA Famiglia d'Anversa è l'istessa, che quella di Sāgro Napoletana, e si disse d'Anversa, per il particolare dominio, che havevano gl'huomini della stessa, ò della Città d'Anversa nella Fiādra, ò della Terra d'Anversa in Abbruzzi: & erano ancora Signori di molte altre Terre, e Castella, delle quali furono, un tempo, spogliati dal Rè Carlo Primo, sotto pretesto, che gli haveessero mancato di fede; il che fù anco cagione, che egli, per fuggire l'ira di quel Rè, ne andassero, per certo tempo, fuori del Regno. Mà fatto conoscere poi la loro innocenza, e fedelta, furono loro restituite da Girardo Cardinal Sabinense, e da Roberto Conte d'Artois Balii del Regno, à tempo, che il Rè Carlo II. era prigionie de gl'Aragonesi; il qual Rè, ritornato, che fù nel Regno, confirmando tutto ciò, che il Cardinale, & il Cōte havevano fatto, ordinò, che à Berardo, Odoriso, e Gualtieri d'Anversa fratelli, non si desse molestia sopra la possessione delle loro Castella.

La Famiglia Sangro è delle più illustri dell'Italia, non che del nostro Regno, imperciòche fin dall'anno 930. di nostra salute, essendo stato discacciato dal Regno d'Italia. Ridolfo figliuolo del Rè di Borgogna, fù da Giovanni X. Sommo Pontefice, e da popoli chiamato à quella Corona, come huomo del medemo sangue, mà de' migliori costumi. Ugo Conte d'Arli, ò come altri vollero, Duca d'Aquitania Annipote dell'Imperador Carlo Magno; il quale vi venne, e portò seco Azzo Conte, e Berardo, cognominato il Francese, suoi parenti, dal quale Berardo discesero poi i Conti di Marsi, antichi popoli della Provincia d'Abbruzzi, che poi, lasciando il nome de' Marsi, si cognominarono Conti di Sangro; per cagione del Fiume Sangro, che divide

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 185

de quelle Contrade; il tutto testifica *Leone Ostiense*. Hà havuto questa Famiglia molti Cardinali, come fù Odorissio nell'anno 1059. Todino nel 1070. un'altro Todino nel 1100. un'altro Odorissio nel 1121. Leone Cardinale, e Vescovo Ostiense nel 1100. Rinaldo nel 1140. Gentile nel 1380. Alessandro Patriarca d'Alessandria, Riccardo Castellano del Castello di S. Angelo in Roma. Paolo fù Marchese di Torremaggiore nel 1521. Nicolò Placido Marchese di S. Lucido. Fabritio Duca di Vietri. Fabritio altro Duca di Casacalenda. Gio: Francesco Duca di Torremaggiore, e Principe di Sansevieri nel 1587. Paolo Marchese di Castel nuovo nel 1570.

Nella Chron.
nic. lib. 1. c.
64.

Hà posseduto, e possiede molte Terre, e Castella, come sono Dragonara, e Planisi, Bugnara, Frattura, Colleangelo, Torremaggiore, Palmoli, Rocca del Rafo, Petransero, Cività di Campomarano, Santoblasio, Mōraccioli, Civitanova, Petrella, Morrone, Sant'Angelo in Grottola, Ferrazzano, Civita, Fiorentino, Montenigro, Castelluccio degli Schiavi, Agnone, Ateffa, San Severo, Gioja, Rocca, Bagnolo, Pescoasserolo, Sambiasi, Guasto, Bottoni, Calcabottaccio, Rocca del Cilento, Porcili, Guarrazano, Santoserio, Casignano, Casoria, Oliva d'Aversa, & altre.

Hà imparentato con le prime Famiglie della Città di Napoli.

La Famiglia Sangro gode la sua nobiltà nel Seggio di Nido della Città di Napoli.

Scrivono di questa Famiglia *Scipione Ammirato nelle Famiglie Napoletane nel tom. 2. la Marra nelle Famiglie, nell'Arena, Filiberto Campanile nell'Historia particolare della Famiglia Sangro, il Mazzella, & altri.*

Della Famiglia Aquino.

SONO di origine Longobarda, discesi da Principi di Capua, ò pure da gl'Anicii, ò Pier Leoni, Frācipani Romani; Prima che venissero li Normandi in Regno, l'Aquini erano Conti d'Aquino; in tempo, che l'Imperadore Ottone III. venne in Roma, a prendere la Corona dell'Impero nel 996. governava in Aquino Adinolfo, detto Summucula. Verso l'anno 1038. Adinolfo fù eletto Doge di Cajeta da Cajetani mal sodisfatti del Principe Guaimario lor Signore. Nel 1157. Rinaldo, Adinolfo, Landolfo, e Landone d'Aquino, zio, e nepoti, permutano feudi col Pontefice Adriano. Da questi discendono l'Aquini. Rinaldo predetto fù Conte d'Aquino, e Signor d'altre Terre, e di Roccasecca. Landolfo anco fù Conte d'Aquino Signor d'Arpino, Roccasecca, & altri feudi. Tomaso fù Santo, come è notorio, & huomo dottissimo, che scrisse così bene, che lo suo scritto è testo, e fù degno d'haverne l'approvazione dalla bocca di Christo Nostro Signore nel trattato de' Sacramenti. Un'altro Tomaso fù anco Conte d'Aquino, dal'Imperador Federico fù mandato Ambasciadore al Rè d'Ungheria, e Vice-Rè di Napoli. Nel 1220 fù fatto Conte della Cerra. Nel tempo di Carlo II. questa Famiglia hebbe il Contado d'Ascoli. Nel 1330. il Contado di Loreto, & il Contrado di Belcastro, il Contrado di Martorano, il Principato di Castiglione nel 1602. di S.Mango, e Pietra Pulcina. Nel 1623. di Cruculi, nel 1635. di Ferolito, nel 1637. il Contado di Monderisi, di Satriano. Il Marchesato di Pescara verso il 1410. il Marchesato di Corati, il Ducato di Bisceglia, nella Provincia di Bari.

Hà posseduto ancora Arino, Campoli, S. Donato, Sette-

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 187

refrati, Cuzzi, Marigliano, Ottajano, Ogento, Oragano, Pomignano, Caravecchia, Gemini, Mandolino, Sarno, Ottaviano, Ferazzano, Rocca di Rodobono, Loretino, Alveto, Cāpora, Monte di S. Gio: in Campagna di Roma, Corfano, Roccella, S. Angelo, Scala, Capriglia, Grotta Castagnara, Castel di Silva di Muro in Campagna di Roma, Bonito, Milito, Flumari, S. Nicola di Māfreda, S. Bartolomeo dello Gaudio, Rocca Nuscirana, Manchiusi, Lentaci, Carifi, Barbaro, Morano, Umbriatico, Rocca di Neto, Pietra-Mala, Saduco, la Città di Nicastro, Vico, S. Gio: in carrico, & altri.

Hà havuti officii, e carrichi supremi Ecclesiastici, e secolari. Tomaso terzo Conte della Cerra hebbe per moglie una sorella del Rè Manfredi. Francesco primo Conte di Loreto, in tempo del Rè Alfonso, fù Gran Senescalco, e poi Gran Camerlengo. Tomaso Conte della Cerra, Vice-Rè, e Capitan Generale in Puglia, e Terra di Lavoro. Adinolfo in tempo del Rè Carlo II. fù Maestro di Campo Generale de' Balestrieri di tutto il Regno, Vicario nello Stato di Ferrara; fù più volte Vice-Rè in Calabria. Hebbe la Castellania perpetua dell'Amantea; fù Consigliere di Stato del Rè. Hebbe più volte il peso di formare eserciti, e rinforzare le Fortezze del Regno. Fù Governadore, e Capitan Generale di tutto lo Stato di Rieti. Tomaso secondo Signor di Castiglione fù nel 1334. Castellano dell'Amantea, Cameriere, e Consigliere del Rè Roberto, e nell'anno 1342. Vice-Rè, e Capitan Generale in Terra d'Otranto. Landolfo fù Cavaliere Gerofolimitano, Prior di Barletta. Donato fù Arcivescovo di Benevento. Matteo fù Vescovo di Gravina, e poi di Lecce. D. Antonio fù Vescovo di Sarno, e poi Arcivescovo di Taranto. Ladislao fù Vescovo di Venafro, Nuntio alli Suizzeri, poi Governador di Perugia, e poi da Gregorio XIII. fù creato Cardinale. Questa Famiglia è una delle sette gran-

T. III.

A a 2

Cafe

Casa del Regno. Hà il Principato del Sacro Romano Impero, non solo per li primogeniti, mà anco per i secondogeniti.

Hà imparentato con tutte le Famiglie nobili Napoletane, & ultimamente con la Pico de' Duchi della Mirandola, e Conti della Concordia.

E vero però, che la linea primogenita di questa Famiglia s'estinse in D. Luigi, morto pochi anni sono.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, *Alonso d'Haro nel Nobil. di Spagna, la Marra, Mazzella, & altri.*

Vi è anco in Napoli la Famiglia d'Aquino, delli famosi Negotianti, di milioni, Bartolomeo, e Tomaso d'Aquino, della Civiltà Napoletana; Discendente del primo è l'odierno Principe di Caramanico D. Gio: Antonio suo figliuolo, figliuolo ancora di D. Barbara Stampa Milanese; del secondo è figliuolo il Duca di Casola, Signor della Torre di Francoise, & altri feudi, e fù figliuolo ancora Don Luigi d'Aquino Auditore, che fù della Camera Apostolica, morto pochi anni sono, che hanno imparentato con Famiglie Napoletane, come con la Carafa della Stadera, Brancaccia, Tufo, Guevara, e Dura; e vi è ancora il Ducato di Casarano posseduto da questa Famiglia.

Scrive di questa Casa *Giuseppe Campanile.*

Della Famiglia d'Arena, detta poi Concublet.

7 **S**I crede, che questa Famiglia d'Arena fosse d'origine Normanda, e prèdesse la denominatione dal Castello di Arena posto in Calabria, posseduto da gli huomini di questa Famiglia, se forse il detto Castello non hà preso il nome da quella. Si ritrova memoria di questa Famiglia fin dall'anno 1206. sotto l'Impero di Federigo, nel qual tempo Matteo d'Arena Signor d'Arena, dona, per far cosa grata à Clementia Signora d'Arena sua madre, al Monastero di S. Cro-

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 189 .

S. Croce posto avanti al suo Castello d'Arena , la Chiesa di S. Elia con tutte le sue pertinenze ; il Rè Manfredi dopò la sua coronatione creò Maestro Giustitiere della G. C. Federico d'Arena . Nell'anno 1309. Girardo Conte di Curigliano . Nell'anno 1299. possedevano li Casali di Oleastro, e Petrona , nel 1313. possedevano Arena , e Santa Caterina, Giordano fù Giamberlano della Reina Giovanna Prima. Nel 1365. possedevano Mossuto, e Capperonovo, Suriano, il Casale, detto del Conte, e di Stefanacano. Nicolò nell'anno 1421. li 5. di Maggio fù creato dal Rè Ludovico III. Conte d'Arena , li concede la Motta di Carida , e la Baronia di S. Demetrio. Nell'anno 1428. nelli 10. di Maggio cōprò dallo stesso Rè, per ducati 5000. la Terra di Mileto. Gio: Cola fù terzo Conte d'Arena, essendo che il secondo Conte fù Luigi suo bastardo . Gio: Francesco fù il quarto Conte d'Arena, e primo Marchese d'Arena, titolo concedutoli dall'Imperador Carlo V. Gio: Francesco suo figliuolo fù Conte quinto, e Marchese secondo d'Arena, vi sono stati altri Conti, e Marchesi d'Arena, fin'all'anno 1670. che morì l'ultimo Conte, e Marchese, ammazzato, senza figliuoli.

Questa Famiglia Arena è stata in Napoli nobile fuor di Seggio , gode nobiltà in Cicilia , in Avila di Spagna , Francia , Genova, & altri luoghi.

Prese la denominatione di Concublet , secondo *Scipione Ammirato*, in questa Famiglia, perche si vidde la medema Arme della Famiglia, in una Città del medemo nome, posta nel Ducato di Baviera . Mà secondo *D. Camillo Tutini nelli Discorsi de' Maestri Giustitieri del Regno*, che questa Famiglia discende da' Principi Normandi , e da' Roggiero Cochebert figliuolo naturale del Conte Roggieri, che fù padre di Roggieri Primo Rè d'ambidue le Cicilie, il che dice cavarfi dalle scritture della Certosa di S. Stefano del Bosco di Calabria , del'anno 1092.

Hà

Hà imparentato con le prime Famiglie del Regno, e forastiere. Hà ottenuto per molti anni l'ufficio di Scrivano di Ratione, che è il primo officio del Regno, di valore di ducati cinquantamila, che si perdè con la morte dell'ultimo Marchese d'Arena verso l'anno 1670; con la morte del quale si estinse questa Illustrissima Famiglia; e li feudi ricaddero al Duca d'Atri suo Nepote.

Scrivono di questa Famiglia l'*Ammirato, la Marra, Giuseppe Campanile, Padre Ansalone, Ariz, Cesare Armenial, & altri.* Della Francese Provenzale, scrive il *Nostradamus nell'Historia di Provenza.*

Della Famiglia Avalos.

8 **E'** Originaria di Spagna, dove è antichissima, e nobilissima. Fin dal tempo di Marco Attilio Regolo si legge in uno antichissimo marmo, ritrovato in Calagorra Città di quei paesi, & hoggi si conserva appo la maggior Chiesa di Toledo, bellissima iscrizione, che dice così: *Sancio Avalo Calaguritano homini pro bono patria communi tutando, invictissimo, Senatus, populusque Calaguritanus funus hic publicè celebravit. Astante Attilio Regulo Proconsule cum secunda legione, honoris causa.* Della sua nobiltà in Ispagna scrivono *Alonso Lopez de Haro nel Nobiliario, & altri.*

Frà i più valorosi Cavalieri, che à tempi del Rè Arrigo III. che visse nel 1390. fiorirono ne' Regni di Spagna, fù Roderico, seù Ruy Lopez de Avalo, che per li suoi servigi militari, fù creato Conte di Ribadeo, e Gran Contestabile di Castiglia, & hebbe in dono molte Baronie. Trà gl'altri suoi figliuoli, fù Innico, che nel 1442. seguì il Rè Alfonso d'Aragona, all'hora, che venne in Italia, alla conquista del Regno di Napoli, & essendo molto caro di quel

Rè,

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 191

Rè, li fù data per moglie Antonella d'Aquino sorella di Francesco Antonio settimo Cõte di Loreto, e Marchese di Pescara; il quale Marchese essendo morto celibe, ricadde tutto lo Stato ad Antonella, e per cõseguenza, ad Innico; il quale dopò la morte d'Alfonso fù anco caro al Rè Ferdinando figliuolo, dal quale ottenne l'officio di Gran Camerlengo del Regno, havendo servito quel Rè nelle guerre de gl'Angioini, e Turchi, essendo vecchio, morì, e lasciò trè figliuoli maschi, e trè femine, che furono maritate alli primi Signori del Regno, al figliuolo del Principe d'Altamura, Andria, e Venosa, à D. Carlo Aragona Marchese di Ieraci, & à D. Gio: Jacopo Trivultio Marchese di Vegevano. Alfonso primogenito fù Marchese di Pescara, e soldato di gran valore, caro al Rè Ferdinando II. Hebbe per moglie D. Diana di Cardona figliuola di D. Artale Conte di Golifano. Ferrante Francesco suo figliuolo fù Marchese di Pescara, e fù il più valoroso Capitano di quanti ne furono à suo tempo; fù Capitan Generale di Carlo V. & hebbe per moglie Vittoria Colonna, cotanto celebrata nel Mondo. Morì senza figliuoli, lasciò li suoi Stati ad Alfonso suo cugino. Roderico secongogenito di Innico fù Conte di Monteriso, e morì nelle guerre contro Francesi. Innico figliuolo del medemo Innico fù dal suo Rè creato Marchese del Vasto. Alfonso, che doppo la morte del padre succedè al Marchesato del Vasto, doppo la morte di Ferrante Francesco suo cugino, divenne anco egli Marchese di Pescara, e Capitan Generale di Carlo V. accrebbe molte Terre alli suoi Stati, e morì Governadore di Milano. Ferrante Francesco suo primogenito fù Capitan Generale, Gran Camerlengo del Regno, e Vice-Rè di Cicilia. D. Alfonso suo figliuolo fù da Filippo II. creato General Governadore della cavalleria in Fiandra, e confermato nell'officio di Gran Camerlengo. D. Innico

se-

secondogenito del Marchese Alfonso, dell' Habito di S. Iacopo, Gran Cancelliere del Regno, e poi Cardinale di Santa Chiesa, e Legato. D. Cesare figliuolo del detto Alfonso fù gran Cancelliere, per renunza di suo fratello. D. Giovani fù Signor di Pomarico. D. Carlo fratello fù Principe di Montefarchio. D. Tomaso fù Patriarca d' Antiochia. Gaspare Cardinale, creato dal Pontefice Paolo III. gli otto di Agosto del 1545. senza titolo.

Venne anco di Spagna D. Roderico, di chi fù nepote un' altro D. Roderico, che fù soldato di Carlo V. e per premio ottenne la Terra di Ceppaluni, e da Feliciano di Gregorio nobile Beneventano, sua moglie, hebbe il Castello di Villafranca, sopra del quale Girolamo ottenne titolo di Conte, in perpetuo da Clemente VIII. Hoggi questo Ramo è estinto, che era anco perpetuo Castellano del Castello d' Ischia. Hà havuta, conforme hà questa Famiglia, titolo di Principe sopra la Città d' Ischia. Hoggi vive felicemente D. Diego Marchese del Vasto mio singolare padrone, di chi fui Avvocato per alcuni anni. D. Cesare Marchese di Pescara, e Gran Camerlingo del Regno, che tengono l' honori di Grandi di Spagna, vi è il Principato di Montefarchio in persona del Signor D. Andrea soldato di gran valore, che è stato Ammirante de' Galeoni di Spagna, Generale delle Galere di Sicilia, Governadore Generale dell' Armata di Spagna, in Messina, in tempo delle revolutioni di quella Città, & il Principato di Troja. Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hà imparentato con le prime Famiglie del Regno, e d' Italia, e di Spagna, come sono Gesualdo, Sanseverino, Gonzaga, Tufo, Carafa, Ursino, Aquino, Covos, Doria, Mendoza, & altre.

Scrivono di questa Famiglia *l' Ammirato, Mazzella,*

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 193

la, Campanile, Sansovino, Contarini, Alonso Lopez de Haro, Histor. de' Rè Goti, Inveges Palermo nobile, Spenero, & altri.

Della Famiglia Ayerbo d' Aragona.

9 **S**ONO originarii di Spagna, vennero in Regno con Alfonso I. d' Aragona; dice il *Lellis*, che discendono da gli antichi Rè d' Aragona, e propriamente da Jacopo Rè di quel Regno, e come di Regia Stirpe portano i Cavalieri di questa Famiglia un decreto fatto per il Collateral Consiglio dell'anno 1688. col quale s'ordinò: *Quod Dux Alexani, & Princeps Cassani, ejusque descendentes nati, & nascituri gaudeant honoribus, & prerogativis, quibus gavisunt, & gaudent in hoc Regno cateri descendentes ex Regia Stirpe*, presso lo Scrivano di Mandamento *Anastasio*. Il primo, che venne in Regno fù D. Sancio con D. Giovanni suo nipote, & havendo servito detto Rè Alfonso, & il Rè Ferdinando, molto fedelmente, ne ottenne in dono la Terra di Simari in Calabria, dove edificò un Monastero per li Frati Predicatori, e lo dotò di molte rendite. D. Alfonso suo figliuolo servì ancora il Rè Alfonso II. & il Rè Federico, & ottenne dall'Imperador Carlo V. titolo di Conte sopra Simari; e per la dote di Girolama Ruffo sua moglie, fù Signor di Brancaleone, e Palizzi. D. Ferdinando, D. Francesco, D. Cesare furono Capitani di cavalli in diverse guerre. D. Alfonso terzo Conte di Simari servì il Re Filippo II. fù Preside nella Provincia di Calabria, e per suoi serviggi, ottēne titolo di Marchese sopra la Terra della Grotteria. Nel 1583. D. Gaspare fù il sesto Marchese della Grotteria, & il primo Principe di Cassano, Cavaliere dell' Habito di Montese. D. Filiberto fù il secondo Principe di Cassano, Duca d' Alessano, e Signor d' Aquara, per cagione del matrimonio da lui contratto con D. Laura Guarino Duchessa d' Alessano, D. Gioseppe è il terzo Principe di Cassano, casato colla Signora D. Caterina Trivultio, sorella del fù Principe Ercole Antonio Trivultio. Hà servito Sua Maestà con una com-

pagnia di fanti Spagnoli nel tempo della sua gioventù.

Gode nobiltà nel Seggio di Porto della Città di Nap. dove è stata aggregata nell'anno 1688. De' secōdogeniti di questa Famiglia, che sono in Regno, parleremo in altro luogo.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, che sono, Accrocciamuro, Luna, Lascari, Ventimiglia, Urrias, Capua, Pappacoda, Siscara, Cantelmo, Crispano, Colonna, Trivultio, Mormile, Carafa, Ruffa, Dentice, Spinella, Borgia d'Aragona, Guevara, Concublet, Joppolo, Aquino, Brancia, Paladino, Gifone de' Signori Marchesi di Cinquefrondi, Pescara di Diano de' Signori Duchi della Saracina, & altre.

Scrivono di questa Famiglia il *Contarini*, il *Lellis*, *Zurita*, *Ammirato*, *Mazzella*, & altri.

Della Famiglia AZZIA.

10 **A**LCUNI dicono, che sia originaria di Sassonia, altri di Capua, & altri, che sia originaria di Napoli. Sotto Guglielmo II. si ritrova Raul de Azzia feudatario, sotto il Regno di Federico II. Imperadore, si ritrova un'altro Gran Siniscalco, come dice il *Mazzella*. Nel Regno di Carlo I. si ritrovano Berardo, come si vede dalli Registri della Zecca, e Nicolò d'Azzia possedere case in Napoli, in feudo, e sotto feudale servizio, feudatario anco Landolfo notato con titolo di *Dominus*, si ritrova seguitare dietro Rè nella guerra contro Saracini. Jacopo Signor dell'Apertina, e Romagnano, Roberto feudatario in Marigliano. Nel Registro di Carlo II. dell'anno 1290. lit. D. si ritrova Nicolò Azzia di Capua Milite, fol. 202. e 205. Antonio d'Azzia Cavaliere domestico Regio, execut. 17. dell'anno 1442. fol. 81. Pietro Antonio d'Azzia figliuolo dello Spettabile Gio: Berardino d'Azzia Conte di Noja, per la difesa della Città di Taranto patì molto, & in ricompensa ottenne estrattione ascendente alla summa di duc. 200. execut. 31. del 1530. 31. e 32. f. 218. àt. Cesare d'Azzia di Capua Capitan di cavalli leggieri nel 1556. Thefor. fol. 217. àt. Enrico d'Azzia di Capua Cavaliere, fratello del quond.

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 195

quond. Iacopo Cavaliere, e feudatario nel 1294. Nicolò, Landolfo, e Giovanni stimati fratelli feudatarii sotto Carlo Primo. Nel 1296. si ritrova Federico milite di Capua. Nel Registro 1269. 13. Ind. lit. A. Nel 1272. si ritrova l'istesso Federico. Nel 1269. si ritrova Adenulfo figliuolo di Nicolò XI. Ind. lit. O. Nel 1294. si ritrovano Nicolò, e Landolfo di Capua militi. Reg. 1294. 95. 8. Ind. lit. A. Rahone di Capua Vicario di Roberto Duca di Calabria, nelle parti di Basilicata. Reg. 1304. 1305. lit. F. fol. 170. Giovanna figliuola di Errico di Capua milite nel 1302. 1303. Ind. 9. lit. B. fol. 50. Nel 1342. Suffredia, di Capua moglie di Iacopo della Valle 1342. 11. Ind. lit. F. fol. 54. Nel 1328. Margherita di Capua moglie di Bartolomeo Franco di Capua feudataria. Reg. 1328. lit. D. fol. 10. Nel 1342. Errico milite. Nel 1470. Iacopo Mastro di cavalleria di S. Lazaro. Gio: Berardino nel 1507. era Conte di Noja, e Signor della Terza, Alfonso milite Maestro Generale dell'Ordine di S. Lazaro nel 1526. Pietro Antonio Conte di Noja nel 1536. Vi è stata in questa Casa la Signoria della Città di Lesena, e Marchesato della Terza. Hà goduto questa Famiglia in Napoli nel Seggio di Nido, & in Capua. Hoggi è estinta in Napoli.

Scrivono di questa Famiglia il *Mazzella*, *Elio Marchese con il Borrello*, *Luigi Contarini*, e *Francesco de Pietri nell'Historia*, il *Padre Gamurrini nelle Famiglie*, to. 1.

Della Famiglia Balzo.

II **S**ONO originarii di Francia. Vennero in Regno da Francia con il Rè Carlo Primo, ivi possederono grande Stato, possederono la Signoria del Castel del Balzo, onde essi presero il nome, la Città di Marsiglia nella Provenza, più di 40. altre Castella; Furono Signori di Berre, che contiene sotto di se la Città di Burgos con altre trentatrè. Furono Principi d'Oranges, e Conti di Gene-

va. Si ritrova Raimondo del Balzo marito di Stefania, seù Stefanetta figliuola di Giberto Conte di Milan, e Signor di Provéza; di questo furono figliuoli Ugo, Guglielmo, Bertrando, e Giberto. Di Ugo si crede esserno stati figliuoli Bernardo, e Rosselino, che furono Signori di Marsegliá. Di Bernardo fù figliuola Cicilia moglie di Amodeo Terzo di tal nome, Conte di Savoja. Questa Famiglia apparentò con il Rè d'Orleans, fù Principe d'Oranges, Rè d'Arli, e di Vienna.

Li primi, che vennero in Regno, all'acquisto, furono Bertrando, detto de Pertusio, seù Perutio Barrale, Signor del Balzo, Bernardo suo figliuolo, Berteraimo Signor d'Emberra. Coronato in Roma Carlo, e creato Senator di Roma, e Vicario Generale di S. Chiesa, scelse fra Cavalieri più confidenti, Bertrando, e lo mandò Vicario in Roma, Emberra mandò Pretore, e Potestà in Milano, à Bertrando, dopò l'acquisto del Regno, portato valorosamente, donò il Rè Arche, S. Valentino, Filetto, Batto, Miglionico, Pizzocorbara, Ripa de Tetis, Abbatteggio, S. Eustasio della Valle di Caramanico, Sperapaglia de Tatis, Gualstopione, S. Pincerio, ò vero S. Giorgio, e Rocca Unfaria; ricaddero alla Corte, per esser morto senza heredi, Barrale Signor del Balzo, discendente da Guglielmo Principe d'Oranges, fù creato da Carlo Configlier di Stato, e Maestro Giustitiero, che hoggi diciamo Gran Giustitiero. Bertrando suo figliuolo fù Signor di Balzo, e Conte d'Avellino primo; la detta Contea conteneva Calvi, Lauro, e Consa. Raimondo primogenito del Conte Bertrando fù anco Senescalco di Provenza, Forcalquerio, e del Piemonte, e Capitan Generale del Rè Carlo II. dal quale ottenne la Città di Capaccio, Castiglione, Calitri, Guardia Lombardia con altre Terre in Principato. Ughetto suo figliuolo, oltre li Stati paterni, hebbe l'ufficio di Ciambelano dalla
Rei-

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 197

Reina Giovanna Prima , da chi fù anco fatto Senescalco di Provenza, e di Folcalquierio . Rinaldo figliuolo fù anco Grande Ammirante del Regno ; si chiuse la sua linea in Elisabetta , che fù privata de' suoi Stati da Carlo III. Raimondo secongogenito di Barrale fù Capitan Generale del Rè Carlo II. Ugone suo figliuolo Senescalco nel Piemonte , e Gran Senescalco del Regno . Hebbe in dono dal Rè la Terra di Soletto , S. Pietro in Galatina , & altre , nella Provincia d'Otranto . Raimondo figliuolo fù anco Marefciallo del Regno , Conte di Soletto , e Gran Camerlengo . Comprò la Città di Minorbino con suoi Casali , Giovanni suo figliuolo per sua madre Margherita d'Aquino Contessa d'Escoli , fù Conte d'Escoli , morì fanciullo , l'istesso Raimondo fù Signor di Casaluce vicino Averfa . Ramondello suo pronepote figliuolo secongogenito di Nicolò Orfino Conte di Nola suo nepote , figliuolo di Sueva del Balzo Contessa di Nola sua sorella , fù da esso adottato , e fù Principe di Taranto , Conte di Lecce , di Soletto , e Copertino , Signor di Benevento donatoli dal Papa , Signor di Flumari , Marigliano , Acerra , Vico , Otranto , Nardò , Ugento , Gallipoli , Oira , Ostuni , Motula , Martina ; dopò sua morte rimase Maria d'Engenia sua moglie con Gio: Antonio , & altri figliuoli , e quella essendo stata sposata dal Rè Ladislao , per occupare il Principato di Taranto , divenne Reina di Napoli . Gio: Antonio figlio del Balzo Orfino fù Principe di Taranto , Duca di Bari , Conte di Leccio , e Gran Contestabile del Regno ; Sua nepote fù data in moglie al Duca di Calabria . Questo morì senza prole legitima , lasciò solo quattro figliuoli naturali , uno maschio , e trè femine . Delle femine Catarina fù maritata à Giulio Antonio Acquaviva Duca d'Atri , dandoli per dote ducati 15. m. e per essi la Contea di Conversano , consistente in Conversano , Taro , Nuci , Casamassima , Castellana , e lor
Ca-

Casali, e poi li donò la Città di Bitonto; la seconda detta Maria. Con questa la diede per moglie ad Angilberto del Balzo secondogenito di Francesco Duca d'Andria, con dote di duc. 25. m. perche li diede la Città d'Ugento, e di Castro con lor Casali, e Parabito, con altre Terre, e Castella. L'ultima si crede, che fosse stata data in moglie al primogenito del Conte di Catanzaro Centelles. Gabriello secondogenito del Principe Ramondello fù Signor dell'Acerra, Minorbino, Lavello, Carpignano, Lauriano, Trentola, Atella, Melfi, Rapolla, Montemilone, Ripacandida, Carbonara, Monteverde, Pietrapalomba, e Venosa, con titolo di Duca. Ugone secondogenito di Bertrando Conte d'Avellino fù Signor del Castello di Lauro, e Castiglione, Barrale figliuol dello stesso Bertrando fù Signor di Loreto in Abbruzzi. Aurelio delli Conti d'Avellino fù Capitan Generale, e Vice-Rè in molte Provincie, fù Signor di Castello à Mare della Bruca, Pietra Stornina, Saponara; Hebbe per sua moglie Francesca d'Avella. Si ritrova Raimondo Signor di Specchia, Preti, Tigiano, Capranica, e della Baronia dell'Amendolea. Raimondo suo nepote, fù anco Conte d'Alessano; Questa linea s'estinse in Antonicca maritata à Ferrante di Capua Duca di Termoli. Bertrando primogenito di Berteraimo, che venne con Carlo Primo, di cui fù genero, fù Conte di Montescaglioso, che conteneva Pomarico, Ograno, Camarda, Oraco, e Montepeloso. Fù creato Visconte di Mirone, in Forcalquiero, e per morte d'Ugone del Balzo, detto di Berre suo fratello, hebbe dal Rè il Castello di Piscina in Abbruzzi, & il Castello di Vallone in Francia; per sua moglie era Signor d'Andria con suoi Casali, Acquaviva, Montefellicolò, & Aspero, fù creato Maestro Giustiziero del Regno. Francesco suo figliuolo fù Conte di Montescaglioso secondo, e Duca d'Andria primo, e fù il primo, che dopò li figliuoli

li del Rè fosse creato Duca , hebbe trè mogli successivamente, la prima fù Luisa Sāseverino, la secōda Margherita di Durazzo sorella del Rè Luigi, la terza Sueva Orsina, e cō la secōda fece Antonia, che fù Reina di Cicilia, come moglie di Federico d'Aragona. Jacopo figliuolo del Duca Frācesco fù, per sua madre Margherita figliuola di Filippo Principe di Tarāto , e sorella di Ludovico Rè di Nap. Principe di Tarāto, in Regno, & in Grecia Dispoto di Romania, Principe d'Acaja, & Imperadore (per solo titolo) di Cōstātinopoli, mà morì sēza lasciar prole alcuna, che se di lui fosser rimasti figliuoli , nō solo si farebbero conservati nella Famiglia del Balzo, li Principati di Taranto, Acaja, e di Romania col titolo d'Imperadore di Cōstātinopoli, mà haverebbero possuto aspirare, per le ragioni di Agnesa lor madre, come nipote della Reina Giovāna, ad altre successioni. Antonia figliuola del Duca Frācesco, e sorella di Jacopo, fù moglie di Federico d'Aragona Rè di Cicilia. Dopo la morte del Duca Frācesco, bēche uscissero di questa Casa li Principati di Tarāto, d'Acaja, e tutti gl'altri Stati, e Titoli, rimase nōdimeno il Ducato d'Andria à Guglielmo secondogenito del Duca Francesco, natoli da Sueva Orsina sua seconda consorte. Comprò questo Duca dal Principe Gio: Antonio Orsino nel 1432. la Terra delle Grottaglie col Casale d'Altogiovami. Frācesco suo unico figliuolo fù Conte di Montescaglioso quarto , Duca d'Andria terzo, e Gran Contestabile; ottenne anco dal Rè Ferdinando la Città di Bisceglia, cō titolo di Cōte; morì nel 1482. con universale opinione d'huomo da bene, fù sepellito in Andria nel Monastero di San Domenico , da esso fondato. Pirro primogenito del Duca Francesco successe al padre nella Cōtea di Mōtescaglioso, e di Bisceglia, & al Ducato d'Andria, e per sua madre, alla Contea di Cupertino; nel 1482. comprò dal Rè Ferdinando la Terra d'Altamura, e

vi hebbe sopra il titolo di Principe; per sua moglie Maria Donata Orsina primogenita di Gabriele Duca di Venosa, succedè al Ducato di Venosa, & alla Contea dell'Acerra, fù anco Gran Contestabile . L'Officiali del Rè si gloriavano anco essere Ministri di Pirro , così Guglielmo Vernaja Presidente della Camera del Rè, si poneva anco per titolo d'essere Cōsigliere del Principe Pirro. Grifotta figliuola di Pirro fù maritata à Pietro Guevara Marchese del Vasto, e Gran Senescalco del Regno. Essendo vedova fù visitata in Napoli dall'Imperador Carlo V. Isabella terzogenita del Principe Pirro fù moglie di Federico d'Aragona secongogenito del Rè Ferdinando, che poi fù Rè. Angliberto secongogenito di Francesco Duca d'Andria, e fratello del Principe Pirro, hebbe da suo padre in dono la Terra di Noja, e Tignano, e dal Principe suo fratello, per vita, e militia, Galatola, e Carpignano, per sua moglie fù Signor della Città d'Ugento, e Castro, e la Terra di Parabite con molte Castella attorno . Fù sua moglie Maria Conquista del Balzo Orsina figliuola del Principe Gio: Antonio Orsino , e dal suo Socero hebbe ancora la Terra di Locorotondo ; hebbe anco titolo di Cōte sopra Ugento, e cōprò Nardò, e vi hebbe titolo di Duca. Raimōdo primogenito del Duca Angliberto fù Conte di Castro , e per sua madre fù Cōte d'Ugēto, & hebbe dal Rè Carlo VIII. il Ducato di Nardò . Guglielmo figliuolo ancora di Angliberto fù Cōte di Noja. Francesco primogenito di Raimōdo fù Conte di Castro, e d'Ugento, e Duca di Nardò terzo. Morì in Roma privato di tutti li Stati, per havere, nella venuta di Lautrech, seguito le parti Francesi . Antonia unica figliuola di Francesco fù maritata à D. Ambrosio Sātapau Principe di Botera, e Marchese di Nicodia. In questa si estinse questa Casa , celebratissima per tutta Europa.

Battista del Balzo nato da' Signori di Cillavenga in Mila-

lano forse discendente da quell'Emberra, che di sopra dicemmo, essere stato mandato dal Rè Carlo Primo, per Rettore, e Podestà di Milano, e che doppo la Pretura rimase in quei medemi Stati, venne nel Regno à tempo del Rè Ferdinando Primo, da cui fù fatto Condottiere di gente d'armi, contro Giovanni d'Angiò Duca di Lorena, & havendo servito assai bene n'ebbe la Terra di S. Croce, e Casalvatica, e la metà di Mirabello nel 1465. fù sua moglie Cecca di Monteforte, da chi hebbe in dote l'altra metà di Mirabello, & alcuni stabili in Campobasso. Si trova aggregata questa Casa alla Nobiltà della Città di Capua, dove vive con qualche commodità, e gode hoggi titolo di Duca sopra il feudo delli Schiavi. Nell'anno 1593. cōprarono ancora Pomigliano d'Arco. Possiedono ancora li viventi Balzi la Cappella in S. Chiara, che fù de gl'antichi Balzi, ove hanno posta bellissima Inscrittione. Questi Balzi hodierni pretendono discendere da Bianchino, riferito dal *Sansovino, Marra, & altri*, che dicono fosse figliuolo quintogenito di Francesco Duca d'Andria, e di Sueva Orsina, e dell'esistenza di questo Bianchino, e della loro discendenza da quello, il Signor Duca delli Schiavi dice haverne scritte autentiche; benchè il *Sansovino, Marra, & altri*, che scrivono di questa Casa, non nominano tal Bianchino, ma solamente Guglielmo Bianchino, che fù quartogenito di detto Francesco Duca d'Andria.

Hanno imparentato questi Balzi con Famiglie nobilissime, così Napolitane, come di Capua, e Forastiere, che per brevità si tralasciano.

Hà goduto nobiltà in Rausa, dove è estinta.

Scrivono di questa Casa il *Campanile, il Sansovino, l'Ammirato, Bianco contro Flaminio Rosso, Elio Marchese col P. Borrello, il Contarini, Nostradamus nell'istoria di Provenza, Girolamo Enninges, la Marra, e tutti*

T. III.

Cc

gl'Hi-

gl'Historici del Regno di Napoli, e l'Autore dell'Historia di Rausa, & altri.

Della Famiglia Borgia.

12 **D**iede principio alla Casa Borgia, secondo l'*Escolano nel tom. 2. fol. 197. dell'Historia di Valenza*, D. Pietro d'Atary della Casa, e Sangue Reale, dopo che fu Signore della Città di Borgia, perciò si vede, che questa Famiglia è originaria Aragonese, e da una Villa d'Aragona si cognominava Atary, mà dopo D. Pietro d'Atary di Sangue Reale nel 1152. havuto in dono dal Rè Alfonso, detto l'Imperadore, la Città, o Villa di Borgia in Valenza, diede principio al nuovo cognome di Borgia nella stessa Valenza. Capo di tutti i Borgia è il Duca di Candia, Marchese di Combai, vi sono anco i Duchi di Villermosa.

Porta ancora il cognome di Aragona, per causa che Giovanni terzo Duca di Candia, hebbe per moglie Giovanna d'Aragona figliuola d'Alfonso d'Aragona Arcivescovo di Saragoza, nepote di Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna, dal qual matrimonio nacque Francesco Duca di Candia, che si fe' Giesuita, e fu Generale della sua Religione, morì nel 1572. e poi dal Pontefice ascritto al numero de' Santi.

Da Valenza passò nel Règno, secondo l'*Escolano* di sopra, e D. Iofrè de Borgia quarto, e minor fratello di D. Pier Luigi, che comprò il Ducato di Candia. dal Rè Cattolico Ferdinando l'anno 1485. si casò con D. Sancia d'Aragona figliuola bastarda del Rè D. Alfonso di Napoli, condote dello Stato di Squillace, con titolo di Principe, in Napoli, hoggi è passato per via di Donna alla Casa Idiaques, y Butron, che non hà che invidiare alla nobilif-

bilissima Famiglia Borgia Spagnola . Hà posseduto detta Famiglia in Regno, Simari, con titolo di Conte, Badulato, Satriano, Cardinale con mille altre Terre, e Castella.

Hà havuto questa Casa due Sommi Pontefici, Papa Calisto III. figliuolo di Giovanni, & Alessandro VI. figliuolo di Goffredo. Hà havuto diece Cardinali, Alóso nel 1446. Roderico nel 1455. Giovani nel 1492. Cesare nel 1493. Giovanni secondo nel 1497. Francesco nel 1500. Pier Ludovico nel 1500. Roderico secondo nel 1526. Errico nel 1539. e Gaspare nel 1615. Hà governato la Sicilia con carico di Luogotenente. Giovanni quarto fù Arcivescovo di Monreale nel 1483. Giovanni quarto Vescovo di Malta nel 1501. D. Filippo fù Stratico di Messina, nel 1585. e D. Pietro Principe di Squillace nel 1601. e s'estinse questa Casa in Regno verso l'anno 1660. ch'essendo restata una sola donna ultima Principessa di Squillace, quella si maritò in un Signore Spagnolo d'altra Famiglia.

In Napoli hà imparentato con Famiglie nobilissime del Regno.

Scrivono di questa Famiglia l'*Inveges nel Palermo nobile*, *Alonso d'Haro nel Nobiliario di Spagna*, il *Mazzella*, *Zurita negl' Annali Aragonesi*, *Contarini*, *Historia de' Vescovi di Tivoli*, *Padre Ansalone*, *Escolano nell' Historia di Valenza*, *Faria*, *Spenero*, *Ciacconio*, & altri.

Della Famiglia Bonito.

13 **Q**uesta Famiglia è originaria della Costa d'Amalfi, dove si crede, che fosse tramandata dalla Reina del Mondo, Roma . Il primo, che si ritrova in Napoli fù Giovanni, che nel 1192. possedeva case, e territorii nel distretto di Napoli . Andrea di Bonito.
T.III. C c 2 ni-

nito si ritrova frà mutuatori nobili della Città di Napoli nel 1268. del Rè Carlo Primo, e poco appresso nel 1272. insieme con suoi fratelli improntò allo stesso Rè oncie cento. Nel 1275. insieme con trè altri improntano al Rè duc. 6000. Andrea nel 1275. si ritrova feudatario in Bari, e nel 1269. dallo stesso Rè fù fatto Secreto di Calabria, nel 1272. fù creato Mastro di Zecca della Città di Messina, poi in Brindisi. Nel 1272. Giuseppe fù feudatario, e Consigliere dello stesso Rè Carlo Primo. Nino nel 1271. era feudatario in Terra di Bari, e nello stesso tempo Oddo Signor di Bonito, e S. Barbato. Carlo nel 1326. era Capitan Generale in tutto il Giustitierato d'Abbruzzi, per il Rè Roberto, Iacopo nel 1410. era Barone di Capurso in Terra d'Otranto. Roggieri nel 1326. Signor di Bonito, Nugni, Vignola. Campagnone possedeva Monte, e Castel di S. Bartolomeo.

Rinaldo in tempo del Rè Alfonso Primo fù di quello Consigliere, e Marefciallo nella guerra di Toscana. Bartolomeo fù Condottiere di genti d'arme del Rè Ferrante, & Alfonso II. e suo Consegliere, e Camariere. Lorenzo nel 1564. fù Barone di Torchiara, e Coperfio nel Cilento, e poi di Prignano, Melito, e Puglisi.

Giulio Cesare fù Signor di Casapefella, e dell'Isola, nelle pertinenze d'Aversa, e dalla felice memoria del Rè Filippo IV. ottenne titolo di Principe sopra Casapefella.

Un'altro D. Giulio Cesare fù dalla Maestà dello stesso Rè Filippo Quarto creato Secretario del Regno, e poi nell'anno 1668. passò al grado d'Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, poi à quello di Presidente dello stesso Tribunale, e poi à quello di Consigliere del Supremo Consiglio di Capuana, & ottenne titolo di Duca sopra la sua Terra dell'Isola. Tiene per moglie D. Virginia Pignatella del Seggio di Nido è Signor di Bonito.

D. Giu-

D. Giulio fù Signor di Cafalicchio, e di Loria, Terre nel Cilento. D. Gio: Battista Signor di Pasitano, dove ottenne titolo di Marchese nel 1656.

D. Marcello, per le sue rare virtù, e peritia dell'Historie, e cose antiche del Regno, è stimato, e riverito da tutti, è Cavaliere dell'Habito di Calatrava, & essendo succeduto al Marchese di S. Giovanni Blanch suo Zio, e divenuto meritevolmente Marchese di S. Giovanni.

Francesco Antonio fù Capitan di cavalli si ritrovò, con molta intrepidezza, nell'anno 1647. nella difesa, e soccorso d'Orbitello assalito da Francesi.

Massentio fù Signor delle Terre dell'Heredita, & Ogliastro, nel Cilento, D. Andrea fratello del Signor Duca dell'Isola fù Vescovo di Capaccio.

Passò dalla Riviera d'Amalfi in Cicilia questa Famiglia, che ce la portò Andrea, che nel 1272. fù Maestro di Zecca nella detta Isola. Ludovico fù creato dal Papa Urbano VI. Arcivescovo di Palermo, poi nel 1395. Arcivescovo Antibarense Città nell'Albania, poi Arcivescovo Tessalonicense, e poi nel 1399. Vescovo di Bergamo, e poi nel 1400. à 15. di Novembre Arcivescovo di Pisa, nel 1406. Arcivescovo di Taranto, poi Nuntio Apostolico appresso il Rè di Napoli Ladislao, e poi nell'anno 1408. fù creato Cardinale di Santa Chiesa, con titolo di Santa Maria in Trastevere, e volle chiamarsi il Cardinal di Taranto, in honor dell'ultima sua Sposa. Morì nel 1413. in Arimini. Hà havuto altri Soggetti insigni la Cicilia.

Hà imparentato questa Famiglia, in Napoli, con Famiglie nobilissime, come sono la Caracciola, Carafa, Pignatella, Dentice, Capece, Catania, Zorliaco, Brancaccio, Giordice, Frezza, Afflitto, Coppola, Alagno, Muscettola, Mastrillo, Cesarino, Tomasi di Capua, & altre.

Gode la sua nobiltà nella Città di Scala, Amalfi, Ravello,

lo, e Messina, e pretendono li Cavalieri di questa Famiglia, la reintegrazione al Seggio di Nido, di questa Città, essendo che dicono essere discendenti da Matteo Bonito Collettore della Piazza di Nido, e di Zaramo Collettore della Piazza de' SS. Apostoli, Oddo, altrimenti detto Martuccio primogenito di Roggieri nell'anno 1336. dicesi Sindico, e Procuratore de' Cavalieri della Piazza di Nido, Antonio nell'anno 1417. uno de' cinque del Seggio di Nido.

Scrivono di questa Famiglia il *Lellis, Padre Ansalone, Mugnos, Ughell. nell'Italia Sacra, & altri.*

Della Famiglia Brancaccia.

14 **L**A Famiglia Brancaccia non si può difficultare, che sia originaria Napoletana, & hà più di settecento anni, che in questa Città si ritrova, e furono nobili prima, che questa Città fosse soggetta à Rè; & i primi, che si ritrovano sono trè fratelli, Barnaba, Leone, e Sergio. Furono Signori de' feudi prima del Rè Ladislao, essendo che prima di detto tempo, si ritrovano quindici, e più Baroni in tempo del Rè Manfredi, e Carlo Primo, frà quali si ritrovano nel 1187. la Signora Fenicia Brancaccia, & il Signor Pietro Brancaccio, e Matteo Brancaccio feudatarii, & anco Errico Brancaccio di Cicilia. Giovanni fù Signor di Leognano, Colledomenico, Acquaviva, & Altavilla, nell'Abbruzzi nel 1329. Tomaso fù Signor di Rocca d'Evandro, Maletto, Orta, Cilenza, e Grumo nel 1381. Madalena Signora di Roccaguglielma, e Vigna Castrense.

Paolo fù Conte di Nocera, per dono del Rè Ladislao. Tomaso fù Signor nelli stessi tempi di Ceglia in Otranto. Furono Signori di Trentola, e Lorianò, Marino fù Conte di Noja. Vi è hoggi il titolo di Duca di Lustra, e di Castelnuovo, titoli ottenuti nel 1626. e 1636. Principe di Roffrano havuto nel 1644. Marchesato di Motesilvano nel 1615.

Hà havuto questa Famiglia molti Cardinali della Chiesa

fa

la Romana, come Landolfo nel 1294. Rinaldo nel 1384. Lodovico nel 1408. Tomaso nel 1411. Si aggiungono Nicolò sepolto nella Chiesa d'Avignone de' Padri Domenicani; Pietro Nicolò sepolto nella stessa sepoltura. De' nostri Napoletani Francesco Maria, e Stefano suo nipote, il primo morì l'anno 1675. & il secōdo l'anno 1681. che han lasciati copiosissima libreria, da 15000. volumi d'ogni professione, da porsi nella Chiesa di S. Angelo à Nido, della Città di Napoli, per servizio del Pubblico, dove già, con ogni magnificenza, stà riposta. Mario Arcivescovo di Viterbo. Nicolò Prelato di Marsiglia. Da cento Arcivescovi, e Vescovi nel Regno di Napoli. Vi sono stati Consiglieri, come fù Gio: Battista, che morì nel 1503. Carlo, che morì nel 1656. & altri Carichi di lettere, & armi. Vive il Consigliere D. Carlo Brancaccio, degno di vivere eternamente, per la sua dottrina, integrità, schiettezza, e gentilissimi costumi.

E' morto à 19. Gennaro 1686. in Nap. F. Gio: Battista, Cavaliere dell' Habito di Malta, Soldato di gran valore, è morto Generale dell' Arregliarie del Regno, e del Consiglio di Stato, Baglivo della sua Religione, di S. Stefano della Dauria, Marchese di Rinello; l'altro Priore F. D. Gio: Battista successore al primo, nel Baliagio di S. Stefano, morì in Malta nel 1682. e prima della sua morte dotò di annua rendita la suddetta libreria, lasciata da' Signori Cardinali suoi zio, e fratello.

In Francia dove la portò Boffillo Conte d' Agnano, Capitan Generale della Chiesa, i Brancacci sono Signori di prima sfera, Pari di Francia, Duchi di Villars, Marchesi di Graville, e de Grandchamp, Conti di Maubec, Visconti di Cotance, Baroni di Oise, dell' Isola dela Ferte Bernard, Signori di Beaubec. Il Ducato l'ottennero nel 1627. li 28. di Luglio, il Pariato nel 1652.

Gode nobiltà in Napoli, nel Seggio di Nido.

Gode nobiltà ancora in Cicilia.

Scri-

Scrivono di questa Casa, così Napoletana, come Francesco, Giuseppe Campanile, il Padre Ansalone, Cesare Armoniale, Mazzella, Spenero, Nostradamus nell'Historia di Provenza, Imboff nelle Famiglie Pari di Francia, & altri.

Della Famiglia Branciforte.

15 **Q**uesta Famiglia Branciforte è Catalana, Francese, & Italiana; E' questa divisa in Piacenza, & in Sicilia. Della Catalana ne fa menzione il *Barrellas nell'Historia delli Conti di Barzellona, lib. 2. fol. 5.* dove narrando, che D. Bernardo Barcino primo Conte di Barzellona circa l'anno 714. voleva far giornata con Mori, dice: *Llego el socorro à la cerca, y Ceritana* e trà gl'altri Cavalieri, che li vennero in agiuto, nomina Beltran Blancafort.

Degli altri trè Rami, Piacentina, Siciliana, e Francese, ne parla largamente il *Crescenzi nella Corona della nobiltà d'Italia, al tom. 1. al fol. 370.* dimostrando la sua origine, dice: *Famiglia allignata credesi in Piacenza molti anni avanti la venuta di Giesù Christo, & essendo in Guascogna (di Francia) grandi, & antichi i Branciforti; ma ritrovandosi in Piacenza, l'origine, la grandezza, e l'antichità di tanti, e tanti secoli, posso ben dire, che da' nostri son quelli derivati, come i Branciforti di Sicilia.* Questa origine, dice egli, haverla cavata da varie Croniche manoscritte, e dall'Historia di Piacenza, che frà le più antiche, & illustri Famiglie Piacentine dell'ordine Cavalleresco, e Patrio, annoverano i Branciforti. Dice, che in Italia era Obizzo Alfieri, Generale dell'Essercito Imperiale di Carlo Magno contro i Longobardi, il quale mentre portava nel Campo la Bandiera Orofiamma, assaltato da trè Cavalieri contrarii, quelli in un tempo gli mozzarono le mani, ma il generoso

roso Obizzo abbracciando con le braccia tronche la bandiera fin che fù soccorso, i Cavalieri furono uccisi, e lo Stendardo Imperiale liberato; onde egli diede al suo linguaggio il cognome, e l'arme. Questa tanta antichità d'Obizzo, Ceppo de' Branciforti Piacentini, il *Crescenzi* la v'è appoggiando prima con *Carlo Sigonio*, che dice, che nel 980. dall'Imperadore Ottone nella Dieta di Roncaglia: *Lanfrancus Brancifortius Castro Vico Iustino donatus*, doppo adduce un'altro Lanfranco Branciforti figliuolo di quello, il quale doppo nove anni, a' sette di Novembre, fù dall'Imperadore armato Cavaliere, e Barone dell'Impero Romano, & infeudato con successione perpetua del sopradetto Vvistino, di che si trova l'autentico Privilegio in Piacenza. E nell'istesso Archivio si ritrova un'altro Privilegio del 1125. dell'Imperador Lotario (all' hora Duca di Sassonia, & eletto Rè de' Romani) concesso al Cavaliere Arnaldo Branciforte di Piacenza, Confaloniere della nuova militia Occidentale, feudatario, Barone, e Valvasore con tutti quelli della sua Casa.

Questa Famiglia in Piacenza vive con molto splendore; signoreggia la Villa Branciforte, Pittoli, Vallelonga, S. Bonico, Romeo Vvistino, Cerveliano, Grazzano, hor Marchese, Campremollo, parte semplice Baronìa, e parte Marchesato; Ponturno Contea con molti altri Casali.

In Francia, dice il *Crescenzi*, ritrovarsi Fra Guido Branciforte Gran Maestro della Religione di Malta, che derivava da Pier Guido Branciforte, secondogenito del primo Obizzo, che acquistò il cognome, e fù progenitore de' Duchi di Criqui.

Dice lo stesso *Crescenzi*, che la Branciforte Pisana passò in Cicilia, e trapiantolla Guglielmo, che si casò in Catania con Francesca Maletti, figliuola di Manfredi Signor di Mineo, e morì nella stessa Catania nel 1347. regnando

Lodovico, come dice apparere per suo testamento, per Not. Rogito di Buonignore Capo di Miche. Dal che si vede, che erri *Buonfiglio nel fol. 70.* che à questa Famiglia diede il passaggio nel Regno, molto prima, e sotto il Rè Francese Carlo d'Angiò.

In Cicilia divenuta feconda subito sparse l'habitatione in Catania, Piazza, e Palermo. De' Branciforti Catanesi ne fà fede il detto testamento. De' Piazziesi ne habbiamo notitia nel serviggio militare del Rè Federico III. fatto nel 1393. ove trà gl'altri Baroni di Piazza si legge Raffael de' Branciforti, se credemo al *Mugnos nel Vespro Ciciliano al fol. 171.* De' Palermitani ne parla *D. Vincenzo di Giovanni*, e sono stati in Palermo i Palaggi del Principe di Leonforte, Principe di Licordia, Principe di Niscemi, e Duca di S. Giovanni.

Questa Famiglia hà governato la Regia con gli ufficii di Capitano, e Pretore. In Cicilia fù divisa in cinque Rami Titolati, e tutta intiera hà posseduto gli Stati, & i Titoli di Principe di Butera, primo titolo del Regno di Cicilia, passato alla Famiglia Carafa, Principe di Pietra-Pertia, Principe di Leonforte, Principe di Licordia, Principe di Villanova, Principe di Niscemi, Duca di S. Giovanni, Marchese di Militello, Marchese di Barrafranca, Conte di Cammarata, Conte di Mazzarino, Conte di Raccuja, Barone di Fiume di Nisi, Barone dell'Occhiolà.

Have abbondato di cariche Ecclesiastiche, perciòche Ottavio fù Vescovo Cefaleditano, nel 1633. poi Catanese nel 1638. D. Luigi Vescovo di Melfi nel 1649.

D. Nicolò Melchior Conte di Mazzarino fù Straticò di Messina nel 1505. D. Antonio Barone di Mirto, nell'anno 1545. e D. Nicolò Placido Principe di Leonforte 1642.

E' stata più volte Vicaria del Regno, e di varii Habiti Cavallereschi adornata. D. Fabritio Principe di Butera.

fù

fù Cavaliere del Tesoro d'Oro, e'l primo Grande di Spagna, del primo ordine in questa Casa. D. Girolamo Conte di Cammarata Cavaliere d'Alcantara. D. Francesco pure Conte di Cammarata, di Calatrava. D. Nicolò Placido Principe di Leonforte, di S. Iacopo. D. Francesco Duca di S. Giovanni, di Calatrava. D. Michele, di S. Iacopo, e D. Girolamo Cavaliere di Malta, e Commendatore di Giacconio.

In Napoli fin dal 1269. si ritrova Pontio, Giustitiere di Calabria.

Cesare Armonial dice di questa Famiglia, queste parole, fol. 55. *Blanchefort de France Baron de Anoy en Nivernoys. isù de l' Illustre Maison de Cleves, e di costè maternel de Salazar, Maison originare d'Espagne, porte bande d'azur, & argent de dix pieces. Blanchefort d'or à 2. Leopards de geulle. Blanchefort de geulle à 3. Lions d'or, fol. 56.*

Hà imparentato con Casa d'Austria in D. Giovanna figliuola di D. Gio. d'Austria; e sempre hà imparentato cõ Famiglie nobilissime, Ruffo, Santapau, Barrese, Carafa, Vètimiglia, Speciale, & altre infinite, delle prime del Regno.

Scrivono di questa Casa il *Crescenzi*, l'*Inveges*, *Padre Ansalone*, *Guglielmo Imhoff*, che innesta, come fà ancora il *Crescenzi*, questa Famiglia nell'Albero di quella della Cricui, nobilissima Famiglia Francese, che dice discendere dai Rè di Bertagna, & altri.

Della Famiglia Bucca.

16 **L**A Famiglia Bucca venne da Fiandra in Lombardia, da Lombardia in Provenza, e da Provenza in Napoli. Il primo si ritrova è Ferrario Bucca, cognominato Pace, insieme con Gualterio, e Berterando nel 1264. Pace fù mandato dal Rè Carlo Primo, nella Città di Milano, per negotii gravissimi nel 1275. Gualterio fù dal det-
T. III. Dd 2 to

to Rè eletto Siniscalco di Lombardia nel 1269. Bertrando fù Consigliere Segreto nella Lombardia, per detto Rè nel 1269. e nel 1271. Castellano del Castello di Capua, hebbe in dono dal Rè le Terre di Lungano, e Castello di Clavice in Contado di Molise. Lodovico fù Castellano in Roma, per detto Rè, nel 1275. governando il detto Rè, come Vicario dell'Impero in Italia, e Senator di Roma, fatto dal Papa, la Lombardia, la Toscana, e lo Stato di Santa Chiesa. Corrado, da Clemente IV. Pontefice, per intercessione del Rè, fù creato Legato in Polonia, e Vescovo di Pamplona. Roberto Castellano di Cefalù in Cicilia nel 1282.

Nicolò fù Ambasciadore alla Repubblica di Pisa nel 1271. Gerardo Ambasciadore à Pisa nel 1274. Milano Ambasciadore à Carlo Primo, per Lodovico di Roger Vite-Rè di Cicilia. Gerardo Ambasciadore alla Toscana. Filippo Ambasciadore, per la Città di Lucca, al Rè Roberto nel 1313.

Michele fù da Clemète V. creato Cardinale nel 1312. Girardo nel 1339. fù Cavaliere del Rè Roberto, e Castellano di Melazzo in Cicilia, per la Reina Giovanna Prima nel 1346.

Girolamo havendo servito il Rè Cattolico, fù mandato Ambasciadore à Papa Lutio II. nel 1509.

Manfredino fù Ambasciadore del Rè Ferdinando d'Aragona, alla Republica di Siena, nel 1494. e per li bisogni di quel tempo, fù mandato à fare gente in Cicilia, e per li suoi segnalati serviggi, hebbe dal Rè un'ufficio di Regio Segreto. Fù poi Consigliere di Stato, e Rationale della Reina di Cicilia, Infante d'Aragona, e Principessa di Sulmona 1502.

Servì Manfredino ancora molto bene l'Imperador Carlo V. dal quale, per detti suoi serviggi, hebbe la giurisdit-

ditione civile, e criminale, ò sia Capitania perpetua della Torre dell'Annunciata nel 1536. E possedè queste Baronie, e Terre, Carpignano, Campi, Spoltore, Moscuti, Montesilvano, Vituli Tulli, Terra d'Ursara, Montelere, Castelluccia di Sauro, la Torre dell'Annunciata, Casale d'Aprano, Pizzone, Montejanace, Tincinoso, Montenegro, S. Paolo, S. Vito, e Iannini.

Tiberio primogenito di Manfredino, possedè ancora Molpa, Julia, Notaresco, e Cassano.

Iacopo possedè Riviello, Castello nuovo, Pizzone, Collestefano, Tincinoso, Castelluccia, Cerqua-cupa, li Iannini, Cassano, Morra, Valle di Scafati.

Antonio Vincenzo Bucca d'Aragona, figliuolo di Manfredino Bucca, e di D. Margarita di Queralt d'Aragona, nobilissima Ciciliana, fù Signore di Montenegro, Alfedena, Castiglione, Castel nuovo, Colli, Malacucchiara, S. Vito, e S. Paolo, e della metà della Torre dell'Annunciata.

Lodovico fù Marchese d'Alfedena, servì appresso la persona del Signor D. Giovanni d'Austria, nell'impresa di Navarrino, nell'impresse delle Terzere, Capitan del Rè Filippo II. nel 1582. per li quali serviggi il Rè Filippo III. li diede il detto titolo di Marchese.

Col'Antonio fù Barone di Cotrofiano, e Veroli in Terra d'Otranto. Antonio fù Signor di Cirfiniano, e di S. Gio: di Cocumero nella stessa Provincia.

Gode nobiltà questa Famiglia in Bologna, Brescia, e Cesena.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Capece-bozzuto, Piscicello, Sãgro, Marra, Guindazza, Guevara, Pignatello, Regina, Scondita, Boccapanola, Lagni, Tolfa, Capece, Carafa, & altre.

Hà havuti molti altri officii militari, & Ecclesiastici, molti Cavalieri Gerofolimitani, molte altre Ambasciarie, mol-

molte Castellanie, molti soldati, e Capitani di valore, come si può vedere à lungo appresso *Monfignor Sebastino Rinaldi* Vescovo di Calcidonia, e Guardia, che nell'anno 1617. ne scrisse l'istoria stampata in Napoli, dove fa l'Alberi di detta Famiglia di Napoli, Bologna, e Brescia, e pone largamente tutte le prerogative, e dignità di questa Famiglia, che hoggi è estinta in Napoli, & è succeduto alli suoi beni la Casa Piccolomini d'Aragona delli Conti di Celano, e Principi di Valle suoi più congiunti.

Scrivono ancora di questa Casa il *Crescenzi nella nobiltà d'Italia*, *Padre Ansalone*, & altri.

Della Famiglia Cajetana.

17 **P**Orta l'origine questa Famiglia, secondo il *Ciacconio*, nella Vita di Bonifacio VIII. da Catalogna, e secondo altri, da gl'antichi Anicii Romani, un Ramo de' quali divenuto Doge di Cajeta, diede non solo à Cajetani il cognome, mà si sparfero, con varie fortune, in molte parti d'Italia, e fuori. Si ritrovano i Cajetani di Roma, Pisa, Firenze, Anagni, Sardegna, Cicilia, Spagna, e Napoli. Ma forse la più alta origine è di Napoli, ancorche sùno aggregati frà Principi Romani. I Dogi di Cajeta erano ancora Duchi di Fondi, e Conti di Campagna, e perciò potentissimi Principi, e Collegati, e con vincolo di parentato tal'hora stretti con i Dogi di Napoli, e di Sorrento: e Gio: Cajetano Doge di Cajeta fù anco acclamato dalla Napoletana, e Sorrentina Rep. Doge. I Cajetani hanno havuto dall'anno 750. sin'all'anno 1120. undeci Prefetti, & un Doge, e Console di Roma, sotto l'Impero di Constantinopoli, e di Principi Greci, trè Patritii, e trè Protospatarii, dignità di grado supremo. *D. Ferrante della Marra*, e *Carlo de Lellis* hanno raccolto tutti l'huomini illustri di questa Casa dall'865.

con

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 215

con titoli di Consoli, Dogi, e Conti di Cajeta fin'al 1040; Narrano come da Cajeta passarono in Pisa, & in Cicilia, e raccontano gl'huomini illustri di Pisa, e di Cicilia.

Nel Ramo di Pisa vi sono stati sei Cardinali, Gregorio creato nel 1099. da Pascale II. Villano nel 1144. da Lucio II. Gerardo nel 1145. da Eugenio IV. Pietro nel 1159. da Alessandro III. Goffredo, ò vero Lofredo nel 1181. da Lucio III. Goffrido nel 1243. da Innocentio IV. trè Arcivescovi di Pisa, Villano nel 1146. Vitale nel 1218. e Giovanni nel 1310. in altre Chiese, Riccardo Vescovo di Civita vecchia nel 1180. Marzucco di Messina nel 1212. e Marzucco juniore Vescovo Lucerense, e Sarzanense nel 1216.

Per le dignità temporali, nell'anno 1051. havendo Mosetto Rè d'Africa occupata la Sardegna, per valore delle Pisane Famiglie, quattro, dice il *Zellis*, Gerardesca, Cajetana, Sigismonda, e la Sarda, unite con la Mala-spina, Oria Genovese, e con Berardo Centeglia Conte di Modica Spagnolo, fecero à loro spese una grandissima armata, ad agiuto di Pisani, con la quale ricuperarono la Sardegna, presero il Rè Mosetto, che morì d'anni 90. in Pisa, e si divisero la Sardegna, toccando à i Gerardeschi il dominio di Cagliari, & altri luoghi, ad i Cajetani il Contado d'Orifeto, à Sardi l' Arborea, à Pietro d'Oria Genovese la Città d'Algeria, à Malaspini alcuni Castelli sù la Montagna, à Sigismondo Oleastro, & al Conte di Modica la parte dell'Isola, che è vicino Laxari. Corrado, fù genero dell'Imperador Federico II. e Vice-Rè di Cicilia per anni undeci, Iacopo, detto Sciarra, fù Capitano Generale della sua Repubblica Pisana. Pietro suo pronepote fermò la Famiglia in Firenze. Nell'Archivio della Zecca di Napoli si ritrovano molti Cajetani di Pisa Cavalieri, e degni di rimunerazioni.

Ottavio nel 1430. fù fatto del Consiglio, e familiare della Reina Giovanna II.

Nel

Nel Ramo di Cicilia, fù Pietro, ch'andò da Pisa, à servire Alfonso d'Aragona, nella conquista del Regno di Napoli, & ivi fù investito del dominio di Chiaramonte, e di più fatto Maestro Rationale del Regno, e del Consiglio Reale. Bernabò fù in Cicilia Signor di Tripis, Calatabiano, Montalbano, Castronuovo, Sortino, e Bicarò, e Gran Cameriero, per il Rè Ferdinando, ne' suoi Regni di Spagna. D. Cesare Marchese di Sortino Principe di Cassero, D. Francesco della Compagnia di Giesù. D. Anna moglie di D. Ignatio di Moncada, fratello di D. Luigi Duca di Montalto, e d'Alcalà, e Principe di Paternò, che è stato ultimamente Vice-Rè di Cicilia. Berengario fù Straticò di Messina, come fù anco Placido suo figliuolo, e Capitan della Guardia del Rè, che stabilì la sua stanza in Catania.

In quanto à quei di Napoli. Ritroviamo sotto Sergio, Doge della Repubblica di Napoli, possedere beni in Napoli nella contrada, detta Cupla. Et Orso Cajetano possedè un podere vicino il Palaggio del Doge, insieme con Gio: Guindaccio, e Pietro Caracciolo. Sotto il Regno dell'Imperador Federico, si leggono Bartolomeo, e Tomaso figliuoli di Giovanni, chiamati Signori, e de' primi, e più nobili della Contrada di S. Gianovario *ad Diaconiam*. Trà Baroni del Rè Manfredi, si annoverano Cesario, Gio: Iacopo, e Matteo. Matteo predetto fù Capitan di Manfredi. Da quello discesero Goffredo marito di Emilia de' Conti, nepote del Papa Alessandro IV. e Bartolomeo cinto Cavaliere dal Rè Carlo Primo. Da Bartolomeo nacque Goffredo Conte di Caserta, fratello del Pontefice Bonifacio VIII. Da questo nacquero Pietro Conte di Caserta, Marchese della Marca Anconitana, e di Telesè, Signor di Sermoneta, e Capitan Generale del Rè Roberto, e Francesco Cardinale. Goffredo secondo, o Roffredo fù Conte di Fondi. Nicolò figliuolo fù anco Gran Camerlengo del
Re-

Regno Picchillo Cajetano di Napoli Milite . Nel 1365. fù Maggiordomo maggiore , e Consigliere dell'Imperadore, di Constantinopoli , li fù donata la Terra di Palma, & altri feudi vicino Napoli . Iacopo nel 1384. fù Tesoriere del Rè Carlo III.

Honorato fù Conte di Fondi, Signor di Sermoneta, e Vicario di Campagna di Roma, per la Sedia Apostolica . In questi tempi, per cagione di feudi, furono gravi contese trà Cajetani, e Colonnese, & essendo rimesse all'arbitrio del Rè Roberto, quello le determinò . Iacopo essendo stato marito di Sueva Sanseverino , vedova d'Arrigo della Leonessa, gli portò in dote la Terra di Piedimonte d'Alifi, con altre Castella, che hebbe per ragioni dotali, dall'heredità del primo marito ; la cui Signoria fin'hoggi si continua in questa Casa con titolo di Duca di Laurenzano havuto nell'anno 1606.

Da Iacopo nacque Iacopello Conte di Fondi, e Signor di Sermoneta, e di Piedimonte . Antonio Cardinale, e Christofaro Conte di Fondi, e Morcone , Mariscalco , e Gran Protonotario del Regno, Signor d'Itri, Mola, Sperlonga, e d'altre Castella , chiamato dalla Reina Giovanna *suo parente* . Roggieri figliuolo fù Conte di Fondi, Duca di Trajetto, e Gran Camerlengo del Regno . Iacopo altro figliuolo succedè al Contado di Fondi , alla Signoria di Sermoneta , e di Piedimonte . Nicolò fù creato Cardinale dal Papa Paolo III. Honorato fù Duca di Sermoneta, e Capitan Generale della Chiesa . Arrigo suo fratello fù fatto Cardinale da Papa Urbano VIII. Di Honorato furono figliuoli Pietro Duca di Sermoneta , e Marchese di Cisterna, & altri . D. Luigi fù Arcivescovo di Capua, e Cardinale creato dal Papa Urbano VIII. Antonio Cardinale creato da Gregorio XV. Bonifacio da Paolo V. Francesco fù Duca di Sermoneta , e Grande di Spagna . Christofaro fù Conte di Fondi, e di Morcone, Gran Luogotenente, e Protonotario del Regno.

T. III.

E e

Que-

Questo ricevè in dono l'Insegne Regie d'Aragona, l'anno 1464. Un'altro Honorato fù Conte di Fondi, e di Morcone, e Gran Protonotario del Regno. Un'altro Honorato nepote fù Conte di Fondi, Duca di Trajetto, Principe d'Altamura, e Gran Camerlengo, marito di Lucretia Maria d'Aragona nepote del Rè Ferrante. Alfonso, per essere stato marito di Giulia di Roggieri, de' Baroni di Laurenzano si fece Duca di Laurenzano.

Tal che i Cardinali sono, incluseci li sopra narrati, li seguenti. Aldobrandino nel 1198. fatto da Innocentio III. Benedetto nel 1281. da Martino II. Un'altro Benedetto nell'anno . da Celestino V. Francesco, e Iacopo nel 1294. da Bonifacio VIII. Antonio nel 1389. da Bonifacio IX. Nicolò nel 1534. da Paolo III. Errigo nel 1585. da Sisto V. Bonifacio nel 1605. da Paolo V. Antonio nel 1621. da Gregorio XV. Luigi, ò Atrigo nel 1623. da Urbano VIII.

Vi è stato anco un Pontefice Romano, che fù Bonifacio VIII.

Hoggi vi sono i Principi di Caserta, Duchi di Sermone-ta Grandi di Spagna, e Duchi di Laurenzano. Godono nobiltà in Roma, & in Napoli nel Seggio di Capuana.

Hanno imparentato con le prime Famiglie della Città, e Regno.

Scrivono à lugo di questa Casa la *Marra, Lellis, il P. Ansalone, Ciacconio, Crescenzio, Mazzella, Cartari, & altri.*

Della Famiglia Campitelli.

18 **Q**uesta Famiglia Campitelli gode nobiltà nella Città di Trani, e nella Città di Cotrone, è originaria di Tramonti. Sono Signori di Melissa fin dal tempo di Ferdinando Rè, qual Terra venne nel 1445. à Vincislao suo Tesoriero di Calabria Ultra, dove nel 1493. gli suc-

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 219

successe Lorenzo suo figliuolo . Gregorio di Tramonti nobile nel 1463. fù Regio Tesoriero di Calabria, execut. 23. del 1460. fol. 192. ar.

Galieno di Tramonti Cavaliere Regio Percettore nelle Provincie di Bari, & Otranto, execut. 1. del 1465. fol. 238.

Girolamo della Città di Cotrone nobile, execut. 10. del 1512. fol. 163.

Gio: Battista nel 1523. comprò annui duc. 183. sopra li fiscali della Terra di Melissa, per duc. 1830. execut. 19. 1523. fol. 229.

Sono stati Principi di Strongoli, titolo ottenuto fin dal 1620.

Hoggi sono Duchi di Brindisi, e Marchesi di Casabona, titolo ottenuto nel 1611. Nel 1647. viveva Antonio Campitello di Trani Cavaliere Gerosolimitano.

Hanno contratto parentele con Famiglie nobili. Godono nobiltà nella Città di Trani, Cotrone, e Catanzaro, come si è detto.

Scrivono di questa Famiglia il *Topio dell'origine de' Tribunali*, *Giuseppe Campanile*, & altri, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Caponsacco.

19 **Q**uesta Famiglia Caponsacchi hà goduto nobiltà nella Città di Firenze, dove si ritrova estinta da molto tempo, mà è viva, e gode la sua nobiltà nella Città d'Arezzo, e questa d'Arezzo trahe la sua origine da quella di Firenze. Che habbi goduto nobiltà in Firenze, negl'antichissimi secoli, lo prova à bastanza *Ricordano Malespina nella sua Historia*. E progenitore di detta Famiglia fù Tenzone padre di Fiorenzo, di Benno, e di Giovanni, che si ritrovano vivere nel 1071. Nel 1095. che possedevano uno Stato, & una Contea nel Territorio di Fiesole.
T.III. E e 2 le.

le. Fiorenzo generò Gerardo, detto *Caput in Sacco*, da cui tutta questa Famiglia pigliò il suo cognome di Caponfacco, come si vede in un Rogito di Gerardo Giudice del 1086. nell'Archivio delle Monache di Luco Sacchetta D.n.74. Nel 1099. si ritrova Gerardo Caponfacco, che generò molti figliuoli, trà quali Gerardo secondo, Tolomeo, che fù progenitore de' Caponfacchi d'Arezzo, e detto Gerardo di quei di Firenze. Vivevano in Arezzo non hà molto tēpo Lodovico, Frācesco, Pietro Paolo, Christofaro, Tomaso, e Giuseppe Maria, gentilissimi Cavalieri.

Un nepote di detto Gerardo, chiamato ancora Gerardo, fù Principe di Firenze, ò per dir meglio, della Repubblica Fiorentina, poiche esso maneggiava tutti l'affari della Repubblica, ritrovandosi bene spesso nel Consolato, e nell'anno 1293. fù creato Podestà di essa. Il detto Tolomeo capo de' Caponfacchi di Arezzo, fù anco esso Console nel 1183. l'uno, e l'altro Ramo hà havuto molte Dignità, come sono riferite dal *Padre Gamurrino nelle Famiglie Tosche, & Umbre nel tom.4.*

Questi, che godono nobiltà nella Città di Rossano, non si può difficultare, che sino un Ramo di quelli di Firenze. Si ritrova in Regno fin dall'anno 1466. Buonaccursio Caponfacco di Firenze Règio-Consigliere di Stato, Signore della Terra d'Arruotolo, e Signore di Grucolo sotto il Rè Ferdinando Primo nel 1472. come si vede dall'esecutoriale 2. del 1466. à 68. fol. 118. àt. che sia la stessa questa Famiglia, che quella di Firenze, lo dice *Carlo de Lellis nella Famiglia Strambone nel tom.2. fol.317.* dove dice, che Beatrice Strambone fù moglie d'Agostino Caponfacco nobile della Città di Rossano. Et in Regno si ritrova Donato Caponfacco di Firenze trà Cavalieri, & Ambasciatori della parte de' Gebellini sotto Carlo Primo, nell'Archivio della Zecca di Napoli 1269.A. fol.83.

Si

Si ritrova morto nel 1473. il detto Buonaccursio , e Francesco Caponsacco di Firenze habitante nella Città di Cariati, tanto in suo nome , come in nome di Scipione suo fratello, loro figliuoli, denunciano la morte di quello, per un feudo inhabitato , nominato S. Gio: in Rossano per morte di Aurelia madre di Scipione Caponsacco , paga il relevio nel 1600. per detto feudo, & altri . Hanno bene imparentato . Vive in Napoli nella Compagnia del Gesù il P. Giuseppe degnissimo Padre.

Della Famiglia Campolongo .

20 **L** Huomini di questa Famiglia sono stati antichi Signori di Lungro Porile, e Pietrapertosa, e Signori di Fermo, & Acquaformosa, che poi pervennero à Francesco Muscettola Duca di Spezzano, per mezzo della persona di D. Tolla Campolongo sua moglie , figliuola di Iacopo, e di Gio: Carafa de i Conti di Policastro, e nepote di Fra Gio: Campolongo Cavaliere, e Comendatore Gerofolimitano.

Lucio figliuolo di Felice Signore del feudo di Pietrapertosa, nella Provincia di Otranto, paga il relevio per la morte di detto suo padre, seguita nell'anno 1571. come nel lib. 8. de' Relevii di detta Provincia, lit. C. sign. n. 6. Ardizzone Campolongo Signor del feudo , detto Campomaggiore, morì nel 1540. e Gio: Pietro suo figliuolo paga il Relevio.

Gio: Pietro Campolongo morì nel 1593. e Gio: Battista suo figliuolo paga il Relevio, per un feudo, detto Campomajore, sito nella Provincia di Basilicata.

Hippolita Campolongo hebbe per marito Scipione Sambiasi nobile Cosentino.

Sono nobili nella Città di Campagna, S. Marco , ed Alto-

tomonte. Hanno imparentato con la Famiglia Carafa, Santacroce, Muscettola, Sambiasse, & altre nobili.

Scrivono di questa Casa il *Lellis* p. 3. e sono nominati nelli libri de' Relevii nell'Archivio della Camera di Napoli, & altri.

Della Famiglia Cantelma.

21 **Q**uesta Famiglia è originaria della Francia della Provenza. Venne in Napoli col Rè Carlo Primo d'Angiò, ivi dicono, che discendesse dal sangue Reale di Scotia. Nel 1268. hebbe dal Rè Carlo Primo il Contado d'Alvito, con altre Città, e Castella, la Terra di Popoli posseduta sin'hoggi, Rocca di Goramánico, Pratola, la Torre, e la Rocca di Preturo in Abbruzzi. Nel 1326. ottenne Bovino, Bagnulo, Cerro, Acquaborrana, Roccafassone, Castelluccio de Sauro, Santa Maria del Monte, Acquaviva, Montalto, Pettorano, Pescocostanzo, Rivisandoli, Rocca di Pizzo, Forca di Palena, e Montorio; Nell'anno 1407. possedè Arce con titolo di Conte, & hebbe l'ufficio di Gran Camerlengo del Regno. Possedè verso l'anno 1417. e prima, Bomba, Casalpiano, Botino, Montarchiato, Gambarano, Campo di Giove, Collestefano, Malacocchiara, Rejano, Prezza, Castiglione, Torre, Vittoritto, Alfidena, Arpino. Nel 1475. dal Rè Alfonso Primo hebbe il Ducato di Sora. Nell'anno 1483. dal Rè Ferrante, le Terre di Pescosansofresco, Ortona, Carretto, Rivisandoli, e Civitella, habitate, Rocca delli Pezzi, Rocca d'intermonti, Roccafecca, e Viscuro, inhabitate, in Abbruzzi. Il Contado d'Ortona, e Popoli da Carlo II. Nell'anno 1557. ottenne dal Rè Filippo il titolo di Duca sopra Popoli, & il titolo di Conte fù trasferito sopra Pescosansofresco. Questa Famiglia tiene titolo di Principe sopra
pra

pra la Terra di Pettorano. Hà ottenuto molti carichi militari supremi, come di Generali di fanteria, e cavalleria. Nell'anno 1645. morì quel gran Soldato, Marte della Fiandra, D. Andrea, Capitano Generale in Fiandra, & in Catalogna, le cui glorie scrivono *Eritio Puteano nel libro intitolato, Vita humana bivium, Cornelio Schent nel libro de' varii disegni, il Gualdo Priorato nella Scena degl'huomini illustri.* D. Ristano stà servendo.

Hà havuti Mitre, & altri honori Ecclesiastici, & ultimamente è stato creato Cardinale D. Iacopo Cantelmò del titolo di S. Pietro, e Marcellino, dal Sommo Pontefice, Alessandro VIII. & è Abbate della ricca Abbazia di S. Antonio Abbate di Napoli, & Arcivescovo di Capua, creato in questo anno 1690.

Rostaino nell'anno 1301. Senator di Roma, e Capitano di Napoli.

Giovanni fù verso l'anno 1335. Conte di Bovino, e per conto di dote datati da Angela, detta Angelella Stendarda, fù Signor d'Orta con suoi feudi, d'Arpaja, della Baronia d'Arienzo, Quadrapane, Casal di Cupi, Cancellara, Pomigliano d'Atella, S. Maria de Fossa, Arnone, Arpino, Gallimaro, Roccafecca, Santo Donato, Pefonisco, Malacocchiara, Tresanti, la Città di Fiorentino, Misagne, e Cervenara.

Un'altro Rostaino figliuolo di Rostanuccio, fù gran Soldato, fù creato dal Pontefice Eugenio IV. Senator di Roma, e Capitan Generale contro Colonnese.

Nicolò dal Rè Alfonso Primo fù creato Duca di Sora.

D. Alfonso nell'anno 1480. fù Conte d'Ortona.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Cajetano, Brancia, Caracciola, Capua, Marzana, Celana, Varano, Balzo, Carafa, Caldora, Castro, Camponesca, Sanfelice, Torello, Medici de' Duchi di Firenze, Pandone,
Acqua-

Acquaviva, Ajerbo d'Aragona, Lagni, Piscicella, Muscettula, Marramalda, Pagano, Calce di Salerno, Meriere, Castigliar, Pinelli, Evoli, Pignatello, & altre.

Gode nobiltà nella Città di Napoli nel Seggio Capuano.

Scrivono di questa Casa *Vincenti*, che n'hà formato Historia intiera, il *Lellis*, *Mazzella*, *Ammirato*, *Contarini*, *Summonte*, & altri.

Della Famiglia Capece.

22 **D**icono, che sia discendente da Capi Trojano, edificatore di Capua, il che si stima favola; Altri, che discenda, e sia originaria di Capua. Nel 1057. Gio: fù Contestabile; nel 1082. ottenne lo stesso officio Marino; nel 1187. andarono all'Impresa di Terra Santa altri di questa Famiglia sotto il Rè Guglielmo II. Nel 1136. Errico, & Alessandro si ritrovano sotto i Rè Normandi. *Elio Marchese* dice, che nel 1006. Cinello Capece fù Console della Repubblica di Napoli, per un'antica scrittura, seguitato dal *Mazzella*, mà viene impugnato dal *Borrello*, e dice detta scrittura, apocrifia il *Capaccio nell'Historia di Napoli*.

Hà posseduto molti feudi da tempo antichissimo, come sono Atripalda, S. Martino, Suffulo, Buranico, Guarchisio, Contradisio, S. Angelo, Pantanella, & altre.

Hoggi possiede Pontelatrone, con titolo di Marchese, che ottenne nel 1635. Rodi con titolo di Duca, che ottenne nel 1623. Brugnato con titolo di Marchese, ottenuto nel 1622. Monteauto con titolo di Principe, ottenuto fin dall'anno 1638.

Gode Nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Vi sono in Regno li Capece di Lecce, de' quali si ritrovano Cavalieri, fin dal tempo del Rè Carlo Primo, che Gio: fù Signor di Campie, di S. Maria di Novole, e di Bagnuolo, ap-

pun-

punto nel 1272. Doppo trentatrè anni si ritrova Iacopo figliuolo di Pietro Capece, di Lecce Cavaliere. In progresso di tempo, pare, che fino trè fratelli, Pietro, Gio: Cola, e Girolamo, de' quali il primo Barone di Campie, e d'Andrano. Hanno posseduto Barberano, Capriglie, Malte, Virito, e Suro, Locugnano, Morciano, e Bagnuolo. Questo Ramo hà bene imparentato: ne scrive à lungo *Scipione Ammirato*.

Della Famiglia Capece di Nido.

23 **L**A Famiglia Capece è delle più illustri, & antiche Famiglie del Regno, imperciòche si ritrova nobile da settecento anni à questa parte. Hà havuto quattordici Cardinali, cinque Arcivescovi di Napoli, sedici d'altre Chiese, gran moltitudine di Vescovi, un Principe di Massa, Signor libero, un d'Altamura, un di Monopoli, un Duca d'Orvieto, un di Spoleto, & un Marchese della Marca d'Ancona, altri Marchesi, e quindecim Conti. Quattro Vice-Rè, due di Napoli, un di Sicilia, & uno di Genova, & un Senator di Roma in quei tempi, che non si dava, che à gran personaggi. De' supremi carichi d'Ambasciarie, se ne hà havuti de' Rè à Papi, & ad Imperadori, & anco à diversi Principi, e Potentati, & un della Repubblica di Genova al Rè di Napoli. Degli sette officii del Regno, hà havuto un Grande Ammirante, due Gran Senescalchi, due Gran Cancellieri, sei Gran Protonotarii, & anco trè Marescialli del Regno; nella militia due Generali di Santa Chiesa, un del Rè di Fràcia, & un dell'Armata del Rè Guglielmo il Buono, & uno delle Galee del Papa.

Questa Famiglia in diversi tempi prese diversi cognomi, come Aprani, Bozzuti, Galeoti, Latri, Minutili, Piscicelli, Sconditi, Tomacelli, ò Cibi, e Zurli. Noi dovemo parlare de' Capeci di Nido, e poi de' Piscicelli, che hanno imparentato con la Famiglia Carafa.

T.III.

Ff

Li

Li Capeci di Nido ebbero per loro Ceppo, Currado Cavaliere valorosissimo, e devotissimo, sicome tutti l'altri Capeci della Casa di Suevia, fù da Manfredi Rè Napoli fatto Vice-Rè di Cicilia, e fù insigne Soldato: fù Signor della Terra di S. Martino nella Valle Gaudina, e di Soffolta, Buntanico, Guarchino, li Contradetti, li Pantanelli, e della Terra di S. Angelo del Monte, & hebbe molti feudi nel tenimento d'Aversa.

Corrado secondo possedè molti feudi presso Aversa.

Franceschetto fù buon Soldato, passò nella Morea con Gio: Principe della Morea. Nicolò Camariere della Regina Giovanna Prima.

Petrillo hebbe dal Rè Carlo III. in vita, la Portolania dell'Isola di Corfù.

Corrado fù Arcivescovo di Benevento, hebbe anco dal Papa in governo la detta Città di Benevèto, morì nel 1482.

Antonio fù gran Legista, come si vede dalle decisioni, & investitura feudale; fù grandemente amato dall'Imperadore Carlo V. dal quale fù mandato nella Cicilia, acciò riformasse i Tribunali, ove, mentre in Palermo ei resideva, stantiava nel Palagio del Vice-Rè.

Berardo fù Signor di Morciano, Salvi, Casapifenna, Virmonne, Collelungo, Torello, della Villa, e di Venere, e Consigliere di Stato dell'Imperador Carlo V.

Scipione Poeta gentilissimo Signor d'Antignano, e della Terra di S. Gio: à Toduccio, compose *de principiis rerum, & de Vate maximo*.

Cesare fù Signor di Sujo, di Morra, e di S. Mango.

Gio: Antonio Signor della Pietra di Monte Corvino, Colletorto, e di S. Angelo à Lesca.

Ottavio Vescovo di Nicotera.

Ascanio Vescovo di Gallipoli.

Alessandro secondo Signor di Torano, fù più volte Colonnello.

Gi-

Girolamo Signor della Baronìa di Siano.

Marcello Generale delle Galee del Pontefice Paolo IV.
suo Zio.

Pompeo Barone della Roccagloriosa.

Fabritio Signor di Libonati.

Claudio Signor di Conturzo.

Hà havuti molti Soldati di valore questa Famiglia.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime. Gode la sua nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Scrivono di questa Famiglia *Scipione Ametrano* in un' Historia à parte, benchè il vero Autore fosse *Bruto Capece, Mazzella, Elio Marchese, e Padre Borrello, Lellis, Marra, Giuseppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Capece Piscicella.

DI questa Famiglia scriveremo nella Piscicella.

Della Famiglia Capece Minutolo.

24 **F**ilippo fù Ambasciadore del Rè Carlo Primo appo la Repubblica Fiorentina.

Landolfo fù Barone sotto Carlo Primo, e Vice-Rè di Capitanata.

Ligorio anco Barone in quei tempi.

Gio: familiare del Rè Carlo II. & eletto Vice-Rè di Principato Citra.

Landolfo Signor d'Abbate, Cameriere maggiore del Rè Carlo II. e Vice-Rè di Capitanata. Gurrello Vice-Rè di Terra d'Otranto. Guarracio Signor di Settefrati, S. Donato, Campora, Abbate, della Posta, & altre Terre.

Filippo Vice-Rè di Terra d'Otranto. Tomaso Vicario, e Vice-Rè del Contado d'Alba.

T. III.

Ff 2

Li-

Ligorio Vice-Rè di Terra di Bari.

Luigi Signor di molti feudi . Pietro, detto il Tedesco, fù Cameriere, familiare , e gran Scudiero del Rè Lodovico, e Vice-Rè di Capitanata, Pietro, cognominato Nānulo, Vice-Rè di Valle di Crate , e di Terra Giordana, Laoillo Cameriere della Reina Giovanna Prima , Lancillo Signor di Chiufano, e Cameriere della Reina Giovanna Prima . Landolfo Cameriere della stessa Reina Giovanna Prima. Pietro, cognominato Pallotta , Consigliere della Reina Giovanna Prima , Vice-Rè , e Capitan Generale di tutta Calabria . Ricciardo Vice-Rè di Terra d'Otranto . Francesco hebbe in guardia Gaeta, dalla Reina Giovanna Prima . Il Tedesco Cameriere, e familiare del Rè Lodovico, e Vice-Rè di Capitanata . Filippo Vice-Rè di Terra d'Otranto . Pietro Senescalco del Rè Lodovico, e Vice Rè d'Abbruzzi . Landolfo grande Scudiero , e Consigliere di Roberto Imperadore di Constantinopoli , Principe d'Acaja, e di Taranto . Ricciardo Vice-Rè di Terra d'Otranto . Giovanni, detto Annulo , fù Signor della Torre del Greco , e di Valentino , che fin'hoggi si possiede da' suoi successori, con titolo di Duca , fù Cameriere del Rè Carlo III. e della Reina Giovanna Prima, e Consigliere del Rè Lodovico II. Lifolo fù Senescalco del Rè Carlo III. Marucello Vice-Rè di Terra di Bari . Prencivalle Signore di Giugliano , Cameriere del Rè Ladislao . Nicolò Barone di Naviano, e Melissano . Marino Cameriere, familiare , e Senescalco del Rè Ladislao . Margarita Contessa di Potenza moglie d'Ugo Sanseverino . Giovannella Contessa d'Avellino moglie di Iacopo Felingiero . Marella Vice-Reina di Napoli, moglie di D. Egidio Safirera . Gurrello Signor di Civita in Capitanata, e Vice-Rè d'Otranto. Giovanni Signor di Valentino, e della Torre . Francesco Barone d'Isficio . Antonio familiare della Reina Giovāna II.

An-

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 229

Antonella Contessa di Burgenza . Tuzza Baronessa di Pascarola. Antonello Signor della Spinosa . Margarita Contessa di S. Angelo, moglie di Gio: Antonio Zurlo. Trojano Barone di Valentino; che hoggi si possiede, come si è detto, con titolo di Duca dal Signor D. Francesco Maria.

Hà imparentato con tutte le Famiglie Napoletane. Gode nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Scrivè di detta Casa lo stesso *Scipione Ametrano, Mazzella, Elio Marchese, Padre Borrello, Lellis, Marra, Giuseppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Caracciola.

25 **Q**uesta Famiglia si distingue in Rossa, Pisquitia, e Bianca, mà sono una stessa cosa, come ben lo fonda il *Pietri*, autore di questa Famiglia; dicono alcuni, che sia la stessa, che la Sigismonda di Pisa, e la Carafa; mà l'opinione di questi non hà fondamento. E' antica in Napoli fin dal tempo dell'Impero Greco. Negl'anni dell'Imperador Constantino Greco, si ritrova Maria figliuola del Signor Landolfo Caracciolo, Pietro, e Pandolfo, Teodonanda figliuola di Teodoro Caracciolo, si ritrova nobile sotto i Rè Normandi, e Suevi, nel qual tempo è Giovanni Vice-Rè di Cicilia, per l'Imperador Federigo . Ligorio nel 1239. hebbe concessione d'un feudo presso Carinola, per li meriti di detto Giovanni padre.

Bernardo fù Cardinale di Santa Chiesa, creato dal Pontefice Innocentio IV.

Berardino fù Arcivescovo di Napoli, Dottor dell'una, e l'altra legge, e Filosofo.

Giovanni, e Marino Capitani di cavalli. Berardo fù Vice-Rè nella Provincia di Bari.

Alberto Caracciolo, detto Cannella, Gran Maestro de'

de' Templari, in tempo del Rè Manfredi.

Landolfo Conte di Chieti, e Signor della Città di Montemarano, di Torremaggiore, del Castello delli Franci, e di Bajano.

In tempo del Rè Carlo Primo d'Angiò, venticinque Cavalieri della Casa Caracciola, mà Roffi, e Pisquitii, si ritrovano Baroni.

Berardo fù Cancelliere, e Cameriere della Corte Romana.

Rainaldo Caracciolo, detto Ugot, fù Signor d'Andrano, del Castiglione, e d'altre Castella, in Terra d'Otranto. Gurrello fù Signor di Fossacieca, Lippo Signor di Ripalonga, e Pietro Signor della Torre in Bari. Berardo, Gio: Roberto, e Matteo Baroni. Landolfo Barone di molti feudi, e Governadore dello Studio di Napoli, Vice-Rè della Provincia di Principato Citra, e Sindaco della Città di Napoli, da lei mandato al Rè Carlo Primo Martuccio, Gio: Signori di feudi. Gregorio Barone di Pisciotta. Pietro Caracciolo, detto Ugot, fù Gran Cavallerizzo del Rè.

Ne' tempi di Carlo II. vi fù Landolfo Caracciolo, detto Cannella, Cameriere Maggiore, Consigliere, e familiare del Rè; ottenne in dono la Terra di Pietrabbondante, poi Maggiordomo della Corte Reale, Ambasciadore dal Rè al Pontefice Romano, & ottenne molti feudi.

Gualtieri Barone di molti feudi. Giovanni Signor di Mōtaquilo Tesoriere del Rè Carlo, Vice-Rè di Capitanata, e Governadore del Ducato d'Amalfi. Berardo Signor di molti feudi, Vice-Rè in Capitanata. Bernardo Vice-Rè in Capitanata, che succedè à Berardo, e Majordomo del Rè.

Nicolò Governadore delle Provincie d'Abbruzzi, Terra di Lavoro, e di Contado di Molisi.

Giovanni, detto d'Isfernia, fù Escallerio del Rè, ò sia Preposto alle fabbriche Regie. Lan-

Landolfo Ambasciadore, per la pace frà due Corone, di Napoli, e d'Aragona. Francesco Cancelliere di Parigi, Ambasciadore per la Reina in Roma. Biancafio, ò vero Beritola moglie di Corrado Capece, Vice-Rè di Sicilia per il Rè Manfredi Suevo.

Sotto il Regno del Rè Roberto, in una scrittura dell' Archivio della Zecca di Napoli, li Caraccioli vengono chiamati di più nobili, e potenti della Città. Lodovico Vice-Rè, e Capitan Generale dell'Epiro, ò pur del Regno d'Albania, & anco del Ducato di Durazzo. Nicolò Senescalco della Corte Reale, Gran Cavallerizzo, Vice-Rè, e Capitan Generale della Provenza, nella Romagna, e nella Lombardia, fù Signor di Montorio, di Cesabvieri, di Capistrello, di Piescocanale, e Casanovella.

Ricciardo Signor di Civita di Capitanata, Gambatesa, Tofara, Vipera, del Castello di S. Giovanni, & altre Terre.

Ligorio Vicario del Rè Roberto in Acaja, e nella Lombardia. Giovanni Caracciolo, detto Cutrofello, Cameriere Maggiore, e Capitan Generale del Rè, più volte difese il Regno assalito dal Duca di Baviera: fù preposto alla reparatione de' Castelli, e luoghi di marina del Regno. Rainaldo, Roberto, Ricciardo furono segnalati Soldati.

Landolfo Cameriere del Rè, & Ambasciadore di Beatrice Marchesana d'Este, sorella del Rè Roberto, per l'acquisto di Copajo, Migliajo, & altri luoghi. Nicolò Governadore della Provincia di Bari.

Bartolomeo, detto Spicolo, Vice-Rè delle Provincie d'Abbruzzo, e di Terra d'Otranto. Lodovico di Basilicata, Filippo di Terra di Bari. In detto tempo vi furono altri Signori, & ottennero altri officii.

In tempo della Reina Giovanna Prima, Arrigo Cameriere Maggiore, poi Majordomo della Reina, e Vice-Rè di molte Provincie, Gran Camerlengo del Regno, e Cō-

te

te di Ieraci, & hebbe in dono molti feudi. Antonio figliuolo hebbe ancora altri feudi.

Nicolò, e Landolfo. Nicolò Cardinale, creato dal Pontefice Alessandro VI. & adoperato in diverse Legationi gravissime, à i Rè di Napoli, alla Repubblica di Venetia, & altri Potentati, Landolfo Arcivescovo d'Amalfi, e Gran Prototario del Regno, & Ambasciadore della Reina in Sicilia, à trattare la pace.

Giovanni, detto Viola, fù gran Soldato, fù Generale delle Galee.

Marino, detto Cassano, fù Vice-Rè delle Provincie di Principato Ultra, e Capitanata.

Petricone fù Signor di feudi, Majordomo della Casa Reale, da questo discendono i Duchi di Martina in Regno, i Principi di S. Buono, Marchesi di Bucchianico, Duchi di Sicignano, & altri Signori.

Berardo Signor di Pisciotta, & altri feudi, Consigliere di Stato, Cameriere Maggiore, Majordomo della Reina, e Vice-Rè di Capitanata. Berardo, detto Mazzandrone, Vice-Rè di Valdicrate, e Terragiordana, Governadore delle Provincie di Terra di Lavoro, e Contado di Molise. Ligorio Maestro Ostiario, e Siniscalco della Reina, Vice-Rè della Provincia di Principato Ultra. Luigi Vice-Rè di Principato Citra. Filippo Ambasciadore della Reina al Pontefice Romano. Nicolò, detto Viola, Capitan Generale nella Sicilia contra ribelli.

Sotto Carlo III. l'istesso Nicolò fù Capitan Generale delle lance, Ambasciadore appo del Rè di Francia, del Conte d'Armignach, e d'altri Principi Oltramontani, Vice-Rè ne' Contadi di Provenza, ottenne molte dignità; Da questo discendono i Principi d'Avellino, e Torella, i Marchesi di Vico, i Duchi d'Airola, i Conti di Biccari, Marchesi di Brienza, e S. Eramo.

Ti.

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA: 233

Tirello Governadore dello Studio di Napoli, & Ambasciadore al Conte di Savoja. Andrea Francesco Majordomo del Pontefice Urbano VI.

Ricciardo Gran Maestro della Religione di Malta nel 1383. Tirello Arcivescovo di Cosenza. Gio: Ambasciadore in Francia, & altri Principi. Gio: Vice-Rè dell'intiero Ducato di Calabria.

Giesuè Cameriere del Rè, Signor di Buonalbergo, di Montecalvo, di Ponte Albaneto, Pomigliano d'Atella, Paolo, Carvizzano, Castelfranco, & altre Castella; di chi discendono Gio: Battista Generale de' Vinetiani, i Marchesi della Gioiosa, & altri.

Currado Cardinale nel 1405. doppo molte cariche Ecclesiastiche, morì in Bologna nel 1411. Verdella Caracciola fù madre di Perino Tomacello padre di Bonifacio IX. Gio: Duca di Spoleto, e d'Orvieto, & Andrea Marchese della Marca Anconitana.

Lodovico fù General Maresciallo, ò sia Capitan di Santa Chiesa. Christiano Ambasciadore del Rè Ladislao al Pontefice. Ciarletta Castellano di S. Erasmo. Sergianni fù Conte d'Avellino. Ottino Cameriere, e Capitan del Rè Ladislao. Il detto Sergianni in tempo della Reina Giovanna II. fù Gran Senescalco del Regno, Duca di Venosa, e poi Principe di Capua, e Gran Contestabile del Regno; fù sì caro alla Reina, che governò il Regno à sua dispositione, nè li mancò altro, che il titolo di Rè. Fù Signor di Melfi, di Rapolla, Casalnuovo, Calvello, Chiusano, Castelvetero, Monteaperto, S. Mango, Parolisi, la Candida, Trivento, Valentino, Orta, Tufo, e della Dohana di Puglia. Marino suo fratello fù Conte di S. Angelo. Lasciò Trojano suo figliuolo Duca di Melfi, e Conte d'Avellino.

Li Caraccioli governarono il Regno, morta la Reina Giovanna, che lasciò Governadori alcuni più principali del

T. III.

Gg

Re-

Regno, e frà essi furono Ottino, Gualtieri, e Ciarletta Caraccioli.

Pippo fù Capitan di molta stima, fù Maresciallo del Regno nel 1419.

Il secondo Petricone fù Vice-Rè di Principato Citra, Governadore dello Studio di Napoli, & Ambasciadore, per la Reina in Francia, fù Conte di Burgenza, ò Brienza nel 1413.

Berardo Arcivescovo di Sorrento.

Marino fù Cameriere, e Consigliere della Reina, e Vice-Rè della Provincia di Bari, da questo discendono i Principi di S. Buono, Marchesi di Bucchianico, e Conti di Serino, & altri.

In tempo de' Rè Aragonesi furono illustrissimi i Caraccioli, per titoli, feudi, e dignità, furono Conti di Ieraci, S. Angelo di Terranova, di Nicastro, Duchi di Melfi, Conti d'Avellino, Duchi d'Ascoli, Marchesi d'Atella, Mesuraca, Conti della Forenza, e Gran Seniscalchi del Regno.

Pirro Arcivescovo di Cosenza. Camillo Generale dell' Artigliarie. Gio: Battista Generale de' Vinetiani. Salvatore Ambasciadore, per la tregua, trà Cesare, e Vinetiani.

Tomaso Arcivescovo di Capua, Salvatore di Consa.

Iacopo fù Conte di Brienza, Duca di Caggiano, e Gran Cancelliere del Regno, e Conte di Bocino. Petricone il terzo fù Duca di Martina, in luogo di Caggiano, restituito à i Gesualdi.

Scipione Vescovo di Catania. Domitio Conte de' Galerati.

Camillo Principe d'Avellino, Duca dell'Atripalda, Marchese della Bella, Conte della Torella, Signor dello Stato di Sanseverino, e Gran Soldato.

D. Carlo Andrea Marchese di Torrecuso, gran Soldato, Capitan Generale di Sua Maestà, negl' eserciti di Spagna, e del

del suo supremo Consiglio di Stato, che ottenne il Grandato di Spagna per se, e suo figliuolo D. Girolamo, & è stato conferito anco in persona dell'hodierno Marchese, che di Mastro di Cāpo hà servito S.M. e stà attualmente servendo.

D.Marino Caracciolo Principe hodierno di S.Buono, hà ottenuto, anni sono, li Trattamenti di Grande di Spagna.

D.Carmine Nicolò Duca di Castello di Sangro, unico figliuolo del Principe predetto.

D.Giulio Cesare Marchese di Barisciano, degnissimo Regente della G.C. della Vicaria. D.Aniello suo figliuolo.

Si vede, che questa Casa è delle prime del Regno. Hà havuto cinquanta Baroni titolati, nove Principi, Avellino, e S.Buono, S.Giorgio, Orta, Celenza, Castel di Sangro, Ascoli, e Caggiano; diece Duchi, Martina, Atripalda, Airola, Ferolito, Sicignano, Bojano, Villa Santa Maria, Terranova, Torella, Marficovetere, Forino, Cāpagna, Atena, e Melfi; diecenove Marchesi, Bucchianico, Vico, Castellaneta, Atella, Brienza, Casad'arbori, Voltorara, S.Ermo, della Motta, della Bella, delli Bonati, Terrecuso, Barisciano, S. Severino, Mottola, Macchiagodena, Gioiosa, Cervinara, Castelguidone, Capri-glia; e sette Conti, S. Angelo, Bocino, Nicastro, Oppido, Biccari, Torella, e Serino, oltre di tanti Baroni.

Oltre de' fregi Cavalereschi, e gl'uffici di mediocrè dignità, come sono i Majordomi, i Camerieri delle Corti Reali, i Consiglieri, gl'Ambasciadori, i Capitani soggetti, quali sono Colonnelli, Maestri di Campo, i Governadori, e Vicarii nelle Provincie del Regno, i Baroni di piccioli feudi, e Castelli, e simili, venendo à grandezze maggiori giunsero i Caraccioli alla Signoria di tante principali Città, Terre, e Castella, & à cinquanta Baronie titolate. Hanno havuto un Gran Contestabile del Regno, un Gran Camerlengo, un Gran Luogotenente, e Protonotario, sei Gran Cancellieri, e trè Gran Senescalchi. Diece Vice-Rè de' Regni, vicino à venti Generali d'esserciti, un Mariscalo di Francia, e quat-

tro del nostro Regno di Napoli. Hanno havuto l'Habito, ò sia Collana di S. Michele di Francia, in persona di Trojano Principe di Melfi, il Tesore di Spagna in persona di due D.D. Camilli Principi d'Avellino, & altri officii, e dignità.

Nelle dignità Ecclesiastiche cinque Cardinali, Nicolò, Bernardo, Conrado, Marino, & Innico de' Duchi d'Airola, creato Cardinale dal Pontefice Alessandro VII. nel 1667. & Arcivescovo di Napoli. Due Gran Maestri, un de' Templari, & uno di Rodi, hoggi di Malta, dodici, e più Arcivescovi, oltre tanti Vescovi, e Prelati.

Non occorre numerare le Famiglie nobilissime, con le quali hà imparentato, perche si deve sopporre. Gode la sua Nobiltà nel Seggio di Capuana. Gli Caraccioii, detti Bianchi godono in Seggio di Nido di Napoli. De' quali sono anco in Piacenza.

Scrivono di questa Casa *Francesco de Pietri*, che ne formò Historia particolare, *Sanfovino, Scipione Ammirato, Mazzella, Crescenzi, & altri.*

In Cicilia Nicolò Maria Vescovo di Catania nel 1525. Luigi nel 1550. Corrado Vescovo di Patta nel 1451. D. Ferdinando Duca d'Airola Straticò di Messina nel 1590. nel 1558. Nicolò Maria Vescovo di Catania fù Vice-Rè, come dice l'*Inveges*. Ne scrive ancora il *Mugnos*.

Della Famiglia Carbone.

26 **L**I Carboni, secondo *Elio Marchese*, nel libro della *Nobiltà Napoletana*, dice, che vègono dall'antichi Carboni Romani, mà secòdo il *Padre Borrello*, questo è una favola. Il primo, che si ritrova in Regno è Landolfo Carbone, sotto il dominio de'Rè Normandi, che era Signor di Monte S Paolo di là del Tronto. Giovanni feudatario sotto i medemi Rè, e Pietro in una donatione, che nell'anno 1185. fà il Rè Guglielmo il Buono, con la
Rei-

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 237

Reina Margarita sua madre, à S. Stefano del Bosco in Calabria, intervenne per testimonio, e prima di tutti vi si sottoscrive. Nel 1239. si vede Anselmo Paggio dell'Imperador Federigo II.

Da quel tempo si ritrovano nell'Archivio della Zecca di Napoli, molti feudatarii, sotto Carlo Primo d'Angiò, Secondo, & in appresso.

Francesco fù Vescovo di Monopoli, e Cardinale, creato dal Pontefice Urbano VI. nell'anno 1384. poi Vescovo Sabino, e Sommo Penetenziero di Santa Chiesa; fù principale Autore della promotione di Bonifacio IX. fù perciò di quello Legato di Sabina, Campagna, e Maritima, del Patrimonio, della Toscana, e dell'Umbria, morì nel 1405.

Guglielmo fù Vescovo di Chieti, e poi Cardinale nell'anno 1418.

Mafone nel 1402. fù Signor di Giugliano, nel 1411. comprò dal Rè Ladislao, Padulo, Bartolomeo Vescovo di Capaccio.

Gio: Berardino fù creato dal Rè Filippo II. Marchese di Padulo, e credo, che fosse l'ottavo Signor di quella Terra, fù Vice-Rè delle Provincie di Calabria. Fù Signor della Rocca Imperiale, e di Montella; per morte di detto Marchese s'estinse questa Casa nel 1602. che godeva nel Seggio Capuano di Napoli la sua nobiltà, in D. Ippolita, maritata à Francesco Brancia figliuolo unico di Ferrante Duca di Belvedere, e Regente della Cancelleria, e Collaterale di Napoli.

Hà imparentato questa Casa con Famiglie nobilissime, che sono Boccapanola, Mastaro, che godeva à Capuana, Carafa, Ajossa, Cossa, Caracciola, Brancaccia, Dentice, Gazzella di Cajeta, Bozzuto, Persico de' Conti di Sabineta, Filingieri, Latra, Marra, Galeota, Capece, Guevara, Toraldo, Capoa, Rossi, Loffredo, Tolfa, Brancia, Riccio, & altre.

Go-

Godevano nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Sono nobili Messinesi ancora, e di Genova.

Scrivono di questa Casa *D. Ferrante della Marra, il P. Ansalone, Franzone, Mazzella, & altri.*

Della Famiglia Cardines.

27 **Q**uesta Famiglia è originaria di Spagna, dove il capo della Famiglia è il Duca di Macheda, vi è ancora il Contado di Puebla; vi sono li Signori di Torralba, e Beteta, il Marchesato di Elche. Venne in Regno, cō il Rè Alfonso Primo d'Aragona; il primo fù D. Alfonso, che fù figliuolo di D. Ferdinando, e di D. Anna Emanuele, della Casa Reale di Castiglia, havendo servito molto bene detto Rè in pace, & in guerra, lo fece suo Cōsigliere Collaterale, come fù anco del Rè Ferdinando suo figliuolo, fù Majordomo maggiore dell'Infante D. Pietro, poi Ajo d'Alfonso Duca di Calabria, fù Vice-Rè di Cajeta, e di Terra di Lavoro, possedè le Terre di Trajetto, Castelforte, e di Sujo. D. Ferdinando figliuolo fù Governadore d'Almeria in Granata, per il Rè Cattolico, e del Cōsiglio del Rè Federico, nel 1499. hebbe in dono la Città dell'Acerria, con titolo di Conte, e nel 1500. fù creato Marchese di Laino. Luigi nel 1616. Napoletano, Cavaliere Gerosolimitano. Un'altro Luigi Provvisore delle Castella nel 1530. In tēpo dell'Imp. Carlo V. in Napoli detto D. Ferd. fù fatto più volte coprire in sua presenza. D. Carlo, quinto Marchese di Laino, fù creato dall'Imperador Ferdinando, Principe del Sacro Impero, per se, e suoi successori. D. Bernardino secondogenito di D. Carlo fù Signor di Pisticcio, e Soldato di valore, morì nell'Armata Navale nell'impresa contro Turchi con D. Gio: d'Austria. Hà posseduto ancora la Terra della Rocchetta in Principato Ultra. Vi sono

no stati altri Cardines venuti da Spagna , mà non vi è di quelli, successione . Vive hoggi il Marchese di Laino, e Conte dell'Acerra D. Carlo de Cardines.

Hà imparentato questa Famiglia con le prime della nostra Città, come sono la Ruffa, Alagna, Carafa , Caracciola, Piccolomini d'Aragona, Capua, Orfina, Borgia, Rossi, Spinella, Gesualdi, Sangro, Tuttavilla, Acquaviva, Villaut, Cajetano d'Aragona, Gonzaga, & altre.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Scrivono di questa Famiglia il *Mazzella, Inveges, Lopez d'Haro, Contarini, Lellis, il Padre Ansalone, Argute di Molina, Quintana nella nobiltà di Madrid, Mugnos, & altri.*

Della Famiglia Cardona.

28 **Q**uesta Famiglia è Catalana, Napoletana, e Cicerliana. Dice *Barellas ne' Conti di Barzellona*, che D. Bernardo Barcino Presidente del Consiglio di Terragona, e doppo primo Conte di Barcellona l'anno 714. volendo cominciare la cōquista di Catalogna contro Mori, fù aggiutato da quindecim Cavalieri, e trà questi vi annovera D. Bernardo di Cardona, e nel 774. dice trovarsi Capitano un Cardona , un'altro nell'810. L'*Escolano* raccontando le Famiglie, che vennero da diverse parti, alla conquista di Valentia, in tempo di Carlo Magno, dice, che da Catalugna vennero li Cardona, e Mōcada. Per l'Historie di Spagna, sono noti li fatti di D. Antonio, D. Ugo, D. Antalo, Conte di Golifano, del Contestabile D. Giovanni, e d'un'altro D. Giovanni Conte di Pradas. Vi è stato chi hà detto , che il Capo di questa Famiglia fù un Ramondo Folo, ò Folch , che dice essere stato fratel cuginodel Rè Luigi il conquistatore, il quale passò di Francia à guerreggiare contro Mori, e li discacciò dal paese di Ca-

Catalogna, onde meritò da quel Rè, la possessione di molti Stati. Vi è il Ducato di Cardona, D. Pasquale Cardinale, e Vice-Rè di Napoli, e similmente D. Pietro suo fratello.

In Napoli venne questa Famiglia con Alfonso Primo d'Aragona, D. Antonio, che per favore particolare del Rè, intervenne con la Reina Giovanna II. & Alfonso, in un festino nella Casa Reale, e fù tenuto in grandissima stima, Ugo fù Capitano di Ferdinando suo figliuolo, e ruppe in una scaramuzza Iacopo Sanseverino Signor di Mileto, che andava sollevando i Calabresi, à ribellione, e ruppe ancora i Francesi non lungi da Seminara. Antonio Cardona, Marchese della Padula fù nell'armi valorosissimo d'ingegno, e d'esperienza. Fù Capitano dell'Essercito Fiorentino nel 1513. Ramondo fù Capitano di Ferdinando Rè di Aragona, e di Napoli. Nel 1512. scacciò di Firenze, Pietro Soderino Confaloniero perpetuo, & in quella introdusse Giovanni Cardinale con Giuliano suo fratello della Famiglia de' Medici. Fù in Napoli ancora Giovanni Cardona mandato dal Rè Iacopo d'Aragona Ambasciadore à Carlo Primo Rè di Napoli, e trattò con molta prudenza negotii gravissimi, e di molta confidenza, per quella Corona. Essendosi la Repubblica Fiorentina data alla protezione del Rè Roberto, e chiamato per padrone Carlo suo figliuolo Duca di Calabria, frà mille Capitani, che combattendo restarono prigionieri di Castruccio Castracani, fù Ramondo di Cardona, e Guglielmo suo figliuolo; per la liberatione de' quali scrisse Carlo al Serenissimo Federico Duca d'Austria, e di Soria Rè de' Romani, che havebbe interceduto appo Castruccio; e liberati, per loro serviggi, ebbero oncie 500. l'anno per se, heredi, e successori, sopra l'entrade di Napoli. Il detto Ramondo fù Vicario, e Capitan Generale di Roberto nel Piemonte, & in Lombardia, s'acquistò nome di chiarissimo

Ca-

Capitano, fù anco Generalissimo delle Galee. Ramondo fù grande Ammirante del Regno, e Gran Giustitiere in Cicilia, e Vice-Rè di Napoli, e Capitano Generale di tutti gl'Esserciti marittimi di tutti i Regni, e domini della Cesarea Cattolica Maestà. Fù Duca d'Alvito; fù marito d'Isabella Requesenz Signora della Terra di Somma.

Vi è stato in questa Famiglia, oltre del Marchesato della Padula, il Ducato di Somma, il Contado d'Alvito, di Regio, e d'Avellino, & altri feudi. Gode nobiltà nel Seggio di Porto, hà goduto ancora nel Seggio di Nido.

Vi è stato il Grand'Ammirantato nel 1548.

La Cardona fù traspiantata anco in Cicilia da D. Ramondo di Cardona, fratello terzo di D. Ramondo Folch, ottavo Visconte di Cardona, accompagnando il Rè Pietro Primo nel 1282. il cui figliuolo D. Federico, dal Rè Federico II, hebbe il feudo di Mazzarrone. Il secondo, che passò sotto il Rè Federico II. fù D. Antonio di Cardona, che fù figliuolo di D. Ugo, sesto Visconte. Dal Rè D. Pietro fù fatto Ammirante, e primo Conte di Cardona nel 1375. e di D. Bianca d'Aragona figliuola dell'Infante D. Ramondo Beringhuer nepote del Rè D. Gaiame il Secondo. Questo D. Antonio in Cicilia fù Conte di Colifano, e suoi heredi posseggono ancora il Carricatore di Caronia, il Contado di Chiufa, il Contado di Regio, la Signoria di Calatamauro, del Burgio, & i feudi di Gallicano, Cibuliufo, Suffiane, & Ursiti.

La Catalana, e la Ciciliana hanno governato il Regno di Cicilia, con i carichi di Vice-Rè, Presidente, e Luogotenente di Capitan Generale.

Risplendè anco per dignità Ecclesiastiche in detto Regno, mentre Errico fù Arcivescovo di Monreale nel 1501. poi Cardinale nel 1527.

Sotto il Rè Alfonso, Antonio fù Giustitiere, Conte di

T. III.

Hh

Ca.

Calabilotta, e Contestabile, Pietro Conte di Colifano, Maestro Giustitiere nel 1444. Alfonso Conte di Regio, e Camerario dall'anno 1451. Antonio Marchese della Padula, Grand'Ammirante nel 1506. Pietro secondo Conte di Colifano, Grand'Ammirante nel 1506. Antonio Conte di Catabilotta, Gran Cancelliere nel 1436. Antonio Conte di Colifano, Gran Cancelliere nel 1479.

Cesare Armonial dice, che è anco in Francia questa Famiglia; e dice così: *Cardona de France de gueulle à 3. Chardons feilles d'hor 2. & 1.*

Scrivono di questa Famiglia *Inveges, Mazzella, Contarini, Vincenti negl' Ammiranti, Padre Ansalone, Escolano, Cesare Armonial, di quella di Francia, Haro, Spenero, Mugnos* di questa, che stà in Cicilia, & altri.

Di quelli di Spagna si ritrova Giovanni genero del Conte di Barzellona, che fù, per il Socero, Generale contro Mori, Pietro fù Arbitro trà li Rè di Majorica, e di Aragona. D. Giovanni Duca di Cardona fù cognato di D. Giovanni Rè d'Aragona, e della Navarra. D. Errico Cardinal di Cardona, Arcivescovo di Monreale. D. Luigi Arcivescovo di Tarracona, e Vescovo di Urgel. D. Giovanni Vescovo di Barzellona, & ultimo Gran Cancelliere della Corona d'Aragona. D. Pietro governò il Principato di Catalogna. D. Antonio Vice-Rè di Sardegna, e poi Maggiordomo maggiore dell'Imperatrice Maria, figliuola di Carlo V. D. Giovanni figliuolo, Generale delle Galee di Cicilia, e Napoli, e poi Vice-Rè di Navarra. D. Ferdinando fù Grand'Ammirante del Regno di Napoli, Duca di Somma. Palamosio, Conte d'Alvito, Signor delle Baronie di Belputio, Fedulo, e Valle Almovazerio, Grande Ammirante di Cicilia, e Capitano Generale di tutti l'Esserciti maritimi del Rè Nostro Signore. D. Pietro Antonio à nostri tempi Vice-Rè di Napoli, D. Pascale suo fratello Cardinale Vice-Rè di Napoli, Ar-

Arcivescovo di Toledo , Inquisitore Generale di Spagna , &c. secondo *Haro* , e li sudetti *Autari*.

Della Famiglia Caro.

29 **L**A Famiglia di Caro è antichissima nel Regno nostro. Il primo, che si ritrova è Guglielmo di Caro, che nel Regno di Guglielmo il Buono, era Signor di S. Mauro, e della Salandra in Basilicata . Sotto il Regno di Ladislao, Ottino di Caro , cognominato Malacarne nel 1402. fù Vice-Rè di Terra d'Otranto, dove fù Conte di Copertino, e Signor d'un grandissimo Stato , nel quale erano compresi Parabetta, e Cellino, concedutigli nel 1407. Galatola , Furi gnano, Castrignano, Patrello, Marruggio, Monaliccio, e le Grottaglie ; divenne sotto il Regno della Reina Giovanna del Consiglio, e Marefciallo del Regno.

Antonio di Caro Protontino di Bari, nello stesso tempo fù marito di Misa Carafa, che l'anno 1382. era restata vedova di Antonio di Caro .

Frà Ettore di Caro Cavaliere Gerosolimitano , e Governatore di Brindisi nel 1421.

Il detto Conte Ottino nell'anno 1424. essendo caduto in disgratia della Reina Giovanna , si ritrova essere Capitano delle genti del Duca di Sessa, all'assedio di Napoli, in servizio del Rè Alfonso, sotto Iacopo Caldora , morì in una scaramuccia . Furono suoi figliuoli Nicolò, e Vincislao , non succederono al Contado . Nell'anno 1466. si vedono comprare dal Rè Ferrante, il Cerro in Abbruzzi, e da Camillo della Marra, la Città di Montemarano .

Di detti due fratelli , ribelli forse , del Rè Ferrante sopravvisse Nicolò . Nè si vede altra successione di questa Famiglia.

La Famiglia Caro di Cicilia hà havuto la Baronia di
T. III. Hh 2 Mon.

Montecalvo. D. Carlo acquistò il titolo di Duca di Palma. :
 Hà havuto carichi, e dignità conspicue. Hà imparentato
 con Famiglie nobilissime Ciciliane. In Trapani hà goduto
 la Baronia d'Arcudaci fin dall'anno 1504. Scrive à lungo di
 quella di Cicilia il *Mugnos*.

Si vede imparentata con la Famiglia Carafa, Marra, Bon-
 nello, & altre.

Scriva di questa Casa *D. Ferrante della Marra*.

Della Famiglia Cavaniglia.

30 **S**I crede, che questa Famiglia venisse da Francia in Na-
 varra, e da quel Regno, cõ l'occasione de' serviggi mi-
 litari, in Catalogna, e poi sotto Iacopo il conquistatore, nel
 Regno di Valenza. Ivi D. Pietro nel 1366. fù fatto Gover-
 nadore di quella Città, che poi si è continuato in suoi discē-
 denti. D. Luigi nel 1467. servì nella Corte del Rè D. Gio-
 vanni, e poi di Ferdinando il Cattolico, onde il Cattolico lo
 creò prima Luogotenente, poi nel 1479. supremo Governa-
 dore del Regno, e Città di Valenza, & il figliuolo D. Luigi
 nel 1503. ottenne la stessa carica. D. Girolamo nel 1511.
 Ambasciadore, nel 1521. succedè nel governo del Regno, e
 Città di Valenza, servì l'Imperador Carlo V. nelle guerre
 di Tunesi. Sono anco questi Cavalieri in Navarra nobi-
 lissimi,

In Napoli fù il primo D. Garzia, che fù potentissima ca-
 gione, che la Casa d'Aragona fosse padrona del Regno di
 Napoli. Fù gran Soldato servendo il Rè Alfonso, perciò lo
 creò Conte di Troja, con darli altre Castella, la Terra di Ur-
 faja, Montecorvino, Motta Wlturino, Pietra di Montecor-
 vino, ne li spedì Privilegio nel 1442. nello stesso anno fù Vi-
 ce-Rè, à vita, di Capitanata, e Principato Ultra; nel 1444. fù
 creato Castellano, à vita, di Manfredonia, e di S. Angelo, e

Go-

Governadore nella Montagna . Fù mandato nel 1447. Ambasciadore, con altri, al Collegio de' Cardinali, in Roma, per la libera elettione del Pontefice, essendo morto Eugenio IV.

Figliuolo di D. Garzia fù il Conte D. Giovanni . Di questo Conte fù fratello D. Diego, che fù il terzo Conte di Troja, e primo Conte di Montella, fù Colonnello di dieci compagnie , nella guerra d'Otranto contro il Turco, ove morì. D. Trojano figliuolo di D. Diego, fù quarto Conte di Troja, e secondo di Montella , fù Soldato di valore , à favore del suo Rè Alfonso II. le Terre , che possedè sono Montella, Bagnuolo, Cassano, & Agliate, Montellera, Castellucia delli Sauri, Montecorvino, e Celle in Capitanata, Pietra, & Ursara . D. Diego figliuolo fù quinto Conte di Troja , e terzo di Montella . D. Trojano fù sesto Conte di Troja , e quarto di Montella . D. Garzia fù quinto Conte di Montella . D. Trojano sesto Conte di Montella.

- D. Cesare figliuolo del primo D. Trojano, fù Signor di S. Marco, e di S. Giorgio.

- D. Marcello fù primo Marchese di S. Marco.

- D. Ferrante secondo Marchese di S. Marco.

- D. Marcello terzo Marchese di S. Marco.

- D. Francesco Signor di S. Giovanni, della Valle di Vitulano, e del Coliano.

- D. Giovanni quarto Marchese di S. Marco.

- D. Michele secondo Duca di San Giovanni, titolo havuto nell'anno 1623.

- Vi è hoggi D. Girolamo Marchese di S. Marco, gentilissimo, ed erudito Cavaliere, che hà comprato, da poco, la Terra di Rodi.

- Hanno imparentato con le prime Famiglie della Città, come Carafa, Ursina, Cossò, Caracciola, Cajetano, Rava-schiera, Gōzaga, Capua, Gābacorta, Mōtalto, & altre simili.

- Gode nobiltà in Napoli, nel Seggio di Nido.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Prospero Sarribo*, che ne formò historia à parte, stampata in Napoli, in foglio, *Escolano Histor. di Valenza to. 2. il Mugnos, & altri.*

Della Famiglia Cicinella.

30 **E'** Originaria di Napoli. Il primo, che si trova, secondo il *Terminio*, è Antonio nel 1383. benchè, secondo il *Mazzella*, sia Girolamo nel 1344. Maestro Rationale della Corte Reale. Filippo Milite, e Rationale della Corte Reale, in tempo della Reina Giovanna II. Giovanni dopo la morte del Gran Siniscalco Caracciolo, hebbe in mano, dalla Reina Giovanna, il governo di tutto il Regno, per quelli anni, che sopravvisse.

Il figliuolo primogenito, chiamato, per sopra nome, il Turco, servì Alfonso Primo, e Rè Ferrante Primo, dal quale fù mandato al Rè Giovanni d'Aragona, che non li movesse guerra, e per detta Ambasciaria, Turco ottenne in dono, Carpinono, e fù tenuto frà più cari Consiglieri. Antonio fù molto fedele al Rè Ferrante, e fù Cavaliere di gran maneggio, Giovanni fù dato dal Rè per Maestro di creanza, al Principe di Capua, che poi fù Ferrante II. Rè; anzi lo fece allevare in casa di detto Giovanni, al Seggio di Montagna, e per mezzo suo ottenne il Regno, cacciandone li Francesi, mà per la sua morte, non ricevè in dono altro, che Forino. Gio: Battista fù marito di Antonia Sanseverino nipote del Principe di Salerno, Galeazzo suo figliuolo fù Signor della Trechina, e Castelluccia. Dice il *Borrello*, che Rè Carlo II. diede ad Attanasio Cicinello il cingolo militare, per la nobiltà de' suoi Antecessori. Bufillo Milite nel 1437. era marito di Maria Mormile. Bufardo Napoletano Regio Consigliere, e Maresciallo del Regno, con titolo di Signore, estrenuo, nel 1451.

Pos-

Possiede hoggi Cursi con titolo di Principe,ottenuto nel 1641. le Grottaglie con titolo di Duca. D. Andrea fù Capitano di cavalli nella guerra di Messina del 1674. e poi Governadore di Siracusa, marito di D. Giulia Carafa. Hoggi è Principe di Cursi, e Duca delle Grottaglie D. Giovanni, qual'è sposo di Donn'Anna Carafa, con la quale hà procreato alcuni figliuoli. D. Galeazzo terzo fratello di detto Principe, hoggi è Eletto della Città, per il Seggio di Montagna.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime. E gode la sua nobiltà nel Seggio della Montagna di Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, Contarini, Termino, Elio Marchese, il Padre Borrello, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Cimino.

31 **L**A Famiglia Cimino si ritrova in Regno, fin dall'anno 1267. nobile. Il primo, che si ritrova è Bartolomeo, e nell'anno 1280. un'altro Bartolomeo Milite. Nel 1290. Nicolò familiare, e Regio Erario di Calabria, Tomaso, Pietro, e Riccardo fratelli, heredi di Rinaldo feudatario, Pietro si ritrova remunerato nel 1294. Nicola familiare Regio ottiene li beni di ribelli. Filippo Cimino di Vico Consigliere. Not. Filippo Cimino di Napoli nel 1332. Tomaso, Pietro, e Rinaldo fratelli Cimino dell'Aquila, nel 1273. Il Signor Bartolomeo Cimino di Napoli nel 1284.

Andrea Cimino di Napoli Giurisperito, Luogotenente del Protonotario di Sicilia. Il Giudice Matteo Cimino da Forino.

Girolamo di Napoli Comestabile della Camera Summaria, e familiare, Bajulo di Bucchianico.

L'Uomo nobile Urbano Marino Cimino nel 1423. otten-

tenne in dono la metà della Gabella della Grassa delli passi d'Abbruzzi, e la Gabella de' Flagelli di questo Regno, Castellano del Castello, di sopra, della Città di Salerno.

Fù Urbano uno de' Governadori, e Vice-Rè del Regno, quando la Reina Giovanna II. havendo fatto testamento, & instituito herede della sua Corona, Renato, d'Angiò, e trovandosi lontano dal Regno, lasciò sedici Governadori, che governassero il Reame, fin tanto, che il Rè herede fosse venuto à prenderne il possesso; & uno di essi sedici fù Urbano Cimino, secondo il *Tutini nell'origine de' Seggi, Mazzella, & altri.*

Quanto havemo detto si ritrova nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Si ritrova della Famiglia Cimino, al presente, degnissimo Fiscale di Cappacorta. della Regia Camera della Sumaria, D. Giuseppe Cimino, che serve detto posto, cō ogni puntualità, e decoro. Questa Famiglia è anco nobile in Cicilia, secondo la scrive il *Mugnos.*

Della Famiglia Cochi, ò Coqui.

32 **E**' Nobile in Milano, della Parochia di Santa Maria Porta, come dice il *Moriggia*, e nella Città di Como, come dice il *Ballarini*; e si vede attestatione autentica fatta dalli Decurioni di detta Città di Como, fin dall'anno 1638. che si ritrova in potere di D. Gio: Battista Caravita Avvocato Napoletano, herede della Casa Coqui, in Napoli.

Antonio Coqui Dottore fù creato Rettore Generale dell'Università di Pavia; ritornato alla Patria, fù uno de' sette Eletti, per la concordia, e pace delle parti Ghelfa, e Gibellina, morì nel 1444. e stà sepolto nella Chiesa di San Gio-

Giovanni di Pedemonte con bella iscrizione.

Michele fù Luogotenente di Giovanni della Noce, Governadore di Comaschi, sotto la Signoria, e Repubblica de' Milanesi, postisi in libertà, doppo la morte di Filippo Maria Visconte lor Duca, che fù l'anno 1447.

In Nap. si ritrova, come dicono di detta Famiglia, D. Gio: Battista, che nel secolo passato si casò con D. Dorodea Capece, del Seggio di Nido di Napoli, che generò D. Camilla casata con D. Fabritio Carafa Conte di PolICASTRO. D. Francesco Girolamo casato con D. Anna Termine Signora Ciciliana, e D. Vincenzo casato con D. Vittoria Campolongo figliuola di Iacopo, e D. Maria Carafa figliuola del Conte di PolICASTRO, con la quale fece D. Gio: Battista, e vedova essa D. Vittoria di esso D. Vincenzo, si casò con D. Francesco Muscettola Duca di Spezzano.

Havemo conosciuto D. Gio: Batrista juniore, gentilissimo Cavaliere morto, pochi anni sono, che casato con la Signora D. Maria Serra sorella di D. Gio: Battista Serra Principe di Carovigno, con la quale fece due sole femine D. Antonia Coqui maritata à D. Antonio Doria Marchese di S. Stefano, e D. Dorodea moglie del sudetto D. Gio: Battista Caravita figliuolo del Consigliere D. Tomaso Cavaliere di S. Iacopo.

Hà imparentato, come si è detto, con la Famiglia Capece, Serra, Caravita, Campolongo, Termine di Cicilia, e Doria.

Per curiosità de' Lettori, dicemo, che si ritrova in Regno la Famiglia Cochi, da tempo antichissimo, essendo che si ritrova Giovanni feudatario fin dall'anno 1187. e similmente Bartolomeo non feudatario, secondo *Giuseppe Campanile*.

Fin dal tempo del Rè Carlo Primo, nelle donationi fatte dal detto Rè doppo la vittoria contro Corradino, si ritrova Giovanni Cochi.

T. III.

Ii

Nel

Nel 1484. si ritrova Gizula Coca moglie di Filippo Sorgente.

Berarda Coca si ritrova nel 1526. e Bonaventura suo fratello, litigare con Andrea Fajella suo parente, e con Antonia de Cuttinariis, similmente suo parente, secondo si vede appo *Capecce nelle decis. 190. e 191.*

Nel 1563. Felice Antonio Coco della Città di Nola. Signor d'un feudo inhabitato, consistente in diverse pezze, nelle pertinenze di Nola, nel loco, detto il Gallo. Imparentò detta Casa con Casa Aldemorisco, mentre Lucretia Coco di Nola fù moglie di Matteo Aldemorisco nel 1511.

Di quella di Milano, e Como, ne scrivono il *Moriggia,* & il *Ballarini.*

Questa di Napoli si ritrova nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Concublet.

Questa è l'istessa, che la Famiglia d'Arena, come havemo detto in detta Famiglia, e perciò non repetemo il già detto.

Della Famiglia Costanzo.

33 **L**A Famiglia Costanzo non hà che invidiare all'altre Famiglie della Città, e Regno di Napoli, per l'antichità, per numero di personaggi, e per quantità di Castella, di Terre, e di Città, possedute, & acquistate da loro, col valore, e virtù. Questi, secondo la più vera opinione, vennero da Germania verso l'anno 1182. la prima loro dimora la fecero in Pozzuoli, Città antichissima, e nobilissima. Fin da quel tempo si ritrovano avere ottenuto il cingolo militare. Iacopo. Milite di Pozzuolo morì nel

1234.

1234. stà sepolto nell'Arcivescovato di Napoli. Enrico, cognominato Spata, comprò da Carlo II. il Casale di Brusciano, & il feudo di Ciminola nel 1303. per 700. oncie. Alessandro figliuolo possedè Teverola, fù Giustitiere della Provincia di Capitanata, morì Capitan Generale di Casa d'Angiò, contro Pietro d'Aragona. Christofaro fù Cavalier del Nodo, di grande pregio in quel tempo, con altri sette della stessa Famiglia; fù illustrato dall'Imperador di Constantinopoli, per le cose da lui valorosamente operate, del titolo di Compagno Imperiale. Fù Barone di Rosarno, e di Misiano in Calabria, possedè la Terra di Somma, e fù Gran Seniscalco. Iacopo, detto Spata in faccia, gran Soldato, & Ambasciadore. Tomaso hebbe la cōfirma di Somma, che havevano posseduto per cinquanta-sei anni, i suoi Antecessori, fù anco Signor di Cisterna, S. Vitagliano, Capitan à guerra, e Vice-Rè in Principato. Iacopo, in tempo del Rè Alfonso, fù Signor di Satriano, e Valle di Scafato. Angelo Signor di Cantalupo. Matteo Signor di Casalduno, S. Lupo, Ferrarisi, e di S. Pietro Scafato, fin dall'anno 1360. Luigi fù Luogotenente del Gran Camerlingo, morì nel 1383. Paolo fù Giustitiere di Terra d'Otranto morì nel 1372. Giuliano fù Signor della Città di Rapolla. Leonello, in tempo del Rè Ladislao, fù Signor di Campi in Abbruzzi. Martuccio, e Bartolomeo furono Signori della Corvara, e Ciminola. Nel 1400. Angelotto Milite; Passarono in Messina, dove ottennero i discendenti dignità, & officii; Essendo che Mutio morì nel 1479. con titolo di Ammirante, e Vice-Rè. Nel 1500. frà li sei del Seggio di Montagna, vi era Pietro Antonio, come anco nel 1506. Tutio figliuolo fù dalla Repubblica di Venetia fatto Condottiere di gente d'armi, hebbe cento lance, fù Mastro di Campo. Fù Governadore in Romagna, e fù gran Soldato. Tomaso fù

Condottiere di gente d'armi, fù Governadore di Ravenna, e di Ceruja nel 1529. governò, per molti anni, la Città di Triviso. Alessandro nel 1536. era Regio Montiero Maggiore, e nell'anno 1454. un'altro Alessandro di Pozzuoli era Cavaliere. Annibale Napoletano Capitano di cavalli morì in Mantua, dove stà sepolto, con iscrizione, riferita dal *Schradero Monum. Ital. f. 338*. Fù moglie di Tomaso Cicilia di Donato sorella carnale di Fracesco Donato Principe di Venetia. Scipio, cognominato Spati in faccia, fù gran Soldato. Si è posseduto ancora da questa Famiglia Nicastro, Cisterna, Pianella, Spoltore, Montesilvano, & altre.

D. Fulvio fù Regente di Cancellaria in Napoli, gran Giurisconsulto, stampò sopra li trè libri ultimi del Codice di Giustiniano.

A tempi nostri nel secolo corrente D. Flaminio fù Regio Consigliere.

Gode anco nobiltà in Cicilia, in Venetia, & in Pozzuoli.

Vi è il Principato di Colle d'Anchise.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Capuana, Carafa, Brancaccia, Molisi, Sanframondo, Caracciolo, Marra, Origlia, Aquino, Donato, Vétimiglia, & altre!

Hà goduto la sua nobiltà nel Seggio di Montagna, & hoggi la gode in Portanova di Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Sanfovino, Mazzella, Terminio, Zazzera, Marchese, Borrello, Contarini, il Padre Ansalone, & altri.*

Della Famiglia Cornai.

34 **L**A Famiglia Cornai, e non Tornai, come dice Scipione Ammirato, nella Famiglia Carafa, il che si chiarisce dalle seguenti scritture dell'Archivio della
Zecca

Zecca di Napoli. Si crede Francese, essendo che frà le remunerazioni fatte da Carlo Primo d'Angiò, à quei Cavalieri, che l'havevano servito, donare l'anno 1271. à Roberto di Cornai la Terra di Caravello.

Si ritrova Roberto Cornai balio di Roberto di Campagnuola figliuolo di Iacopo di Campagnuola, Signor di Pignone, feudatario,

Si ritrova Roberto de Cornai Signor della Baronia di Fuorlì in Abbruzzi, marito di Buccia di Sangro, con il qual matrimonio si vede la nobiltà di detta Casa Cornai; fù Roberto padre di Pietro marito di Giovanna d'Isfernia. Dal matrimonio di detto Pietro, e Giovanna nacque Maria, che maritata ad Andrea Carafa della Spina, portò in questa Famiglia, la Baronia di Fuorlì, che sino à nostri giorni, si possiede da discendenti secondogeniti di quello.

Si ritrova similmente Margarita di Cornai, verso l'anno 1335. moglie di Caracciolo, Caracciolo.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, la *Marra*, *Ammirato*, e si ritrovano nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Curtis.

35 **S**I crede originaria di Padua, essendo che frà gl'ostaggi Lombardi, e di Padua, mandati dall'Imperador Federico II. nel 1239. si ritrova Pietro de Curte; gode anco nobiltà in Crema, & in Civaldi di Belluna. Giovanni, e Bartolomeo prestarono denari al Rè Carlo Primo. Il Rè Roberto diede alcuni beneficii ad Adinolfo, Canonico Salernitano. Pacifico, in tempo del Rè Alfonso d'Aragona, fù Auditore della Provincia di Valdicrate, e Terra Giordana nel 1439. Fù Ambasciadore mandato da Erricchetta Ruffa Marchese di Cotrone, e Contessa di Catanzaro, ad Alfonso Rè. Lionetto, e Matteo furono

Go-

Governadori di Città nel 1488. 1491. 1493. Modesto nel 1521. fù Giudice di Capua. Gio: Andrea fù Presidente del Sacro Regio Consiglio di Napoli. Francesco Regio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, similmente fù Scipione. Camillo fù Vicecancelliere del Regno, Avvocato del Real Patrimonio, Presidente della Summaria, e Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, nella Corte Cattolica; Tomaso Cavaliere Gerosolimitano. Paolo Vescovo di Ravello, poi d'Isfernia, & hebbe altri officii.

Allegretto, e Pacillo della Cava, huomini nobili, si ricevono in familiari dal Rè Ladislao nel 1400.

Adenolfo de Curte Clerico Salernitano Canonico, Rettore della Chiesa di S. Matteo de Pullan de Montecorvino nel 1309.

Il Magnifico Lionetto Dottore, e suoi fratelli carnali, e consobrini nel 1461. si ricevono in familiari.

Il Magnifico Lionetto de Curte Milite, Consigliere, fù creato Capitano della Città di Riggio nel 1465.

Ottavio de Curtis della Cava fù Avvocato Fiscale della G.C. della Vicaria.

Hà havuto la Signoria di Ferrazzano, sopra la quale Terra hà ottenuto titolo di Conte. Gode nobiltà in Napoli fuor di Seggio, Cava, Ravello, Rossano, Milano, Sicilia, & altre parti.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono l'Ajerbo d'Aragona, Carafa, e simili.

Questa Famiglia è anco in Francia, mentre si ritrova Guglielmo Curti Cardinale di Tolosa nepote di fratello di Benedetto XII. secondo il *Ciacconio*.

In Cicilia Ugone de Curtibus fù Barone in Mazzara, sotto il Rè Pietro Primo, & Antonio fù creato Barone del Rè Federico II. nel 1296. se crediamo al *Mugnos*. Vincenzo, e Tomasino Curti nel 1504. comprano case in Pa-
ler-

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 255

lermo. Vi è anco la Baronia della Tutia, le Secretie della Città di Haro in feudo; l'estrazione di vettovaglie dalle Città di Palermo, e Termine, con titolo di Baronia. Quali Curti di Palermo vengono da Milano de' Curti di Gravedonna, come l'attesta il Rè Filippo IV. in un Privilegio concesso à D. Vincenzo Curti nel 1652. che lo crea Cavaliere aurato, e li conferma l'arma de' Curti di Milano, e di Gravedonna. E sso D. Vincenzo hà governato la Regia col carico di Senatore.

Ne scrive l'*Inveges nel Palermo Nobile, e Mugnos.*

Scrivono di questa Famiglia il *Vincenti ne' Protonat. & il Capaccio nel Forastiero, e Piloni nell'Historia di Belluno, fol. 105.*

Della Famiglia Dentice.

36 **Q**uesta Famiglia è divisa in due. Una si dice Dentice del Pesce, l'altre delle Stelle, tutte due hanno origine da due fratelli; Francesco fù quello, che diede l'origine à quella del Pesce, Giovanni à quella delle Stelle. Il *Contarini* dice, che quella del Pesce venne da Amalfi anni cento prima, che il Rè Carlo Primo venisse in Napoli; quella delle Stelle venne da Sorrento. Il *Marchese, e'l Padre Borrello* dicono, che vennero dalla Città d'Amalfi, e che da Amalfi vennero in Sorrento, e da Sorrento in Napoli. Si ritrovano huomini di questa Famiglia fin dall'anno 1175. E si ritrova, che Giovanni, con titolo di Conte amministrò tutta la Costa Amalfitana: e questo fù verso l'anno novecento di nostra salute, come dice *Pietri*, sotto il Rè Manfredi possedè feudi. Antonio fù da Carlo III. creato Gran Siniscalco del Regno. Tuccillo fù Camarriere, e Consigliere della Reina Giovanna, come fù Antonio, eletto alla guardia, con altri Cavalieri della sua persona.

Trà

Trà feudatarii Napoletani nell'essercito del Rè Manfredi, si ritrovano i Dentici.

Hà posseduto feudi, cioè Sfilico in Terra di Bari, Montedragone in Terra di Lavoro, nel 1381. Viggiano, S. Giuliano, Peschice, Ischitella, e Varano.

Quella delle Stelle hà posseduto ancora Calvi, Francoise, Genfano, Casalenuovo, Vetrana, Fragnito, Loretiello, Sicizani, Torella, Corleto, & altre.

Gode al Seggio di Capuana di Napoli. Hà imparentato con Famiglie nobilissime Napoletane.

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Pietri, Contarini, Elio Marchese, Padre Borrello, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Diano.

37 **D**Al Piemonte venne questa Casa nel Regno di Napoli. In tempo del Rè Roberto, si vedono cinque Cavalieri in grandissima riputatione, e stima. Francesco fù Cavaliere della Casa Reale, Maestro ostiario del Regno, Secreto, e poi Vice-Rè della Calabria, Nicolò Ciamberlano, e Giustitiere di Basilicata; Giovanni, e Berino, sotto il detto Rè Roberto, furono Maestri Rationali della Grane Corte, de' quali Giovanni fù Ciamberlano, del Consiglio, Vice-Rè di Terra di Lavoro, e fù Signor del feudo di Pescara in Basilicata, il di cui figliuolo Roggiero, dice la *Marra*, che secondo l'uso di quei tempi, tralasciando il proprio casato, continuò à chiamarsi dalla Signoria, *Pescara*, del quale cognome Bernabò sotto l'Imperador Carlo V. fù Capitano di cavalli, dell'Habito di S. Iacopo, e Comendatore d'Avellina. Marco Antonio fù Arcivescovo di Conza, e Gio: Alfonso Marchese di Cassano, Conte di Piadena, Galvatone, e Binasco, e Signor di molte altre Terre in Lombardia. Della qual Casa fù Gio: Battista Pescara Duca della Saracina, che

che si casò con D. Francesca d'Ajerbo d'Aragona, sorella del Principe di Cassano; e di questa Casa fù ancora il Marchese del Castelluccio, e vi è l'hodierno Duca della Saracina, Preside, che è stato in molte Provincie, e del Consiglio Collaterale di Napoli: Et il suo figliuolo è Duca di Caravizzano.

Marino fù Signor di S. Pietro della Valle di Borgenza, dalla qual Terra si dissero di Borgenza, Camerota, e di Campora, Calvello; Roberto fù Cavaliere del Nodo.

Tomaso, e Petrillo Signori di S. Angelo à Fasanelle nel 1370.

Nicolò l'anno 1390. fù Senator di Roma. Cefso Capitan Generale de' Fiorentini.

Giovanni Foriero maggiore del Rè Carlo III. Fra Roberto Cavaliere Gerosolimitano, e Prior di S. Eufemia. Giovannotto nel 1392. Cavaliere, e Vicecamerlengo del Regno. Nel 1421. Nicolò Contestabile di fanteria, e Cavaliere della Casa della Reina. Nello stesso tempo Iacopo Signor di Rocca-Romana.

Nel 1440. Gaspare Arcivescovo di Napoli. Suo fratello Antonio Scrivano di Ratione, sotto il Rè Ferrante Primo. Dal quale nacquero due sole figliuole, nelle quali la Casa s'estinse. Una maritata à Tomaso Carafa figliuolo di Malitia, e l'altra Diana, à Rafaele della Marra Signor di Carpignano, e del Castello di Lecce. Nel 1445. il Magnifico huomo Onofrio di Diano di Tiano cittadino, & habitante in Nap. hebbe per moglie Ippolita Pesce figliuola della Sig. Cicella Guindazza. La Famiglia Diano gode nobiltà nella Città di Reggio, haverei gusto, che facessero costare, che discendono da questa, estinta in Napoli nel Seggio Capuano.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Loffredo, Marra, Santo-Mango, Zurla, Quadra, à chi pervenne la Cappella della Famiglia, nell'Arcivescovado di Napoli, & altre.

Scrivono di questa Famiglia la *Marra*, il *Lellis* in diverse Famiglie, *Topio*, & altri.

Della Famiglia Dinissaco.

38 **E'** Famiglia Francese, venuta in Regno con Carlo Primo d'Angiò, secondo il *Lellis*, nella Famiglia Accrocciamuro, & è differente dalla Pontiacò, della quale scrive la *Marra*, e dalla Tuzziaco.

Si ritrova nel 1306. Guglielmo Bolardo di Dinissaco Maresciallo del Regno, marito di Cicilia Sabrano, figliuola del Conte d'Ariano Gran Giustitiere del Regno, e vedovo di quella, fù marito di Fiordiligi da Tarsia, figliuola unica di Odoardo Capitan Generale, e Giustitiere della Calabria, del Consiglio Reale, e Vice-Rè de ambi i Principati, con potestà singolare, di servire per Sostituto. Quale Cecilia era vedova di Ugone del Balzo, fratello del Conte Ramondo.

Nel 1322. si ritrova Berardo marito di Tomasa Balbana, trattata dal Rè con titolo di Signora, e Madama. Gazo verso l'anno 1310. fù Conte di Terlizzi, la cui figliuola fù Roberta, data per moglie à Pietro Carafa; questo Gazo fù ancora Signor di Ruvo, e Maresciallo del Regno, fù poi, come principale autore della morte del Rè Andrea, decapitato, fù marito di Margarita Pipino, che vedova di lui, nel 1346. restò Signora di Ruvo, per le sue ragioni dotali.

Scrivono di questa Casa, da molto tempo estinta, la *Marra*, *Lellis*, & altri, e si ritrovano le notizie nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Eboli, ò vero Evoli.

39 **E'** Originaria Longobarda, secondo alcuni. Dicono altri, che sia Normanda, e che seguendoli Prin-

Principi Normandi si fermarono ad habitare nella Città di Capua li Cavalieri di questa Casa, e presero il cognome dal Conte Ebolo famoso guerriero, al quale scrisse Gregorio VII. Papa, col titolo *Ebolo nobili, & glorioso Comiti*, come si vede da una delle Decretali, Gaita d'Ebolo madre di Iacopo Gianvilla verso l'anno 1240. In tempo dell'Imperador Federico nell'anno 1239. si ritrovano trè di questo casato Arrigo, Pietro, e Tomaso possedere Castella in Terra di Lavoro, à cui l'Imperador diede à custodire i priggioni Lombardi. Nel 1221. Stefano guerriero famoso caro amico di Manfredi, à cui diede la Città di Capua, in nome di Corrado Imperadore. Francesco nel tempo del Rè Carlo Primo feudatario, come fù un'altro Francesco Signor delli Salvi, e Bartolomeo Signor di Francolise. Nello stesso tempo vivevano Tomaso, & Antonio, che prestarono denari al Rè Carlo Primo Militi. Nel 1292. Pietro armato Cavaliere. Marino fù spogliato di Airola, Pietrastornina, Pietra di Rocca, e Molise. Pietro nel 1308. era Signor di Monteroduno, & Erri- cco figliuolo primogenito cittadino Capuano, similmente Signor di detta Terra nel 1319. Nel 1312. Guglielmo Milite. Nel 1459. Paolo era nel Seggio di Porto di Napoli, e Paolo nel 1460. e Guglielmo possedeva Carpinone, il quale poi comprò da Margarita di San Giorgio, la Città di Trivento, mentre era Cavallerizzo maggiore del Rè Roberto, e fù uno de' migliori Capitani del suo tempo; e per il suo valore fù chiamato in Roma da Napolione Ursino, e da altri, alla parte Guelfa, doppo partito l'Imperador Bavaro, che con ottocento cavalli vi andò, col cui valore, si ridusse tutta la Città all'obediencia del Papa, e devotione del Rè Roberto. Nell'anno 1345. si ritrova Nicolò Conte di Trivento Siniscallo, Capitan Generale di Piemonte, e delle parti di Lombardia, e di tutta la gente armigera, che ivi militava. Un'altro Nicolò nepote del Reverendissimo Gentile Car-

dinale, del titolo di Sant'Adriano, e Legato per la Sedia Apostolica in Regno nel 1381. hebbe in dono il Castello di Carpignone, per ribellione di Giovanna Duchessa di Durazzo. Nel 1390. Francesco Conte di Trivento ottenne in dono oncie 23. sopra la Città di Sorrento *in perpetuum*, e si fa ivi mentione di Nicolò suo figliuolo Ciambelano. Quale titolo di Conte fù concesso a Nicolò, dal Rè Roberto.

Hanno posseduto Trivento, gran tempo, fin che dopo, dalla Contessa Medea d'Eboli fù portato a Casa Caldora, hanno posseduto Castropignano.

Hanno imparentato con le prime Famiglie del Regno, come Carafa, Sangro, Filomarino, Caracciolo, Caldora, Aquino, Marzano, Cajetano, & altre simili.

Scrivono di questa Casa *Ammirato, Contarini, Bianco, Ciarlanti, Tutini*, e si vedono le sudette notizie nell' Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Filangiero.

40 **S**I dà diversa origine a questa Casa, e secondo il *Caspanile*, trà gl'altri Soldati, che nel 1096. uniti con Goffredo di Buglione andarono al conquisto di Terra-Santa, vi fù un Cavaliere Francese, chiamato Riccardo dello stesso sangue di Gottifredo, che per havere ricevuto la cura d'alcune squadre di Soldati, che da Latini son dette *Phalanges*, fù egli cognominato Falangiere, cioè Condottiere, o Capitan de' Falangi, il che si fè poi perpetuo di sua Famiglia. Il quale Riccardo fù Conte di Marsico, e Vice-Rè di Gerusalemme; e sua figliuola Isabella, e di Iacopa di Cutone, figliuola del Conte di Fondi, che fù fratello di Alierno, che fin dal 1190. era Doge della Repubblica Napoletana, fù moglie di Gio: Gianvilla.

In

In tempo dell'Imperador Federico II. Giordano fù mandato Vice-Rè nella Sicilia, e ricevè alcuni istatici dattigli da Paduani. Riccardo fratello di Giordano fù Cavalier di gran valore, fù Maresciallo, e Vice-Rè del Regno di Gerusalemme, e fù Signor di Nocera. Un'altro Riccardo nel 1271. fù Signor di Pietrastornina, di Quadrapane, Ponticchio, e d'altre Castella. Lottiere nel 1283. fù Vice-Rè in Terra di Bari, e Signor di molti feudi. Aldrino fù anco Vice-Rè nella stessa Provincia, fù Signor dell'Abriola, Candida, Lapigia, & altre Terre. Riccardo fù anco Signor di Solofra. Filippo fù, per sua madre, Signor di Gesualdo. Iacopo figliuolo, fù anco Signor di Trivèto, Lucufano, Paterno, e della Baronia di S. Severino, e di Montemarano, in tempo di Carlo III. fù mandato Vice-Rè in Basilicata; e da quello ottenne in dono la Signoria d'Avellino, con titolo di Conte, che poi da Caterina pervenne alla Famiglia Caracciola. Ruggieri, per essere stato marito di Tomasina figliuola di Ruggieri Signor di Vietri, fù Signor di Vietri. Gio: fù Cameriere del Rè Ladislao. Lancillo fù Signor di Prata, e di S. Barbatò. Berardino fù Signor di Monteaperto, del Castel di Lentaci, Mācusi, Casamundisi, S. Nicola di Cacicci, e di S. Maria Agri-fone. E' stato ancora in questa Famiglia Castelveterè, e la Pia.

Dicono altri, che la denominatione di questa Famiglia venisse da Augerio feudatario fin dal 1187. e che suoi figliuoli si diceffero figli d'Augerio, e poi corrottamente: Filingerio.

Hanno imparentato con le Famiglie Bruffone, Visconte, Recuperanza, Capua, Arena, Marra, Caracciolo, Tricarico, Gesualdo, Sanframundo, Minutolo, Balso, Nervilla, Ruffa, Pignatella, Carafa, Tomacella, Doce, Bologna, Origlia, Ianvilla, Montefalcione, Carbone, Cantelma, & altre.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, l'*Ammirato*, l'*Inveges*, il *Contarini*, il *Mazzella*, *Lellis*, *Barone nella Maestà Palermitana*, *Padre Ansalone*, *Mugnos*, & altri.

In Sicilia ha stantiato fin dal tempo del Rè Roggieri Primo Normando, ritrovandosi Tancredi nella coronatione del sudetto Roggieri nel 1129. si portava un Privilegio di Rè Martino del 1389.7. Indit. dove si legge: *Per nobilem Album de Filingerio M. Rationalem, Consiliarium, fidelem nostrum.*

Hà governato la Sicilia col carico di Vicegerente, e la Regia con gl'uffici di Balio, Pretore, e Senatore. Possiede hoggi i titoli di Conte di S. Marco, Barone di Mirto, e Barone di S. Margarita.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Della Famiglia Frangipane della Tolfa.

41 SECONDO la *Marra*, i Frangipani discendono da Enea Rè di Trojani. Da questa Famiglia si crede esser discese molte Famiglie nobilissime, come l'*Austria*, *Michele di Venetia*, *Conti di Segna*, *Conti di Aquino*, *Farnese*. Vi sono stati molti Imperadori del Mondo, e molti Santi, Pontefici, Cardinali, Capitan Generali, & altri insigni personaggi. Mà perche Noi havemo intentione di parlare de' Frangipani del nostro Regno, che imparentarono con la *Carafa*; Dicemo, che nell'anno 1239. si ritrova *Odone Frangipane* beneficato dall'Imperador *Federico*, così anco *Emanuele*. Nel 1268. *Giovanni Signor d'Astura* pigliò priggione *Corradino Rè di Napoli*; per il che fù rimuneato dal Rè *Carlo Primo*, della *Pilosa*, *Terracusa*, *Ponte Fragneto*, *Formicola*. Quelle Terre si sono posse.

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 263

Possedute da' suoi discendenti, per molto tempo appresso. Marino Milite nel 1309. Masello fù Capitan di cavalli del Rè Ladislao.

Lodovico nel 1469. fù Signor di Serino. Gio: Battista primo Conte di Serino. Gio: Vincenzo Signor di Polignano. Giulio Conte di S. Valentino. Scipione Arcivescovo di Trani. Oratio Duca di Grumo. Pietro fù Capitan di trecento Archibuscieri nell' impresa di Corone in Grecia. Già è estinta questa Casa in Regno nel Seggio di Nido.

Hà imparentato con le prime Famiglie della Città, come sono Arcamone, Guevara, Carafa, Pardo Orsino, Wicana, Loffredo, Caracciola, Sangro, Pappacoda, Capoa, Carbone, Marra, Afflitto, Spinello, Pignatello, Grimaldo Oria, Tufo, Milano, & altre.

E' nobile anco nella Città d' Udine.

Scrivono di questa Casa la *Marra, Zazzera*, largamente *Crescenzi nella Nobiltà d'Italia, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Franchi.

42 **S**I dice, che sino originarii da Goti, ò da Longobardi. Il primo, che si ritrova, secondo la *Marra*, in Regno è Aldoino Conte d'Avella nel 1087. Rainolfo, che s'intitola un de' Cavalieri della Città d'Aversa. Nel 1187. si ritrova Giovanni feudatario. Nel 1198. e 1199. si ritrovano altri con titolo di Cavalieri, e Signori. Nel 1239. Guerriero cittadino di Capua, era, per l'Imperador Federico II. Proveditore delle Fortezze di Sicilia. Landolfo Vice-Rè in Terra di Bari. Nel 1268. Un Vice-Rè d'Abbruzzo, e poi di Terra di Bari. Landolfo di Capua. Giustitiere d'Abbruzzi. Giovanni fù Cavaliere del Seggio Capuano nel 1269. L'anno 1270. Giovanni di Capua Cavaliere, destinato Ambasciadore dal Rè Carlo Primo
ad

ad Alfonso d'Aragona . Martuccio, Pietro, Stefano , feudatarii. In detto tempo Landolfo, e Pietro Cavalieri. Giovanni nel 1292. Sindico per Napoli, del Consiglio, e Barone di Terra d'Otranto. Da quel tempo sin'hoggi hà goduto titoli di Cavalieri , di Giustitieri di Provincie , di Consiglieri, di familiari de' Rè, Ciamberlani, & altri honori , che hanno goduto l'altre Famiglie Napoletane nobili . Fin da detti tempi hà goduto feudi , e titoli , come possiede . Li feudi sono stati, oltre il Contado d'Avella, Puzzovino, Castro, feudi in Sessa, e Calvi, Gioja, Maralfio, il criminale di Cotrone, e S. Severina in Calabria, Fontanarosa , & altri.

Ha havuto privileggio, da tempo antichissimo, confermato dal Rè Carlo II. e dal Rè Ferrante nel 1458. che la prima volta , che doppo coronato , entrasse il Rè in Capua, dovesse il freno del cavallo Reale, dalla porta della Città , sin dove hà da smontare , essere portato da uno di quella Famiglia , da una parte , e dall'altra dalla moglie di esso Cavaliere de Franchi , se l'hà , e smontato il Rè , il suo cavallo à lui si dovesse dare , come alla moglie, l'anello, che si ritrovava nel deto . Questa Famiglia è di due sorti . Una gode à Capua nobiltà , l'altra al Seggio Capuano, dove hoggi è estinta, mà si crede, che sii una istessa . Di quella di Capua ritrovo Iacopo del quondam Nicolò, di Capua Cavaliere, per li beni, che possedeva in Piemonte, ottiene immunità , execut. 6. del 1435. fol. 181. Et è stato quel gran Presidente del S. R. C. Vincenzo, che stampò le decisioni, e l'additioni alle Consuetudini di Napoli . Li figliuoli del Presidente , Iacopo fu Marchese di Taviano, Andrea Arcivescovo di Trani , e poi dell'Acerenza , e Matera , Luigi Vescovo di Nardò, Francesco Antonio Abbate di Campi , e Cappellano Regio, Lorenzo Avvocato Fiscale di Vicaria, e poi Presidente
di

di Camera, Girolamo Vescovo di Nardò, e poi Arcivescovo di Capua, Tomaso Regio Consigliere. Hà posseduto la Città d'Ascoli con titolo di Duca. Possiede Taviano con titolo di Marchese, & altri feudi.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Tomacella, Galluccia, Carafa, Eboli, Caracciolo, Molisi, Zaccaria, Marzani, Capua, Marra, Pignatella, Brancaccio, Pandone, Aldemorisco, Lagni, Braidà, Acquaviva, Pinello, Saracena, Silva, Milano, & altre simili

Scrivono di questa Casa la *Marra, Zazzera, il Mazzella, Giuseppe Campanile, Quintana nel Madrid nobile*, che scrive di tutti li Cavalieri di questa Casa di Spagna.

Della Famiglia Gaetano.

VEdi la memoria della Famiglia Caetano, della qual Casa, si crede, che fosse, anco il Pontefice. Gelasio II.

Della Famiglia Galluccia.

43 **Q**Uelli di Tiano, e di Napoli sono l'istessi, e sono d'origine Longobarda, e dicono esserno l'istessi di quelli di Capua, e Sessa, & un Ramo della Famiglia Marzana. Nel 1163. si ritrova Goffredo possedere alcuni beni in Tiano, e concederli, mà habitare in Napoli. Ugone suo figliuolo fù Signor di Galluccio di Camino, Tora, Terza, parte di Rocca Monfina, di Santa Maria d'Alveto, d'un feudo à Marzano, e del'Homaggio di Caspoli. Un'altro Goffredo pronepote del primo, si trova nel 1305. feudatario. Antonio nel 1375. Ciambelano. Luigi nel 1395. Mastro Portolano di Terra di

T. III.

L I

La-

Lavoro, e Contado di Molise, nel 1399. Capitano di Napoli, e li fù conceduto Pietra-Valle, Francia, Saliceto, e Gambarefa. Dalla Reina Giovanna nel 1415. un bellissimo giardino, e Parco à Teano, possedè anco diversi feudi in Sessa, Teano, & altrove. Vi sono hoggi i Duchi di Tora, & i Duchi della Apellofa.

In Sessa sono estinti, e nel Reg. di Carlo Primo del 1279. si legge, Pietro di Sessa frà Cavalieri stipendiati della sua Real Casa. E nel Reg. di Rè Ladislao 1404. si legge: *Dom. Fuscus de Galluccio de Sueffa Miles*. Nel 1472. si ritrova Luigi Galluccio di Sessa.

Questa Famiglia Galluccio in Napoli gode nobiltà nel Seggio di Nido.

Scrivono di questi *Ammirato, Mazzella, Histor. di Sessa, Beltrano, Topio nell'origine de' Tribunali*, e vi è un processo della reintegracione della Famiglia, al Seggio di Nido, nella Banca de Izzo, in Consiglio.

Della Famiglia Gesualda.

44 **S**icrede originare la Famiglia Gesualda da Principi Normandi, e propriamēte da Guglielmo figliuolo naturale del Duca di Puglia Roggieri, e si ritrova vivere nel 1152. suo figliuolo fù Elia Signor di Gesualdo, nel 1183. Gran Contestabile del Regno. Nicolò nel 1284. Signor di Gesualdo, Giustitiere, e Capitan Generale nella Provincia di Basilicata, nel 1287. Capitan della Città di Napoli, & in appresso hebbe altri Giustitieri di Provincie. Mattia fù Ciamberlano, Consigliere, e familiare del Rè Carlo Primo, Giustitiere in Basilicata, ottenne la Terra di Laino in Calabria, hebbe altri Giustitieri. Possedè questa Famiglia Celini, Caggiano, fin dal 1290. Auletta. Mattia nel 1326. Ciamberlano, Luigi gran Soldato, Senescalco

nescallo nel 1380. e Maggiordomo della Casa Reale, e nel 1381. Signor della Città di Consa, Casalduno, con le Terre di S. Lupo, e Ferrarese. Roggieri fù Marefciallo del Regno, Giustitiere di Provincia, Signor di Campagna, in tempo del Rè Carlo III. Roberto nel 1414. fù Marefciallo del Regno, Signor di Viario. Robertello Senescallo della Casa Reale. Nicolò Giustitiere. Carlo Signor della Salvia, e Vicario Generale in Calabria. Sansone Signor di S. Lorenzo, di Palo, e Baragiano. Luigi figliuolo di Sansone, Signor d'Auletta, Caggiano, Salvia, S. Angelo, Salvatella, Palo, Campagna, Capofele, Viario, Buonomurto-
re, Barrigiano, Candone, Calitri, Castiglione, Gesualdo, Fontanarosa, e di Conca. Sansone primo Conte di Consa, dignità conferitali dal Rè Alfonso nel 1452. Luigi quinto Conte di Consa, e Signor di tante altre Terre, e Città, fù anco, per sua moglie Isabella Ferrella, Barone di Montefredano, Signor di Venosa, sopra la quale vî ottenne titolo di Principe nel 1561. D. Alfonso fù creato Cardinale dal Pontefice Pio IV. nel 1561. poi fù fatto Vescovo Albano, poi Vescovo di Ponto, e Legato nella Marca, poi Vescovo d'Ostia, e poi nel 1596. Arcivescovo di Napoli. D. Fabritio figliuolo comprò Montefusco, e suoi Casali nel 1589. D. Emanuele fù quarto Principe di Venosa, perche non fece figliuoli maschi, mà due femine, D. Isabella primogenita herede del Principato, si maritò con D. Nicolò Ludoviso, nepote di Gregorio XV. Papa, per ciò detti Stati passarono alla detta Famiglia Ludovisia.

Quelli Signori Gesualdi, che hoggi vivono, che sono il Marchese di Santo Stefano, & altri, discendono da Giovanni, detto Giovannello, figliuolo di Mattia, e di Gio: di Diano, che hanno havuto nella loro linea Pescopagano fin dal 1393. Salvia, Vietri, Martorano, Calimera, Curfi, Serrano, Quaglietta, Tito, Ruvo, Armatieri, Sorbo, S. Ste-

fano, & Ariano. Sopra la Terra di S. Stefano ottenne titolo di Marchese Cesare Gesualdo. Ascanio nel 1613. fu Arcivescovo di Bari, Nuntio in Fiandra, e poi in Germania all'Imperador Mattias, poi eletto Patriarca di Costantinopoli, e pervenuto dalla morte, non ottenne la meritata Porpora Cardinalitia.

Questa Famiglia gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hà imparentato con le prime Famiglie Napoletane, che non occorre raccontarle; Di quella scrivono *Lellis, l'Ammirato, Contarini, Mazzella, Summonte, Tutini, & altri.*

Della Famiglia Guevara.

45 **S**ono originarii di Bertagna, donde passarono in Spagna; e nella Castiglia possiedono il Contado d'Ognatte in Alva, fin dal tempo del Conte Fernando Gonzalez di Castiglia, in Valdalleja, in Saline, in Paradiglia, in Murcia, & in Morato. Possiede in Spagna molte Terre, titolo di Conte, Cavalieri del Tesoro d'Oro, Capitani Generali, Ambasciatori. Molti Vescovadi, & altri officii supremi, anco di Cardinale, in persona di Ferdinando Nigno, che fu creato nel 1192. dal Pontefice Clemente VIII. & ogn'uno si ricorda molto bene il Gran Conte d'Ognatte D. Innico di Guevara Ambasciadore in Roma per Filippo IV. il Grande Nostro Rè, nell'elettione del Pontefice Innocentio X. dal qual posto, passò al governo generale del nostro Regno di Napoli, che governò così bene, che diede la norma à i Successori d'imitare il suo felicissimo governo.

Il primo, che venne in Napoli con D. Ferrante, e D. Alfonso suoi fratelli, che furono il primo Conte di Belcastro,

stro , il secondo Conte d'Archi , che non lasciarono discendenza, per non essere stati mai casati , fù D. Innico , con Alfonso Primo, che li diede grande agiuto, in acquistare il Reame di Napoli, & in ricompensa del suo valore, hebbe in più volte il Vasto con titolo di Marchese , Bovino con titolo di Duca , Ariano con titolo di Conte , Potenza con titolo di Conte, Apice anco con titolo di Conte, Arpaja con titolo di Marchese, l'ufficio di Gran Siniscalco, & altre Terre, come Vignola, Anto, Aliano, Alianello in Basilicata, Uetri in Principato, Montecalvo, Buon'albergo, Cafalarbore, Francolo, Monteleone, e di più Campagna, e la Ginestra feudi inhabitati. Queste remunerations furono nel 1435. 1440. e 1452. Hebbe per moglie una figliuola del Principe di Bisignano, con la quale fece due figliuoli , D. Pietro Marchese del Vasto, e Gran Siniscalco, e D. Antonio Conte di Potenza, che fù Vice-Rè di Napoli . D. Pietro marito di Isotta del Balzo sorella d'Isabella Reina di Napoli , moglie del Rè Federico . Isotta fù sepellita in Santa Chiara con bellissima inscrizione . D. Pietro fù il principale instrumento della congiura de' Baroni contro Ferdinando . L'ufficio di Gran Siniscalco è stato da molto tempo in questa Casa, fin'al Duca di Bovino, che morì, pochi anni sono, chiamato D. Carlo.

Hà posseduto ancora la Baronìa di Buon'albergo , di Pio, di S. Maria, d'Ufola, di Montemo , e d'Arpaja . Godono nel Seggio di Nido . Vivono hoggi li Signori Duchi di Bovino, & altri Signori Guevari.

Hanno imparentato con le prime Famiglie del Regno, come Sanseverino, Carafa, Caracciolo, Aquino, Tufo, Balzo, Ratta, Cajetano, Piccolomini, Tolomei, Lannoy, Aragona, Gesualdo, Loffredo, Leonessa, Centelles, Saracino, Crispiano, Pignatello, Capua, Lucemburg, e mille altre simili.

Gli Guevari hanno goduto beni, e nobiltà anco in Malta in persona di Diego, ò vero Eneco, Cōte d'Ariano, che dal
Rè

Rè Alfonso comprò l'uffici di Castellano, e delle due Secretie di Malta, e del Gozo, il feudo di Ayn Toffecha, & altri beni feudali, e diritti Regii con potestà di ricomprarsi: con qual'occasione li suoi discendenti restarono in detta Città. Essendo che Innico godè la Castellania nel 1446. Tristano giurato nel 1466. e Capitano nel 1469. Antonio Giurato nel 1478. Giovanni Capitano nel 1479. Torres Capitano nel 1481. Giovanni Secreto nel 1485. Carlo Capitano nel 1487. Giovanni Capitano nel 1496. Antonio Secreto nel 1513. Matteo Capitano nel 1516. essendo all'ora Barone della Chimisia. Antonio ottenne dall'Imperador Carlo V. confirmatione dell'ufficio di Secreto di Malta, con l'amplicatione per uno herede nel 1519. e nel 1528. un figliuolo di Giovanni possedeva la Bagliva, che per via d'impegno era stata posseduta dal padre.

Anco sotto il dominio della Religione continuarono gl'honori, e primi gradi di Malta, stimatissimi, & amatissimi da Gran Maestri, fin'à D. Pietro, che morendo nel fine del secolo passato, si estinse in detta Città, & Isola, il detto chiarissimo cognome, restando in Siracusa nel suo splendore un'altro Ramo, colà da Malta alquanti anni prima, passato, secondo l'*Abela nella descrizione di Malta, fol. 488.*

Non vogliamo qui lasciare di dire una cosa notabilissima, per gloria di questa Famiglia, che nel nostro Regno nell'anno 1494. D. Eleonora di Guevara Principessa d'Altamura, Duchessa d'Andria, e di Venosa, e Contessa dell'Acerra, Sposa di Lodovico di Lucemburgh, Conte di Lagni, nelle scritture riceveva il titolo di *Serenissima*, in questo modo: *Serenissima Donna Eleonora de Guevara*, come si vede nel Registro di Not. Cesare Amalfitano del detto anno 1494. appo *Giuseppe Campanile nel fol. 264.* come l'ottennero ancora le Case del Balzo, e Sanseverino, come si vede appo lo stesso *Campanile.*

Scri-

Scrivono di questa Casa *Lellis*, *Alfonso d'Haro*, *Ammirato*, *Contarini*, *Mazzella*, *Abela Histor. di Malta*, *Argote di Molina*, *Quintana Nobleza di Madrid*, l'Autore de' *Triumphos di Galitia*, *D. Io: Flores Nobil. della nuova Spagna*, *Spenero nell'Histor. delle Stirpi*, & altri.

Della Famiglia Guindazza.

46 **A**ltri dicono, che sia originaria di Salerno, altri di Sorrento. Dice *Elio Marchese*, che il primo, che si ritrova di questa Famiglia fù *Bernillo Medico*, che morì nel 1382. come si hà nella *Nap. Sacra, fol. 20.* e che poi in tèpo del Rè *Ladislao*, che amò *Maria Guindazza*, crebbero in ricchezze, & officii; però lo ritrovo in tempo del Rè *Manfredi*, frà feudatarii erano i *Guindazzi*. Sotto *Giovanna Prima* si ritrovano *Giovanni*, e *Gabriele* eletti frà più nobili alla guardia di essa *Reina*, e *Lodovico Rè*. *Tomaso* viveva nel 1268. il *Borrello* investigatore della verità, dice, che centocinquanta anni prima, che fosse detto *Medico*, si ritrovano nobili in *Napoli*, e possessori di feudi, e che li *Medici* in quel tempo erano nobilissimi, possessori di feudi, & essercitavano officii supremi, e di ciò rapporta molti essempii; e dice, che detto *Bernillo* fù uno del *Consiglio supremo del Rè*. *Giulio* fù *Governadore della Regia Razza di Puglia*, morì nel 1589. e fù successore *Ascanio* suo figliuolo. *Ceccarella* si casò con il *Signor Antonello di Fuscaldo* sotto il Rè *Ladislao*, fol. 249. Nel 1346. frà *Scutiferi Regii*, si legge *Scipio Guindazzo*. *Cecco Antonio* fù amatissimo del Rè *Alfonso Primo*, intimo suo *Consigliere*, e più volte *Ambasciadore*.

Franceschello Maresciallo del Regno nel 1380. *Sergio* nel 1348. *Cavaliere*, *Camariere*, e familiare della *Reina Giovanna Prima*, *Giustitiere*, ò *Vice-Rè di Sorrento*,

to, Somma, Castello à mare, & altri luoghi.

Hà posseduto molti feudi dal 1293. come Mirabella, Cantarello, Castelluccio del Samo, Casale del Conte, Caneto, Acquaviva, Samo, Apetina, Acerno, Calabritto, Tegera, Fornello, Pietra Paola, Cropolatio, Crosia, Calveto, & altre. E governi di Provincie, & Ambasciarie, come dice il *P. Borrello*. Nel 1386. N. Guindazzo fù Arcivescovo di Napoli, come dice il *Borrello*, & il *Chioccarello ne' Vescovi*, & *Arcivescovi di Napoli*, Francischello Cavaliere in tempo del Rè Carlo III. Nel 1284. si ritrova Guglielmo Milite.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime. Godono nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli. Hoggi vi è il Ducato di Apellosa havuto à nostri tempi da Don Tomaso Capitan di cavalli, e Regente della G. C. della Vicaria.

Scrivono di questa Famiglia il *Mazzella*, il *Contarini*, *Elio Marchese*, & il *Padre Borrello*, *Lellis*, *Sacco nell' Histor. di Sessa*, & altri.

Della Famiglia Iulia, ò vero Iula.

47 **D**ella Famiglia Iulia antica Romana non occorre scriverne à lungo, potendosi quella vedere doppo *Fulvio Orsino nelle Famiglie Romane*, appo *Giovanni Glandorpio nell' Onomastico Romano*, *Padre Gammurrino*, & altri.

Si ritrova nel 1381. Nicolò di Iulia Conte di Satriano, marito di Angela di Capua Signora di Gifuni, e della Baronia d'Inveria; e si ritrova Ursolina loro figliuola Contessa di Satriano, Signora di Gifuni, di Cortiggiano sù quel di Nocera, di Vairano, Presenzano, Alvignano, e d'alcuni Casali di Capua, e d'Aversa, Lorianò, Sagliano, e Tréto.

tola, moglie di Lodovico di Ianvilla, Giustitiere, e Vice-Rè di Calabria, e succedere à detta sua madre Angela, in dette Terre di Gifuni, & Inveria, come si vede nell'Archivio della Zecca di Napoli. La detta Ursulina fù ancora, prima, ò doppo, moglie di Berardo d'Aquino fratello di Francesco Conte di Lorito; dalli quali nacque Iacopo secondo Conte di Satriano, il quale, havendo nel 1400. per suffeudatario Roberto Capecelatro, li vendè la detta Baronia di Satriano. Ritroviamo ancora, che nel 1379. il Conte Iacopo Arcuccia comprò da Tomaso d'Aquino Conte di Loreto, Balio, e Tutore delli figliuoli di Nicolò Iula Conte di Satriano, e da Ursulina Iula moglie di Luigi Gianvilla, parimente Balia, il Castello Viario, e la Quaglietta, per oncie 400. per le doti promesse à Mariuccia Iula figliuola di detto Nicolò, novella Spofa di Roberto Gesualdo, hà goduto nobiltà in Napoli nel Seggio della Montagna.

Vi è hoggi la Famiglia de Iuliis, che hà titolo di Duca di Milito ottenuto nell'anno 1638.

Scrivono di questa Casa la *Marra nella Famiglia Aquino, e Fossacica, Giuseppe Campanile, Lellis, Tutini nella Varietà della Fortuna, & altri.*

Della Famiglia Lagni.

48 **S**I dice, che questa Famiglia sia venuta da Francia in tempo di Carlo Primo d'Angiò, nel 1269. dove possedeva il feudo, detto Ligni, dal quale prese il cognome. Nel 1278. Simone Procuratore delle miniere della Corte, e nel 1275. Valletto del Rè. Hà posseduto Signano fin dall'anno 1297. Romagnano, & altre Castella in Basilicata. Nel 1305. possedè S. Nicandro, Campochiaro, S. Gregorio, S. Pietro, S. Martino, S. Andrea, Casale.

T. II.

M m

nuo-

nuovo, Vignale in Principato Citra. Nel 1335. possedè Paolo in Principato. Nel detto anno 1335. venderono Gio: Marino, e Miluccio il Casale di Vignola in Principato Ultra. Una donna di Lagni fù Marchesa del Vasto, moglie del Duca di Bari Antonio Caldora, Baragiano in Basilicata. Nel 1420. Mairà, e Grisolia in Calabria, Aldana, S. Angelo delle Fratte, e Casalvitella nel 1489. Nel 1485. quando il Rè Ferdinando II. maritò D. Isabella d' Aragona sua nepote, al Duca di Milano, frà le Dame, che l'accompagnarono fù Margarita di Lagni, la Marchesa del Vasto Ippolita, e Lucretia Stendardo. Nel 1483. Ramirò frà Cavalieri cortigiani del Duca di Calabria. Fabritio nel 1590. Cavaliere di S. Iacopo. Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono de Baro, Gesualda, Caldora, e simili.

Hoggi vi è il titolo di Marchese di Romagnano, ottenuto nel 1625.

Godono nobiltà nel Seggio di Capuana di Napoli.

Scrivono di questa Casa l' *Ammirato, Mazzella, Con-
tarini, Marchese, e Borrello, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Liguoro.

49 **E'** Originaria di Lettere, Città nella Costa d' Amalfi. Il primo, che si ritrova è Marco, che nel 1190. era frà li Governadori della Città di Napoli. In tempo del Rè Carlo Primo d' Angiò, Crescentio, e Iacopo Cavalieri, e Florimonte in tempo del Rè Roberto. In tempo del Rè Carlo II. per le guerre civili frà Cavalieri Napoletani, mandò Filippo, e Francesco di Liguoro in Isernia, & altri in altre Città. Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli vi è un' antica Tabella, dove frà l'altre Insegne depinte de' Cavalieri erranti, vi è questa Casa. Nel 1412. Gio: aveva cura dell' entrate Reali, e Tesoriero del detto Rè. Nel 1430. Francesco
Mi-

Milite, e Barone di Canne, e Pietro Barone di Roscigno.

Nel 1301. Crescentio Canonico d'Agrigento ottiene la Cappellania di Collatione Regia.

Nel 1302. la nobile Floretta di Liguoro di Napoli, Signora del Casale di Retino.

Nel 1319. Francesco di Napoli Secreto, e Portolano d'Abbruzzi.

Nel 1324. Gio: di Napoli Milite Straticò di Salerno. Nel 1325. Giustitiere di Terra d'Otranto, e nel 1326.

Nel 1329. Filippo di Napoli Milite.

Nel 1327. Gio: di Napoli Milite Capitano dell'Aquila, e nel 1334. e 35. Alessādro Giustitiere della Calabria nel 1328.

Nel 1325. Filippo Milite Generale Capitano della Reina, e Vicario di Sua Maestà di Foggia, e Troja.

Paolo Capitano di Bari nel 1329. e 30. 32. e 33.

Gio: di Napoli Capitano di Cajeta.

Nel 1329. Rinaldo di Napoli Milite, familiare, e Capitano di Sulmona, e nel 1332.

Nel 1422. Fra Filippo dell'Ordine Gerofolimitano Comendatario di S. Gio: di Lecce.

Nel 1310. Angelo, e Pietro Militi.

Nel 1309. Alessādro di Napoli Capitano di S. Lucido.

Nel 1347. Raimondo di Napoli Milite, familiare, e Capitano dell'Aquila, e poi di Cajeta.

Nel 1345. e 1346. Gio: di Napoli Milite, e familiare, provvisore, reparatore, e munitore delli Castelli demaniali in Capitanata.

Nel 1403. Lisolo di Napoli Milite Maestro Rationale.

Nel 1423. Adesio di Napoli familiare si fa Capitano, e Bajolo dell'Aquila, e distretto.

Nel 1416. Iacopo familiare ottiene in dono oncie 25. sua vita durante, sopra le Collette di Terra di Lavoro, e Contado.

Hà imparentato con famiglie nobilissime, Afflitto, Doce, Carafa, e mille altre simili.

Gode nobiltà nel Seggio di Portanova di Napoli .

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, il *Terminio*, *Contarini*, *Topin* nella *Biblioteca Napoletana*, *Sacco* nell' *Historia di Sessa*, *Lellis*, & altri.

Della Famiglia Loria.

50 **E'** Originaria del nostro Regno. Il primo, che si ritrova nominato nelli nostri Archivii Regii, è Riccardo Signor de' feudi, in Basilicata; à questo l'Imperador Federico II. come uno de' Baroni del Regno, diede à custodire istatici, datigli da Paduani, e nell'istesso tempo lo manda per Vice-Rè, e Capitan à guerra in Terra di Bari, Margarita verso l'anno 1390. fù moglie di Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno, e di Ugone Conte di Chiaramonte. Sotto Carlo Primo d'Angiò, Roberto fù Cavaliere di gran valore, e li diede il Rè in guardia, la Basilicata, à tempo, che Carlo stava ancor combattendo con le reliquie de' Svevi, per l'acquisto del Regno. Fù Signor d'Abbate-Marco, e d'altre Terre in Calabria, e di Castelluccio in Basilicata. Bartolomeo figliuolo fù Signor di Lagonigro. Roggiero fù gran Soldato di mare, e Grand' Ammirante del Rè Pietro d'Aragona, contro il detto Rè Carlo Primo, e fù quello, che fece acquistare la Sicilia à detto Rè Pietro; fù Signor di Terranova, & altre Terre in Calabria, e Conte di Consentanea in Sicilia; morì nel 1304. in Catalogna; Da Roggieri discesero due Rami, uno s'estinse, molti anni sono, in persona di Portia, l'altro si confermò ne' Signori di Mairà in Calabria.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come con la *Castrocuccho*, *Sanginetto*, *Lanza*, *Entenza*, *Capua*, *Ianvilla*,
Mon-

Moncada, Sanseverina, Carafa, Chiaramonte, & altre.

Gode nobiltà nella Città di Cosenza.

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, & il *Sambiasi* nelle Famiglie di Cosenza, Lellis, Marra, & altri.

Della Famiglia Marra.

51 **S**I crede d'origine Normanda. Ritrovandosi di quella memorie antichissime. Si ritrovano di questa Casa fin dal tempo de' Roggieri Duca di Puglia, e primo Rè di Napoli Gerardo, e Roberto potenti Baroni in quel di Benevento, e Montefusco; E *D. Ferrante la Marra nell'Historia di questa Famiglia*, dice ritrovarsi molte centinaia d'anni avanti. Sotto l'Imperador Federico fù di chiarissimo nome Angelo figliuolo di Gio: fù Tesoriero Imperiale, e Generale Visitatore sopra tutti i Ministri, con somma autorità. Sotto Manfredi, Giuzzolino si trova; In tempo de' Rè Francesi si divisè questa Casa in due linee, un'è de' Signori di Stigliano, poi Conti d'Alliano, e l'altra è de' Signori di Serino, che si stima primogenita, e di quella è il Signor D. Antonio, hoggi vivente. Trà Baroni di Terra d'Otranto sotto il Rè Carlo Primo si legge detto Giuzzolino Maestro Rationale, Consigliere di quel Rè, da cui ricevè in dono le Castella d'Oriolo, Amendolara, e Rocchetta. Pantaleone è preposto alla Razza de' cavalli Regii, nella Puglia, dove si vede passata questa Casa, & in specialità in Barletta, Guglielmo sotto lo stesso Rè Carlo Primo, fù Capitano della Città di Napoli, Signor di Stigliano, di S. Arcangelo, & altre Castella. Nel 1282. Risone fù Signor di Serino, fù due volte Vice-Rè, ò Vicario del Regno, per il Rè Roberto. Da quel tempo fin'hoggi questa Famiglia ha posseduto feudi, titoli, dignità, e prerogative à paro d'ogn'altra Famiglia, & ha imparentato con Famiglie nobi-

bilissime Napoletane, e forastiere, come, circa delle forastiere, ò estinte in Napoli, si vede dal libro di dette Famiglie, descritte da *D. Ferrante della Mavra Duca della Guardia, stampato in Napoli nel 1641.* li feudi posseduti sono: Stigliano, Alliano, Serino, Oriolo, Amendolara, Rocchetta, S. Arcangelo, Spenazzola, Colle, Roccanova, Roccafecca, Cāpomaggiore, Casarano, la Guardia, Celiama-re, Trinità, Caivano, Caprile, Cagnano, Ceppaluni, Circello, Chianchetella, Cerchiaro, Casalenuovo, Castelmarzano, e Gaudò, Solofra, Corigliano, Specchio, Civita vecchia, Grumo, Loritello, Castelnuovo, Carbonara, Montalto, Cerro, Acquaviva, Mignano, Grizzano, S. Martino, Castello delli Franci, Montorio, Bojano, Volturara, Montella, Roccavairana, Pianca, Pellofa, Tofara, Capurso, S. Nicandro, Accettura, Cerenza, Genzano, Canne, Barletta, e molte altre. Matteo in tempo della Reina Giovanna fù Capitan Generale del Regno. Alessandro fù Arcivescovo di S. Severina. Nicolò Ambasciadore della sua Religione di Malta al Pontefice, & all'Imperadore, Ammirante, e Vicario del Gran Maestro. Placido Vescovo di Melfi. Francesco Vescovo d'Ascoli. Camillo Presidente della Camera. Francesco nel 1330. Arcivescovo di Cosēza. Alessandro Arcivescovo di S. Severina nel 1487. Nicolò fù Vicario, e Capitan Generale in Calabria, & in Terra d'Otranto, per il Rè Roberto, e dopò per la Reina Giovanna, da cui ricevè in dono per se, e suoi discendenti, la nobilissima Terra di Barletta. Vi è stato il Ducato di Macchia, da molti anni. Hoggi vi è il Ducato della Guardia, havuto fin dall'anno 1611. & il Marchesato di Montecrochetta, havuto fin dall'anno 1627. hoggi vive D. Girolamo degnissimo Cappellano Maggiore del Regno.

Gode la sua nobiltà in Barletta, Ravello, Napoli, nel Seggio di Capuana, e Sessa.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, l'*Ammirato*, il *Pietri nell'Historia di Napoli*, il *Contarini*, l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Barletta*, *Tutini nell'Historia stampata di questa Famiglia*, composta da *D. Ferrante della Marra*, & altri.

Le Famiglie Napoletane vive, con chi hà imparentato, sono, la Tocco, Carafa, Caracciolo, Dentice, Sanseverino, Zurla, Gesualdo, Gennaro, Bozzuto, Tomacella, Marchese, Capece, Rossi, & altre.

Della Famiglia Marramaldo, ò Marramauro.

52 **S**I stima, che sia d'origine Longobarda.

Frà Baroni Napoletani comparì l'anno 1260. nell'esercito del Rè Manfredi, quando passò à danni della Chiesa, si ritrova Landolfo Marramaldo. Nello stesso tempo. Gio: similmente di Napoli. Andrea si ritrova in tempo di Carlo Primo. Un'altro Landolfo Cavaliere della Casa Reale, e feudatario del Rè Roberto. Marino nel 1324. Eletto della Città di Napoli. Landolfo Arcivescovo di Bari, e nel 1381. fatto Cardinale dal Pontefice Urbano VI. fù Legato Apostolico in Regno. Feulo Ciambellano, e poi Maggiordomo maggiore del Rè Carlo III. Signor di Lusignano vicino Averfa. Sotto il Rè Ladislao si trova Filippo Antonio Signor di Filitti. Un'altro Landolfo nel 1417. hebbe il Castello di Lucera, & il governo di Manfredonia, & hebbe in pegno la Terra di Mola, fù gran Soldato. Dal Rè Alfonso Primo fù creato del suo Consiglio di Stato, & ottenne l'ufficio di Maestro Portolano, Tesoriero, e Commissario Regio della Puglia, Terra di Bari, e Capitanata, e per duc. 15. m. improntati al Rè, n'hebbè in pegno la Terra di Barletta, & in perpetuo la Tura di Mola nel 1436. fù Vice-Rè di Terra di Bari nel 1439.

An-

Antonio Vescovo di Nusco . Fabritio fù de' primi Capitani dell'Imperador Carlo V. fù Colonnello di Fantaria , quando fù assediata Napoli da Lotrecco, & à sua guardia furono due porte della Città, quella di Capuana, e quella del Carmine ; si ritrovò all'acquisto di Capua, per l'Imperadore . Nella guerra di Firenze egli hebbe nell'essercito Imperiale il secondo luogo appo l'Oranges . Passato con l'Imperadore in Germania egli fù eletto Generale della Fantaria Italiana , lasciata à Ferdinando Rè d'Ungheria suo fratello . Hebbe il titolo di Camariere di Carlo V. con grosso stipendio di oncie 166. d'oro ogn'anno, fù del suo Consiglio di guerra, e di Stato . Fù Signor d'Ottajano vicino Somma, ove se ne morì senza figliuoli legittimi, & in un suo figliuolo bastardo si spense questa Famiglia .

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come la Carafa, Marra, Aldemorisca, Scagliona, Acerra, Gianvilla, Riccarda d'Ortona, Caracciola, & altre.

Sono estinti nel Seggio di Nido di Napoli.

Scrivono di questa Casa la *Marra, Pietri nell'Historia di Napoli, Elio Marchese, Padre Borrello, Lellis, Contarini, & altri.*

Della Famiglia Marulla:

53 **V**I è stato chi habbia voluto dire, che la Famiglia Marullo haveffe l'origine da Romani Marulli, essendo che si ritrovano Meruli, e Maruli Consoli, frà quali fu Cornelio Marulo nell'anno 560. Eggio Marulo nell'anno di Christo Nostro Signore 185. In Napoli dicono, che si trovasse un marmo, nella strada di Forcella, dove si diceva: *Marcus Marullus Consul.* Nella Grecia nel 1099. ritrovarsi Michele Marullo Dispoto, e congiunto di Alessio Conneno Imperadore . Altri da Marullo

lo

lo Principe Greco Capitan Generale di Andronico . Mà per parlare sù'l certo, il primo, che si ritrova in Cicilia fù Francesco Marullo, che nel 1286. si ritrova deputato della Chiesa di S. Maria de Alto, per comandi della Reina Costanza .

In Cicilia hà havuto tutti l'honori, e prerogative solite, ottenersi dalle Famiglie nobilissime . Sono Stati Conti di Cõdejanni, e d'Augusta, che s'estinse in Carafa della Roccella . Marchesi di Condagusta , Duchi di Iampulo , Baroni delle Terre , e Castelli di Catalabiano, Sapunara, Calverusi, Casale nuovo, Bianco, S. Lorenzò, Mola, e molti altri . Sono stati quattro volte Straticò di Messina . Hanno ottenuto, fuor che della Cardinalitia, molte dignità Ecclesiastiche.

In Regno vi sono i Marulli , che hanno havuta la loro stanza in Andria , dove fin dall'anno 1441. per dono del Duca d'Andria Balzo Orsino , hanno ottenuto l'ufficio di Mastro Mercato della Fiera d'Andria , per otto giorni, nel mese di Giugno , ottenuto per se , e suoi successori, che poi dal Signor Federico Sig. di quello Stato, fù cõfirmato à Nicolò Milite. Da detta Città passarono in Barletta Iacopo, e Federico, & Antonio Signor di Casamassima, con Gio: Mattia suo figliuolo : Iacopo prese per moglie una Signora di casa Caracciola di Seggio Capuano di Napoli, Gio: Mattia fù Signor del Casale della Trinità.

Nel 1523. D. Cornelia Marulla fù moglie di Pietro Antonio Caracciolo, primogenito di Nicolò Maria, Marchese di Castellaneta, Signor della Bella, e Casale di S. Gervasio.

Di D. Gio: Andrea di Gennaro, terzo Conte di Martorano fù moglie D. Cornelia Marullo figliuola del Conte di Condejanni . Scipione , Gio: Battista , Giuseppe, altro Gio: Battista, Carlo, Girolamo, & Ettore Cavaliere di Malta, e detti Scipione Commendatore di Matera, detto Girolamo Ricevitore in Napoli, Commendatore, & Ammiraglio d'Italia, Priore di S. Stefano, e detto Ettore Gran Croce, e Baglivo di Campomarino . Vi fù anco ultimamente Frà Gio-

seppe Ricevitore della Religione in Napoli, e Luogotenente del Priorato di Capua.

Godono nobiltà in Barletta, sono Duchi d'Ascoli, Duchi di Frisa, e Marchesi di Campomarino.

Hanno imparentato con Capani, Bozzuti, Carafa, Caraccioli, Capeci, Santacroce, Pignone, del Barone di Capua, & altri. Il Commendatore Fra Girolamo compose l'Historia delli Gran Maestri, del suo Ordine Gerosolimitano, stampata in Napoli nel 1636.

I Marulli, che capitarono in Stilo in Calauria sono di quei di Cicilia.

Scrivono di questa Casa il *Padre Ansalone, l'Autore delle Famiglie di Barletta, manoscritto, il Mugnos, che scrive molte cose di questa Famiglia Merulla, e Marulla: il Lettore le potrà vedere appò di quello, con lo credito, che li pare, & altri.*

Della Famiglia Molise.

54 **S**i stima d'origine Normanda, che habbia pigliato, ò dato il cognome al Contado di Molise in Regno.

Si ritrovava sotto il Rè Guglielmo II. dicendo il *Fazello, fol. 452. Matthaus Bonellus cujusdam Regis Rogerii ex Pellice filia, qua Hugone Molisino Comiti nupserat.* Nel 1269. Gio: Signor del Castello di Gioja, Roggieri Milite feudatario in Benevento.

Si ritrova Giovanna, seù Giovannella di Molise, moglie di Filippo Origlia nel 1283.

Si ritrova Ugone Signor dello Stato di Molise, e Claritia sua figliuola, verso l'anno 1280. e similmente Francesca nel 1313. fù moglie di Duraguerra di Ponte Signor di Pettorano. Nel 1301. Guglielmo Signor di Campobasso.

Roggieri figliuolo di Parisi di Molise nel 1308. comprò da Guglielmo Latro, e Roberto figliuoli, la sesta decima parte del Castello Fragino superiore.

Nel 1318. si ritrova Sinofora madre di Landolfello di Fran-

Franco Signor di Gioja , e Maralfio.

Nel 1327. Tomasia Signora di Campobasso, fù moglie di Riccardo Gambatesa, Signor di Gambatesa, Montorio, e S. Gio: in Golfo, e Tufara. Nel 1336. sotto il Rè Roberto Rahone Signor di Miranda ribelle.

Nel 1313. Francesca di Molise figliuola di Ugone Signor di Campobasso, Supino, & altre Terre, fù moglie di Duraguerra Cantelmo figliuolo unico di Odorifio.

Nel 1420. si ritrova Antonio Milite.

Nel 1427. detto Antonio di Molise fù Signor di Cerce maggiore, e Quadrano. Nel qual tempo si ritrova di Rita figliuola di Nicolò Sanframondo Cavaliere in tempo del Rè Carlo III. e suo Camariere, marito Antonio di Molise.

Nel 1438. Giovannella di Molise figliuola di Paolo era Contessa di Marigliano, moglie del Conte Alberico Carafa, e detto Paolo suo padre era Signor di Castelveterre, della Wlturara, Cerzamaggiore, Ferrazzano, & altri, alli quali essa Giovannella succedè; e succedè ancora al Castello di Ceppo nel Contado di Molise, à Messer Rosato di Molisi suo zio, nello stesso anno 1478.

In Cicilia governò il Regno con titolo di Vicegerète.

Di questa Famiglia dice *Gregorio Rossi nelle Famiglie d'Italia: Molise de' Conti di Molise, una delle sette gran Case fuor di Seggio, mà spente.* Hà bene imparentato.

Scrivono di questa Casa tutti li nostri *Historici, l'Inveges nel Palermo Nobile, il Padre Pietra-Santa, Lellis, e l'Archivio della Zecca di Napoli.*

Della Famiglia delli Monti.

35 **E'** Originaria di Francia, venuta in Regno cõ Carlo Primo d'Angiò la prima volta, e la seconda con Carlo III. Lodovico fù Capitan Generale di Carlo Primo, nel Regno di Cicilia di quà del Faro, Giustitiere, e

T.III.

Nn 2

Luo-

Luogotenente. Nicolò venne con Carlo III. sotto il Rè Ladislao ottenne la sua familiarità, e tutti li beni feudali, e burgenfatici devoluti alla Regia Corte, di Cola-Gio: Rosso di Cerreto, che erano in Faicchia, Alifi, e Tilefia, franchi di qualsivoglia impositiione, e pesi: con l'occasione de' quali beni egli prese la stanza di Capua per sua patria. Col'Antonio fù Luogotenente della Summaria, Signor di Corigliano, hebbe in dono dal Rè, il Passo, la Bagliva, la Gabella de' pesi, e misure di Capua con Territorii, e feudi in quello di Capua, e Caserta, Achille la possedeva nel 1571. Francesco fù Signor di Corigliano, Ambasciadore al gran Turco, e conchiuse la pace. Dal Rè Ferdinando fù mandato Ambasciadore al Rè d'Ungaria Mattia, & ad altre Corone. Gio: Camillo fù gran Soldato, servì l'Imperador Massimiliano, & il Duca Sforza di Milano, dal quale hebbe molti doni, fù Castellano di Cremona, & hebbe altri carichi. Gio: Battista ottenne titolo di Marchese sopra Corigliano nel 1534. per havere servito l'Imperador Carlo V. contro Francesi. D. Francesco fù secondo Marchese. D. Gio: terzo Marchese. Un Lodovico fù Signor di Pozzuolo, Gifuni, & altre Terre. D. Alessandro, e D. Ferrante Marchesi dell'Acaja in Terra d'Otranto.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come con la Monforte, delle Castelle, Carafa, Paladini, Tufo, Bisballa, Gonzaga, Gambacorta, Caracciolo, Sanfelice, & altre. Hoggi è estinta, e n'è herede la Casa del Duca di Lauriano, Sanfelice.

Gode la sua nobiltà in Roma, Terni, Brescia, Vicenza, Verona, & Ispagna.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, *Contarini*, *Marrara*, *Bianco*, *Tutini*, *Crescenzi* nell'*Anst. di Roma*, *Cartari* degl'*Avocati Consistoriali*, *Puteo* negl'*Elogii di Verona*, *Argote di Molina*, *Quintana* nel *Madrid Nobile*, *Conde D. Pedro*, & altri.

Della

Della Famiglia Montefalcione.

56 **S**I crede d'origine Normanda, che haveſſe dato, ò vero ricevuto il cognome dalla Terra di Montefalcione.

Queſta Caſa Montefalcione è antichiffima in Regno, fù Signora della Terra di Montefalcione, e Torgiſio fù ſecato, e morto nelle carceri, in tempo del Principe Manfredo, e quello morto, la Signora Filippa ſua moglie, per comando di detto Principe, preſe per marito Corrado Roccaimo Teutonico, e tenne detta Terra, e quello morto, ne fù Signore Andrea figliuolo di detto Torgiſio.

Nel 1269. ſi ritrova Iacopo di Montefalcione, al quale ſcrive il Rè, che ſtia pronto con armi, e cavalli. Andrea nel 1308. Signor di Montefalcione, Milite, fù marito di Margarita Braida.

Arnaldo figliuolo di Guglielmo nel 1319. fù Caſtella-
no di Geraci.

Andrea Milite Signore di Montefalcione, marita ſua figliuola à Roggiero di Pietra fiſſa nel 1170.

Guglielmo ricevē iſtatici Lombardi dall'Imperador Federico II. annoverato frà feudatarii di Baſilicata. Si ritrova una Signora di queſta Caſa, che non ſi ſà il nome, eſſere nell'anno 1343. moglie di Tomaso Comite nobile Salernitano, la di cui ſorella Mobilia Montefalcione, era moglie nel 1346. di Guiduccio d'Alemagna.

Margarita verſo l'anno 1470. fù moglie di Gio: Andrea Cioſſo Conſigliere, e Preſidente di Camera, hebbe per fratello Luigi, che fù Giuſtitiere di Principato ſuperiore.

Lucretia unica figliuola di detto Luigi, e Diana Caracciola, fù moglie di Gio: Antonio Poderico, e per queſto
ma-

matrimonio pervenne Montefalcione a' Poderici. Da questi nacquero Ottavio, & Antonio, il quale procreò Paolo, & altri, che ottenne da Sua Maestà titolo di Marchese, & hora essendo estinta la Famiglia Poderica è passato il titolo al Marchese di Pontelatrone, Capece.

Adinolfo d'Aquino hebbe per moglie Stefania di Montefalcione.

Gio: fù feudatario di Renato.

Questa Casa possedè molte Castella, e nell'età di Carlo VIII. la Città dell'Acerra con titolo di Conte, mà per poco tempo. Bene imparentò.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, Lellis, Marra*, Archivio della Zecca, & altri, & il *Campanile* porta l'Arme di questa Casa.

Della Famiglia Montefusco.

57 **S**I crede d'origine Normanda, e che haveffe prodotta la Famiglia Macris. Il primo, che si ritrova è nel 1207. Goffredo Capitano valoroso, che si ritrovò in agiuto del Vescovo di Cuma, contra una squadra de' Tedeschi. Questo Goffredo sarà quello, che sotto l'Imperador Federico era Giustitiere della Calabria nel 1239. & haveva Stato in Terra di Bari. Nello stesso tempo Riccardo era Vice-Rè nella Capitanata, & Ettore nell'Abbruzzi. Questi l'anno stesso era stato mandato dall'Imperador Federico, dalla Lombardia in Regno, al governo della Capitanata con potestà di distribuire gl'ostaggi della Lombardia, à diversi Baroni del Regno, in custodia. Guerriero era Signor di Montefusco, e di Casali, dal quale dominio forse pigliò il nome questa Famiglia, fù poi spogliato dello Stato dal Rè Manfredi, e bandito dal Regno, mà ritornò con Carlo il vecchio, e fù riposto nella Signoria di Montefusco, e de' Casali di Ciur-

Ciurciano, Festularo, Lentachio, e Santa Maria in Vico, tutte cose tolte da Manfredi, e concesse ad altri. Fù similmente dallo stesso Rè fatto Vicerè dell'Abbruzzi; possedè anco Zunculo in Principato, la Baronia di Bagnulo, e di Splezzano, in Terra d'Otranto. Rainieri fù Vicario, e Capitan Generale nello Stato del Principe di Taranto in Grecia. Nel 1370. Nicolò Mastro Rationale, e del Consiglio della Reina Giovanna Prima, Signor del Castello di Santa Maria. Guerriero secondo fù anco Signor di Ceppaluni, e sua figliuola Iacopa maritata ad Americo Sus Signor grande in Francia, passò in quella Famiglia la Terra di Montefusco. Sotto il Rè Carlo Primo furono trè fratelli, Riccardo, Gio: e Corrado. Si vede anco Manfredi, e Milipò suo figliuolo. Riccardo si trovò nella battaglia, quãdo fù morto Corradino. Gio: fù Capitan Generale nella Basilicata, e Vicerè, e fù Signore di Turfi. Corrado fù Signor di Grumo, Carbonara, di Santa Maria di Grifone, e di Monteaperto. Nel 1407. Ciccarello, detto di Nardò Milite, Capitano, e Governatore di Lecce. Gio: Francesco nel 1483. Signor della Vetrana. Nel 1479. Antonello Signor d'Oggiano in Terra d'Otranto. Da quali discendono forse i Montefuscolli di Lecce.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, che sono Sus, Aquino, Marra, Carafa, Gesualdo, Cantalupo, Costanza, San Dionisio, Pagano, & altre.

Scrivono di questa Casa la *Marra, Lecce, Sacra, Lellis, Vincenti negli Ammiranti, & altri.*

Della Famiglia Mormile.

58 **E'** Originaria Napoletana. Berardo si ritrova feudatario, e nobile nel 1260. Anselmo Milite prima del 1284. fù Prefetto del Castello di Melfi. Nicolò nel 1320.

1320. Milite col titolo di *Dominus*, e nell'istessi tempi Andrillo Milite hebbe molti doni da Filippo di Constantinopoli, & in tempo del Rè Ladislao fù Castellano del Castello nuovo di Napoli. Anecchino fù gran Soldato, seguace del detto Rè, dal quale hebbe in dono molte Castella in Abbruzzi. Francesco con l'armi acquistò gran ricchezze, e comprò Eboli, Castel dell'Abbate, S. Giorgio, anco lo Levonio, Campagna, e Montecorvino. Anecchino Mormino fù cagione, che la Reina Giovanna cattiva del Rè Iacopo suo marito, haveffe libertà; e fosse acclamata Reina. In tempo del Rè Ferrante Primo vi fù un'altro Anecchino, che servì detto Rè, e n'hebbe in dono Marigliano, acquistò Firignano picciolo, Casale d'Aversa. Hà posseduto Teverola, Lauriano, Guastogirardo, Bagnuolo, Roccafassone, Castelluccio, Cagnano, e Caprino. Arrigo, seù Iacovo ottenne dal Rè Alfonso Primo un beneficio Regio, che è l'Abbatia di San Pietro di Salerno, di rendita di duc. mille l'anno, per esso, e suoi posterì. Trojano seguì Alfonso Duca di Calabria nella guerra d'Otráto, doppo nella guerra de' Spagnoli, e Francesi, e seguì la parte Spagnola, & ottenne in premio il Contado di Lauria, e doppo dall'Imperador Carlo V. vi ottenne titolo di Marchese, che poi, per lite, non lo godè.

Hoggi in Casa vi è il Ducato di Campochiaro, ottenuto nel 1619. & il Ducato di Carinaro, e Contado di S. Angelo.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime. Godono al Seggio di Portanova di Napoli.

Scrivono di questa Casa l' *Ammirato, Mazzella, Elio Marchese, e Borrello, Termino, Lellis, Cöt arini, & altri.*



Della

Della Famiglia Pandone.

59 **Q**uesta Famiglia venne da Capua, ò pure da San-
 severino ; hanno posseduto la Baronia di San-
 Giorgio, Giordano fù espertissimo nell'armi,
 fù Capitano di Luigi , & Ottone, contro Carlo di Duraz-
 zo, e Francesco si mostrò valorosamente in favore del Rè
 Alfonso contro Renato, per il che fù creato Conte di Ve-
 nafro . Gio: Vincenzo fù gran Soldato nel 1560. Vi è sta-
 to, per molti anni, il Contado d'Ugento, e Venafro.

Nel 1271. Guglielmo Milite di Capua, Custode delli
 Passi, e Rasse del Rè.

Adenulfo di Capua Secretario di Principato ; e Terra
 di Lavoro nel 1282.

Adenulfo di Capua Giustitiere di Principato nel 1294.

Nel 1303. Francesco di Capua Milite Giustitiere
 d'Abbruzzi.

Nel 1376. Francesco di Capua Signor del Casale di
 Paleone.

Adenulfo Milite Giustitiere di Principato nel 1404.

Francesco di Capua Valletto della Camera Regia, Si-
 gnor di Pulcaria nel 1298.

Nel 1286. Gio: di Capua Milite dimanda souventione
 dalli vassalli, per la dote di sua sorella.

Rinaldo nel 1286. ottiene il cingolo militare, e diman-
 da souventione à vassalli.

Jacopo di Capua Giustitiere di Terra d'Otranto nel
 1346.

Giordano di Capua Milite familiare nel 1401.

Nel 1315. Francesco di Capua feudatario.

Nel 1307. Jacopo Milite Capitano d'Aversa.

Nicolò di Capua Signor delli Casali d'Aquarolo , e
 Meterano.

T. III.

O o

Nel

Nel 1302. Francesco di Capua Milite Giustitiere d'Abbruzzi . Nel 1343. Nicolò figliuolo di Carlo Signor di Paleania . Nel 1311. Francesco di Capua Milite Giustitiere d'Abbruzzo Ultra . Nel 1410. Francesco di Capua Milite familiare, Condottiere di gente d'armi à piedi, & à cavallo . Nicolò di Capua Signor delli Casali, Salice, Angolo, Aquarola, Meterano, Guerrano, e Morzello in Terra d'Otranto . Nel 1321. Francesco di Napoli Capitano dell'Aquila.

E' vero però, che dice *D. Francesco Zazzera*, sotto nome di *Lattantio Bianco*, nel discorso, che fa della Nobiltà Napoletana, che essendo venuto *D. Diego Fernãdez* in compagnia del Gran Capitano, di poca età, mà di vivacissimo costume, gli fù tanta affettione posta da un Cavaliere ultimo della Casa Pandone, che adottandolo, per figliuolo, doppo la sua morte, e della Famiglia, e della roba tutta lo lasciò herede, perciò il giudizioso faciullo prese la nativa sua Famiglia, per proprio nome, e quella del nuovo padre benemerito, per cognome; sicche da indi in poi, da *Diego Fernandez*, che prima si chiamò, fece nominarsi *Fernando Pandone*, come hanno fatto ancora i suoi discendenti. Et è anco vero, che detta Famiglia, che godeva à Seggio Capuano, nelle persone di detti *Fernandez*, non gode, & hoggi anco questa allignata è estinta. Passò questa Famiglia anco in Cicilia, dove ancora s'estinse.

Scrivono di questa Famiglia il *Contarini*, il *Bianco*, *Mazzella*, *Terminio*, *Lellis*, *Mugnos*, & altri.

Della Famiglia Pietramala.

60 **R** Aele di Pietramala sotto il Rè Guglielmo II. era feudatario in Bitonto, dove possedeva feudo, & offerse nell'impresa trè Soldati, e trè Servienti; sotto
l'Im-

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 291

l'Imperador Federico II. fù dato à Jacopo Pietramala, per ostagio, Cannolo de Cortemaggiore.

Nel 1375. Agnesa di Pietramala fù moglie di Filippo di Gianvilla.

In Cicilia s'hà memoria nelli Rolli, ritrovandosi nel Quinternone, Bartolomeo Milite, Signor del Casale di Longino, & un'altro dello stesso nome, benchè non decorato con detto titolo, possedeva nel Tenimento di Sicli le Terre di detto Casale, e possedeva l'uno, e l'altro più d'oncie, di rendita.

Hà imparentato con la Carafa, Gianvilla, & altre.

Il P. Borrello nelli *Monumenti Letterarii, Ammirato ne' Gianvilli, & il Lellis nella stessa Famiglia, il P. Asalone, & altri*, fanno menzione di questa Casa.

Della Famiglia Pignatella.

61 **Q**uesta è una delle più antiche Famiglie di Napoli, e si crede, che sia d'origine Longobarda, il che si prova per li nomi di Landolfo, e Pandolfo, & altri di tal nazione, che si trovano ne' più antichi di questa Famiglia; e molto più per la giurisdittione di vassalli, che li Signori Pignatelli havevano dentro Napoli, il che è una reliquia dell'antico dominio de' Longobardi. Lutio in tempo della Repubblica Napoletana nel 1102. si trova con titolo di Contestabile, che era un di quelli, che governavano la Repubblica, carico di gran dignità, che non si dava, se non à persone nobilissime, e di molta autorità. Nel 1190. Gio: fù Console, e Contestabile di Napoli. Questa Famiglia possedè tutta la Contea di Caserta, che conteneva sotto di se molte Terre, e Città, stendendosi da Lauro sino à Piedimonte d'Alifi. In tempo dell'Imperador Federico II. furono scacciati dalla Contea

di Caserta . In tempo del Rè Manfredi si ritrovano possedere feudi . Si ritrovano anco sotto il Rè Carlo Primo . Questa Famiglia da quel tempo sin'oggi hà goduto , e gode tutti gl'honori più supremi, carrichi, e dignità, che hanno goduto le prime Famiglie della Città . Cesare hebbe l'ufficio di Gran Camerario, conforme l'hanno altre volte ottenuto li successori . Hà havuto l'ufficio di Scrivano di Ratione, ufficio antico, e di grande importanza . Angelo in tempo di Carlo III. fù gran Soldato . Hà ottenuto governi di Regni, mentre Ettore primo Duca di Monteleone morì Vice-Rè di Cicilia nel 1535 . Un'altro Ettore fù Vice-Rè in Barzellona .

D. Nicola Duca di Monteleone, e Conte del Vaglio, è stato Vice-Rè in Sardegna.

D. Ferrante fratello del Duca di S. Mauro stà servendo Sua Maestà da Mastro di Campo, in Catalogna, conforme stà servendo anco D. Domenico suo cugino, figliuolo del Duca della Rocca, con carica di Generale della cavalleria . Questo Marchese è figliuolo del Duca della Rocca .

Hà havuto moltissimi feudi, come sono la Contea di Caserta con Città, e Terre, feudi in Somma, Orta, Turitto, Borrello con titolo di Conte fin dal 1519. Monteleone, con titolo di Duca, Corato, Maranola, Trentola, Giuliano, Montecalvo, Corfano con Casali, Cerchiara con titolo di Marchese, Lauro con titolo di Marchese, Bisaccio con titolo di Duca, Summonte, S. Valentino con titolo di Conte, Montagano con titolo di Conte, Minorvino con titolo di Principe, Ravello, Cirignola, S. Gio: con titolo di Côte, Paglieta con titolo di Marchese, Allista con titolo di Duca, Montecorvino con titolo di Principe, Casalenuovo con titolo di Marchese, Belrisguardo con titolo di Principe, S. Mauro con titolo di Duca, S. Marco cō titolo di Marchese, Noja con titolo di Principe, Spinazzola con titolo di Marchese, Castellaneta, Amendolara, Castelluccia, Carpi-

ne-

neto, Tofillo, Drosi, S. Eufemia, Roccaginolfi, Rojo, Rocca con titolo di Duca, S. Gio: con titolo di Marchese. Gode il Duca di Monteleone il Grandato di Spagna, havuto dal Rè Filippo III.

Oltre delli Vescovati, & Arcivescovati, & altre dignità Ecclesiastiche, hà ottenuto la Porpora, mentre D. Antonio fù creato Cardinale del titolo di S. Pancratio dal Pontefice Innocentio XI. e poi Arcivescovo di Napoli, ove santamente governò detta Chiesa, & à 12. del mese di Luglio del presente anno 1691. fù eletto Pontefice con universal giubilo della Christianità, per morte del Pontefice Alessandro VIII. con essersi chiamato Innocentio XII. sperandosi d'haver da rinovare il santo governo del Pontefice Innocentio XI.

Hà goduto alcuni de' sette officii del Regno, oltre il Gran Camerariato, il Gran Cancellierato in persona di Tiberio nel tempo di Filippo III.

Vi sono stati Ambasciadori à Corone, e Soldati di gran valore cõ carichi supremi, huomini letterati, e Consiglieri di Stato. Vi è stato Stefano Cardinale, mà di quei di Perugia.

Non si può difficultare, che habbi imparentato con le prime Famiglie della Città. Gode à Seggio di Nido.

Strivono di questa Casa il *Mazzella, il Campanile, Elio Marchese, il P. Borrello, Contarini, Lellis, & altri.*

Vi è anco in Cicilia, dove, secondo il *Mugnos*, si trasferì da Napoli, e nel discorso, che ne tesse, ne porta i Cavalieri, feudi, e dignità ottenute, che si possono vedere appresso di quello nel *terzo tomo delle Famiglie di Cicilia*, & il *P. Ansalone* nomina nel 1343. Matteo Milite, e Barone.

Della Famiglia Pisana.

62 **Q**Uesta Famiglia è nobile Amalfitana. Sono antichi Baroni di Pascarola: il qual feudo hà più d'un secolo, che stà in detta Casa, per causa, che
 cf.

essendo della nostra Famiglia Carafa del Conte di S. Severina, D. Feliciana Carafa, una delle sue nipoti fù collocata in matrimonio nella detta Casa Pisana. Nel 1292. sotto Carlo II. si ritrova Manfredi Castaldo Pisano d'Amalfi, e Jacopo Pisano Milite.

Nel 1318. si ritrova Benedetto de Pisis primogenito di Jacopo Pisano, Signor delli beni nel Casale di Carpi gnano delle pertinenze di Napoli.

Si ritrova fin dall'anno 1381. Maria Pisana moglie di Bernutio d'Alagni.

Gio: Simone Pisano di Napoli cō titolo di Signore, era cognato del Signor Ferdinando Correale nel 1505. nel Protocollo di Not. Angelo Marciano. Nel 1529. si ritrova Berardino della Città di Tropea nobile, execut. 26. fol. 165. àt.

D. Anna figliuola di D. Ferdinando Barone di Pascaro la, e di D. Feliciana Carafa de' Conti di S. Severina, fù moglie di D. Lutio Boccapanola Mastro di Campo nello Stato di Milano, e Piemonte, dell' Habito di S. Jacopo, e Marchese di Brindisi.

Ne' Registri antichi dell' Archivio della Zecca di Nap. si ritrovano, Jacopo Milite, che ottiene remunerazioni, & altre mercedi dal Rè Carlo I. e II. Bartolomeo uno de' Sindici di Napoli sotto detto Rè Carlo II. Leone figliuolo di Nicolò si ritrova frà nobili nel 1282. in Polignano, e Matteo in Ruttigliano. Frà quelli, che improntarono denari al Rè Carlo Primo fù la Famiglia Pisana nel 1269. e 1275. e questi erano nobili, e non popolari. Pietro familiare nel 1330. Matteo feudatario in Aversa. Guglielmo Pisano ottiene Territorio del Rè, detto la Clusa: Cubella fù Cameriera della Reina Giovanna Prima. Nel 1384. Gerarda possedeva casa nella Piazza di Porto. L' Uomo nobile Petrillo Sign. di molti beni à Marigliano nel 1423.

E' nobile anco in Messina posseditrice de' feudi, & il primo

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 295

mo fù Nicolò Pisano di Messina, che nel 1338. fù Mastro Notaro della Gran Regia Corte, come dice il *Padre Ansalone*, in Venetia, e Vicenza.

Scrivono di questa Famiglia il *Crescenzi*, il *Padre Ansalone*, *Franzone*, & altri.

Della Famiglia Pisanella.

63 **D**icono, che sia originaria di Pisa, dove il vecchio cognome era Lombardi, come si dice nelli marmi nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, benchè altri dicano, che fosse di stirpe Normanda, e che da Normandia, fosse passata in Pisa. Fin dal 1187. in tempo di Guglielmo II. furono feudatarii l'huomini di questa Famiglia, come Riccardo sù'l Contado di Lecce, e Pietro nel Fascicolo di Manfredi. Sotto Federico II. come feudatario hebbe Guglielmo Pisanello, in custodia il Cavaliere Guglielmo di Sisto Milite. Nel 1272. si ritrova un'altro Guglielmo, forse nepote del primo, che comparve trà Conti, e Baroni nel Giustitierato Idrontino. Nel 1320. si ritrova Riccardo Guglielmotro Barone in Terra d'Otranto, dove possedeva uno Stato grande. Gio: Angelo fù gran Legista, come si vede dalle sue opere stampate, fù Presidente di Camera, e poi Auditore Generale del Principe d'Oranges, Vice-Rè per l'Imperadore nel Regno. Vito fù Secretario, e Consigliere di Federico d'Aragona, e caro al Rè Cattolico. Claudio nato da Angelo fù Signor di Montenegro. Andrea Secretario della Reina Isabella moglie del Rè Ferrante Primo, Pirro Presidente di Camera, Jacopo Vescovo di Scala. Nel 1292. sotto Carlo Secondo si ritrova il nobile Signore Guglielmo Pisanello Signor delli Casali di Pisanello, Trentula, e Litigano. Catarina Pisanella nel 1335. era moglie di Guglielmo Leonessa,
Si-

Signor del Casale di S. Teodoro à Tortello.

Hà posseduto Bonito con titolo di Marchese, mà perche Bonito si è venduto al Signor Giulio Cesare Bonito Duca dell'Isola, si è trasferito il titolo sopra la Terra di Pasitano.

Hà posseduto Porcile, S. Giovanni, e Casali, Fenocchito, feudo delli Gagliardi nel Cilento, oltre dello Stato in Terra d'Otranto, consistente in Pisanello, Vernola, Pitignano, Carpignano, Specchio, Rosa, Alliste, Fellina, Pozzo grande, Totina, Roggiano, Racle, & altre.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come la Carafa, Caracciola, Rocco, Galeota, Bologna, Tufo, Guevara, Ajerbo d'Aragona, Bologna, Marra, Azia, Tomacella, Aprano, Piscicello, Brancaccio, Sangro, Sassone, Inferra, Serfala, Carmignano, Leonessa, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Giuseppe Campanile*, *Lellis*, *Marra*, *Padre Borrello*, *Napoli Sacra*, fol. 115. e 116. e vi sono li Registri della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Piscicella.

64 **D**icono comunemente, che discenda dalla Famiglia Capece. Mà il *Summonte* dice, che fin dal tempo dell'Imperador Basilio Magno, nell'anno 977. vi fù Leodoro Piscicello Generale della cavalleria, in uno instrumento nel Monastero di S. Sebastiano di Napoli, dunque si vede, che questa Famiglia è stata Famiglia da per se, il che è prova bellissima, se vi è questo instrumento vero. Et essendo vero si può dire, che sia originaria Longobarda, ò Napoletana. Li primi, che si ritrovano, secondo il *Mazzella*, sono Leone, e Cesario, in tēpo del Rè Roggierre Normando Primo, il che conferma *Carlo de Lellis*. Alberico fù Cameriere del Rè Carlo Primo, Signor della
Grot.

Grotteria. Bartolomeo in tempo di Carlo II. fù Signor di Campochiaro, e Vice-Rè in Abbruzzi. Tomaso familiare del detto Rè, come fù anco Pietro, cognominato Urtate. Pietro fù uno delli due Vicarii di Filippo Principe di Taranto, figliuolo di detto Rè. Fin dall'anno 1331. hà posseduto Montemilluso, Massafra, l'anno 1485. Andretta, e Rocchetta; hà posseduto Cinquefrondi, Mossuto, S. Angelo, e Limosano, Civitavetula, Pietra abondante, Campo di giove, Pizzo, Gricignano, Ripalda, Locito, Calcabovazzo, Castel di lino nel Contado di Molise, Fagiano, San Giorgio, e Belvedere in Terra d'Otranto, Regina in Calabria, Macchiagodena, Frassameta, Grottaglie, Ferracia, similmente in Otranto. Hoggi possiede Lucido, e Pellofa con titolo di Duca.

Ligorio nel 1345. fù Vice-Rè in Principato Ultra. Gio: e Marino nel 1465. furono Consiglieri di Stato del Rè Ferrante. Nicolò nel 1195. fù Arcivescovo di Salerno. Nel 1415. un'altro Nicolò fù Arcivescovo di detta Città. Rinaldo fù Arcivescovo di Napoli, e Cardinale creato da Calisto III. nel 1455. Nicolò fù Arcivescovo di Napoli. Un'altro Arcivescovo fù il terzo Arcivescovo di Salerno, che morì nel 1471. Scipione Vescovo di Troja morì verso il 1485. Roberto nel 1488. Arcivescovo di Brindisi. Iacopo Vescovo di Lecce nel 1503. Ettore Arcivescovo di Lanciano nel 1568. oltre altri Vescovi. Vi sono stati Cavalieri di Malta, Ricevitori, Tesorieri, Comendatori, Priori, e Gran Croci.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, Caracciola, Carafa, Cantelma, Tocco, Tomacella, Brancaccia, Marra, Pandone, Zurla, Carbone, Milana, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, Elio Marchese, Borrello, Contarini, Lellis, Summonte, Lellis Nap. Sacra, Tutini, Marra, Gius. Capanile, Scipione Ammir. & altri:*

T. III.

Pp

Della

Della Famiglia Provenzale.

65 **S**I crede originaria di Francia . In tempo del Rè Carlo Primo si ritrova Garzia Milite , e familiare ; Frà li Baroni di Terra d'Otranto nel 1273. Gualdo Provenzale . Trà li Baroni di Capitanata Ademario, e Guglielmo figliuolo di Falcone . Sotto Carlo II. frà li feudatarii di Trani, Berteraimo, e Bernardo figliuoli del quond. Albano, che tenevano beni feudali, Bernardo Nuncio dell'Imperadore delli Greci . Nel 1322. nell'Inquisitione de' Conti , e feudatarii del Regno, che possedevano feudi, per concessione del Rè Carlo Primo, si leggono Isvardo nel 1310. possessore di Sejanò, per concessione di Carlo Primo, e viene chiamato Signore . Nell'istessa inquisitione si legge , che l'heredi di Goffredo Provenzale possedevano un Vignale, per concessione di Carlo Primo , con peso d'un Soldato, e viene nominato *Dominus* . Nell'istesso foglio si legge Berlingiero possessore della metà della Terra della Petrella, per concessione di Carlo Primo , con peso d'oncie sei l'anno . e viene nominato *Dominus* . Gio: ottenne Privilegio dal Rè Roberto, per fare rihabitare il feudo, chiamato Gio: di Casamassima, e viene nominato familiare . Nel 1319. Rostaino era Contestabile di certa gente armigera , disrobato da alcuni dell'Avellona . Nel 1352. ottenne Guglielmotto Provenzale annue oncie cinque *in feudum* . Luigi Matteo fù Castellano del Castello Capuano di Napoli . Maestro Gio: Provenzale nel 1327. era Procuratore del Rè nella Corte Romana . Vi è anco in Trapani in Cicilia questa Famiglia nobile , e feudataria, mentre si trova Pietro Provenzale, Signor di Cudia Rechalrasi, e Balate . Francesco fù Giudice della G.R.C. e Regente nel Consiglio d'Aragona.

Fra Gio: Battista Generale del terzo Ordine di S. Francesco.

cesco. D. Marcello Barone della Cudia . Sono anco in Catania , dove imparentarono con la Famiglia d' Aragona . In Lucca si dilatò da Proficato Provenzale , che investì i suoi discendenti, con isblendori di lettere, & armi; e nel secolo nostro si è conosciuto il Cavaliere Iacopo con suoi figliuoli , e vivono gli suoi Discendenti.

Da questi di Trapani dicono discendere Andrea degnissimo Consigliere, creato nel 1626. che morì nel 1649.

Vi è stato D. Girolamo Cavaliere di S. Iacopo, D. Giuseppe dello stesso Ordine . Girolamo familiare del Pontefice Clemente VIII. & Arcivescovo di Sorrento . Un suo fratello Abbate di S. Maria di Carignano , hoggi vi è D. Andrea. Duca di S. Acapita, titolo ottenuto fin dal 1637.

Hà imparentato con Famiglie conspìcue , come sono Majo, Ligorò, & altre.

Vi è stato ancora Ignatio di questa, ò altra Famiglia, Giudice , che fù di Vicaria nel 1665, poi Avvocato Fiscale dello stesso Tribunale , poi Consigliere del Consiglio Capuano, poi Avvocato Fiscale del Real Patrimonio , poi Presidente dello stesso Tribunale, e poi Regente della Real Cancelleria, che non hà lasciato maschi , mà solo femine .

Scrivono di questa Casa il *Padre Ansalone, Topio de orig. Tribunal.* e si ritrovano li primi nell' Archivio della Zecca di Napoli, *Capaccio nel Forastiere , fol. 602. Engen. Nap. Sacra, fol. 666. & altri.*

Della Famiglia Raho.

66 **N**EL 1434. si ritrovano Angelo Giuriconsulto , e Rentio di Raho.

Nel 1456. il nobile , & egregio huomo il Signor' Angelo di Raho di Napoli, compra una casa à Mezzo Cannone dalla Santissima Annunciata . Nel 1488. la Signora Carmosina di Raho fù figliuola della Signora Angela Spinella , e matre

del Magnifico Pirro Antonio Caracciolo .

Alfonso di Raho fù Signor di Pietra abondante, e Caccavone, morì nel 1547. li succedè Ferdinando di Raho, come dal libro de' relevii di detto tempo, della Provincia di Abbruzzi Citra, & Ultra, *lib. 3. n. 3. fol. 692. e 724.*

In tempo della Reina Giovanna II. si ritrova la nobile donna Teodora di Raho figliuola di Iacopo di Napoli.

Nel 1490. frà molti Cavalieri Napoletani Cōfratelli della Chiesa di S. Croce, vicino S. Agostino di Napoli, vi si trova Iannotta di Raho.

Antonio fù Regio Consigliere nel 1503. e Viceprotontario del Regno, morì nel 1504. fù sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli. Diana sua figliuola fù moglie di Fabritio di Gennaro Signor di Baraniello in Contado di Molise.

Antonio di Raho fù marito di Diana Piscicello figliuola di Floridasso, e di Caracciola Caracciola. Angelo fù Regio Consigliere nel 1459.

Hà imparentato con la Carafa, Caraccioli, Gennaro, Piscicello, Cotugno, Spinella, & altre.

Scrivono di questa Casa *Nic. Top. Affl. dec. 371. Gizz. à Capece Latr. dec. tom. 2.*

In Cicilia è nobile; Iacopo fù feudatario da tempo antichissimo. D. Francesco in tempo di Filippo II. fù Avvocato Fiscale di Messina, doppo della Gran Regia Corte, poi Presidente del Consistoro, e di Giustitia. D. Lodovico Mastro Rationale del Regno, Cavaliere dell'Habito d'Alcantara, marito di D. Anna Saccano. D. Vincenzo Dottore delle leggi, Barone di Granito, feù Mangiavacca. Da suo figliuolo marito d'una figliuola del Principe della Pantellaria, Conte di Busemo, Marchese di Ferula, sono nati D. Simone Regio Cappellano, e Vescovo di Patti, & altri, come scrive il *Padre Ansalone.*

Della

Della Famiglia Requesens.

67 **Q**uesta Famiglia è Catalana, Napoletana, e Ciciliana. Si crede derivare dalli Conti di Baviera. Si ritrova nel 724. in tempo, che entrarono li Christiani nelli Monti Pirenei, & uscirono li Mori da Entoria: E frà l'altri Cavalieri si nominano li Requesens. Si ritrovano ancora in un'altra giornata con li Mori nel 774. Nelle feste fatte nell'810. per la coronatione del Conte di Barcellona, vi giocò il Conte d'Ampurias con quaranta Cavalieri, frà quali fù il primo D. N. Racasens. Luigi di Requesens passò con l'Infante D. Martino all'Isola di Sardegna, nel 1409. & assistì al Parlamento Generale di Catalogna, per risolvere la dichiarazione del Rè, che haveva da succedere nelli Regni della Corona d'Aragona, doppo del Rè D. Martino, e vi furono ancora Bernardo, e Calcerano suoi figliuoli. Questi due figliuoli piantarono due case in Cicilia, cioè Bernardo, la di cui linea è hoggi Principe della Pantellaria.

Il secondogenito Calcerano fù ceppo di due altri Rami, del Napoletano, che fù Conte di Trivento, & Avellino, e Signor di Ruvo: e del Ciciliano de' Baroni di S. Iacopo.

Vi passò ancora in Cicilia D. Luigi, e vi piantò il secondo Ramo di Requesens, che fù Consigliere di Gio: Rè d'Aragona, & hebbe conceduta la Secretaria della Città di Marsala, dalla Reina Giovanna fù fatto Governadore di Mazzara, Bernardo Cancelliere di Messina morì Straticò di detta Città nell'anno 1483.

Della linea del Principe della Pantellaria, D. Diego Archimandrita di Messina, e doppo Arcivescovo di Cartagine nel 1646. per ultimo Vescovo di Mazzara. D. Bernardo Cavaliere di S. Iacopo, e D. Giovanni Cavaliere di Malta.

Del secondo Ramo, D. Luigi fù Generale delle Galee di
Ci-

Cicilia . D. Berlingero suo figliuolo fù Generale della stessa Squadra. Nel 1557. Castellano del Castello del Porto di Palermo. Gio: Vincenzo uel 1511. fù Vescovo di Cefalù.

Questa Famiglia hà governato il Regno col carico di Vice-Rè, la Regia cõ gl'uffici di Capitano, Pretore, Governadore, e Senatore. Possiede titoli di Principe della Pantellaria, Conte di Buscemi, e Barone di S. Iacopo.

Hà imparentato con la Casa Faxardo delli Marchesi delos Velez, essendo che il Marchese delos Velez D. Ferdinando Gioachin Faxardo, che fù Vice-Rè di Napoli nel 1675. haveva il detto quarto, denominandosi: *Faxardo de Requesens, e Zunica.*

Scrivono di questa Casa l'*Inveges, il Barone, il Padre Ansalone, Lellis, Haro, Mugnos, & altri.*

Della Famiglia Riccarda.

68 **L**A Famiglia Riccarda è una Famiglia molto qualificata: si ritrova nobile in Ortona à Mare, Avelino, Napoli, Averfa, e Fondi.

Francesco d'Ortona nel 1404. Milite Senescallo dell'Hospitio Regio, fù Capitano della Città dell'Aquila, e della Città di Napoli: Comprò da Iacopo Caldora il Castello di Tulli, e Pinocorbario nel 1408. fù Signor del Castello di Torchia, Tufficia, & Isola, del Castello Cerchiara, Pell'alto, della Rocca, Iuradania, Bifaro, e Campogiove con l'ufficio della Capitania. Nel 1419. comprò dalla Reina Giovanna II. la Terra di Torchia, Tufficia, Isola, Castello, Cerchiara, Lugremano, e la Baronìa di Pagliara in Abbruzzi. Comprò di più lo Castello di Civitaquana, e Genistruele in Abbruzzi Ultra nel 1420. fù Signor di Spoltore, Cappella, Montesilvano, Alando, Tulliano, Ursona, Ca-

Cafola, Macala, Collemorone, S. Dufamo, e Lentisco. Cōprò dal Rè Ladislao la Città di Termole col Cafale di S. Iacopo, Rodio, Terra di Piscara con la Capitania, e Castellania, e fù suo figliuolo Bartolomeo Domenico marito di Margarita Camponesco.

Fù Francesco nel 1413. del Consiglio Collaterale, Maresciallo del Regno. Fù Castellano del Castello nuovo di Napoli, tenne à sue spese una Galea. Nel 1420. ottenne in dono dalla Reina Giovanna II. un' hospitio di case vicino S. Chiara di Napoli. Fù Legato della stessa Reina à far lega con Carlo Malatesta, e fratelli, e Lodovico di Migliorati, ad honore della Sacrosanta Romana Chiesa, e Sommo Pontefice, e conservatione della Chiesa. Nel 1481. Baordo di Riccardo possedeva Rignano in Capitanata, che per sua ribellione, fù concesso dal Rè, à Francesco Torello.

Questo Francesco, ò altro suo figliuolo fù privato di detti feudi nel 1481. per ribellione, e quelli furono concessi ad altri. Mà poi ottenne la conferma da Carlo VIII. nel 1495.

Agamendone d'Ortona fù Signor di Fossacieca nel 1457.

Carlo d'Ortona, Signor del Castello di Rodi in Capitanata nel 1451.

Francesca nel 1423. moglie di Berengario Caldora, con sua dote comprò Termoli, e Campomarino.

Bartolomeo nel 1418. Signor d'Ortona, e Moscufo, e Fara, fù sua moglie Margarita Camponesco, come havemo detto di sopra.

Iacopa d'Ortona moglie di Rinaldo Burgarelli nel 1444. e Caterina fù moglie di Pietro Bonifacio terzo Duca d'Atri.

Carlo d'Ortona nel 1499. fù Barone nell'Abbruzzi,
ma-

marito di Elisabetta Marramalda .

Alessandro, e Lionetto nobili d'Abbruzzi, havevano pretentione sopra il Castello di Rignano, *Aff. dec.* 403.

Nel 1519. si ritrovano Christofaro di Hellin Capitano Spagnolo, e Lucretia Riccardo d'Ortona à Mare figliuola del quondam Francesco, possessore delli feudi di Pizzo Corvaro, e la Muzza, e la Piana grande, & altri beni, spettanti all'heredi della Casa de' Riccardi d'Ortona.

Giuseppe di Napoli fù Barone di Corfano, e Cerzappiciola, marito di Laura della Gatta del Seggio di Nido di Napoli.

Fabio fù Regio Consigliere nell'anno 1595. morì verso l'anno 1616.

Giulio Cesare fù Arcivescovo di Bari nel 1592. Fù Nuntio Apostolico al Duca di Savoia, morì nel 1602. stà sepolto nella Chiesa dello Spirito Santo, nella Cappella della Famiglia.

Il Marchesato della Ripa, per matrimonio passò alla Casa Castrocuccho. Nella Chiesa dello Spirito Santo di Napoli, vi è bella Cappella di questa Famiglia.

Fulvio de Riccardis della Città d'Aversa nel 1564. era possessore dell'ufficio della Regia Zecca, ò vero mercatura, come herede di Ascanio, che lo possedeva fin dall'anno 1533. Gio: d'Aversa, e Iacopo padre del Vescovo d'Oppiduni Regii familiari del Signor Cardinale Vicecancelliere nel 1498.

Hanno imparentato con le Famiglie, Carafa, Caldora, Acquaviva, Marramalda, Bonifacio, Camponesco, Castrocuccho, & altre.

Questa Famiglia è anco nobile in Genua, nell'Albergo Doria, di quella scrive l'*Autore* manoscritto delle Famiglie di Genua.

Scrivono di questa Casa di Napoli *Giuseppe Campanile, Marra, Mugnos, Lellis*, e si ritrovano nell'Archivio della Zecca di Nap. & altri Archivi.

E' no-

E' nobile anco in Cicilia, dove si ritrova Straticò di Messina fin dal 1204. Guafredo con Bonvassallo Borrello, e Filippo della Montagna, secondo il *P. Ansalone*.

Della Famiglia Ristalda.

69 **D**Icono, che sia d'origine Francese. Il primo, che si ritrova in Napoli fù Gio: sotto il Rè Carlo Primo d'Angiò, dal quale ottenne donazione della Città di Santa Maria, che hoggi è la Città di Lucera di Puglia nel 1271. Fù detto Gio: Consigliere, e familiare di detto Rè.

Nell'anno 1291. si ritrovano Stefano Ristaldo, & Angelo, possedere anco beni in Francia, & essere feudatarii in Regno, con titoli di *Domini*, che non si dava in quei tempi, che à Signori. Nel secolo passato vi è stato Francesco Ristaldo Avvocato celebre della Città, morì nel 1614. Decano delli Collegiali del Collegio Napoletano, e fù per certo tempo anco Vicecancelliere di detto Collegio.

Hà vissuto questa Famiglia sempre nobilmente, & hà imparentato con Famiglie nobilissime, come con la Carafa della Spina, e Stadera, Afflitto, Liguoro, Santo Mango, Guardato, Romano di Sorrento, & altre. Gode la sua nobiltà nella Città di Scala della Costa d'Amalfi. Della nobiltà di questa Famiglia vi è un processo nella G. C. della Vicaria, nella Banca di Lucina, attitato nel 1658. e scrivono di quella *Giuseppe Campanile, la Marra, & altri*, per conclusione della Città di Napoli, fù l'anni passati, anco con decreto di Collaterale, deciso, che detta Famiglia dovesse godere frà le nobili Napoletane fuor de' Seggi.

Nella Chiesa di S. Agnello di Napoli vi è bellissima.

T. III.

Q q

Cap-

Cappella , col titolo di S. Anna , con bellissime Inscrittioni , come si vede appo il *Lellis nella Napoli Sacra* , fol. 123. & seqq.

Della Famiglia Rosso.

70 **Q**uesta Famiglia Rosso è di due forti in Napoli ; Una gode nobiltà nel Seggio della Montagna , & un'altra non gode nelli Seggi . Chi dice, che venisse da Basilea con Carlo Magno, altri con Albuino Rè de' Longobardi, altri con Federico Barbarossa , altri da Normandi Rossi , altri da Rossi Parmiggiani de' Conti di S. Secondo , & altri finalmente credono , che sia originaria Napoletana . Comunque sia , non si può difficultare, che non sia molto antica, e nobile; parlando hora di quella del Seggio, denominata del Barbazzale, per fare nell'arme un Barbazzale di Cavallo, d'oro, cõ un Rastello di sopra, vermiglio, con trè soli denti, in campo azzurro. Il primo, che si ritrova è Gio: Rosso Signor d'Aliano superiore, & inferiore, e la Guardia, nel Principato d'Otranto, in tempo del Rè Guglielmo il Buono , quando tafsò i feudatarii del Regno , al foccorso di Terra Santa . Nello stesso tempo si ritrovano Marino Rosso Cameriere, e Māfredo Rosso feudatario. Si fa mentione ancora di Guinundo Rosso, il quale teneva Aliano, feudo di trè Soldati, in Somma un feudo di un Soldato, & in Averfa un feudo di due Soldati. Guglielmo, e Giminario Rosso fratelli tenevano beni feudali in Somma.

Nel 1257. si ritrova Messer Guzzolino Rosso . Nel 1260. Gratia Rosso feudataria . Nel 1278. frà nobili, che prestarono denari al Rè Carlo Primo, si ritrovano i Rossi. Ligorio Rosso feudatario nel 1272. Frà Credenzieri del Sale, che erano tutti nobili, si ritrova nel 1270. Donadeo Rosso.

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 307

Rosso. Gio: Rosso feudatario nel 1284. Errico nel 1291. Giustitiere in Terra di Lavoro, per il Rè Carlo II. Nel 1305. Landolfo Milite Napoletano Giustitiere della Provincia di Principato Ultra. Nel 1404. Francesco di Napoli Castellano del Castello di Cotrone. Nel 1409. Luca Mastro Rationale della Gran Corte.

Bartolomeo nel 1412. gran Giostratore. Marino suo figliuolo frà Cavalieri della Leonza. In appresso Guidone, e Cefare Cavalieri Gerofolimitani.

Marino Signor di Centola nel Cilento. Mario Giudice di Vicaria, Duca della Castelluccia, Preside di Basilicata.

Fabio fù buon Soldato Tenente della Compagnia di gente d'armi del Duca di Castrovillari, hebbe l'ufficio di Mastro Portolano di Fortora, per suoi serviggi, che potesse esercitare per Sostituto. Fù aggregato alla cittadinanza Romana nel 1564. nel 1566. fù Sindaco della sua Piazza. Nel 1567. Capitan à guerra nel Monte di S. Angelo; nel 1568. Capitano à guerra in Gallipoli. Edificò bella Chiesa in Capo di Monte con Convento, che diede a' Padri Francescani Conventuali.

Vivono hoggi D. Partenio gentilissimo Cavaliere, & il Duca della Castelluccia suo fratello, il P. M. Agnello, dell'Ordine Carmelitano Teologo, e Predicatore famoso, D. Giuseppe, & altri.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Capano, Caracciola, Pagano, Petagna, Colonna, Macedonio, Miroballo, Dura, Brancaccio, Carmignano, Sances, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, Mazzella, & altri.*

La Famiglia Rosso, che è fuor de' Seggi di Napoli è originaria di Parma, & ivi si crede, che venisse dalli Rossi Patritii Romani, chiarissimi in tempo della Repubblica.

T.III.

Qq 2

Ro-

Romana . Hanno posseduto i Rossi di Parma più di trenta Terre , e Castella sù'l Parmiggiano , anco la Città di Lucca , e di Pontremoli . S. Secondo acquistato fin dal 1165. à forza d'armi, del quale Rolando ne fù fatto Marchese da Lodovico Bavaro Imperadore nel 1330. benchè poi i successori si facessero chiamare nō Marchesi, mà Conti di S. Secondo in commemoratione del loro antico titolo di Conte di Parma , Corneglio posseduto da Bertrando fin dal 1347. con titolo di Conte . Berceto ottenuto con altre Terre da Ugone Rosso dal Rè Carlo Magno nel 781. sopra del quale ottenne titolo di Cōte, Bertrando secondo Marchese di S. Secondo nel 1350. Sù'l Bolognese; posseggono ancora il Contado di Pontecchio.

Rolando Vicario Generale in Italia, per Federico Primo Imperadore nel 1162.

Pietro, e Marsilio Vicarii Generali in Parma, e tutta la Lombardia, dell'Imperadore Bavaro nel 1330. Ugolino Senatore di Roma fatto dal Pontefice nel 1214. Pietro Capitan Generale della lega de' Venetiani , e Fiorentini nel 1330. e poi de' Venetiani. Rolando Signor di Parma, Conte di Berceto, e di S. Secondo, fù Capitan Generale di Santa Chiesa , de' Fiorentini , e Venetiani verso il 1339. Pietro Maria Conte di S. Secondo fù Generale di S. Chiesa, per il Papa Paolo II. nel 1465. e poi de' Venetiani. Guido Generale de' Venetiani contro Sigismondo Arciduca d'Austria nel 1480. Filippo Capitan Generale della Cavalleria Venetiana contro Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli . Pietro Maria ottavo Conte di S. Secondo fù Capitan Generale della Fanteria Italiana, per il Rè Francesco di Francia, e Cavaliere di S. Michele . Azzone fù Cardinale di S. Chiesa verso il 1130. Ippolito similmente Cardinale, creato dal Pontefice Sisto V. essendo Vescovo di Pavia . Ugolino Vescovo di Parma nel 1323. Iacopo Vescovo-

Vescovo di Lucca, poi di Verona, e poi Arcivescovo di Napoli morto nel 1428. Bernardo Vescovo di Cremona. Bernardo Vescovo di Civita di Belluno, poi di Trivigi, Presidente della Romagna, della Marca, e di Bologna, morto in Roma nel 1530. Gio: Girolamo Vescovo di Pavia, e Governadore di Roma, fatto da Giulio III. Bonifacio Vescovo di Ravenna nel 1174. Rolando nel Conciliabolo celebrato da Errico III. Imperadore, in Vornatia, eletto Papa.

In diversi tempi i Rossi Parmigiani sono venuti in Regno, essendo che negl'anni del Signore 1304. si ritrova Ugo- lino de' Rossi Cavaliere Parmigiano, fù Capitano di Napoli. Altri Rossi, chiamati Iacopo, e Bertrando vennero in servizio del Rè Carlo III. e v'ottennero la Città di Troja, in Puglia, in pegno delle loro paghe, che poi li fù confermata dal Rè Ladislao.

Gio: Francesco figliuolo di Beltrando terzo Conte di S. Secondo fuggendo l'ira d'Ottobon de' Terzi, impatronitosi di Parma, suo nemico, si ritirò in Peruggia, dove generò, casato, Pietro, Clemente, & Agostino, che fece attendere alli studii, onde Pietro assunse il grado di Dottore in Peruggia nel 1319. come anco Agostino suo fratello, e perche Iacopo fratello di esso Gio: Francesco fù fatto Arcivescovo di Napoli, venne esso Gio: Francesco insieme con suoi figliuoli in Napoli. Agostino fù eccellentissimo Dottore di legge, e nell'anno 1465. fù dal Rè Ferdinando mandato Ambasciadore al Põntefice Pio II. dove si portò con molta sodisfatione di quel Rè.

Pietro si prese per moglie Alessandra Saliceta di Troja sorella del Nuntio di Napoli, Bartolomeo Saliceto, con grossa dote, e perche con detta dote vi furono molti Territorii in detta Città di Troja, fece habitatione detto Pietro in detta Città, dove vi generò figliuoli Felice, & altri, Felice generò Eusebio, Eusebio Felice juniore, che dall'Imperador
Car-

Carlo V. fù fatto Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, e poi Vescovo di Potenza. Fra Gio: Battista suo nepote Cavaliere Gerofolimitano, Commendatore di Sardegna, conforme Cavalieri di detta Religione furono D. Francesco, D. Giuseppe, e D. Ottavio. D. Filippo dell' Habito d' Alcantara, e Capitan di cavalli.

Discendente di quello è D. Fabritio Cavaliere dell' Habito di Calatrava, Soldato valorosissimo, conosciuto per tutta l' Europa.

Fù Mastro di Campo del Terzo fisso dell' Armata Reale del Mare Oceano, Generale di Battaglia, del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli con 600. scudi di pensione, del quale hoggi è Decano, e Generale dell' Artigliarie, honorario.

Hà havuto ancora questa Casa altri Soldati valorosi.

Marco Antonio fù Barone di Carbonara in Terra di Bari, e perche imparentò in Bitonto, gode nobiltà in quella Città. Hanno imparentato con le Famiglie Capece Scondito Bozzuto, Minadoi, Braida, Galluccio, Planeili, Indelli, Prignano, Quarti, Lombardo, Pasquale, & altre.

L'altra linea, che venne da Parma hebbe principio da Giulio terzogenito figliuolo di Troilo sesto Conte di S. Secondo, e di Bianca Maria Riario, nepote di Papa Sisto IV. che fù Capitan della Cavalleria, per il Pontefice Giulio III. e per l' Imperador Carlo Quinto cōtro de' Francesi; mà ritrovandosi in Murano, Castello discosto un miglio da Venetia, Madalena Sanseverino primogenita, & herede del Contado di Cajazzo nel Regno di Napoli, del Conte Roberto Ambroggio Sanseverino, e di Beatrice Cibo de' Principi di Massa, Giulio volendola per moglie in ogni conto, ancorche quella fosse colà sotto la protectione de' Venetiani, oprò col mezzo di Gio: Bartista Cibo in modo, che entrando in Morano, se la prese per suo
mo.

moglie; del che sdegnati fortemente i Venetiani, lo bandirono, con una taglia di 4000. scudi; per il che Giulio con sua moglie furono costretti ritirarsi nel Regno, nella loro Città di Cajazzo; e quì pervenuto fù Capitano di cavalli, & in molte imprese dimostrò il suo valore; mà fù ammazzato per ingordigia del taglione de' Venetiani.

Fù suo figliuolo Ercole secondo Conte di Cajazzo.

Suo figliuolo D. Giulio fù il primo Duca delle Serre.

D. Gio: Frãcesco suo figliuolo secõdo Duca delle Serre.

D. Ferdinando gran Soldato, Generale dell'Arteglie de' Venetiani, & Ambasciadore del Duca Cosmo di Toscana, all'Imperadore.

Hoggi vivono il Duca delle Serre, & altri Cavalieri.

Hanno imparentato con le Famiglie Sanseverino, Carafa, Cardines, Dentice, Bologna, Caracciola, Gonzaga, Gondi, Collalto, Martelli, Canigiano, & altre.

Gode ancora la Famiglia Rossi nobiltà nelle Città di Roma, Milano, Firenze, Padua, Messina, Pistoja, Terni, Fuorli, Correggio, Piacenza, Vicenza, & altre Città.

Scrivono di questa Casa di Parma *Vincenzo Cartari, Francesco Stella, Abbate Federigo de' Rossi, il Garimberti, Gasparo Sardi, Bonaventura d'Angeli, il Contarini, Carlo de Lellis, Capaccio nel Forastiere, il Zazzera largamente, & altri.*

Di quella delle sudette altre Città scrivono il *Sanfovino, il Zazzera, il Crescenzi, Dolfi, Mugnos*, che scrive à lungo della Rosso di Cicilia, e riferisce tutti gl'huomini illustri di quella, e feudi, e dignità nel *terzo tomo del suo Teatro, il Padre Ansalone nella Rubeis*, dove numeramolti Baroni, e Conti, & altri supremi Officiali, come Gran Cancelliere del Regno, & altri, & ivi si ritrovano nobili prima del 1293.

E' nobile anco in Genova, dove vennero ad habitare
nel

nel 1180. da Parma, dove hanno goduto tutti l'honori, e prerogative della Repubblica. Di quelli scrive à lungo l'*Autore* manoscritto delle Famiglie di Genua.

Delli Rossi di Pistoja imparentati con la Famiglia Gambacorta in Napoli, nella Chiesa di S. Lorenzo, vi è questo Epitafio:

*Iacobo Rosio Pistoriensi, Palatinis honoribus, & eque-
stri dignitate functo, secundaque fortuna semper viso,
Ioannes Rosius Patri Sanctiss. & Lucretia Gambacurta
Socero indulgentiss. PP. Et sibi posterisque suis.*

Della Famiglia Ruffo.

71 **Q**uesta è una Famiglia delle più nobili, copiose, & antiche del nostro Regno; Si ritrova in Regno fin dal 1000. nobili, e potenti. Con gran potenza si ritrovano nel 1091. Filippo, & Errico Ruffi. Pietro nel 1118. da Papa Gelasio II. fù creato Cardinale, solo con titolo di S. Maria in Cosmodin. Nel regnare di Guglielmo II. nel 1170. Gio: Signor di Sinopoli. In tempo di Federico II. Imperadore, Serio Ruffo fù Gran Maresciallo del Regno. In tempo del Rè Carlo Primo d'Angiò, possedevano il Contado di Catanzaro, oltre altri feudi. Il Conte di Catanzaro Pietro nel 1268. servì molto fedelmente il Rè Carlo Primo, e n'ebbe molte rimunerations. Succeduto il Vespro Cicaliano, & havendo egli perduto lo Stato di Calabria, occupatogli da gl'Aragonesi, ottenne il criminale della Città d'Aversa, fù Capitan Generale del detto Rè, e suo Vice-Rè, e si ritrova, che nel 1239. fù Vice-Rè di Cicilia per l'Imperador Federico II. Sotto Carlo II. li fù confermato tal carico.

Furono illustrissimi in tempo del Rè Roberto, e degli Rè successori i Ruffi. In tempo del Rè Ladislao Nicolò fù nel 1390. creato Marchese della Città di Cotrone, essendo stato
pri-

prima del Rè Carlo III. Vice-Rè dell'una, e l'altra Calabria. Vi fù in detti tempi il Contado di Montalto. Carlo fù Gran Giustitiere del Regno, Covella Ruffo fù Duchessa di Sessa.

Questa Famiglia, per breviare, hà goduto, e gode tutti i titoli del Regno, come di Principe di Scilla, S. Antamo, di Palazzuolo, Duca della Bagnara, di Sessa, Marchese di Cotrone, di Licodia, Conte di Catanzaro, di Montalto, nel 1327. di Belcastro, di Corigliano, di Altomonte, di Sinopoli, di Ieraci, di Terranova, Nicotera.

La Reina Giovanna Seconda chiamava, nelle scritte, Covella Ruffo: *Affinis, tanquam filia nostra carissima.*

Delli sette officii del Regno, il Gran Giustitierato nel 1381. in persona di Carluccio Conte di Montalto, creato dal Rè Carlo Terzo, conforme fù ancora Roberto suo unico figliuolo. Et anco in persona di Carlo Conte di Montalto, cugino, & herede del detto Roberto, creato dalla Reina Giovanna Seconda.

Mille Giustitieri di Provincie; Nella Militia i primi gradi.

De' feudi hà posseduto una gran parte, come sono il Contado di Catanzaro con sue Terre, Seminara, S. Cristina col Casale di Petracica, e Bovalino, Lavonio, feudo di Bonense, Sinopoli, feudo di Mongialino, Cotrone Città, Montalto, Misiano, Averfa Città, la Rocca d'Arce in Terra di Lavoro, Castell'à Mare, Misuraca, Roccabernarda, Policastro, Castelménardo, Badulato, S. Giorgio, S. Senatore, Gamiore, Pantona, Buda, Cotronei, Catona, Rocca di Niceforo, Tropea Città, la Grotteria, Oppido, Illicito, lo Biàco, Torre della Marina, Misuraca, Simari, Altavilla, Luperzano, Quiterno, e Valle del Bisèto, e la Signoria di Lupino, Diguiltissano, e la metà di S. Gio: Maggiore, Briatico, Calvello, Bozzano, li Casali di Rudino, Policore, Cursio, Crusia, Strògoli, Martorano, Scil-

lone, Motta Grimalda, S. Severina, Bisignano, Castelvetero, la Baronia di Barbaro, Crupano, e Zagorisa, Cariatì, Nicotera, Borrello, Vico di Pantano, Corigliano, Terlizzi, Ruvo, Acerenza, Genzano, Aliano, Castel grande, Rapone, Corleto, Perticaro, Conturfi, Gricigliano, Paola, Fuscaldo, S. Marco, Otranto Città, Gallipoli Città, Alessano Città, Ugento, Matera, e Nardò tutte Città, Saracena, Montelattario, Castelfranco, il Montefericò, & il Fosco di S. Gervasio, Montella, la Guardia Lombarda, la Città dell'Isola, Calveto, Cāpora, Scala, Vertini, Lovonio, Roccafeti, Casobuono, Cariatì, Rossano, S. Maurello, Misiano, Briatico, Motta di Filocasi, Atino, Aquila, la Mesa, Fiumara di Muro, e Solano in Calabria, la Città di Lettere, Pietracicara, Articolo, il Castello di Corbatio, Acerra, Sarno, Mōtella, Cassano, la Guardia Lombardo, Condejanni, S. Angelo, Caprile, Motta Rossa, aliàs Bello Core, Motta Novara, aliàs Casa Nova, feudo Longastrena, Motta Calenda, Castello dello Schiavo, Nicotera, & altre.

Non occorre narrare le Famiglie, con le quali hà imparentato questa Casa, perche ogn'uno se le può imaginare.

Vivono hoggi li Principi di Scilla, Palazzuolo, e S. Antamo, e Duchi della Bagnara, & altri Cavalieri.

Scrivono di questa Casa la *Marra*, *Tutini*, *Contarini*, *Mugnos*, così nel terzo tomo del suo Teatro delle Famiglie di Sicilia, come nella Dedicatoria delle Famiglie d'Europa, il Padre Camurrini, il Padre Ansalone, che parla de' nostri Ruffi passati in Messina, che sono li Principi di Scilla, e Duchi della Bagnara, ben visti dalli cittadini Messinesi, de' quali D. Pietro, per sua moglie, fù Viceconte di Francavilla, D. Antonio Signor di Nicoxia.

Sono ancora nobili in Genova, dove vennero ad habitare nel 1108. dalla Lombardia, e poi si dissero Lomellini. Scrive di quelli l'Autore delle Famiglie di Genova, manoscritto.

scritto . In Napoli ultimamente nel Seggio di Porto hanno aggregato la linea di D. Paolo de' Duchi della Bagnara.

Della Famiglia Sabrana.

72 **E'** Originaria di Francia, venne in Regno con Carlo Primo, dalla Provenza; il che chiaramente si prova, perche dal detto Rè, Carlo Secondo, e Roberto, in tutte le scritture, li Sabrani vengono chiamati parenti, e consanguinei, dal che si vede, ò che fossero della loro Real Casa, ò strettissimi parenti.

Il primo de' Sabrani, che venne col Rè Carlo Primo, fù Elizario, seù Algeario, ò Algiasi, Signor molto potète, essendo all' hora Signor d'Ansoisio, e d'altre Terre, e Castella in Provenza, Guglielmo suo fratello era Abbate di Marsaglia.

Ermignano suo figliuolo fù Conte d'Ariano, e Gran Giustitiere del Regno nel 1297. ò vero 1301. titolo di Conte ottenuto nel 1294. li concede ancora il Rè Carlo duecento onze annue, e la Città di Pozzuolo. Mà poi nell'anno 1295. li fù tolta, riducendosi quella à Regio Demanio. Nel 1307. hebbe in concessione la Terra dell'Acerenza, e Mataluna.

Elizario figliuolo del Conte d'Ariano, Ermignano fù secondo Conte d'Ariano, fù per le sue virtù, e sante operationi, Santo, dichiarato dal Pontefice Urbano V. à richiesta del Rè di Francia, morì li 27. di Settembre 1323.

Guglielmo secondogenito figliuolo del Conte Ermignano fù terzo Conte d'Ariano, e Conte d'Apice primo, fù antico Signor di Castel nuovo, Anglone, Rocca d'Archi, Felitto, San Martino, San Gommio, Tollo, Bombo, Gualto, Gifoni, S. Mauro, S. Leucio, Caccavone, Pizzo Corbaro, Cardolo, & altre; Fù Vice-Rè, con titolo di Capitani Generale, nelle Provincie di Terra di Lavoro, e Contado di Molise.

Giovannuccio fù Signor d'Agnone nel 1345.

Lodovico fù Conte d'Ariano quarto, d'Apice secondo,

T. III.

R r 2

e d'Asco-

e d'Ascoli primo. Ermignano figliuolo fù Conte d'Ariano quinto, e d'Apici terzo. Luigi Conte d'Ariano sesto, e d'Apice quarto.

Ermignano Conte d'Ariano settimo, e d'Apice quinto, perdè lo Stato nel 1415. toltoli dalla Reina Giovanna II. per ribellione commessa contro di quella.

Guglielmo, ò Gurrello fù Conte d'Anglone, e Signor di Padulo.

Eliazario fù Vescovo di Chieti, e poi nel 1378. da Urbano VI. Papa, fù creato Cardinale, e maggior Penitenciero, mà poi nel 1381. dall'istesso Pontefice, in compagnia d'altri Cardinali, in Nocera de' Pagani, fù privato del Cardinalato.

Imparentò cō Famiglie nobilissime, come Balzo, Aquino, Sus, San Giorgio, Celano, Ruffo, Sanseverino, Orsino, Tocco, Marzano, Gianvilla, Carafa, Arcuccio de' Conti di Minorvino, & altre.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, il *Lellis*, *Ciarlanti*, *Tutini*, & altri.

Della Famiglia Sangro.

DI questa Famiglia havemo scritto nella Famiglia d'Anversa; Mà soggiungemo, che questa Famiglia hà havuto due volte il Reale Ordine del Tesoro d'Oro, nelli Principi di S. Severo.

Della Famiglia Santa-Croce.

73 **S**I dice originaria di Francia, e propriaméte di Guascogna, detta anticamente Aquitania, è ancora nobile in Roma, in Isogna, e Cicilia. Venne in Regno col passaggio de' Normandi, prendendo il nome dal domi-

minio di S. Croce, Terra del Contado di Molise. Si ritrova nel 1272. Raone Signore ancora di Casalborico, Riccardo familiare, e Maestro d'Arrestì di Filippo Principe di Taranto, & Imperadore di Constantinopoli: Gio: Cavaliere della Casa del Rè Roberto, Governadore di Taranto, ove viene detto di Sorrento. Filippo visse sotto l'Imperio di Federico II. ottiene franchitia per la sua Casa in Barletta, confermata poi dal Rè Carlo Primo nel 1269. a' Signorìtio di Monopoli, anco di Casa Sāta-Croce suo genero. Filippo figliuolo fù Cavaliere, Protontino di Barletta, e Monopoli, e del Consiglio di Carlo Primo, Signor di Cannela, e Montemilone, Vice-Rè del Principato di Salerno. Angelo Protontino, e Castellano di Barletta. Gio: Filippo Ciamberlano del Duca di Calabria, per il Rè Roberto Vice-Rè dell'Abbruzzi nel 1323. Gio: oltre Cannela, hebbe Crepacore, e la Favara in Calabria per concessione di Carlo Secondo del Rè Roberto Vice-Rè di Calabria, e poi ottenne l'officio di Secreto, e Mastro Portolano della Puglia. Pietro del Consiglio del Rè di Francia. Nel 1317. Matteo Avocato Fiscale della G. C. per il Rè Roberto. Gio: Filippo Cavaliere, e Ciamberlano del Rè Roberto, nel 1338. fù Capitan Generale, e Vice-Rè di Principato Citrà, Signor di Montemalo, e Protontino di Barletta. Sotto il Rè Ladislao Stefano Signor di Licinitio, Vasto, Quattronoci, & Ortelli in Terra d'Otranto. Angelo nel 1417. Signor di Spungano, e Pumnignavello in Otranto. Di Roma ritrovo il Magnifico Cavaliere Antonio Santa-Croce ottiene conferma d'annui duc. 200. nel 1513. execut. 12. fol. 40. àt

Le Famiglie, con le quali hà imparentato sono Caracciola, Carafa, Marra, Siginolfo, & altre.

Si crede, che li Santa-Croce, di Barletta, e di Sessa, sūno discendenti di questi.

Scri-

Scrivono di questa Casa *Topio, la Marra, Sacco Histor. di Sessa, e Campanile*. E vedi l'Archivio della Zecca di Napoli. In poter mio è l'Historia manoscritta di questa Casa, cavata tutta dal detto Archivio. Della Romana scrivono il *Crescenzi nella Nobiltà d'Italia*, l'*Abbate Giustiniani nell'Historia di Tivoli*, *Zauli nella Dedicatoria alla decis. di Coccino*. Di quella di Spagna, *Argote di Molina, & altri*.

In Messina si ritrova Nicolò nel 1390. Milite, Signor di Basta; Corrado Milite, & habitante in Randacio, che nel 1458. era Barone della decima delle ova, e capre di Taurimina. Nel 1521. Pietro Giudice di Messina. Delli quali scrive il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Sans.

74 **Q**uesta Famiglia è d'origine Spagnola; venne in Regno col Rè Alfonso d'Aragona, e l'introdusse Pietro, à cui il Rè, per li suoi buoni servigi, nel 1435. à 4. di Agosto, dona l'acqua fluente del Lavinaro, & il muro dell'Arsenal vecchio, per se, suoi heredi, e successori, in burgensatico. Arnaldo Castellano del Castello nuovo di Napoli, e due suoi fratelli Martino, e Bernardo, buoni Soldati; il detto Arnaldo governò, per il Rè Alfonso, quella parte di Napoli, che gli obediya, quando fù presa dal Rè Renato nel 1438. Hebbe Arnaldo, in Presidio, S. Germano. Martino Castellano di Roccadilanula. Arnaldo nel 1452. comprò per duc: 7500. da Cola-Maria Bozzuto, Caivano; li fù confermata la Castellania del Castello nuovo dal Rè Ferrate nel 1458. anco nella persona di Alfonso suo figliuolo. Ottenne ancora Alfonso suo figliuolo, dal detto Rè, annui duc. 1000. sopra la Dohana di Napoli. Di più ottiene Arnaldo l'anno

no

no 1462. duc. 400. annui, sua vita durante, sopra la Dohana di Napoli.

L'altro Arnolfo, che hebbe per moglie Maria Mugnos fece trè figliuoli maschi, Alfonso sudetto, Pietro, e Ramondo, e due femine, Bianca moglie di Sancio d'Ajerbo, onde vengono i Principi di Cassano, e l'altra D. Giovanna, non nota all' *Ammirato*, nota al *Lellis*, moglie di Gio: Carafa della Spina, primo Conte di Policastro.

Il detto Alfonso comprò ancora nel 1482. dal Rè Ferrante, la Baronia di S. Lucido, Montebello, e S. Gio:

Pietro fù Cavaliere Gerosolimitano, & ottenne, per i serviggi del padre, annui duc. 200. sopra li pagamenti fiscali, e Dogana del Sale della Baronia di S. Lucido, execut. 10. del 1484. fol. 28.

E' vero però, che fin dal 1271. ritrovo in Regno Ugolino Castellano di Bovillo. Ugotto si ritrova nel 1296.

Scrivono di questa Famiglia, da molto tempo estinta, l' *Ammirato*, *Escolano nell' Histor. di Valenza*, parte 2. & altri.

Nella Chiesa di Monte-Oliveto di Napoli, si leggono questi Epitafi.

*Hospes mirare sepulti fidem:
Hic, dum Arcis Parthenopea à Divo Alphonso
Aragoneo praefectus, classica, & terrestri
Obsidione praeretur, nè fidem pollueret
Exhausto jam Aërio, imminetia capitis
Pericula, spontè negligens, fœdum mularum,
Et canum esum non respuit, quin duobus
Fratribus captivis ab hoste oppositis
Nè tormentorum ictus incebreferent
Socio sanguinis fortitudinem praferens
A proposito non est abductus,
Deinceps mortuo Rege, frangenda fidei inchyto*

Fer-

*Ferdinando , uberrima multorum premia ludibrio
Habit.*

*Arnaldi Sancii ex Hispania viri,
Præter ceteras animi dotes
Fide rarissima insigniti ,
Paterno cineri Sacellum hoc
Ab Alphonso filio inchoatum
Superstitis Petri pium nati officium
Perficiendum curavit.*

Della Famiglia Sanseverino.

75 **Q**uesta Famiglia è delle prime del Regno. Altri dicono, che sia d'origine Normanda, altri della nostra Italia, altri d'Inghilterra, altri di Francia, altri dell'Ungheria, & altri Longobarda. Si ritrova memoria di questa Famiglia fin dal 1080. secondo il *Campanile*. Hà havuto questa Famiglia, in diversi tempi, gran parte de' feudi del Regno, tutte le cariche principali, tutti gli officii più decorosi, tutti li Titoli, come sono il Principato di Salerno, di Bisignano, di Amalfi, di Venosa, di Somma, di Scala, il Ducato di San Marco, il Contado di Chiaramonte, di Capaccio, di Marsico, di Lauria, di S. Severino, di Turito, di Mileto, di Altomonte, di Terranova, di Potenza, di Matera, di Cajazzo, di Tricarrico, di Renda, della Saponara. Il Ducato di S. Pietro in Gualatina.

Vi sono stati Capitani illustri, & huomini segnalati. Roggieri nel 1276. fù, in nome di Carlo, Governadore del Regno di Gerusalemme, & un'altro fù in tempo del Rè Roberto. Luigi Capitano della Reina Giovanna Prima. Tomaso Gran Contestabile nel 1380. Tomaso Conte di Montescaglioso fù Vice-Rè, per Luigi II. d'Angiò, nel 1386. dopo haver cacciato il Rè Ladislao da Napoli. Roberto nel

1460.

1460. fù Capitano del Rè Ferdinando . Antonio Gran-
Contestabile, & hebbe, per remuneratione, oncie annue
365. Luigi primo Principe di Salerno fù nel 1463. Gran-
de Ammirante del Regno . Suo figliuolo Antonello fù
anco Grande Ammirante; Ferrante decimoquarto Conte
di Marsico, e quarto Principe di Salerno, fù, per sua madre
D. Maria d'Aragona, figliuola d'Alfonso Duca di Viller-
mosa, fratello naturale del Rè Cattolico, Duca di Viller-
mosa . In questo, per suo mal giudicio, ò sorte avversa, fi-
nì la linea de' Principi di Salerno, primi Signori del no-
stro Regno. Vi è rimasta quella de' Principi di Bisigna-
no, che godono il Grandato di Spagna. Ne' tempi antichi
ottennero questi Signori dell'una, e l'altra linea, nelle
scritture, titolo di *Serenissimo*, secondo il *Tutini ne' Con-
testabili, fol. 246. e Giuseppe Campanile.*

Gode nobiltà nel Seggio di Nido.

Hà havuto questa Famiglia molti Cardinali: Federico
creato da Alessandro VI. Antonio da Paolo III. Stefano da
Urbano VI. Lucio da Clemente VIII. per lasciare le Pre-
lature inferiori. E' vero però, che il *Ciac.* pone Teodino
nel 1061. e Roscemanno nel 1099. Mà Noi credemo,
che questi due fossero de' Conti di Marsi.

Roberto fabbricò il superbo Palaggio in questa Città
di Napoli, dove hoggi è edificata la Chiesa del Giesù
Nuovo de' Padri Giesuiti, che la comprarono verso l'an-
no 1584. per ducati quarantamila .

Hoggi vi è il Principe di Bisignano Grande di Spagna.
E' anco nobile in Milano, Vicenza, e Genova.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, il Campanile, il
Sansovino, Contarini, Ammirato, Summonte, Costanzo,
Crescenzi nella nobiltà d'Italia, Franzone, Lellis, &
altri.*

Della Famiglia Saracina.

76 **S**I dice, che venisse da Firenze, altri vogliono, che venisse da Francia, e che prima si chiamasse Girifalca, e che per avere un Capitano di detta Famiglia, occiso un bravissimo Capitano Moro, lasciasse, così volendo il Rè di Francia, il cognome di Girifalco, e prendesse quello di Saracino. Et altri han detto, che questa Famiglia Saraceni derivasse dalla Famiglia Torella, antica Signora della Torella. Nel 1281. Gio: Saraceno figliuolo di Matteo Signor della Torella fù marito di Siligaita Rufolo. Andrea nel 1312. creato del Rè. Nel 1269. Riccardo Milite di Nocera, vò con altri Saraceni alle parti dell'Acaja. Nel 1271. Leone Milite di Nocera, Capitano dell'Isola Pantaleona. Nel 1276. Gio: Castellano d'Ipserò. Nel 1279. Salelmo di Lucera Capitano di 300. Saraceni. Riccardo Milite Capitano della Montagna d'Abbruzzi. Adelfio Milite nel 1300. Gio: Antonio fù uno de' Condottieri dell'effercito del Rè Alfonso, e per li suoi gran serviggi, ottenne, in premio, la Terra d'Andrano. Alfonso nell'anno 1630. e prima servì nelle guerre di Lõbardia, e fece una Cõpagnia di fanti, in servizio del Rè.

Gio: Michele fù dal Pontefice Giulio III. fatto Cardinale; suo fratello Sigismondo fù Barone della Torella, e suo figliuolo Gio: Luigi, e d'Ippolita Carafa, fù Barone similmente della Torella, e marito di D. Catarina di Guevara figliuola del Signor d'Arpaja, Buonalbergo, & altre Terre; Annibale nell'anno 1595. fù Vescovo di Lecce.

Hà imparentato con le Famiglie Piscicello, Tocco, Doce, Guevara, Carafa, e simili.

Gode nobiltà in Nap. nel Seggio di Nido, Firenze, Bologna, Fano, Siena, Vicenza, Ancona, & altri luoghi.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Infantino nell'Histor. di Lecce*, *Cōtarini*, *Saracini nell'Historia d'Ancona*, il *Padre Gamurrini nelle Famiglie*, par. 3. *Lellis nella Torella*, & altre.

Della Famiglia Scripando.

77 **A**ltri dicono, che sia originaria della Grecia, altri Napoletana . Sotto il Rè Manfredi si ritrova Pietro con titolo di *Dominus* feudatario . Nel 1239. Gio: e Filippo feudatarii. Nel 1387. Giovannello Secretario, e familiare Notario della Cancellaria . Similmente sotto il Rè Carlo Primo si ritrova Bello similmente cō titolo di *Dominus* feudatario . In tempo del Rè Roberto Gualtieri Signor di Forcavecchia , che era stata posseduta dalla Famiglia, da tempo antichissimo, ottiene il titolo di Conte con la Terra di Mottola , da detto Rè. Berardo dallo stesso Rè fù creato Capitano di Civitaducale, Clausur. & Introdoci, e poi Preside della Provincia di Capitanata . Cobello, in tempo della Reina Giovanna Prima, acquistò il Casale di Cecinaro ne' Salentini . Berardino, in tempo del Rè Roberto, Valletto del Rè . Berardo Milite , e della Casa del Rè Carlo Primo . Nel 1409. Giovannello fù Maestro Rationale della G. C. Nel 1352. Roberto fù uno de' Cavalieri del Nodo, instituito dal Rè Luigi di Taranto , marito della Reina Giovanna Prima; Gualtieri nel 1336. Valletto del Rè , Errico nel 1330. Conte di Mottola . Gualtieri nel 1305. familiare, e Preposito all'edificio Regio , e nel 1319. Mastro Hostitiano, e familiare . Errico fù anco Preside di Provincia . Sergio sotto il Rè Ferrante fù nell'Isola di Rodi Officiale, e nella sua Religione Gerofolimitana fù Vicario del Gran Maestro . Sotto il Rè Alfonso possedè Casapuzzano Car-

T.III.

Ss 2

luccio.

luccio. Girolamo fù Arcivescovo di Salerno, e nel 1561. dal Pontefice Pio IV. fù fatto Cardinale. Fra Serio Ammirante di Rodi, e Balio di S. Eufemia, e Luogotenente Generale del Gran Maestro in Castello à Mare, e Tesoriero Generale in Regno, nel 1468.

Nel 1322. Berardo di Napoli Milite, e familiare, Giustitiere di Capitanata. Luigi Milite Imperiale, e Maestro de' Passi d'Abbruzzi. Nel 1318. Gualtieri Milite, Maestro Hostiario, e familiare. Lifolo Milite, e Maestro de' Passi nel 1362. Riccardo Milite, Giustitiere, e Vicario del Principato di Taranto. Sotto Carlo illustre Francesco Giustitiere del Contado d'Alba, & Isernia.

Godono nel Seggio Capuano di Napoli.

Hanno bene imparentato con la Casa Gatta, Guevara, Gennaro, Baraballa, Sanfelice, Antinoro, Ponziaco, Doce, Carafa, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Elio Marchese col Borrello*, *il Contarini*, *il Pietri nell'Historia*, *Lellis*, *Emergenio nella Nap. Sacra*, & altri.

Della Famiglia Sieri.

78 **Q**uesta è Famiglia nobile Ciciliana. E' originaria di Bologna, donde partì, per le dissensioni di quei tempi; Dalla voce *Sire*, che dinota Signore, pigliò il cognome; andarono gl'antecessori in Trapani, dove si cognominarono Sieri. Dice il *Padre Anselone nel libro delle Famiglie di Messina*, che sia la stessa, che la Pepoli di Bologna, la quale, quanto sia nobile, à tutti è ben noto, essendo che fù dominante della sua Patria legittimamente, e per altre Città, e luoghi posseduti. Hà havuto il Trionfo in Roma, & hà havuto governi, e carichi Militari. Si ritrovano i Cavalieri di questa Casa fin dal-

dall'anno 1100. Ubalдино Cardinale nel 1133. nel 1219. vi fù il Beato Nicolò di Guglielmo. Nel 1340. Nicolò di Zerra Vescovo di Spoleti. Nel 1530. Tadeo Vescovo di Carinola. Co: Guido fù nel 1583. Cherico di Camera in Roma, e Tesoriere. E nel 1589. fù creato Cardinale dal Pontefice Sisto V. Nel 1575. Fra Flaminio fù Cavaliere di Malta, e Generale delle Galee del Papa. Hà havuti tutti l'officii più supremi della Patria; Hà havuto carichi della Militia, di Mastro di Campo, & altri supremi. Hà posseduto, e possiede feudi, & anco in Regno hà posseduto la Città di Bitonto, e Ruvo, il Contado di Terracina, la Terra di Campomarino, di Campobasso, Capuchio, delle Tremole, Guastamani d'Ortona, il Contado di Trivento nel 1349. Melfi, e Neustano, e la Città di Trapani in Cicilia.

Scrivono le grandezze di questa Casa *Pompeo Scipione Dolfinelle Famiglie di Bologna, Crescenzi, Historia de' Vescovi di Tivoli, & altri.*

Della Famiglia Siscara.

79 **D**Icono, che sia originaria d'Aragona. Francesco fù familiare di Alfonso Primo, e di Ferdinando suo figliuolo, fù il primo, che portò nel nostro Regno, essendo venuto con detto Alfonso alla conquista di quello; per suoi serviggi hebbe in Calabria alcuni Castelli. Difese la Rocca di Cosenza dalli Francesi, essendo assediato, per otto mesi, mà poi fù soccorso; ottenne perciò da Ferdinando la Castellania predetta, fù Vice-Rè, e Capitano Generale, o sia Generale Vicario dell'una, e l'altra Provincia di Calabria; fù Ambasciadore al Duca di Milano, & alla Repubblica di Genova, & ottenne il Contado d'Ajello, nel quale edificò Paolo suo figliuolo, una fortissima

ma Rocca . D. Paolo succedè al padre nel Contado , e li fù confermata la Castellania di Cosenza , fù Camariere , Maggiordomo , e Consigliere del Rè Ferdinando , Vice-Rè , e Capitan Generale nella Calabria , Ambasciadore al Marchese di Mantua , Duca di Ferrara , & altri Principi d'Italia ; hebbe , in premio de' suoi serviggi , il feudo di Montalto in Calabria . Antonio fù intimo Consigliere del Rè Ferdinando ; e dal Rè Cattolico ottenne annui scudi 500. per se , e suoi heredi . D. Bartolo fù Signor di Savuto , D. Carlo Conte d'Ajello , e Conte di Martorano per D. Giulia di Gennaro , Contessa di Martorano ; D. Vincenzo fù Signor di Pietrastornina . D. Innico fù Vescovo d'Anglone in Basilicata . D. Lorenzo servì l'Imperador Carlo V. con condotta di 600. fanti , e 200. cavalli ; Hà ottenuto altri carichi honorati .

Hà imparentato con le Famiglie, Carafa, Caracciola, Ajerbo d'Aragona, Gennaro, Spinello, Toraldo, Pappacoda, Gambacorta, Minutola, Ventimiglia, Zurlo, Piscicella, Capua, Serfale, Azzia, Piccolomini d'Aragona, Marchese, Monforio, Berlingiero, Severino, Curiale, Cajeta, Grifone, Albertino, Tufo, Aquino, Carpano, Filomarino, Frezza, & altre.

Scrivono il *Lellis par. I. il Padre Ansalone, & altri.*

Della Famiglia di Somma.

80 **C**Hi dice essere originaria di Pifa, discendente dalla Famiglia Gualanda, chi di Somma, Terra del Monte di Somma ; altri dicono essere d'origine Longobarda, mentre si vede, che fin dal 1239. il Rè di Napoli Federico Imperadore, diede à custodire due Hostaggi Lombardi, cioè Oberto di Somma, e Percivalle di Somma, alli Baroni di Picerno, e Saponara; e questi furono, che porta-
ro-

rono questa Famiglia al nostro Regno; e che fosse nobile, Nicolò di Somma, che dice *Elio*, che fosse il primo, che da Somma Castello venisse, e che fosse il primo nobile della Famiglia, appare, perche hebbe per moglie Beatrice d'Aquino de' Conti dell'Acerra, e de' Conti d'Agnone Famiglie nobilissime. Detto Nicolò fù molto cognito in tempo del Rè Carlo II. e Roberto; Vi sono molti altri Cavalieri aurati. Adinolfo nel 1331. possedeva quel Palagio in Napoli, dove hoggi è la Zecca delle monete. Colella fù eccellente Capitano dell'armi, in tempo di Sforza, e Iacopo Caldora; e vi furono altri anco di gran valore. Nicolò Maria in tempo del Rè Alfonso fù Castellano di e Signor della Città di Bisaccia. Trajano fù Signor di Miranda. Luigi, & Oliviero Capitani di cavalli. Cola Maria Sindaco della Città di Napoli, nella morte del Rè Cattolico. Fabritio Capitano assai celebre de' suoi tempi, onde il conosciuto Prospero Colonna hebbe caro di congiungerlo seco in parentado, dandoli per moglie, una sua sorella. Scipione fù dell'Imperador Carlo V. Capitano di gente d'armi in questo Regno, Vice-Rè, e Vicario Generale in Terra d'Otranto, e Bari, e del Consiglio di Stato.

Hanno bene imparentato.

Hà havuto questa Famiglia il Ducato di Miranda, tiene il Marchesato di Circello fin dal 1581. & il Principato dello Colle fin dal 1609.

Godono nel Seggio Capuano di Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Elio Marchese*, *il P. Borrello*, *il Contar. il Lellis nella Lanfranca*, & altri.

Della Famiglia Spinella.

81 **A**LCUNI dicono, che sia originaria di Napoli, altri di Somma. Il primo, che si ritrova è Adinolfo sotto

to l'Imperador Federico II. nepote di Tomaso Conte della Cerra, marito d'Altruda Signora di Aliano, e Longano. In tempo del Rè Manfredi si ritrova Federico Milite, e feudatario. Sotto Carlo Primo Adinolfo Signor di Rocca Albanese, sotto Carlo II. Galasso, e Tomaso Signori di Grecio, Ferrara, Savignano, Speronasino, S. Bartolomeo, e S. Biase. Questa è una delle Case conspicie della nostra Città, e Regno, havendo posseduto molti feudi, titoli, e dignità Ecclesiastiche, e secolari. Li feudi sono stati, e sono, Seminara, Castrovillari, Sommonte, la Rocchetta, Scalea, Fuscaldo, e cento altre.

Li titoli sono stati, e sono, Conte di Cariati da tempo antico, che poi fù dato dall'Imperador Carlo V. à Gio: Battista Cōte, titolo di Duca sopra Castrovillari nel 1526. Conte di Seminara anco da tempo antico, e Carlo essendo tale, fù dal Rè Filippo II. nel 1557. fatto Duca di detta Terra. Il Principato di Cariati fin dall'anno 1579. della Scalea fin dall'anno 1566. Il Marchesato di Fuscaldo fin dall'anno 1565. Il Principato dell'Oliveto fin dal 1614. Il Principato di San Giorgio fin dal 1638. Il Principato di Tarsia fin dall'anno 1642. Il Marchesato di Buonalbergo fin dal 1623. Il Marchesato del Cirò fin dal 1585. Il Marchesato di Vico. Aquara in Ducato nel 1598. Il Ducato della Castelluccia, il Marchesato d'Ursonuovo, del quale fù Marchese Carlo Spinello, che fù gran Soldato.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hà imparentato con tutte le Famiglie nobilissime Napoletane, & anco forastiere.

Delle Dignità Ecclesiastiche, Filippo de' Duchi di Seminara, e Principi di Cariati, fù Arcivescovo Colossense, e Rodiense, Vescovo di Policastro, Chierico di Camera, Nuntio à Ridolfo Imperadore, e creato Cardinale, del titolo di San Bartolomeo nell'Isola, nell'anno 1605. fù fatto

Vesco-

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 329

Vescovo d'Aversa . Morì in Napoli li 25. di Maggio 1616. Pietro Antonio fù Arcivescovo di Rossano . Vi è il Principato di S. Arcangelo . Il Principe di Cariati fù Vice-Rè in Aragona.

Scrivono di questa Casa l' *Ammirato, il Mazzella, Lellis, Elio Marchese, il Padre Borrello, Contarini, Padre Ansalone, Engenio nella Napoli Sacra, & altri.*

Vi è stata ancora in Napoli la Famiglia Spinella, detta di Giovenazzo, nella quale vi fù quel celebre Scrittore degli Annali, scritti in lingua Pugliese, e dice, che era d'anni 23. nell'anno 1254. Eustasio feudatario nel tempo del Rè Carlo Primo, e li furono incommendate le Regie Galee. Leone fù mandato dal Rè Carlo II. con altri Cavalieri, in Ungheria, à prendere il fido omaggio dalli Baroni di quel Regno. Nicolò Cavaliere Maggiordomo della Reina Maria moglie del Rè Carlo II. familiare, e del Consiglio del Duca di Calabria, fù Signor della Terra di Belmonte donatali dal figliuolo della Reina Maria. Gio: fù Regente della Vicaria, e del Consiglio Reale; nel 1327. fù armato Cavaliere, e fù Mastro Rationale della G.C. e del Consiglio, come si legge nella sua sepoltura in San Domenico di Napoli. Comprò li Galitti. Un'altro Matteo fù Dottore, e Ciamberlano della Reina Giovanna Prima, e Maestro Rationale della G.C. & hebbe il Criminale d'Eboli. Nicolò fù gran Cancelliere del Regno, Cōte di Gioja, & intimo, e Collaterale Consigliere della Reina Giovanna Prima, fù Signor della Roccaguglielma, di Turitto, & hebbe Stati in Provenza, l'anno 1294. fù mandato Ambasciadore dal Duca di Milano al Rè di Francia, essendo in disgratia del Rè Carlo III. si trattenne Senescallo della Provenza, per la sua Reina Giovanna. Mor- to il Gran Cancelliere, non solo i suoi figliuoli, mà tut- ti li Spinelli di Giovenazzo furono rimessi in gratia del

T. III.

T t

Rè

Rè Ladislao. Belforte Ciamberlano, e poi Vescovo di Cassano, comprò, per Luca suo fratello, dal Rè Ladislao l'Isola di Pontescelerato nell'anno 1400. Istituì il Collegio di Capua, chiamato de' Spinelli, fu ricchissimo, e di grande affare. Fabritio fù dal Rè Ferrante ammesso al Consiglio Reale. Hoggi sono estinti, nè hanno alcuna attinēza cō li Spinelli di Napoli. Altre glorie di questa Famiglia scrivono la *Marra, e Top. de orig. Trib. & altri.*

E nobile anco in Cicilia, in Orvieto, & in Messina, dove si ritrova Matteo, detto de Placcia, Barone di Cotumino nel 1503. e del Mercato in Valle di Noto. Vi sono hoggi in Placcia li Baroni di Scala, Fridino, e Perrere, imparentata con li primi della Patria; e si crede, che venissero da Nap. *P. Ansalone.*

Della Famiglia Spina.

82 **D**Ice *Elio Marchese*, che questa Famiglia sia di due specie. Una originaria da Scala, e Ravello d'Amalfi, e l'altra dell'Acerra. Il *Padre Borrello* dice, che l'una, e l'altra è originaria di Firenze, e di Scala. Si ritrovano huomini di questa Famiglia in tempo dell'Imperadore Federico II. Falcone improntò denari al Rè Carlo Primo. Tomaso fù Camariere della Reina Giovanna Prima, suo Ambasciadore, per gravissimi affari, e Visitatore di tutti i Magistrati. Angelo possedè un feudo in Aversa, detto Bagnano. Egidio in questi tempi fù Signor di Copertino, e Carpignano, e preposto alla distribuzione della nuova moneta del Regno. Falcone fù Secreto, e Vicario del Grand'Ammirante nella Calabria; Arrigo, Marchi, e Riccardo si vedono Militi, e Stipendiarii sotto il Rè Carlo II. e Rè Roberto. Pietro feudatario. In questi tempi la Famiglia Spina di Firenze venne in Napoli, la portò Gari Spina. Bartolomeo fù Camariere maggiore della Corte Reale, e preposto alle razze de' cavalli Regii del Regno.

Lio-

Lionardo fù preposto alla fabbrica delle Galee in Brindisi. Giorgio fù Signor di Galee nel 1336. Arrigo Camariere, e Consigliere della Reina. Mucciono feudatario del Rè Carlo III. Tomaso, Luca, e Cola Gio: tennero lancie in servizio del Rè Alfonso Primo. Battista militò sotto lo stesso Rè. Trà le lancie del Rè Ferrante Primo, fù Antonio, Ettore servì nella guerra d'Otranto con proprii cavalli. Scipione Vescovo di Lecce. Tomaso Mastro di Campo in Fiandra, Consigliere di Stato, e Marchese di Saliceto. Hà havuto altre dignità.

Hà imparétato con le Famiglie Braccaccia, Carafa, Galeota, Marra, Acquaviva, Loffreda, Rumma, Forma, Piscicello, Tufo, Falletti. In Messina fù nobile prima del 1343. dove si ritrova Francesco Barone, esso, ò altro fù Giudice in Valle Demine, e Signor di S. Martino, ivi è estinta.

Godè nel Seggio di Nido di Napoli.

E' nobile anco in Milano, Genova, e Firenze.

Scrivono di questa Casa, *Pietri, Mazzella, Contarini, Elio Marchese, Borrello, Padre Ansalone, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Staiti.

83 **E'** Famiglia Ciciliana conspicua in Messina, e Trapani, & antica nella Città di Ravello, nel nostro Regno, nella Costa d'Amalfi.

Il primo, che si trova fù Gio: Staiti Straticò di Messina nel 1300. suo figliuolo Gilio similmente ottenne la stessa dignità nel 1360. Gilio, e Gio: secondo furono cinti Cavalieri nel 1497. e morì combattendo còtro Mori, il detto Gio: Pietro fù gran Soldato, eletto à raccogliere Soldati, per la guerra, per il Rè Cattolico. Iacopo fù Barone di Chiusa, Soldato di Mare non ordinario. Francesco nel

T.III.

Tt 2

1540.

1540. ricevè in Pisa il grado del Dottorato legale. Girolamo ottenne nel 1572. l'istesso grado. Alfonso nel 1477. fù uno de' Padri conscritti, eletti per il governo della Città di Messina, dal Conte di Cardona Vice-Rè. Gio: Errico fù Secreto di Messina. Egidio Regio Milite, e Iacopo Capitano della Città di Trapani nel 1534. Federico, per li suoi grandi serviggi, Prefetto del Castello di Sacca nel 1560. eletto in luogo dello Spettabile Antonino Agliata Barone di Villafranca, in remunerazione de' suoi serviggi, per havere difeso la Sicilia, nella venuta dell'Armata Turchesca, e Francese à danni della Sicilia, per essersi ritrovato nell'assedio dell'Isola delle Gerbe, cõ una Galea con molti Cavalieri, e Soldati, à proprie spese, servendo Francesco Cavaliere Gerosolimitano Ricevitore per la sua Religione in Palermo, Federico Conte d'Augusta, Iacopo Cavaliere della Città di Trapani insignito dal Rè del titolo di Don. Nella qual Città non vi è stato officio, ò dignità suprema, che non habbia ottenuto. Francesco fù Cavaliere di Malta Ricevitore della sua Religione in Messina, e Palermo, Capitan di Galera. Morì in Napoli nel 1604.

Hoggi vi è il Barone di Chiusicella, e Chiufa grande, della qual Baronìa hà goduto modernamente D. Francesco Staiti.

Girolamo Camariere del Rè Alfonso d'Aragona in Napoli, e Federico Marchese di Brancaleone, e Cavallerizzo Maggiore. Nel 1451. si ritrova in Regno Giovanni de Staiti di Messina nobile, insieme con Corrado Spatafora di Messina Regio Consigliere. Execut. 1. di detto anno, fol. 378. àt.

D. Andrea Staiti Messinese fù marito di D. Ippolita d'Ajerbo d'Aragona, figliuola di Alfonso terzo Conte di Simari, e primo Marchese della Grotteria.

Scri-

Scrivono di questa Famiglia il *Barone nella Maestà di Palermo, Lellis, il Padre Ansalone, Mugnos, & altri.* Nella Chiesa di S. Gio: à Mare di Napoli vi è questa iscrizione:

Francisco Stayti Militi Hierosolimitano strenuo, eximio, ac pio, delata à Religione munia egregie, ac praeclare obiit: Messana, ac Panormi Equitum Melitensium cooptator, Praefectus Triremis, obiit Neap. Nov. sept. F. Iacobus Marchesi ejusdem Ordinis Miles amico suavis. P. 1604.

Della Famiglia Tagliavia.

84 **Q**uesta Famiglia passò in Sicilia in tempo de' Rè Suevi. Il primo, che si ritrova fù Costanzo nel 1255. Nel 1335. si ritrova, sotto il Rè Federico di Sicilia, Guglielmo preposto alla fabbrica, e refettione delle mura di Palermo.

Questa Famiglia è una delle antiche del Regno di Sicilia, che possiede Stati, e Vassallaggi, poiche il *Fazzello* sotto i Rè Martino, e Maria, e nel 1391. nomina questi Titolati: *Bartholomaeus Iuenius Comes, Rogerius Passanicus Grassuliati Comes, Manfredus Alagona, Fridericus Spatafora Roccella Baro, Antonius Scafanus Adrani Comes, Ninus Tagliavia Castriveterani Dominus, pluresque alii Sicilia Proceres.*

Sotto l'unico cognome di Tagliavia hà governato la Regia coll'ufficio di Pretore. Hebbe il titolo di Barone di Castelvetro; mà sotto l'unione di due cognomi Aragona, e Tagliavia hà conseguito maggiori carichi, e titoli, che l'unì verso l'anno 1513. Francesco Tagliavia figliuolo di Gio: Vincenzo, ultimo Barone di Castelvetro, e di Beatrice d'Aragona, e Cruilles Baronessa d'Ebulla,

la, e Terranova, che fù figliuola legitima di Gio: III. d'Aragona, e Barone d'Auvila figliuolo bastardo del Rè Federico III. e di Beatrice Cruilles, sotto questi due cognomi hà governato il Regno con il carico di Presidente, e la Regia, coll'ufficio di Pretore.

Hà posseduto i titoli di Principe di Castelvetro, Duca di Terranova, Marchese della Favara, Barone di S. Angelo, Barone del Burghetto, & è Grande di Spagna.

Pietro fù Cardinale nel 1553. del titolo di S. Calisto, essendo prima Arcivescovo di Palermo.

Simone Cardinale nel 1583. *Pirri nella Cronologia nel fol. 103. scrive: Comestabuli, & Magni Admirati Sicilia Ioannes Aragonia, & Tagliavia ab anno 1535. Carolus ab anno 1545. Carolus Secundus ab anno 1599. Ioannes Secundus ab anno 1605. Didacus ab anno 1624. e nel fol. 72. Carolus Primus Catalonia, Insubria, totiusque Mediolani gubernacula tractavit; & anno 1578. nomine Regis Philippi Secundi Colonia Comitibus interfuit. Idem Carolus Primus, Carolus Secundus, & Ioannes Tertius Equites Aurei Velleris. Carolus Secundus, Ioann. Tertius, & Didacus totius equitatus Sicilia Duces. Didacus etiam à Clave Aurea Regis, & totius Neapolitana Equestris Militia, Dux.*

D. Diego fù Ambasciadore della Cattolica Maestà del Rè Filippo IV. appo la Cesarea, & Imperiale Maestà.

Scrivono di questa Casa l'*Inveges nel Palermo nobile, Mugnos, Padre Ansalone, & altri.*

Della Famiglia Tassis.

85. **Q**uesta Famiglia fù primeramente detta della Torre, detta anco poi, dalle Fattioni, e sequele, Torrjana, & ultimamente de Tassis, la quale per sette

sette generationi signoreggiò con assoluto Principato, la Gran Città di Milano, con molte attorno. Riconosce la sua origine dal Realsāgue di Frācia, secondo dicono nō pochi Scrittori, dicendo, che un Signore del lignaggio di Carlo Magno, casatosi nella Borgogna, con una Signora del sangue di quei Duchi, venne à succedere ad uno Stato, in quelle parti, detto della Torre; dalla Signoria del quale fù egli, e poi i suoi discendenti, cognominati della Torre, & aggiunse all'armi, che portava, della Real Casa di Francia, una Torre.

Essendo poi, intorno l'anno 1100. due fratelli della detta Casa, nati d'un parto, l'uno chiamato Eripando, e l'altro Calvano figliuoli di Napoleone della Torre, stati confinati dall'Imperadore nella Lombardia, Tacio Conte libero della Valsasina ne' confini del Bergamasco, havendo due figliuole senza maschi, invaghito così della nascita, come del valore, e fortezze di quei giovini, diede loro per mogli, le già dette due figliuole, per le quali divenuti Signori di quello Stato, quivi fecero la lor Casa, la quale poi passata nella Città di Milano, in un'accidente, si fece Signore di quella Città, e di molte altre intorno, dominate da sette suoi discendenti, fin' all'anno 1311. che ne fù Guidone scacciato da Visconti.

Hor di Guidone scacciato rimasero sei figliuoli, uno de' quali chiamato Lamorale, ò Lamoratta, perseguitato da Visconti, diede principio alla Famiglia, detta de' Tassis. Si ricoverò nel Bergamasco, occupando ivi la Valle del Cornelio, con la Montagna del Tasso, così detta dall'abbondanza di tali animali, dalla quale prese il detto cognome, lasciando la Torriana odiosa à nemici. Morì Lamorale lasciò un figliuolo, chiamato Francesco, che cōtinuò la Signoria, che ammogliato con la sorella d'Alberto Scotto Principe di Piacenza, generò un'altro Francesco, & egli morì nel 1375. nella Città di Milano, fù sepellito nella Chiesa del Convento de' Francescani, dove stà di ciò iscrizione.

Il detto Francesco andò ad habitare nella Città di Milano, con il cognome de'Tassis, dove fù ammesso alla sua nobiltà, & hà goduto, con suoi discendenti, tutti gli honori della sua Patria.

Francesco dall'Imperador Massimiliano, per li suoi servigi de'suoi Antecessori, ottenne, in feudo, il dominio, e carico di tutte le Poste, sotto titolo di Corriero Maggiore di tutti gli Stati Imperiali, non solamente di quelli, che all'hora possedeva detto Imperadore, mà d'ogn'altro, che forse acquistasse per l'avvenire.

Questo officio fù confermato à Gio: Battista, Matteo, e Simone, nepoti del detto dal Rè Carlo d'Austria, che fù poi l'Imperador Carlo V. nel 1518. & anco nel 1536. in tempo, che era Imperadore, allargandolo, & ampliandolo per tutti gl'altri Regni, e dominii acquistati, e per ogn'altro, che per l'avvenire avesse forse acquistato: e li concedè la naturalezza di Spagna, e di tutti gl'altri suoi Regni, e dominii, così per lo temporale, come per lo spirituale, come anco la concedè à Davide lor fratello, che stava assente nella Germania, in servizio dell'Imperadore. E li concesse ancora Privilegio di Conti Palatini, e l'Aquila Imperiale à due teste, con la Corona Imperiale.

Conoscendo essi fratelli, che per governo di detto officio di Corriere Maggiore, era necessaria l'assistenza in diversi luoghi, si divisero frà di loro la carrica, e si elegè Gio: Battista la Fiandra, nella Spagna andò Matteo, nell'Italia Simone, e Davide, cioè Simone in Milano, e Davide in Trento.

Gio: Battista in Fiandra fù Signor d'Unessen in Brabante, e si ammogliò con Madama Christina di Wactendone Signora nobilissima, da' quali nacquero Roggiero, che non fece successione, per essere stato Ecclesiastico, Raimondo, Francesco, Gio: Battista, Lionardo, e Margarita: naturali furono Agostino, Gio: Antonio, & Antonio.

Rai-

Raimondo, per la morte di Matteo de' Tassis suo Zio, mandato in Ispagna, ad esercitar l'ufficio di Corriere Maggiore, senza figliuoli, ivi si conferì, dove ricevuto in gratia del Rè Filippo II. si casò con D. Catarina d'Acugna, Signora principalissima Spagnola, con la quale fece figliuoli. D. Gio: che servì Carlo figliuolo, e Filippo II. Rè delle Spagne, e fù anco in grande stima appo Filippo III. che lo creò della sua Camera, e Conte di Villamediana, fù Ambasciadore al Rè d'Inghilterra, e Corriere Maggiore in tutti li suoi Stati, per trè vite, D. Filippo, D. Pietro, e D. Mariana maritata à D. Pietro Velez di Guevara, Signor di Saliniglia, e D. Angela.

D. Gio: suo figliuolo fù secondo Conte di Villamediana, che, essendosi casato con D. Anna di Mendoza figliuola di D. Errico Mendoza Aragona, fratello del Duca de l'Infantado, e di D. Anna de la Cerda, figliuola di D. Ferdinando fratello del Duca di Medina-Celi, perche non ne nacquero figliuoli, succedè alla sua Casa D. Innico Velez di Guevara. Conte d'Ognatte suo cugino, figliuolo di D. Marina de Tassis, sorella maggiore del Conte D. Gio: suo padre.

Detto D. Innico fù il terzo Conte di Villamediana, e Corriere Maggiore in tutti li Stati di Sua Maestà, Signor di Saliniglia, e come marito di D. Caterina di Guevara herede del Contado d'Ognatte, era anco Conte d'Ognatte, fù Ambasciadore ordinario, per Sua Maestà, all'Imperadore, e Grande di Spagna, hebbe, frà l'altri figliuoli, D. Innico, e D. Beltrano.

D. Innico di Guevara, e Tassis fù Conte di Villamediana, Conte d'Ognatte, Corriere Maggiore, Signor di Saliniglia, e Grande di Spagna, Ambasciadore in Roma nel 1647. e poi Vice-Rè del Regno di Napoli, che succedè al Duca d'Arcos Vice-Rè, del qual felice governo ne parlano tutte l'Historie. Mà perche morì senza figliuoli maschi li succedè

D. Beltrano suo nepote, che si haveva pigliato per moglie

T. III.

V u

glie

glie D. Catarina sua figliuola primogenita . Fù creato della Camera del Rè, e Marchese di Montereale , Luogotenente del Vice-Rè suo Zio , mentre andò alla ricuperatione di Portolongone, e Vice-Rè in Sardegna.

Furono suoi figliuoli D. Innico Marchese di Montereale, D. Antonio, e D. Beltrano.

Vi è hoggi D. Beltrano Duca de Najera , Grande di Spagna, Generale delle Galee di Napoli , e fù prima delle Galee di Sicilia , casato con la Signora Duchessa di Najera Grande di Spagna. Et altri Signori di questa Casa.

Da D. Lionardo figliuolo quartogenito di Gio: Battista, e Madama Christina di Wactendone , discendono i Conti de Tassis, in Fiandra.

Davide terzogenito di Roggieri andò ad essercitare l'officio di Corriere Maggiore nel Contado del Tirolo , dove sono i suoi discendenti, vivendo nobilissimamente.

Simone figliuolo del primo Roggieri si fermò in Milano, e da quello discendono i Marchesi di Paulo, che vivono con grande splendore . De' quali D. Pompeo passò in Spagna , ove stabilì la sua Casa.

Di questa Casa scrivono il *Sanfovino nella Famiglia Torriana, Haro, il Zazzera, Giulio Chifletio nel libro intitolato, Los Marques de Honneur, Crescenzi nella Nobiltà d'Italia, Enninges Teatr. Genealog. Marchese di Villa nella vita del Tasso, il Lellis, Spenero, & altri.*

Della Famiglia Tolomei.

86 Questa Famiglia è nobilissima Senese.

Q Rinaldo Tolomei nel 1288. fù Vescovo di Siena, non posto dall'*Ughell.*

Fin dall'anno 1305. erano potenti i Tolomei in Siena, e si ritrova, che nel detto tempo molto si affaticò Rinaldo d'Ugo-

d'Ugoccioni Malvolti , per pacificare quelli con i Malvolti della stessa Città . Nell'anno 1384. si ritrova Don Francesco del quondam Blasio . Nell'anno 1500. si ritrova Annibale Vescovo di Massa nelle Maremme di Siena. Claudio nell'anno . fù Vescovo di Tolone in Provenza, altri dicono di Cunzola in Dalmatia . Fra Christofaro di Miro Tolomei fù dell'Ordine de' Predicatori , viveva nel 1307. hebbe tutti li Posti della sua Religione , Fù eletto da Roberto Rè di Napoli suo Teologo , Penitenziere , Cappellano Maggiore, e familiare . Fù Vescovo di Savona, nella Liguria, e poi, ò prima, di Monopoli in Regno.

Fra Iacopo di Sozzino Tolomei fù Religioso de' Minori Conventuali di San Francesco , fù Inquisitore Generale della Patria. Nel 1378. da Urbano VI. Nuntio alla Repubblica di Siena, Vescovo di Narni . Nel 1383. Nuntio , e Collettore Apostolico , poi Vescovo di Grossetto . Nell'istesso tempo fiorì gran Soldato Raimondo Tolomei , Governadore di Roma , e Vicario Regio di Carlo di Durazzo.

Gio: fù Vescovo di Corneto, morì nel 1499.

Marco Antonio di Buccio Tolomei fù Vescovo di Lecce, e di Alessano .

Fra Gabriele fù dell'Ordine de' Servi di Maria , Tesoriere della Repubblica, Vescovo di Siena, e poi di S. Severo in Calabria, fatto dal Pontefice Eugenio IV.

Christofaro fù Dottor di legge , Canonico di Siena , e Vescovo di Savona nel 1637.

Fra Eliodoro Tolomei fù Vicario Generale Apostolico fatto da Adriano VI. Pontefice , della sua Religione de' Carmelitani nel 1525.

Ramondo nel 1355. fù Pretore in Bologna . Potestà in Volterra nel 1357. e Potestà in Viterbo . Nel 1359. fù

Senatore di Roma ; li succedè in detto officio Ugo da Lusignano Rè di Cipro . Poi fù un'altra volta nel 1372.

Fra Iacopo fù Vescovo di Narni , e di Grossetto , & Inquisitore di Siena nel 1365.

F.Andrea nel 1345. fù Inquisitore Generale della Toscana.

Claudio fù Vescovo di Tolone in Provenza.

Bernardo Tolomei fù Beato, uno de' Fondatori della Religione de' Monaci di Monte-Oliveto, verso il 1570. e poi fù Generale di quella.

Gio: Battista Padre Dominicano , fù insigne Predicatore, ridusse à penitenza migliaja di persone, per tutta l'Europa, dove predicò, morì nel 1320. & è Beato.

Lattantio fù gran letterato, andò Ambasciadore, per i Senesi , à Clemente VII. Pontefice Romano . Nel tempo di Carlo III. Raimondo Tolomei di Siena Milite Consigliere, e Ciambellano in Regno.

Cittadino Tolomei di Siena , Milite, in tēpo dello stesso Rè Carlo III. fù Vice-Rè di Calabria.

Alfonso Tolomei fù Barone di Racles , & altre Terre nel nostro Regno, e fù marito di Maria del Balzo . Essendo che con l'occasione della guerra trà Alfonso Primo d'Aragona con i Vinetiani, e Toscani, per aggiutare il Duca di Milzno suo confederato , vennero molte Famiglie Senesi in Regno, frà quali furono i Tolomei , Salimbeni, Malavolta , Ruffaldi , Piccolomini, e di Tomasi , secondo *Vincenti ne' Protonot. e Summonte par.3.fol.94.*

Olimpia Tolomei fù Contessa di Potenza nel nostro Regno, figliuola di detto Alfonso Barone di Racles, & altre Terre, e di Maria del Balzo, fù Contessa, perche si casò con D. Carlo di Guevara Conte di Potenza.

Bindo Tolomei di Siena possedè in Regno Racles, la Baronia di Fellinghe, Alliste, Castrignano, & altri feudi: morì

ri

ri nel 1525. li succedè Alfonso suo figliuolo.

Hà havute altre dignità , & altri honori segnalati questa Famiglia , come si vede appo gli Scrittori delle cose di Siena, appo il *Padre Isidoro Ugurgieri nelle Pompe Senesi*, & appo *Crescenzi, Malvolti, & altri*.

Della Famiglia Tomacella.

87 **I**L *Padre Carlo Borrello*, ed *Elio Marchese* dicono , che non è vero, che sia la stessa , che la *Cibo*, per non trovarsi in ciò fondamento . Altri dicono, che sia la stessa: ogn'un creda quello, che più l'aggrada; Mà essendo la stessa , dall'anno 1288. à questa parte hà posseduto molti feudi , che sono S. Mauro , Girone , Monteaperto , Mancusi, Santa Maria in Grifone , S. Nicola delli Corrisi, Portocannone, Bajano, Sfidì, Splaizano , Filetta, S. Angelo, S. Pietro à Scafato, Pozzo grande, Cesarano grande, e picciolo , in Otranto , la Pietra, Roccarainola, Francete, Pietrapolcina, Montemalo, Sommonte, Roccamondragone , con due altri feudi in Carinola , Montefusco, Somma, Gallorari, Montenero, Salsa, Gueragnone , Fragola, Torre-Francolise , Colle di S. Magno , Schiavi , Bagnuoli, Lancusi, & altri.

Hà posseduti altri feudi con li titoli seguenti , il Principato d'Altamura , il Ducato d'Orvieto , e di Spoleto , il Contado di Sora , Minorvino , e Nocera , il Principato di Monopoli , il Marchesato della Marca d'Ancona , il Contado d'Alvito , Calvi , & Arpino , il Marchesato di Chiusano.

Nel 1186. Riccardo fù Capitano dell'armata del Rè Guglielmo . La Signora Delfina feudataria . Iacopo fù Escalarario Imperiale, che presideva alle fabbriche, e Fortezze Regie . Cubatio fù Ambasciadore di Carlo Primo à Pa-

pa

pa Clemente IV. Pietro nel 1338. fù Camariere del Rè Roberto. Iacopo Ambasciadore del Rè Roberto à Genova. Iacopo Vice-Rè in Principato Citra. Bartolomeo Consigliere, e Siniscallo del Rè Carlo III. Ermegeo Senescalco del detto Rè Carlo III. Antonio Camariere del Rè Ladislao. Roberto Camariere dello stesso. Giovannello Vicario di Terra di Lavoro, Contado di Molisi, e Principato Citra, & Ultra. Filippello Gran Cancelliere del Regno, e Consigliere di Stato del Rè Ladislao. Marino Consigliere, Secretario, e Camariere del Rè Alfonso. Nicolò Vice-Rè d'Abbruzzo Citra. Nel 1389. Pietro fù Pontefice, detto Bonifacio IX. morì nel primo di Ottobre 1404. Odorico nel 1125. fù Cardinale, Pietro Cardinale nel 1381. Aron Cibo Vice-Rè di Napoli in tempo del Rè Renato, & Alfonso; Mà la verità è, che non fosse Vice-Rè, mà Regente della Vicaria di Napoli, e poi Presidente di Camera, come dice *Nicolò Topio de orig. Trib.* che riporta le scritture dell'Archivio, autentiche.

Nè è vera l'autorità, che riferisce *Frà Innocentio Cibo Chisi nell'Histor. della Famiglia Cibo*, che per autorità di *Filippo Scaglia* Napoletano, vi sia stato Tomaso Cibo Genovese nel 1010. che essendo venuto in Napoli, & ivi fatti molti figliuoli, del suo nome si dicesse la Famiglia Tomacella, perche questo *Filippo Scaglia* è Autore apocrifo, inventato da *Alfonso Ciccarelli*, che non vi è stato mai tale Scrittore, come riferisce *Leone Allatio nel lib. de libris apocrifs.* De' Cibi vi è il Principato libero di Massa di Carrara.

Li Cibi hanno imparentato con le Famiglie Medici, Varano, Rovere, Ventimiglie, Este, Gonzaga, Capua, Malaspina, & altre. Vi è il Cardinale Cibo, che fù primo Ministro del Pontefice Innocenzo XI. e ve ne sono stati dodici altri.

Go-

Godono nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli i Tomacelli.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, *Zazzera nella Cibo*, e nella *Tomacelli*, *Mazzella*, *Elio Marchese*, *Padre Borrello*, *Contarini*, *Ametrano*, *Fra Innocentio Cibo Ghisi nell'Hist. della Famiglia Cibo*, *Sanfovino*, & altri.

Della Famiglia Toraldo.

88 **C**Hi dice, che sia d'origine Germana, chi Spagnola; A me pare che sia di origine di Sessa, Città nel nostro Regno. Il primo, che si ritrova è Filippo, nel 1224. come anco nel 1252. honorato col titolo di Signore, di gran nobiltà in quel tempo. Landolfo nel 1278. fù, trà gl'altri feudatarii del Regno, con titolo di Signore, e Cavaliere. Gio: nel 1298. anco fù feudatario. Nicolò nel 1324. fù anco Signor di Toraldo. Antonio, ò Antonazzo fù Luogotenente del Grand'Ammirante nel 1388. & anco feudatario. Angelo Luogotenente del Gran Camerlengo nel 1397. Gaspare nel 1415. Cavaliere, e familiare del Rè Alfonso Primo. Luigi Marescalco del Regno, in tempo del Rè Ferdinando Primo, & ottenne, per suoi serviggi, nel 1464. li Casali di Casolla, di S. Adjutoro, e di Carinola. Nicolò fù Cavallerizzo Maggiore del Rè Ferdinando Primo, & ottenne da quello la Gabella della baratreria, pene de' giochi, e delle meretrici, lo Casale della Vallè, nelle pertinenze di Castell'à Mare, la Terra di Mola in Bari, li Casali di Casolla, di S. Adjutoro, e di Carinola. Luigi fù Signor di Polignano. Gaspare fratello di Luigi fù primo Marchese di Polignano, fù Capitano valorosissimo, nel 1501. hebbe dal Rè Federico, in dono, la Terra di Trefante in Capitanata, e comprò il feudo di Salpe, & ottenne anco 300. ducati in perpetuo, sopra li fiscali

cali di Toraldo nel 1507. D. Gio: Antonio servì l'Imperador Carlo V. non ancora Imperadore in Lombardia. D. Vincenzo secondo Marchese di Polignano, Signore ricchissimo, andò pomposamente in Bologna, alla coronatione di detto Imperadore. D. Gaspare terzo Marchese di Polignano. Giorgio fù verso l'anno 1400. primo Signor di Badulato, familiare, Camariere del Rè Ladislao, fù Signor della Terra di Lugio in Terra di Lavoro, fù Capitano di Cajeta, & hebbe altri Governi Regii, hebbe in dono da Iacopo di Marzano Grand'Ammirante del Regno, li Casali di Fontana, Radino, e di Paolo in Sessa. Gaspare secondo Signor di Badulato nel 1417. si vede frà Cavalieri di Seggio di Nido. Adamo terzo Signor di Badulato, e possedè altri feudi. Un'altro D. Gaspare Cavaliere di Calatrava, e Mastro di Campo nel sacco di Milano. Filippo di Sessa nobile nel 1451. Nel 1567. Francesco Barone di Badulato Capitano à guerra nelle Marine di Calabria contro Turchi, e Francesi. Belo Privilegio: consult. 11. num. 14. fol. 71. àt. Nel 1477. Gaspare figliuolo di Margarita Ruffa paga il relevio per li feudi di Cursi nelle pertinenze di Renna, Polignano, Mola in Bari, Toraldo, e Gabella delle meretrici di Napoli. D. Francesco à nostri tempi fù Mastro di Campo Generale nelle guerre di Catalogna, fù Cavaliere di S. Iacopo, hebbe in dono la Città di Massa Lubrense, venuto in Napoli fù fatto del Consiglio Collaterale, nel 1647. essendo stato chiamato per forza dal Popolo di Napoli, tumultuante, per capo, non potè non accettare, mà havendo voluto essere fedele al nostro Rè, fù ammazzato dal Popolo a' 22. di Ottobre di detto anno; con la qual morte s'estinsero i Toraldi in Napoli; mà ne vivono in Tropea.

Hà havuto altre dignità, e feudi questa Famiglia, come dice il *Lellis*. E la figliuola di detto Principe di Massa è moglie di D. Melchior di Navarra, Regente, che fù in Napoli,

Vi-

Vicecancelliere d'Aragona, e Vice-Rè dell'Indie.

Hà imparétato con le Famiglie, Azzia, Galluccio, Trāso, Nisso, Milana, Siscara, Carafa, Navarra, Carbone, Pappacoda, Beltrana, Torniella, Acquaviva, Piccolomini d'Aragona, Ruffa, Mal'herba, Campitella, Tarsia, Caracciola, Sanseverina, Galeota, Filomarina, Bracamonte, Palma, Frezza, & altre.

Scrivono di questa Casa *Lellis, Beltrano, Sacco, Elio Marchese, Mazzella, Ammirato, & altri.*

Della Famiglia Tornai.

HAvemo detto nella Famiglia Cornai, che la Famiglia con la quale imparentò la Carafa era Cornai, non Tornai, come pretese l'*Ammirato*.

Della Famiglia di Transo.

89 **S**ono originarii di Cajeta, godono la loro nobiltà nella Città di Sessa. Si crede, che discendano dagli Cajetani Dogi della Repubblica Cajetana, e propriamente da Transo figliuolo secondogenito del Doge Giovanni III. che regnava nel 1040. che fù Signor di Campello, essendo che dopò questo tempo, si vede nominata per nobilissima in Cajeta, che per il matrimonio, che fecero poi con i Duchi di Sessa Marzani, passarono in Sessa, & altri in Napoli, dove godettero la nobiltà nel Seggio di Montagna.

Credono alcuni, che i Transi haveffero la loro origine in Francia, da' Principi di quella Casa, e preso il cognome dalla Signoria dello Stato di Trans, posto nella Provenza, il che è manifesto errore, vedendosi più tosto discendere dal suddetto Transo figliuolo del Doge di Cajeta Giovanni terzo; è vero però, secondo dicono, che un Ramo di essa passato

T. III.

X x

in

in Francia, & ivi havendo preso il cognome di Villanova, per la Signoria acquistata di quella Terra nella Provenza, acciò che restasse la memoria del primiero suo cognome, edificò primieramente la Villa, e poi la Terra di Trans, dalle quali in processo di tempo, prese nome tutto lo Stato, ch' eretto ultimamente in Marchesato da Lodovico XII. Rè di Francia, ne fù investito Lodovico di Villanova, quello, che passato alla conquista del nostro Regno, con il Rè Carlo VIII. intitolandosi all' hora Signor di Transo, e di Villanova, fù poi in questo Regno creato Conte d'Avellino.

La causa, perche alcuni Scrittori stimarono, che questa Casa discendesse dal Real sangue di Francia, fù, perche Odda di Grossavilla, di Casa Reale di Francia fù moglie di Gio: di Transo di Cajeta, la quale, essendo morto il padre, gli succedè ne' feudi nel 1209. che li furono confirmati da Federico Rè di Cicilia; per il quale parentado si è stimato in Cajeta, che fossero dependenti da sangue Regio, come in particolare dice ne' suoi manoscritti *Monsignor Guastaferra* nobile Cajetano Vescovo di Sessa, sotto il Regno degl' Aragonesi, dicendo, che si vantava la sua patria d'haver sotto il suo grembo, frà molte altre nobilissime Famiglie, la Transa, e la Spadara, discese da Real sangue; havendo anco per la stessa cagione, usato di portare nelle loro armi, e cimieri, i Gigli di Francia, & alle volte l' intiere armi Reali di Francia, in quartate con le loro proprie, come si vede in Cajeta nel sepolcro di Milia di Calabria de' Ruffi, moglie di Francesco di Transo Maresciallo del Regno, sotto il Regno del Rè Roberto, e per errore attribuirono i Scrittori alla linea masculina quello, che era della feminina, e perciò dissero, che erano i Transi del sangue di Francia.

Nel 1174. Maralda di Cajeta sorella di Pietro figliuoli di Stefano, fù moglie di Pietro di Transo.

Nell' anno 1272. Pietro di Transo di Cajeta, con assenso del

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 347

del Rè Carlo Primo, fù marito di Costanza di Marzano de' Duchi di Sessa. Doppo ottanta anni fù contratto un'altro matrimonio trà Maria di Marzano con Buonomolo di Trāso, nato da Francesco, Maresciallo del Regno, e da Emilia di Calabria de' Ruffi.

Il detto Buonomolo fù Soldato benemerito della Reina Giovanna Prima, in servizio di cui militando nel 1346. contro il Conte di Fundi, fù dal Conte d'Itri fatto prigionie.

Da questo matrimonio nacque un'altro Francesco di Tranfo, dal quale si vede, che nascesse un'altro Buonomolo di Tranfo Signor di Cajanello, e d'altre Castella, sotto il Regno della Reina Giovanna II. il quale, essendo, con l'occasione del parentado con i Marzani, già divenuti Duchi di Sessa, e grandissimi Signori, passato da Cajeta à vivere à Sessa, dove gode le prerogative de' parenti di Signori, venuto poi in Napoli, fù ammesso alla nobiltà del Seggio di Montagna, continuando i suoi discendenti à conservarsi nell'una, e l'altra Città.

Il detto Buonomolo fù ancora del Consiglio della Reina Giovanna II. poi Presidente della sua Camera nel 1455.

Nel 1404. Domenico di Tranfo fù Castellano del Castello della Polla, per il Rè Ladislao. Milia di Tranfo nel 1417. fù moglie di Filippo Toraldo.

Andrea verso l'anno 1457. era marito di Maria Sanfelice.

Gio: di Tranfo di Sessa, huomo d'armi con cinque cavalli nella guerra d'Otranto nel 1481.

Li Magnifici Teseo di Tranfo della Città di Sessa, suoi figliuoli, e nepoti, heredi di Buon'huomo di Tranfo Conti di Cajeta, immuni de' pagamenti fiscali, per Privilegio della Reina Giovanna II. per li beni, che posseggono in Sessa. Execut. 10. 1512. fol. 240.

Iacopo di Tranfo di Sessa, marito nel 1464. di Giovan-

T. III.

X x 2

nella

nella Vulcana di Napoli . Execut. 26. fol. 11.

Gio: Battista di Transo fù marito di Aurelia Caracciola de' Duchi di Martina, dalle quali nacque, frà gl'altri, Trufiana, che fù moglie di Gio: Girolamo della Ratta, per il qual matrimonio essi della Ratta passarono à stanziare in Sessa, dove furono aggregati alla nobiltà di quella Città.

Nel 1533. Gio: Battista, e Girolamo di Sessa nobili, & egregii ricevuti in familiari Regii, e nell'hospitio Regio. Execut. 35. fol. 82. Iacopo di Sessa huomo d'armi con cinque cavalli in Otranto nel 1481.

Gio: Iacopo, in tempo delle revolutioni popolari del 1647. e 1648. servì bene il Rè nostro Signore, con carica di Mastro di Campo.

Nel Consiglio di Napoli vi è processo, per la reintegracione al Seggio di Montagna.

Nella Chiesa della Sapienza di Napoli vi è bella Cappella con iscrizione.

Hà imparentato con la Caracciola, Doce, Ratta, Marzano, Carafa, Toraldo, Sanfelice, la Grossavilla, Vulcano, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Capaccio*, e *Lellis*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Tufo.

90 **S**I crede d'origine Normanda: prese il nome dall'antica Signoria del Tufo, Castello posto nella Provincia di Principato. *Falcone Beneventano* dice nella sua *Cronica*, che l'anno 1109. era Barone del Tufo, Raone del Tufo: & il medemo *Autore* dice, che Carlo del Tufo, forse figliuolo di Raone, nel 1131. era padrone del Tufo, e morì combattendo valorosamente in una battaglia,

glia. In tempo del Rè Guglielmo il Buono si ritrova il Barone Roberto dello Tufo Barone di Montefredano. In tempo di Federico Imperadore si danno istatici in custodia al Barone del Tufo. Nel 1269. si ritrova Simone del Tufo Barone del Tufo, & altri feudi, e Territorii in Averfa. Ettore, con licenza del Rè Carlo Primo, come Barone marita nel 1271. una sua figliuola al Barone di Prata, e chiede souventione à vassalli, nel 1283. e 1289. hebbe cura delli Porti del Regno, e fù creato Cavaliere dal detto Rè Carlo Primo. Berardo figliuolo, anco cinto Cavaliere dallo stesso Rè, e fù più volte Vice-Rè nell'una, e l'altra Provincia di Principato. Paolo fù anco cinto Cavaliere, e Signor di Frignano maggiore. Berardo fu anco Signor di Carinara in Averfa, fù cinto Cavaliere da Carlo II. nel 1301. Fù Vice-Rè in Abbruzzo, & Otranto. Da detto tempo fin' hoggi detta Famiglia hà goduto, e gode tutte le cariche, & honori, che hanno goduto altre Famiglie di prima sfera; oltre delli feudi narrati, hà posseduto Monteleone in Principato, feudi in Montefusco, Turrione, Chiusano, sotto il Rè Carlo, Gensano con titolo di Marchese, ottenuto da Filippo II. nel 1585. Lavello con titolo anco di Marchese, havuto dall'Imperador Carlo V. Vallate, Castel dell'Abbate, S. Giovanni. Andrea d'Averfa figliuolo di Francesco Maggiordomo della Casa d'Alfonso d'Aragona nel 1496. nello stesso tempo Paolone, e Francesco Galuppi del Rè. Gio: Antonio possessore d'un feudo, detto del Palazzo di San Gervasio nel 1568.

Hà imparentato con le prime Famiglie della nostra Città di Napoli, e Regno, come sono l'Abevanola, Rufola, Valle, Filingera, Scaglione, Carafa, Caracciola, Aldimari, Galluccia, Origlia, Ubaldini, Magris, Bologna, Marchese, Tolfa, Costanza, Guindazza, Riccia, Griffa,
Ca-

Capece, Loffredo, Filomarina, Forma, Ruffa, Silva, Poderico, Latra, Guevara, Avala, delli Monti, Milana, Sangra, Pappacoda, Tomacella, Muscettula, Siscara, della Gatta, Pagana, Gargana, Tuttavilla, Piccolomini, Cossa, Orfina, Cicinella, Aprano, Pignatella, Spina, Saracina, Gaetana, Mormile, Seripanda, Sorgente, Castriota, & altre.

Hà havuto Vescovi, & Arcivescovi, Iacopo fù Regente della Vicaria, in tempo dell'Imperador Carlo V. Hà havuto Soldati di valore, e Consiglieri di Stato. Hoggi possiede S. Cipriano con titolo di Duca, Matina con titolo di Marchese havuto nel 1644.

Gode nobiltà nella Città d'Aversa.

Scrivono di questa Casa *Elio Marchese, il Padre Borrello, Campanile, Ammirato, Testa nell'Historia di questa Famiglia, Mazzella, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Vincenzo.

91 **Q**uesta Famiglia è nobile Ciciliana nella Città di Trapani.

Si ritrova, che Antonio di Vincenzo, e come marito di una figliuola di Roggieri di Castrogiovanni, fù Barone del Casale di Raichelmaimuni, del feudo de lo Chezù, e del feudo di Lazarino, seù Azarino, e quelli poi possedè Iacopo lor figliuolo nel 1453.

Antonio fù bagliò, ò vero balio, Carica principale in Trapani nel 1425. 31. 36. 38. e 39. e per molti anni Giurato. Gio: suo fratello godè le stesse cariche, e dal Rè Alfonso fù eletto Regio Secretario del Regno, e poi Maestro Rationale del Tribunale del Real Patrimonio, qual' officio ottenne anco Gio: suo figliuolo, & Antonio suo nepote.

Gio:

Gio: suo fratello fù Capitano, e Giurato più volte di Trapani, come ancora Gio: suo figliuolo.

Francesca fù moglie di Iacopo Vento Barone del Grano. Hà bene imparentato.

Scrivono di questa Casa il *Padre Ansalone, il Mugnos, & altri.*

Della Famiglia Vittori.

92 **E'** Famiglia nobilissima Romana. Nell'anno 1520. essendo gl'Adorni di Genova esuli con li Flifchi, cercarono di scacciare di Genova i Fregosi, e Francesi, & ebbero sette Galee da Napoli, e due dal Papa, comandate da Paolo Vittori, dove si portò Paolo valorosamente, secondo il *Sanfovino* nella Famiglia Adorno.

Pietro Paolo fù Canonico Lateranense, Pier Leone Canonico della Basilica Vaticana.

Antonio Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, e Decano, Gio: Battista gran Soldato.

Oratio fù marito di Margarita Borghese sorella del Pontefice Paolo V. con la quale fece Diana, che vedova di Gaspare, Cavaliere Romano, fù moglie del Principe della Roccella.

Hà imparentato questa Casa con le Famiglie Borghese, Carafa, Colonna, Pier Leone, & altre.

In Roma nella Chiesa di Santa Maria sopra la Minerva, si ritrova questo Epitafio: nel quinto pilastro dalla parte della terza navata, à mano dritta, incontro all'estremo della Cappella de' Signori Aldobrandini:

*Quisquis renovatam legis hoc tumulo memoriam
Vittoriae Domus*

Mortalitatis suae memoriam renovatam puta

Ioan-

FAMIGLIE IMPARENTATE

Ioanni de Victoriis

Romana nobilitatis, ac virtutis viro

Anno etatis 75. vita functo,

Thoma Ioannis filio

Prudentia, ac probitate præstanti

Anno etatis 50. morte sublato.

Bernardino,

Thoma, & Iulia Columna filio

Liberorum, ac virtutum pietate perillustri

Anno etatis 72. mortalitatem exuto.

Ioanni Baptista

Bernardini, & Camilla de Perleonibus filio

Bellatori strenuo

Cujus inclyta bello virtus,

Tum in Germania, tum in Gallia

Apud Alexandrum Farnesum Cardinalem Legatum,

Cui acceptissimus fuit

Reportata semper ex Hoste victoria

Cognomentum Familia confirmavit.

Obiit anno etatis 53.

Petro Paulo

Canonico Lateranensi

Ob prudentia in primis laudem,

Multis, probatissimisque Principibus probato.

Anno etatis 73. è vivis erepto.

Petro Leoni

Ejusdem Bernardini filio

Canonico Basilica Vaticana

Morum integritate, atque modestia omnibus caro,

Per actis totidem annis quot Petrus Paulus

Extincto.

Antonius Victorius

Ioannis Baptista filius,

Utriusque

CON LA CASA CARAFA DELLA SPINA. 353

*Utriusque Signatura Referendarius, & Decanus,
Patri, Patruis, Avo, Proavo, ab Avoque,
De se, deque Familia benemeritis, Posuit.
Anno Domini 1617.*

Della Famiglia Xirota.

93 **D**ice D. Agostino Inveges nel *Palermo Nobile*, che la Famiglia Xirota è Italiana, e Ciciliana; della Ciciliana dice scriverne *Flaminio Rossi nel Teatro della Nobiltà*, *D. Gio: Sanchez, negli Elogi de' Rè di Cicilia*, *il Barone nell' Anfiteatro di Cicilia*, & *il Mugnos nel Vespro Ciciliano*. Dell'Italiana dice, che se n'hà contezza da più Privilegii, e Lettere Regali, registrate nella Zecca di Napoli, in particolare del Rè Ladislao, scritte à Tomaso nel 1390. e 93. e nella Cancellaria di Cicilia nel 1413.

Questa Famiglia si vede passata in Cicilia, e si ritrova Girolamo, che fù molto caro al Rè Alfonso, e perciò ritrovandosi questo colla Corte in Capua, volendo casare due figliuole d'un suo cortiggiano, ne diede una al detto Girolamo, come si vede per sue lettere registrate nell'ufficio di Protonot. di Cicilia; Questo, e suo figliuolo Antonio servirono molto bene il lor Rè. Detto Antonio figliuolo di detto Girolamo, stabilì la Casa in Palermo, & edificò bella Cappella nella Chiesa di S. Zita, sotto titolo di San Girolamo, ove è bello Epitafio.

Rutilio nel 1591. fù creato M. Rationale del Regio Patrimonio; nel 1598. fù fatto Conservatore del Regno dal Duca di Macheda Vice-Rè; nel 1607. Presidente del Tribunale della Sacra Regia Cōscienza, e dopò nel 1609. volendo il Rè nostro Filippo III. promoverlo al Presidentato del Real Patrimonio, s'escusò, mà non n'ottenne.

T.III.

Yy

l'in-

l'intento , come si vede dalla lettera registrata dall'*Inveges*: & il *Barone* registra la Cedula honorata di detto officio . Mà egli finalmente lo renunciò nel 1614. e da Sua Maestà s'accettò la renuncia; il che fù per servire Dio nella Compagnia di Giesù, ove doppo dodeci anni di Religione , morì assai bene . Girolamo Regente nel supremo Consiglio d'Italia, in Ispagna.

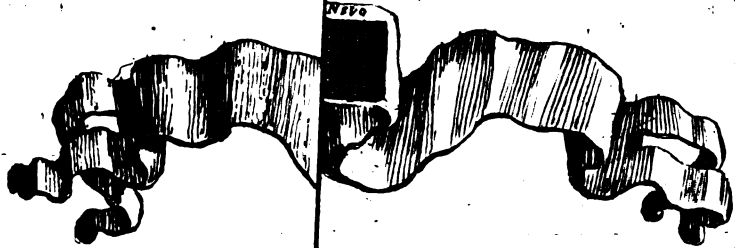
Antonio fù Avvocato Fiscale della Regia G.C. creato dal Rè Filippo IV. nel 1647. e fù eletto Regente del supremo Consiglio d'Italia , mà morì prima d'andarvi.

Francesco Xirota figliuolo di Rutilio secondo , e primo Marchese di S. Elisabetta, fù gran Ministro Regio, fù Capitano, e Senatore della Città di Palermo . Nell'anno 1627. e seguenti servì con carico di Conservatore . Nel 1634. fù Mastro Rationale di Cappa , e Spada del Real Patrimonio, fù Consigliere del Consiglio di guerra, e Secreto . Nel 1640. fù Vicario Generale nel Val di Mazzara, morì nel 1647. D. Rutilio terzo, primo Principe di Montevago , e secondo Marchese di S. Elisabetta , suo figliuolo Cavaliere d'Alcantara , nel 1642. fù eletto Deputato del Regno . Nel 1645. Capitano di cavalli di corazze, nel 1648. di nuovo deputato. Vi è stato Fr. D. Alessandro Cavaliere Gerosolimitano, e D. Ignatio Abbate di S. Maria dell'Abita . E vi sono hoggi i loro Discendenti.

Scrivono di questa Casa l'*Inveges*, il *Padre Ansalone*, & altri.



94. <i>Acerra</i>	95. <i>Acugna</i>	96. <i>Adorno</i>	97. <i>Afelro</i>	98. <i>Aluito</i>	107. <i>Apuzzo</i>	108. <i>Argento</i>	109. <i>Arli</i>	110. <i>Baroni</i>
111. <i>Batio</i>	112. <i>Belprato</i>	113. <i>Beltrano</i>	114. <i>Bernaudi</i>	115. <i>Brancia</i>	124. <i>Bongiourani</i>	125. <i>Burgarelli</i>	126. <i>Caldora</i>	127. <i>Campomusa</i>
128. <i>Capano</i>	129. <i>Capecelatro</i>	130. <i>Capecce Borguti</i>	131. <i>Capecce Galeota</i>	141. <i>Chiroga</i>	142. <i>Chigi</i>	143. <i>Colonna</i>	144. <i>Conti</i>	145. <i>Coppola</i>
146. <i>Coscia</i>	147. <i>Daniela</i>	148. <i>Diastanona</i>	149. <i>Doce</i>	158. <i>Gargana</i>	159. <i>Gallola</i>	160. <i>Gennara</i>	161. <i>Gentileora</i>	162. <i>Giordano</i>
163. <i>Giudice</i>	164. <i>Gomez</i>	165. <i>Gonzaga</i>	166. <i>Griffa</i>	175. <i>Laudato</i>	176. <i>Laurito</i>	177. <i>Leiva</i>	178. <i>Leonessa</i>	179. <i>Lofrada</i>
180. <i>Lombarda</i>	181. <i>Lopez Suarez</i>	182. <i>Luna</i>	183. <i>Macedonia</i>	192. <i>Mirrella</i>	193. <i>Milana</i>	194. <i>Misanello</i>	195. <i>Moccia</i>	196. <i>Morra</i>
197. <i>Muscetola</i>	198. <i>Origlia</i>	199. <i>Oristano</i>	200. <i>Orsina</i>	209. <i>Pistacchi</i>	210. <i>Ponte</i>	211. <i>Porta</i>	212. <i>Principale</i>	213. <i>Quadra</i>
214. <i>Ram</i>	215. <i>Ramirez</i>	216. <i>Ratta</i>	217. <i>Recco</i>	226. <i>Saluo</i>	227. <i>Salazar</i>	228. <i>Saluzzo</i>	229. <i>Saluzzo</i>	230. <i>Sanmarco</i>
231. <i>Sanfelice</i>	232. <i>Sanfronido</i>	233. <i>Sanchez de Lima</i>	234. <i>Saccaro</i>	243. <i>Stabiana</i>	244. <i>Sterlich</i>	245. <i>Stendardo</i>	246. <i>Storrente</i>	247. <i>Strambone</i>
248. <i>Suarez</i>	249. <i>Tarsia</i>	250. <i>Tarsia</i>	251. <i>Teodora</i>	259. <i>Vecchia</i>	260. <i>Venere</i>	261. <i>Venuto</i>	262. <i>Vespoto</i>	263. <i>Villana</i>
264. <i>Villagus</i>	265. <i>Zurlo</i>	266. <i>Aldemorisco</i>	267. <i>Anticenna</i>					



MEMORIE
DELLE FAMIGLIE
IMPARENTATE
CON LA FAMIGLIA
CARAFA,
DETTA DELLA STADERA.

C A P O XXI.

DEscriveremo in questo luogo le Memorie delle Famiglie imparentate con la Famiglia Carafa, detta della Stadera; Alcune però imparentate ancora con detta Famiglia della Stadera, mà che nell'altro Capo si trovano già descritte, per haver similmente imparentato col Tronco principale della Spina, tralasciamo di ponerle in questo luogo, per non ripetere l'istessa cosa.

Della Famiglia Acerra.

94 **B**Enche *Elio Marchese* dica, che questa Famiglia sia originaria dell'Acerra, Città di Terra di Lavoro, nulladimeno non ne porta nessuna prova, fuor che il cognome. Dice, che per poco tempo risedè in Napoli, senza splendore alcuno. Mà si vede con chiarezza la sua malignità, ò ignoranza, mentre è stata in Napoli per anni quattrocento con ricchezze, e splendore. In tempo di Manfredi Rè, furono feudatarii Tomaso, Filippo, Nicolò, e Giovanni. In tempo di Carlo Primo Filippo possedè varii feudi, havevano feudi, e dignità Militari, Errico Si-

T. III.

Yy 2

gnor

gnor d'Atino, che havendolo perduto, fu dato nel 1293. à Bartolomeo Siginolfo, Iacopo, Pietro, Riccardo, e Lancellotto. Sotto Carlo II. e Rè Roberto, havevano similmente feudi, e dignità Militari Guglielmo, Lodovico, Cesario, e Luca. Elena verso il 1500. fu moglie di Francesco Marramaldo. Nel 1245. si ritrova Andrea uno delli cinque della Piazza, deputati, per comporre le differenze de' Cavalieri della lor Piazza. Nel 1385. si ritrova nel Seggio di Nido Francesco Milite. Nel 1413. vi era Simoncello, e Christofaro.

Imparentò con Famiglie nobilissime, come Tarascone Francese, Scondito, Marramaldo, Cajetano, Carafa, & altre.

Godè à Seggio di Nido di Napoli, dove s'estinse.

Scrivono di questa Casa *Elio Marchese, & il Padre Borrello, la Marra, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Acugna.

2 **Q**uesta Famiglia è Spagnola di Castiglia la vecchia, Galitia, e Portogallo, & è anco in Napoli. Dell'origine di quella scrive *Lopez, d'Haro*, dicendo, che è differenza fra gli Scrittori, chi dice, che è originaria di Galitia discendente delli Conti di Lima in Portogallo, dal tempo dell'Imperadore D. Alonso, altri, che sono d'origine Portoghese, e l'uno, e l'altro dicono, che è verisimile, per esserò vicini detti paesi.

Il primo Cavaliere, che si ritrova di questa Casa, si chiama D. Guttiere, naturale di Guascogna, che venne alla conquista del Regno di Portogallo con il Conte D. Enrico, e per suoi serviggi li diede la Terra di Braga, e Guivaraens, & il Porto de' Barracin. Questo Guttiere generò Pajo Gutierrez, detto Acugna; onde Pajo figliuolo di
Gut-

Guttiere diede il cognome alla Famiglia Acugna.

Questa Famiglia in Ispagna s'ampliò in sei Rami . Duca di Nagera , Duca della Città di Hvete , Conte di Valentia , Conte di Buendia , Signori di Pajares, e Requanas, Acugni della Città de Baeza, & Acugni della Città di Baeza, e Baza.

Il primo, che diede principio à i titoli di questa Casa fù Martino Lopez de Acugna nel 1398. regnando Alfonso. E dice il *Contzen fol. 737.* queste parole : *Comes Miranda Caput Domus Acugna, & de los Avellanadas domum refert in Pandaran, Statum in Castiliam veterem, proventus 35. M. Ducatus.* Fù figliuolo di D. Pay, e D. Usenda Hermiguez , frà gl'altri , Hernan Paez de Acugna , che fiorì in tempo delli Rè D. Alonso, e D. Sancho de Portugal, che fù assai buon Soldato . Fù suo figliuolo, frà gl'altri, Lorenzo Fernandez d'Acugna , che hebbe grã privanza con D. Alonso II. Rè di Portogallo . Di chi fù figliuolo Basco Lorenzo di Acugna , che fù Soldato molto valoroso , che servì bene il Rè D. Alonso II. di Portogallo; fù, frà gl'altri , suo figliuolo Martin Vasquez de Acugna , che fù Alcaide del Castello di Celorico , di chi fù figliuolo , frà gl'altri , Vasco Martinez de Acugna . Fù suo figliuolo, frà gl'altri , Martin Vasquez , di chi fù figliuolo Vasco Martinez , chiamato il vecchio; di chi fù figliuolo il Conte Martino Vasquez de Acugna.

Nel 1397. passarono da Portogallo in Castiglia Martino Vasquez di Acugna, primo Conte di Valentia, Gil Vasquez, e Lope Vasquez d'Acugna suoi fratelli, con altri Cavalieri, per servire il Rè D. Errico il Terzo nelle guerre, che haveva con D. Giovanni Primo di questo nome Rè di Portogallo , chiamato di buona memoria . E perche servì detto D. Lope Vasquez molto bene, così il detto Rè Errico III. come il Rè D. Giovanni II. suo figliuolo , il detto Rè

Rè li fece mercede delle Ville di Buendia, Azagnon, con altri Vassalli.

Fù figliuolo del Cōte D. Martino D. Pietro d'Acugna, e Portogallo, secondo Conte di Valentia . Del quale fù figliuolo D. Gio: d'Acugna , e Pontogal Duca, e Conte di Valentia . Del quale fù figliuolo D. Errico , che fù il quarto Conte di Valentia, e Girone, di chi fù figliuola, & here-de D. Luifa d'Acugna, e Portogal, quinta Contessa di Valentia, che casatosi con il Duca D. Gio: Manriques, generò D. Filippo Manrique de Lara sesto Conte di Valentia, e Duca di Nagera.

Discendenti dello stesso Conte D. Martino furono D. Martino d'Acugna Henriquez Signor di Matadion, e suo nepote D. Giuseppe fù Castellano di Milano . D. Gio: dell' Habito di S. Jacopo Castellano.

D. Diego Comendatore di Pietrabuona.

D. Gio: Signor di Pajares , e Requana Comendatore del Pozuelo , e Capitan Generale della Provincia di Guipuscoa, & Alcaide di Fucuteralia, e suo figliuolo D. Pietro Signor di Pajares, e Requana Comendatore del Pozuelo, e vivono i suoi discendenti.

Dello stesso Conte D. Martino sono discendenti , per femine li Signori Duchi d'Ossuna Tellez Girone, li Signori Duchi d'Escalona , e Marchesi di Villena Pacecho , & altri Signori.

Da D. Lope Vasquez d'Acugna figliuolo del Conte D. Martino, Signor della Villa del Bunidia, & Azagnon, che si casò con D. Teresa Carrillo de Albornoz , fù figliuolo D. Pietro d'Acugna, & Albornoz, che fù Guardamaggiore del Rè D. Gio: II. fù Ambasciadore al Rè di Navarra, servì nella battaglia d'Olmedo il Rè D. Errico IV. e da quello ottenne titolo di Conte nella Villa di Buendia.

Furono suoi figliuoli D. Lope Vasquez de Acugna . D.
Fer-

Fernando fù adelantato de Cazorla, D. Luis, da chi discendono l'Acugna dalla Città di Baeza , che fù Cavaliere dell'Ordine di S. Jacopo, e Comendatore di Mora, e Treze . Suo figliuolo D. Alonso Vasquez de Acugna Vescovo di Jaen in tempo del Rè Errico IV. D. Diego Vasquez di Acugna Capitan di cavalli , e Reggidore della Città di Baeza, & altri, e di questo hoggi sono degnissimi Rampolli .

D. Lope Vasquez d'Acugna fù secondo Conte di Buendia, Signor di Duegnas Tariego con altri vassalli , & adelantato di Cazorla , fù gran Soldato , & ottenne quella segnalata battaglia contro li Mori del Regno di Granata, nella quale guadagnò le 13. bandiere, che hoggi conservano li Signori di questa Casa, da chi l'ebbe D. Gio: di Acugna Presidente del Real Consiglio di Castiglia, e primo Marchese di Vaglie . D. Gio: fù terzo Conte. D. Federico fù quinto Conte di Buendia , fù Comendatore di Meftanza, e poi di Montemilone nell'Ordine di S. Jacopo, servì assai bene l'Imperador Carlo V. D. Giovanni sesto Conte di Buendia , Signor di Duegnas Tariego , & altri vassalli, e della Camera, e Somiglier di corpo del Rè Filippo II. Capitano d'huomini d'arme, Cavaliere dell'Ordine di S. Jacopo, e Comendatore di Jesta , fù buon Soldato . D. Maria d'Acugna settima Contessa di Buendia succedè in questa Casa, e Stato al Conte D. Gio: suo fratello, essendo casata con D. Gio: di Padilla Signor della Casa di Padilla, Corugna , e Caltaguazor, e Stato di S. Cadea . Hà havuto questa linea altri Cavalieri.

D. Pietro d'Acugna fù figliuolo secondo di D. Pietro, primo Conte di Buendia, e fù Comendatore di Malagon nell'Ordine di Calatrava . Di questa linea D. Luigi Bafco d'Acugna fù Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, & Ambasciadore à Venetia . D. Lope de Acugna fù Cavaliere-

liere di gran valore, servì assai bene il Cattolico Rè Filippo II. fù suo Capitan Generale della Cavalleria nello Stato di Fiandra, e Governadore di Alessandria della Paglia, e Generale di là del Pò, e Governadore di Mortara. S'estinse la sua linea in D. Constanza sua unica figliuola, che si casò con un Cavaliere di suo casato, chiamato D. Diego Sarmiento de Acugna, Signor di Bincios, e Gondomar nel Regno di Galizia, che fù Ambasciadore in Inghilterra, à chi il Rè Filippo III. nel 1617. fece mercede di titolo di Conte di Gondomar.

Francesco Vasquez de Acugna fù figliuolo naturale di D. Lope Vasquez de Acugna, secondo Conte di Buendia, fù Cavaliere dell'Ordine di S. Jacopo, e fù uno di quelli, che guadagnarono la Città di Baza per li Rè Cattolici: e per mercede la Reina D. Giovanna, li fè Privilegio di poter aggiungere alla sua Arma d'Acugna, due Castelli d'oro in campo azzurro.

Lope Vasquez d'Acugna quartogenito di Lope Vasquez d'Acugna Signor di Duegnas, e Buendia, e di D. Teresa Carrillo, & Albornoz sua moglie, nel 1471. ottenne titolo di Duca sopra la sua Città d'Huete, fù Signor della Villa di Azagnon, Angiz, e Biana, fù Cavaliere dell'Ordine di Santo Jacopo, Commendatore di Merida, servì molto bene il suo Principe D. Errico IV. e perche ritornò la Città d'Huete alla Corona Reale, cessò questo titolo. Fù suo figliuolo Lope Vasquez d'Acugna, del quale vi sono stati discendenti Cavalieri di molte parti.

Di questa Casa, che da molti anni venne in Regno con D. Gio: Vasquez Capitan Generale dell'Artigliarie, e del Consiglio di Stato.

Vive hoggi D. Gabriele, Tenente Generale dell'Artigliarie del Regno di Napoli, il di cui figliuolo D. Pietro Capitano d'Infanteria Spagnuola, e poi Aggiutante di Tenente di Mastro di Campo Generale, imparentò con la Casa Carafa,

co-

come havemo detto . Vivono ancora altri suoi figliuoli , e vive D. Vasque suo fratello, cō suoi figliuoli, hoggi Stradicò della Città di Salerno , e fù, per qualche tempo, Castellano del Castello di Baja.

San Pelagio fù della Casa d'Acugna.

Hanno imparentato bene in Napoli .

Scrivono di questa Casa il *Conte D. Pedro de Portogallo*, *Alonso d'Haro*, l' *Autore delli Trionfi di Galitia*, l' *Historia delli Rè Goti*, *Argote di Molina*, *D. Giovanni de Flores Ocariz*, nelle *Famiglie del nuovo Regno di Granata*, & altri.

In Cicilia il primo , che pervenne , che fù della Casa de' Conti di Buendia, fù D. Ferdinando Vice-Rè di quell'Isola, il di cui figliuolo D. Luigi nel 1492. si casò con D. Isabella Coriglies, figliuola di D. Giovanni, Barone di Francifonte, e Chadere di Valdinoto, che morì senza prole, e perciò subito ivi si estinse . Ne scrivono il *Padre Ansalone* , e l' *Inveges*.

Della Famiglia Adorno.

96 **E'** Famiglia nobile Genovese originaria da Tabia, Riviera di Ponente ; venne ad habitare in Genova nel 1280. e si dice , che fosse originaria di Germania . Nel 1528. entrò nell'Albergo di Pinelli.

Il primo , che si ritrova in Genova è Faranello nel 1310.

Nel 1336. Baldassarre fù Antiano di Genova.

Miliado Capitan di Galee nel 1346. per l'acquisto di Scio. Gabriello nel 1363. fù Doge della Repubblica di Genova . Antoniotto Doge eletto dalla plebe minuta di Genova, e stiede in quel grado, per lo spatio di cinque hore nel 1378. mà poi nel 1384. eletto Doge in proprietà; fece Armata contro il Rè di Tunisi, e fù Generale di essa.

F. III.

Zz

Ra-

Rafaello suo fratello passato in Africa prese l'Isola delle Gerbe. Rafaello figliuolo di Giorgio fù fatto Doge della Repubblica. Similmente Barnaba fù Doge nel 1447. Paolo Arcivescovo di Genova in detti tēpi. Paolo Doge nel 1462. mà durò un mese. Prospero Signor della Città di Wada donatali dal Duca di Milano, e Doge nel 1461. Agostino nel 1488. fù Governadore Ducale del Duca di Milano, padrone di Genova per diece anni, insieme con Giovanni suo fratello. Gio: Battista fù mandato nel 1492. Oratore ad Alessandro VI. con trè altri, per rallegrarsi dell'assuntione al Papato. Gio: Capitano di tutte le genti à piede del Duca di Milano.

Domenico verso l'anno 1506. fù mandato con altri al Pontefice Giulio II. à rallegrarsi dell'assuntione al Papato.

Giuliano hebbe per moglie Catarinetta figliuola di Jacopo Flisco Vice-Rè di Napoli, per il Rè Renato. Antoniotto fù gran Soldato. Girolamo similmente fù buon Soldato, sotto la protezione dell'Imperadore Carlo V. e Doge della Repubblica.

Nel 1391. Agostino fù Capitano di Galee Genovesi, e fù mandato dalla Repubblica in Romania.

Nel 1393. Domenico fù Officiale di proviggione per la Repubblica.

Nel 1395. Antonotto fù Doge di Genova, e poi Governadore di Genova, à nome del Rè di Francia, fin'al nuovo Governadore Francese.

Nel 1399. Giorgio Dottore fù dell'officio de' Sapienti, e questo in compagnia di Antonio Giustiniani, eletti per Priori al governo di Genova.

Antoniotto nel 1403. fù Governadore di Corsica, e morì nell'officio.

Nel 1413. Giorgio Doge di Genova. Teramo Adorno

no nel 1415. fù Signore di Tagiolo.

Nel 1418. Teremo Adorno eletto Doge di Genova.

Nel 1421. Giorgio mandato Ambasciadore dalla Repubblica di Genova à Filippo Maria Visconte Duca di Milano.

Nel 1443. Barnaba fù Capitano della Riviera di Ponente, per la Repubblica.

Nel 1445. Giorgio fù Governadore di Corsica, col valor suo la difese da nemici. Antonotto fù Generale dell'armata Genovese contro ribelli della Patria.

Nel 1477. Prospero fù Governadore di Genova, per Gio: Galeazzo Signor di quella.

Bernardo nel 1495. fù Capitano di 500. soldati Genovesi per difesa della Riviera di Levante.

Nel 1499. Gio: per Baff Adorno fù Capitano di tutto l'essercito del Duca di Milano contro il Rè di Francia.

Nel 1507. fù, con altri, Domenico Ambasciadore al Pontefice, & al Rè di Francia.

Nel 1513. Antonotto fù Governadore di Genova, à nome di Lodovico Rè di Francia, Signor di Genova.

Nel 1519. Girolamo fù Ambasciadore per Carlo V. Imperadore, à Vinetiani.

Nel 1521. Girolamo fù Capitano di nove Galee, per la sua fattione, contro la Repubblica di Genova.

Antonotto nel 1522. fù Doge di Genova.

Barnaba fù Potestà d'Albenga.

Nel 1523. Girolamo fù Elettore d'Antiani, e fù mandato Ambasciadore, per l'Imperador Carlo V. al Pontefice Adriano, al Rè d'Inghilterra, & à Vinetiani, e morì per il camino.

Nel 1524. Adornino fù Capitano di 400. fanti, per la Repubblica di Genova, alla guardia di Savona.

Nel 1537. Battista fù uno de' 17. Capitani eletti dal-

T.III.

Zz 2

la

la Repubblica di Genova, per guardia della Città.

Nel 1552. Gio: Battista fù dell' Illustri Procuratori della Repubblica, conforme ancora fù nel 1558. Paolo.

Nel 1575. Girolamo Cavaliere fù Capitano di 300. fanti per la Repubblica contro la nobiltà vecchia, per le discordie civili.

Nel 1576. Michele figliuolo di Girolamo fù dell' Illustrissimi Governadori,

Nel 1576. Paolo Antonio del quondam Baldassarre fù dell' Illustrissimi Governadori surrogato.

Nel 1582. Gaspare del quondam Battista fù dell' Illustrissimi Governadori.

Nel 1593. Gaspare sudetto fù dell' Illustrissimi Procuratori, & anco nel 1596.

Nel 1609. Filippo del quondam Michele fù dell' Illustrissimi Procuratori.

Nel 1614. Gio: Battista fù dell' Illustrissimi Governadori, & anco nel 1621.

Nel 1621. Girolamo fù de' Conservatori delle leggi.

D. Gabriele Adorno, secondo il *Capaccio nel Forastiere*, fù Generale delle Galee di Napoli, e sua figliuola D. Vittoria fù moglie di D. Giovanni Guevara primo Marchese d'Arpaja.

Hà havuti, & hà questa Casa molti altri huomini illustri, in armi, e lettere, che per brevità si tralasciano, si possono ben vedere nell' Historie della Repubblica di Genova.

Scrivono di questa Casa il *Sansovino*, *Lellis*, l' *Autore delle Famiglie di Genova manoscritto*, & altri.

Della Famiglia Afeltro, ò Afelatro.

97 **I**N tempo di Carlo Primo del 1269. si ritrova Paolo, di Gragnano.

Nel

Nel 1404, in tempo del Rè Ladislao si ritrova Feulo familiare diletto, Erario di Calabria.

Si ritrova Andrea Secretario di Renato d'Angiò Rè di Napoli.

Giovanni in tempo di Lautrech fù Cavaliere, e Capitano, frà gl'Imperiali, di nome molto illustre, e morì nell'assedio di Verona.

Marco d'Afelro nel 1520. fù Presidente di Camera, litter, reg. 7, del 1519. lit. 5. scanz. 4. n. 11. fol. 7. at. e secõdo Topio.

Giulia fù moglie nell'anno 1590, di Giovanni Caputo Signor di Bagnuolo.

Nel 1503, Suor Luigia era Priora del Monastero di San Pietro, e Sebastiano di Napoli.

Nella Chiesa di Santa Maria della Nova di Napoli vi era questa iscrizione: *Andreas Feltrius Neap. à Secretis Renati Regis, sibi, suisque. Posuit 1443.*

Nella Chiesa di S. Agnello: *Julius Feltrius Eram anno Christi sal. MDXXVIII, Martii die quarto, & vigesimo, Fabulam clusimeam.*

Sono nobili nella Città di Gragnano.

Scrivono di questa Famiglia *Bianco contra Rossi, fol. 50. Tellis, Giovio, Nap. Sacra, Repertorio d' Antonio d' Afelro, Summonte nella vita del Rè Renato, & altri.*

Della Famiglia Affatati.

98 **S**I crede originaria di Cremona nello Stato di Milano. Pietro fù capo della fattione Guelfa in Cremona, dove teneva carcere privato. In Milano sono Conti di Romanengo, antico Stato di lor Famiglia, che contiene sette Terre; Vi è anco Grumelo, che per grandi serviggi, hebber da' Duchi Sforzi, e ne ottennero titolo di Marchese.

Da quella Città venne in Regno, nella Città di Bari detta

ta

ta Famiglia, il primo del quale s'hà discendenza fù Roggieri, che si ritrova Signor di Rutigliano, e per li serviggi da quello fatti, insieme con Leucio suo fratello, al Rè Ladislao, & alla Reina Giovanna sua sorella, ne fù fatto Consigliere di Stato, e Vice Rè nella Provincia di Bari; servì ancora il Rè Lodovico III. il quale, in un privilegio del 1420. lo chiama *Vir Magnificus, & strenuus*, quali titoli non si davano, se non à persone di gran qualità.

Si crede stare in questa Famiglia la Terra di Carbonara in Bari, prima dell'anno 1465. Luigi fù Generale Tesoriero di Bona Reina di Polonia.

Gio: Luigi fù Signor di Binetto in Terra di Bari. Paolo fù Cavaliere Gerosolimitano, e Comendator di Melfi. Da Bari passò ad habitare in Barletta.

A tempi nostri li descendentì di Filippo Zampaglione di Calitri, adottato in questa Famiglia hà posseduto Canosa in Provincia di Bari, che haveva comprato dal Fisco, per la ribellione del Principe di Monaco, dopò essendo stato aggratiato con la pace universale con Francia, si restituì al padrone, & il Fisco restituì il prezzo, mà poi l'hà di nuovo comprata. *L'Vghell.* riferisce molti Vescovi nell' *Italia Sacra.*

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Carafa, Poderica, Orsina, Muscettula, Frisari, Tomasina, Palagana, Ursina, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Barletta*, il *Crescenzi nella nobiltà d'Italia*, & altri.

Della Famiglia Ajossa.

99 **Q**uesta Famiglia hà goduto nobiltà nel Seggio Capuano, & al Seggio di Porto della Città di Napoli, hoggi è estinta. L'origine è di Germania.

II

Il primo, che venne con Federico II. fù Landolfo, al quale donò Roccasecca, in tempo di Svevi, hebbe molti feudi. In tempo di Carlo II. un'altro Landolfo Milite Giudice della Gran Corte, Inquisitore di Terra di Lavoro possedè feudi, e fù Preside di Bari, & Ambasciadore à Genovesi, con assoluto arbitrio di concludere la pace. Martuccio fù uno de' Capitani del Rè Carlo III. e fù sì prode, che fù cagione, che quel Rè restasse assoluto padrone di Napoli. Leonetto fù Signor di Cajazza, il detto Martuccio Signor di Flumari, e d'altre Castella; Andrea, e Landolfo comparvero nella mostra de' Cavalieri, che fece il Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto, per la guerra della Toscana. Andrea nel 1275. era della Corte del Rè Carlo Primo. Nel 1443. frà li Cavalieri del Seggio Capuano, che prestarono il ligio omaggio al Rè Ferrante Primo, fù Giovanni Ajossa. Nel 1392. Isabella fù moglie di Pietro Carbone fratello del Cardinale Francesco, e Signor di Pazzoano. Giovanni fù Paggio del Rè Roberto. Nel 1480. Giovannello interviene con altri nobili del Seggio di Porto. Jacopo nel 1389. marito di Lucilla Baraballa.

Nel 1497. Lionardo era Mastro Rationale, per il suo Seggio di Porto. Nel 1440. fù Sindaco, e Procuratore insieme con Francesco Piscicello. Gio: Ajossa, per il loro Seggio Capuano. Nel 1487. P. Ajossa fù eletto Vescovo di Sessa da Innocentio VIII.

Hà imparentato con i Carafi, Mansella, Carbone, Afflitto, Rocco, Gennaro, Baraballa, & altre.

Della Famiglia Albertina.

100 **S**I ritrova nobile fin dall'anno 1260. nel qual tempo Uberto fù Capitano d'huomini d'armi, à sue spese, in tempo del Rè Carlo Primo.

Gi-

Girolamo di Nola nel 1529. ottiene il Castello di Cicala, execut. 28. 1529. fol. 99. Camillo di Nola figliuolo di Antonio morto nel 1567. possessore del feudo di Grottola in Nola.

Pietro nel 1568. ottenne l'ufficio del Commissariato dell'Investiture del ligio omaggio, e giuramenti, che si prestano da Baroni. Girolamo nel 1533. e 34. Avvocato de' Poveri della Vicaria, fù Presidente di Camera, e poi Vescovo di Avellino, e Frigenti, e poi nel 1541. fù Regente della Real Cancelleria di Napoli, e del Consiglio d'Aragona. Nella Chiesa della Salute in Napoli essendo morto nel 1620. si vede bello epitafio posto nel detto anno Gètile nel 1518. fù Giudice di Vicaria, essendo stato prima Lettore dell'Instituti ne' Regii Studii di Napoli, fù anco Giudice Francesco nel 1530. Felice Cavaliere di Malta nel 1540. fù Mastro di Campo in Fiandra. Ascanio fù Vescovo d'Avellino nell'anno 1545. Fabritio nel 1626. fù Giudice di Vicaria. Francesco nel 1620. fù Preside della Provincia di Trani, e Cavaliere di S. Jacopo. Gio: Girolamo ottenne titolo di Principe di S. Severino, e fù Signor di Cimitino, e nel 1610. ottenne titolo di Principe sopra la Terra di Faggiano. Nell'anno 1645. Claudio ottenne lo stesso ufficio dell'Investiture. Nel 1654. Trojano possedeva Carosino, e S. Giorgio in Otranto. Vi è stata la Baronia d'Uffeto. Ferrante Albertino di Catanzaro possessore del feudo, nominato Tranchino, in Misuraca nel 1603. Vivono hoggi il Principe di Faggiano, e Signor di Cimitino, & altri Cavalieri nella Città di Nola, dove godono nobiltà. Il Principe di S. Severino, Tapiano. Vi è stato il Barone di S. Barbato.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Caracciola, Carafa, Filamarina, Siscara, Tufo, Pappacoda, Brancaccia, Fiesca, Gesualda, Aragona, Capece Minutola, Azia, Bozzuto, Sanfelice, Anguillara, Navarretta, Torello, & altre.

Si

Si vedono l'antichità di questa Famiglia nella Chiesa di San Francesco nella Città di Nola, dove gode nobiltà, come havemo detto. In Taranto vi è D. Pompeo di detta Famiglia imparentato colla Famiglia Cataneo nobile Genovese. *de' Marchesi di Montescagliofo in Regno.*

Scrivono di questa Casa *Topio, Lellis, Ambrosio de' Leone, Giuseppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Aldana Maldonato.

101 **Q**uesta Famiglia discende dalla Villa d'Alcantara nell'Estremadura, dove si dice discendere dall'antico sangue de' Goti, e dalla Casa Reale de' Rè di Leone. Si ritrova fin dal 926. di Christo Nostro Signore, in tempo del Rè D. Alonfo il Terzo, detto il Magno. Ernan Perez de Aldana, che fù Ammirante Maggiore del Mare, e pigliò anco il cognome di Maldonato, per certo accidente, che si narra dal Cronista maggiore della Spagna. Nel 1318. D. Suoro Perez d'Aldana Maldonato fù Gran Maestro dell'Ordine d'Alcantara, e fù il duodecimo, in ordine di detti Gran Maestri, e li fù successore D. Luis Perez d'Aldana suo fratello, che fù il decimoterzo Gran Maestro, come si vede nelle Croniche di detto Ordine.

Questi Signori hanno fondato nella detta Villa d'Alcantara, un Monastero di Monache tutte Signore, dove nessuna donna può entrare senza provare la sua nobiltà, e tutte portano la Croce d'Alcantara in petto: si chiama S. Spirito.

Dalla Villa d'Alcantara sono partiti in diversi tempi, per diverse parti del Mondo, altri andarono nel Perù, e questi fù Lorenzo Aldana, che nel 1543. in tempo dell'Imperador Carlo V. andò alla conquista del Regno del Perù, & ivi si portò valorosamente, come si dice nella vita di detto Imperador Carlo V.

T.III.

A a a

Gon-

Gonfalvo Aldana Colonello, figliuolo di Francesco, e Catarina Morales venne con il Gran Capitano nel 1501. alla conquista del Regno di Napoli, e casatosi in Milano con la Signora Luisa Alciati, hebbe in dono, per suoi serviggi, il Castello di Pizzoli in Abbruzzo Citra, dal Vice-Rè Principe d'Oranges nel 1529. & in Milano un Territorio, detto Campagna.

D.Scipione suo figliuolo ottenne in dono, per suoi, e paterni serviggi, trè Terre nell'Abbruzzi nel 1562. da Don Pietro di Toledo, cioè Tusci, Basciano, e Montecchio, e comprò una Terra, detta Scurcula. Fù Vice-Ammirante del Duca di Sessa, e Governadore di tutti i suoi Stati, e Capitano della Guardia del Vice-Rè Cardinal della Cuevas; e fù uno de' Fondatori della Chiesa Parocchiale di S. Anna di Palazzo, dove è sua la Cappella, del titolo, della Santissima Concettione. Della qual linea morì, pochi anni sono, D. Giovanni gentilissimo Cavaliere.

In Firenze andò il Capitan Garzia Aldana, della linea del quale vi sono stati Castellani della Fortezza di Firenze, Generali di tutte le genti del servizio del Rè di Spagna, in quelle parti, Capitan di cavalli, e vi fù il Capitan Francesco, che per il suo valore si chiamò, *l'Aldana il divino*, delli fatti egregii del quale vi è libro stāpato in Madrid nel 1593. In tēpo dell'Armata Navale, e Liga, detto Francesco fù creato dal Sig. D. Gio: d'Austria, Sorgente Maggiore del Terzo Spagnuolo, di Marco Antonio Colonna, nel 1572. fù Castellano della Fortezza di S. Sebastiano in Fiandra. Fù chiamato dal Rè di Portogallo D. Sebastiano, con licenza del Rè di Spagna, per la guerra contro Mori, e lo creò Generale del suo Essercito Portoghefe, dove essendosi portato valorosamente, morì insieme col Rè, come dice *Cesare Campana nell'Historia del Mondo nuovo, vol. 1. lib. 9.* Et in Firenze vivono altri discenden-

ti

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 1371

ti bene imparentati, e con non mediocri ricchezze.

Passò ancora in Italia D. Antonio Villea Aldana, figliuolo di D. Maria Aldana Ubiedo, e D. Francesco Villea, giotto in Milano, fu fatto Capitan d'Infanteria Spagnola, e si casò esso, e suo zio il Colonello D. Consalvo Aldana, che passato in Regno, fu fatto Castellano di Cajeta, e poi di Manfredonia, dove morì.

De' suoi fratelli D. Bernardo Aldana fu Mastro di Campo dell'Imperador Carlo V. nelle guerre di Transilvania contro il Turco, Capitan Generale dell'Arteglarie d'Italia, e fu anco insieme Castellano di Civitella del Tronto:

D. Gaspare, che hebbe per figliuolo D. Bernardo, che fu Vescovo di Gadiz nel Regno di Granata.

De' discendenti di detto D. Antonio Villea Aldani. D. Diego servì in Fiandra appresso la persona del Duca d'Alba, per lo spatio d'anni undeci, stimato grandemente da quel Governadore, attenti i suoi gran talenti. Fu Pro-Luogotenente della Camera di Napoli nel 1600. e poi Conservatore del Patrimonio Reale in Sicilia, e del Consiglio di guerra, in tempo del Vice-Rè Duca di Feria.

D. Antonio fu Vescovo di Catania in Sicilia. D. Pietro fu Capitan d'Infanteria Spagnola, e poi Castellano del forte di Cajeta; Si casò con D. Isabella Capece Aprano, con la quale fece trè figliuole femine. D. Vittoria, D. Anna, e D. Caterina Monaca. D. Vittoria fu casata con D. Girolamo Carafa. Cesare fu Consigliere in Nap nel 1567.

Nel 1570. Antonio fu Capitan, possessore del feudo di Poggio Picenza dell'Aquila.

Hanno, in ogni parte, bene imparentato.

Scrivono di questa Casa, oltre i riferiti, *Argote di Molina*, *D. Gio: Florez de Ocariz nelle Famiglie del nuovo Mondo, tom. 1. Engen. Nap. Sacra, & altri.*

Della Famiglia Alessandra.

102 **E'** Originaria Napoletana, il primo, che si ritrova è Angelo Consigliere del Rè Carlo Primo, e Luogotenente del Regno. Carlo suo figliuolo fù Giustiere di Calabria. Lodovico Arcivescovo di Sorrento nell'anno 1266.

Antonio fù celebre Giuriconsulto, di grande autorità appo il Rè Alfonso Primo, e Rè Ferrante suo figliuolo, fù più volte mandato Ambasciadore al Pontefice, & al Rè Giovanni di Navarra, fratello del detto Rè Alfonso. Hebbe in dono Cardito con due altre Terre, dal Rè Federico fù creato del Consiglio supremo, per l'assenza di D. Goffredo Borgia Principe di Squillace, Luogotenente, Luogoteta, e Gran Protonotario del Regno; Scrisse dottissimamente sopra il 2. lib. del Codice di Giustiniano, morì nel 1499. e lasciò l'*Addit. alle Consuetud. di Napoli*, già stāpate, & altre fatiche legali, riferite dal *Topio*. Vi fù un'altro Alessandro, che fù dottissimo, & eruditissimo, che scrisse quel celeberrimo libro: *dicrum genialium*, che meritò essere commentato dal *Tiraquello*. In tempo del Rè Ferrante vi fù Jacobuccio amato da quel Rè, Signor di molte Castella, che morì nel 1492. e fù Barone di Cardito. Vi fù un'altro Antonio, che fù Consigliere, e Presidente del Sacro Regio Consiglio nel 1483. Nel 1459. fù Regio Consigliere Andrea d'Alessandro.

Gode nobiltà nel Seggio di Porto di Napoli, aggregata nel 1460. nella persona di Severo d'Alessandro. Gode ancora in Sorrento, e Melfi. Possiede hoggi Castellino, cō titolo di Duca, ottenuto nel 1639.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Origlia, Gennaro, Sanfelice, Carafa, & altre.

Scri-

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Contarini, Termi-
nios, Lellis, Topio, & altri.*

Della Famiglia Aldobrandini.

103 **Q**uesta Famiglia è Fiorentina, & è di trè forti. Altri sono Aldobrandini Bellincioni, altri Aldobrandini, detti di Lippo, altri detti del Rosso, che sono tutti estinti. Altri sono l'Aldobrandini, detti di Piazza Madonna, perche quì habitarono, & habitano, e sono quelli del Pontefice Clemente VIII. Questa si chiamò prima del Nero, e Carucci da un'Andrea del Nero, di Brunetto, del secolo del 1300. e del secolo 1400. cominciarono à chiamarsi degli Aldobrandini, con lasciare il cognome del Nero, & anco quello de' Carucci. Dal che si vede la differenza, che è da questa Famiglia, à quella degli Aldobrandini Conti di S. Fiora, di Soana, e di Pitigliano, secondo vuole *Gio: Stringa nella vita di Papa Clemente VIII.* E secondo il *Cardinale Bentivoglio*, è una delle più antiche, e nobili Case di Firenze.

Si ritrovano li Cavalieri di questa Casa, fin dal millesimo di Christo, e prima; il primo, che si ritrova è Palmieri, che fiorì nel 960. Rolandino fioriva nel 1000. Martino nel 1040. Fiorenzo nel 1080. Brunellino fù Console nel 1200. Gio: Vescovo di Gubbio nel 1370.

Dal detto tempo fin' hoggi hà havuto Cavalieri segnalati, & hà havuti tutti li carichi della sua Patria. Napoleone di Jacopo di Giorgio fù Confaloniere di Compagnia nel 1503. Mà per restringerci à tempi à noi più vicini.

Silvestro fù gran Legista, si dottorò nel 1525. fù Secretario della Repubblica nel 1530. Consigliere del Duca d'Urbino, nel 1549. fù Avvocato Consistoriale in Roma, scrisse molti consigli legali. Morì in Roma, e fù sepolto nella

nella Chiesa sopra la Minerva, con bella iscrizione sua, e della moglie Lefa Deti. Tomaso suo figliuolo fù Secretario di Pio V. hoggi Beato. Pietro fù eccellente nelle lettere, fù Coadjutore del Fiscale di Roma, e dell'Avvocato Consistoriale. Lasciò molte fatiche legali dopò sua morte. Gio: fù Auditore della Sacra Rota Romana Vescovo d'Imola nel 1565. e poi Cardinale Prete, del titolo di S. Simeone. Morì nel 1573. fù sepolto nella Minerva, nella lor Cappella.

Ippolito fratello del detto Cardinale fù gran Legista, fù creato dal Papa Beato Pio V. Auditore di Rota, in luogo del fratello. Poi da Sisto V. nel 1585. fù fatto Cardinale, del titolo di San Pancratio, fù Legato à latere in Polonia, e dopò havere ottenuto altre cariche, fù nel 1592. creato Pontefice Romano, chiamato Clemente VIII. e morì li trè di Marzo del 1605. e fù sepolto nella Cappella de' Prencipi Borghesi.

Pietro figliuolo di Pietro, e Nipote di Papa Clemente VIII. fù similmente un gran Dottore; Avvocato Consistoriale, Cardinale del titolo di S. Nicola in Carcere.

Silvestro figliuolo di Gio: Francesco fù creato Cardinale nel 1603. dal Pontefice Clemente VIII. suo zio.

Ippolito suo fratello fù similmente creato Cardinale nel 1621. dal Pontefice Gregorio XV. con il titolo di S. Maria Nova, e poi Camerlingo di S. Chiesa.

Gio: Giorgio fratello di detti Cardinali fù Generale di S. Chiesa, Principe di Rossano, Duca di Sarfina, e Signore di Meldola, marito d'una Principessa Ludovisia, della quale hebbe Olimpia, sposata prima col Principe Paolo Borghese nipote di Papa Paolo V. e poi del Principe Panfilio, nipote d'Innocentio X.

Aldobrandino Aldobrandino fratello de' sudetti, fù gran Priore di Roma.

Pietro fratello di detti fù Generale di Santa Chiesa, fù Du-

Duca di Carpineto, e Generale ancora di Bologna, e di Ferrara, per la Santità d'Urbano VIII. e due sue figliuole, una fù moglie del Principe Savelli, un'altra del Duca di Ceri.

Quelli dell'altro Ramo degli Aldobrandini, che presètemente sono in Firenze, discendono da Brunetto figliuolo del secondo Aldobrandino, che fù fratello del primo Silvestro, Bisavolo di Papa Clemente VIII. De' quali Jacopo fù Legato Apostolico nel Regno di Napoli, e Vescovo di Troja. Baccio suo cugino nato da Gio: fratello di suo padre, fù huomo riputatissimo delli Signori della Toscana, che l'eleffero nel numero de' 48. Senatori, che è il Supremo Magistrato di quella Città. Fù questo creato Cardinale dal Pontefice Innocentio X. nel 1652. morì in Roma nel 1665. stà sepolto nella Chiesa del suo titolo de' Santi Nerei, & Achillei. Vivono hoggi in Firenze Gio: Francesco fratello del detto Cardinale proveditore delle decime Ecclesiastiche, e suoi figliuoli Silvestro, Ippolito, & Alessandro.

Hanno bene imparentato.

Vi è stato ancora Cintio Passaro figliuolo di una sorella, Giulia, del Pontefice Clemente VIII. che assunse il cognome Aldobrandino, e fù creato dal Zio Cardinale, del titolo di San Giorgio, che fù grande amico del nostro Cavaliere Marino. In Regno fin dal 1291. vi sono stati li Baroni di Melitoca, e Polistena, in Calabria, & altri, come si vede nell'Archivio della Zecca.

Scrivono di questa Casa il *Ciacconio*, il *Padre Oldoino*, l'*Vghellio*, il *Cartario*, il *Padre Gamurrini*, *Crescenzi*, & altri.

In Cicilia nella Città di Messina allignò, per qualche tempo, fù Senatore Gio: nel 1371. intervenne, con gl'altri Baroni del Regno, al processo fabbricato contro Mastro Tomaso Franco, che attentò d'ammazzare il Rè Federico, secondo dice il *Padre Ansalone*.

Della

Della Famiglia Alderisia.

104 **E'** Originaria del nostro Regno. Il primo, che si trova è nel 1183. Unfrido figliuolo di Giordano, che fù Signor della Villa di Civitella, e nel 1302. Simone Milite. Nel 1435. Cobutio riceve in governo dal Rè Alfonso Primo, la Città di Potenza, la Terra di Vignola, e di Aldano; ricevè ancora da detto Rè il Castello di S. Arcangelo in Terra di Lavoro, e l'ufficio di Mastro Portolano nel Ducato di Calabria, Principato Citra, e Basilicata. Francesco figliuolo di questo, ò altro Cobutio, fù marito di Giovanna Missanello de' Signori della Teana. Giordando contrasse matrimonio con Polifena di Somma, li renunciò Andreasso padre il Castello della Battaglia, con li capitoli all'uso di Capuana, e Nido. Il detto Andreasso fù uno degli otto Dottori eletti dalla Reina Giovanna, à fondare il nuovo Collegio de' Dottori di Napoli, fù figliuolo di Salvatore, che fù Dottore, e Governadore dalla Contea d'Alba del Rè Ferdinando nel 1462. Nel 1486. Andrea interviene come uno de' Giudici di San Paolo. Marino servì, per molto tempo, l'Imperador Carlo V. nelle guerre d'Alemagna. D. Gio: fù Signor di Castelluccio. Antonello fù buon Soldato nella guerra d'Otranto contro il Turco.

Francesco nel 1575. fù Consigliere del Consiglio di Santa Chiara di Napoli, e comprò la Terra di Tortorella, patria natia de' suoi Avoli. Cesare nell'anno 1609. fù anco Consigliere, e Vicecancelliere del Collegio de' Dottori.

Apollo era Capitan d'Infanteria nel ripartimento di Barletta nel 1579.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Regina, Somma, Messanella, Macedonia, & altre.

Scrivono di questa Casa *Bianco contro Rossi, Zazzera, Topio, Lellis nella Sanframonda, & altri.* *Della*

Della Famiglia Alfieri.

105. **S**I stima originaria della Città di Verona , per le scritte, che si riferiranno appresso.

Fin dall'anno 1298. si ritrova Napolione di Napoli Gabeloto della Dohana , e Fundaco di Napoli; nell'anno 1275. Landolfo Milite Giudice di Napoli . Nel 1300. Jacopo Giudice si ritrova Protobertiano, e maggior Masfaro nelle Terre di Filippo Principedi Taranto, nelle parti della Romania . Nel 1313. Filippo Fifico Sindico della Piazza del Portico di Pistafo di Napoli . Nel 1345. Bianardo Giudice di Napoli, Consigliere, familiare, & Avvocato Fiscale . nella Chiesa di S. Gaudiofo si ritrova sepolta la Signora Giovanna di Napoli. Nel 1330. In tempo di Carlo III. Alferio d'Alferio d'Ifernia familiare Ciambellano have in dono oncie 100. per serviggi fatti , & have in dono Mirando, e Licinioso , & altri beni di Antonio Sanframondo ribello , Capitano ancora di Sulmona . Nel 1384. Cola Presidente della Summaria . Jacopo, di Galeazzo Sforza Duca di Milano . Alfiero d'ifernia figliuolo di Vantio Capitano , conforme fù in tempo di Ladislao, del Casale di Ciprandi, e Petroso nel 1417 Frà quelli, che prestarono denari al Rè , fù Benedetto Alfieri, di Nocera de' Pagani, nel 1269. Alessandro Alfieri Ossorio Patritio Aquilano del quondam Cavaliere Pirro Alfieri Ossorio, morto nel 1630. paga il relevio per li Castelli di S. Vittorino, & Arischia. Alessandro dell'Aquila nell'anno 1644. era Cavaliere Gerosolimitano . Antonio Cavaliere Gerosolimitano. Nel 1595. Filippo dell'Aquila figliuolo d'Afcanio Barone del Castello d'Arischia, e S. Vittorino . Nel 1596. Jacopo nobile , & egregio Secretario di Galeazzo Maria Sforza Viscõte Duca di Milano, figliuolo di Tomaso Alfieri dell'Aquila.

T.III.

Bbb

Si

Si ritrova Gio: Paolo d'Alfieri di Verona in Regno, nella Città dell'Aquila, nobile, & egregio huomo; e perciò stimo, che l'Alfieri nobili dell'Aquila sieno originarii da Verona, discendenti da questo Gio: Paolo. Execut. 22. del 1459. fol. 54.

Si ritrova ancora Tomaso Alfiero di Verona, Magnifico Consigliere fatto Tesoriero nell'una, e l'altra Provincia d'Abbruzzi, in luogo d'Antonio Gazzullo, à Regio beneplacito. Execut. 24. 1462. fol. 151. Hanno bene imparentato. Godono nobiltà nella Città dell'Aquila. Il tutto si vede nelli Registri dell'Archivio della Zecca di Napoli, e scrivono il *Ciarlanti nell'Histor. il Mugnos, e dicono altri.*

— *Della Famiglia Alvito, ò vero Albito.*

106 **E'** Originaria di Cajeta, gode la sua nobiltà in Cajeta, & in Sessa. Il primo, che si ritrova è Giovanni nel 1269. de Sueffa Miles. Nel 1270. Jacopo Protontino di Cajeta, Milite, Custode della Marina di Principato, e Terra di Lavoro, Capitano di due Galee, Nel 1275. deputato sopra la refettione, e munitione delle Galee, con titolo di Signore, insieme con Angelo Faraone, deputati alla fabbrica di diece Galee.

Bettulo si fa cittadino di Capua, per il Rè nel 1392.

Erasmo Protontino di Cajeta nel 1299. e Giudice annuale in detta Città nel 1313. Huomo nobile Minico di Cajeta Console delli Regnicoli d'Alessandria nel 1398. Huomo nobile Angelillo di Cajeta Mastro Rationale della G.C. nel 1400.

Il Venerabile huomo Pietro di Cajeta nepote del quōdam Erasmo Milite, Protontino di Cajeta nel 1337.

Il P. Mello di Cajeta Arcivescovo di Consa nell'anno

1404.

1404. ottiene legitimatione di due suoi figliuoli Gio:& Angelo.

Nel 1423. si ritrova huomo nobile Angelo di Cajeta, e nobile, e strenuo huomo d'armi, Ventura, familiare, e fedele, Capitano di Napoli à guerra, e giustitia. A questo, & à Veturula se li paga, per loro immunità, certo danaro.

Nel 1457. Bernardo Alvito nobile sotto Rè Ladislao. Angelillo di Cajeta Giustitiere in Itro, Spigno, Pastina, Campo di Mele, & altre Terre.

Nel 1500. Costanza di Cajeta era moglie di Goffredo Sanfelice.

Mello d'Albito figliuolo del quondam Angelillo di Cajeta, Giustitiere, dopò il padre, nelle Terre del Contado di Fundi nel 1387. Nel 1382. Dominicello di Cajeta fedele.

Benedetto d'Alvito Capitano di Capua nel 1440.

Li nobili huomini Domenico, e Berardino de Alvito, fratelli, di Cajeta, tengono confirmatione della Gabella della Statela rossa, e tentoria di detta Città nel 1494. dal Rè Alfonso II.

Nicolò Antonio di Cajeta nobile nel 1457. così ancora, Bernardo di Cajeta.

Nel 1558. Raimo d'Alvito Capitano di cavalli. Nel tempo della Reina Giovanna II. Ventura Capitano di giustitia, e guerra di Napoli.

Nel 1447. detta Famiglia è numerata in Sessa. Nel 1517. Nicola fù Sindaco della Città di Sessa. In detta Città è estinta.

La Famiglia di Cajeta hà imparentato con la Famiglia Carafa, Ponte, & altre mille nobili.

Hà goduto nel Seggio di Porto della Città di Napoli, essendo, che si porta Angelo del detto Seggio, nel 1461. nelli quinterni di Notar. Antonio di Pilellis, fol. 90. at. e si vede dal processo di Vincenzo, & altri d'Ajossa con detto Seggio nel S.R.C. nella Banca di Figliola.

T. III.

Bbb 2

Si

Si ritrovano nelli Registri della Zecca di Napoli, & executoriali, appo il *Lellis*, & altri.

Della Famiglia Apuzzo, ò vero Pozzo.

107 **E'** Nobile della Città di Castell'à Mare. Carletto fù fatto cittadino di detta Città dal Rè Ladislao nel 1412. Di quello, e di Agnesia della stessa Famiglia fù figliuolo Paride, gran Giuriconsulto, notissimo per l'opere date alle stampe. Mazzeo, e Brancaleone suoi fratelli si chiamano qualche volta di Piemonte nel 1467. similmente sotto Alfonso nel 1417. Tirone si dice di Pimonte. Paride fù Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, & Auditore Generale del Regno, morì d'anni 80. nel 14 . e fù sepolto nella Chiesa di S. Agostino di Napoli, dalla sua moglie Nardella Galeota, generò due figliuoli maschi, Simone, e Bernardino, e trè figliuole, Lisa, Lucretia, e Madalena.

Nel 1476. vivevano li nobili Nicolò Mazzeo, e Brancaleone, fratelli, di Pimonte.

Nel 1551. il nobile Gio: Vincenzo del Pozzo Credenziero della Terra di S. Lucito.

Nella Cappella del Crocifisso, nella Chiesa di S. Agostino di Napoli, si ritrova questa iscrizione:

Francisco de Puteo juniori, Jurisconsulto clarissimo, & disertissimo Causarum Patrono, cujus virtutum, meritis, & vita integritate, adductus Philippus Rex, illum in Consiliariorum numerum destinavit; & Petro de Puteo fratri Jureconsulto praestantissimo, qui ambo, ò fallaces mortalium spes, immatura morte, excepti, ille honoribus patris frui, hic consequi non valuit. Joannes Jacobus, & Joannes Carolus de Puteo fratres Jureconsulti posuere.

Hilaria d'Apuzzo Signora Napoletana nel 1560. fondò
la

la Chiesa di Monte Calvario di Napoli, e la dotò. E presso l'Altare Maggiore si legge:

Hilaria Aputea pia largitate insignis, qua Sacrum hunc locum, solo dato prima auxit, prima exornavit, hic sita est 1560.

E' nobilissima anco in Cicilia, e propriamente in Messina, dove il primo, che si ritrova è Simone Milite Senatore di Palermo nel 1327. Guglielmotto Signor di Francavilla nel 1388. Filippo nel 1394. fù Barone di Gurafi. Simone dell'Ordine de' Predicatori, Collettore Generale della Santa Chiesa in Cicilia, Nuntio Apostolico, e Vescovo di Catania, e Cappellano Maggiore, eletto dal Rè Martino. Luigi Gran Croce Gerosolimitano Priore di Pisa. Sono stati più Senatori di Messina. Filippo Barone del feudo di Mulocca nel 1429. che traspuntò in Sutera. Hanno goduto li feudi di Gratiano, Gallidauro, Grottarossa, e Delielle. Gio: Luigi ottenne la Secretaria di Sutera sua patria, per se, e suoi, in feudo. Matteo Barone di Muscofuso, e Crucifia, Spataro, e Motta di Fermo. Filippo Cavaliere di S. Jacopo della Spata, Ambasciadore al Rè Nostro Signore, della Città di Messina. Pietro Mastro di Zecca, e Senatore. Nicolò dell'Ordine Gerolimitano, che bene militò nell'assedio di Malta. Francesco Cappellano del Rè Filippo II. Visitatore Generale di tutte le Chiese di Cicilia, de Jus patronato Regio, poi Archimandrita di Messina, e poi Vescovo d'Agrigento. Francesco più volte Giudice di Messina. Gio: Commendatore di Malta, Marchese del Pozzo, e Principe del Parcho. Nel 1513. vi fù Gaspare Prefetto della Chiesa di Catania, mà era di Patria Narbonese.

Scrive di questa Casa il *Padre Ansalone*.

Di questa Famiglia vi sono stati due Cardinali, Imberto parente del Pontefice Gio: XXII. creato dallo stesso nel

1323.

1323. e Jacopo di Nizza di Provenza, Arcivescovo di Bari, Protettore del Regno di Polonia, e Legato nel Concilio di Trento, secondo il *Ciaccon. Ughell. & altri.*

In Alessandria della Paglia questa Famiglia è stata Signora di detta Città, fin dall'anno 1300. secondo lo stesso *Padre Ansalone.*

La Famiglia Puteo hà goduto nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Questa Famiglia Apuzzo è nobile anco in Milano, Parma, Cremona, Verona, della quale scrivono il *Crescenzi nella nobiltà d'Italia, il Puteo negli Elogii de' Veronesi.*

Di quelli del Pozzo di Piacenza, si ritrova fin dal 1145. Alberto, uno de' Consiglieri della Repubblica. Appresso, Jacopo Capitan Generale del Popolo; Bosso, e Guidone Governadori della Città, e Capi del Senato con dignità di Consolo. Si ritrova il Conte Emilio Pozzo Conte di Castelnuovo, nella Valle di Tidone, il Conte Alfonso Vescovo di Borgo S. Donnino, & Ambasciadore à molti Potentati, il Conte Gio: Battista gran Soldato, il Conte Ranuccio, & il Conte Emilio.

Fiorì questa Famiglia anco in Cremona. Vi sono i Marchesi di Romagnano, e Conti di Ponderano nel Piemonte. Di questa Famiglia vi sono stati molti Vescovi, come si vede appo l'*Ughellio*, che ne numera più di diece, di diverse Città.

Della Famiglia Argentio.

108 **Q**uesta Famiglia godeva nobiltà nella Città di Capua, dove si ritrova antichissima, mentre nel tēpo del Rè Roggieri, essēdo quello andato in detta Città, l'andarono incontro tutti li Magnati, e Gentil'huomini, à giurarli fedeltà, e frà gl'altri Magnati, si no-

si nomina particolarmente Aimone d'Argentio . Si estinse in Decio, che havendo havuto successivamente due mogli, una D.Maria di Luna, e l'altra Ippolita Latra, cō quelle non fece figliuoli.

Cesare d'Argentio di Capua fratello di Jacopo morto nel mese di Luglio 1565.

Nel 1582. Fra Detio d'Argentio era Capitan d'Infanteria, sotto il Coronel D.Francesco Carafa, e vi erano anco altri Capitani Scipione Crispano, Federico d'Afflitto, Oratio Galeota, Cesare Filingieri, Fra Camillo Orfino, Simonetto di Gennaro, Oratio Marchese, Cola Maria Caracciolo, Mutio Brancaccio, Ferrante Sanseverino, Antonio Miraballo, D.Matteo d'Alagon, Alberico Carafa, & altri.

Una Signora di questa Famiglia fù moglie di Andrea di Costanzo Patritio Napoletano.

Scrivono di questa Casa il *Capaccio, il Campanile, Zazzera, & altri.*

Della Famiglia Aste, ò vero Asti.

109 **Q**uesta Famiglia è nobile Romana, venuta da Genova, da duecento anni; & in Roma, & in Regno si è mantenuta, e mantiene nobilmente; In Genova entrò nel 1528. nell'Albergo de' Cigali.

Nel 1404. il Rè Ladislao donò à Luchino de Astis la Baronia di S.Demetrio in Calabria, che fù del quondam Rainiero Grimaldo, Nicolò Ruffo, che fù Conte di Catàzaro, e Giordano d'Arena.

Nell'anno 1415. si ritrova Campiella Marocella moglie del nobile huomo Leonetto de Astis Signor di Filogaso, e della Baronia di S.Demetrio.

Tomaso d'Aste di Forlì fù nel 1485. Vescovo della sua pa-

Patria, morì in Roma, e stà sepolto nella Chiesa di S. Tomāso nel Parione, con bella iscrizione. Nicolò fù Vescovo della Chiesa di Recanati, e Macerata nel 1440.

Il Barone d' Asti D. Michele è stato buon soldato, & hà ben servito nelle guerre d'Ungheria l'Imperadore, contro il Turco; e morì valorosamente combattendo nella presa della Città di Buda figliuolo di D. Mauritio Barone della Città d'Acerno.

Mōsignor Marcello è Auditore del Papa Alessandro VIII.

D. Francesco Maria è Vescovo d'Otranto, creato, precedente nomina dal Rè N. S. dal Pontefice, che essendo Padre Teatino, & havendo ottenuto tutti li carichi più cospicui della sua Religione, ottenne, per suoi proprii meriti, tal dignità. Hanno bene imparentato in Roma, & in Regno.

Questa famiglia Asti è nobile ancora in Malta; e si ritrova in quella Città Tommeo d'Asti Giurato di quella Città nel 1406. & anco nel 1415. Nicolò d'Asti Giurato nel 1428. secondo *Abela* nella descrizione di Malta.

Scrivono di questa Casa *il Franzoni, li Diarii dell'istoria, d'Ungheria, l'Abela, l'Aimaden nella relatione di Roma, Ughellio, & altri.*

Della Famiglia Barone.

110 **T**omaso Barone Teotonico padre di Elena, moglie di Bertoldo, figliuolo di Gozzolino della Marra, Signor dell'Amendolaria nel 1273. Nel 1280. Pietro di Gragnano Giudice, Guglielmo di Bitonto Feudatario di Bitonto nel 1314.

Il Magnifico huomo Nicolò Barone di Gragnano, Presidente di Camera nel 1482.

Il Giudice Goffredo di Gragnano, Giurisperito, Inquisitore nella Provincia di Valle di Grate, e Terra Giordana nell' 1381.

Nella

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 385

Nella Chiesa di S. Domenico di Nap. si ritrova sepolto il Magnifico Antonello Milite Napol. nel 1460.

D. Dionisia Barone vidua del quondam Gio: Guardapede, e Christofaro Guardapede suo figliuolo, ottiene confirmatione del Feudo de Arboreto, sito, e posto nel Tenimento di Tarsia nel 1407.

Huomo nobile Antonello Barone di Nap. Theforiere, familiare, e fedele nel 1415.

Zozolino della Marra di Barletta, concede à Bertoldo suo figliuolo il Casale dell' Amendolara, & il quondam Tomaso Barone, marito di Giovanna, figliuola di esso Zozolino, con dote di doc. 150. nel 1273.

Bartolomeo detto Barone Signor della Precina nel 1381.

Eraclea Barone moglie del Magnifico Vincenzo Ajossa, e figliuola di Palamede Barone, Giovannello, Zozo, e Iacopo Barone, familiari nel 1415.

Nel 1456. la Signora Nardella Barone, moglie del Sig. Errichello Puderico Milite.

Nel 1491. si ritrovano li Magnifici Francesco, e Jacopo della Gatta figliuoli, & heredi della Magnifica Madalena Barone, e Gliemma Brancia de Sorrento, moglie di Gio: Andrea Barone.

Marco Antonio, di Lecce, Barone di Punzo Mauro in Otranto nel 1528. Argentino frà li 450. Caval. di Casa di S. M. nel 1496. Nel 1443. Carlo serviva con 4. lancie. Nel 1486. Tomaso Secreto della Provincia della Puglia, Mastro Portolano, e Consigliere Regio diletto

Antonello Barone Rationale della Regia Camera nel 1415.

Un altro, ò lo stesso Antonello nel 1437 Milite, Nicolò de Gragnano nel 1482. Presidente di Camera. Huomo nobile Jacopo Barone di Napoli, familiare ordinario Coadiutore, e Credenziere in Basilicata, e Terra di Bari nel 1415.

T.III.

C c c

Sc

Si ritrova la Famiglia Barone numerata frà li Cittadini Napolitani nel 1275.

Antonello fù Tesoriere generale del Regno, Castellano del Castello di S. Eramo, e Presidente della Regia Camera ne'tempi della Reina Giovanna II. e del Rè Alfonso I. (Tomaso nelli stessi tempi Mastro di Campo del Rè Ferdinando) Castellano di Trani, Signor della Bagliva di Trani, e della gabella di Barattaria della stessa Città.

Nel 1496. Gabriele Barone Galuppo del Rè, insieme con altri Signori Napolitani. Nel 1553. Talia nepote di Gabriele, morto nel detto anno, possede li Feudi di Tanerise, Campoello, Vignanello, e Rignano, Felice Barone marito di Lucretia Guevara, Brigida moglie di D. Camillo Caetano.

Tutte queste notizie si ritrovano nell' Archivio della Zecca di Napoli.

Gode nobiltà questa Famiglia nella Città di Tropea, Riggio, ove vive D. Baldassar gentilissimo Cavaliere imparentato colla Famiglia Francoperta, e Morra, benche ne' suoi primi anni si fosse fatto Cavaliere di Malta, mà poi rinunciò l'habito, suo Zio Frà Domenico Barone fù Ricevitore della Religion di Malta in Messina, e fù Capitan della Galera di Malta, ov'era il Generale, all' hora Prior Carafa, quando presero l' Ammiraglio d' Algieri. Gode anco nobiltà questa Famiglia in Nola, Gragnano, Lecce, Bitonto, Sora, Lavello, Paola, & altri luoghi.

Nel 1523. vi fù Presidente di Camera Gabriele Barone Spagnolo.

Di Lecce, si ritrova Gabriele, che essendo andato in Francia col Rè Federico nella morte di quello, restò alli servigi di Lodovico XII. e poi del Rè Francesco, dal quale fù fatto Ambasciadore alla Repubblica di Venetia, e poi Vicerè di Otranto, e Bari. Marco Antonio suo nipote fù Colonnello di 3000. Fanti, in servizio dello stesso Rè.

L'huo-

L'huomo nobile Tomaso Barone di Lecce, comprò nell'anno 1415. da Luiggi della Ratta, per oncie 63. d'oro, il Casale della vigna Castrense, in Terra d'Otranto.

Di quelli di Sora si ritrova Gregorio Barone di Sora, che fece donatione al Monastero di Casamario, distante da Sora sette miglia, nel 1192. d'alcuni stabili. Altra donatione fece, allo stesso Monastero Lionardo Barone, in tempo del Pontefice Bonifacio VIII. nel 1296. secondo riferisce il *Cardinale Cesare Baronio nell'undecimo tomo degli suoi Annali nell'anno 1030. fol. 74. nell'impress. di Venetia*, & ivi dice, che egli essendo della Famiglia Barone, si chiamò, all'uso Romano, Baronio.

Ritrovo della Terra di Misiano Berardino, Giacobello, Bartolomeo, e gl'heredi di Girolamo Barone, come benemeriti sono ricevuti in Regii familiari, con privilegio di godere, come Liparoti, nel 1497. execut. 3. di detto anno, fol. 205. at.

Il Magnifico Aniballe Barone Dottore, e Cavaliere della Città di Nola nel 1520. execut. 17. del detto anno, fol. 220.

Trà li Capitani Italiani nelle Provincie d'Abbruzzi, in tempo del Marchese di Trivico, fù Jacopo Barone, dell'Aquila.

Fabio nepote del quondam Gabriele morto nel 1553. possedeva li feudi di Tancrise, Campostello, Vignanello, e Rignano.

Lutio Barone di Nola era uno degli Cortigiani del Rè Federico nel 1496.

Berardino Barone, della Terra di Misiano Cavaliere nel 1496.

Fù nobile questa Famiglia anco in Toscana; e di quella cantò il *Verini* così:

*Clara, potensque diu, sed nunc est nulla Baronum
Extera progenies, extremisque orta Britannis.*

T.III.

Ccc 2

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mugnos*, il *Crescenzio*, il *Baronio*, & altri; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia Batio Terracina.

III **N**EL 1398. Musa di Terracina Caporale di certa gente armigera, che militava nel servizio Regio, Signor del Territorio, detto Vatio, vicino il Castello dell'Apricena.

Nel 1417. l'huomo nobile Paolo Batio di Terracina, Signor di molti feudi, che comprò da un N. Caracciolo.

Nel 1419 si ritrova Benedetto Bacio della Città di Chieti, Cavaliere, Giustitiere d'Abbruzzi, e Regio familiare.

Nel 1491. ritrovo la nobile Ippolita de-Batio figliuola del nobile Eliseo, maritata con il Notaro Bartolomeo Marzato, con dote di ducati 1800.

Nel tempo della Reina Giovanna Prima, si ritrova Paolo Bacio di Terracina, che possedeva case in Napoli, nel loco, detto la Scalesia.

Nel 1497. il Rever. Messer Jacopo Terracina Vescovo di Civita di Chieti. Nello stesso tempo il Magnifico Alberico Terracina familiare, diletto del Rè Federico.

Nel 1505. l'huomo nobile Paolo di Batio, fratello dell'huomo nobile Alberico di Batio.

Alberico Terracina nel 1585. Napoletano con provizione di duc. 300. l'anno.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, tiene questa Famiglia bella Cappella, nel muro della quale vi è un marmo, con questa iscrizione.

Albericus, & Paulus de Bacio Neapolitani, cognomento de Terracina, Eliseo patri benemerenti, & Mariano fratri dulcissimo sibi, & suis.

Jacobo Theatino Pont. ac fratri Prospero Hierosoly-
mi-

mitano Equiti, Dalphia Commend., Fabritius de Bacio de Terracina dotem Sacello augens, patruis magnis.

La Famiglia Terracina è anco nobile in Cicilia, della quale scrive il *Mugnos nel terzo tomo.*

Di questa di Napoli ne scrivono il *Lellis nella Napoli Sacra*, e li Regali Archivj parlano.

Della Famiglia Belprato.

112 **S**I stima originaria di Valenza di Spagna, mentre ritroviamo Simonetto, che venne in Regno cõ il Rè Alfonso d'Aragona, da Valenza, e da questo s'hà la discendenza di questi Cavalieri, che sono stati in Regno, essendo che hoggi non vi sono, per esserò estinti, da pochi anni.

E' vero però, che si ritrovano huomini di questa Famiglia fin dall'anno 1086. in Regno, e perciò si può credere, che dal Regno andasse in Valenza.

Questo Simonetto, dal Rè Alfonso fù preposto alla fabbrica di Castel nuovo di Napoli, dal Rè Ferdinando fù fatto Capitan Generale, e fù in tanta confidenza, che hebbe potestà di maritare li figliuoli, e figliuole del Rè cõ Rè, e Potentati, prometter la dote, à suo arbitrio, conchiudere leghe con Rè, Principi, Potentati, e Dominii cõ le conditioni, e patti da lui giudicati convenienti. Fù padrone d'alcune Galee, e morì Ambasciadore in Milano; ottenne per suoi serviggi il governo, e Capitania à guerra, & à giustitia, durante sua vita, della Città di Brindisi, li fù concessa anco la Dohana della stessa Città, e la Città d'Oira in Capitania, e governo perpetuo, per se, e suoi successori, con la giurisdittione civile, e criminale, & anco la Castellania di detta Città con le Terre di Campo di Giove, e Canzano in Abbruzzi, in feudo perpetuo. Vincenzo figliuolo fù anco Ambasciadore in Milano, e nel 1493. al Rè di Portogallo, & hebbe commissione di visitare

tare

tare , in nome del Rè Ferdinando , il Rè, e la Reina di Castiglia , & altri Signori . Gio: Berardino figliuolo , si crede, che fosse il primo Conte d'Anversa, mà la verità è, che fosse Gio: Vincenzo suo figliuolo. D. Carlo fù il terzo Conte, D. Virginia figliuola quarta Contessa, che si maritò, prima con D. Fabio d'Affitto Conte di Trivento, e Duca di Castel di Sangro, e poi con Gio: Tomaso di Capua Marchese della Torre di Francolise, e Principe di Rocca-romana, in cui s'estinse questo Ramo . D. Berardino ultimo della Famiglia fù più volte Giudice di Vicaria , e Segretario del Regno .

Hà imparentato con Famiglie nobilissime , come con la Carafa , Capua , Marchese, Marra, Grappina, Lannoy, Affitto, Orsina, Tolfa, Sangro, Arena, Manfa, Colonna , & altre . Si crede , che haveffe goduto nel Seggio di Porto di Napoli ; hoggi, come si è detto, è estinta.

Scrivono di questa Casa il *Contarini* , la *Marra*, il *Lellis*, & altri.

Della Famiglia Beltrana.

113 **E'** Originaria di Spagna , venuta con i Rè Aragonesi in Regno, e secondo il *Conte D. Pietro di Portogallo nel suo Nobiliario* , è originaria da uno delli cinque compagni del Conte D. Mendo, del sangue de' Rè Goti, parente molto stretto del Rè Aistulfo, discendente da Teodorico Rè d'Italia , che havendo lasciato li Regni di Spagna, dove regnò 20. anni, à suo nepote Alarico, quello morì senza prole . Et essendo venuto in Galitia il detto Cōte D. Mēdo, per la pretensione delli Regni di Spagna, perdè la sua Armata , e si salvò con cinque soli compagni; da uno de' quali discendono i Beltrani .

Simone Beltrano nel 1490. fù Ambasciadore del Rè
di

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 391

di Napoli, al Duca di Milano, come si vede nella Cedola del Tesoriero Generale del 1491. che si conserva in Camera.

Cicilia nel 1567. era moglie di D. Gio: Antonio Toraldo.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli si ritrovano sepolti, con iscrizione, Piroto, e Giannotto fratelli, nel 1529.

D. Ferdinando Conte di Mischiagna hebbe per moglie D. Caterina Toralda figliuola di D. Vincenzo, secondo Marchese di Polignano; e detta D. Caterina fù ancora moglie di D. Bernardino Acquaviva Duca di Nardò.

D. Alfonso Conte di Mischiagna fù marito di Cicilia di Gennaro.

D. Ferdinando fù Conte di Mischiagna, fù marito di D. Anna Pignatello; sua figliuola D. Maria Contessa di Mischiagna fù casata con D. Cesare Pignatello terzo Marchese di Casal nuovo.

Detto, ò altro D. Ferdinando Conte di Mischiagna fù marito di D. Camilla Aquaviva de' Duchi di Nardò.

D. Eufemia fù moglie di D. Girolamo Strambone.

Cicilia Beltrana fù moglie di D. Gio: Antonio Toraldo.

Giulia sorella di Ferdinando Beltrano Conte di Mischiagna fù moglie di D. Alfonso Toraldo, figliuolo secondogenito di D. Vincenzo, secondo Marchese di Polignano. Detta Giulia, ò altra, fù moglie di D. Francesco Pignatello Mastro di Campo, Signor di Fellino, e Duca d'Aliste, e Signor della Tufara.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, Topio, Terminio, D. Gio: Flores de Ocariz, nelle Famiglie del nuovo Regno di Granata nel tom. 2. & altri.*

Della

Della Famiglia Bernauda.

114 **E'** Nobile di Cosenza . Filippo fù servidore del Rè Ferdinando d'Aragona . Bernardino fù Secretario di Ferdinando, e di Federico, & Ambasciadore al Romano Pontefice, & ottenne la Terra di Camarda, chiamata dal suo cognome Bernauda . In tempo dell'Imperador Carlo V. fù Secretario del Regno . Hebbe il titolo di Duca à 28. di Marzo 1607. Filippo hebbe dal Rè Ferrante Primo nel 1460. per se, e suoi successori diece oncie l'anno sopra la Dohana del Ferro di Cosenza, fù fatto franco d'ogni gravezza, e privilegio di potere portare ogni sorte d'armi per tutto il Regno . Ottenne l'ufficio di Credenziero nella Corte del Luogotenente di Cosenza, e l'ufficio di Credenziero dell'Audienza di Calabria nel 1493. e nell'istesso anno hebbe la Mastrodattia delle Provincie di Calabria, sua vita durante ; quali concessioni furono confirmate dal Rè Federico à Berardino nel 1501. Hebbe di più detto Berardino dal detto Rè Federico la Terra di Montauto, e dichiarò come due volte haveva acquistato il Regno per industria, e diligenza di esso Berardino . Il Gran Capitano tenne à Battesimo un figliuolo di Berardino, e lo chiamò del suo nome Cōsalvo, li donò Territorio in questa Città, dove fece bellissimo Palagio, e la Terra di Fōtanarosa in Principato Citra; e li fù cōfirmata da Ferdinando il Cattolico, e dalla Reina Isabella, in cambio della Terra di Belvedere, che per Berardino si teneva.

Questa Famiglia s'estinse anni sono in D. Diego, Sacerdote di vita esemplarissima devotissimo della Santissima Vergine della Purità, la di cui devotissima, e pretiosa imagine, molto antica nella sua casa, collocò nella Chiesa di S. Paolo de' Cherici Regolare in Napoli, in una assai ricca, & ornata Cappella.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Sambiasi*, *Giuseppe Campanile*, *Lellis*, e si vedono alcune lettere dopo l'istoria del *Cantalicio*.

Della Famiglia Benavides.

115 **I**L Rè D. Alonso il Settimo, chiamato l'Imperadore, di gloriosa memoria fù l'Ascendente di questa Nobiliss. Casa; si ritrova dà tempo antichissimo, D. Gio: Alonzo de Benavides Signor della Villa di Benavides, marito di D. Teresa di Lorenzana. D. Pietro Alonzo de Benavides marito di D. Elvira Garzia, de Ambia. Gio: Perez de Benavides della Camera del Rè D. Alonzo, Portiere maggiore del Regno di Lione, marito di D. Costanza Perez de Castro, Gio: Alonzo de Benavides chiamato il vecchio, Maggiordomo maggiore dell'Infante D. Pietro, figliuolo maggiore del Rè D. Alonzo, fiorì nel tempo del Rè D. Ferdinando il IV. essendo suo Capitan Generale de la Frontera, e Cavaliere della Banda, marito di D. Teresa Godinez, Signori della Villa de Benavides, e Villa Franca di Belcarcel, e della Puebla de Avedillo. Un altro Gio: Alonzo figliuolo del detto Gio: Alonzo, viveva nel 1360. Questo non havendo lasciato figliuoli li succedè Men Rodriguez de Viedma suo primo fratello, essendo che erano ambidue figliuoli di due sorelle, esso Men Rodriguez di D. Maria Alfonzo Godinez, & esso Gio: Alonzo de Benavides, di D. Teresa Godinez, che furono figliuole di D. Alonzo Godinez Cancelliero maggiore del Infante D. Fernando, e di D. Ines sua moglie, Signori dell'heredità di Pozzo antico, Aldea di Toro.

La Casa di Viedma, secondo tutti gli Historici Spagnuoli, è una delle grandi, e qualificate Case del Vescovato di Jaen, e Provincia dell'Andalusia, essendo quella conosciuta per tutti li Regni di Spagna, per la sua antica nobiltà, e qua-

T. III.

D d d

lità

lità; la di cui origine, e Casa Solariega, e nel Regno di Galizia, dove furono Signori dello Stato di Monterey, e d'altri molti majoraschi, che hoggi possiedono li Conti di Monterey; Della quale scrive à lungo *Alonso d'Haro*.

Questo Men Rodriguez fù Signor della Casa, e robba di Benavides, e della Villa di S. Estefano del Puerto, Despe-lunche, e Javalquinto, e della Terra de la Roda, Menximar, e Guada maggiore del Rè D. Pedro, Caudillo maggior del Vescovado di Jaen, e Cap. Generale delle Frontiere. E per che nel suo ultimo testamento fatto nella Villa d'Agreda, nel 1358. detto Gio: Alonzo de Benavides aveva disposto, che gli suoi discendenti si dovessero chiamare del cognome de Benavides, portando suo nome, & arme perciò esso Men Rodriguez si cognominò, come gli suoi discendenti, de Benavides.

Questo Men Rodriguez fù Aguazile Maggiore della Casa del Rè D. Pietro si ritrovò nel soccorso di Gibraltar, quando si mandò per l'Alcalde delli Mori, combattè valorosamente nella battaglia del rio delli Palmoni, dove furono vinti li Mori, morendo molti di quelli. Si ritrovò nella gran battaglia de Velavarino, contro li Rè Alboacen, de Maruvocco, e de Granata. Si ritrovò nella coronatione del Rè D. Alonzo l'ultimo nella Città di Burgos, dove l'armò Cavaliere, e li fece mercede della rendita da la Rota de Menximar.

Men Rodriguez hebbe la seconda moglie D. Teresa Mē-rique, con chi procreò Gomez Mendez de Benavides, che morì senza successione. Dia Sanchez, che succedè nella Casa, Rodrigo Mendez, che fece sua Casa nella Città di Jaen, dove si casò nella Città di Toro, con D. Beatrice di Portogallo, chiamata dalla Reina D. Beatrice, seconda moglie del Rè D. Gio: *sua prima*. Fù suo figliuolo Diego de Benavides che visse in Toro nel 1435. si ritrovò con D. Manuel

nuel de Benavides suo fratello nel 1445. nella battaglia de Olmado contro l'Infante d'Aragona. Casatosi con D. Maria d'Ulloa, generò D. Gomez de Benavidez, che morì senza successione, e D. Beatrice de Benavides, che hebbe parte nella Signoria de Javalquinto, che vendè l'heredità, che li toccava, e succedè in quella Gio: de Benavides, possedendola i suoi Discendenti, con titolo di Marchese.

Dia Sanchez fù Signor di Santistevan del Puerto, & il Castellar, Cotoabad, Javalquinto, Estiviel, e l'altre Signorie, fù gran Soldato, e Capitan Generale della Frontera, Cavaliere di grande authorità, fù Ambasciadore, per il suo Rè D. Giovanni, al Rè di Portogallo, morì nel 1413. con D. Maria di Mendozza, fece trè figliuoli, Men Rodriguez de Benavides, e Biedema Gomez Mendez, primo Signor di Flomesta, e Samugnoz, e la Mata, e Valdematilla, & i suoi discendenti, de quali fù D. Girolamo de Benavides, festo Signor di Flomesta, Samugnoz, la Mota, Valdematilla, & altri Vassalli, fù creato dal Rè Filippo II. li 20. Aprile 1559 Marchese della sua Villa di Flomesta. Di chi fù figliuolo D. Luigi, che fù secõdo Marchese di Flomesta, e Signor di detti altri Feudi. Vn altro D. Luigi suo nipote fù quarto Marchese di Flomesta, Cavaliere del habito di Calatrava. Fù suo figliuolo, e di D. Anna Carrillo di Toledo, primo genita, & herede di D. Luigi Carrillo di Toledo, primo Marchese di Caracena, Presidente che fù del Consiglio d'ordine in Ispagna, D. Luigi, che succedè alli titoli, e Signorie del Padre, e della madre, e vi sono hoggi li successori Manuel de Benavides, da chi discendono li Signori di Jamalquinto, Ezpeluy, & Estiviel, la Ventofilla, & Armanzora.

Men Rodriguez fù Signor delle Ville di Santistevan del Puerto, e sua Terra, Ezpeluy, Benavides, Tenorio, Cotoabad, Caudillo maggiore, e Capitan Generale del Vescovado di Jaen.

T. III.

D d d 2

Fece

Fece con D. Leonora Davalos figliuola del Contestabile Dia Sanchez, che fù Signor di Santistevan de Puerto, Espeluy, il Castellar, las Navas Caudillo, e Capitan Generale del Vescovado di Jaen, che servì bene nelle guerre li Rè suoi D. Enrico 3. e D. Gio: 2. D. Enrico 4. che lo creò Conte di Santistevan.

Il Conte Dia Sanchez si casò con D. Maria Carrillo, con la quale fece D. Mendo de Benavides, che succedè nella Casa.

D. Mendo fù il 2. Conte di Santistevan del Puerto, Signor de las Navas Ezpeluy, il Castegliar, & altri Vassalli, Caudillo Capitan Generale del Vescovado di Jaen, fù similmente gran Soldato, servì contro li Mori del Regno di Granata, si casò con D. Beatrice Pacheco, con chi fece D. Francesco, & altre Donne.

D. Francesco fù Conte di Santistevan, e fù Signor dell'altre Signorie, servì similmente nelle guerre de suoi tempi, si casò con D. Maria Carrillo, con la quale fece D. Diego, & altri figliuoli, e figliuole.

D. Diego fù quarto Conte de Santistevan, & hebbe l'altre Signorie. Servì l'Imp. Carlo V. nella guerra dell'Ungheria, e poi fù Assistente, e Capitan Generale de Seviglia, e sua Terra. Si casò con D. Maria Mexia, con la quale fece D. Francesco, & altri figliuoli, e figliuole.

D. Francesco fù quinto Conte de Santistevan, fù gran Soldato, servì il Rè Filippo II. nel 1564 nella presa del Pegno in Africa, & in altre occasioni, contro Mori di Granata, si casò con D. Isabella della Cueva, Signora della Villa di Solera, con la quale generò D. Diego de Benavides, & altri.

D. Diego de Benavides, e della Cueva, fù sesto Conte de Santistevan del Puerto, Signor de las Navas, e Castegliar, e successore nella Villa di Colera, e Casa, e Majorasco della Cueva, si casò con D. Leonora di Toledo, con la quale
fece

fece, frà l'altri, D. Francesco, che fù settimo Conte di Santistevan del Puerto, Signor delas Navas, e Castegliar, e della Villa di Solera, e suoi annessi: fù della Camera del Rè Filippo IV. che si casò con D. Brianda di Bazan, e Benavides sua prima forella, con la quale fece, frà gl'altri, D. Diego di Benavides, e Cueva.

L'Eccellenza del Signor D. Francesco di Benavides, Davila, e Corrella, Conte di S. Stefano, de Concentania, Marchese delle Navi, e Solera, per la sua gran nobiltà, prudenza, e sapere, fù eletto dal Cattolico nostro Monarca Vice-Rè di Sardegna, poi di Cicilia, & ultimamente di Napoli; qual Regno hà governato, e governa con ogni rettitudine, & integrità, fiero perseguitore de' Banniti, e di ladri; inesorabile punitore de' delitti imperiosi, giusto distributore de' governi, & officii, il che opra la grassa, & abbondanza ne' popoli, la sicurtà ne' viaggi, e la quiete de' sudditi, che non desiderano, nè possono desiderare governo migliore, e perciò tutti gl'augurano gl'anni di Nestore, con maggiori grandezze, e somma felicità.

Stà casato con l'Eccellentiss. Sig. D. Francesca d'Aragona figliuola del Duca di Cardona, con la quale hà procreato numerosa prole, frà quali è l'Eccellentissimo Signore Don Diego Marchese di Solera, che hà servito, e serve Sua Maestà nelle guerre di Milano, e l'Eccellentissima Signora D. Anna Maria casata con l'Eccellenza del Signor Marchese d'Aitona, che similmente serve Sua Maestà.

Questa Famiglia di Benavides in questo anno 1690. è stata aggregata al Seggio di Porto della Città di Napoli, conforme quella di Moncada.

Scrivono di questa Casa *Alonso d'Haro, Argote di Molina, D. Gio: Flores d'Ocariz, nel Nobiliario del nuovo Regno di Granata, & altri.* Della

Della Famiglia Blanch.

116 **S**I crede questa Famiglia essere originata dalla Famiglia Planca Romana, che originaria si stima dalla Munatia. Da Roma passarono i Planchi in varie parti del Mondo, pervennero in Francia, e propriamente nella Provenza; donde pervennero in Napoli. In Marfeglia si ritrovano fin dall'anno 1380. Giovanni Prefetto dell'Arsenale di detta Città, e nell'anno 1315. il Cavaliere Jacopo Blanch soprintendente dell'Arsenale della stessa Città.

Furono nobili i Blanch in Milano, nella Toscana, in Lombardia, nella Città di Parma, in Barzellona, e Perpignano.

Si ritrovano in Napoli, oltre il Cardinal Girardo Legato Apostolico, anco Giacomo suo nipote, che nell'anno 1305. hebbe in dono da Carlo II. la Terra di Cancelli, Stefano nel 1313. nello stesso tempo, e Raimondo cubicularii del Rè Roberto. Stefano nel 1339. Militi per il Rè Roberto, nel Piemonte.

Nel 1437. Messer Vidal Blanch Camariere del Rè Alfonso Primo, Guglielmo Luogotenente della Cappella Regia Maggiore. Jacopo fù alunno dell'Infante Don Ferdinando, figliuolo del Rè Alfonso.

Francesco, detto Fransino, traspiantò la Casa di Barzellona in Napoli, servì il Rè Ferdinando il Cattolico, del quale fù alunno, poi fù creato Proveditore, e Commessario Generale dell'Essercito, sotto il comando di D. Raimondo di Cardona, Capitan Generale, e Vice-Rè di Napoli nel 1513. onde fermatosi in Napoli, si fece Signor di Ceglie in Terra d'Otranto.

Michele suo primogenito fù Signor di Ceglie, & Oliveto in Principato Citra.

Fabritio fù Signor di Cogliano, e della Quaglietta in Principato Citra. Car.

Carlo, & Annibale Cavalieri di Malta.

Gio: Tomaso fù Signor di Perdifumo nel Cilento.

Gio: Tomaso fù insigne soldato, fù Capitan di cavalli, Mastro di Campo, Tenente Generale della cavalleria, Governadore, e Condottiere, due volte, di tutta la cavalleria del Regno di Napoli, una per lo Stato di Milano, & un'altra per l'Alemagna, Mastro di Campo Generale nello Stato di Milano, in Fiandra, in Alemagna, Spagna, & altri luoghi, perciò ottenne l'habito di S. Jacopo, e titolo di Marchese sopra la sua Terra dell'Oliveto, con la Piazza di Configliere di Stato, nel Regno di Napoli.

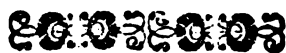
Michele fratello fù Tenente d'una compagnia d'huomini d'armi del Regno, poi Capitan di cavalli, fù Marchese di S. Gio: per parte di Violante Blanch sua moglie.

Hà havuto Santi questa Famiglia, come sono il Beato Jacopo, nato nella Città di Bovagna, dell'Ordine Domenicano, morto verso l'anno 1301. Il Beato Blanco de' Blāchi morì nel 1442. nella Città di Venetia. Il Beato Eganò dell'Ordine de' Giesuati morì nel 1474. Il Beato Francesco dell'Ordine Francescano, del Castello di Montuori nella Galitia, morì Martire nel 1537. nel Giappone.

Vive hoggi in Napoli D. Vincenzo, e D. Francesco Marchese del Pizzone con molti figliuoli.

Hanno imparentato con le prime Famiglie del Regno, come sono Morra, Bonito, Tufo, Tomacello, Carafa, Salaja, Capece, Brancaccio, Guindazzo, Gattola, Boccapanola, Capece-Galeota, Gennaro, Balzo, Recco, Capece-Latro, Baltida, Piccolomini, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, il Tutini, Campanile, Mugnos, & altri.*



Della

Della Famiglia Boccapianola.

117 **E**D'origine Napolitana. Si ritrovano Cavalieri di questa Casa sin dal 900. di Christo N.S. E nel quartieri di Capuana sin dal 1274. si fece mentione del Vico de Boccapianoli, così detto, per l'antica habitatione fattavi da Cavalieri di tal Famiglia. Nello stesso tempo del 1260. si fa mentione di Leone, nominato col titolo di Signore, titolo solito darsi solo à persone di gran qualità.

Trà Baroni nell'essercito di Rè Manfredi, nel 1260. quando passò à danni della Chiesa, furono Gio: Riccardo, e Bartolomeo Boccapianola, con altri Caraccioli, Capece, Bozzuto, Cajetano, Aldemocisco, Acciapaccia, e Guindazzo.

Nel 1275. si ritrova Gio: Feudatario Nap. Roggiere nel 1294. era Capitano nella Terra di Sōma, e nel 1301. era Secreto di Puglia insieme con Sarro Brancaccio.

Nel 1298. Frà Cavalieri di Seggio Capuano, furono Gerardo, & Anfolino.

Nel 1300. Liguoro Regente della Città di Napoli. Nel 1301. Giovannello possedeva bello Palagio in Nap. che servì per la Sacrestia della Chiesa Arcivescovale. Nello stesso anno Collettore per la Piazza Capuana, fù Anselmo. Matteo frà Caval. del Nodò nel 1352. Gio: si ritrovava frà Guerrieri, che militarono per la Reina Giovanna I. Tomaso nel 1387. Signor di Pietracatella, Rotello, Monacilioni, Piesco, e Montecalvo, e d'altre Terre in Capitanata, fù del ordine della nave, insieme con Tomaso Boccapianola, & altri Caval. Nap. Francesco, e Bertiraimo Caval. e Ciamberlani, Signori nel Feudo di Pianisi, nel 1408. comprano la Baronia d'Avella, col Terri-

ritorio di Cicala, Roccarainola, Ciczario, e Bajano, Signori dell'Aripalda, e Monteforte. Pirro Signor di Colletorto nel 1454, e Venifro.

Lutio fù gran Soldato servì il Rè N.S. nella battaglia di Praga, fù Mastro di Cãpo nello Stato di Milano, e Piemonte, hebbe titolo di Marchese sopra la Terra di Brindisi. D. Francesco suo fratello fù similmente gran Soldato, fù Mastro di Campo del Rè N. S. à favore della Repubblica di Genua con il Duca di Savoja, & in Milano, e Monteferrato; fù Ambasciadore di S.M. col Duca di Tursi, al Imperatore in Ratisbona, & in Vienna, e dell'Imperatore all'Rè d'Ungharia; fù del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli, con titolo di Duca sopra Ripa Candida, fù Vicario in molte Provincie del Regno, servì S. M. per lo spatio d'anni 47. & in quello s'estinse questa Casa.

Li Cavalieri di questa Casa hanno ottenuto altri Feudi, officii, e cariche onorevoli, hanno imparentato con Famiglie nobilissime, che sono Carafa, Bucca d'Aragona, Albertino, Galluccio, Tocco, Galeota, Alemagna, Caracciola, Mariconna, Spinello, Monforte, Zurlo, Ursino, Bozzuto, Capua, Cosso, Carduino, Antignano, Carbone, Tomacello, Attendolo, Spina, & altre.

Vi sono stati i Duchi di Ripacandida, titolo ottenuto nel 1649 come havemo detto. Godeva la nobiltà nel Seggio di Capuana di Napoli.

Scrivono di questa Casa *Lellis, l'Ammirato, & altri.*

Della Famiglia Boccuta.

118 **S**I stima originaria della Città di Perugia, essendo che si ritrova in Regno Branzordino de Boccutis Dottor di legge nel 1437. come si vede nel Protocollo di detto anno di Notar Jacopo Ferrillo di Na-

T.III.

E e e

po-

poli, fol. 75. àt. sono nobili nella Città di Cosenza; & il Martirani scrittore delle Famiglie di detta Città, dice, che vennero da Peruggia: così:

*I Cavalcanti venner da Fiorenza,
E da Peruggia vennero i Boccuti,
I Britti, & i Caselli da Rossano.*

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli vi è bella Cappella di questa Famiglia, che prima era della Setara di Salerno, con Epitafio, che dice.

*D. Diomedes Boccutus Caracciolus Parthenopeus
Miles Diva Maria de Constantinopoli dicavit 1610.*

Alla parte dell'Evangelio, si legge:

D. O. M.

D. Diomedes Boccutus Caracciolus post longam militiam pro Invittissimo Rege Philippo, & D. Vittoria Carafa conjuges, Aediculam hanc exornatam, & Tumulus addita annua dote ducatorum viginti, ut bis in Hebdomada in ea sacra fiant, & in anno quatuor Anniversaria à Kalend. Augusti M. DC. X. incohanda, sibi Posterisque omnibus posuerunt, ut in Curia Not. Horatii de Monte. clarè patet.

Onde si vede la nobiltà di detta Famiglia, che si ritrova imparentata con la Famiglia Caracciola, e Carafa.

Lionardo Boccuti di Barletta fù Arcivescovo di Nazareno, e Canne nel 1520, morì nel 1525. stà sepellito nella Chiesa Nazarena avanti l'Altare Maggiore, con questa Inscrittione:

*Leonardus Buccutus Archiepiscopus Nazarenus, &
Episcopus Cannensis, Romanam Curiam diu sequutus,
Romaque mortuus XI. Mensis Septembris M. D. XXV.
Hoc monumentum sibi faciendum curavit. Anno Pontificatus Clementis VII.*

Del-

Della Famiglia Boffa.

119 **S**I ritrova in tempo del Rè Manfredi Pietro Feudatario, il quale si ritrova anco in tempo del Rè Carlo I. che lo seguì nella guerra de Saracini. In tempo del Rè Roberto, Bartolomeo possedè Fendi in Otranto, che sono Liciano, Rocca Mannano, & altri.

Nel 1295. Sergio Boffa figliuolo di Gio: Milite. Nel 1270. frà Credenzeri del Sale, si numera Pietro Boffa, con Venati, Poderico, Brancacci, Severino, Coppola, Agnese. Marino fù Gran Cancelliere del Regno, in tempo della Reina Giovanna, hebbe per moglie Giovannella Stendarza Contessa d'Alifi, Signora di Biccari, Bovino, Arpadio, & Argentio, già prima promessa à Samuele Tomacello, nepote di Papa Bonifacio IX. e richiesta dal Conte Francesco Sforza, che poi fù Duca di Milano: fù anco Capo del Consiglio Reale. fù Barone di Gardano, & uno delli 16. Governadori, che lasciò per il governo del Regno, durante la venuta di Renato d'Angiò, lasciato herede del Regno dalla Reina Gio: II. e fù ancora uno degli Ambasciatori mandati dalla Città al detto Renato: li suoi figliuoli furono anco Signori d'Arienzo, e stimando più il cognome della madre, che il proprio, si dissero non più Boffi, ma Stendardi. S'estinse la discendenza di questi in Pietro, che nella venuta di Lautrech nel Regno nel 1528, seguendo le parti Francesi, fù privo dello Stato, e morì in Francia. Matteo suo nepote, per la stessa causa morì in Roma, dove si era casato sotto l'auspicii di Papa Paolo IV. suo Zio.

Nel 1450. Jacopo Boffa militava con cinque Cavalli à favore del Rè.

Nel 1417. Agnello Boffa di Napoli era Castellano del Castello nuovo di Nap.

T. III.

E e e z

Nel

Nel 1444. Marino fù Presidente di Camera.

In Pozzuolo è stata nobilissima , mà da molto tempo è estinta, come si è detto . Si ritrova il nobile Simonetto Boffa, marito della nobile donna la Sig. Loisa di Costanzo de Pozzuolo, che morto il marito, fù matre, e tutrice di Giulia, Lavra , Faustina, e Dianora Boffa nel 1503. come si vede dal Protocollo di Not. Angelo Marciano di Napoli , di detto tempo.

Scrivono di questa Casa *Topio, Elio Marchese, il Borrello, Beltrano, Lellis, Contarini, il Terminio, il Summonte, il Mazzella, il Capaccio, & altri.*

Della Famiglia Bologna.

120 **E** L'istessa, che la Famiglia Beccadelli di Bologna, donde trahe l'origine; passò in Cicilia, dove gode nobiltà, da Cicilia passò in Napoli Antonio eccellente Legista, Filosofo, e Consegliere del Rè Alfonso, che fù cognominato il Panormita, e da esso deriva la Famiglia Bologna in Napoli, fù similmente Secretario del Rè Ferdinando, scrisse molte Epistole in istile assai buono, scrisse il Trionfo del Rè Alfonso d'Aragona, e de gli ottimi fatti, e detti notabili d'esso. Fu ammesso da Napolitani, alla nobiltà del Seggio di Nido.

Questa Famiglia anco prima di Antonio, fù in Regno mentre si ritrova sotto Carlo I. Rè Gio: de Bologna Nuntio d'Agnete, moglie del nobile huomo Gajetano de Carcere Signor di Negroponte nel 1270. Errico de Bononia, Barone in Terra d'Otranto nel 1274. Francesco Portolano Napol. nel 1303. Pietro Cappellano, e familiare. Regio nel 1309.

Errico Barone nel Contado di Lecce nel 1310. Giovanni Clerico di Camera del Papa Clemente V. e Nuntio in Regno, per esiggere le decime nel 1311. Egidio Mi-
li-

lite Giustitiere di Capitanata nel 1324. Ser Gratio-
lo Cancelliere della Communità di Bologna, si riceve in
Familiare, e Consigliere nel 1326. Giovannuccio Barone
in Terra d'Otranto nel 1334. Sore Maria Abbadessa del
Monastero del Sacro Corpo di Christo di Nap Marghe-
rita nutrice della Reina Gio: I. nel 1343. Masuccio Mili-
te Senescalco dell'Hospitio di Beltrando del Balzo, Feu-
datario nel 1345. Errico frà Baroni di Terra d'Otranto
nel 1348. Gio: Milite Governadore di Mazzara nel
1462. D.Elena Maria di Bologna, moglie del Conte Gio:
Mercurio di Corrigia . Francesco Portulano del Porto di
Napoli nel 1338. Ventura di Bologna edificò una Casa in
Napoli, nella Piazza di Nido nel 1347. Filippo procura-
tore Regio , per distribuire l'elemosine Regie alli poveri
di Capua nel 1268.

La Beccadelli di Bologna si ritrova ivi nobile , fin dal
anno 1114, nel qual tempo edificarono magnifica Torre,
benche l'*Ammirato* dichi venisse dalla Grecia , nel anno
del Signore 430. Nel 1153. Artenisio fù Consolo della
Città, nel 1193. Tomaso Consolo. Mino nel 1272. fù de
Savii della Città . Beccadino del consiglio delli 2000.
Artenisio nel 1271. del Consiglio delli 2000. Fra Nicolò
Ambasciadore à Padua, & à Ferrara. Vi sono stati altri, che
sono Riccardo , Azzolino , Zanocco , Gozzadino , Mino
Fantone, del Consiglio delli 2000. Riccardo Tisio, Pietro,
Benno, Lando furono degli antiani. Beccadino Amba-
sciadore al Papa, al Rè Roberto, e Consolo della Città nel
1344. Colaccio fù Soldato di valore, Capitano, & hebbe
altri impieghi. Tomaso nel 1314. Ambasciadore à Pietro,
fratello del Rè Roberto di Napoli, e nel 1321. al Papa.
Nanne Podestà di Triviggi nel 1320. Jacopo nel 1321.
Ambasciadore à Modena, Beccadino Ambasciadore à Fi-
renze nel 1321. fù degli Antiani del Consiglio generale,
Am-

Ambasciadore al Papa nel 1350. Napolione, aliàs Polione Capitano in Lombardia al servizio del Papa, e del Rè di Napoli nel 1324. Fulcherio nel 1322. Ambasciadore al Papa. Cento altri furono degl'Antiani. Beccadello nel 1432. fù Ambasciadore al Papa. Antonio nel 1500. Canonico di S. Pietro. Lodovico nel 1547. fù Vescovo di Rivello, Legato à Venetia, e Vicario Generale in Roma, Arcivescovo di Ragusa. Lodovico nel 1602. Canonico di S. Pietro. Domenico Maria nel 1622. Canonico di S. Pietro, & hanno havute altre cariche.

Vivono nobilissimamente, hanno imparentato con Famiglie nobilissime della Patria, e Forastiere. L'altre dignità di questa Famiglia si vedono modernamente scritte da *Pompeo Scipione Dolfi nelle Famiglie Bolognesi*.

In Cicilia vennero da Bologna nel 1593. e l'*Ammirato* dice, che la portò Vannino prima di questo tempo.

Errico fù Cavaliere Pretore di Palermo nel 1395. 96. e 99. Antonio Consigliere del Rè Alfonso, che si cognominò il Panormita, come havemo detto di sopra, donde provengono questi di Napoli. Simone fù Giudice della Gran Corte di Cicilia in vita. Gio: Maestro Rationale del Regno, Pretore, e Capitan di Palermo. Simone Arcivescovo di Palermo. Berardino Vescovo di Malta, e poi Vescovo di Messina nel 1511. Pietro Capitano di Palermo nel 1489. e Pretore nel 1495. Simone trè volte Pretore di Palermo nel 1514. 19. e 27. Vincenzo Pretore nel 1507. Luigi Pretore nel 1515. e 1522. Cola Vincenzo Inquisitore nel 1546. & eletto Vescovo di Patti. Fabio Pretore nel 1517. e 1521. Gio: Jacovo Regente dell'Imperador Carlo V. Francesco Barone di Cefalà, e Sambuca, Ciliberto Conte, e Marchese di Marineo. Antonio Cavaliere, e Gran Croce di Malta, Ammirante, e Bailo di S. Stefano, Cola Pretore nel 1544. D. Baldassarre Tefo-

foriero del Regno. Antonino Legista, Giudice più volte della G. C. e Vicario del Regno. Vincenzo Straticò di Meffina nel 1595. e 96. e due volte Pretore di Palermo; & un'altra volta Straticò nel 1604. Francesco Maria, Maestro Rationale del Regno.

Hoggi questa Famiglia è ridotta in Palermo in quattro Case, una di D. Coriolano, l'altra del Marchese d'Altavilla, del Principe di Bologna, e di D. Francesco di Bologna, che tutte vivono con decoro. Altri personaggi, & officii di questa Famiglia, si vedono appo il *Mugnos*, & il *Padre Ansalone*.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Caracciola, Ruffo, Sangro, Capece, Pignatella, Muscettula, Brancaccia, Capua, Afflitto, Somma, Scondito, Tomacella, Arcella, Galluccio, & altre.

Hoggi vi è il Duca di Palma, Terra vicino Somma, Frà Ascanio Cavaliere di Malta, D. Francesco, & altri.

Scrivono di questa Casa il *Dolfi*, il *MaZZella*, *Lellis*, & altri.

Della Famiglia Borrella.

121 **L**A Famiglia Borrella è l'istessa, che la Malanotte Signori di Malanotte, e di S. Giorgio, e di Mōterone sù quel di Benevento, e d'altre Terre nell'Abbruzzi, e Contado di Molisi, discendenti da' Conti di Marfi, secondo la *Marra*, nella Famiglia Mansella, & in quella d'Avezzano.

Furono Signori del Contado di Pierrabondante fin dal 957.

Mario Borrello fù capo della congiura, per ammazzare Majone di Bari Gran Cancelliere, e poi ancora Grand' Ammirante, del Rè Guglielmo il Malo.

Roberto Borrello hebbe in custodia dall'Imperador Fe-

Federico Secondo nel 1239. istatici Lombardi.

Soffredina Borrello nel 1303. si ritrova Signora di Melizzano, e Strangolagallo, moglie del Conte Roberto di Tricarico.

Roggieri, e Mario Borrello, forse fratelli di detta Cōtessa, erano Signori della metà d'Acquaviva, Saldo, Basilica, Piescoasseroli, e Civita Borrella nel 1272.

Nicolò Borrello fù fatto dal Papa Bonifacio IX. Auditore della Rota Romana, e Vescovo di Ciorgenti in Sicilia.

Raimondo Borrello Milite fù padre di Tomasa moglie di Berardo di Dinissiacò, e Margherita moglie di Gentile di Balbano, trattate dal Rè con titolo di Signore, ò di Madame.

Orisio, ò Oderisio Borrello Signor di trè parti di Castiglione nella Terra Borrellesca, teneva ancora nell'antico Stato de' suoi Maggiori, Belmonte, Rocca dell'Abbate, Faldo, e Piescoasseroli, & oltre di ciò, molti suffeudatarii, fin dal 1187.

Guglielmo d'Agnone, anco della Famiglia Borrella, era Signor d'Agnone, Castel di Giudice, e Monteforte, e teneva molti Baroni suoi suffeudatarii, Signor di Lorito in Capitanata, fin dal detto tempo.

Messer Riccardo possedeva in detto tempo Picaccio, Bifaccio, Montenegro, e Portella.

Rinaldo, Mario, e Borrello nel 1298. possedevano l'ottava parte d'Agnone.

Rinaldo Borrello, detto ancora di Pietrabondante, per quell'antico Contado, era Signore di Frisolone, e Campolieto.

Borrello, e Roberto fratelli, possedevano Monte Sant'Angelo, Cillina, e Ripa, & alcuni suffeudatarii.

Odorifio Borrello figliuolo d'Aminadap di Malanotte, posse-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 409
possedeva Malanotte, e Basilica nello Stato Borrellesco, e
Butino.

Landolfo nel 1322. era Signor del Feudo di Strangola-
gallo, nello stesso tempo Bartolomeo teneva tutta la Terra
di Gregorio Pagano.

Nel 1311 Filippo succedè à Goffredo Borrello Milite,
nella Terra Feudale.

Nel 1276 Leone Borrello impresta denari al Rè Carlo I.
Camalenario Feudatario in Calabria nel 1278.

Nicolò Feudatario in Calabria nel 1331.

Gio: nel 1301. Canonico del Vescovato di S. Maria.

Nel 1330 Nicolò Feudatario in Calabria.

Pietro nel 1381 Posterio del Consiglio, con gaggi di on-
cie sei.

Gio: Borrello d' Averfa, possiede Feudi in Averfa nel
1304.

Bartolomeo, detto Borrello habbita in Pozzuoli immu-
ne nel 1308.

Jacobello Borrello di Venetia, si ritrova in familiare nel
1334.

Nel 1322. Guglielmo, e Nicolò Borrello del Casale di
Borrello, delle pertinenze di Cosenza.

Goffredo Borrello, possiede alcuni beni nel Casale di
Borrello in Calabria, nel 1274.

Gerardo Borrello Milite nepote, & herede di Matteo
Antonio di Troja nel 1304.

Roberto Borrello Feudatario. Nicolò Feudatario in Sti-
lo di Calabria.

Molti Baroni in Terra Borrellesca nel 1322.

Camillo Borrello fù gran Giuriconsulto, come si vede
dalle dottissime opere stampate, riportate dal *Topio nella*
Bibliot. Nap.

Gio: Tomaso fe bellissima Cappella di S. Carlo Borro-
T. III. Fff meo,

meo, nella Chiesa della Casa Professa del Giesù di Napoli, dove si vede sua Inscrittione.

In Cicilia anco è nobile questa Famiglia, dove si ritrova nel 1431. nella Città di Noto, Giovanni Capitan d' armi à guerra di Val di Noto; fù suo figliuolo Antonio, molte volte Capitano, e Giurato della sua Patria, e vi sono stati altri discendenti, che hanno havuto carichi cospicui nella lor Patria, de'quali scrive il *Mugnos*.

Nel Archivio della Zecca di Nap. sono le notizie sudette di Napoli. Nella *Nap. Sacra*, e ne scrivono *Lellis, la Marra, eli nostri Historici*.

Della Famiglia Braida.

122 **E**' Originaria di Francia, discendendo da Ubaldo Signor della Provincia Braida, sita in Francia, il quale rovinato dal Delfino, si accostò à Clodueo, che lo fece suo Capitan Generale, per l'acquisto della Provenza, della quale fù lasciato Governadore. Carlo I. condusse seco Oddo Braida Generale della Cavalleria, quando venne alla conquista del Regno, e dopò la vittoria gli donò Moliterno, e lo fece Riveditore del Baronaggio. Altri dicono, che venga da Braida, Castello nel Piemonte, che Francia di quà de' Monti si appella, nel quale dicono havere vissuti, per molti tempi, degnissimi Cavalieri di questo cognome; E che venisse in Regno à tempo de' Normandi, & altri di questa Famiglia venissero à tempo de' Rè Angioini, dal Contado di Piemonte, e ritrovarsi memoria di questa Casa, prima della venuta di Carlo I. Nel 1163. Ribaldo figliuolo di Nicolò, fù Signor di Montemilone in Basilicata. Han posseduto da quel tempo fin hoggi il Castel di S. Marco, con i Casali di Plancellario, Casalorda, e Chiusano di Capitanata, Colle in Abbruzzi, qual Castello di S. Marco con li Casali in
Ca-

Capitanata, fù devoluto alla Corte, per morte del primonito di Gio: Beltrando. Bruzzano in Calabria, Colle Corbino in Abbruzzi, Pietra-Palomba in Principato, Sanseverino di Camarota, Casaletto in Principato, Venosa in Terra d'Otranto, Rapolla, Barrile, Carifi, Tolve, e S. Chirico, in Basilicata, Città di Bisaccia, il Marchesato di Specchia, il Contado d'Alessano in Otranto, consistente in Specchia con i Casali di Frigiano, Montefano, e Melissano, nella Città d'Alessano con i Casali di Pati, Costignano, Capiti, Salignano, Giugliano, e Monte. La Terra di Monteverde con i Casali di Ruggiano, Valiano, S. Dano, Ruffano, Corrano, e Neviano. Hà havuto il titolo di Marchese sopra Rapolla nel 1605. & il titolo di Conte sopra Carifi. Hà goduto ogni dignità, essendo che Pietro fù familiare di Carlo Primo, e Vice-Rè di Basilicata, Abbruzzi, Principato, e Capitanata, Camariere del Rè, Castellano del Monte di S. Angelo, Capitano di Napoli, Cajeta, e Pozzuolo. Gio: nel 1296. fù Consigliere del detto Rè, suo Vicario di Basilicata, e Giustitiere d'Otranto. Gio: Giustitiere di Calabria. Guglielmo Castellano di Barletta. Oddo Castellano di Taranto, & hà havuto altre dignità. Nel 1300. e 1343. Cercario, e Corratio si dicono della Città di Alba.

Hà inparentato con la Famiglia Aquino, Carafa, Marzano, Sanseverino, S. Croce, Zurla, Ursina, Aldemorisco, Acconciajoco, Muscettula, Ratta, Gentile, Galluccio, Guevara, Salazar, delli Monti, Pannone, Franco, Cajeta, Durazzo, Carretto, Vulcano, Marramaldo, Recco, & altre.

Nel Piemonte vi sono Cavalieri di questa Casa.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, *Topio*, *Capaccio*, *Pietri*, e ne sono pieni li Registri dell'Archivio della Zecca di Napoli.

T. III.

Fff. 2

Della

Della Famiglia Brancia.

123 **F**iliberto Campanile dice , che questa Famiglia sia originaria della Francia, venuta con Carlo Primo d'Angiò. Dice la *Marra*, che si ritrova una medaglia antica con l'arme Brancia , fin dal tempo della Repubblica Amalfitana, e perciò prima della venuta di Carlo Primo, e *Francesco di Pietri* dice , che si ritrova memoria di questa Famiglia fin dal tempo dell'Impero Greco. Tutti però convengono, che in tempo di Carlo Primo furono Baroni. Ugone Signor di Licinofa, e di Pietracupa (però dice la scrittura Ugone Brancio, non si sa se sia la stessa, che la Brancia.) Al parer della *Marra*, Matteo, e Pietro. Gio: fù preposto con altri all'apparecchio dell'armi contro l'Isola di Sicilia. Sotto Carlo II. Raimondo fù feudatario del Regno. Ne' tempi di Carlo III. si vede questa Casa passata in Sorrento da Amalfi, per la possessione de' beni. Pietro, e Francesco figliuoli sono ricevuti frà Cavalieri, e Corteggiani del Rè Ladislao. Pietro fù Signor delle Castella di Tortora, Ajeta, e Torrenova, Maestro Rationale della G. C. Castellano di Tropea, Capitano à guerra nell'Isola d'Ischia, e Vicario del Gran Camerlingo del Regno nel 1415. Francesco figliuolo fù Capitano di Riggio, poi d'Aversa, e poi Vicario nella Calabria, Rafaello fù Vicario della Reina Giovanna II. nella Città di Stilo, Belcastro, & altri luoghi in Calabria. Antonio fù spedito Ambasciadore dal Rè Ferrante al Rè d'Ungheria. Bernardino soldato di conto, Barone di Cesa. Sotto li Serenissimi Rè Austriaci Fabritio fù gran soldato, e governò le Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi, Gio: Francesco fù Consigliere nel 1540. suo figliuolo, Ottavio fù Signor di Castel Pagano; Ferrante fù
Re-

Regente della Real Cancellaria del Regno di Napoli, di cui fù figliuolo Francesco Cavaliere dell'habito di S. Jacopo, che havendo preso per moglie la figliuola del Marchese di Padulo, di casa Carbone, successe à quel Marchese. Il Regente ottenne anco titolo di Duca sopra Belvedere, e godendo la Famiglia in Amalfi, Sorrento, & in Napoli à Seggio Capuana, fù egli reintegrato à detto Seggio di Capuana, mà morto il suo figliuolo, il Marchese di Padulo, si estinse questa linea in due sue nepoti maritate, l'una al Principe di Pettorano Cantelmo, e l'altra al Principe di Montecorvino Pignatelli. Hà posseduto questa Famiglia anco la Terra dello Cetraro in Calabria, & altri feudi. Ferrante Regente di Cancellaria fù Duca di Belvedere, e Cavaliere di Calatrava. Hà havuto dignità Ecclesiastiche. Roberto fù Arcivescovo d'Amalfi, e poi di Sorrento in tempo de'Re Aragonesi. Francesco fù Vescovo di Nicotera. Achille Vescovo di Bona, che intervenne al Concilio di Trento. Filippo fù Nuntio in Germania, fù creato Cardinale, mà morì prima, che gli giugesse il Cappello.

Hà imparentato con le Famiglie Bozzuto, Carafa, Braccaccia, Baravalla, Caracciola, Capece, Carbone, Marra, malda, Ruffa, Tufa, Pignatella, Cantelma, & altre. Hà havuto titolo di Marchese sopra S. Mauro fin dal 1560. sopra Padulo, per heredità di casa Carbone, il Ducato sopra Belvedere fin dal 1632. il Ducato di Rosito.

Hoggi posseggono Lorino con titolo di Marchese, havuto fin dal 1604. & il Principato di Casal maggiore, havuto fin dal 1624. Possiedono bella Cappella nella Chiesa Arcivescovale di Napoli, con inscrizioni, che fù della stessa Famiglia Carbone.

Scrivono di questa Casa, il *Campanile*, il *Pietri*, la *Marra*, & altri.

Della

Della Famiglia Buongiovanni.

124 **E'** Nobile della Città di Tropea ; si può credere, che fosse venuta in Regno da Roma.

Si ritrova di quelli di Roma Antonio Jacopo Vescovo di Camerino, dal Pontefice Giulio II. Berardo nel 1537. creato Vescovo di Camerino, & intervenne al Concilio Tridentino, fù Legato al Rè di Polonia. Mutio fù Arcivescovo di Sorrento nel 1588. Nuntio in Portogallo, morì nel 1591. Berardino Avvocato Consistoriale, Esaminatore de' Vescovi, e Consultore del Santo Ufficio di Roma; questo, ò altro Berardino fù Vescovo di Venosa nel 1501. morì in Roma nel 1510. In Roma nella Chiesa di S. Agostino, avanti la Cappella di S. Monaca vi è bella iscrizione, altra nel Palagio delli Priori della Città, altra nel Sacrario della Chiesa di S. Giovanni, riferite dall'*Ughellio*.

Hà bene imparentato, in particolare con la Famiglia Carafa.

Scrivono della Casa Buongiovanni *Cartari nel Sillabo degli Avocati Consistoriali, Giuseppe Campanile, Ughellio, & altri.*

Della Famiglia Burgarelli, ò vero Bulgarelli.

125 **Q**uesta Famiglia è estinta nel Seggio di Portanova di Napoli, e secondo altri, nel Seggio di Capuana della stessa Città. Si crede venuta da Provenza in Regno, benche appaia dalla Toscana, passata in Provenza, poi si trova dal 989. Tomaso testimonio in una scrittura degl'Ubalдини. Trà Cavalieri Piemontesi, e Provenzali, che erano della Casa del Duca di Calabria, figliuolo del Rè Roberto l'anno 1320. fù Robert-

berto di Caulignana , Terra della Provenza , l'anno poi 1380 , nel tumulto , che fece la Nobiltà di Napoli , nel Seggio di Portanova, si trova Rinaldo Milite, furono suoi figliuoli Errico Milite, e Ciamberlano del Rè Carlo III. e del consiglio del Rè Ladislao, e Troilo, uno de Capitani del Rè Ladislao nel 1400. Rinaldo fù gran soldato , & uno de gli più illustri Capitani , che uscissero dalla scola di Sforza : si ritrovò alli serviggi del Rè Alfonso, si ritrovò à giurare il fido omaggio al Rè Ferrante I. l'anno 1462. in nome di Baordo, di Riccardo, d'Ortona, forse suo cognato, e di Margari- ta Zurla, Signora di Rimano . Errico fù Signor di Vico, fù Capitano à guerra nel Monte di S. Angelo nel 1485. Ettore fù Signor di Vico, & altre Terre nel 1492. andò col Prin- cipe Altamura , che poi fù Rè Federico, in Roma , quando andò in nome del Rè Ferrante suo padre, à prestare obedi- enza à Papa Alessando VI. fù privato della Terra di Vico, dal Rè Ferrante II. perche seguitò le parti de Francesi . Nel 1484. Errico I. della Terra di Vico, e Regio Consigliere.

Si ritrova nel 1519 Lucretia Toccò vedova , e madre di Gio: Luigi Burgarello , e Diana Burgarella , maritata à Gio: Vincenzo Brancaccio , che morì nel 1536. Nel 1528. Cola Vincenzo sperando nella guerra di Lotrecco , impa- dronirsi di Vico antico, patrimonio della sua Casa, andò à pi- gliarne il possesso, ma riuscite male le cose de Francesi, fù di- chiarato ribello , ne di lui, ne del nome Burgarello si ritrova poi altra memoria.

Hanno imparentato con la Famiglia Carafa , Tocco , Brancaccio, Caetana, Dentice, Riccardi, Filomarina , Gaz- zella, & altre.

Scrivono di questa Casa *la Marra, il Lellis , & altri.*

Della

Della Famiglia Caldora.

126 **L**I Caldori vennero da Marsilia di Francia, e vennero in Regno con Carlo I. d'Angiò. Il primo che si ritrova è Berteraimo Caldora di Marsilia nel 1279 preposto alli corpi, e corredi della Nave della Corte, detta la Contessa, dentro Lago Pefole.

Nel 1301. Raimondo forse suo figliuolo, à chi il Rè Carlo II. dona Cassano in Cicilia, e trè anni dopò, Città Luparella, e Petra Guarazzana, e S.M. in Abbruzzi.

Furono i Caldori antichi Baroni nella Provincia d'Abbruzzo, e sotto il Rè Roberto si ritrova Giovanni Caldora Signor del Castel delli Giudici.

Ramondaccio familiare del medemo Rè, fù Signor del Castel di Belforte in Abruzzo, Giustitiere di Principato nel 1318.

Raimondo, à tempi della Reina Gio: I. fù casato due volte, la prima volta con Luisa d'Aversa, e la seconda con Giovanna di Pontiacò.

Ramondaccio secondo, e Luigi fratelli, in tempo del Rè Carlo III. vendeno alcune lor Castella. Maria fù moglie d'Antonio Cantelmo, e poi di Rogieri di Gesualdo.

Jacopo fù uno de' maggiori Signori, che fossero stati à suo tempo, nel Regno, perche, oltre à tante Terre, che possedeva in Abbruzzi, che pigliavano la maggior parte di quella Provincia, e nel Contado di Molise, e Capitanata, fù Duca di Bari, Marchese del Vasto, Conte di Montederisi, di Pacentro, d'Arce, di Trivento, di Palena, d'Aversa, e di Valva, Nola, Conversano, Rutigliano, Acquaviva, Martina, le Noci, Capurso, Trani, & altre: e fregiandosi più del proprio nome, che di qualunque gran titolo, non volle mai esser chiamato d'altra maniera, che Jacopo Caldora. Fù vallo-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 417

lorosissimo nell'armi, il che dimostrò particolarmente nella rotta, che diede à Braccio, famosissimo Capitano; il che fù caggione, che molti Principi d'Italia, mandassero le lor paghe, per lo suo essercito, fin à casa, non già perche andasse à servir loro, ma solo, perche non andasse contro di quelli. Fù di bellissima statura, accommodata all'arte militare, e di faccia, che dimostrava Maestà, e grandezza d'animo insieme, fù ornato di belle lettere. Usava portare scritto nelle selle de suoi Cavalli, quelle parole di David.

Caelum caeli Domino, Terram autem dedit filiis hominum.

Volendo significare, che la Terra era data in sorte à chi più se ne poteva far Signore. Fù Capitan Generale di Renato d'Angiò, contra il Rè Alfonso d'Aragona, à tempo, che venne alla conquista del Regno, e se non che egli da improvvisa morte assalito, in età matura finì i suoi ultimi giorni, Alfonso non sarebbe gionto mai ad essere Rè di Napoli, fù sua moglie Medea d'Eboli, che gli portò in dote la Contea di Trivento. Maria sua figliuola fù maritata à Trojano Caracciolo Duca di Melfi.

Antonio primogenito ottenne dopò la morte del padre, dal Rè Renato, la conferma di tutti gli Stati, e titoli paterni, & insieme la Contea di Trivento, per morte di sua madre, hebbe dallo stesso Rè, l'ufficio di Gran Contestabile del Regno, e fù ancora suo Vice-Rè del Regno, fù marito di Margarita di Lagni, Marchesa del Vasto. Berlingieri nel 1488. fù cortiggiano, e familiare del Rè, e nel anno 1485 in tempo, che si rebellarono i Baroni del Regno, contro Rè Ferrante, per tirarlo dalla loro parte, fero, opera, che Gio: Paolo Cantelmo Duca di Sora gli diede per moglie Cornelia Cantelma sua figliuola.

Restaino fù Conte d'Arce.

Gio: Antonio fù condottiere de Vinetiani cōtro Turchi.

T. III.

Ggg

Ja-

Jacopo figliuolo di Berlingieri, e della detta Cantelma, alla venuta del Rè Carlo VIII. ricuperò l'antica Contea di Mon-
tederisi, ma poi la perdè cacciati li Francesi. Aristanio nel
1443. paggio del Rè Alfonso. Nel 1450. Raimondo milite,
marito di Giulia Acquaviva, Gio: Antonio Camariere.

Berlingieri ultimo di tal Famiglia, alla venuta di Lo-
trecco ricuperò anco egli le Contee di Monderisi, di Tri-
vento, di Pacentro, e d'Arci, ma auenne à lui, come à Ja-
copo padre, che con l'uscita de Francesi, uscì anco egli dal-
le sue Contee. Se vi sono di questa Famiglia, sono di linea na-
turale.

Imparentò con le prime Famiglie del Regno, come
sono la Berlingieri, Balzo, Carafa, Caracciolo, Aversa,
Barrile, Cantelma, Licinardo, Langni, Evoli, Gesualdo, Pon-
tiaco, Sangro, & altre.

Scrivono di questa Casa l' *Ammirato, il Campanile, Leb-
lis, Tutini, & altri.*

Della Famiglia Camponesca.

127 **L** Allo Camponeschi nel 1347 ad istanza del Rè
d'Ungheria, fece ribellare la Città dell'Aquila
nell'Abbruzzi, contro la Reina Gio: I. e se ne impadronì;
ma uscitosi l'Unghero dal Regno, e ritornata la Reina Gio:
che se n'era partita, Lallo si riconciliò con la Reina, & in
cambio dell'Aquila, hebbe in dono li 12. di Novembre
1348. il Contado di Monteriso, con titolo di Conte, che fù
del già Carlo d'Artus. Hebbe anco in dono, la Terra d'Ates-
sa, e la Città di S. Angelo, con altre cose. Ma poi si resti-
tuì il Contado Monderiso all'Artus, & hebbe egli altro Sta-
to, morì nel 1354. fù anco Conte di Montorio, & hebbe
altre Terre.

Giannotto forse suo fratello fù nel 1353 Podestà di Fi-
renze.

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 419

Il secondo Lallo fù figliuolo, ò nepote del primo Lallo, e fù 2. Conte di Montorio, viveva nel 1382.

Sotto il Rè Ladislao nel 1401. Gio: Paolo, forse figliuolo de Lallo, fù Conte di Montorio, e nel 1419 si ritrova Marefciallo.

Nel 1460 Ettore, & Odoardo suo figliuolo, Aquilani Cavalieri, e Regii Configlieri, con provisione d'annui doc. 700. Jacopo, dell'Aquila Caposquadra d'huomini d'armi nel 1503.

Aduardo Patritio Aquilano figliuolo d'Ettore; Regio Provisionato nel 1469.

Nel 1487. Battista, Aquilano era Barone di Catignano, e Nocciano.

Luigi nel 1430. era Conte 4. di Montorio.

Si ritrovano ancora Antonuccio, e Minicuccio che furono buoni soldati.

Pietro Lallo Milite nel 1457. fù Conte di Montorio quinto, e nella congiura de' Baroni fatta contro il Rè Ferrante, nel 1460. fù l'Authore, che si ribellasse la Città dell'Aquila.

Luigi, Aquilano Patritio Conte di Montorio nel 1457 cooperò alla riduttione della Patria, alla devotione del Rè Alfonso.

Lodovico fù Conte di Montorio sesto, e fù nella seconda congiura de' Baroni, succeduta nel 1484, fedele alla Casa d'Aragona.

Fù Vescovo della Città dell'Aquila. Un di questa Fam.

In tempo della Reina Giovanna II. il Magnifico huomo Battista Camponesca dell'Aquila, fù Capitano à vita d'alcuni Casali.

Vittoria fù madre del Pontefice Paolo IV. Giovan Pietro Carafa.

Srivono di questa Casa l' *Ammirato, Lellis, & altri.*

T. III.

Ggg 2

Della

Della Famiglia Capana.

128 **D**ice *Elio Marchese*, che è originaria del Cilento, che viene seguitato dal *Contarini*, e dice mostrarlo la porta di S. Pietro Martire di Napoli, costrutta da uno di questa Famiglia, della Rocca del Cilento; Jacopo fù Milite, Maestro Rationale, Consigliere, e Familiare del Rè Roberto, da chi ottenne in dono li Casali, Trotta, Cupolo, Salcato, e Castrigrano. Francesco fù Milite, Maestro Rationale, Consigliere, Familiare, e Barone di Turricello, Castiglia, Porcile, Aquavella, e Castello à Mare della Bruca. Nicolò Milite Mastro Portolano, e Procuratore d'Abbruzzi, e dopò anco della Puglia. Un' altro Nicolò Milite, Familiare, e Capitano d'Agnone nel 1419. Mazzeo fù Barone di Lustra, di Omgnano, Sessa, e Pollica, Ciambellano, e Familiare, e ricevè in dono oncie 25 annue. Tomaso Milite, e Familiare, Profetto-Castello à Mare della Bruna, e della Città di Vico, Antonio Milite, Ciambellano, e Familiare, ottiene in dono dal Rè oncie 25, e delli beni di Trogalla, Capano Milite suo Zio materno; Antonello figliuolo d'Antonio, Feudatario in Cilento, nel 1423. Corrado Milite Ciambellano, Familiare, Portolano, e Procuratore di Calabria, e Provisore delle Castelle di Calabria. Carlo Barone di Barbera, Massafanta, & altri Villaggi.

Hà posseduto il Casale delli Carusi nel Cilento, fin al anno 1670. che lo vendè il quartodecimo Barone. Possiede ancora Pollica, Celso, e Cannichio.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Carafa, Brancaccio, Aldimare, Sangro, Barrile, Viteriis, Scattaretica, Tocco, Ursino, Rossi, Villana, Pezzo, & altre.

Scrivono di questa Casa il *P. Borrello*, il *Mazzella*, *Contarini*, *Pietri*, *Lellis*, & altri.

Della

Della Famiglia Capece-Latro.

129 **D**ice *Elio Marchese*, che i Latri non habbiano passato il grado di mezzana fortuna, e cavalleria, mà la verità è in contrario, perche fin dal 1187. Pietro fù Signor di Chere, Sasso, Civita vetera, Golita, e Casal volgare nello Stato del Papa. In tempo di Carlo Primo si ritrova Giovanni feudatario, chiamato, con altri, al servizio di Romania. In Napoli possederono fin dal 1289. in tempo di Carlo Primo Guardia, Bruna, Rocca del Vescovo, la Trecine superiore, & inferiore, Castel di Gionata, Castrogirone nel 1306. nel 1302. Parete, Cardito, nel 1336. Montecapraro, nel 1334. Castelguidone. Nel 1400. Casolla, e S. Adjutore, Pennone, Cancellaria, Baronia del Conte in Nocera comprati dal Conte di Loreto. Nel 1423. Gerona. Nel 1428. Monteforte. Oratio fù Signor di Neviano, Faustina Marchese di S. Lucido. Bertuccio Consigliere del Rè Roberto nel 1327. Gio: nel 1332. Capitan di cavalli della Guardia del detto Rè Roberto, Camariere della Reina Giovanna Prima nel 1348. Biagio Consigliere di detta Reina. Floridasso Maresciallo del Regno, e Vice-Rè di Napoli. Jacopo Camariere. del Rè Ladislao. Pietro Consigliere di Stato del Rè Alfonso. Landolfo nel 1301. è Milite Mastro de' passi dell' Abbruzzi. Errico nel 1307. Mastro de' passi di Terra di Lavoro. Landolfo nel 1303. Capitan d'Isca. Nel 1383. Carlo di Napoli Milite Castellano del Castello di Lettere. Landolfo nel 1352. Vescovo di Pozzuolo.

Galiotto Luogotenente del Grand'Ammirante nel 1417. Nello stesso anno l'huomo nobile Biagio Dottore, e Mastro Rationale della Gran Corte.

Ettore fù Consigliere del Consiglio di S. Chiara nel
1631.

1631. e poi nel 1643. Regente della Real Cancellaria di Napoli, fù Ambasciadore della Città al Rè Nostro Signore, dal quale fù creato Marchese di Torello; Morì nel 1654. e lasciò le dottissime sue decisioni, e consultazioni, stampate, note per tutta l'Europa.

Hoggi vi è il Ducato di Siano, & il Marchesato di Torello.

Hanno imparentato con Filomarino, Carafa, Seripanda, Brancaccio, Caracciolo, & altre.

Nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, nella Cappella di S. Antonio di Padua, dentro del Tesoro delle Reliquie di questa Chiesa, che è di questa Famiglia, si legge:

Vetusta, & clarissima Familia Latro Monumentum, Ara proximioris adicula huc translata, Hector Dux Siani, & Marchio Torelli, Horatius Nevani Dominus, & Jacobus frater, ampliori cultu adauctum. Genti sua restituerunt MDCXXXIV.

Nel suolo:

Capyciorum Latro sepulchrum à Petro strenuo, pioque Milite Ann. CIOCCXL. sibi, Gentilibusque P. suis cineribus ejus Jo: Roberto Rege Flaminia Vicarii, cineribusque Floridassi ab Arcanis Imperii Praefecti classis Regni Marescialli Neap. Pro-Regis rebus Terra, Marique Ladislao Rege gestis, proclamante adhuc fama celeberrimi, cineribusque Petri, & Antonii Alfonso, Ferdinandoque primis in supremo latere Senatu supremis muneribus insigniter obitis, praeclarissimorum, aliorumque non exiguo numero in magno sui, & vi numero Augustorum. Franciscus Annibalis Capycii Latro quarto Domini Nevani Filius, Avis, Posterisque restaurat. Ann. sal. hum. CIOCCXXXIII.

Scri-

Scrivono di questa Casa , il *Mazzella* , il *Tutini* , il *Padre Borrello* , il *Contarini* , il *Ciarlanti* , *Lellis nelle sue opere* , anco nella *Nap. Sacra* , & altri.

Della Famiglia Capece-Bozzuto.

130 **A**Rrigo fù il primo , che si trova di questa Famiglia nel 1136. con che non è vero quello dice il *Mazzella* , che hebbe origine nel 1229. da Sivardo Bozzuto, huomo di gran valore , in tempo di Federico II. Furono feudatarii gl'huomini di questa Famiglia sotto il Rè Carlo Primo, e sotto il Rè Manfredi, come dice il *Padre Borrello nelli Monumenti Litterarii nel fol. 171. 176. e 181.* In tempo della Reina Giovanna Prima Palamede, possedè Rosito, e Caloginario. Gio: possedè Frattaminore. Nell'anni 1419. e 1420. Nicolò possedè Chrisolia, Guisdio in Calabria , Pietraperciata, Viggianiello, Roccafecca, Castromerolo, Oliveto, Liameronio, e Perticara. Nell'anno 1448. Andrea possedè Corazzano . Nell'anno 1444. Nicolò Maria possedè Caivano, e Lusito . Nel 1474. e 1497. Cesare Maria possedè Casapuzzano , e la Fragola . Giovannotto possedè Cugnano.

Hà havuto questa Famiglia due Cardinali. Uno l'anno 1157. creato da Papa Adriano IV. l'altro nel 1565. da Papa Pio IV. Nel 1378. Lodovico fù Arcivescovo di Napoli.

D. Girolama, Principessa d'Ischitella moglie di D. Emanuele Pinto Mendozza Principe d'Ischitella, e Scrivano di Ratione del Regno di Napoli , D. Costanza moglie di D. Diego Filippo Galiano, Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara, figliuolo di D. Martino, Castellano del Castello di S. Eramo di Napoli, e gran Soldato.

Dicono alcuni, che la Bozzuto, Piscicella, Zurlo, Scondi-

dito fino una stessa Famiglia fra di loro, e con la Capece, e dicono, che essendo la Famiglia Capece partigiana della Casa Sveva contro Carlo Primo d'Angiò, quando poi vinse Manfredi in Benevento, e fece decapitare Corradino, perseguitò questa Famiglia, e vi fè decapitare molti, gl'altri, per timore, fuggirono, e si mutarono il cognome, e si dissero Aprani, Bozzuti, Galeoti, Latri, Minutuli, Piscicelli, Sconditi, Tomacelli, e Zurli. Mà che siano l'istesse è vero, mà non per lo che dicono di Carlo Primo. Mà perche si porta dal *Tutini* un privilegio, regnando Costantino Imperadore, dove Bartolomeo si dice Cacapece, detto Piscicello; & un'altro in tempo d'Arrigo VI. di Lanzillo Cacapece Scondito.

Questa Casa s'estingue in dette due Signore, D. Costanza, e D. Girolama nel Seggio Capuano di Napoli.

Scrivono di questa Famiglia, il *Mazzella*, *Elio Marchese* col *Padre Borrello*, *Contarini*, *Lellis*, *Tutini*, *Reverter*. decis. 537. & altri.

Della Famiglia Capece-Galeota.

131 **S**E sia la stessa la Capece-Galeota, che la Capece semplice, l'havemo scritto in altro luogo. Fin dal tempo del Rè Manfredi gl'huomini di questa Casa possedevano feudi, come dice il *Padre Borrello*. Nel 1305. Jacopo possedeva Luniano, e Carmignano. Un'altro Jacopo fù Arcivescovo di Bari, e fù mandato dal Rè Carlo per il matrimonio trà Carlo Martello, e la figliuola di Ridolfo Imperadore, come dice il *Costanzo nell'Histor. fol. 66*. Un'altro Jacopo fù Capitan Generale del Rè Carlo VIII. di Francia contro il Rè della Gran Bertagna. Nel 1319. possedè Monterone, la Fragola, e Ponticello. Nel 1382. S. Mauro, e Serpico. Nel 1419. Selani.

lani. Nel 1463. S. Stefano , e Sorbo . Nel 1468. Cafafreda , Nel 1469. Montevairano , Trentolabrusa, Baronelli, Castelpizzuto, S. Martino , Longano, Brancaleone, e Canciello ; Il feudo di S. Stefano in S. Severina in Calabria, Canello in Terra di Lavoro, Monterocchetta, e Cerise in Principato Ultra . Errico nel 1321. fù Luogotenente del Gran Camerario . Nel 1428. Lodovico fù Cōte di Terranova in Calabria, Robino fù da Lodovico XII. creato Marefciallo . Fabio , à nostri tempi, è stato Duca della Regina, come hoggi è D. Fabio suo nepote, fù Tesoriere Generale del Regno , come fù Gorone , & altri.

Jacopo fù Regente di Cancellaria , come fù Fabio suo padre , Duca di S. Angelo à Fasanella , e Vicecancelliere del Collegio de' Dottori di Napoli , di chi sono degnissimi figliuoli D. Francesco Duca di S. Angelo, e D. Giulio degnissimo Giudice di Vicaria. D. Giuseppe Cavalier di Malta, D. Luigi Canonico della Catedrale, e Gimiliarca della stessa Chiesa.

Tengono bellissima Cappella nella Chiesa Arcivescovale di Nap. cō belle inscrittioni, & è quella à man destra dell'Altare maggiore , dove si conserva il SANTISSIMO.

Questi godono nel Seggio Capuano . Hanno imparentato con Caraccioli , Carafa , e con mille altre Famiglie nobilissime.

Vi sono della linea , che non godono nel detto Seggio Capuano, e sono stati Principi di Montestarace, della quale linea scrive *Francesco de Pietri nelli suoi consigli legali* . Della qual linea fù Berardino Presidente di Camera nel 1497. & anco Regio Configliere, morì nel 1540. stà sepolto nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, con inscrittione, fù figliuolo di Silvestro Protomedico del Regno, e Barone di Cafafreda.

Scrivono di questa Casa, oltre il *Pietri, l'Ametrano, il Mazzella, Lellis, Topio, & altri.*

T. III.

H h h

Della

Della Famiglia Caputo.

132 **C**Hi dice , che sii originaria di Spagna, chi del Principe d'Antiochia Corradò Caputo, e chi li dà altra origine . Ogn'uno creda quel, che più li piace. Il primo, che si ritrova è Pietro Caputo, che nell'espeditone della Morea seguitò il Rè Carlo Primo d'Angiò. Gualtiero Sindico della Città dal 1268. Francesco, e Sergio Caputo nel 1275 improntarono, frà gl'altri, denari al Rè. Gualtieri, e Lorenzo armati Cavalieri nell'istessi tempi. Gualtieri Caputo ottenne la Terra di Cuma in Terra di Lavoro nel 1291. il Casale di Cefuni, detto Capo di Rivola, terza parte del Castello di Tito in Basilicata, il feudo della Starza di Massa, & altre concessioni, fù Giustitiere degli Scolari, e Studii di Napoli dall'anno 1294. fin'all'anno 1299. che li successe il Milite Lodovico Dentice. Tirello Barone in Calabria, in tempo del Rè Roberto nel 1324. Giovanni nō solo fù Sig. della Starza Caputo in Massa, mà Signor del Castello di Collepezuto in Calabria, fù Giustitiere delle Provincie di Abbruzzi, e poi di Terra di Lavoro, e Contado di Molise.

Carlo Caputo fù Maresciallo del Regno. Lorenzo fù Vice-Rè in Terra di Lavoro, e Signor de' feudi in detta Provincia, & anco in Capitanata. Errico fù Castellano del Castello di Trani, Camariere, e familiare del Rè Carlo Secondo. Carlo fù Mastro Rationale, e Maresciallo del Regno, morì nel 1384 Luigi nel 1394. Maresciallo del Regno. Vi sono stati altri huomini segnalati di questa Famiglia, riferiti dalla *Marra*, e dal *Lellis nelli discorsi di questa Famiglia*. Hà goduto nel Seggio di Porto di Nap. dove è estinta fin da 200. anni à dietro, come ben dice la *Marra*. Pretendono bensì alcuni

Gen-

Gentil'huomini viventi di Casa Caputo , come è il Marchese della Petrella, & il Dottor Nicolò Caputo, che fiino discendenti di quelli; e pretendono provarlo con le scritture, riferite dal detto *Lellis*; dice però *Giuseppe Campanile*, che ciò non è vero, e che questi discendono da Massa Lubrense . Aspettamo la decisione.

Di questi Caputi Gio: fù nel 1583. Signor della Terra di Bagnuoli in Principato, Agostino suo figliuolo fù ancora Signor di Carovigno in Terra d'Otranto, comprato nel 1597. che fù aggregato alla cittadinanza Venetiana col simbolo della Calza. Giovani figliuolo di Agostino fù Prefidēte di Camera, fù Signore ancora della Terra di Santo Mango, e del feudo della Feccia nella Baronia del Cilento. Andrea nel 1621. Vescovo di Lettere, morì nel 1650. Marino Capitano di fanteria . Pascale Signor della Terra del Sacco in Principato Citra , Signor della Petrella, dove tengono titolo di Marchese , havuto fin dall'anno 1613. Francesco fù anco Signor di Belvedere in Terra di Lavoro.

Pietro Paolo fù Referendario dell'una, e l'altra Signatura, Auditore delle confidenze . Nel 1625. governò la Sabina , nel 1626. Foligno , nel 1627. Narni , nel 1628. Imola , & ottēne aggregatione della nobiltà della sua Casa à detta Città . Nel 1628. fù da Urbano VIII. nominato al Vescovato di Larina in Capitanata , mà morì l'anno seguente.

Consalvo suo fratello nel 1630. fù eletto Vescovo di S. Marco nella Calabria Citra, e poi nel 1633. trasferito nella Chiesa di Catanzaro.

Gode nobiltà questa Famiglia in Cosenza , Tropea , e Venosa.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime , Abenavolo, Carafa, Caracciolo, Dura, Guindazzo, Gennaro, Mor-

mile, Strambone, Coppola, Brescia, Anfora, Longo, Acciapaccia, Cicino, Capece, Brancaccio, & altre.

Scrivono di questa Famiglia *la Marra, Lellis, Giuseppe Campanile, Capaccio, Vincenti ne' Protonotari, Inveges, & altri.*

Della Famiglia Carmignana.

133 **S**i stima, che S. Severo Vescovo di Napoli, che viveva prima del millesimo fosse della Famiglia Carmignana, secondo scrivono il *Terminio, Surgente, Paolo Regio, il Romeo, il Capaccio, & altri.*

Luigi nel 1268. 1269. improntò grosse summe di denari al Rè Carlo I. d'Angiò, con altri Cavalieri Nap. conforme ne improntarono Ventura, Bartolomeo, e Sergio.

Nel 1276. Ligorio Carmignano similmente improntò denari al medemo Rè, e Sergio nello stesso anno 1276. fù citato dal Fisco insieme con altri.

Nel 1346 Andrea d'Alagno di Napoli Milite, litigava per l'heredità de Andreella Caracciola, con Errico Carmignano, e Gio: Scondito.

In tempo del Rè Roberto si ritrova Tomaso.

Nel 1344 si ritrova il Signor Roberto Milite Napolitano, morto, sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli. Nella Chiesa delle Vergini di Napoli, vi è Cappella di questa Famiglia, & ivi è sepolto il nobile huomo Agnello Carmignano di Napoli, che morì nel 1348.

Nel 1390 Cecco Carmignano fù armato Cavaliere dal Rè Luigi d'Angiò, quando entrò pomposamente nella Città chiamato da Napoletani.

Nel 1322 si ritrova Isabella Carmignana vedova del Sig. Lodovico Origlia di Napoli, sorella del Signor Gio: Carmignano, padre di Nicolò, e Margaritella.

Gio:

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 429

Gio: Filippo nel 1517. fù Giudice di Vicaria.

Colantonio Milite nel 1511. sepolto nella stessa Chiesa di S. Lorenzo di Napoli.

Nel 1307 Filippo Carmignano con Errico d'Aprano, Bartolomeo d'Arcu, Leone Marogano, Ligorio Griffo, Gentile Moccia, erano Sindici dell'Università di Nap.

Nel 1283 Sassa de Griffo vedova di Sergio Carmignano di Napoli, possedendo un certo horto, nel luogo detto S. M. à Palazzo, di rendita d'oncie due, perche fù unito all'Opera del Castello Nuovo, comanda il Rè, che si li dia l'escambio.

Nel 1336 Bardella Carmignano figliuola di Alessandro, e moglie di Rinaldo di Madio.

Nel 1409. Sergio Mastro Rationale della Regia Corte, come era ancora Lifolo, e Jacopo.

Nel 1497. Jacopo era Mastro Rationale della Zecca, insieme con Marino, per la sua Piazza di Montagna.

Questa Famiglia con la Vespola, fondarono la Chiesa di S. M. delli Vergini di Napoli, come dicono *Luigi Contarini*, e la Nap. Sacra *del Engenio*, e *Lellis*.

Hanno imparentato con la Carafa, Pappacoda, Caracciola, & altre simili.

Scrivono di questa Casa il *MaxZella*, *Lellis*, & altri, e sono nell'Archivio della Zecca.

Della Famiglia Castiglione

134 **S**I crede, che vengano da Castelli della Lionessa, che già portavano per Impresa, un Castello, & un Leone, ò discendano da Successori di Stelicone, che à Castiglione, quasi Casa di Stelione, il nome diede. Altri dicono, che discendano da Borgogna.

Di questa Casa il primo, che si ritrova è S. Honorato
nel

nel anno 566. Arcivescovo di Milano. Si ritrova S. Gio: di Castiglione, che fiorì poco dopò, Vescovo di Como, andò in Cielo nel 680. Tachipaldo nel 816 Vescovo di Bergamo. Buono sotto Gregorio IV. fù Arcivescovo, e Principe di Milano, morì nel 828, ò 833. Arnolfo 2. Arcivescovo, e Principe di Milano, sedè nel 989, ò 996. Landolfo sotto Remedetto VII. era Vescovo di Brescia, tiene titolo di Beato.

Gottifredo fù eletto Arcivescovo, e Principe di Milano, nello scisma, e tumulto, che regnava in Milano, nell' anno 1074.

Tealdo nel 1075 Arcivescovo, e Principe di Milano. Tesselino il Beato, e S. Berardo suo figliuolo, furono di questa Casa.

Urbano II. fù Pontefice Romano, fù eletto nel 1088 morì con fama di Beato.

Balduino Vescovo, e Cardinale eletto.

Ottaviano Cardinale di S. Chiesa, Vescovo d'Ostia, e di Velletri, e Vicario di Clemente III. nella Città Roma.

Celestino XI. Pontefice Romano, nato dalla sorella di Papa Urbano III. si chiamò Goffredo Cardinale, di Gregorio IX. fù Vescovo di Sabina, e poi di Roma, fù assunto alla Sedia di Pietro nel 1291.

Zonfrido nepote di Papa Celestino IV. fù Cardinale d'Innocentio IV. creato nel 1244. Adalberto in detti tempi era Priore di Ganna.

Francesco fù eletto Vescovo di Piacenza.

B. Nicolò, e B. Serafino Canonici regolari, vissero nel 1475.

Francesco Vescovo di Cremona, morì nel 1406. Gio: Vescovo di Vicenza, morì nel 1409.

Branda Auditore di Rota in tempo di Bonifacio VII. Nuntio in Alemagna, & Ungheria, Vescovo di Piacenza.

Zenone Vescovo di Neomago, Consigliere, e Segretario del Rè Carlo VII. di Francia, e Vescovo di Bajosa.

Bar-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 431

Bartolomeo Vescovo di Tortona. Gio: Vescovo d'Orivieto, sedè nel 1455.

Gio: Vescovo di Costanza in Normandia, poi di Pavia, poi Cardinale di S. Clemente, creato dal Papa Calisto III. e Pio II. lo costituì suo Legato nella Marca d'Ancona.

Gio: Giorgio Auditore della Rota Romana.

Branda Vescovo di Como, fù Confegliere di vari Principi, governò Parma nel 1477. nel 1484. Governadore in Genua. Cardinale pronunciato da Papa Innocentio VIII. morì prima del possesso.

Gio: Jacopo, essendo Vescovo di Canosa, fù creato Arcivescovo di Bari.

Filippo Presidente del Consiglio di Milano.

Francesco Abondio Vescovo di Bobio, e poi Cardinale.

Baldassarre fù insigne Lettore de'suoi tempi. Nuntio in Ispagna del Pontefice Clemente VII. Vescovo d'Avila, per l'Imperatore Carlo V. ma non pigliò il possesso.

Corrado, e Giovanni furono Capitani insigni, come fù Guido figliuolo del detto Corrado. Rinaldo andò all'impresa di Terrasanta contro i Saracini, con l'Imperator Corrado, nel 1125, e si ritrovò in tutte l'impreses ivi fatte.

Roberto nel 1245 Podestà di Cremona, Generale dell'armi di Federico II. Imperator, e Vicario del Impero, per la Marca di Ancona.

Vi sono stati cinque rami de Castiglioni, ogn' uno de quali hà prodotto huomini segnalati, in pace, & in guerra, che si lasciano per brevità, e si possono credere dal racconto delle persone referite.

Hanno posseduto molte Terre, che sono, oltre Castiglione, Binago, Berziano, Carparreto, Castelvairo, Castiglion dell'Abbruzzi, Celleria, Cimena, Ganna, Garlasco,

fco, Guffago, Helice, Scola del Piano, Moridallo, Marano, Nuvolarà di Pesaro, Pescano, Serono, Venagone di sopra, Venagone di sotto, Vestria, e Villa Bartolomea del Veronese.

E nobile in Milano, Como, e Mantua.

Le glorie di questa Casa di Milano, sono referite à lungo dal *Crescenzi*, nell' *Anfiteatro Romano*, dal *Nicolino* nell' *Historia di Chieti*, dal *Ballarini* nelle *Croniche di Como*. *Moriggia* *Historia di Milano*, & altri.

In Regno si ritrova fin dal tempo del Imp. Federico II, nell' 1239. nel detto registro fol. 96.

Nel 1392. Antonello possedeva beni in Abruzzo.

Nel 1445 si ritrova Antonio Castiglione di Cosenza Regio Capitano, executor. Regio di detto anno, fol. 188.

Nel 1462 la Famiglia Castiglione della Città di Penne, ottenne annua provisione di docati mille sopra la Dohana delle Pecore di Puglia, execut. 25. detto anno, fol. 35. e nel 1475 era Regio Dohaniero, Baldassarre Castiglione, execut. 6. d. anno, fol. 10. e nel 1483. ottenne la Famiglia altro privilegio, execut. 9. d. anno, fol. 10.

Nel 1496 Il Magnifico Mariotto Castiglione della Città di Penne, era Regio Squatrerio. execut. 2. di detto anno fol. 285.

Nel 1482. Agramentone Castiglione di Penna, con titolo di Magnifico. execut. 8. di detto anno fol. 187. àt. Secreto, e Mastro del Sale d' Abbruzzi nel 1494.

Nel 1104 il Magnifico Polidoro della Città di Penne, come prima, e più antica della sua Famiglia, ottiene l'ufficio di Secreto, nella Provincia d' Abbruzzi, & ivi vengono altri della Famiglia execut. 2. d. anno, fol. 63.

Gio: Antonio della Città di Civita di Penna, marito nel 1530. di Anastasio del Paggio, Ramonte Boromeffa.

Nel 1457 Gio: Ferrante Castiglione della Città di Penne,

ne figliuolo di Baldassarre, morto nel 1557. Signor di molti feudi.

Abonante nobile di Penne, figliuolo d'Agostino paga il relevio per la metà di Castiglione della Valle, morto nel 1573.

Gaspare Dohaniere delle pecore d'Abbruzzi, nel 1467.

Agostino di Civita di Penne, nobile, figliuolo del quōdam Abonante, paga il relevio, per l'ottava parte del feudo di Bifaro, e sesta parte d'Acquaviva, Canzano, e Torritto nel 1508.

Nel 1556. Madama d'Austria Signora della Città dell'Aquila fece far pace trà gli Gentil'huomini della Famiglia Castiglione con quelli della Famiglia Scorpione, sotto pena di ducati seimila, per ciascheduno controveniente.

Nel 1511. Cesare Castiglione di Penne Officiale delle Dohanelle di Puglia, Luogotenente della Campagna d'huomini d'arme del Conte de' Popoli, nel 1514.

Camillo Castiglione Barone d'Elice nel 1620.

Alessandro Castiglione di Civita di Penne, Cavalier Gerofolimitano, nel 1644.

E' nobile anco in Genova, della quale scrive l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Genova*.

Di questa Casa ve ne sono in Cosenza, chiamati hoggi Maurelli. Della quale Casa scrivono il *Martirani, Autore manoscritto, e il Sambiasi*.

Della Famiglia di Castro.

135 **Q**uesta Famiglia è Spagnola, si ritrova in Castiglia, Portogallo, e Murcia. Si stima, che sia originaria, e discesa da Nugno Rasura, e da Laino Calvo. Altri vogliono, che il Conte D. Pietro di Portogallo haveffe dato principio à questo lignaggio,

T. III.

Iii

con

con la base del Conte D. Guttiere Fernandez di Castro, così nominato per lo dominio de' Castroxeris , in Castiglia . Il *Figueroa* prende la discendenza dal Conte Don Ferdinando, figliuolo del Rè D. Bernardo Primo di Leone, circa il 786.

Quelli di Portogallo hebbero origine da D. Alvaro Perez di Castro Conte di Arrivelos , figliuolo naturale del Principe D. Giovanni, che premorì al Rè D. Pietro suo padre.

Divenuta seconda questa Casa , si distese in più Rami, delli quali tutti è Ceppo il Conte di Lemos , che riporta due cognomi, Castro, & Osorio, e la ragione è, che secondo dice *Lopez de Haro par. 1. fol. 438.* in questa Casa diede principio alli Titoli D. Beatrice di Castro Contessa di Lemos , & il Conte D. Pietro Alvarez Osorio suo marito, sotto il Rè Giovanni di Castiglia, che cominciò à regnare nell'anno 1407.

Sono hoggi, secondo il *Contzen* , Marchesi di Sarria, Conti di Lemos , di Castro , d'Andrade , di Villalva, Signor d'Ulloa , Capo della Casa di Castro , hà casa in Lemos, e di Sarria, Stato nel Regno di Murcia, tiene di rendita ducati sessantamila , col Contado di Lemos è il Grandato di Spagna.

D Pietro Fernandez di Castro , & Andrade fù Conte di Lemos, Marchese di Sarria, Conte di Villalva, & Andrade, Gentil'huomo della Camera del Rè Filippo III. e Commendatore della Zarza dell'Ordine d'Alcantara, Ambasciadore in Roma, per dare l'obediienza al Pontefice . Fù Vice-Rè , e Capitan Generale in Napoli , e poi Presidente del Consiglio d'Italia , che morì senza successione.

D. Francesco di Castro suo fratello li succedè nello Stato di Lemos, fù Vice-Rè di Sicilia, e Duca di Taurisano

no

no, per essere stato marito di Lucretia Gattinaro Signora dello Stato di Taurisano, in Regno.

D. Rodrigo di Castro, mà per parte di donne, fù Arcivescovo di Siviglia, e Cardinale di Santa Chiesa.

Di questa Famiglia di Castro ne sono nell' Austria, e nel luogo de Aviles, & in Castroxeriz, dove sono molto nobili, con sua Cappella nella Chiesa Collegiale della Madonna di Manzano, e nel Regno d' Aragona, che discendono dal Rè D. Giaime il conquistatore; e di più vi sono in Burgos con molta nobiltà.

Nel Regno nostro di Napoli hà posseduto il Ducato di Taurisano, e Contea di Castro.

Si ritrova in Regno da molto tempo Gio: di Castro, Signor de' feudi nel 1269. Gualtieri di Castro, e sua figliuola Beatrice, moglie di Francesco di Monte Milite, litiga per il Casale di Castrignano nel 1311. con Magalida Pignatella, Signora di Castrignano, & anco nel 1314. Nel 1313. si ritrova Matteo di Castro Milite, padre d' Isabella, e Jacopo di Castro. Pietro figliuolo di Marino Milite feudarario. Pietro istesso, ò altro di Aragona, nel 1305. ottenne annue oncie 30.

D. Camilla Carafa fù moglie del Magnifico Gomez Perez di Castro nepote dell' Illustre D. Francesca Ursina Duchessa d' Ariano.

Hà imparentato con la Famiglia Pignatello, Monte, Carafa, & altre.

E' stata anco in Cicilia, secondo il *Padre Ansalone*.

Li Cavalieri di questa Casa di Castro di Spagna, e Portogallo, sono descritti da *D. Francesco Zazzera nella descrizione di questa Famiglia, nel principio delle Famiglie d' Italia, da D. Alonso de Haro, dal Nobiliario del Conte D. Pietro di Portogallo, dall' Inveges, da Argote di Molina, de Molino nelle Famiglie di Galitia, Ariz, & altri.*

Sono nobili li Cavalieri di questa Casa, anco in Genova, secondo il *Franzone*.

Della Famiglia Castriota.

136 **Q**uesta Famiglia è stata Signora dell'Albania, discese dalla Tessaglia Gio: Castrioto, il quale haveva dominio in Albania, e signoreggiava Ematia, & Unmenetia, hebbe per moglie Voisana figliuola del Signor di Pollogo, che è una parte della Macedonia, e Bulgaria, hebbe questo Gio: quattro figliuoli, Repossio, Stanisca, Costantino, e Gregorio, che fù dotto Scanderbec, cioè Signor Alessandro. Furono questi figliuoli, dopò molte guerre fatte tra loro padre, & Amurat II. dati, essendo nata la pace, per ostaggi, ad esso Amurat, il quale fece amministrare Giorgio, e morto Giovanni s'impadronì dell'Albania il Turco, e di secreto fece morire li fratelli di Gregorio. Mà egli sopportando il tutto sapiamente, trovò modo, che venuto in Croja con 400. suoi fidati giovini Albanesi, in termine di 20. giorni, ricuperò il paese paterno, e più volte diede grandissime rotte all'esercito Turchesco; e mentre, che visse, sempre venne il Turco in perdita, e timore. Soccorse Ferdinando Rè di Napoli, contro gli Orsini, fù uno de' più Gran Capitani, che potesse trovarsi, morì d'anni 63. nel 1463. in Alessio, ove egli era andato, per alcuni serviggi d'importanza de' Vinetiani. Hebbe di Donica un figliuolo, detto Giovanni, & havendo donato Croja a' Vinetiani, fù nel 1407 fatto nobile del lor Consiglio.

Nel 1505 essendo Conte di Consa, ne fù privo per ribellione. In Napoli furono trè fratelli Castrioti D. Gio: Duca di Ferandina, Conte di Cupertino, di Galatola, di Veglia, e di Leverano. D. Alonzo, Marchese dell'Atripalda. D. e Ferran-

rante, Marchese di Civita di S. Angelo, di costoro, in progresso di tempo, non restò altro, che D. Antonio, figliuolo primogenito del Marchese dell'Atripalda, che casatosi con l'unigenita del Duca di Ferandina, fù Signore ricchissimo, ma poi havendo caminato il Mondo, e dissipato parte delle sue sostanze, mentre ritornava in Napoli, passò per Venetia, dove, havendo in una festa, havute parole con un Cavaliere Venetiano, di Casa Giustiniano, fù dal Barcarolo di quel Cavaliere, con un arme, detta Cinque deta, percosso in testa, e ne restò morto; & in questo s'estinse questa nobilissima Famiglia. Di questa Famiglia sono quei di Lecce, mà per linea indiretta, purgatissima però, per strada di Baronie.

Hanno posseduto Parabito, e Trecese. Possiede Brutugno con titolo di Marchese, havuto nel 1655.

Achille fù Luogotenente della Compagnia del Principe di Bisignano nel 1562.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Cajetana, Capua, Carafa, e mille altre simili.

Scrivono di questa Casa il *Ciarlanti*, *Giuseppe Campanile*, *Bianco*, *contro Rossi*, *Terminio*, *il Contarini*, *Lellis*, & *altri*.

Della Famiglia Cavalcante.

137 **S**I crede, che dalla Germania venisse in Firenze con Carlo Magno. Il primo, che si ritrova in Firenze è Domenico nel 1000. Gianniberto nel 1040 Cavalcante nel 1080. Giannulitto nel 1120. Adimari, e Cavalcante nel 1160 M. Cavalcante Aldobrandino, & Adimari nel 1200. M. Bernardo, M. Poltrone, M. Schiatta nel 1240. M. Cantino nel 1280. Nicolò nel 1400. Andrea, e Tomaso nel 1440. Giampolo, Francesco, e Nicolò nel 1480, e mill
al-

altri nobili di detta Famiglia , che hanno goduto in Firenze tutti gli honori, e cariche, solite goderfi dalli Cavalieri dell' altre Famiglie.

Benedetto fù nel 1270 Vescovo di Rapolla in Regno.

Nel 1260. Ranieri Cavalcante comandava l'Armata de' Fiorentini contro Senesi; Giannozzo fù creato Potestà di Genua, dal Rè Roberto di Napoli, l'anno 1335. dopò che era stato Luogotenente Generale dell'Armata del Duca di Calabria, contro il Tiranno Castruccio.

Mainardo Cavalcante fù Marefciallo del Regno di Napoli, che morì nel 1380. Nel 1378 fù mandato Ambasciadore dalla Reina Gio: al Pontefice Urbano.

Aldobrandino Cavalcante nel 1272 fù Vescovo d'Orvieto, Vicario di Roma, & Assistente per il Papa nel Concilio di Lione, sepolto in S.M. Novella, con Epitafio. Jacopo Vescovo nel 1271 di Tiferi. Roberto di Firenze, Auditore della Rota Romana, Vescovo di Volterra nel 1440, morì nel 1450.

In Firenze hanno imparentato con le prime di quella Città, & in oltre con la Amidei, Panciatici, Squarcialupi, Petrojo, Guarnelletti, Buondelmonti, Tedaldi, Ridolfi, Peruzzi, Siminetti, Guicciardini, Mazzinghi, Castiglionchio, Beroncelli, Bardi, Beccangi, Bonaccorsi, Corsini, Niccolini, Tebrucci, Zati, Banchi, Ugoccioni, Rondinelli, Berardi, Capponi, Medici, Adimari, Valori, Acciajoli, & altri.

Venne in Regno da Firenze, in tempo della Reina Giovanna, il primo fù Filippo, che fù carissimo à detta Reina. e suo Camariere, vi venne in detto tempo anco Americo Ciamberlano del Rè, hebbe in dono dal Rè Carlo III. la Capatania di Cosenza, che perdè per sua ribellione, e di Nicolò suo fratello. Americo la portò in Cosenza, dove amministrò sopra giustizia, e fù Giustitiere di Valle di Creta, e Terra, Giordana sotto Lodovico, e Giovanna nel 1338. nello
stef.

stesso anno Giovanni de Firenze, Milite, e Capitano della Città Ducale.

Hanno posseduto vicino à 300.anni Sortano, vi sono stati Feudi, & alcuni vi sono anco in piedi, Torano, Pietramala, la Regina, e Serra di Leo. Turano la comprò Tomaso nel 1569 à cui successe Paolo suo figliuolo, come ancora al Feudo di Castiglione, Pietra Mala, e di Zenfano. Han posseduto ancora la Ruota, Cerzito, e Berbicaro.

Nel 1465. si ritrova Nicolò di Cosenza, nobile, execut. 1.fol.156.

Nel 1488 Cola, Capitano in Colombrano. Luigi di Cosenza nel 1545 Vescovo di Nusco, e poi di Bisignano.

Nel 1601. Alfonso Cap.di Battaglione.

Nel 1597 Coriolano, di Cosenza, Caval. Gerosolimitano, e Capitano à guerra di Catanzaro.

Tiene titolo di Duca sopra la Terra di Turano.

Gode nobiltà nella Città di Cosenza, e nella Città di Cajeta.

In Palermo nel 1360 vi fù Giovanni, che ottenne dal Rè, alcuni Molini, con due Vigne, nella Valle Mazzara, nel Territorio della Terra di Bivona.

In Messina vi fù Vincenzo Giudice della Gran Corte, e si crede, che fossero di quelli di Calabria.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, il Sambiasi, Marra, il Padre Ansalone, Lellis, il P. Gammurrini, Scipione Ammirato, il Verini, & altri.*

Hà bene imparentato, con Famiglie Nobilissime, & ultimamente in Napoli, con la Cajeta, del Seggio di Porto. In Messina vi fù un gran Letterato, chiamato Vincenzo, Giudice della G.C. secondo il *P. Ansalone.*

Della

Della Famiglia di Capoa.

138 **A** Tutti è noto, che la Famiglia di Capua è una delle prime della Città, e Regno di Napoli; Alcuni dicono, che discēda da Capi Trojano, edificatore di Capua, altri da' Principi di Capua, altri li danno origine Normanda, altri dicono, che per prima si chiamasse: *de Archiepiscopis*, e poi con la dimora, che fece in Capua, e per li Feudi, che possedè nel tenimento di quella Città, si dicesse di Capua. La verità è, che da tempo antichissimo, si ritrova nobile, e posseditrice di Feudi.

Il primo, che si ritrova è Aldemero di Capoa, il quale da Monaco Cassinense, e da Abbate di S. Stefano, e di S. Lorenzo, fuor delle mura di Roma, fù fatto Cardinale da Alessandro II. verso l'anno 1070.

Marino di Capua fù Feudatario fin dal 1187. in Terra di Lavoro; Rau figliuolo di Guglielmo, in Principato. Tomaso nel 1198 Cardinale di S. Chiesa, creato dal Pontefice Innocentio III. del titolo di S. Sabina, Pietro similmente Cardinale del titolo di S. Croce in Gierusalemme, creato dal Pontefice Honorio III. verso l'anno 1220.

Andrea, in tempo del Imperadore Federico, fù Signor di molti Feudi nobili, e Bartolomeo suo figliuolo nel 1292. n'ebbe la conferma dal Rè Carlo II. che sono il Tenimento di Caprio, la Terra di Fossato, con altre due Terre, à quella appartenenti, una Corte sita nella Croce di S. Giorgio, un Arbusto ivi vicino, chiamato Penninello, che sono site à Somma, e suo distretto. Detto Andrea servì tanto detto Imperadore, quanto Corrado, e Manfredi suoi figliuoli. Furo-no figliuoli di detto Andrea, il detto Bartolomeo, Jacopo, e Riccardo.

Bartolomeo fù gran Giurisconsulto, per la sua gran dottri-

trina, e peritia del ben' governare, giunse ad essere Protototario, e Logoteta del Regno. Fece l'affacciata della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, dove si vedono le sue arme, e la facciata, ò porta maggiore della Chiesa di S. Domenico, dove sin hora si vedono ancora le sue arme. Edificò il Monastero di Montevergine di Napoli; Fondò una Cappella nel Vescovado di detta Città, & altre opere pie in Capoa. Servì bene i suoi Rè, acquistò molte ricchezze; visse assai vecchio. Possedè molte Terre, e Castella, che sono Vairano, Presenzano, Albiniano, la Baronia di S. Gio: la. Baronia di Lorianò, Trentola, e Salcone, Casolla, la Baronia d'Arnone, fù Signor di S. Antamo, di Molinara, di Roseto, di Conca, della Riccia, del Morrone, e d'Altavilla.

Giovanni suo nepote fù Milite, e Ciamberlano del Duca di Calabria Carlo.

Guglielmo fù ancora Ciamberlano del Rè Roberto, morì nel 1336.

Angiolella fù Contessa di Satriano.

Lodovico fù Cardinale, creato dal Pontefice Urbano VI.

Jacopo figliuolo del primo Bartolomeo, fù anco Protototario del Regno.

Roberto fù primo Conte d'Altavilla; e si ritrova nominato tale nelle Scritture del 1335. Bartolomeo fù secondo Conte d'Altavilla, che viveva nel 1382. Luigi fù il Terzo Conte d'Altavilla, e fù Generale de' Fiorentini. Il quarto Conte d'Altavilla fù Andrea, il quinto Luigi. Il sesto Andrea, il settimo Francesco, Luigi l'ottavo. Bartolomeo il nono, il decimo Luigi Martino; Giovanni l'undecimo Conte d'Altavilla, che vivea nel 1551.

Hoggi D. Bartolomeo è il decimo nono Conte d'Altavilla, e Principe della Riccia, titolo havuto nel 1595. Cavaliere di molte parti, che nel operare, e nel familiarmente conversare, mostra, che veramente è nato Signore.

T.III.

K k k

Giu.

Giulio Cesare fù Marefciallo del Regno, in tempo del Rè Ladislao, Signor del feudo di Panisi, trà Calvi, e Carinola.

Fabritio fù Ciamberlano.

Matteo fù il primo Conte di Palena, Duca d'Atri, e di Teramo, e Conte di San Flaviano.

Bartolomeo fù fecondo Conte di Palena. Giulio Cesare fù terzo Conte di Palena. Gio: Francesco quarto Conte di Palena. Altro Giulio Cesare fù quinto Conte di Palena, e primo Principe di Conca, titolo havuto nel 1566.

Vi è stato il Principato di Caspoli, e del Gesso, il Marchefato di Campolattaro, che è della linea de' Principi di Conca, & il Principato di Morcone, della stessa linea.

Pier Francesco Commendatore di Marrugio.

Andrea fù Duca di Termoli, fù gran Soldato adoprato dal Rè Cattolico con 400. lancie Spagnole, mandato in agiuto dall'Imperadore Massimiliano; e Papa Giulio II. l'haveva eletto per Capitan Generale delle sue genti; mà morì nell'andare all'effercito nel 1512. fù Conte ancora di Campobasso, e di Montagano.

Ferrante fù fecondo Duca di Termoli, e Principe di Molfetta. Vincenzo fù terzo Duca di Termoli. Ferrante fù quarto Duca di Termoli.

Un Giulio Cesare tenne, per alcun tempo, la Signoria di Capua.

Fabritio fù Arcivescovo d'Otranto nel 1514. come fù ancora Pietro Antonio nel 1536.

D. Giovanni fù Arcivescovo di Capua nel 1300. essendo stato prima Vescovo Conferfense nell'Ibernia, & appresso Arcivescovo di Benevento.

Gio: Tomaso di Capua fù Marchese della Torre di Francolise, Conte d'Anversa, il titolo di Marchese fù in questa Casa nel 1515. e Principe di Roccaromana, titolo havuto nel 1601.

An-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 443

Annibale fù Arcivescovo di Napoli nel 1578. fù Nunzio all'Imperadore , Polonia , & altre parti.

Fabritio fù Mastro di Campo in Fiandra , Governadore, e Generale, dell'armi nella Catalogna, e Cavaliere del Tesoro d'Oro.

Questa Casa hà posseduto ancora il Contado di Monterisio, la Città di Cajazza con Morrone , Limatola, e Carinada , lo Stato di S. Germano con suoi Casali, Casarano, Casaranello , Mondorvino , Gifuni con suoi Casali , la Città di Vicoequense , la Città di Solmona, Sopino, Sassenora, Cerza picciola , Pago, Roseto, Pietracatella , & altre Terre , & il Castello di Ponte.

Matteo sudetto secondo Principe di Conca fù Grand' Ammirante del Regno nel 1597. fù Cavaliere del Tesoro d'Oro, cõforme fù ancora suo figliuolo Giulio Cesare.

Vivono hoggi il detto Principe della Riccia, e Conte d'Altavilla, & il suo figliuolo Conte di Montuoro, D. Domenico, ottavo Principe di Conca, di Caspoli, e Marchese di Campolattaro , che è stato Preside in molte Provincie del Regno, il Duca di Termoli, & altri Cavalieri.

Sono bellissime inscrittioni de' Cavalieri di questa Famiglia, nella Chiesa Arcivescovale, nelle Chiese di Monte Vergine, S. Domenico, S. Lorenzo, S. Maria del Popolo, dell'Anime del Purgatorio, & in altre Chiese di Napoli, e di Capua.

Hanno imparentato con le prime Case del Regno , e sono, Sanseverina, Carafa, Caracciolo, Loffredo, Marra, Stendarda, Bruffone, Gesualdo, Acquaviva, Filingieri, Acciajoli, Cantelmo, Zunica, Belprato, Bologna, Pandone, Cardines , Camponesca , Orsino, Cavaniglia , Spinella, Zurla, Azzia, Lagni , Bozzuta , Cajetana, Balzo, Castrionta, Pignatella, Filomarina, Ajerbo, Gonzaga , Sanfelice, Cajano, & altre simili.

T. III.

K k x 2

Que

Questa Casa gode nobiltà in Napoli, nelli Seggi di Nido, e Montagna, ultimamēte il Duca di Mugnano di questa Casa è stato aggregato al Seggio Capuano, ma il Principe di Conca non gode in Napoli. Gode nobiltà anco in Capua.

Per scrivere le memorie sole di questa Casa ci vorrebbero molti libri, non che molti fogli, mà non è questo il nostro proposito; vi farà altro, che ne tesserà intiera Historia. Scrivono di questa l'*Ammirato, Vincenti, Chioccarelli, Ughellio, il Terminio, il Contarini, il Tutini, Giuseppe Campanile*, quale dice, che i Capua, che godono in Reggio sono dell'istessa Famiglia, *Lellis, Ciacconio, Panvinio, Engenio nella Napoli Sacra, il Summonte, il Costanzo, e mille altri.*

Della Famiglia Ceva Grimaldi.

139 **D**icono, che i Ceva discesero da Aledrano discendente dalla Casa di Sassonia nel 986. che prese per moglie Adelfasia, parente, ò figliuola di Ottone Primo Imperadore, che perciò fù fatto Marchese del Monferrato, di Saluzzo, di Ceva, di Bosco, e di Ponzone, i quali Marchesati divise egli poi frà suoi figliuoli, secondo il *Volaterano*: Perciò da questo Aledrano discesero i Marchesi di Monferrato, di Ceva, di Saona, di Saluzzo, di Incisa, di Busca, di Ponzone, & altri Signori. Theti fù figliuolo di Aledrano Marchese di Guasco, produsse Bonifacio Marchese di Guasco, da cui nacque Anselmo, che fù Marchese di Ceva, e di Cravesana, di chi fù figliuolo Guglielmo Marchese di Ceva, di chi fù figliuolo Giorgio; da Giorgio, un'altro Giorgio, detto Nano, Marchese di Ceva, dal quale nacque il terzo Giorgio, che si ritrova nelli Registri del Rè Carlo II. di Napoli, da Giorgio nacque Odo, e da Odo Gerardo.

Gerardo passò in Genova, dove si ritrova nel 1390. da esso nacque Gio: da Gio: Domenico, da questo Bartolo-

lomeo, e Bernardo, che furono Anfiani, e deputati in negoti gravissimi, & esso Bartolomeo Ambasciadore.

Da Bartolomeo nacque Francesco, che nel 1528. entrò nell'albergo de' Grimaldi, che perciò inquantano l'arme loro con quelle de' Grimaldi.

Da Francesco nacque Christofaro, che passò à stanziare in Napoli nel 1545. amato, e stimato da tutti i Vice-Rè del Regno; Nel 1557. fù dal Duca d'Alba spedito Generale Tesoriere in Campagna di Roma, Maremma, Latio, e Beneveto, & altre che venissero all'obediienza del Rè, poi Proveditore di tutto l'Essercito, & hebbe altre incombenze onorate. Fù Signor della Città di Telese, di Pietracatella, Zerropaco, Magliano, e Croce. Furono suoi figliuoli havuti cõ Claudia Adorno, Gio: Francesco, e Gio: Antonio, Emilia maritata à Marcello Carafa, Silvia ad Ascanio di Capua, Sicilia à Vincenzo Capece, e Giovanna à Tomaso Carafa.

Gio: Francesco ritirato in Genova, per alcune brighe havute in Napoli, fù fatto Capitan della Repubblica, poi Coronello della Militia, nelle Riviere di Levante. Ritornato in Napoli hebbe titolo di Marchese sopra Pietracatella nel 1606. che con Vittoria Balzo generò molti figliuoli, e possedè ancora Matrice, Campo di Pietra, & Arpaja con suoi Casali.

A Gio: Antonio secongogenito pervenne la Città di Telese, sopra la quale ottenne titolo di Duca dal nostro Rè.

Di questa Casa sono in Napoli hoggi li Duchi di Telese, e Marchesi di Pietracatella, & altri Cavalieri.

Hà imparentato bene.

Sono anco in Piemonte Cavalieri di questa Casa. Sono stati Carlo Maggiordomo del Duca, Frà Sisto Mario Cavaliere, e Commendatore di S. Giovanni, e Coronello dello

dello stesso Duca. D. Carlo Cavaliere di S. Maurizio, e S. Lazaro, Cavallerizzo maggiore dell'Infanta Duchessa di Savoia, Giorgio Consignor di Cortemiglia, Senatore, e Prefetto della Città di Mondovì. D. Fabritio Gentil'huomo di Camera di Sua Altezza, e Sorgente Maggiore, Frà Francesco Cavaliere Gerofolimitano, & altri Signori Marchesi.

Ne scrivono il *Franzone, il Campanile Giuseppe, Filiberto, & altri.*

Della Famiglia Chiroga.

140 **S**I dice discendere dalli Rè Suevi, Reciaro III. Rè Suevo di Galitia, casato con una figliuola di Teodoreto IV. Rè di Spagna. Filippo fù lo stipite de' Chirogi, che possedè la maggior parte di Galitia, dal quale pigliò il nome il Fiume, e la Valle Chiroga, dove tengono Casa questi Cavalieri. D. Basco di Chiroga fiorì in Galitia nel 1280 Signor della Terra de Calderas, e della giurisdittione, e Signoria di gran parte di quella di Peytes, e Navioccia, morì nel 1296.

Rui Vasco fù suo figliuolo, di questo fù figliuolo Vasco Perez, chiamato il Bravo.

Emilia Vasquez di Chiroga, fù casata con Gonfalo Rodriguez di Valcarce Balboa, e Santaglia, fratello del Prior di S. Giovanni.

D. Gonfalo fù gran Prior di S. Giovanni, fù Fondatore del Convento de S. M. del Monte, del Hospedale di Consuegra.

Garzia Rodriguez di Chiroga, e Belcarce.

D. Gaspare di Chiroga Cardinale di S. Chiesa, del titolo di S. Ralbina, Arcivescovo di Toledo, Primate della Spagna, Gran Cancelliere, Inquisitore Generale, Presidente del
Real

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 447

Real Consiglio Sopremo d'Italia, di Stato, e Guerra, del Rè Filippo II.

D. Basco di Chiroga Vescovo di Meccioacan.

D. Diego Vescovo di Cajeta.

Gio: di Lofada, e Chiroga, Caval. del ordine di S. Jacopo, Capitan Generale nella conquista di Aranco, dove morì D. Antonio suo figliuolo, Capitano famoso in quel Regno.

Rodrigo di Chiroga, Cavaliere del Ordine di S. Jacopo, Governatore, e Cap. Generale del Regno di Cile.

D. Basco di Chiroga 2. Vescovo di Meccioacan.

Gonzalo di Chiroga fù secondo Signor di Figueredo.

D. Gio: di Chiroga Fajardo, fù Sig. di Maxalazan.

D. Diego di Chiroga figliuolo di Don Gonzalo, e D. Fabiana Faxardo de la Cueva, fù Soldato famoso, Capitan d'Infanteria, Coronel del Infanteria del Imperadore, e da Corazza del Rè N.S. Fù nell'assedio di Ratisbona. L'imperadore lo portò seco nella Corte, e lo fè suo Coppiere maggiore. Lo casò con una Damigella familiare dell'Imperadrice, chiamata D. Maria de Croy, al qual matrimonio assistirono la Maestà del Imperadore, e dell'Imperatrice, e tutti li Signori della Corte Imperiale: passò à servire nel Regno di Napoli, in tempo del governo del Duca di Medina della Torre; fù del Consiglio Collaterale, Presidente in più Provincie, e Cap à guerra. Fù Generale dell'Artiglierie del detto Regno di Napoli, creato nel 1647. nel qual tempo servì con molto accierto, nelle Popolari revolutioni del Regno. Havendo partorito un figliuolo, l'Imperador, per mezzo della persona del Vice-Rè, Duca di Medina della Torre, che sostituì (per essere assente in Calabria, D. Diego) il Marchese di Fuscaldo, tenne al battesimo detto figliuolo, chiamato Don Ferdinando di Chiroga, e Croy, che poi fù Marchese di S. Dana.

D. Francesca sua forella fù prima moglie di D. Diego
d'Ul-

d'Ulloa, Presidente di Camera di Napoli, e poi del Marchese di Baraniello D. Diomede Carafa.

Hà imparentato questa Famiglia, con Famiglie Nobilissime Spagnole, che sono Temes Pelai, ò Pelaez, Rodriguez de Valcarce, Balboa, Santalla, Lofada, Sarmiento, Riva de Meyra, Correa, Faxardo della Cueva, Niela, e Bovadilla, Libero, Velasco, Escalera, Croy, Ulloa, Carafa, & altre.

Scrive di questa Casa il *P. Tomaso Borrello Domenicano, in una Historia à parte, stampata in Lecce nel 1663 in 4. li Nobiliarii Spagnuoli, & altri.*

Della Famiglia Chisi, ò vero Chigi.

141 **Q**uesta Famiglia, senza nessuna difficoltà, è Nobilissima Sanese. Ranuccio nel 1200, & Anselmo nel 1248 erano Signori di Macerato: Anselmo uno de' 50 Nobili Sanesi, eletti all'assistenza di Federico Imperadore, nella guerra di Parma. Chisio figliuolo di Anselmo, da chi la Famiglia ricevè il cognome. Mariano Ambasciadore de' Sanesi, prima à Carlo VIII. Rè di Francia, e poi ad Alessandros VI. Pontefice. Scipione Ambasciadore della stessa Repubblica di Siena, ad Errico II. Marchese di Marignano, e Cosmo Duca di Firenze, e poi Capitan Generale delle Militie Sanesi contro l'Essercito Cesareo. Sigismondo Tesoriere della Chiesa Romana. Agostino Consigliere de' Signori Medici. Sigismondo pigliò per moglie Sulpitia, figliuola di Pandolfo Petruccio, Signor di Siena, e Francesco prese per moglie Battista, unica figliuola della Famiglia Gatta di Viterbo, Mario Claudia Colonna. Virginia fù moglie di Giulio Alidosio Principe di Forcornelio.

Ritrovo Christofano Chigi insieme con Alessandro Sara-

ra-

raceni, e gli heredi di Mariano Chigi, possedendo diversamente la Contea della Suvera, quella venderono alli Sanesi, e quelli la vendereno al Pontefice Giulio II. nel 1507.

Agostino Chigi maritò Margarita sua figliuola, prima à Sciarra Colonna, e poi à Giulio Carafa, Camilla altra sua sorella à Giuliano Salviato, stretto parente di Cosmo, Duca di Firenze. Lorenzo figliuolo di detto Agostino si casò, con Laura Capizucco. Agostino juniore si casò con Ortensia, de' Signori di Ugubio.

Pandolfo Chigi, figliuolo di Gismondo, e di Sulpitia Petrucci, nobile Senese, nacque in Siena nel 1517. nel 1542. fù eletto Vescovo, e Coadiutore del Vescovo di Cavaglione; morì nel 1550.

Filippo fratello di detta Margarita, fù Protonotario Apostolico, e Chierico di Camera in Roma.

Di questa Famiglia è il B. Giovanni Chisio, religioso del ordine Eremitano di S. Agostino.

Per lasciare tutti gli altri huomini illustri di questa Famiglia, basta far mentione di Fabio, che dalla prima sua gioventù, si applicò alli studii delle belle lettere, nelle quali riuscì il più erudito de' suoi tempi. Si dottorò nella legge Canonica, e Civile, Filosofia, e Teologia; andò in Roma, dove fù fatto Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, fù Vicelegato in Ferrara, Vescovo di Nardò, in Regno, nel 1674, e destinato Nuntio del Pontefice Urbano VIII. ò sia Inquisitore, in Malta, e poi in Colonia, poi nel anno 1652. li 19. di Febraro, creato Cardinale del Sommo Pontefice Innocentio X. del titolo de S.M. del Popolò, e Vescovo d'Imola, e poi nel Conclave, per la morte d'Innocentio X. fù li 18. d'Aprile 1655. Coronato Pontefice, chiamato Alessandro VII. che regnò molti anni, e morì nel anno 1667; & in suo luogo fù creato Clemente Nono Sommo Pontefice.

Flavio figliuolo di Mario, fratello del Pontefice Fabio,
T.III. **LII** **fù**

fù creato Cardinale li 9. di Aprile 1657. del titolo di Santa Maria del Popolo, dal Pontefice Zio. Fù Prefetto di Fermo, e Tibori, Legato d'Avignone, Legato à latere al Rè di Francia, Prefetto di giustitia, Arciprete della Basilica Lateranense, Bibliotecario della S. Romana Chiesa.

Sigismondo Chiggi figliuolo d'un fratello del Pontefice Alessandro VII. fù creato Cardinale dal Pontefice Clemente IX.

D. Agostino Chiggi è hoggi Principe di Farnese.

Scrivono di questa Casa il *Ciacconio*, l'*Autore delle Pompe Sanesi*.

Della Famiglia Colonna.

142 **C**Hi dice, che discende da Hercole, che pose le due Colonne in Abila, e Calpe, col motto del *Non plus ultra*, chi dall'Imperiale sangue di Trajano, nato in Todi Città dell'Umbria. Altri dal Capitano della Romana Repubblica Cajo Mario. Altri da' Rè Francesi e propriamente da quel Franco intorno all'anno del Mōdo 3933. Altri dalla Famiglia Ottavia dell'Imperadore Ottaviano Augusto, detto poi Anicia, e de' Conti di Tuscolo.

Si crede havere havuto l'origine dalla Signoria della Colonna, Castello vicino Roma, il nome di questa Famiglia; non si può difficultare essere Famiglia delle prime dell'Italia, per dominii, dignità Ecclesiastiche, e secolari, e ricchezze; Ugone nell'816. di N. S. Soldato valoroso scacciò dall'Isola di Corsica i Saraceni, e di quella, fatto padrone con titolo di Conte, la governò, e vi stabilì la Christiana Religione, & in detto tempo ne ottenne la conferma della Contea, dal Pontefice. I di cui posterì passarono nella Spagna, e nella Francia, dove partorirono li Conti di Corrigliana, e gl'Ornani.

Della Romana, il primo, che si ritrova è Ottone, che
sei-

seicento anni sono fù gran Soldato, e padrone di molte Castella. Si divise poi in trè Colonnelli, l'uno chiamato da Ghinazano, l'altro di Gallicano, il terzo della Colonna. Giovanni figliuolo d'Odoardo fù Cardinale di Santa Prasseda, e Legato nell'Impresa di Terra Santa, nel 1220. questo portò la Colonna in Roma, dove fù flagellato Christo Nostro Signore, edificò lo Spedale vicino la Chiesa di S. Salvatore. Sciarra fù quello, che s'oppose al Pontefice Bonifacio VIII. Giovanni fù Capitano del Rè Ladislao. Stefano contro la volontà del Pontefice, coronò in Roma Lodovico Bavaro Imperadore, onde perciò fù aggiunto all'Arme della loro Famiglia, sopra la Colonna la Corona. Giordano fù il primo Duca di Venosa, e poi Principe di Salerno. Lorenzo Conte d'Alba, e Gran Camerlengo del Regno. Antonio Principe di Salerno, Marchese di Cotrone, e Prefetto di Roma. Odoardo Duca di Amalfi. Prospero, e Fabritio illustrissimi Capitani.

Ottone, ò vero Oddo Colonna fù Pontefice, chiamato Martino V. morì nel 1431. Il Beato Egidio Colonna Cardinale. Andrea creato Cardinale nel 499. da Simmaco Pontefice, fù Vescovo di Fundi, morì nel 534. stà sepolto in Cajeta.

Paola moglie di Jacopo Appiano Signor di Piombino.

Adriano Primo fù Pōtefice Massimo, creato nel 1272.

Oddo Cardinale di S. Giorgio, creato da Innocentio III. fù poi Papa Martino V. come si è detto, regnò anni 13. mesi trè, e giorni diece. Giovanni Cardinale, detto di S. Paolo, creato nel 1191.

Giovanni secondo Cardinale creato dal Pontefice Onorio III.

Jacopo Cardinale con il titolo di S. Maria in via lata, creato da Urbano VI. ò Nicolò III. nel 1278.

Pietro Gio: Cardinale con titolo di S. Estachio, creato
T. III. LII 2 da

452 FAMIGLIE IMPARENTATE

da Nicolò IV. nel 1288.

Gio: Cardinale con titolo di S. Maria in via lata, ò Sant'Angelo creato da Gio: XXII. nel 1322.

Agapito Cardinale creato da Urbano VI. nel 1363.

Stefan., Cardinale con titolo di S. Maria in Aquiro, creato dal Pontefice Urbano VI. nel 1358.

Prospero nepote di Papa Martino Cardinale di S. Giorgio, creato Cardinale dal detto Martino V.

Giovanni Cardinale con titolo di S. Maria in Aquiro, creato dal Pontefice Sisto IV. nel 1480.

Pompeo Vescovo di Rieti Cardinale col titolo de' Santi Apostoli, creato da Leone X. Arcivescovo di Monreale nel 1531. & anco Vice-Rè di Napoli.

Marco Antonio Arcivescovo di Salerno Cardinale cõ titolo di S. Lorenzo in Lucina, creato da Papa Pio IV. nel 1565.

Alberto Marchese di Brandeburgo nel 1514. Arcivescovo di Magonza, & Elettore dell'Impero, e poi nel 1518. eletto Cardinale.

Afcanio creato Cardinale dal Pontefice Sisto V. del titolo di S. Maria in Cosmedin.

Itellio Federico delli Marchesi di Brandeburgo, creato Cardinale dal Pontefice Paolo V. nel 1621.

In tempo di Gio: Cardinale di S. Maria in Aquiro, gli Colonnese furono fatti nobili Vinetiani.

Prospero Signor di Palliano Gran Capitano, secondo il *Giovio*, & il *Guicciardini*.

Vespasiano figliuolo di Prospero fù marito di Beatrice Signora di Piombino, e poi di Giulia Gonzaga.

Odoardo fù Gran Camerario del Regno di Napoli.

Vittoria scrisse varie poesie, moglie del Marchese di Pescara. Ottone IX. Colonna fù Esarco di Ravenna. Alessandro Capitan Generale del Popolo Romano, sotto Paolo IV.

Mar-

Marco Antonio Gran Contestabile del Regno di Napoli Duca di Tagliacozzo, e di Palliano, e Cavaliere del Tesoro, Generale del Pontefice Pio V. nella lega, che si fece l'anno 1570. contro Selim Rè de' Turchi, fù buona cagione della Vittoria Navale ottenuta contro il Turco nel 1571. perciò fù fatto Vice-Rè di Sicilia. Giulio Cesare Principe di Palestrina Cavaliere del Tesoro d'Oro. Federico quarto Capitan Generale Imperiale nell'assedio di Parma. Marco Antonio Generale de' Vinetiani.

Federico Vice-Rè di Valenza, e Capitan Generale in Catalogna, Contestabile del Regno di Napoli, Principe di Botera.

Girolamo fù creato Cardinale dal Pontefice Urbano Ottavo.

Federico della Famiglia Ubalda di Perugia fù addottato alla Famiglia Colonna, fù creato Cardinale dal Pontefice Clemente X. nel 1673.

Vi è il Grandato di Spagna. Vi sono stati molti Cavalieri dell'Ordine del Tesoro d'Oro, e d'altri sublimi habiti d'altri Potentati. Vi è stato il Principato di Palestina, il Ducato di Trajetto, il Contado di Fondi, il Ducato di Zagarola, Contado di Marieri, il Principato di Galliciano, il Contado di Cicoli, di Sarno.

Lorenzo Onofrio Vice-Rè di Aragona, e poi di Napoli nell'anno 1687. questo era Principe Romano, Duca di Tagliacozzo, di Palliano, Corvaro, Marfi, e Marino, Principe di Palliano, Sonnino, e Castiglione, Marchese delle Cave, Ateffa, e Giuliana, Conte di Reggio, Alba, Chiufa, Ceccano, e Manopello, Barone di Vallero-veto, Vallecurrente, Castro oliviero, Caltamuro, della Città d'Aidone, Borgo, Mont'allegro, Contessa, Cerro, Nogara, Plaifano, e Santa Catarina. Grande di Spagna, Cavaliere del Tesoro d'Oro, e Gran Cōtestabile del Regno

gno di Napoli, Nono, nell'effercitio, e Decimo della Famiglia.

Dicono alcuni, che i Santi Papi, e Martiri Sisto, e Marcello fossero di questa Casa. Così ancora S. Marcello.

Dicono, che haveffe cinque Papi, S. Sisto, S. Marcello, Adriano III. Stefano IV. e Martino V.

Del Ramo di Palestina 25. Cardinali, Nicolò, Cefarino, Arcadio, & anco Patriarca, Attilio, Fatidio, Mantio, Zeturino, Isidoro, Andrea, e Vescovo di Cajeta: Majorino, Raimondo, Teobaldo, Manilio, Giovanni primo, Giovanni secondo, & Arcivescovo di Messina nel 1255. Pietro Giovanni terzo, e Legato Apostolico. Il Beato Egidio, e Generale dell'Ordine Heremitano, Stefano Agabito, Prospero, Giovanni quarto, Pompejo Vescovo di Rieti, e dopò Arcivescovo di Monreale nel 1531. & anco Vice-Rè di Napoli. M. Antonio, e Girolamo.

Hanno i Colonnese governato il Campidoglio Romano, onde trenta, e più Senatori di Roma furono di questa Casa.

Hà havuto Donne imparentate con Famiglie nobilissime, come Anna moglie di Gio: Antonio Orsino, Principe di Taranto. Paola forella del Pontefice Martino moglie di Gerardo Signor di Piombino. Vittoria moglie di Francesco Ferrante d'Avalos Marchese di Pescara.

La Famiglia Colonna hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Conti, Ruffo, Savelli, Cajetano, Aragona, Appiani, Rovere, Feltrio, Ursina, Gonzaga, Borromea, Tomacella, Branciforte, Austria, Giojeni, Cardona, Mancino, Cerda, & altre.

Fabritio fù Ceppo de' Marchesi di Brandeburgo, e de' Conti di Tollerant in Franconia nel 458. Ottone V. Colonna maritandosi in Germania con Giustina Contessa di Henneberg Burgravii, e di Herbipol. Ugo Magno Col-

lon-

Ionna, fù Signor di Corsica, e Ceppo de i Colonnese Rè di Corsica. Ottone Signor fù Ceppo de' Signori di Gallicano. Stefano 8. detto il Grande, Senatore di Roma, e Vicario del Rè di Romani, sotto Bonifacio VIII. fù progenitore de i Principi di Palestina. Ottone 21. Authore de i Duchi di Zagarola, Stefano 7. de i Signori di Giannizzano, & Agapito fù Ceppo di Duchi di Zagarola, Colonna, e Palliano,

Si vede possedere Feudi nel Regno nostro, sin da' tempi del Rè Carlo II. leggendosi di Stefano, e di Pietro Colonna Feudatarii nell' Abbruzzi. Agapito Signor della Colonna, si vede padre di Giordano di Oddo, di Sciarra, e di Renzo; il primo Principe di Salerno, e Duca di Venosa, il qual Duca to passò poi in Gabriello Orsino; il secondo fatto Papa, si chiamò Martino V. il quarto lasciando il terzo, che hebbe che fare nel nostro Regno) Conte d'Alba, e Gran Camerlengo del Regno; di questi furono figliuoli Antonio, & Odoardo, il primo marito di Giovannella Ruffo, Principe di Salerno, e Marchese di Cotrone, e di Nicastro, Conte di Catanzaro, e Signor di Stabia, da cui nacquero Girolamo Duca della Colonna, Prospero Capitano famoso, e Duca di Marsi, e di Trajetto, e Conte di Fondi, e di Morcone. Da Girolamo nacque Pompeo Cardinale Vice-Rè di Napoli, della cui linea discese Gio: che fece il secondo Girolamo, da cui il II. Giovanni Signor di Campo Chiaro.

Del Cardinale Pompeo fù fratello Ottavio padre di Martio il vecchio Conte di Marileri, e di Ogento. Del primo Girolamo fù nepote Pompeo Capitano famoso, padre del novello Martio Duca di Zagarola, Principe di Gallicano, Conte di Cicoli, e Signor della Città di Sarno. Odoardo Duca di Marsi, e d'Amalfi, e Conte d'Alba, e di Celano, fù padre di Fabritio Duca di Tagliacozzo, d'Alba, Colella, già state di Virginio Orsino. Da Fabritio nacque Ascanio, che fece Marco Antonio Vice-Rè di Sicilia, e Gran Contestabile

bile del Regno di Napoli, padre di Fabritio Duca di Tagliacozzo, Palliano, di Marfi, da chi nacque il 2. Marco Antonio Gran Contestabile, e Filippo marito di Lucretia Tomacello Napolitana, Principe di Sonnino.

Godono in Napoli nel Seggio di Porto, è stato anco nel Seggio Capuano, di Prospero, mà ivi è estinta.

Hoggi vivono il Contestabile di Napoli Don Filippo Colonna, che gode tutti li titoli riferiti, nella persona di Lorenzo Onofrio suo padre.

Il Principe di Galatro Don Giuliano suo nepote, che fa stanza in Napoli.

Vi sono ancora in Napoli li Marchesi di S. Giovanni, che dicono essere della Famiglia Romana Colonna, che dicono originasse ivi nel 1223 da Federico Colonna, figliuolo di Giordano, e scrive di questa Casa un *Authore* incerto, stampato in Napoli, ma senza anno in 4. che stà in mio potere. *Francesco Tonti nel Compennio Historico della Famiglia Colonna di Cicilia.*

Sono in Cicilia li Cesarò, Signori di Calatabiano, Baroni di Fiume di Niso, Signori di Montalbano, & altri.

Scrivono di questa Casa Colonna, *il Ciacconio, Sanfovino, Francesco Cirocco, Spenero, il Mugnos, l'Inveges, il P. Ansalone, il Crescenzi, il Mazzella, il Lellis, Enninges, Albizio, Domenico de Santis, e mille altri.*

Della Famiglia Conti.

143 **L**I Conti Romani sono di Casa Anicia, Pierleonia, Francipane; si dice, che sii la stessa, con quella Conti di Tuscolo, e Segni; delle quali vi sono stati Tredici Pontefici Romani, che sono Giovanni XI. XII. XIII. XIX. XX. XXI. Sergio III. IV. Alexandro IV. Benedetto VI. ò V. Benedetto VII. ò VI. Benedetto VIII. ò VII. Be-
ne-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 457

nedetto VIII. detto IX. Dalla Serie de' Papi, e Cardinali, si può vedere la Nobiltà di questa Famiglia,

Nel 1067. si ritrova Bonifacio, Vescovo Cardinale Albano.

Ottaviano nel 1181 fù fatto Cardinale del Pontefice Lucio III. del titolo di SS. Sergio, e Bacco, da Clemente II. creato Vescovo d'Ostia, e di Velletri. Legato della Sedia Apostolica al Rè di Francia, d'Inghilterra, & in altri luoghi.

Lucido, ò Lucio, essendo Protonotario Apostolico, fù creato Cardinale del titolo di S.M. Cosmodin, dal Papa, Gio: XXIII. morì in Bologna nel 1417.

Giovanni essendo Arcivescovo di Consa, fù eletto Prete Cardinale del titolo di SS. Nerei, & Achillei, e poi di S. Vitale, dal Pontefice Sisto IV. morì in Roma nel 1493.

Francesco Cardinale del titolo di S. Vitale, fù figliuolo di Jacopo, & Elisabetta Carafa, creato da Leone X.

Carlo figliuolo di Torquato Duca di Polo, e di Violante Farnese, Fù Vescovo d'Ancona, Nuntio al Imperadore, Legato d'Avignone, Cardinale creato da Clemente VIII.

Gio: Nicolò figliuolo di Lotario Duca di Polo, e di Giulia Ursino, fù creato Cardinale dal Pontefice Alessandro VII. nel 1666.

Sono stati, e sono Signori di Carpineto, Gorga, Gavignano, Palo, e Rocca di Massimo, & altri Feudi.

In Napoli si vedono i Conti, trattar negotii insieme con altri Romani, sin dal tempo del Imperador Federico II. nel 1239. Nel Regno di Carlo I. si ritrova Adenulfo, figliuolo di Giovanni Conti, chiamato Console de' Romani, fù cinto Cavaliere, e dichiarato familiare della Corte Reale, e ricevè da quel Rè il cingolo militare, & in dono, il Castello di Limosano, e fatto Governadore della Città di Firenze. Nicolò, e Bracchio fratelli, si leggono militare, con degno grado di guerra, per il Rè Roberto. Isuardo in questi tempi hebbe

T. III.

M m m

Ma-

Magistrati, e degni carichi nella Città di Roma, dal Rè Roberto, come Senatore di quella Città. Paulo marito di Filipa Galarda, Signora Napoletana, vedova di Galasso Standardo fù Signor di Feudi in Capitanata, e Padrone di Casacellare, & altri Feudi in Averfa, fù Vicario Regio, e Capitano Generale delle Provincie di Terra di Lavoro, e Contado di Molise, comparve frà Baroni del Regno, schierati per servizio del Rè Roberto, ottenne molti doni dal detto Rè, frà gli altri cento oncie d'oro, ogn'anno in perpetuo; e li furono consignati dalla Reina Giovanna; Lello figliuolo di Brachio, fù Signore delle Castelle di Barro, di Pescolo, e d'altri Feudi, nell'Abbruzzi. Adenolfo il giovine si ritrova, ne gli ultimi anni de' Rè Francesi, Capitano à guerra di Napoli, e suo distretto, Grato nel Regno del Rè Ladislao, e della sorella Giovanna, governò la Calabria, à cui succedè in quel carico, Antonio Colonna.

È nobile questa Famiglia anco in Siragusa, & in altre Città di Cicilia.

Scrivono di questa Casa *Ciacconio, Pietri nell'Histor. e Marra, Mugnos, Felice Contelor. nell'Histor. di questa Famiglia, & altri.*

Della Famiglia Coppola.

144 **S**I crede, che sia la stessa, la Coppola, e la Coppolata. I Coppolati si ritrovano sotto Giovanni Porfirogenito Imperator Greco, e nel 1270 frà Baroni, che seguirono il Rè Manfredi, nella guerra contro la Chiesa, si vedono Nicolò, e Giovanni. Sotto il Rè Carlo I. si ritrovano Jacopo Gio: Cesario, e gli heredi di Marino; e Marino Coppolati, e gli due ultimi, con titolo di *Dominus*. In tempo di Carlo II. si ritrova Paulo Coppolata, sotto il Regnare di Ladislao, Antonio Sig. di Casa Pefenna.

De'

De' Coppoli si ritrova Leone Coppola; sotto l'Impero di Basilio, e di Costantino fratelli. Sergio suo figliuolo possedeva beni in Amalfi. Gio: sotto l'Impero Romano, habitatore nel Castello di Cuma, possedeva beni in Giuliano. Sotto l'Impero di Federico, Attanagio Coppola, possedeva beni in Napoli, nel luogo detto capo di Chino.

Nel 1275 si ritrova Tomaso Coppola di Scala, con altri, prestare denari al Rè Carlo I. ricevendo in pegno la Corona Reale. Guglielmo similmente prestò denari al detto Rè Carlo I. il che fero ancora Matteo, e Rinaldo, e Bonavito. Ligorio Mastro della Zecca delle monete Reali, nel 1316 improntò denari al Rè Roberto, e n'ebbe per pegno, molti argenti.

Gerardo nel 1326 Cap. di Bari. Gio: fù uno de' Sindici della Città di Napoli nel 1355 Francesco fù Consigliere della Reina Gio: I.

Nel 1409 Giovannello fù Mastro Rationale della Regia Corte.

Francesco fù Conte di Sarno, e di Cariati, e Gran Ammirante del Regno, creato dal Rè Ferdinando.

Fù quello, che con il Principe di Salerno, Antonello Sanseverino, e col Secretario del Rè Antonello Petrucci, fè, e maneggiò quella fiera, e potente congiura contro la persona del Rè, tanto bene scritta da *Camillo Portio*, e da altri nostri Historici, nella quale intervennero i più potenti Baroni del Regno; ma scopertasi tal congiura, fù condannato à 3. di Luglio 1486. in una Camera del Castello Nuovo di Napoli, à perdere la testa, con il voto di undeci Giudici, e quattro Baroni, in osservanza delle Constitutioni del Imperadore Federico II. di Napoli, in honore del Baronaggio: che fù eseguita, dopò la confiscatione de' beni, avanti il detto Castello Nuovo.

Marco suo figliuolo, vedendo tal vicenna della fortuna,

T. III.

M m m 2

na,

na, si fè Religioso Olivetano , e fù Vescovo di Montepeluso.

Filippo figliuolo del Conte Francesco , maritossi con Francesca Gattola Signora di Gallicchio, e Missanello.

Gio: Jacopo fù il primo Marchese di Missanello.

Un altro Gio: Jacopo fù quarto Marchese di Missanello, e primo Principe di Gallicchio.

D. Andrea soldato à tempi nostri di valore , Mastro di Campo.

Si ritrovano altri Coppola del Seggio di Montagna di Napoli, che sono Gio: ò Giovannello, di Scala, che nel 1407. era Mastro Rationale, e Familiare del Rè Ladislao, e Proveditore Generale delle Fortezze di Calabria . Gio: Battista Ambasciadore nel 1491 del Rè Ferdinando I. d'Aragona, al Rè di Francia.

Coluccio nel 1499. e 1500. fù Giudice di Vicaria, e poi Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, Signor di Valle Longa, e della Villa in Abbruzzi, che scrisse dottamente sopra le Consuetudini di Nap. della qual linea fù Scipione, morto senza maschi, ma solo con una figliuola femina, e si estinse nella Famiglia Ruggio Salernitana.

Tiberio, Ascanio, & anco Francesco, della linea d'un altro Francesco, il di cui Ramo da Scala passò à Ravello, Città della Costa d'Amalfi. Furono tutti trè nel 1577. per sentenza del S. R. C. reintegrati à gli honori della Piazza della Montagna di Napoli. Fù Tiberio Presidente di Camera.

Cesare fù Sindaco ne' Funerali, che si celebrarono in S. Chiara li 20. di Marzo 1645. per la morte della Reina Isabella nostra Signora, fù Preside della Provincia di Salerno.

Donato fù Giudice di Vicaria, e nel 1646. fù Consigliere, e Duca di Canzano, e nel 1653 fù Sindaco della Città, e
Re.

Regno, per la Vittoria di Barzellona, poi Secretario del Regno.

D.Andrea suo figliuolo, gran Soldato, e Mastro di Campo.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Rufola, Offieri, Pironto, Duce, Bonito, Carafa, Boccatorto, Guevara, Venata, Pandone, Castrocucco, de Ponte, Sanseverino, Gennaro, Sangro, Caracciolo, Trara, Pando, Frezza, Afflitto, Giudice, Bozzuto, Santo Mango, Vicarii, Siscara, Griso, Costanzo, Rinaldo, Pacifico, Barrile, Seriale, Acconciajoco, Muscettola, & altre.

Gode Nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli, e Portanova.

Scrivono di questa Casa *Pietri, Lellis, & altri.*

E Nobile anco in Cicilia, della quale scrive *il Mugnos.*

Della Famiglia Cossia, ò Cossa, detta ancora Salvacossa.

145 **Q**uesta Famiglia, lasciando le favole, è originaria dell'isola d'Ischia, & è la stessa, che la Salvacossa. Pietro nel 1362 fù Conte di Bellante. Si ritrova memoria di questa Famiglia sin dal 1285. Marino nel 1340 fù Signor di Procida, quale Signoria stiede in questa Casa per anni 200. mentre la perdè nel 1540. e fù cōprata li 21. di Marzo di detto 1340. da Girolamo Pagano di Salerno, Procuratore d'Adenulfo di Procida, della stessa Città, figliuolo del gran Giovāni di Procida, Autore del Vespro Ciciliano, tãto rammemorato nelle Historie; E si ritrova nel 1419. 20. Nicolò Cossa di Napoli, Milite, utile Signore della Terra, & Isola di Procida.

Baldassare nel 1402 fù creato Cardinale da Papa Bonifacio IX. e nel 1410. fù creato Papa, & hebbe nome Giovanni XXIII. Michele sotto l'Imperador Federico II. fù Gene-

Generale dell'Armata Navale . Marino sotto Carlo II. Sotto lo stesso Rè si ritrova Gio: Cossa di Sessa . Un'altro Michele sotto Gio: II. Nuccio,ò sia Nuntio Camariere,& Ambasciadore del Rè Roberto fù Capitano, e General Condottiere delle Regie Galee. Pietro Salvacossa fù di quei Baroni, che partirono alla volta di Cicilia col Duca di Calabria primogenito di Roberto. Marino Marefcalco del Regno, Signor di Caliginario, e d'altri feudi. Michele, e Giovanni famosi Capitani, e Michele Capitan Generale delle Galee, e delle Navi del Rè Ladislao, e poi della Reina Giovanna II. Gio: fù Conte di Troja, efecutore del testamento, con altri, della Reina Giovanna II. In tempo della Reina Giovanna Prima, e Lodovico, si ritrova Gio: Coscia frà Cavalieri nobili Napoletani, per guardia delle loro persone. Gio: Coscia nel 1450. era Commisfario del Duca Renato. Nel 1346. frà Scutiferi Regii si legge Nicolò Cossa, e Capitan di Renato d'Angiò. Luigi Conte di Mirabello. Gio: Paolo primo Duca della Città di S. Agata delli Goti, che per morte dell'ultima Duchessa si è devoluta alla Regia Corte.

In Firenze, in un sepolcro di bronzo, giace Baldassar Coscia, che fù Papa Giovanni XXIII. con queste parole:

Joannes quondam Papa XXIII. obiit Florentia anno Domini 1419. 11. Kal. Januar.

Nel 1448. Giovannella Cossa era Contessa di Tagliacozzo.

Nel 1497. la Signora Maria Cossa moglie del Magnifico Jacopo Pignatello, e Michel Cossa marito di Lucretia Mila.

Nel 1489. la Signora Maria Cossa era moglie del Magnifico Jacopo Stendardo Barone di S. Antamo.

In tempo della Reina Giovanna II. il Magnifico huomo Gio: Cossa Configliere, fù Signor del Casale di San-

Mar

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 463

Marcellino d'Aversa, che comprò da Francesco Imperatore di Napoli, e da Marino Brancaccio Milite.

Nel 1484. frà Gentil'huomini della Casa del Rè, si trova Antonio Coffa.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, Mendoza, Boccapianola, Bozzuto, & altre.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Nido.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, Pietri, Martese, il Padre Borrello, il Contarini, Ammirato par. 2. Vincenti negli Ammiranti*; e sono nell'Archivio della Zecca.

Delli Salvacoffa si ritrova Giovanni, che con l'altri nobili dell'Isola d'Ischia, improntò denari al Rè Carlo Primo. In tempo del Rè Carlo II. Stefano fù Prefetto dell'Arfenale di Napoli. Frà familiari del Rè Roberto si trova Roberto Salvacoffa d'Ischia Conte di Bellante, Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi, Pietro Salvacoffa d'Ischia Milite Ciambellano, familiare, e fedele. Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi, Reg. 1333. e 34. D. fol. 214. questo, ò altro Protontino d'Ischia, nell'istesso tempo Stefano Viceprotontino d'Ischia nel 1305. Pietro, e Stefano Salvacoffa Militi nel 1304. Pietro nel 1313. Conte di Bellante. Nel 1345. e 46. Giustitiere di Terra di Lavoro, e Cõtado di Molisi; nello stesso tempo Signor di Fiumefreddo. La scrivono detti *Autori*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Daniele.

146 **S**Econdo il *Mugnos* principiò questa Famiglia nella Città di Noto nel 1413. da Perruccio Daniele, che comprò il feudo di Cannicattini nel territorio di Saragusa, da Gio: & Allegrantia Castelli. Dicono, che

che sia antica, e nobile questa Famiglia in Saragusa, assai prima del detto Perruccio.

Al detto Perruccio li successe suo figliuolo Guglielmo nel 1463. al quale seguì Pietro suo figliuolo, à questo Gio: Vincenzo nel 1520.

Per cagione di questo feudo, questa Famiglia passò da Noto in Siragusa, ove si fondò nobilmente, godendo sempre de' primi officii di quella Città.

Possedè ancora, questa Famiglia, il feudo degl'Immacari, per morte di Rinaldo Sortino juniore, perche essendo morto senza figliuoli, gli successe la sorellà Imperia, moglie d'Antonio Daniele di Siragusa nel 1478. e se ne investì anco nel 1576. E' stata progenitrice di altri Gentil'huomini, che oltre haver fatto illustri parentadi, sono stati promossi negl'officii di Capitano, e di Senatore della lor patria, e parimente in altri officii, e carichi del Regno, e ne vive hoggi il Barone di Cannicatini, con altri Gentil'huomini.

Prima del 1640. fù Auditore della Provincia di Principato Ultra, Francesco Daniele.

Della Famiglia Diafcarlona.

147 **E'** Originaria di Catalogna. Pascasio, ò vero Pascale fù Guardarobba maggiore del Rè Ferrante Primo, e Castellano del Castel Nuovo di Napoli; nel 1462. il Rè li donò la Terra di S. Pietro à Scafato. Ottenne anco Alifi, e vi ottenne ancora titolo di Conte: nel 1484. viene chiamato Conte d'Alifi, Maggiordomo, e General Ricevitore della Regia pecunia, nel 1494. era Regio Tesoriere; fù sua moglie Lucretia di Chiaramòte. Suo figliuolo fù Ferrante Conte d'Alifi, fù marito della
bella

bella Violante Grappina, tanto lodata da *Jacopo Sannazaro*, Signora dell'Oliveto, e Pietrapertosa, che dovette essere madre del Conte Antonio, che si cognominava l'anno 1535. Antonio Grappino Carlone Conte d'Alifi padre della Duchessa di Palliano. Dianora moglie di Gio: Coja d'Arena Conte d'Arena; Isabella moglie di Petrice Caracciolo Duca di Martina.

Il Conte Antonio fu marito di Cornelia Piccolomini: suoi figliuoli furono, il primogenito Conte d'Alifi, Alfonso Bailo di Venosa nel 1542. Marzio, e Marco Antonio.

Violante fu Duchessa di Palliano moglie di Giovanni Carafa Duca di Palliano, un'altra Duchessa di Bojano, Giulia moglie di D. Giorgio di Lannoy, & un'altra maritata a D. Antonio di Lannoy.

Bene imparentò, come si è detto di sopra.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli, dove da molto tempo è estinta.

Scrivono di questa Casa il *Contarini*, *l'Ammirato*, *Lellis*, *Marra*, & altri.

Della Famiglia Doce.

148 **A**lcuni credono, che sia originaria da Giovanni, cognominato Duca, Signor d'Albi, & altre Terre in Abbruzzi, sotto Guglielmo il Malo. Altri dicono, che sia originaria dalla dignità di Doce, Magistrato di ciascheduna Repubblica, e propriamente da quella d'Amalfi. Altri dal Doce della Repubblica Napoletana, e che il progenitore fosse stato quel Teodoro, che visse nel 600. Console, e Doce della Repubblica Napoletana. Il primo, che si ritrova di questo cognome è Berardesca del Doce, che fu prima moglie di Riccardo Conte di Caser-

T.III.

N n n

ta,

ta, e poi Pietro di Soria nobilissimo Cavaliere Francese; Di questa si credono fratelli Bertolto, e Rainaldo, che sotto il Rè Carlo Primo, erano ricchissimi Signori Abbruzzesi, e possedevano Forca di Petula, Rocca di Fundi, Bugnano, la Torre, Croce Arnara, Ripa di Corno, Rocca di dentro, Torre d'Aifrido, Arpignano, Torfone, Rocca di Vino, Lumiano, Gifoni, Pisanello, e Cerfona. Brancalione dal Rè Carlo II. ricevè il cingolo Militare, e feudi. Frà coloro, che prestarono denari al Rè Carlo Primo fu Pietro. Nel 1272. fu armato Cavaliere Marino dal Rè Carlo Primo, fu Signor de' feudi, e Giustitiere in Napoli delli Scolari; Un'altro Marino fu paggio del Rè Roberto. Trà Cavalieri, che partirono per l'impresa della Toscana nel 1326. col Principe d'Acaja, fu Bartolomeo. Bartolomeo suo nepote, detto Zizza, fu Camariere, e Secretario del Rè Ladislao, Presidente della Regia Camera, Vicario del Gran Camerlengo del Regno, Signor di Crispiano, Schifati, Trentola, & Arzano; imprestò denari al Rè Ladislao nel 1398. hebbe in dono due feudi in Calabria, detti Clina, e Siclittario. Jacopello nel 1404. fu Castellano del Castello di Balbano, per il Rè Ladislao, Bofillo fu chiamato dalla Reina Giovanna Maestro della Botticolaria Reale, officio assai nobile. Carluccio fu Consigliere, e Maresciallo del Regno. Rinaldo nel 1464 fu Regio Consigliere. Gio: Paolo fu Signor di Cotrofiano, Aradeo, Noja, Gioja, Mannia, Macchia, e Montedroni. Alfonso ottenne il titolo di Duca sopra Cotrofiano dal Rè nostro Signore Filippo IV. Rinaldo fu Capitano della guardia del Rè Alfonso Primo, e tenne trè lance, in servizio di detto Rè. Gio: Battista, per sua moglie Antonia Tomacella; fu Signor di Gidi in Terra d'Otranto. Matteo Maria fu Signor del feudo di Montaldo in Calabria vicino Tropea, onde avvenne, che li suoi successori hab-

bia-

biano fatto, e facciano dimora, e nella nobiltà di quella Città furono aggregati. Gio: Paolo nel 1627 Barone di Cotrofiano. Gode Nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Brancaccio, Dominimarini di Nido, Cappasanta, Galeota, Vulcano, Marchese, Liguoro, Marra, Toraldo, Saffo: Tomacella, Filomarino, Carafa, Sanfelice, Caracciola, Marramaldo, Milano, & altre.

Scrivono di questa Casa *il Lellis, il Pietri, Elio Marchese, il P. Borrello, Topio, il Contarini, il Mazzella, Engenio nella Nap. Sacra, & altri.*

Della Famiglia Falangola.

[149] **E** Nobile della Città di Sorrento, nel Seggio di Porta, e nella Città di Cajeta.

Gli huomini di questa Famiglia hanno goduto nella detta Città tutti gli honori, & officii, che hanno goduto, e godano gli altri Nobili della stessa Città.

Nel 1442. ritrovo Demetrio Falangola di Sorrento, Arcivescovo della sua Patria.

Domenico Falangola di Sorrento, fù anco Arcivescovo della stessa Patria, morì nel 1470, e vi è questa iscrizione, nella Maggiore Chiesa.

Hic jacet Corpus Reverendiss. in Christo Patris, & Domini, Domini Domitii Archiepiscopi Surrentini, filii quondam Domini Francisci Falangola, de Surrento Militis, qui obiit anno MCCCCLXX. die VIII. Mensis Januarii III. Ind.

Vittoria Falangola di Sorrento, nel 1590 era moglie di Gio: Luigi Donnorso, Nobile similmente Sorrentino.

Altra Vittoria, à nostri tempi, è stata moglie del Dottor Francesco Donnorso.

T. III.

N n n a

Ele-

Elena Falangola fù Baroneſſa di Fagnano , Malvito, Pietra picciola, e Suoſi, Caſali d'Albaneſi in Calabria, fù moglie di Marcello Pignatello , di chi fù figliuolo , frà gli altri, D. Fabritio Cavaliere Gerofolimitano.

Hanno imparentato con la Pignatella, Carafa, & altre; oltre di quelle Nobili di Cajeta, e Sorrento, Scrivono di queſta Caſa *il Lellis, Giuſeppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Farafalla.

150 **G**iovanni Farafalla viveva nel 1260.

Il detto Giovanni Farafalla nel 1268 era Sindaco della Città di Napoli, inſieme con Matteo Brancaccio, Gio: Zambarella, Ceſario Moſſellano, Galtieri Siginolfo, Gregorio Scannaforece, e Gualtieri Caputo, inſieme con Maſtro Domenico Montri del Popolo.

Nello ſteſſo anno Marino Farafalla, detto, ò altro Giovanni Farafalla, con altri Cavalieri Napolitani, improntano denari al Rè, che furono Paolo Siginolfi, Agnello Poderico, Marino Ruffo, Ventura Carmignano, Bartolomeo Carmignano, Marino Galeota, Ligorio Scannaforece, Robino Arcamone, Errico Macedonio, Bartolomeo Macedonio, e Tomaso Origlia.

Nel 1325 ſi ritrova Bartolomeo Franco, Milite, herede di Nicolò Farafalla.

Da molto tempo è eſtinta in Napoli.

Ne ſcrivono *il Lellis, il P. Borrello, & altri.*

Della Famiglia Filomarino.

151 **D**icono, che ſia originaria di Sorrento, e che Goffredo foſſe il primo, che veniſſe in Napoli, e foſſe aggregato al Seggio Capuano, e che Matteo figliuolo di

di Goffredo, per la sua scienza legale fosse, stato fatto Avvocato Fiscale dal Rè Carlo II. di chi fù carissimo; e che da questo avesse origine la Nobiltà, e ricchezze di questa Famiglia; tutto ciò dicono *Elio Marchese, & il Contarini*, mà ciò riprova *il P. Borrello* dicendo, e provando, che questa Famiglia ottenne Feudi in tempo del Re Manfredi, e nel 1260. Jacopo seniore, e juniore, con altri Feudatarii del Regno, seguirono il detto Rè, nell'impresa di Roma, e dopò seguirono ancora Carlo d'Angiò.

Nel 1102 Stefano fù Arcivescovo di Taranto; nel 1240 Marino Arcivescovo di Capua; nel 1305. 1306 possedè Campulo, e Posta, nel 1323. 1324 possedè Civita vecchia, che acquistò Loffredo, per le doti di Ilaria Gianvilla, il quale Loffredo fù ancora Signor di Lusignano, Colle, Lupo, e de'Casali di Lago, e Potenza, in Monte Fuscolo, Vice-Rè di Capitanata, & in altre Provincie del Regno, del Consiglio del Rè Carlo II. e Rè Roberto. Vi sono state ancora Gualdo, Giugliano, Dagazano, Cesa, Rutigliano, Minervino, Cesarano, Terre grandi; Nel 1302. 1303 Carzano, Rosella nel 1304. nel 1346. Aprano nel 1495 Luffano, Oliveto, la Grotta, e Rocca. Tomaso, in tempo di Ferrante I. d'Aragona, fù Cap. Generale, Siniscalco, e Gran Marescial del Regno, secondo *il Mazzella*, Gregorio fù Capitan Generale nelle Provincie d'Abbruzzi, Matteo Arcivescovo di Napoli, Viceprotonotario, e gran Cancelliere del Regno, & Ambasciadore del Rè Carlo II. al Sommo Pontefice Clemente V. Tomaso Signor de'Feudi nel 1180. Gregorio Milite Giustitiere d'Abruzzo ultra nel 1302, e d'Abruzzo citra nel 1304. Goffrido Milite Giustitiere di Capitanata nello stesso tempo, e nel 1309 Matteo Luogotenente del Protonotario del Regno di Sicilia, nel 1343. Bartolomeo Giustitiere di Basilicata nel 1314 Gregorio Giustitiere in Principato nel 1298. Marco Antonio Vice-Rè in Capitanata, nel 1497.

Ja-

Jacopo, e Tomaso fratelli nel 1451, per li loro servigi, Regii familiari, ottennero annua provisione di docati 200.

Nel 1481. Giovanni servì in Otranto, contro il Turco con sei Cavalli.

Ascanio nel anno 1641. da Papa Urbano VIII. fù creato Cardinale, & Arcivescovo di Napoli.

D. Francesco Cavaliere del Tesoro d'Oro, Principe della Rocca, Duca di Perdifumo.

Hoggi possiede questa Famiglia la Rocca dell'Aspro, con titolo di Principe, la Terra di Perdifumo, con titolo Duca, Cutri in Calabria, la Torre con titolo di Duca.

Nella Chiesa dell'Arcivescovado di Napoli, vi sono bellissime Inscrittioni di questa Famiglia, riportate dal *Lellis nella 2. p. della Nap. Sacra.*

Hà imparentato con le prime Famiglie della Città, e Regno, che sono Caracciola, Carafa, Acquaviva, Eboli, Gianvilla, Zurla, Brancaccio, S. Mango, Galeota, Latra, Baraballo, Piscicello, Filingiero, Cabannis, Minutolo, Spinella, Molise, Sangro, Marra, Pignatella, Aquino, Capua, Aversa, Barrile, & altre.

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Elio Marchese, Lellis, il P. Borrello, Contarini, Campanile, Gualdo Priorato, Ughelli, Ciacconio, Chioccarello, & altri.*

Della Famiglia Fondi.

[152] **S** Olpitia Fondi, con chi imparentò la Famiglia Carafa, ò fù della Città di Fondi, dalla quale pigliò la denominatione, e non si sà la Casata, perciò non si può descrivere, mà bisogna credere, che fosse nobile, mentre imparentò con detta Casa, ò fù quella Fondi, che fù Signora di Fondi, e quella è la Famiglia dell'Aquila, che ogn'

un

un sà, che fù Nobilissima, ritrovandosi Riccardo nel 1090 Signor d'un grosso Stato in Terra di Lavoro, nel 1097 donò à Monaci Benedittini quattro Chiese, & altri beni. Goffredo suo figliuolo herede dello Stato paterno, e Conte di Fondi, marito d'Adeha, sorella cugina del Rè Guglielmo il malo. Riccardo Conte di Fondi, Sig. di Cajeta, Carinola, Trajetto, Itri, Guagio, Spelonga, Monticello, Pastena, Valle. Pötecorvo, Calvi, e Riardo; Rogieri Conte d'Avellino, Rogieri suo figliuolo Conte d'Avellino, e Sig. delli Schiani, Giovanna maritata à Roffredo Cajetano figliuolo di Pietro Conte di Caserta, nepote di Papa Bonifacio VIII. portò alla Casa Cajetana la Contea di Fondi, con altre Terre, e perciò in quarta la sua arme, con quella di questa Famiglia. Tomaso secondogenito del Conte Rogieri, fù Cardinale di S. Chiesa, e Signor di alcune Castella.

O fù di Casa Cajetano, essendo che quella fù ancora Padrona della Città di Fondi, più modernamente; & essendo di detta Famiglia Cajetana, di quella ne havemo scritte le memorie.

Scrivono di questa Casa dell'Aquila, che hà goduto nobiltà in Napoli, e gode in Benevento, *Vincentini ne' Protonotarii, Filiberto Campanile, e Vipera, manoscritto, nelle Famiglie di Benevento, & altri.*

Della Famiglia Francesco.

153 **Q**uesta Famiglia è Ciciliana d'origine, benchè *il Magnos* con le solite inventioni, dica, che sia originaria di Capua, benchè si possa dire originaria di Genua. E vero però che in Regno si ritrova Cessa, moglie di Francesco di Bologna, fin dal 1387.

Girolamo si ritrova casato in Cicilia, con una Signora di

di Casa Valguarnera , per lo che acquistò il Feudo della Palomba , e se ne investì nel 1502. questo fù Giudice, di verse volte, ne' Supremi Tribunali, e poi Mastro Rationale del Regno.

Francesco fù Protonotario dello stesso Regno di Sicilia.

Girolamo fù Luogotenente della Regia Camera della Summaria di Napoli , dall'anno 1521. fin'all'anno 1528. Anzi si vede con questo una cosa mai praticata con altri, che fù Luogotenente insieme con Agostino suo figliuolo, con privilegio dell'Imperador Carlo V. che mancando l'uno fosse l'altro , però con una provisione , e non due. L'istesso Girolamo fù Presidente del Patrimonio in Sicilia. Agostino casato con Diana Carafa generò Aldonza Baronessa di Fiumarà di Muro in Regno , che si casò in Casa Piscicello, che lasciò herede la Casa della Santissima Annunciata di Napoli . Lazaro marito di Tisca de' Sacani, di Messina , si trasferì in Messina , dove procreò figliuoli . Jacopo Giudice della G. C. e delli Maestri Rationali . Vi sono stati due Vescovi di Mazzara.

Annibale Cavaliere Gerosolimitano nel 1573. qual' habito vestì similmente Gio: Filippo nel 1553. Frà Ottaviano nel 1577. Dorodea Madalena fù moglie di Antonio Miroballo.

Vivono hoggi li discendenti di questi, in Palermo, che sono D. Giuseppe, & un'altro fratello, e due loro sorelle, una chiamata D. Dorodea prima moglie del Mastro di Campo D. Luigi Villarvel Castellano del Castello di Termine, e Governadore di quella Piazza, e poi di D. Giuseppe Caputi Auditore della Provincia dell'Aquila , e D. Lucretia maritata con il Barone di Cigala.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, Padre Ansalone, Topio, Mugnos, Rocco Pirro, & altri.*

Della

*Della Famiglia Firrao, detta ancora de Filiis
Rahonis, e de Cofentia.*

154 **R** forse in Regno questa Famiglia fin dal tempo de' Normanni, e prese il nome da Rahone celebre Capitano appo l'Imperador Basilio, essendo che suoi figliuoli si dissero : De filiis Rahonis.

Nel 1184. si ritrovano Roggieri de filiis Rahonis, e Leone di Matera, feudatarii, nella platea dell'Arcivescovato di Cosenza.

Questa Famiglia si è detta di Cosenza, de filiis Rahonis, & hoggi si dice Firrao.

Nel 1268. si ritrova Herrico di Cosenza Marefciallo di Francia, & ottiene il pagamento d'oncie cento.

Frà gli Baroni presi da Carlo Primo, per haver seguitato la parte del Rè Manfredi, furono Gentile, e Bartolomia sua figliuola, e Goffrido de Cusentia nel 1269. Nello stesso anno si ritrova Jacopo marito d'Isabella Pandone di Capua. Roberto Milite Signor d'Alareno nel 1269. e Signor del Castello di Morrone nel 1273. Nel 1275. Adelfasia moglie di Goffrido di Cosenza feudataria.

Nel 1299. Gualtieri Milite Signor del Casale di Pancosa. L'huomo nobile Andrea, figliuolo di Gualtieri, Giustitiere in Valle di Crate, e Terragiordana nel 1291.

Jaqueto nel 1309. Signor del Castello d'Introduco.

Roberto figliuolo di Rahone feudatario in Averfa, nel 1322.

Rahone figliuolo di Rahone frà gli Cavalieri creati dal Rè Carlo Primo, nel giorno della Pétecoste nel 1272.

Stafino di Cosenza ottiene provisione nel 1271. del pagamento d'alcune quantità in Angiò. Goffredo possedeva beni feudali in Calabria nel 1272. nello stesso tempo

T.III.

Ooo

Ro-

Roberto Milite ritenuto nel Castello della Celēza . Nello stesso anno Raimonto feudatario in Squillace.

Francesco Castellano del Castello di Montelupo del Contado di Firenze nel 1326. e nello stesso tempo del 1327. Capitano della gente armiggera della Terra di Caprara.

Gualtieri Signor della metà del feudo di Valentone, sito nel Casale di Gaurano nel 1319.

Goffridello figliuolo di Rahone denuncia la morte del padre, e dimanda l'asscuracione de' vassalli nel 1319.

Herrico fra contumaci feudatarii, che non pagarono gli relevii in tempo, che Herrico teneva Torre in Contado di Molisi, per successione paterna nel 1306. Questo Herrico in detto tempo era Signor del Castello di Castiglione in Terra di Lavoro; e nell'anno 1308. spogliò d'alcuni Casali; l'Abbate Cassinense.

Nel 1324. Francesco desistè dall'ufficio della Capitania di Manfredonia.

Gentile di Cosenza Signor del Casale di Monterone, nel 1274.

Nel 1335. si ritrova Nicolò figliuolo di Leone, Milite.

Nel 1322. si ritrova Goffrido figliuolo del quondam Rahone Ferray di Cosenza, & il Giodice Nicolò de Scutiis suo parente, turbano, per il jus di vassallaggio, Andrea di Biasi de Caprariis, e Pietro Pullese abitanti delli Casali di Cosenza, huomini liberi, e del Regio demanio.

Il Signor Nicolò Pandone di Capua nel 1322. hebbe da Bartolomeo di Capua alcuni beni feudali, che furono del quondam Gio: Filrahone di Capua.

Nel 1274. il Rè donò à Marcò Baduario di Venetia, & à Marchesa sua moglie, li beni feudali in Capua, che furono d' Alessandra, figliuola del quondam Gio: Filrahone, e moglie di Roberto d'Azia.

Nel

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 475

Nel 1319. Guffridello di Cosenza figliuolo del quondam Rahone de filiis Rahonis di Cosenza, succedè al padre nelli beni feudali della Bagliva di Venerello , Casale Tezano, e Casale Crepeffito , e Casale di Scigliano del tenimento di Martorano.

Nel 1309. Gualtieri Milite ottenne annue oncie 24.

Nel 1310. Adenulfo di Cosenza era servidore della Casa del Rè, con provisione.

Nel 1314. Filippa di Cosenza era moglie di Filippo di Nantolio Milite.

Francesco militò in Otranto contro Turchi nel 1481. e poi si ritrovò nell'assedio d'Ostende . Ugo fù Cavaliere di Rodi, come fù ancora Giulio, e similmente un'altro Ugo .

Antonino Barone di S. Agata, Mattafellone , Sansosto, Luzzi, e Noce, Marchese, e poi Principe di S. Agata, titolo ottenuto nel 1651. fù Portolano maggiore della Città di Napoli, e Montiero maggiore del Regno.

Vivono hoggi il Principe di S. Agata , e Signor d'altri feudi , & altri Cavalieri di questa Casa.

Hanno posseduto molti feudi, che sono Venarello, Tezano, Crepissito, nel Territorio di Monticino , e Diodato nel Cosentino, & in Martirano Scigliano, e Gazzella.

Hanno posseduto ancora Paparone , Massanova , Belmonte, & altri feudi.

Godono nobiltà nella Città di Cosenza .

Hanno imparentato con le Famiglie Carafa della Spina, mètre Alfonso fù marito di Felice Carafa della Spina, da Noi, per inauvertenza, tralasciata, cõ la Caracciola, Sersale, Tarsia, Dentice, Vasto , Nantolio , Pandone , Saracena, Capete, Arduino, e mille altre nobilissime.

Nella Chiesa di S. Paolo di Napoli vi è bellissima, e ric-

T. III.

Ooo 2

chissi-

chissima Cappella dedicata alla Beatissima Vergine Nostra Signora, con questa iscrizione.

D. O. M.

*Antoninus Firrao de filiis Rahonis
In quo uno exornando habuit virtus emulam fortunam,
E Firraonia Gentis, splendore lucem natalium auxit
E Rahone Normanno antè annos propè quingentos
Longa Heroum serie, per Rogerios, Rahones, Godefridos,
Troilos,
Ad Antoninum usque deducta
S. Agata, Macrafelloni, Sansostii, Lutiorum, & Nucis
Dominus
Subiectis maluit prodesse, quàm imperare
Splendidissimis illius opibus luxus defluxit
Occupavit ejus locum pietas liberalis.
Exstructis Religiosis viris amplissimis Ædibus
Casar Firrao, de filiis Rahonis, Sancta Agata Princeps
Magni parentis non degener filius
Nè deesset extincto pietatis officium, quod viventi
Semper exhibuit
Expressa in moribus jam effigie animi paterni
Corporis etiam simulacrum hoc in marmore
Exprimendum curavit.
A. S. CIDLDCXI.*

Possiede bellissimo Palagio nella Strada della Sapienza di Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Sambiasi*, *Giuseppe Campanile*, il *Martirani*, *Engenia* nella *Napoli Sacra*, & altri; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della

Della Famiglia Gallerana.

155 **E'** Nobile Milanese, secondo il *Morigia*, e Sanese.

In tempo di Carlo Primo d'Angiò, si ritrova Nofone di Galerano Milite, Signor della Terra di Tortorella. In tempo del Rè Carlo II. si ritrova Claudio Galerano.

Fatio figliuolo d'Antonio, di Siena, fù nel 1477. Vescovo d'Ascoli, morì nella patria nel 1479.

Di questa Famiglia di Siena vi è il Beato Andrea Galerano morto nel 1251. li 19. di Marzo.

Nel 1492. si ritrova il Magnifico Rainiero Gualano di Pisa, Maggiordomo dell'Illustre Duca di Calabria, marito della Magnifica Blanca Galerana di Milano.

Carlo Galerano di Milano nel 1662. era Marchese di Galera, e Regente per lo Stato di Milano, nel supremo Consiglio d'Italia, in Madrid.

Verso l'anno 1520. li nobili del Seggio di Nido fecero procura in persona del Signor Filippo Galerano, e Signor Gentile della Tolfa appo il Signor Vice-Rè, per la riforma delle doti. Hà goduto nobiltà nel detto Seggio di Nido, dove è estinta, secondo il *Mazzella*, mà ultimamente è stato reintegrato nel Seggio di Nido il Marchese Galerano Milanese, come dell'istessa Famiglia, ne scrivono il *Morigia*, il *Crescenzi*, il *Contarini*, & altri.

Di quelli di Siena Fazio d'Antonio fù Vescovo d'Ascoli, creato dal Pontefice Sisto IV. Vi è il Beato Andrea Galerano, che nacque verso l'anno 1200. D. Reginaldo fù Cavaliere di Malta, e Canonico Regolare, degnissimo Dottor di legge, conforme fù ancora Daniello de' Grandi di Siena; di tutti fà mentione *Fr. Isidoro Ugurgeri nelle Pompe Sanesi*.

Se la Famiglia Galerano è la stessa, che la Galerati, questa è altresì nobilissima; imperciòche si crede, che derivasse

vasse da Gallerate Capo della Provincia del Seprio , unde' quattro insigni Contadi del Milanese.

Jacopo , maneggiando l'affari della Repubblica Milanese, rinovò contro l'Imperador Federico II. l'incominciata lega di Lombardia co' Piacentini, Bresciani, Vercellesi, Bolognesi, & Alessandrini.

Pietro con questa occasione fù creato uno de' sette Maestri di Campo , sotto di chi armò la Città di Milano 7000. huomini . Lorenzo , e Capra nel 1364. essendo Castellani di Trezzo , e Vignano, servirono al Principe Bernabò di Milano.

Giovannolo fù , per Bernabò Visconte Principe, Ambasciadore in Mantua.

Jacopo fù Consigliere Ducale . Agostino Collaterale Generale de' Duchi di Milano . Lodovico Collegiato Giudice della Patria , e Senatore Ducale. Gio: Antonio Siniscalco del Duca Massimiliano Sforza.

Jacopo fù de' nobili, che à nome del pubblico nel 1470. prestò, con altri, il giuramento di fedeltà, al primogenito del Duca Galeazzo Maria , fù Decurione nel 1474. e poi Consigliere Ducale , e Senatore di Cappacorta . Luigi figliuolo fù Questore, Senatore, e Consigliere Ducale. Jacopo Cavaliere aurato , parente , e Consigliere del Duca Francesco secondo , suo Senatore in Milano , e Governadore di Lodi , e poi nel 1524. fù creato Conte di Piola , nel 1530. Conte di Desio . Luigi fù Capitan di cavalli . Francesco Capitan di cavalli . Capoccia Generale nello Stato di Milano . Guido Cavaliere aurato, Conte , e Consigliere Cesareo , e Senatore di Cappacorta di Milano, Governadore di Lodi . Il Conte Lodovico Cavaliere , Consigliere, e Senatore in Milano, Governadore di Lodi, e Capocaccia Regio dello Stato . Guido Conte di Desio, e Piola, Signore di Turbigo.

Gio:

Gio: Jacopo di Antonio fù Consigliere del Duca Francesco secondo, e Senatore di Cappacorta, e Castellano di Milano. Prospero Mastro di Campo nell'Armata del Rè Cattolico. Gio: Angelo Consigliere del Duca, e suo Cōmissario Generale, e Castellano di Milano, successore di suo fratello.

Pietro fù Cavaliere aurato, Consigliere Ducale, e Senatore di Cappacorta, Ambasciadore del Duca Lodovico à i Rè di Napoli, al Duca d'Orleans, à Fiorentini, & al Pontefice. Hebbe per se, e posterì, in feudo nobile, la giurisdittione criminale, e civile, con l'imbottaco, & i dazii di Cerrano, Cotio, Carpeno, Cassolo, S. Angelo, Nicorvo, e pertinenze loro di Lomellina, e Novara. Fù marito di Maria della Rovere, della Casa del Duca d'Urbino. Gio: di Pietro fù Capitan della cavalleria della guardia del Duca Lodovico, e suo Luogotenente Generale dell'armi. Girolamo Vescovo d'Alessandria. Gio: Tomaso Consigliere del Duca Francesco secondo, e Senatore di Cappacorta, con una cōdotta di 200. cavalli, e 2000. fanti; fù Ambasciadore del Duca all'Imperador Carlo V. lo seguì nell'impresa della Goletta, e di Tunesi; fù seco nella Provenza, comandando à 2000. fanti. L'istesso Carlo V. lo fece Cavaliere, gli concesse l'Aquila dell'Impero, lo dichiarò del Consiglio Secreto, e Senatore di Milano; governò per sette anni la Città di Vercelli, poi la Città di Casale, e poi la Città, e Castello di Pavia. Maritò due sorelle in Napoli, una in Casa di Capua, e l'altra ne' Carafi.

Gio: Tomaso Castellano di Pavia. Lucio Abbate, e Presidente Generale in Italia, de' Monaci Cisterciensi.

Alfonso Dottor del Collegio fù due volte Prefetto della Patria, Podestà di Lodi, e d'Alessandria, Regio Capitan di giustitia nello Stato, Senatore di Milano, e Podestà di Pavia.

An-

Anton Francesco de' 60. perpetui Senatori, Questore di Milano; Mercorino Mastro di Campo. Gio: Tomaso Conte Palatino, Cavaliere de' 60. perpetui Decurioni nel 1604. Prefetto della Città nel 1611. Capitan di giustizia nello Stato nel 1612. Questore del Magistrato ordinario nel 1613. Senatore nel 1614.

Carlo Regio Feudatario di Cozzo, Carfengo, e S Angelo di Lomellina, Marchese di Cerrano, Conte Palatino, Cavaliere Pontificio, collegiato Dottore Prefetto della Patria nel 1643. Paolo di Novara fù Regio Podestà di Varalle, & Oratore della Patria in Milano, stampò trè volumi di consigli legali.

Di quei di Cremona si ritrovano nel 1270. Jacomino, Guglielmo, Gerardo, e Simonino, de' quali Gio: Angelo Mastro di Campo in Cremona. Sasso Cavaliere di Malta. Fabio Cavaliere di S. Stefano. Cesare fù Regio Senatore, Podestà di Pavia.

Tomaso Capitan di 500. fanti, Tenente Colonello di D. Ferrante Gonzaga, per l'impresa di Tunisi. Marco Antonio Capitan per il Rè Cattolico. Ottaviano Podestà di Alessandria sua patria. Jacopo Mainoldo Galerati servì il Rè Filippo III. e morì Presidente dell'eccelso Senato di Milano. Vivono hoggi Cavalieri di questa Casa in Milano, che ottengono li primi posti della Patria.

Vi sono Galerati di questi in Turino, in Piemonte; Galerati d'Offona, Galerati di Novara, di Alessandria, Cerrano, di Canegrato.

Scrivono di questa Casa il *Moriggia nell' Historie di Milano, il Crescenzi nell' Anfiteatro Romano, e nella Corona della Nobiltà d'Italia, & altri.*

Della

Della Famiglia Gambacorta.

156 **C**He fosse illustre, e potente nella Toscana, la Famiglia Gambacorta, non è da dubitarsi. Chi dice, che cominciasse da Pietro, che nell'anno 1369. fù Signore di Pisa, e chi dice, che furono huomini illustri di questa Famiglia fin dal 1130. e chi che venisse da Germania, in tempo dell'Imperadore Errico IV. e che Gambacorta si chiamava quel primo, che Generale de gl'esserciti Alemani, in Pisa, piantò la sua Casa, Ogn'un creda quel che più gli aggrada. Volendo seguitare quelli, che dicono, che cominciarono dal 1130. in detto tempo si ritrova Pietro Generale dell'esserciti della Repubblica Venetiana nel 1160. Federico Imperadore, essendo andato in Pisa, fù ricevuto nel Palagio de' Gambacorti. Andrea nel farse i Statuti di Pisa nel 1347. hebbe il primo luogo. Lotto nel 1352. fù buon Soldato. Guido fù marito di Marata figliuola del Rè di Tunisi.

Pietro fù Capitan Generale delle Masnade, & à lui, & à Gerardo suo fratello, fù concesso dall'Imperadore, per privilegio, in feudo imperiale la Città di Scherlino; e che i discendenti loro fossero, in perpetuo, Cavalieri à sprone d'oro, dignità, in quei tēpi concesse solo ad huomini grandi. Essendo detto Pietro, per alcun tempo, Signore di Pisa sua Patria, narrando il modo, che se ne impadronirono i Gambacorti *Gio: Villani nell'Histor. lib. 12. c. 118.* fù morto à tradimento insieme con Lorenzo suo figliuolo nato da Orietta Doria sua moglie, da Jacopo Appiano suo Secretario. Mà non per questo perderono la Signoria, mà la lasciò in libertà Jacopo quarto Signor di Pisa nel 1403. per accordo, & in iscambio, n'ebbe il Pontadera, con altri Castelli in Val di Bagno, ne' confini della Tosca-

T. III.

P p p

na,

na, e della Romagna, ove passò, e furono quindi detti Signori di Val di Bagno.

Il Beato Pietro Gambacorta fù Fondatore della Congregazione degli Eremiti di S. Girolamo.

Si ritrova Giovanni, figliuolo di Gherardo, fratello di Pietro.

Gherardo 2. figliuolo di Giovanni, dopò la morte di Pietro, trasferì i Suoi in Valdibagno lo Stato. Servì il Rè Alfonso nella guerra, che haveva con Fiorentini, e fù in grande stima di detto Rè. Si ritrova bensì in Regno Bonifacio Vice-Rè di Terra, di Lavoro, fin dal anno 1269. secondo *la Marra*, nella Famiglia d'Alneto.

Con questa occasione Gherardo fondò la sua Casa nel Regno di Napoli, nel 1454, che havendo due figliuole, una chiamata Gineura, diede prima per moglie al Conte Broccardo, e poi à Christoforo Cajetano, l'altra detta Giovanna diede ad un Cicinello, i di cui discendenti si chiamarono della Casa de' Gambacorti.

Bartolomeo fù Commendator di S. Gio: Andrea eccellente Soldato. Gio: come marito di Violante Monforte, fù Signor della Ripa, e Loratino, e Celenza, Pietro fù Sig. di Campochiaro. Marcello Commendatore di S. Gio:

Annibale Signor della Torraca. Fabritio Signor della Torraca, e di Frasso. Angelo Cesare Commendatore di S. Giovanni della Padula. Carlo secondo Barone della Celenza.

Francesco Barone di Limatola, & hoggi si possiede con titolo di Duca.

Alfonso Cavaliere Napoletano, servì con sei Cavalli nella guerra d'Otranto, nel 1481. come servì ancora in detto tempo, Andrea Gambacorta.

Archileo Luogotenente della Compagnia del Conte di Madaloni nel 1558.

Bar.

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 483

Bartolomeo Napoletano, mà originario Pisano, Caval. Gerosolimitano, e Priore di S. Gio: Gerosolimitano, nella Puglia, nel 1465.

Nel 1582 Oratio Gambacorta Capitan d'Infanteria dell' Undici, sotto il Coronel D. Francesco Carafa.

Nel 1554 Gio: Paolo Sig. del Casale di S. Giovanni, e del Casale Lepuzzane inhabitati.

Ascanio nel 1195 Capitano à guerra in Rossano.

Paolo Capitano d'Infanteria nel 1594.

Gherardo fù gran Soldato, servì nelle guerre di Lombardia il Rè N.S. nella guerra di Casale, servì in Germania, e liberò con la Vanguardia la Città di Costanza, nella sanguinosa battaglia di Nordlinghen; si ritrovò in mille altre imprese, morì nel 1636 da due palle trafitto; ne scrive *Lorenzo Crasso l'Elogio.*

Vi è hoggi il Principato di Macchia, & il Ducato di Limatola.

Passò similmente in Cicilia questa Famiglia, prima in Sacca, e poi in Palermo, dove governò quella Reggia, con gli officii di Pretore, e Senatore, e possedè il Marchesato della Motta di Fermo. Rocco fù Giudice della G. C. del Concistoro. Modesto suo fratello fù Giudice della G. C. Mastro Rationale, Regente nel Consiglio d'Italia in Spagna nel 1583, e Presidente del Patrimonio in Cicilia, e Michele nel 1602. fù similmente Regente, per Cicilia, del Supremo Consiglio d'Italia.

Hanno imparentato con Carrafa, Caracciolo, Guinnazzo, Colonna, Tuttavilla, Siscara, Agliati, Monforte, Montalto, Marra, Albritio, Doria, Ratta, Mastrogiudice, Monfolino, Aragona, Acquaviva, Quadra, & altre.

Scrivono di questa Casa *il Contarini, Mazzella, il Gualdo, P. Ansalone, l'Inveges, il Crescenzi, Mugnos, il Sanfovino, & altri.*

T. III.

Ppp 2

Della

Della Famiglia Gargana.

157 **S**I stima d'origine Normanda, una delli 12. della Città d'Aversa, dicendo l'Abbate Alessandro Tefino, *Authore della storia di Roggieri*, che si gloriava. *Aversa: duodecim magnatibus militibus, atque immenso Populo.* Ha havuto Feudi da tempi antichissimi. Nel 1278. Nicolò di Bari fù Signor di Feudi in Otranto, detto Casale di Pressa, e Mastro di Zecca di Brindisi, Jacopo nel 1278 Signor di Casal di Principe, e Quatrapane, Giorgio Cavaliere, e Cilio Feudatario in Aversa, e Mataloni, quali comparsero sontuosamente nella mostra di Bari, con Pietro d'Abenevolo, Matteo Scaglione, Gio: Malachierica, Berardo dello Tufo, & altri Feudatarii Aversani. Lorenzo, e Gio: Francesco servirono in tutte le guerre fatte da Carlo II. e Rè Roberto. Jacopo Caval. del Rè Ladislao, fù Governadore di Viterbo, e di Montefiascone, & altri luoghi, di Santa Chiesa, e Capitano à guerra nel Contado dell'Aquila, per li quali serviggi hebbe in dono da Giovanna II. Casal di Principe, e Quatrapane, luoghi posseduti per molto tempo da questa Famiglia. Hebbe per sua fede, e valore, la Castellania di Castel Nuovo di Napoli, sopra l'Isola di Strongoli grossa entrata, & oncie 50. l'anno, sopra la Bagliva d'Aversa, e Venafro, che furono poi confirmate a'suoi figliuoli da detta Reina. Giovanni governò, con titolo di Capitano à guerra, l'Abbruzzi, sotto li Rè d'Aragona, furono celebri Ulisse, Rinaldo, che per suoi meriti, e serviggi, ottenne dal Rè Ferrante I. in dono, la Terra di Marcellino. Pietro Antonio nel 1545 fù Castellano di Cremona, e di Pizzichittono. Hà havuto altre cariche, e dignità, come scrive il *Campanile*. Nel 1479 Pietro d'Aversa era marito di Lucia Caracciola figliuola di Domitio.

Asca-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 485

Ascanio d'Aversa Capitano d'Infanteria nel 1592. Frà Antonio Caval. Gerosolimitano, Baglivo di S. Gio: Battista di Foggia nel 1569.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Gambatesa, Aquina, Pannonia, Saracina, Tomacella, Tufo, Seripanna, Scagliona, Altemorisca, Caetana, Dentice, Spinella, Claver, Sangro, Carafa, Caracciola, & altre.

Dice di più *il Campanile*, che Gregorio fù Cardinale fatto dal Pontefice Clemente III. e che Jacopo fù anco gran Giustitiere del Regno, che non riferisce il *Tutini*.

Godono Nobiltà nella Città d'Aversa.

Hà posseduto Frignano Maggiore, e Prata, possiede Montefalcone, e Durazzano, con titolo di Principe ottenuto nel 1632.

Scrivono di questa Casa *il Campanile, Vincenti ne' Protonot. Lellis, Marra, Mazzella, & altri.*

Della Famiglia Gattola.

158 **S**ono originarii di Cajeta. Il primo che si trova è Goffrida Gattola, che prestò denari al Rè Carlo I. d'Angiò.

Nel 1280. Francesco Gattola esensore per una Galea. In tēpo del Rè Roberto, Rinaldo Gattola di Nap. Tesoriero del denaro del Datio della Carne di Napoli, Filardo Gattola di Gajeta fedele nel 1382. Nel 1400. Antonio Castellano di Bisceglia. Nel 1322 viveva Rinaldo Gattola Nap. Pietro Barone di Seccennara, in tempo del Rè Roberto. Loffredo, in tempo della Reina Giovanna I. Governadore della Provincia di Terra d'Otranto, con titolo di Milite, e Giambellano. Sotto Rè Roberto Militò Cesare, che per le sue qualità, fù fatto Cavaliere. Hà posseduto Baronie, cioè Seccennara, Missanello, e Gallicchio. Hà havuto il Vescovato di Bo-

Bojano, e l'Arcivescovato di Trani.

Tadeo Gattola di Cajeta, uno delli esecutori del testamento della Reina Gio: II.

Nel 1443. Jacopo Gattola Sindico per la piazza di Portanova di Napoli, verso l'istesso tempo si ritrova il nobile huomo Francesco di Napoli Capitano di Trani. Andrea di Napoli Milite, padre di Francesco Milite. Girolamo Protonino di Cajeta.

Ritrovo, che Gio: Gattola di Cajeta nel 1411 sotto Rè Ladislao, fù Luogotenente del Tribunale della Reg. Camera, fù Capitano, e Castellano di Tropea, Barone di Carduccio, e Sperlonga; stà sepellito nella Chiesa di S. Agostino di Napoli. Nel 1445 Carlotto Gattola di Cajeta, fù Mastro Portolano di Terra di Lavoro.

Lorenzo Gattola di Cajeta nel 1416 fù Presidente di Camera, e per gratia del Rè Alfonso, fù immune dal pagamento del diritto, che spettava alli Presidenti. Andrea, con titolo di *Dominus*, si ritrova Rationale della Gran Corte, in tempo del Rè Ladislao. Andrea Gattola Mastro Rationale della Regia Corte nel 1409.

Nel 1343 si ritrova notato con titolo di Judex, Pietro Gattola di Portanova, Angelo di Cajeta del quondam Gio: Cavalcante, Signor del Feudo, detto Gemma Grossa, nel 1453.

Betolo di Cajeta Castellano di Monteleone, e Tropea nel 1417 Colantonio Paggio del Rè nel 1443.

Jacopo di Cajeta Nobile, e Regio familiare nel 1442.

Hà posseduto Alfidena, con titolo di Marchese, ottenuto nel 1611.

Nel 1435 Francesco Nobile di Cajeta, gran Maresciallo del Regno, fù aggregato alla Nobiltà del Seggio di Nido di Napoli, & in tale aggregatione lui accettò detta aggregatione, citra pregiudizio della sua Nobiltà, che godeva nella
sua

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 487
sua Città di Cajeta, come si vede dal Istrumento stipulato per Not. Jacopo Ramulo di Castello à Mare, à 10. Novem. 1435. Ind.4. presentato nel processo d'Ettore, & altri d'Alagno, con il Segio di Nido, in Banca di Sarro in Consiglio, fol. 80. *Summonte Hist. tom. 1. fol. 143.*

Andrea fù Giudice della Vicaria Criminale nel 1513. & Presidente di Camera nel 1521.

Scrivono di questa Casa, *il Mazzella, Terminio, Topio, Contarini, Marra, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Gennara.

159 **T**Uttili nostri Historici concludono, che sia originaria di Roma, dell'antica, e nobile Januaria. Il primo, che si ritrova di questa Famiglia è S. Gennaro, che patì nel 305. Nel 492 Celio fù Cardinale. Nel 900. Stefano dona alcuni beni stabili al Monastero di S. Pietro à Castello. Nello stesso tempo si ritrovano Pietro, e Giovanni. Baldassarre fù Console della Repubblica Napol. nel 1006. In tempo di Guglielmo II. nel 1150. Bartolomeo possedeva magnifica Casa, & altri beni. In tempo del Rè Manfredi si ritrovano molti Feudatarii. Adenolfo era Feudatario in tēpo del Imp. Federico II. Pandolfo suo figliuolo fù Barone di Preturo in Principato. Aless. fù Capit. di molte Galee, sotto il medemo Federico, e Barone di molte Castella in Principato. Paolo nel 1280. fù Feudatario, cō altri sette della stessa Famiglia. Jacopo dal Rè Carlo II. hebbe in dono i luoghi della Croce, e di Cunicolo posti in Terra di Lavoro, e Cōtado di Molise. Carlone fù Camariere del Rè; Manelago fù Ciābellano del Rè Ladislao, e della Reina Gio: Masotto dotò di molte rendite il jus patronato, che hoggi si possiede da questa Famiglia, del Primiceriato, prima dignità della Chiesa Arcivescovale di Napoli. Il 2. Menelago fù Vescovo di Can-
ne,

ne, e d'Acerno, e poi Arcivescovo di Sorrento. Tiberio fù Signor di Marzano, e Marzanello. Gio: Girolamo fù Capitano di Cavalli, in tempo del Vice-Rè il Duca d'Alba. Oratio fù buon Soldato, si ritrovò nella battaglia Navale contro Turchi nel 1571. con sei altri di detta Famiglia, e poi fù Capitan di Cavalli. Pompeo servì il Rè in Fiandra, fù Mastro di Campo, del Consiglio di Stato di Napoli, di Fiandra; hebbe l'habito di Calatrava, il titolo di Duca di Belforte, fù Prefide, e Governadore dell'armi di trè Provincie. Vincenzo nel 1636 fù Sorgente Maggiore, Matteo fù Capitan di Cavalli in Orbitello. Marco Antonio fù buon Soldato, fù Mastro di Campo nel soccorso d'Orbitello, e di un terzo Napoletano, in Ispagna, & ultimamente nella guerra di Messina fù Mastro di Campo Generale. Fabritio fù Signor di Baraniello. Felice fù Barone di S. Elia, Monacelioni, della Città di Civitate, e di S. Paolo. Pietro Jacopo Signor di S. Massimo. Antonio Signor di Crispano, e Presidente del S. R. C. e Viceprotonotario, fù Ambasciadore, per il Rè, alla Repubblica Venetiana, al Pontefice Alessandro VI. morì nel 1521. Stà sepellito nella Chiesa di S. Pietro Martire, con statua marmorea, & iscrizione. Gio: Antonio fù Ambasciadore per la Città di Napoli al Rè Cattolico. Scipione fù buon Soldato, e Maggiordomo del Imperador Carlo V. Pietro Jacopo fù Signor del Castello delle Fratte, Ambasciadore à Pesaro, e poi Presidente della Camera. Alfonso fù Signor di Musciano. Felice nel 1630. fù Regio Consigliere del Consiglio Capuano, e Marchese di S. Massimo, Andrea nel 1623 fù Regio Consigliere, e nel 1635 Regente la Real Cancellaria, Morì nel 1638.

Vi è hoggi il Ducato di Cantalupo, il Marchesato di S. Massimo, il Ducato di Belforte, & il Principato di S. Martino, e gode nobiltà nel Seggio di Porto, ha bene imparètato.

Scrivono di questa Casa *il Mazzella, Pietri, Lellis, Elio Marchese, il P. Borrello, Marra, Contarini, Pietro*

Vi-

*Vincenti nel Historia particolare di questa Famiglia,
stampata in Napoli nel 1620. in fol.*

Della Famiglia Gentilcore.

160 **I**N tempo del Rè Ladislao nel 1398 si ritrova Feudatario Jacopo Gentilcore della Polla, nel Registro del detto Rè, nell' Archivio della Zecca di Napoli, fol. 122.

In tempo della Reina Gio: II. si ritrova Jacopo Gentilcore di Marfico.

Gio: Maria Gentilcore, e Jacopo, della Terra della Polla, del quondam Malitia, pagano il relevio, per un Feudo nominato dello Mastino, nel Territorio della Polla, e per un altro nominato della Cesina, e per due altri Feudi, nel 1494.

Si ritrova verso l'anno 1550 Girolamo, di Ceccerale del Cilento, Rettore di S.M. di Campoluca.

Nel 1557. Ascanio, del Cilento, figliuolo del quondam Giovanni Antonio, paga il relevio, per il Feudo detto di Corbella.

Sono Baroni della Terra di Ceccerale nel Cilento.

Si ritrovano queste notizie nell' Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia Giordana.

161 **Q**uesta Famiglia si ritrova nella Città di Melfi, Venafro, & Avellino.

Quelli di Melfi vennero in quella Città, con occasione, che il Principe d'Oranges, in riconoscimento de' suoi servigi, li fe concessione di molti beni, che furono di ribelli in detta Città, e particolarmente la Mastrodattia.

T. III.

Q 99

Quel-

Quelli di Venafro sono già estinti. Antonio fù famosissimo Legista, lesse pubblicamente in Napoli, ove nel 1521 era Lettore della prima Cattedra della Sera, con provizione di doc. 400. l'anno. Lesse anco in altre Accademie d'Italia. La Repubblica di Siena l'esse per suo Preside, e la governò per qualche tempo. Fù Consigliere in Napoli; e fù mandato più volte Ambasciadore alli Pontefici Alessandro VI. Leone X. e Clemente VII. & à Massimiliano Imperadore. Fù seppellito nella Chiesa di S. Severino di Napoli, nella sua Cappella con bellissima Inscrittione.

Tullio, e Nicolò Giorgio Giordano della Provincia di Principato Citra, creati Cavalieri aurati, e come nobili di quattro quarti paterni, e materni nel 1539 execut. 41. di detto anno, fol. 64. 65.

Gio: Berardino della Terra di S. Giorgio nel 1540. Signor d'un Feudo rustico.

Fabio fù quel grande Scrittore delle cose Antiche del nostro Regno, al quale molto dovemo, secondo *Pietro Lafena nel Ginnasio Napoletano*, e la sua Historia si ritrova manoscritta nella libreria de' SS. Apostoli, in Nap.

Nella Chiesa di S. Severino, e Sossio di Napoli, tengono bellissima Cappella, con Inscrittioni.

Hà imparentato con la Famiglia Strambone, Anna, Alessandro, & altre.

In Messina sono Nobilissimi, si ritrova Jacopo, che nel 1314 era Giudice di Messina, Federico Milite: hanno posseduto da tempo antichissimo, Feudi, che sono Mazzarrà, Venetico, Longarino; Signori del Trono di Milazzo, del jus del Naufragio, della Gabella, e jus del rotolo della Carne della Città di Messina.

Scrivono di questi *il P. Ansalone, & altri.*

Della

Della Famiglia Giudice di Genova.

102 **Q**uesta Famiglia è aggregata all'Albergo della Famiglia Ufo di Mari di Genova, che fù chiarissima in tempi antichi. Imperciòche nel 1122, Guglielmo Giudice fù uno de' quattro Consoli, e nel 1128, 1129, e 1165 Errico, e Giovanni Giudice, furono due de' dodici Consoli, che governarono la Città di Genova, con Simone Doria, & altri. In Genova si divisè in trè rami, uno de' quali s'aggregò nel Albergo de' Vivaldi, e portò per arme una banda azzurra, con trè gigli d'oro dentro, in campo d'oro. L'altro si congiunse con la Famiglia de' Calvi, e tolse per arma una banda d'argento dentro un campo diviso, sotto azzurro, e sopra rosso; e l'altro come si disse, con la Famiglia Ufo di Mari, il quale fece per arme mezzo Scudo di sotto, diviso in due Campi, il destro tutto rosso, & il sinistro azzurro, con una banda d'argento attraversata; il mezzo Scudo di sopra tutto d'oro, con mezza Aquila nera coronata. Di questi tre rami, quello aggregato a' Vivaldi, e già estinto in Genova. Gli altri due sono vivi, quello aggregato a' Calvi è vivo in Napoli, nella persona del Signor Principe di Cellamare Antonio figliuolo di Don Domenico Giudice Duca di Giovenazzo, figliuolo, che fù di Nicolò Giudice Principe di Cella à Mare, Signor di Giovenazzo, e d'altre Terre, come sono Terlizzi, e Castello Garagnone, Corriere Maggiore, e Maestro delle Poste in Napoli, e del ordine di S. Jacopo, e Consigliere di Stato del Regno di Napoli.

La congiunzione di detta Famiglia à quelle di Ufo di Mari, Calvi, e Vivaldi, fù nel anno 1528, per le cause ben note à gl'Intendenti.

Mà si separarono poi nel anno 1576, per decreto fatto per ordine del Papa, del Imperadore, e del Rè nostro di Spagna

T. III.

Q 99 2

Fi-

Filippo II. & ogn'uno pigliò l'antica sua Famiglia , come nota il *Foglietta*, nel discorso della sua Repubblica, e se ne vedeno in detto anno stampate le leggi.

E vero ancora , che per non pregiudicare alla lor Famiglia , quelli della Famiglia Giudice non lasciavano il lor cognome , mà insieme non l'aggregato, ponevano il loro proprio , come à dire Paolo Battista Giudice , si diceva Paolo Battista Calvo di Giudice , che nel 1565 fù , e morì Doge. Come fù Battista Giudice, figliuolo di Giorgio , che si congiunse con Ufo di Mari , casandosi con la figliuola di Gio: Agostino Ufo di Mari.

Il sudetto Battista Giudice s'aggregò à gli Ufo di Mari nel 1528. Vogliono alcuni, che derivasse da Diano, e cossi, ancora il Ramo aggregato à Calvi , e detta Famiglia essere stata portata in Genova, dal detto Guglielmo nel 1120, che poi nel 1128. 1129 fù uno de' Consoli , che reggevano allora quella Repubblica.

Di detto Battista furono due figliuoli , Agostino , e Michele , di Michele , che passò in Palermo , sono gli Discendenti in Palermo . Di Agostino , che restò in Genua , sono ancora gli Descendenti.

Il Ramo, che è in Napoli, nelle persone del Duca di Giovenazzo padre del Principe di Cellamare figliuolo , e nel Cardinale D. Francesco fratello di detto Duca , creato dal Pontefice Alessandro VIII. Hà mostra to, e mostra l'antico splendore di detta Casa, mentre , oltre de' Feudi , e titoli sudetti , il sudetto Duca è stato Ambasciadore in Savoia , & eletto al Rè di Francia. Aggregata questa Famiglia al Seggio Capuano di Napoli pochi anni sono .

Hoggi detto Duca è del Consiglio di S. Maestà Cattolica Nostro Signore in quello Supremo d'Italia.

Hà imparentato in Napoli con Famiglie Nobilissime , come sono Carafa, Caracciola Pignatelli, Somma, Marra, Palagano, Caracciola, e Pappacoda.

Scri-

Scrivono di questa Casa *il Mugnos, il Franzone, e gli Historici di Genua, & altri.*

Vi è anco la Famiglia Giudice di Napoli, la quale si crede, che tragga il nome da alcuno Giudice, ò sopremo Magistrato della Repubblica Amalfitana. Si legge, che sotto l'Imperadore Isacio Conneno Greco, Sergio del Giudice dona molti fondi, e beni di conto nel Castello di Stabia, e nel Casale di Conca à Gio: e fratelli del Giudice. Nel 1100. Roggieri Duca d'Amalfi concedè à Sergio del Giudice figliuolo di Costantino, alcuni poderi vicino le mura della Città d'Amalfi. Ne' medemi tempi si ritrova in Napoli, essendo che sotto l'Impero di Costantino Greco, Orso del Giudice, chiamato Conte Morone, si legge, possedere case, e poderi in Napoli, nel loco, detto Campagnano. Nell'inquisitione de' Baroni, e feudatarii, sotto i Duchi di Puglia Normanni, si trovano figliuoli di Ricciardo del Giudice, Guidone, Rahone, e Gio: del Giudice. Roberto dall'Imperador Federico fù fatto Castellano di Bari. Sotto Manfredi, frà Baroni, si ritrovano Martuccio, e Landolfo. Sotto il Rè Carlo Primo si ritrova Marino Collettore, e Secreto di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi, di chi anco fù Capitano Nicolò, Cōsigliere, Bosfillo, che persuase à quella Corona, la divisione frà la nobiltà, e la plebbe. Frà nobili della Costiera d'Amalfi, che prestarono denari allo stesso Rè, furono Bartolomeo, e Filippo, Jacopo, e Marino Frà Baroni, che comparvero con lor cavalli, in serviggio del Rè Roberto, fù Gio: Tomaso fù Vicario del Gran Camerlengo del Regno. Luigi, e Carlo furono Camarieri del Rè Ladislao, da cui hebbero provisione annua d'oncie 200. per ciaschedano. Aldemaro hebbe in governo l'Abbruzzi. Andrea fù Camariere del Rè, Signor di Montefano, Agropoli, Castello a Mare della Bruca, e della Rocca dell'Aspro, fù Governadore di
Prin

Principato Citra , di Calabria . Bofillo fù Camariere del Rè, e Signor della Città di Capaccio, di Trentenara, e del feudo dell'Orta . Andrea juniore fù paggio del Rè Alfonso Primo . Bofillo il terzo fù paggio del Rè Alfonso , Capitan Generale del Rè Luigi II. e Conte di Castro, nella Francia . Marino fù Arcivescovo di Taranto, e creato Cardinale dal Pontefice Urbano VI. Un'altro Marino fù Arcivescovo d'Amalfi, in tempo della Reina Giovanna Prima, e nelli stessi tempi vi furono Giovanni Arcivescovo di Salerno, e Roberto Vescovo di Cassano . Sotto Guglielmo II. si ritrovano feudatarii Guidone, Nicolò, e li figliuoli d'Agerio . Tomaso fù Luogotenente del Gran Camerario nel 1382. sotto Carlo II. Nel 1475. si fece duello frà il Magnifico Bufillo dello Giudice , e D. Giulio Luigi de Pisis Regio Conduttore d'armi . Barteraimo, & Ettore di Napoli, figliuoli di Bofillo Milite, e di Cobella Caracciola. Fabritio della Città di Nola , Signor d'un feudo rustico in S. Paolo di Nola nel 1572. Francesco di Nola nepote di Scipione morto nel 1613. possessore d'un feudo in S. Paolo : Francesco Signor di Lauriano nel Cilento , che il figliuolo Antonio la vendè ad Alfonso Sanfelice . Possiedono hoggi la Terra del Galdo nel Cilento . Hanno imparentato con le Famiglie Carafa, Braccaccio, Wilcano , Guindazzo, Capece , Marra , Capuana , Rummo , Alagno , Brancia , Bonito , Afflito , Pezzo , Castriota, Frezza, Pignatella, Pagano , Majo , Rascica, Sciabica di Salerno, Ponte, & altre.

Sono nobili di Napoli nel Seggio di Nido , Lecce, Amalfi, Salerno, Nola, & in Cicilia , della quale scrive il *Mugnos*, e delli Cavalieri, e dignità ottenute, & il *Padre Ansalone* dice, che nel 1440. Antonio fù Mastro Rationale del Regno.

Scrivono di questa Casa *Pietri, Topio, Freccia, Lellis, Marra, & altri.* Della

Della Famiglia Gomez di Figueroa.

163 **L**A nobiltà della Casa Gomez è molto qualificata, & approvata con molti, e diversi habiti, che tiene delle Religioni Militari; La sua origine è Casa Soleriega è nelle Montagne, & usa di sei scudi d'Arme, differenti, che riferisce lo *Cronista Alonso di Santa-Croce nel suo Nobiliario nel fol. 90.* Questa voce Gomez nella lingua antica di Cantabria se interpreta, Gran Signore, ò Signor de' Vassalli: Fin dal 770. di Nostro Signore Giesù Christo, si ritrova in Ispagna, il Ricco homo Gomez.

In tempo, che il Rè D. Alonso il Sesto, guadagnò Toledo, frà li Cavalieri, che lo seguitarono, furono li Gomez.

In tempo del Rè D. Alonso il Nonno si ritrova D. Vasco Gomez de Monterroso, che era ricco huomo.

D. Pietro Gomez Barroso era, in tempo del Rè D. Alõso il Sesto, Commendatore maggiore dell'Ordine d'Alcantara.

D. Rodrigo Gomez fù Signore di Trastamara.

Nel 1241. D. Gil Gomez era Commendatore di Torre di Zafra, dell'Ordine di S. Jacopo.

In tempo del Rè Alonso il Decimo Fr. Rui Gomez de Villalobos era Commendatore di Zurita, dell'Ordine di Calatrava.

In tempo del Rè D. Sancio, D. Pietro Gomez Chirino fù suo Ammirante, che fù il quinto in ordine.

Nel 1338. Alvaro Gomez de Sarria fù Maggiordomo del Gran Maestro dell'Ordine d'Alcantara.

Fernan Gomez de Deza fù gran Privato della Reina D. Beatrice, seconda moglie del Rè D. Giovanni il Primo, di Castiglia.

Consalo Gomez de Gallinato fù familiare del Rè
D. Pie-

D. Pietro . Nello stesso tempo viveva Fr. Diego Gomez de Gajangos , dell'Ordine d'Alcantara , Commendatore delle Case di Badajoz.

Nel 1364. viveva il Maestro dell'Ordine istesso d'Alcantara, D. Guttiere Gomez de Toledo.

D. Diego Gomez Sarmiento fù ascendente delli Conti di Salinas.

In tempo del Rè D. Errico il Secondo, era Commendatore dell'Ordine d'Alcantara, Fr. Diego Gomez, Commendatore di Benquerencia.

Nel 1303. D. Diego Gomez Barroso fù eletto Maestro dell'Ordine d'Alcantara. Nello stesso tempo fù Commendatore di detto Ordine Fr. Fernan Gomez Chirino.

D. Diego Gomez de Rivera fù il progenitore delli Duchi d'Alcalà , con mille altri , che si ritrovano nell'Historie di Spagna.

In Regno nel 1639. D. Michele fù Auditore nella Provincia di Salerno, e Basilicata, e Commissario di Campagna; e nel 1643. e 1647. Giudice di Vicaria, & anco nel 1650. e poi Regio Consigliere nel 1650. nel mese di Ottobre . Morì nel 1658. fù sepellito nella Chiesa di S. Jacopo delli Spagnuoli di Napoli, nella sua Cappella, superstiti D. Antonio, e D. Giuseppe suoi figliuoli, morti senza successione.

Della Famiglia Figueroa, si ritrovano i Cavalieri di questa Famiglia fin dall'anno 770 di N. Signore, e frà gli altri, in detto tempo, fù Lope Andres di Figueroa , Ambasciadore, dell'Arcivescovo di Toledo , al Rè di Galizia, & al Rè dell'Asturia.

D. Lorenzo Suarez di Figuera servì in tempo del Rè Errico II. Fù Mastro di S. Jacopo, morì nel 1409 , generò con D. Isabella Mexia, Gomez Suarez di Figueroa , gran Soldato, fù Maggiordomo Maggiore della Reina D. Catelina , madre

dre del glorioso Rè D. Giovanni II. fù Signor di Zafra, e FERIA, la Parra, e Villalva.

In tempo del Rè D. Errico IV. D. Lorenzo Suarez de Figueroa, figliuolo di detto D. Gomez Suarez de Figueroa, fù creato Conte di Feria, del detto Rè, che con D. Maria Manuel Signora delle Ville di Monteallegro, e Meneses fe D. Gomez Suarez de Figueroa, che fù 2. Conte di Feria, D. Gio: Signor di Salvaleon, & altri figliuoli, e figliuole.

D. Gomez 2. Conte di Feria, si casò con D. Maria di Toledo, figliuola del Duca d'Alba, con la quale fece D. Lorenzo Suarez Figueroa, che succedè nella Casa, e figliuole femine.

D. Lorenzo terzo Conte di Feria Signor di Zafra, Villalva, e la Parra, fù casato con D. Catelina Fernandez de Cordua 2. Marchese de Priego, con la quale fece D. Pietro Fernandez de Cordua, e Figueroa, che succedè nel Contado di Feria.

D. Gomez Suarez de Figueroa, che fù il primo Duca di Feria.

Frà Lorenzo Vescovo di Siguenza, del ordine di S. Domenico, & altre Signore figliuole collocate altamente.

D. Pietro Fernandez de Cordua Figueroa, quarto Conte di Feria, Cavaliere del ordine del Tesone, morì senza successione maschile, mà solo con D. Catelina Fernandez de Cordua, che venne ad essere Marchese di Priego, e li succedè D. Gomez Suarez de Figueroa suo fratello, che fù quinto Conte di Feria, che fù Commendatore di Seguera, e fù decimo terzo del ordine di S. Jacopo, fù del Consiglio di Stato, e guerra, e Capitan della Guardia Spagnola del Rè Filippo II. che, per li suoi meriti, li diede il titolo di Duca di Feria nel 1567. che fù marito di D. Giovanna Dormer, Dama della Reina Maria d'Inghilterra, del sangue Reale d'Inghilterra, fece D. Lorenzo Suarez de Figueroa, che succedè nella Casa;

T III.

R r r

Que

Questo fù 2. Duca di Feria, primo Marchese di Villalva, Sig. de Zafra, e la Parra, e dalla Casa di Salvaterra, e Commendatore di Segura; nell'anno 1594. fù Ambasciadore al Papa, e poi al Rè di Francia, e poi nel 1598. fù Vice-Rè di Calabria, e poi di Cicilia.

Fù casato con D. Isabella di Mendozza la 2. volta, quarto Duca dell'Infantado, con la quale fece D. Gomez Suarez de Figueroa, che succedè alla Casa, morì D. Lorenzo in Napoli nel 1607.

Fù D. Gomez Suarez de Figueroa, e Cordua, terzo Duca di Feria 2. Marchese di Villalva, Signor di Zafra, e la Parra, e Casa di Salvaterra, & altri Vassalli, e Cavalieri dell'ordine di S. Jacopo, e Comendatore de Segura de Leon, fù Ambasciadore d'Obedientia al Pontefice Paolo V. & alla Reina di Francia, Maria di Medici, per il pesame, per la morte del suo marito Errico IV. poi Vice-Rè di Valenza, e poi di Milano, che casato con D. Francesca de Cordua, figliuola del Duca di Sessa, fece D. Lorenzo, che nacque nel 1616.

Di questi Signori fù D. Gomez de Figueroa Vescovo di Cadice, che morì Eletto di Segovia, e furono li Signori de Batres, e Cuerva, & altri Signori in Guadalaxora, Estremadura, Seviglia, Cordua, & Andalucia, & altre parti, & anco nel nuovo Regno di Granata; frà quali fù D. Antonio, che si casò nella Città della Zacateche della nuova Galitia, che nel 1611. fù Governadore, e Capitan Generale delle Provincie de Yucatan, e Campace, & altri valorosi Soldati.

Gio: Figueroa nel 1533. fù Regente della Real Cancellaria del Regno di Napoli, secondo *il Topio*, fin' all'anno 1538.

Scrivono delle Case Gomez, e Figueroa, tutti gli *Historici di Spagna*, il *P. Maestro Fr. Filippo de la Gandora*, nelli *Trionfi di Galitia*, *Alonzo de Haro*, *Argote di Molina*, il *Conte D. Pietro di Portogallo*, l'*Authore delle Famiglie del nuovo Regno di Granata*, & altri.

Della

Della Famiglia Gonzaga.

164 **L'**Origine di questa Serenissima Famiglia è incertissima, essendo che altri dicono, che ella sia discesa già 700. anni sono da un Lodovico Tedesco, nato di sangue Reale. Altri, che ella pur derivi da Tedeschi, mà cacciati di Germania da Carlo Magno, e venuti ad habitare in Lombardia. Altri, che i Longobardi usciti dall'Isola Scandinavia, venuti in Italia, essendo morti i lor Capitani, elessero per Rè Agilmundo figliuolo d'Agione, dell'antica Profapia de' Gongingi, riputata da loro, nobilissima stirpe, e da questi dicono alcuni, che vennero i presenti Gonzaghi; altri dicono, che pigliasse il cognome da Gonzago gran Soldato, che venne in Pavia da Alemagna, per andare al S. Sepolcro, e che tal Gonzago fosse chiamato da Mantuani per loro Capitano. Altri dicono altrimenti. In questa confusione di cose non ci è lecito dire il nostro senso, rimettendoci a' Lettori, che con qualche tempo conciliino queste opinioni, mentre à Noi, per le continue occupationi, ci manca. Quello, che è certo, è, che essendo stato ammazzato Passarino Bonaccorsi, ò Bonaccorsi, Signore, e Tiranno di Mantua, (e dicono alcuni da Luigi Gonzaga) il Popolo, per consiglio determinato dal lor Comune, pose al governo, come Capitano Governadore, e Capo suo, Luigi, detto ancora Lodovico, figliuolo di Guido nel 1327. huomo illustre, per diverse cose oprate, per le quali si venne à detta elezione.

Figliuolo di D. Luigi fù Guido, che li successe l'anno 1362. quale morto li succedè Ugolino, & essendo quello ammazzato da Francesco suo fratello, li succedè nel 1382. Lodovico, similmente suo fratello.

A Francesco succedè Gio: Francesco suo figliuolo, l'anno

V.III.

R r r 2

no

no 1407. fù eccellente nell'armi, onde guerreggiò contro i Visconti, & allargò molto lo Stato suo, dalla parte del Cremonese. Fù Generale della Militia del Pontefice, e Generale ancora di quella de' Vinetiani; e per il suo valore fù creato Marchese di Mantua, da Sigismondo Imperadore, l'anno 1433. & hebbe ancora l'Aquile negre in campo bianco, con una Croce rossa.

Li successe Lodovico suo figliuolo l'anno 1444. e fù secondo Marchese, il terzo Marchese fù Federico suo figliuolo nel 1473. à chi succedè Francesco suo figliuolo, che fù il quarto Marchese di Mantua, per morte del quale li succedè Federico suo figliuolo, primo Duca di Mantua, e Marchese di Monferrato, creato Duca, con sollemnissime cerimonie, dall'Imperador Carlo V. all'hor che ricevuta la Corona dell'Imperio in Bologna dal Pontefice Clemente VII. nel 1530. passando per Mantua fù ricevuto splendidamente. Li succedè Francesco, che fù il secondo Duca di Mantua, à chi succedè nell'anno 1550. Guglielmo suo fratello, che hebbe titolo di Duca di Monferrato, da Massimiliano Imperadore nel 1573. à chi succedè Vincenzo, che fù gran Soldato, costrusse la Cittadella di Casale S. Evasio in Monferrato; nel 1608. istituì l'Ordine de' Cavalieri del Redentore, in memoria dell'Ampolla del pretioso Sangue di Christo, che vi lasciò Longino.

Furono suoi figliuoli, procreati con Leonora de' Medici, sorella di Maria Reina di Francia, Francesco, Ferdinando, e Vincenzo Cardinali, Leonora Imperatrice, e Margarita Duchessa di Lorena. Francesco morì senza maschi, li succedè Ferdinando Cardinale; à chi succedè Vincenzo, similmente Cardinale, à chi succedè Carlo Duca di Nivers, & Humena figliuolo di Lodovico, fratello del sudetto Guglielmo. Li succedè Carlo II. suo nepote,

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 501

te, che casatosi con Isabella Clara d'Austria, sorella dell' Arciduca d'Austria, hà generato Ferdinando, Carlo hodierno Duca di Mantua.

Con il Ducato di Mantua possiede ancora il Marchesato di Monferrato, feudo Imperiale, di Signoria assoluta, come discendente, per linea femminile, da' Signori Paleologi Imperadori di Constantinopoli, e per intermezza persona di questi, dalli Duchi di Sassonia, per la persona di Alerano figliuolo del Duca di Sassonia. Essendo che Federico Gonzaga Duca di Mantua primo, hebbe per moglie Margarita Paleologa herede dello Stato predetto, verso l'anno 1535.

Lo Stato di Mantua consiste nella Città di Mantua, cõ Revere, Ostia, Viadana, & altre Terre grosse, e popolate, di rendita poco meno di ducati cinquecentomila.

Lo Stato di Monferrato consisteva in quattro Città, Casale, Santo Evasio, Nizza, Aqui Alba con duecento, e più Terre, e Castella, in maggior parte murate, di rendita di ducati duecento cinquanta mila, mà hoggi si ritrova privo di Casale, oltre Alba, & altri luoghi ceduti al Duca di Savoja nella pace di Cherasco.

E' divisa questa Famiglia in sette Rami: i Gonzaghi di Monferrato, Principi di Molfetta, Duchi di Sabioneta, Conti di Novellara, Marchesi di Castiglione, Signori di San Martino, e Principi di Bozzolo, Duchi di Guastalla.

Diremo de' Gonzaghi di Napoli, che hanno goduto nel Seggio di Nido, della nostra Città, di D. Ferrante, & in quello di Portanova di Vespasiano, & hora godono solo à Nido. Un Ramo di essi venne in Napoli da trecento anni in circa, il primo fù Francesco terzo Cõte di Novellara, che venne in Napoli, in compagnia di Ercole Marchese di Ferrara, sposato con Eleonora, figliuola del Rè Ferdinando d'Aragona, e restandovi alquanti mesi à diporto, con Girolamo Principe di Bisignano, morì in No-
vel-

vellara la moglie, e così à richiesta di detto Principe, si ammogliò in Napoli un'altra volta. Creacolo posthumo del Conte Francesco hebbe dal Principe di Bisignano, per riconoscimento de' beneficii fatti dal padre à quella Casa, (che essendo stato fatto morire il Principe per la cõgiura de' Baroni contro il Rè, egli salvò la moglie, e figli in Francia,) la Baronìa di S. Stefano, e di Prato in Calabria, si maritò con la figliuola del Barone di Valentino, dalla quale nacquerò Minicuccio, e Lancellotto; & in questa maniera si diede principio alla Famiglia Gonzaga, in Regno. Gio: Girolamo figliuolo di Minicuccio fù eletto Ambasciadore al Pontefice Pio IV. per concludere il matrimonio trà il Principe di Bisignano, & Isabella Feltra della Rovere figliuola di Guidobaldo Duca d'Urbino, e perciò ne fù remunerato di quattro feudi in Calabria, e doppo visse in Mantua Senatore, cõ grand'opinione d'integrità. Sertorio con Ottavio Gonzaga si ritrovò nella Vittoria Navale contro Turchi l'anno 1571. Fabritio fù Barone di due feudi nobili nella Città di S. Marco, detti Prato, e Scarniglia. Hanno goduto diversi Habiti, e Comende.

Vi è stato il Ducato di Ariano, e Principato di Molfetta, il Ducato di Trajetto, Marchesato di Specchio, Contado di Fondi, Contado di Giovenazzo, & altri Feudi, e Signorie.

Vi sono stati molti gran Giustitieri del Regno di Napoli. D. Ferrante in tempo del Imperadore Carlo V. essendo Principe di Molfetta, D. Cesare similmente Principe di Molfetta, sotto Filippo III. e D. Ferrante anco Principe di Molfetta, sotto lo stesso Filippo III.

Ne scrivono il *Bianco contro Rossi*, il *Contarini*, il *Mazzella*, *Zazzera*, il *Conte Loschi*, l'*Henninges*, l'*Historie di Mantua*, l'*Albizi*, il *Crescenzi*, lo *Spenero*, il *Retersusio*, & altri.

E ve-

E vero però, che la donna Gonzaga, che entrò in Casa Carafa, fù Hippolita, moglie prima del Duca di Tagliacozzo, e poi del Duca di Mondragone, la quale fù figliuola di Ferdinando Gonzaga Duca d'Ariano, e Principe di Molfetta, figliuolo di Francesco, quarto Marchese di Mantua, e d'Isabella figliuola d'Ercole, primo Duca di Ferrara.

In Cicilia, del Ramo di Mantua, un Terzogenito del Marchese di Mantua, governò il Regno, col carico di Vice-Rè, e Fr. Francesco Gonzaga fù Vescovo Cefaludense, nel 1588. secondo *l'Inveges*.

Della Famiglia Griffa.

165 **S**I dice originaria della Grecia, altri dicono di Napoli. Il primo, che si ritrova in Napoli è Andreotto Cavaliere, il quale militò sotto Federico Barbarossa, dal quale ricevè per impresa il Grifo vermiglio, in campo d'Argento. Gio: Griffa si ritrova Console della Città di Napoli, in tempo di Tancredi Normando. In tempo, che l'Imperadore Corrado, venne con l'Essercito di Saracini, e Tedeschi, all'assedio di Napoli, vi furono gli Griffi, che gli fecero gagliarda resistenza. In tempo de' Rè Angioini, crebbero di numero tale, che per essi soli si fabricò un Seggio, quale ritennero fino alla venuta degli Aragonesi, nel qual tempo detto Seggio si unì con la piazza di Porto. A tempo di Rè Manfredi, vi fù un Cavaliere Matteo Griffa, che castigò un Saracino Capitano della Guardia del Rè. Severo fù Camariere del medemo Rè Tancredi. Raone nel 1272. hebbe dal Rè Carlo I. trè Galee, & un Galeone, per andare alla Cicilia, per importanti affari, e poi passò in Corfù, ove rimase Castellano, e fù Signor di molti Feudi.

To-

Tomaso anco fù Signor di Feudi vicino Marigliano. Cajomario nel 1273. hebbe pensiero di far fabricare Galee, in serviggio del Rè. Rinaldo nel 1306. hebbe l'officio di Protentino. Ligorio nel 1314. fù Vice-Rè di Basilicata. Raimondo nel 1348. fù Cavaliere, Cameriere, e Castellano della Reina Giovanna I. Andreolo nel 1386 fù mandato insieme con altri Signori Ambasciatori à Luigi d'Angiò in Provenza. A tempo di Rè Ferdinando I. Guglielmo fù Signor di S. Nicola d'Unredi, e Pietro Castellano di Rigio in Calabria, Posto allora di gran confidenza. Ha havuto Feudi, e cariche riguardevoli, & hà servito il Rè in tutte l'occorrenze.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime.

Vive hoggi unico rampollo di sì nobile Famiglia, D. Matteo, gentilissimo Cavaliere.

Scrivono di questa Casa, che gode al Seggio di Porto di Nap. *Lellis, Marra, Mazzella*, e ne sono pieni l'Archivii della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Grimalda.

166 **E** Nobile Genuese, dove è originaria di Narbona. donde venne ad habitare in Genova nel 1070 Ingo figliuolo di M. Grimaldo, che perciò poi da esso si dissero Grimaldi, alla quale s'accostarono quelli di Casa Ceva, di Castro, ò Castello, Taschifeloni, Oliva, Crespini, che sono tutti Nobili Genovesi, facendosi tutti nominare Grimaldi, E benchè altri dicano, che originasse da Grimaldo Germano, per opinione di *Fanufio Campano*, questa opinione non si deve seguitare, perche *Fanufio* è libro apocrifo, inventato da *Alfonso Ciccarello*. E vero però, che altri li danno altra origine, come si può vedere appresso *Carlo de Venasque*, che fa l'Historia di questa Famiglia, che riferisce otto opinioni. Ma ogn'uno quelle esami-
se-

seguiti quella opinione, che più li piace.

Ugò nel 1070. in tempo di Papa Urbano II. fù Capitano di Galea, con arri nobili Genovesi.

Nel 1162. Grimaldo uno de gli Ambasciadori mandati dalla Repubblica al Imperadore Federico II. detto Barbarossa. Nel 1244. Ugone Consigliere.

Jugo uno dell'otto nobili del Podestà di Genova, & uno de' due Capitani, che oppugnarono Monterano, Castello di Dertonesi. Luca uno degli Ambasciadori mandati à Sua Santità, Perrino, e Parhetto, Mallone, Capitani di 25. Galee Genovesi contro Venetiani. Borrello Ambasciadore à Clemente IV. & al Rè Carlo di Gierusalemme, Luchetto Cap. di 25. Galee contro Venetiani. Nel 1271. Ansaldo Ambasciadore al Rè di Francia. Nel 1319. Gasparre Cap. di 22. Galee, per la fattione Guelfa di Genova, contro Gibellini. Nello stesso anno Rainaldo Antiano di Genova. Nel 1332. Antonio Cap. di 22. Galee, per la Repubblica, contro Catalani. Nel 1333. Antonio Ambasciadore della fattione Guelfa al Rè Roberto di Napoli, per la pace con Cebellini. Nel 1344. Luciano si fece Signor di Monaco, si come haveva fatto suo padre. Nel 1353. Antonio Capitano di 60. Galee Genovesi contro Venetiani, e Catalani. Nel 1354. Visconte. Capitano di 10. Galee sotto il Generalato di Pagano Doria, contro Venetiani, quali sconfissero, prendendo l'Armata con lo Stendardo di Venetia, e 1400. priggioni, e la Città di Parenzo, & in quella li Corpi di San Martino, & Eleuterio; e posti nella Chiesa di San Matteo. Benedetto Console nel 1517. per la Repubblica in Caffa. Nel 1579. Antonio Capitano di grossa Armata cōtro Venetiani. Nel 1397. Gentile Podestà di Pera per la Repubblica. Nel 1395. Gio: Signor di Bogiolo occupò Monaco. Nel 1400. Gentile Antiano di Genova. Nel 1403. Antonio Capitano di trè Galee della Repubblica. Nel 1406.

Colmo Capitano dell'Armata Fiorentina contro Pisani. Da questo tempo fin'al 1500. hà havuti mille Cavalieri con li stessi, & altri officii maggiori, che si lasciano per brevità. Nel 1500. in un consiglio si trovarono in Genova 19. di detta Famiglia. Nel 1501. Rafaele Capitano d'una Nave, dell'armata Genovese. Nel 1504. Agostino Ambasciadore, à Giulio II. Nel 1527. Girolamo Cardinale. Nel 1528. questa Famiglia fù posta frà li 28. di Genova. Nel 1532. Ansaldo Ambasciadore à Carlo V. in Bologna, con altri Nobili. Nel 1533. Jacopo Ambasciadore à Rè di Francia. Nel 1535. Onorato Capitano di due Galee. Nel 1536. Ansaldo Ambasciadore à Carlo V. in Sarzina; E perche donò al Pubblico di Genova doc.90.m.e sovenne in diverse volte la Patria, li furono erette Statue di marmo, come fù alzata in S. Giorgio, à Battista, per la stessa causa.

Nicolò fù Duca d'Eboli, e Principe di Salerno, fatto dal Rè Filippo II. Nel 1538, & l'anno appresso Ansaldo, Jacopo, Nicolò, Monsignor Domenico Ambasciadori. Nel 1575. Battista uno de' sei Deputati della Nobiltà vecchia, nelle discordie civili. Nel 1605. Luca Doge della Repubblica nel 1605.

Raintero Principe di Monaco, fù Signor dell'Isola Cefalonia, Leucata, S. Maura, Giacinto, Valle compare, & altre nella Grecia. Fù Generale di Mare, e di Terra, della Reina Gio: I. Senescallo del Piemonte, per l'Rè di Francia Ammirante del Mare Mediterraneo, e Generale delli efferciti terrestri. Legato al Rè d'Inghilterra. Donenico Vescovo di Navona, poi Gabellicense, e poi Arcivescovo d'Avignone. Gio: Battista Commissario Generale dell'armi Genovesi contro Savoja, e poi dell'armi Ecclesiastiche del Pontefice, Urbano VIII. Gio: fù Conte di Boleo, e Sacro Cesariense nella Francia, che tiene sotto di se più di mille Feudi, fù Maresciallo della Francia, e Governadore d'Aquitania. Hono-
ra-

rato Principe di Monaco, fù Cavaliere del Tesone d'oro. Vi sono stati l'Ordini di S. Michele, dell'Annunciata, di Malta, e di Spagna. Molti Vescovati, & Arcivescovati.

Vi è hoggi il Principe di Monaco, che è Signore Assoluto, per essere quello Feudo Imperiale, e possiede in Regno la Città di Campagna, con titolo di Marchese, & hà posseduto Canosa con titolo di Conte, Terlizzi, & altri Feudi. Vi è la Signoria d'Antipoli. Vi è stato il Marchesato di Bovese, e Penerano. La Signoria di Leventio, e Raimplatio, vi è il Marchesato della Pietra, vi è stato il Marchesato di Modugno, la Baronia di S. Fele, tutti trè in Regno.

La Baronia di Belforte, la Signoria di Massimerio, & altri Feudi. Vi sono stati nel Contado di Nizza, li Signori di Castel Nuovo, e di Gattieres. Hà havuto molti Cardinali.

Sono Nobili nella Terra di Seminara, in Calabria.

Sono nobili anco in Bologna, dove andò nel 1589. Paride, dove si casò con Anna Catanea, nobile Bolognese.

In Cicilia andò fin dal anno 1397. Errico, che fù in tempo del Rè Martino, Consigliere di quel Rè, e Ciambellano: e per suoi serviggi ottenne la Baronia de Buzzetta, e Scitibillino in Cicilia, e per il Rè, Governadore della Città di Castelgiovani. Simone Barone di Carangiava, e Foresta.

Pietro Andrea fù Barone di Risicalla, Carangiara, e Foresta, Giudice della G. C. e Maestro Rationale, comprò nel 1552. la Baronia di Monaco, e Fuzzellino. Giulio fondò il Casale di S. Caterina. Un altro Pietro Andrea fù Principe di S. Caterina, creato dal Rè Cattolico, fondò il Castello Grimaldo. Vi è stata la Baronia di Pasquasia, la Baronia di Manicapo, e Passanello, di Artesina, e Vallelonga. La Baronia di Galisi, e Carropipi, la Baronia di Favara, la Baronia di Scirumí, della Guzzetta, & altre. Delle quali Baronie sono passate alcune, per via di matrimonii, in altre Famiglie. Ne scrivono, à lúgo, *il Mugnos, il P. Ansalone, Marra, & altri.*

Si ritrova un Ramo di quelli di Genova essere venuta nel Regno di Napoli. Nel 1253. Principale Grimaldo di Genova era nella guerra mossa dal Pontefice Innocentio al Rè Manfredi, Capitan Generale dell'effercito Ecclesiastico in Basilicata. Ranieri cinquanta anni dopo fù fatto del Consiglio del Rè Roberto, e Capitan Generale dell'Armata, che quel Rè mādò à danni di Cicilia dopo l'anno 1310. nel qual tempo era Grande Ammirante del Regno di Francia, & era Signore della Baronìa di San Demetrio in Calabria. Della quale era similmente Signore nel 1340. Vinciguerra Grimaldo di Genova. Gabriello, e Luciano furono Signori di Policastro in Regno. Gabriello stesso in tempo di Roberto nel 1315. era Signor di Policastro, e Governadore di Napoli, poi Vice-Rè dell'Abbruzzi nel 1328. & Ambasciadore al Pontefice. Antonio Mastro Rationale di detta Reina. Galeotto Ambasciadore per il Rè Roberto, al Pontefice, e Vice-Rè d'Abbruzzi nel 1327. Rainero fù Ciamberlano della Reina Giovanna Prima, come di sopra, nel qual tempo Giosuè era anco Signore di Policastro; l'ultima di questo Ramo fù Caterina, che le ricchezze tutte di questa Casa trasportò fin dal 1420. in Casa Ruffa, mentre fù moglie di Carlo Ruffo Conte di Sinopoli, Gerace, e Terranova, da chi discende il Principe di Scilla. Questa Casa imparentò con la Casa Ruffa più volte, Marra, Amendolia, & altre Famiglie nobilissime del Regno, non potendosi dubitare, che questa Famiglia sia una delle più conspìcue, & antiche della Città di Genova della vecchia nobiltà.

E' stata nobile anto nella Città d'Aversa, dove hoggi è estinta.

Di-

Dicono molti, che li Principi di Geraci, con li quali hà imparentato la Casa Carafa, fossero di Casa Oliva, nobile Genovese, ascritta nella Grimalda nel 1448. Quella è antica Cittadina Genovese, sono in Genova fin dal 1160. Nel 1188. Robaldo, e Gandolfo d'Oliva furono di quelli cittadini, che giurarono la pace fatta con Pisani. Nel 1447. Morvello, Jacopo, e Leonello Oliva furono Consiglieri Guelfi. Nel 1448. parte di essa Famiglia si fece dire Grimaldi. Nel 1528. ne fù parte ascritta in Famiglia Catanea. Nel 1561. parte ne fù ascritta nelle Usufmari, e nella Grimalda, cioè Antonio, Antonio quondam Pietro, con quindici altri. Nel 1562. Gaspare Oliva Cataneo fù dell'Illustrissimi Governadori. Nel 1618. Gio: Tomaso Oliva fù dell'Illustrissimi Governadori. Girolamo Oliva Grimaldo fù il primo Barone della Città del Monte di S. Angelo in Regno, donde discendono li Principi di Geraci, Duchi di Terranova, Signori di S. Angelo. Gio: Francesco Marchese di Gioja. Andrea Conte della Roccagrimalda, nel Ducato di Milano.

Scrivono di questa Casa l'Autore manoscritto delle Famiglie di Genova, il detto Venasque, Giuseppe Campanile, Riccioli, Ciaccon. Argote, Franzone, & altri.

Della Famiglia Grifone.

167 **E'** Originaria della Città di Ravello, nella Costa d'Amalfi. Il primo, che si ritrova è Basilia vedova, figliuola di Matteo Grifone di Ravello, e si nomina Sirgiovane suo nepote, figliuolo di Leone suo fratello nel 1286. nel 1293. si vede ancora Sergio figliuolo di detto Matteo, e fratello di detta Basilia. Nel 1365. si ritrova Nicolò figliuolo di Sirleone. Sergio fù Arcivescovo d'Amalfi, che morì nel 1392.

An-

Angelo fù Signor di Mariglianella, Signor della Bagliva di Cosenza, d'un feudo in Capoa donatogli dal Rè. Nel 1394. fù Luogotenente del Gran Camerlengo, che si chiama di Napoli, e si crede, che questo trasferisse la sua Famiglia in Napoli. Federico fù eccellentissimo nell'arte di cavalcare, e ne compose un libro stampato.

Nel 1419. nel privilegio concesso dalla Reina Giovanna II. d'immunità alle nobili Famiglie di Ravello, sono nominate la Grisone, Frezza, Confalone, Accongijoco, Appendicarii, Pironti, Bovi, Rufoli, Muscettoli, Alfano, Campanile, e Justi.

Antonio fù molto caro al Rè Federico, anco prima di essere Rè di Napoli, e ricevè nel 1492. essendo suo Guardarobba, la Gabella del Canape di Napoli, sua vita durante, che poi, essendo Rè, gli l'ampliò per heredi, e successori nel 1496. chiamandolo suo primo Camerlingo, e Consigliere, gli donò per suoi meriti Ginosa Castello in Terra d'Otranto. Comprò la Coletta, chiamato dal Rè Cavaliere, suo maggior Guardarobba, e generale Percettore. Fù suo Ambasciadore al Rè di Francia nel 1498. e nel 1500. un'altra volta al Rè Luigi: nel 1501. comprò dal Rè, Montescaggiofo, e Pomarico.

Federico suo figliuolo fù privato de' feudi sudetti, restando solo Signor di Ginosa.

Antonio suo figliuolo fù similmente Signor di Ginosa.

Vive hoggi unico di tal nobile Famiglia Federico, che non è stato mai casato, & in esso si estingue questa Famiglia, che gode à Seggio di Nido di Napoli, Scala, e Ravello.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Galeota, Sanseverina, Carafa, Tomacella, Monforio, Dura, Pignone, Annichino, Afflitto, Caracciolo, & altre.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato, Mazzella, Elio Marchese, Lellis, P. Borrello, Contarini, & altri.*

Del-

Della Famiglia Guarina.

168 **S**I stima originaria di Francia; gode nobiltà nella Città di Lecce. Il primo, che si ritrova è nel 1239. Roberto Guarayno Barone nel Giustitierato di Terra d'Otranto, sotto Federico II.

Nel 1268. Pascale di Guarino Protontino di Brindisi. nel 1274. vò nell'Acaja col Principe dell'Acaja.

Guglielmo Guarino si ritrova Valletto, e familiare del Rè nello stesso anno 1268.

Pascale forse lo stesso nel 1278. Capitano di due Galee, & un Galeone.

Nel 1300. il Rè Carlo II. dona annue oncie 80. à Gio: Guarino Milite, per serviggi fatti, sopra il Contado di Lecce.

Pascale Barone di S. Cefareo nel 1302.

Guglielmo figliuolo del quondam Pascale di Guarino, di Brindisi, Padrone d'una Vigna Feudale, nel 1305. Nello stesso anno è Maestro Giurato di Brindisi.

Nel 1307. il Religioso huomo Frà Goffredo di Guarino, Maestro delle Case di S. Lazaro in Terra di Lavoro. Gio: e Bertrando Militi in Calabria nel 1303.

Il Rè Carlo II. dona annue oncie 20. à Giovanni di Guarino Milite nel 1308.

Gio: Ciambellano, Familiare, e Fedele, ottiene il Feudo di Paliano, nel 1316; nel 1326. il Feudo di Casamassima.

Jacopo Guarino Cavarette del Castello Capuano, nel 1324.

Nel 1329 si concede un annua provisione à Giannotto di Guarino Ciambellano, e familiare, e Signor del Feudo di Casamassima, nel Castello Paleano, e del Feudo di Matina, in Brindisi.

Gio: Ciambellano, Signor di Macchia nel 1331. Giovan-
not-

notto Signor di Castel Nuovo , & anco di Palmula , nel 1333.

Ugone Guarino Ciambellano , Feudatario nel 1335.

Gio: di Guarino possiede Feudi in Striano nel 1335.

Francesco di Guarino di Brindisi, Arcidiacono d'Hostuni nel 1343. Guglielmo Milite Signor di Caprarica, nel 1346 Berardo Mastro Giurato di Brindisi, nello stesso anno.

Cobella ottiene dal Rè il Casale di S. Sofanna , nel 1398. nel 1404. il Signor Pascale di Guarino Signor del Casale di S. Gio: Il Signor Gio: Pietro Signor di Sorano , Monterone, Faurezzano, Guglielmo Feudatario nel 1415. l'Huomo nobile Pascale di Guarino, Milite, Barone di Caprarica parte di S. Cesario, nel 1419. l'Huomo nobile Antonello Guarino di Lecce, Barone di Terra d'Otranto, Signor del Casale di Novola nel 1423.

Nel 1444 Agostino di Guarino comprò Loseto, per Battista di Guarino.

Gio: Pietro Barone di Pogiardo, Ortella , Specchia , Minervino, Senarica, Lequile, Cassiano, Aquarica, de Lama, e Feudo di Nicoletta, nel 1463.

Il Signor Gio: Pietro Guarino Signor di Sorano , Monterone, Faurezzano , Caprarica , Capite , Castel Guarino, Lecce, Lequile, Pujardo, S. Cassano, e Torre, S. Sofanna , dopo l'anno 1488. Gabriele Guarino nel 1488. Sig. della parte di S. Cesario.

Nella guerra d'Otranto nel 1481. erano Gabriele , Nardo , Rafaele , Monsignor Gio: Pietro , & altri Guarini che custodiscono Brindisi, con altri Baroni.

Gio: Paolo Barone di Mallone nel 1494. Il Magnifico huomo Nardo Signor di Carasole, Palombario, Nercile , e Specchia, nello stesso anno.

Antonio Guarino, marito di Maria Carafa, privilegio. Magni Capit. fol. 11. tralasciata, per inavvertenza nell'Historia.

An-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 513.

Antonio figliuolo di Gio: Pietro nel 1504. ottenne la conferma di Pogiordo, Ortella, Specchia, Minorbino, Senarica, Lequile, Cassiano, Aquarica di Lama, e Feudo di Nicoletto.

Gio: Carlo figliuolo di Vincenzo Barone di S. Cesario marito di Giovanna di Maromonte Baronessa di Campi, nel 1515. Gio: Antonio Padre di Vincenzo, vende il Feudo di Alerico nel 1518.

Fabritio di Guarino nel 1527. compra il Casale di Vanca con li Feudi di Casamassima, Spongano, Ortella, Maglie, e Dosi.

Gio: Paolo Barone d'Aquarica del Capo, nel 1528. Emilio di Guarino marito di Laura della Monaca, con dote del Castello Pugiardo, nel 1545.

Nel 1547. Vincenzo di Guarino Barone di Calopatio. Nel 1548. Gio: Maria comprò Aquarica, per doc. 1500. Nel 1559. Fabio padre di Ottavio, e Vespesiano Barone di Aquarica, e Cicinitio.

Pomponio fù Alfieri in Fiandra, e poi Capitan di Cavalli, conforme fù anco Giuseppe suo figliuolo.

Vi è stato in questa Casa il titolo di Duca sopra Alessano, ottenuto nel 1637, che da D. Laura Guarino Duchessa d'Alessano, figliuola di Emilio, e di D. Maria Paladino Marchese di Campi, passò à gli Ajerbi, essendo che detta D. Laura fù moglie di D. Filiberto, secondo Principe di Cassano, e Duca d'Alessano, e Sig. d'Aquara.

Hanno bene imparentato, con la Casa Carafa, Ajerba d'Aragona, Miraballo, Maramonte, Castromediano, Paladino, Acaja, & altre simili.

Scrivono di questa Casa *la Marra, Lellis, Pietri, Giuseppe Campanile, Magistris nelli Monumenti Napol. & altri*, e ne sono pieni l'Archivii della Zecca di Napoli, & altri.

T.III.

T t t

Della

Della Famiglia Gusman.

169 **S**i stima, che la Famiglia Gusman venga da' Regali della Gozia, ò da' Duchi della Normannia, ò dagl'Imperadori dell'Alemagna; altri dicono dalli Cōti di Castiglia; altri dalli Duchi di Brettagna, e che un Cavaliere, chiamato Guglielmo, fratello del Duca di Brettagna, venisse in Ispagna, à la guerra delli Mori, conforme vennero altri Principi, e Signori, e si casò nella Casa del Conte D.Nugno, Signor di Roa, & in questo modo si mischiò il sangue de' Brettagna con la Casa Gusman; e si continuò il nome di Guglielmo, che in Castigliani si dice Guillen, il quale nome si ritrova nelli Duchi di Brettagna, e Normandia di quel tempo.

Nel 950. popolò à Can di Roa il Conte D.Nugno Mugnoz, che fù il primo Signor di quella. Questo è il Solare delli Gusmani; chi fù padre di questo Conte D.Nugno non ben si sà, mà perche tutti li Conti di quel tempo erano, per la maggior parte, del Tronco della Casa Reale, nepoti, e pronepoti delli Rè di Spagna, ò discendenti delli due Giudici di Castiglia, ò finalmente parenti della Corona, si stima, che anco essi fussero di detta Casa Reale.

Il primo, che si ritrova di questa Casa è Alvaro Diaz de Gusman, che viveva nel 1068. nel qual tempo la Casa, e Torre de Gusman era delli Cavalieri di questa Casa, e dalla Signoria di quella pigliarono tal casato, come fecero molte altre Famiglie Spagnole, che pigliarono il cognome dalle Terre, e Castella.

In tempo dell'Imperador D.Alonso, cento anni doppo, si ritrova Alvar Ruiz de Gusman, e che il Conte D.Pietro di Portogallo fù stipite di questa Casa, fù suo figliuolo D. Pietro Ruíz de Gusman, del quale fù figliuolo D.Nugno

Pe-

Perez de Gusman, e D. Guglielmo Perez de Gusman, che nel 1212. si ritrovarono nella famosa battaglia di Ubeda.

Nell'anno 1213. si ritrova D. Pietro Nugnez de Gusman Adelantato maggiore di Castiglia, casato con D. Urraca Alfonso forella del Rè D. Ferdinando. Fù suo figliuolo D. Alonso Perez de Gusman il Buono, che fù gran Cavaliere in armi.

Per scrivere tutti gl'huomini illustri di questa Casa, e le dignità, e titoli di quella, ci vogliono non pochi fogli, come havemo proposto di fare in questa nostra Opera, mà volumi intieri, perciò ci restringemo alle seguenti ristrette notizie.

In questa Casa vi è il Contado di Teba, in tempo delli Rè di D. Giovanni II. e D. Errico IV. suo figliuolo, conferito in persona di D. Diego, il Marchesato d'Ardales, in persona di D. Luigi Gusman secondo Conte di Teba, conferitoli dall'Imperador Carlo V. e Filippo II.

Il Contado di Villaverde dato à D. Lope de Gusman, dal Rè Filippo III.

Il Contado d'Orgaz in persona di D. Alvaro Perez de Gusman, conferito dall'Imperador Carlo V. mà possedeva questa linea detta Terra d'Orgaz da tempo antichissimo.

Il Marchesato dell'Algava havuto dal Rè Filippo II.

Il Marchesato de Fuétes dato à D. Gomez de Gusman, dal Rè Filippo III. di Toral à Don Gabriele Nugnez de Gusman.

Il Contado di Niebla, nella persona di D. Gio: Alonso de Gusman terzo Signor di S. Lucar di Barrameda, conferitoli dal Rè D. Errico nel 1371.

Il Ducato della Città di Medina Sidonia, conferito dal Rè D. Gio: II. in persona di D. Gio: Alonso de Gusman terzo Conte di Niebla, che sono stati Signori di S. Lucar

de Barrameda, Marchena, Chiclana, Puerto di S. Maria, Huelba, Santi Ponce, & altre Ville. Et hoggi vi è il Duca presente di Medina Sidonia, che è Vice-Rè di Catalogna.

Vi è la Casa delli Signori di Torralva, della quale, frà gl'altri Cavalieri, vi è stato D. Gio: Bailio, e Generale dell' Armate.

Vi è la Casa di D. Gio: Gusman, chiamato il Postumo, per essere nato doppo della morte di D. Gio: Alonso de Gusman suo padre, primo Conte di Niebla, e della Contessa D. Beatrice di Castiglia, figliuola del Rè D. Errico.

Vi è la Casa, e discendenza delli Signori Gusman, che popolarono nella Città di Guadalaxara, e sua Terra.

Vi è la Casa del Conte Palatino; qual titolo lo diede il Rè D. Gio: il Secondo, à Conzalo de Gusman Signor della Villa di Torija.

Vi è stata la Casa del Duca di Medina della Torre, che è spenta in D. Nicolas Gusmano Carafa, Principe di Stigliano, e Duca di Medina della Torre, per essere morto senza figliuoli nel passato anno 1689. In questa Casa vi è stato il Grandato di Spagna tãto come Principe di Stigliano, quãto come Duca di Medina della Torre, vi è stato il Ducato di Sabioneta, Signoria assoluta, e tanti altri Titoli, di quanti havemo fatta mentione nel Principe di Stigliano Carafa, nella presente Historia, questo D. Nicolas è stato dell'Ordine del Tesone d'Oro, e del Consiglio di Stato di Sua Maestà, in Madrid. Il padre di detto D. Nicolas fù D. Filippo Ramires de Gusman Grande di Spagna, somigliere di corpo del Rè Filippo IV. il Grande, e Vice-Rè di Napoli. Questo imparentò con la Casa Carafa, essendo che pigliò per moglie D. Anna Carafa Principessa di Stigliano, Duchessa di Sabioneta, di Trajetto, e Duchessa di Sabioneta.

D. Aniello suo figliuolo terzogenito si pigliò per moglie la figliuola primogenita del Marchese di Casteldri-

drigo, e come tale fù Gonte di Lumiare, e doppo la morte del Socero, Marchese di Castelrodrigo, Grande di Spagna, e Vice-Rè di Cicilia, dove morì.

Di questa Casa è stato il Santo, e Patriarca Domenico, Fondatore dell'Illustrissima Religione Domenicana, alla quale deve molto la Religione Cattolica, che fù figliuolo di D. Felice Gusman, e D. Gio: d'Aza, nativo della Villa di Calervega, luogo Solariego delli Signori d'Aza.

Vi è stata D. Ximana Nugnes de Gusman madre di D. Teresa figliuola del Rè D. Alonso il Sesto, che portò in dote il Regno di Portogal con D. Errico della Casa de Lorenna, e Buglion.

Dogna Mayor Guillen de Gusman madre della Reina D. Beatrice, figliuola del Rè D. Alonso il Savio, che portò in dote il Regno dell'Algarve con D. Alonso Terzo di questo nome, Quinto Rè di Portogallo.

D. Leonor de Gusman figliuola di D. Pietro Nugnez de Gusman, à chi il Rè D. Alonso l'Undecimo hebbe al Rè D. Errico il Secondo.

D. Gio: Alonso de Gusman fù nel 1326. uno de los Riccos homes delli Regni di Spagna, per Privilegio del Rè D. Alonso l'Ultimo.

D. Alonso Perez de Gusman Signor di Gibraleon, fù Alguazil maggiore della Città di Siviglia.

D. Diego de Gusman fù Patriarca dell'Indie, e Presidente della Santa Cruciata: Hà havuto mille altri insigni Cavalieri.

Scrivono di questa Casa *Alonzo d'Haro, Argote di Molina, Quintana, il Nobiliario del Conte D. Pietro, Acariz, nel Nobiliario del Regno nuovo di Granata, Giuseppe Campanile, il Gangara, il Salazar nelle Dignità di Castiglia, e tutti li Nobiliarii, & Historici di Spagna, lo Spenero, l'Henniges, & altri.*

Della

Della Famiglia Indelli.

170 **E** Nobile della Città di Monopoli.
 È stata antica Signora della Terra di Cesternino,
 in Terra d'Otranto.

Francesco Indelli fù eletto Vescovo della Guardia nel
 1575. morì nel 1580.

Gio: Battista fù eletto Vescovo di Marfi nel 1624. morì
 nel 1630. Vi è stato un Vescovo di S.Marco.

Hà bene imparentato.

Scrivono di questa Casa l'*Ughellio*, e si ritrova nelli Regi-
 stri dell'Archivio della Regia Camera di Napoli, Real Can-
 cellaria, e Quinternoni de'Feudi.

Della Famiglia Lamberti.

171 **Q**Uesta Famiglia gode Nobiltà nella Città di Bari,
 e nella Città di Nocera & Averfa nel Regno, e
 nella Città di Milano, & in Rimini.

Si ritrova , che Mazzaio di Lamberti Napolita-
 no, fù mandato Legato dal Pontefice Innocentio VII. in
 Polonia.

Nel 1336. la Signora Francesca di Lamberto era mo-
 glie del Signor Maffeo Don Marino di Napoli Milite. Nel
 1409. Ericchello Lamberto era Mastro Rationale della Re-
 gia Corte.

Sotto il Rè Alfonso d'Aragona, si ritrova nel 1450. Gio-
 vanni, che fù Tesoriero della Chiesa di S.Nicola di Bari, che
 è Jus Patronato del Rè N.S. e Nicolò fratello fù Priore, &
 Arciprete di Mitra, e Baculo nella Terra di Rutigliano.

Nel 1383. morì Antonio di Lamberto di Napoli Ar-
 civescovo di Trani, e stà sepellito nella Chiesa di S. Do-
 me-

menico maggiore di Napoli, dove vi è epitafio.

In tempo della Reina Giovanna II. si ritrova Battista d'Aversa, figliuolo di Bartolomeo. Bernardo della Cava nel 1507. huomo d'armi.

Jacopo Lamberto di Bari viveva nel 1488. secondo il Duca di Monteleone negli Annali.

Marco Antonio di Lamberti di Arezzo, Reggio Consigliere, à contemplatione del Cardinale di Ravenna Legato Apostolico, & Amico di Rè Ferrante, ottiene, per suoi servigi, un'annua pensione d'oncie 50. execut. 23. del 1460. fol. 165.

Scrivono di questa Casa *Beatillo nell'Hist. di Bari, Marranella Marzana, Eng. nella Nap. Sacra, Lellis, & altri.*

In Cicilia è anco nobile dove venne da Milano. Pietro fù Giurato di Palermo nel 1441. 1448. 1451.

Suo figliuolo Nicolò nel 1469. 1475. Pier Gio: Giudice Pretoriano nel 1510. cossì ancora suo fratello Filippo, che fù ancora Avvocato Fiscale del Tribunale del R.P. nel 1514. Ne scrive *il Mugnos.*

Della Famiglia Lannoy.

172 **E** Originaria della Fiandra: pigliò la denominazione dal dominio del Castello, e Signoria di Lannoy, in detta Provincia. Delli Signori di detta Provincia, scrivono *Spenero nell'Historia dell'Illustri stirpi, e Giovanne Carpentier nell'Histor. di Cambray, & altri.*

In Regno ritroviamo, che sono venuti Cavalieri di questa Famiglia, in diversi tempi. La prima memoria, che si trova è di Herodona, di Noveant Aja, che fù, e Maestra di Maria, Duchessa di Calabria, madre della Reina Giovanna I. che dice *il Summonte*, che fosse di Casa di Lannoy.

Gi-

Gilberto di Lannoy Signor di Vulernal, e di Francienes, Cavaliere della Casa, e Camariere del Duca di Borgogna, fù dal detto suo Signore inviato à presentare al Rè Alfonso I d'Aragona, la Collana del ordine del Toson d'oro, novellamente da lui instituito; e questo li mandò per lo stesso, la divisa di Stola, e Grarra.

D. Ridolfo di Lannoy Baglivo d' Amiens, fù, per il Rè Lodovico XII. di Francia, Gran Cancelliere del Regno di Napoli; e venne col detto Rè anco Giovanni di Lannoy, Cap. di non poco grido, all'acquisto del Regno.

Dovendo poi parlare di quelli, che fecero continua residenza nel nostro Regno, che imparentarono con la Famiglia Carafa, dicemo, che il primo fù Don Carlo, detto Don Charles di Lannoy, che fù secondogenito figliuolo di Giovanni, Signor di Mognovalle, e Ruvalai in Fian-dra, e di Filippa Lavana, seconda moglie di esso Giovanni, servì l'Imperador Carlo V. suo naturale Signore, dal quale hebbe, per li suoi serviggi rilevanti in guerra, & in pace, il Contado d'Asti, nello Stato di Milano, fù fatto Caval. del Tesone, e per morte di D. Raimondo di Cardona. Vice-Rè del Regno di Napoli, che seguì li 10. di Marzo 1523. vi fù mandato per Successore D. Carlo, che fù ricevuto in Napoli nel mese di Luglio dello stesso anno, e per la guerra, che si mosse nel Milanese, trà il Rè Francesco di Francia, e l'Imperador Carlo V. fù egli eletto Capitan Generale del suo essercito, che teneva in Lombardia, dove essendo succeduta, sotto Pavia, la rinomata battaglia trà gli due esserciti Imperiale, e Francese, restò rotto l'essercito Francese, e preso l'istesso Rè Francesco, il Rè di Navarra, e quello di Scotia; & essendo portato in Spagna il detto Rè Francesco dallo stesso D. Carlo, il detto Imperadore, per un tanto serviggio, li donò la Città di Solmona con titolo di Principe, Ortona, e la Dohanella delle.

delle pecore d'Abbruzzi ; Mà tornato in Napoli ritrovò, che era infestato dall'effercito Francese sotto la condotta di Monsignor di Valdemonte, & havendo quello scacciato dal Regno, si morì nella Città d'Aversa nel 1527. e fù portato à sepellire in Napoli, nella Chiesa di Monte Oliveto, nella sua Magnifica Cappella.

Fù sua moglie D. Isabella di Monbel di Famiglia principissima Fiamenga, che era stata Balia, e Nutrice dello stesso Imperador Carlo V. con la quale procreò cinque figliuoli, D. Carlo, che nato succedè alli Stati di Fiandra, D. Filippo, che fù Principe di Sulmona, D. Ferdinando, D. Gio: D. Pompeo, e D. Clemente.

Ottenne D. Isabella, per li serviggi di suo marito, il Ducato di Bojano, e Contado di Venafro, Baronìa di Prata, rinunciando essa il Contado d'Asti in Lombardia.

D. Filippo fù Principe di Sulmona, Signor d'Ortona, Conte di Venafro, fù similmente gran Soldato, Generale della Cavalleria, in Germania, contro il Duca di Sassonia, per ricompensa hebbe una delle Compagnie de' cavalli ordinarie del Regno, che fin'all'ultimo Principe si è mantenuta nella Casa. Fù fatto Cavaliere del Tesone d'Oro, hebbe conceduto il Castello Capuano, mà perche D. Pietro di Toledo Vice-Rè vi volse unire tutti i Tribunali, li diede, in escambio, il bel Palagio alla strada dell'Incoronata, che hoggi è del Duca della Bagnara. Fù marito di D. Isabella Colonna Duchessa di Trajetto, che li diede in dote la grossa Terra di Caramanico in Abbruzzi.

D. Carlo suo figliuolo fù il terzo Principe di Sulmona, & il secondo Conte di Venafro, che morto senza figliuoli con D. Costanza delle Carrette de' Marchesi del Finale, li succedè D. Oratio suo fratello, che fù ornato dall'Imperador Carlo V. dell'Ordine del Tesone, casato con D. Antonia d'Avalos figliuola di D. Alfonso Marchese del

T. III.

V v v

Va-

Vasto, e Pescara, Generale Capitano dell'Imperadore, Carlo V.

D. Filippo suo figliuolo fù il quinto Principe di Sulmona, e quarto Conte di Venafro, fù casato con D. Portia di Guevara Contessa di Potenza, con la quale fece D. Filippo, che morì fanciullo, essendoli cascato sù la testa, un pomo della trabacca di notte, mentre dormiva in letto, perciò tutte le Terre si devoluerono alla Regia Corte.

D. Ferdinando figliuolo ancora di D. Carlo Vice-Rè di Napoli, fù Duca di Bojano, al quale succedè D. Giorgio suo fratello, à chi succedè D. Carlo suo figliuolo, che casatosi con Beatrice Follera, gli recò in dote la Baronia della Guardia, e di Capriati, e con questa fece D. Gio: che morì senza figliuoli. D. Francesca, che succedè al Ducato, maritata al Duca d'Andria D. Antonio Carafa, che poi rinunciò il Ducato à D. Giulia sua sorella, moglie prima di D. Antonio Caracciolo, e poi di D. Gio: Carafa Duca di Noja.

D. Clemente figliuolo del primo Principe di Sulmona D. Carlo Vice-Rè del Regno, fù Signor di Prata del Gallo, e del Tino, casato con D. Ippolita Castriota, fece due figliuoli, D. Cesare, e D. Girolamo, che casati con Signore Sanseverine non fecero maschi, mà D. Caterina maritata à D. Lorenzo Pappacoda Marchese di Capurso, e D. Ippolita à D. Gio: Carafa Marchese di Montenegro.

D. Costantino figliuolo di D. Giorgio sudetto, fù Vescovo di Vico Equense; & in questi s'estinse questa Famiglia in Regno.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, Mazzella, Spenero nell'Histor. delle Stirpi illustri, e nella Nobiltà d'Europa, Ponto Hentero, Carpentieri nell'Histor. di Cambray, & altri.*

Della

Della Famiglia Lanza, ò Lancia.

173 **L**A Famiglia Lancia si ritrova in Lombardia, Napoli, e Cicilia. Dicono, che sia originata da' Duchi di Baviera, da un Privilegio, che si dice conservarsi in Napoli: *Ex Registris Magni Promotoris Regni Neap. fol. 327.* questo Privilegio, e Registro non vi è, nè vi è stato mai, dunque ciò che si dice non è vero. E perciò quello che dicono l'*Inveges, Rocco Pirri, & altri*, appoggiati à questo Privilegio, è tutto favola.

Quello, che è certo, è, che questa Famiglia è una delle più illustri della Lombardia. Il Rè Manfredi figliuolo dell'Imperador Federico Secondo, fù figliuolo d'un Marchese Lancia di Lombardia.

Gualvano Lancia servì molto tempo l'Imperadore Federico, e questo per la sua gran fede, e prudenza, lo creò suo Vicario nella Toscana, e Lombardia, per molto tempo, Ambasciadore del Rè Manfredi suo nepote al Pontefice, e suo Maresciallo in Cicilia. Fù Signore di molti Stati nel Regno di Napoli, e di Cicilia.

Federico Lancia fratello di detto Gualvano, fù ancor' egli bene remunerato del Contado di Squillace; verso l'anno 1256. fù Vicario Generale nella Calabria, e nella Cicilia, nel qual Vicariato il Conte Federico fece grandi serviggi al Rè Manfredi, in Cicilia, come narrano il *Fazzello, e l'Inveges nell'Historie.*

Vi fù ancora Recetto Lancia fratello di Gualvano, e Federico.

E similmente Manfredi Lancia lor parente, che fu creato dal Rè Manfredi Capitano in Terra d'Otranto, e Signor di Camerota.

Nell'istessi tempi vi fù Giordano Lancia Cōte di Gio-

T. III.

V V V 2

ve-

venazzo, che fù gran Soldato, e fece molti serviggi al Rè Manfredi, nel 1260. fù anco Gran Contestabile del Regno di Napoli.

Mà essendo stato rotto il Rè Manfredi dal Rè Carlo Primo d'Angiò, e temendo questo Rè la potenza di questi Lancia, e la gran fedeltà di questi all'Imperadore, & al Real sangue Suevo, li bandì dal Regno, e li confiscò tutti i loro beni.

Mà comparendo nel seguente anno 1267. il Rè Corradino armato in Italia contro il Rè Carlo, il Conte Gualvano, e Galeotto Lancia suo figliuolo, subito seguirono le parti del detto Rè Corradino, mà furono rotti, e fatti prigioni, e nel Mercato di Napoli fatti morire nel mese di Ottobre 1269.

Si ritrovano due Corradi Lancia, che fuggirono al Rè Pietro Primo d'Aragona, e di Cicilia, fù il primo, detto il Vecchio, famoso Capitano, servì affai bene trè Rè di Cicilia del sangue Aragonese, Pietro, Jacopo, e Federico II. da' quali hebbe Stati in Aragona, & in Cicilia, e fù Ammirante del detto Rè Pietro, dell'armata, che mandò in Africa. Fù Generale dell'impresa di Malta, e la prese, che accompagnò il Rè nel duello di Bordeos, e nell'impresa di Majorca, e d'Augusta in Cicilia. Fù fatto Mastro Giustitiere di Cicilia, Ambasciadore del Rè, al Pontefice Bonifacio VIII. per concessione del Rè, fù Signor del Castello, e Terra di Calantanzetta; la linea di questo Contado s'estinse in alcune figliuole collocate altamente.

La linea del secondo Corrado continua in Cicilia. Nel 1302. il Rè di Cicilia concedè à Corrado la Terra di Longi col suo Castello, e li Casali della Castagna Rendacolo, e S. Marina: Fù Mastro Portolano, e Mastro Rationale del Real Patrimonio di Cicilia; fù suo figliuolo Nicolò secondo Barone di Longi, Mastro Rationale.

La

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 525

In tempo di questo fù ancora un terzo Corrado Lancia, Signor di Mongelino.

Di detto Nicolò fù figliuolo Valore Lancia Barone terzo di Longi, che generò due figliuoli, Blasco Barone quarto di Longi, e Manfredi. Di Blasco fù figliuolo Corrado secondo Barone, quinto di Longi, dal quale discendono i seguenti Baroni di Longi. Corrado secondo nel 1479. Perio nel 1508. Antonino nel 1529. Baldassarre nel 1563. Francesco nel 1585. Baldassarre nel 1642. Pietro Maria in appresso.

Il Barone Blasco generò Manfrèdo juniore, dal quale trahe origine un'altro Ramo, cioè i Principi della Trabia, che procreò molti figliuoli, e figliuole, e trà questi il famoso Consigliere Blasco secondo Lancia, che fù primo Conquistatore, e Barone della Trabia.

Di questo Ramo Blasco fù Consigliere supernumerario, creato dall'Imperador Carlo V. che fece D. Cesare Lancia secondo Barone della Trabia, e di Castania, fù Mastro Portolano del Regno avanti il 1536. Servì l'Imperadore nell'assedio di Vienna, fù nel 1541. con l'Imperador Carlo V. nell'impresa d'Algieri.

Ritornato in Sicilia acquistò la Terra di Mussumeli con ventiquattro feudi. Doppo fù cinque volte Pretore di Palermo, cioè nel 1550. 53. 60. 65. e mentre governava, impetrò per suoi serviggi Militari, dal Rè Filippo II. titolo di Conte di Mussumeli.

Figliuolo di D. Cesare fù D. Ottavio, che servì il Rè Filippo in molte guerre, onde impetrò il titolo di Principe della Trabia.

Figliuolo di D. Ottavio fù il secondo D. Ottavio, che fù Principe di Trabia, Signor di Bonpenserito, Spinola, Duca di Camastra, Conte di Sommantino, e Barone di Damisa. Nelli tumulti del 1647. e 48. fù fatto Vicario Generale, che con suoi vassalli, e spesa, restituì all'obediienza Reale, la Terra di Burgio.

Ne'

Ne' tempi de' Rè Federico, e Martino il Giovine, vi fù un'altro Ramo di questa Famiglia, cioè de' Baroni della Ficarra.

Dal sudetto Manfredi seniore discese un'altro Ramo, cioè i Baroni del Mojo, & i Principi di Malvagna, di Messina.

Questa Famiglia hà governato il Regno con la carica di Vicario, e di Presidente, e la Regia, con gl'officii di Capitano, Pretore, e Senatore.

Questa Famiglia è stata nobile nella Città di Capua, essendo che si vede nel 1541. Gio: Battista Lanza Sindico di detta Città, secondo il *Manna nella Cancellaria di Capua nel fol. 124. àt.* e vi sono stati altri Nobili di detta Città.

Scrivono di questa Casa il *Zurita, il FazZello, l'Inveges, il Padre Ansalone, la Marra, il Mugnos, Giuseppe Campanile, Rocco Pirri, & altri.*

Della Famiglia Laudato.

174 **T**Rà le Famiglie nobili, che prestarono denari al Rè Carlo Primo nel 1274. vi fù la Famiglia Laudato.

Nel 1382. l'huomo nobile Francesco Laudato di Cajeta, Milite, e familiare.

Nel 1483. ritrovo Agostino Laudato, della Città di Cajeta, nobile, execut. 9. di detto anno, fol. 76.

Nel 1496. il Magnifico Agostino Laudato di Cajeta, execut. 2. d. anno, fol. 301.

Nel 1501. Vincenzo Laudato della Città di Cajeta nobile, Custode, ò vero Guardiano del maggior Fundico di detta Città, execut. 6. di detto anno, fol. 13.

Nel 1520. il Magnifico Andrea di Cajeta ottiene annui duc. 200. sopra la Dohana di Nap. execut. 17. di detto anno, fol. 204.

Nel

Nel 1582. ritrovo l'Alfiere Fabio Laudato d'Aversa.

Vi è stato, da molti anni, e vi è il Ducato di Marzano con la Terra di Marzanello, quale Terra di Marzanello ultimamente è passata alla Famiglia Mariconda per transfazione fatta con detti Laudati, & altre.

Gode nobiltà questa Famiglia nella Città di Cajeta, & ha bene imparentato, e sono in diversi Archivii di Nap.

Della Famiglia Laurito Monforte.

175 **L**A Famiglia Laurito è antica, e nobile, ritrovandosi fin dall'anno 1483. il nobile uomo Giovannello de Laurito, marito della nobile donna Isabella de Alitto, e si ritrova avere preso in dote da detta Isabella, oncie sessanta, nel *Privileg. 1. di Ferd. fol. 80. in Cancellar.* e ben si sà la nobiltà della Famiglia d'Alitto, detta ancora de Pappasidero.

A tempi nostri vi è stato Francesco Laurito Monforte, Dottor delle leggi, Napoletano notitiosissimo delle antichità del nostro Regno, che lasciò le sue scritture, e libri, al Monastero delli Scalzi di S. Teresa di Napoli. A tempi nostri si ritrova ancora Gio: Francesco Laurito padrone della Portolania della Terra di Casalabore.

In quanto poi alla Famiglia Monforte non si può difficultare, che è nobilissima, essendo che viene dalli Rè Francesi, mentre Roberto Pio Rè di Francia figliuolo di Hugo Capeto, oltre de' figliuoli di Costanza sua moglie, d'un'altra Contessa Francese, generò Almerico, che dal padre hebbe i Territorii di Monforte nella Gallia Geltica, & edificò la Città di Monforte, sopra di cui Simone suo figliuolo, vi hebbe poi il titolo di Conte.

E si vede, che fosse di sangue Reale, che li Rè Angioini davano titolo di consanguinea, à questa Casa, cosa, che nõ facevano, salvo che à Famiglie Reali, ò vero illustrissime, ad essi di sangue congiunte, come furono la Monforte, Tuzziaca, Balza, & alcune poche altre, secondo il *Lellis*, nella Sabrano.

Un'al.

Un'altro Almerico fù il secondo Conte di Monforte, un'altro Simone fù terzo Conte di Monforte, che fù marito di Arnice, sorella, & herede di Roberto Conte di Licestre in Inghilterra, e perciò divenne anco effo, Conte di Licestre, che fù padre d'un'altro Simone, che fù il quarto Conte di Monforte, e per sua madre, anco Conte di Licestre, huomo molto esperto nella Militia, che perciò fù due volte Generale Capitano nella Siria, contro Infedeli: lasciando gl'altri in Francia.

Ritroviamo, che Filippo venne col Rè Carlo Primo d'Angiò, e si ritrovò nella conquista del Regno contro Manfredi, e poi dallo stesso Carlo, fù mandato suo General Vicario nella Cicilia. Almerico suo figliuolo venne anco in Regno, e da Carlo II. fù creato Consigliere di Stato, suo familiare, e del Reale Hospitio, & ottenne ottocento oncie d'oro.

Similmente venne con Carlo Primo d'Angiò Guido, fratello del Conte Almerico, che fù gran Soldato, e principale autore della conquista del Regno, che perciò ottenne la Città di Nola, Cicala, Monteforte, Atripalda, Forino, con tutti i lor Casali, quali feudi portò alla Casa Orsina Anastasia sua figliuola, per essersi casata con Ramondo Orsino, figliuolo di Gentile, da chi sono stati posseduti, per lo spatio di duecento anni.

Il detto Simone similmente ottenne la Città d'Avellino, con titolo di Conte, & insieme Calvi, Francolisi, e Riardo, in Terra di Lavoro, e Padula nel Principato.

Giovanni figliuolo di Filippo, essendo venuto, come gl'altri, alla conquista del Regno col Rè Carlo Primo d'Angiò, n'ebbe in dono la Contea di Squillace, in Calabria, e le Terre di Geraci, Granugi, e Castelluccio in Cicilia; in cambio delle quali ottenne poi S. Mauro, Ipsicrò, hoggi detta Zirò, Fuscaldò, Bollita, e Montepavone in Calabria,
e poi

e poi il Castello di Belvedere, nella stessa Provincia. Si casò con Margarita di Belmonte figliuola primogenita di Pietro di Belmonte, e Conte di Montescagiofo, e d'Albi, e Gran Camerlengo del Regno, per cui pervenne al Conte Gio: la Contea di Montescagiofo, e fù fatto anco esso Gran Camerlengo. Questo morì senza successori, e perciò detti feudi furono conceduti ad altri.

Si ritrovano ancora Gio: Monforte Signor di Fragnito, di S. Maria à Toro, & altre Terre.

Manfredi Signor di S. Croce, e Casalvatica.

Guglielmo figliuolo di Riccardo, figliuolo del detto Giovanni, e Sibila Gambatesa fù Conte di Campobasso, e Vice-Rè di Campagna di Roma, e Maremma, e Consigliere di Stato del Rè Ladislao.

Nicolò successore fù anco Cōte di Termoli, oltre l'antichi feudi paterni. Li loro successori nel 1495. perdettero detti feudi, perche venuto Carlo VIII. alla conquista del Regno, seguirono le parti Francesi, perciò, quelli superati, perdettero ogni cosa.

Riccardo fù Consigliere di Stato del Rè Ferdinando Primo, e Signor di Mirabello, e della Tufara, mà anco per ribellione fù privato. Guido Monteforte fù Cardinale nel 1342.

Si crede ancora, che da Francia venisse la Famiglia Brunforte, della quale si ritrova Antonio, detto Villanuccio Capitan Generale del Rè Carlo III. e suo Consigliere, di Stato; fù Signor di Caivano, Sarno, Ruvo, Terlizzi, Cellino, & Elice. Federico suo cugino succedè nella Città di Ruvo, e Terlizzi, e comprò la Terra di Palo, fù Ciambelano del Rè, e Marescial del Regno, poi creato Conte di Bisceglia. Sergio suo figliuolo, per sua moglie Giovanna di Celano, fù Signor di Rajano, e Pugnanello, Rocca d'Evandro, e Camino. Nicolò suo figliuolo mutò il cogno-

me di Brunforte, in Monforte. Federico primogenito di Nicolò nella venuta de' Francesi, perdè lo Stato, e se ne uscì dal Regno con Giovanni suo primogenito. Guido, e Carlo suoi figliuoli, per la lor povertà, andarono in Benevento, e Guido prese per moglie donna di casa Griffo, e morì senza prole. Carlo tolse Margarita della Vipera, e n'ebbe Filippo, che morì similmente senza prender moglie: con la morte de' quali si estinse detta illustre Famiglia. In Napoli godè nel Seggio di Nido, e Portanova, è stata anco in Cicilia, e governò la Regia con titolo di Vicegerente.

E' vero però, che ritrovo una incostanza in *Giuseppe Campanile*, che nel *fol. 19.* dice, che questa Famiglia s'estinse in D. Fulvia figliuola di Carlo, e sorella di Frà Filippo, che fù sposa di Jacopo Lettiere, & essendo decaduta dall'antiche grandezze, possedeva Rocca d'Evandro, Cammino, Rajano, e Puglianello, ricaduto alla Corte, per felonìa, come dice vedersi in Camera, e parlarne *Camillo de Medicis, e Paolo Staibano*, e poi nel *fol. 450.* dice, che Ettore Pignatello Duca di Monteleone nel 1564. vendè Laurito à Valente Grasso del Cilento, che la donò à Scipione Monforte nel 1615. e gl'heredi suoi ne prefero titolo di Duca nel 1644.

Scrivono di questa Casa il *Summonte*, il *Terminio*, il *Campanile*, l'*Ammirato*, *Sacco Histor. Topio*, *Vincenti negl' Ammiranti*, *Contarini*, *Bianco contro Rossi*, *Capaccio*, *Inveges*, & altri.

E' stata in Catalogna fin dal tempo dell'Imperador Carlo Magno, secondo l'*Inveges*.

Della

Della Famiglia Leyva.

176 **D**Icono, che sia originaria dell'antichi Conti di Rioja, Gragnon, Ognà, e Bureba, che procedono dal gran Conte Fernan Gonzalez di Castiglia, che viveva nel anno 910. di N. Signore Giesù Christo: fù suo figliuolo terzogenito D.Sancio Fernandez, da chi discendono li Conti di Rioja, Gragnon, Ognà, e Signori della Casa di Leyva, vivea nel 944. fù suo figliuolo D. Martino Sances, di chi fù figliuolo D. Sancio Martinez, di chi fù figliuolo D. Garzi Martinez, di chi fù figliuolo D. Martin Martinez, el grande Conte similmente di Bureba, Signor di Maragnon, Fuenes, Cezo, Leyva, & altri popoli nella Rioja, fù gran Soldato. Suo terzo genito fù Sancio Martinez Signor in Leyva, e fù il primo, che con cognome di Leyva si ritrova nell'Historie, e privilegi regali, fù Signor di molti Popoli in Rioja, e nel Regno di Navarra, possedè il Vaglie di Lizarbe, la Casa de Avalos, e la Baronìa di S.Felice d'Avalos.

Fù suo figliuolo Martin Martinez de Leyva 2. Signor de la Casa de Leyva, & Avalos, e ricco huomo in Navarra, servì bene il Rè D.Sancio il settimo.

Di chi fù figliuolo primogenito Sancio Martinez, possessore delli stessi titoli del Padre.

Fù di quello figliuolo primogenito Garzi Martinez, e di questo Martin Ruiz 5. Signor della Casa, e Stato di Leyva, hebbe titolo di Conte, e fù Ajo del Rè D.Alonzo il Savio.

Fù Sancio Martinez sesto Signor della Casa, Adelantato major di Castiglia.

Suo figliuolo D. Sancio Martinez, fù settimo Signor de la Casa, e Stato de Leyva. Fù Merino maggiore di Castiglia.

Velasco Perez suo secondo genito, hereditò la Casa per morte del primo genito.

T.III.

Xxx 2

Jo:

Jo: Martinez suo figliuolo primo genito, fù nono Signore della Casa, fù Adelantato maggiore, e Merino maggiore. Camariere maggiore del Rè D. Alonzo II. suo Guarda Maggiore, e suo Capitan Generale, in diverse imprese.

Suo figliuolo primogenito Sancio Martinez 10. Signor de la Casa, e Stato de Leyva, e Valdescara, per sua forza, fù chiamato braccio di ferro, fù gran soldato.

Gio: Martinez fù l'undecimo, Sancio Martinez il 12. D. Sancio Martinez il 13. Ladron il 14. Gio: Martinez il 15. Sancio Martinez il 16. Don Dionisio il 17. D. Sancio Martinez il 18. D. Alonzo Martinez il 19. D. Sancio Martinez il 20. D. Mariana la 21. che si casò con D. Giovan de Leyva.

D. Sancio di Leyva fù Vice-Rè di Navarra, Capitan Generale delle Galee di Cicilia, Napoli, e di Spagna.

D. Gio: fù Marchese di Ladrada, D. Mariana Contessa di Bagni.

D. Antonio de Leyva, secondo genito di Gio: Martinez 15. Signor di questa Casa, da chi discese la Casa de Leyva nel Regno, fù primo Principe di Ascoli, Marchese d'Avella, Conte del Imperial Casa di Monza, Sig. delle Terre di S. Fele. Tegorà, Labriola, Maida, e Villamaina, del Consiglio di Stato del Imperador Carlo V. suo Luogotenente, Capitan Generale di tutta Italia, primo Governador di Milano, e Generalissimo della Santa Lega.

Fù suo figliuolo primogenito D. Luigi secondo Principe d'Ascoli, Castellano del Castello di Cajeta, e Carinola, e Capitano di genti d'arme, Capitan Generale delle genti d'armi dello Stato di Milano, fù gran Soldato, morì nel 1557. D. Antonio suo primo genito fù 3. Principe d'Ascoli, Antonio Luigi 4. Principe, fù anco Duca di Terranova, fù Mastro di Campo Generale nel Piemonte, e poi in Napoli. Antonio Luigi 5. & ultimo Principe d'Ascoli, gran Soldato, Capitan Generale della Cavalleria di Milano. Mastro di

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 533

di Campo Generale in Napoli, per morte di suo Padre, morì in Napoli nel 1618. & in questo si chiuse la linea de' Principi d'Ascoli, che farà sempre viva nella memoria de' posterì.

Vi è stata discendenza della Casa delli Conti di Monza, che si chiuse in Cicilia.

In Regno vi sono stati di questa Casa Duchi di Bagnuoli, e San Cesareo, che imparentarono con la Casa Carafa della Stadera.

Li cinque Principi d'Ascoli, furono tutti Grandi di Spagna.

Sono di questa Casa in Grecia, e nella nuova Spagna.

Hà havuto questa Casa Trenta Capitani Generali. E tredici Cavalieri, hanno havuto posti circa la persona de' suoi Rè, Martin Martinez Cavallerizo Maggiore del Rè D. Sancio il 7. Martin Martinez Maestro di Calatrava. Sancio Martinez Camariere maggiore, & Armero Maggiore, D. Ordogno Martinez Merino Maggiore. Garcì Martinez Ambasciadore in Francia. Martino Ruiz Ajo del Rè D. Alonzo il Savio. Sancio Martinez Adelantato Maggiore, di Castiglia. D. Sancio Martinez Merino maggiore. Gio: Martinez Adelantato maggiore, Merino Maggiore, & hebbe altri officii, come sopra, Luigi Gonsalez fù Mastro di Sala. Sancio Martinez Maggiordomo maggiore. Beltrano Ambasciadore al Rè di Danimarca. D. Diego Camariere Maggiore del Imperadore Massimiliano II.

Di tutti l'altri Cavalieri di questa Casa, scrive a lungo, *D. Pietro Varrone nell'Historia di questa Casa, stampata in Napoli il 1654. ne scrivono ancora Alonzo d'Haro, Argote di Molina, Acariz, e gli altri Nobiliarii di Spagna, Lellis, & altri.*

Della

Della Famiglia Leonessa.

177 **D**Icono, che sia originaria di Francia, venuta col Rè Carlo I d'Angiò, dal quale hebbe la Contea di Montefarchio; Altri dicono, che discenda da Goti, per causa che si ritrovano in Regno, prima de' Rè Francesi, fin da' Rè Svevi, essendo favorita dal Rè Corrado. Nel 1269. in tempo di Carlo I. Guglielmo fù Mariscalco della Francia, e del Regno di Napoli, e Vice-Rè della Provenza, e con Rogiere Arcella si ritrova Preposto all'armata Navale di quel Rè. Nel 1278. possedè Montemarano, Piedimonte d'Alife, Montefusco, il Castel di Franchi, Roccaguglielma, Vairano, & altre Terre. Nel 1278. possedè Salpe, Airola, Canosa, Panderano, Leoncello, Cervinara, Campia, Montefarchio, & Orta. Nel 1331. Rajano, e Fenocchito, S. Niradro, S. Martino. Nel 1272. Filippo fù Mariscalco, e Capitan Generale dell'Essercito Regio in Lombardia, à favor della Chiesa. Nel 1278. Gio: fù Mariscalco del Regno. Carlo nel 1298 fù anco Mariscalco del Regno, Senescalco, e Maestro Stationario, ò vero General di Presidii, e Proveditor delle Fortezze del Regno, e nel 1282. Gio: fù Mariscalco del Regno, Fabio fù Arcivescovo di Consa, e Nuntio Apostolico in Francia.

Hà havuto il Contado di Montefarchio, sotto il Rè Alfonso, il Ducato di S. Martino, & altre cariche, e Dignità.

Di questa Famiglia appaiono monete di rame, che dall'una facciata have l'insigne Regali di Carlo II. e dall'altra quella della Famiglia Leonessa.

Godono la lor Nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli, entrati nel 1498.

Hog.

Hoggi vi è il Principato di Sopino, ottenuto nel 1625. & il Ducato di Ceppalune, ottenuto nel 1653.

Scrivono di questa Casa l' *Ammirato, Mazzella, Beltrano, Contarini, Giuseppe Campanile, Pietri Hister, Ciarlanti, & altri.*

Della Famiglia Loffredo.

178 **A**LCUNI dicono, che sia originaria di Francia, altri di Normandia, come parche lo testifica il nostro Rè Filippo II. nel privilegio del Marchesato di Bovellino, & il Rè Filippo IV. nel privilegio del titolo di Principe di Amoruso, in persona di Francesco Loffredo. Anzi altri vogliono, che sia la stessa, che quella degli antichi Conti di Normandia nella Francia, che poi s'intitolarono Duchi della stessa Provincia, e che però deriva da Rè Normandi, di Dania, e Norveggia.

Nel 1187. sotto il Regno di Guglielmo II. si ritrovano in Napoli, e sotto li Rè Suevi, e forse fin dal 1141. per un privilegio del Rè Rogieri, in persona di Alessio Loffredo, e per un altro privilegio del Imperador Federico Rè di Napoli, del 1246. in persona di Guglielmo. Anzi dicono, che si ritrova Ugone, e suo figliuolo Ottaviano, fin dal 1062. è secondo altri, fin dal 1045. e prima ancora.

Dicono haver posseduto Trani, con titolo di Conte, fin dal 1045. Matera con titolo di Conte, fin dal 1064. Cajeta con titolo di Duca fin dal 1072. Capaccio con titolo di Conte, fin dal tempo di Carlo Primo, Montescaggiofo, Lecce, e Sessa coll'istesso titolo fin dal 1070. Isernia nel 1074. Modugno, e Martina fin da tempo simile, Casfano, Carovigno, e Loco rotundo in tempo di Ferrante Primo, nello stesso tempo Nocera con titolo di Duca, e Canna con titolo di Marchese, Monteforte, e Car-

dito nel 1627. Montefalcone, e Zuncoli nel .in tempo di Carlo V. Trivico con titolo di Marchese, S. Agata collo stesso titolo, Grotteria, Bovalino con lo stesso titolo, Amoroso con titolo di Principe, conceduto dal Rè Filippo IV. Montescaglioso con titolo di Principe, Condejanni con titolo di Conte, Maida con titolo di Principe, Amato con titolo di Marchese.

Et in tempi aneo antichi Camillo Marefciallo di Lodovico VII. Rè di Francia. Napoluccio nel 1196. in tempo dell'Imperadore Errico fù creato Escalaro Imperiale, cioè Proveditore di tutte le Fortezze dell'Impero. Arrigo nel 1119. fù Gran Protonotario del Regno, secondo dicono alcuni, nel 1223. fù Gran Giustitiere del Regno di Napoli. Paolo nel 1225. Signor di feudi, e Vicario Generale del Regno di Napoli. L'anno seguente Lancellotto fù anco Vicario del Regno. Guglielmo Signor di molti feudi, e Generale dell'effercito Italiano di Federico II. Nel 1267. Francesco eletto à consignare le chiavi della Città al Rè Carlo Primo. Zampaglione gran Soldato in tempo del Rè Carlo III. Luigi sotto il Rè Ladislao. Francesco fù Generale, e Vicario in Acaja di Roberto Imperadore di Constantinopoli nel 1343. dal quale hebbe molte Castella in Grecia. Pirro di gran maneggio fù Vice-Rè di Basilicata, di Principato, di Terra d'Otranto. In tempo di Ferrante Primo d'Aragona. Sigismondo in tempo dell'Imperador Carlo V. fù Regente della Real Cancellaria, Cecco, Ferrante, Carlo, & un'altro Ferrante ebbero lo stesso officio. Hà havuti molti Vescovi. Ferdinando in tempo dell'Imperador Carlo V. fù Capitan Generale nella Provincia di Lecce, contro l'armata Turchesca, sotto il comando di Barbarossa, e poi nel 1557. Capitan Generale nelle due Provincie d'Abbruzzi contro Francesi, de' quali era Capo il Duca di Guisa. Nell'età d'anni 70. nel

1571.

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 537

1571. fu eletto Assistente alla persona di D. Gio: d'Austria, Generale dell'armata della lega Christiana, cōtro Turchi.

Hoggi possedono Trivico con titolo di Marchese, Monteforte con titolo di Marchese, Mugnano, S. Agata con titolo di Marchese, Cardito con titolo di Principe, Lacconia con titolo di Duca, Potenza con titolo di Conte, Curinga, S. Pietro, Cortale, Jacurso, Vena, S. Sofio, il Castello di Lecce, & altre.

Gio: Battista nel 1547. fu Capitan Generale di Molesse Rè di Tunisi. Et hà havuto mille altre cariche simili, così Ecclesiastiche, come fecolari.

Hanno imparentato con le Famiglie Caracciolo, Orfino, Carafa, Piccolomini, Dentice, Filomarino, Spinello, Cantelmo, Eboli, Guindazza, Mioballo, Capua, e simili.

Godono nobiltà nel Seggio di Capuana di Napoli.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato, Mazzeffa, Marra, Elio Marchese, Padre Borrello, Contarini, l'Abbate Giustiniani nel secondo libro delle Lettere Memorabili, dove inserisce una Lettera di Monsignor Frà Bonaventura Claverio Vescovo di Potenza, & altre d'altri Letterati, Ughellio, & altri.*

Della Famiglia Lombarda.

179 **S**Otto Guglielmo II. Sicardo possedeva feudi in Bitonto. Emerico similmente, in detti tempi, feudatario. Nicolò sotto lo stesso Rè Guglielmo. Anselmo sotto Federico II. Giovanni similmente feudatario. Guglielmo similmente feudatario sotto lo stesso Rè.

Sotto Carlo I. d'Angiò si ritrova in Napoli Venuto Lombardo.

In tempo della Reina Giovanna Seconda si ritrovano

T.III.

Yyy

Ro-

Roberto, di Diano, e Stasio, di S. Severino.

Nel 1459. Vincenzo Lombardo di S. Croce di Venosa nobile, execut. 22. di detto anno, fol. 12.

Nel 1463. Pietro Lombardo di Troja nobile, per haver cooperato à ridurre detta Città alla Regia fedeltà, ottenne ricompensa d'oncie 10. l'anno per se, e suoi heredi in perpetuo, e Raimondo nobile ottiene un Castello inhabitato, nomine Castelluccio de' Sauri, per servigi prestati, execut. 24. fol. 5. àt. 8. àt. 12. àt.

Antonio, e Cesare ebbero in dono dal Rè Ferdinando d'Aragona, la Mastrodattia di Flumare, & il feudo de' Castelleciis. Berneoro esercitò la carica di Luogotenente di Gio: Antonio Orsino, nella rotta di Ravenna. Pontiano fù Signor della Castelluccia de' Greci. Jacopo fù Vescovo d'Aversa.

Carlo fù marito di Caterina Pignatella. D. Francesca Contessa di Gambatesa si casò con D. Antonio di Mendoza gran Soldato, Castellano, che fù del Castello di S. Eramo di Napoli, del Consiglio Collaterale, e Preside in più Provincie. Caterina Lombarda hebbe per marito D. Girolamo Pisanello Cavaliere di S. Jacopo.

Antonio, di Troja nobile Castellano del Castello di Lucera in Capitanata nel 1529. execut. 28. fol. 3. àt. nel 1481. in Otranto. Gio: di Troja huomo d'armi con sei cavalli.

Hà posseduto il Marchesato di Tufillo, di Rosito, e Contado di Gambatesa.

Nel 1557. Annibale, di Troja, Luogotenente della compagnia di Camillo Pignatello.

Nel 1529. Antonio, di Troja nobile.

Nel 1588. Francesco, di Troja Alfieri figliuolo di Annibale.

Nel 1558. Berardino, di Troja Alfieri della compagnia di Fabritio Gesualdo.

. A tem-

A tempi à noi vicini Imperia fù moglie di Vespasiano Cajetano Cavaliere Napoletano.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Cajetano, Pignatello, Carafa, Mendozza, Pisanello, & altre.

Questa Famiglia è nobile anco in Milano, Pisa, Arezzo, Correggio, e Cicilia, venne in Palermo da Pisa, come si vede nell'inscrizione, nella Cappella delli trè Rè in S. Francesco di detta Città, che dice così di Battista Lombardo: *Clara Lombardorum Familia Pisis orta 1495*. Dove questa Famiglia governò la Reggia con gl'uffici di Capitano, Pretore, e Senatore. Et Antonio Lombardo Arcivescovo di Messina nel 1585. Vi è stata la Baronia della Gabellina, li feudi di Cosmano, Pergola, Salvavecchia, Jaccafi, la Baronia di Serravalle, il feudo di Francavilla, di Mistretta, la Baronia della Scala, & altre.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, Lellis, Marra, Mugnos, Ansalone, Inveges, & altri.*

Della Famiglia Lopez Suarez.

180 **D**ella Famiglia Suarez scriveremo appresso.

Della Famiglia Lopez, ritroviamo nel 1328. Commendatore dell'Ordine d'Alcantara D. Fr. Fernan Lopez; e D. Fr. Suero Lopez Commendatore delle Case di Calatrava.

In tempo del Maestro Gio: Nugnez de Prado, era Commendatore dello stesso Ordine D. Frei Garci Lopez, delle Case de Talavera.

Martino Lopez de Cordua fù Maestro dello stesso Ordine.

Altro Martino Lopez de Cordua fù similmente Maestro, Repostiero maggiore del Rè, eletto nel 1364.

Nel 1504. fù Presidente di Camera Pietro Lopez de Agoczer Spagnuolo.

T. III.

Yyy 2

Nel

340 FAMIGLIE IMPARENTATE

Nel 1528. fù Giudice di Vicaria Tristano Lopez Doz Spagnolo.

Nel 1538. fù Giudice di Vicaria Giovanni Lopez de Alcalà.

Nel 1588. fù Presidente di Camera Giovanni Lopez Berricano.

D. Diego Lopez Suarez fù Proregente della Real Cancellaria di Napoli nel 1624. e poi Regente nel 1626. li 28. di Aprile, che visse fin'all'anno 1633. e nell'anno 1630. fù fatto Duca di S. Pietro di Scafata.

D. Carlo Lopez suo figliuolo fù Giudice di Vicaria nel 1639. poi nel 1647. un'altra volta, nel 1655. Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara. Morì nel 1658. fù sepolto nella Chiesa della Casa Professa del Giesù di Napoli, lasciò figliuoli, che non hanno lasciato successione, e quattro fratelli, D. Girolamo Duca di S. Pietro di Scafata, Francesco Marchese di S. Marzano, Cesare Cavaliere di Malta, Commendatore di Riggio, e Giuseppe dell'Habito di S. Jacopo Capitano, e buon Soldato.

Sono hoggi li Marchesi di S. Marzano, e Duchi di S. Pietro; Hanno bene imparentato.

Ne scrivono li *Scrittori Spagnoli*, il *Topio*, *Argote di Molina*, *Alonso d'Haro*, *Ocariz de Flores*, & altri.

In Cicilia vi fù nel 1399. Martino Lopez Castellano del Castello della Terra di Mineo, à chi fù dato il feudo di Ricalbruca in Valle Mazzara, secondo il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Luna.

181 **L**A Famiglia di Luna è nobile in Aragona, Valenza, Napoli, e Cicilia. Dell'Aragonefe dice *Beuter*, che frà gli Cavalieri, che furono con li trè Rè nella
nella

nella battaglia de Lofa nella Serra Morena , vi furono gl' Aragonesi Lopez de Luna, D. Blasco de Alagon , D. Ferdinando de Luna, D. Lopez de Luna , Conte di Segorbe, che hebbe per moglie una figliuola del Rè . Ordinò nel suo testamento , che se sua figliuola si maritasse con il Rè, ò con un figliuolo del Rè , succedesse nel Contado il secõdogenito, con che portasse il cognome di Luna , e l'insigne.

Questa Famiglia è divisa in trè Rami, discendenti da uno stesso Ceppo, mà frà loro hanno differente arme, come dice *Girolamo Blanca delle cose d' Aragona*. E l'*Escolano* dice nell'*Historia di Valenza*, che quella di Valenza discende da quella d' Aragona, così : *Lignages de Valentia, que eran ricos hombres de Aragon en el Reyno de Valencia, Lunas.*

Si ritrova D. Alvaro de Luna Coppiero maggiore del Rè D. Errico terzo, Signor della Valle di Cagnette, Cornago, e Jubera.

Si ritrova Alvaro de Luna Cavaliere Aragonese, discendente di detto D. Alvaro.

Si ritrova altro D. Alvaro Conte di Santistevan di Gormaz, Duca di Truxillo, Contestabile quarto di Castiglia; il Contado l'hebbe nel 1423. dal Rè D. Gio: II. hebbe per jure de heredità la Città de Osma, e le Ville de Sepulveda, il Tiemblo Frezno, e la Fortezza de Malvicino, Reglion, Madervelo, Escalona, Adrada, Castil de Baynela con sua Terra, pertinenze, e Castella, e la Codofera, e la Villa de Alburcherche, il Colnumar, Montalban con le Ville di Cuegliar, Roa Macheda, S. Silvestre, Langa, Rejas, Horadero, e tutte le Ville del Infantadgo, S. Martin de Valdeiglesias, e la Villa Dazagala, con altre molte, e lo creò ancora Marchese di Vigliena, Duca d'Escalona, e Maestro di S. Jacopo.

Si

Si ritrovano ancora li Signori di Almodavar del Prinar di Casa di Luna.

Della qual linea fù D. Manuel Governador, e Castellano di Cremona, nello Stato di Milano, e poi Governadore, e Capitan Generale de Alessandria de la Paglia, & altri Cavalieri, che hanno servito molto bene i Cattolici nostri Rè, e Signori.

In Castiglia vi sono li Marchesi di Camarasa, Conti di Ricla, & altri Cavalieri.

Ritrovo ancora in Aragona D. Jacopo Martinez di Luna, che viveva nel 1463. era Signore d'Ilueca, del luogo di Moratta, del luogo di Porroy, del luogo di Dorrojosa, del luogo di Chodes, del luogo di Villanuova, del luogo di Valtorres, del luogo d'Aranda, e del luogo di Arandiga, era Alfiere maggiore del Regno d'Aragona, Vice-Rè, e Capitan Generale del Regno di Catalogna. D. Pietro suo figliuolo primogenito si casò con D. Elionora di Lanuza figliuola di Mossen Ferrer di Lanuza, Giustitiere Maggiore del Regno d'Aragona, D. Pietro Martinez de Luna, fù primo Conte di Moratta, e Vice-Rè, per anni quindecim, d'Aragona. Di questa linea fù ancora D. Gio: di Luna, Signor di Porroy, che fù Castellano del Castello di Milano; in tempo del Imperador Carlo V. Governadore di Siena, e suo Capitan Generale nella Toscana, e Commendatore Maggiore di Montalbano. Di questa stessa linea, per via di donna, sono discendenti li Duchi di S. Arpino, in Regno, e suoi fratelli.

In Napoli in tre tempi si ritrovano i Luna. La prima memoria, che si ritrova è di Rodrico di Luna, nel 1280, e fù uno di quei Cavalieri, che dal Rè Pietro d'Aragona, furono destinati ad eleggere il luogo del duello trà detto Rè, e Carlo I. La seconda è sotto il Rè Roberto, nel quale Alfonso di Luna fù creato Camariere del sudetto Rè; e Francesco fù uno degli Ambasciadori, per lo matrimonio trà Ramondo
fi-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 543

figliuolo del Rè Jacopo d'Aragona, e Bianca nepote del Rè Roberto. L'ultima è Artale di Luna, Gran Ammirante del Regno di Napoli, nel 1423. nel regnare della Reina Gio: II. e d'Alfonzo I. d'Aragona.

Questa Famiglia passò due volte in Cicilia. Il primo passaggio il fece Ximenez l'anno 1282. con il Rè Pietro I. di chi fu legato al Rè Carlo I. d'Angiò. Il secondo lo fece Artale nel 1386. col Rè Martino, e Maria, & il *Fazzello* la chiama parente del Rè, qual parentela ad Artale proveniva, perche il Rè Martino, il giovine, era figliuolo del Duca Martino, e di Maria Luna Contessa. Questo Artale si stima discendente di Ferreuch di Luna, che fu il secondo ramo trà le tre Lune Spagnole riferite di sopra, essendo conformi nell'arme, e questo è il Ceppo delle Lune Ciciliane.

Questa Famiglia governò il Regno col carico di Presidente, e possedè titoli di Duca di Bivona, e Montalto, e Conte di Calatablotta, e Caltanagesta, e d'altri Stati.

Pietro di Luna Arcivescovo di Messina nel 1474. Gio: Vescovo di Catania, nel 1355. Artale Conte di Calatablotta, Ammirante di Cicilia, sotto il Rè Ferdinando I.

Godono li Luna in Napoli nel Seggio di Nido.

Scrivono della Ciciliana *l'Inveges, il P. Ansalone, e Magnos*, e della Spagnola, e Napolitana lo *Zurita, ne gli annali d'Aragona, Argote di Molina, Alonzo d'Haro, l'ascariz, il Nobiliario del Conte D. Pietro di Portogallo, Lellis, Marra, MaZZella, Gangara, & altri.*

Della Famiglia Macedonio.

182 **V**I è, chi dice, che sia originaria di Macedonia Provincia della Grecia, ma si crede originaria della nostra Città; Si ritrovano Cavalieri di questa Casa, fin dal tempo de' Rè Guglielmo il buono, e sotto il Regnare del
Im-

Imperadore Federico. Nelle Scritture de'Svevi si legge Nicolò, e Bartolomeo, Feudatarii del Regno, come si vede dalla nota de' Feudatarii, fatta dal Rè Carlo I. Nel tempo del detto Rè si ritrova Teseo Camariere, e familiare del detto Rè, e del Rè Carlo II. & hebbe in dono, per suoi servigi, la Terra di Mola, e Faggiano. Bartolomeo improntò denari al Rè Carlo I. Francesco hebbe carica di esiggere le collette frà gli altri Nobili, per causa del maritaggio di D. Isabella, Imperatrice di Costantinopoli. Formello Sindico della Città di Napoli. Pietro preposto alla riparatione delle Galee di Napoli, come fù Arrigo Volendo il Rè Roberto alterare le leggi comuni, facendo statuto contra gli Rattori delle donne, volle il consenso della Città, e trà li nobili del Seggio di Porto, si ritrova Cataldo Macedono, Galeotto Macedonio Governadore della Provincia di Principato ultra. Galeazzo figliuolo di Cataldo, fù dalla Reina Giovanna I. creato Giustitiere di Taverna, e Capitano nella guardia di Cajeta. Nella Chiesa di Messina stan sepolti Nicolò, e Bernardo Macedoni, Ciamberlani del Rè Lodovico, di Taranto. Pietro fù Marescial del Regno, & hebbe in dono Buon albergo, Apice, e Carifi, fù mandato Ambasciadore dal Rè Ladislao, al Rè di Cipro, morì nel 1437. come si vede dalla Inscrittione nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli.

Famoso Soldato fù Nicolò suo figliuolo. Ne'tempi de'Re Aragonesi, Leone Sindico della Città, fù dal Re Alfonso I. spedito suo Vicario nella Calabria. Lancellotto fù mandato Ambasciadore nel 1478. dal Re Ferrante, per dar la nepote del Re di Francia Luigi, figliuola del Duca di Savoia, à Federico suo figliuolo, e poi al Re di Spagna. Sono stati grã Soldati, & hanno havuto carichi d'importanza, Gio: Jacopo, Gio: Francesco, e Gio: Vincenzo fratelli, detto Gio: Vincenzo fù Colonnello, Mastro di Campo, & Ambasciadore, e Capitano di Giustitia in Milano. Un altro Gio: Vincenzo gran
Giu.

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 545
Giuriconsulto, e Regio Consigliere.

Hà havuto titoli, come di Marchese, fin dal 1624. sopra Roggiano, e di Duca sopra Grottolella, fin dal 1646. Luigi Maria fù Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, D. Filippo suo figliuolo fù Giudice di Vicaria.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime.

Vi è anco un'altra Famiglia Macedonio, che fa arme diversa, & hà havuto anco huomini segnalati, e tutte due godono nobiltà nel Seggio di Porto della Città di Napoli.

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Contarini, Pietri, Lellis, Marra, & altri.*

Della Famiglia Macris.

183 **S**i stima derivare dalla Montefusco. Il primo cognominato di Macris fù Algiasio nel 1490. chiamato Algiasio di Mazzeo di Montefusco, detto di Macris: benchè altri dicano, che il primo fosse Guarino padre d'Algiasio.

Detto Algiasio hebbe due mogli successivamente, Angelica d'Aquino, e Madalena Minutolo, dalla prima generò Leone, dalla seconda Guarino, Antonio, e Gio: Battista. Leone fù Signor di S. Maria, del Feudo dishabitato, detto Corte d'Igneca, della Ginestra, e Castel muzzo, sua figliuola unica Giulia, per docati mille, che doveva, come herede del padre, à Caterina della Marra sua madregna, vendè à Guarino suo Zio la Ginestra, e Castel muzzo, per doc. 1800. contradicendo, e protestandosi Antonio similmente suo Zio, ad ogni modo Guarino nel 1491. s'intitola Signor di Castel muzzo, e della Ginestra, & havendo fatto ricco matrimonio con Girolama d'Angelo, e figliuola d'Andrea Cavaliere, di quello, e della Famiglia di Macris, non si vede altro, perciò si crede, che s'estinguesse in Guarino, & Antonio. Così dice la *Marra.*

T.III.

Zzz

Ma

Ma secondo quello, che disse *Carlo de Lellis*, che offer-
vò quello, che non osservò la *Marra*, Giulia sudetta essen-
do rimasta Sigora della Ginestra, e di Patronati di S. Felice, e
di S. Paulina, si casò con Roberto di Roggieri Giudice della
G.C. della Vicaria.

Guarino figliuolo d'Algiasio, e di Madalena Minutolo
sua seconda moglie, fù Signor di S. Maria in Crifone, per
successione materna, e di Castel muzzo, e della Ginestra, per
vendita fattali da Giulia di Macris sua nepote, hebbe per fi-
gliuoli Algiasio, Francesco padre di Gio: Vincenzo natura-
le, Madalena moglie di Gio: Berardino Moccia, Lucretia, &
Ippolita.

Algiasio fù Signor di S.M. in Grifone, & hebbe per mo-
glie Emilia Griffò, Signora del Castello di S. Nicola di Man-
fredi, con la quale fece Antonio, che fù similmente Barone
di S.M. in Grifone, Marcello, che, casato con Camilla Griffò,
non fece figliuoli, Gio: Carlo Abbate di S. Paulina, e S. Feli-
ce, Ottavio, Cesare, padre d'Ottavio, e Carlo naturali. Co-
stanza moglie di Fabritio di Roggieri, figliuolo di Cola Leo-
ne, Barone della Ginestra, & Isabella moglie di Gio: Berar-
dino Griffò Barone di Calvi.

D. Antonio fratello del sudetto Guarino, con Altobella di
Tocco, generò Madalena, & Ippolita, la prima moglie d'
Annibale Capasso, la seconda d'Alessandro Carafa.

Dal che si vede quanto bene hà imparentato questa Ca-
sa, della quale scrivono *la Marra, & il Lellis, & altri*,
e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Majorana.

184 **N**El 1136. si ritrova Giovanni Majorano, e Sica
sua moglie, rifiutano à Ducibile Baraballo, e
Crusa sua moglie, una Terra, che tenevano in Feudo, nel Ca-
sa-

fale di Trallara , e Timozzano.

Nel 1300. Jacopo di Madio di Napoli, marito della nobile donna Biancafiora Maragona, figliuola di Christoforo Merogano di Napoli, Milite, dimanda l'assistenza, per il dario di essa Bianca Fiore, sopra li beni Feudali.

Nello stesso anno Signor Leone Marogano, Sindico con altri Cavalieri di Napoli.

Nel 1334. Francesco di Loffredo di Napoli Milite , per oncie 40. debite, per Guidone Marogano di Napoli, Milite al quondam Francesco di Loffredo Milite, Avo suo paterno, ricevè la Terra Feudale nel Gualdo di Napoli, dove si dice la Roccula, e quel più, che valeva, si donò per detto Guidone, à Bannella Marogano di Napoli, nepote sua, e moglie di detto Francesco.

Nel 1302. Gaita Marogana vidua di Griffio Carmignano.

Nel 1327. si ritrova Ligorio Marogano.

Nel 1340. e 41. si ritrovano Errico, e Lisolo Marogani.

Nel 1340. si ritrovano Marcello , e Nicolò Majorana, Maestri delle Razze del Rè Roberto.

Nel 1343. Bartolomia Marogana di Napoli, e Tomaso Marogano Milite.

Nel 1481. Angelo capo di Cinquanta Celate, nella guerra d'Otranto, & ivi morì, dove fù ancora Alessandro, come dice il *Galateo*.

Nel 1515. Nicolò fù creato dal Rè Cattolico, Consigliere Regio.

Andrea Majorana de'Baroni di Sangineto, Caval. Gerosolimitano, nel 1644.

Nicolò Majorano di Milpignano in Otranto , nel 1553. fù Vescovo di Molfetta.

Marcello Napolitano, Clerico Regolare Teatino, fù Vescovo di Cotrone, e poi nel 1581. Vescovo di Acerra.

T. III.

Zzz 2

Que-

Questa Famiglia in Napoli gode Nobiltà nel Seggio di Montagna. Gode nobiltà nella Città di Rigio in Calabria, della quale è il Marchese di S. Ginito, titolo havuto nel 1625, questa tiene lite di reintegracione col Seggio di Montagna di Napoli.

In Cicilia Fabritio nel 1597. fù Senatore di Messina. Lancellotto nel 1436. più volte Giudice di Messina, e della Corte Regia; Lodovico Vescovo di Stabia, che stampò *Clipeus Militaris Ecclesie, & Tractatus de vero Sacerdotio, ad Regiam Anglia*, secondo il P. Ansalone.

Scrivono di questa Casa *Lellis, P. Ansalone, Mazzella, Marra, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Hanno imparentato in Napoli, con la Carmignana, Fajella, Carafa, e simili.

Della Famiglia Mariconna.

185 **N**on ben si sà l'origine di questa Famiglia, chi dice, che è Normanda, chi Longobarda, e chi Greca, ogn'un creda lo che piace.

Nel 1338. in tempo del Rè Roberto si ritrova Tomaso Mariconna di Salerno, Milite.

Nel 1408. il Giudice Nicolò Mariconna, Cap. di Teano, e Feudo di Galluccio.

Nel 1497. Andrea era Mastro Rationale, per il suo Seggio Capuano, & era similmente Diomede.

Nel 1345. 46. era nobile nella Città di Gragnano la Famiglia Mariconna.

Nel 1459. l'egregio huomo Giudice, Andrea Mariconna Giurisperito.

Nel 1493. il Signor Diomede Dottore, figliuolo del Dottor Andrea.

Nel

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 549

Nel 1484. il Reverendo Lisulo Mariconna, Abbate di S. Pietro nella Città d'Arena, della Diocesi di Mileto in Calabria.

Nel 1486. & appresso, il Dottor Andrea Consigliere, e Luogotenente del Grā Protonotario del Regno, Goffredo Borgia d'Aragona, Principe di Squillace, & anco di Onorato Cajetano Conte di Fondi. Essendo stato prima fin dal 1461. Presidente di Camera, e Maestro Rationale della Gran Corte. Fù ancora più volte, in assenza di Antonio d'Alessandro Viceprotonotario, suo Proviceprotonotario. Fù del Collegio de' Dottori di Napoli, havendo lasciato due figliuoli Diomede, e Nicolò, dottissimi Giurisconsulti, morì verso l'anno 1508.

Nel 1508. Diomede Regio Consigliere, e Presidente della Regia Camera della Summaria di Nap.

Nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, vi è bellissima Cappella di questa Famiglia, ove s'adora il Crucifisso, con questa iscrizione.

D. O. M. B. M. V.

Philippo IV. Rege .

*Noscite Majorum ingenia , qui nos ad omne decus
exercitant Mariconda, Andreas, & Diomedes filius Tro-
bea insignes, curuli Regii Sanctæ Clara Consilii, Andreas
Regia Camera Præsident, Diomedes Sago insignes Mar-
tiali. Nicolaus Maria, Antonius, Vincentius, Vespasianus,
Jo: Thomas, pace omnes boni, & bello boni Infulis.
& Thiara decorus Julius Casar Episcopus Trident. do-
ctrina, & moribus præstans plurimæque, ut præclara ne-
cæ ab stirpe soboles, sed hos forensi, & militari redimitus
Laurea Album in hoc retulit D. Franciscus Aquestris
Ordinis S. Jacobi, cui opes, & fasces fluxa Virtus visa præ-
cla-*

clara, quam obsecutus Regis est, Regii Stabuli praefectus Neapoli, unus ex quatuor stabuli praefectus Radridi, ubi Philippo Regi Hispaniarum IV. regendo Dux, Magister a quo non inglorius eum, cum Rege explevit, referte alios in albo Posteris. Anno salutis MDCXXXVII.

Vi è hoggi il Ducato di Marzanello. Gode nel Seggio di Capuana di Napoli, e godè anco nel Seggio del Campo Calenda, di Salerno. Hà bene imparentato.

Ne scrive il *Topio, Lellis, Marra*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, *Napoli Sacra del Engenio*, & altri.

Della Famiglia Mariscalca.

186 **Q**uesta Famiglia è nobile in Regno, fin dal tempo de' Rè Normandi, mentre in detti tempi si ritrova Guglielmo, Feudatario del Feudo di S. Angelo, nel Contado d'Andria, mandò due Soldati armati al servizio Militare di Terra Santa, sotto il Rè Guglielmo il Buono. Tomaso Barone nel Contado di Lecce mandò altri due Soldati, soccorse anco Roggieri, in detta Impresa.

In tempo del Imperador Federico, nel 1239. si ritrova Roggieri, che ricevè Hostagio, Lombardo Ruffino di Som. P. & à Nicolò, Jacobino Rosso Milanese.

D. Filadelfo Mugnos nelle Famiglie di Sicilia pone Matteo Barone di Castroreale, che gli successe Riccardo Barone di Curafi, che li successe suo figliuolo Nicolò, & à quello successe Riccardo suo figliuolo. Guglielmo fratello di Riccardo, fù padre di Bartolomeo, che fù Barone di Furnari, il quale procreò Guglielmo 2. e Riccardo 2. Da Guglielmo 2. nacquero Bartolomeo 2. Riccardo 3. Antonio, e Nicolò, che furono de' primi Baroni di Siragusa

nominato nel servizio Militare del Rè Lodovico.

Corrado fù Giurato della Città di Siragusa nel 1409. 413. 414. Guglielmo fù Barone di Grotta Perciata, che se ne investì nel 1430. Vivono hoggi altri Baroni.

Se questa Famiglia Mariscalca, è la stessa, che la Mariscalca di Sicilia, si ritrova nella Città di Messina, nobilissima fin' dal tempo del Rè Manfredi, ritrovandosi Jacopo di Messina Milite, e Gio: Sindico di detta Città, che dinotano esser Nobili da molto tempo. Bartolotto si ritrova prima del 1285. possedere il Casale, e Feudo Furnaro. Bartolomeo Capitan Generale de' Messinesi, nel Rollo di Federico, del 1342. si tassa in due Cavalli. Riccardo Milite nel Rollo de' Baroni dell'anno 1343. si tassa in tre Cavalli, per il servizio Militare; con titolo di Signore Maestro Bono in tempo del Rè Alfonso, Collettore della Camera Apostolica, e della mezza annata, in beneficio di detto Rè, per indulto del Papa. Guglielmo Vescovo di Bettelem, prima del 1351. Genuisò frà gli Baroni, in tempo del Rè Martino. Nicolò nel Rollo de' Baroni, in tempo del Rè Lodovico, del 1343. Gio: Signor di Catalamita, e S. Andrea nel 1446. Mastro Notaro della G. C. e Luogotenente del Protonotario del Regno, nello stesso anno. Guglielmo Barone del Feudo Gruttaperciata, nella Valle di Noto, nel 1513. & altri referiti dal *P. Ansalone*.

D. Ferrante della Marra dice, che è la stessa la Mariscalca, che la Marescalla, che imparentò con la sua Casa. Et oltre delli referiti da noi sopra, dice ritrovarsi Jacopo tra' Baroni di Terra d'Otranto, al servizio del Rè Carlo I. nel 1268. nel 1273. ricupera una Terra, con altri beni stabili occupati dal Principe di Taranto; nel 1291. era Sig. di Vassalli dentro Lecce, e di Lequile, con titolo di Dominus, e di Milite.

Gu:

Guglielmo fù Ciamberlano Regio, e familiare del Rè Ladislao nel 1414.

Frà Guglielmo nel 1456. era Cavaliere Gerosolimitano, Ambasciadore della sua Religione, conchiuse la pace con il Turco.

Giovannuccio, forse fratello del detto Frà Guglielmo nel 1477. era marito di Menga della Marra Baronessa, nel tenimento di Nardò.

Hanno posseduto Lizzaniello, Malandugno, Pioviano, Tavella, Cervoso, Capograffo, Frione, Siano, e Petrivello, nella Provincia di Lecce. Hoggi sono Signori di Maglie, Arnesano, e S. Elia, che pretendono essere discendenti delli sudetti.

Scrivono di questa Casa *Marescalla, la Marra, Lellis, & altri*, ne sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & in altri Archivi.

Della Famiglia Marchese.

187 **L** Asciano l'origine di questa Famiglia, riportata con sottili, e forse vere prove da *D. Ferdinando della Marra*, dicemo crederci d'origine Normanda, e forse l'istessa della Molise, della quale havemo scritto nelle Famiglie imparentate con la Carafa della Spina.

Il primo, che si ritrova di questa Famiglia, fù Ugone, sotto Roggieri Primo Rè di Cicilia, Signor di Lupara, di Campo di Pietra, di Calcabottaccio, e d'altre Castella, nel Contado di Molise. Giovanni ne' tempi del Rè Guglielmo fù Signor de' feudi sù'l Bitontino. Guglielmo nel 1268. militava per il Rè Carlo Primo. In tempo del medemo Rè si legge Goffredo, Ugone, e Riccardo Signori di Limofano. Arrigo nel 1291. vien nominato *Vir nobilis, & Dominus*, carissimo del Conte d'Artois, figliuolo di

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 553

di Lodovico il Santo di Francia, e cugino del Rè Carlo II. e di quello fù Camariere, e familiare, & ottenne alcune entrate feudali dentro Napoli. Fù anco del Rè Carlo II. Castellano di Trani, e poi Signor del Castello di S. Lorenzo in Principato. Fù cinto Cavaliere dal detto Rè Carlo.

Jacopo sotto lo stesso Rè Carlo II. militò, morendo in Napoli nel 1303. fù sepellito nella Chiesa di S. Restituta, dove si vede il suo sepolcro in marmo.

Raone Signor di Cucito, e di Calcabottaccio viveva nel 1309. In appresso vi sono stati altri Cavalieri di valore, godendo tutti i Magisteri, che hanno goduto gl'altri Cavalieri di prima sfera.

Paolo fu famoso Giurisconsulto, Consigliere del Rè Ferdinando Primo. Berardino Presidente della Regia Camera, Ambasciadore alla Repubblica di Vinegia.

Domitio fù gran soldato, Capitan di cavalli, e poi Coronello, Luogotenente del Capitan Generale di là del Pò. In tempo di Lautrech servì molto bene il Rè. Morì in Bruisselles, dove il Rè li fece fare sontuose esequie. Fù Signor di Castel Pagano.

Oratio fù gran soldato. Fù Sargente maggiore, Luogotenente del Mastro di Campo Generale in Fiandra, fù Coronello, e Capitan à guerra in Bari, per timore de'Turchi, e poi, per l'istessa ragione, nelle Marine del Cilento, e di Basilicata. Andò in Ispagna, dove ottenne dal Rè nostro Signore, titolo di Marchese sopra la Terra di Camerota. Fù più volte Preside di Provincie.

Fabio fù insigne Giurisconsulto, à cui, per la sua grand dottrina, ricorreva tutta l'Italia per haverne il parere nelle sue cause, come ad un'oracolo. Andò in Roma, dove fù ammirata la sua dottrina, per essere andato come Ambasciadore della Reina di Polonia, al Pontefice Gregorio XIII. Da' Vice-Rè del Regno fù tenuto in grande stima,

T. III.

A a a a

li

li furono offerti li posti di Avvocato del Real Patrimonio, e di Presidente del Consiglio, e li ricusò. Morì in Napoli nel 1593. fù Signor della Città di Lettere.

Tomaso fù Signor di S. Angelo à Fasanelle, Ottato, e Corleto.

Andrea fù similmente gran Giurisconsulto, Lettor de' feudi nelli studii di Napoli, Regio Consigliere, e poi degnissimo Presidente del supremo Consiglio di S. Chiara.

Godono nobiltà nella Città di Capua, Napoli, fuor Seggi, Roma, Cicilia, Verona, e Genova.

Vi è hoggi nella Famiglia il Principato di S. Vito, il Marchesato di Camerota, il Vescovato di Pozzuoli nella persona del Padre Frà Domenico Maria Marchese, de' Padri Domenicani, Maestro degnissimo della sua Religione, e notissimo per i libri dati alla luce.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Caracciola, Marieri, Dragone, Orsina, Sanframondo, Coffa, Doce, Pagliara, Pandone, Evoli, Imperiale, Marra, Ratta, Alagni, Belprato, Sangro, Azzia, Cafatina, Capua, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, la *Marra*, il *Sanfovino*, *Lellis*, & altri.

In Cicilia questa Famiglia si stima, che traheffe origine dalla Lombardia, & il primo, che sotto i Rè Normandi vi venisse fosse stato Riccardo. Altro Riccardo sotto il buon Guglielmo fù Castellano di Toromena. Saglimbene fù Secretario del Rè Lodovico, e del Rè Ferdinando III. per ricōpēfate' serviggi, ottēne i feudi di Maligini, di Bimiini, e di Biviscari, posti nella Valle di Noto. Altro Saglimbene fù Ambasciadore al Pōtefice, e nel 1400. Straticò di Messina. E nel 1399. fù Signor della Scaletta. Nel 1406. fù Mastro Rationale, nel 1415. Protonotario del Regno, fù Signor della Scaletta, Foresta di Traina, e d'altri feudi, la

Ter.

Terra, e Baronia di Castelluzzo, gli feudi di Rappisi, di Galteri, e Baruni.

D. Gio: fù Vescovo di Patti nel 1494.

Un'altro Saglimbene hebbe per moglie la figliuola di Pietro Speciali, figliuolo di Nicolò Vice-Rè di Sicilia.

D. Felice fù Marchese di Gerace.

D. Giovanni Marchese, e Speciali, fù settimo Principe dell'Accademia della Stella di Messina.

La Famiglia Marchese di Palermo deriva dalli Principi della Scaletta, della quale Marco Antonio fù diverse volte Giudice della Gran Corte. Gio: Salvo fù Giurato di Palermo nel 1482. 87. & 89. Gio: Tomaso ancora suo figliuolo, nel 1498. e 1512. Salvo hebbe l'istessa carica nel 1544. e Bartolomeo nel 1562.

Vi è il Principato della Scaletta, & altre signorie, secondo il *Mugnos*, che la descrive à lungo, conforme fa ancora il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Martino.

188 **Q**uesta Famiglia è originaria del nostro Regno. Si ritrova Francesco Capitan di cavalli nel Piemonte nel 1331. Gio: Caporale di gente d'armi nel 1338. Bertrando milite nel 1274. Il Dottor Guglielmo Inquisitore Provinciale nell'Abbruzzi nel 1275. Bartolomeo milite nel 1272. Gio: Martino signor d'una Galea nel 1348. Simone di Martino, e l'Abbate Nicolò si ritrovano nel 1343. Gerardo servì con due sue Galee nel 1291. Il Signor Simone familiare Capitano di Cajeta milite. Simone Signor de' beni feudali nel 1310. Uomo nobile Petrillo de Martino nel 1417. Fiorillo familiare della Reina Giovanna II. nel 1415. Angelillo, e Petrillo nel 1415. ottennero ordine dalla Reina Giovan-

T. III.

A a a 2

na

na II. che si mettesse in possesso d'un certo feudo, comprato da Pietro Miricino. Uomo nobile Petrillo de Martino di Massa familiare, Mastro delle Provincie di Valle di Crate, e Terragiordana hebbe in commissione l'esazione delle Collette, imposte per il Regno, per maritaggio della Reina nel 1417. Uomo nobile Gaspare ottenne in dono da Cubella Ruffo un feudo, detto lo feudo del Conte di Mont'alto in Sessa nel 1423. Petrillo Mastro di Camera della Provincia di Valle di Crate nel 1415. Giosia di Martino nel 1484. fù marito di Gizzula Baraballo del Seggio di Capuana. Angelo di Cuccaro nel 1466. esente da' pagamenti fiscali.

Galzerano ricevuto in Confegliere nel Regio Hospitio, e del secreto Consiglio nel 1475. execut. 6. d. anno, fol. 234.

Sebastiano di Martino, di Vico, nobile Regio familiare nel 1471 execut. 5. fol. 156.

Magnifico Francesco di Tiano nel 1498. execut. 4. fol. 57. nel 1512. habitando in Napoli ottiene immunità per li tenimenti in Tiano, execut. 17. fol. 429. Nel 1493. l'honorato uomo Rentio di Nola. Nel 1481. N. Martino di Massa Lubrense pigliò per moglie Zizula Baraballo con dote di duc. 300. Nel 1415. il nobile uomo Fiorillo di Martino di Vico familiare, fedele diletto. Nel 1494. Salvatore, di Vico, Eletto della sua Città.

Gabriele fù Signor di Faicchio, che poi rifiutò à Pietro suo primogenito, che si casò prima con D. Isabella Carafa della linea di Stigliano, e poi con D. Emilia Laudati figliuola di Francesco di Cajeta, Cavaliere di S. Jacopo, e di D. Gio: Carafa della Casa di Paolo IV.

A tempi nostri Francesco Signor di Faicchio, Avvocato ne' Regi Tribunali, Auditore di Provincia.

E' nobile questa Famiglia in Teano, e nel 1275. im-
pron-

prontò detta Famiglia al Rè denaro, secondo l'uso di quei tempi.

Si ritrova nobile in Vico, e Notar'Errico di Vico ottiene in dono dal Rè, la gabella della Bagliva di Vico. Il nobile Fiorillo, e fratelli di Martino posseggono la gabella della Bagliva di Vico, e la gabella dello scandaggio dell'istessa Città nel 1423. E la Famiglia Martino di Vico possiede l'ufficio di Protontino di detta Città di Vico nel 1400.

Si ritrova Pietro di Martino di Portugal ricevuto in familiare, e fù milite nel 1268. Orlando di Martino di Firenze nel 1331.

Hanno posseduto ancora Civitaquana, e Genestrola.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Brancaccia, Vulcana, Brancia, Dominimarte, Gattola, Laudati, Baraballo, & altre.

Di questa Casa se ne fà mentione nelli Registri dell'Archivio della Zecca di Napoli, ne scrivono il *Capaccio nel Forastiere, Lellis, Historia di Massa, & altri.*

Quelli del Consigliere Scipione di Martino godono nell'Amantea.

E' anco nobile in Cicilia, dove fiorì fin dal tempo del Rè Federico II. dal quale Nicolò fù eletto Capitano di Piazza, di Mineo, e dell'Isola di Malta. Guglielmo nel 1335 fù Senatore di Palermo, ne scrivono à lungo il *Mugnos, & il Padre Ansalone.*

Della Famiglia Mastrojodice.

189 **C**Ode nobiltà in Napoli nel Seggio di Nido, mà è originaria di Sorrento: in detta Città furono gl'huomini di questa Famiglia Dogi, e Consoli. Sergio nel 1071. che si stima di questa Famiglia, fù Console, e Doge di Sorrento, e doppo lui fù Sergio suo figliuolo. Barnabò fù figliuolo di questo Sergio secondo, e fù il primo

mo Sergio suo figliuolo. Barnaba fù figliuolo di questo Sergio 2. e fù il primo Prefetto. Di costui nacque Sergio 3. padre di Gio:1. di cui furono figliuoli Jacopo, e Riccardo padre di Matteo, li quali furono successivamente Prefetti; da Jacopo, per diretta linea, discese Annibale, huomo di giuditio raro, Barone di Presenzano, e delli Camilli, e marito di Gio: di Franc. Gambacorta. Da costei li nacquero Vincenzo, Sergio, & Ottavio; Da Gurrello fratello d'Aitoro, Avo d'Annibale sopradetto, discendono Paolo marito di Cornelia, sorella di Fabritio Marramaldo, e Marino; da questo nacque Giovanni Barone di Ripalimosano, marito di Giulia Pappacoda; da quello nacque il Barone di Pietra Vairana, marito di Portia Sanseverino, e padre d'Oratio Antonio, Marcello, Paolo, e Fabritio.

Nel 1488. ritroviamo Antonio marito di Antonia Braccaccia, figliuola di Marino.

Questa Famiglia ha havuto molti Vassalli, angarii, e perangarii, nel Piano, e Massa, nel tempo del Rè Federico, e di Manfredi, e durarono sin al tempo del Rè Ladislao, e si vede, che sotto il Rè Roberto nel 1513. Nicolò di Sorrento Milite, ne fa istanza al Rè, dicendo, che esso ne stava in possesso, e ne stavano i suoi antecessori.

Et in tempo di Carlo I. hebbe Mignano, Belmonte, Tinci, Aquara, Laurino, Gioja, Oppido, e S. Giorgi. Zaccaria fù molto caro al Rè Ladislao. Ferdinando, ad istanza di Vincenzo Mastrojodice, perdonò à tutta questa Famiglia, perche in favore di Carlo VIII. haveva preso l'armi contro di lui. Marino nel 1530. fù Avvocato Fiscale della G. C. della Vicaria.

Hà imparentato con la Famiglia Cossa, Carafa, Origlia, Marramaldo, Pappacoda, Sanseverino, Brancaccio, & altre.

Hog-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD: 559

Hoggi sono Marchesi di S. Mango, e di Montorio.

Si veda l'Archivio della Zecca di Napoli , e l'*Engenio nella Nap. Sacra, Lellis, Marra, Capaccio nel Forastiere, Giuseppe Campanile, Topio, Contarini, Ammirato, & altri.*

Della Famiglia Mendozza d'Alarcone.

190 **E'** Spagnola dove, e antichissima , e nobilissima nella Cartabria, e Biscaglia, fin da' tempi del Rè Gio: II. di Castiglia, che regnò intorno à gli anni 1440. fin' à nostri tempi , fù questa Famiglia honorata de i titoli del Principato di Mileto , nel nostro Regno , del Ducato dell' Infantado in Spagna, e di quel di Francavilla nel nostro Regno di Napoli, de i Marchesati di Santigliana di Montejar, che gode il grandato di Spagna, d'Almazan, d'Hinojosa, di Montescclaros, di Cenete, ò Zenete, di Gualdaliste, di Cagnatte, tutti in Ispagna, di S. Germano, d'Agropoli , della Valle Ciciliana, e di Rende nel nostro Regno , de i Contadi di Real , di Monsenares , di Saldagna, di Tendiglia, e di Priego, di Crugna, di Conteagudo, di Lodosa, di Castelnuovo , di Galves, di Gid , di Castrogeriz, e di Ribadavia , col Vescovato di Turrija.

Fù tre volte freggiata dell'ordine del Teson d'oro , che ottennero D. Diego, e due D. Innici, terzo , quarto , e quinto Duchi dell' Infantado.

D. Innico Lopez di Mendozza primo Marchese di Santigliana, fù Capitan Generale del Rè D. Gio: II. Rui Diaz de Mendozza il Calvo fù Capitan Generale del Rè di Navarra 1430. D. Pietro Hurtado di Mendozza , fù Cap. Generale della S. Chiesa di Toledo . D. Innico Lopez di Mendozza, primo Conte di Terriglia , fù Capitan Generale dell' Andalusia, per il Rè Errico IV. il figliuolo D. Innico 2. Conte di Tendiglia, e primo Marchese di Montejar , fù Capitan Gene-

ne-

nerale nell'Alhambra , di Granata , e d'Andalutia , del qual titolo , per privilegio godeno tutti i Marchesi di Montejar. D. Diego Hurtado fù Ambasciadore appò del Pontefice in Roma, e Cap. Generale della Toscana. D. Bernardino suo fratello Capitan Generale del Mare . D. Gio: figliuolo Generale delle Galee di Spagna , D. Antonio similmente fratello fù Vice-Rè, e Cap. Generale della nuova Spagna nell'India, nel Perù , per l'Imperador Carlo V. D. Francesco figliuolo generale delle Galee di Spagna. D. Innico Lopez 3. Marchese di Montejar , fù Ambasciadore in Roma , in tempo di Pio IV. e poi Vice-Rè del Regno di Valenza , e poi di Napoli. D. Lorenzo Suarez Conte di Crugna , fù Vice-Rè della nuova Spagna, e poi de' Regni del Perù, per il Rè Filippo II. D. Francesco Hurtado Marchese d'Almazan Vice-Rè di Navarra, come vi fù ancora un altro D. Francesco Hortado. D. Alvaro 3. Conte di Castrogeriz , Vice-Rè di Galitia , poi di Navarra , morì eletto Vice-Rè di Napoli , D. Gio: primo Marchese di Hinizosa, Governadore dello Stato di Milano. D. Gio: Manuel 3. Marchese di Montesclaros, Vice-Rè della nuova Spagna, e poi del Perù. D. Diego primo Marchese di Cagnete, Vice-Rè di Navarra . D. Andrea suo figliuolo, del Perù, e D. Garzia, figliuolo, similmente del Perù.

D. Pietro Gonzalez Cardinale nel 1473. era Arcivescovo di Seviglia, poi di Toledo , primate delle Spagne , e Cancelliere maggiore di Castiglia. D. Gio: Cardinale, fatto dal Papa Sisto V. D. Francesco eletto Cardinale nel 1544. D. Diego Cardinale fatto dal Pontefice Alessandro VI, D. Francesco, essendo Vescovo di Burgos, fù fatto Cardinale.

La Famiglia Alarcone, è similmente nobilissima Spagnola, sono della Casa de' Signori di Valverde, che hoggi tēgono titolo di Marchese di detta Terra . Vi sono anco le Case di Buonache, quei di Valera, di Bascio, & i Signori di Valera di sopra, i Signori della Puente, Talay vedro, e quei di Palo-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 561

lomares, assai stimati in quelle parti. Dicono alcuni, che origini dalla Casa di Zervallo.

D. Ferdinando Ruiz d'Alarcone, fù quello, che venne in Regno à servire il Rè Cattolico, con il Gran Capitano Consalvo, servì valorosamente da Soldato, Capitan di Cavalli, Mastro di Campo, l'Imp. Carlo V. lo chiamava il Signor Alarcone; per tanti serviggi li donò la Baronia della Valle Ciciliana, posta nella Provincia d'Abbruzzi, che contiene molte Terre, e l'erigè in Marchesato, nel 1526. lo fè Consigliere di Stato, Alcaide del Castello di Cajeta, e Castellano del Castello Nuovo di Nap.

Maritò una unica sua figliuola d'anni 26. con Pietro Gonzalez di Mendozza, Signor della Terra d'Estavan d'Ambran nel Regno di Toledo, figliuolo di D. Alvaro, fratello di D. Innico Duca del Infantado, questo succedè à tutti li Stati del Socero, morì in Milano con titolo di Generale di detto Stato.

Fù suo figliuolo primogenito D. Ferdinando 2. Marchese della Valle, padre di D. Ferdinando 3. Marchese della Valle, e di Rende. Li succedè D. Pietro Gonzalez suo fratello, detto poi D. Ferdinando, che fù il 4. Marchese, Barone della Baronia di Fiume freddo e di Urso Marso. D. Francesco detto poi D. Ferdinando fù il 5. Marchese. D. Paolo, chiamato poi D. Ferdinando fù il 6. Marchese.

D. Andrea figliuolo di D. Pietro Gonzalez 4. Marchese della Valle, servì S. M. Cattolica molto tempo, fù Castellano del Castello di Gallipoli, e poi di Capua, Preside di Provincie.

Vi sono stati altri Cavalieri di questa Casa de' secondogeniti, che similmente hanno servito egregiamente, & hanno havuto honorate cariche militari.

Scrivono di questa Casa *il Lellis, Haro, Argote di Molina, & altri.*

T. III.

Bbbb

Della

Della Famiglia Mirella.

191 **N**El 1382. si ritrova Antonio Mirella di Positano, figliuolo di Tomaso, habitante nella Città di Corfù.

Nel 1464. si ritrova Antonio, e Bartolomeo di Mirella, fratelli, della Città di Rossano, nobili, & egregii, ottengono estrattioni à parti amiche execut. 26. d.anno, fol. 69. at.

Francesco Dottore, Avvocato Napoletano; suo figliuolo D. Carlo similmente Dottore, è Marchese di Calitri, Avvocato Fiscale di Camera di Cappacorta Togato, casato cõ D. Maddalena Carafa, dalli quali, frà l'altri figliuoli è nato D. Francesco Maria Mirelli Carafa, che l'anno 1689. ha ottenuto il supremo titolo di Principe di Teora. Una figliuola dello stesso Dot. Francesco, e sorella di detto D. Carlo, chiamata D. Anna, è moglie di D. Oratio Carafa di Monte Calvo, del Seggio di Nido di Napoli, & un'altra chiamata D. Costanza fù casata con D. Giuseppe di Majo, del Seggio di Montagna, da quali sono oggi viventi D. Bartolomeo, e D. Mutio di Majo.

In Cicilia nella Città di Messina, Jacinto Caval. di S. Jacopo della Spata, per la sua gran Virtù fù creato Mastro Rationale, e suoi figliuoli ottennero titolo di Marchese secondo *il P. Ansalone*. Altri di questa Famiglia di Cicilia sono in Palermo venutivi da Genova, al parere del *Mugnos nella seconda parte*, dove scrive di questa Famiglia Ciciliana al fol. 156.

Della Famiglia Milana.

192 **S**ono originarii di Spagna, e propriamente di Valenza, dove si dicono Milà, e possedeno il Contado d'Albaida. Di questi, in tempo del Rè Alfonso d'Aragona, ne vennero molti, in compagnia d'Alfonso Borgia, Vescovo di Valenza, e Consigliere di detto Rè, che dopò fù Cardinale, e Papa, chiamato Calisto III. parente di detti Milà. Frà essi fù Pietro, che fù Consigliere del medemo Rè Alfonso.

fonso nel 1448. fù Governadore, e Castellano di Tropea, e nel 1451. Governadore, e Castellano di Monteleone, e nel 1452. fù Castellano d'Hischia; Antonuccio fù Cavaliere della Casa Reale, e ne' medemi tempi Caterina fù moglie di Lancellotto Macedonio. Falconotto, e Balbo nel 1446. servivano il Rè Ferdinando, con molte lance, mà di questi non si trova discendenza. Auxia di Milà fù nepote del Pontefice Calisto III. figliuolo di Caterina Borgia, sorella di detto Pontefice, e di Luigi di Milà Caval. Valentiano, i di cui discendenti vennero in Napoli, e possedeno il Marchesato di Polistina, e S. Giorgio. Si vede nel 1450. Auxia essere Cameriere, favorito del Rè Alfonso, hebbe per moglie Luisa d'Alagno Sorella di Lucretia, per la sua bellezza, e virtù, molto cara, & amata dal Rè Alfonso, per questo matrimonio hebbe dal Rè mille oncie d'oro, da perciperse dalle collette del Contado di Venafro. Fratello d' Auxia, si soppone, che fosse Luigi, che fù Vescovo di Sogovia, e poi fatto Cardinale, da Calisto III. suo Zio, & un altro, che fù padre di Gio: Conte d'Albaida in Valenza.

Sotto lo stesso Pontefice vi fù un'altro Cardinale del titolo di S. Aquila, e Prisca, Vescovo Zanocenze, chiamato Gio: di Milà. Procredò Auxia con Luisa d'Alagno sua moglie Baldassarre, e Jacopo. Jacopo fù Signor della Scala in Calabria, suo figliuolo maschio fù Baldassarre Signor di S. Giorgio, e Polistana. Da questi discese Jacopo juniore, che ottenne titolo di Marchese sopra S. Giorgio, fin dal anno 1597. e discendeno l'hodierno Marchese di S. Giorgio, e Polistana, Sig. di Postiglione, & altre terre altri fratelli, & altri della stessa Famiglia. Hà posseduto anco la Terra di Palo in Terra di Bari, e ne fù Sign. Claudio. Hà imparentato con Famiglie Nobilissime; Macedonio, Toraldo, Alagni, Carafa, Caracciola, Sances, Vintimiglia di Cicilia, Capua, Minutola, Luna, Pignatella, Forma, Tufo, Somma, Sangro,

Tolfa, Franco, Castrocucco, Castella, Miroballo, Carmignana, Galluccio, Leonessa Azzia, Bologna, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Ammirato, Mazzella, Elio Marchese, P. Borrello, Contarini, Lellis, Escolano, P. Ansalone, & altri.*

Della Famiglia Missanello.

193 **S**I credono Normanni, così detti dalla Terra di Missanello, posta nella Provincia di Basilicata. Il primo, che si ritrova è Osmondo, che dicendosi *de genere Normandorum*, edificò, à proprie spese, la Chiesa, e Badia di S. Stefano nella Città di Marsico, in Principato Ultra, la donò poi nell'anno 1071. al Vescovo di detta Città Giovanni. Suoi figliuoli Guglielmo, e Giliberto, che similmente s'intitolavano *de genere Normandorum*, nel 1083. donarono, sotto Roggiere Normando Duca di Puglia, al Monastero della Santissima Trinità della Cava, alcuni poderi loro, siti nel Castello di S. Giorgio in Principato Citra. Guglielmo si legge Signor di Missanello. Alessandro suo figliuolo Signor di Gallipoli in Basilicata, e di Missanello. Berengero, detto ancora Berlingiero Signor di vassalli nel Contado di Conversano, e nel 1187. intervenne con altri Baroni à dar soccorso nella lega stabilita trà il Pontefice, e'l Rè Guglielmo, & altri Principi della Christianità, per la ricuperatione di Gerusalemme, da mano degl'infedeli.

Guglielmo Signor di Missanello diede anco agiuto per Terra Santa. Roggiere Signor di Missanello marito di Sibilia di Castigliana Signora di Castigliana in tempo dell'Imperadore Federico II. Lamberto Signor di Missanello, e Castigliana, acquistò altre Terre, come sono Gorgoglione, Origliano, e Petradacino. Angelo suo figliuolo primogenito Signor di dette Terre, hebbe per moglie Maria di Pipino, figliuola del Cavaliere Gio: Consigliere del

del Rè Carlo II. Generale del suo effercito, Signor di Minorbino, & altre Terre.

Americo suo figliuolo secondogenito fù Signor delle Terre di Monteforte, e di Filitto, in Principato Citra, e Vicario del Regno, eletto dal Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto.

Bertolto primogenito di Angelo succedè alli sudetti feudi. Jacopo figliuolo di quello fù dal Rè Ladislao cinto Cavaliere, succedè à quei medemi feudi. Nicolò aggiunse alle Terre paterne, la Terra de Lateana in Basilicata, nell'anno 1364.

Jacopo figliuolo aggiunse anco la Terra di Gallicchio, e Castellano.

Roggiero fù ancora Signor di Ruote in Basilicata, che havendo generato molti figliuoli, gli rimase solamente Masella, che portò nella Casa Coppola, Missanello, e Gallicchio, che ne furono Marchesi, e Principi di Gallicchio passati ultimamente detti feudi per successione nella Casa Carafa de' Principi di Belvedere.

Antonello Signor della Teana, e d'altri feudi. Jacopo suo figliuolo, Signor della Teana nel 1445. intervenne cõ gl'altri Baroni, nel Parlamento radunato, per ordine del Rè Alfonso, per giurarsi Rè Ferdinando Primo suo figliuolo naturale. Salvatore in tempo della Reina Giovanna II. fù Signor della Pietra dell'Acino.

Lasciando gl'altri, Fabio fù settimo Signor della Teana, Ottavio ottavo Signor della Teana, ottenne dal Rè Filippo IV. titolo di Marchese sopra detta Terra, acquistò la Terra di Castellano in Basilicata. Fabio nono Signor di detta Terra, e secondo Marchese. Domenico Alessandro terzo Marchese.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Bologna, Caracciolo, Capua, Frezza, Arcella, Evoli, Castrocucco, Minutolo, Castromediano,
Cop-

Coppola, Gattola, Morra, Montefalcione, Niffiaco, Pipino, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, Mazzella, Marra,* & altri; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Moccia.

194 **F**Rà le altre Famiglie imparentate con la Casa Carafa, è la Moccia, della quale parentela, si è dovuto far mentione nell'Historia.

Nel 1298. Gentile, e Gio: Moccia fratelli, di Napoli, possedeno beni, giusta il bagno di S. Severino, il Monastero di S. Marcellino, e lo giardino di Tomaso Cicinello. Errico di Aprano, Bartolomeo d'Arco, Leone Marogano, il Giudice Ligorio di Griffò, Gentile Moccia, e Filippo Carmignano Sindici dell'Università di Nap. nel 1300.

Sergio Pignatello, e Tomaso Moccia nel 1301. Collettori per la Piazza di Nido. Il Sig. Pietro Moccia di Nap. del Hospitio del Duca di Calabria, milita nelle parti della Toscana nel 1326. stà sepolto nella Chiesa di S. Pietro à Majella di Napoli. Il Rè destinò, per la costruzione del Porto di Napoli, Ligorio Minutolo, Gentile Moccia, Bartolomeo d'Arco, Herrico Ferrillo, Ligoro Griffò, & Atanasio Sanario nel 1304. Nel 1305. Marino Moccia, fù relegato in Isernia, & Herrico fratello di Marino Moccia.

Li Savii huomini Gentile Moccia, Tomaso Piscicello, Bartolomeo Franco, e Jacopo Venata Militi, deputati al Rè, per alcuni Capitoli, in particolare, per ottenere l'essercitio della giurisdictione, frà Militi nel 1331. Lionardo di Napoli Secreto di Principato, e Terra di Lavoro, nel 1332. lo stesso, ò altro Gabeloto della Gabella del buon denaro, paga per ordine del Rè oncie 700. per la Casa comprata dal Rè, per servizio della Zecca, vicino la Chiesa di S. Agostino di

Na-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 567

Napoli nel 1332. Nel 1329. Gentile di Nap. Milite, si riceve in Consigliere dal Rè Roberto.

Martucco Moccia vivente nel 1335. Lionardo impronta à Francesco della Ratta, Conte di Caserta, oncie 50. per Pandata all'Armata di Cicilia.

Andrea Scognito Milite, Gio: Moccia, Roggiere Boccapianola Milite, il Signor Pietro Moccia possedono beni in Napoli, vicino la Chiesa di S. Gio: Maggiore nel 1345.

Bertoldo Moccia di Napoli, Affittatore della Gabella della Zecca nel 1347. nel 1345. Cicco Moccia, fratello di Marino Moccia, e Bartolomia Cozzula di Nap. moglie di detto Marino. Nello stesso anno Andrea di Abenabulo di Averfa, il Signor Pietro Moccia, il Signor Sergio Mottula, Francesco Minutolo, & altri, fideiussori della nobile donna Odolina di Chiaromonte, Contessa di Montaldo.

Nel 1381. si concedono annue oncie 50. per se, & heredi, à Masello, detto Maticchia di Napoli, Milite, e Familiare, e Fedele.

L'huomo nobile Francesco Moccia di Napoli Milite, compra il Castello di Joha in Terra di Lavoro nel 1390. & Antonio Milite nello stesso anno.

Antonio Moccia, di Rocca, Milite Ciambellano, Giustitiere di Terra di Otranto nel 1398.

L'huomo nobile Antonio Moccia di Napoli Milite, Ciambellano, Sig. di Certa parte del Casale di S. Maria in Grifono di Principato ultra nel 1404. per concessione Regia, possiede Feudi, e certi Casali, che furono di Nicolò di Montefusco, Dottore. S. Angelo, e Soffo in Principato.

Alessandro Moccia di Napoli, destinato Commessario, per il Rè, alla Città d'Ascoli, nelle parti della Marca d'Ancona nel 1415.

L'huomo nobile Francesco Moccia di Napoli Milite, e Familiare nel 1417. L'huo-

L'huomo nobile Trottole Moccia di Napoli, Milite, Mastro Hostierie del Regio Hospitio , e Ciambellano, Cap.di S. Flaviano nel 1420.

Nel 1457. Pietro Moccia di Nap. Mastro Portulano di Napoli, nello stesso anno Galiotto di Napoli Signor del Castello di Carillano , litiga con Guglielmo della Marra Milite, Conte d'Aliano.

Vivono hoggi D. Antonio gentilissimo Cavaliere . D. Scipione suo figliuolo, che è stato Preside di Provincie; D. Pietro March. di Mōtemari anco Preside di Provincie. D. Domenico Auditore di Provincie, & altri Cavalieri.

Scrivono di questa Casa *il Contarini, il Terminio, il Mazzella, il Tutini, Lellis, la Marra, Vincentine' Prothonot. & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli. Gode questa Famiglia nel Seggio di Porta Nova in Napoli.

Della Famiglia Morra.

195 **S**I crede, che tragga il suo principio da quel Morra Capitano de' Goti , mentovato da *Procopio, dal Biondo, & altri Scrittori*, ò pure dal dominio del Castello Morra negl'Irpini.

Giuzzolino sotto i Duchi di Puglia Normandi, si legge Signor di Morra , e di Castiglione , di cui fù figliuolo Roberto Capitano di Roggiero Primo Rè di Napoli, che li succedè ne' feudi.

Alberto figliuolo di Sertorio Morra Beneventano , fù dal Pontefice Adriano IV. fatto Cardinale , e dal Pontefice Alessandro III. Cancelliere della Sedia Apostolica ; fù poi nel 1187. eletto Sommo Pontefice , e chiamossi Gregorio VIII.

Pietro creato Cardinale dal Pontefice Innocenzo III. Legato nella Francia, intervenne nel Concilio da lui celebrato, nel 1204.

In

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 569

In tempo de' Principi Suevi, Arrigo Gran Giustitiere dell'Imperador Federico . Jacopo frà Baroni del Regno, Capitano dell'Imperadore Federico, e Vicario nella Marca Trivigiana, e nel Ducato di Spoleti . Goffredo, e Gualtieri Baroni.

Gio: Cancelliere dello stesso Imperadore Federico Vicario Imperiale nella Provincia di Bari, & Otranto . Arrigo nel 1252. Pretore della Repubblica di Bologna. Roggieri secondo paggio della Corte Imperiale . Onofrio trà feudatarii, Ambasciadore de' Baroni del Regno al Pontefice Alessandro IV. contro Corrado Rè di Napoli .

Il terzo Roggiero Signor di Morra, di Casella , & altri feudi nel Cilento.

Roggerono Capitano à guerra nel Principato . Roggieri quinto Signor di Morra, Casella, e Rocca Gloriosa.

Goffredo Camariere del Rè Roberto, e Governadore della Puglia.

Jacopo Signor di Morra, e poi di San Severino, detto di Camerota.

Paolo discendente di questi, & altri, Signor di S. Severino, della Podaria, e di Centola, fù padre di Mario , che nel 1570. ottenne la reintegracione alla Piazza di Seggio Capuano di Napoli, nel giuditio incominciato da Girolamo il vecchio.

Nicolò figliuolo di Francesco ultimo Signor di Morra, fù padre di Bartolomeo Cavallerizzo del Rè Ferrante, costui, tolta per moglie Monocca Bevilacqua, si fece Signor della Baronia di Favale, padre d'Antonio 2. Barone, di chi nacque Gio: Michele 3. Barone, che di Luigia Brancaccio hebbe M. Antonio, quarto Barone di Favale , Scipione Secretario di Caterina di Medici Reina di Francia. Si chiuse questa linea in Fabritio Clerico.

Mà Camillo figliuolo del 1. Gio: Michele, e di Luigia.

T. III.

Cccc

Bran-

Brancaccio, tolta per moglie Giulia di Morra, ultima reliquia della Casa del Pontefice Gregorio VIII. e di Francesco marito dell'Epifania, procreò M. Antonio Reg. Consigliere. Vi sono hoggi Cavalieri di questa Casa.

Scrivono di questa Casa, *il Pitri, Mazzella, Contarini, Marco Antonio Morra nell'Histor. di questa Famiglia, stampata in Napoli, nel 1629. fol.*

Della Famiglia Muscettola.

196 **Q**uesta Famiglia si ritrova, da tempo antichissimo, nella Città di Ravello d'Amalfi, donde venne in Napoli. In quella si ritrova fin dal tempo della Reina Gio: II. Francesco hebbe due figliuoli, Gio: Antonio, che fù di grandissimo valore, e fù, sette anni, Ambasciadore à Roma, per l'Imperador Carlo V. e morì prima, che haveffe il premio delle sue fatiche: solo impetrò dal Papa il Baliagio di S. Stefano di Monopoli, per Frà Camillo suo fratello, del ordine Gerosolimitano.

Questa Famiglia dal tempo del Imperador V. fin hoggi è stata un Areopago di Ministri togati, mentre Ascanio fù Consigliere di S. Chiara nel 1448. Gio: Antonio Presidente di Camera nel 1530. dopo nel 1532. Regente di Cancelleria, e morì nel 1537. li 26. di Marzo. D. Michele Consigliere di S. Chiara, e creato poi Presidente di Camera, morì nel 1687.

Gode questa Famiglia nobiltà in Napoli, nel Seggio di Montagna. Una linea di questa Famiglia, chiamata di Bartolomeo, per li Feudi, che possedeva ne' Salentini, e molti Burgenfatici in Taranto, per molto tempo si trattenne colà, onde venuta in Napoli li bisognò litigare col detto Seggio, mà in breve, conosciutasi la verità, senza molto contrasto, godè gli honori di detto Seggio tralasciati. Vi è di questa linea il Principato di Leporano, havuto nel 1624.

Dell'

Dell'altra linea, vi è il Ducato di Milito, ottenuto nel 1667. & il Ducato di Spezzano.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Vincenti negli Ammiranti*, *Lellis*, *Marra*, *Terminio*, *Contarini*, *Giuseppe Campanile*, *Topio*, & altri.

Della Famiglia Norcia.

IL parentato, che fece la Famiglia Carafa, con la Famiglia di Norcia, fù perche una Signora Carafa, figliuola di Giovannello Carafa, e Mariella Mariscalco, fù moglie di Marino di Norcia, Alunno di Jacopo Caldora, grã Soldato; mà perche l'Historia di detto Matrimonio non esplica di qual Famiglia fosse il detto Marino, potendosi credere, che haveffe pigliato la denominatione dalla Città di Norcia, sua patria, perciò non vi è stato possibile descrivere la di lui Famiglia, che dovemo stimare, che fosse nobilissima, mentre vedemo l'altre sue forelle imparentate con la Famiglia Guindazza, nobilissima Nap. come havemo detto, l'altra imparentata con la Lamberto di Bari, e l'altra con la Sicarda di Castell'à Mare, anco nobili, come similmente havemo scritto.

Della Famiglia Oriolia.

197. **D**ice *Elio Marchese*, seguitato dal *Contarini*, che sia originaria di Catalogna di Spagna, e, che venisse in Regno nel 1297. in tempo, che il Rè Roberto figliuolo di Carlo II. si sposò con Violante sorella del Rè d'Aragona. Il *Sommonte*, & il *Costanzo* dicono, che venisse da Francia con Carlo Primo. Mà perche prima di detti tempi si ritrova nobile in Napoli, mi pare, che

T.III.

Cccc 2

la

la più vera opinione sia quella del *Tutini*, che dice, che sia originaria di Roma; e che sia la stessa, che l'Aurelia. Nel 992. questa Famiglia fioriva nella persona di Giovanni, e Pietro Aurelia figliuoli di Gregorio, che sotto l'Impero di Basilio Magno vengono honorati con titolo di *Dominus*, titolo solito darsi solo à nobili: Sotto l'Impero di Michele circa l'anno 1057. si ritrova Landulfo, figliuolo di Giovanni, marito d'Isabella Capuana. Nel 1088. e 1130. anco si ritrovano Gregorio, e Leone. Nel 1197. e 1260. si ritrovano Pietro, e Giovanni. In tempo del Rè Carlo Primo detto Giovanni si trova honorato frà Baroni, e feudatarii del Regno, insieme con Jacopo, Tomaso, e Roberto di questa Famiglia. Cesario milite frà Baroni sotto il Rè Carlo Primo nel 1275. Antonio fù Mastro di Casa, e Camariere del Rè Carlo III. nel 1384. e Capitano à guerra di Sorrento, & hebbe in dono dal Rè Ladislao 70. oncie d'oro l'anno. Orlando fù familiare dell'Imperador di Costantinopoli, e Camariere della Reina Giovanna Prima nel 1390. fù Signor del Castello di S. Susanna. Pietro hebbe, per suoi serviggi, dalla Reina Giovanna II. nel 1419. la Tonnara di Tropea. Annibale fù buon Soldato sotto Alfonso Duca di Calabria; dal quale fù mandato Ambasciadore à diversi Principi d'Italia. Jacopo suo fratello fù Vescovo di Canne, poi Arcivescovo di Nazaret, e Consigliere del Rè Ferdinando Primo. Pier Luigi fù gran soldato. Vi sono stati in questa Famiglia da detti tempi, l'officii di Tesoriere, Maggiordomo, Consigliere, Ambasciadore, Camariere del Rè, & altri officii.

Hà havuto soldati di valore. Urbano fù prima del 1417. Maresciallo del Regno, Gurrello nel 1406. fù Gran Protonotario del Regno, e nel 1408. fù Vicario, ò vero Vice-Rè del Regno, e nel 1411. fù aggregato, con tutti i suoi discendenti, alla nobiltà Venetiana. Girolamo fù nel

1525.

1525. Nuntio in Napoli, per il Pontefice Clemente VII. Da tempo antichissimo hà posseduto questi feudi con titoli, Bajano, Dragone, Ricigliano, S.Zageresi, Contursi, in tempo del Rè Ladislao, Alife, che nel 1411. comprò dal Rè, con titolo di Conte. Detto Gurrello nel tempo di Carlo III. possedeva, trà Città, e Terre al numero di sessant'uno. Cajazza con titolo di Conte, Acerra, Ottajano, Sovillo, Mignano, Roccapiprozzi, Maranola, Castello-honorato, Campello, Casal di Scauli, Scarafea, S. Antimo, Campoli, lo Sesto, Gioja, Striano, Brienza, con titolo di Conte, Camerota, Volturara, Fossacieca, Faicchio, Congliano con titolo di Conte, S. Mauro, Casal di Principe, S. Maria della Fossa, Quatrapane, Alvignano, Arnone, Pisticcio, Montealbano, Alvito con titolo di Conte, Mastrati, Pettorano, Savignano, Pomigliano, Marignanella, Potenza con titolo di Conte, Cajanello, Marzanello, Corneto, Roscigno, Pupone, Arbusto, Casacellare, Ricigliano, Lauria con titolo di Conte, & altri feudi. Carlo ottenne dalla Reina Giovanna II. che li suoi discendenti, anco dalle donne, potessero godere in tutti li Seggi della Città di Napoli, perciò la Famiglia Silva entrò à Seggio Capuano, per esser D. Marcello marito di Vincenza Origlia.

Altre dignità di questa Famiglia, e li parentati fatti, si possono vedere appo *Elio Marchese, P. Borrello, Termino, Tutini, Contarini, Zazzera, Lellis, Marra, & altri.*

D. Martio, à nostri tempi, è valorosissimo soldato, che doppo varcato tutti li Posti della militia, è arrivato al Posto di Generale dell'Arteglarie del Regno di Napoli.

Della Famiglia Oristanio, ò Ristanio.

198 **S**I ritrova questa Famiglia da molto tempo nobile, e padrona de' feudi; essendo che si ritrova
nel

nel 1309. Arrigo, nel 1346. Ramondo litiga per alcune Castella. Bertirando nel 1310. Scutifero del Rè Roberto. Isnardo nel 1332. Giustitiere di Capitanata, nel 1333. Vicario per il Rè Roberto, in Genova. Aldiberto, e Gio: Capitano d'huomini d'armi nel 1343.

Nel 1423. si ritrova l'huomo nobile Antonio de Restaino Signor del Casale di Mafficella, nelle pertinenze di Cuccaro, in Principato Citrà, e dell'Ascea, e Montano.

Gaspare vicino à detto tempo, fù Signore delle Terre delli Bonati, Montano, Mafficella, Massalentischi, Santo Pietro, e Cuccaro: di questo Gaspare fù figliuolo Luigi, dal quale, sopra dette Terre, dimandò il paragio Oristella Oristano nell'anno 1524. come si vedè dal processo del Sacro Consiglio nella Banca, all' hora di Mondellis, intitolato, *Pro Oristella Oristano cum Paulina de Loffredo*. Madre di detta Oristella fù Margarita de Scortiatis, e ne' suoi capitoli matrimoniali, intervenne per lei Gio: Francesco Caracciolo suo parente, per mano di Not. Gregorio Rosso di Napoli delli 9. di Aprile 1527.

Girolamo si casò con Vittoria Carafa figliuola di Baordo, e sorella di Gio: Luigi, qual Baordo era figliuolo secondogenito di Malitia Carafa.

Una Signora della detta Famiglia è stata Caterina, madre dell'Avvocato celebre Pietro di Fusco, uno de' primi Giurisconsulti della nostra età, e di Francesco Antonio anco Dottor delle leggi.

Si vedè imparentata nobilmente, in particolare con la Caracciola, e Carafa, Morra, Gambacorta, Ratta, Origlia, Sanseverino, Scortiatis, Bilotta, Sciabica, Fedullis, Sebastiano di Scala, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, & il *Regente de Marinis nella resol. 29. n. 23. lib. 2.* & è nell'Archivio della Zecca di Napoli, Cancellaria, e Quinternoni de' feudi.

Della

Della Famiglia Orsina.

199 **E** Varia l'opinione de' Scrittori, circa l'origine di questa Famiglia, mentre alcuni dicono, che discenda da Goti, altri dalla Grecia, altri dalli Reali di Francia, altri dall'Umbria, & altri dalli Signori di Biscaglia, altri da Cantabria, & altri da altra parte. Non si può difficultare, che sia una delle prime d'Italia, & una delle quattro di Roma, che sono, la Colonna, Orsina, Savelli, e Conti. Noi in questo luogo non ponemo tutti gli huomini illustri di questa Famiglia, perche sarebbe cosa impossibile, mà per fare conoscere la sua grandezza, diremo, in compendio, gli huomini illustri, e le dignità di quella.

Si stima, che da Roma uscissero gli Orsini, Signori dell'Umbria, e Conti di Romagna, vi sono hoggi li Duchi di Bracciano, i Conti di Pitigliano, e di Nerola, i Duchi di S. Gemini, e di Gravina. Principi dell'Amatrice, Cōti d'Oppido.

In questo Regno di Napoli hanno posseduto buona parte di quello; Vi hanno posseduto i Principati di Taranto, e Salerno, i Ducati d'Amalfi, di Venosa, e di Gravina, il Marchesato della Tripalta, i Contadi di Nola, di Lecce, d'Albi, di Sarno, di Tagliacozzo, e di Manupello; ne' quali stati erano sei Città Metropolitane, cioè Taranto, Brindisi, Bari, Oira, Amalfi, e Salerno, oltre à 30. Città de' Vescovati, & à 400. e più frà Terre, e Castella, oltre il Principato di Piombino, di Scandiglia, e del S.R.I. per lo Stato di Pitigliano; oltre del Ducato d'Ascoli, e di Montefansavino, del Contado di Suano, di Galeri, dell'Anguillara, di Monteritondo, e di Bumarzo, e d'Emilia, nello Stato della Chiesa.

Gli Orsini sono stati sì potenti nel Regno, che quando hanno aderito alla parte contraria del Rè, i Rè sono stati cacciati dal Regno, ò sono stati in pericolo di perderlo, e
quan-

quando li sono stati favorevoli , sono stati sempre vincitori in tutte le controversie succedute; per questa causa alcune volte hanno imparentato con detta Famiglia . Ladislao fù marito di Maria vidua del Principe Raman dello Orsino. Il Rè Alfonso diede al Conte di Nola una sua cugina per moglie, co'l Ducato d'Amalfi in dote ; e la Reina Isabella moglie di Ferdinando I. nacque dalla Sorella di Gio: Antonio Orsino Principe di Taranto , del qual Ferdinando poi Gio: Giordano Orsino hebbe una figliuola per moglie.

Clarice Orsina fù madre di Papa Leone X. e Zia di Papa Clemente VII. e D. Isabella di Medici figliuola di quel gran Cosmo I. Gran Duca di Toscana , fù moglie di Paolo Giordano Duca di Bracciano , da cui nacque D. Virginio Orsino, per madre, fratel Cugino della Reina Maria di Francia, cossì il Cardinale Orsino, il Duca di Bracciano , e gli altri suoi figliuoli , per la medema cagione sono in terzo grado, fratelli del Rè Arrigo IV. di Francia.

Il Conte di Pacentro hebbe per moglie l'unica figliuola di D. Luigi di Toledo Vice-Rè di Napoli.

In Francia vi sono i Duchi di Rems, il Signor della Ciappella , quei di Nivella, e quelli di Armintiers , i Marchesi di Trinel, ebbero già 370. anni à dietro, e forse nel 1240. per capo un Napoleone Orsino.

In Germania due fratelli Orsini, già Signori di Spoleto. 400. anni prima cacciati dall'armi Romane , e quivi ricoverati , diedero principio al Dominio di Rocchespoletin, detto hora corrottamente Rapolistein , & à i Duchi di Orselinga.

Secondo *Ponto Heuthero Delfio* , intorno al 900. anni ivi erano gli Orsini Signori di Cleves, & altri Signori in Polonia.

In Boemia da Gentile Orsino genero, e General degli Eserciti dell'Imperator Vincislao , discesero i Sig. di Rosenberg

berg, Guglielmo fù Vice-Rè di Boemia, in Inghilterra il Rè in quartò nell'armi reali, quella degli Orsini.

Questa Famiglia ha havuto due Pontefici Romani Celestino III. nel 1191. Nicolò III. nel 1278. Trentacinque Cardinali, oltre tanti Vescovi, Arcivescovi, & altre dignità.

Hà havuto due Santi Martiri, S. Volusiano Arcivescovo di Tolosa, & il P. S. Benedetto fondatore della vita Monastica, & un S. Orsino.

Sono usciti da questa Famiglia 30. Senatori di Roma; dignità equale a' Rè, e prima di quelli vi fù Orso Console di Roma nel 1099. e dopò due Prefetti, Francesco Duca di Gravina, e Giovanni Conte di Tagliacozzo nel 1430. e 1432.

Hà havuto intorno à 40. Generali d'Esserciti forastieri, 10. di S. Chiesa, 5. del Popolo Romano, 4. de i Rè di Napoli, 4. de' Rè di Francia, 5. di Fiorentini, 4. de' Venetiani, & altri di Perugini, d'Orvieto, e di Sanesi.

Hà havuto un' Battista Orsino, Gran Maestro di Rodi, e Priore di Roma nel 1467.

Si crede, che Orso Orsino, di Monte Rotondo nel 1452. fosse Vice-Rè di Napoli.

Hà goduto in Napoli tutti i sette Officii del Regno, Gio: Antonio Principe di Taranto, Gran Contestabile, Raimondo Principe di Salerno, e Conte di Nola, Gran Giustitiere, Orsino Orsino gran Cancelliere, Roberto gran Cancelliere, Gabriele Duca di Venosa, gran Siniscalco nel 1409. Carlo Conte di Tagliacozzo, gran Contestabile nel 1420, Gentile, ò Virginio col medemo officio nel 1469. Camillo Pardo gran Camerlengo nel 1550. Vi è il Duca di Bracciano, e Principe di Vicovaro, & altri Titoli riportati dal *P. Gamurrini*, al quale mi referisco.

Hà goduto tuttigli ordini delle Militie, antiche, e Moderne, come dell' Armellino, del Dragonico, di S. Michele,

T. III.

D d d d

del

del Tesone, dello Spirito Santo di Francia.

Vivono hoggi i Duchi di Bracciano in Roma. In Regno i Duchi di Gravina, Principi di Solofra, Conti di Campagna, e Terlizzi, de' quali vi è il Signor Cardinale F. Vincenzo Maria, dell'ordine de' PP. Predicatori, Arcivescovo di Benevento, chiamato nel secolo D. Pietro Francesco, i Duchi di S. Gemini, i Principi dell'Amatrice, i Conti d'Oppido, e quei de' Duchi di Pacentro, de' quali sono D. Ottavio, e D. Antonio.

Questa Famiglia fù aggregata alla Nobiltà Vinetiana fin dalli 24. di Ottobre 1426. nelle persone di Carlo, e Giordano, da quali discende la Casa del Duca di Bracciano. Nell'anno poi 1671. li 24. di Gennaro furono aggregati alla detta Nobiltà, D. Domenico Duca di Gravina, e D. Pietro Francesco, hor Frà Vincenzo Maria Cardinale, suo fratello.

In Napoli godono nobiltà, quelli di Bracciano, nel Seggio Capuano, quei di Gravina nel Seggio di Nido, quei del Conte di Pacentro non godono.

Scrivono di questa Casa, *il Sansovino, il Zazzara, Ammirato, il P. Gammurrini, che scrive à lungo di questa Famiglia, Marra, Ciacconio, l'Abbate Giustiniani nelle sue Lettere, Crescenzi, Mazzella, Ughellio, Panvinio, l'Henninges, Spenero, e mille altri.*

Della Famiglia Palma.

200 **S**I stima d'origine Normanda, e che haveffe preso il nome dalla Terra di Palma, che hà posseduto, & havuta, per serviggi Militari; Li primi, che si ritrovano sono Tancredi, e Riccardo nel 1190. nel 1222. si ritrova Elena Sanframonda vedova, Signora di Palma, forse moglie di detto Riccardo. L'istessa nel 1224. fà una donazione, con consenso di Guglielmo di Palma, detto di Castiglione, suo
ne-

nepote; dal che si vede, che questi di Palma, si dissero anco de'Castiglioni, dal dominio di Castiglione, in Calabria, che ricadde alla Corte, per essere estinta detta Famiglia nel 1306. Guglielmo figliuolo di Rinaldo nel 1236. Barone di Palma, e custodisce Ostaggi Lombardi: Fù Giustitiere, per l'Imperadore Federico II. Matteo suo figliuolo Arcivescovo d'Otranto. Un altro Guglielmo, sotto Carlo I. Giustitiere di Terra di Bari, e per havere aderito alla fattione contraria, fù privato della Terra di Palma, & altri beni. Roberto secondo genito di detto Rinaldo rimase Signore di 4. Feudi, cioè del Casale di Vico, nel Territorio di Palma, del Casale di Vignolo, in Nola, e di due altri Feudi senza Vassalli, militò con armi, e Cavalli à prò del Imperadore Federico II. Frà Gregorio uno de'suoi figliuoli fù Cavaliere Gerofolimitano della gran Croce, Baglivo della Trinità di Venosa. Pascuale fù Signor di Campo Gattaro, e Monterone, nel 1191. fù Capitano à Guerra in Foggia, morì nel 1301. Guglielmo di questa Famiglia di Palma nel 1326. Capitano di Sorrento, Egidio Giustitiere, Vicario, e Procuratore di Principato. Berardo Signor della Foresta, Consigliere del Rè Roberto, e Vescovo di Rapolla, e fù uno dell'esecutori del testamento di Carlo Duca di Calabria, Roberto Vicario, per la Reina Sancia, nel Regno. Frà Celio Caval. Gerofolimitano, Castellano del Castello di S. Angelo in Malta, e Commendator di Sorrento. Ottavio, à nostri tempi, fù Regio Consigliere, D. Nicolò Caval. di Calatrava.

Godono Nobiltà nella Città di Nola, dove andò nel 1438. mentre prima habitava in Napoli.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Sanframundo, Gesualdo, Aquila, Filingeria, Carafa, Pignatella, Capece, Mastrillo, Sassone, Pandone, Villana, Cesarini, Macedonio, Gatta, Mariconda, Sifola, Suarda, Guevara, & altre.

T.III.

Dddd a 10

In Nola possiede, per Cappella l'Altare Maggiore della Cattedrale, e conferisce benefici di buona rendita. Scrivono di questa Casa *il Lellis, Marra, & altri.*

Vi sono ancora in Napoli altri Palma, che sono Duchi di S. Elia, e quelli del Consigliere Onofrio. De' Duchi di S. Elia, Francesco verso l'anno 1531. ottenne la Cittadinanza Napolitana, suo figliuolo Ferdinando fece Marco Antonio, che fù il primo Duca di S. Elia, che generò D. Ferdinando, e D. Giuseppe, che morì Commessario Generale in Fiandra. Comprò nel 1610. S. Elia, e Monciliono, per docati 86500. comprò ancora in Abbruzzi, lo Stato di Luccolo, per docati 30. m. imparentò con la Casa Cajetana.

Possedè anco detta Casa le Terre di Villamagna, Marfico Vetere, e Castileti, & altri Feudi.

Vive hoggi D. Francesco, Aggiato de' beni di fortuna, gentilissimo Cavaliere.

Hà imparentato con Nobilissime Famiglie, che sono Tocco, Ramires, Montalvo, del Marchese di S. Giuliano, Pignatella, & altre.

Bartolozzo di Palma huomo d'arme della Compagnia del Conte di Popoli nel 1507.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, Lellis, Marra, Tutini, Ambrosio di Leone, & altri,* e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & in altri Archivii.

In Cicilia Federico nel 1326. era Notaro, secondo il *P. Ansalone.*

Della Famiglia Palmieri.

201 **Q**uesta Famiglia è nobile in molte parti d'Europa, come in Inghilterra, Napoli, fuor di Seggio, Capua, Monopoli, Firenze, Bologna, Siena, Cicilia, e Milano, Di

Di quella d'Inghilterra ne fa certi il *P. Silvestro Pietra-santa* nelle *Tessere gentilitie*, fol. 705. e *Rocco Pirri* nelle *notitie Ecclesiastiche della Sicilia*, nella *Chiesa di Siracusa*: ivi: *Riccardus Palmeri Anglus vir generis nobilitate insignis*, parlando di Riccardo Palmieri Arcivescovo di Messina nel 1183. regnando Guglielmo Normando I. detto il malo.

Si suppone, che con l'occasione di detto Riccardo Inglese, fosse venuta in Sicilia detta Famiglia, dal Inghilterra, e che poi governò il Regno, col carico di Vicegerente, e la Regia con l'ufficio di Pretore, sotto il Rè Martino; secondo l'*Inveges, nel Palermo Nobile*.

Sono anco li Palmieri nella Città di Naro in Sicilia, dove si crede, che venissero da Orvieto, ritrovandosi Angelo Palmieri, con 39. altri Soldati nel 1201. combattere con altrettanti Sanesi, & ottenne la vittoria. In Sicilia Falcone Milite nel anno in circa 1367. Signor del Feudo, ò Massaria detta de' Militi, la gabella del Fumo pane, e Mortella di Palermo, li Terraggi di Leocata, Monteruffo, Indigalgana, e Janaxo, il Casale, e Feudo di Ravanoza; possedè ancora li Tenimenti delle Terre Aynirbuna, ò vero Nirbuna, nella Valle Mazzara, il Castello di Bonifati, la terza parte del Casale di S. Filippo, & il Castello di Gandigattino, secondo il *P. Ansalone, & il Mugnos*.

Di quelli di Napoli si ritrovano Giulio Palmiero Maestro di Campo Generale del Rè Ferdinando. Antonio Palmiero Ambasciadore del Rè predetto Federico alli Sig. Venetiani, nel 1499. questo Antonio, fù Consigliere dello stesso Rè, fù marito di Elisabetta Macedonio, lasciò molte opere legali manoscritte.

Nel 1489. il Mag. huomo Signor Giulio Palmiero Regio Conduttore d'armi, Barone del Castello di Latronico, marito di Serra Poderico, con dote di doc. 1000.

Ma.

Mattia Palmieri di Capua nel 1334.era moglie di Tomaso Sanframondo.

Nel 1533. Gio:Vincenzo fratello del Cardinale Palmieri, hebbe l'habito di S.Jacopo, dal Imp.Carlo V.

Si ritrova nel 1541.lo Magnifico Francesco de Palmieriis, Credenziero della Dohana di Nap.litterarum reg. 9. fol.105. àt.

Nel 1506. Antonio Palmiere era Presidente di Camera.

Si ritrova nell'anno 1546.Donato,nobile della Città di Lucera, Credenziero della Puglia,execut.45.fol.187.

Si ritrova fin dal 1239.in tempo del Imperador Federico II. Jacopo figliuolo di Guglielmo Palmieri, frà Baroni di Terra di Lavoro.

Gismondo di Giovanni di Capua Milite, Feudatario in Madaloni, padre di Cervo, marito di Margarita Pandone, Milite,nel 1278.detto Cervo,nel 1300. si assicurò da Vassalli, per beni feudali.

Felicita, e Margarita figliuola del quondam Francesco Palmieri di Nap.nel 1301.

Il Dottor Matteo Palmieri di Barletta, Assessore di tutta la Calabria nel 1295.

Simone Feudatario nel 1343.

Cervo di Capua nel 1343.comprò da Gio:d'Olia,alcuni beni Burgenfatici, per oncie cento.

Lionardo di Napoli, Registratore in Cancellaria nel 1343.

Nel 1352.l'Abbate Benedetto di Capua, & Andriillo suo fratello,figliuoli del quondam Cervo,possedeno alcune Case, vicino quelle di Griffi, in Nap.

Cervo di Capua ottenne nel 1345.licenza di dividere li beni Feudali,in Madaluni, e Caserta.

Claritia di Franco moglie di detto Cervo di Capua, e
con-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 583

convenuta da Bartolomeo di Capua sopra la Baronìa di Joja con Cafali.

Nel 1400. si ritrova Teodoro, di Ostuni.

Nel 1500. la nobile Signora Ursina Palmieri di Napoli, vidua del nobile Luigi di Cajeta di Napoli vendè un' annuo censo sopra i beni, fuori Grotta, al nobile huomo Alberico Baci.

Not. Angelo Palmieri di Napoli Notario della Cancellaria nel 1381.

Nicolò Palmieri di Trapani, milite, si riceve in familiare nel 1302.

Pietro figliuolo di Cervo Palmieri di Capua milite, frà li Baroni di Terra di Lavoro, e Contado di Molise, chiamati dal Rè Roberto nel 1316.

Nicolò del quondam Pietro, di Capua, feudatario nell' anno 1324.

Cervo del Signor Cervo di Capua, nel 1324. litigava per uno spoglio de' beni in Capua.

Cervo Palmieri di Capua feudatario nel 1340.

Cervo Palmieri di Capua, e Nicolò Palmieri nepote, feudatarii in Caserta, e Madaloni nel 1346.

Benedetto, di Capua Arcidiacono della sua patria Capua nel 1311.

Gio: Palmieri di Capua huomo d'armi nella guerra d'Otranto nel 1481.

Andrea fù Cardinale di Santa Chiesa, creato dal Pontefice Clemente VII. stà sepellito nella Chiesa di S. Catarina à Formello di Napoli. Vincenzo fù Arcivescovo di Matera nell'anno 1483. sepellito in detta Chiesa.

Francesco fratello del Cardinale Vescovo dell'Acerenza nel 1528.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli vi è bella Cappella della Famiglia Palmieri, e Minadoa. Et altra della Famiglia Palmieri ove è l'Imagine del Salvatore del Mondo, con belle inscrittioni. Una

Una Signora Palmiera la ritrovo maritata con D. Vincenzo Guevara Cavaliere Napoletano . Vittoria Palmieri con Tomaso di Gennaro similmente Caval. Nap.

Gio: Antonio Palmieri Secretario delli Eletti di Napoli ottiene tratta di 50. carra di grano, franca, nel 1541. nelli capitoli di Napoli, fol. 146.

Col'Aniello Palmieri cittadino Napoletano alloggiò trè huomini d'armi, à sue spese, per servizio della Cattolica, e Cesarea Maestà, supplica di potere fare una taverna nella sua massaria à Marano nel 1536. Capit. di Napoli, fol. 111.

Antonio Palmieri nel 1506. fù Presidente della Regia Camera, nelli Capit. di Napoli, fol. 59.

Un tale Palmieri di Termoli, milite nel 1300.

Nel 1269. si ritrova questa Famiglia in Averfa, nella Porta di S. Maria.

Scrivono di questa Casa, il *Topio*, il *Lellis*, l'*Engenio nella Nap. Sacra*, il *Panvinio*, *Bianco contro Rossi*, il *Padre Borrello*, il *Mugnos*, *Tutini*, & altri, e ne sono pieni l'Archivii della Zecca di Napoli, & altri.

Della Famiglia Pappacoda.

202 **C**Ode nel Seggio di Porto della Città di Napoli. Alcuni dicono, che s'ii originaria d'Ischia, altri nata in Napoli. Sotto il Rè Carlo II. si ritrova Valente, buon soldato. Guglielmo ben visto, e premiato dal Rè Roberto. Linotto Giustitiere della Provincia di Principato. Artuso Senescalco del Regio Palagio, Signor di Barbaro, Cropano, Zagarisi, Pappasidero, Castello dell'Abbate, Abbate Marco, e Vermicaro. Baordo figliuolo di Linotto soldato del Rè Ladislao, & adultero della Reina Giovanna II. e fè quella bella Cappella vicino S. Gio: Maggiore di Napoli. Annibale ottenne dal Rè Ferrante,
Pri-

Primo, Ajeta, e Tortorella. Artuso secondo hebbe dal Rè Massafra. Girolamo Vescoyo di Tropea. Baldassarre Cavallerizzo Maggiore del Rè Federico, e n'ebbe la Città della Cedogna. Ettore carissimo del Rè Federico, e n'ebbe la Città di Lorino. Angelo Vescoyo di Martorano. Gio: Lorenzo fù in tanta gratia della Reina di Polonia Bona Sforza, che quella lo seguì in Italia, lasciàdo il Regno al Rè suo figliuolo, e le figliuole femine, mà venuto in Bari, il secondo anno morì, e per opera di Gio: Lorenzo, lasciò herede nel Principato di Rossano, e nel Ducato di Bari, il nostro Rè Filippo, e lasciò legatario esso Gio: Lorenzo di Noja, e Trigiano; e di più li lasciò l'argenti lavorati, oro, mobili, e bestiami, che ascesero al valore di ducati duecentomila, & il Rè Cattolico per remunerare detto Gio: Lorenzo di questo serviggio, li diede il titolo di Marchese sopra Capurso. D. Federico fù Signor di Trecale in Terra d'Otranto.

Hà havuto questa Casa buoni Soldati, come fù Scipione, che morì in Milano appresso il Signor Prospero Colonna, e Trojano, che seguì le parti Francesi nella guerra di Carlo VIII. che fù comunemente frà i primi personaggi Italiani di quella parte, come dice il *Giovio*, & il Rè l'hàveva donato tutto lo Stato, che hebbe poi Andrea di Capua, cioè il Ducato di Termoli, fù anco Signore della gran casa, che è frà la scala di S. Gio: Maggiore, e la fontana del Seggio di Porto, la quale il Rè Ferrante II. dopò la vittoria la donò à Fabritio Colonna.

Hoggi sono Principi di Trigiano, e di Centola, Marchesi di Capurso, Castellani della Fortezza della Città di Bari, Marchesi di Pisciotta, titolo havuto nel 1617. e Sign. di Cuccaro.

Hanno bene imparentato.

Scrivono di questa Casa, il *Cötarini*, l' *Ammir. Lellis*, il *Mazzella*, *Elio Marchese*, il *P. Borrello*, *Marra*, & altri.

T. III.

E e e e

Della

Della Famiglia Petrillo.

203 **S**E la Famiglia Petrillo è la stessa, che la Petrelli di Cicilia, è nobilissima, essendo che si ritrova frà i Baroni del suo tempo, in tempo del Rè Gio: quando era Duca di Pandazzo di Noto, e di Piazza, Nicolò Petrelli figliuolo di Giovanni, che fù figliuolo del chiarissimo Barone Parisi Petrelli, Barone del feudo Rabiato nel 1360. che fù tanto caro al Rè Pietro II. e Federico, che li diede oncie 30. annue in feudo, sopra le Gabelle della Città di Piazza nell'anno 1375. Qual Nicolò fù Castellano, durante la sua vita, del Castello della medema Città, e Tesoriero di tutte l'entrate delli Stati del medemo Duca Giovanni, che poi fù confermata la Castellania nella persona di Gio: Luigi suo figliuolo; & il suo fratello Parisio fù Canonico, e Vicario Generale della Città di Catania nel 1478. Hanno vissuto, e vivono i suoi discendenti con decoro della loro nobiltà, secondo il *Mugnos*, & il *Padre Ansalone*.

Nel 1462. si ritrova Roberto de Petrillo di Bari nobile, execut. 26. di detto anno, fol. 469.

Della Famiglia Pettenata.

204 **Q**Uesta Famiglia Pettenata è stata antica, e nobile della Città di Capua, dove è estinta.

Nel tēpo del Rè Carlo II. nel 1272. si ritrova Stefano figliuolo di Simone Pettenato di Capua milite; e nel 1296. fù armato Cavaliere del Rè Carlo II. Altro Stefano fù milite Giustitiere di Terra di Bari nel 1395. sotto la Reina Maria.

Nel 1310. il detto, ò altro Stefano Pettenato di Capua,

pua , e Matteo Tortello di Napoli, militi Portolani della Puglia.

Nel 1292. l'Abbate Cubello figliuolo del quondam huomo nobile Petrillo de Vineis, e la quondam nobile dōna Maria Pettenata di Capua , Ava paterna di detto Cubello, che vendè certa casa à Fanello Constantino, di Capua, vicino lo cortile di Filippo di Roccaromana, e Lionardo di Cajazza milite. Registr. 1292. e 93. fol. 45. e 46.

Mentre visse imparentò bene.

Scrive di questa Casa il *Tutini*, e sono nelli nostri Archivii.

Della Famiglia del Pezzo.

205 **E'** Originaria di Amalfi. Hà posseduto , e possiede feudi. In Principato hà posseduto Pulcherino, Calvello in Abbruzzi, & altri feudi; la Terra di Santo Mango nel Cilento è stata antica di questa Casa . Hà posseduto Ortodonnico, Cajanello, sopra la quale Terra tiene titolo di Duca, ottenuto nel 1650.

Hà havuto molti Habiti Cavallereschi di Malta, S. Jacopo, & hoggi è insignita dell'Habito di Malta.

Pirro del Pezzo fù gran Leggista , Signor di Calvello in Abbruzzi , Balio d'Alfonso II. Piccolomini d'Aragona. Duca d'Amalfi ; Servì bene la Corte di Carlo V. che molto stimò il suo consiglio, & in particolare nel passaggio di Monsignor Odetto di Fois, come si osserva in una scrittura conservata dalla Famiglia, enunciata dall'Imperadore, in Bologna à 31. di Dicembre 1537. dove, frà l'altro, si legge: *Quæ nobis accurato studio optima voluntate, atque omni diligentia, & sollicitudine, tam pace, quàm bello, & præsertim paucis ab hinc annis, dùm Regnum nostrum Neapolitanum à nostris tunc temporis hostibus, bello, &*

T. III.

E e e 2

obsi-

obsidione prameretur non sine evidenti fortunarum, & rerum, vitæque dicti Pirri periculo, &c. la sepoltura di questo Pirro si vede nella Chiesa di Monte Oliveto di Nap.

Ottavio servì puntualmente il nostro Rè, nelle revolutioni popolari dell'anno 1647. nella Città d'Aversa con alcuni pedoni, e cavalli, à sue spese, dove associò ancora nobili di Tiano, e nell'altra di Pozzuolo, dove si trattenne due mesi. Ottenne, per detti serviggi, sopra la Terra di Cajanello, titolo di Duca, li 22. di Maggio 1650. e l'habito di S. Jacopo.

Vi è il Principato di S. Pio, titolo ottenuto à 5. di Luglio 1645. il Marchesato di Civita Rotenga, ottenuto à 12. di Febbrao 1630.

Monsignor Cesare del Pezzo fù Vescovo di Solmona.

Camillo fù Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli nel 1622.

Francesco Maria nel 1611. possedeva beni feudali in Agropoli.

Gode nobiltà nella Città d'Amalfi, e nella Città di Salerno, nel Seggio di Portaretusa, & in quello del Campo.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, che sono Carafa, Brancaccio, Capana, Forma, Seripanna, Sinibaldi, Muta, Silveria Piccolomini, Lagni, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Mazzella, Giuseppe Campanile, Topio, Ughellio, Engenio nella Napoli Sacra, & altri.*

Della Famiglia Piccolomini.

206 **S**ono originarii di Siena, i nostri Piccolomini sono di due specie, una è propriamente Piccolomini, che è quella che stà in Siena, l'altra è della Casa Todeschini, e Casa Guglielmi, che anco son nobili, mà furono adottate
in

in Piccolomini, essendo, che Enea Silvio Piccolomini, che poi fù Pontefice. chiamato Pio II. tenendo due sorelle, una chiamata Laudonia, e l'altra Caterina, la prima maritò in Nanni Todeschini di Sarteano, e la seconda in Bartolomeo Guglielmi, e volse, che li discendenti di dette sue due Sorelle, si cognominassero Piccolomini, e li diede molte ricchezze.

Di quella di Siena, ritrovo il detto Pontefice Pio II. nato nel 1406. Nel 1484. ritrovo Francesco Piccolomini Diacono Cardinale di S. Eustachio, & Archidiacono di S. Chiesa. Antonio de' Signori di Modanella, e Grandi di Siena, fù l'ultimo Vescovo di Siena, & il primo suo Arcivescovo nel 1459. Giovanni fù Arcivescovo di Siena nel 1503. che morì. Frà Giulio della Religione de' Servi, fù Arcivescovo di Rossano. Nicolò fù Arcivescovo di Benevẽ tocreato da Papa Paolo II. nel 1464. morì nel 1468. Frà Gabriele dell'ordine di S. Francesco, dell'Osservanza, fù Vescovo di Chiuci nel 1461. e poi Arcivescovo di Siviglia, morì nel 1483. Alessandro Arcivescovo di Patrasso, e Coadiutore di Siena, morì nel 1573. Alessandro Vescovo di Pienza nel 1530. Francesco Maria Vescovo di Montalcino nel 1514. Aldello Vescovo di Sovana nel 1492. Alessandro fù Senatore di Roma nel 1460. Nicolò nel 1531. fù Auditore della Rota Romana. Gaspare fù Camariere del Pontefice Pio II. Frà Ambrogio fù Abate Generale della Religione Olivetana.

Francesco fù della Compagnia di Giesù, Secretario di quella, del P. Vitelleschi Generale.

Frà Francesco d'Angelo Piccolomini fù Gran Ammirante della Religione Gerosolimitana, e Priore di Barletta.

Celio Piccolomini fù creato Cardinale del titolo di S. Pietro in Monte d'oro dal Pontefice Alessandro VII.

Il B. Ambrogio Piccolomini, fù uno degli Fondatori della Religione Olivetana, e Beato, verso l'anno 1407.

Ot-

Ottavio à tempi nostri, fù valorosissimo Soldato; servì l'Imperadore nell'Ungheria, e nella Transilvania, in Germania, contro Gustavo Adolfo Rè di Svezia, fù Successore del Galasso Generale dell'Imperadore. Nella battaglia di Lipsia, ritrovossi col Arciduca d'Austria. Servì il nostro Rè in Fiandra. Ritornato in Germania morì in Vienna nel 1656. di questo scrive *Lorenzo Grasso negli Elogi*.

Di quella adottata da Pio II. de Todeschini, Francesco fù Arcivescovo di Siena, e Pontefice Massimo, chiamato Pio III.

Si ritrova, che habbino gli huomini di questa Famiglia il casato d'Aragona, per causa, che D. Jacopo Consigliere di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli, ricevè da quello l'armi d'Aragona, & essendo poi stato honorato dal Rè Errico Rè di Castiglia, dell'istesso honore, cominciò à denominarsi del Cognome di dette Reali Case, e honorarsi delle loro arme; intitolandosi: Piccolomini d'Aragona, e Castiglia.

Antonio Piccolomini d'Aragona, Duca di Sessa, Gran Giustitiere del Regno, in tempo di Ferdinando I. Luogotenente Generale delle Genti d'arme, e Consigliere Collaterale, genero del Rè, nepote del Papa Pio II. marito di Maria d'Aragona, figliuola del Rè Ferdinando I. per contemplatione del matrimonio, ricevè il Ducato d'Amalfi, il Contado di Celano nel 1463. Antonio Duca d'Amalfi, fù Castellano del Castello di S. Angelo, nel Pontificato di Papa Pio II. suo Zio.

Alfonso Duca 2. d'Amalfi, Conte di Celano, e di Capestrano, Gran Giustitiere del Regno in tempo di Carlo V. marito di Maria d'Aragona.

Alfonso Duca 3. d'Amalfi, Marchese di Capestrano, Conte di Celano, Gran Giustitiere, marito di Costanza d'Avalos.

In-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 591

Innico 4. Duca d'Amalfi, Marchese di Capestrano, Conte di Celano, Gran Giustitiere di Filippo II. marito di Giulia Piccolomini. Gio: Barone di Scafata.

D. Alfonso Conte di Celano, Barone di Scafata, marito di Lucretia Carafa.

Pompeo Vescovo di Tropea. Antonio Marchese di Capestrano, e Conte di Celano. Francesco Vescovo di Bisignano, nel 1498. e Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara, nel 1517. e fù quello, che, à proprie spese, fece stampare l'opere di *Gioviano Pontano*. Federico Vescovo.

Gio: Marchese d' Illicito. Antonio suo figliuolo Marchese d' Illicito. Alfonso Marchese d' Illicito. Berardino fù Vescovo di Teramo nel 1542. e poi Vescovo di Sessa.

Alessandro Duca d'Amalfi V. Enea Signor di Montemalo. Silvio Signor di Montemalo.

Scipione Cavaliere Gerosolimitano, Priore di Pisa. Alfonso Sig. di Montemalo.

Andrea Signor di Castiglione, della Pescara, e del Isola del Giglio, Gio: Arcivescovo di Siena, e Cardinale del tit. di S. Balbina. Alessandro Sig. di Alma.

Il Rè nostro Filippo IV. diede il Ducato di Amalfi ad Ottavio Piccolomini d'Aragona, mà non hebbe effetto tal concessione.

Di questa Casa hoggi vi è il Conte di Celano, Principe di Valle, Signor di Scafata, e vi sono altri Cavalieri.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, Pico, Carafa, Colonna, Savelli, Orsino, Acquaviva, Appiano, Caracciola, Sanseverino, Aragona, Toraldo, Borgia, Cardines, Afflitti, Siscara, Avalos, Loffreda, Tolfa, Tufo, Falangola, Bartilotti, Lanario, Carretto, Tomasi, Paluzzi, Santa Croce, Marecotta, Franchi, Sforza, Avogadri, Trecherchi, Borghese, Conti, Tolomei, Palmieri, Zatti, Gallerani, Bagli-
ni,

ni, Baldeschi, Monaldeschi, Buoninsegni, Marzano, Enriquez, Farnese, & altre.

Di quelli adottati da Pio II. di Guglielmi, vi fù Enea Signor di Sticciano. Silvio Sig. di Sticciano. Un altro Enea Sig. di Sticciano, altro Silvio Sign. di Sticciano Priore di Pisa. Antonio Arcivescovo di Rodi, e poi di Siena. Frà Ottavio Cavalier di Malta, & altri. Ascanio fù Arcivescovo di Siena verso l'anno 1627.

Ascanio figliuolo di Enea Signor di Sticciano, fù Arcivescovo di Rodi, e Coadiutore nel Arcivescovado di Siena, e poi Arcivescovo, resse quella Chiesa fin all'anno 1597. che morì.

Questo ramo hà imparentato con le Famiglie, Pecci, Tolomei, Placidi, Marsili, Simocelli, colla nostra Adimari, & altri.

Scrivono di questa Casa, *il Mazzella, Giulio Orlandini nella vita del Pontefice Pio II. il Ciacconio, il Panvinio, il Crescenzi, il Gualdo, il Lellis, la Marra, il Turini, l'Authore delle Pompe Sanesi, e tutti l'Historici d'Italia.*

Della Famiglia Pica.

207 **P**ER dimostrare la Nobiltà di questa Famiglia, basta dire, che sia Signora assoluta della Mirandola, e della Concordia, che sono Feudi Imperiali; Mà acciò, che si veda, che è una delle prime Case d'Italia, & è Nobilissima, ancorche non fosse Signora della Mirandola, e Concordia, dicemo, che la sua origine dicono, che fosse da Euride figliuola di Costanzo, figliuolo di Costantino Magno, che essendosi accesa mirabilmente di Manfredo Principe, Germano, Camariere del detto Costanzo Rè d'Italia suo padre, se ne fuggirono per isposarsi secretamente, e giunsero in Ravenna, donde partirono per la malignità dell'aere,
e si

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 593

e si ritirarono sul Modonese in Valle Nomorosa, dove ritrovati con certa occasione dal padre, ottennero la Tenuta frà il Pò, Panaro, e Secchia, assegnandoli in oltre per donativo Ventimila Biolche di Terreno, con potestà di potere costituire Rocche, e Castella, con giurisdittione d'Impero, & authorità di sangue non dependente, che dall'alto dominio de Cesari.

Figliuoli di detti conjugj furono Pico, Pio, e Manfredo; da Pio discese la Casa Pio di Ferrara, da Manfredo quella di Manfredi Signori d'Imola, e Faenza, estinta in tempo del Duca Valentino, e da Pico la presente, della quale discorremo. Di questi

Francesco nel 1312. fù fatto Vicario di Modena. Prendi parte suo figliuolo nel 1390. Capitano di Fiorentini, e Sanesi, e de Duchi di Milano. Gio: Francesco nel 1462. militò con Sigismondo Malatesta, con nome di Capitano insigne, recinse la Rocca di Mura. Gio: Francesco, detto Fenice, fù un mostro d'intelligenze, e dottrine, e perfetto professore di 24. scienze. Morì in età d'anni 33. nel 1494. lasciando memoria eterna di se, nelli libri, che diede alla luce del Mondo. Antonio Maria fratello fù Capitano illustre, Gio: Francesco nel 1513. portò nome di Filosofo insigne, diede alle stampe molte opere, fù marito di Giovanna Carafa, figliuola del Conte Diomede fù ammazzato nella Mirandola, avanti un Crucifisso, dove stava ingionocchiato, insieme con Alberto il figliuolo, e la moglie, Gio: Carafa fù imprigionata con Paolo, e Gio: Tomaso suoi figliuoli, da Galeotto, figliuolo di Lodovico suo fratello di padre.

Galeotto subentrato al dominio, lo tenne sino al 1548. tempo nel quale, postosi in protezione di Francia, ricevè il presidio, & agiuti di quella Corona, da quali li fù difesa la piazza.

Lodovico 2. succedè al padre Galeotto, e visse sicuro sot-

T.III.

F fff

to

to la protezione di Francia, morì nel 1574. con fama di buon Capitano.

Fulvia Contessa di Correggio, nepote del Cardinale, moglie di Lodovico, fù donna di gran cuore, e generosa.

Galeotto, per indisposizione comitale, prese la Gran Croce di Malta, e lasciò il governo al fratello.

Federico, che assunse il titolo di Principe della Mirandola, e Marchese della Concordia, fù marito d'Ippolita d'Este, sorella di D. Cesare, Duca di Modena, ma non fece figliuoli, perciò li successe il fratello.

Alessandro, che nel 1618. assunse il titolo di Duca, concessoli da Ferdinando II. con nobilissima Imperiale patente; fù Cavaliere del Tesoro, sua moglie fù Laura d'Este, sorella del Duca Alfonso di Modena, li successe

Alessandro 2. che casatosi con Anna Beatrice d'Este, sorella del Cardinale, fece più figliuoli Francesco, & altre femine, delle quali D. Fulvia stà casata in Nap. con D. Tomaso d'Aquino, Princ. di Feroleto, Conte di Martorano, figliuolo primogenito del Principe di Castiglione.

Nel secolo passato il detto Gio: Francesco Pico, diede la sua figliuola, e di D. Giovanna Carafa, chiamata Beatrice Pico, al Conte di Montechirugolo, Paolo Torello, della qual Casa sono in Napoli li Baroni di Romagnano.

E nel anno 1420. Gio: Antonio Pico Conte della Mirandola, diede sua figliuola, Giulia, à Sergio Sifola, Patritio della Città di Trani, famosissimo Condottiere de genti d'armi, con dote del Castello di Poppano, & altri beni.

Ritrae dallo Stato docati cinquantamila l'anno.

Questi Pichi goderono nobiltà nella nostra Città di Napoli nel Seggio di Portanova, & in Cicilia.

Scrivono di questa Casa *il Crescenzi, il Zazzera, il Loschi, il P. Gamurrini, il P. Ansalone, Lellis, il Ritterfusio, & altri.*

Della

Della Famiglia Pistacchio.

208 **S**ivede originaria dalla Famiglia Castelli di Terni dell'Umbria, essendo che da un nome proprio, chiamato Pistacchio Castelli, trasse la sua origine, come si dice ritrovarsi nella Cancellaria di Terni, di Zenone suo figliuolo, e Berardino suo nepote, ritrovandosi scritto: *Item habet domos, juxtà bona heredum Zenonis Pistacchi de Castello; Item habet Terram, juxtà Formellum medii Berardini Pistachii de Castello*. Da questa linea vennero in Napoli due fratelli, Berardino, e Vincenzo, ne' serviggi di Rè Ferrante d'Aragona, sotto lo patrocinio di Girolamo Tristano Castelli, lor parente, molto favorito dalla Maestà Sua; col quale patrocinio fù fatto Bernardo Cameriere della stessa Maestà, nominandolo di Casa Pistacchio.

Sotto il Regno del Rè Ladislao, si ritrova Melchior Conte di Montedorisi, Vice-Rè, e Capitano à guerra nelle Provincie d'Abbruzzi Citra, & Ultra.

Nel 1493. Vincenzo fù Vescovo di Bitetto, e poi di Conversano, e fù Nuntio del Sommo Pontefice in Regno, Cosmo suo nepote fù similmente Vescovo di Conversano nel 1518. che li succedè in detta Prelatura. Si legge memoria di questi nella Chiesa di S. Girolamo delle Monache di Napoli.

Gio: Francesco fù Dottor delle leggi, marito di Girolama Brancaccio, e D. Antonio suo fratello fù dottissimo Teologo, nella Congregatione Teatina.

D. Angelo similmente Teatino, Teologo degnissimo, dopò havere essercitato tutti li carichi cospicui della sua Religione, stampò diversi dottissimi Volumi.

Hanno imparentato con Carafi, Brancacci, Allegro, Pappacoda, Corriale, & altre.

T III.

Ffff 2

Scri-

Scrivono di questa Casa, *Vincenti ne' Protonotarii, fol. 129. Zazzera ne' Castelli, dove pone l'Arme, & altri.*

Della Famiglia Ponte.

209 **S**I crede originaria da gli antichi Castaldi, e Cōti di Terni, e della Valle Narina nell'Umbria, annoverati frà le più nobili Case Romane; si chiamava prima Castelli, che poi prese il nome dal Castello di Ponte, patria del Pontano, che fù posseduto da questa Famiglia fin dal 930. ò poco appresso. Per causa poi del parentato contratto con i Conti di Marfi, nell'Abbruzzi, inquartarono le loro Armi con quelle, usate da detti Cōti, & ivi divennero Signori di molte Castella, & anco edificarono quello di Santa Maria, detto de' Ponti. Il *Sansovino* dice, che sia la stessa, che l'Ottone, la Ponte; si ritrova questa Famiglia possedere feudi in tempo di Guglielmo Secondo, e prima, cioè Matelica, Morano, Sculcula, la metà d'Auricola, la quinta parte di Parete, di Fossacioca in Garzoli, d'Entramorte, e del Poggio, il Ponte, Dragonara, Castel della Vipera, e di Chiusano. Nel 1256. Jacopo fù mandato dal Pontefice Alessandro IV. al governo di Messina, in tempo, che i Messinesi s'eran tolti dall'obediēza del Rè Manfredi. Andrea fù Signor di Pietra Auricola, del criminale dell'Amatrice, d'Arqueta, Arumalo, e della Montagna in Abbruzzi sotto il Rè Manfredi, e sotto Carlo Primo. Roggieri nel 1272. era Signor di S. Lupo in Abbruzzi. Francesco ottenne in dono dal Rè Carlo II. la Rocca d'Acerno in Abbruzzi. Guglielmo, per dono del Rè Carlo Primo, fù Signor di Capurso. Andrea juniore Signor d'Anricola, Tagliacozzo, e Piroti. Gualtieri fù Signor di Castelluccio in Abbruzzi, Castel del Giudice, Molfuso, S. Nicolò di Calvisa, Casamendola, e Santa Maria;

ria ; fù del Consiglio , e Maggiordomo maggiore del Rè Carlo II. e Contestabile di Capitanata . Roggieri, per il Rè Carlo II. Vice-Rè d'Abbruzzi. Rinaldo Cavaliere, Gerosolimitano , Prior di S. Eufemia in Calabria , e Capitan Generale de' Mori , che servivano Carlo II. Agoto, per lo stesso Rè, fù Capitan Generale de' Provenzali, che erano in Regno. Odoriso Signor di Pettorano. Nel 1327. un' Arcivescovo di Salerno . Gio: Proveditore Generale, delle Fortezze d'Abbruzzo, per il Rè Ladislao nel 1398, Gualtieri, come ribello, privato di tutti suoi beni, perciò Nicolò fù forzato ritirarsi in Majuri, Città della Costa d'Amalfi ; Mà la Reina Giovanna II. li restituì ogni cosa, e volse, che la stanza di Majuri non pregiudicasse alla nobiltà, che godeva in Napoli, e li diede per moglie Laura Mormile sua Dama . E prima di questi vi eran'altri Pontti in Majuri . Di Roggiere stipite della Famiglia stà provato, che discendesse il Marchese di Morcone, che fù Regente di Cancellaria , il Marchese di Collenisi suo fratello, il Marchese della Padula suo figliuolo, il Marchese di S. Angelo Presidente del S.R.C. Gio: Andrea, e Cesare; e da questi discendono i Duchi di Flumari, & il Consigliere, e poi Regète eletto, Raimo de Ponte, e fratelli, che per sentenza del S.R.C. nel 1650. furono reintegrati all'honori nel Seggio di Portanova di Napoli . Dal sudetto Nicolò figliuolo di Gualtieri si dice discendere D. Antonio de Ponte Duca di Casamassima , Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara: e per essere stato già dichiarato, per decreto di Collaterale , e conclusione della Città di Majuri, essere della vera Famiglia Ponte di Majuri , quale decreto di Collaterale , siccome io hò osservato, fù prolato à 8. d'Aprile 1669. e perciò pretende essere reintegrato alla stessa nobiltà di Portanova di Napoli .

Hanno goduto Habiti di Malta, e di Spagna, hanno im-
pa-

parentato con Famiglie nobilissime, che sono Carafa, Marra, Colonna, Barrile, Grandinata, Corbana, Cantelma, Molise, Acugno, Medici, Alvito, Coppola, & altre.

Sono nobili li Ponti di Roma, Venetia, Ispagna, Padua, Vicenza, Genua, Cicilia, e di Galitia. Di quelli di Genua scrive à lungo l'*Autore* manoscritto delle Famiglie di Genua.

Scrivono di questa Casa, *Marra, Gizzio à Capece, Latro dec. 100. Mazzella, Molino, Triunfos de Galicia, Lellis, Tutini, & altri*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia della Porta.

210 **S**I dice, che sino di origine Longobarda. Gaiforio, & Alberto Conti Longobardi, parenti di Gisulfo IV. di questo nome, Principe di Salerno; che regnava nel 1068. Da questi, si crede, che nascessero Pietro, Sergio, Eufranone, Matteo, & Eufranone secondo. Questo circa l'anno 1199. fù, per l'Imperador Federico Secondo Governadore di Cicilia, ò vero Tesoriere di quella, come dice il *Summonte*, Matteo, ò Mazzeo Milite, visse nel tempo del Rè Corrado, e Manfredi, si ritrovò nella giostra fatta in Bari, per honorar l'Imperador Balduino. Tomaso, nel tempo di Carlo Primo, Giudice della G. C. e nel 1285. fù Consigliere, e familiare del Rè Carlo Secondo, nello stesso tempo di Carlo Primo, Errico Milite Castellano del Castello di Nocera, Capitano di Cajeta. Bartolomeo Giustitiere di Cicilia Ultra. Gio: frà quelli, che prestarono denari al Rè Carlo Primo. Matteo figliuolo di Tomaso nel 1305. fù Consigliere, e familiare del Rè Roberto. Matteo Arcivescovo decimosesto di Salerno, morì nel 1277. e stà sepellito nel Duomo di Salerno, con inscriptione; Regale edificò la Chiesa di Santa Maria della Porta di Salerno nel 1274, Giovanni Milite Giudice morì nel

1329.

1329. Francischetto fù Capitano del Rè Roberto, Cavaliere à sprone d'oro, che insieme con altri, andò in Grecia con Gio: Principe della Morea, per l'acquisto d'alcune sue Terre. Rubino fù Capitano del Rè Renato. Errico di Porta milite Signor del Castello di S. Severino in Principato, in tempo del Rè Roberto. Un'altro Matteo fù Mastro Rationale della Regia Corte, sotto la Reina Giovanna Prima nel 1343. Guiduccio Vescovo di Muro morì nel 1423. Nicola Matteo Signor di S. Mauro sotto il Rè Alfonso Primo.

Hà havuto la Famiglia della Porta due Ardiceni Cardinali, uno creato da Martino V. e l'altro da Innocentio VIII. benchè dal *Panvinio* vengano chiamati Lombardi Novaresi.

Questa Famiglia fù aggregata al Seggio di Capuana, e di Porto di Napoli, dove è già estinta. Si vede nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli, Cappella di questa Famiglia con l'istesse armi di quella di Salerno. Passò questa Famiglia anco in Lecce, e di quella fù Lucretio illustre Capitano in tempo dell'Imperador Carlo V. servì sotto il Duca d'Alba nella guerra di Roma, e perciò hebbe buon soldo, sua vita durante. Giorgio Antonio nel 1563. era Barone di Serrano. Francesco Antonio nel 1500. era Barone dell'Episcopia. A questi, l'Abbate Paolo della Porta discendente delli sopradetti, donò l'Abbadia di S. Marco di Salerno, e da' Frati di quella Chiesa n'ottenne la possessione. Avanti la Porta grande del Duomo di Salerno sono cinque Avelli di marmo, nelli quali sono l'arme di questa Famiglia. Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli si vede la sepoltura d'Ercole della Porta con la sua arme, e d'altre di questa Famiglia. Il Palagio di Salerno, dove risiede la Regia Audienza tiene ancora nell'angoli della porta di marmo l'arme di questa Famiglia, donde si può argomentare lo splendore di quella. Hog-

Hoggi vi è il Marchese della Piscopia, che gode nobiltà in Sorrento.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come, sono Alemagna, Carafa, Tricarico, & altre.

Eleonora della Porta della Città di Nardò, figliuola di Francesco, morto nel 1589. Barone del Casale di Serrano, e feudo di Persona.

E' nobile anco in Piacenza; si crede, che discenda dalla Savelli; ne scrive il *Crescenzi*.

Scrivono di questa Casa, *Topio, Giuseppe Campanile, Padre Borrello, Lellis, Tassone, Vincenti ne' Protonotarii, & altri.*

Della Famiglia Primicile.

211 **S**ono Baroni antichi della Terra di Ceccerale, nel Cilento, & hanno bene imparentato.

Della Famiglia Quadra.

212 **E** Originaria della Città di Siviglia, nella Spagna; Prese la denominatione dal solar di questo nome, in Biscaglia, e pretendono i Cavalieri di questa Casa discendere da i Rè d'Aragona.

Il primo, che venne in Napoli fù il Dottor Jacopo, ne' tempi del Rè Cattolico; e si vede la Nobiltà di detta Famiglia, dal vedersi ammessa al Collegio di Bologna, fondato dal Cardinale Albernoz, con legge, che li Collegiali debbano fare prove d'antica Nobiltà; fù Jacopo. Dottor dottissimo delle leggi, e per antonomasia, si chiamava il Dottor Quadra: dal Imperador Carlo V. nel 1519. fù fatto Consigliere di S. Chiara, fù Delegato contra ribelli in tempo della guerra di Monsù di Lotrech, per remunerazione de' suoi ser-

serviggi, hebbe dal Imperador le Terre di S. Severina, Centola, Foria, e della Podoria, & annui doc. 400. detti del Sole, fù marito di D. Anna Serrone, nobilissima donna Spagnola, sorella del Secretario del Regno. D. Alvaro fù Abbate di S. Antonio di Napoli, che tiene doc. 3000. e più di rendita ogn'anno, indi fù Vescovo di Venosa, e poi dell'Aquila; fù adoprato dal nostro Rè Filippo II. in cariche d'importanza, egli portò à firmare le capitulationi della pace, frà il Pontefice Paolo IV. & esso Rè Filippo: fù poi mandato Ambasciadore appò la Reina d'Inghilterra, per il medemo Rè Filippo. D. Mauritio fratello Capitan di Cavalli in Milano. D. Girolamo Capitan di Fanteria, morì nella guerra d'Ostia. D. Lodovico Consigliere di S. Chiara. Un altro D. Girolamo Abbate di S. Antonio. D. Antonio Giudice di Vicaria, e morì d'anni 23. D. Diego Vescovo di Lavello. D. Ferrante Regio Consigliere di S. Chiara nel 1617. D. Alvaro Straticò di Salerno nel 1608. D. Antonio Signor di Carpinone, per sua madre Polifena Cicinella; da sua moglie D. Fulvia Carafa, ha fatto D. Alvaro Avvocato primario nelli Tribunali Napolitani, Presidente di Camera, e poi Regio Consigliere, casato con la Signora D. Vincenza Gambacorta Duchessa di Limatola, & altri fratelli, frà quali D. Luigi Vescovo di Motola.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Martiale, Avalos, Martirano, Prato, Carafa, Cicinelli, Gambacorta, Gonzalez, Serone, Diano, Sis, & altre.

Tengono bellissima Cappella nella Chiesa Arcivescovale, per successione della Famiglia di Diano, estinta in essi della Quadra.

Scrivono di questa Casa *il Lellis, Engenio, e li Scrittori Spagnoli.*

Della Famiglia Ram.

213 **Q**uesta Famiglia è Catalana, Aragonese, Napoletana, e Ciciliana, e si dice Ram, Rams, e Ramo, la Catalana è d'antica nobiltà, secondo il *Barellas nell' Histor. de' Conti di Barzellona*, dove dice nel fol. 101. che nelle Feste, che nel 810. si fecero nella Coronatione del Conte di Barzellona, il Visconte di Rocaberti giocò con 29. Cavalieri, e trà questi vi fù D. N. Rams.

Della Nobiltà dell' Aragonese ne discorre il *Zurita negli Annali p. 3. nel fol. 72.* dicendo, Lope di Ram vò por Embaxador del Reyno de Aragon à dar la obediencia al Rey D. Hernando, el anno 1412. e *nella p. 4. fol. 126.* Jayme Ram, sobrino del Cardinal, y Arzobispo de Terracona, el anno 1467.

Domenico Ram nativo della Terra d' Alcanniz del Regno d' Aragona, fù Vescovo d' Osea, poi di Lerida, poi Arcivescovo di Terracona. Fù Ambasciadore del Rè Ferdinando I. Infante di Castiglia, e 22. Rè d' Aragona, al Rè di Napoli, e fù Vice-Rè di Cicilia, fù Cardinale prete di S. Chiesa, creato nell' anno 1425. ò 1426. dal Pontefice Martino V. morì in Roma nel 1445. sepolto nel Laterano, con Epitafio

Hic Jacet Reverendiss. in Christo Pater, & Dom. D. Dominicus Ram Episcopus Portuensis S. R. E. Cardinalis Tarraconen. nuncupatus, qui obiit anno Domini MCCCXLV. Mens. Aprilis, Ætatis sue centesimo, vel circa.

In Cicilia si ritrova nobile da molto tempo, governò il Regno col carico di Vice-Rè, e la Regia, coll' officio di Senatore.

Nella Chiesa, seu Cappella delli Stimati di S. Francesco di Palermo, si vede, che quella di Cicilia era Aragonese ivi:

Viri

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 603
Virigenere insigni, ex Calatajut a Regni Aragoni Urbe
1561.

In Napoli vi è stata questa Famiglia, che hà goduto il Contado di S. Agata; Luigi nel secol passato fù Conte di S. Agata, e Maestro di Zecca, e per alcuni misfatti ne fù privato, come dice il *R. Reverterio nella decis. 561*. In tempo del Rè Alfonso, Ferrario Ram Milite, fù Vicecancelliere del Regno.

Francesco fù Secretario della Reina Gio: III. sorella del Rè nel 1507. *execut. 8. fol. 68. àt.*

Nel 1516. il Magnifico Lodovico era Mastro Portolano in Principato Citra, & Ultra, *execut. 17. fol. 52.*

Nel 1530. Mag. Luigi della Città di Bovino Regio Consigliere, riceve alcuni Casali nel Territorio d'Aversa, per ribellione di Pietro, e Martino Stendardo *execut. 31. fol. 118.*

Questa Casa s'estinse in due donne, una maritata in Casa Caetana, chiamata D. Giovanna, un'altra in Casa Cesarini di Nola.

Scrivono di questa Casa, *Bianco contro Rossi, Lellis, Reverterio nella decis. 561. Ciacconio, Contelorio, Panvino, & altri.*

Della Famiglia Ramirez.

214 **I**L Solare di Ramirez è in Calde Mugnon. Il primo di questo lignagio è Gonsalo Ramirez, da chi discendono li Garrigli; di questo cognome si ritrovano alcuni Grandi in Castiglia, e nel 1101. Gio: Ramirez. In tempo del Rè D. Fernando il IV. si ritrova Diego Ramirez. Nel 1342. si ritrovano D. Gio: e D. Diego Ramirez frà i Grandi di Castiglia, Gio: Ramirez fù Prefetto del Ordine di Calatrava. E vero però, che dicono ritrovarsi fin dal 720. un va-

T. III

Gggg 2

le

loroso Caudillo, D.Garcia , ò Gracian Ramirez , che tolse da mano de'Mori la Villa di Madrid. Discendente di questa Linea fù D. Gio: Ramirez, che havendo, per unica figliuola, D.Maria Ramirez , quella casò con un Cavaliere de Cobreces, persona principale della Montagna , con la quale detto Cavaliere fece D. Catalina Ramirez de Cobreces , che succedè nella Casa delli Ramirez, naturali di Madrid; Questa fù casata con Gio: Ramirez de Orena, nobili in S.Vincente de la Barquera, fù suo figliuolo Francesco Ramirez de Orena, che fù buon Soldato, e del Consiglio di Stato, e Guerra, e Secretario, fù suo figliuolo D.Gio: Ramirez. Fù il sudetto D. Francesco Ramirez Capitan Generale dell'Arteglarie nella conquista del Regno di Granata, li comandò il Rè, che combattesse le Torri del Ponte de Malaga, l'apparse S. Onofrio, e conseguì la Vittoria ; in rendimento di gratie edificò Tempio, e Cappella al Santo, & in una occasione acquistò, e soccorrè la Fortezza di Salobregna, morì nel 1501. Fù suo figliuolo D. Fernan Ramirez Comendatore dell'Ordine di S. Jacopo, e Cancelliere di quel di Alcantara.

Don Diego fù Alcayde de Salobregna , fù buon Soldato .

D.Francesco Cavaliere del Ordine di S.Jacopo, Alfiere Maggiore di Motril.

D.Diego Ramirez de Haro, Caval.del Ordine d'Alcantara, e Gentilhuomo della Camera del Serenissimo Infante D.Carlo . Servì S. M. si ritrovò per comando di quella, nella giornata del Brasile.

Discendente dello stesso Gracian Ramires fù Antonio Ramires, che servì il Rè D. Errico II. con molta sodisfatione, perciò li fece mercede delle Terze Regali, & altri beni del Pozuelo de Torres. Antonio Ramires de Robres fù Alcaide dell'Alcazari della Villa di Madrid, che morì nel 1403. Luigi Ramires de Robres Alcaide della For-

ta-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 605

raleza di Santorcaz, e dell'Alcazerez de Madrid. Gio: Ramirez de Robles, e Tovar, Signor delle Ville del Castigliexo, Villarubia, Azebron, e Solera, e suoi annessi.

Gaspare Ramirez de Vargas Alcaide de Arbeteta, Reggidor di Madrid, e suo Procuratore di Corte. D. Alōso Ramires de Vargas fù Reggidore di Madrid, fù Capitano d'infanteria, con il Signor D. Gio: d'Austria, in Levante, e poi Capitano di cavalli, & Alcaide de Arbeteta. D. Gaspare Ramires de Vargas, e Zunica, fù Procuratore di Corte, e morì senza casarsi, perciò succedè alla Casa Don Majora Ramirez de Zunica sua sorella, che essendo succeduta à quella di suo zio D. Pietro di Zunica, Marchese de Flores, Davila, Commendatore del Corral de Almaguer, Gentil'huomo della Camera del Rè, suo Cavallerizzo, & Ambasciadore al Rè d'inghilterra, del Consiglio di Stato, e guerra. Si casò con D. Antonio della Cueva Commendatore del Regno, nell'Ordine di S. Jacopo, figliuolo del Duca d'Alburquerque.

Nel 1540. fù in Regno D. Bernardo Ramires Commessario Generale del Tribunale della Fabbrica di San Pietro in Napoli. D. Ferrante Consigliere nel Consiglio Capuano di Napoli, à tempi nostri.

D. Gil Ramires eletto Vescovo di Galahorra. D. Garci Vescovo di Oviedo, Presidente d'Ordini. D. Sebastiano Vescovo di S. Domenico, nell'Indie Occidentali, Governadore del Messico, Vescovo di Tuy, Leon, Cuenca, e Presidente della Real Cancellaria de Vagliadolid. D. Antonio Vescovo d'Orense, Ciudad Rodrigo, Galahorra, e Segovia. D. Diego Vescovo di Pamplona. D. Carlo Vescovo di Girona. D. Giuliano Vescovo di Guadix. D. Pietro, e D. Alonso Ramirez de Vergara Vescovi delle Ciarche, e D. Diego Vescovo d'Astorga.

Sono nobili anco in Cicilia, secondo il *Mugnos*, che numera alcuni Nobili, e ve ne sono in Calabria nella Città di Reggio, e di Gerace.

Que-

Questa Famiglia Ramires è nobilissima in molte Città della Spagna, & anco nella nuova Spagna, il volere scrivere di tutti gli huomini illustri, e fatti egregii di quelli, ci vorrebbe un volume, perciò ci cōtendiamo del riferito.

Scrivono di questa Casa, *Quintana nella nobiltà di Madrid, Haro, Argote di Molina, D. Gio. Florez de Ocariz, nelle Famiglie del nuovo Regno di Granata, Mugnos, Histor. de' Goti Rè, Gangar, & altri.*

Della Famiglia della Ratta.

215 **E'** Originaria del Principato di Catalogna. Il primo, che venne in Regno, secondo la verità, benchè altri, per errore, vogliono altrimenti, fù Diego, con Violante d'Aragona, moglie del Rè Roberto, all' hora Duca di Calabria, fù Conte di Caserta, e Gran Camerlingo del Regno. In tempo del Rè Carlo II. fù Maresciallo del Regno, e Signor della Terra di Bajano, in Terra di Lavoro, ò di Rajano, fù Ciamberlano, del suo Consiglio. Fù Conte, ò Signor ancora di Montuoro; fù Visitatore Generale di tutti l'Officiali del Regno. Nel 1311. hebbe la carica di Generale della Taglia di Toscana.

Fù suo figliuolo, frà gl'altri, Francesco secondo Conte di Caserta, che hebbe l'investitura del Rè Roberto, della Città di Caserta, e Cafali, del feudo di San Martino, della Rocca, e Terra di Montuoro con Cafali, e d'un feudo, che fù di Riccardo di Sorrento; fù gran Soldato.

Luigi Antonio fù terzo Conte di Caserta. Francesco fù quarto Conte di Caserta, e Gran Giustitiere, e Gran Camerlingo del Regno nel 1400. Giovanni fù Conte di Caserta, sesto di Alessano, e di Sant'Agata. Francesco fù Conte di Caserta settimo di Alessano, e di Sant'Agata. Caterina fù Contessa di Caserta ottava, d'Alessa-

fano , e S. Agata , fù prima moglie di D. Cesare d'Aragona figliuolo del Rè Ferdinando d'Aragona , e poi di Andrea Matteo Acquaviva Duca d'Atri, mà con nessuno fece figliuoli.

Antonello fù Consigliere della Reina Giovanna II. fù Signor del Sesto in Terra di Lavoro , Signor della Baronia di Formicola, di Ponte Landolfo, della Rocca d'Evantri, della Rocca di Perozzo , di Strangolagallo , e di Mignano, e secondo la *Marra* , Vice-Rè di Nap. nel 1425.

Marco suo figliuolo fù Signor del Sesto , e d'altre Terre . Jacopo Arcivescovo di Rossano , e poi di Benevento.

Pompeo signore di s. Vincenzo , e Casale nuovo . Camillo famoso Dottore, che scrisse molte opere legali , accette appo i studiosi, e fù Giudice di Vicaria.

Nicolò fù Signore di Durazzano . Hà posseduto ancora questa Famiglia, Ducenta, Cirignola , il Vallo di Vitulano , Tocco, Ugento, Specchio, Minorvino, Marzano, Campagna, Evoli, Madaloni, & altre.

Tengono bellissima Cappella nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, con bella iscrizione.

Godono nobiltà nella Città di Capua , e di Sessa.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Aragona , Balzo , Acquaviva , Caracciolo , Carafa, Alneto , Marra, Capua, Orsina, Sanseverino , Gambacorta, Marzano, Origlia, Marchese, Barattuccio, Moles, Braida, Capece-scondito, Frappieri , Stendarza, ò Boffa , Loffredo, Filomarino, Transo, Galluccio , Coscia , Sandalari di Monopoli, & Ostuni, & altre.

Il parentato, che hà fatto questa Famiglia con la Casa Carafa, è stato, che Annibale della Ratta figliuolo di Tomaso, figliuolo di Luigi, figliuolo di Sandalo, discendente di Jacopo terzogenito figliuolo di Francesco, quarto Conte di Caserta , fù marito di Beatrice Carafa , come dice il

Lellis

Lellis nella detta Famiglia della Ratta, quale *Beatrice* non havemo ritrovato di chi sia stata figliuola, perciò non l'havemo posta nell'Historia della Famiglia Carafa.

Scrivono di questa Casa, l'*Ammirato*, il *Marra*, il *Lellis*, *Filiberto Campanile*, *Tristano Caracciolo*, & altri.

Frà le Famiglie con le quali hà imparentato la Casa della Ratta è la Sandalaro; quale è nobile della Città di Monopoli, dove si ritrova nobile da tempo antichissimo, e tiene ivi Palaggi, e Cappelle de juspatronati, che sono, una nella Chiesa di Santa Maria Malfitana, antichissima, e Collegiata, con il suo Capitolo, con molti Preti, e n'è capo il Rettore, decorato del titolo di Abbate, un'altra sotto il titolo del Crocifisso, dentro la Chiesa di S. Angelo, anco Collegiata, & un'altra sotto il titolo della Santissima Trinità, dentro la Chiesa de' Padri Domenicani di detta Città: de' beneficij della quale n'è hoggi Rettore, e Beneficiato D. Fabio Sandalaro; oltre dell'Hospitale di S. Jacopo della stessa Città, fondato dal Dottor Abbate Francesco Antonio Sandalaro, Primicerio della Catedrale, e Vicario Generale, che fù del Vescovo di detta Città.

Si ritrova di detta Città nel 1311. Tiberio Sandalaro milite, che possedeva case in Nap. come si vede nel Registro del Rè Roberto nella Zecca di Nap. nel fol. 146. at. In tempo di Carlo III. nel 1381. si ritrova il nobile Marino Sandalaro, figliuolo del nobile Jacopo, di Monopoli, milite, che fù ricevuto per familiare, e Camariere del detto Rè, & è chiamato fedele, e diletto, nel fol. 157.

Di questi, Nicolò Marino Sandalaro nell'anno 1612. si casò in Napoli con Giovanna della Ratta, figliuola di Camillo, Giudice della G. C. della Vicaria.

E Marino, havendo habitato, per qualche tempo, nella Città d'Ostuni, dove fece parentela detta Famiglia con la
Zac-

Zaccaria di detta Città, & altre Famiglie nobili, possedendo beni stabili, e vedendo, che la nobiltà di detta Città è ferrata, nè in quella entrano Dottori, ò Medici, mà, per Privilegii Regali, non vi possono entrare à godere nobiltà, altre persone forastiere, se non godono nobiltà in altre Città, dove vi è separatione da popolari, & eguali à detta Città di Ostuni, si fece aggregare nell'anno 1634. nella nobiltà di detta Città d'Ostuni, esso, e suoi discendenti, *in infinitum*; nella quale aggregatione concorrendovi li sudetti requisiti, richiesti da detti Privilegii Regali, vi fù interposto decreto dal Regio Collateral Consiglio, cõ cognitione di causa, li due del mese di Maggio 1636. appo lo Scrivano di Mandamento, Francesco Antonio Lombardo, *in decretorum* 97.

Vivono hoggi di questa Famiglia D. Isabella, Monaca nel Monastero di S. Benedetto di Ostuni, dove l'anni passati fù Abbadessa. Il Dottor Abbate D. Giuseppe Marino, Tesoriere dalla Catedrale d'Ostuni. Il Dottor Bartolomeo Lorenzo, Avocato nelli Tribunali di Napoli, il Padre Mario, Religioso Professo della Compagnia di Giesù. D. Prospero, Sacerdote, D. Fabio, Beneficiato delli beneficii della Famiglia, in Monopoli, Gio: Battista, e D. Emilia vedova di Luca Antonio Petrarolo, nobile di detta Città d'Ostuni.

Della Famiglia Recco.

216 **S**tima originaria di Genua, e l'istessa, che la Recco di quella Città, dove è molto antica, e nobile, fin dal 1188. secondo *Paolo Interiano nell'Historia di Genua.*

Il primo, che si ritrova di questa Famiglia è Guglielmo nel 1292. nel 1309. si ritrova con titolo di *Dominus.*

T.III.

H h h h

Gio:

Gio: Con titolo di militi Rinaldo, e Filippo. Frà Ugo Recco Cavaliere Gerosolimitano, e Priore di Barletta.

Francischino Recco di Genua, in servizio del Rè Roberto, nel 1314. Gio: anco di Genova, Governadore di Barletta nel 1316. Barchetti feudatario, e familiare nel 1426 e 27. Nicolò casato con Giulia Serfale, del Seggio di Nido, nel 1350. Gesuè Recco caro al Rè Ladislao, marito di Catarina Caldora. Si dice, che Pietro, come uno de' nobili del Seggio di Capuana, intervenne nel 1421. per uno de' militi, e Baglivi di questa Città. Gesuè Senescallo della Reina Giovanna II.

D. Ferrante servì molto bene la Maestà di Filippo IV. così nello Stato di Milano, come nella Fiandra, e fù uno de' sette Capitani, che soccorsero il Castello di Stein; fù poi Sorgente maggiore, & ultimamente eletto Tenente Generale della cavalleria, per lo Stato di Milano. Gio: Antonio fù Capitano di cavalli in Fiandra, dove morì servendo.

Gio: Antonio fù nel 1502. Barone di Casale nuovo, nel 1512. comprò la Baronìa di Valle maggiore, consistente in Valle maggiore, Celle, Faito, e Castelluccia, nel 1524. comprò lo feudo di Tertiberi con la sua giurisdictione, e Castello.

Bartolomeo fù Capitano di fanteria dell'Imperador Carlo V. Tomaso fù similmente Capitano di fanteria, e fù ammesso nel 1572. al Senato Romano. D. Gio: Cavaliere Gerosolimitano. Ettore Barone della Terra di San Bartolomeo in Galdo. Francesco Antonio fù Cavaliere di S. Jacopo nel 1537. e Capitano di cavalli leggieri. Don Gio: Battista fù Capitano di cavalli. D. Giuseppe Cavaliere di Calatrava Duca dell'Accadia. D. Guglielmo più volte Giudice di Vicaria, e Commessario di Campagna; suoi figliuoli Frà D. Nicolò, Frà D. Domenico, e Frà D. Gio: Battista Cavalieri di Malta. Han-

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime , come sono Carafa , Colonna , Capece Galeota, Severina, Genara, Mastrojodice, Serfale, Capece Latro , Majo, Griffo, Cerda , Braida , Moles , Aquino , Ratta , Brancia, Latro, Paladino, Andrea , Blanch , Caldora , Pagano , Capece, & altre.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, D. Francesco Capece Latro Marchese di Lucito, nel discorso di questa Famiglia, Marra, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Riccio.

217 **E** D'origine Amalfitana; il primo , che si trova è Giovanni, che frà Nobili della Provincia di Principato Citrà improntò denari al Rè Carlo I. & anco Sergio, Nello stesso tempo si ritrova Prancatio, nel Regno di Carlo II. fù N. Riccio Amalfitano morto nel 1400. e sepolto in Amalfi. Indi questa Famiglia pervenne à Castello à Mare di Stabia, legendosi negli ultimi anni de' Rè Francesi, di Francischello Riccio Regio Tesoriero in quella Città, nel qual tempo vissero il primo Giuliano , chiamato di Napoli, Caval. di conto , che morì nel 1452. & il primo Michele, chiamato di Stabia, gran Giurisperito, che visse in tempo del Rè Ladislao , e della Reina Giovanna II. intimo Consigliere del Rè Alfonso I. Luogotenente del Gran Camerlengo, e del gran Protonotario del Regno , Conservatore del Regale Patrimonio , & Ambasciadore di quel Rè , in molte gravissime legationi , e frà l'altre al Pontefice Romano, insieme con Marino Caracciolo Conte di S. Angelo, per la pace d'Italia nel 1453. e poi per la pace universale frà Principi Christiani . Fù anco Ambasciadore del Pontefice Pio II. al Imperadore, da chi impetrò privilegio di legittimar bastardi, e spurii. Si legge nel 1444. frà nobili Napoletani della

T.III.

Hhhh 2

Piaz.

Piazza di S. Giorgio, Antonio Fratello di Michele fù Arcivescovo di Riggio. Jacopo fù uno di quelli, che tennero lance, in servizio del Rè Alfonso I. Giuliano 2. di Stabia, si legge frà Nobili della piazza di S. Giorgio, Estauritario di quella Chiesa, con titolo di Milite, e fù Presidente della Regia Camera, Michele 2. ottenne tutti li officii del primo, fù Signor del Castello della Trecchiena, si vede frà Rationali della piazza di Nido nel 1493. e passato con il Rè Luigi XII. in Francia, divenne sopremo Senatore del Consiglio Reale di Borgogna, Presidente della Provenza, e Senator di Milano. Fù Ambasciadore al Pontefice Giulio II. à Genovesi, à Fiorentini, scisse de' Rè di Napoli, e di Cicilia lib. 4. de' Rè di Spagna 3. di Francia 3. d'Ungheria lib. 2. e di Gierusalemme lib. 1. morì in Francia nel 1515. Da questo discesero Gio: Luigi Barone di Colli, e Giulio, di Trencenora. Vi furono anco Angelo, e Francesco, il primo Regio Consigliere, il 2. Presidente di Camera. Gio: Luigi fù Vescovo di Vico Equense. Si leggono Epitafi in S. M. della Nova, Monte Oliveto, e S. Domenico di Napoli. Di Gio: Luigi si vede la sua dottrina, per tanti libri impressi. Nel 1452. viveva Giuliano Riccio di Castello à Mare di Stabbia Milite, Gio: Ricci di Giugano, Casale di Trentenara, in Principato Citra, ricevuto in familiare, & esente da' fiscali nel 1468.

Godono nobiltà in Capua, Nap. nel Seggio di Nido, Castell' à Mare, Giovenazzo, per la quale vi è bellissimo privilegio spedito dal Rè Alfonso, nel 1451. nel exec. 8. f. 51. at. & seqq. Chieti, Lanciano, & altri, ritrovandosi in tempo della Regina Gio: II. l'huomo Nobile Pippo Riccio di Lanciano, & anco Achille nobile huomo d'arme della Compagnia di Fabricio Colonna nel 1508.

Sono anco Nobili in Firenze, Ravenna, Montepulcino. Scrivono di questi *Ammirato nelle Famiglie di Firenze,*
Cre-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 613

Crescenzi nella Nobiltà d'Italia, Gammurrini nelle Famiglie Tosche, Umbre, & altri.

Vi è stato ultimamente il Cardinale Riccio

Di quelli di Castell'à Mare, nel 1351. vi era Giuliano Regio Dohaniero del Maggior Fundico della Città di Cajeta, execut. 8. fol. 112. Angelo Dottore Regio Consigliere, Castellano della Città di Polignano, in Terra di Bari, execut. 3. del 1468. fol. 6.

Di Lanciano, Tuccio, Ricci, Caval. Consigliere, e Regio Commessario nel 1461. execut. 1. fol. 77. & il Magnifico Pietro, provisto di doc. 150. l'anno, sopra la Dohana di S. Vito, e Ferie di Lanciano, execut. 1. 1502. fol. 163. Filippo nel 1504. ottiene annui doc. 300. sopra la Bagliiva di detta Città di Lanciano, execut. 2. fol. 88. at. Nel 1551. morì Riccio di Riccio, di detta Città, senza figliuoli, e possedeva beni Feudali.

Scrivono di questa Casa *il Nicolini, Mazzella, Elio Marchese, P. Borrello, Contarini, Capaccio Histor. Lellis nella Prefazione alle Vite de' Rè di Sicilia de Michele Riccio, e nella Famiglia Marra, Napoli Sacra del tngenio, & altri.*

Della Famiglia del Rocco.

218 **E**' Originaria Napoletana. Si ritrova nel 1272. Filippo Rocco prestare denari al Rè Carlo I. insieme con Falcone Spina. Bartolomeo, e Filippo del Giudice, Leone, e Filippo Frezza, Stefano, e Japoco Muscettola, Bartolomeo, e Tomaso d'Angelo, Andrea Maggio, Sergio Cappafanta, & altri.

Si ritrova Giovanni Rocco Milite, Maestro Maresciallo, in tempo del Rè Carlo II. dal quale ottenne in dono, il Castello di Rocca di Baucia. In tempo del Rè Roberto nel

nel 1332. Marco Rocco era Giudice della G.C. della Vicaria, che insieme con altri Nobili, della Piazza di Somma Piazza, comparve per lo statuto, che fece detto Rè, contro quelli, che, sotto colore di matrimonio, robbavano le Donzelle Vergini.

Nardo Rocco era Giustitiere in Terra di Lavoro, sotto lo stesso Rè, come si vede nella *Napoli Sacra* dal tumolo, che anticamente era in mezzo della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, Marino Rocco Cavaliere dell'habbito della Leonza. In tempo del Rè Ladislao, Andrea Rocco fù Maestro Rationale della G. C. Simonello fù Cavaliere di molto valore. amato dal Rè Alfonso, e Ferdinando fù Consigliere di Stato, e Presidente della Regia Camera, adoperato ne' maggiori maneggi del Regno. Jacopo suo figliuolo fù mandato dal Rè Federico al Turco. Frà Girolamo Caval. del habito Gerosolimitano, e Commendatore di S. Tomaso di Lauro nel 1488.

Gio: Tomaso Promotore de' Parlamenti Regali, & Assemblee, che si facevano in Regno. Frà Fabio, e Frà Marcello Caval. di Malta.

Mattia ricevè in dono dal Rè, la Terra di Casella nel 1498. ricaduta al Rè, per ribellione di Guglielmo Sanseverino Conte di Capaccio.

Detio prese per moglie Camilla Carafa, con la quale non fece figliuoli, fù Preside, Governadore delle Provincie di Capitanata, e Contado di Molise. Cesare fù Capitano d'una Compagnia di 300. Lancie Albanesi, fù Condottiere, e poi Governadore di otto Compagnie d'Infanterie Napoletane, nello Stato di Milano, e si maritò cō Ippolita Carafa, Ferrante Caval. Gerosolimitano Sorgente Maggiore sotto D. Camillo delli Monti, e dal Duca di Ferrara eletto Sorgente Maggiore, e Governadore di tutto il Terzo, in Milano. Ottavio Sorgente Maggiore del Battaglione, in Terra d'Otranto.

Pie-

Pietro Rocco prese per moglie Porfida Molofachia discendente da Sangue Reale, figliuola del Serenissimo D. Gio: Dispoto dell'Epiro, e Signor dell'una, e dell'altra Molofachia, che dopò privato dello Stato, se ne passò, con tutta la sua Casa in Napoli nel 1436. come si vede in un Epitafio nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, nella Cappella de' Rocchi, à man destra dell'Altare Maggiore.

Si legge ne gli antichi marmi, che erano nel Pavimento, avanti l'Altare Maggiore della detta Chiesa, un Tumolo di Andrea Rocco Milite. Nel Indulto della Reina Gio: L. nel 1380. frà Cavalieri indultati si legge Simone Rocco.

Dice *Lellis*, nella Famiglia Rosso del Barbazale, che è estinta nel Seggio della Montagna di Napoli, dove godeva Nobiltà.

Hanno Imparentato con la Ferrella, Caracciola, Carafa, Coscia, Gattola, Mormile, Sangro, Molofachia, Rosso del Barbazale, & altre. Vi è stato in Napoli un Seggio particolare detto de' Rocchi, chiaro argomento della sua Nobiltà.

Vi è stata in Napoli un'altra Famiglia Rocco, del Consigliere Francesco, e Presidente di Camera Giovan Battista suo figliuolo, che godeva Nobiltà nella Città di Lettere, che è estinta; e si vede di detta Famiglia Nobilissima Cappella di S. Anna, nella Chiesa della Pietà de' Torchini, in Napoli. Vi sono della Famiglia Rocco in Cosenza, Rossano, Gallipoli, & altre Città.

Scrivono della Famiglia Rocco, *il Lellis, Mazzella, Tutini, Terminio, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della

Della Famiglia Roggieri.

219 **I**N tempo di Carlo Primo si ritrovano due Cavalieri di questa Casa, Matteo, e Giovanni, Gio: era Maresciallo per esso Rè, in Roma, l'anno 1271. Matteo fù del Consiglio Reale nel 1269. Vice-Rè della Calabria, e della Sicilia del Rè Carlo II. fù Proveditore, e Prefetto di Navili, e Vascelli, & Arsenale di Terra di Lavoro, e Mastro Rationale della G.C, officio sopra in quei tempi, benchè armato Cavaliere per mano del Rè Carlo Primo, vedovo della moglie, volse essere anco armato Cavaliere di S. Giovanni, sotto il quale habito esercitò l'officio di Mastro Rationale. Tomaso fù armato Cavaliere dal Rè Roberto, per cui nel 1316. era non solo Mastro Ostiario del Regno, mà anco Vice-Rè della Capitanata, fù Signor di Lorignano, Lazono, e Puzzolano. Guglielmo, figliuolo di Matteo, fù Signor d'Acquaviva, Terra donata a suo padre dal Rè Carlo Primo. Gio: figliuolo fù Cavaliere nel 1324. fù Mastro Ostiario del Regno, e Vice-Rè di Terra di Bari, e familiare del Rè Roberto, nel qual tempo fù ancora Pietro milite. E Gio: milite nel 1334. nella di cui Casa si reggeva la Corte Straticotiale. Guglielmo figliuolo di Gio: armato Cavaliere, dal Rè Roberto Vice-Rè, e Capitan Generale in Terra d'Otranto, pervenne vecchio fin'à tempi del Rè Carlo III. da cui hebbe l'anno 1381. duecento fiorini annui in perpetuo, sopra la gabella del sale, in Salerno. Suo figliuolo fù forse Carlo, ricevuto per Ciaberlano nel 1384. nel 1391. si ritrova Jannotto di Salerno. Sotto il Regno di Ladislao si ritrova Giuliano, che l'anno 1417. fù mandato Commessario nella Dalmatia. Ne' tempi della Reina Giovanna II. l'anno 1417. Frà Pantaleone era Cavaliere
di

di S. Giovanni, e Commendatore di Sulmona . Ne' tempi à noi vicini Gio: fuè Signor di Bitetto , e Maggiordomo maggiore, & amatissimo della Duchessa di Milano D. Isabella d' Aragona . Nel 1494. Carlo di Salerno fu Ambasciadore di Sua Maestà à Venetia . Nel 1496. Gio: Tomaso, e Gio: Cola di Salerno Cortigiani del Rè, che partì per Cajeta .

Vi è stata la Baronia di Lancuso, e Laurenzano.

Carlo nel 1487. fu Regio Consigliere.

Bernardino nobile Salernitano Signor dello feudo delli Lancusi inhabitato, sito nel Territorio di Sanseverino in Principato Citra , pervenutoli da Caterina Lombarda sua moglie.

Nel 1557. Gio: Alfonso Capitano d' infanteria .

Godono nobiltà nella Città di Salerno , nel Seggio di Portaretusa.

Hanno imparentato con le Famiglie Bologna , Tufo , Vicariis, Cioffo, & altre.

Scrivono di questa Casa la *Marra* , *Topio* , *Lellis* , & altri ; e sono nell' Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Rosa.

220 **L**A Famiglia Rosa è antichissima nel Regno di Napoli . Non ben si sà, se hà dato, ò ricevuto il nome dalla Terra di Rosa in Regno.

Il primo, che si ritrova è Riccardo, in tempo dell' Imperador Federico II. Signor de' feudi in Valle di Crate , che ricevè in custodia ostaggi Lombardi nel 1239.

Guglielmo nel 1272. fu Signor della Terra di Rosa, & ottenne il cingolo militare dal Rè Carlo Primo , fu Governadore dell' armi, e Capitano à guerra, nelle marine di Cotrone , & hebbe in custodia la Città di Cotrone, in

T. III.

I i i

tem-

tempo della guerra del Rè Pietro di Durazzo . Ragone, ò Raguccio suo figliuolo fù successore in detto feudo , e Signor del feudo di Gaurano , di chi fù figliuolo primogenito Andreotto, Guglielmo secondogenito, e Riccardo terzogenito, e Tomaso quartogenito . Christofaro di Roma milite figliuolo di Caprosio . Riccardo milite Signor del Castello di Rosa nel 1337. Matteo di Rosa Falconiero del Rè nel 1269. Tomasa moglie di Sinibaldo feudatario in Abbruzzi nel 1275. Nell'anno 1275. frà quelli, che improntarono denari al Rè, fù la Famiglia di Rosa . Berengaria di Rosa moglie del Signor Roberto d'Archis feudatario nel 1322. Un'altro Guglielmo fù Signor di Rosa , e milite nel 1343. Nello stesso anno Riccardo di Rosa s'afficura da' vassalli del Casale di Rosa . Roggieri di Rosa ottiene annue oncie otto nel 1316. Nel 1314. si restituisce à Roberto milite , la Terra di Soverato in Calabria.

Si ritrova Gio: di Rosa d'Ajerola Sindico nel 1274. Giovanni di Rosa feudatario in Lucera nel 1343. Luigi di Rosa Mastro dell'Hospitio del Duca di Venosa nel 1407. il nobile huomo Nicolò Antonio di Castello à Mare di Stabia, Capitano della Città di Trani nel 1423. Pietro Rosa di S. Angelo à Fafanella Vescovo di Ruvo nel 1432. morì nel 1443. Nel 1459. Filippo nobile , & egregio Maestro Rationale, execut. 22. fol. 144.

Nel 1474. si ritrova Nicolò Rosa . Carlo della Gatta nobile Napoletano era marito di Ippolita di Rosa, figliuola di Laura Sonnino , quale Ippolita era nepote di Honorato Cajetano d'Aragona Duca di Trajetto , e Conte di Fondi . Li Magnifici Gio: Battista, Fabritio , e Marco Antonio de Rosis della Città dell'Aquila, nel 1546. ricevuti in familiari Regij, domestici, e continui commensali, execut. 45. fol. 175.

Frà

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 619

Frà Bernardo servì il Rè Alfonso con quattro lance, Francesco con sei cavalli, & Antonello con quattro lãcie.

Riccardo di Rosa marito di Caterina di Pietrafesa: Antonio suo figliuolo fù Dottor di legge, e di grandissimo sapere, e prudenza negli affari del Mondo, onde il Rè Alfonso II. & il Rè Ferdinando II. suo figliuolo, & il Rè Federico se ne servirono in molte Ambasciarie, e negotii di molta importanza. Ferdinando suo figliuolo eletto Presidente di Camera dall' Imperador Carlo V. il di cui figliuolo Gramatio fù eletto alla cittadinanza, e nobiltà Romana. Gio: de Rosa, ò vero Rosano Vescovo di Melenopoli e poi nel 1485. Vescovo di Arimini.

Vi sono similmente in Nap. D. Andrea figliuolo di Onofrio, Avvocato, nell'anno 1688. ottēne l'Habito di Calatrava. Carlo Avvocato Nap. hà stãpato l'additioni, e glosse alle Consuetudini di Napoli. Girolamo Avvocato Nap. & autore delle osservazioni legali selette, stampate in Napoli nel 1689. vi è stato un Barone di Matonti nel Cilento.

Giuseppe della Città della Cava nell'anni passati fù creato Reg. Consigliere del Consiglio Capuano, & Avvocato Fiscale di Camera.

Carlo Antonio suo nepote, similmente Avvocato fiscale di Vicaria, e nel presente è degnif. Reg. Consigliere, reintegrato alla nobiltà della Città dell'Aquila, hà stampato la prattica criminale della G. C. della Vicaria, in due tomi in foglio.

D. Tomaso fratello di detto Consigliere Carlo Antonio, Vescovo di S. Angelo, e poi di Policastro, che hà stampato molti libri legali.

E' nobile la Famiglia Rosa in Ispagna, come si vede appo D. Gio: Florez d'Ocariz, nel *Nobiliario del nuovo Regno di Granata*.

Scrivono di questa Casa *Filiberto Campanile, il Lellis, Gius. Campanile, il Padre Borrello, sono nell' Archivio T. III.*

liii 2

della

della Zecca di Napoli, Ughellio, & altri.

In Cicilia è anco nobile questa Famiglia; ritrovasi fin dal 1353. Andrea Castellano di Palermo. Andrea Senatore di Palermo nel 1475 e 79. Antonio Senatore di Palermo nel 1574. D. Vincenzo Senatore nel 1584. 91. e 97. e poi Ambasciadore del Senato Palermitano al Rè Filippo III. nel 1604. Vi sono stati, e vi sono altri Cavalieri di questa Famiglia, riferiti dal *Padre Ansalone, e dal Mugnos.*

Della Famiglia Ruth.

121 **E** Originaria di Francia, altri dicono di Borgogna, Francesco venne in Regno con Monsignor di Borbone, à servire l'Imperador Carlo V. & havendo servito detto Imperadore assai bene, per li suoi serviggi, li donò lo Stato di Quarati, in Terra di Bari, che tolse, per ribellione, à Lanzileo d'Aquino Marchese di Quarati, e li diede titolo di Marchese sopra detta Terra.

D. Beatrice Ruth, ultima di questa Casa, Marchese di Quarati si casò con D. Antonio Carafa, come havemo detto. Hoggi detta Terra di Quarati si possiede dalla Casa Carafa de' Duchi d'Andria.

Nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, nella Cappella del Marchese di Corati, à man manca, quando s'entra al Tesoro, vi è questa Inscrittione:

D. O. M.

Antonio Carafa, ex Comitibus Murconi, Marchioni Curati, hic cineres humantur, qui, ut genere, & Religione illustris, ità Pontificiis, ac regiis fascibus Illustrissimus, Magnus Regni Admirati pecuniarum in Daunia maniceps.

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 621
ceps. Protonot. Apostolic. Camera Clericus Haredem in-
stituit Xenodochium Virginis Annunciata, aliaque mul-
ta pia legavit. Anno etatis LXX. Sal. Mem. MDCXXII.

D. O. M.

D. Beatrici Rut Columna clarissimo genere Orta, uxori
concordissima, ut quas una Fides, unaque voluntas con-
junxerat Sacer quoque locus simul custodiret, hic Econo-
mes beneficii memores humari posuerunt. Anno Domini
MDCXXXII.

Scrivono di questa Casa il *MaZZella, Engenio, & altri.*

Della Famiglia Salvo.

222 **L**A Famiglia Salvia, fù ammessa trà le Famiglie
Romane, avanti l'impero di Cesare Augusto. Di
questa Famiglia in Assisi si leggono molte memorie, goden-
do in essa anticamente i primi Magistrati, come fù quell'
Etierio Salvio, e C. Fonio Salvio, e poi ottenne l'Impero
del Universo, come si legge in tutte l'Historie, e ne parlano
Fulvio Orsino, & il P. Gamurrini nelle Famiglie To-
sche, & Umbre.

Salvo Salva di Perugia fù eletto Vescovo della sua Pa-
tra, nell'anno 1231. morì nel 1244. secondo l'*Ughellio.*

Delli nostri, Pomponio fù Regio Consigliere del Consi-
glio di S. Chiara di Napoli, Francesco fù Auditore di Prin-
cipato, Sposo di Portia di Trano, e poi di Cornelia Conte-
stabile, nobile Beneventana.

Nella Chiesa di S. Maria di Monte Vergine di Napoli, vi
è bellissima Cappella di questa Famiglia, con queste In-
scrittioni, riferite dalla Nap. Sacra. *Francisco Antonio Ju-*
re Consulto, Provinciarum Principatus Auditori, Secun-
dis nuptiis à Portia de Trano, ex Tutinorum Dominis,

gc

gemina prole aucto; Et Joanni Vincentio filiis, precocifato, turbatoque ordine peremptus Cornelia, itcm Contestabili Matri suavissima, Benevento claris natalibus oriunda, Pomponius Salvus Regius Consiliarius XL. annos publicis functus muneribus, in hac Æde nomen, numenque secutus, Beata Maria Montis Virginis, cujus in Angustis supra Mercuriale Templo Vincentius pater Philosophus celebr. cum majoribus quiescit. Tumulus Genetricis marens filiis flens sibi, ac Posteris ejus, dotavit. Anno Salutis CIDI CXVI.

Hieronima Citarella, qua lucem hanc esosa, in quam eniti filiam primigera requieverat sese Cælo mansuram, in lucem, qui pariter, ac filia puerpera perit, brevi que Franciscum Antonium Salvum conjugem eodem illexit, Isabella de Fullis Mater Bartolomai Citerella primum, post Pomponio Salvo Regio Consiliario, maritata, triplici tristissima luctu, suis, ac Viri sumptibus expressam lacrimis urnam P. Anno salutis MDCXVI.

In Messina è nobile questa Famiglia, e si ritrova nel 1453. Pietro Signor del Feudo lo Catuso in Valle Mazzara; il Sig. Alduino era Barone del Feudo Catalimita, e Gurafi.

In Napoli, il presente Marchese di S. Angelo D. Francesco e figliuolo di Antonia Rosso, che gode à Montagna, e sua sorella è moglie di Don Partenio Rosso, della stessa Famiglia.

Il titolo di Marchese s'ebbe nel 1622,

Della Famiglia Salazar.

223 **L**A Casa Salazar è di Castiglia la Vecchia, & era dove stavano alcune Torri buttate à Terra, nel luogo de Salazar, e fù una delle quattro di Castiglia, la vecchia; Dicono, che discese da Laino Calvo, altri da un Cavaliere delli Goti.

II

Il primo, che si ritrova di Salazar de Castiglia la vecchia, fù Lope Garzia naturale de Salazar, che fù ricco huomo, grãde del Cattolico Rè D. Bermudo il II. Del qual cognome Garzia nel 1148. Fù Fernando Garzia Maggiordomo della Reina D. Urraca, e del Rè, & Imperador suo figliuolo; e nel 1156. il Conte Padro Garzia fù ricco huomo, e grãde. Bêche altri dicano, che il primo fosse D. Galindo nepote d'Eudon. Gran Duca di Aquitania.

Delli Salazar fù Lope Garzia de Salazar Signor di questa Casa, che fù padre di Gonzalo Garzia de Salazar, benche altri dicano, che fosse il detto D. Galindo, ò Martin Galindez de Salazar suo figliuolo.

Un'altro Lope Garzia de Salazar discendente, nel 1255. fù molto valoroso Cavaliere, guadagnò ad un Cavaliere Moro, che lo vinse in battaglia, le 13. stelle dell'arme, fù uno delli ricchi huomini del Rè D. Alfonso il Savio.

Un'altro Lope Garzia poneva in Campagna essercito di 3000. huomini, e 300. Cavalieri, fù Ambasciadore del Infante D. Sancio, che fù Rè di Castiglia III. morì di cento anni, e li succedè suo figliuolo maggiore legitimo, e naturale Gio: Sanchez de Salzedo, e li succedè nello stato di Salazar, e nella dignità di Prestamero, e Merino maggiore di Viscaja, e l'Incarnatione con la preeminenza di Ricco Huomo. Questo, e suoi discendenti lasciarono il cognome di Salazar, e si chiamarono de Salzedo. Hà posseduto questa Casa, nel tempo di detti Cavalieri, molte Terre, come sono Olma, Mioña, Villanueva Desegnades, Corro, Villaenquera, Bihoto, Celada, Delosa, Cavañas de Ivan Sanchez, Villaventin, Aye-ga, Quincoces, Oteo, Castro de Vareo, las Heras, Montecillo, e la Casa, e luogo de Varzena, e lo stesso luogo di Salazar.

Gio: Lopez de Salazar figliuolo naturale de Lope Garzia de Salazar, e di una donzella del Signor de la Casa de
No-

Nograno, fù per il Rè D. Pietro, Justitia maggiore, che fù à popolare in Sommorostro nel fine del Regno del Rè D. Alfonso il Savio, e fondò la Casa de Salazar, e di S. Martino; fù Prestamero, e Merino Maggiore di Viscaja, e l'Incartatione; si casò con Unes de Muñatones, figliuola di Diego Perez de Muñatones, Signor della Casa de Muñatones. Ochoa de Salazar fù Signore della Casa di Salazar, e Mugnatones, e di quella di S. Martino. Gio: di Salazar, e S. Martino, che si chiamò ancora de los Campos, perche popolò nelli Campi de las llanas de Somorrostro, da quale discendono molti, con il cognome de S. Martino, Salazar, y los Campos. Lope de Salazar de Montaña, che popolò in Montaña. Vi sono nobilissimi in Portogallo, e Burgos.

Il Detto Ochoa de Salazar, figliuolo maggiore de Juan Sanchez de Salazar succedè nella Casa di Salazar, è San Martino, e Mugnatones, si casò con D. Teresa de Mugnatones, figliuola de Ochoa de Mugnatones, Signor della Casa de Mugnatones. Fù suo figliuolo, frà gli altri, Lope Garzia de Salazar, e Fernando de Salazar, che visse in Napoli con il Rè de Aragona, essendo suo Gentil'huomo.

Un'altro Lope Garzia de Salazar, figliuolo legitimo maggiore d'Ochoa de Salazar, fù successore della Casa, scrisse l'Historia, e Nobiliario de' lignaggi, haverà 200. anni à dietro, si casò con D. Giovanna Yvagnez de Moxica, e Butron figliuola de Gonzalo Gomez de Butron, e di D. Maria Alfonso de Moxica, Signor della Casa de Moxica, che per questo casamento si unirono queste due Case de Butron, e Moxica, e sono stati Conti d'Ara mayona, con la quale fece Lope de Salazar Signor delle Case de Portgalete, e Sagnin de Somorrostro, Gio: de Salazar, che succedè nelle cose de Salazar, e Mugnatones, & altri.

D. Giovanna de Salazar, e Mugnatones, per morte de' Maschi, hereditò questa Casa, e si casò, secondo si dice, con
il

il Secretario Gio: de Salazar Cavalier del Ordine di S. Jacopo, e Signor della Villa de Alcolea, e Recettore Generale delle pene di Camera.

Lope de Salazar figliuolo maggiore di detto Lope Garzia de Salazar, e D. Gio: Yvagnez de Moxica, e Butron, fù Signor delle Case de S. Martin, e di quella di Salazar de Portugaleta, si casò con una figliuola di Diego Lopez de Salzedo, e li diede in dote la Casa di Nograno, ò Nograto: da quali sono discesi li Signori delle referite Case de Salazar de Portugaleta, e Nograno, ò Nograto. E perche di quelli fù herede una Signora di Salazar, che si casò con D. Lope de Vagnares, discendente de la Casa de Vagnares, passò la robba in Casa Vagnares. Li Signori di questa Casa hanno fondato le Case de Salazar de San Pelayo, de Largacha, de Ovalle, e Valpuesta, con il cognome di Ovalle, e Valpuesta, lasciando quella di Salazar.

Di questa Casa di Salazar, hoggi vi è il Cardinale Pietro Vescovo di Salmatia, creato dal Pontefice Innocentio XI.

Si crede, che sia stato di questa Famiglia il Martire S. Lorenzo, che fù Martirizzato nell'anno del Signore 261.

Scrivono di questa Casa, *Argote di Molina, Frà Martino de Coscojales, D. Michele Antonio de Avalos Herxilla, e Gliano nel Nobiliario di Case, e Lignaggi di Spagna, il Nobiliario del nuovo Regno di Granata. D. Felix de Lucio Espinosa, in un memoriale di questa Famiglia, stampato in Madrid nel 1682. in fol. Aponte nel Nobiliario, & altri.*

D. Alfonso Salazar nel 1559. fù Giudice di Vicaria, e nel 1568. fù Presidente della Regia Camera, e fù Regente di Cancellaria in Napoli, nel anno 1574. successore di Ernando de Montenigro, che andò Regente in Hispagna, morì nel 1583.

D. Dianora sua figliuola si casò con Francesco di Braida, de' Conti di Carifi.

T. III.

K k k k

Nel

Nel 1600. Andrea fù Secretario del Regno.

Nel 1590. si ritrova in Milano Regente nel Sopremo Consiglio d'Italia, Diego Salazar.

In Cicilia è anco nobile, dove D. Andrea nel 1480. fù Castellano di Castello à Mare di Palermo. Hà governato la Regia con l'officij di Pretore, e Senatore; ne scrivono *l'Inveges, Mugnos, & altri.*

Della Famiglia Saluzzo di Genua.

224 **E** Nobile Savonese, donde andò in Genua, & ivi fù ascritta frà le Famiglie Nobili, e nel 1528. entrò nell'Albergo de' Calvi. Questa Famiglia hà imparato nel anno 1690. con la Famiglia Carafa della Spina, essendo che D. Gio: Filippo Saluzzo hà preso per moglie D. Lucretia figliuola di D. Gennaro Carafa de' Conti di Policastro.

Nel 1202. si ritrova Antonio, di Savona Vescovo della sua Patria, ma perche si ritrovò stampato il Tronco della Famiglia Carafa della Spina, non si hà potuto ponere nel suo luogo, perciò si è posto in questo ramo della Stadera.

Nel 1443. ritrovo Giorgio figliuolo d'Eustachio Sig. di Vallegrana, e Monteoroxio Vescovo di Augusta Pretoria. Nel Concilio di Basilea fù uno dell'Elettori, per la Nazione Italiana, e legato al Rè di Cicilia. Fù Consigliere del Duca di Savoja, e trasferito nella Chiesa Laufanense.

Federico verso l'anno 1670. fù eletto Doge della Repubblica di Genova.

Vi è in Regno il Ducato di Corigliano ottenuto nel 1649. e vi è in detta Famiglia il Principato dell'Equile.

Ne scrivono il *Franzone, l'Ughellio, e li Scrittori Genovesi.*

Della

Della Famiglia Saluzzo di Bitonti.

225 **E** Nobile nella Città di Bitonti, nella Provincia di Bari.

Nel 1309. si ritrova in Regno Giovanni di Saluzzo Cavaliere.

Nel 1598. Jacopo Saluzzo di Bitonto fù Giudice di Vicaria: nel 1600. fù Avvocato Fiscale di Camera: nel 1610. 1611. Presidente di quel Tribunale.

Vive hoggi in Napoli Don Jacopo gentilissimo Cavaliere.

Hanno bene imparentato con la Carafa, & altre.

Ne scrivono *il Topio, l' Authore della descriptione del Regno di Napoli, & altri Authori.*

Della Famiglia Sammarco.

226 **N** Ella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, vi è bellissima Cappella, fondata da Portia Pignatella, che è la prima nell'entrare, che si fa nella Chiesa, à man dritta, che poi fù donata da detta Signora à Fabritio Sammarco Dottor di legge, & Avvocato famoso di quei tempi, secondo *Nicolò Topio nel secondo tomo dell'origine de Tribunali al fol. 91.* che l'haveva difeso nelle sue liti, perciò detto Fabritio, per segno di gratitudine, pose il seguente Epitafio.

O nobile liberalitatis, & gratitudinis certamen. Fabritius Sammarcus I.C. cum hoc Sacellum à Portia Pignatella dono accepisset, cui ille diu plurimisq; causis tuendis officia prastitit, liberis, posterisque edixerit, nè quis hinc illustris femina insignia, sepulcrumque amovere audeant,

T.III.

Kkkk 2

mu-

munificentiam grato animo profecutus . Anno Domini MDLXI. secondo Engenio nella Napoli Sacra.

Della Famiglia Sammarco ritrovo, che Ciriaco Autor Mantuano ne fa venti *Consigli* incominciando dalla *controv.* 180 *sin alla 200. e nella controv.* 196. al n. 29. si chiama nobile detta Famiglia.

Della Famiglia Sanfelice.

227 **D**Icono, che sia Originaria Normanda, venuta da Marsiglia nel nostro Regno, à tempo de' Rè Normandi. Si ritrovano di questa Famiglia con Feudi, e titoli, fin dal tempo de' Rè Svevi. Pietro Conte di Corigliano nel 1239. ricevè per ordine del Imperador Federico II. Ostaggi Paduani, e prima di questo tempo Tancredi Sig. di S. Felice.

Sotto Guglielmo II. offerisce al detto Rè souventione anco per altri Feudi. Lionardo creato Cavaliere dal Rè Carlo I. e dal Conte di Leccio, fù fatto suo Vicario Generale, Guglielmo fù familiare del detto Rè Carlo I. & hebbe da quello, in dono, la Terra di Borrello in Calabria, e l'ufficio di guardiano de' passi di Terra di Lavoro, al quale ufficio andava annessa anco la grassa. Giordano Caval. e familiare del Rè, nel 1269. per molti serviggi ricevè in dono il Castello di Lacconia, S. Leone, Scandolo, e Tirio- li in Calabria, Berlingieri Signor dell' Ammendolara, in tempo di Carlo I. Nel 1272. fù mandato dal Rè Generale Visitatore nel Isola di Corfù, e nel 1291. fù Vice-Rè in Basilicata. Giordano suo figliuolo fù remunerato dal Rè Carlo II. per aggiuto de' Studii legali, e nel 1309. fù fatto Giudice dell'appellazioni della G. C. & hebbe in dono Brianello in Basilicata, fù anco Signor di S. Leone, e Amendolara in Calabria. Boemondo, che si dice es-
fer

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 629
fer di Marsiglia nel 1317. fù dal Rè Roberto fatto Caval. Cameriere Maggiore, e familiare.

In tempo di Carlo III. Paride Signor di S. Felice fù Cameriere del Rè, e Vice-Rè in Terra di Lavoro, e Contado di Molise, e Luogotenente del Gran Camerlingo. Angelo fù Vescovo d'Alife. Jacopo fù delli Rè d'Aragona Consigliere Collaterale, e Scrivano di Ratione. Pietro Vescovo della Cava. Gio: Vincenzo Signor di Bagliuolo.

Un altro Gio: Vincenzo in tempo del Conte di Lemos, fù Sorgente Maggiore della nuova Militia in Calabria, e dopò del terzo del Marchese di Camerota in Lombardia. Un altro Gio: Vincenzo Mastro di Campo in Italia, Fiandra, Alemagna, nel Mar Oceano, nel Brasile, fù creato Conte di Bagnuolo. D. Marco Antonio secondo Conte di Bagnuolo, fù similmente Mastro di Campo nel Brasile, ottenne titolo di Principe di Monteverde, & altre mercèdi. D. Fabio similmente Mastro di Campo d'un' Terzo vecchio Napoletano, morì nel soccorso d'Orbitello. Cesare fù creato Duca di Rodi dal Rè Filippo nel 1623. D. Tomaso fù Vescovo di Montepiloso. Altro Tomaso Vescovo della Cava, e di Venosa, Commessario Generale nel Concilio di Trento sotto Paolo III. e Pio IV. Ambasciadore per la Città di Napoli al Papa Pio V. e Governador di Perugia, dove fù aggregato, con tutta la sua Famiglia, à quella Nobiltà. Jacopo gran Soldato, e Colonnello. Camillo Consigliere del Consiglio di S. Chiara, in tempo di Filippo II. Gio: Francesco Avvocato Fiscale della G.C. Consigliere Prorogente di Vicaria, e Regente la Cancellaria, noto per le dottissime sue Decisioni, e Pratica Civile, già stampate, D. Alfonso Duca di Lauriano, Gio: Francesco Duca di Lauriano, Signor d'Agropoli, e S. Mango nel Cilento.

D. Giuseppe Arcivescovo di Cosenza, che poco mancò ad essere Cardinale, essendo stato Vicelegato di Ferrara, Go-

ver.

vernadore di Fermo, Peruggia, e Nuntio in Colonia, e di questo Prelato scrive, e porta il suo ritratto, *Christiano Adolfo Thuldeno nella 3.ª p. dell' Histor. de' nostri tempi*, stampata in Colonia al fol. 254.

D. Gennaro similmente Arcivescovo di Cosenza, vivente, Prelato meritevole del sommo grado.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Dentice, Carafa, Monti, Cicinelli, Caracciolo, Piscicella, Palagano, Orimini, Origlia, Alvito, Testa, Spicciacaso, Castagna, Capua, Cantelmo, Stendardo, Scondito, Aflitto, Muscettola, Capana, Albertino, Tufo, Castelle, Alessandro, Sorgente, Pignatello, Mormile, & altre.

Gode la Nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli.

Nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, tengono bellissima Cappella, con Inscrittioni.

Scrivono di questa Casa, *Campanile, Lellis, Vincenti, Mazzella, Ciarlanti, Contarini, Marra, P. Borrello, Engenio nella Nap. Sacra, & altri.*

Della Famiglia Sanframondo.

228 **N**ON ben si sà se i Sanframondi havessero dato, ò ricevuto il nome dal Castello di Sanframōdo.

Raone, ò pure suo padre passò con Roberto, e fratelli Guiscardi dalla Normandia in Italia, come si vede in un Privilegio del 1151. dove si vede ancora Guglielmo di Sanframondo Signor di Cerreto, della Guardia Sanframondo, di Limata, di Pietra Roja, di S. Lorenzo, di Ponte, di Faicchio, di Massa superiore, & inferiore, & altre Terre. E si vedono ancora Cavalieri di questa Casa anco fin dall'anni 1088. 1105. 1112. 1173. 1183. e 1187.

Guglielmo nell'anno 1286. era Signor della Baronìa di Sanframondo, marito di Adolitia di Dragone, fù Vice-Rè,

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 631
Rè, e Capitan Generale di Terra di Lavoro, e Contado di Molise.

Gionata nel 1330. fù Signor di Cerreto . Gio: nel 1285. fù ornato Cavaliere, e Vice-Rè di Abbruzzo.

Tomaso fù marito di Francesca Fossacieca, e poi fù Conte della Terra, e poi Signor di Fossacieca , per detta sua moglie.

Guglielmo nel 1430. era Conte di Cerreto, marito di Caterina della Ratta , figliuola di Antonello Vice-Rè di Napoli, e Signor di Formicola, e di Margarita Marzano.

Giovanni nel 1309. era marito di Giovanna di Sus.

Nel 1452. Gio: di Sanframondo Conte di Cerreto intervenne nel Parlamento fatto per la nascita del secondo figliuolo di Ferdinando di Calabria, che poi fù Rè.

Francesca Camariera della Reina Giovanna Prima, della quale nel 1366. fù fatta Castellana del Castello di Pescara , fù moglie di Pietro Catenato Regente della Vicaria . Covella fù moglie di Ramondo del Balzo nel 1470.

Berarda fù moglie nel 1350. di Jacopo Missanello Signor di Missanello.

Berardino nel 1341. era Ostiario , ò Camariere maggiore della Reina Giovanna Prima.

Beatrice fù nell'anno 1427. moglie di Pietro Origlia Conte della Cerra, e di Cajazzo.

In tempo del Rè Ladislao si ritrova Algiasi di Sanframondo soldato di valore, che militava per detto Rè in Puglia; con sessant'otto cavalli , il Duca d'Andri con seicento, Gentile di Monterone con seicento. Ottone de Caris con cento trentadue , il Conte di Bisceglia con trenta, Antonio di Gesualdo con vent'otto , Gio: d'Acquaviva con trenta , Benedetto Acciajoli con quarantacinque, Cicco di Gagio con venti, e Nicolò di Pesco con venti . . .

Gio-

Giovanni fù Conte di Cerreto . Nicolò Conte di Cerreto secondo . Goglielmo terzo Conte di Cerreto . Gio: quarto Conte di Cerreto . Filippo Signor di Cufano , & altre Terre . Pietro Signor di Pietraroya .

Sono stati ancora Signori di Quatrano, Goffiano, Ducenta, Lorotello, S. Giuliano, Fossacieca, Castello di Cannapino, che comprò Nicolò nel 1407. da Lembo Stella, Signor della Petrella, Sopino, Casalvatica, Rialdo, Monterotario; Saltinoro, Telesia, Castello di Ponte, Torello, Collalto, Castelluccio, Cantalupo, Civitella, Prata, Capriata, Pratella, Gallo, Tino, Valle, Spineto, Cantalupo, Cornachisio, Campochiaro, Sarcini, Olivola, Casignano, Casoria, Corneto, e Perticaro.

Hà imparentato con nobilissime Famiglie del Regno, e sono S. Croce, Carafa, Dragone, ò Balbano, Goffiano. Evoli, Sus, Palmieri, Fossacieca, Caracciola, Ratta, Vassalla, Gianvilla, Balzo, Capuana, Cippoy, Molise, Tortella, Castelle, Origlia, Filingiero, Cataneto, Mormile, Pandone, Lagonessa, Missanello, & altre.

Scrivono di questa Casa, l' *Ammirato*, la *Marra*, *Lellis*, *Mazzella*, & altri, e sono nell' Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Sanchez de Luna.

229 **C**Ode la sua nobiltà nel Seggio della Mōtagna di Napoli . E' originaria di Spagna , dove si ritrova da tēpo antichissimo , havere havuto dignità , cariche, e ricchezze , à par d'ogn'altra Famiglia . Hà havuto la dignità di Ricos Hombres, che in quei tempi era appunto, come sono hoggi li Grandi di Spagna, firmavano li privilegi, e patenti Reali; In tempo de' Goti havevano la voce attiva , e passiva nell'elettione del Rè , come di-

discendenti da sangue Reale . Si ritrova fin dal 939. secondo il *Beuter fol. 59.* dove dice così: *El año 939. vieneron los Normandos en Galicia , peliò con ellos el Conde Gonzalo Sanchez , y matò à Gunderigo su Rey . Nel 951. l'ottenne Fortun Sanchez . Nel 1028. fù il Conte D. Garzia . Nel 1037. fù un'altro Fortun Sanchez Signor di Nascera l'ottennero Asmar, Lope, D. Ramiro, Ferran , Nugno , Dia Sanchez de Fines . Nel 1186. si ritrova D. Lope Sanchez Signor d'Aynarez. Nel 1228. andando il Rè D. Pietro all'assedio di Majorica , trà gl'altri Cavalieri, l'accompagnarono il Conte D. Rossellon, D. Nugno Sanchez.*

Nell'origine delos Ricos Hombres del Regno d'Aragona, composto da *D. Gio: Francesco Montemayor de Cuenca nel fol. 148. at.* si descrivono molti Cavalieri di questa Casa, c'hanno havuto tal dignità, e sono D. Sancho Sanchez Rico Hombre d'Aragon servio en la guerra de Balbastro al Rey D. Pedro, Galin Sanchez Senior en Sos; Yñigo Sanchez Senior en Monclus, ambos Ricos Hombres: Lope Sanchez Rico Hombre fue el que acompañò à Castilla el Conde D. Ramon Bereguer Principe de Aragon.

Vincenzo Blasco di Lanuzza nella parte prima, cap 15. fol. 484. frà i Ricos Hombres d'Aragona sepelliti nel Monastero di S. Gio: della Pegna, vi pone D. Pietro Sanchez, che guadagnò Huesca , e vinse la celebre battaglia d'Alcoraz.

Appresso *Girolamo Zurita*, come prontamente si offerva nell'*Indice de' suoi Annali*, molti di questa Famiglia sono celebrati con titolo di Rico Hombre, e di sangue Reale, frà quali si legge D. Fernan Sanchez hijo del Rey D. Jayme el Primero, vò por Embajador en Sicilia el año 1269.

D. Alonso Sanchez hijo del Rey , qual nome d'Alonso si vede continuato in questa Famiglia di Napoli.

D. Nuño Sanchez hijo del Conde D. Sancho armole Cavallero el Rey D. Pedro, hizo guerra à D. Ramon de Moncada.

Nel 1319. D. Pedro Sanchez fuè Gran Privado del Principe D. Jayme de Aragon.

Nel 1325. un'altro D. Pietro Sanchez andò Ambasciadore del Rè di Castilla al Parlamento d'Alcañiz.

D. Gio: Sanchez fù destinato per determinare la causa della successione del Regno d'Aragona.

D. Luigi Sanchez Cavaliere, e Comendatore dell'Habito di San Giacomo, Tesoriere Generale di tutti i Regni della Corona d'Aragona, Consigliere del Rè Cattolico, Signore d'Hueffa, Segura, & altre Terre, fù nel 1503. in servizio del Rè ferito da' Francesi nell'assedio di Salsas. *Zurita par. 5. lib. 5. cap. 54. fol. 309.* l'ufficio di Tesoriere passò à D. Enrico di Toledo suo cognato, Signore delle cinque Ville di Manzera, della Camera dell'Imperadore Carlo V. e nipote del primo Duca d'Alba. *Lopez d'Haro nel suo Nobiliario nella Casa di Toledo.*

Nelle historie di *Salazar di Mendozza, di Prudentio Sandoval, e di Beuter*, gravissimi Scrittori, si legge haver havuto Titoli sin dall'anno 967. feudi, Vassalli, Habiti, Comende, Governi di Regni, Officii preminenti di Grandi Ammiranti, Siniscalchi, Gran Giustitieri, Gran Protonotari, Capitani Generali, Ajo di Persone Reali, & ogni altra carica, e dignità di prima classe.

Questa Famiglia però allignata in Napoli appare esser verace Rampollo della Casa di Luna, secondo si fa mentione nel Privilegio spedito nel 1517. dalla Reina Giovanna Madre di Carlo V. che si conserva con altre scritte, e Privileggi di questa Casa nell'Archivio, e propriamente nella *Camera prima let. 5. scanzia 5.* che per maggior chiarezza habbiamo stimato quì in parte trasportarlo.

Nos Joanna, & Carolus ejus primogenitus, DEI gratia Reges Castellæ, Aragonum, Legionis, utriusq; Sicilia, &c. Nostrium est, & ad nostram Regiam munificentiam spectat.

Etat recognoscere, & semper pra oculis memoriam tenere de benemeritis, fidelibusque hominibus, qui non solum nobis, sed Majoribus nostris cum labore, fidelitate, & obsequio, nullis parcendo periculis servierunt, ut voracitate temporum, eorum gesta non deleantur. Ideo nos memores tuorum praedecessorum Magnifice, dilecte nostro Alphonso Sanchez, & praecipue tui patris Alphonsi Sanchez, qui in utroque fortuna eventu Serenissimo Regi Catholico nostro patri, & Avo clara memoria in nonnullis legationibus inservivit, simul cum Francisco Sanchez Equite Divi Jacobi tuo patruo, qui pro acquirendo Neapolitano Regno in omnibus praeliis periculosioribus inter primos fuit. Respicientes quoque magna servitia eodem Regno Citra Pharam gesta per Joannem Sanchez tuum Avum in obsequium Serenissimi Ferdinandi Primi, ejusdem Regni Citra Pharam Regis dum vixit, a quo dignus sua amicitia reputatus, insignitus, & decoratus fuit, ac etiam servitia eximia PETRI SANCHEZ DE LUNA tui Tritavi, qui Legatus fuit a Rege Martino Regni Sicilia Ultra Pharam ad Summum Pontificem Bonifacium IX. sanctae veneranda memoria ad varia, & ardua pertractanda negotia, in qua Legatione fidelissimum, ac sagacissimum se praestitit. Et denique respicientes claram, & nobilem tua Familia, & Prosapia, & conditionem perpetua serie per plura saecula conservatam. Cujus Progenitores ex ANTIQUISSIMA LUNARUM, ET RICORUM HOMINUM STIRPE Aragonensis Regni initium habuerant.

Come si verificò similmente nelle prove di Frà Girolamo Cavaliere Gerosolimitano, figliuolo del primo Marchese di Grottola, che si fecero nella Città di Saragoza, Metropoli del Regno d'Aragona, quali si conservano nell'Archivio del Priorato di Capua, la quale Casa di

Luna, secondo *Girolamo Blancas* fol. 412. si diffuse in più Rami, e si distinse con varii nomi Patronimici, frà quali Sanchez di Luna.

Et quandoque apud nos, dice egli, dùm plures erant Familia ex eadem gente propagata, ad eas distinguendas, quemadmodum Romani cognomina cohibeant; Propterea- que, ut diximus, ex Corneliiis, alii Scipiones, alii Lentuli fuerunt nuncupati, hujusmodi Familiarum varietates, vel cognominibus aduersis Oppidis sumptis, notabantur, qualia fuerunt in Zapatarum gente illa de Cadret, de Thous, & alia, qua retulimus, vel sola Patronimici ipsius nominis mutatione, ut in LUNARUM Gente, inter quos alii Martinez de Luna, alii Ferrench de Luna, alii SANCHEZ DE LUNA vocabantur, atque etiam alii Ximenez de Luna. Tàm latè olim nobilissima, & Lunarum Gens diffusa fuit.

Come appunto vien nominato D. Pietro Sanchez de Luna Rico Hombre di natura, & Ambasciadore al Rè Martino di Sicilia al Pontefice Bonifacio IX. Stipite di questa Famiglia di Napoli, così nel sopradetto Privilegio, come in un'altro, che si conserva nello stesso Archivio nel luogo citato, spedito nel 1523. dall'Imperador Carlo V.

D. Giovanni pronipote del sudetto servì con somma fede il Rè Ferdinando Primo, da cui ottenne nel 1467. la Città di Vico Equense, e Massa Lubrense, e fù nella concessione honorato con titolo di caro Amico, con altre espressioni d'affetto, e di stima degne di memoria, *Execut. 2. anno 1466. 1468. fol. 229. àt.* fù anche suo intimo Consigliere, *Execut. cur. & communibus Ferdinandi Primi anno 1468. 1471. e 1475.*

D. Francesco figliuol del sudetto, fù Cavaliere dell'Habito di San Giacomo, Tesoriere Generale del Regno, Dispensie-

fiero Maggiore del Rè Cattolico, del suo Consiglio di Stato per gli eserciti di Terra, e di Mare, Capitan comandante, e comandò buona parte dell'esercito nell'acquisto del Regno. *Archivio Grande della Tesoreria Generale in anno 1503. fol. 19.* Hebbe la concessione della Città di Corigliano, & Acri in Calabria sotto titolo di Castellania, *Execut. Magni Capitanei sub Rege Catholico in anno 1504.* del suo valore fa mentione il *Cantalicio nel lib. 2. in fine, e nel lib. 3. fol. 64. Zurita par. 5. lib. 4. cap. 51. fol. 222. at. & lib. 5. cap. 8. fol. 254. at. & 255. & lib. 5. cap. 12. fol. 263. at. cap. 15. f. 366.*

Alonso fratello del sudetto si legge nell'*Archivio* citato, che servisse in diverse Ambasciarie il Rè Cattolico, & appare haver havuto ducati 660. per complimento di carra 500. di grano per tratta concessa dal Rè Ferdinando II. al Priore di Exea Cavaliere Gerosolimitano suo fratello, *ex Cedula Thesaurariorum in anno 1504.*

D. Alonso figliuolo del sudetto è colui, che si fermò, e propagò questa Famiglia in Napoli, fù di molta stima appresso la Reina Giovanna sorella del Re Cattolico, come à quello, che si allevò nella sua Real Casa, l'inviò Ambasciadore al Duca di Savoja à trattar matrimonio per sua figliuola. Nel 1512. lo spedì Ambasciadore al Rè suo fratello per urgentissimi affari. Gli concedè nel 1517. annui ducati 400. in riguardo de' suoi servigi; e di que' de' suoi Maggiori. Divenne carissimo similmente dell'Imperadore Carlo V. il quale nel 1521. l'inviò Ambasciadore in Venetia, dove si trattenne molti anni. Stabilì la pace universale d'Italia, per tal cagione ottenne nel 1524. da Francesco Sforza Duca di Milano annui ducati 600. del Sole, confessandogli molto obligato; e dal Sommo Pontefice Clemente Settimo fù arricchito di singolarissime gratie. Ferdinando Rè de' Romani gli donò annui ducati 200. finalmente l'Imperadore lo creò del suo Consiglio di Stato. Gli donò in
più

più volte annui ducati 2200. & altri ducati 3000. d'oro. Lo fè Tesoriere Generale del Regno. Comprò la grossa Terra di Grottola in Basilicata; Fabbricò il sontuoso Palaggio nella Piazza di San Giovanni Maggiore, che honorato fù personalmente dal detto Imperadore quando venne in Napoli: Memoria di non poco splendore a' posteri di questa Famiglia.

D. Luigi secondogenito figliuolo del sudetto servì nella guerra di Siena l'Imperadore, e fù Vicario Generale della Provincia di Capitanata, e Contato di Molise, & ottenne da Filippo II. nel 1588. una pensione d'annui ducati 400. *executoriale della Regia Camera 50. fol. 140.* fù anche Signore d'Ailano nella Provincia di Terra di Lavoro.

D. Giulio fratello del sudetto servì in diversi governi, acquistò la Castellania perpetua della Città d'Aversa con amplissima giurisdittione di vassalli; fù Avo di D. Giulio junior Marchese secondo di Gagliato, che si casò con detta D. Giovanna Carafa, figliuola del Duca di Cancellara della linea de' Duchi di Nocera Grande di Spagna. Da' quali nacque il vivente Marchese di Gagliato, e D. Domenico Cavaliere Gerosolimitano.

D. Alonso altresì figliuol primogenito del vecchio Alonso fù, come suo padre, Tesoriere Generale del Regno, del Consiglio di Stato, e anche Signore della Terra di S. Arpino, e Marchese di Grottola: Titolo, che gli concesse la Maestà di Filippo II. nel 1574. Fù Cavaliere generoso, poiche fabbricò nella sua Terra di S. Arpino magnifico Palaggio, e fè raccolta di pretiose Medaglie, ove era la serie di tutti gl' Imperadori antichi; e di marmi sontuosi, frà quali Adriano, e Geta, che facevano invidia ad ogni altra Scoltura, secondo riferisce il *Forastiero del Capaccio, fol. 859.* e lo stesso *Autore* asserisce, *fol. 597.* che fù il più savio, accorto, ed erudito del suo secolo. Di quanta stima, e autorità fosse appresso

presso la prefata Maestà, i Signori Vicè-Rè, & alla Patria, si raccoglie, ch'essendo nata controversia frà la Nobiltà, ed il Vice-Re, dice detto *Capaccio*, che i primi Signori della Città con la Nobiltà si conferirono nella casa di detto Marchese di Grottola, implorando la sua autorità, il suo ajuto, e consiglio per componere dette differenze. Hebbe cura di far' il Molo di questa Città, e lo compì cō ogni brevità. Nel 1569. fù fatto Grassiero della Città, carica esercitata da lui con molto decoro, *Forast. del Capaccio cit fol. 498. e 640.* Costui per parte di D. Catarina di Luna sua moglie (figliuola di D. Gio: di Luna Signore di Porroy, Comēdatore Maggiore di Mōtealbano, Castellano di Milano, Governadore dello Stato di Siena, e Capitan Generale dell'Imperadore in Toscana) e fratello di D. Pietro di Luna Conte di Moratta Vice-Rè d'Aragona, pretese haver'acquistato le ragioni del fideicommissso sopra il Contado di Moratta, e Stato d'Ilueca, ch'è una delle otto Case primarie de' Magnati del Regno d'Aragona. Qual Majorascato, e Dignità si pretende dal presente Duca di S. Arpino, discendente delli detti.

D. Alonso primogenito di detto Marchese di Grottola servì nell' Armata Navale del 1571. con molta sodisfazione di D. Gio: d'Austria, dal quale fù accasato in Palermo con grossissima dote con la Signora D. Beatrice di Marino Luna, e Vega, figliuola del Marchese della Favara Generale delle Galere di Sicilia con l'assistenza del Duca di Bivona Grande di Spagna, e del Vice-Rè D. Giovanni della Vega, ambi cugini, e balii della sposa.

D. Giovanni fratello del sudetto fù Propresidente del Consiglio, e da Filippo III. fatto Consigliere di Stato, e fù Signor di S. Arpino.

D. Gabriele fratello del sudetto fù Cappellano Maggiore, Cōsigliere di Stato, & Abbate di S. Giovanni Maggiore.

D. Antonio fratello del sudetto fù Capitan di fanteria.

Spa-

Spagnuola , servì in Fiandra con molta sodisfazione del Duca di Parma .

D. Girolamo fratello del sudetto fù Cavaliere di Malta, e Comendatore di Marugio.

D. Antonio zio del vivente Duca di S. Arpino fù Cavaliere di Malta , & in tempo delle rivoluzioni di Napoli , sacrificò valorosamente la vita in servizio del Rè N. S.

D. Pietro fratello del presente Duca di S. Arpino stà attualmente servendo di Capitan di fanteria nello Stato di Milano, e Piemonte , essendo rimasto ferito nella sanguinosa battaglia di Saluzzo.

Vi è il Titolo di Duca di S. Arpino , di Marchese di Gagliato, & anche vi è stato l'antico di Marchese di Grottola, passato à Casa Caracciola .

Hà imparentato questa Casa in Spagna colle prime di Spagna , in Napoli colle prime di Napoli , e sono , Cornel, Ayerba , Zapata , Mendozza , Gurrea , Manriquez , Ruyz d'Asagra , Eril , Eredia , & altre , in Napoli con la Ruffa del Principe di Scilla , Guevara de' Marchesi d'Arpaja , Caracciola de' Duchi di Sicignano, Loffreda de' Marchesi di Trivico , Carafa de' Duchi di Nocera , Brancaccia de' Duchi di Luftri , Spinella , de' Principi di S. Giorgio, Azzia, Piscicella , Milano , Capece-Scondita , Severina , & altre.

Hà ricevuto splendore questa Famiglia da S. Teresa, che da essa nacque.

D. Alvaro Sanchez fù Capitan Generale dell'Imperador Carlo V. in Lombardia, investito de' feudi di Benevello , e Mombarchero, che si possedeano da Antonio Falleti, quale per haver lasciata la servitù de' Cesariani , à quali havea servito con un Reggimento d'Infanteria Italiana , & accostatosi à Francesi, per tal causa li furono tolti detti feudi.

Agost. della Chiesa nella Corona Reale di Savoia, tom. 1. f. 445. lib. 1.

Chiesa in detto luogo.

Questa Famiglia Falleti è antichissima del Piemonte, vedendosi nobile nella Città d'Alba sin dall'anno 1000. di nostra

stra

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 640

stra salute; Nell'anno 1168. Guglielmo Falleti nobile d'Alba fù Vescovo di Novara; dal di loro cognome, Villa, Feudo sito nelle pertinenze di Cunio sù'l Tanaro, posseduto da detta Famiglia, s'è denominata Villa Falleti, come nota detto *Monsignor della Chiesa in detta Corona Reale al fol. 383. lib. 1.* Il Marchese Carlo figliuolo di Melchiorre Signor di Villa Falleti, fù in pericolo di perdere detta Fortezza, per la supposta ribellione del padre, e per detto Marchese Carlo scrisse *Cravetta il consiglio 451.* Possedè detta Famiglia il feudo, detto Barolo, così nominato da S. Barolo Martire della Legion Tebea, che in detto luogo si riverisce, e per Ludovico, e Manfredo Falleti Signori di detto feudo, scrisse *Cravetta l'altro conf. 469.* Acquistò detta Famiglia nell'anno 1336. il feudo di Pocapaglia da alcuni, che havuto l'havvano dalli Conti di Cocconato Signori di Passerano. Possederono Montelupo, tenuto prima dalla Famiglia de' Costantii principali Albesani. Possederono anco il feudo di Perno, i feudi di Benevello, e Porgomale, tenuti prima lungamente da Marchesi del Carretto. Possederono Lagnasco sin dall'anno 1341. Possederono Rodo, vecchia loro giurisdittione, posto sopra la riva del Tanaro: Acquistarono nell'anno 1300. il feudo di Roffia, chiamato dall'antichi Rodolfia, e lo possederono con titolo di Contado; ebbero similmente i feudi di Racconigi, e di Carpenetta, & il feudo di Valle di Grana, il feudo di Villanova, e di Tarantasa, & il feudo di Mombarchero, dice il *Crescentio nella Nobiltà d'Italia nella Famiglia Torriana*, che i Falleti comprarono da Accorsino Torriano, Vicario di Roberto Rè di Napoli, il Castello della Morra, nelle Langhe.

I Cavalieri di questa Famiglia in ogni tempo fiorirono nell'Armi, e nelle lettere; Leonora fù gentilissima Dama, sorella di Monsignor della Croce, e come dice *Mon-*

signor della Chiesa, fù non solo per le Rime altrui famosa,

T. III.

L III *

& il-

Agost. della Chiesa nell' Hist Cronolog. de' Cardinali, e Vescovi di Piemonte, f. 372.

Agost. della Chiesa Corona Reale, p. 1. fol. 217.

Chiesa fol. 383.

Fol. 136. Fol. 216.

Fol. 328.

Fol. 217. lib.

1. Fol. 339. lib. 1.

Fol. 468.

Fol. 346. Fol. 363.

Fol. 683.

Nel Catalogo de' Scrittori Piemontesi, anno 1552. f. 148.

& illustre, perciòche i più rari intelletti di quel tempo l'hanno cantata à pruova, mà da se stessa, e con proprii inchiostri s'è acquistata gloriosa fama nelle sue composizioni, massime nelle Rime stampate in Lucca nel 1559. Pie-

Reg. 1420.
fol. 212.

Regist. della
Città di Reg-
gio.

Chiesa Cro-
nologia de'
Cardinali, e
Vescovi, fol.
307.

tro fù valoroso soldato, e venne in Regno à serviggi del Rè Ladislao (ove fece sua discendenza) trattato honorabilmente da quel magnanimo Rè; Matteo nell'anno 1424. hebbe l'Abbatia di S. Frontiniano d'Alba, e fù uno de' più virtuosi del suo secolo.

Non ben si sà se Girolamo Falleti Conte di Trignano Ambasciador de' Duchi di Ferrara al Pontefice, all'Imperadore, à i Rè di Spagna, Francia, e di Polonia, & alla Repubblica di Venetia, fosse di questa Famiglia, poiche

Nella Coro-
na Reale, lib.
1.

Agostin della Chiesa lo fa nato in Savona, dipendente da Trino, negando essere di questa Famiglia; Mà il *Ruscelli nell'Imprese*, fol. 406. dice, benche fosse nato in Savona, essere dipendente da Villa-Falleti nel Piemonte. Scrivono di questo Girolamo, e delle sue rare virtù, e molte opre da esso composte, così in prosa, come in verso, il *Pietra-Santa ne' Simboli eroici*, il *Giraldi*, *Alessandro d'Andrea nella Guerra di Campagna di Roma*, il *Sassovino nell'Orationi degli Huomini illustri*, il *Pigna nella Famiglia d'Este*, il *Marinelli nella Dedicatoria, che fa al Duca di Ferrara nel trattato delle copie delle parole*, & à lungo ne scrive l'*Abbate Giustiniani nel trattato degli Scrittori Liguri*, fol. 429.

In Piemöte al preséte stà divisa detta Famiglia in quattro linee, e tengono impieghi honorevolissimi appresso l'Altezza Reale di Savoia, così nelle Militie, come ne' Governi, in detta Famiglia vi sono l'Habito di Cavalieri di S. Dionisio, e Lazaro, e l'Habito di Malta, possedono i feudi di Villa-Falleti, Rodello, e Pocapaglia, parte della Morra, parte del feudo di Serravalle, & altri; vi sono i Conti di Villa-Falleti, e di Melasso, essendo il Conte di Melasso primo

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 640
mo Capitano del Reggimento di Guardie di Sua Altezza Reale.

E' nobile la Famiglia Sanchez anco in Cicilia, secondo dice il *Mugnos*, che racconta l'huomini illustri di questa Famiglia, e cita per comprobare l'origine di detta Famiglia *Juan Vespertil*, e *Beringario d'Agil*, che non credo siino stati in *rerum natura*, secondo il suo solito. Mà secondo il veridico *Padre Ansalone*, nel 1404. vi fu Ximeno Sanchez de Villalba, genero di Benedetto di Mayda, che possedè li feudi di Friddi, ò Friddicelli, Fiumetorto, Racha, ò vero Rachalxaca, e Sambuchetta, in Vallemazzara; e nel 1516. vi fu D. Luigi, Protonotario della Cicilia.

Dice *D. Vincenzo di Gioväni*, che questa Famiglia da Napoli passò in Palermo; mà non dice nè quando, nè chi vi la condusse, mà si soppone, che la Famiglia Aragonesse fosse passata in Cicilia, e che havebbe fatto il passaggio col Rè Pietro Primo, mentre il *Fazzello fol. 506.* narrando la Battaglia Navale, che il Rè Federico Secondo di Cicilia fece con trentanove Galee, contro l'Armata di cinquantanove Galee del Rè Jacopo d'Aragona, suo fratello, e figliuolo del sudetto Pietro Rè, scrive, che l'Armata di Federico la guidavano *Raimundus Creballis Comes Garfiliati*, *Ugo de Empuriis Comes Squillatii*, *ordinum Principes creati, vexilium verò Garfias Sancius Regis alumnus observandum cum Triariis Militibus accepit*, e da questo Garfia si crede, che questa Famiglia fosse venuta in Cicilia, ove governò la Regia con gli officii di Capitano, e Pretore. Appo *Pirri* si legge Giovanni sesto Sanchez Vescovo Cefaledense nel 1515. Francesco quarto Sanchez Vescovo Mazarense nel 1631.

Scrivono di questa Casa il *Tutini*, il *Mugnos*, il *Padre Ansalone*, *Inveges*, *Alonso d'Haro*, *Argote di Molina*.

T.III.

LIII * 2

na,

na, li Nobiliarii di Spagna, e di Portogallo, del nuovo Regno di Granata, Giuseppe Campanile in un trattato à parte, come asserisce nelle sue Notizie Historiche. Se ne fa anco mentione nell' *Executor. cur. in anno 1485. fol. 74. e nell' Executor. Ferdin. Primi, fol. 179. e ne' Notamenti Provisionum Magni Capitanei anno 1507.*

Della Famiglia Saccano.

230 **P**Er errore di stampa si è scritto nel Ramo di Gio: Battista, quintogenito del primo Malitia Garafa, che la Famiglia Carafa fosse imparentata con la Savano, dovendosi dire Saccano; perciò descrivemo detta Famiglia Saccano.

Si ritrova Giovanni nel 1360. frà Baroni de' primi del Regno di Sicilia, dal quale discendono tutti i Saccani, che sono in quel Regno; sono stati Baroni di feudi di Limbrici, della Tonnara di Milazzo, Culla, Xilli, e della Gabbella del Passaggio, Castello, e Terra di Monforte.

Pietro hebbe l'acque del Fiume Acates, sotto la Città di Toromina nel 1455.

Ferdinando fù Barone di Limbrici, e Gio: Barone della Torre del Giglio.

Angelo Vescovo di Catania.

D. Francesco fù dell' Habito di Malta della Gran Croce, Priore di Capua, e Baglivo di San Stefano. Luigi destinato Ambasciadore del Regno à Giovanni Rè, in Barzellona. Pietro Ferdinando suo figliuolo fù tenuto al Sacro Battesimo dal Rè Ferdinando di Napoli. Frà Ascario ricevuto nel 1547. Frà Vincenzo nel 1583. e Frà Gaspare nel 1592. Corrado Stradicò di Messina nel 1150. Gualterio nel 1189. Gerardo nel 1286. secondo il *Mugnos, & il Padre Ansalone.*

Della

Della Famiglia Scaglione.

231 **Q**uesta Famiglia è d'origine Normanda, discesa da uno delli dodici Magnati, che popolarono la Città d'Aversa, fin dal 1025. Da Aversa andò in Cosenza. Nel 1141. Alfrido figliuolo del Conte Rodoperto, Contestabile del Rè Roggieri, diede al Convento di San Giovanni à Fiore certi terreni. Nel 1129. Arrigo fù Capitan Generale della Calabria. Roggieri nel 1228. fù Giustitiere del Regno. Nell'acquisto di Terra Santa, sotto Rè Normandi, furono Raul, Guglielmo, e due Goffredi. In una scrittura del 1195. in tempo di Arrigo Sesto Imperadore, Matteo Signor di Centura, figliuolo di Guglielmo donò alla Chiesa di Santa Maria Materdomini di Nocera molti Territorii, & ivi vien chiamato *Unus ex Bavaforibus Aversa*. Nel 1128. Roggieri viene appellato Giustitiere Imperiale. In una Medaglia antica si vede in una parte un' Ancora con due lettere S.A. e nell'altra una Donna Greca, attorno stà scritto: *Lucretia Scalonia*. Nel 1239. Tomaso Barone di Terra di Lavoro, ricevè hostaggi Lombardi. Sotto Carlo Primo Ruperto fù Signor di Partete, e di Cardito. Nel 1313. Macciotto Scaglione d'Aversa feudatario. Nel 1398. Gerardo marito di Butia di Morano, Signora del Casale di Morano. Nel 1396. Francesco fù Signor di Pittarella Castello, e Martirano Città, e d'altre Terre contigue, e fù Marescial del Regno. Nel 1414. Nanno hebbe in dono da Jacopo Rè, e Giovanna Seconda, Motta di Filocastro, San Nicolò, Mandaranoli, Caruni, Limbadi, e Mambrici in Calabria Ultra. Nel 1441. Simone possiede Martirano Città, Scigliano, Grimaldo, la Motta, Altilia, Rende, e S. Fili.

Be-

Berardo hebbe in custodia la Città di Velletri dal Rè Ladislao , essendo Capitan della cavalleria del detto Rè. In detto tempo , Paolillo fù Signor di Cricignano , Siniscalco del Regno , e condottiere di ottocento cavalli, del quale si vede la statua di Generale nella Tomba d'Aversa. Nel 1493. trà Cavalieri di Piazza Capuana, che il Rè Ferdinando rilasciò un mezzo pagamento, appartenente a' feudi , si annovera Madama Letitia Scaglione. Antonio Vescovo d'Aversa nel 1519.

Nicolò Scaglione di Gallipoli nobile , e spettabile , ottiene il Casale di Cigliano 1463. *execut. 24. fol. 71.* Nel 1558. era Signor di detto Casale, e di Castiglione, e di Presse Ferdinando , e li succedè Antonia sua sorella nel 1559.

Sono stati ancora Signori di Castiglione in Otranto, Roti, Cerella, e Pittarella.

Hoggi è estinta questa Famiglia in Aversa , & in Co-senza.

Nel 1477. Gabriele di Gallipoli , figliuolo di Nicolò pagò il relevio , per li feudi di Castiglione, e Cigliano.

Arminia Scaglione della Città di Gallipoli , figliuola della Signora Cantelma Fossacieca di Ugento , che morì nel 1482. paga il relevio per lo feudo inhabitato , nominato San Giovanni de Malcantone in Otranto, e del Casale di Minorvino, che fù di Giovinazzo di Fossacieca, d'Ugento suo fratello.

Nel 1488. trà li Cortiggiani, e familiari del Rè , si ritrova Gio: Luisi Scaglione , Colamaria Caracciolo , Pier Gio: Spinello, Jacopo della Leonessa, Angelo Spina, Matteo Sciapica, Vincenzo Mele, & altri.

Nel 1540. era Signor di Castiglione, e de' feudi inhabitati di Presse, e Gigliano Ferdinando Scaglione di Lecce, figliuolo di Vincenzo.

In

Scrivono di questa Casa, il *Lellis*, *Marra*, *Tutini*, li *Campanili*, *P. Borrello*, *Pietri*, *Sambiasi*, *Ughellio tom. 1.* *Ciarlanti*, & altri, sono nell' *Archivio della Zecca*, & altri.

In Cicilia, secondo il *Mugnos*, si ritrova nobile questa Famiglia; e degli huomini di quella scrive il detto *Autore* nel 3. tomo.

Della Famiglia Scaraggio.

232 **E'** Nobile della Città di Bitonto, in Terra di Bari. Si ritrova nel 1532. il Magnifico Polidoro Scaraggio di detta Città, il quale havendo alcune possessioni burgenfatiche, le fece passare feudali, con beneplacito Regio, e si disse, che si haveffe à notare ne' *Quinterioni della Regia Camera*, *execut. 1. fol. 57.*

Hà bene imparentato con le Famiglie di detta Città, e con altre nobili della Provincia, & altre forastiere, e frà l'altre con la Carafa.

Ne scrivono l' *Engenio nella descrizione del Regno di Napoli*, & altri *Autori*.

*Della Famiglia Senis, ò vero Sinesio,
ò vero Senisio.*

233 **E'** Originaria di Siena; da Siena passò nella Cicilia, & il primo, che vi passò fù Roggiere Militate: per li suoi serviggi, fù molto caro a' Rè di Cicilia, ottenne il Cafale, ò vero Terra di S. Stefano in Valle-Mazzara, che si è conservata per un secolo nella Famiglia; hà posseduto un Molino feudale, con due vigne, nel tenimento di Bivona, il feudo di Bisana nella stessa Valle, il jus d'effiggere un grano per ogni salma, che si estraheva dalli Porti di Trapani, & Agrigento, dentro, ò fuori del Regno; il quale si vede assignato per l'opera della Darsena della Città di Messina, forse perche era soprastate alla costruzione delle Galee, officio, che non si soleva concedere, se,

non

non à Grandi, e confidenti del Regno. Di questo fù il Beato Angelo di Catania, dell'Ordine Benedettino, che à petitione di Emanuele Spinola Arcivescovo di Monreale, dell'Abbate di S. Nicolò di Arena di Catania, fù dato con altri, per la riforma del Monastero Maniacense, che per molto tēpo era stato privo della buona Regola Monastica.

Questa Famiglia in Cicilia hà posseduto i feudi d'Ambrosia, e Bisana fin dal 1350. in persona di Giovanni, che per ribellione di quello, il Rè Martino diede Bisana à Guzzardo di Liages nel 1398.

Ne scrivono il *Padre Ansalone, e il Mugnos.*

In Bologna anco è nobile, dove nel 1567. Agostino di Domenico Sanese fù degli Antiani, come anco Alessandro di Agostino nel 1586. secondo il *Dolfinelle Famiglie di Bologna.*

Della Famiglia Sicarda.

234 **I**N tempo del Rè Carlo Primo, frà quelli, che prestarono denari al Rè, vi fù la Famiglia Sicarda.

Nel Registro della Reina Maria del 1295. si ritrova Federico Sicardo di Gragnano.

Nel 1308. era in Castello à Mare Bonavineta Sicardo, e possedeva beni, vicino il Monastero di San Bartolomeo di detta Città.

Nel 1328. si ritrova Alberto, ò Roberto de Sicardis, Frate dell'Ordine de' Minori, fù Vescovo Calliense.

Nel 1417. nel Registro della Reina Giovanna II. si ritrova Francischella Sicarda di Gragnano, moglie di Jacopo di Lettera.

Nel 1495. ritroviamo Jacopo Sicardo, Secretario eletto di tutta la Calabria, *execut. 2. detto anno, fol. 203.*

Gode nobiltà nella Città di Castello à Mare di Stabia.

Ne

Ne scrivono il *Capaccio nel Forastiere*, e l'*Ughellio*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & in altri Archivij.

Della Famiglia Sorgente.

235 **I**N tempo della Reina Giovanna Prima, e Rè Lodovico, si ritrova Gio: Sorgente alli serviggi di guerra di quelli, con altri Cavalieri Napoletani.

Nel 1471. Andrea, Giudice della Corte della Bagliva di Napoli per la sua Piazza di Montagna.

Nel 1409. erano Mastri Rationali della Regia Corte Angelillo, e Giovanni Sorgente.

Nel 1479. frà li Confrati della Cappella della Santissima Annunciata di Napoli si vede Andrea Sorgente insieme con Alessandro Carafa Arcivescovo di Napoli Corte di Consa, Jacopo Grifone, & altri Cavalieri Napoletani.

Nel 1477. Carlo Sorgente diede sua sorella Mariana per moglie à Marino Carmignano.

Nel 1482. Andrea, era Giudice della Corte della Bagliva di Napoli con altri nobili Napoletani, & anco nel 1486.

Nel 1483. Carlo Sorgente con Paolo Severino era Estauritario di S. Gio: e Paolo. Nel 1497. Luigi era Maestro Rationale della Zecca per suo Seggio di Montagna.

Nel 1571. Fabio era Capitano d'infanteria, si ritrovò nella giornata del soccorso di Cipro sotto il Coronel di Sigismondo Gōzaga, nel 1590. Governadore di Salerno.

Nel 1540. Berardino Napoletano Patritio Cavaliere Gerofolimitano.

Marco Antonio Sorgente scrisse, e stampò in Napoli nel 1597. quella bella, erudita, & utile opera di Napoli Illostrata.

T.III.

M m m m

Mu-

Mutio Sorgente suo nepote, Avvocato Fiscale, e poi Presidente del Real Patrimonio, vi fece alcune utilissime aggiunte, & osservazioni.

Francesco fu Chierico Regolare Teatino Arcivescovo di Brindisi, e poi di Monopoli nel 1640.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli, mà pochi anni sono è estinta.

Hà imparentato con li Gennaro, Carafa, Sanfelice, & altre nobilissime.

Scrivono di questa Casa, il *Topio*, la *Biblioteca Napoletana*, il *Mazzella*, il *Lellis*, *Marra*, & altri, e sono nell'Archivio della Zecca, & altri Archivij.

Della Famiglia Sorbellona.

236 **D**icono, che haveffe l'origine sua da Cordubelio Capitano de' Spagnuoli, che guerreggiò con Scipione il domator dell'Africa, mà di questo non si vede prova autentica. Dicono similmente, che gli Sorbelloni erano anticamente in Borgogna, di dove dopò qualche tempo essendo trè fratelli assai ricchi, uno andò in Milano, uno in Ispagna nel Regno di Valenza, & un'altro in Napoli. Da Spagna andarono in Sardegna, dove vive il Conte di Cedula in Cagliari, con molto splendore. Mà è vero, che in Napoli non vi sono stati, fuor che ultimamente nel secolo corrente, dove s'estinse in poco tempo, e vivono hoggi le sue figliuole D. Eufrasia vedova di Gio: Geronimo del Nero nobile Genovese Marchese di Cerella, & hoggi Principessa di Marano, e D. Teresa Sorbellona moglie, che fu di D. Martino Diez Pimiento Regio Consigliere del Consiglio di Capuana, poi Avvocato Fiscale del Consiglio d'ordini di Spagna, e poi Regente della Real Cancellaria del Regno di Napoli, nel qual

qual posto morì molto giovine, figliuolo del Generale Don Francesco Pimiento, & al presente moglie del Duca di Mairà D. Ottavio Carafa.

In Milano Francesco fù Dottore di molta stima, e fece alcuni libri di Sacra Teologia mistica, e scolastica fin dal 1130. Antonio nel 1370. fù impiegato ne' primi carichi della patria. Gio: Pietro fù de' Capi dell'essercito, quando il Rè di Francia Carlo VIII. venne in Italia. Gabrio fù padre di D. Cecilia, che nel 1483. maritò à Bernardo de' Medici Fiorentino, habitante in Milano padre del Pontefice, Pio IV. Un'altro Gabrio fù Barone di Murnasso, che fù gran soldato, difese valorosamente Strigonia da Turchi, fù Tenente Generale dell'essercito contro il Duca di Saffonia, & altri Principi ribellati all'Imperio, contro i quali hebbe famosissima vittoria, ritornato in Italia prese la Città di Saluzzo, e la Fortezza per Carlo V. Imperadore. Fù Tenente Generale di Gio: Jacopo de' Medici Capitan Generale dell'Imperadore nella guerra di Siena. Era Cavaliere di Malta Comendatore, e Gran Priore d'Ungheria l'anno 1560. da Pio IV. Sommo Pontefice suo cugino fù dichiarato Generale di Santa Chiesa in Terra, & in Mare. Ricuperò Ascoli alla Chiesa. Il Rè nostro Filippo II. lo fece Visitatore Generale di tutte le Fortezze de' Regni di Napoli, e di Cicilia con suprema autorità, & indipendenza. Nella Battaglia Navale del 1571. fù Gabrio Capitan Generale dell'arteglierie, e d'una squadra di Galee, dal Rè Cattolico Filippo II. fù assai ben veduto, e stimato dal Signor D. Giovani d'Austria Generalissimo, dal quale ricevè in dono due pezzi d'arteglierie dell'acquistate, alcuni schiavi, & altre ricche spoglie.

Nell'anno 1572. in assenza di D. Gio: d'Austria governò il Regno di Cicilia, & hebbe il comando sopra quindici mila combattenti Italiani, Tedeschi, e Spagnuoli, nell'

T. III.

M m m m 2

istef-

istesso anno fù fatto Vice-Rè, e Capitan Generale di Tunisi, di Barberia, e de' suoi supremi Consigli.

Fù nel 1576. e 77. Luogotenente del Governadore di Milano assente per cagione della peste, che affliggeva quella Città. Nel 1579 fù dichiarato da Sua Maestà Capitan Generale dell'essercito per l'impresa di Portogallo, mà morì prima d'eseguire tal carica.

Gio: Battista fù Vescovo di Cassano, e Castellano del Castello di S. Angelo in Roma.

Fabritio fù Governadore dello Stato d'Avignone, fù Capitan Generale dell'armi Ecclesiastiche contro Francesi, & Hugonotti, che havevano quasi occupata la Provincia d'Avignone.

Gio: Antonio Vescovo di Foligno, e poi di Nomena, Conte della Riviera d'Orta, fù Cardinale creato dal Papa Pio IV. suo cugino nel 1560. fù Legato dell' Umbria, poi Vescovo d'Ostia, e di Velletri.

Gio: Battista Conte di Castiglione, Signor di Romagna, fù buon soldato, andò due volte Ambasciadore per la Patria al Pontefice.

Il Conte Gio: Francesco fù Conte Palatino, Prelato nella Corte Romana, Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, Governadore della Marca d'Ancona, e poi di Camarino.

Il Conte Gio: Pietro levò à proprie spese un Terzo di 3000. Fanti Italiani, col quale, e con altra Soldatesca governò Grattivara, e diversi altri posti, hebbe anco il comando dell'Essercito sotto Vercelli nel 1617.

Il Conte Giovanni fù gran Soldato, Mastro di Campo di 3000. Fanti, per la Valtellina, e due altre volte prima, hebbe mercede di posto di Consigliere del Supremo Consiglio di Spagna nel 1625. Nel 1627. hebbe il posto di Commissario Generale, nello Stato di Milano, Lombardia oltre il Pò, e Piemonte, & il Posto di Governadore dell'Artegliere nel

1628.

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 645

1628. Governadore del Monferrato, oltre il Tanaro. Governadore Generale dell'armi in Alsatia. Fù Maestro di Campo Generale dell'Essercito nel 1635. per la Germania. Maestro di Campo Generale, per il nostro Rè in Catalogna, morì gloriosamente combattendo in Perpignano nel 1638.

Delli suoi figliuoli, il Conte Gio: Battista Marchese di Romagnano, il Conte Girolamo, & il Conte Gabrio buoni soldati.

Fù in Napoli il Conte Sorbellone, che fù marito di Donna Caterina Manrichez Principessa di Marano, fù Stradicò di Messina.

Scrivono di questa Casa, *Gualdo nella Scena de gli huomini illustri, il Crescenzi nel Anfiteatro di Roma, il Morrigia nell' Histor. di Milano, il Corio, & altri.*

Della Famiglia Sotii.

237 **S**I crede originaria della Città di Peruggia nell'Umbria, donde partì nel 1450. Gio: Francesco Sotii, e venne in Napoli, dove casatosi ne discese Marco Antonio, nel 1554. comprò la Terra di Poppano in Principato ukra, come si vede in Camera nel quint. 40. fol. 21. moglie, di detto Marco Antonio, fù Madalena Gentile nobile della Città di Barletta, che dopò la morte di suo marito, comprò nel 1558. la Terra di S. Maria Attoro, e Sellitti di S. Angelo à Cupolo, Pastene, & altri Casali nel detto distretto, e nel 1575. comprò la Terra di S. Nicola Manfredi, furono loro figliuoli Federico, e Nardaniello.

Federico hereditò le Terre di S. M. Attoro, S. Angelo à Cupolo, Pastene con Casali, e Puppano, che si casò con Dianora Memmoli nobile beneventana, dalli quali nacque Felliciana, che fù maritata à Luigi Memmoli, & hebbe in dote tutte le sudette Terre, e da quelli nacque Federico, che es-

sendosi casato con D. Ippolita Mascambruno nobile Beneventana, ne nacque D. Lucretia hoggi Contessa delle Pastene.

Nardoaniello fratello di detto Federico, hereditò la Terra di S. Nicola Manfredi, che si casò con Giulia Castagna di Genua, e nè nacque Ascanio, che si casò con Vittoria Giordano, con dote di docati 4000. Da' quali nacquero Francesco, & Alessandro, Giuseppe Aniello, e Marco, Angelo, che morirono senza heredi, Lucretia, e Dorodea; Lucretia fù moglie di D. Diego Rubio de Vittoria Cavaliere Spagnuolo, Barone della Ginestra, & Avvocato Fiscale della Provincia di Principato Ultra. Dorodea fù maritata à Vincenzo Conti, Barone di Toccanisi, dalli quali nacque una figliuola maritata à Girolamo dell'Aquila nobile Beneventano.

Francesco Sotii Barone di S. Nicola nel 1631. si casò con D. Felice di Gennaro del Seggio di Porto di Napoli, figliuola di Trojano. Alessandro nel 1656. si casò con D. Artemisia Carafa figliuola di Marco Antonio, e di D. Elena Daniele, da' quali sono nati D. Nicolò, hoggi Barone di S. Nicola, D. Giuseppe, D. Vittoria, D. Teresa Monache nel Monastero della Santissima Trinità di Ravello, D. Francesca, e D. Anna. D. Nicolò si è casato con D. Andriana Volturale figliuola di D. Girolamo, e di D. Costanza Apicella nobile della Città di Scala,

Della Famiglia Spatafora.

238 **Q**uesta Famiglia è Greca, Francese, Vinetiana, Napoletana, e Ciciliana, e d'origine ò Greca Imperiale, ò Francese Reale, secondo il *Barone nell' anfiteatro, e l' Inveges, nel Palermo nobile.*

In Cicilia si ritrova fin dal anno 1269. in persona di Tancredi. Cor-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 647

Corrado nel anno 1352. andò Ambasciadore al Rè Lodovico.

Friderico nel 1391. ricevè da Maria Reina di Cicilia, per se , e suoi successori la perpetua Castellania, e Capitania della Terra di Taurimina con suo Castello. Nel 1399 ricevè per suoi segnalati serviggi del Rè Martino, per se, e suoi heredi le Gabelle delli biscotti, Sepe, Sale, e Canapo della Città di Messina. Questo ricevè Privilegio da' Signori Venetiani di nobile Cittadino Venetiano per se , e suoi heredi in tempo del Doge Michele Stano, con privilegio della data del 1409.

Nel 1447. vi fù un altro Federico Maestro Rationale del R.P. e Camerlingo del Regno, per privilegio spedito nel 1458.

Il Rè Cattolico scrisse una lettera molto favorita à Federico, nella quale si conduole della morte di Gio: suo fratello, che serviva il Rè con una sua Galea , e parla della sua Famiglia con grande honore.

Li discendenti del detto Federico , ottennero privilegio dal Gran Maestro di Malta, Fr. Hugone de Loub Enx Verdula, che tutti potessero portare la Croce di Malta.

D. Federico Caval. Gerosolimitano , Barone delli Biscotti, e mezzi grani, perche non lasciò maschi, mà una sola femina, quale si casò con D. Vincēzo Bardi, e Centelles, Marchese della Sambuca, & in quella Famiglia Bardi trasferì li due privilegi di nobile Cittadino Venetiano, e della Croce Gerosolimitana , ancorche femina discendente.

Questa Famiglia è divisa in due Rami , in Palermo, & in Messina, alcuni di questi hanno governato la Reggia con gli officii di Capitano, Pretore , e Senatore , & altri possedeno i titoli di Principe di Maletto, Principe di Venetico, Marchese di S. Martino, Marchese della Roccella , Barone di S. Fradello, e B. di Mazzara.

Frà gli Stadico di Messina, Damiano Spadafora Cavaliere nel 1359.

Cor-

Corrado Cavaliere nel 1368. Tomaso nel 1386. e Salvatore Cavaliere nel 1429. e 31. Vi sono stati Cavalieri di Malta, & hanno havuto altre dignità.

Hà posseduto questi Feudi. Cassori, Didino, Bonalbergo, Venetico, Mazzara San Martino, Picaso, Roccella, Bonvassallo, Petraintossecata, Pittari, Revocataforesta, Custo, altrimenti Charcari, Granito, ò vero Adernito, Colla soprana, ò Montegrosso, Moletta, Cutò, Collasuttana, Feudi della Casa, Cirami, Sclafani, Catalanulturi, Ferula, Galliani, Limartino, Castro, Cafale, e Feudo Olivieri, Castello, ò vero Torre, Feudo della Tonnara, e Gabella del Solante, Michinese, Bodori, Feudoraso, Cachione, Scordia, Sibecha, e Bufali.

In Napoli ritroviamo nel 1451. Corrado di Messina Re: gio Consigliere execut. 1. fol. 378.

Nella Città di Rossano Dragonetto nel 1482. della Città di Rossano nobile, & egregio execut. 8. fol. 159. at. Giovanni Messinescha, habitante in Castrovillari nel 1530. nel invasione del Regno, per servire S.M. perdè tutta la sua robbia, ottenne ricompensa.

Scrivono di questa Casa *l'Inveges, il Mugnos, Barone, P. Ansalone, Crescenzi, & altri.*

Nel 1558. trà gli huomini d'armi della Compagnia di Fabritio Gesualdo, si ritrova Francesco Spatafora.

Nella Chiesa di S. Giovanni Maggiore di Napoli, vi è Cappella, e questa iscrizione:

Gulielmo Spataphoro à Sicula Optimatū Familia, Turma Cataphratorum Praefec. sub Alphonso, & Ferdinando Regibus Aragonensis, & Antonio Gulielmi Spataphori Fr. V. I. D. & ab eorundem Regum Consiliis, Hadrianus Avo, & Patri opt. F. P.

E nella Chiesa di S. Pietro ad Ara vi è altra Iscrizione, posta nel 1623. da Antonio Spatafora Dottore, Protonotario Apostolico, e Patritio di Lucera.

Della

Della Famiglia Staibana.

239 **P**Er questa Famiglia, che gode nobiltà nella Città di Scala, in Amalfi. Paolo è stato Regio Consigliere del Consiglio Capuano à nostri tempi, è stato buon Giuriconsulto, come si vede dalle sue opere legali, che stampò; fù Decano del detto Consiglio.

Fù buon Giuriconsulto, un altro Paolo suo parente, che similmente stampò li Consigli Legali. Gio: Battista figliuolo del detto Consigliere, fù buono Avvocato, stampò un *Trattato de Interesse*, riferirò l'Epitaffi, che sono nella Chiesa di S. Pietro à Majella della Città di Napoli, dove s'enunciano l'huomini illustri di quella; e sono nella Cappella à mano dritta del Altare Maggiore, che dicono così, si leggano, e se ne facci il concetto, che stima il Lettore.

D. O. M.

Perrono Staibano à Carolo I. & II. in anno 1287. muneribus deccrato, Manuelli Staibano Regis Roberti Comestabulo, & XXV. Balastrierorum Duci, magnis stipendiis unà cum militibus suis, ab eodem Rege, anno 1330. aucto, Nicolao Staibano Seniori, Joanna I. tempore pluribus Feudis insignito. Reverendissimo Transono, aliàs Francisco Staibano Episcopo Ravellensi, à Gregorio XII. tempore Regis Ladislai, anno 1408. electo. Berteraimo Staibano Ioanna II. à secretis, ac ab eadem Familiari Dilecto, appellato, & annuis aureis 217. usque ad ejus obitum, anno 1419. dilato. Alexandro Staibano I. C. insigni ab Aragoneis Regibus plurimis in hoc Regno Magistratibus honestato. Paulus Staibanus junior I. C. patritius Scalensis, & Neapolitanus, licet hac omnia in Regiis Archiviis
T. III. N n n n con-

constent, nè tamen Gentilium suorum, & Proavi præcipue memoria, temporum injuria deleteretur, hic excitandum curavit, anno salutis MDCXLI.

D. O. M.

Joanni Nicolao Staibano juniori, animi candore, & prudentia claro, qui fato cessit anno 1555. & Margaritæ de Curte conjugii admirabili, Joannis Andreae de Curte primi ex Familia S.C. Præsidis germana matrona, non minus genere, quàm omnigena virtute insigni. Casari Staibano I.C. doctissimo Io: Nicolai filio, ac Portiæ Rossæ conjugii, Marini F. ex vetustissima, ac illustri Familia Rufforum del Barbazale, Sedilis Montaneæ parentibus optimis, & Victoriæ Marzanæ Iuliæ F. ex Illustrissima Ducum Sueffæ, & Principum Rossanentium prosapia, primæ conjugii piissimæ, ac plurimum dilectæ. Paulus Staibanus junior I. C. & patritius, pius in Avos, & parentes, & conjugem animo, ut & ipsius ossa unà cum Victoriæ Capanæ de Sedili Nidi, secunda conjugæ, in vetusto Familia Laccello conderentur, adhuc vivens posuit. Anno salutis instaurata 1641.

D. O. M.

Et Paulo Staibano, Patritio Scalensi, & Neapolitano, Paulus Staibanus Juris moderator, & Æqui, vivus adhuc cineri debita busta parat. Sic te despiciens tibi mors, hanc extulit urnam, qua capiens proprio compede capta fores.

Hac tibi posuit, qua aliis tua retia rendis.

Ne speres pradam, prada futura nova est.

A. D. MDLXXXI.

Fabritius Staibanus I. C. ac patritius, Regius contra exules in hoc Regno Commissarius. Lo

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 651

Lo riferisce *Lellis nella Napoli Sacra, fol. 55. 56.*

Hanno imparentato con li Carafa, Caraccioli, Rossi, Capani, & altri.

Della Famiglia Sterlich, detta ancora Scorrano.

240 **S**I crede, che sia originaria da' Duchi di Sterlich in Terra Tedesca.

Si ritrovano in tempo del Rè Guglielmo Secondo, Berardo di Scorrano, e Guglielmo Scorrano feudatarii. Un' altro Cavaliere, in tempo dell'Imperador Federico II. Signor di Scorrano, che riceve ostaggi Lombardi.

Errico con titolo di *Dominus*, Signor del Castello di Poggio di Rosa, e d'altri feudi nel 1318. Gio: di Scorrano Signore del Castello, detto Cippagatta. Berardo Signor della metà del Castello di Mortola, e Signor d'altri feudi. Nel 1328. Gentile Signor di parte del Castello di Scorrano, di Carmennario, e Cappagatta nel 1328. Errico Signor del Castello Poggio di Rosa, e d'altri beni feudali nel 1328. Berardo feudatario nel 1322. Guglielmo Signor di Scorrano, e Poggio della Rosa sotto Rè Normandi. Trà Baroni, che seguirono le parti del Rè Manfredi fu Angelo di Scorrano. Stefano frà gli feudatarii d'Abbruzzi nel 1275. Matteo, & Andrea figliuoli del quondam Stefano feudatarii nel 1310. Berardo milite feudatario nel 1311. e 1312. Roggiere Signor del Castello di Monteverde nel 1304. Berardo feudatario nel 1308.

Berardo milite Signor del Castello di Monteverde in Abbruzzi nel 1300.

Stefano, e Matteo figliuoli feudatarii nel 1306.

Errico milite, Configliere del Castello di S. Gio: in Abbruzzo Ultra nel 1316.

Guglielmo familiare nel 1330. Galardo, & Andrea di
T. III. N n n n 2 Ci

Civitella comprano da Butio, e Stefano Scorrano il Castello di Ripa Cannone nel 1330. Roberto Scorrano Signor della quarta parte del Castello Pezzano, e Casa di S. Jacopo nel 1331. Guglielmo comprò il Castello Petto da Luca d'Isca, in Abbruzzi Ultra nel 1338. Lodovico comprò un feudo da Lodovico Aquiliano nel 1345. Nicolò ottenne sentenza à suo beneficio per li Castelli di Carmignano, & Aquilano nel 1481. Stefano frà gli Baroni d'Abbruzzi nel 1277. L'huomo nobile Tomaso turba-va nella possessione della metà delli Casali di Faraone, e S. Croce, la nobile Jacopa de' Melatini nel 1427. L'huomo nobile Morello di Scorrano, Signor di Scorrano, Carmignano, Petti, e la metà di Mortula nel 1404.

Bartolomeo di Chieti Patritio figliuolo del quondam Federico morto nel 1564. paga il relevio per parte di Scorrano, Carmignano, Castillenti, del Petto, & altri feudi.

Nel 1541. Bellifario Sterlich, detto di Carmignano, Ippolito, Tomaso, & Aurelio fratelli del quondam Ottavio de Carmignano, paga il relevio per Carmignano, Mortola, Collemarmore, & Aquilano.

Bernardo Sterlich trà gl'huomini d'armi nel 1443. Ettore Sterlich Patritio di Chieti del quondam Paolo, che morì nel 1554. paga il relevio per la parte del Castello di Scorrano, Carmignano, Castilento, e Petti, e per altri feudi.

Nel 1549. Gio: Tomaso Sterlich, alias de Carmignano del quondam Belifario, paga il relevio per morte di Aurelio Sterlich Barone de' feudi di Carmignano, Motulla inhabitato, Collemormore, & Aquilano, similmente inhabitati.

Bellifario, e Gentile di Scorrano del quondam Gio: che morì nel 1587. paga il relevio per lo feudo, detto, alle
Pia-

Piane grandi, e piccole in Torcella.

Bonifacio di Scorrano, Donato, e Gio: Battista del quondam Andrea, pagano il relevio nel 1512. per li Castelli di Scorrano, Petti, Castellenti, & altri feudi.

Costantino di Scorrano di Tomaso per la metà del Castello di Scorrano, Castillenti, e Tezzano, e quarta parte di Poggio Camardense, e per la metà di Carmignano, e per altri feudi paga il relevio.

Federico Scorrano, e Paolo del quondam Leo pagano il relevio nel 1520. per la sesta parte di Scorrano, Carmignano, Poggio, Camardense, e per altri feudi.

Ferrandina Scorrano figliuola della quondam Suriana Scorpione, vedova del quondam Andrea di Scorrano, vivendo con legge Longobarda unitamente con Lucretia Filomana, e Silvia Scorpione, paga il relevio per Montegualtiere, Torcella, S. Giorgio, Mortola, e Tufigno nel 1534.

De' Sterlich hoggi vivono molti Gentil'huomini, e Baroni di Scorrano, Castrolento, e d'altri feudi.

D. Francesco degnissimo Giudice della G. C. della Vicaria.

Tutte queste notizie si ritrovano nel Regio Archivio della Zecca di Napoli, appò il *Padre Borrello*, & in altri *Autori*.

Della Famiglia Stendardo.

241 **S**ONO originarii di Francia, vennero in Napoli cò Carlo Primo, il primo fù Guglielmo, il quale vinto, e morto Manfredi, fù creato da Carlo Maresciallo, e Grand'Ammirante del Regno di Napoli, e Vice-Rè di quel di Sicilia; alla venuta del Rè Corradino fù lasciato Capitano di ottocento lancie, in Toscana, perche im-
pe-

pedisse il passo al nemico; si ritrovò ancora à tempo nella battaglia seguita in Abbruzzi con l'essercito di Corradino, e capo dello Squadroni delli Cavalieri Francesi, Toscani, e Regnicoli, e fù principalissima caggione di quella vittoria. Fin dal 1268. hebbe in dono dal Rè Carlo Primo Arienzo, & Arpaja, & oncie 250. d'oro annue, per le quali li fù assegnato Pomigliano d'Arco, Ponticato, Sanfarino, Pepone, Sibrano, Quadrapane, e Santa Maria della Fossa. In assenza del Rè del Regno, restò Capo del Cōsiglio Reale, Capitan Generale di Terra di Lavoro morì nel 1271. Guglielmo suo figliuolo succedè alli Stati paterni, fù Governadore delli Stati della Provenza per il Rè Carlo. Fù Senator di Roma nel 1298. fù creato Gran Contestabile del Regno di Napoli, con potestà d'eligere li Vice-Contestabili. Galasso suo fratello fù anco Maresciallo del Regno, fù Signor di Lupirto, e Campomarino. Filippo primogenito del Contestabile fù Signor della Città di Fiorétino in Capitanata, Castello à Mare, Acquabella, Torricello, Catona, & Islia. Fù Capitan Generale in Terra di Lavoro fin'à i cōfini del Regno per il Rè Roberto. Tomaso il settimogenito fù Signor di Tramonto, Montealbano, e Pomigliano, fù Ciamberlano del Rè Carlo II. e Capitan Generale in Calabria. Filippo Signor di Monteverde, Ciamberlano del Rè Roberto, e Vice-Rè di Terra di Bari nel 1328. e di Abbruzzo, e fù del Consiglio del Rè Roberto. Guglielmo per Gio: di Cassano sua madre, fù Signor di Calvi, hebbe dal Rè Carlo II. Casale nuovo, fù Ciamberlano, e del Consiglio del Rè Roberto. Simone terzo figliuolo del Contestabile, fù Signor di Casal di Principe, Casalrotto, & Ariano per concessione del Rè Carlo II. Guglielmo figliuolo di Francesco settimo figliuolo del Contestabile, fù Marescial del Regno, e del Consiglio del Rè Carlo III. Jacopo fù Ciamberlano del Rè

Rè Ladislao, hebbe il governo, e la Castellania d'Aversa in vita, e fù Maresciallo del Regno, e del Consiglio Reale. Giannotto fù Vice-Rè di Terra di Lavoro, e Contado di Molise, hebbe dal Rè Ladislao il Contado d'Alife. Hà havuto altri carichi, e feudi. Godè nel Seggio della Montagna di Napoli. Si estinse in Giovannotto predetto, dal quale restò una sola figliuola herede, detta Giovannella, che si maritò à Marino Boffa, Gran Cap. li figliuoli della quale assunsero il cognome materno, e lasciarono il paterno; mà questa Casa è estinta fin dal 1528. che Pietro nella venura di Lotrech seguitò le parti Francesi, e così per ribellione perdè ogni cosa, e morì in Francia; Matteo suo nepote morì in Roma, ove prese stanza.

Hà imparentato con le prime Famiglie Napoletane.

Scrivono di questa Casa, *la Marra, Ammirato, Pietra-Santa, Summonte, Costanzo, Mazzella, Inveges, Contarini, Historia di Cartagine Ciciliana, Tutini ne' Contestabili, & altri.*

E anco in Cicilia questa Famiglia. E si ritrova fin dal 1292. Guglielmo Soldato di valore sotto il Rè Japoco. Galas, ò Galasso, ò Galaxo figliuolo secondogenito di Guglielmo il Vecchio del quale havemo fatto mentione nella Famiglia di Napoli, portò la Famiglia in Cicilia verso l'anno 1370. poiche per ordine del Rè Carlo I. si casò con Sancia di Podio Riccardi, con dote della Signoria di Caccamo, Galiano, e di Calataniscetta. Mà questa Famiglia in Cicilia subito s'estinse, con l'occasione del Vespro Ciciliano, succeduto nel 1282. Governò questa Famiglia il Regno, con carico di Vicario.

E stata questa Famiglia anco in Inghilterra. Scrive di questa Casa di Cicilia *l'Inveges.*

Della

Della Famiglia Storrente.

242 **S**I stima originaria di Spagna, Guarardo Storrente Milite, Castellano, e Capitano di Cajeta, Signor di Castello Petroso, sotto Ferdinando I. nel 1465. Federico fù figliuolo del detto, si ritrova nell'anno 1485.

Berardo Storrente Vicegerente di Calabria, Principato Citra, e Basilicata, sotto Carlo VIII.

Nel 1481. la Magnifica Cecilia Storrente, figliuola del Magnifico Augerario, Castellano della Città di Cajeta.

Hà goduto nobiltà nella Città di Cajeta, ne scrivono *l'Engenio Caracciolo, & altri nella Descrizione del Regno di Napoli, & altri Authori.*

Hanno imparentato con le Famiglie Cajetana, Carafa, & altre simili.

Sono nell'Archivii di Napoli.

Della Famiglia Strambone.

243 **E** Originaria Napoletana, non trovandosene altra origine. Il primo, che si ritrova, e Pietro, che sotto il Regno di Carlo I. era Collettore della Piazza d'Albino, e forse fù quello, che 32. anni prima militò in favore del Rè Carlo I.

Nel 1342. si ritrova Giovannotto padrone di Nave, e Doganiere in Cajeta. Matteo trovato Cavaliere nel 1382. improntò al Rè Carlo III. una Corona d'oro tempestata di gemme, che lui teneva in pegno, per oncie 400. da Agnesa di Durazzo, Zia materna del Rè.

Sergio fù Paggio del Rè Alfonso I. d'Aragona.

Scipione Capitano à guerra, e Giustitiere dell'Isola di Capri.

Pie:

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 657

Pietro nel 1480. fù Vescovo di Nocera di Pagani.

Gio: Vincenzo fù Signor di Salsa, della Volturara, di Pomigliano d'Arco, e di Montemarano, & ottenne il titolo di Duca sopra la detta Terra di Salsa; per il suo sapere, e destrezza ne' negotii fù più volte eletto della Città di Napoli, e poi Sindaco del Regno, in tempo del Vice-Rè Conte di Monterei. Fù Preside della Provincia di Montefusco, e morì per il servizio del Rè, in Ariano, ammazzato con altri Cavalieri, dal Popolo tumultuante nel 1648.

D. Andrea Principe della Volturara, e Duca di Salsa, Cavaliere del habito di Calatrava, fù, per il suo Seggio di Porto, Ambasciadore della Città, per riverire la Serenissima Mariana d'Austria, sposa del nostro Gran Monarca Filippo IV.

Nel 1496. Giannotto Strambone trà li Corteggiani del Rè, che partirono per ricuperare Cajeta, con gli altri, Venato, Loffredo, Tufo, Caracciolo, Seripanno, & altri.

Antonio Strambone Patritio Napoletano, Cavaliere Gerosolimitano, e Cap. d'Infanteria nel 1573.

Frà Gio: Antonio fù gran Soldato, si ritrovò in posto di Fanteria nell'impresa della Goletta nel 1574. dove si portò valorosamente.

Vivono hoggi il Principe della Volturara, e Duca di Salsa, e suoi fratelli, D. Camillo suo Zio, del habito di S. Jacopo, & altri Cavalieri di questa Casa.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Severino, Carafa, Caracciolo, Cajeta, Angelo, Macedonio, Moles, Orefice, Gennaro, Capofacco, Aquino, & altre.

Scrivono di questa Casa, *il Lellis, Mazzella, Contarini, Terminio, & altri.*

Della Famiglia Suarez Messia.

244 **D** Lorenzo Suarez de Mendoza, e Figueroa fù figliuolo terzo di D. Innico Lopez di Mendoza, primo Marchese di Santillana, Conte del Real, e della Marchese, e Contessa D. Caterina Suarez de Mendoza, e Figueroa, fù Visconte di Torrija, Signor di Baganzo, fiorì in tempo del Rè D. Errico IV. dal quale fù fatto Conte della Villa de Crugna, e Comendatore di Mohernando. Fù marito di D. Isabella di Borbone, con la quale fece D. Berardino Suarez de Mendoza, che succedè nella Casa, in tempo del Maestro di Calatrava Gio: Nugnez di Prado, era Commendatore di Cuenca, Fr. Nugno Suarez, del ordine d'Alcantara, in tempo del Maestro D. Suero Martinez Astoriano, era commendatore di Benquerencia, Fr. Melen Suarez. Nel 1364. D. Melen Suarez Sotomaior. fù Maestro di detto ordine.

Fù secondo Conte D. Berardino, che servì bene i Rè D. Fernando, e D. Isabella, nella guerra del Regno di Granata.

D. Alonzo Suarez de Mendoza fù terzo Conte di Crugna, Visconte di Torrija Commendatore di Mohernando nel Ordine di S. Jacopo, servì l'Imperador Carlo V. nella guerra di Navarra contro il Francese, si trovò con l'Imperadore nella guerra di Vienna, e di Tunisi.

D. Francesco fù del habito di S. Jacopo, Commendatore de la Fuente del Maestre, e Maggiordomo maggiore del Signor D. Gio: d'Austria.

D. Berardino Caval. del habito di S. Jacopo Commendatore de Alhange, e Terze, Ambasciadore al Inghilterra, e Francia, per il Rè Filippo II. scrisse le guerre di Fiandra, e paesi bassi.

D. Lorenzo fù 4. Conte de Crugna, Visconte de Torrija,
ulti-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 659

ultimo Comendatore de Mohernando: Servì l'Imperadore Carlo I. e fù Vice-Rè, e Capitan Generale della nova Spagna, morì nel Perù nel 1583. si casò con D. Caterina de la Cerda, figliuola del Duca di Medina Celi. Vi sono li Signori dello Stato di Pignalner. D. Gio: Suarez de Toledo Canonico di Toledo.

D. Berardino Suarez de Mendoza fù 5. Conte di Crugna Visconte de Torija, Cavaliere del Ordine di S. Jacopo, e Comendatore delli bastimenti di Castiglia.

D. Lorenzo Suarez de Mendoza fù 6. Conte di Crugna, Visconte de Torija, succedè al padre, che morì nel 1592. morì nel 1616. senza successione.

D. Sebastiano fù settimo Conte di Crugna, Visconte di Torija, succedè al Conte suo fratello nello Stato. Vivono hoggi li suoi successori in Ispagna.

Di questa Casa Suarez Messia verso l'anno 1248. era D. Gio: Arias Suarez Messia, figliuolo di Gonzalo Gonzalez Messia, e di D. Teresa de Somoza Arcivescovo di S. Jacopo, e viveva D. Gio: Diaz Messia, figliuolo di Diego Gomez Messia suo fratello.

A nostri tempi ritroviamo ancora Baldassarre Baglivo de' Cavalieri di S. Stefano, come si vede nella Chiesa di S. Gio: delli Fiorentini di Napoli.

Nel 1603. fù Presidente, e poi Luogotenente della Regia Camera della Summaria, Gio: Alfonso Suarez Messia, che continuò fin'all'anno 1614. e fù anco Regente la Real Cancelleria; morì nel detto anno 1614. secondo il *Topio p. 2.*

Della Famiglia Messia, ò vero Mexia nobilissima Spagnuola.

Il primo Cavaliere, che si ritrova di questa Famiglia è D. Gonzalo Diaz Messia, che viveva in tempo del Imperadore D. Alonzo de Spagna, che fù padre di D. Diego Gomez Messia, ricco huomo. Dicono, che è una delle Famiglie, che discendono dalla Famiglia della Reina Lupa, ò Sancia Claudia

T. III.

O o o o 2

Lu-

Luparia, e da un Cavaliere suo fratello. Dicono ancora, che da quella Famiglia discese il glorioso S. Francesco Arcivescovo di Braga. In Castiglia sua descendentia legitima, e per mascoli, discendono li Marchesi de la Guarda, quelli di Lorianana, e la Puebla, quelli di Laganas Grandi di Spagna, li Conti di Molina, e Marata, li Molini d'Herrera, Visconti di Spagna, & altre molte Case illustri di Spagna.

D. Gonzalo Messia fù Commendatore di Castiglia, e poi Maestro dell'Ordine di S. Jacopo nel 1366. D. Pietro Messia nel 1384. pretese la successione del Magistrato del detto Ordine.

D. Diego Messia de Ovando fù creato Conte de Uzeda dal Rè Filippo II. e poi Marchese di Lorianana. D. Pietro Messia de Tovar Caval. del habito di S. Jacopo, del Consiglio d'Azienda di S.M.

Don Ferdinando Cortese alla conquista del nuovo Mondo, passò Gonzalo Messia, che oltre d'essere stato grã Soldato, fù Tesoriero del Rè, in quel Regno.

D. Diego Messia, e Gusman fù Governadore, e Capitano generale di Milano, Cap. generale dell'Esserciti in Catalogna, & Estremadura.

D. Diego Messia de Ovando Davila, fù primo Conte de Uzeda.

D. Pietro Messia de Andrade, e Valcarce, naturale della Villa de S. Marta de Ortiguera, si ritrova nel 1644. Alcalde ordinario di detta Villa, per lo Stato delli Cavalieri Hidalgo.

Ferdinando Messia nel 1639. fù Giudice della G.C. della Vicaria di Napoli.

Per raccontare tutti i Cavalieri di questa Casa, ci vorrebbe uno grosso Volume, perciò non essendo nostro Istituto, lasciamo di raccontargli.

D. Ro-

D. Rodrigo Messia vive in Napoli con li suoi figliuoli, gentilissimo Cavaliere, Giudice per molti anni della G. C. della Vicaria, & hoggi degnissimo Consigliere del Consiglio di Capuana.

Scrivono di questa Casa Suarez, e Messia, *Argote di Molina, D. Alonzo d'Haro, Frà Girolamo di Castro, nell' Historia de' Rè Goti, Pietrasanta, Inveges, Triumphos di Galitia. Nobiliario del nuovo Regno di Granata, Cotzen, & altri.*

Della Famiglia Tarsia.

245 **S**I crede d'origine Normanda, e che habbia dato più tosto, che ricevuto il nome, dalla Terra di Tarsia, in Calabria. Sotto il Regno di Guglielmo Primo visse il Conte Boemondo di Tarsia, contro del quale sfogò il suo odio. Si ritrovano in quei tempi ancora Carbonello, e Boemondo. In tempo dell'Imperador Federico II. si ritrovano Baroni in Calabria, Paolino, e Matteo, à quali si cōsegnarono ostaggi Lombardi. In tempo di Carlo Primo Paolo era Signor di Tarsia, Canne, e Nucera. Jacopo Cavaliere Gerofolimitano possedeva, per successione paterna, la Terra di Ricarro in Basilicata, della quale ne fù spogliato dal Rè, & havendola fornita di bel Castello, la chiamò Rocca Imperiale, fù Jacopo Prior di Messina, e poi di Barletta, del Consiglio del Rè Carlo, del quale fù Ambasciadore al Rè di Tunisi. Federico fù ancora Signor di Casale nuovo. Odoardo armato Cavaliere dal Rè Carlo II. nel 1300. Capitan Generale, e Giustitiere nella Calabria, e poi del Consiglio Reale, Vice-Rè dell'uno, e l'altro Principato, con potestà di servire per sostituto (cosa insolita) per ordine del Rè, insieme con Pietro Ruffo Conte di Catanzaro. Roggiere Conte di Sangine-

to

to, e Conte di Corigliano. Odoardo di Tarsia affoldò una compagnia di continui, per difesa del Regno, e custodia di sua persona, nella Provincia di Calabria. Odoardo aggiunse allo suo Stato paterno, Terranova; si estinse la sua linea primogenita in una unica sua figliuola, chiamata Fiordiligi, maritata con Guglielmo di Dinissiacio Marsciallo del Regno. Roberto fù Castellano di Barletta. Galasso Signor di Belmonte, in tempo d'Alfonso Primo, e fatto Capitano à guerra delli Casali di Cosenza, conforme fù ancora nel 1516. il Magnifico Vincenzo, nello stesso anno li Magnifici Francesco, Vincenzo, Gio: Berardino, Gio: Battista, Jacopo, Federico, e Prospero, figliuoli di Galeazzo ottengono conferma d'annui ducati 300. l'anno, execut. 17. fol. 87. àt. Jacopo, per il suo valore, Capitano Generale de' Venetiani, nella guerra di Pisa, e l'anno 1464. il Rè Ferrante li restituì li feudi di Latruca, e Santa Barbara, come cose paterne; Nella venuta di Carlo VIII. servì bene l'Aragonesi, e fù Consigliere del Rè Federico; l'anno 1510. fù Regente della Vicaria; lo stesso officio hebbe due volte Francesco, il quale prima haveva condotto mille fanti in Lombardia, in servizio di Carlo V. Nel 1574. per morte di Cola Francesco di Tarsia Signor della Terra di Belmonte in Calabria Citra, per linea finita, si devolvè detta Terra alla Regia Corte, e fù venduta ad istanza de' creditori.

Gode questa Famiglia nobiltà nella Città di Cosenza, di Monopoli, e Conversano.

Scrivono di questa Casa, *Sambiasi, Lellis, Marra, Tarsia nell' Historia di Conversano, Giuseppe Campanile, Topio, & altri*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della.

Della Famiglia Teodora.

246 **D**Icono, che sia d'origine Germana, e che passò in Italia, in tempo d'Ottone Primo Imperadore . Il primo, che dicono, che passò fù uno, chiamato Teodoro, verso l'anno 980. e fè residenza in Sorrento; li discendenti di quello si chiamarono, non Albertino Teodoro, mà Alberico Domini Teodori per mostrare, che discendono da quel Teodoro. Nel 1220. Bagnadeo fù mandato Ambasciadore, per la Città di Sorrento all' hora Repubblica à Federico II. Imperadore . Nel 1564. si ritrova Riccardo Domini Teodoro . Si continuarono à chiamare così fin' al 1450. dopò questo tempo si ritrovano chiamati: Alberico (v. g.) Teodoro . Hanno posseduto feudi fin dal 1100. come Cassano, Fontanarosa, Pia, Pontelandulfo, S. Martino, Sicignano, Molina, Ovignano, Minuri, Ranello, Prajano, Rutino, S. Egidio, & altri feudi in Principato Citra, la Terra di Teramo, Acarico, Cannella, Cāpomarino, Magliano, & altre. Nel 1234. Angelo fù Consigliere di Federico II. Cesare Tesoriere di Taranto. Paolo Vescovo di Amalfi fatto dal Pontefice Gregorio IX. Alberico in tempo di Carlo Primo, edificò la Cappella di San Tomaso Apostolo, nell' Arcivescovato, edificato da detto Rè. Camillo fù Credenziere d' Abbruzzi di Carlo II. Politio creato Caval. à sproni d'oro, da un Legato dell' Impero nel 1418. Gaspare Capitano di cavalli, in tempo del Imperadore Carlo V. Gio: Jacopo Soldato valoroso, morì nella battaglia navale del 1571. Fabio Vice-Rè in diverse Provincie . Pietro Paolo Consigliere di Filippo II. Francesco Capitan di Cavalli in Milano . Lelio Caval. di S. Giovanni, e Capitan di Cavalli . Scipione anco Consigliere di S. Chiara, e stampò le dottissime Allegationi.

Hà

Hà imparentato con le Famiglie, Carafa, Caracciola, Evolo, Frezza, Gennara, Griffa, Moccia, Serfale, Villana, Arcella, Mormile, Crispani, Tolfa, Gesualda, & altre. Tiene bellissima Cappella di S. Tomaso Apostolo nella Chiesa Arcivescovale di Napoli, con bella iscrizione.

Gode nobiltà in Sorrento, nel Seggio Domini nova.

Scrivono di questa Casa, *il Bernardo nell' Histor. à parte, stampata in Napoli nel 1644. Bianco contro Rossi, & altri.*

Della Famiglia Tocco.

247 **Q**uesta Famiglia è divisa in due specie, una detta dell'Onde, l'altra delle Banne, discorreremo dell'una, e dell'altra.

La loro origine, secondo *il Volaterano*, è d'origine Gotica, discendente da Totila Rè di Goti. E certo, che traggono il lor principio dal Beneventano nel Sannio, antica Sedia di Principi Goti. Tolse il nome dal dominio del Castello di Tocco, vicino Benevento: fin dal 1095. sotto l'Imperadore Alessio si ritrova Gadelaito Giudice del Monte di S. Michele Arcangelo. In tempo del Imperadore Federico si ritrova Guglielmo Signor della Baronia, ò sia Valle di Tocco, Pietro Governador della Basilicata, Arrigo Giudice del Imperador Federico. Un altro Guglielmo Signor di Tocco, e Governadore della Capitanata. Pietro Conte di Martina, e gran Senescalco del Regno, Lodovico Capitan Generale, & Ammirante della Reina Gio: I. contro i Ciciliani.

Lionardo fù Caval. di sommo valore, nõ contento degli honori sotto i Rè del nostro Regno, si fece la strada à grandezze, di gran lunga maggiori, essendo, col valor dell'armi, succeduto a' Principi di Taranto, nel Despotato, ò sia Principato della Romania, e dell'Epiro, nella Grecia, con le Pro-

via-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 665
vincie, & Isole dell'Achaja, Etolia, Leucada, con tit. di
Duca, Carnania, Larta con tit. di Despoto, Cefalonia, con
titolo di Conte, Zacinto, & altre, acquistate da Carlo suo
figliuolo, di modo che (come il *Volaterrano*) ottennero i
Tocci, tutto l'Impero già di Pirro, e di Ulisse. Si confer-
vò questo Principato in questa Casa, fin'al terzo Lionardo,
marito di Milissa, figliuola del Despoto della Servia. Ef-
fendo questi discacciato dal Turco, si ritrovò nell'antica
Patria, e ricevè in dono dal Rè Ferrando Briatico, e Ca-
limera nella Calabria, e dal Rè Carlo VIII. ottenne la
Città di Monopoli in Terra di Bari. Lasciò Carlo, e Fer-
rando, il primo Sig. di Rè Francone, vicino Alessandria,
della Paglia, per dono del Imperador Massimiliano, che
s'ammogliò prima con l'Andronica, e poi con Francesca
Marzana d'Aragona, figliuola del Principe di Rossano, e
Duca di Sessa, e nepote del Rè Ferrando. Della cui di-
scendenza sono hoggi li Principi di Montemiletto, Con-
ti di Monteaperto, Principi d'Apici, e Duchi di Sici-
gnano, & altri Cavalieri.

Ferrante, chiamato dal Imperador Carlo V. suo con-
fanguineo, e della Real Casa di Despoti, fù fatto Con-
figliere di Stato di questo Regno, e suo figliuolo Marco
Antonio, fù Vescovo di Levida in Ispagna. D. Ferrante fù
Ambasciadore del Rè di Romani, al Rè d'Inghilterra.

Da Pietro Conte di Martina, e da Isabella di Sabrano
figliuola del Conte d'Ariano nacque il terzo Guglielmo,
secondo Conte di Martina, e Signor della Baronìa di
Tocco, di Montemiletto, di Vitolano, di Cerreto, di Pomi-
gliano d'Arco, dell'Vetrana in Otranto, e d'altre Castella,
fù Ambasciadore per le nozze del Rè Ladislao, con Ma-
ria sorella di Giano Rè di Cipro.

Gio: Battista fù settimo Signore, secondo Conte, e pri-
mo Principe di Montemiletto, marito di Portia Carac-
ciola, figliuola del Principe d'Avellino.

T. III.

P p p p

Hà

Hà havuto soldati di valore , con posti di Mastro di Campo, e Coronello. D. Antonio Principe dell'Acaja, e suoi fratelli, D.Gio:Battista , e D. Giuseppe , servirono assai bene in tempo delle Revolutioni Popolari del 1647. il Rè Nostro Signore.

Nel Duomo di Napoli, vicino l'Altare Maggiore , vi è ricca Cappella di questa Famiglia , dove giace il corpo di S.Aspremo primo Vescovo di Napoletani , con belle iscrizioni.

Hà havuto questa Casa l'ordine del Tesone d'oro. Godono nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli , Benevento, & altre Città. E li secondogeniti della Casa godono la Camera di Titolati, di S. Eccel. Nè pagano nelle Scritture del foro, il Sugello, come originarii di Real sangue.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime , come sono Caracciola, Carafa , Minutola , Balzo , Saracena, Pignatella, Ventimiglia, Marzana, Cantelma, Filangerà, Barile, & altre.

Hanno posseduto Acerno Città , Apice , Fontanorosa, Torre , S. Angelo , Montefalcione , Serra, Manicalzato, Grumo , Montemiletto , Apici, Sicignano , Rifranor nello Stato di Milano, oltre l'altre, sopra referite.

Vi è anco la Tocco delle Banne, che è originaria della Città di Capua; essendo, che li più antichi, che si trovano si dicono Capuani. Nel 1302. Bartolomeo viene honorato con titolo di Caval. dal Rè, e si dice di Capua , del quale fù moglie Oliva Adimari nobile Napoletana d'origine Fiorentina , che li portò per dote, fra l'altre case, alcune Castella in Terra di Lavoro . Suo figliuolo fù Signor di Macchia. Da quel tempo hà continuato à possedere feudi, e mantenersi nobilmente; li feudi sono stati, oltre l'accennati, Casal di S. Giovanni , di S. Pietro, S. Angelo, Balba, la terza parte d'Altavilla, Castel di S. Marco , ò vero
Pian-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 667
Pianchetella, S.Soffio, S.Nicolò di Ripa, Cornito, e Rosci-
gno in Principato Citra.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime , che sono
Adimari, Protojodice , Aldemorisco , Montauro France-
se , della quale fù Umberto Arcivescovo di Napoli , che
morì nel 1320. Capobianco , Carafa , Caracciola , Zurla,
Piscicella, Tolfa , Cajetana , & altre.

Dice l' *Ammirato*, che in poter suo vi era una scrittura
del 1228. nella quale intervennero, per testimonii, in un
matrimonio d'un Barone di Casa di Rumma , i Maestri
(erano Dottori) Simone , & Errico di Tocco Giudici del-
la Gran Corte Imperiale .

Scrivono di questa Casa, l' *Ammirato* , *Filiberto Cam-
panile*, *Francesco de Pietri*, *Lellis*, *Marra*, *Cōtarini*, *Maz-
zella*, *Summonte*, *Marchese*, *P. Borrello*, *D. Andrea Giz-
zio* in uno memoriale di questa Famiglia , *Giuseppe Cam-
panile*, *Mariana*, *Zurita*, & altri.

Della Famiglia Tolfa.

248 **L**A Famiglia Tolfa, e la Francipane è la stessa. Ve-
da il Lettore nella detta Famiglia Francipane,
nella linea de' Carafi della Spina.

Della Famiglia Torella.

249 **E'** Originaria di Lombardia, dove è antichissima,
e nobilissima . Filippo è il primo, che si ritrova
in Regno, un'altro Filippo , che possedeva beni , e case in
Nap. nella cōtrada d'Arco nel 1197. sotto Federico II. Rè di
Napoli. Sotto Carlo Primo si ritrova Matteo, che da quel
Rè nel 1272. fù armato Cavaliere, e nel detto tempo, per
antica successione, era Signor di Cirifalco, e della Torella,

T. III.

Pppp 2

alla

alla quale si crede habbia dato il nome questa Famiglia, Gio: figliuolo di Matteo Cavaliere, e Signor della Torella, e di Cirifalco, Matteo suo figliuolo nel 1315. comparse, con altri Baroni, nella mostra fatta da Carlo Illustre figliuolo del Rè Roberto. Nel 1342. morì Nicolò sepolto nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, nè altra memoria si ritrova di questa Famiglia, fino alla venuta di Ferdinando Primo nel 1462. (benche si possa credere, che la Famiglia Saracena, che poi hà posseduto la Torella, haveffe preso il nome di questa Famiglia, per qualche accidente, e lasciata lo proprio di Torella.) In detto tempo venne da Lombardia Francesco, secondogenito di Christofaro secondo Conte di Montechirugolo, fù gran soldato della schola di Sforza, & in premio ottenne, in dono, Rignano in Capitanata, fù sua moglie Margarita Orsina figliuola di Raimondo Principe di Salerno, Duca d'Amalfi, Conte di Nola, Sarno, & Atripalda, con la quale fece Alfonso, di chi fù padrino il Rè. Li discendenti di questo sono stati padroni di Rignano, e quasi tutti soldati, e Capitani illustri, imparentando con le prime Famiglie Napoletane.

Si ritrova ancora, che gl'huomini di questa Famiglia sono passati in Ispagna, con nome di Torellas, & in Sicilia. Di quei di Spagna ne sono venuti, da tempo in tempo, alcuni in Regno, e si ritrovano havere posseduto feudi, e carichi. D. Ximeves Peres Torella nel 1441. fù Vice-Rè di Valenza, Conte di Consentanea in Ispagna, e Castellano del Castello di S. Eramo in Napoli. D. Gio: Ruiz Torella suo figliuolo fù Consigliere, & intimo Cameriere del Rè Ferdinando Primo. Nello stesso tempo si ritrova Gio: marito d'Antonia d'Alagno, sorella di Lucretia, tanto favorita dal Rè Alfonso Primo, Signor d'Ischia, con titolo di Conte, che hebbe dal Rè Ferrante, & hebbe ancora la Città di Cajazzo, & altri effetti, de' quali per infedel-

deltà fù privato. Berlingiere Torella nel 1557. Capitan di fanti nella guerra di Campagna di Roma. Nel 1475. Francesco Cavaliere strenuo, e marito di Margarita d'Urfinis, figliuola del Principe di Salerno. Nel 1442. Gio: Cavaliere Regio, Consigliere, e Cameriere, nel 1451. Regio Ufciero, marito della nobile Antonia di Lagni, e nel 1460. Conte d'Ischia. Gregorio, forse fratello di Gio: fù Maggiordomo del Duca di Calabria, e Castellano di S. Eramo di Napoli nel 1504. Jacopo Signor di Piescopagano, Bernardo Cavaliere, Cameriere Secreto del Rè, e Portolano di Capitanata, e Bari, morì nel 1513. stà sepolto nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie, con inscriptione. Marchesa Torella fù mogliè di Valentino Claver Aragonese, Gran Cancelliere del Rè Alfonso Primo, e Signor di molti feudi. Hà havuto dignità Ecclesiastiche, & altre, come si vede appresso il *Lellis*, che scrive à lungo di questa Famiglia, dove dice, che la Famiglia Saracena sia derivata dalla Torella.

Hanno bene imparentato.

Scrivono di questa Casa, il *Lellis*, *Crescenzi*, *Marra*, & altri; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia Tovarà.

250 **E'** Famiglia Spagnola, si crede, che origini dal famoso Capitano Alvaro Fanges de Zurita, che difese più luoghi da'Mori, e liberogli dalla servitù, fin dall'anno 1237. fù suo figliuolo Roderico Vermudez, che fù Ciamberlano Imperiale. In tempo del Rè Ferdinando II. fù suo figliuolo Ferdinando Rodriquez Alcaide delle Terre di Leone. Da questo discese Ferdinando Fernandes adelantado dell'Estremadura.

Il primo, che si appellò Tovarà fù figliuolo del detto, e si chiamò Sancio Ferdinando Tovarà, secondo *Giuseppe Campanile*, mà Noi ritroviamo prima di questo tempo, Hernan Nuñez de Tovar nel 1208. de lignage di Ricos hombres, che sono li Grandi di Spagna, del nostro tempo, Cõfirmadore, officio di grādissima stima. Il Rè D. Ferdinādo il Sāto donò al detto Sācio la Terra di Tovarà nel 1288. Sācio Fernandes de Tovarà fù dichiarato Meninno maggior di Castiglia . Ferdinando Sancio di Tovarà comprò la Baronia di Aniago, lōtana nove miglia da Vagliadolid; & alcune volte la Famiglia fù chiamata Ruiz Fernandez de Tovarà , & Ernando Nugnes de Tovarà ; nel 1335. Ruiz Fernandez di Tovarà era Barone di molte Terre, nel ristretto del Vescovado di Burgos , di Valenza, e di Leone. Fernandez di Vagliadolid esercitò il Protonotariato del Rè di Castiglia nel 1385. e fù eletto, insieme cõ due altri Signori grandi, acciò haveffero affodate le capitulationi pacifiche col Rè di Navarra . Egli alienò la Terra , e Chiesa di Aniago alla Città di Vagliadolid . Sancio Fernandez servì il Rè Errico nella battaglia di Nassara, di chi erancora Architalasso . Fù maggior custode della robba Reale, fù assoluto Capitano di mare, comandato servì il Rè di Francia con 15. Galee contro Inghilterra , tolse la Flotta à Portoghesi, e fece suddito il suo Ammirante, Gio: Ammirante come discendente da ricchi huomini, giurò le maritali capitulationi della Infanta Beatrice , nata dal Rè D. Ernando di Portogallo con D. Gio: di Castiglia: morì Battagliero in Alsubarotta . D. Fernandez si casò con D. Elvira di Castro , figliuola del Conte Teglio fratello del Rè D. Errico, D. Gio: Guardamajor del Rè D. Gio: II. si ritrovò nella battaglia di Granata nel 1431. casato con D. Constanza Enriquez, figliuola di D. Alonso Ammirante . Ritroviamo D. Constanza de Tovarà maritata con il Cõ-

te-

testabile di Castiglia D.Ruy Lopez de Davalos. D.Luigi fù Marchese di Verlanga. Nel 1392. visse Gio: Fernandez de Tovara Signor della Rena, il quale servì fedelmēte il Rè D.Pietro, D.Ferdinando fù Comendatore di Santo Jacopo, Capitan della Guardia della Reina Giovanna, e suo Montiero maggiore. Luigi Capitano d'huomini d'armi in Regno, in tempo dell'Imperador Carlo V. Diego Capitan d'infanteria Spagnola, morì nella giornata sanguinosa di Coronde Lanoves. D. Francesco Comendatore di S. Jacopo, Revisore Generale della gente d'armi del nostro Regno. D.Francesco fù Alcaide, e Capitan Generale della Goletta di Tunisi. D. Ferdinando suo figliuolo fù Giustitiere della Città di Capua, e poi della Provincia di Calabria. D.Francesco Capitan di fanti Spagnoli. D. Pietro Capitano della sua nazione, in Milano, Fiandra, & in Francia. D. Ferdinando continuò à servire nel Terzo di Napoli nel 1636 fù Montiere maggiore, e nel 1645. governò la Provincia di Principato Ultra, e nel 1647. Filippo IV. li diede il titolo di Marchese sopra la Terra di S. Marcellino, essendo anco Signor di Lusignano, e dell'Isoletta della Montagna di Miseno in Pozzuolo. Il Marchese D. Apostolo fù Capitano d'Infanteria Spagnola. Sono hoggi Cavalieri in Napoli di questa Famiglia, che mantengono il lustro de' loro Maggiori, che hanno bene imparentato.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, Argote di Molina, Ocari* nel *Nobiliario del nuovo Regno di Granata, & altri.*

Della Famiglia Tuttavilla.

251 **E'** Originaria di Francia, dove ancor si ritrova nobilissima, detta Estouteville, secondo *Cesare Ar-morial.* In

In Napoli gode nobiltà nel Seggio di Porto. Il primo, che venne in Napoli fù Girolamo , in tempo del Rè Ferrante il giovine , che servendo con una Compagnia di gente d'armi, à sue spese, quando ne furono cacciati i Francesi: fù un bravissimo Capitano, e fù il primo, che andasse à recuperare Sarno , e Nocera, e parte di Terra di Lavoro . Fù poi fatto Luogotenente del Principe d'Oriz, in Mare , e Capitan Generale di Carlo V. in Terra , combattendo à Tunisi con Mori, fù alla presenza del Imperador ucciso , essendo prima stato all'impresa di Corone.

Vincenzo suo figliuolo, e di Beatrice Colonna, fù Conte di Sarno, Girolamo Vescovo di Sarno.

Venne in Italia detta Famiglia con l'occasione, che venne in Roma un Cardinale di Casa Borbone, che era Zio, per parte di donna, à Guglielmo Tuttavilla, il quale se lo menò seco in Roma , & il detto Guglielmo innamoratosi d'una gentildonna Romana, se la pigliò per moglie, e come che il Cardinale suo Zio l'ebbe per male, si partì di Roma, e la condusse in Francia; dalla quale n'ebbe due figliuoli Girolamo, & Agostino. Morta poi la moglie , se nè tornò in Roma con li due figliuoli, e si fè Prete, & il Cardinale suo Zio li rinunciò la maggior parte de' suoi beneficii; morto il detto Cardinale , il detto Guglielmo fù fatto esso Card. dal Pötefice Eugenio IV. e fù quello , che fece S. Agostino di Roma dalle fondamēta, e molte altre opere egregie, morì lasciando alli suoi figliuoli, Frascati, Nemi, Genzano, e 12.m. scudi d'entrata, sopra le Dohane del Patrimonio , e denari infiniti. Girolamo pigliò per moglie Hippolita Orsino , dalla quale n'ebbe due figliuoli, Guglielmo, & Ascanio. Da Guglielmo nacque il sudetto Girolamo, che morì in Tunesi.

A nostri tempi vi sono stati due famosissimi Capitani, D. Francesco, che fù Soldato di sommo valore , che servì il nostro Monarca in tutte le Guerre del suo tempo, con il nome
di

di gran Soldato, fù Capitan Generale, e Vice-Rè di Galitia, e di Sardegna, e fù Duca di S. Germano, e possedè altri Feudi.

D. Vincenzo suo fratello, del Config. Collaterale di Napoli, Tenente Generale della Cavalleria ordinaria, & straordinaria nel 1648. e poi Mastro di Campo Generale dello stesso Regno, che fù Duca di Calabritto, Signor di Spinazzola, e d'altri Feudi, & hoggi vi sono i suoi figliuoli gentilissimi Cavalieri.

La Tuttavilla fà nell'arme ancora trè gigli d'oro, per causa, che nella lor Casa fù maritata una donna di Casa Borbone, che è casa Reale; e perche il quarto Reale è di donna, ci è trà mezzo li gigli, la sbarra.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Colonna, Orsina, Carafa, Cavaniglia, Caracciola, & altre.

Scrivono di questa Casa, *il Contarini, Mazzella, Terminio, Marra, Ciacconio, Panvinio, & altri.*

Della Famiglia Valva.

252 **S**I crede d'origine Normanda. Hebbe Feudi fin dal tempo di Federico II. Imperadore, perche frà gli Signori d'Abbruzzi, à cui furono consignati ostaggi Lombardi, si nota Jacopo, in Principato Grandalone della Valva destinato ancora da Carlo ad assistere al suo figliuolo Principe di Salerno, e Vicario in Napoli, per ragione della sua lontananza, frà altri Cavalieri. Furono chiamati ancora de Balba, Gozzolino de genere Normandorum chiamato de Balba, Signor della Baronia de Valva, dona al Monastero di S. Benedetto di Salerno molti beni feudali. Nel 1213. Grandalone dona al Capitolo Clericale della sua Terra, molti beni. Ugolino fù Signor di Valva in tempo di Carlo I. Dionisio de Balba fù Arcivescovo di Consa. Un'altro Grādalone

T. III.

Qqqq

nel

nel 1333. supplica il Rè, acciò Jacopa di Cajano sua madre non alienasse li Feudi di Cajano, e di Pietra Palomba, essendo passata à nuovi sponsali. Nel 1442. nel Parlamento di Alfonso I. viene numerato frà Baroni Jacopo, come si legge nelli Capitoli di Napoli, nel fol. 4.

Possiede hoggi la detta Terra di Valva, con titolo di Marchese, ottenuto nel 1654.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, con la Carafa, Gesualda, Caracciola, Capece, Boccapianola, Arcuccia, Cioffi, & altre.

Di questa Casa sono pieni li Registri della Zecca di Napoli, & altri Archivi, ne scrivono *Giuseppe Campanile, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Vandeneinde.

153 **D**I questa Casa, che è Fiaminga, nè scrive *D. Fildelfo Mugnos nelle Famiglie di Sicilia nel 3. tomo.*

Il Marchese di Castel nuovo D. Ferdinando fù casato con D. Olinda Piccolomini, nobile di Siena, nepote del Cardinale D. Celio Piccolomini.

Da questo matrimonio sono nate trè figliuole femine, delle quali D. Caterina primogenita è scema di cervello.

D. Giovanna secondo genita stà maritata con D. Giuliano Colonna, nepote del Contestabile di Napoli.

D. Elisabetta 3. genita con il Signor D. Carlo Carafa Marchese d'Anzi, figliuolo primo genito del Principe di Belvedere.

D. Caterina sorella di detto Marchese D. Ferdinando fù casata con il Marchese di Gallo D. Giovanni Mastrillo, D. Giovanna maritata con D. Filippo di Gennaro, del Seggio di Porto di Napoli, e D. Teresa, con D. Gregorio Gallo,

Con-

Configliere del Consiglio di S. Chiara, di nazione spagnola, e poi con D. Nicolas Gascone, y Altava, anco Spagnuolo Aragonese, Presidente di Camera, Caval. del habito d'Alcantara, e Regente titolare della Regal Cancellaria di Napoli.

Della Famiglia della Vecchia.

154 **Q**uesta Famiglia è stata antica Signora della Terra de Lorio, nella Provincia di Principato Citra.

Ritroviamo Alfonso Vecchio della Città dell'Amantea, con titolo di Magnifico nel 1496. execut. 1. fol. 81. àt. Nel 1550. viveva Angelo padrone del Feudo detto Villa mola, nelle pertinenze della Rocchetta, che morì nel 1573. e se ne pagò il Relevio.

In tempo di Papa Giulio II. nel Concilio di Laterano intervenne Pietro Paolo de Vecchi, come compagno di Paolo Capizucco, primo conservatore di Roma.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Caracciola, Minutola, Seripanda, Carafa, & altre.

E anco nobile Sanese: Carlo di Pietro de Vecchi fù referendario in Roma dell'una, e l'altra segnatura, poi fù Governadore di Tivoli, Faenza, Fano, & altre Città, poi Vescovo di Chiuci, nel 1648.

Vergilio fù Auditore della Ruota di Firenze, qual carica essercitò per anni undeci, e poi Lettore in Pisa, morì nel 1648. Gio: Battista fù anco pubblico Lettore dell'Institutioni Civili in Pisa.

Scrivono di questa Casa, *Lellis, fol. 174. tom. 1. Ughellio, le Pompe Sanesi, & altri.*

Della Famiglia Venere.

155 **D**Icono, che sia originaria di Venetia, e che prendesse il nome dal Castello di Venere in Abbruzzi. Apparono memorie di questa Casa fin dal 1275. in Rinaldo Milite, per li serviggi prestiti da Gentile: Lodovico Rè, e Gio: I. Reina l'assegnano venti oncie l'anno, sopra la Secretaria, e Portolania d'Abbruzzi, per se, suoi heredi, e successori nel 1352. e per scambio li dièdero poi lo Feudo detto Torre Montanare, detto poi la Torre di Gentile. Andrea Alberto fù Capitano di Cavalli nella guerra del Taranto, Gio: Battista militò con patente di 300. huomini, fatti dal Marchese del Vasto, Generale del Infanteria in Italia.

Gio: Battista fù Signor di Castelvecchio, e di molti Feudi in Capistrano, e di detta Terra, fù creato Castellano nel 1529. Antonio pietoso Cavaliere fondò un Monte, con il quale si pagano scudi 100. l'anno, per maritaggio d'Orfane, nel giorno di S. Domenico. Mutio fù familiare domestico del Reale Hospitio di Filippo II. Andrea Alberto di Chieti Capitan della Guerra di Campagna di Roma, in tempo di Papa Paolo IV. e Filippo II. Nel 1514 Camillo trà gli huomini d'arme della Compagnia del Duca di Termoli. Andrea Alberto di Venere Patritio di Chieti, Capitan d'Infanteria con 171. Fanti all'assedio di Civitella del Tronto, sotto la Maestà del Rè Filippo II. e Paolo IV. nel 1557.

Hà posseduto Prata, e S. Pio nell'Abbruzzi.

Hà imparentato con le Famiglie, Carafa, Alemagna, Valignana, Podio, Sangro, Pignatella, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Vincenti ne' Protonotarii, Nicolino, Histor. di Chieti, Campanile, Lellis, Topio Bibl. & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca, & altri Archivi.

Della

Della Famiglia Venuto.

256 **Q**uesta Famiglia si ritrova in Capua nobile fin dal anno 1323. ritrovandosi in detto tempo Giovanni Venuto di Capua Giudice, ch'è l'istesso, che nobile, ò pure lo stesso, che Dottore di legge, secondo che riferisce *Giuseppe Campanile*, che riferisce in detti tempi mille Nobili Napoletani, e d'altre Città del Regno, nobili col detto titolo di *Judex*, e dice, e prova, che non erano altro, che nobili, ò Dottori.

Nel 1275. si ritrova Romana de Griffo, e Giovanna Venuta possedere beni in Napoli, nel luoco detto: li Vulpuli, registro 1275. à fol. 37.

Hà bene imparentato con Carafa, Liguoro, & altre.

Sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia Vespolo

257 **S**i ritrova fin dal 1272. Giovanni Vespolo, che riceve dalle mani del Rè Carlo I. l'honoranza del Cingolo Militare.

Nel 1593. fù creato Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara, Gio: Tomaso Vespolo, essendo stato per prima primario Avvocato, morì nel 1607. e fù sepellito nella sua Cappella, nella Chiesa di S.M. delle Grazie.

Antonio suo fratello fù Vescovo di Potenza, essendo Clerico Regolare, insigne Teologo.

Scipione Vespolo fù Signor di Bitetto, la cui figliuola Madalena fù moglie di Mario Carafa de' Conti di Molise.

Tomaso Agnello Vespolo Marchese di Montagano, fù marito d'Ippolita Caetana d'Aragona.

Ri-

Ritroviamo nel 1523. Ottaviano Vespolo, della Terra di Foggia nobile. execut. 19. fol. 69.

D. Francesco Maria fù casato con D. Giulia d'Azzia, de' Marchesi della Terza.

Scipione Antonio Vespolo Marchese di Montagano, morì nel 1664. li succedè D. Giuseppe suo figliuolo, Marchese di Montagano, e Scipione fù marito di D. Gabriela Casanatte, figliuola del Reg. Mattias.

D. Mattia Vespolo Marchese di Montagano, per la morte di D. Gabriele Casanatte sua madre, morta nel 1678. paga il relevio per alcune entrade feudali sopra la Dohana di Foggia.

Questa Famiglia con la Carmignana fondarono la Chiesa di S. Maria delle Vergini di Napoli, come dicono *Luigi Contarini, e la Napoli Sacra del Engenio, e Lellis.*

Scrivono di questa Casa, *il Tutini, Capaccio, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Villana.

258 **N**EL 1269. si ritrova Gio: Villano d'Aversa Maestro Giurato. Frà l'ostaggi de' Lombardi in Abbruzzo in tempo dell'Imperador Federico II. si ritrova Albanese Villano.

Nel 1268. Rinaldo Villano di Siena si riceve in Milite, e familiare, e dell'Hospitio del Rè. Nel 1272. se li concedono molti feudi in Terra di Lavoro, in detto anno Comestabulo delli stipendiarii suoi. Nel 1289. si commette la custodia d'Aversa, e sue pertinenze, al Signor Roberto di Siena. Nel 1269. Andrea d'Amalfi impronta al Rè un'oncia.

Nel 1290. l'huomo nobile Rinaldo Villano era Capitano di Napoli, Capitan Generale de' Guelfi di Toscana, e Si-

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD. 679

e Signor d'Illicito in Regno.

Nel 1291. l'huomo nobile Roberto di Siena Capitano di Troja, destinato sopra la fortificatione di detta Città. In questo anno il Rè dona al detto Rinaldo il Castello di Petrolla in Contado di Molisi, e la casa della Corte, in Napoli.

Giroffo Villano, Errico, e Guido di Napoli, Militi nel 1300.

Nel 1302. si ritrova Riccardo Villano d'Aversa. Nel 1307. Gualtieri Clerico, familiare, hà oncie 18.

Nel 1309. Isabella Villana figlivola di Tomaso d'Aversa dimanda oncie 75. lasciateli dal padre, da Pietro, e Nicolò Villani fratelli.

Benedetto Villano d'Aversa Milite nel 1303. Nel 1307. Riccardo Villano d'Aversa Milite litiga con Angeletta di Capua, & Jacopo suo fratello.

In tempo di Carlo Illustre, Placido fù Barone di Belvedere.

Pietro de Villanis della Provenza si riceve dal Rè in stipendiario de' Cavalieri nel 1339. Nel 1340 per alcuni feudi nella Provenza dà il ligio omaggio. Nello stesso anno Bonifacio, Tesoriere del Contado di Piedimonte, & altre parti di Lombardia.

Putio Villano di Pifa habitante in Napoli nel 1335.

Il Giudice Tomaso Villano della Cava assessore appo il Giustitiere di Principato Ultra nel 1384. e nel 1398. appo il Vicegerente della Basilicata, con li gaggi d'oncie 32.

Andrea Villano di Firenze Mastro di Zecca in Napoli nel 1340. Console de' Fiorentini nel 1348. Giustitiere d'Abbruzzo Citra nello stesso anno.

Nicolò hostiario, familiare, e fedele nel 1346.

Guglielmo Villano Giustitiere di Terra di Lavoro fot-

to

to Corrado II. e Contado di Molisi nel 1257.

Nel 1316. fra li Baroni di Terra di Bari si ritrova Jacopo Villano di Bitonti.

Nel 1327. si ritrovano Gio: e Filippo Villani di Firenze. Nello stesso anno Nicolò di Napoli, Valletto del Duca di Calabria, nelle parti della Toscana.

Nel 1560. Cesare uno de' continui di Sua Maestà.

Nel 1590. hebbe titolo di Marchese sopra la grossa Terra della Polla; Francesco Antonio fù Regente della Real Cancelleria di Napoli. Fabritio fù Presidente di Camera nel 1576. Antonio Nicolò, nel 1502.

Francesco Villano Duca di Roscigno paga il relevio per morte di Pietro Paolo Villano, Marchese di Cirigliano, e Barone del Sacco, seguita nel 1656.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli, dove è estinta.

Hoggi vi è il Duca di Roscigno, che non gode à Seggio, in Napoli.

Sono nobili i Villani in Milano, Siena, Padua, Pistoja, Firenze, & altre parti. Di Milano, Carlo, nel 1671 fù Regente nel Consiglio d'Italia.

E' stata anco in Cicilia, secondo il *Padre Ansalone*, mà è ivi estinta. Nella Chiesa di S. Pietro Martire vi è Cappella, & iscrizione.

Scrivono di questa Casa, il *Contarini*, *Mazzella*, *Giuseppe Campanile*, *Lellis*, *Marra*, il *Padre Ansalone*, *Engenio*, *Topio*, & altri.

Della Famiglia Villagut.

259 **N**On ben si hà possuto sapere, se la Famiglia imparentata cō la Carafa, fosse stata la Villagut, ò la Villaragut. Se fosse stata la Villagut, questa è nobilissima Spagnola. Delli quali si ritrova Baldassarre Villagut nobile Napoletano Regio Secretario nel 1512.

Nel

Nel 1533. la Magnifica Signora Girolama Villagut figliuola del quondam Magnifico Pirotto Villagut, che morì nel detto anno, pagò il relevio, per annui duc. 120. feudali, & altre entrate feudali. Faustina Villagut Signora della Terra della Rocchetta, in Principato Ultra, si casò con D. Lionardo di Cardines, figliuolo secondogenito di D. Alfonso, secondo Marchese di Laino.

Nella Chiesa di Santa Catarina, e Pietro à Majella vi è questa iscrizione. *Annibal Villagut Baldaxaris ex nobilitate Barcinonensi, Regis Catholici, & Caroli V. à Secretis, Pronepos publicorum negotiorum Neapoli, & in Sicilia à Rationibus, immortalitati consulens, sibi, uxori, liberis, posterisque pos. Anno D. MDCV.*

Se poi la Famiglia, con la quale hà imparentato la Casa Carafa fosse Villaragut, e non Villagut. Quella è nobilissima, & antichissima Catalana, Francese, Cipriotta, e Ciciliana. E' antichissima in Catalogna, poiche *Barellas nell'Historia de' Conti di Barzellona, fol. 5.* dice, che cominciando D. Bernardo Barcino primo Conte di Barzellona nel 714. la conquista di Catalogna contro Mori di Spagna, dice, che frà gl'altri Cavalieri, intervenne Don Pietro Villaragud; nel *fol. 107.* descrive li tornei, e feste, fatte per la coronatione di D. Zenobre Barcino, secondo Cōte di Barzellona, e frà dieci Cavalieri, che furono nella Quadriglia di Muniscot Vervefor, nomina D. N. Villaragud; e nel *fol. 124.* fatta frà l'810. & 830. frà Cavalieri della battaglia de Montabous nomina D. N. Villaragud. Nel 1248. l'*Escolano* dice, frà Cavalieri, che servirono il Rè D. Jayme, si ritrova D. Remon de Villaragud; & il *Zurita par. 1. fol. 159.* dà notitia di D. Pietro Villaragud dell'Ordine di S. Jacopo, che si segnalò contro li Mori nel 1244.

Fù anco antichissima in Francia, essendo che si ritrova
T. III. R r r r fin

fin dal 965. gran soldato Remon Villaragud, che venne con Lotario II. Rè di Francia alla ricuperatione di Barcellona, secondo il *Beuter*, e l'*Escolano*.

E' nobile anco in Cipro, secondo *Fra Stefano Lusignano* nella *Cronica di Cipro*.

La Catalana passò in Cicilia nel tempo del Rè Pietro Primo, nel 1282. secondo il *Buonfiglio*, *D. Vincenzo di Gio: & il Fazzello*, che Berenguer Villaraut fù quello, che da Catalogna la traspiantò in Cicilia, e fù Capitano di detto Rè, secondo anco il *Zurita* nel *fol. 22. par. 2. e nel fol 186.* nomina nel 1446. D. Ramonde Velaragut Generale dell'armata di Cicilia. Questa di Cicilia governò la Regia con gl'officii di Capitano, e Pretore. Possedè la Baronia della Terra di Prizzi. Gio: Villaragut fù Straticò di Messina nell'anno 1417.

Ne scrivono l'*Inveges*, il *Mugnos*, & altri, oltre li riferiti.

Della Famiglia Zurlo.

260 **T**utti li Scrittori dicono, che sia la stessa, che la Piscicella, e l'Aprana, come si vede dall'Epitafi referiti dal *Engenio nella Napoli Sacra*. Questi, che Zurli assolutamente si chiamano, sono stati nel Regno assai chiari, così per Feudi, come per Titoli: Bartolomeo nel 1313. fù Consigliere del Rè Roberto, come fù anco Tomaso. Gurello nel 1345. fù Senescalco della Reina Gio: I. e Vice-Rè di Principato Ultra. Tirello Cameriere, e Familiare della stessa Reina, e Vice-Rè di Principato Ultra nel 1346. Tuzillo Senescalco del Rè Lodovico; nello stesso anno Cecco Vice-Rè di Valle di Crate, e Terra giordana nel 1368. Pietro nel 1342. Signor di Fossacieca. Gio: Signor d'Andretta, Fof-

MEMORIE

D'ALTRE

FAMIGLIE

IMPARENTATE CON LA CASA CARAFA,
O della Spina, ò della Stadera.

Della Famiglia Aldemorisco.

261 **S**I crede d'origine Greca , e che dopò occupato l'Impero à Peleologi , si partisse dalla Grecia, e militando sotto Balduino, & altri Principi di Taranto, venisse in Napoli . Altri dicono , che si ritrova memoria di questa Famiglia fin dal 1260. e nel Regno di Roggieri, Guaimario Aldemorisco era Nobile in Napoli , e sua figliuola Drusolina vedova di Gio: Conte Amalfitano, sotto il Regno di Ruggieri Normando, primo Rè di Napoli. In tempo del Rè Manfredi , Landolfo , e Gaita possedevano Feudi ; dopò detto tempo Matteo fù Signor di Ricciano, Triviano, e Salice; questo Matteo, ò altro fù Siniscallo del Hospitio Regio , marito di Sigifolda Poderica Cābellana della Reina nel 1362, lo stesso Pandolfo in tempo di Carlo II. Giudice della Città di Napoli. Tomaso in tempo di Carlo I. Feudatario . In detti tempi frà Caval. della Corte Reale si vede Francesco . Il nepote Francesco con Filippo Aldemorisco frà Caval. che seguirono il Duca di Calabria nell'impresa della Toscana,

Angelo, in tempo del Rè Ladislao , fù Generale dell' Armata Maritima.

Tomaso Aldemorisco Milite , indultato dalla Reina Gio: nel rumore frà Seggi di Napoli.

Riccardo nel 1417. fù Signor di Limosano . Lodovico nel 1415. fù Marefciallo del Regno , e Vice Ammirante,

S s s s

e fù

e fù Signor di Formicola. Dicono il *MaZZella*, e'l *Marchese*, che Lodovico fù gran' Ammirante di Cicilia, mà ciò nega il *P. Borrello*, & il *Vincenti ne' grandi Ammiranti*. Mà la verità è, che fosse Grande Ammirante, come dicono la *Marra*, il *Summonte nel Hist. p. 2. l. 4. fol. 560. Ammirato negli Opuscoli*, *Engenio nella Napoli Sacra*, fol. 109. dove referisce l'Epitafio, che dice così:

Hæc est sepultura Magn. Militis Domini Ludovici Aldemorisco de Neapoli, qui hujus Regni Marefcallus, & Consiliarius Regis Ladislai fuit, & Dux Maris, nec non tenuit officium Adminantia, ita, & taliter, quod navigia gerebant ejus insignia. Spectabilis Miles Joannes posuit patri optimo 1421. Strenuus, & prudens sensu, robustus in armis, Integer, atque vigil justo pro Rege fidelis Loysius Antonius, Perottus, Galeottus Viri fortissimi Germani fratres moruere, sub Carolo III. anno 1380. Opus factum per Ricciardum Aldemorisco, & Henricum de Arcellis legatarios. 1421.

Gio: prode Caval. fù Vicario del Rè Roberto, nel Contado d'Albi, e suo Configliere. In tempo della Reina Gio: I. si ritrova Villano Aldemorisco. Marino padre di Matteo, Maggiordomo della Corte Reale della Reina Gio: I. e Governadore della Provincia di Calabria, Terra di Lavoro, e Contado di Molise, Gio: soccedè alla Baronìa di Formicola, di Belvedere, della Foresta, & a' Feudi in quel di Carinola, e di Trentola, di questo si ritrova nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, questo Epitafio:

Hic jacet corpus Nobilis Viri Domini Marini Aldemorisco, qui obiit anno Domini 1300. Del sudetto Villano: Hic jacet corpus nobilis Viri Domini Villani Aldemorisco, qui obiit anno Domini 1351.

Un altro Matteo fù Signor del Castello di Coronilli, e di Feudi in quel di Capua, da Lisabetta Maromalda procreò

Della Famiglia Petrarolo.

267 **E'** Nobile antichissima della Città di Bitonti; in Terra d'Otranto, e della Città d'Ostuni.

Nel 1275. frà le Famiglie, che nel detto anno, prestarono denari al Rè Carlo Primo della Città di Bitonti, fù la Petrarola insieme con la Petracca, Valluta, Scorra, Tyrone, Cappellari, Domnosardo, Angeli, Tosti, Escelfa, Gargara, Gregoria, Ursoleone, de Amato, Molendinis, de Ferrariis, de Jacobo, de Miranda, de Grifantio, Mobilia, Scannacaballi, Flore, Frattin, Florio, Altamura, Barisan, Mole, Romano, Janatio, Corricellis, Valente, Cãtore, Pascalia, Majore, de Baro, Grassol, Seniore, Penna, Helia, Mastroguglielmo, Bonello, Amitarro, Mastrosaraceno, Mendico, Alessio, Farese, Pasca, Presio, Aricola, Rogadeo, Domno excelso, Grassa, Titia, Tobia, Nicolia, Alleta, Gravina, Quinto, Cudutio, Felicio, Alimento, Arabico, de Vicentio, Turitto, Regali, Melfia, Pono, Donadeo, Majone, Lupino, Caputo, Bellacita, Caulojanne, Solitto, Cauda, Laben, Marer; Granata, Donnola, Molinara, Sisto, Ambrosio, Salerno, Abramadio, Sparapulla, Persona, Barba lettere, Gabriele, Sore, Hebreia, Bove, Gualterio, Boncellantia, Aquila, Seffarola, Majore, Cataldo, Agostino, Luca Salsa, Scamajumente, Andrea, Multubona, Barbaleone, Pancalettere, Berardo, Abramantia, e Cita, nel *Registro della Zecca di Napoli* 1275. *A. fol. 91. àt.*

Nel 1462. Gaspare de Petrarolis d'Ostuni Dottore, Regio Consigliere, eletto Castellano della Torre di Villanova; nelle pertinenze d'Ostuni, *execut. 25. fol. 399. àt.*

Nel 1469. Gaspare Dottore delle leggi, Regio Consigliere, e Governadore della Città di Trani.

Nel

Nel 1476. Alessandro Petrarolo d'Ostuni nobile, studente di legge, come Procuratore, e fratello d'Antonello di Petraroli, primogenito di Gabriele, paga il relevio, per lo feudo, chiamato Lardagnano, nelle pertinēze d'Ostuni.

Belisario Petrarolo figliuolo primogenito di Gaspare, paga il relevio per lo Casale di Burgagno, e Pasolo nel 1480. Nel 1494. Belisario d'Ostuni ottiene alcuni feudi, execut. 14. fol. 48. Nel 1528. Belisario Petraroli di Lecce, e Michele Paladino ribelli, execut. 41. fol. 143.

Gaspare Petrarolo d'Ostuni, figliuolo di Belisario, morto nel 1533. Barone del Casale di Burgagna, e per lo feudo di Pasolo, e di S. Salvatore, paga il relevio per detti feudi.

Nel 1561. Gaspare Petrarolo della Città d'Ostuni, figliuolo di Mario, morto nel detto anno, paga il relevio per lo feudo, detto Scaglione, aliàs Calabritto, dishabitato, nel Territorio d'Ostuni.

Nel 1592. Giulio Cesare Petrarolo figliuolo del quōdam Gio: Alfonso, morto in detto anno, paga il relevio per una casa nella Città d'Ostuni, per una possessione d'olive nel Territorio d'Ostuni, e per una massaria nella stessa Città.

Mario, & Antonio Petraroli della Città d'Ostuni, figliuoli di Gaspare morto nel 1589. pagano il relevio per li feudi di Castiglione, e per una massaria, detta Matroulo, e per un'altra massaria, anco feudale. Lucretia nel 1588. paga il relevio per morte del Signor Lelio, morto in detto anno, per li feudi di Burgagna, e Pasulo. Possedè casa in Napoli in S. Carlo delle Mortelle, che hoggi è del Duca di Diano.

Hà bene imparentato, anco con la Carafa.

Sono nell' *Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi*; e ne scrivono la *Marra, Lellis, Engenio nella descrizione del Regno di Napoli, & altri.*

CON LA CASA CARAFA DELLA STAD.683

Fossacioca, Angri, Aprano, S. Marzano della Startia, di Camporomano, Torricella, Salice, Grottola, Altogiovanni, Oppido, Cancellaria, e Pietragalla. Jacopo nel 1365. Conte di S. Angelo, e Signor di Carinola. Bernardo nel 1415. Conte di Montuoro, della Guardia di Nusco, Signor di Camporomano, Cassarano, Bagnuolo, Castelpagano, Celenza, & altre Terre nel 1400. fù Cameriere, Consigliere di Stato, e Senescalco del Rè Ladislao, e Marefciullo del Regno, e Gran Protonotario; nel 1390. Martucco Cameriere del Rè Ladislao, e Castellano di Riggio, & altre fortezze vicine, nel 1391. Arrigo Signor di S. Silvestro, di Claruncolo, di Mori, Montefalcone, Montemiletto, Castell' à Mare, Pressano, & altre, fù Consigliere del Rè Ladislao; nel 1407. Ligorio fù Consigliere di Stato, e Senescalco della Reina Gio: I. e Gran Protonotario del Regno; nel 1346. Giovannello fù Conte 2. di S. Angelo, di Potenza, e di Burgenza, Signor di Morra, Monticelli, Casal di Lioni, Rocca di S. Felice, Candela, Guagnano, Castel di Valva, Aprano, Sasso, e Torritto, e di molti Feudi in quel di Capua, e Somma. Marino Conte di S. Agata. Jacopo 2. Signor di Castel Andriano, e di Casalspro, fù Camerario della Reina Gio: I. e Capitan di Cavalli. Ligorio 2. fù Gran Protonotario del Regno di Nap. Francesco fù 2. Conte di Montuoro, e della Guardia, e Signor di Solofra, e del Casal di Principe, fù gran Protonotario nel 1382. come dice l' *Ametrano*, & il *Lellis*, mà secondo il *Vincenti* nel 1415. benchè il *Vincenti* non nomini Ligorio 2. Salvatore ò Francesco fù gran Senescalco nel anno 1444.

Nel 1409. Monaco Zurlo fù Maestro Rationale della Regia Corte, Gio: 2. fù Signore della Rocca Piemonte, & altre Terre nel 1421. Arrigo nel 1450. fù Signor di Moliterno, e Rignano, Antonio nel 1476. fù Sig. d'Ischitella. Francesco hebbe, oltre li titoli posti di sopra, l'ufficio di
Con-

Consigliere del Rè Alfonso. Arrigo Barone di Montefalcone.

Questa Famiglia hà goduto nobiltà, anco nella Città di Giovenazzo.

Vi sono di questa Famiglia D. Gio: e D. Francesco, & altri gentilissimi Cavalieri.

Tenevano Cappella nell' Arcivescovato di Nap. ove erano Epitafi, referiti dall' *Engenio*.

Gode Nobiltà nel Seggio Capuano, e di Nido di Nap.

Scrivono di questa Casa, *Ammirato, Mazzella, Lellis, Marra, Elio Marchese, P. Borrello, Contarini, Vincenti, Scipione Ametrano, & altri*, e sono nell' Archivio della Zecca di Nap. & in altri Archivi.

creò Fabritio, marito di Renzella Carafa, dalla quale ebbe Achille, che di Catarina della Marra lasciò Francesco padre di Roberto, di cui nacque il secondo Fabritio, padre di Carlo; in cui non hà molti anni si estinse questa Famiglia.

Sono estinti nel Seggio di Nido. Hanno imparentato con Casa Carafa della Stadera, & sono nell'Archivio della Zecca di Napoli; ne scrivono *Marra nelle Famiglie, Mazzella, il P. Marchese, il P. Borrello, Pietri histor. fol. 207. Tutini negli Ammiranti, Lellis, Engenio nella Nap. Sap. Sacra, & altri.*

Della Famiglia Anzecchina.

262 **S**idice, che venne da Germania.

Nel 1272. si ritrova Giovanni Castellano di Somma. Ramondo condottiere di gente d'arme nel 1442. 43. e 48. Gio: Signor di Bomba, Penna, Falefcuti, Civitella, Rocca, Salinia, Gammarani, & altri feudi. Alfonso ebbe la conferma di dette Terre nel 1504.

Per l'allegrezza del nascimento di Federico, figliuolo di Ferdinando Rè di Napoli, che similmente fù Rè di Napoli, che fù tenuto à Battesimo dall'Imperador Federico, che in Napoli si ritrovava, si fece giostra nel largo dell'Incoronata, nella quale, frà l'altri Cavalieri Napoletani, intervenne Giovanni Anzecchino, insieme con Sigismondo Malatesta, Signor d'Arimini, il Principe di Taranto Orsino, il Principe di Rossano Marzano, il Conte di Campobasso, Conte di Popoli, Conte di Venafro, Conte di Cerreto, Duca di Melfi, Conte di Palena, Conte d'Ajello, Luigi di Gesualdo, e Margaritunno di Loffredo.

Antonio fù Barone di Civitella, e di Prata, figliuolo di Venere Carafa, fù marito di Diana Cantelma, figliuola di

Giovanni Conte di Popoli sesto, e d'Alvito quarto.

Nel 1589. Alonso Anecchino Capitan d'infanteria, conforme fù ancora Bartolomeo.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Portanova di Napoli, dove è estinta.

Hà bene imparentato con la Carafa, & altre.

Ne scrivono *Vincenti nella Cantelma, Lellis, & altri.*

Sono nobili anco nella Città di Benevento, come stà deciso per la Rota Romana, anni sono, come riferisce il *Cardinale Cavaliere nella decis. 440.*

Della Famiglia dell'Aversana.

263 **H**à goduto nobiltà in Napoli nel Seggio di Capuana, dove è estinta.

Sotto il Rè Manfredi, e Carlo Primo Rè di Napoli vi furono feudatarii, Bartolomeo, Errico, l'herede del Signor Gualtieri, e Riccardo. Jacopo Milite nel 1304. Riccardo Milite nel 1300.

Nel 1273. Riccardo era Barone in Terra di Lavoro molto ricco, e Signor di molti vassalli, come fù Manfredi suo figliuolo Milite. E fù scelto frà Baroni del Regno, che seguitassero Carlo Martello in tempo, che andò incōtro al padre, che veniva dalla Toscana, insieme con Gualtieri, e Berardo Caracciolo, Marino Filomarino, Berardo del Tufo, e Marino Siginolfo. Nel 1305. Bartolomeo Milite. Pietro Milite nel 1326. Nel 1298. frà Cavalieri, che stabilirono la riforma del vestire, per il Seggio Capuano intervenne Francesco dell'Aversana.

Nel 1329. si ritrova Franzone Barone della Petina, e Romagnano, come herede di Maria Scillata sua ava. Gualtieri Milite nel 1313.

In detto tempo si ritrova frà Cavalieri del Seggio di Ca-

CON LA CASA CARAFA, O SPIN. O STAD. 689

Capuana, Franzone dell'Aversana con Errico di Loffredo, Tomaso di Donnomarino; Roggieri Boccapanola, Filippo Crispano Caprafecca Piscicello. Qual Franzone Milite era Signor di parte del Castello di Giugliano nel 1337. e fù ancora Signor dell'Apetina, nel 1348. possedeva un Territorio giusta il Territorio dell'heredi del Signor Cardinale de Aversana.

Lifolo dell'Aversana nel 1357. fù marito di Giovanna Baraballa.

Ifabella figliuola di Franzone, moglie di Riccardo Minutolo, nel 1281.

Bartolomeo Milite nel 1347. Gurrello Signor del Castello di Romagnano nel 1347.

Il Signor Francesco dell'Aversana nel 1356. Signor dell'Apetina.

Nel 1384. Ifabella moglie di Jacopo Caracciolo. Luigi Milite nel 1392.

L'huomo nobile Marino possiede feudi in Giugliano nel 1398.

Nel 1415. l'huomo nobile Nicolò.

Nel 1300. e 1301. la Famiglia Aversana Milite. Nel 1443. Balassarre era del suo Seggio Capuano. Nel 1502. si ritrova Antonella figliuola di Lifolo dell'Aversana Milite, moglie d'un Cavaliere Filomarino.

La Famiglia Aversano era nobile della Città di Salerno, nel Seggio di Portanova.

Hà imparentato con la Casa Carafa, Sangro, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Elio Marchese, il Padre Borrello, il Lellis, Marra, Pietri nell'Historia*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.

Della Famiglia Escolo, ò vero Ascoli.

264 **L**A Famiglia Escolo è stata detta corrottamente Lanco Ascolo. E' nobile in Cicilia da tempo antichissimo, dove si ritrova Humana possedere il feudo di Faverchio, in Valle Mazzara, e residè in Palermo. Girolamo fù Generale dell'Ordine Francescano, e poi Pontefice, chiamato Nicolò IV. eletto nell'anno 1288.

La Signora Giovanna d'Escolo, era Signora del Casale di Carrubi, che li rendeva oncie cento, e diece ogn'anno, che forse fù figliuola di Simone, che, secondo il *Maurolico*, con i primi Signori del Regno di Cicilia si ritrovò in difesa della Città di Palermo contro l'essercito del Rè Lodovico, figliuolo di Roberto. Nel qual tempo Giovanna figliuola di detto Simone si casò con Giovanni d'Aragona figliuolo di Sancio, che per detta sua moglie, fù citato per il Casale di Byppario, ò vero Belripario, secondo il *Padre Ansalone*.

Scrivono di questa Casa ancora il *Ciacconio*, il *Panvino*, & altri.

Della Famiglia Ascoli scrive il *Mugnos nel tom. 1.* parlando di quella di Cicilia.

In Regno ritroviamo Margarita d'Escolo moglie di Federico d'Antiochia, Conte di Capaccio, Marescial del Regno, che hebbe una figliuola, chiamata Giovanna, moglie di Francesco Gesualdo nel 1345. Registr. della Zecca di detto anno, lit. B. fol. 155.

Ramonato d'Escolo Milite, Giustitiere di Capitanata, nel 1319. Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molise nel 1333.

Questa Famiglia in Napoli hà imparentato con la Carafa, Antiochia, & altre.

Sono

CON LA CASA CARAFA, O SPIN. O STAD. 691

Sono le Notitie nell' *Archivio della Zecca di Napoli*.

Namorato d'Escolo Capitano dell'Aquila nel 1317. e 18.
Nel 1319. Giustitiere di Terra di Bari, Giustitiere di Capitana-
nata nel 1321. e Capitano di Napoli nel 1322.

Meliaduce d'Escolo figliuolo di Filippo Milite, Giustitiere
di Terra d'Otranto nel 1322. e 24. Giustiere della Sicilia
nel 1335. Nello stesso anno Meliadallo d'Escolo era Luogotenente
del Giustitiere del Regno.

Meliano d'Escolo Giustitiere di Basilicata nel 1326.

Denannulo d'Escolo Milite Capitano della Città di Napoli, e distretto, sotto il Rè Roberto.

Jacopo d'Escolo, detto Scaramuzza nel 1423. era Capo di gente Armizzera.

Della Famiglia Imbriaca.

LA Famiglia Imbriaca è la stessa, che la Brancaccia di Napoli, della quale havemo scritto le memorie, essendo che molti delle Famiglie Napoletane nobilissime, per qualche accidente, si ponevano, o l'era imposto un soprannome, come à dire nella Caracciola, Landolfo Caracciolo detto Cannella, Gio: Caracciolo detto Laboratore, Covello, detto Viola, Marino detto Cassano, Gio: detto Cotrofello, Berardo detto Macchiandrone, Filippo detto Spicolo, Gio: detto Cafaro, Nicolò detto Vita, Giusto detto Cutella, Pietro detto Pettricone, Landolfo detto Arnango, Marcone detto Monaco, Gio: Battista detto Imprillo, e mille altri.

Nella Capece, Antonio detto Paparella, Jacopo detto Monaco, Gregorio detto Vassolla, Tomaso detto Scotta, oltre de Sconditi, Latri, Galeoti, Tomacelli, Bozzuti, Minutoli.

Nella Tomacella stessa, Bartolomeo detto Cinquone, Roberto detto Tartaro, Andrea detto Spada.

Nella Minutolo, Landolfo detto Sclano, Filippo detto Pal-

692 FAMIGLIE IMPARENTATE

Pallotta, Pietro detto Tudisco.

Nell'Aprano, Pietro detto Bullone.

Nella Piscicello, Pietro detto Urrante, Tuccillo detto Fraposecha.

Così nella Brancaccia, Pietro fù detto Larido, Ligorio detto Zuozo, Pietro detto Briele, Marino detto Jupallone, Gio: detto Berra, Gio: detto Casillo, Filippo detto Pullina, Giovannello detto Guallarella, Pietro detto Abbate Gurrello detto Dugliolo. Gio: detto Fontanola, Jacopo detto Tona, Gio: detto Celluso, Matteo detto Imbriaco, donde derivò la Famiglia Imbriaco, che imparentò con la Carafa.

Nella Dentice, Marino detto Pollano, Francesco detto Naccarella, Giovanni detto Carestia, Filippo detto Vecchiarella.

Nella Filomarino, Bartolomeo detto Manganaro, Tomaso detto Piscaria.

Nella Pignatello, Tomaso detto Falcone.

Nella Siginolfo, Maino detto Casocavallo.

Nella Guindazzo, Matteo detto Barbutio, Roberto detto Coco.

Et in altre Famiglie riferite dal *Tutini nell'origine de' Seggi, fol. 107.*

Frà li Maestri Rationali dell'anno 1409. della Regia Corte, vi fù il Signor Matteo Imbriaco.

Trà le Monache de S. Maria di Donna Romita nel 1419. si ritrova Sor Venella Imbriaca, per Instrumento stipulato per Not. Andrea Abruscaporo di Nap.

Questa Famiglia, con questo nome hà imparentato con la Casa Carafa. Della Brancaccia havemo scritto altrove.

Della Famiglia Pando.

265 **N**EL 1275 Giovanni di Pando, Andrea Bonito, Nicola Frezza, e Matteo Rufolo improntarono denari al Rè Carlo I. Si

CON LA CASA CARAFA, O SPIN. O STAD. 693

Si ritrova nel 1278. Giovannuccio Pando di Scala, e Sergio Pinto di Napoli, Mastri Portolani delle Provincie di Principato, e Terra di Lavoro.

Questa Famiglia fondò bellissima Chiesa di S. Andrea nella Città di Scala, nella Costiera d'Amalfi.

Nel 1289. Herrico Pando, insieme con Herrico Spina, Tomaso Scrignaro, Riccardo Scondito, Mearno Mazzone, Luiggi Minutolo, Federico d'Afflitto, Gio: Boccafingo, Sergio Siginolfo, Procolo, e Troisio d'Afflitto.

Giannizzo Pando insieme con Alessandro d'Afflitto, Nicolò Freccia, Tomaso Coppola, Andrea Bonito, Matteo Rufolo, Nicolò Acconciajoco, Angelo Pironto, Nicolò Confalone, Sergio Pinto, tutti della Riviera d'Amalfi, prestarono al Rè Carlo I. mille oncie d'oro, ricevendone in pegno, la sua Corona Reale, adorna di varie pietre pretiose.

Nel 1475. Gio: di Panno di Brindisi nobile. execut. 6. fol. 9.

La Famiglia Pandis di Manfredonia è nobile nel 1460. si ritrovano Berardino, & Angelo Dottore, e Consigliere di Luca di Sanseverino, Duca di S. Marco, Tricarico, Conte di Chiaromonte, Luogotenente nella Provincia di Calabria. execut. 24. fol. 68. at.

Hà imparentato con la Casa Carafa, & altre nobili.

Nè scrivono il *Lellis*, *Pietri nell'Hist. Top. Bibl. & altri*, e sono nell' *Archivio della Zecca di Nap. & altri Archivi*.

Della Famiglia Passarelli.

266 **S**I crede la Famiglia Passarelli sia la stessa, che la Siginolfi, che s'estinse nel Seggio di Capuana di Napoli, ritrovandosi Arrigo Siginolfo chiamato per soprannome Passarello, Gio: Siginulfo, detto Passarello nel 1306. fù Viceamirante di Bartolomeo Siginulfo Gran Ammirante.

Marino Passarello, detto Casavallo nel 1392. fù uno de'
Ba-

Baroni del Regno, che accompagnò il Rè Ladislao con l'esercito nell'Abbruzzi, fù cinto Cavaliere dalla Reina Gio: II. fù fatto Rescotitore de donativi del Regno, marito di Antonella Carafa.

Nel 1402. si ritrova Bonifacio Milite.

Frà li Cavalieri del Seggio di Capuana, indultati dalla Reina Gio: I. fù Luca Passarello.

Roberto nel 1417. fù familiare della Reina Gio: II. dalla quale hebbe in comenda, la Chiesa di S. Placato nella Serra dello Sciglio, in Calabria.

Nel anno 1427. erano Estauritarii della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, Cubello, e Lurgerto Passarelli con altri Cavalieri Napoletani.

Frà li Maestri Rationali della G.C. nel 1409. si ritrova per Capuana Muscino Passarello.

Nel 1410. si ritrova, per testimonio, in uno Instrumento del 1410 il Signor Pietro Passarello di Napoli, Milite.

Questa Famiglia possedeva in Napoli nella Villa dell' Arenella, una nobilissima Massaria, che per devotione, donò al Convento di S. Domenico, de' Padri Predicatori in Napoli, e si chiama fin hora la Massaria del Passarello.

Tristano Passarello figliuolo di Marino, detto Casocavallo, fù marito di Antonella Carafa.

Pretendono quelli di Catanzaro, che sino di questa Famiglia, che hà posseduto le Baronie della Motta, di Placanicca, e di Brogenturo, in Calabria, della quale è stato D. Girolamo Vescovo prima d'Isfernia, e poi Arcivescovo di Salerno, morto nel passato anno 1690.

Hà imparentato con la Casa Carafa, & altre Nobili.

Ne scrive il Tutini negli *Ammiranti*, il Vincenti negli *Ammiranti*, Giuseppe Campanile, & altri; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della

Della Famiglia Teodoli.

268 **E'** nobilissima, & antica Romana, originaria di Forlì. Hà imparentato con la Famiglia Carafa, come havemo detto nel *secondo Libro*, nel Ramo della Stadera, colla Famiglia Conti, e con altre Famiglie nobilissime.

Si ritrova di questa Famiglia nell'anno 1124. Alberto, creato Cardinale dal Pontefice Onorio II, del titolo di San Teodoro in Suburra.

Nel 1198. si ritrova Gregorio Teodolo Prete Cardinale di S. Anastasia, creato dal Pontefice Innocentio III. morì nel Ponteficato di Onorio III.

Giovanni Rufo Teodoli di Forlì da Giulio II. fù creato Vescovo di Forlì, e Bertinoro, nel 1505. Nel 1511. Arcivescovo di Cosenza, sotto Leone X. Nuntio in Ispagna. Fù Tesoriere della Romana Chiesa, morì nel 1527.

Lodovico Vannino Teodoli di Forlì, Canonico Regolare della Congregatione Renaria di S. Salvatore, fù Vescovo di Scala, nel 1541. e poi nel 1548. Vescovo della sua patria Forlì; intervenne nel Concilio di Trento, morì nel 1563. sepolto nella sua Catedrale di Santa Maria del Popolo.

Jacopo, essendo Arcivescovo d'Amalfi, fù creato Vescovo della sua patria Forlì, da Urbano VIII. nel 1638.

Mario Teodolo nobile Romano de' Marchesi di S. Vito, fù Auditore della Camera, fù creato Cardinale dal Pontefice Urbano VIII. del titolo di S. Alessio nell'Aventino nel 1643. morì d'anni 40. li 27. di Giugno dell'anno 1650. fù Vescovo d'Imola, eletto nel 1645.

E' stato, & è in questa Casa il titolo di Marchese di S. Vito; e vi sono state, e vi sono altre Dignità, e Grandezze. E v sono hoggi in Roma gentilissimi Cavalieri.

Ne scrivono, il *Ciacconio*, l'*Ughellio*, il *Pietra-Santa nelle Tessere Gentilitie*, & altri.

T. III.

T t t t

Del-

Della Famiglia Alois.

OLtre quello, che, brevemente, havemo scritto della Famiglia Alois, nel *Libro primo*, ritroviamo, che detta Famiglia hà imparentato con la Caracciola fin dal secolo passato, essendo che Luigi Alois fù marito d'Ippolita Caracciola, come si vede dall'iscrizione, nella Chiesa di D. Regina, riferita dall'*Engenio nella Napoli Sacra*, che dice così:

Aloysius Alois Hyppolita Caracciola conjugii . B. M. cum qua vix. Ann. 13. Et sibi hoc cubiculum F. cuiusvis extra suam Familiam interdixit . Anno à Partu Virginis 1540.

E nella Chiesa di S. Pietro ad Ara, di Napoli, di detta Famiglia vi è quest'altra iscrizione, secondo il *Lellis, nella Napoli Sacra*.

Antonellus Alois V. I. D. Sacellum, & sepulchrum, sibi, suisque omnibus posuerat, Annibal Petrus, monumenta patris temporum injuria collapsa, opera, censuque audactis, restituerunt MDXXIV.

Della Famiglia Barone.

HAvemo detto nella Famiglia Barone, che gode nella Città di Reggio, e di Tropea; Soggiungemo, che nel tempo di Carlo Primo d'Angiò, nell'anno 1279. Gerace Barone ottenne, per serviggi fatti alla Corona, nel Territorio di Misiano, e Pristinaci in Calabria, alcuni Territorii, in feudo, colli suoi vassalli, mero, e misto impero, con darseli titolo di Milite, quali anco al presente si posse-

CON LA CASA CARAFA, O SPIN. O STAD. 699

sedono da detta Famiglia , Jacopello fondò nella Città di Reggio l'antica Cappella di questa Famiglia, nella Chiesa del Carmine, Paolo suo figliuolo, per i serviggi prestiti all'Imperador Carlo V. & anco attenti i serviggi de' suoi antecessori, hebbe nell'anno 1529. in concessione, per due vite, l'ufficio di Segreto della Città di Reggio, Frà Domenico, Cavaliere Gerofolimitano, Ricevitore in Messina per la sua Religione, per li serviggi prestiti alla Religione, ottenne le Commende di Larino, e di Melfi, & una annua pensione sopra la Commenda di S. Giovanni della Motta: nelle rivoluzioni di Messina soccorse il Castello del Salvatore, e la Piazza della Scaletta, che n'ebbe favoritissime lettere dalla Reina, all' hora regnante. F. Diego è stato anco Ricevitore, per la sua Religione Gerofolimitana, in Messina, e furono detti Commendatori Fr. Domenico, e Frà Diego Ambasciadori, per la loro Religione, à i Signori Vice-Rè di Cicilia. Hà goduto detta Famiglia nobile in Reggio, tutti gli honori della sua patria, così ne' Magistrati, come in ogni altra honoranza, siccome l'altre Famiglie nobili di detta Città, & hà bene imparentato colle Famiglie Geria di Reggio, Gambacorta, Alagon de' Conti di Sastago, Abenavolo, Diano, Parisio, Francoperti, e Morra, Genoese, Spadafora, & altre nobilissime.

E' stata questa Famiglia Barone di Reggio, aggregata anco alla nobiltà di Messina, nell'anno 1669. Vivono hoggi in Reggio D. Baldassar, D. Paolo suo figliuolo, Diego Cavaliere Gerofolimitano, e D. Gasparre, gentilissimi Cavalieri.

I L F I N E.

I N D I C E

Delle cose notabili , che nel Terzo Libro della presente
Opera si contengono.

Il Numero dinota la Pagina.

- A**ccademia degl'Infiãmati fondata da Fabrizio Carafa Vescovo di Bitonto, de' Marchesi di Bitetto. 81.
- Accademia degli Oziosi trasferita in S. Domenico Maggiore di Napoli da Giovan Battista Manso Marchese di Villa. 46.
- Alberico Carafa Duca d'Ariano, marito d'Isabella, ò Beatrice Carafa figliuola di Giovan Vincẽzo Marchese di Montefarchio. 41.
- Alessandro VI. Sommo Pontefice propone la riformaione della Chiesa , ma non have effetto. 14. e 15.
- Alessandro Carafa figliuolo di Francesco Signor di Vico di Pantano, e suo Ritratto. 28.
- Nato d'un medesimo parto col Cardinale Oliviero Carafa. 29.
- Fatto Arcivescovo di Napoli per rinuncia del Cardinale Oliviero suo fratello. 29.
- Prende il possesso con allegrezza del popolo. 29.
- Dedito all'armi prima del suo Arcivescovado. 29.
- Affezionato della Casa d'Aragona. 30.
- Fà processione per la salute di Ferdinando II. d'Aragona. 30. e 31.
- Pronunciò Alfonso II. in Rè dell'una , e dell'altra Sicilia per morte di Ferdinando padre di quello . 30.
- Pronuncia Rè di Napoli Federico T. III.
- d'Aragona per morte di Ferdinando II. suo nipote. 31.
- Conduce nella Cathedrale il Corpo del Glorioso S. Gennaro. 31. e 32.
- Rifè la Cupula della Tribuna della sua Chiesa. 32.
- Inscrizione in memoria di ciò. 32.
- Morto in Roma , & il suo cadavere condotto in Napoli. 32.
- Sepellito nella Cappella del Cardinale Oliviero Carafa. 32.
- Fà stampare le Messe delli Sãti Napoletani. 32.
- Vno degli Ambasciadori d'Alfonso II. ad Alessandro VI. per la rimessione del peso del censo sopra del Regno. 33.
- Suo Anniversario celebrato ogn'anno nel Succorpo della Cathedrale. 33.
- Suo erede Ettore Carafa. 33.
- Alfonso II. d'Aragona assiste nelli funerali del Rè Ferdinando suo padre con l'Arcivescovi di Napoli, e di Cosenza. 30.
- Coronato Rè di Napoli dal Cardinal Monreale Legato Apostolico. 31.
- Pronunciato Rè dall'Arcivescovo Alessandro Carafa. 30.
- Ottiene in vita dal Pontefice Alessandro VI. la rimessione dell'annuo censo sopra del Regno. 33.
- Alfonso della Leonessa spogliato dal Rè Ferdinando del Contado di Montefarchio, e di tutti i feudi come ribelle. 34.
- a Adc-

I N D I C E

- A**derisce le parti di Giovanni Duca d'Angiò contro di lui. 34.
- Alfonso** Cajetano d'Aragona Duca di Laurenzano, secondo marito di D. Ippolita Carafa figliuola d'Antonio terzo Duca d'Andria. 101.
- D. Alvaro** della Quadra celebre Avvocato, e Regio Consigliere. 104.
- Ambasciatori** al Pontefice Alessandro VI., mandati da Alfonso II. d'Aragona per la rimessione dell'annuo censo sopra del Regno. 33.
- Andriana** Carafa della Spina figliuola d'Andrea, moglie la prima volta d'Antonio Carafa primo Duca d'Andria, e quinto Conte di Ruvo. 91.
- Moglie la seconda volta di Gio: Francesco di Sangro Duca di Torremaggiore. 91.
- Anna** Carafa figliuola di Francesco Marchese di Bitetto, moglie di Luigi Sanseverino Duca di S. Donato. 80.
- Antonella** d'Aquino acquista il Marchesato di Pescara con tutti i Stati di Francesco Antonio suo fratello, morto senza discendenti. 36.
- Moglie di D. Indico d'Avalos condote di tutti i suoi Stati. 36.
- Antonia** Carafa figliuola di Flaminio Marchese di Baranello di linea naturale, moglie di Scipione Carafa de' Conti di Madaloni. 90.
- Dà il Marchesato di Baranello indote. 90.
- Antonio** Carafa primogenito di Fabrizio, succede ad Ettore suo zio nel Contado di Ruvo. 68.
- Sua Città di Ruvo confermatali da Carlo, e dalla Reina Giovanna sua madre. 68.
- Se gli cedono le ragioni da suoi parenti sopra Ruvo. 68.
- Edificò il Palagio presso la Chiesa di S. Severino. 69.
- Sua moglie Chrisostoma d'Aquino de' Marchesi di Corato. 69.
- Suoi discendenti. 69. e 70.
- Antonio** Carafa secondo Marchese di Bitetto, figliuolo del primo Marchese Francesco, marito la prima volta di Vittoria, ò Vincenza Acquaviva d'Aragona de' Duchi d'Atri. 82.
- Marito la seconda volta di D. Isabella Salazar figliuola d'Andrea Conte del Vaglio. 82.
- Suoi discendenti. 82.
- Antonio** Carafa primogenito di Fabrizio quarto Conte di Ruvo, e primo Duca d'Andria, marito d'Andriana Carafa della Spina, figliuola d'Andrea. 91. e 92.
- Morto giovane. 91.
- Suoi discendenti. 91.
- Ottiene onoratamente il titolo di Duca d'Andria. 91.
- Antonio** Carafa terzo Duca d'Andria figliuolo del secondo Duca Fabrizio, marito di D. Francesca de Lannoy primogenita di D. Carlo Duca di Bojano. 101.
- Duca di Bojano, & altri feudi per sua moglie. 101.
- Suoi discendenti. 101.
- D. Antonio** Caracciolo de' Principi d'Avellino, primo marito di D. Giulia de Lannoy secondogenita di D. Carlo Duca di Bojano. 101.
- D. Antonio** Carafa quinto Duca d'Andria, figliuolo del quarto Duca Fabrizio, morto senza casarsi. 102.
- Suo successore Carlo suo fratello. 102.
- Aurelia** Carafa figliuola d'Antonio terzo Conte di Ruvo, moglie di Vincenzo d'Eboli, Signor di Castropignano. 69.
- Aurelia** Tolomei figliuola di Salvatore milite, moglie di Fabrizio Carafa quinto figliuolo di Francesco Signor di Vico di Pantano. 49.
- Con-

DELLE COSE PIU NOTABILI.

Conduffe à fine il Palagio presso la Chiesa di S. Severino de' Duchi d'Andria. 50.
Autori, che fanno onorata menzione del Cardinale Oliviero Carafa, e gli dedicano l'opere loro . 19. fino à 21. e 25.
Autori, che scrivono le virtù del Padre D. Carlo Carafa Fondatore della Congregazione de' PP. Pii Operarii. 59.

B.

Baldassarre Caracciolo Marchese di Bitetto, marito d'Ippolita Carafa figliuola di Gio: Tomaso Marchese di S. Eramo. 74.
 Baroni Napoletani conspirano contro del Rè Ferdinando. 4.
 Chiamano all'acquisto del Regno Giovanni Duca d'Angiò. 4.
 Vittoriosi contro del Rè nella battaglia di Sarno. 4.
 Baroni Napoletani dichiarati seguaci di Francia contro del Rè Cattolico ad essemplio di Gio: Vincenzo Carafa Marchese di Motesarchio. 39.
 Beatrice d'Aragona figliuola di Ferdinando, moglie di Mattia Corvino Rè d'Ungheria. 13.
 Coronata da Oliviero Carafa Cardinale nella Chiesa dell'Incoronata. 13.
 Beatrice Caracciola de' Duchi di Martina, moglie la prima volta di Dezio Carafa Signor di Mariglianella. 59.
 Moglie la seconda volta d'Ercolo Sanseverino Signor della Calveria. 59.
 Moglie la terza volta di Giulio Cesare Torello Signor di Bignano. 59.
 Beatrice Carafa figliuola d'Antonio, terzo Conte di Ruvo, moglie del T. III.

celebre Placido di Sangro. 69.
 Bernardino di Sangro primo marito di Girolama de Cardines de' Marchesi di Laino. 80.

C.

Camilla Carafa de' Marchesi di S. Eramo, moglie d'Ottavio Pignatelli Barone di Regina. 74.
 Camilla Carafa de' Duchi di Nocera, seconda moglie d'Ottavio Carafa Marchese di S. Eramo. 75.
 Canonici Napoletani ottengono dal Pontefice Paolo III. di portare il Rocchetto, e Mozzetto violato. 64.
 Capi della Famiglia Origlia contradicono al matrimonio di Maria Origlia con Francesco Carafa primogenito d'Antonio Malizia. 5.
 Sdegnano la novità della chiarezza della Famiglia Carafa. 5.
 Dissentiscono al matrimonio per la gran dote di quella. 6.
 Cappella nel Succorpo della Cattedrale, edificata dal Cardinale Oliviero Carafa. 15.
 Sua magnificenza. 15.
 Dotata dal medesimo. 15.
 Scolpita dal celebre Scultore Tomaso Malvico di Como. 16.
 Cappella in S. Domenico Maggiore, edificata, e dotata da Ettore Carafa primo Conte di Ruvo. 45.
 Cappelli Cardinalizii esposti venali per pagarli i Soldati del Borbone, nel mentre saccheggiava Roma. 64.
 Carafeschi al numero di tre, morti in Portogallo. 74. 85. & 87.
 Cardinal Bessarione Legato à latere nella Francia, licenziato dal Rè Lodovico. 12.
 Cardinal Filamarino forma il processo della Vita del P. D. Carlo Carafa, Fondatore della Congregazione de'

I N D I C E

- | | | | |
|--|-----------|--|-------|
| de' Pii Operarii. | 59. | Chiamato Generale dell'Armi Ve- | |
| Cardinali eletti dal Pontefice Alef- | | neziane, ricusa andarvi. | 55. |
| sandro VI. per la riforma della | | Muta vita, e si ritira mosso da vero | |
| Chiesa nelle cose Ecclesiastiche. | | spirito. | 55. |
| 14. e 15. | | Fatto Sacerdote, si ritira nella Chie- | |
| Carlo Carafa primogenito di Fran- | | sa detta di S. Sepolcro. | 56. |
| cESCO Signor di Vico di Pantano, | | Sue opere pie in varie Chiese, e Co- | |
| marito d'Eleonora della Leonef- | | servatorii. | 56. |
| sa de' Conti di Montefarchio. | 33. | Congregazione de' Pii Operarii da | |
| e 34. | | lui fondata. | 56. |
| Possessore de' feudi del Conte di | | Ottiene dal Sommo Pontefice li- | |
| Montefarchio. | 34. | cenza di fondarla. | 56. |
| Premiato di molti feudi dal Rè | | Varii Conservatorii, e Chiese da | |
| Ferdinando, e fatto Conte d'Airo- | | lui fondati. | 57. |
| la. | 34. e 35. | Varii segni della sua santità. | 57. e |
| Concorda il Rè Ferdinando co' fi- | | 58. | |
| gliuoli d'Antonio Malizia. | 35. | Sua morte con segni evidenti di | |
| Sua prima moglie Maria Carbone | | santità. | 58. |
| de' Signori di Pazzano. | 35. | Suo funerale nella Chiesa di San- | |
| Con errore dal <i>Campanile</i> supposto | | Giorgio, sontuoso con orazione | |
| Conte di Marigliano, | 35. | funebre. | 58. |
| Suoi discendenti. | 36. | Suo processo della Vita formato dal | |
| Carlo d'Eboli Signor di Castropi- | | Cardinal Filamarino per la cano- | |
| gnano marito di Maria Carafa de' | | nizzazione. | 59. |
| Conti d'Airola. | 36. | Carlo, Scipione, e Vincenzo Carafi | |
| Carlo Carafa Conte d'Airola de' | | figliuoli d'Antonio terzo Duca | |
| Marchesi di Montefarchio, primo | | d'Andria, morti senza successori. | 101. |
| marito di Porzia Cantelmo de' | | Carlo Carafa de' Marchesi di S. Era- | |
| Conti di Popoli. | 41. e 42. | mo, morto nella guerra di Porto- | |
| Morto senza discendenti. | 42. | gallo sotto del Prior d'Ungheria. | |
| Carlo Carafa de' Signori di Mariglia- | | 74. e 75. | |
| nella, e suo Ritratto. | 53. | Carlo Carafa de' Marchesi di Bitet- | |
| Entra nella Religione de' PP. Gie- | | to, primo marito di Luisa Carafa | |
| suiti contro il voler de' parenti. | 54. | de' Duchi di Collepietro. | 80. |
| Entra in infermità per i studj. | 54. | Morto senza discendenti. | 80. |
| Si fa Prete, e fabbrica un Tempio | | Carlo Carafa secondogenito di Fa- | |
| alla Vergine in Mariglianella. | 54. | brizio quarto Duca d'Andria, | |
| Ritorna al secolo, e s'applica nel | | per morte del quinto Duca Anto- | |
| mestiere della guerra. | 54. | nio suo fratello, creato sesto Duca. | 102. |
| Capitano di fanteria contro de' Lu- | | Servi il Rè Filippo IV. contro de' | |
| terani sotto del Marchese di Trivi- | | popoli tumultuanti. | 103. |
| co. | 54. e 55. | Morto ammazzato. | 103. |
| Serve il Rè Cattolico contro Errico | | Marito di Costanza Orsina de' Du- | |
| IV. di Francia. | 55. | chi di Gravina. | 103. |
| Ritorna Sargente Maggiore in Na- | | Suoi discendenti. | 103. |
| poli. | 55. | | |

Car-

DELLE COSE PIU NOTABILI.

- Carlo Carafa** ottavo Duca d'Andria, unico figliuolo del settimo Duca Fabrizio, morto fanciullo. 103.
Per sua morte nasce lite nella successione dello Stato trà D. Ettore Carafa suo pro zio, & D. Emilia Carafa sua zia Duchessa di Madaloni. 104.
Suo Stato passa à D. Ettore per sentenza del Supremo Consiglio di Napoli. 104.
Casa Carafa fortunatissima nelle Prelature. 83. & 84.
D. Caterina di Sangro moglie di Fabrizio Carafa Signor di Mariglianella. 52.
Caterina Carafa de' Marchesi di Bitetto, moglie d'Ottavio Carafa, Marchese d'Anzi, e Principe di Belvedere. 80.
Cavalieri della Famiglia Carafa, comparati con quelli della Famiglia Caracciola. 73. & 74.
Cavalieri Napoletani à servigi del Rè Filippo II. delle Spagne contro Enrico IV. Rè di Francia. 55.
Chioccarelli erra in dire, che l'Arcivescovo di Napoli Alessandro Carafa facesse processione per l'infermità del Primo Ferdinando d'Aragona. 30.
Christostoma d'Aquino de' Marchesi di Corato, moglie d'Antonio Carafa terzo Conte di Ruvo. 69.
Christostoma Carafa de' Conti di Ruvo, moglie di Marino Caracciolo primo Principe d'Avellino. 79.
Congregazione de' PP. Pii Operarii fondata dal P. D. Carlo Carafa de' Signori di Mariglianella. 56.
Conservatorio di Santa Maria dello Splendore, fondato da Lucia Caracciola. 56.
Conte di Lemos Vice. Rè del Regno, fabbrica i Studii in Napoli. 46.
Conte di Potenza, e Gran Siniscalco del Regno, marito di Porzia Tolomei figliuola di Salvatore milite. 49.
Corpo del Glorioso S. Gennaro, trasportato nell'Arcivescovado di Napoli dall'Arcivescovo Alessandro Carafa. 32.
Collocato da Oliviero Carafa nella Cappella del Succorpo della Cattedrale. 32.
Costanza Orsina de' Duchi di Gravina, moglie di Carlo Carafa sesto Duca d'Andria. 103.
Covella di Guevara de' Principi d'Altamura, moglie di Gio: Vincenzo Carafa Marchese di Montefarchio. 37.
Stati à lei dovuti per successione. 38.
- D.**
- P. Daniello Bartoli**, e vita da lui scritta del P. Vincenzo Carata General de' Gesuiti. 100.
Delia Carafa de' Marchesi di Baranello, moglie di Dezio Carafa de' Signori di Mariglianella. 59.
Dezio Carafa figliuolo di Fabrizio Signor di Mariglianella, primo marito di Beatrice Caracciola de' Duchi di Martina. 59.
Suoi discendenti. 59.
Dezio Carafa de' Signori di Mariglianella, marito di Delia Carafa de' Marchesi di Baranello. 59.
Sua figliuola Faustina morta fanciulla. 59.
Servi da Maestro di Campo il Rè Cattolico. 59.
Morto in Napoli, e seppellito in San Severino. 59.
Dianora Caracciola de' Signori di Sicignano, moglie la prima volta di Pardo Pappacoda Barone della Reina di Larino. 79.
Moglie la seconda volta di Francesco Carafa de' Signori d'Andria, e Conti di Ruvo. 79.
- Diffe-

I N D I G E

- Differenze trà'l Pontefice Sisto IV. e'l Rè Ferdinando d'Aragona, cõposte dal Cardinale Oliviero Carafa.** 14.
- Domenico, e fratelli Carafi discendenti da Ettore de' Signori di Mariglianella, viventi.** 60.
- Legitimati per lo matrimonio seguito trà loro padre, & Olimpia Cucco.** 60.
- Pretendono di godere nella Piazza di Nido.** 60.
- Sperano sentenza favorevole.** 60.
- Duelli vietati per lo Sagro Concilio di Trento.** 39.
- E.**
- Eleonora della Leoneffa de' Conti di Montefarchio, moglie di Carlo Carafa de' Signori di Vico di Pantano.** 33. e 34.
- Eleonora d'Aragona figliuola del Rè Ferdinando di Napoli, moglie d'Ercole da Este Duca di Ferrara.** 13.
- Elio Marchese ripreso dal P. Carlo Borrello per lo matrimonio trà Maria Origlia, e Francesco Carafa primogenito d'Antonio Malizia.** 5. e 6.
- Emilia, ò Giulia Carafa de' Conti di Ruvo, moglie di Pietro Antonio, ò Gio: Battista Carafa della Spina Conte di Policastro.** 69. e 70.
- Emilia Carafa figliuola di Carlo sesto Duca d'Andria, moglie di Marzio Carafa Duca di Madaloni.** 103.
- Pretese la successione delli Stati di D. Carlo Carafa Duca d'Andria, morto senza discendenti, e venne esclusa.** 104.
- Emilia Carafa de' Principi della Roccella, moglie di D. Fabrizio Carafa quarto Duca d'Andria.** 102.
- Epigramma in lode del P. D. Carlo Carafa Fondatore della Congregazione de' PP. Pii Opetarii.** 58.
- Epitafio di Porzia Carafa de' Marchesi di S. Eramo.** 76.
- Epitafio di Vincenzo Carafa Prior d'Vngheria.** 89. e 90.
- Ercole Sanseverino Signor della Calveria, secondo marito di Beatrice Caracciola de' Duchi di Martina** 9
- Ercole da Este Duca di Ferrara, marito d'Eleonora d'Aragona figliuola di Ferdinando.** 13.
- Errico IV. Rè di Fràcia incorre nelle censure Ecclesiastiche.** 55.
- Hà guerra per tal cagione da Filippo II. Rè delle Spagne.** 55.
- Affoluto dal Pontefice, hà fine la guerra.** 55.
- Ettore Carafa figliuolo di Francesco Signor di Vico di Pantano, e suo Ritratto.** 43. e 44.
- Ottiene dal Cardinale Oliviero suo fratello il Contado di Ruvo.** 44.
- Cameriere maggiore del Rè Alfonso il Giovane.** 44.
- Capo dell'esercito di quello.** 44.
- Edifica, e dota di proprio la Cappella in San Domenico Maggiore di Napoli.** 45.
- Vi fabbrica i studii, e l'infermeria.** 45.
- Inscrizione in memoria di ciò.** 45.
- Altre fabbriche da lui fatte.** 46.
- Ottiene Cerchiara dal Rè Federico, & è fatto suo Consigliere.** 46.
- Herede d'Alessandro Carafa Arcivescovo di Napoli.** 33. e 46.
- Morto senza casarsi.** 47.
- Suo successore Antonio Carafa suo nipote.** 47.
- Suo figliuolo naturale Troilo Canonico Napoletano.** 47.
- Ettore Carafa de' Signori di Mariglianella, marito d'Olimpia Cucco prima sua donna.** 60.
- Suoi discendenti.** 60.

Mor-

DELLE COSE PIU NOTABILI.

Morto ammazzato con suo figliuolo, e fratello. 60,
 Ettore Carafa figliuolo di Fabrizio quarto Duca d'Andria, succede alli Stati di Carlo Carafa ottavo Duca d'Andria per sentenza del S. C. 104. & 105,
 Esclude Emilia Carafa Duchessa di Madaloni figliuola di Carlo sesto Duca d'Andria. 104. & 105.
 Nonno Duca d'Andria. 102. & 105.
 Zelante degli affari del suo Rè ne' tumulti di Napoli. 105,
 Marito di D. Margherita di Sangro de' Principi di S. Severo. 105,
 Suoi figliuoli viventi. 105,
 Morto in Andria. 105,

F

Fabrizio Carafa ultimo figliuolo di Francesco Signor della Torre del Greco. 48. & 49.
 Conte di Ruvo per morte d'Ettore suo fratello. 48. & 51,
 Sua moglie Aurelia Tolomei figliuola di Salvatore Milite. 49,
 Fatto Signor di S. Eramo, e Valenzano. 49,
 Coppiero di Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria. 49,
 Premiato da quello. 49,
 Suoi discendenti. 50.
 Fabrizio Carafa figliuolo naturale di Iacopo, legitimato, & fatto Sig. di Mariglianella. 51,
 Ammesso a gli honori del Seggio di Nido. 52.
 Marito di Caterina di Sangro, & suoi discendenti. 52,
 Fabrizio Carafa figliuolo di Dezio Signor di Mariglianella, marito di Faustina Caracciola de' Signori di Marfico-vetere. 60,
 Suoi discendenti. 60,
 Fabrizio Marramaldo celebre Capitano, secondo marito di Porzia,

Cantelmo de' Conti di Popoli. 42.
 Fabrizio Carafa quarto Conte di Ruvo Signor di molti feudi. 77.
 Compra la Città d'Andria dal Duca di Sessa. 77. & 78.
 Di costumi amabili, & generoso. 78.
 Sua moglie Porzia Carafa della Spina de' Conti di Policastro. 78.
 Suoi discendenti. 79.
 Fabrizio Carafa de' Marchesi di Bitetto, Vescovo di Bitonto. 80.
 Fondatore dell'Accademia degli Inflammati. 81.
 Morto in Bitonto, & sepolto nella sua Cathedral. 81.
 Sua Inscrizione. 81.
 Fabrizio Carafa secondo Duca d'Andria, marito di Maria Carafa de' Principi di Stigliano. 92.
 Suoi discendenti. 92.
 Morto ammazzato con una Dama ritrovata à giacer seco. 92.
 Fabrizio, & Scipione Carafi figliuoli di Fabrizio secondo Duca d'Andria, morti senza successori. 100. & 101,
 Fabrizio Carafa quarto Duca d'Andria, marito d'Emilia Carafa de' Principi della Roccella. 102.
 Suoi figliuoli. 102,
 Fabrizio Carafa settimo Duca d'Andria, marito di Margherita Carafa de' Duchi di Madaloni. 103,
 Suo unico figliuolo chiamato Don Carlo. 103.
 Suo figliuolo naturale chiamato Nicolò. 103.
 Famiglia Origlia possiede molti feudi ne' tempi della Reina Giovanna II. & sei Contadi. 5.
 Famiglia de' Conti delle più Illustri di Roma. 6.
 Famiglia Tolomei nobile di Siena, venuta in Regno con Bindo Tolomei Capitano del Rè Ladislao. 49. & 50.
 Faustina Caracciolo de' Signori di Mar-

I N D I C E

- Marsico-vetere, moglie di Fabrizio Carafa de' Signori di Mariglianella.** 60.
Federico d'Aragona pronunciato Rè di Napoli dall' Arcivescovo Alessandro Carafa. 31.
Feliciana Carafa de' Conti di Ruvo, prima moglie di Ladislao d'Aquino Marchese di Corato. 41. 50. & 69.
Ferdinando d'Aragona ottiene Vittoria contro Giovanni Duca d'Angiò. 34.
Spoglia del Contado di Montefarchio Alfonso della Leonessa, come ribelle. 34.
Dà à Carlo Carafa, & à suoi benemeriti i feudi di quello. 34.
Ferdinando Carafa secondogenito di Gio: Vincenzo Marchese di Montefarchio, ritirato in Francia. 41.
Ferdinando di Cordova Duca di Sessa, & nipote del Gran Capitano, vende la Città d'Andria à Fabrizio Carafa quarto Conte di Ruvo. 77. & 78.
Ferdinando Cattolico ottenuto il Regno di Napoli, fa portare gran parte delle Scritture della Città, e Regno in Barcellona. 38.
Ferdinando Caracciolo Duca d'Airola, & Conte di Biccari, primo marito d'Ippolita Carafa de' Duchi d'Andria. 101.
Filippo II. d'Austria succede al Reame di Portogallo, come più prossimo al Rè D. Sebastiano. 87.
Flaminio Carafa figliuolo di Giulio Naturale, Marchese di Baranello, & marito d'una Signora di Famiglia Coscia. 90.
Sue figliuole. 90.
Francesca Orsina de' Conti d'Alba, moglie la prima volta di Francesco Antonio d'Aquino Marchese di Pescara. 36.
Moglie la seconda volta di Giovan
Battista Carafa de' Conti d'Airola. 36.
Francesca Carafa figliuola di Flaminio Marchese di Baranello di linea naturale, moglie di Giuseppe Carafa. 90.
Francesca de Lannoy Duchessa di Bojano, moglie di D. Antonio Carafa terzo Duca d'Andria. 100. & 101.
Acquista à suo marito il Ducato di Bojano con altri feudi. 101.
Rinuncia à sua sorella il Ducato di Bojano con consenso di suo marito. 101.
Francesco Carafa primogenito d'Antonio Malizia, e suo Ritratto. 2. & 3.
Consigliere del Rè Alfonso I. d'Aragona, & Presidente della Regia Camera. 4.
Premiato da quel Rè, e dal figliuolo di quello. 4.
Fedele al suo Signore nella Ribellione de' Baroni. 4.
Signor di Vico di Pantano per sua moglie. 5.
Marito di Maria Origlia primogenita di Giovanni, ò Pier Luigi Luogotenente del Gran Camerario. 5.
Sua seconda moglie Violante de' Conti. 6.
Suoi discendenti. 6. & 7.
Morto nel Monistero da lui edificato in Portici. 7.
Trasportato in Napoli, & sepolto in S. Domenico. 7.
Suo sepolcro eretto dal Cardinale Oliviero suo figliuolo. 7.
Sua Iscrizione. 7.
Francesco del Balzo Conte d'Ogento, marito di Virginia Carafa figliuola di Giovan Vincenzo Marchese di Montefarchio. 41.
Francesco della Porta Marchese della Piscopia, marito di Porzia Carafa de' Sig. di Mariglianella. 60.
Fran-

DELLE COSE PIV NOTABILL

Francesco Carafa figliuolo d'Antonio terzo Conte di Ruvo, & suo Ritratto. 70.

Affociato da Vincenzo Cardinal Carafa nell'Arcivescovado di Napoli. 71.

Arcivescovo di Napoli per morte di quello. 72.

Morto in Roma. 72.

Suo nipote Vincenzo ottiene molti benefici in sua memoria. 72.

Francesco Carafa de' Conti di Ruvo, & Signori d'Andria, secondo marito di Dianora Caracciola de' Sig. di Sicignano. 79.

Sua seconda moglie D. Girolama de Cardines de' Marchesi di Layno. 79. & 80.

Signor di Bitetto con titolo di Marchese. 80.

Suoi discendenti della seconda moglie. 80.

Francesco del Balzo Duca d'Andria, primo Duca del Regno di casa nō Regale. 78.

Francesco d'Eboli marito di Giovanna Carafa de' Marchesi di Bitetto. 82.

Suo figliuolo D. Domenico primo Duca di Castropignano. 82.

Francesco Carafa figliuolo d'Antonio secondo Marchese di Bitetto, morto fanciullo. 82.

Francesco Pignatello quarto Marchese di Spinazzola, & primo Principe di Minorvino, marito di Porzia Carafa figliuola di Fabrizio secondo Duca d'Andria. 92.

Francesco Antonio d'Aquino Marchese di Pescara primo marito di Francesca Orfino de' Conti d'Alba. 36.

Suoi stati passati ad Antonella d'Aquino sua sorella. 36.

T. III.

G.

Gerardo Gambacorta General della Cavalleria di Milano, secondo marito di Luisa Carafa de' Duchi di Collepietro. 80.

Giorgio Vasari celebre dipintore, dipinse la Cappella di S. Tomaso d'Aquino in S. Maria sopra la Minerva in Roma. 15.

Giovanna Carafa de' Marchesi di Bitetto, moglie di D. Francesco d'Eboli. 82.

D. Giovanni d'Austria capo della lega tra'l Papa, e' Veneziani, e' l'Rè di Spagna contro del Turco. 86.

Fà, doppo sciolta quella, l'impresa di Tunisi, e la conquista. 86.

Giovanni Carafa Duca di Noja, secondo marito di Giulia de Lannoy secondogenita di D. Carlo Duca di Bojano. 101.

Giovan Battista Carafa de' Conti d'Airola, secondo marito di Francesca Orfina de' Conti d'Alba. 36.

Premorto al Padre. 36. & 37.

Giovan Battista Canso Marchese di Villa, Principe dell'Accademia dell'Oziosi di Napoli. 46.

Trasferisce l'Accademia in S. Domenico Maggiore. 46.

Giovan Battista Caracciolo de' Marchesi di Buchianico, marito di Porzia Carafa de' Marchesi di S. Eramo. 74. & 75.

Divenuto Marchese di S. Eramo, per sua moglie. 74. & 75.

Giovan Battista Carafa della Spina, Conte di Policastro, marito di Giulia Carafa de' Conti di Ruvo. 78.

Giovan Francesco di Sangro Duca di Torre Maggiore, secondo marito d'Andriana Carafa della Spina figliuola d'Andrea. 91.

Giovan Tomaso Carafa de' Conti di Ru-

b Ru-

I N D I C E

- Ruvo, Signor di S. Eramo, e Valenzano per morte di Iacopo suo zio. 73.
- Fatto Marchese di S. Eramo. 73.
- Cavaliere della bocca di Carlo V. 73.
- Comparato dall' *Ammirato* con Ascanio Caracciolo. 74.
- Sua prima moglie Teresa di Guevara de' Conti di Potenza. 74.
- Sua seconda moglie D. Isabella Caracciola. 74.
- Suoi discendenti. 74.
- Giovan Vincenzo Carafa de' Conti d'Airola, destinato a' servigi di Ferdinando d' Aragona Principe di Capua. 37.
- Esperito della Caccia de' Falconi, e carissimo à quello. 37.
- Fatto Marchese di Montefarchio da Federico d' Aragona. 37.
- Sua moglie Covella di Guevara Principessa d' Altamura. 37.
- Dispera di poter ricuperare i stati di sua moglie. 38.
- Intervenue per la Piazza di Nido nella Riforma de' Statuti. 38.
- Si dichiara Francese, & alza in Montefarchio le bandiere di Francia. 38.
- Induce co' l suo esempio molti Baroni suoi congiunti ad esser ribelli. 39. & 40.
- Dispregiato per tal cagione. 39.
- Sue parti, & qualità. 39. & 40.
- Cagione della sua, & altrui Rovina. 40.
- Morto di disgusto. 40. & 41.
- Suoi discendenti. 41.
- Girolama de Cardines de' Marchesi di Layno, moglie la prima volta di Bernardino di Sangro. 79. & 80.
- Moglie la seconda volta di Francesco Carafa de' Conti di Ruvo, & Signori d' Andria. 79. & 80.
- Girolamo, & Vincenzo Carafi figliuoli di Fabrizio quarto Duca d' Andria, morti senza discendenti. 102.
- Giulia Carafa figliuola di Carlo Conte d' Airola, moglie di Paolo Siccaro Conte d' Ajello. 36.
- Giulia Carafa figliuola di Giovan Vincenzo, seconda moglie di Ladislao d' Aquino Marchese di Corato. 41. & 50.
- Giulia Carafa de' Conti di Ruvo, moglie di Giovan Battista Carafa della Spina Conte di Policastro. 78.
- Giulia de Lannoy de' Duchi di Bojano, moglie la prima volta di Don Antonio Caracciolo de' Principi d' Avellino. 101.
- Moglie la seconda volta di Giovanni Carafa Duca di Noja. 101.
- Fatta Duchessa di Bojano per rinuncia di sua sorella. 101.
- Giulio Carafa figliuolo naturale di Vincenzo Prior d' Vngheria, e suo figliuolo Flaminio. 90.
- Giulio Cesare Torello Signor di Rignano, terzo marito di Beatrice Caracciola de' Duchi di Martina. 59.
- Giuseppe Carafa marito di Francesca Carafa figliuola di Flaminio Marchese di Baranello di linea naturale. 90.
- Giuseppe Mariconda Cavalier di S. Iacopo, terzo marito di Luisa Carafa de' Duchi di Collepietro. 80.
- D. Giuseppe Silos Teatino nobile di Bitonto, e sua epigramma in lode di Monsignor Vescovo di quella Città Fabrizio Carafa. 81.
- Giuseppe Carafa, & suo fratello, de' Signori di Mariglianella, morti ammazzati per mano del Barone di Mariglianella. 60.
- Gran Capitano, e Prospero Colonna, escludono dal Ponteficato il Cardinale Oliviero Carafa. 25.

DELLE COSE PIV NOTABILI.

I

Iacopo Carafa figliuolo di Francesco Signor di Vico di Pantano, à servigi del suo Rè còtro Antonio Centelles Ribello. 47. & 48.

Iacopo Carafa della Spina, figliuolo d'Onofrio, ottiene la Roccella, e Castel Vetere dal Rè Ferdinando. 48.

Fà ottenere il Contado della Groterria à Vincenzo suo figliuolo. 48.

Iacopo Carafa de' Conti di Ruvo, Sig. di S. Eramo, & Valenzano. 51.

Signor di Mariglianella. 51.

Amico della Musica. 51.

Se gli dedica da Luigi Tanfillo il Vindemiatore. 51.

Suo successore ne' feudi di S. Eramo, e Valenzano Giovan Tomaso suo nipote. 51.

Suo figliuolo naturale legitimato: Fabrizio Signor di Mariglianella. 51. & 52.

Sepellito nella Chiesa Vecchia di S. Severino. 51. & 52.

Sua Inscrizione. 51. & 52.

Iacopo, & Marc'Antonio Carafi de' Signori di Mariglianella, morti nella Guerra di Portogallo. 52.

Iacopo Carafa de' Signori di Mariglianella, vende la sua Terra à Francesco Sanseverino. 60.

Morto senza casarsi. 60.

Indico di Guevara Duca di Bovino, & gran Siniscalco del Regno, marito di Porzia Carafa de' Conti di Ruvo, & Duchi d'Andria. 91.

Infermeria nel Monistero di S. Domenico, edificata da Ettore Carafa primo Conte di Ruvo. 45.

Inscrizione del P. Vincenzo Carafa de' Duchi d'Andria General de' Gesuiti. 100.

Di Francesco Carafa primogenito d'Antonio Malizia. 7.

T. III,

Di Tomaso Sereno. 21.

In memoria della riparazione fatta nella Cupola della Tribuna della Cathedrale di Napoli. 32.

Di Iacopo Carafa terzogenito di Fabrizio Conte di Ruvo. 52.

Di Troilo Carafa Canonico Napoletano, figliuolo naturale d'Ettore primo Conte di Ruvo. 47.

Per la concessione fatta da Paolo III. a' Canonici Napoletani di poter portare il Mozzetto Violato, e Rocchetto. 64.

Per la celebrazione di Messe, per l'anima de' Marchesi di S. Eramo, di Famiglia Caracciolo, e di Famiglia Carafa. 76. & 77.

Di Fabrizio Carafa Vescovo di Bitonto de' Marchesi di Bitetto. 81.

Inscrizioni del Cardinale Oliviero Carafa nella Cappella del Succorpo della Cathedrale. 16. & 17.

Del medesimo. 19.

Per le fabbriche fatte nel Monistero di S. Domenico da Ettore Carafa primo Conte di Ruvo. 45.

Nella Basilica Vaticana vecchia per memoria di Carlo V. Imperad. 12.

Per memoria d'Oliviero Carafa. 12.

Ippolita Carafa de' Marchesi di S. Eramo, moglie di Baldassarre Caracciolo Marchese di Bitetto. 74.

Ippolita Carafa de' Duchi d'Andria, moglie la prima volta di Ferdinando Caracciolo Duca d'Airola, & Conte di Biccari. 101.

Moglie la seconda volta d'Alfonso Cajetano d'Aragona Duca di Laurenzano. 102.

Isabella, ò Beatrice Carafa de' Marchesi di Montesarchio, moglie d'Alberico Carafa Duca d'Ariano. 41.

Isabella Salazar de' Conti del Vaglio, seconda moglie d'Antonio Carafa secondo Marchese di Bitetto. 82.

Isabella Caracciola seconda moglie, b 2 di

I N D I C E

di Gio: Tomaso Carafa Marchese di S. Eramo de' Conti di Ruvo. 74.
 Isola di Malta assediata da Turchi. 84.
 Ottiene il soccorso di quattro Galee di Spagna, e di Malta. 84.
 Hà molti Cavalieri in soccorso. 84.
 Liberata dall'assedio. 85.
 Isola di Nisida data à censo da Francesco Carafa de' Conti di Ruvo Arcivescovo di Napoli. 72.
 Passa in potere del Presidente Giovan Domenico Astuto. 72.
 Si possiede da suoi heredi con Giurisdizione civile, e criminale. 72.

L

L Adislao d'Aquino Marchese di Corato, marito la prima volta di Feliciano Carafa figliuola di Fabrizio Conte di Ruvo. 41. 50. & 69.
 Marito la seconda volta di Giulia Carafa figliuola di Giovan Vincenzo Marchese di Montefarchio. 41.
 Lega tra'l Papa, i Veneziani, e'l Re di Spagna contro del Turco. 86.
 Lettera di Paolo III. al Cardinal Vincenzo Carafa Arcivescovo di Napoli, dandoli potestà di costituire i Cappellani, e Ministri nella sua Cappella della Cathedrale. 65.
 Letterati, che celebrano il Cardinal Vincenzo Carafa Arcivescovo di Napoli. 66.
 Lettere del Cardinal Iacopo Piccolomini scritte al Cardinal Oliviero Carafa. 10. & 11.
 Linea della Famiglia Carafa della Stadera, secondogenita dipendente dalla primogenita della Spina. 2.
 Linea di Malizia Carafa primogenita, estinta per morte di Carlo Carafa Conte d'Airola de' Marchesi di Montefarchio. 42.

Lodovico Rè di Francia licenzia il Cardinal Bessarione dalla sua legazione à latere. 12.
 Lorenzo Patriarcha d'Antiochia capo dell'armata Pontificia contro de' Turchi in luogo del Cardinal Oliviero Carafa. 12.
 Luigi Tausillo dedica il suo Vindemiatore à Iacopo Carafa Signor di S. Eramo, e Valenzano. 51.
 Luigi Sanseverino Duca di S. Donato, marito d'Anna Carafa de' Marchesi di Bitetto. 80.
 Luigi Carafa figliuolo di Fabrizio secondo Duca d'Andria, monaco Benedettino, & Abbate di S. Severino. 100. & 101.
 Suo presagio di tre suoi nepoti in esser Duchi d'Andria. 101.
 Luisa Carafa de' Duchi di Collepietro, moglie la prima volta di Carlo Carafa de' Marchesi di Bitetto. 80.
 Moglie la seconda volta di Gerardo Gambacorta General della Cavalleria di Milano. 80.
 Moglie la terza volta di Giuseppe Mariconda del Consiglio di Stato di Napoli. 80.

M.

M Arc'Antonio Colonna, e Giovan Andrea d'Oria, tardi in toccare il Regno di Cipri, assaltato da Turchi. 85. & 86.
 Margherita Carafa de' Duchi di Madaloni, moglie di Fabrizio Carafa settimo Duca d'Andria. 103.
 Margherita di Sangro de' Principi di S. Severo, moglie d'Ettore Carafa nono Duca d'Andria figliuolo del quarto Duca Fabrizio. 102. & 105.
 Maria Carafa de' Principi di Stigliano, moglie di Fabrizio Carafa secondo Duca d'Andria. 92.
 Ma-

DELLE COSE PIV NOTABILI.

- M**aria Carafa de'Conti d'Airola, moglie di Carlo d'Eboli Signor di Castropignano. 36.
- M**aria Carbone de'Signori di Pazzano, prima moglie di Carlo Carafa figliuolo di Francesco Sig. di Vico di Pantano. 35.
- M**aria Origlia primogenita di Giovanni, ò Pier Luigi Luogotenente del Gran Camerario, moglie di Francesco Carafa primogenito d'Antonio Malizia. 5.
- Acquistò al suo marito Vico di Pantano con altri luoghi. 5.
- Suo matrimonio trattato dalla Regina Giovanna II. contro il volere de' capi della sua famiglia. 5. & 6.
- M**arino Caracciolo primo Principe d'Avellino, marito di Chrisostoma Carafa figliuola di Fabrizio quarto Conte di Ruvo. 79.
- M**arzio Carafa Duca di Madaloni, marito d'Emilia Carafa figliuola di Carlo sesto Duca d'Andria. 103.
- M**attia Corvino Rè d'Vngheria, marito di Beatrice d'Aragona figliuola del Rè Ferdinando. 13.
- M**onistero de'PP. dell'ordine di S. Francesco in Portici, edificato da Francesco Carafa primogenito d'Antonio Malizia. 7.
- M**onistero della Sapienza fondato nel luogo, dove il Cardinale Oliviero Carafa havea costituito il Ginnasio detto la Sapienza. 22.

N.

- N**obili del Seggio Capuano ottengono sentenza favorevole di poter condurre l'Arcivescovo di Napoli nell'entrata della sua Cathedrale co'l Pallio. 63.

O

- O**limpia Cucco prima donna, & poi moglie d'Ettore Carafa de' Signori di Mariglianella. 60.
- O**liviero Carafa secongogenito di Francesco, & suo Ritratto. 8.
- Vno de'primi personaggi della sua famiglia, & della Città, e Regno. 9.
- Dottore, e Canonico di Napoli. 9.
- Eletto da Pio secondo Arcivescovo di Napoli. 9.
- Eletto Presidente del Consiglio dal Rè Ferdinando d'Aragona. 9.
- Cardinale dal Pontefice Paolo II. 9.
- Legato à latere da Sisto IV. al Rè Ferdinando d'Aragona. 10.
- Generale dell' Armata Pontificia contro de'Turchi. 10.
- Honorato dal Pontefice, e dal Collegio de'Cardinali. 10.
- Hà lettere di congratulazione da Iacopo Piccolomini Cardinal Papiense. 10. & 11.
- Legato à latere nella Francia in luogo del Cardinal-Bessarione. 13.
- Suoi titoli nell' espedizione della sua legazione. 13.
- Và all'incontro del Duca di Ferrara sposo d'Eleonora d'Aragona figliuola di Ferdinando, con altri Cardinali, e Prelati. 13.
- Legato à latere nella coronazione di Beatrice d'Aragona, moglie di Mattia Corvino Rè d'Vngheria. 13.
- Compone le differenze tra'l Rè Ferdinando d'Aragona, e'l Pontefice Sisto IV. 14.
- Stimato molto dal Rè Ferdinando. 14.
- Vno de' Cardinali per la riforma della Chiesa nelle cose Ecclesiastiche. 14. & 15.
- Viene in Napoli, & è ben visto dal Rè Federico, e da tutta la Città. 15.
- Spe-

I N D I C E

- Spese da lui fatte in molti luoghi
Sagri di Roma. 15.
- Cappella del succorpo nella Ca-
thedrale di Napoli, costrutta da
lui magnificamente, & dotata. 16.
- Sua Statua, & Inscrizioni. 16. & 17.
- Fà molte spese in varii luoghi Pii di
Napoli. 17. & 18.
- Edifica un magnifico Palagio in Ro-
ma per la sua famiglia. 18.
- Inscrizioni in sua memoria. 19.
- Principia in Napoli il Palagio pres-
so la Chiesa di S. Severino. 19.
- Autori, che ne fanno onorata men-
zione, dedicandoli l'opere loro.
19. fino à 21. & 25. & 27.
- Propone d'edificare un luogo da
studiare i Giovani, & chiamarlo la
Sapienza. 22.
- Non si perfeziona per la sua morte.
22.
- Perpetuo Abbate della Cava. 22.
- Suoi parenti d'accordo si dividono
la sua heredità. 22.
- Da lui beneficati. 23.
- Compra la Città di Ruvo con assen-
so del Rè Cattolico. 23. & 24.
- La Dona ad Ettore suo fratello.
23. & 24.
- Sua prudenza nel dire il suo parere
in Senato. 24. & 25.
- Prossimo più volte al Ponteficato.
25. & 26.
- Impedito nel Ponteficato dal gran
Capitano. 25.
- Morto in Roma, & sepellito in San-
ta Maria sopra la Minerva. 26.
- Sua morte dispiaciuta in estremo al
Pontefice Giulio II. 26.
- Lodato da quella Santità. 26.
- Sua prudenza per lasciare i suoi be-
ni liberi dall'incorsioni de' Francesi
à suoi congiunti. 27.
- Fè trasportare il Corpo del Glo-
rioso S. Gennaro nella sua Cap-
pella del succorpo della Cathe-
drale di Napoli. 31. & 32.
- Comparato dall' *Ammirato* con
Marino Caracciolo Cardinale, &
Governador di Milano. 73.
- Oliviero Carafa figliuolo d'Antonio
terzo Conte di Ruvo, & suo Ri-
tratto. 71.
- Governò la Chiesa di Napoli per
l'assenza dell'Arcivescovo France-
sco suo fratello. 72.
- Morto in Roma. 72. & 73.
- Suo figliuolo naturalè Giulio legi-
timato. 73.
- Suo nipote Vincenzo per sua me-
moria hà molti beneficii. 72.
- Orazio Carafa figliuolo di Fabrizio
quarto Conte di Ruvo, & Signor
d'Andria, morto giovane. 79.
- Ottavio Pignatello Barone di Regi-
na, marito di Camilla Carafa de'
Marchesi di S. Eramo. 74.
- Ottavio Carafa Marchese di S. Era-
mo, marito la prima volta d'una
Signora di Famiglia Caracciolo
de' Duchi di Martina. 75.
- Marito la seconda volta di Camilla
Carafa de' Duchi di Nocera. 75.
- Morto senza discendenti. 75.
- Ottavio Carafa Marchese d'Anzi, &
Principe di Belvedere, marito di
Caterina Carafa figliuola di Fran-
cesco Marchese di Bitetto. 80.

P.

- P**alagio edificato in Roma dal
Cardinale Oliviero Carafa per
la sua Famiglia. 18.
- Palagio principiato dal medesimo in
Napoli presso la Chiesa di S. Seve-
rino. 19.
- Paolo Siscara Conte d'Ajello mari-
to di Giulia Carafa de' Conti d'Ai-
rola. 36.
- Pardo Pappacoda Barone della Rei-
na di Larino, primo marito di Dia-
nora Caracciolo de' Signori di Si-
cignano. 79.
- Pa-

DELLE COSE PIV NOTABILI.

- Parenti del Cardinale Oliviero Carafa da lui beneficiati.** 23.
- Parenti del medesimo, che si dividono la sua heredità.** 22.
- Persone Insigni deputate dall'Arcivescovo di Napoli Alessandro Carafa per l'esecuzione delle pie disposizioni de' fedeli nella Città.** 31.
- Pietro di Fusco celebre Avvocato nel Consoglio di Napoli.** 104.
- Pietro Lupo mandato in Roma dal Rè Ferdinando, con ordine di consultar tutti gli affari Regii co'l Cardinale Oliviero Carafa.** 14.
- Pietro Gravina famoso Poeta, ed Oratore, e sue Inscrizioni nella Cappella del Succorpo della Cathedral.** 16. & 17.
- Loda con Epigramma il Cardinal Vincenzo Carafa Arcivescovo di Napoli.** 67.
- Pietro Antonio, ò Giovan Battista Carafa della Spina Conte di Policastro, marito d'Emilia, ò Giulia Carafa de' Conti di Ruvo.** 69. & 70.
- Placido di Sangro celebre Cavaliere, marito di Beatrice Carafa figliuola d'Antonio terzo Conte di Ruvo.** 69.
- Ambasciadore per la Città di Napoli à Carlo V. Imperadore.** 69.
- Porzia Cantelmo de' Conti di Popoli, moglie la prima volta di Carlo Carafa Conte d'Airola.** 41. & 42.
- Moglie la seconda volta di Fabrizio Marramaldo celebre Capitano.** 42.
- Porzia Tolomei figliuola di Salvatore Milite, moglie di Carlo di Guevara Conte di Potenza, & gran Siniscalco.** 49.
- Porzia Carafa figliuola di Fabrizio Signor di Mariglianella, moglie di D. Francesco della Porta Marchese della Piscopia.** 60.
- Porzia Carafa figliuola di Giovan Tomaso Marchese di S. Eramo, moglie di Giovan Battista Caracciolo de' Marchesi di Bucchianico.** 74. & 75.
- Acquista il Marchesato di S. Eramo al suo marito.** 75.
- Suo Epitafio.** 76.
- Porzia Carafa della Spina de' Conti di Policastro, moglie di Fabrizio Carafa quarto Conte di Ruvo.** 78.
- Intèta alla gloria del Cielo, essendo rimasa priva di suo marito.** 78. & 79.
- Porzia Carafa de' Duchi d'Andria, & Conti di Ruvo, moglie d'Indico di Guevara Duca di Bovino, & gran Siniscalco del Regno.** 91.
- Porzia Carafa figliuola di Fabrizio secondo Duca d'Andria, moglie di Francesco Pignatello quarto Marchese di Spinazzola, & primo Principe di Minorvino.** 92.
- Donna di vita esemplare.** 92.
- Principi della Roccella, & Marchesi di Castelvetere, discendenti da Vincenzo Carafa Conte della Grotteria figliuolo di Iacopo.** 48.
- Proposizione dell'Autore del presente libro nell'ordine di esso.** 2.

R.

Regno di Cipri de' Veneziani preso da Turchi. 86.

S.

Scipione Carafa de' Conti di Madaloni, marito d'Antonia Carafa Marchesa di Baranello, figliuola di Flaminio di Linea naturale. 90.

Scole delli studi in S. Domenico, edificate da Ettore Carafa primo Conte di Ruvo. 45.

Servono per li Studii di Napoli. 46.

Servono per l'Accademia dell'Oziosi. 46.

Serafino Biscardi celebre Avvocato nel

I N D I C E

nel Consiglio di Napoli. 104.
 Silvia, e Marzia Carafe figliuole di
 Giovan Tomaso Marchese di S.
 Eramo, Gesuite. 74.
 Edificano la Cappella di tutti i San-
 ti nella Concezione della Casa
 Professa de' PP. Gesuiti. 74.

T.

Teresa di Guevara de' Conti di
 Potenza, prima moglie di Gio:
 Tomaso Carafa Marchese di S.
 Eramo de' Conti di Ruvo. 74.
 Tomaso Malvico di Como celebre
 Scultore, scolpì la Cappella nel
 succorpo della Cathedral del
 Cardinale Oliviero Carafa. 16.
 Troilo Carafa figliuolo naturale d'
 Ettore primo Conte di Ruvo, Ca-
 nonico Napoletano, e sua Inscr-
 zione. 47.
 Tronco principale di tutta la Fami-
 glia Carafa, rappresentato dal
 Principe di Butera, & della Roc-
 cella. 1.
 Tronco primogenito della Famiglia
 Carafa della Stadera, rappresen-
 tato dal Duca d'Andria. 1.

V.

Veneziani per mezzo del Rè di
 Francia, escono dalla lega tra'l
 Papa, e'l Rè di Spagna contro del
 Turco. 88.
 Vincenzo Carafa figliuolo di Fabri-
 zio Conte di Ruvo, & suo Ritrat-
 to. 61.
 Fatto Arcivescovo di Napoli per
 rassegnazione del Cardinale Oli-
 viero suo fratello. 62.
 Sua Elezione di Cardinale tratte-
 nuta dal Rè Ferdinando Cattoli-
 co. 62.
 Vno degli assistenti Pontificii nel Cò-
 cilio Lateranense. 62.

Entra in Napoli Pompofamente,
 portato da Nobili del Seggio Ca-
 puano. 62.
 Governador di Roma in tempo di
 Sedia Vacante. 63.
 Eletto Cardinale dal Pontefice Cle-
 mento VII. 63. & 64.
 Ottiene varii Vescovadi. 64.
 Legato à latere in Roma, per la par-
 tita del Pontefice Paolo III. in Vi-
 cenza. 64.
 A sua richiesta i Canonici Napole-
 tani ottengono di poter portare il
 Rocchetto, e Mozzetto violato.
 64.
 Ottiene di poter costituire i Ministri,
 e Cappellani nella sua Cappella
 dell'Altare Maggiore della Ca-
 thedrale. 65.
 Assume per compagno nel governo
 della sua Chiesa di Napoli France-
 sco Carafa suo nipote. 66.
 Celebrato da tutti i Letterati de'
 suoi tempi. 66.
 Lodato da Pietro Gravina con Epi-
 gramma. 67.
 Sua medaglia. 67.
 Morto in Napoli, & sepellito nella
 Cappella del Succorpo nella Ca-
 thedrale. 67.
 Suo herede Francesco Carafa Arci-
 vescovo di Napoli. 67.
 Malamente dall'*Ammirato* viene
 racciato. 67.
 Vincenzo d'Eboli Signor di Castro-
 pignano, marito d'Aurelia Carafa
 figliuola d'Antonio terzo Conte
 di Ruvo. 69.
 Vincenzo, Ferdinando, & Orazio
 Carafi, figliuoli di Francesco Mar-
 chese di Bitetto, morti senza di-
 scendenti. 80.
 Vincenzo Raetano celebre Avvocato
 di Napoli, & poi Regente. 104.
 Vincenzo Carafa figliuolo di Fran-
 cesco primo Marchese di Bitetto, e
 suo Ritratto. 83.

De-

DELLE COSE PIU NOTABILI.

- | | | | |
|--------------------------------------|-----------|--|-----------------|
| Destinato alla Prelatura, la ricusa. | | Di vita esemplare, & pia. | 94. & 97. |
| 83. & 84. | | Ritirato nella Compagnia di Giesù, | |
| Cavaliere Gerofolomitano. | 84. | e fatto Maestro di Filosofia. | 94. |
| Eletto Prior d'Vngheria. | 84. | Rimise in osservanza la Congrega- | |
| Capitano del soccorso di Malta. | 84. | zion de' Cavalieri nella Casa Pro- | |
| Colonnello in Taranto per la Guar- | | fessa. | 94. |
| dia contro de' Turchi. | 85. | Generale della sua Religione. | 94. & |
| Intervenue nella Guerra Navale | | 95. | |
| di D. Giovan d'Austria co' Turchi | | Esercitò prima tutti i posti precipui | |
| alli Curzolari. | 86. | di essa. | 95. |
| Generale de' Cavalieri di Malta in | | Sua Elezione sentita con Allegrezza | |
| Terra ferma. | 87. | da' Principi secolari, & Eccle- | |
| Colonnello della Fanteria in difesa | | siastici. | 95. |
| di Malta. | 87. | Carissima al Duca di Neoburg Cõ- | |
| Chiamato in tutte l'urgenze di | | te Palatino del Reno, e suo figliuo- | |
| guerre. | 87. | lo. | 95. |
| Passa à servire il Rè Cattolico in | | Piaciuta in estremo alla Città di | |
| Portogallo. | 87. | Napoli. | 96. |
| Serve il medesimo in Fiandra sotto | | Zelante dell'osservanza de' Religio- | |
| del Principe di Parma Alessandro | | si nel suo governo. | 96. |
| Farnese. | 88. | Morto in Roma tranquillamente, & | |
| E' cagione di fare assaltar la Città | | con gran divozione. | 97. |
| d'Anversa. | 88. | Sua morte pianta universalmente. | |
| Creato del Consoglio di Stato di | | 97. | |
| Napoli. | 88. | Dispiaciuta al Pontefice, & à tutti i | |
| Mandato per la sua Religione Am- | | Cardinali. | 97. & 98. |
| basciadore à Clemente VIII. & à | | Miracoli fatti da sua Divina Maestà | |
| Paolo V. Pontefici. | 89. | à sua intercessione. | 98. fino à 100. |
| Fatto Prior di Capua, & Commen- | | Sua vita scritta dal P. <i>Daniello Bar-</i> | |
| dator di Cicciano. | 89. | <i>toli.</i> | 100. |
| Eletto dal Rè, Conte di Giurlano. | | Sua Inscrizione nel Giesù Nuovo | |
| 89. | | di Napoli. | 100. |
| Maestro di Campo Generale della | | Virginia Carafa figliuola di Giovan | |
| Fanteria Italiana nel Piemonte. | 89. | Vincenzo Marchese di Montefar- | |
| Morto in Napoli, & sepellito nella | | chio, moglie di Francesco del Bal- | |
| Chiesa di S. Severino. | 89. | zo Conte d'Ogento. | 41. |
| Suo Epitafio. | 89. & 90. | Vittoria, ò Vincenza Acquaviva d' | |
| Suo figliuolo naturale Giulio. | 90. | Aragona de' Duchi d'Attri, prima | |
| Vincenzo Carafa terzogenito di Fa- | | moglie d'Antonio Carafa secondo | |
| brizio secondo Duca d'Andria, & | | Marchese di Bitetto. | 82. |
| suo Ritratto. | 93. | | |

I N D I C E

Delle cose notabili , che si contengono nel trattato dell' Armi Gentilizie , & Imprese de' Signori della Famiglia Carafa .

Il Numero dinota la Pagina.



Arme della Famiglia Carafa , & sua figura. 129. 130. & 131.
Altra della medesima secondo il *Pietra Santa* , con figura. 141. & 142.
Altra dell'istessa secondo il *P. Okolschi* con figura. 142. 143. & 145.
La medesima , che quella della Famiglia de' Burchii nella Silesia. 130.
Che quella de Escellefii in Francia. 130.
De'Korfacchi nella Polonia. 130.
De'Quernforti nella Germania. 130
La medesima che quella del Regno d'Vngheria. 130.
Arme della Famiglia Carafa della Spina con figura. 131. & 132.
Della Famiglia Carafa della Stadera con figura. 135.
Di Carlo Carafa Principe di Butera, e della Roccella con figura. 138. & 139.
Di Diomede Carafa Duca di Madaloni con figura. 139. & 140.
Armi gentilizie, proprie delle Famiglie particolari. 107.
Perche chiamate Armi. 107. & 108
Chiamate Scudi Gentilizii. 107. & 108.
Loro essenza. 108.
Varie diffinitioni di esse. 108. & 109.
Loro origine, e varie opinioni intor-

no ad essa. 109. fino à 111.
Loro soggetto principale si contiene nello Scudo. 112.
Loro essenza i smaldi. 113.
Due pelli. 113.
Devono havere il colore, e'l metallo. 114.
Tengono in primo luogo il color vermiglio. 132.
Non bene usate con duoi soli colori, ò duoi soli metalli. 114.
Usate in tal forma da molte Famiglie grandi. 115.
Chiamate da gli Araldi false. 114.
Accompagnate con l'insigne di Cavalleria. 118.

B.

B Andiere intorno alli Scudi Gentilizii delle Famiglie cospicue. 126.
Perche giunte all'Armi gentilizie. 126.
Solite portarsi dietro allo Scudo. 126.
Loro forme diverse. 126.
Berettone, chiamato Corno, usato dal Doge di Venezia oltre della Corona. 117.

C.

C Imieri soliti portarsi sopra gli Elmi nell'Armi Gentilizie. 124.
Loro etimologia. 124.
Loro uso. 124.
Lo-

DELLE COSE PIV NOTABILI.

Loro forma, & figura.	124.	Non sempre contrafegno di dignità.	118.
Moltiplicato à guisa degli Elmi.	125.	Corone di varie frondi, & fiori, usate anticamente.	115.
Loro sito, & positura.	125.	Vfate d'oro solo per alcune dignità principali.	115.
Si mutano ad arbitrio di ciascheduno.	124.	Vfate nell'armi de' semplici Gentil'huomini.	118.
Ritenuti per contrafegno dell'Armi della Famiglia.	125.	Condizioni, che si richeggono, per formarli l'imprefe.	128.
Color Vermiglio il primo nell'Armi Gentilizie.	132.		
Perche così detto.	132.	D.	
Che dinota.	133.	D ignità del Sommo Pontefice Romano, la prima d'ogni altra.	119.
A quali cose attribuito.	133.	Contrafegno di quella.	119.
Color bianco figurato per l'Argento.	134.	E.	
Suo significato.	134.	E lmi accompagnati co'Scudi gentilizii.	121.
Perche rappresentato.	134.	Soliti moltiplicarsi sopra l'armi gentilizie.	122. & 123.
A quali cose attribuito.	134.	Loro numero, & positura.	123.
In primo grado di nobiltà.	134.	Soliti tener sopra di loro il Cimiero.	124.
Vfato dall'Imperadori Romani nella Benda per loro Diadema.	134.	Elmo introdotto per difesa della Testa.	121.
Dinota Vittoria.	134.	Il più nobile di tutte l'Armi.	121.
Colore Azzurro ufato nell'Armi Gentilizie, e suoi varii nomi.	113.	Sua forma, e disposizione appreffo degli antichi.	121.
Color Verde, e suoi varii nomi.	113.	Sua disposizione appreffo de' moderni.	121.
Color Nero, e suoi nomi.	113.	Elmo de'Rè, & Imperadori.	121.
Color Rosso, e suoi nomi.	113.	De'Duchi, e de'Prencipi.	121.
Colori ufati negli smalti dell'Armi gentilizie, di quattro forti.	113.	De'Marchefi.	121.
Corona, e sua diffinitione.	115.	De'Conti, e Viceconti.	122.
Dell'Imperadore, e suo ornamento.	115. & 116.	De'Baroni.	122.
Dei Rè anticamente.	116.	De'Cavalieri antichi, & Gentil'huomini di conto.	122.
Del Rè di Spagna.	116.	De' Nobili, & Gentil'huomini moderni.	122.
Del Rè di Francia.	116.	Solito collocarsi sopra lo Scudo.	122.
Del Rè d'Inghilterra.	116.	Solito ornarsi di Fascie volanti.	123.
Del Doge di Venezia.	117.		
Della Republica di Genova.	117.		
Del Duca di Savoia.	117.		
Del Gran Duca di Toscana.	117.		
Dell'Arciduca d'Austria.	117.		
Non ufata dal Gran Turco, ma in luogo di effa il Turbante.	117.		
De'Prencipi, e Duchi.	118.		
De'Marchefi.	118.		
De'Conti, & Viceconti.	118.		
De'Baroni.	118.		

T. III.

C a Fa-

I N D I C E

F.

Famiglia Carafa diversificata dalla Spina, & dalla Stadera. 135. & 136.
 Vna medesima quella della Spina, & della Stadera. 135. & 136.
 Diversa quella della Spina dalla Stadera. 129.
 Famiglie grandi, che usano duoi colori, ò duoi metalli nell'Armi Gentilizie loro. 115.
 Fascia, ò faccia nell'Armi Gentilizie, che cosa sia. 133.
 Di color Bianco stimata insegna Reale. 133.
 Come si pone negli Armaggi. 134.
 Fascie nell'Armi gentilizie, & Scudi; Geroglifici di quai cose. 134.
 Fascie volanti coprono l'Elmo, accompagnato con lo Scudo gentilizio. 123.
 Solite portarsi dagli Antichi Cavalieri. 124.
 Osservate nell'Arme di Bartolomeo Carafa Priore, e Senator di Roma. 124.
 Servono d'abbigliamento alla testa del Cavaliere. 124.

G.

Giovan Tomaso Carafa inventore della Stadera nella sua Arme. 135.

I.

Impresa dell'Autore della presente Historia. 129.
 Di tutta la Famiglia Carafa con sua Figura. 148.
 Di D. Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido con sua figura, e discorso. 149. fino à 152. & 165. & 166.
 Di D. Ferrante Carafa Conte di So-

riano con figura, e discorso. 152. fino à 156.
 Di Giovan Tomaso Carafa secondo Conte di Madaloni con sua figura. 135.
 Suo significato. 156. & 157.
 D'un Duca d'Andria di Famiglia Carafa con figura, e discorso. 157. & 158.
 Del medesimo. 158. & 159.
 Di D. Cesare Carafa figliuolo di Diomede. 159. & 160.
 Di Giovan Tomaso Carafa Conte di Cerrero. 161.
 Del medesimo. 162.
 Di Diomede Carafa Duca di Madaloni. 163.
 Del Conte di Montecalvo di Famiglia Carafa. 164.
 Di Giovan Girolamo Carafa. 166.
 Di Vincenzo Carafa. 167. & 168.
 Del medesimo. 168. & 169.
 D'Alfonso Carafa Duca di Nocera. 170. fino à 174.
 Di Giovanni Carafa Duca di Paliano. 174. & 176.
 Del Cardinal Diomede Carafa. 175 & 176.
 Di Laura Carafa de'Conti di Policastro. 175. & 176.
 Di Pier Luigi Carafa. 176.
 Del medesimo. 176.
 Del medesimo. 176.
 Del medesimo. 176.
 Del medesimo. 176.
 Del medesimo. 176.
 Del medesimo. 176.
 Di D. Girolamo Carafa secondo Principe della Roccella. 176.
 Del medesimo. 176.
 Di Carlo Maria Carafa Principe di Butera, & della Roccella. 176.
 Del medesimo. 176.
 Imprese solite aggiungerfi con qualche corpo dell'Armi Gentilizie. 127.
 Di tre maniere. 127.
 Lo-

DELLE COSE PIU NOTABILI.

Loro diffinizione.	127. & 128.
Loro condizioni per formarsi.	128.
Dell'Armi per lo più hereditarie nelle Famiglie.	128.
Perche solite mutarsi.	128. & 129.
In qual luogo dell'Armi solite collocarsi.	129.
D'alcune Famiglie, equivoche, & allusive.	128.
Insegna del Sommo Pontefice, e suo significato.	119.
De' Cardinali.	119.
Degli Arcivescovi, Patriarchi, & Primati.	119. & 120.
De' Vescovi.	120.
De' Vescovi con giurisdizione temporale.	120.
Degli Abbati,	120.
Dell'Abbadesse.	120.
De' Protonotarii Apostolici.	120.
De' Priori.	120.
De' Canonici.	121.
De' Sacerdoti della Congregazione de' Preti Secolari.	121.
Insegne di Cavalleria giunte all'Armi Gentilizie.	118. & 119.
Di varii ordini di Cavalleria.	118. & 119.
Delle Dignità Ecclesiastiche accompagnate con l'Armi gentilizie.	119
Di quattro forti.	119.

M.

M antello usato nell'Armi gentilizie in luogo del Padiglione.	127.
Usato nella Francia da' Principi, Duchi, & Pari.	127.
Metalli usati negli smalti dell'Armi gentilizie.	113.
Di due forti.	113.
Motti soliti aggiungersi sopra lo Scudo con qualche corpo dell'Armi gentilizie.	127.
Chiamati Imprese.	127.

P.

P adiglione ornamento dello Scudo gentilizio.	126.
Perche così detto.	126. & 127.
Uso di esso permesso a Monarchi, & à Principi Sourani.	127.
Simile ad esso il Mantello.	127.
Pelle del Vajo rappresentata con varii ornamenti, & colori nell'Armi Gentilizie.	114.
Pelle d'Armellino con altri ornamenti, & colori, usata nell'Armi Gentilizie.	114.
Pelli considerate nell'Armi Gentilizie, di due forti.	113.
Portatori, ò Supporti dello Scudo gentilizio quali siano.	125.
Chiamati Tenenti.	125.

S.

S cuti gentilizii accompagnati cogli Elmi.	121.
De' grandi, soliti rappresentarsi sostenuti da misteriose figure.	125.
Delle Famiglie cospicue soliti comparire con Bandiere, & altri trofei.	126.
Soliti adornarsi di spoglie.	126.
Scudo soggetto principale dell'Armi Gentilizie.	112.
Di varie materie composto.	112.
Di varie forme usato.	112. & 113
Hà con se congiunte le corone per causa di Dignità.	115.
Solito adornarsi co'l Padiglione.	126.
Rosso con le tre fascie d'Argento, perche usato dalla Famiglia Carafa.	138.
Smalti essenzial parte dell'Armi Gentilizie.	113.
Divisi in metalli, & colori.	113.
Sostenenti dello Scudo Gentilizio quali siano.	125.

Spi-

I N D I C E

Spina, e suo significato. 135.
Incerto da chi primo della Famiglia
Carafa usata. 137.
Varie opinioni sopra di ciò. 136. &
137.

T.

Tenenti dello Scudo Gentilizio
quali siano, 125.

Solito usarsi al numero di due. 125.

Non praticati nell'Italia regolarmente. 126.

Turbante usato dal Gran Turco in luogo della Corona. 117.

Suo ornamento, 117. & 118.



ER

INDICE

Degli Autori citati nel terzo libro della presente
Opera.

A

A Bela Gio. Francesco *Descrizione di Malta.*
Acariz Ioānes de Flores *Nobiliario del Regno nuovo di Granata.*
Afeltro Ant. d' *Diarii, Repertorio.*
Afflitto Matt. d' *Decif. Trattato de' feudi. Constitutioni del Regno.*
Agil Berengario *Apocrifo*
Aimaden *Relatione di Roma.*
Alberti Leandro *Descrizione d'Italia.*
Albino Gio: *Commentarii Historici*
Albizio Antonio
Allazio Leone *De libris Apocryfis. De Patria Homeri*
Amétrano Scipione.
Ammirato Scipione *Famiglie Nobili, Imprese, Opuscoli, Historia Fiorentina.*
Anchrasino Giovanni
Andrea Alessandro d' *Guerre di Campagna di Roma*
Angeli Buonavent.
Anisio Giano *Poesie*
Ansalone P. Pietro *Teatro delle Famiglie Siciliane*
Aponte Spagn. *Nobiliario*
Archivio Grande della Tesoreria Generale di Nap.
Archivio della Reg. Camera di Nap.
Archivio della Zecca di Nap.
Aresi
Ariz Spagn.
Armonial Cesare
Avalos Hercille, e Giano, Michel' Antonio *de Nobiliarii di Caserte Li-*

gnaggi di Spagna.
Autor del Blason di Milano
Autore dell' *Historia di Ragusa*
Autore de los *Triumphos de Galicia*
Autore della descrizione del Regno di Napoli
Autore delle Famiglie di Barletta M. S.
Autore delle Famiglie di Genova M. S.
Autore incerto, che stà in poter dell' Autore

B

B Allarini Francesco *Croniche di Como*
Balzano Francesco *Hist. della Torre del Greco*
Barellas *Historia de' Conti di Barzellona*
Bargagli
Barone D. Francesco *Maestà Palermiana. Anfiteatro di Sicilia*
Baronio Cesar. Card. *Annali*
Bartoli P. Daniello *Vita del P. Vincenzo Carafa*
Beatiano Giulio Cesare *Araldo Veneto*
Beatillo P. Ant. *Hist. di Bari*
Beltrano Ottavio *Descrittione del Regno di Napoli*
Bentivoglio Cardinale
Bernardo *Histor. della Famiglia Teodora*
Beuter Pietro Antonio *Hist.*
Bianco Lattantio *contro Flaminio Rosso*

Blan-

Blancas Girolamo de ; *Cose illustri d' Aragona*
 Blasco di Lanuza Vincenzo
 Bonfinio *Commentarii dell' Historia d' Vngheria*
 Borrello P. Carlo *Risposta ad Elio Marchese. Monumenti letterarii*
 Borrello P. Tomaso *Historia della Famiglia Cbiroga*
 Budeo Guglielmo
 Bullario Romano
 Buonfiglio Giuseppe
 Buonfiglio P. Tomaso *Historia*
 Bzovio *Annali*

C

C Ampana Cesare *Historia del Mondo nuovo*
 Campanile Filiberto *Hist. della Famiglia Sangro*
 Campanile Giuseppe *Famiglie*
 Campano Fanutio *Apocriso*
 Cantalicio *Historia*
 Capaccio Giulio Cesare *Forastiere, Imprese*
 Capece-Latro D. Francesco *della Famiglia Recco*
 Capece-Latro Regg. Hetrorte *Decisioni*
 Capriata Pietro Gio: *Historie d' Italia*
 Caracciolo Tristano
 Carpentier Giovannile *Hist. di Cambridge*
 Cartari Vincenzo *Sillabo degli Avocati Consistoriali, Prodromo Gentilizio*
 Castro F. Girolamo di *Historia de' Rè Goti*
 Cavaliere Cardinale *Decisioni*
 Chiesa Francesco Agostino *Corona Reale di Savoja. Catalogo degli Scrittori Piemontesi. Cronologia de' Cardinali, e Vescovi di Piemonte.*
 Chiffletio Giulio *los Marques de Honneur*

Chioècarello Bartolomeo *Vescovi, ed Arcivescovi di Napoli. De Bello interstino.*
 Ciacconio Alfonso *Vite de' Pontefici, e Cardinali. Poesie*
 Ciarlanti Gio: Vincenzo *Hist.*
 Cibo Cbist F. Innocenzio *Histor. della Famiglia Cibo*
 Ciccarelli Alfonso *Autore del libro di Filippo Scaglia*
 Ciriaco Francesco Nigro *Autore Mantuano Controversie*
 Commètatore dell' Alciato. *Emblemi*
 Conde D. Pedro de Portogallo
 Contarini Luigi *Origine della Nobiltà Napoletana, Cose memorabili di Napoli, Histor. de' Vescovi di Tivoli*
 Contelorio Felice *Histor. della Famiglia Conti*
 Contzen P. Adamo
 Corio Bernardino *Hist.*
 Costanzo Angelo di *Historia di Napoli*
 Costo Tomaso *Compendio del Regno di Napoli.*
 Crasso Lorenzo *Elegii d'buomini letterati*
 Cravetta Aimone *Confegli*
 Crescenzi Pietro *Anfiteatro di Roma, Corone della Nobiltà d' Italia*

D.

D Elfino Ponso Eutero
 Diarii dell' *Historia d' Vngheria*
 Diarii di Monteleone M. S.
 Dolfi Pompeo Scipione *Famiglie di Bologna*
 Duca di Ghisa *Memorie*

E.

E Ngenio Cesare *Napoli Sacra*
 Escolano Gaspare *Histor. di Valenza*

Fal-

F.

- F**alcone Beneventano *Cronica*.
 Faria Manuele.
 Fazzello F. Tomaso *Historia di Sicilia*.
 Ferro Gio: *Teatro d'Imprese*.
 Ferrone
 Figueroa Lopez
 Florez Ocariz D. Io: de *Nobilario della nuova Spagna*
 Foglietta Oberto *Discorso della sua Repubblica*.
 Franzone Agostino *Diarii dell'Hist. d'Vngheria*.
 Freccia Marino *De Suffeudis*.

G.

- G** Amurrini P. Eugenio *Famiglie Tosche, ed Vmbre*
 Gandara F. Filippo de la *Trionfi di Galitia*.
 Gangar
 Garimberti Girolamo *Vite, e Geste memorabili d'alcuni Pontefici, e Cardinali*.
 Giovanni D. Vincenzo di
 Giovio Paolo. *Imprese*
 Giraldi.
 Gisolfo P. D. Pietro *Vita del P. Carlo Carafa Fondatore de' PP. Pii Operarii*.
 Giustiniani Abbate Michele *Histor. di Tivoli. Lettere Memorabili. Trattato degli Scrittori Liguri*.
 Gizzio D. Andrea. *a Capece Latro decis.*
 Gravina Pietro. *Poesie Latine*.
 Guastaferrò Monfig. Vescovo di Sessa. *M.S.*
 Guglielmo Gio: *Arte Araldica*.
 Guicciardini Francesco.

T. III.

H.

- H**aro Alonzo Lopez d' *Nobilario di Spagna*.
 Henninges Girolamo *Teatro Genealogico delle Famiglie d'Europa*.
 Heutero Ponte Delfio
Historia di Cartagine Ciciliana.
Historia di Mantua
Historia de' Vescovi di Tivoli
 Homero
 Horatio

I.

- I** Mhoff Guglielmo *Famiglie Pari di Francia*
 Infantino Giulio Cesare *Historia di Lecce*
 Infessura Stefano *Diarii MSS.*
 Interiano Paolo *Historia di Genua*.
 Inveges D. Agostino *Palermo Nobile*.

L.

- L** Asena Pietro *Ginnasio Napoletano*
 Lecce Sacra
 Lellis Carlo de *Famiglie. Napoli Sacra*.
 Lello . . . *Historia di Monreale*
 Leone Ambrosio
Libro del Conclave di Leone X.
 Lonigo da Este D. Michele *Corone de' Prencipi Christiani*
 Lopez de Haro Alonzo *Nobilario di Spagna*.
 Loschi Conte Alfonso *Compendio Historico*.
 Luca D. Carlo Antonio *De lined Legali*.
 Luceburg.
 Lucio Espinosa D. Felix *Memoriale della Famiglia Salazar*
 Lusignano F. Stefano *Cronica di Cipro*.

d

Ma-

M.

M Agiftris Franc. *Monumenti Napolet.*
 Matalpina Ricordano *Hist.*
 Malvolti Orlando *Historia di Siena*
 Manna Gio: Antonio *Cancellaria di Capua.*
MSS. Epitafi, e Tabelle.
 Manutio negli *Adagii*
 Marchese Francesco Elio *Vindice della Nobiltà di Napoli*
 Marchese di Villa Gio: Battista *Manso Vita di Torquato Tasso*
 Mariana Gio:
 Marinelli . . . *Dedicatoria al Duca di Ferrara, nel trattato delle copie delle parole.*
 De Marinis Donato Antonio *Resolutions.*
 Marra D. Ferrante Duca della *Guardia Famiglie. Histor. della Famiglia Marra*
 Martiale
 Martirani *M.S. delle Famiglie di Cosenza.*
 Mazzella Scipione *Vite de' Rè di Napoli.*
 Medicis Camillo de
 Mendo Francesco
 Menennio Francesco *Statuti degli Ordini Militari*
 Menetrier Claud. Francesco *Compendio dell'Arte Araldica*
 Mercatante Antonio *Diarii*
 Michele Pietro Modio Francesco *Pandette Trionfali.*
 Molina Argote di
 De Molino *Famiglie di Galizia*
 Moneta Filiberto
 Monsignor Guastaferro *M.S.*
 Montemayor de Cuenca D. Giovan Francesco
 Moriggia Paolo *Historia di Milano.*
 Morra Marc'Antonio *Historia della Famiglia Morra*

Mugnos D. Filadelfo *Vespro Ciciano. Teatro delle Famiglie di Sicilia. Dedicatoria delle Famiglie d'Europa.*

N.

Nicolas Antonio
 Nicolino *Histor. di Chieti. Nobiliarii Spagnuoli*
 Nostradamus Cesare *Histor. di Provenza.*

O.

O Cariz Gio: Florez *Famiglie del nuovo Regno di Granata*
 Okolski P. Fr. Simone *Orbe Polono.*
 Oldoini P. Agostino *Vite de' Pontefici.*
 Orlandini Giulio *Vita di Papa Pio II.*
 Orsino Fulvio
 Ostiense Leone *Croniche*
 Ovidio

P.

P Anvinio Honofrio *Opera de' Pontefici, e Cardinali*
 Passaro Giuliano *Annali, e Diarii MSS.*
 Petrarca.
 Pietra-Santa P. Silvestro *Simboli Eroici. Tessere Gentilitie*
 Pietri Francesco *Histor. di Napoli, e della Famiglia Caracciola. Consigli Legali.*
 Pigna Gio: Battista *Famiglia d'Este*
 Piloni Georgio *Historia di Belluno.*
 Pirri Rocco *Cronologia Ecclesiastica della Sicilia*
 Plinio
 Plutarco
 Pontano Gioviano
 Portio Camillo
 Prato Francesco Maria *Discettationi*
 Prefetto Iacopo *Cantici de Verbo Dei*
 Prio-

Priorato Gualdo Scene degli huomini
Illustri
Procopio
Protocolli di Notar Cesare Malfitano,
e di Notar Angiolo Marciano.
Puteo Elogii di Verona.
Portogallo D. Pedro Nobiliaria

Q.

Q Vintana Nobiltà di Madrid
Quintiliano Fabio

R.

R Eggio Paolo
Registri dell' Archivio della Zec-
ca di Napoli
Reverterio Gio: Francesco Decisori
Riccioli
Rinaldi Sebastiano Historia della Fa-
miglia Bucca.
Ritterfusio Nicolò
Romeo
Rossi Abbate Federico de'
Rossi Flaminio Teatro della Nobiltà.
Rossi Gregorio Famiglie d' Italia
Rota
Ruscelli Girolamo Imprese.

S.

S Acco D. Lucio Historia di Sessa
Sagredo Monumenta
Salazar de Mendoza Origine delle
dignità secolari di Castiglia.
Sambiasi Francesco Girolamo Fami-
glie di Cosenza
Sanchez D. Gio: Elogii de' Rè di Cici-
lia
Sandoval Prudentio
Histor.
Sannazaro Iacopo
Sansovino Francesco Famiglie d' Ita-
lia. Orationi degli Huomini illustri
Santacroce Alonso Nobiliario
Santis Tomaso de Revoluzioni di Nap.
T. III.

Santo Mariano De lapide à vesica
per immissionem extrahendo.
Santoro Emilio Histor. Carbonense.
Saracini Giuliano Historia d' Ancona
Sardi Gasparo
Sarrubo Prospero Historia della Fa-
miglia Cavaniglia
Scaglia Filippo Autore Apocrifo
Schradero Lorenzo Monumenta Ita-
lia.
Scritture della Regia Cancellaria del
Regno, della Camera, di Notarii
publici, della Zecca di Napoli, e
d' altre Provincie.
Sigonio Carlo de Regno Italia
Silos D. Giuseppe Poesie. Histor. de'
Chierici Regolari
Silvio Enea Piccolomini
Soranzo
Sorgente Marc' Antonio
Spenero Fil. Iacopo Historia delle
Stirpi Illustri
Staibano Paolo
Stefano Pietro di Luogbi sacri di Nap.
Stefano
Stella Francesco
Stringa Gio: Vita di Clemente VIII.
Suetonio Tranquill. Vite d' Impera-
dori.
Summonte Gio: Antonio Historie di
Napoli.

T.

T Anfillo Luigi Vindemiatorē
Tarfia D. Paolo Antonio di
Hist. della Famiglia Acquaviva
Tassone Gio: Domenico
Telefino Abbate Alessandro Hist. di
Roggieri
Terminio Antonio Apologia di tre
Seggi
Testa Gio: Battista Historia della Fa-
miglia Tuso
Thuldeno Christiano Adolfo Histor.
de' nostri tempi
Tiraquello Andrea de Nobilit.
d 2 Ton-

Tonti Francesco *Compendio Historico della Famiglia Colonna di Sicilia*
Topio Nicolò *De Origine Tribunalium. Biblioteca Napoletana*
Torelli Andrea
Torelli D. Carlo *Splendore della Nobiltà Napoletana*
Tufo Gio: Battista *Hist. de' Cbierici Regolari*
Tutini Camillo *Origine de' Seggi. Varietà della fortuna . Discorso de' Maestri Giustitieri del Regno*

V.

Valeriano Pierio *Geroglifici*
 Valerio Massimo
Varenes Marco *Gilberto de' Rè d'Armi*
Varrone D. Pietro *Historia della Famiglia Leyva.*
Venasque Carlo *de Histor. della Fa-*

miglia Grimalda
Verini Michele *Poesie*
Vespertil Ioan *Autore Apocrifo*
Vghellio Ferdinando *Italia Sacra*
Vgurgieri P. Isidoro *Pompe Senesi*
Villani Gio: *Hist.*
Vincenti Pietro *Histor. della Famiglia Cantelmo. Grandi Ammiranti, e Protonotarii. Hist. della Famiglia Gennaro.*
Vipera Mario *della Hist. de' Vescovi di Benevento M.S.*
Volaterano Rafael *Anthropologia.*
Vulson dela Columbiere Marco *Scienza Heroica.*

Z.

ZAuli *Dedicatoria alla Decisione di Coccino*
Zazzera Francesco *Famiglie*
Zorita Girolamo *Annali d' Aragona*



IN-

INDICE

Delle Famiglie Imparentate con la Famiglia Carafa
della Spina.

A.		<i>Cardona.</i>	239.		
		<i>Caro.</i>	243.		
A	<i>Cquaviva.</i>	177.	<i>Cavaniglia.</i>	244.	
	<i>Afflitto.</i>	180.	<i>Cicinello.</i>	246.	
	<i>Aldemorisco.</i>	685.	<i>Cimino.</i>	247.	
	<i>Alois.</i>	182. & 698.	<i>Cochi, ò Coqui.</i>	248.	
	<i>Angelis.</i>	182.	<i>Concublet.</i>	188. & 250.	
	<i>Anneccbina.</i>	687.	<i>Cornai.</i>	252. & 345.	
	<i>Anversa, ò Sangro.</i>	184. & 316.	<i>Costanzo.</i>	250.	
	<i>Aquino.</i>	186.	<i>Curtis.</i>	253.	
	<i>Arena detta poi Concublet.</i>	188. &			
		250.	D.		
	<i>Avalos.</i>	190.	D	<i>Entice.</i>	255.
	<i>Aversana.</i>	688.		<i>Diano.</i>	256.
	<i>Ayerbo d' Aragona.</i>	193.		<i>Diniffiaco.</i>	258.
	<i>Azzia.</i>	194.	E.		
	B.		E	<i>Boli, ò Evoli.</i>	258.
B	<i>Alzo.</i>	195.	<i>Escoli, ò Ascoli.</i>	690.	
	<i>Barone.</i>	384. 698.	F.		
	<i>Bonito.</i>	203.	F	<i>Illegiero.</i>	260.
	<i>Borgia.</i>	202.		<i>Franchi.</i>	263.
	<i>Brancaccio.</i>	206.		<i>Frangipane della Tolfa.</i>	262.
	<i>Branciforte.</i>	208.	G.		
	<i>Bucca.</i>	211.	G	<i>Actano.</i>	214. & 265.
C.			<i>Galluccio.</i>	265.	
C	<i>Ajetano.</i>	214. & 265.	<i>Gesualdo.</i>	266.	
	<i>Campitelli.</i>	218.	<i>Guevara.</i>	268.	
	<i>Campolongo.</i>	221.	<i>Guindazzo.</i>	271.	
	<i>Canselmo.</i>	222.	I.		
	<i>Capece di Capuana.</i>	224.	I	<i>Mbriaica.</i>	691.
	<i>Capece Minutolo.</i>	227.		<i>Iulia, ò Iula.</i>	272.
	<i>Capece di Nido.</i>	225.			
	<i>Capece Piscicella.</i>	227. & 296.			
	<i>Caponsacco.</i>	219.			
	<i>Caracciolo.</i>	229.			
	<i>Carbone.</i>	236.			
	<i>Cardines.</i>	238.			

La-

	L.		Ruffo.	S.	312.
L	<i>Agni.</i>	273.	S	<i>Abrano.</i>	315.
	<i>Liguora.</i>	274.		<i>Anagro.</i>	184. 316.
	<i>Loria.</i>	276.		<i>Saus.</i>	318.
	M.			<i>Sanseverino.</i>	320.
M	<i>Arra.</i>	277.		<i>Santa-croce.</i>	316.
	<i>Marramaldo</i> , <i>è Marra-</i>			<i>Saracino.</i>	322.
	<i>maudo.</i>	279.		<i>Seripando.</i>	323.
	<i>Marullo.</i>	280.		<i>Sieri.</i>	324.
	<i>Molise.</i>	282.		<i>Siscara.</i>	325.
	<i>Montefalcione.</i>	285.		<i>Somma.</i>	326.
	<i>Montefusco.</i>	286.		<i>Spina.</i>	330.
	<i>Delli Monti.</i>	283.		<i>Spinello.</i>	327.
	<i>Mormile.</i>	287.		<i>Staiti.</i>	331.
	P.			T.	
P	<i>Ando.</i>	692.	T	<i>Agliaviv.</i>	333.
	<i>Pandone.</i>	289.		<i>Tassir.</i>	334.
	<i>Passarelli.</i>	693.		<i>Teodoli.</i>	697.
	<i>Petrarolo.</i>	695.		<i>Tolomei.</i>	338.
	<i>Pietramala.</i>	290.		<i>Tomacello.</i>	341.
	<i>Pignatello.</i>	291.		<i>Toraldo.</i>	343.
	<i>Pisanello.</i>	295.		<i>Tornai.</i>	252. 345.
	<i>Pisano.</i>	293.		<i>Tranfo.</i>	345.
	<i>Piscicello.</i>	296.		<i>Tuso.</i>	348.
	<i>Provenzale.</i>	298.		V.	
	R.		V	<i>Incenzo.</i>	350.
R	<i>Abo.</i>	299.		<i>Vittori.</i>	351.
	<i>Requesens.</i>	301.		X.	
	<i>Riccardo.</i>	302.	X	<i>Irotta.</i>	353.
	<i>Ristaldo.</i>	305.			
	<i>Rosso.</i>	306.			

Del:

Delle Famiglie imparentate con la Carafa
della Stadera.

A.		C.	
A Cerra.	355.	C Aldora.	416.
Acugna.	356.	Camponesca.	418.
Adorno.	361.	Capana.	420.
Afeliro à Afelatiro.	364.	Capecce-Bozzuto.	423.
Affatati.	365.	Capecce-Galeota.	424.
Ajossa.	366.	Capecce-Latro.	421.
Albertina.	367.	Capoa.	440.
Aldana Maldonato.	369.	Caputo.	426.
Aldemorisco.	685.	Carmignana.	428.
Alderisia.	376.	Castiglione.	429.
Aldobrandini.	373.	Castriota.	436.
Alessandro.	372.	Castro.	433.
Alferi.	377.	Cavalcante.	437.
Alois.	182.698.	Ceva-Grimaldi.	444.
Alvito ò Albitto.	378.	Chiroga.	446.
Aneccchina.	687.	Chissi, overo Chigi.	448.
Apuzzo, à Pozzo.	380.	Colonna.	450.
Argentio.	382.	Conti.	456.
Ascoli vedi Escoli.		Coppola.	457.
Aste, overo Asti.	383.	Coscia ò Cossa, overo Salvacossa.	461.
Aversana.	688.		
		D.	
B Arone.	384.698.	D Aniele.	463.
Batio Terracina.	388.	Diascarlona.	464.
Belprato.	389.	Docc.	465.
Beltrana.	390.		
Benavides.	393.	E.	
Bernanda.	392.	E Scolis, à Ascoli.	690.
Blandi.	398.		
Boccapianola.	400.	F.	
Boccuta.	401.	F Alangola.	467.
Boffa.	403.	Farafalla.	468.
Bologna.	404.	Filomarina.	468.
Borrella.	407.	Firrao, detta anco de filiis Rahonis, ò	
Braida.	410.	de Cosentia.	473.
Brancia.	412.	Fondi.	470.
Buongiovanni.	414.		
Burgarelli, ò Bulgarelli.	414.		
			Fran.

<i>Francesco.</i>		471.	<i>Missanello.</i>	564.
	G.		<i>Moccia.</i>	566.
G <i>Allerana.</i>		477.	<i>Morra.</i>	568.
<i>Gambacorta.</i>		481.	<i>Muscettola.</i>	570.
<i>Gargana.</i>		484.		N.
<i>Gattola.</i>		485.	N <i>Orcia.</i>	571.
<i>Gennara.</i>		487.		O.
<i>Gentilcore.</i>		489.	O <i>Riglia.</i>	571.
<i>Gjordana.</i>		489.	<i>Oristano ò Rissanio.</i>	573.
<i>Giudice di Genova.</i>		491.	<i>Orsina.</i>	575.
<i>Gomez di Figueroa.</i>		495.		P.
<i>Gonzaga.</i>		499.	P <i>Alma.</i>	578.
<i>Griffa.</i>		503.	<i>Palmieri.</i>	580.
<i>Grimalda.</i>		504.	<i>Pando.</i>	692.
<i>Grisone.</i>		509.	<i>Pappacoda.</i>	584.
<i>Guarina.</i>		511.	<i>Passarelli.</i>	693.
<i>Gusman.</i>		514.	<i>Petrarolo.</i>	695.
	I.		<i>Petrillo.</i>	586.
I <i>Mbriaica.</i>		691.	<i>Pettenata.</i>	586.
<i>Indelli.</i>		518.	<i>Pezzo.</i>	587.
	L.		<i>Piccolomini.</i>	588.
L <i>Amberti.</i>		518.	<i>Pico.</i>	592.
<i>Lannoy.</i>		519.	<i>Pistacchio.</i>	595.
<i>Lanza, ò Lancia.</i>		523.	<i>Ponte.</i>	596.
<i>Laudato.</i>		526.	<i>Porta.</i>	598.
<i>Laurito Monforte.</i>		527.	<i>Primicile.</i>	600.
<i>Leonessa.</i>		534.		Q.
<i>Leyva.</i>		531.	Q <i>Vadra.</i>	600.
<i>Loffreda.</i>		535.		R.
<i>Lombarda.</i>		537.	R <i>Am.</i>	602.
<i>Lopez Suarez.</i>		539.	<i>Ramirez.</i>	603.
<i>Luna.</i>		540.	<i>Ratta.</i>	606.
	M.		<i>Recco.</i>	609.
M <i>Acedonio.</i>		543.	<i>Riccio.</i>	611.
<i>Macris.</i>		545.	<i>Rocco.</i>	613.
<i>Majorana.</i>		546.	<i>Roggieri.</i>	616.
<i>Marchese.</i>		552.	<i>Rosa.</i>	617.
<i>Mariconna.</i>		548.	<i>Ruth.</i>	620.
<i>Mariscalca.</i>		550.		
<i>Martino.</i>		555.		
<i>Mastrojodice.</i>		557.		
<i>Mendozza d'Alarcone.</i>		559.		
<i>Milana.</i>		562.		
<i>Mirella.</i>		562.		

Sac-

S.

S Accano.
 Salazar.
 Salvo.
 Saluzzo di Bitonti.
 Saluzzo di Genova.
 Sanmarco.
 Sanbez.
 Sanfelice.
 Sanframondo.
 Scaglione.
 Scaraggio.
 Senis, ò vero Sinesio, ò Sinisfo.
 Sicarda.
 Sorbellona.
 Sorgente.
 Sotii.
 Spatafora.
 Staibana.
 Stendardo.
 Sterlich, detta ancora Scorrano.
 Storrente.
 Strambone.
 Suarez Messia.

640.
 622.
 620.
 627.
 626.
 627.
 632.
 628.
 630.
 640.
 640.
 640.
 640.
 642.
 641.
 645.
 646.
 649.
 653.
 651.
 656.
 656.
 658.

T Arfia.
 Teodoli.
 Teodora.
 Tocco.
 Tolfa.
 Torella.
 Tovarà.
 Tuttavilla.

T.

661.
 697.
 663.
 664.
 667.
 667.
 669.
 671.

V.

V Alva.
 Vandeneinden.
 Vecchia.
 Venere.
 Venuto.
 Vespolo.
 Villagut.
 Villana.

673.
 674.
 675.
 676.
 676.
 676.
 680.
 678.

Z.

Z Vrila.

682.



INDICE

Delle Famiglie mentovate nelle Memorie delle Famiglie
imparentate con la Carafa.

- A.
- A** Benevolo. 349. 427. 484. 567.
699.
Abramadio. 695.
Abramantia. 695.
Abruscaporo. 692.
Acciajoli. 181. 438. 443. 631.
Acciapaccia. 400. 428.
Acconciajoco. 411. 461. 510. 693.
Accrocciamuro. 194. 258.
Acerra. 280. 355.
Acquaviva. 177. 179. 197. 224. 239.
265. 304. 316. 331. 345. 391. 418.
443. 470. 483. 591. 607. 631.
Acugno. 337. 356. 598.
Adimari. 349. 420. 438. 592. 666. 667
Adorno. 351. 361. 445.
Afelro. 364.
Affatati. 365.
Afflitto. 180. 205. 263. 276. 305. 367.
383. 390. 407. 461. 494. 510. 591.
630. 693.
Agliata. 332. 483.
Agnese. 403.
Agostino. 695.
Ajerbo. 443.
Ajossa. 366. 379. 385.
Alagno. 205. 239. 294. 494. 554. 563
669.
Alagona. 333. 383. 699.
Albertino. 326. 367. 401. 630.
Albricci. 181. 483.
Alciati. 370.
Aldana Maldonato. 369.
Aldemari, vedi Adimari.
Aldemorisco. 250. 265. 280. 400. 411.
485. 667. 685.
Alderisfa. 376.
Aldimari, vedi Adimari.
- Aldobrandino.* 351. 373.
Aldomari, vedi *Adimari.*
Alemana. 285. 401. 600. 676.
Alessandro. 372. 490. 549. 630.
Alessio. 695.
Alfano. 510.
Alferia, vedi *Offeri.*
Alidosfo. 448.
Alimento. 695.
Alitto. 527.
Allegro. 595.
Alleta. 695.
Alneto. 482. 607.
Alois. 182. 698.
Altamura. 695.
Altimari, ovvero
Alcomari, vedi *Adimari.*
Aluernia, vedi *Castrocucco.*
Alvito. 378. 598. 630.
Amato. 695.
Ambia. 393.
Ambrosio. 695.
Amendola. 508.
Amidei. 438.
Amitarro. 695.
Andrea. 611. 695.
Anfora. 428.
Angelis. 182. 183.
Angelo. 545. 613. 657. 695.
Angio. 201. 210. 222. 230. 237. 248.
251. 253. 258. 273. 274. 276. 283.
305. 312. 320. 364. 403. 412. 417.
424. 426. 428. 462. 469. 477. 504.
524. 528. 534. 537. 543. 698.
Anguillara. 368.
Anicii. 186. 214. 456.
Anna. 490.
Annicchino. 510. 687.
Antignano. 401.

An-

368.399.400.407.413.428.445.
 475.494.579.611.674.691.
Capace-Aprano. 371.
Capace-Bozzuto. 213.423.691.
Capace-Galeota. 399.424.611.691.
Capace-Latro. 399.421.611.691.
Capace-Minutolo. 227.691.
Capace di Nida. 225.226.249.
Capace Piscicella. 227.
Capace Scondito. 607.640.691.
Capizucco. 449.675.
Capobianco. 667.
Caponsacco. 219.220.221.657.
Cappasanta. 467.613.
Cappellari. 695.
Capponi. 438.
De Caprariis. 474.
Capua. 180.181.194.195.198.223.
 237.239.245.261.263.265.269.
 272.276.326.342.479.537.554.
 563.565.585.607.630.679.
Caracciolo. 180.183.205.216.223.
 229.230.231.237.239.245.246.
 252.253.260.261.263.265.269.
 279.280.281.282.284.285.296.
 297.300.307.311.317.326.345.
 348.349.368.383.388.400.401.
 402.407.413.417.418.422.425.
 427.428.429.443.461.465.467.
 470.475.483.484.492.494.510.
 522.537.554.563.565.574.591.
 607.611.615.630.632.635.640.
 657.664.665.666.667.673.674.
 688.689.691.698.
Carafa. 180.181.192.205.210.211.
 213.221.222.223.225.229.237.
 239.243.244.245.246.249.252.
 254.257.258.260.261.262.263.
 265.269.276.277.279.280.281.
 282.283.284.287.291.293.294.
 296.297.300.304.311.316.317.
 322.324.326.331.345.348.349.
 351.356.360.366.367.368.371.
 372.376.379.383.386.390.399.
 401.402.407.411.413.414.415.
 418.420.422.425.427.429.435.
 437.443.445.448.449.457.461.
 T.III.

465.467.468.470.472.479.483.
 485.492.494.503.509.510.512.
 513.516.520.522.537.539.546.
 548.554.556.557.558.562.563.
 565.566.571.574.579.588.591.
 593.595.597.600.601.607.611.
 614.615.620.627.630.632.635.
 640.641.642.643.646.657.664.
 666.667.673.674.675.676.677.
 680.687.688.689.690.692.693.
 694.696.697.
Carafa della Spina. 253.305.319.
 475.552.626.
Carafa della Stadera. 188.205.533.
 687.
Caravita. 248.249.
Carbone. 236.261.263.297.345.367.
 401.413.
De Carcere. 404.
Cardines. 238.311.443.591.
Cardona. 191.239.398.454.520.
Carduino. 401.
De Caris. 631.
Carmignano. 296.307.428.468.547.
 548.564.641.678.
Caro. 243.
Carpano. 326.
Carreto. 411.591.
Carretta. 521.
Carrigiano. 311.
Carrillo. 358.360.395.396.
Casanate. 678.
Casello. 401.
Castagna. 630.646.
Castaldi. 596.
Castelli. 463.510.564.595.596.630.
 632.
Castigliana. 564.
Castigliar. 224.
Castiglionechio. 438.
Castiglione. 429.
Castracani. 240.
Castriota. 180.350.436.443.494.
 522.
Castro. 223.433.670.
Castrocucco. 276.304.461.564.565.
Castromediano. 513.565.
 f Ca-

Cataldo. 695.
Cataneo. 369.507.509.
Cataneto. 632.
Catania. 205.
Cavalcante. 402.437.486.
Cavalleria. 635.
Cavaniglia. 244.443.673.
Canda. 695.
Caulojanne. 695.
Celano. 223.316.
Centelles. 198.215.269.647.
Cerda. 337.454.611.659.
Cesarini. 205.579.603.
Ceva Grimaldi. 444.504.
Chiaramonte. 277.567.
Chiroga. 446.
Chis. 448.
Cibo. 225.310.341.342.
Cicinello. 246.350.482.566.601.630
Cicino. 428.
Cimino. 247.
Cioffo. 285.617.674.
Cippoy. 633.
Cita. 695.
Citarella. 622.
Claver. 485.669.
Cocbi, è Coqui. 248.
Collalto. 311.
Colonna. 180.191.194.217.307.327
 351.370.387.448.449.450.458.
 483.521.575.585.591.597.611.
 612.672.673.674.
Comfalone. 510.693.
Comite. 285.
Concublet. 180.192.250.
Comeno. 280.493.
Costantino. 587.
Contestabile. 621.
Conti. 184.185.216.262.276.328.
 454.456.575.591.646.697.
Coppola. 205.403.428.458.565.566.
 598.693.
Corbana. 597.
Cordua. 498.
Coriglies. 361.
Cornai. 252.345.
Cornel. 640.

Correa. 448.
Correale. 294.595.
Corrella. 397.
Corricellis. 695.
Corfini. 438.
Coscia, è Cossa. 461.554.558.607.
 615.
De Cosentia, vedi Firrao. 473.
Cosso. 237.245.350.401.
Costanzo. 250.287.349.383.404.
 461.
Cotugno. 300.
Covos. 192.
Cozzula. 567.
Creballis. 640.
Criqui. 211.
Crispano. 181.194.269.383.664.
 689.
Croy. 447.448.
Cruilles. 333.334.
Cudutio. 695.
Cueva. 396.605.
Curiale. 326.vedi *Correale.*
Curtis. 253.
De Cussinariis. 250.

D.

D *Aniele.* 463.646.
Davalus. 396.
Davuta. 397.
Dentice. 181.194.205.237.255.279.
 311.415.475.485.537.630.692.
Deti. 374.
Diano. 256.601.699.
Diascalona. 464.
Diez Pimiento. 642.
Diniffiaco. 258.408.662.
Doce. 261.276.322.324.348.469.
 554.
Dominimarino di Nido. 467.689.
Dominimarte. 557.
Domnoexcelso. 695.
Domnosardo. 695.
Donadeo. 695.
Donato. 252.
Donner. 497.

Don-

Donnola.695.
Donnorso.467.
Doria.192.249.481.483.491.505.
Dragone.554.630.632.
Duce.461.
Dura.188.307.427.510.
Durazzo.199.411.

E.

De **E** *Mpuriis*.640.
Engenia.197.
Enriquez.592.
Entenza.276.
Eredia.640.
Erii.640.
Escalera.448.
Escelsa.695.
Escolo.690.
Este.342.594.
Evoli.224.258.256.261.417.418.
470.537.554.565.632.664.

F.

F *Ajella*.259.548.
Falangola.467.592.
Falleti, detta ancora *Falletti*, *Faletti*, e
Fellesi.331.440.
Farafalla.468.
Faraone.378.
Farese.695.
Farnese.180.262.457.592.
Faxardo.302.447.448.
Fedullis.574.
Felicio.695.
Felingiero.228.260.349.383.443.
470.579.632.666.
Feltrio.454.502.
Fernandez.290.
De Ferrariis.695.
Ferrella.615.
Ferrillo.401.566.
Fieschi.368.
Figliuola.379.
Filamarino.180.260.326.345.350.
368.415.422.443.467.468.537.

607.688.689.692.

Firrao.473.
Flisco.351.362.
Flore.695.
Florio.695.
Follera.522.
Fondi.470.
Forma.331.350.563.588.
Fossacioca.631.632.640.
Francesco.471.
Francese.184.351.356.667.
Franchi.263.283.375.411.468.564.
566.582.591.
Francoperta.386.699.
Frangipane, detta ancora *Francipane*,
Frejapane, *Fellapane*.186.262.
456.
Frappieri.607.
Frattin.695.
Fregoso.351.
Frezza.181.205.326.345.461.494.
510.565.613.664.692.693.
Frisario.366.
Fuscaldo.271.
Fusco.574.

G.

G *Abriete*.695.
Gaetano.265.350.386.
Gagio.631.
Gagliardo.296.
Galarda.458.
Galeota.225.237.296.331.345.380.
383.401.424.467.468.470.510.
Galerati.477.
Galiano.423.
Gallerana.477.591.
Gallo.674.
Galluccio.181.265.310.345.349.
401.407.411.564.607.
Gambacorta.180.245.284.312.326.
481.558.574.601.607.699.
Gambatesa.283.485.529.
Gargano.350.484.
Gargara.695.
Gascone.675.

Gat-

Gatta. 304.324.350.385.448.579.
 618.
Gattinaro. 435.
Gattola. 399.460.485.557.566.615.
Gazzella. 237.415.
Gazzullo. 378.
Gennara detta anche *Iennaria*, *Iannara*, *Ianuarìa*, *de Gennariis*.
 181. 279. 281. 300. 324. 326.
 367.372.383.399.427.461.487.
 584.611.642.646.657.664.674.
Genoese. 699.
Gensilcore. 489.
Gentile. 411.645.
Gerardesea. 215.
Geria di Reggio. 699.
Gesualdo. 192. 239. 261. 266. 269.
 273.274.279.287.368. 416. 418.
 443.579.631.648.664.674.687.
 690.
Gianvilla. 259. 273. 280. 291.316.
 469.470.632.
Gifone. 370.
Giudice. 205.220.361.491.613.
Giojeni. 454.
Giordano. 489.576.646.
Girifalco. 322.
Giustiniano. 362.437.
Godinez. 393.
Goffiano. 632.
Gomez di Figueroa. 495.
Gondi. 311.
Gonzaga. 180.192.239.245.284.311
 342.443.452.454.480.499.641.
Gonzalez. 268.601.
Granata. 635.695.
Grandi. 477.
Grandinata. 597.
Grappina. 390.465.
Grasso. 530.695.
Grassol. 695.
Gravina. 695.
Gregoria. 695.
Griffo. 349.429.503.530.546.566.
 582.611.664.677.
Grimaldo. 263.383.504.
Grisantio. 695.

Grifo. 461.
Grifone. 326.509.641.
Grossavilla. 348.
Gualanda. 326.
Gualano. 477.
Gualterio. 695.
Guardapede. 385.
Guardato. 305.
Guarino. 183.511.
Guarnelletti. 438.
Guevara. 188.194.200.213.237.265
 268.296.322.324.340.350.364.
 386.411.461.522.579.584.640.
Guicciardini. 438.
Guindazzo. 213. 216.257. 271. 349.
 399.400.427.483.494.537.571.
 692.
Guglielmi. 589.
Gurrea. 640.
Gusman. 514.

H.

H *Ebra.* 695.
Helia. 695.
Hellin. 304.
Hermiguez. 357.

I.

I *Acobo.* 695.
Ianatio. 695.
Iancilla. 261.273.276.
Iascari. 194.
Idiaques y Butron. 202.
Imbriaco. 691.
Imparato. 463.
Imperiale. 554.
Indelli. 310.318.
Inserra. 296.
Ioppolo. 194.
Isernia. 253.
Iuenio. 333.
Italia. 272.278.
Iusti. 510.

[La]

Antinoro. 324.
Antiochia. 690.
Anversa, ò di Sangro. 184. 316. 416.
 418. 470.
Apicella. 646.
Appendicarii. 510.
Appiano. 451. 454. 481. 591.
Aprano. 225. 296. 340. 424. 429. 566.
 692.
Apuzzo. 380.
Aquila. 579. 646. 695.
Aquino. 186. 188. 191. 192. 194. 197.
 252. 260. 269. 273. 286. 287. 326.
 327. 411. 470. 485. 545. 594. 611.
 620. 657.
Arabico. 695.
Aragona. 179. 190. 191. 193. 199. 200
 202. 212. 216. 218. 238. 240. 241.
 244. 246. 251. 253. 264. 269. 274.
 276. 295. 299. 308. 318. 321. 332.
 333. 334. 349. 368. 389. 392. 397.
 404. 417. 419. 435. 454. 460. 469.
 483. 501. 518. 524. 536. 538. 543.
 562. 591. 595. 606. 607. 633. 640.
 690.
Arcamone. 263. 468.
Arcella. 207. 565. 664. 665. 686.
D' Archis. 618.
D' Arco. 429. 566.
Arcuccio. 273. 316. 674.
Arduino ò Aldoino. 475.
Arena detta poi Consulet. 188. 189.
 250. 261. 383. 390. 465.
Argentio. 382.
Aricola. 695.
Ascoli. vedi *Escolo.* 690.
Aste. 383.
Atary. 202.
Atri. 178.
Attendolo. 401.
Avalos. 190. 350. 354. 521. 531. 590.
 591. 601.
Audomari, vedi *Adimari.*
Avella. 198.
Aversana. 688.
D' Auserio, vedi *Offieri.*

Avogadri. 591.
Aurelia. 572. vedi *Origlia.*
Austria. 211. 213. 238. 262. 335. 370.
 433. 454. 501. 537. 605. 639. 643.
 657. 658.
Ayerbo d' Aragona. 193. 224. 254. 257
 296. 319. 326. 332. 513. 640.
Azzia. 194. 296. 326. 345. 368. 443.
 474. 554. 564. 640.

B.

B *Aci.* 583.
Baduario. 474.
Baglioni. 591.
Balbano. 285. 408. 632.
Balboa. 447. 448.
Baldeschi. 592.
Balzo. 179. 195. 196. 197. 198. 199.
 200. 201. 223. 258. 261. 269. 270.
 316. 340. 399. 418. 443. 445. 527.
 607. 631. 632. 666.
Banchi. 438.
Baraballo. 324. 367. 413. 470. 546.
 556. 557. 689.
Barattuccio. 607.
Barbaleone. 695.
Barbalettere. 695.
Barbarossa. 536.
Barcino. 208.
Bardi. 438. 647.
Barisano. 695.
Baro. 274. 695.
Barone. 384. 698.
Barrese. 211.
Barrile, ò Parile. 418. 420. 461. 470.
 597. 566.
Bartilotti. 591.
Bastida. 399.
Basio Terracina. 388.
Beccangi. 438.
Bellacita. 695.
Belmonte. 529.
Belprato. 181. 389. 443. 554.
Beltrano. 345. 390.
Benavides. 393.

Be-

Berardi. 438. 695.
Beringhuer. 241.
Berlingiero. 326. 418.
Bernauda. 392.
Beroncelli. 438.
Bevilacqua. 569.
Bianchini. 201.
Bianco. 229. 236.
Bilotta. 574.
Bisballa. 284.
Blanch. 398. 611.
Boccadelli. 404. 405.
Boccafingo. 693.
Boccapianola. 213. 237. 294. 399. 400.
 463. 567. 674. 689.
Boccatorto. 461.
Boccuto. 401. 402.
Boffa. 403. 607.
Bologna. 181. 261. 296. 311. 349. 404.
 443. 564. 565. 617.
Bonaccorsi. 438. 499.
Boncellantia. 695.
Bonello. 244. 695.
Bonifacio. 303. 304.
Bonito. 203. 206. 296. 399. 494. 692.
 693.
Borbone. 658. 672. 673.
Borghese. 351. 374. 591.
Borgia. 202. 203. 239. 549. 562. 563.
 591.
Borgia d' Aragona. 194. 202.
Borrello. 407.
Borromeo. 454.
Bove. 510. 695.
Bozzuto. 225. 237. 279. 282. 310. 318.
 368. 400. 401. 413. 424. 443. 461.
 463.
Bracamonte. 345.
Braida. 265. 285. 310. 410. 607. 611.
 625.
Brancaccio. 188. 205. 206. 237. 252.
 265. 296. 297. 307. 331. 368. 383.
 399. 400. 403. 407. 413. 415. 420.
 422. 428. 463. 467. 468. 470. 494.
 557. 558. 569. 570. 588. 595. 635.
 640. 691. 692.
Brancia. 194. 223. 237. 385. 412. 494.
 557. 611.

Branciforte. 208. 209. 210. 211. 454.
Brescia. 428.
Britto. 402.
Brunforte. 529. 530.
Bruffone. 182. 261. 443.
Bucca. 211. 213.
Buccad' Aragona. 401.
Bulcano. Vedi *Vulcano*.
Buonaccorsi. vedi *Bonaccorsi*.
Buondelmonti. 438.
Buongiovanni. 414.
Buoninsegni. 592.
Buonignore. 210.
Burgarelli, ò Bulgarelli. 303. 414.

C.

C *Abannis*. 470.
Caetano. 415. 485. 603.
Cafatino. 554.
Cajano. 443.
Cajeta. 326. 411. 657.
Cajetano. 356. 400. 437. 443. 444. 471.
 482. 539. 549. 667.
Cajetano d' Aragona. 180. 214. 215.
 216. 217. 223. 239. 245. 260. 269.
 580. 618. 677.
Calabria de' Ruffi. 346. 347.
Calce di Salerno. 224.
Caldora. 179. 223. 243. 260. 274. 302.
 303. 304. 327. 416. 571. 610. 611.
Calvi. 491. 492.
Campagnuola. 253.
Campanile. 510.
Campitelli. 218. 345.
Campolungo. 221. 249.
Camponefco. 223. 303. 304. 418. 443.
Cantalupo. 287.
Cantelmo. 179. 194. 222. 223. 261.
 283. 297. 413. 416. 417. 418. 443.
 537. 597. 630. 666. 687.
Cantore. 695.
Capano. 181. 183. 282. 307. 588. 630.
Capasso. 546.
Capecce, che fù detta anco Cacapece.
 205. 213. 224. 225. 231. 237. 249.
 273. 279. 282. 286. 296. 310. 350.
 368.

L.

L *Aben.* 695.
Lagni. 213. 224. 265. 273. 417.
 418. 443. 588. 669.
Lagoneffa. 632.
Lamberti. 518. 571.
Lanario. 591.
Lannoy. 180. 181. 269. 390. 465. 519.
Lanza. 276. 523.
Latro. 225. 237. 282. 350. 383. 424.
 470. 611.
Laudato. 526. 556. 557.
Laurito. 527.
Leoneffa. 217. 269. 295. 296. 534.
 564. 640.
Lettera. 640.
Lettiere. 530.
Leyva. 531.
Libejo. 448.
Licinardo. 418.
Liguoro. 183. 274. 299. 305. 467. 677.
Loffredo. 181. 237. 257. 263. 269. 331.
 350. 443. 541. 547. 574. 591. 607.
 635. 640. 657. 687. 689.
Lomelini. 314.
Lombardo. 310. 537. 609. 617.
Longo. 428.
Lopez Suarez. 539.
Lorenzana. 393.
Loria. 276.
Lofada. 448.
De Loub Enz Verdula. 647.
Luca. 695.
Lucenburg. 269. 270.
Ludoviso. 267. 374.
Luna. 194. 383. 540. 563. 635.
Lupino. 695.

M.

M *Acedonio.* 207. 376. 468. 543.
 562. 563. 579. 581. 657.
Macris. 286. 349. 545.
Madio. 429. 547.
 T. III.

Maggio. 613.
Majo. 299. 494. 562. 611.
Majone. 695.
Majorana. 546.
Majore. 695.
Malachierica. 484.
Mal'herba. 345.
Malanotte. 407.
Malaspina. 215. 342.
Malatesta. 303. 593. 687.
Maletti. 209.
Malvolta. 339. 340.
Mancino. 454.
Manfredi. 592.
Manrichez. 635. 645.
Manriques. 358. 640.
Mansa. 390.
Manzella. 367. 407.
Manuele. 633.
Maramonte. 513.
Marchese. 279. 326. 333. 349. 383.
 390. 467. 552. 607.
Marciano. 294. 404.
Marer. 695.
Marescotti. 591.
Mariconda. 401. 527. 548. 579.
Marieri. 554.
Marino. 375.
Mariscalca. 550. 571.
Marocella. 383.
Marogano. 429. 547. 566.
Marra. 213. 237. 243. 244. 252. 257.
 261. 263. 265. 277. 280. 287. 296.
 297. 317. 331. 384. 385. 390. 443.
 467. 470. 483. 492. 494. 508. 545.
 552. 554. 566. 597. 607. 687.
Marramaldo. 224. 279. 304. 356. 411.
 413. 467. 558. 686.
Marsili. 592.
Martelli. 311.
Martiale. 601.
Martino. 555.
Martirani. 402. 601.
Marullo. 380.
Marzano. 223. 261. 265. 316. 347.
 348. 411. 592. 607. 631. 666. 687.

Mascambruno. 646.
Mastrogiudice. 483. 557. 558. 611.
Mastroguglielmo. 695.
Mastrosaraceno. 695.
Mastaro. 237.
Mastrillo. 205. 579. 674.
Matera. 473.
Mazurelli. 433.
Mayda. 640.
Mazzinghi. 438.
Mazzone. 693.
Medici. 223. 240. 342. 438. 500. 569.
 576. 598. 643.
Mele. 640.
Melfia. 695.
Memoli. 645.
Mendico. 695.
Mendoza. 192. 337. 395. 423. 463.
 498. 538. 539. 635. 640. 658.
Mendoza d'Alarcone. 557.
Menrique. 394.
Meriere. 224.
Mexia. 396.
Michele. 262.
Mila. 462.
Milano. 263. 265. 297. 345. 350. 467.
 562. 640.
Minadoi. 310. 583.
Minutolo. 225. 261. 326. 368. 424.
 470. 545. 546. 563. 565. 567. 666.
 675. 689. 691. 693.
Miranda. 695.
Mirella. 562.
Mirohallo. 307. 383. 472. 513. 537.
 564.
Miricino. 556.
Missanello. 376. 564. 631. 632.
Mobilia. 695.
Moccia. 429. 546. 566. 567. 664.
Mole. 695.
Molendinis. 695.
Moles. 607. 611. 657.
Molinara. 695.
Molise. 252. 265. 282. 470. 552. 598.
 632.
Molesachia. 615.
Della Monaca. 513.

Monaldeschi. 592.
Monbel. 521.
Moncada. 216. 239. 277. 297.
Monforte. 284. 482. 483. 527.
Monfolino. 483.
Monforio. 326. 510.
Montalto. 245. 483.
Montalvo. 580.
Montauro. 667.
Montefalcione. 261. 285. 566.
Monteforte. 201. 401.
Montefuscato. 286.
Montenigro. 625.
Monterone. 631.
Monti. 283. 350. 402. 411. 435. 614.
 630.
Montri. 468.
Morales. 370.
Morano. 637.
Mormile. 194. 246. 287. 350. 428.
 597. 615. 630. 632. 664.
Morra. 386. 399. 568. 574. 699.
Mossellano. 468.
Mottula. 567.
Mugnos. 319.
M. Lubona. 695.
Muñatones. 624.
Muscetula. 205. 221. 222. 224. 249.
 350. 366. 407. 411. 461. 510. 570.
 613. 630.
Muti. 588.

N.

N *Antolio.* 475.
Navarra. 344. 345.
Navarretta. 368.
Nero. 642.
Neurilla. 261.
Niccolini. 438.
Nicolia. 695.
Niela, e Bovadilla. 448.
Nisso. 345.
Nigno. 268.
Nissico. 566.
Noce. 249.
Norcia. 571.

Nu-

Salvacossa, vedi Coscia. 461.
Salviata. 449.
Salvo. 621.
Saluzzo di Bitonti. 627.
Saluzzo di Genova. 626.
Salzedo, vedi Salazar.
Sambiasè. 221. 222.
Sanario. 566.
Sances. 307. 563.
Sanchez de Luna. 632.
Sandalari. 607. 608.
San Dioniso. 287.
Sanfelice. 223. 284. 324. 347. 348.
 368. 372. 379. 628. 642.
Sanframondo. 252. 261. 283. 377. 554.
 578. 579. 582. 630.
Sanginetto. 276.
San Giorgio. 259. 316.
Sangro. 181. 213. 239. 243. 260. 263.
 296. 316. 350. 407. 418. 420. 461.
 470. 485. 554. 563. 615. 676. 689.
San Marco. 627.
Sans. 318.
Sanseverino. 179. 180. 194. 199. 217.
 228. 240. 246. 269. 270. 277. 279.
 310. 311. 316. 320. 345. 383. 411.
 443. 459. 461. 510. 522. 558. 574.
 591. 607. 614. 693.
Santacroce. 222. 282. 316. 411. 632.
Santalla. 448.
Santapau. 200. 211.
Santo-Mango. 257. 305. 461. 470.
Saracina. 265. 269. 322. 350. 449.
 475. 485. 666. 668. 669.
Sarda. 215.
Sarmiento. 448.
Sarro. 487.
Sasrera. 228.
Sasso. 467.
Sassone. 296. 579.
Savano. 640.
Savelli. 375. 454. 575. 591.
Scasano. 333.
Scaglione. 280. 349. 484. 485. 640.
Scamajunte. 695.
Scanderbec. 436.
Scannacaballi. 695.
Scannaforce. 468.
 T. III.

Scaraggio. 640.
Scattaresica. 420.
Sciabica di Salerno. 494. 574.
Sciapica. 640.
Scillata. 688.
Scondito. 213. 225. 310. 356. 407. 423.
 424. 428. 567. 630. 693.
Scorpione. 433.
Scorra. 695.
De Scortiatas. 574.
Scrinari. 693.
De Scutiis. 474.
Sebastiano di Scala. 574.
Seffarola. 695.
Seniore. 695.
Senis. 640.
Seripando. 323. 350. 422. 485. 588.
 657. 675.
Serra. 249.
Serrone. 601.
Sersale. 296. 326. 461. 475. 610. 664.
Severino. 326. 403. 611. 640. 641.
 657.
Sforza. 284. 365. 377. 403. 415. 585.
 591. 633. 668.
Sicarda. 571. 640.
Sieri. 324.
Sifula. 579. 594.
Siginolfo. 317. 355. 468. 688. 692.
 693.
Sigismonda. 215. 229.
Silva. 265. 350. 573.
Silveria Piccolomini. 588.
Siminetti. 438.
Simoncelli. 592.
Sinibaldi. 588.
Sis. 601.
Siscara. 194. 325. 345. 350. 368. 461.
 483. 491.
Sisto. 295. 695.
Solariega. 394. 495.
Solitto. 695.
Somma. 326. 376. 407. 492. 563.
Sonnino. 618.
Sorbellona. 642.
Sore. 695.
Sorgente, detta anche Soriente. 350.
 630. 641.

h So-

Soria.466.
Sotii.644.
Spacciacaso.630.
Spadaro.346.
Sparapalla.695.
Spatafora.332.333.646.699.
Speciale.211.555.
Spina.330.350.401.613.640.693.
Spinello.194.239.263.299.300.326.
 327.401.443.470.485.537.640.
Spinola.640.
Squarcialupi.438.
Staiti.331.
Stampa.188.
Stano.647.
Stendardo.223.274.403.443.458.
 462.607.630.
Strambone.391.428.490.
Suardo.579.
Suarez Messia.658.
Sus.287.316.632.

T.

T *Agliavia*.333.
Tarascone.356.
Tarsia.258.345.475.661.
Tassis.334.
Tebrucci.438.
Tedaldi.438.
Temes Pelai.448.
Teodoli.697.
Teodora.663.
Termine.249.
Terracina, vedi *Banio Terracina*.
Testa.630.
Titia.695.
Tobia.695.
Tocco.181.279.297.316.322.401.
 415.420.546.580.664.
Todeschini.589.590.
Toledo.396.576.635.
Tolfa.181.213.237.349.390.477.
 564.591.664.667.
Tolomei.269.338.591.592.
Tomacello.180.225.233.261.265.
 279.296.297.341.350.399.401.

403.407.424.454.456.466.467.
 485.510.691.
Tomasì.340.591.
Tomasì di Capua.205.
Tomasina.366.
Toraldo.237.326.343.347.348.391.
 467.563.591.
Torello.223.303.322.368.594.667.
Tornai.345.
Torniella.345.
Della Torre, vedi *Tassis*.
Torriana, vedi *Tassis*.
Tortello.587.632.
Tosti.695.
Tovara.669.
Trano.621.
Tranfo.345.607.
Trava.461.
Trecerchi.591.
Tricarico.261.600.
Tritio.180.
Trivulso.191.369.
Tuso.188.192.263.269.284.296.
 326.331.348.368.399.413.484.
 485.563.591.617.630.657.688.
Turitto.695.
Tuttavilla.239.350.483.671.
Tuzziaco.258.527.
Tyrone.236.695.

V.

V *Agnares*.625.
Valente.695.
Valguarnera.472.
Valignano.676.
Valle.195.349.
Valluta.695.
Valori.438.
Valva.673.
Vandeneinde.674.
Varano.223.342.
Vassallo.632.
Vasto.475.
Vbaldini.349.
Vecchio.675.
Vega.639.

Ve-

Velasco. 448.
Velez di Guevara. 337.
Ventimiglia. 194. 211. 252. 326. 342.
 563. 666.
Vento. 351.
Venuto. 403. 461. 566. 657. 677.
Vernaja. 200.
Vespolo. 677.
Vgoccioni. 438.
Vicarii. 461. 617.
Viedma. 393.
Villagus. 239. 680.
Villano. 420. 579. 664. 678.
Villaruel. 472.
De Vincentio. 695.
Vincenzo. 350.
De Vineis. 587.
Della Vipera. 530.
Visconte. 249. 261. 335.
Viteris. 420.
Vittori. 351.
Vivaldi. 491.
Vlloa. 395. 448.
Volturale. 646.
Vrica. 635.

Vrias. 194.
Vrsinis. 669.
Vrsino. 366. 401. 411. 420. 454.
Vrsolcone. 695.
Vso di Mari. 491. 492.
Vuactzdone. 336. 338.
Vulcano. 263. 348. 411. 467. 494.
 557.

X.

X *Irotta.* 353.

Z.

Z *Accaria.* 265. 609.
Zambarella. 468.
Zampaglione. 366.
Zapatta. 635. 640.
Zati. 438. 591.
Zoffo, vedi *Cioffo.*
Zorliaco. 205.
Zunica. 302. 443. 605.
Zurlo. 225. 229. 257. 279. 297. 326.
 401. 411. 415. 423. 424. 443. 470.
 667. 682.



IN-

INDICE

D'alcune cose più notabili contenute nelle Famiglie
imparentate con la Carafa, e della Spina, e
della Stadera.

A.

Adriano, e Geta, insieme con
altre Medaglie nel Palagio
della Terra di S. Arpino, del-
la Famiglia Sanchez de Luna. 638.
Affacciata della Chiesa di S. Loren-
zo, e di S. Domenico maggiore
di Napoli, da chi fatta fare. 441.
B. Andrea della Famiglia Galerano, e
sua morte. 477.
S. Anna di Palazzo da chi fondata.
370.
Antonio Bologna cognominato il Pa-
normita. 404.
D. Antonio Castriota morto per ma-
no d'un Barcajuolo. 437.
Armata de' Venetiani sconfitta da'
Genovesi. 505.
Aversa Città di che gloriata. 484.
Autore del Vespro Ciciliano. 461.

B.

Badia di S. Stefano di Marfico da
chi edificata. 564.
Bandiere conservate dalla Famiglia
Acugna. 359.
B. Bernardo Tolomei uno de' Fonda-
tori della Religione de' monaci di
Monte Oliveto. 340.

C.

Cappella di S. Carlo Borromeo
dentro la Casa Professa da chi
fondata. 409.
Cappella detta de' Pappacodi, vicino

S. Giovanni Maggiore di Napoli,
da chi fondata. 584.
Cavalieri dell'ordine del Redentore,
quando istituiti. 500.
Chiesa di S. Andrea di Scala da chi
fondata. 693.
Chiesa di S. Honofrio in Spagna edi-
ficata in rendimento di gratie, per
una vittoria ottenuta. 604.
Chiese donate a' Monaci Benedittini.
471.
Chiese di Napoli edificate da Barto-
lomeo di Capoa. 441.
Collana del Toson d'oro presentata
ad Alfonso Primo d'Aragona, per
parte del Duca di Borgogna. 520.
Colonna nella quale fù flagellato N.
S. Giesù Christo, da chi portata in
Roma. 451.
Compra della Chiesa del Giesù nuo-
vo di Napoli. 321.
Congiura maneggiata da Francesco
Coppola contro la persona del Rè,
e sua morte. 459.
Conte d'Ariano canonizzato da PP.
Vrbano V. 315.
Conte di Fondi prigionie del Conte
d'Itri. 347.
Corona perche aggiunta all' arme
della Famiglia Colonna. 451.
Corpi de' SS. Martino, ed Eleuterio
predati da' Genovesi, e portati nel-
la loro Chiesa di S. Matteo. 505.
Corradino Rè di Napoli fatto pri-
gione in Asturi. 262.

Do-

Nugnez de Prado. 658.

○.

O *Fferi*, detta ancora *Offiera*, e de
Offeriis. 387.461.

Olia. 582.

Oliua. 509.

Orefice. 657.

Oria. 215.263.

Origlia, detta ancora *Aurilia*, *Orilia*.

Auriglia, *Vriglia*, ed *Aurelia.* 181.

252.261.282.349.372. 428.468.

558.571.572.574.607.630. 631.

632.

Orimini. 630.

Oriстано. 573.

Orfino. 179.192.197. 199.200.201.

239.245.316.350.366. 383.436.

443.454.455.528.537.538. 554.

575.591.607.672.673.687.

Otorio. 434.

Ostone. 596.

P.

P *Acc.* 211.

Pacifico. 461.

Padilla. 359.

Pagano. 224.287.307.350. 461.494.

611.

Pagliaca. 554.

Paladino. 194.284.513.611.

Palagano. 366.492.630.

Paleologo. 501.

Palma. 345.578.

Palmieri. 580.591.632.

Paluzzi. 591.

Pancalettere. 695.

Pançiatici. 438.

Pando. 461.692.

Pandone. 223.265.289.297.411.443

461.473.474. 475.485.554.579-

582.632.

Panfìlio. 374.

Pappacoda. 183. 194. 263. 326.345-

350.368.429.492.522. 558. 584.

595.

Pappasidero, vedi *Alitto*.

Pardo Orfino. 263.

Pariso. 699.

Pasca. 695.

Pascalia. 695.

Pasquale. 310.

Passanico. 333.

Passarelli. 693.

Pecci. 592.

Penna. 695.

Pepoli. 424.

Perdifumo. 695.

Perez de Castro. 393.434.

Persico. 237.

Peersona. 695.

Pertusso. 196.

Pescara. 256.370.

Pesce. 257.

Pesco. 631.

Pesenna. 458.

Petagna. 307.

Petracca. 695.

Petrarolo. 609.695.

Petrillo. 586.

Petrojo. 438.

Petruzzi. 438.448.449.459.

Pettenato. 586.

Pezzo. 420.494.587.

Piccolomini. 340.350. 399.465.537-

588.674.

Piccolomini d' Aragona. 181.214.239.

269.326.345.587.590.

Pico. 188.591.592.

Pierleone. 186.351.456.

Pietrafesa. 619.

Pietrafiffa. 285.

Pietramala. 290.

Pignatello. 204. 205. 213.224.261.

263.265.269. 291. 350.391.407.

413.435.443.462.468. 470.492.

494.530.538.539.563.579. 580.

627.630.666.676.692.

Pignone. 282.510.

Pilellis. 379.

Pinelli. 224.265.

De Pimis. 494.

Pinto. 693.

Pio. 593.

Pi-

Pipino. 268. 564. 566.
Pironto. 461. 510. 693.
Pisanello. 295. 538. 539.
Pisano. 273.
Piscicello. 213. 224. 225. 296. 300. 322
 326. 331. 367. 423. 424. 470. 472.
 566. 630. 635. 640. 667. 689. 692.
Pisquitio. 229. 230.
Pissacchio. 595.
Placidi. 592.
Planelli. 310.
Poderico. 285. 350. 366. 385. 403. 468
 581. 685.
Podio. 676.
Ponte. 282. 379. 461. 494. 596.
Pontiacco. 258. 324. 416. 418.
Pono. 695.
Porta. 598.
Pozzo, vedi *Apuzzo.*
Prato. 601.
Presfo. 695.
Prignano. 310.
Primicile. 600.
Procida. 461.
Protojodice. 667.
Provenzale. 298.
Pullese. 474.

Q.

Q *Vadra.* 257. 483. 600.
Quarti. 310.
Querali d' Aragona. 213.
Quinto. 695.

R.

R *Abò.* 299.
Rabone. 283.
Ram. 602.
Ramirez. 603.
Ranculo. 487.
Rascica. 494.
Ratta. 269. 348. 387. 411. 483. 554.
 567. 574. 606. 611. 631. 632.
Ravasciero. 245.
Recco. 399. 411. 609.

Regali. 695.
Regina. 213. 376.
Requesens. 241. 301.
Riccardo. 280. 302. 400. 415.
Riccio. 237. 349. 611.
Ridolfi. 438.
Rinaldo. 461.
Ristalda. 305.
Ristanio, vedi *Oristanio.* 573.
Ricca de Meyra. 448.
Rocco. 296. 367. 613.
Roccocaimo. 285.
Rodriguez. 393. 448.
Rogadeo. 695.
Roger. 212.
Roggieri. 218. 546. 616.
Romano. 305. 695.
Rondinelli. 438.
Rosa. 617.
Rosso. 229. 230. 237. 239. 279. 284.
 306. 420. 550. 574. 615. 622.
Rovere. 342. 454. 479.
Rubio de Vittoria. 646.
Ruffaldi. 340.
Ruffino. 550.
Ruffo. 179. 180. 193. 194. 211. 239.
 253. 261. 312. 316. 344. 345. 350.
 383. 407. 413. 454. 455. 468. 508.
 556. 635. 640. 661.
Rufolo. 322. 349. 461. 510. 692. 693.
Ruggio. 460.
Ruiz. 635.
Rummo. 331. 494. 667.
Rutb. 620.
Ruyz d' Afagra. 640.

S.

S *Abrano.* 258. 315.
Saccano. 300. 472. 640.
Saccetti. 220.
Salaja. 399.
Salazar. 411. 622.
Salerno. 695.
Saliceto. 309.
Salimbeni. 340.
Salsa. 695.

Sal-

D.

Doganella delle pecore d'Abbruzzi perche data in dono à D. Carlo Lannoy con la Città di Sulmona, ed Ortona. 520.
 Duci dell'Armata del Rè Federico II. 636.

E.

Esercito Francese rotto dagli Imperiali sotto Pavia. 520.

F.

Famiglia Capece, perche habbi tanti cognomi. 424.
 Famiglie congiunte, e poscia separate per ordine di molte Corone. 491.
 Famiglie Senesi venute in Regno. 340.
 Famiglie unite alla Grimaldi. 504.
 Francesco Aldana, detto il Divino. 370.
 S. Francesco Arcivescovo di Braga di qual Famiglia. 660.
 Francesco Laurito Monforte antiquario del Regno. 527.
 Francesco Rè di Francia co'l Rè di Scotia, e quel di Navarra prigionieri de gl'Imperiali. 520.
 D. Francesco Toraldo ucciso nelle rivoluzioni di Napoli. 344.
 Funerale della Reina Isabella celebrato dentro S. Chiara. 460.

G.

Gverardo Gambacorta, e sua morte. 483.
 Giostra di Cavalieri nel largo dell'Incoronata. 687.
 B. Gio: Chiso Eremitano di S. Agostino. 449.
 Gomez, come interpretato. 495.

T. III.

H.

Hilaria d'Apuzzo Fondatrice della Chiesa di Monte Calvarro di Napoli. 380.

I.

IMagine della SS. Vergine della Purità lasciata nella Chiesa di S. Paolo de'Cherici Regolari di Napoli. 392.

L.

S. Lorenzo martire creduto della Famiglia Salazar. 625.

M.

Manoscritti di Fabio Giordano conservati nella Libreria de' SS. Apostoli di Napoli. 490.
 Marchesati divisi a'figli d'Alerame. 444.
 S. Maria delle Vergini di Napoli da chi fondata. 429. 678.
 Maritaggio d'Orfane ogn'anno il dì di S. Domenico da chi instituito. 676.
 D. Mendo Beltrano perde l'armata in Galitia. 390.
 Molo di Napoli per opera di chi fu compito. 639.
 Monastero di Monache di S. Spirito nella Villa d'Alcantara da chi fondato. 369.
 Monastero di Monte Vergine di Napoli da chi edificato. 441.
 Monete di rame coll'impronto della Famiglia Leoneffa. 534.
 Morte di Clemente VIII. 374.
 Morte di Corradino, e suoi partigiani. 524.

i

No-

N.

Nobiltà d'Oruni ferrata non riceve nè Dottori, nè Medici, nè altri, che non godono nobiltà in altre Città. 609.
Nocera, perche detta de' Pagani. 668
Nome proprio stimato più d'ogn'altro titolo grande. 416.

O.

Officio di Corriere Maggiore di tutti gli Stati Imperiali della Casa de Tassis. 336.
Opere di Gioviano Pontano da chi fatte stampare. 591.
Origlia, e suoi discendenti, anco delle Donne, godono in tutti li Seggi di Napoli. 573.

P.

Palagio del Duca della Bagnara all'Incoronata dato à D. Filippo Lannoy, per iscambio del Castello Capuano. 521.
Palagio della Zecca di Napoli da chi posseduto. 327. 566.
Patria, e Genitori del Patriarca S. Domenico. 517.
B. Pietro Gambacorta Fondatore della Congregatione degli Eremiti di S. Girolamo. 482.
Pontefici della Famiglia Conti. 456.
Pontefici Santi, stimati della Famiglia Colonna. 454.
Porta di S. Pietro Martire di Napoli da chi costrutta. 420.
Principe dell'Accademia della Stella di Messina. 555.

R.

Re di Napoli entrando in Capua son portati per lo freno da' Franchi. 264.

Religione Christiana da chi stabilita nell'Isola di Corsica. 450.

Rettore della Chiesa di Monopoli, decorato co'l titolo d'Abbate. 608
Rico Hombre, dignità antica. 632.
Rutilio Xirota rinuncia il Prefidentato del Real Patrimonio, per farsi della Compagnia di Giesù. 354.

S.

Sacrestia dell' Arcivescovado di Napoli, dove era il Palagio di Giovannello Boccapanola. 400.
Santi della Famiglia Blanch. 399.
Santi della Famiglia Castiglione. 430
Santi della Famiglia Orsina. 577.
Seggio de' Griffi unito alla Piazza di Porto. 553.
Seggio di Nap. detto de' Rocchi. 615.
S. Severo Vescovo di Napoli stimato della Famiglia Carmignana. 428.
Simonetto Belprato proposto alla fabbrica del Castel nuovo di Napoli, e molto confidente del Rè Ferdinando. 389.
Sopranome d'alcune Famiglie di Napoli perche imposto. 691. 692.
Spedale di S. Iacomo di Monopoli da chi fondato. 608.
Statue di marmo erette da' Genovesi. 506.

T.

Titolo di *Dominus* à chi davasi. 572.

V.

Vbaldo Famiglia di Perugia adottata alla Colonna. 453.
Versetto di David nelle selle de' cavalli. 417.
Violante Grappina lodata da Iacopo Sannazaro. 465.

Er-

Errori occorsi nel terzo libro della Famiglia Carafa.

Errori		Correzioni.	Errori		Correzione.
Pag. 7. lin. 17.	Æquitū	leggi EQUITI	223.	7. Mastro di Campo Generale	Mastro di Campo
22.	Quæstus	QUÆSTUS	233.	31. Gonte.	Conte. <i>Ed aggiungasi dopo questo verso</i> Ciarletta Caracciolo, Sig. di Montelione, stipite de Caraccioli Rossi.
11.	32. fatica	fatica	235.	13. Principe di Celenza	Duca di Celenza
15.	2. Præfide	Præfide	15.	Duca della Torella	Principe della Torella
17.	7. Forte	Ferte	16.	Duca di Marficovetere	Principe di Marficovetere
17.	29. erège	erelle, e così sempre	16.	Duca di Forino	Principe di Forino
24.	agiutava	ajutava, e così sempre		Duca d'Atena	Principe d'Atena
20.	25. <i>quæretur</i>			Duca di Melfi	Principe di Melfi
26.	<i>externos</i>	<i>externas</i>	236.	10. Petenziere	Penitenziere
29.	1. medemo	medesimo, e così sempre	256.	20. Granc.	Gran
32.	30. Eusebio	Eusebio	258.	13. de ambi	d'amendue
34.	7. univèrsalmente	universalmente	259.	31. di Picimonte	del Piemonte
38.	28. Castelle	Castella, e così sempre	262.	18. di Trojani	de' Trojani.
45.	3. fofficienti	sufficienti.	19.	efferno	effere, e così sempre
49.	31. verdaeramète	verdicamente.	269.	3. agiuto	ajuto, e così sempre
60.	28. ritagliano	fagliano	288.	9. Mormino	Mormile
60.	31. aggiati	agiati, e così sempre.	289.	4. <i>doppo la parola S. Giorgio aggiungasi</i>	la Contea di Venafro, la Signoria di Forlù, ed altri feudi.
67.	8. <i>fulera</i>	<i>fulsa</i>	291.	29. che	che
76.	4. UNANIMAS	UNANIMIS	292.	17. figliuolo del Duca della Rocca	fratello del Duca di Belloguardo
88.	1. degl'aggi	degli agi	19.	Questo Marchese è fratello del Duca della Rocca.	anzi servendo anche si trova in Catalogna il figliuolo del Duca della Rocca
89.	18. Maufoleo	Mausoleo	295.	31. Belloguardo	Bellosguardo
33.	<i>redicum</i>	<i>pedium</i>	19.	Guglielmotto	Guglielmotto
91.	24. essemo	essere	32.	di	di
100.	2. per il che	per lo che, e così sempre	299.	4. con isblendori	con isplendori
104.	12. efclulo	efclusa	319.	25. <i>præmeretur</i>	<i>premeretur</i>
113.	13. acciò	accioche, e così sempre	30.	<i>incabrescorens</i>	<i>incresceserent</i>
108.	26. sole	foli	330.	26. distribuzione	distribuzione
109.	28. dirivato.	derivato	331.	7. gnera.	guerra
110.	11. <i>Stemmata</i>	<i>stemmao</i>	347.	13. d.	di
113.	15. <i>Glaucus</i>	<i>Glaucus</i>	353.	2. <i>ab Avoque</i>	<i>Abavoque</i>
119.	33. Primarf	Primati	356.	18. 2.	95.
143.	3. <i>præmens</i>	<i>promens</i>	358.	9. casatof	casatafi
144.	16. <i>facundia</i>	<i>facundia</i>	307.	22. Francesce	Francesco
152.	7. <i>accufa</i>	attaffa	380.	24. <i>vita</i>	<i>nita</i>
153.	9. analogica	analogica	385.	21. de Sorrento	di Sorrento
162.	3. LÆTÈM	LÈTHEM	392.	13. Lnogotenente	Luogotenente
163.	6. Aucelli	uccelli, e così appresso	394.	24. dala Rota	della Rota
168.	3. accendere	accennare	397.	14. Banniti.	Banditi
176.	8. c	è	401.	10. al Imperadore	all'Imperadore
176.	7. Simbolo	<i>lymbolo</i>	11.	all'Rè	al Rè
176.	10. <i>perpetuos</i>	<i>Egyptii</i>	402.	15. <i>Inviſſiſſimo</i>	<i>Inviſſiſſimo</i>
176.	13. <i>Egyptii</i>	<i>aggiungasi sempre</i>		<i>Vittoria</i>	<i>Vittoria</i>
178.	7. & Aragona	d'Aragona	405.	4. Sore	Suora, e così sempre
179.	15. poſſono & Inſegni	poſſano e l'inſegne	415.	16. Aleſſando VI.	Aleſſandro VI.
	16. godono	godano	416.	20. vendeno	vendono
	20. avanti à ſe	avanti di ſe	436.	11. dotto	detto
180.	25. di Principi	de'Principi	16.	fapiamente	faviamente
186.	31. Toge	Toghe	31.	D. e Ferrante	e D. Ferrante.
188.	8. in D Luigi morto pochi anni ſono.	in D. Giuſeppe morto pochi anni ſono, e ſ'aggiunga, reliquia della vera Caſa di San Tomafo d'Aquino, e de' Conti d'Aquino, fratello del vivete ſolo ſuperſtite Veſcovo di Seſſa, degniffimo Prelato.			
206.	20. Brancia	Brancaccia			
218.	9. inclufeci	inclufici			
	16. Arrigo	Arrigo			
223.	9. hà havuti	hà havute.			

Val-

Errori	Correzioni.	Errori	Correzioni.
438. 32. Valle di Creta	Valle di Crace	591. 4. Conte di Celano	non fu Conte di Celano
440. 26. Penninello	Pendinello	594. 26. de genti	di gente
449. 24. 1674.	1647.	602. 13. Arzobispo	Arçobispo
456. 17. <i>Compenio</i>	<i>Compendio</i>	12. el anno	el año
461. 4. Mastro di Campo	Mastro di Campo Generale.	604. 20. de	di
467. 4. Hanno	Hanno	605. 1. de Madrid	di Madrid
481. 15. nel farse i statuti	nel farsi gli Statuti	3. Castigliexo	Castillejo
487. 1. dall'istrumento	dall'istrumento	609. 18. della Catedrale	della Catedrale
517. 1. Conte	Conte	611. 22. intimo	fu intimo
549. 30. <i>Aequifris</i>	<i>Aquifris</i>	30. al Imperadore	all'Imperadore
550. 4. <i>annum</i>	<i>annum</i>	612. 12. scisse	scisse
559. 7. Cartabria	Cantabria	620. 11. 121.	221.
568. 2. Hostierie	Hostiere	621. 7. <i>Economex</i>	<i>Oeconomi</i>
569. 14. Roggetono	Roggiero	21. Patra	Patria
575. 11. di quella	d'essa	629. 27. Prorogente	Proreggente
578. 8. de'Duchi	de'Conti	641. 32. illostrata	illustrata
9. D. Antonio	aggiungi, ed il vivente Conte d'Oppido	650. 18. <i>Lacello</i>	<i>Sacello</i>
580. 16. aggiato	aggiato	26. <i>rendis</i>	<i>rendis</i>
582. 29. possedeno	possederono	652. 30. Collemormore	Collemarmore
584. 20. sia originaria	sia originaria	672. 9. del Imperadore	dell'Imperadore
585. 22. Italiani	Italiani	674. 15. 153.	253.
587. 29. <i>follicitudine</i>	<i>follicitudine</i>	675. 7. 154.	254.
588. 1. <i>pramoretur</i>	<i>pramoretur</i>	676. 2. 155.	255.
590. 23. figliuola del Rè	figliuola naturale del Rè	686. 11. <i>Adminasia</i>	<i>Admirantia</i>

Gli altri errori di stampa, e d'ortografia si rimettono al giudizio del discreto Lettore per emendarli, poichè essendo occorsi più volte nelle medesime voci, senza colpa dell'Autore, bisogna tesserne un lungo Catalogo à parte. E ciò s'intenda tanto per le collisioni, dove il bisogno l'havrebbe richiesto, così negli articoli, come ne' relativi, in uno, ed in più casi: quanto per gli accenti, lettere maggiori, ò minori, duplicate, ò semplici: e per le distrazioni, ò punti, che vogliam dire,

I L F I N E.

0058558(9)

